CORRADO PARONA
Dott. in Medicina e Chirurgia
Prof. di Zoologia nella R. Università di Genova

L'Elmintologia Italiana

da' suoi primi tempi all'anno 1910

Bibliografia - Sistematica - Corologia - Storia

Vol. 1.°

BIBLIOGRAFIA

NOVARA
TIPOGRAFIA DI GIOACHINO GADDI
1911

INTRODUZIONE

La scienza elmintologica che ha avuto culla fra noi, come si vedrà nella parte storica, veniva fondata da Francesco Redi nel 1684 con la pubblicazione di quel memorando libro « Opuscoli di Storia naturale » *nel quale egli introduceva il concetto della ricerca razionale, sostituendo, alle grossolane e banali affermazioni degli empirici, la esposizione di fatti acquisiti dalla osservazione viva e diretta e dalla esperienza. Venivano stabiliti così i criterii che più tardi dovevano divenire guida sicura agli studiosi di parassitologia. Ed è naturale che un tale germoglio non tardasse a fiorire e a produrre una schiera numerosa di cultori di questo ramo del sapere, che man mano andava allargandosi.*

Di conseguenza la letteratura elmintologica si faceva tra noi sempre più ricca fino a diventare ingente, sparsa in una infinità di opuscoli e di periodici, non sempre facile, spesso anzi assai difficile, a consultarsi.

Allo scopo di rendere possibile tale ricerca e di presentare in sintesi quanto era venuto facendosi dal passato ai dì nostri in argomento, pubblicavo nel 1894, con identico titolo, una Monografia (1) *nella quale era raccolto il maggior numero possibile delle pubblicazioni elmintologiche italiane dai primi tempi al 1890, quasi tutte accompagnate da riassunto, frutto di pazienti, ininterrotte ricerche, continuate per lunga serie di anni.*

In essa, oltre alla storia della Elmintologia, esponevo l'ordinamento sistematico dei vermi, tanto dell'uomo quanto degli altri animali d'Italia e la loro distribuzione geografica.

---

(1) *L'Elmintologia italiana da' suoi primi tempi all'anno 1890;* Atti della R. Università di Genova, *vol. 13°, 734 pag. (1 tav.) — Genova, tipogr. R. Istit. Sordo-Muti, 1894.*

La lusinghiera accoglienza che ebbe l'opera mia da parte dei Parassitologi, Medici e Veterinari nostri e stranieri, mi spinse a riprendere le faticose indagini negli Annali scientifici per completare il lavoro nei punti necessariamente mancanti, date le immense difficoltà delle ricerche bibliografiche, e continuarla fino al presente.

A ciò provvede questa seconda edizione, che stante le numerosissime aggiunte ed innovazioni, potrebbesi considerare come nuova. Per la mole poi raggiunta dalla Monografia, pur mantenendo gli stessi criterii adottati nella prima edizione, ho creduto opportuno scinderla in due volumi, onde più maneggevole riuscisse la consultazione, premettendo la Bibliografia, che formerà da sola il 1º volume, alle altre parti, sicchè quella storica servirà di riassunto a tutte, e dimostrerà, con la sistematica e la corologia, che insieme formeranno il 2º volume, quanto gli Italiani contribuirono al progresso della parassitologia, ormai elevata a scienza autonoma dello scibile medico-zoologico.

Genova, ottobre 1911.

AVVERTENZE

alla 1.ª edizione

La presente opera è divisa in quattro parti principali: la Storia, *la* Sistematica, *la* Corologia *e la* Bibliografia *della Elmintologia italiana.*

La Storia, *che viene ad essere la parte originale del lavoro, fu desunta da fonti autentiche, dagli autori cioè, che in Italia si occuparono dell'argomento. — La* Sistematica *fu ordinata secondo le più moderne classificazioni; mantenendo solo inalterati parecchi nomi di specie, che non fu possibile riferire ad alcuno di quelli ammessi oggidì. — La* Corologia, *o distribuzione geografica, venne disposta rispetto alle varie regioni italiche e per provincie, dal Nord al Sud e dall'Ovest ad Est; comprendendovi anche le contrade che, pur non essendo italiane politicamente, tuttavia sono geograficamente riguardate tali.*

Tanto nella Sistematica, *quanto nella* Corologia, *di seguito ad ogni nome delle specie, venne indicato l'ospite relativo, l'autore che ne trattò ed una breve citazione col numero che si riferisce alla* Bibliografia.

La estesissima **Bibliografia** *fu trascritta in ordine alfabetico di autore e non per ordine cronologico, siccome sarebbe sembrato a tutta prima più conveniente, onde ne riescisse più facile la ricerca delle numerosissime citazioni, fatte tanto nella parte* **storica**, *che nella* **sistematica** *e nella* **corologica.**

Speciali indici serviranno a facilitare la consultazione dell'opera intera, frutto di lunghe, pazientissime e non sempre ovvie ricerche: per lo che spero, siccome fu nel mio intento, essa abbia a riescire di utilità agli studiosi del nostro paese, e meglio ancora agli stranieri, i quali ben poco conoscono quanto si è fatto fra noi sopra un argomento di tanta importanza.

Genova, luglio 1903.

1. **A. B.**: Del cisticerco della pelle, del Prof. Lewin; *Gazz. medica ital., (prov. venete)* an. 23, p. 314-315, Padova 1880.

I casi riferiti dal Lewin sarebbero 28. Ammette l'autoinfezione e passa a trattare della diagnosi, della concomitanza coll'echinococco, del numero, dell'età dell'ospitatore e della cura (injezioni colla siringa di Pravaz).

2. **Abbamondi L.**: Echinococco del fegato guarito col metodo Baccelli; *Gazzetta degli Ospedali e clin.*, an. 17, N. 101, p. 1058-1059, Milano 1896; *Annali di Medicina navale*, fasc. 8, p. 531, 1896 (sunto, *Il Policlinico*, Supplem., an. 2, N. 49, p. 980-981, Roma 1896).

Un marinaio soffriva al fianco destro dolore ricorrente, che datava da un paio d'anni. Si riscontrò notevole ingrossamento del fegato ed altri caratteri per cui fece diagnosi di ehinococco epatico, confermato dalla puntura esplorativa, che dette liquido con uncini. Praticò la cura del Baccelli, per poco modificata ed ebbe lieve reazione. Quattro giorni appresso coll'ago del Potain estrasse due litri di liquido, svuotando completamente la ciste; dopo di che cessarono presto tutti i disturbi e gli organi ritornarono in condizioni normali.

3. **Abbamondi L.** e **Cipollone L. T.**: Un caso di anemia da anchilostoma duodenale con presenza di larve di dittero; *Giornale medico R. Esercito e Marina*, an. 42, N. 5, p. 513-531, Roma 1894.

A bordo della nave « Maria Adelaide », osservarono un marinaio d'anni 21, in cui per l'anamnesi e lo stato presente fecero diagnosi di anemia da anchilostoma, confermata dall'esame microscopico delle feci. Curato colle capsule d'olio etereo di felce maschio, ottennero l'espulsione di molti anchilostomi, il cui numero però non fu precisato. Il malato migliorò presto e guarì completamente. Il rimedio procurò anche l'uscita di molte larve di dittero, che allevate si trasformarono nella *Sarcophaga hæmorroidalis*.

NOTA. — Furono registrati anche gli scritti di autori italiani che trattano di elminti non riscontrati in Italia, ma di questi naturalmente non si terrà menzione nella *Sistematica* e nella *Corologia*. Inoltre figurano nell'elenco bibliografico e nelle altre parti dell'opera lavori di autori stranieri che studiarono materiale elmintologico del nostro paese.

Sono contrassegnate con *asterisco* le citazioni che, ad onta di diligenti ricerche, non fu possibile consultare nello scritto in esteso e di esse perciò non è garantita l'esattezza del titolo e le indicazioni.

4. **Addario Carmelo:** Su un nematode dell'occhio umano; *Annali ottalmologia,* an. 14, p. 134-148 (1. tav.) Pavia 1885.

Una donna d'anni 70 da Brucoli (Catania), dopo due anni di forti sofferenze all'occhio destro, decise farsi operare. Di sotto la congiuntiva e poco sopra il cerchio sclero-corneale fu estratto un tumoretto, grosso quanto un pisello, che conteneva siero ed un verme ravvolto a spirale. Descrittolo dettagliatamente, fa una disanima delle varie filarie dell'occhio umano e propone distinguere quella in discorso col nome di *Filaria conjunctivæ* n. sp.

5. **Aducco Vittorio:** Un caso di Eustrongylus gigas; *La Riforma medica,* an. 4, N. 60, p. 359, Roma 1888.

Riscontrò nel rene destro di un cane uno strongilo femmina, che aveva totalmente distrutta la sostanza dell'organo, sicchè membrana e tessuto renale erano ridotti a 2-3 millim. di spessore. Il verme, lungo 75 $^{1}/_{2}$ centim. era di color rosso vivo picchiettato di nero. Il cane mai ebbe ematuria, ma nei sedimenti delle urine si erano osservate molte uova dello strongilo.

6. **Aducco Vittorio:** La sostanza colorante rossa dell' Eustrongylus gigas; *Atti R. Accad. dei Lincei,* an. 285, (Rendic.), vol. 4, fasc. 4, p. 187-194, fasc. 7, p. 213-224, Roma 1888 (sunto, *Archives italien. de Biologie,* an. 6, tom. 11, p. 52-69, Torino 1889).

Premesso l'esame dell'emolinfa, studia questa sostanza in presenza di varie altre (potassa caustica, acido tartarico, solfidrato d'ammonio) sottoponendola all'azione del vuoto, della putrefazione, ecc. Conchiude che lo strongilo contiene nell'emolinfa e nella cuticola una sostanza colorante rossa, molto simile alla ossiemoglobina del sangue dei vertebrati, differenziandone però pel grado di temperatura di sua coagulazione e per la resistenza più energica ai reattivi.

7. **Agostinelli Pietro:** Lombricoide vivo, avviticchiato all'intorno di un calcolo, rinvenuto nella sostanza del fegato; *Giorn. di medicina pratica* di V. L. Brera, vol. 5, 1° sem., p. 168-170, Padova 1814.

Una lanajuola, d'anni 44 da Bassano, era affetta da ostruzioni epatiche cagionanti acutissimi dolori, itterizia e febbre. Curata invano per quattro anni, più tardi ebbe ad osservare, varie volte, nelle feci dei calcoli. La donna si aggravò sempre più e morì consunta. All'autopsia, oltre alterazioni polmonari, si trovò: cistifellea con bile porracea, fegato ostruito ed una volta e mezza più voluminoso del normale, con materie calcolose. In una cella stava un lombricoide vivo, lungo mezzo piede, unitamente ad un calcolo, intorno al quale si avvolgeva. Seguono l'esame fisico e le ricerche chimiche dei calcoli raccolti.

— **Airoldi P.** (Ved. Perroncito E).

8. **Ajello:** Cisti d'echinococco del mesenterio; operazione di Lindemann (Clinica chirurg. di Palermo); *La Riforma medica,* an. 11, N. 81, vol. 2, N. 6, p. 67-68, Roma 1895.

Una donna, d'anni 36 da Casteltermini, da parecchi anni avvertiva dolori a sinistra dell'ombelico ed il sorgere di un tumoretto. Subì due volte punture esplorative, che diedero liquido torbido la prima, purulento la seconda. Aumentando i disturbi ricorse alla clinica e l'esame fece rilevare un tumore grosso come una arancia, che dall'ombelico si protendeva fino alla linea ascellare anteriore sinistra. Fatta diagnosi di cisti d'echinococco suppurata del mesenterio, venne praticata la spaccatura, coll'uscita di circa due litri di liquido purulento e largo pezzo di membrana *chitinosa* (sic). La cura fu normale e rapida la guarigione.

9. **Ajello**: Voluminosa cisti di echinococco del fegato; laparotomia, operazione di Lindemann (Clinica chirurg. di Palermo); *La Riforma medica*, an. 11, N. 119, vol. 2, N. 44, p. 551-552, Roma 1895.

Una donna, d'anni 29 da Mazzara del Vallo, da quattro anni soffriva dolori alla regione epatica, con altri disturbi ed inoltre aveva avvertito un tumore, grosso come uovo di gallina, sotto l'arco costale. La puntura esplorativa di esso diede uscita di liquido caratteristico delle idatidi. Confermata così la diagnosi fu praticata la laparotomia, col metodo Lindemann, levando largo lembo di membrana *chitinosa* e numerose ciste figlie. Grande quantità di altre cisti e brandelli di membrane fuorescirono nelle successive medicazioni. L'inferma lasciò la clinica dopo un mese e mezzo con piccola fistola, ma in completo benessere.

10. **Alagna Gaspare**: Cisti da echinococco del fegato e del rene; *La Riforma medica*, an. 22, N. 17, p. 459-461, Napoli, 27 apr. 1906.

Espone l'anamnesi d'un contadino dodicenne da Gibellina, che da 2 anni soffriva di dolori ad accessi nella regione epigastrica. Passa all'esame del paziente e trova tumore, grosso quanto una arancia, alla regione epatica e fa diagnosi di ciste d'echinococco al fegato. Descrive l'atto operativo, che mise allo scoperto la ciste nella faccia inferiore del lobo destro, presso la fovea cistica. Rinvenne altra ciste, pure grossa quanto un'arancia, sfuggitagli al primo esame, avente forti aderenze colla parte media del colon discendente, che tagliò al suo peduncolo. Credette sempre d'aver rimosse la ciste epatica e quella intestinale fino a quando, due anni dopo, riesaminando i pezzi anatomici, riscontrò colla ciste intestinale un corpo che al microscopio palesò tessuto renale con varie alterazioni. Ragiona sul caso e sulla rarità dell'echinococco renale, riepilogando esempi consimili e l'origine loro.

11. **Albanese Enrico**: Echinococco del dorso impiantato alle apofisi traverse sinistre delle due prime vertebre lombari, estirpazione, guarigione; *Gazzetta clinica dello spedale civico Palermo*, an. 2, p. 113-117, 1871.

Viene data l'anamnesi, l'esame locale del tumore e descritto l'atto operativo, seguito da guarigione, di un uomo, d'anni 48 da Palermo. Molteplici considerazioni d'indole affatto medica completano lo scritto.

12. **Albanese Giuseppe**: Tossicità dell'estratto acquoso ricavato dagli elminti ed in particolare dai distomi epatici; *Giorn. R. Società ed Accad. veterinaria ital.*, an. 55, N. 25, p. 597-602, N. 26, p. 627-632, Torino, 1906.

Parla delle lesioni al fegato dovute agli elminti e dei veleni elaborati da essi, indicando, con riassunto, gli autori che si occuparono dell'argomento. Espone le sue ricerche per dimostrare il potere tossico dei prodotti di ricambio degli elminti, in particolare dei distomi. Sperimentò, con quelli avuti dal fegato di una pecora, sopra conigli e cavie, e riporta, in prospetto, i procedimenti ed i risultati, che pone a confronto con quelli di Vaullegeard, Marcone ed altri. Seguono considerazioni sulle azioni tossiche dei vermi.

13. **Albertotti Giuseppe**: Nota sopra alcuni strumenti di chirurgia oculare; *Gazzetta delle cliniche (Osservatore)*, vol. 19, Torino 1883.

Studiò varii casi di cisticerchi oculari e parla di uno di essi osservato in una donna, la quale nel vitreo dell'occhio sinistro presentava un cisticerco avvolto nella membrana e mobilissimo. Ne fece l'estrazione con incisione praticata nella sclerotica e le difficoltà della presa della ciste gli suggerì una speciale pinzetta fenestrata, che descrive e figura.

14. **Albertotti G.**: Contribuzione allo studio del distacco retinico per cisticerco; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 52 (3 ser., vol. 37), p. 362-373 (1 tav.), Torino 1889.

Dopo aver riferito di un ammalato con sintomi che facevano sospettare trattarsi di cisticerco retinico, ma che per l'andamento del male si dovette escludere, descrive altro caso in cui, al contrario, non eranvi sintomi obbiettivi caratteristici del cisticerco e soltanto si potè accertarne la presenza anatomicamente. Ciò trovò nell'occhio di un giovine di Livizzano, di cui ne dà dettagliato esame ottalmoscopico ed anche anatomo istologico, in seguito all'enucleazione. Fu possibile far diagnosi di cisticerco (*C. cellulosae*) sottoretinico, distacco circolare della retina, sostituzione di tessuto connettivo fibrillare vitreo con essudato fibrinoso nello stesso, ed iridociclite.

15. **Albini Giuseppe**: Singolare forma di proglottide di un botriocefalo; *Rendic. R. Accad. delle scienze fisico-matem. e nat. Napoli*, an. 18, p. 46 48 (con fig.), Napoli 1879.

Osservò, tuttora vivente, un tratto di strobilo del botriocefalo umano, il cui ultimo anello aveva la figura a V quasi fosse biforcato. Le due punte erano mobili, contrattili ed aventi l'aspetto della coda forcuta di scolopendra. Ciascuna delle appendici constava di due pezzi triangolari l'uno all'altro sovrapposti.

16. **Albini Giuseppe**: Prime indagini microscopiche sulle proglottidi di botriocefalo, descritte nella nota presentata nella seduta 8 febbraio 1879; *Rendic. R. Accad. cit.*, an. 18, p. 66-67, Napoli 1879.

Espone la tecnica ed il risultato delle indagini microscopiche fatte sull'ultima proglottide del botriocefalo ad estremità biforcata. Rileva che le due punte erano intatte e che ciascuna presentava una propria apertura sessuale e che conteneva uova.

17. **Aldrovandi Ulisse**: De animalibus insectis, libri septem cum singulorum iconibus ad vivum expressis, Bonomiae, Clemente Ferronium, 1638; Francofurti 1623.

Al Capit. 10, p. 720-722, si parla del gordio (De seta vel vitulo).

18. **Alessandri Roberto**: Cisti di echinococco della tiroide; *Atti della Clinica oto-rino-laringojatria dell'Univers. Roma*, an. 1907 (2 fig.), tipogr. Campidoglio 1908 (estr. 12 pag.).

In base ai pochi lavori in argomento e che sunteggia, dichiara raro l'echinococco alla tiroide. Ciò lo indusse a pubblicare il caso da lui operato in donna di 56 anni da Luco. Esposta l'anamnesi, l'esame obbiettivo, rilevando tumore, grosso come una arancia, al lato destro del collo, fa diagnosi di gozzo cistico. Descrive l'atto operativo, il quale fa scoprire una ciste voluminosa che asportò, ottenendo la guarigione. Discute sulla eziologia e migrazione dell'embrione; tratta della sintomatologia, della diagnosi non facile, nonchè sulla necessità dell'intervento chirurgico. Accenna ai metodi più opportuni, escludendo la recisione della tiroide.

19. **Alessandri R.**: *Cysticercus cellulosae* della mammella simulante un epitelioma; *Bollet. R. Accad. medica Roma*, an. 32, fasc. 7-8, p. 316-318, sed. 1 aprile, 1906 (sunto, *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 13, p. 592, Roma 1906).

Donna di casa, d'anni 49 da Padova, con tumore duro alla mammella sinistra nella parte superiore della ghiandola. Fattasi l'estirpazione, perchè ritenuto un epitelioma, all'esame si trovò nel nodulo una cavità con vescicola che al microscopio palesò i caratteristici uncini da cisticerco. L'operata guarì tosto ed anche dopo un anno stava bene. Parla della rarità del cisticerco mammale (il solo caso di Guermomprez), giacchè quando se ne ritrova nell'uomo trattasi sempre di parassiti multipli del sottocutaneo e dei muscoli. Pubblicò la storia sia per l'unicità di localizzazione del cisticerco, sia per l'errore diagnostico, riconosciuto soltanto all'esame del pezzo asportato.

20. **Alessandri Giovanni**: Echinococco della milza e piotorace sinistro intercorrenti, operati e guariti dal Prof. R. Mori; *Raccoglitore medico*, an. 51, ser. 4, vol. 10, p. 113-130, Forlì 1878.

Un servo, d'anni 33 da Cesena, sempre sano fino al 1874, s'accorse di lieve gonfiore all'ipocondrio sinistro che per varii anni non gli diede pensiero, ma aumentando i dolori ed il tumore ricorse al Prof. Mori. Segue all'anamnesi un minuto esame generale e locale del paziente, una lunga discussione per stabilire la diagnosi di ciste splenica, confermata dalla puntura esplorativa. Coll'atto operativo, si estrassero numerose cisti a dimensioni svariatissime. Lungo e complicato fu il decorso della cura, ma il malato, superate non lievi peripezie, guarì completamente.

21. **Alessandrini Antonio**: Nota intorno un verme intestinale trovato nell'*Ardea purpurea: Annali di storia naturale*, tom. 2, p. 378-383, Bologna 1829.

Sotto la pelle, al lato sinistro della mascella inferiore, di *Ardea purpurea*, riscontrò una *Filaria attenuata*. Indica le particolarità anatomiche del verme; s'intrattiene sulla sua viviparità, sui caratteri e sui costumi delle forme larvali di essa.

22. **Alessandrini A.**: Osservazioni anatomiche intorno a diverse specie di entozoarii del genere Filaria; *Nuovi Annali delle scienze naturali*, an. 1, tom. 1, p. 1-17 (tav. 1), Bologna 1838.

A proposito della viviparità della *Filaria medinensis*, stata indicata dal Jacobson, riferisce di un suo caso e quello di altri autori per parecchie altre filarie di animali. Questo fatto lo notò in una filaria della faina, del quale verme espone molte osservazioni anatomiche, accompagnate da figure.

23. **Alessandrini Antonio**: Vermi, in *Dizionario di medicina e chirurgia veterinaria* dell'Hurtrel d'Arboval. Articolo aggiunto alla traduzione ital. di T. Tamberlicchi; vol. 5, Forlì 1848.

Lungo articolo (p. 618 657) ove, premessi cenni generali sull'origine dei vermi, passa alla classificazione, alla nascita e sviluppo dei vermi. Segue la trattazione delle malattie, delle cause, dei sintomi, tanto degli animali domestici, che dei varii elminti; della prognosi e della cura, nonchè l'elenco dei principali elminti con brevi indicazioni. Aggiunge altre note originali e riporta casi osservati da lui o da scrittori italiani.

24. **Alessandrini A.**: Catalogo degli oggetti e preparati del Gabinetto d'Anatomia comparata dell'Università di Bologna; *Nuovi Annali sc. nat. Bologna*, 3ª ser., vol. 2, 1850 (e seguenti fino a vol. 9, 1854), tipogr. Sassi, Bologna 1854.

In vari punti sono indicati alquanti elminti di animali domestici ed in particolare del gatto, del bue e del porco. E' notevole un preparato di duodeno di gatto con perforazione, traverso la quale fuoresce una *Tænia crassicollis*.

— **Alessandrini A.** (Ved. Costetti).

25. **Alessandrini Giulio**: Quale sia la specie di *Taenia* predominante in Roma e sua provincia; *Bollet. Soc. romana per gli studii zoolog.*, vol. 2, p. 83-86, Roma 1893; Lo Spallanzani, 3 ser., vol. 31, p. 54-57, 1893.

Accennati ai noti caratteri della *T. solium* e *T. saginata*, dichiara aver iniziate indagini in Roma per verificare quale delle due specie vi sia più frequente. Ebbe otto esemplari di *T. solium* di non accertata provenienza, mentre di *T. saginata* ne ebbe oltre sessanta; per il che è indubbio come quest'ultima specie sia ben più frequente; il che si era già constatato per altre località italiane. Per quante ricerche abbia fatte non conosce casi di botriocefalo. Per la cura preferì l'estratto etereo di felce maschio.

26. **Alessandrini Giulio**: Sopra due casi di anormale espulsione di *Ascaris lumbricoides* Linn.; *Bollet. soc. romana per gli studii zool.* an. 8, vol. 8, fasc. 1, 2, p. 83-84, 1899 (sunto, Journ r. microsc. soc. London, P. 1, p. 601, 1899; Policlinico, an. 5, N. 49, p. 1554, Roma 1899).

Una domestica, di 24 anni, aveva sensazione di un corpo che le salisse alla gola, provocando tosse e conati di vomito. Esaminando la gola, durante un accesso, si scorse un ascaride che fu estratto con una pinza. Praticata la cura antelmintica si ebbe l'espulsione di parecchi ascaridi e la cessazione dei disturbi. — Ad un bambino, d'anni 4, colpito da accesso di soffocazione, ebbe a vellicare l'ugola con una penna, il che, provocando impeti di tosse, fece espellere un ascaride dalla bocca. Anche qui colla cura antelmintica ebbe l'emissione di grande numero di lombricoidi ed il ritorno della sanità.

27. **Alessandrini Giulio**: Sulla patogenesi da *Anchylostoma; Il Policlinico,* vol. 11, Med. N. 12, Roma 1904 (sunto, *Gazz. med. ital.,* an. 56, p. 147-148, 1905).

A spiegare la genesi dell'anchilostomiasi sonvi due ipotesi, quella dovuta a sottrazione di sangue e quella dell'intossicazione per sostanze emesse dal verme. Passa in rassegna le idee e le esperienze dei sostenitori, quasi tutti italiani, della prima e della seconda teoria e, basandosi sopra ricerche con altri parassiti ematofagi, fissa l'attenzione sopra le così dette ghiandole cervicali del verme, da distinguersi da altre (cefaliche), le quali ultime egli ritiene salivali. Posto del sangue umano in contatto col secreto delle ghiandole cervicali, trovò avere esso azione spiccatamente emolittica. L'anchilostoma secernerebbe quindi un veleno che direttamente agisce sul sangue del malato, mentre la sottrazione di sangue e conseguenti stravasi concorrono ad aggravare la malattia.

28. **Alessandrini Giulio**: Brevi osservazioni sullo sviluppo e ciclo evolutivo dell'*Anchylostoma (Uncinaria) duodenale; Bollet. della società zool. ital.*, an. 13, fasc. 4, 5, 6, p. 147-166, Roma 1904.

Ricorda gli scritti di Parona, Grassi, Perroncito e Looss ed indicato il metodo di sue ricerche, parla dell'embrione, della larva e sue mute e dell'incapsulamento, descrivendo le modificazioni che subiscono i varii organi. Tratta poi delle vie d'entrata del verme nel corpo umano e del dibattito fra il Looss ed il Pieri sulla penetrazione delle larve attraverso la cute, dichiarando vera l'opinione del Looss. Indicherebbe altri propagatori, quali sarcofaghe, zanzare ed anofeli ed espone le sue indagini a quest'ultimo riguardo.

29. **Alessandrini Giulio**: Su di un nuovo segno per poter diagnosticare la presenza di uncinarie nell'intestino umano; *Bollet. Soc. zool. ital.*, ser. 2, vol. 6, fasc. 4-5, p. 165-166, Roma 1905.

Oltre alle note ricerche microscopiche sulle feci per trovare le uova ed al metodo dello Stiles delle macchie rosso-brune sulla carta asciugante, su cui si siano fatte dissecare feci di anchilostomotici, aggiungerebbe l'emanazione di puzzo caratteristico come di formaggio fermentato (p. es. il gorgonzola), che dichiara fatto costante; pur ritenendo però che la diagnosi più sicura è sempre quella fatta col microscopio.

30. **Alessandrini Giulio**: In un ambiente liquido possono svilupparsi le uova di uncinaria?; *Bollet. Soc. zool. ital.,* ser. 2, vol. 6, fasc. 4-5, p. 161-164, Roma 1905.

Menzionati i vari lavori di autori che ammettevano lo sviluppo delle uova in ambiente molle e quello di Lambinet, che ottenne lo sviluppo in feci molto fluide, riporta due sue esperienze, dimostranti che le uova si svolgono in mezzo perfettamente liquido non solo, ma anche nel corpo della femmina abbandonata in liquido adatto. Se ciò non avviene nelle feci diarroiche questo è dovuto alla loro alterazione chimica.

31. **Alessandrini Giulio**: Su di alcune uncinarie parassite dell'uomo ed altri vertebrati; *Bollet. Soc. zool. ital. cit.*, ser. 2, vol. 6, p. 22-48 (4 tav.), 1905.

Premesse le indicazioni sistematiche del genere, tratta di dodici specie, non tutte italiane, che potè esaminare, delle quali dà la sinonimia, la descrizione ed altre particolarità. Segue un prospetto comparativo delle specie studiate e la bibliografia consultata. Le quattro tavole illustrano i caratteri delle specie.

32. **Alessandrini Giulio**: Storia e corologia dell'uncinaria; *Bollet. Soc. zool. ital. cit.*, ser. 2, vol. 6, p. 49-54 (1 carta corologica), Roma 1905.

Riassume in un prospetto quanto riguarda la parte storica, indicando autori, epoche e fatti più notevoli in riguardo. Elenca le località riconosciute infette nelle varie parti del mondo (V. carta). Per l'Italia dichiara come la provincia di Roma finora sarebbe immune, giacchè i casi ivi descritti sono tutti di individui provenienti da altre località. Seguono notizie sulle zone, calda e temperata, predilette, dichiarando che le regioni fin qui non indicate come infette non furono ancora esplorate a questo riguardo. Aggiunge la distribuzione geografica italiana del verme, distinta per provincie, coi nomi degli autori che vi descrissero casi.

33. **Alessandrini Giulio**: Ulteriori osservazioni sul ciclo di sviluppo dell'*Uncinaria duodenalis* (Dub.); *Bollet. Soc. zoolog. ital.*, ser. 2, vol. 6, fasc. 4-5, p. 173-176, Roma 1905.

Ricorda gli esperimenti fatti coll'injettare larve o nel cavo addominale (Lambinet) o sotto la pelle Calmette, Breton e Looss e riporta due sue osservazioni, in cane e gatto, injettando larve sotto la cute e che ebbero esito certo, perchè dopo 46 giorni nel cane e 43 nel gatto, riscontrò una femmina e due maschi del verme nell'intestino del primo e due femmine ed un maschio nel secondo. Sarebbero a farsi esperimenti nel cavallo, riferendosi a quelli di Rathonyi, il che avrebbe molto valore per la propagazione del verme nell'uomo. Tratta infine della via diretta o meno che seguirebbero le larve per giungere nell'intestino.

34. **Alessandrini Giulio**: Il *Bothriocephalus latus* Brems. nella provincia di Roma; *Bollet. R. Accad. med. Roma*, an. 32, fasc. 7, 8, p. 491-499, seduta 1 aprile 1906; *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 13, p. 594, 1906 (sunto, *Bollet. soc. zool. ital.*, v. 7, p. 231-232, 1906).

Precede la corologia del parassita in Italia e si accenna ai casi di Giudetti (Fiesole) e Delle Chiaje (Napoli), unici stati indicati fuori di Lombardia e Piemonte. Osservò un caso in un cane, immune da elminti, il quale, avendo mangiata carne di due lucci, provenienti con certezza dal lago di Bracciano, dopo 23 giorni presentò nelle feci le uova e un pezzo di strobilo di botriocefalo. Ragiona poi dell'anemia botriocefalica e delle ricerche che egli sta facendo per ricercare il plerocerco nei pesci dei laghi romani, per dire in ultimo della diagnosi differenziale del botriocefalo con quella degli altri cestodi dell'uomo; nonchè della cura, profilassi e prognosi.

35. **Alessandrini Giulio**: Nuovo caso di *Filaria conjunctivae* Add., parassita dell'uomo; *Bollet. R. Accad. medicina Roma*, an. 32, fasc. 7-8, p. 523-529, 1909; *Bollet. Soc. zoolog. ital.*, ser. 2, vol. 7, fasc. 4-6, p. 233-234, Roma 1906.

Una giovane di 25 anni, che fu sempre in Roma, da un biennio portava un tumoretto dolente all'avambraccio sinistro, sul quale venne applicato cerotto merculiale, che lo fece aprire coll'uscita di una filaria, ben conservata e che fu determinata *F. conjunctivae*. Espone la sinonimia, la diagnosi ed indica i casi già noti (Dubini, Addario, Babes, Pace). Enumera le altre filarie dell'uomo e degli animali domestici per differenziare quella di cui tratta. Ritiene che la eziologia sua, sia dovuta ad insetti ematofagi, ed, esclusi i tafani, ematopoti e stomossie, ne dà causa al *Crysops coecutiens*.

36. **Alessandrini Giulio:** Su di una specie del gen. *Ascocotyle* Lss., rinvenuta parassita del cane; *Bollet. Soc. zoolog. ital.*, vol. 7, fasc. 4-6, p. 221-224, Roma 1906.

In un cane, nel quale aveva osservate uova di botriocefalo, di cui ebbe a scrivere altrove, raccolse piccoli distomi, che riferì al gen. *Ascocotyle* (*A. minuta*). Espone i caratteri del distoma da lui esaminato e che ritiene nuova specie. Conchiude coll'asserire che tale parassita proviene da larve ospiti di pesce, probabilmente d'acqua dolce; il che spiegherebbe come possano essere infestati cani, gatti ed uccelli che mangiano pesci.

37. **Alessandrini Giulio:** Su di un *Dithyridium* Rud. del polmone di gallina. Nota - *Bollet. Soc. zool. ital.*, fasc. 1-3, p. 49-52 (1 fig.), Roma 1907.

In una gallina, che fu malata, trovò nel polmone alcune cisti, del diametro di 2 1/2 mm., contenenti un cisticerco lungo circa 2 mm. Lo descrive e lo riferisce al gen. *Dithyridium* Rud., o *Piestocystis* Dies. Enumera le specie note, che confronta colla sua, assegnando questa al *D. variabilis* Dies. e che ritiene forma cistica del *Mesocestoides lineatus*.

38. **Alessandrini Giulio:** Elmintiasi da *Heterakis maculosa* nei piccioni; *Bollet. Soc. zool. ital. Roma*, ser. 2, vol. 8, p. 220-224, Roma 1907.

Descrive le alterazioni riscontrate nelle intestina di due piccioni, di Oriolo romano, dovute a numerosi *Heterakis;* parla di altri consimili casi, della sintomatologia, dell'origine di detti vermi; notando l'importanza de' suoi casi pel rapido svolgersi del male, per la lacerazione delle pareti intestinali e pel numero stragrande di parassiti.

39. **Alessandrini Giulio:** Il *Gongylonema scutatum* (Müll.) nella provincia di Roma. Nota preventiva - *Bollet. Soc. zool. ital.*, 2 ser., vol. 9, fasc. 3-6, p. 163-166 (1 fig.), Roma 1908.

Col nome di *Spiroptera falcata œsophagea bovis* fu già indicata in Europa ed Africa nei buoi, pecore e cavalli. In Italia fu trovata dal Piana in pecore e buoi di Imola; e l'A. la riscontrò frequente a Roma, nelle pecore abruzzesi e sarde. Descrive il verme, la sua ubicazione in gallerie sotto l'epitelio, come vi si alloga ed aggiunge che nel lume dell'esofago si riscontrano uova embrionate.

40. **Alessandrini Giulio:** Contributo allo studio delle malattie parassitarie delle pecore; *Bollet. Soc. zool. ital.*, ser. 2, vol. 9, fasc. 11-12, p. 392-400, Roma 1908.

Studiando la marciaja ebbe campo di trovare nelle pecore romane: nell'esofago 8 volte sopra 11, il *Gongylonema scutatum;* nell'intestino 8 volte, lo *Strongylus ventricosus;* 9, *Str. filicollis;* 11, *Uncinaria cernua;* 4, *Sclerostomum hypostomum*; 3, *Moniezia alba;* 2, *M. expansa;* 2, *M. Benedeni;* 3, *Stilesia centripunctata;* 5, *Trichocephalus affinis;* nel fegato, 6 volte: *Echinococcus polymorphus;* 10, *D. lanceolatum;* nei polmoni: 9, *Strong. filaria;* 9, *Str. rufescens;* nel mesenterio: 1, *Cysticercus tenuicollis;* 1, *Echin. polymorphus.* Discute sulla percentuale di mortalità dovuta ad essi, sulla diagnosi loro coll'esame delle feci e parla delle varie cure che ebbe a tentare. Espone poi le esperienze che fece sotto il punto di vista biologico, e aggiunge conclusioni riguardo alla frequenza, alla diagnosi, cura e genesi.

41. **Alessandrini Giulio:** Contributo allo studio dei distomi parassiti di *Anopheles maculipennis* (Meig.) - Malaria, Bd. I, Heft. 2, p. 133-137 (2 fig.), Leipzig 1909.

In un anofele di Polidoro trovò una piccola ciste, con distoma, nella parte anteriore dello stomaco. Descrive la ciste (0,154 - 0,008) ed il distoma (0,215 - 0102),

sprovvisto di vitellogeno ed organi genitali. Ritiene trattarsi della larva del *Lecithodendrium ascidia* (v. Ben.) parassita nell'intestino dei pipistrelli. Ricorda i lavori sull'argomento di Martirano, Schoo e Ruge, e dichiara che l'anofele cit. ospita più forme larvali di distomi; che dette larve si svolgono nei vertebrati insettivori; e che quelle osservate da lui, Martirano e Schoo spettano al *Lecithodendrium* citato dei pipistrelli, mentre la forma descritta da Ruge e Linstow, con probabilità spetta al *Dist. globiporum* dei pesci.

42. **Alessandrini Giulio**: Su di un raro parassita dell'intestino del majale e sul genere *Globocephalus* Molin; *Archiv. de parasitologie*, tom. 13, p. 458-476 (24 fig.), Paris 1909.

Riporta la diagnosi del Molin e riferisce le osservazioni del Linstow, che proponeva la radiazione del genere riferendolo all'*Ankylostomum*. Nei majali del mattatojo di Roma trovò, varie volte, numeroso questo nematode, e lo descrive minutamente. Mette a confronto la descrizione del Molin con quella del Linstow e sua, conchiudendo col riammettere il genere *Globocephalus* (*G. longemucronatus* Molin), e ne rifà la diagnosi. Seguono ricerche anatomo-istologiche sulle alterazioni del verme ai villi intestinali, provocanti una anemia simile a quella data dall'anchilostoma e dal *Necator*.

43. **Alessandrini Giulio** e **Giulio Paolucci**: Sulla tossicità degli ascaridi; *Annali d'Igiene speriment.*, an. 1909, fasc. 3, p. 497-542 (5 fig.), Roma 1909.

Parlano dell'azione meccanica per l'accumulo di ascaridi nell'intestino dei majali, vitelli e cavalli, dell'azione traumatica e del potere perforante di essi nell'intestino, nonchè dell'azione tossica, ed in proposito riepilogano gli esperimenti di Chanson, Cafiero, Mingazzini, Vaullegard, Cattaneo, Cao, Allaria e James; i primi cinque dei quali sarebbero favorevoli alla teoria tossica e gli altri contrari. Muovono critiche agli esperimenti fatti, il che li spinsero a tentarne altri con criterii diversi. Descrivono i metodi impiegati sopra animali domestici, cavia e cane, che riassumono in prospetti. Furono fatti con *Ascaris lumbricoides* (var. *suis*), *A. megalocephala*, *A. vitulorum*, *A. mystax*, *Heterakis inflexa*, *H. perpicillum*, *H. papillosa* e *H. maculosa*. Dalle ricerche loro conchiudono col ritenere che tutti i liquidi delle varie specie di nematodi sono *innocui se vengono inoculati sterili*.

44. **Alessandrini Giuseppe**: Un caso di mola vescicolare; *Gazzetta degli ospedali e clin.*, an. 12, N. 86, p. 832-833, Milano 1891.

Una signora, di 30 anni, gravida da sei mesi, presentò disturbi emorragici e dopo varie vicende espulse una mola, quale grappolo d'uva, con vescicole peduncolate, che dalla grossezza di una avellana scendevano a quella di piccolissimo granello e nel complesso grossa quanto il pugno. Descrive la mola; esamina il liquido, ma non fece indagini microscopiche. Dichiara non aver trovato traccie di embrione umano. Non risulta se sospettò di echinococco.

45. **Alessi Salvatore**: Sopra la uccisione di un verme rinvenuto nelle camere di un occhio umano; *Giorn. per servire ai progressi della patol. e terap.*, ser. 2, tom. 9, p. 298-301, 1846; *Boll. scienze med. Bologna*, 3 ser., vol. 8, p. 308-316, 1845.

In un signore, d'anni 30, colpito da disturbi visivi, constatò nella camera anteriore oculare (non dice se destra o sinistra) la presenza di un verme, lungo circa 2 ½ linee, di color bianco e con moti varii. Dubitò di cisticerco celluloso, ma non potè accertarlo. Fece applicare vescicanti, spalmando poi la parte con pomata di calomelano e santonina; per il che il verme cessò di muoversi e scomparvero la cheratite e la congiuntivite. Cita i pochissimi casi di elminti nelle camere oculari ed il suo sarebbe il primo stato rinvenuto in Italia.

46. **Alessi S.**: Della elmintiasi nelle sue relazioni coll'oculistica; *Bollet. Accad. medico-chirurg. Bologna*, nov. 1845; Roma, tipogr. Al. Natali, 189 p. 1 tav. (sunto, *Gazet. médicale*, tom. 1, p. 491-492, an. 17, sér. 3, Paris 1846; *Bull. Acad. med. de Belg.*, vol. 12, N. 3, p. 197-209, Bruxelles 1853; *Arch. d'ophthalm.*, vol. 1, p. 108-109, Paris 1853).

Nella prima parte dello scritto riferisce un caso di cisticerco celluloso situato nella camera anteriore dell'occhio di un uomo dell'Abruzzo (caso precedente) e ragiona sull'origine di detto verme e sulle conseguenze di sua presenza nell'occhio. Nella seconda discorre dell'elmintiasi intestinale, complicante le operazioni oftalmojatriche. Fa considerazioni d'interesse affatto medico ed assegna grandissima importanza ai vermi intestinali nei morbi oculari. Riferisce sette casi di ammalati d'occhi che emisero ascaridi col vomito.

47. **Alessi Urbano** e **Cesare Biondi**: Un caso di melancolia da verminosi; *La clinica moderna*, an. 2, N. 22-23, Pisa 1897.

Premettono indicazioni sugli autori che parlarono dei disturbi nervosi dovuti ad elmintiasi, specialmente nei bambini. Riferiscono la storia di un bracciante sedicenne da Buti, del quale danno diligente anamnesi, stato presente, grave per fatti nervosi, e l'esame antropologico. Segue il diario e la cura, colla quale ottennero l'espulsione di ascaridi in varie riprese, nonchè l'esame microscopico delle feci palesante numerose uova di ascaridi e di ossiuri. Dopo la cura cessarono i fatti psichici anormali ed il paziente lasciò la clinica. Ragionano sul caso clinico e trattano brevemente della questione delle tossine emanate dai vermi e della loro azione sui centri nervosi.

48. **Alessio Giovanni**: Echinococco del fegato guarito coll'uso contemporaneo del setone e del drenaggio elastici; *Gazz. medica ital.* (prov. ven.), an. 22, p. 79-83 e p. 91-94, Padova 1879.

Un negoziante di 35 anni, da Villa-Bartolomea, presentava alla regione epigastrica e un poco alla mesogastrica, un tumore molle, che datava da circa 16 mesi e che fu diagnosticato per « ciste probabilmente da echinococco con aderenze alle pareti addominali, derivante con probabilità dal lobo sinistro del fegato ». L'A. Descrive l'atto operativo (sette punture) e la cura consecutiva col setone e col drenaggio. L'esame microscopico del liquido estratto non aveva caratteri di echinococco, ma coi lavaggi successivi si ebbe l'uscita di sette cisti e di residui di altre. Seguono considerazioni clinico chirurgiche, sul metodo di cura usato e sugli altri in oggi suggeriti.

49. **Alfieri Francesco**: Intorno alla genesi dell' « *Anguillula intestinalis* » della rana; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, sed. 15 magg. 1898; *Giorn. cit.*, p. 265-273, 1908 (in Perroncito: La malattia dei minatori ecc., 1909); p. 321-323, Torino.

Raccolse nel tenue di rane, da Livorno Vercellese, un nematode, che per caratteri del maschio e della femmina corrisponde perfettamente all'Anguillula intestinale; uno alla forma *strongyloides*, l'altro alla *stercoralis*. Nell'acqua e limo, in cui stavano le rane, osservò larve ed adulti della *A. stercoralis*. Ragiona sul rapporto fra questo nuovo ospite della rana coll'uomo e nota come nella località, donde provenivano le rane, sono frequenti le infezioni di anguillula nell'uomo.

50. **Alfieri Francesco**: Intorno alla genesi dell' « *Anguillula intestinalis* » della rana; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, sed. 20 nov. 1908; (in Perroncito: La malattia dei minatori ecc., p. 325-326, Torino 1909).

Continuando le sue ricerche in argomento trovò 85 rane sopra 100 infette da anguillule, adulte, larve, uova. Nelle feci di persone di Malalbergo, donde provenivano le rane, furono riscontrate anguillule intestinali. Cento rane di Corsico le trovò tutte infette da uova, larve ed anguillule adulte e l'anguillulosi umana fu constatata

frequente in quel comune. In altre cento rane di Melegnano ne riscontrò 90 infette, e fu pure verificata l'anguillula nei lavoratori. In cento rane di Rubiera nessuna forma di anguillula ed ebbe notizia che colà nell'uomo non è notata l'anguillulosi. Lo stesso risultato ebbe e per le rane e per l'uomo a Cattolica S. Giovanni e ad Udine. Per quanto ancora non si possa essere sicuri dell'identità specifica fra l'anguillula della rana e dell'uomo, tuttavia è importantissima la coincidenza della presenza, o della mancanza del verme, nella rana e nell'uomo in identiche località.

51. **Alghisi Tommaso**: De' vermi usciti per la verga e di qual sorta, lettera ad A. Vallisnieri; *Giorn. letterario d'Italia*, tom. 6, p. 150-173, Venezia 1711.

Un ragazzo di 7 anni cominciò ad espellere vermi dalla verga, dandone 16, e non 60 come scrisse il Davaine. Erano di lunghezze diverse, grossi quanto una penna da scrivere, ma ve ne erano « molti altri minutissimi della specie degli ascaridi ». Per secesso ne emise inoltre una quantità stragrande. Si constatò un seno fistoloso fra il retto e la vescica. Ragiona poi sull'origine dei vermi ed in particolare di quelli dei reni.

52. **Allaria G. B.**: Ricerche sulla tossicità degli elminti intestinali; in: *Scritti medici in onore di C. Bozzolo*, Unione tipogr. editr. torinese, p. 787-798, Torino 1904.

Precede un riassunto della storia e della teoria ed un accenno dei varii elminti incolpati. Espone la tecnica da lui seguita e la relazione dei suoi esperimenti colla *Taenia expansa* del bue, *T. saginata* di donna, *T. solium* di bambino, di *Ascaris lumbricoides* di vitello, e con cisti da echinococco del fegato di uomo. Dalla discussione delle sue esperienze non trae formale giudizio, ma si limita a far notare che non sarebbero in favore della tossicità.

53. **Allevi G.**: L' Anchilostomiasi nel Milanese; *Il Ramazzini, Giorn. ital. med. soc.;* an. 2, fasc. 12, p. 689-697, Firenze, dic. 1908 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 30, N. 79, p. 839-840, Milano, 4 lugl. 1909).

Riepiloga in breve la storia dell'anchilostoma, descrive il verme, il diffondersi di esso, i fatti morbosi e qualche altro particolare. Riferisce sopra 10 casi: 1, casalinga di 57 anni da Crescenzago; 2, ortolana di 17 anni da Borghetto Lodigiano; 3, giovane donna di Milano; 4, contadina di 31 anni da Musocco; 5, operaia di 32 anni da Crema; 6, ragazza ventenne da Buccinasco; 7, contadina di 32 anni da Abanate; 8, contadina di 38 anni da Locate Trivulzi; 9, contadina di 40 anni da Motta Visconti; 10, contadina di 45 anni da Musocco. D'ogni caso dà breve storia, coi risultati delle ricerche fatte e della cura. Ritiene che l'anchilostoma insorge di preferenza dai 30 ai 40 anni. Segnala la mancanza dell'A. americano, indicandone la causa e parla delle tristi condizioni del contadino milanese, insistendo sul pericolo di una maggiore diffusione del verme.

54. **Allora Enrico**: Relazione sopra un caso di cisti da echinococco del fegato e del polmone destro; *Giorn. Accad. medicina Torino*, an. 58, N. 1, p. 37-41, Torino 1895 (sunto, *Gazz. degli ospedali e clin.*, N. 9, p. 93, Milano 1895).

Pecorajo d'anni 11, da Entraque, che da due anni si lamentava di dolori intermittenti all'ipocondrio destro. All'esame si trovò tumefazione sotto l'arco costale destro ed alterazioni polmonari a destra; fece diagnosi di ciste d'echinococco al fegato e forse della pleura destra. Praticò l'esplorazione al fegato e col metodo del Simon punse la ciste, che diede esito, poco a poco, a rilevante liquido; dopo di che la regione epatica si ristabilì. Perdurando però i disturbi toracici, fece una puntura esplorativa ed ebbe liquido eguale a quello avuto dal fegato; ed allora col trequarti raggiunse la caverna e riescì a svuotarla. Dopo vari incidenti l'infermo guarì com-

pletamente. Per ultimo discute sull'atto operativo, ricordando gli scritti di Israël e Maydl sulla puntura delle cisti polmonari; aggiungendo cenni sulla rottura spontanea per i bronchi e spazi intercostali.

— **Alserius** (Ved. Angelinus).

55. **Amatori Amatore**: Chelotomia con fuoruscita di lombricoidi; *Rivista clinica*, ser. 2, vol. 7, p. 149-155, Bologna 1877.

Un contadino, di 37 anni da Montalboddo, aveva tumore all'inguine destro, che lentamente cresceva. Insorti gravi disturbi intestinali, l'autore sospettò un'ernia e, tentato invano il taxis, passò all'atto operativo. Durante la cura uscirono dalla ferita, separatamente, quattro lombricoidi, senza traccia di materie fecali. La ferita rimarginò e l'operato guarì perfettamente. Seguono considerazioni cliniche sul caso, interessanti sia per l'ernia inguinale, sia per la discussione che fa sul potere perforante degli ascaridi.

56. **Amatus Lusitanus Joh. Rodrig.**: Curationum medicinalium centuriae septem; Venetiis, Francisci Storti 1553-1554, Lugduni 1570.

Tratta dei principali vermi dell'uomo, particolarmente nelle Cent. 1, Curat. 6; Cent. 3, p. 337; Cent. 4, p. 177; Cent. 5, p. 43 e Cent. 7, p. 178.

57. **Amenta Antonino**: Sopra un caso di cisti da echinococco del fegato; *Giorn. medico R. Esercito*, an. 50, N. 4, p. 379-390, Roma 1902.

Storia clinica di un soldato di fanteria, proveniente da Catanzaro e ricoverato allo spedale di Palermo. Aveva dolore al costato destro; colla puntura esplorativa si ebbe liquido opalino; rapido aggravamento del male che provocò la morte. Segue discussione clinica che indusse a diagnosticare ciste da echinococco suppurata della convessità del fegato. All'autopsia riscontrò perforazione del fegato al margine posteriore convesso, larga cavità, di sei cent., ripiena di pus e resti di ciste idatidea. Parla della causa di morte, della ciste e della cura chirurgica da praticarsi nei casi di echinococco del fegato.

58. **Amoroso Gaetano**: Storia di una cisti idatidea guarita coll'incisione; *Il Morgagni*, vol. 13, disp. 4, p. 250-254, Napoli 1871.

Un facchino di Napoli, d'anni 40 e di debole costituzione, avvertiva da un anno un tumore all'ipocondrio destro, con disturbi diversi da obbligarlo a ricorrere al medico. L'esame somatico portò alla diagnosi di vasta ciste d'echinococco al fegato. Lasciata la cura radicale, date le condizioni del malato, fu praticata una semplice incisione, per provocare le aderenze del tumore. L'esame chimico del liquido estratto, frammenti di cisti e cisti coi caratteristici scolici, confermarono la diagnosi. L'esito fu molto soddisfacente, sicchè il malato dopo una ventina di giorni era quasi guarito. Questo caso fu oggetto di studio del D.r Capozzi.

59. **Amoroso Gaetano**: Rivista di medicina (Gli echinococchi); *Il Morgagni*, an. 20, p. 773, Napoli 1880.

Sunteggia largamente il lavoro del Perroncito e ricorda un caso, da lui osservato all'ospitale degli Incurabili, nel quale il tumore raggiungeva anteriormente, in basso il livello della cicatrice ombelicale ed in alto si spingeva il diaframma fino alla seconda costa corrispondente.

60. **Ampugnani Gian Carlo**: Cisticerchi multipli del cervello e dei muscoli; *La Salute, Italia medica*, an. 16, ser. 2, 2, p. 385-386, Genova 1882 (sunto, *Rivista clinica e terapia*, an. 5, p. 361, 1883).

Premettendo indicazioni sulle varietà dei fenomeni provocate dalla presenza di cisticerchi nelle diverse parti dell'organismo umano, riferisce l'anamnesi, la sintomatologia e la necroscopia di un genovese, di 57 anni, morto per cisticerchi annidatisi negli emisferi cerebrali. Due cisti stavano nell'emisfero sinistro e quattro nel destro.

61. **Anastasi O.**: Un caso di cisticerco sottocongiuntivale; *La clinica oculistica*, N. 9, p. 257-265 (3 fig.), Palermo, settembre 1900 (sunto, *Rassegna internaz. med. mod.*, an. 2, p. 29, 1900).

Ragazza di anni 6, da Palermo, con tumefazione all'occhio destro sollevante la palpebra inferiore. Asportata la ciste, situata lungo il retto inferiore, l'inferma tosto guarì. Seguono gli studî microscopici sulla ciste e sulla fina istologia del cisticerco, prendendo a base le ricerche di Manfredi, Cirincione, Fuchs e De-Vincentiis. Parla della diagnosi, dei sintomi e del trattamento chirurgico. La ragazza non presentò mai la teniasi.

62. **Andreini Alfredo**: Caso di echinococco del cuore umano; *Bollet. Soc. romana per gli studi zoolog.*, vol. 6, fasc. 5-6, an. 6, p. 227-233, Roma 1897.

Trombettiere del 12° fanteria, dopo rapida corsa, cadde a terra e morì in pochi minuti. All'autopsia si rilevò: aderenze pericardiche al cuore per antiche flogosi; cuore a superficie scabra, ingrossato nella metà sinistra, di più nel diametro traversale, con aumento di peso dell'organo, e colla presenza di idatidi nella sua parete. Le cisti superavano di certo il centinajo, delle quali non meno di 50 avevano la grossezza di un cece. Trattavasi quindi di echinococcosi della parete anteriore del ventricolo sinistro. Dichiara raro l'echinococco del cuore in Italia, menzionando soltanto il caso del Mastrelli. Seguono altri dettagli sul cuore ed altri organi, nonchè notizie anamnestiche alla ricerca dell'origine del male, per altro oscurissime.

63. **Andres Angelo**: Ueber den weiblichen Geschlechtsapparat von Echinorhynchus gigas; *Morphologisches Jahrbuch*, Bd. 4, p. 584-591 (tav. 31), Leipzig 1878.

Sono osservazioni anatomo-istologiche principalmente sul legamento sospensore e sulle varie parti che costituiscono l'apparato riproduttore femminile. Descrive l'utero campanuliforme, che si apre nel cavo viscerale, e l'ovidotto che mette in una corta vagina, divisa in parecchie parti, che sbocca al polo posteriore.

64. **Angeli Luigi**: Caso di idropisia peritoneale con idatidi; *Giornale di Medicina pratica di V. L. Brera*, vol. 12, p. 141-155, Venezia 1817; (sunto, *London Médic. Report*, 1819).

Riferisce diffusamente l'anamnesi e la sintomatologia presentata da una donna, d'anni 41, da Imola, alla quale erasi praticata la toracentesi. Dall'apertura ombelicale escirono moltissime idatidi, delle quali alcune raggiungevano la grossezza di una pesca. All'autopsia si riscontrarono gran numero di altre idatidi, a volume svariatissimo. Indicate le condizioni nelle quali furono trovate le intestina, il fegato, la milza, il pancreas, discute sui caratteri delle cisti, secondo le opinioni degli antichi fino a quella del Brera.

65. **Angelici Gaetano**: Sulla profilassi della echinococcosi; *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 12, fasc. 1, p. 25-27, Roma 1905.

E' una semplice compilazione, desunta dai varii autori e specialmente da Dévè, Blanchard, Vegas e Cranwel, suggerendo norme profilattiche. Non vi sono indicati casi proprii.

66. **Angelici Gaetano**: Filariosi dei passeri; *La Clinica veterinaria*, an. 29, N. 23, p. 553-556 (2 fig.), Milano 1906.

Nel sangue di un passero dei dintorni di Roma, morto senza segni di malattia, trovò grande numero (3, 4 per ogni campo microscopico) di filarie (microfilarie), che disegna e descrive. Non rinvenne filarie adulte nei vari visceri. Ricorda altri casi negli uccelli e dichiara che, dalle ricerche bibliografiche, non consta che finora siano stati indicati nel passero siffatti elminti.

67. **Angelinus Fulvius**: De verme admirando per nares egresso, brevis discursus ecc.; Ravennae 1610, 18, p. 4.

Non si tratta di un vero elminto, bensì con tutta probabilità, di un pentastoma. Il caso trovasi riferito da Alserius a Cruce (Comment. a F. Angelinum cum ejusdem de eodem brevi discuss., Romae 1610).

68. *Anonimo*: Della cachessia acquosa, ovvero idropisia verminosa (pourriture); *Annali veterinaria*, an. 6, p. 481-517, Torino 1846.

Premesse alcune generalità e l'elenco degli animali più colpiti, parla della cachessia nelle pecore, dei sintomi, delle lesioni negli organi, dell'andamento del male e delle condizioni favorevoli al suo sviluppo. Mette insieme coi distomi i cisticerchi ed echinococchi. (Il non breve articolo porta in calce un « sarà continuato », ma a quanto risulta rimase incompiuto).

69. *Anon.*: L' idatide della vertigine di R. Zangger, prof. alla scuola veterinaria di Zurigo; *Il Veterinario, o repertorio di zoojatria*, an. 2, p. 257-260, Milano 1855.

Riferisce sugli esperimenti relativamente allo sviluppo del *Coenurus cerebralis* e sulla migrazione dell'embrione dall'intestino agli organi più lontani. Il recensionista aggiunge notizie sullo sviluppo secondo le ricerche di V. Siebold, Kuckenmeister, Haubner, Stein, V. Beneden, Haupt, Ercolani e Vella e propone norme profilattiche per impedire il diffondersi dei vermi cistici.

70. *Anon.*: Echinococcus hominis entro il cervello; — Atti ufficiali dell'ospitale di Brescia; — *Gazz. medica ital., lombard.*, vol. 14, p. 11, 1887.

Una donna, d'anni 40, ricoverava nell'ospitale di Brescia ove dopo varie e gravi malattie e con sintomatologia molto svariata, moriva. Alla necroscopia, oltre adema in diverse parti, si trovò la sostanza cerebrale disseminata da acefalocisti. Nelle meningi, nelle circonvoluzioni dei lobi anteriori eranvene molti, nel talamo ottico sinistro uno ed altri liberi. Grossi quanto piselli furono ritenuti echinococchi. Presenziò il caso il Dott. R. Rodolfi, al quale forse si deve l'articolo. Il Sangalli però crede trattarsi di cisticerco.

71. *Anon.*: Filaria sotto le palpebre di tre buoi di Callerio; *Il Medico veterinario*, ser. 2, an. 2, p. 145-151, Torino 1861.

Nei buoi di detto paese in un solo anno trovò tre casi di filariasi oculare. All'angolo interno dell'occhio destro di un bue stava un nematode, lungo tre cent., di color oscuro, che non riuscì ad estrarre e dopo due giorni scomparve da quel posto e non fu più visto. Il 2° caso era identico al primo; nel 3° (un manzo) osservò gomitolo di filarie nell'angolo interno dell'occhio, che si muovevano sotto la membrana detersoria. Ne estrasse quattro, ma non potè seguire il caso. — I redattori del periodico aggiungono quanto l'Ercolani aveva scritto nel suo trattato (Dei parassiti e dei morbi parassitarii) sull'oftalmia verminosa.

72. *Anon.*: Nozioni ed avvertimenti sulla trichinosi, malattia nelle carni di majale. *Opuscolo popolare di igiene pubblica*, tipogr. V. Sodi, 8 p., 4, Firenze 1869.

Scritto in occasione dell'invasione trichinica avvenuta a Ravecchia (Cantone Ticino). Alla breve storia del verme, segue la sintomatologia del male e le indicazioni sui preservativi e precauzioni da adottare nel cibarsi carni suine e nell'allevare i majali; specialmente in quelle località ove tale allevamento si pratica in larga scala.

73. *Anon.*: La trichina spirale; *L' educatore della Svizzera italiana*, an. 11, 15 febbr. 1869, p. 43-46; (sunto, *Annuario scientifico*, ediz. Treves, Milano 1869).

E' una succinta storia (con fig.) della trichina, scritta a proposito della sua comparsa a Ravecchia.

74. *Anon.*: Nota intorno ad una tenia di gallina incompletamente studiata dal Dujardin, per Arloing; *Gazz. medico-veterin.*, an. 5, fasc. 4, p. 451-455, Milano 1875.

E' la traduzione dello scritto d'Arloing, comparso nella « Recueil de Médec. vétér, mai 1875 », col quale completa la descrizione della *Taenia exilis* data dal Dujardin.

75. *Anon.*: La trichina; *L'Indipendente, Gazz. medica di Torino*, an. 30, p. 169-175, 1879.

Breve e più o meno briosa storia del verme, coll'indicazione delle norme profilattiche da seguirsi, dimostrandosi non alieno dal richiamare in vigore la legge mosaica.

76. *Anon.*: Chi fu il primo a trovare la trichina nelle carni suine americane importate in Italia; *Giorn. medic. veterin. pratica*, an. 27, fasc. 12, p. 754-769, Torino 1878.

Trattasi di un articolo polemico con varii scritti e fra questi una lettera del Demarchi (Giulio) col titolo « a proposito della trichina » (p. 762-763). Riguarda il dibattito insorto in quell'epoca relativo a chi spettasse il merito di aver trovato pel primo la trichina nelle carni suine giunte a Torino da Cincinnati.

77. *Anon.*: Sull' anchilostoma duodenale, traduzione di una conferenza del Prof. Leichtenstern (Internat. Klin. Rundschau, N. 42, 1888); *La Riforma medica*, an. 4, N. 286, p. 1713-1714, Roma 1888.

E' una esatta storia del nematode, da Dubini a Siebold, in Europa, e della sua presenza nelle varie regioni extra-europee, parlando in seguito dell'anemia dei minatori del Gottardo. Dai suoi studi potè confermare pienamente le osservazioni di Grassi, Parona e Perroncito sullo sviluppo; e fu condotto ad ammettere che le larve calcificate si mutano in forme sessuate senza addentrarsi sotto la mucosa.

78. *Anon.*: I parassiti dell'encefalo; cisticerco del tessuto cellulare sottocutaneo e dell'encefalo umano; traduzione d'un articolo del Lancereau (Union médicale N. 63, 1889); *La Riforma medica*, an. 5, p. 1108-1110, Napoli 1889.

Riferisce sopra il caso di un giovane, d'anni 22, che fu al Tonchino. In seguito fu preso da accessi epilettici e sintomatici. Il suo corpo era cosparso da tumoretti che facilmente, coll'estirpazione ed esame di uno, si accertò trattarsi di cisticerco armato. Vero esempio di panicatura nell'uomo, presentandone al tronco, ai muscoli del dorso, all'orlo del cuoio capelluto, all'avambraccio destro; mancavano solo agli arti inferiori. Prende occasione per trattare ampiamente delle malattie verminose, ed in particolare dei vermi cistici del cervello.

79. *Anon.*: Cisti idatidea dei polmoni; *Gazz. degli Ospedali e clin.*, an. 13, N. 38, p. 354-355, Milano 1892.

Sunto di una lezione fatta dal Laveran nella clinica medica di Val-de-Grace. Oltre la storia del caso da lui osservato, ne sono menzionati altri.

80. *Anon.*: Cura delle cisti idatidee del fegato, di Reclus; *La Riforma medica*, an. 9, vol. 2, N. 71, p. 847-851, Milano 1893.

Dettagliata relazione sulle conferenze fatte dall'autore francese in occasione di tre casi occorsigli, il che gli diede argomento per discutere tutti i metodi in uso. E' molto interessante dal punto di vista chirurgico.

81. *Anon.*: L'echinococco del polmone; *La Riforma medica*, an. 9, vol. 2, N. 54, p. 637-638, N. 55, p. 649-651, Napoli 1893.

E' una notevole trattazione dell'argomento, riassunta da una monografia del Bragueraye comparsa nella « Tribune médicale », N. 45-46, 2e ser., 1893.

82. *Anon.*: Echinococco del polmone; *La Riforma medica,* an. 9, vol. 1, N. 73, p. 865-868, Napoli 1893.

E' la traduzione di una memoria di Mirablié (« Gaz. des Hopitaux », 25 mars 1893). Non vi sono aggiunte relative al nostro paese.

83. *Anon.*: Le tenie, conferenza del Prof. Potain alla Charité de Paris; *Gazz. degli Ospedali e clin.,* an. 15, N. 114, p. 1212-1213, Milano 1894.

Esposte le generalità dei vermi dell'uomo, parla delle due maggiori tenie e del botriocefalo, descrivendone le varie parti, le uova ed embrioni. Ricordate le migrazioni, tratta dei cisticerchi, dei danni dei cestodi e dei mezzi atti a distruggerli.

84. *Anon.*: Diagnosi e cura operativa della ciste idatica solitaria della milza; *La Riforma medica,* an. 10, vol. 1, N. 55, p. 649-650, N. 56, p. 661-662, Napoli 1894.

Premessi dati statistici sulla frequenza del male, tratta della distribuzione geografica, dell'influenza dell'età, sesso e dell'eziologia della ciste splenica, della durata del male. Passa poi alla sintomatologia svariatissima e segnala le difficoltà della diagnosi. Fra i sintomi più certi sono la fluttuazione ed il fremito idatideo. Tratta dei metodi di cura medica e chirurgica ed in particolare di questi ultimi, discutendo quelli del Wolkmann, Lindemann, Landau, Säuger, ecc.

85. *Anon.*: Esiti spontanei e cura delle cisti idatiche del fegato; *Gazz. degli Ospedali e clin.,* an. 16, N. 68, p. 713-714, Milano 1895.

Articolo riassuntivo riferente le osservazioni di Roger e di altri relative all'esito spontaneo ed alle varie cure. Parla della diagnosi, dei rimedi e sopratutto dei differenti metodi operativi in esso.

86. *Anon.*: Sulla trichinosi; *Gazz. degli Ospedali e clin.,* an. 16, N. 129, p. 1358-1359, Milano 1895.

Citate le ricerche di Leuckart, Virchow e Zenker, riferisce quelle di Askanazy sulle vie che gli embrioni seguono nelle loro emigrazioni (« Archiv. f. pathol.Anat. », vol. 141, 1895).

87. *Anon.*: Echinococco della ghiandola tiroide; *Gazz. degli Ospedali e clin.,* an. 16, N. 129, p. 1359, Milano 1895.

Menziona le monografie di Gurlt e di Dardel, e riporta i casi descritti da Zoege-Marteuffel, da Wolper, da Osser e più recentemente da Heube.

88. *Anon.*: Echinococco delle vie urinarie; *Gazz. degti Ospedali e clin.,* an. 19, p. 374, Milano 1898.

Riassume il lavoro del Posner stampato nella: « Berlin. medic. Gesellsch ».

89. *Anon.*: Sull'anguillulosi intestinale; *Gazz. degli Ospedali e clin.,* an. 19, p. 404, Milano 1898.

Dopo un riassunto storico riporta le osservazioni del Leichtenstern (« Deutsch. medic. Wochenschrift, N. 8, 1898).

90. *Anon.*: L'anchilostoma può penetrare per la pelle; *Gazzetta degli Osped. e clin.,* N. 79, p. 818-819, Milano 1901.

E' la traduzione della memoria del Looss stampata nel: « Centralblatt f. Bkt. u. Parasitenk », N. 18, 1901.

91. *Anon.*: Consigli popolari per la difesa individuale contro l'Anchilostomiasi, o anemia di minatori, per cura del Ministero dell'interno, Direzione generale della Sanità pubblica: tipogr. elzeviriana Adel. Paterus, 8 pag., Roma 1907.

Elementare esposizione dell'argomento, segnalando la grande estensione della malattia in Italia, la sua gravità nei minatori ed altri lavoratori. Indica la origine di essa, ed il modo di diffondersi mediante le uova del verme nelle feci dei malati. Parla delle larve che penetrano nell'uomo per la bocca e per la pelle colle acque inquinate. Tratta dei modi di difendersi, isolando e curando i malati, colla pulizia personale degli operai, dei cantieri e miniere, col somministrare acqua potabile non contaminata. Raccomanda di invigilare sugli operai reduci dall'America, ove domina l'anchilostomiasi e che la trasportano in regioni nostre ancora immuni.

92. *Anon.*: Per la diagnosi di alcune affezioni elmintiche; *Gazz. osped. e clin.*, an. 31, N. 52, p. 542-546, Milano, 1 maggio 1910.

Accenna alle difficoltà diagnostiche di alcune malattie elmintiche, ricorda gli scritti del Ghedini, che mise in evidenza come nel siero di sangue di affetti da elmintiasi queste si possono diagnosticare con procedimenti peculiari (sostanze speciali: sensibilitrici, precipitive). Indica il modo di sperimentare col metodo Ghedini e accenna a ricerche di altri, che confermarono i successi della sierodiagnosi proposta dal clinico italiano.

93. *Anon.*: Di un caso di Filariosi in un cane affetto da rogna demodectica; *Il Moderno zoojatro,* ser. 3, an. 4 (21), N. 2, p. 46-55, Torino, 28 febb. 1910.

In un cane setter di 3 anni da Budrio osservò una grande invasione di zecche, con gravi alterazioni alla cute. Liberato da tali acari, anche dopo un mese, non cessarono i disturbi cutanei: caduta del pelo, pustole sparse a molte parti del corpo. Esaminato l'essudato delle pustole vi trovò molti nematodi che accertò essere embrioni di *Filaria immitis.* A lungo parla del caso, della continuata malattia e della morte. Dalla necroscopia fatta e da sue ricerche conchiude coll'incolpare gli embrioni della filaria.

94. **Antonietti Edoardo**: Note sulla trichina e sulla malattia da essa cagionata (lettura); *Atti dell'Accademia fisio-medico-statistica di Milano,* an. 35 p. 58-65, Milano 1879.

Ricorda il caso di trichina del cane, indicato dal Perroncito, e fa la storia del verme della sua scoperta, della malattia, accennando alle invasioni occorse in Germania ed a Ravecchia. Conclude coll'insistere sulle misure preservative da adottarsi, innanzi al pericolo.

95. **Apa Salvatore**: Sul *Taenia solium,* sulle malattie che apporta e sulla loro cura; *Giorn. scienze lett. ed arti per la Sicilia,* an. 17, vol. 66, N. 197, p. 171-186, N. 198, p. 228-253; vol. 67, N. 199, p. 3-45, N. 200, p. 113-159, Palermo, stamp. Oretea 1839.

Riferisce casi di differenti affezioni morbose dell'uomo dovute alla presenza della tenia, cui seguono digressioni e divagazioni sui varii casi. Passa ai « risultamenti generali » ed alla descrizione del « tenia, prodotto morboso e spontaneo degli umori animali ». Dice che detto verme « non esiste fuori dell'uomo e quindi non può generarsi in questi per l'introduzione di uovi o di germi ». Accenna alla predisposizione, ai segni o sintomi che produce nei diversi temperamenti. Dopo lunghe discussioni mediche, parla del trattamento da farsi « per distruggere coi mezzi appropriati a promuovere la escrezione del tenia ».

96. **Aporti Ferrante**: Ricerche sulla patogenesi da anchilostoma; *Archivio ital. clinica med. (Rivista clinica)*, an. 36, N. 2, p. 207-223, Genova 1897.

Spiega il concetto patogenico dell'anemia da anchilostoma, che secondo l'autore non è solo costituito da cattive condizioni igieniche e da perdita del sangue, partecipando all'idea delle tossine emesse direttamente dal verme, o prodotte dalla sua presenza. Ricordati in proposito gli scritti di Lussana, Arslan, Crisafulli, Ascoli, De Renzi e Tomaselli, riferisce la storia clinica di un caso in ortolano ventottenne. Seguono le osservazioni e gli esperimenti, alla ricerca delle tossine, nelle orine di conigli, e di quelle fatte colle orine di una giovane cloroanemica, e con quelle di persona affetta da *T. solium*. I risultati ottenuti si scostano da quelli del Lussana ed Arslan, per avvicinarsi a quelli del Crisafulli, conchiudendo però che « la teoria dell'intossicazione nella genesi dell'anemia da anchilostoma non si può e non si deve ritenere dimostrata ».

97. **Approsio R.**: A proposito della cura della tenia mediante il cloroformio; *Giorn. medico del R. esercito*, an. 45, N. 12, p. 1299-1301, Roma, dicemb. 1897.

A complemento dello scritto del Dott. Carratù riferisce che fin dal 1886 egli tenne una conferenza, all'ospedale militare di Torino, citata nella « Gazz. di medic. milit., 1886 », nella quale si mostrò partigiano del rimedio. Prescriveva la formula Thompos, e ad onta di qualche insuccesso, tuttavia ebbe a lodarsene. Curò oltre 60 casi e per sua esperienza portò modificazioni alla formula. Nota i sintomi e gli effetti del farmaco, la necessità di preparare il malato e le avvertenze per evitare gli insuccessi.

98. **Arcangeli Alceste**: Ricerche sulla struttura delle ventose dei distomi; *Atti Congr. natural. ital.*, 15-19 sett., Milano 1906, p. 578-579, tipogr. Operai, Milano 1907.

Coll'esame istologico delle ventose del *D. megastomum* e *D. Richiardii* rilevò una struttura simile a quella notata dal Mingazzini per le Aplocefaline. Riscontrò disposizioni delle fibre radiali (come nei cestodi), non ancora indicate dagli autori, che descrive, le quali danno indipendenza all'orlo marginale col restante della ventosa, come uno sfintere. Il mesenchima, interposto a dette fibre, ha nuclei con due differenti aspetti, alcuni grandi, altri piccoli, mutanti di posto, d'orientamento e di struttura.

99. **Arcangeli V. e A. Cimoroni**: Osservazioni sulla eosinofilia da elminti; *Bollet. soc. Lancisiana degli ospedali di Roma*, an. 22, fasc. 1., 1902 (sunto, *Rivista critica clinica medica*, an. 3, N. 25, p. 509, Firenze 1902).

Ricordano quanto fu osservato riguardo all'aumento delle cellule eosinofili nel sangue di affetti da elmintiasi, il che mai manca nelle cisti da echinococco, tanto da avere valore diagnostico. Seguono le loro osservazioni: 1, in donna di 25 anni con idatide epatica; 2, donna di 19 anni, idem; 3, donna di 53 anni, idem; 4, donna d'anni 20 con ciste echinococcica suppurata al lobo sinistro del fegato; 5, donna di 30 anni con ascessi epatici. Questa espulse numerosi ascaridi ed all'autopsia, oltre gli ascessi si trovò un ascaride ravvolto in uno di essi; 6, donna di 20 anni, con infezione puerperale, guarita dalla quale, fu colta da vomito e diarrea con espulsione di ascaridi; 7, giovane di 24 anni, con tonsillite, vomitò un ascaride; 8, ragazza di 19 anni clorotica, espulse ascaridi. Col materiale avuto da tali pazienti praticarono le loro ricerche, che riassumono in distinti prospetti, facendo considerazioni sul valore più o meno costante dell'eosinofillia nelle diverse elmintiasi.

100. **Ardenghi Ercole**: La trichina e la trichinosi, cenni e proposte: *Lo studente veterinario*, p. 115-116, Parma 1876; *La Veterinaria, periodico mensile*, p. 47-61 e p. 137-151, Parma 1880.

Riassume la storia del verme nei seguenti capitoli: 1.° Genesi storica della trichina; 2.° Storia naturale della trichina; 3.° La trichina nell'uomo e negli animali; 4.° Esame microscopico delle carni suine; 5.° Mezzi preservativi.

101. **Argenti Francesco**: Genesi, emigrazione, metamorfosi degli elminti nell'organismo vivente; *Rivista periodica dei lavori I. R. Accad. sc. lett. ed arti Padova*, tom. 2, p. 83-111, Padova 1854.

Premette l'elenco e la classificazione dei vermi dell'uomo coi loro *habitat* preferiti; parla della elmintiasi in generale e fa la storia della pretesa generazione spontanea dei vermi e dello sviluppo delle loro uova. Discute sulla migrazione dei germi di vermi nel sangue dell'ospite e si diffonde sopra quella delle uova e delle larve, onde raggiungere lo stato adulto. Non dimentica la generazione alternante ed in particolare quella dei teniadi.

102. **Ariola Vincenzo**: I parassiti dell'uomo; *Gazzetta del popolo della domenica*, an. 9, N. 47, p. 485, Torino, 19 novembre 1893.

Articolo popolare in cui si tratta della *Taenia solium* e *T. saginata* e dei loro cisticerchi; poi dell'anchilostoma, della trichina e dell'ascaride.

103. **Ariola V.**: Due nuove specie di botriocefali; *Atti Soc. ligustica sc. nat.*, vol. 6, p. 247-254 (4 fig.), Genova 1895; *Bollet. musei zool. e anat. comp. Univers. Genova*, N. 38, 1895.

Indicate le generalità del sottogenere *Diplogonoporus*, che eleva a genere, descrive due nuove specie: il *D. Settii* del *Centrolophus pompilius* ed il *D. Lönnbergi* del *C. ovalis*.

104. **Ariola V.**: Note intorno agli elminti del museo zoologico di Torino. Di alcuni botriocefali; *Bollet. musei zool. e anat. compar. R. Università Torino*, vol. 11, N. 259, 7 p. (5 fig.), Torino 1896 (sunto *Centralbl. Bakt. u. Paras. I*, 21 Bd., p. 361, 1896).

Parla del *Bothriocephalus maculatus (D. decipiens)* raccolto in un lupo ucciso nei dintorni di Torino; del *B. elegans* della foca e descrive una n. sp., *B. policalceolus* della *Phoca vitulina*. In un prospetto espone i caratteri dei botriocefali fin qui rinvenuti nelle foche.

105. **Ariola V.**: Sulla *Bothriotaenia plicata* (Rud.) e sul suo sviluppo; *Atti Soc. ligustica sc. nat.*, vol. 7, p. 117-126, 1896; *Bollet. musei zool. e anat. comp. Univers. Genova*, N. 47, 1896.

Riassunta la storia della specie e del gruppo delle botriotenie, descrive questo botriocefalo, parlando poi delle tumefazioni che si rinvengono nell'intestino del pesce spada, dovute al verme. Ritiene che questi tumori siano in rapporto collo sviluppo del cestode ed espone alcune sue vedute in argomento.

106. **Ariola V.**: Sopra alcuni dibotrii nuovi o poco noti e sulla classificazione del gen. *Bothriocephalus*; *Atti società ligust. scienze nat.*, vol. 7, p. 261-282 (tav. 4), Genova 1896; *Bollet. musei di zool. e anat. compar. Univers. Genova*, N. 52, 1896 (sunto, *Centralb. Bakt. u. Paras. I*, 21 Bd., p. 352, 1896).

Tratta del *Bothriocephalus labracis, B. angustatus, B. crassiceps, B. hians, B. serratus, B. belones, Bothriotaenia fragilis* e *B. longispicula*. Descrive come n. sp.: *Bothriocephalus minutus* e *B. trachypteri* e riassume la storia dei botriocefalidi ed in particolare del gen. *Bothriocephalus*, che eleva a famiglia, indicando i caratteri dei varî generi da ascriversi a questa.

107. **Ariola V.**: Di alcuni trematodi di pesci marini; *Atti società ligustica cit.*, vol. 10, p. 129-138 (tav. 10), Genova 1899; *Bollet. musei zool. e anat. comp. Università Genova*, N. 81, 1899.

Descrive in dettaglio le n. sp.: *Microcotyle lichiae* delle branchie della *Lichia amia, Distomum continuum* dell'intestino del *Carcharias Rondeleti* e *Agamodistomum chimaerae* della *Chimaera monstrosa.* Una tavola accompagna la descrizione di questi parassiti di pesci del mare ligustico.

108. **Ariola V.**: Notizie sopra alcuni botriocefali del museo universitario di Copenaghen; *Atti società ligustica cit.*, vol. 10, N. 4, p. 246-253 (4 fig.), Genova 1899; *Bollet. musei zool. e anat. compar. Università Genova*, N. 89, 1899.

Studia esemplari di *Bothriocephalus cordatus,* già noto, e descrive due nuove specie: *B. tetragonus* dell'*Anarchicha minor* e *B. Levinseni* del *Cyclopterus lumpus.*

109. **Ariola V.**: Osservazioni sopra alcuni dibotrii dei pesci; *Atti società ligust. cit.*, vol. 10, fasc. 1, p. 60-70 (tav. 4), Genova 1899; *Bollet. musei zool. ed anat. comp. Univers. Genova*, N. 73, 1899.

Completa con nuove osservazioni la descrizione della *Bothriotaenia dalmatina* Stoss.; così per la *B. infundibuliformis,* per la *B. reptangula,* pel *Diplogonoporus peltocephalus* e pel *D. Stossichi.* Descrive le n. sp. *Bothriocephalus Monticellii, B. clavibothrium* e *B. bramae.*

110. **Ariola V.**: Il genere *Scyphocephalus* Rigg. e proposta d'una classificazione dei cestodi; *Atti società ligust. cit.*, an. 10, N. 2, p. 160-167, Genova 1899.

In seguito all'istituzione del nuovo genere fatta da Riggenbach, è portato ad esporre diverse considerazioni sulle varie classificazioni dei cestodi ed in particolare su quella del Perrier (1887); dopo di che ne propone una propria, che illustra e dispone in un prospetto. Risulterebbe da quattro ordini: Di - Tri - Tetra ed Octobothria, che suddivide in sottordini, tribù e famiglie.

111. **Ariola V.**: Nota sui cestodi parassiti del *Centrolophus pompilius*; *Atti società ligust. cit.*, vol. 11, p. 215-220. Genova 1900; *Bollet. musei zool. e anat. compar. Università Genova*, N. 93, 1900.

Indicati gli autori che si occuparono di tali cestodi ed esposti i caratteri dei varî gruppi, trova di dover scindere il gen. *Amphicotyle,* formando il n. gen. *Bothriocotyle.* Descrive l'*A. typica* Dies. ed il n. gen. e n. sp. *Bothryocotyle solinosomum.* Ammette quindi quattro cestodi ospiti del Centrolofo: *Amphicotyle typica* Dies., *Diplogonoporus Wageneri* Montic., *D. Settii* Ar. e *Bothriocotyle solinosomum* Ar.

112. **Ariola V.**: Revisione della famiglia *Bothriocephalidae* s. str.; *Archiv. de Parasitolog.*, vol. 3, N. 3, p. 369-482 (2 tav., 127 fig.), Paris 1900.

Nel cap. « generalità » riassume la parte storica ed espone i tentativi fatti per la sistematica del gruppo, illustrandola in un albero filogenetico. Nella specigrafia, disponendola a seconda di una classificazione che rinnova, passa all'enumerazione delle specie, colla sinonimia, descrizione, *habitat* e note speciali, la maggior parte illustrata da figure, tratte da autori o inedite. Le specie buone sono 61; nove sono a sede sistematica incerta, 25 le specie dubbie, o immature; altre vanno radiate dalla famiglia. Trenta specie soltanto furono riscontrate in ospiti della fauna italiana. Segue l'elenco sistematico degli ospiti dei Dibotrii, l'indice dei generi e delle specie elencate ed una estesa bibliografia completa il lavoro monografico.

113. **Ariola V.**: Eine zweidentigkeit des D.r Lühe; *Zoologischer Anzeiger*, vol. 23, N. 621. p. 417-419, Leipzig 1900.

E' uno scritto polemico col Dott. Lühe sulla *Bothriotaenia plicata* e sulla classificazione dei cestodi.

114. **Ariola V.**: Contributo per una monografia dei *Didymozoon*. I *Didymozoon* parassiti del Tonno; *Archiv. de parasitol.*, an. 6, N. 1, p. 99-109, (11 fig.), Paris 1902.

Premessi cenni sui lavori in argomento, parla del *Didymozoon* del tonno e delle forme da lui osservate, che lo indussero a proporre nuovi generi e n. sp. Descrive: *Didymocystis reniformis*, n. gen. n. sp.; *Didymostoma* (n. gen.) *bipartitum* (Wedl); *Didymocystis Wedli* n. sp. e *Didymozoon pretiosus* n. sp.

115. **Ariola V.**: Ricerche anatomo-zoologiche sui cestodi parassiti del *Centrolophus pompilus*; *Atti R. Università Genova*, vol. 17 (5 tav.), Genova 1902.

E' lo svolgimento di una nota preventiva. Constatato che nel Centrolofo albergano quattro specie di cestodi, spettanti a tre generi distinti, indica il modo seguito nel loro studio e dettagliatamente descrive, sotto il punto di vista sistematico ed anatomo-istologico, l'*Amphicotyle typica* Dies., il *Diplogonoporus Wageneri* Montic., il *Bothriocephalus solinosomum* Ar. e figura il *Diplogonoporus Settii* Ar. già dall'autore descritto altrove. Cinque nitide tavole illustrano le dette specie.

116. **Ariola V.**: La métamérie et la théorie de la Polyzoïcité chez les cestoides; *Revue générale des sciences pures et appliquées*, 13 an.e, N. 10, p. 471-476 (4 fig.), 30 mai, Paris 1902.

Ricordata l'interpretazione che dei cestodi diedero gli antichi, accenna agli autori moderni che ne trattarono. Ricorda la somiglianza che si volle trovare tra lo stadio strobiliare delle meduse e quello dei cestodi, dimostrando che i due casi non sono confrontabili; come il parassitismo sia condizione secondaria e come le forme fondamentali dei cestodi siano libere. Tratta della derivazione della segmentazione, secondo i varî autori, richiamando quella delle ligule, dei botriocefali e delle tenie e, fatte delle considerazioni sulla morfologia dei cestodi desunte da proprie ricerche, viene a conchiudere che: 1.° la metameria nei cestodi è differenziativa e non aggregativa; 2.° i cestodi sono animali monozoici e non polizoici.

117. **Ariola V.**: Sono i cestodi polizoici?; *Atti società ligust. cit.*, vol. 13, p. 236-244, Genova 1902; *Bollet. musei zool. e anat. compar. Univers. Genova*, N. 120, 1902.

E' lo stesso argomento dello scritto precedente, in sostegno della tesi della monozoicità dei cestodi.

118. **Ariola V.**: Simbiosi e parassitismo nel regno animale. Prelezione al corso di parassitologia umana; *Rivista ligure sc. lett.*, 1904, an. 26, p. 49-75 (estr. Genova, tipogr. Carlini, 1904, 29 pag.).

Tratta delle associazioni nel regno animale: colonie e società. Indica le varie categorie delle simbiosi propriamente dette, trattando in esteso dell'epocumenismo (nuova categoria da lui proposta), del commensalismo, del mutualismo e del parassitismo vero; il quale ultimo, con molti esempi, illustra sotto tutti i punti, accennando alle forme cliniche speciali, dovute alla presenza ed all'azione dei parassiti.

119. **Ariola V.**: I Cestodi e la metagenesi. Nota - *Atti Soc. ligust., Sc. nat.*, vol. 16, p. 138-142, Genova 1905.

Riassume la dibattuta questione, ed in base alle proprie osservazioni ed a quelle di altri, nonchè alle considerazioni che fece in precedenti scritti, dichiara che nei cestodi, e nelle tenie in particolare, non esiste la generazione alternante, mancandovi la condizione essenziale che la caratterizza, cioè le due distinte individualità: l'agama e la sessuata.

120. **Ariola V.**: Due nuovi trematodi parassiti dell'uomo; *La Clinica medica*, an. 44, N. 10, Milano 1905.

Riferisce sullo *Schistosomum* (*Bilharzia*) *japonicum* descritto da Katsurada e dell'*Amphistoma Watsoni* descritto da H. F. Conynghan. Il primo sarebbe causa di speciale malattia in varie provincie del Giappone ed il secondo fu trovato in un indigeno dell'Africa occidentale tedesca.

121. **Ariola V.**: *Monostoma filicolle* Rud. e *Distoma Okeni* Koll.: *Zoologischer Anzeiger*, Bd. 30, N. 6, p. 185-186, Leipzig 1906.

Riferendo quanto scrissero Rudolphi e Kölliker sopra queste forme, fa notare la confusione fatta dal Diesing col riunire le due specie, e che fu continuata dagli autori posteriori. Avendo trovate le due forme in un solo ospite e rilevati i caratteri loro, conchiude coll'ammettere che esse rappresentano veramente due distinte specie.

122. **Ariola V.**: Polielmintiasi umana da plerocercoide (*Plerocercoides prolifer* Ijima); *La Clinica medica*, an. 45, N. 3, p. 205-208 (2 fig.), Milano 1906.

Riporta l'interessantissimo caso illustrato da Ijima di una tessitrice di Tokio che presentò migliaja e migliaja di cisti contenenti larve di un botriocefalide, capace di proliferare senza mutare di ospite. Opina che questa larva si riferisca al *Diplogonoporus grandis*, già indicato nel Giappone.

— **Ariola V.** (Ved. Parona C.).

— **Arnone** (Ved. Colucci).

123. **Arredi Arnaldo**: Considerazioni pratiche intorno all' echinococco vescicolare; *La Clinica veterin.*, an. 15, N. 8, p. 115-119; N. 9, p. 132-136, Milano, marzo 1892.

Al mattatojo di Trevi osservò straordinaria frequenza di echinococco nei bovini e suini e ne dà causa al grande numero di cani vaganti (nei quali tutti trovò la tenia echinococco), nonchè alle macellazioni, massime dei suini, fatte dai privati, ai quali, essendo note tali cisti (dette acquajole) le levano dai visceri, buttandole ai cani. Parla dell'echinococco sterile o con scolici, delle condizioni buone dei bovini, delle difficoltà diagnostiche degli organi polmonari. Riferisce poi sui casi da lui studiati, a conferma di quanto disse — due bovine, due pecore ed un majale —. Conchiude col dire che le tossi croniche dei bovini sono dovute ad echinococco polmonare e che la localizzazione al fegato e all'intestino porta forme morbose speciali.

124. **Arrigossi Giacomo**: Sopra un caso raro di vomito ostinato da verminazione; Storia e considerazioni cliniche; *Gazz. degli Ospedali e clin.*, vol. 11 (76), p. 603, Milano 1890.

Donna di 35 anni che da varii mesi soffriva di dispepsia, nausee e vomito ostinato. Colla presa di calomelano espulse un certo numero di ascaridi, per il che, amministrato un altro antelmintico, emise per l'ano una grande quantità di detti vermi; dopo di che cessò il vomito e la donna ritornò in perfetta salute. Seguono brevi considerazioni cliniche.

125. **Arslan Ervant**: L'anchilostomiasi nelle provincie di Padova e di Venezia. Studio clinico-sperimentale, Tipografia armena, 98 pag., Venezia 1892.

Riassume dettagliatamente la storia dell'anchilostoma e la sua distribuzione geografica; descrive il verme ed il suo sviluppo, che volle verificare con proprie osservazioni. Passa alla teorie sulla patogenesi dell'anchilostomiasi, insistendo sopra quella del Lussana ed espone le sue esperienze con estratto di anchilostomi e con feci di anchilostomotici sui conigli, riportandone i risultati in un prospetto e le conclusioni che potè trarne. Rassegna i casi stati segnalati nel Veneto dal 1879 e narra dell'endemia da lui constatata in alcuni paesi delle provincie di Padova e di Venezia, illustrando i casi più salienti. Ne ebbe in cura 59 casi (35 maschi, 24 femmine). Fa considerazioni riguardo all'età, malattie concomitanti, sintomi e parla della cura, dilungandosi sulle norme profilattiche onde evitare il male.

126. **Arslan E.**: L'anémie des mineurs chez les enfants; *Revue mènsile des maladies de l'enfance*, vol. 10, p. 556-561, Paris 1892.

Sunteggia ampiamente il lavoro precedente.

127. **Artom Cesare**: Ueber ein Verfahren die beschalten Eier von *Ascaris megalocephala* mit jedem gewünschten Konservierungsmittel zu fixieren; *Zeitsch. Wiss. Mikroskopie u. f. mikrosk. Technik*, Bd. 25, p. 3-7, 1908.

Nelle uova fecondate di detto verme il guscio è molto resistente, sicchè riesce impossibile far penetrare i fissativi per la tecnica microscopica. Per ovviare a ciò, siccome tali uova resistono a basse temperature, pensò servirsi del microtomo a congelazione, operando sopra grandi masse di uova e riescendo col coltello ad intaccare qualche guscio, senza ledere il contenuto. Ciò fatto un liquido fissatore qualunque può penetrare nell'interno e si ottiene una perfetta fissazione.

128. **Arzelà A.**: Una ciste da echinococco nella cavità pleurica destra ripiena di essudato speciale, con mancanza del polmone corrispondente; *Gazz. degli ospitali e clin.*, an. 3, 435-437, Milano 1882.

In un giovanetto d'anni 12 da Castagneto, riscontrò versamento pleurico. Espone l'esame somatico del malato, la diagnosi che ne fece e la necroscopia, dalla quale, oltre fatti di minor importanza, ebbe a rilevare che si trattava di echinococco nelle condizioni che riassunse nel titolo del lavoro.

129. **Ascoli Vittorio**: Due casi di anchilostoma; *Bollet. della Soc. Lancisiana ospedali Roma*, an. 13, fasc. 1, p. 240-242, 1893; *La Riforma medica*, an. 9 N. 195, vol. 3, N. 25, p. 297-298, Napoli 1893.

Di seguito al caso riferito dal Bastianelli, ne riporta due altri già studiati da Baccelli: 1, Contadina umbra di 54 anni, ma da un biennio dimorante in Roma, della quale dà la sintomatologia. Nell'esame delle feci riscontrò 7,8,15 uova del verme in ogni preparato, per il che, fatta cura adatta, ottenne miglioramento rapido; 2, figlia della precedente presentò gli stessi fatti, ma in minor grado. Aggiunge delle considerazioni sui casi ed il risultato di sue ricerche sulla patogenesi della anchilostomiasi, in seguito alle quali dissentirebbe dalle idee del Lussana sulla tossicità del verme.

130. **Ascoli V.**: Un caso di echinococco del polmone; *La Riforma medica*, an. 10, vol. 2, N. 136, p. 729-730, Napoli 1894.

A proposito del caso descritto dal Vespa dichiara che, in quattro anni di assistenza alla clinica medica di Roma, osservò un caso di echinococco al polmone sinistro, notevole per accessi di tachicardia, ed altri quattro alla pleura. Di essi due morirono, uno fu operato felicemente e l'ultimo fu perduto di vista. Parla quindi della cura chirurgica e di quella dell'etere.

131. **Assalini Antonio**: Intorno alla *Hagenia abyssinica*; Rendiconto delle adunanze; *Accad. medico-chirurg. Napoli,* fasc. 1 e 2 ser. 26 giugno Napoli 1847.

A pagine 77-80 trovasi un rapporto sopra la detta memoria molto favorevole, redatto da Semmola, Prudente e De Renzi. Su di esso discussero il segretario, De Rensis e Briganti con critiche e aggiunte. Segue una lettera di Tenore con notizie botaniche sulla *Brayera.* Successivamente (tornata 26 febb. 1848, p. 9-10) sonvi altre indicazioni a conferma dei risultati ottenuti dall'Assalini coll'*uso del Cousso nella cura della tenia.* (In detti Rendiconti dal 1847, al 1854, non trovai però la memoria dell'Assalini, che forse non fu stampata).

132. **Audenino Alberto**: Casi di guarigione dell'oligoemia epidemica in operai del Gottardo, lett. al Prof. E. Perroncito; *L'Indipendente, Gazz. medica,* vol. 32, p. 778-779, Torino 1881; *La Salute,* an. 15, ser. 2, p. 340-341, Genova 1882.

Campagnolo d'anni 33, da S. Giovanni di Riva di Chieri, lavorò al Gottardo per cinque anni. Ammalatosi per anemia tornò a Chieri ove fu curato coll'estratto etereo di felce maschio e guarì in 35 giorni. — Fornaciaio sulla quarantina, residente a Busano Canavese, sempre sano, fu per 5 anni al Gottardo, nella porzione più profonda del tunnel (6800 m.). Ammalatosi gravemente per anchilostomiasi, dopo tentativi di cura a Novara ed a Torino, guarì a Chieri coll'uso dell'antielmintico precitato. Seguono riflessioni di indole clinica ed igienica; discute sull'azione inerente all'ambiente (aria, acqua, terreno) del tunnel Gottardiano e conchiude col ritenere la cloroanemia dei minatori dovuta essenzialmente al grande sviluppo dell'anchilostoma, favorito dalle feci, ricche di larve, abbandonate nella fanghiglia del tunnel.

133. **Avicenna**: Liber canonis de medicinis cordialibus ecc., a Gerardo Carmonensi ex arabo sermone in latinum conversa. Venetiis, apud Juntas M. D., 1555.

In molti luoghi parla dei vermi dell'uomo, dal punto di vista zoologico-medico, nonchè degli antielmintici.

134. **Aymaretto Teodosio**: Un caso di tiflite da ascaridi; *Gazzetta medica ital.,* an. 56, N. 20, p. 195-197, Torino, 16 magg. 1905.

Premessi pochi cenni sull'importanza degli ascaridi quali fattori morbosi di difficile interpretazione clinica, passa alla storia clinica di un giardiniere di 30 anni, riferendo il diario del male, l'esame somatico, che fa rilevare un tumore alla fossa iliaca destra, dolente e fluttuante; fece diagnosi di tiflite e seguono considerazioni sulle diagnosi differenziali. All'esame delle feci trovò grande numero di uova d'ascaridi, sicchè prescrisse un antelmintico, che fece espellere 32 lombricoidi in blocco, il che portò alla scomparsa del tumore ed alla guarigione dopo due giorni. Ricorda casi consimili fra cui quelli di Linoli e di Fayon.

---

135. **B.**: La panicatura del majale e la tenia dell'uomo; *Bollet. del Naturalista,* an. 7, p. 129-131, Siena 1887.

Brevissimo articolo, ricavato, colle figure, dal trattato del Perroncito.

— **Baccelli Guido** (Ved. Baldelli T., Gamba O., Guy, Rossoni E.).

136. **Bacchini Luigi**: Contributo allo studio dell'elmintiasi intestinale; *Rivista mensile medic. e chir.,* an. 1, N. 8-9, p. 381-385, Roma 1899.

Fatte poche considerazioni sull'elmintiasi, e propriamente sull'ascariasi, riferisce di una giovanetta, d'anni 12, colta da diarrea e guarita con un antelmintico, che la

liberò da 60 ascaridi. Segue la storia di altra giovane, di 18 anni, avente fenomeni di ileo-tifo e più tardi accessi convulsivi, quasi si trattasse di meningite. Sospettando di una ascariasi, somministrò degli antelmintici, che provocarono il vomito di quattro lombricoidi, e l'espulsione per l'ano dapprima di 70 e di 16 più tardi, ottenendo lenta, ma definitiva guarigione. Altro caso l'ebbe in uomo, con gravi sintomi epatici, preceduti da infrenabile diarrea. Qui pure, dubitando di ascariasi, propinò un antelmintico, e diede alla prima scarica 42 lombricoidi ed altri in seguito fino al centinajo, ottenendo rapida guarigione. — In nota la *Redazione* accenna ad altro caso in ragazzo colto da coma e morte; e che all'autopsia presentò nell'intestino circa 200 ascaridi, ravvolti in quattro gomitoli. Il tubo digerente era sfiancato nei punti ove trovavansi tali ammassi.

137. **Baecchi Brunetto**: Su di un caso di echinococco del cuore; *Il Policlinico, sez. med*, an. 16, fasc. 1, p. 24-38; fasc. 2, p. 87-66; fasc. 3, p. 122-137, Roma 1909 (estr. 42 pag., 2 fig.).

Ricordando alquanti dati statistici, segnala la rarità dell'echinococco al cuore, mentre è assai frequente in genere a Siena (24 casi sopra 1050 autopsie), come lo è in provincia di Grosseto, dovuto alla pastorizia ed ai cani randagi. Riferisce la storia clinica di un bracciante quarantenne, di Monteroggioni, morto in clinica dopo tre giorni di degenza. All'autopsia trovò organi normali, soltanto al cuore esisteva grosso tumore nelle pareti dell'orecchietta destra, in rapporto al lobo medio del polmone corrispondente. Era una ciste, grossa come un'arancia e la descrive, insieme alla capsula avventizia e ad altre cisti poste nei grossi vasi arteriali e nella cotenna pericardica. Riassume la diagnosi anatomica e passa alle osservazioni istologiche, che espone in dettaglio. Seguono lunghe considerazioni sulle localizzazioni delle cisti, sulla natura dell'echinococco, sulla sede di prima localizzazione, sull'interpretazione patogenica e riassume il suo studio sul caso, singolarissimo pel numero stragrande di cisti al cuore, pel tipo esogeno, per la posizione primitiva all'orecchietta destra e secondaria per le altre sedi e per altri fatti inerenti al processo descritto.

138. **Baglivi Georgi**: Opera omnia medico-practica et anatomica ecc. Lugduni 1704 e 1710; Antwerpie 1719.

Nel libro 1, p. 59-60, parla della frequenza dei lombricoidi, dei segni diagnostici e di sue esperienze sulla loro resistenza in contatto cogli antelmintici. Vi è inoltre una lettera a Nicolò Andry (p. 627-641), *De lumbricis latis, eorumque generatione*, nella quale ragiona sull'origine dei vermi larghi e sulle condizioni che la favoriscono. Aggiunge casi da lui curati in Roma e conchiude col dire che le tenie a Roma ed in Italia non sono comuni come in Olanda.

139. **Baglivo F. G.**: Di alcuni parassiti comuni agli uomini e agli animali e loro effetti. La trichina spirale; *Corriere sanitario*, Milano 1897 (estrat. tipogr. Colombo e Tarra, 1897, 7 pag.).

Esposte alcune considerazioni generali sui vermi, parla della trichina, della sua storia, della malattia che produce e suggerisce norme profilattiche.

140. **Bagnis Carlo**: Di due nuove specie di elminti riscontrati nella *Rana esculenta* (breve riassunto); *Ateneo, giornale degli studii Roma*, an. 1, p. 72-79 (1 tav.), maggio 1874.

Parla di due vermi rinvenuti dal Prof. Moriggia. Il primo lo ritiene un distoma e lo descrive nei suoi stadj, senza però denominarlo; il secondo lo rassomiglia all'*Echinorhynchus haeruca* Rud.

141. **Baietta B.** e **A. Rizzini**: Sopra un caso di echinococco muscolare; *Gazz. degli Ospedali e clin.*, an. 19, N. 4, p. 33-35, Milano 1898.

Una domestica di 59 anni, da Verona, che fu sempre sana, avvertì a 32 anni difficoltà di moto all'arto inferiore sinistro, con tumefazione all'articolazione coxo-femorale corrispondente, che le venne svuotata, estraendo 400 grammi di liquido.

Nel 1896, accortasi che nella stessa regione appariva identico tumore, ricorse al medico. Segue l'esame obbiettivo, da cui risulta che alla regione glutea sinistra, fra la cresta iliaca ed il grande trocantere, stava un tumore, sul quale praticata la puntura esplorativa, si appalesò una ciste suppurata. Coll'atto operativo estrassero grossa ciste aderentissima, contenente liquido sanguinolento e cisti figlie; dopo di che la guarigione fu rapida. Aggiungono nuovi casi consimili, accennando ad altri in diversi organi, ed espongono cenni sull'origine e sulla formazione delle cisti da echinococco nei muscoli.

142. **Baistrocchi Ettore**: Un caso di *Cysticercus cellulosae hominis*; *Rivista clinica Bologna* (continuaz. dell'Ebdomadario clinico), fasc. 7, p. 414-418, Bologna 1881.

All'autopsia di un uomo, di Baganzolo, trovò 141 cisti nel cervello, 9 al cuore, 1 al polmone, 1 al peritoneo e 2 in varii muscoli; cisti che in grandezza variavano da 12 a 14 mm. Seguono considerazioni sulla frequenza del cisticerco nei muscoli e dati necroscopici sui diversi visceri, nonchè indagini microscopiche sulle fibre muscolari contenenti tali cisti. Sopra 4987 autopsie, eseguite in venti anni all'istituto anatomico di Parma, furono trovati soltanto due casi di cisticerco.

143. **Bajardi P.**: Appunti di chirurgia oculare: 8ª estrazione di cisticerco dal vitreo; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 63, N. 4, p. 319-322, Torino, aprile 1900.

Parla dei tentativi fatti pel primo da Graefe (1856), che insisteva sull'estrazione al più presto, evitando così fenomeni reattivi e riescendo a conservare la funzione visiva quasi perfetta. Espone la storia clinica di una donna d'anni 28, nella quale constatò la presenza di *T. solium* nell'intestino, e descrive l'atto operativo. Dopo quattro mesi e mezzo il miglioramento continuava, da ritenere il risultato felice, sebbene non avesse avuto più occasione di esaminare l'operata.

144. **Bajardi**: (Cisticerco oculare); *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 64, N. 2, p. 43, Torino 1901.

Presenta un suo operato cui estrasse un cisticerco dall'interno dell'occhio, con conservazione della funzione visiva, che però preesisteva all'operazione. Parla di altro operato dal Prof. Reymond in condizioni identiche al precedente.

145. **Baldacci Alfredo**: Di un caso di cisti da echinococco dei muscoli del dorso; *Gazzetta Ospedali e clin.,* an. 22, N. 48, p. 507-509, Milano, 21 aprile 1901.

Una donna di casa, d'anni 31, da Pisa, presentò un tumore, grosso quanto un uovo di piccione, al 5°-6° spazio intercostale sinistro, che in due anni crebbe alla grossezza di uovo gallinaceo e poi più rapidamente, in un mese, aumentò come grossa mela. Fu svuotato coll'aspiratore Djeulafoy, estraendone circa 500 gr. di liquido, ma dopo pochi mesi il tumore era nuovamente ingrossato. Espone l'esame somatico, l'operazione, colla quale si asportò una ciste, grossa quanto testa di feto settimestre, situata fra il trapezio, il grande dorsale ed il dentato. Una seconda ciste stava nel corpo del trapezio, una terza tra il grande dorsale e l'aponeurosi lombo-dorsale, una quarta nella massa dei muscoli delle doccie e gli intercostali. Espone la cura consecutiva, che portò la guarigione, e chiude con indicazioni bibliografiche in argomento.

146. **Baldasseroni Vincenzo**: *Ixodes ricinus* L., infetto da embrioni di Filaria; *Bullet. soc. entomol. ital.,* an. 40, trim. 3-4, p. 171-174, Firenze 1908.

Sotto la cute di *Mustela faina,* presa a Sarteano, trovò grande numero di *Filaria quadrispina* e nel pelame due zecche. Nel tubo digerente di queste ultime, contenente sangue, osservò embrioni che considerò essere della filaria citata. Dovette interrompere gli ulteriori studii sul caso, ma ad ogni modo ritiene che la zecca sia l'ospite intermediario di detta Filaria. Ricorda i lavori di Grassi, di Noè, di Feldmann,

Wellmann e Peuel sulle larve di filarie riscontrate in altre zecche, o nelle zanzare, o in altri insetti ematofagi.

147. **Baldelli Torquato**: Echinococco multiplo del rene destro; *Gazz. medica Roma*, an. 11, p. 1-10, 1885; (sunto, *Rivista clin. Univers. Napoli*, p. 16, 1885).

Una domestica, d'anni 22, nubile, nel complesso sana, fin dal 1879 aveva avvertito dolore alla regione lombare destra, facentesi più vivo coi movimenti. Pur ricorrendo a varj sanitari senza successo, sopportò il male per cinque anni, finchè nel 1884 entrò nella clinica. Esposto l'esame somatico della paziente, descrive il tumore svoltosi nel punto doloroso, escludendo trattarsi di neoplasma, o di cistovario, per conchiudere colla diagnosi di echinococco del rene destro. Nulla dice del trattamento ed esito (Vedi Gamba O.).

148. **Baldi Carlo**: Note cliniche: Strongilosi nella lepre - Distoma lanceolato nel fegato di cavallo; *La clinica veterinaria*, vol. 23 (18), p. 209 e 222-224, Milano 1900.

A p. 209 parla della strongilosi stata riscontrata, in vera epidemia, nelle lepri, le quali presentavano bronco polmonite e numerosi parassiti (*Strongylus commutatus*). A p. 222 riferisce di un cavallo, sezionato nella clinica veterinaria di Perugia, avente spiccata distomatosi epatica. Descrive le alterazioni del fegato e dice che nei canali epatici trovò distomi, riferibili con dubbio al D. lanceolato. Segnala il caso raro desumendolo dalle indagini bibliografiche che riporta.

149. **Baldini Ottaviano**: Caso di voluminoso echinococco del tessuto perirenale simulante una ciste ovarica; *Rivista clinica Bologna*, ser. 2, vol. 8, p. 163-166, Bologna 1878.

Accennata alla rarità dell'echinococco del rene, riferendosi ai casi citati dal Simon, illustra un esempio osservato in una donna, d'anni 36, da Trieste. Esposta la sintomatologia, l'atto operativo e la necroscopia, dice di aver trovato una ciste, grossa quanto la testa di un uomo adulto, situata nella regione renale destra, dietro il rene, il quale perciò era stato spinto in alto ed all'infuori.

150. **Balduzzi A.**: Cisti da echinococco del fegato suppurata; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 21, N. 114, p. 1192-1195, 23 sett., Milano 1900.

Un agricoltore, d'anni 22, che da tempo era malarico, da due anni aveva avvertito tratto tratto dolori lievi all'ipocondrio destro. Espone lo stato presente grave; fa diagnosi di cisti da echinococco al fegato suppurata. Operato dal Prof. Simula di Sassari, si ebbe conferma della diagnosi. Il decorso postoperativo fu cattivo per la formazione di fistola biliare; molto tardi questa si chiuse e si ebbe guarigione. Seguono discussioni e riflessioni cliniche sulla diagnosi; dice del trattamento chirurgico, riferendosi alle indicazioni di autori nostri e stranieri.

151. **Balsamo-Crivelli Giuseppe**: Nota sopra una specie di verme detto dai contadini lombardi *Gringo* o *Filo*; *Biblioteca italiana* ossia *Giorn. di letteratura, scienze ed arti*, tom. 96, an. 24, p. 275-277, Milano 1839.

Parla dei generi *Gordius* e *Filaria* e descrive il verme detto dai lombardi *gringo* o *filo*, che ritiene non sia il *G. argillaceus*. Notata la lunghezza di 56 cent., fa osservazioni sull'organizzazione interna ed indica le differenze colle filarie. Di esso si occupò in ulteriori lavori.

152. **Balsamo-Crivelli Giuseppe**: Storia del Genere *Gordius*, o di un nuovo elminto — *Autoplectus protognostus* —, detto volgarmente *gringo* o *filo* dai contadini lombardi; *Memorie I. R. Istit. lombardo sc. lett. arti*, vol. 2 (1 tav.), Milano - estr. 24 pag. - 1843.

Premette lunga, dettagliata storia del genere, con esame critico dei lavori in argomento. Descrive un gordio, frequente nel Basso milanese, che confronta colle forme note, segnalandone le differenze, per cui fu indotto a stabilire il n. gen. e la n. sp. sunnominata e della quale detta la diagnosi.

153. **Balsamo-Crivelli Giuseppe**: Risposta all'analisi della Memoria intitolata « Storia del Gen. *Gordius* »; *Nuovi Annali Sc. nat. Bologna*, ser. 3, vol. 4, p. 73, Bologna 1851.

E' una controcritica allo scritto dello Scortegana, dichiarando non esatte le osservazioni mossegli. Dimostra la confusione delle forme state descritte dal suo critico.

154. **Barabaschi Paolo**: Della presenza nelle feci e nell'intestino della lumaca di una n. sp. di Pseudorabdite, patogena per l'uomo e per gli animali; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 30, N. 70, p. 737-738 (3 fig.), Milano 1909.

Ricercando protozoi nelle lumache, scoprì nelle loro feci delle larve mobilissime, che riferisce a strongilidi. Fa confronti colle forme note e particolarmente coll'*A. stercoralis*. Descrive e figura la larva, il maschio e la femmina, che trovò in seguito sebbene rari, e considera il verme come nuovo denominandolo: *Pseudorabditis helix pomatia*. Fa considerazioni sulla genesi di esso e segnala il pericolo che le verdure alimentari, non ben pulite, possano essere dannose, oltre che pei germi infettivi, anche per vermi disseminati dalle lumache coi loro escrementi deposti sulle verdure stesse.

155. **Barabaschi Paolo**: Per la cura dei vermi nastriformi. Note terapeutiche sperimentali; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 31, N. 66, p. 905-906; Milano, 19 luglio 1910.

Parla in generale della cura dei cestodi umani e dei principali antelmintici. Volle sperimentare un nuovo preparato di Filmaron (principio attivo del felce maschio). In due cani, affetti da *Taenia cucumerina* ebbe pieno successo, per il che lo provò nell'uomo, ottenendo esito felicissimo in sei casi: 1, donna di 42 anni da Damiano d'Asti, che espulse dopo tre ore una *T. solium*; 2, donna trentaduenne, di Torino, emise altra *T. solium*, lunga 10 metri; 3, donna di 24 anni da Casale, si liberò da lunghissima *T. saginata*; 4, intagliatore quarantenne, di Torino, evacuò lunga *T. saginata*; 5, donna di 49 anni, pure di Torino, espulse otto metri di *T. saginata*; 6, donna di 29 anni da Caselle torinese si liberò di *T. saginata*. Ciò ottenne senza disturbi nei pazienti ed in breve tempo, sicchè lo ritiene un tenicida ideale.

156. **Barabaschi Paolo**: Per la profilassi dell'echinococcosi. Ricerche sperimentali; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 21, N. 116, p. 1225-1227, Milano, 27 sett. 1910.

Parla dell'immunizzazione naturale o artificiale nei cani e nell'uomo per diverse malattie di parassiti, accennando a sostanze, o anticorpi ed alla loro proprietà attiva. Ciò volle sperimentare nell'echinococcosi, della quale tratta, ricordando le ricerche del Ghedini. In due cani, immuni da echinococco, injettò liquido cistico; ne descrive il metodo seguito e dal risultato ottenuto opina che questo procedimento varrebbe a togliere il pericolo dell'echinococcosi nell'uomo e negli animali domestici.

157. **Barabaschi Paolo**: Importanza dei vermi intestinali nelle infezioni di febbre tifoide; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 25, p. 258-262, Milano, 21 febbr. 1910.

Parla dell'eziologia del tifo, dovuta all'acqua ed alle dejezioni, alle alterazioni nell'intestino, e dei bacilli tifici. Passa ai vermi, produttori di malattie intestinali, ricordando autori che ne trattarono. Riguardo ai vermi e la tifoide espone le proprie osservazioni sopra 26 casi, riassunte in un prospetto. Dichiara che i vermi intestinali ledono la mucosa, insinuandosi in essa e favorendo così la strada ai bacilli tifici migranti nel sangue.

158. **Barabaschi Paolo** e **Costantino Barile**: A proposito di un caso di enorme ciste da echinococco; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 51, p. 537-538, Milano, 28 apr. 1910.

Dopo pochi cenni sulla corologia, frequenza, organi invasi ed alterazioni dovute all'echinococco, riferiscono di un caso osservato in un bue a Torino. Trovarono al margine superiore del fegato una ciste ovoidale, a diametri massimi 29 p. 21 cent., che aveva cagionate alterazioni all'organo e che descrivono. Ragionano sul caso, sulla frequenza fra noi dell'echinococco anche nell'uomo, insistendo sulla necessità di educare il popolo per persuaderlo a distruggere le cisti, onde evitare gravi pericoli all'uomo ed agli animali.

159. **Baravalle Sebastiano**: Sull'anchilostomoanemia dei bambini; *Il Morgagni*, an. 45, N. 9, Milano 1902; *Progressò medico*, an. 2, N. 4, Torino 1903 (sunto, *Rivista clin. pediatrica*, an. 1, N. 12, p. 850, 1903).

Espone le storie cliniche di quattro bambini anchilostomici osservati all'ospedale di Vercelli, riassunte in prospetti per l'anamnesi, per l'esame obbiettivo, per la terapia, ecc. Asserisce non essere affezione rara nei bambini, segnalando la facilità che questi hanno di infettarsi, coll'imbrattarsi del fango inquinato, col quale introducono i germi del verme.

160. **Baravalle S.**: Sui parassiti intestinali nei bambini; *Il Morgagni*, an. 51, parte 1ª, N. 2, p. 71-75, Milano, febbr. 1909.

Nell'archivio clinico dell'ospedale dei bambini in Vercelli riscontrò registrati pochi casi di parassiti intestinali — 26 sopra 2115 storie —, 18 dei quali per anchilostoma, il resto per ascaridi, tenie ecc. Coglie occasione per ricordare autori non *credenti dei vermi* e le idee di Biagini, Mensi, Filatoff, Arslan. Riporta alcuni dati sulla frequenza dei varii elminti e brevi cenni di profilassi.

161. **Barbacci**: Perforazione intestinale da ascaridi; *Atti R. Accademia Fisiocritici Siena*, ser. 4, vol. 19, N. 1, 2, p. 6 e 8, Siena 1902.

A proposito della comunicazione del Dott. Solieri, fa notare come nel punto perforato dell'intestino esisteva una antica ulcerazione cicatrizzata; perciò nega che l'ascaride abbia avuto parte attiva nella perforazione, ma che trova passaggio nel peritoneo per altri fatti. Gli risponde il Biondi sostenendo l'esattezza dell'osservazione del Solieri, fondata sopra reperti macro e microscopici e sopra altri fatti comprovanti invece che gli ascaridi (nel caso Solieri) forarono le pareti dell'intestino.

162. **Barbagallo Pietro**: Contributo alla diagnosi ed alla cura della *Taenia solium* e della *T. saginata*; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 17, N. 80, p. 843-845, Milano 1896.

E' importante la diagnosi fra le due tenie più comuni nell'uomo, al quale scopo serve l'esame micro e macroscopico. Quello microscopico delle feci si riferisce alle uova, il che non è sempre facile, variando i caratteri delle uova delle due specie. Migliore è l'osservazione delle proglottidi espulse colle feci stesse; e riporta quindi i caratteri delle proglottidi mature di entrambe le specie. Parla dell'eliminazione spontanea delle proglottidi, dei movimenti loro e passa alla cura ed agli antelmintici, dando la preferenza all'estratto etereo di felce maschio, dicendo del modo e del tempo per somministrarlo. Sopra giovanissimi majali fece esperienze dimostranti l'azione del rimedio quale tenifugo e tenicida; il che spiega come in certi casi, pur rimanendo lo scolice e parte del collo nell'intestino dell'ospitatore, la rigenerazione del verme non si verifica.

163. **Barbagallo Pietro**: Sopra un caso di *Taenia solium* mummificata rigeneratasi; Catania, Stabilim. S. Di Mattei 1896, 26 pag. (1 tav.); (sunto, *Zoolog. Centralbl.*, vol. 3, N. 16, p. 569).

Accenna alla particolarità della mummificazione delle tenie, e cita i casi di Cobbold, Zurn, Mayer e Kuchenmeister. Il suo lo riscontrò in donna ventiquattrenne che l'ospitava da 12 anni e ne fu liberata coll'estratto etereo di felce maschio. Descritti i frammenti avuti, li confronta con quelli delle tenie umane per stabilire che si trattava di *T. solium*. Riscontrò inoltre che le proglottidi più tardi espulse non presentavano i caratteri della mummificazione ed asserisce che le tenie mummificate, pure avendo organizzazione ridotta, sono capaci di rigenerarsi e divenire normali.

164. **Barbagallo Pietro**: Sopra un caso di anguillulosi intestinale; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 18, N. 16, p. 165-166, Milano 1897.

Dopo brevissimo cenno storico, riferisce il caso di un contadino, d'anni 28, da Catania, e ne dà l'anamnesi, l'esame obbiettivo e quello delle feci, nelle quali oltre protozoi, trovò un nematode e rarissime uova di esso, che potè riferire all'anguillula. Dopo la cura col felce maschio, osservò nelle feci un aumento di anguillule, ma meno vivaci. Al 6° giorno di cura il più delle larve erano morte e le uova scarsissime; al 20° mancavano uova e larve e scomparvero i disturbi (vertigini, sussurro alle orecchie, cefalea, ecc.).

165. **Barbagallo Pietro**: Sulla presenza di un solo *Ascaris lumbricoides* femmina nel tubo digerente dei ragazzi. Osservazioni; *Il Policlinico, Supplem.*, an. 3, N. 21, p. 500-504, Roma 1897; *Gazz. medica lombarda*, an. 55, N. 24, p. 242-243, 1897.

Accenna alla frequenza ed alla sintomatologia dell'ascaride umano e parla della presenza di un solo individuo, che tuttavia non sempre è innocuo ed inavvertito. Studiò 36 casi di ascariasi in bambini, 14 dei quali non diedero sintomi della presenza del verme, 10 con sintomi leggieri e nei restanti questi erano gravi. Parla di uova infeconde che si riscontrano insieme ad altre feconde e con quelle del distoma epatico, dell'anchilostoma e del botriocefalo.

166. **Barbagallo Pietro**: Un caso di cisti d'echinococco al polmone destro; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 19, N. 154, p. 1636-1637, Milano, 25 dicembre 1898.

L'echinococco polmonare in Sicilia nell'uomo sarebbe raro, frequente invece nei suini, ovini e bovini. Un contadino cacciatore sempre sano, ex militare a Padova, tornò a Piana di Catania, soggiornando in luoghi paludosi. Il male datava da un anno e si appalesò con affanno e poi con sputi sanguigni, ripetentisi ad intervalli. Dall'esame del malato non ebbe dati per una diagnosi fino a quando, dietro conati di tosse, espulse per la bocca, insieme a sangue e liquido, un pezzo di membrana gialliccia, che riconobbe per quella di echinococco. Al rinnovato esame del paziente notò un avvallamento al secondo spazio intercostale ed alla terza costa destra. Cessarono così i sintomi, anche senza cura, ed il malato migliorò di tanto da ritenerlo guarito.

167. **Barbagallo P.**: Sulla conservazione degli elminti parassiti in formalina; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 20, N. 73, p. 778, Milano 1899; (sunto, *Münch. medisch. Wchnsch.*, vol. 46 (38), p. 1252, 1899).

Fatti esperimenti colla formalina per la conservazione degli elminti (tenie, distomi, ascaridi, ossiuri), propone una formola, in cui aggiunge cloruro di sodio cristallizzato alla formalina. Le sue osservazioni datano da cinque anni e gli diedero ottimi risultati.

168. **Barbagallo Pietro**: Contributo allo studio della *Bilharzia crassa* (Sons.) in Sicilia; *Atti Accad. Gioenia Sc. nat. Catania*, an. 76, vol. 12, ser. 4, memoria 14ª, 10 pag., Catania 1899; *Giorn. Soc. e Accad. veterin. ital.*, an. 48, N. 37, p. 865-873, Torino 1899 (sunto, *Archiv. Parasitol.*, vol. 2, fasc. 2, p. 277-285, Paris 1899).

Premesso un cenno storico col ricordare gli scritti di Sonsino, Panceri, Cobbold, Bomford, Grassi, Rovelli, Sanfelice e Loi, riferisce delle sue ricerche nei bovini e negli ovini. Indica il modo da lui seguito, gli organi nei quali era più abbondante il verme e le sue uova e passa alle seguenti conclusioni: La *B. crassa* nei bovini ed ovini predilige le venuzze mesenteriche del peritoneo e attorno alla vescica; eccezionalmente trovasi nel fegato e, se vi è, sta alla biforcazione della vena porta e nelle vene intorno ai grossi dotti biliari; riguardo alla frequenza sua in ovini e bovini macellati a Catania afferma essere minore dal 1888, senza però poterlo asserire in modo assoluto.

169. **Barbagallo Pietro**: Sull'ossiuriasi cutanea, nota clinica; *Rassegna internaz. Medic. moderna,* an. 1, N. 18-19, p. 275-278, Catania 1900 (sunto, *Gazz. Ospedali e clin.,* an. 21, N. 111, p. 1157-1159, 1900; *Medic. News. N. Y.,* vol. 78, p. 57-58).

Accennati ai fenomeni riflessi forse dovuti più ai prodotti tossici che all'ossiuro, siccome si avvera per altri elminti, ritiene rara l'emigrazione di detto verme dall'ano alla cute circostante e consecutivo annidamento in essa. Trovò registrati tre soli casi che riassume (Szerleki 1873, Michelsen 1877 e Majocchi 1885). Aggiunge ora un quarto esempio osservato in un calzolaio, d'anni 14, da Catania, e del quale espone l'anamnesi, l'esame locale, che lo portò a far diagnosi di ossiuriasi cutanea. Somministrò internamente foglie di senna e solfato di soda e per clisteri acqua sterilizzata e salicilato di soda, applicando sulle lesioni cutanee glicerina ed amido di riso e ripetute lavature con acqua al salicilato di soda all'1 %. Ottenne guarigione completa e scomparsa degli ossiuri.

170. **Barbagallo Pietro**: Sulla durata della vitalità degli endoparassiti animali racchiusi entro gli organi dopo la morte dei loro ospiti; *Rassegna internaz. Medic. moderna,* an. 2, N. 12, p. 181-190 (5 tav.), 1901; *Archiv. Parasitol.,* tom. 4, p. 531-549 (1 tav.), 1901.

Indicate le ricerche da altri già fatte, espone i risultati a cui pervenne colle proprie osservazioni, quali sarebbero: 1° i parassiti sopravvivono al loro ospite più o meno a lungo; 2° la loro resistenza varia a seconda della specie elmintica e del suo stadio di sviluppo; 3° i trematodi ed i cestodi adulti resistono meno dei nematodi adulti. In molti prospetti riassume le osservazioni fatte sopra le specie da lui studiate e da essi si ricava un elenco di 48 specie di elminti riscontrate in Sicilia. Viene a conclusioni che interessano la biologia, la medicina legale e l'igiene.

171. **Barbagallo Pietro**: Sugli elminti parassiti dell'intestino di pollo; *Bollet. Accad. Gioenia Catania,* fasc. 73, aprile 1902.

In quattro mesi di esservazioni riscontrò l'*Heterakis papillosa* il 60-70 %, l'*H. perspicillum* il 40 %, la *Drepanidotaenia infundibuliformis* il 10-20 %, la *Davainea cesticillus* il 10 % e la *D. tetragona* il 30 %. Aggiunge alquanti dati sul rispettivo numero di essi e sul loro potere patologico.

172. **Barbagallo Pietro**: Nuovo contributo alla casuistica dell'ossiuriasi cutanea; *Rassegna internaz. Medic. moderna,* an. 4, N. 2 (nov. 1902), p. 21-24; *Gazz. Ospedali e clin.,* an. 24, N. 5, p. 54-55, 1903.

Ricordato suo precedente lavoro, riferisce di un concimatore d'anni 15, delle vicinanze di Catania, del quale dà l'anamnesi, l'esame locale, col rinvenimento di ossiuri ed uova sul contorno anale nelle escoriazioni dovute al forte grattarsi. Trovò uova anche nelle feci. Constatata una vera ossiuriasi, suggerì norme profilattiche, cura interna e locale, ottenendo completa guarigione. L'infezione ritiene fosse dovuta alla professione di concimatore con feci umane e di cibarsi di verdure crude; per il che insiste sulle norme igieniche e legislative onde impedire la propagazione dei germi dei vermi intestinali.

173. **Barbagallo Pietro**: Il *Cysticercus cellulosae* Rud. nei suini dal punto di vista dell'igiene in questi ultimi anni; *Rassegna internaz. Medic. moderna*, an. 5, N. 7, p. 63-64, N. 13, p. 103-106, N. 15, p. 117-120, Catania 1904.

Spiega il significato di cisticercosi e fa la storia di essa attraverso i secoli da Malpighi, a Goeze, Rudolphi, Wagner ed ai recenti autori. Tratta della distribuzione geografica del *C. cellulosae*, indicando la ricca bibliografia per la Germania, Austria-Ungheria ed altrove. Numerosi sono i dati statistici raccolti fra noi a Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Aquila, Napoli, Potenza, Catanzaro, Sassari, Palermo, Trapani, Girgenti, Siracusa, Messina e Catania. Sunteggia gli studii fatti sul cisticerco riguardo alla sua resistenza vitale, all'affumicamento delle carni, alla cottura, al calore ed a quanto si riferisce all'igiene delle carni, indicando le norme da seguirsi in proposito.

174. **Barbagallo Pietro**: Il « *Distoma hepaticum* Retz. » nei polmoni dei bovini a Catania; *Rassegna internaz. Medic. moderna*, an. 5, N. 21, p. 165-166, Catania 1904.

Ricordate le osservazioni fatte da autori nostri ed altrove in argomento, aggiunge aver riscontrato, in questi anni, varie volte nei bovini, macellati a Catania, delle cisti quasi sempre uniche poste alla base dei polmoni, grosse da una nocciuola ad una grossa noce. Descrittele, parla del contenuto, in cui trovò uno o due distomi, mentre altre erano vuote, o con sole uova del verme. Col Friedberger opina che in questo caso il distoma sia emigrato altrove attraverso i bronchi.

175. **Barbagallo Pietro**: Nuove osservazioni intorno alla presenza della *Ligula simplicissima* R. nella *Tinca vulgaris*; *Bollet. cultori Sc. med. nat. Cagliari*, N. 4, p. 162-163, Cagliari 1904.

Aveva già osservato come le tinche, in certe epoche dell'anno, sono infestate da ligule. Riesaminandole, da aprile a maggio, trovò che l'8 % di quelle del lago Lentini e pantani della Piana di Catania ne portavano (da 1 a 7) nell'addome; il che appariva anche all'esterno per gonfiore del ventre. Tali vermi comprimevano il fegato, atrofizzavano testicoli ed ovarî, spostando l'intestino e lo stomaco. Le sue osservazioni collimano con quelle di Parona e Mazza e dichiara trattarsi di castrazione temporanea, non riscontrando vermi nelle altre epoche dell'anno. Rilevò però che le tinche in quelle località diminuiscono d'anno in anno.

176. **Barbagallo Pietro**: Elminti parassiti del tacchino e del colombo; *Bollet. Società cultori Sc. med.-natur. Cagliari*, an. 11, N. 4, p. 143-144, Cagliari 1906.

Nel tacchino raccolse: *Heterakis papillosa* (5, 6 %), *H. perspicillum*, due volte su cento tacchini, mentre è frequente nelle galline (40 %), *Mesogonimus commutatus* (2 volte). Nel colombo trovò: *Heterakis maculosa* (10 %), *Trichosomum tenuissimum* 1, in centinaia di esami, *Mesogonimus commutatus* (1 volta).

177. **Barbagallo Pietro**: Sugli elminti parassiti del gatto domestico; *Bollet. Soc. cultori Sc. med. e nat. Cagliari*, an. 12, N. 1, p. 67-71, Cagliari 1907.

Nel gatto a Catania osservò: *Dipylidium caninum*, *Taenia crassicollis*, *T. echinococcus*, *Ascaris mystax* e l'*Uncinaria trigonocephala*. Di ciascuna specie espone dati statistici ed altri particolari. — *Dipylidium* $^{80}/_{100}$, *T. crassicollis* $^{60}/_{100}$, *T. echinococcus* (1 volta in 200 gatti), *Ascaris mystax* $^{60}/_{100}$, *Uncinaria* (4 volte in 200).

178. **Barbagallo Pietro**: Sugli elminti endoparassiti del majale; *Il Moderno zoojatro*, ser. 3, an. 3 (20), N. 17, p. 841-843, Torino, 15 sett. 1909.

In majali abbattuti al macello di Catania e provenienti dalla provincia, trovò il cisticerco celluloso nel 6 % e ne indica le particolarità e la cura preventiva; l'echinococco nel 5 %, segnandone i caratteri e la profilassi; il *Cysticercus tenuicollis* nel 10 %; il distoma epatico nel 15 %, il D. lanceolato, sempre coll'epatico. Raro nell'intestino rinvenne l'*Oesophagostomum dentatum*, pure raro l'*Ascaris suilla* e tratto tratto il *Trichocephalus crenatus*. Lo *Strongylus paradoxus*, producente bronchite, l'ebbe nel 20 % e l'*Echinorhynchus gigas* nel 40 % nel duodeno e raro nel crasso.

179. **Barbagallo P.** e **V. Drago**: Primo contributo allo studio della fauna elmintologica dei pesci della Sicilia orientale; *Archiv. Parasitol.*, tom. 7, fasc. 3, p. 408-417, Paris 1903.

Segnalato come la fauna elmintologica dei pesci di Sicilia sia scarsamente conosciuta, elencano 34 trematodi, 27 cestodi, 22 nematodi ed 8 acantocefali; in totale 91 elminti. Seguono l'elenco dei pesci coi rispettivi parassiti e l'indice alfabetico. Oltre speciali indicazioni per ciascuna specie è notevole l'osservazione sulla castrazione parassitaria nella tinca.

180. **Barbieri C. (iro)**: Sulla cataratta nelle trote; *L'Aquicoltura lombarda*, an. 7, N. 1-3, p. 6, Milano 1905.

Sunteggia il lavoro del Fürhmann (Allgem. Fischerei Zeit. N. 23, 1904) in cui sono descritti casi di cecità della trota iridea del lago di Ginevra. Ciò è dovuta alla presenza della larva di un *Diplostomum*, che il Fürhmann ritiene derivare dal *Larus ridibundus*, espellente feci con uova del *D. spathaceum*. Resterebbe però a verificare se la larva vivente nella trota sia realmente quella del diplostoma menzionato.

181. **Barbieri Ciro**: Ueber eine neue species der Gattung *Ichthyotaenia* und ihre Verbreitungweise; *Centralbl. Bakt. Parasit.*, 1 Abth. Orig., 49 Bd., p. 334-340 (8 fig.), 1909.

In pieno estate trovò tutte le *Alosa finta, var. lacustris*, dei laghi Maggiore, Como e Lugano grandemente infestate dall'*Ichthyotaenia agonis* n. sp. (affine molto alla *I. filicollis*), principalmente al piloro ed appendici piloriche, spesso tutte otturate. Ben 1400 parassiti in un solo ospitatore chiudevano il lume intestinale. La mortalità del pesce era per altro nulla. Il piccolissimo scolice, 168 μ in sezione trasversale, è inerme e senza ventosa apicale; collo lungo; anelli variabili in numero (fino a 70) e figura ($^1/_2$ mm. di larghezza). La lunghezza dello strobilo è quasi di tre mm., apparati sessuali ed escretore tipici. L'intestino del pesce conteneva uova exacanta (37-38 μ) e le descrive insieme a giovani plerocerchi; inoltre vi stavano *Bythotrephes* e *Leptodora*, nelle quali erano innicchiate cisti (anche libere nel tubo digerente) con ogni verosimiglianza da riferirsi alla tenia adulta.

182. **Bardelli Lorenzo**: Un caso interessante di cisticerco endoculare; *Annali ottalmologia*, vol. 31, p. 771-772, vol. 32, p. 489-510, Pavia 1903 (sunto, *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 24, N. 82, p. 864, 1903).

Trattasi di un panierajo, d'anni 37, da Pelago, avente disturbi all'occhio destro. Espone l'anamnesi, l'esame ottalmoscopico e la diagnosi di cisticerco subretinico, constatata colla corrente elettrica. Non avendo il paziente voluto assoggettarsi all'operazione, il male si aggravò tanto da dover passare all'enucleazione dell'occhio. Fa l'esame macro e microscopico dell'occhio e del cisticerco, illustrato da apposite fotografie. Seguono considerazioni sulla genesi del verme, sull'alterazione patologica da questo prodotta e sul trattamento chirurgico.

183. **Bardelli Lorenzo**: Cisticerco subretinico felicemente operato; Contributo alla diagnosi, localizzazione ed operazione del cisticerco endoculare; *Annali ottalmologia*, vol. 33, fasc. 10, p. 773-786, Pavia 1904; *Accademia medico-fisica fiorentina*, 21 febbr. 1904 (sunto, *La Riforma medica*, an. 21, p. 754, 1905).

Donna di casa, d'anni 28, da Reggello, con affezione all'occhio sinistro. Stabilita la diagnosi sopraindicata, a lungo discute per precisarne la sede. Descrive l'atto operativo, eseguito dal Prof. Guaita, col quale si estrasse il cisticerco; e riferisce la cura consecutiva ed i buoni risultati ottenuti. Segue la statistica dei casi di cisticerco oculare osservati in Italia, che ammonterebbero ad ottanta.

184. **Bardelli L.**: Sull'echinococco dell'orbita (Contributo alla diagnosi); *Atti R. Accademia Fisiocritici Siena*, ser. 4, vol. 17, p. 407-422, Siena 1905; *Annali di ottalmol.*, an. 34, fasc. 5-6, p. 465-479, Pavia 1905 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 12, p. 1062, 1905; *Rivista critica clin. med.*, an. 6, p. 486, 1905).

Indicata la rarità dei casi (soltanto 8 per l'Italia), riferisce di una donna di casa, d'anni 39 da Montelupo Fiorentino, con grosso esoftalmo destro. Data l'anamnesi e la storia del male, fa diagnosi di tumore all'orbita, riportando le osservazioni giornaliere sul progredire dell'affezione. Descrive l'atto operativo, che diede esito a tre cisti figlie, grosse come nocciuole, ed a liquido facendo seguire considerazioni sul caso, che confronta cogli altri già noti, sulla diagnosi e sulla sintomatologia, basate queste sulla copiosa bibliografia sia nostra che forestiera in argomento.

185. **Bardoni Riccardo**: Un caso di *Cysticercus bovis*; *La Clinica veterin.*, vol. 23, N. 14, p. 163, Milano 1900 (sunto, *Americ. veterin. Rev. N. York*, vol. 24, p. 208).

In 17 anni di pratica sarebbe il secondo caso che osserva nei macelli. Il 1° fu un bue al mattatojo di Modena; il 2° è il presente, trovato in vitello al macello di Terni. Il cuore ne era gremito, così ne trovò nel diaframma, muscoli profondi delle coscie, ai masseteri, muscoli cervicali e sottoscapolari. Nessuna ciste al cervello, fegato, milza e polmoni. Si riferisce alle osservazioni di Deleidi e Reggiani.

186. **Bareggi Carlo**: Anchilostomiasi contratta al Venezuela; *Gazz. Ospitali e clin.*, an. 3, p. 276-278, Milano 1882.

Si tratta di un uomo, d'anni 49 da Vedano al Lambro, il quale era stato al Venezuela dal 1874 al 1882, ove, lavorando in località paludose, vi contrasse l'anchilostomiasi. Tornato in patria, fu in cura dell'autore, il quale notò grande resistenza da parte degli anchilostomi. Sono aggiunti due altri casi di anemia in minatori del Gottardo, che guarì in quel periodo di tempo.

187. **Barnabò Valentino**: Sull' azione negli animali dell' estratto di *Taenia saginata*; *Lo Sperimentale* (*Archiv. di biologia normale e patol.*), an. 60, fasc. 5, p. 611-620, Firenze 1906.

Ricordata l'ipotesi dell'intossicazione dovuta alle tenie e all'irritazione dei plessi nervosi, riepiloga gli scritti di Mingazzini, Messineo Calamida, Caporali ed altri, riassumendo le loro conclusioni ed i modi di esperimentare. Espone i metodi da lui seguiti e le quattro serie di sue esperienze, conchiudendo col ritenere che l'estratto di tenia saginata inghiottito dalle cavie non è tossico. E' dubbio che nell'estratto (sistema Mingazzini), vi sia principio tossico, e dichiara che esso è innocuo anche se injettato nell'intestino integro. Gli diede pure risultato negativo l'acqua in cui soggiornarono proglottidi di tenia.

188. **Barnabò Valentino**: Sugli effetti delle inoculazioni negli animali dell'estratto di *Taenia saginata*; *Bollet. Soc. zool. ital.*, an. 15, ser. 2, vol. 7, fasc. 1-3, p. 72-82; fasc. 4-6, p. 147-164, 1906; an. 16, ser. 2, vol. 8, p. 85-87, 1907; an. 17, ser. 2, vol. 10, p. 145-150, Roma 1908.

Riepiloga i principali lavori sulla tossicità dovuta agli eliminti umani e sugli esperimenti fatti, fra cui quelli di Gautier, Chanson, Mingazzini, Cafiero, e Cattaneo. Parla della sintomatologia da *T. saginata* e delle ricerche sperimentali del Messineo

e Calamida e del Mingazzini. Espone i metodi usati dai citati autori, indicandone i pregi ed i difetti e descrive quelli da lui seguiti. Riferisce sopra sette casi di *T. saginata* (tutti di Roma), col materiale dei quali praticò le sue esperienze fatte sulle cavie, che descrive, dividendole in serie. Conchiude dichiarando che colla prima serie l'estratto di tenia non diede effetti tossici nelle tenie e che anche la seconda serie portò a risultati pressochè negativi.

189. **Baroncini G.**: Un caso di oftalmia verminosa in una somara, lettera al Prof. S. Rivolta; *Giorn. Anat. fisiol. e patol. animali domest.*, p. 301-302, Pisa 1881.

Ricordati altri casi di *Filaria papillosa* nell'occhio del cane, del mulo, del porco e della pecora, aggiunge che nessuno ebbe ad indicarla nel somaro, per il che dà succinta descrizione del fatto. L'occhio sinistro d'una somara, di Spicchio (Empoli), intorbidatosi, presentò nella camera anteriore una filaria in moto. Praticata la paracentesi (Met. di Hering), estrasse con difficoltà il verme. All'atto operativo seguirono fatti morbosi gravi.

190. **Baroni Giulio**: Tre casi di anchilostomiasi; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 25, N. 70, p. 750-752, Milano, 12 giugno 1904.

Espone la storia clinica di tre anchilostomici che guarirono, curati col timolo e coi ricostituenti. Riepiloga la storia del verme ed i caratteri della malattia da esso prodotta e ricorda, circa le vie d'infezioni, gli studî del Looss e dei suoi contradditori; accenna all'intossicazione sanguigna prodotta dal verme e chiude con alcuni cenni sulla profilassi contro l'infezione.

191. **Baronio Giuseppe**: Sulla corrente epidemia delle pollastre nella Lombardia; *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, tom. 12, p. 153-162, Milano 1789.

Tale epizoozia si estese con rapidità dall'agro di Pavia a tutta la Lomellina ed al Basso milanese. Trenta galline sezionate dimostrarono trattarsi di elmintiasi combinata a febbre ed infiammazione, poichè raccolse nel ventriglio piccoli vermi, che non potè determinare « sebbene analoghi alle larve della mosca carnaria ». Nell'intestino stavano moltissimi ascaridi e talora anche piccole tenie. Descritto lo stato dell'intestino e degli altri visceri, aggiunge aver usato quale vermifugo la radice di felce maschio, acqua di calce e qualche volta il salasso; cura che gli riescì perfettamente. Aggiunge come dette galline furono mangiate senza danno e per ultimo enumera i sintomi della malattia.

192. **Bartoli Lucrezio**: Anchilostomoanemia; appunti clinici e terapeutici; *Il Policlinico, suppl. settiman.*, an. 8, fasc. 23, p. 726-728, Roma, 5 aprile 1902.

Accenna alle infezioni nelle provincie di Girgenti e Caltanissetta. Da tre anni insorse un'epidemia da anchilostoma nel comune di Riesi, dove parte rilevante degli abitanti lavora nelle vicine zolfare. Descritto l'insorgere del male, che predilige i ragazzi, enumera i sintomi e le osservazioni fatte. Indica i metodi seguiti nell'amministrare il felce maschio ed il timolo, che gli diedero buoni risultati e parla dei modi di penetrazione del parassita nell'organismo, suggerendo i precetti igienici più adatti per premunirsi del male.

* 193. **Baruchello Leopoldo**: Due casi di *Spiroptera circinnata* nel cavallo; Torino, tipogr. Candeletti, 1881.

194. **Baruchello Leopoldo**: Un'altra forma di filariasi nel cavallo; *Giorn. veterin. militare*, an. 2, p. 221-231, Udine 1889.

A Foggia osservò una speciale dermopatia nei cavalli del Reggimento « Piacenza » che cessò coll'uso degli antiparassitari. Due anni dopo i cavalli dello stesso Reggimento, allora a Firenze, presentarono lo stesso morbo che pure scomparve colla cura

succitata. Nel 1889 sempre in cavalli del detto Reggimento passato a Salice, ricomparve la malattia. Riporta quanto riferirono i medici veterinari sulla infezione (noduli, piaghe, ecc.); ragiona sul caso e sopra quanto dissero altri scrittori, fra cui Drouly, che pel primo scoprì un vermetto nelle piaghe (*Filaria multipapillosa*). Ricercando, durante l'ultima delle tre citate invasioni, trovò il verme nelle suppurazioni, che ritiene embrioni di filaria. Questo fatto gli ricordò l'idea preconizzata dall'Ercolani e confermata dal Rivolta della natura parassitaria della psoriasi estivale dei cavalli (*Dermofilaria irritans*).

195. **Baruchello Leopoldo**: Alcuni appunti di Laboratorio; III Osservazioni sulla venificità del liquido contenuto nelle cisti da echinococco; *Il Moderno zoojatro*, an. 11, p. 282, Torino 1900.

Non riferisce casi speciali di echinococcosi, ma soltanto di esperimenti fatti sopra rane e cavie con detto liquido.

196. **Baruffi Giuseppe**: Considerazioni sul parassitismo in medicina; *Bullet. scienze med. Bologna*, ser. 4, vol. 4, p. 5-21, 1885; *Rivista periodica lavori I. R. Accad. sc. lett. ad arti Padova*, vol. 3, p. 212-215, Padova 1885.

Brevissima rassegna dei parassiti dell'uomo (insetti, vermi e vegetali). Narra di una donna di Rovigo, che diede dei calcoli friabili, nel centro dei quali eranvi uova di elminti. Parla anche di un ragazzo che eliminò dei vermi; però non li specifica e chiude il suo scritto con un cenno sull'origine dei vermi in generale.

197. **Basile Francesco**: Note sui Platelminti, Trematodi e Cestodi parassiti negli Elasmobranchi dello stretto di Messina; Stabil. d'arti grafiche « La Sicilia », opusc. 8°, 19 pag., Messina 1909.

Dichiara che nessuno si occupò di questo argomento e passa alle ricerche generali coll'esame fatto in tutti gli organi degli ospitatori. Segue l'elenco dei parassiti indicato dal Linstow per gli elasmobranchi e quello dei platelminti da lui raccolti, con note speciali sopra alquante forme che presentarono qualche particolarità.

198. **Basile Nicolò Serio**: Un caso raro di cisti d'echinococco delle pareti addominali di una bambina; *La Riforma medica*, an. 21, N. 30, p. 824, Napoli 1905.

Come sostengono altri autori, dichiara essere rarissimo l'echinococco nei bambini; ed espone la storia clinica di una bimba di 7 anni, da Montelepre. Premessa l'anamnesi, segue l'esame obbiettivo di un tumore al fianco destro dell'addome. L'atto operativo ebbe esito felice e dopo 40 giorni la paziente lasciava l'ospedale (Palermo), completamente guarita.

199. **Bassi R.**: Relazione sopra una nota sulla trichina delle pecore affette da marciaja del Prof. Tigri; *Giorn. R. Accad. medicina*, ser. 3, vol. 4, p. 84-90, Torino 1867.

Critica lo scritto del Tigri, notando che già l'Ercolani e l'Alessandrini avevano indicato il verme rotondo nelle pecore e ricorda come molte forme state descritte quali trichine non sono tali, dimostrando che nulla hanno di comune le due forme morbose, cioè quella della vera trichina e quella dei distomi.

200. **Bassi Roberto**: Spigolature raccolte nel campo della clinica veterinaria e zoologica; IV. Rotazione intorno all'asse longitudinale del corpo osservata in una capra per causa di cenuro cerebrale; *Il medico veterinario*, vol. 1, ser. 4, p. 12-17, Torino 1872.

Precedono minuta descrizione della sintomatologia presentata da una capra e le osservazioni che praticò sulla stessa, la diagnosi per cenuro ed il reperto necroscopico. Alla dissezione dell'encefalo rinvenne, avanti il cervelletto e dietro l'estremità posteriore del lobo cerebrale sinistro, una ciste pellucida, grossa quanto una castagna. Innicchiavasi nel lobo cerebellare sinistro e posava sulla vicina eminenza quadrigemina. Descrive il guasto causato dalla ciste al cervello e dice che coll'esame microscopico potè accertarsi che si trattava di *Coenurus cerebralis.*

201. **Bassi Roberto**: Spigolature c. s.; 16.ª Di alcune malattie della giraffa; *Il medico veterinario,* ser. 4, vol. 3, p. 385, Torino 1874.

Parlando dell'autopsia di due giraffe, vissute nel giardino zoologico di Torino e morte per diarrea, riferisce delle alterazioni patologiche riscontrate e di cisticerchi tenuicolli, che in gran numero stavano aderenti al fegato, al grande omento, al mesenterio, agli intestini ed allo stomaco.

202. **Bassi R.**: Di alcuni fibromi d'origine parassitaria degli stinchi dei solipedi determinanti eventualmente croniche zoppicature; *Il medico veterinario,* ser. 4, vol. 4, p. 449-459, Torino 1875.

Lavoro d'indole clinico-chirurgica con osservazioni fatte dall'autore e dal Dr. Gotti sopra alcuni cavalli. Accenna alle tumefazioni per *Spiroptera circinnata* Ercol. ed al metodo di cura, non difficile nè pericoloso.

203. **Bassi R.**: Sulla cachessia ittero-verminosa, o marciaja dei cervi, causata dal *Distomum magnum*; *Il medico veterinario,* ser. 4, vol. 4, p. 498-515 (3 tav.), Torino 1875.

Parla dell'importanza del verme, causa della marciaja, nel *Cervus Wapiti* (1836) e nell'*Antilope Nilghau* (1860), viventi alla Venaria reale. A lungo s'intrattiene sulla eziologia del morbo e sul reperto necroscopico; descrive il distoma in modo dettagliato e lo ritiene nuovo; riferisce le alterazioni del fegato ed accenna all'influenza che avrebbero le stagioni nello svolgersi della malattia. Chiudono lo scritto brevi cenni sui rimedi più utili.

204. **Bassi R.**: Osservazioni sulla vita libera dell'*Ascaris maculosa.* Memoria del Prof. G. B. Ercolani; *Il medico veterinario,* vol. 6, ser. 4, an. 6, p. 232-236, Torino 1877; *Giorn. medicina veterin. pratica,* Torino 1877.

È un largo riepilogo delle esperienze fatte dall'Ercolani sopra l'ascaride del piccione, colle quali dimostrò la dimorfobiosi ed in particolare che: nè le uova emesse dai vermi intestinali, nè gli embrioni nati da quelle, nè questi divenuti adulti e viventi vita libera (od anche dopo aver subito una completa trasformazione e di essersi portati a vivere nelle piante) fanno ritorno diretto allo stato di nematodi intestinali.

205. **Bassi R.**: Nota sopra una malattia parassitaria dominante nelle rane mangerecce; *Il medico veterinario,* an. 26, ser. 5, vol. 2, p. 156-158, Torino 1879; *Giorn. medic. veterin. pratica,* an. 28, fasc. 1, p. 27-29, Torino 1879.

Parla di rane del Vercellese e del Casalese ammalate per copiosa presenza (fino a 300) di un verme diffuso in tutti i visceri e regioni del corpo. Dà la descrizione e le dimensioni dell'elminto che assegna, per quanto gli sembrò dall'esame, ai distomi. Discute sulla non trasmissibilità di questo verme dalle rane all'uomo.

206. **Bassi R.**: Sopra la *Taenia perfoliata* Goez. e certe forme di colica nel cavallo; *Il medico veterinario,* ser. 5, an. 2, vol. 26, p. 289-304, Torino 1879; *Giorn. medicina veterin. pratica,* an. 28, fasc. 3, p. 169-183, Torino 1879.

Riferita la teoria del Megnin relativa al rapporto fra tenie armate ed inermi a seconda dell'ospite definitivo, espone dei casi di coliche nel cavallo dovute alla presenza della citata tenia. Si tratta di tre cavalli dei dintorni di Torino, di uno dei quali aveva già parlato in altro suo lavoro (Rara forma di perforazione dell'intestino ecc. *Medico veterinar.* 1874, p. 97). Alla storia clinica ed alle necroscopie, fa seguire delle considerazioni sull'ulcera perforante ed i suoi rapporti colla presenza delle tenie.

207. **B. (assi) R.**: La trichinosi innanzi alle Accademie, per il Prof. Railliet; *Il medico-veterin., Giorn. teor.-prat. Scuola veterin.*, ser. 5, an. 4, vol. 28, p. 225-230, Torino 1881.

È un esteso riassunto dello scritto del Prof. Railliet, stampato in « Arch. vétérin. ecc. Alfort (mai) 1881 ».

208. **Bassi R.**: Sopra la tracheite verminosa dei fagiani (*Phasianus colchicus*); *Il medico veterin., Giorn. teorico-prat. cit.*, ser. 5, an. 4, vol. 28, 1881, p. 23-36 (1 tav.), Torino 1881.

Premesse le osservazioni di Montagu, di Wiesenthal, di Thierry, di Crisp, di Lamotte, di Megnin e di Chatin, parla della malattia, che egli per primo avrebbe segnalata in Italia, nei fagiani del parco di Monza. Esposti i sintomi e le alterazioni patologiche del morbo, descrive minutamente il verme e riferisce sulle proprie esperienze relative all'origine ed alla diffusione dei singami. Parla della cura chirurgica e dell'antielmintica e raccomanda, innanzi agli insuccessi della cura, la igiene delle fagianerie.

209. **Bassi R.**: Fibromi parassitarî degli stinchi del cavallo e zoppicature croniche ecc.; *Il medico veterin. cit.*, vol. 32 (4), p. 1-13, Torino 1885.

Riepilogati i casi già pubblicati, aggiunge due nuove osservazioni e riferisce degli atti operativi sopra cavalli affetti da tumori per spirottere, dichiarando che lo spediente meglio indicato sia quello dell'estirpazione dei fibromi cagionati da tali nematodi.

210. **Bassi R.**: Ancora dei fibromi parassitari del cavallo; *Il medico veterin. cit.*, vol. 32 (4), p. 145-150, Torino 1888.

Sono altri due casi, che deve al Dott. Vigezzi, cui aggiunge un'osservazione propria fatta sopra un puledro, operato come i precedenti. Con ciò dimostra che questi fibromi parassitarii non sono tanto rari e che vi è tutta la convenienza di operarli.

211. **Bastiani Annibale**: Istoria medica illustrata con riflessioni sopra un animale bipede evacuato per secesso in cardialgia verminosa; *Atti Accad. scienze Siena*, vol. 6, p. 241-250, Siena 1781.

Di questa strana storia, nella quale l'autore descrisse e disegnò l'apparato joideo di un uccello per un parassita nuovo (sarebbe stato espulso colle feci da un prete) non si può tener calcolo, nel caso nostro, che pel fatto d'avere il paziente emesse numerose ascaridi, insieme al pezzo sopra indicato.

212. **Bastianelli Giuseppe**: Una osservazione di anemia da anchilostoma; *La Riforma medica*, an. 9, N. 175, vol. 3, N. 25, p. 296-297, Napoli 1893; *Bollet. Società Lancisiana Ospedali Roma*, an. 13, fasc. 1, p. 239-240, giugno-luglio 1893.

Sezionò il cadavere di un uomo da Minturno, che era ricoverato all'ospedale da soli quattro giorni con segni di gravissima anemia. Da quattro mesi stava a Fiumicino, ove ammalò per febbre, diarrea, indebolimento e dolori all'epigastrio. All'autopsia, oltre varie alterazioni, si osservarono numerosissimi anchilostomi aderenti al duodeno e digiuno. Ritiene l'anchilostoma raro in Roma, dal rilievo che i casi di Marchiafava, Rossoni ed Ascoli si riferivano tutti a' malati non romani.

213. **Battaglia Mario**: Ciste da echinococco libera nel corno anteriore del ventricolo laterale destro; *Annali medic. navale*, an. 9, vol. 2, fasc. 1-2, p. 39-47 (1 tav.), Roma 1903.

Riporta l'autopsia di un marinaio, e fissa l'attenzione sul reperto del cervello, che lo portò a far la diagnosi anatomica seguente: idrocefalo ventricolare, ependimite ed aracnoidite cronica per cisti da echinococco solitaria, libera nel corno anteriore del ventricolo laterale destro; nefrite subacuta; bronco polmonite catarrale acuta; uretrite purulenta specifica; ipertrofia cardiaca ed incipiente ateromasia. Espone l'esame microbacteriologico e riferisce sopra ricerche istologiche fatte sul cervello e sulla ciste. Aggiunge notizie anamnestiche e cliniche. — Ricorda come a Taranto l'echinococco nell'uomo è tutt'altro che raro e dice che in tre mesi, nel riparto medico, osservò tre casi: uno di echinococco epatico curato col metodo di Baccelli; altro della milza, pure curato con questo metodo ed il terzo quello di cui riferisce ora. — In nota (p. 42-43) riferisce di aver enucleato l'occhio sinistro in un giovane di Vittoria per echinococco retrobulbare.

214. **Battistini Attilio**: Sopra un caso di *Cysticercus cellulosae hominis*; *Gazz. medica Roma*, an. 4, p. 193 194, Roma 1878.

Trovò oltre 200 cisti, grosse quanto un fagiuolo, nella pelle e nei muscoli di un uomo, morto all'ospitale di S. Spirito in Roma. Descrive il reperto necroscopico e le cisti; parla della frequenza, del numero, e degli organi più colpiti dal cisticerco, accennando alla rarità di una infezione generale, o panicatura, nell'uomo. Conchiude con considerazioni sullo sviluppo del parassita e sul modo di premunirsene.

215. **Battistini Ferdinando** e **Ferdin. Micheli**: Contributo allo studio del ricambio materiale nella anchilostomoanemia; *Lo Sperimentale*; *Settimana medica*, an. 51, N. 29, p. 341-345, Firenze 1897.

Oggidì si ritiene che le gravi anemie da parassiti siano cagionate da intossicazioni speciali e segnalano la scarsità di notizie in argomento, facendo notare come le ricerche del Bohland dimostrerebbero una maggior distruzione di albumina nel corpo del paziente. Ripeterono tali esperimenti ed altri, come pure ne tentarono dei nuovi in un fornaciaio, di 24 anni, colpito da grave anemia d'anchilostoma. Data l'anamnesi e l'esame del malato, riferiscono le esperienze fatte sul ricambio nutritivo, riassunte in un prospetto, colle conclusioni che non sono conformi a quelle del Bohland.

216. **Bazzani Stefano**: Di un caso importante di cisti da echinococco annidate nel lobo occipitale sinistro; *Rivista clinica Bologna*, an. 25, p. 517-523, 1886 (sunto, *Il Raccoglitore medico*, ser. 5, vol. 2, p. 195, 1886).

Riferisce l'anamnesi, la sintomatologia e la necroscopia di un calzolajo, d'anni 44 da Pistoja, che presentò 10 cisti nel lobo occipitale sinistro, delle quali alcune grosse quanto un uovo di gallina, altre più piccole fino a seme di granoturco. Aggiunge delle considerazioni di indole fisio-patologiche e cliniche.

217. **Beccaria Francesco**: Brevi cenni sopra due casi di cisticerco retro-retinico; *Annali ottalmologia*, an. 20, fasc. 1-2, p. 89-95, Pavia 1891.

1° Contadina, d'anni 22 da Strambino, che da un anno presentava annebbiamento della vista all'occhio destro e che all'esame mostrò distacco della retina e papilla non visibile. Una chiazza ovalare con terminazione a clava, avente moti proprii, fece persuaso trattarsi di cisticerco annidato sotto la retina. Si eseguì l'estrazione della vescicola, per conservare la forma dell'occhio, la ciste era lunga 11-12 mm. e larga 5-6, e lasciò scorgere le ventose e la doppia corona d'uncini. L'occhio rimase cieco, ma la forma e la tensione erano normali anche dopo tre mesi. — 2° Falegname, d'anni 33 di Torino, con indebolimento di vista all'occhio destro e che aveva già evacuato un pezzo di tenia (30 40 cent.). All'esame trovò retina scollata e pieghettata con tumore ovalare sottostante, diagnosticato tosto per cisticerco. Fu operato, ma col parassita sfuggì quasi in totalità il contenuto della camera dell'umor vitreo. La ciste misurava 9-10 mm. di lungh. e 5-6 di larghez. e spettava al cisticerco celluloso.

218. **B. (Bellagamba) A.**: Cefalea, vertigini, convulsioni ricorrenti da sei mesi, ultimo accesso, morte improvvisa, autopsia, cisticerchi nell'encefalo. Riflessioni; *Gazz. Ospedali*; *Giorn. Sc. mediche,* an. 3, p. 122-133, Genova 1860.

È la storia clinica e la necroscopia, di una giovane robusta, di Genova. Oltre i fenomeni clinici indicati nel titolo, riferisce che all'autopsia riscontrò sugli emisferi cerebrali numerosi corpicciuoli; altri erano nell'interno, raggruppati qua e là ed un altro, più grosso, stava nel corno anteriore del ventricolo destro. Descrive le cisti e fa considerazioni sul caso. Seguono altri dettagli, fornitigli dal Dr. Caneva, che descrisse il cisticerco, provveduto di 32 uncini.

219. **Bellati G. B.** e **Saccardo P. A.**: Sopra rigonfiamenti non filosserici osservati sulle radici di piante europee e cagionati invece dall'*Anguillula radicicola* Greef, in Alano di Piave; *Atti R. Istit. veneto scienze e lett.*, vol. 7, ser. 2, Venezia 1881.

Descrivono il vigneto, creduto filosserato, e parlano della somiglianza che i rigonfiamenti delle filossere alle radici hanno con quelli delle anguillule, riferendo quanto disse il Cornu. Descrivono e figurano i rigonfiamenti da loro osservati; distinguono cisti moltiovipare e univivipare; parlano delle anguillule libere, confrontandole con altre fitofile, ed accennano ai danni che possono provocare.

220. **Belleli V.**: Les œufs de *Bilharzia haematobia* dans les poumons; *Union. médic. d'Egypte,* 4, N. 22-23, 1884-85 (V. citaz. seg.).

221. **Belleli V.**: Du rôle des parasites dans le développement de certaines tumeurs fibro-adénome du rectum produits par les œufs du *Distoma haematobium*; *Progrès médical* (2), 2, p. 54, 1885.

Tratta di osservazioni che sono esposte o riassunte nella comunicazione seguente.

222. **Belleli V.**: La *Bilharzia haematobia*; Osservazioni anatomo-patologiche e cliniche; *Gazzetta Ospitali e clin.*, an. 7, Milano 1886 (sunto, *Gazz. med. ital. lombarda,* 1886).

È un esteso scritto sulla storia della *Bilharzia* e sulle alterazioni che essa produce nell'uomo. Sonvi osservazioni originali, state fatte all'ospitale delle diaconesse d'Alessandria d'Egitto. Premessa la descrizione del verme, parla delle lesioni anatomopatologiche alla vescica, ed al retto; della presenza delle uova del verme nel fegato e canali tributari della vena porta e nelle vene della circolazione generale; delle fistole orinarie, delle alterazioni agli ureteri, ai reni, nonchè delle uova nei polmoni. Si intrattiene per ultimo sulla sintomatologia e sulla cura relativa.

223. **Belluzzi Cesare**: Storia ragionata di due infermità prodotte da ascessi posti entro l'addome; *Mem. Accad. Sc. Istit. Bologna,* tom. 10, p. 171-196, Bologna 1859.

A pag. 181 si interessa di un uomo, d'anni 29 da Minerbio, con tumore epatico, che opinò esser dovuto a ciste di echinococco. Applicò la potassa caustica raggiungendo il cavo del tumore. Espone l'esame del contenuto confermante la diagnosi, la lunga cura consecutiva e discute sul caso dal punto di vista clinico.

224. **Belvederi Carlo**: Due casi di acefalocisti sociali del fegato; *Bollet. Sc. med. Soc. med. chirurg. Bologna,* ser. 3, vol. 17, p. 392-395, Bologna 1850.

1° Un uomo robusto entrava nell'ospitale maggiore di Bologna, in cura del Dottor Brugnoli, per grave colica, e dopo trattamento adatto si rimise, ma per ripetersi ben presto più intensa. Promossa la catarsi, il paziente evacuò membrane

rotte di idatidi; il che continuò per varii giorni, emettendo vescicole grandi e piccole in gran numero. Dopo ciò l'infermo guarì, nè più sofferse danni. — 2° Una signora, affetta da lenta malattia di fegato, all'esame presentò grosso tumore alla regione epatica, e ne morì in breve tempo. All'autopsia si trovò ampia ciste idatigena alla parte posteriore del fegato, attraversante il diaframma e fissatasi al lobo inferiore del polmone destro, vi produsse raccolta di pus; il che però non fu mai riscontrato all'esame dello sputo. Seguono considerazioni cliniche sopra i due casi descritti.

225. **Bembo**: Echinococco del fegato, ecc.; *Resoc. sanit. Ospitale civ. Trieste*, an. 3, p. 108, Trieste 1877.

Citato il caso del Pinter d'un marinaio di Umago (Menzel, l. cit. p. 401, 1878) riferisce di un barbiere, d'anni 50, avente dolori all'ipocondrio destro e tosse. Lo sputo fattosi bilioso fu esaminato al microscopio e vi si trovarono uncini da echinococco, per il che si fece diagnosi di echinococco del fegato con perforazione nel polmone. All'autopsia si trovò infatti nel fegato un sacco unico da echinococco, perforazione del diaframma, ascesso e gangrena del polmone destro.

226. **Benci Odoardo**: Elmintiasi intestinale dei gallinacei; *La Veterinaria, periodico mensile medic. veterin. e zootecn.*, an. 1, p. 20-24, Casalmaggiore 1880.

Questa elmintiasi per lo più è epizootica. Dopo aver ricordati gli autori che se ne occuparono, riporta il caso di 50 galline, di Calci, che offrirono tale morbo, il che era dovuto all'*Ascaris inflexa* Rud. Esposta la sintomatologia, indica il metodo curativo.

227. **Benci O.**: Ascaride in un uovo di gallina; *Giorn. medicina veterin. prat.*; *Accad. veter. ital.*, p. 416-417, Torino 1880.

Breve lettera a conferma di una osservazione del Dr. Zambelli (Giornale cit., p. 318, 1880) relativa ad un ascaride trovato in albume d'uovo di gallina. Mancano dati per constatare se si trattava di *Ascaris gibbosa*, o di *Heterakis inflexa*, o *H. vesicularis*.

228. **Bendandi Guido**: Asportazione di due voluminose cisti d'echinococco dal fegato; *Bollet. scienze med. Bologna*, an. 63, ser. 3, vol. 3, fasc. 3, p. 125-129, Bologna 1892 (sunto, *La Riforma medica*, an. 8, N. 51, vol. 1, N. 51, p. 610-611, Napoli 1892).

Completa la storia del caso descritto dal Poppi, aggiungendo che la guarigione fu perfetta. Una donna, di 27 anni da Faenza, portava tumore dolente alla regione epigastrica con fegato ingrossato. Fecesi diagnosi di due ciste da echinococco (una superiore l'altra inferiore) il che fu confermato dalle punture esplorative. Coll'atto operativo fu esportata la ciste inferiore, grossa quanto la testa di feto a termine, poi la seconda, che stava all'indietro della prima ma separata da lembo del fegato, e del volume della testa di un adulto. L'operazione fu laboriosa e la convalescenza si protrasse per quasi un anno, ma la guarigione fu completa.

229. **Bendini Umberto**: Due casi di cisti parassitarie della glandula mammaria (echinococco e cisticerco); *Lo Sperimentale, settimana medica*, an. 52, N. 24, p. 277-280, Firenze 1898.

Precede un breve cenno storico sull'echinococco della mammella, sulla sua eziologia e costituzione. Segue la storia clinica di donna, d'anni 31 da Campi Bisenzio, la quale dopo l'allattamento del primo figliolo avvertì un tumoretto alla mammella sinistra. Esposta l'anamnesi, l'esame locale, l'atto operativo, descrive la ciste, della grossezza di una noce e con tutti i caratteri dell'echinococco. Indaga l'origine del tumore e discute sul metodo di cura. — Altra donna, d'anni 40 da Montevettolini, la quale, oltre presentare una ciste da cisticerco al braccio destro, ne portava una seconda alla mammella destra, che datava da qualche anno. Venne fatta l'ablazione dei due tumoretti, che sono descritti e riconosciuti per cisticerchi. Fa cenno di altro paziente con tumoretto da cisticerco ad un braccio.

230. **Benedetti Ernesto**: Tossicità del felce maschio; *Il Pratico, giorn. per i medici-chirurghi pratici, ecc.*, an. 1, vol. 2, N. 8, p. 228-234, Firenze, 15 agosto 1897.

Il possibile avvelenamento coll'uso del felce maschio era stato già indicato da vari clinici. Egli potè riconfermarlo nel 1890, epoca nella quale infierì in tutta l'Umbria l'anchilostomiasi, tanto che in Perugia ebbe conoscienza di oltre 500 malati. Per varie ragioni abbandonati molti vermifughi, compreso il timolo, e prescelto il felce maschio, notò però varii disturbi coll'uso di esso, fra i quali alcuni gravissimi, specialmente visivi. Menziona, come esempi, due casi di anchilostomotici. Ciò lo indusse a dettare la storia del felce maschio ed a fare in proposito non poche considerazioni.

231. **Benivenius Antonius**: De abditis nonnullis ac mirandis morborum et sanationum causis, Florentiae 1507 (Traduz. di Burci Carlo, Firenze 1843).

Parla in varî luoghi di vermi e precisamente: Di un verme (?) vomitato, § 2. — Di un verme espulso dal petto, § 77. — Di moltissimi vermi (148 lombrici) resi per l'ano, § 85. — Di vermi resi (cucurbitini) per l'ano, § 87. — Di fanciullo molestato da lombrici, § 42. — Di un verme espulso dalle narici, § 100.

232. **Benzi Ferruccio**: L'echinococco del cuore; *L'Ercolani, periodico medicina veterin.*, N. 8-9, p. 119-128, N. 10-11, p. 162-168, Modena, agosto, sett. 1891.

Premette delle generalità sull'echinococco e della sua tenia, sulla genesi, costituzione e varietà di esso. Enumera gli ospitatori, gli organi preferiti e dà brevi cenni sui sintomi e sulla diagnosi. Tratta quindi dell'echinococco del cuore, riferendo casi già noti e ne aggiunge quattro nuovi. — 1° Bue, macellato a Modena, avente echinococchi polmonari e piccola ciste nella parete anteriore del ventricolo destro. — 2° Vacca, morta improvvisamente, presentò numero stragrande di echinococco al fegato, discretamente al polmone, uno al rene destro e quattro nella parete del ventricolo sinistro ed un quinto fra il mio ed endocardio. — 3° Vacca, pure morta improvvisamente, aveva piccoli echinococchi al fegato e polmoni e tre al cuore, uno dei quali nel setto interauricolare. — Un 4° caso ebbe in bue, ucciso perchè cadde tramortito, il quale presentò due cisti nella parete del ventricolo sinistro. — Seguono osservazioni sui cuori infetti, sulle cisti raccolte, sugli effetti portati all'organo colpito, sulle loro conseguenze nella funzionalità del cuore, sul perchè delle morti improvvise, parlando poi della mancanza di sintomi, della diagnosi e cura, questa sempre inutile. In nota accenna alla sintomatologia dell'echinococco cardiaco nell'uomo.

233. **Beorchia-Nigris A.**: Di un caso di tricocefalo nella vescica orinaria di un cane; *Annali Università libera Perugia*, an. 3, vol. 2, p. 117-120, Perugia 1887-88; *Giorn. medicina veterin. Torino*, vol. 37, p. 31-34, 1888.

In un cane, operato per fistola biliare, esaminò le orine, che furono normali per alquanto tempo, ma poi si fecero torbide, con sedimenti che, osservati al miscropio, fra altro, presentarono uova, che gli fu facile diagnosticare per quelle di tricocefalo. All'autopsia del cane, morto dopo un mese, trovò nessun tricocefalo nell'intestino, nè nei reni ed ureteri, invece nella vescica urinaria, attaccati alla mucosa, per nulla alterata, stavano molti tricocefali tutti femmine. Accennata alla novità del caso, per la sede insolita del verme, egli opina che il parassita sia penetrato per la via dell'uretra. Non indica però la specie del tricocefalo (probabilmente era *T. depressiusculus* Rud.).

234. **Berger E.**: Cisti da echinococco della cupola del diaframma; asportazione, guarigione; *Il Bollettino delle cliniche, pubblicaz. mensile*, an. 17, p. 511-516, Milano 1900.

Contadino, d'anni 40 da Siano, sempre in ottima salute, undici anni avanti, dopo una caduta, soffrì dolori all'epigastrio però lievi finchè accortosi di un tumore

all'addome entrò in clinica, (Napoli). Segue l'esame generale da cui rileva tumefazione, grossa quanto la testa di feto, tra l'ipocondrio sinistro e la regione epigastrica, che, punta, diede liquido con uncini da echinococco. Il paziente non volle farsi operare, però dopo un anno ritornò perchè aggravato. Esposto un nuovo esame, molto mutato localmente e nel generale, descrive l'atto operativo, fatto dal Dr. Romano, ed il decorso postoperativo, che ridiede la salute al paziente dopo due mesi. Discute sul caso, sulle generalità dell'echinococco, sulle cause traumatiche, sulla sintomatologia e conchiude ammettendo la rarità del caso e la diagnosi difficile.

235. **Bergesio Libero**: Echinococco dell'utero; *Società medicina pratica,* Torino, seduta 16 marzo 1898 (in: Schauta, *Trattato di ginecologia*; Perroncito, *I parassiti dell'uomo ecc.*, 2ª Ediz., p. 243, 1902), (sunto, *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 19, p. 399, Milano 1898).

In nota al trattato cit. dello Schauta (p. 341) il Bergesio riferisce il caso da lui osservato a Torino (1896) in donna di 45 anni, che emetteva dall'utero delle vescicole grosse da un pisello ad uovo di piccione. Ebbe completa guarigione coll'amputazione della cervice dell'utero. Nella cisti furono riscontrati gli scolici dell'echinococco.

236. **Bergonzini Curzio**: *Taenia mediocanellata (saginata)* nel Modenese; *Annuario Soc. naturalisti Modena,* an. 3, p. 16, 1879.

Comunica di aver constatato nel Modenese la *Taenia mediocanellata* in una donna di età avanzata. Indica le differenze fra la *T. solium* e la *T. mediocanellata* ed accenna al cisticerco di quest'ultima.

237. **Bergonzini C.**: Caso di cisticerchi multipli in una donna; *Lo Spallanzani,* an. 12, ser. 2, p. 316-310, Modena 1883; *Rendiconti adun. Soc. natural. Modena,* ser. 3ª, vol. 1, 1882-83, p. 79-81.

Una lavandaja, d'anni 23 da Modena, presentava al collo, al petto, alla schiena, all'epigastrio, alle pareti addominali, ai fianchi ed alle braccia dei tumoretti sottocutanei, mobili, grossi quanto un grano di veccia, o un grano di caffè. Asportatone uno si riconobbe per vero cisticerco. Discorre sulla provenienza, non ammettendo una autoinfezione e sulla sintomatologia più o meno oscura. Credette inutile ogni cura interna e l'ammalata però dopo 5 mesi stava meglio.

238. **Bergonzini C.**: Sopra una tenia seghettata; *Ann. Soc. natural. Modena* (Rendic.), (3), an. 3, p. 45-49, 1886; *Rassegna Sc. mediche,* an. 1, N. 7, p. 309-313, Modena 1886.

Dopo l'amministrazione d'infuso di radice di pomogranato, da una donna di Modena ebbe da 15 a 20 proglottidi, attaccate l'una all'altra con sottile porzione mediana, sì d'aver l'aspetto di una doppia sega a grossi denti. Altre proglottidi erano staccate, altre ancora normali. Esposto l'esame istologico, fa il confronto coi cestodi fenestrati e discute sulle cause che producono queste diversità di forma delle proglottidi.

239. **Bermann J.**: De variis methodis taeniam expellendi; *Dissertatio inaugur. med.*, 24 pag., 8°, typogr. Fusi et S., Ticini regii, 1841.

Ricorda le varie azioni degli antelmintici, citando autori e scritti che trattarono dell'argomento: Alibert, Alston, Beck, Baudier, Brefeld, Bremser, Cadwel, Cagnola, Chabert, Celsus, Clossius, Desault, Deslandes, Frank P., Gölis, Gonau, Herrens Chwaud, Hufeland, Huy, Kerner. Labord, Lieutand, Mattien, Nouffler, Odier, Peschier, Renaud, Rosenstein, Rothien, Rauhere, Schmidt, Schubarth, Thompson, Vogt, Wawruch, Weigel e Werhoff. E' quindi una semplice enumerazione di ricette proposte dai citati autori, senza critiche, nè osservazioni proprie.

240. **Bernabei Corrado**: Antica ciste d'echinococco del fegato indiagnosticabile osservata in un caso di carcinoma gastropilorico; *Bollet. Soc. cultori Sc. med. Siena,* vol. 1 e 2, 1883-1884, p. 38-39, Siena 1885.

Trattavasi d'una donna d'anni 52, morta a Siena per gastropatia. Alla necroscopia si trovò il fegato non deformato e di volume normale. Il tumore cistico, grosso quanto un uovo di struzzo, e del peso di gr. 365, sorgeva libero allà faccia convessa del fegato ed aveva rapporti col legamento sospensore, colla vena cava ascendente, col peritoneo e col diaframma. Il contenuto della ciste presentava gli uncini caratteristici. L'anamnesi e l'esame locale non avevano lasciato sospettare tale guasto, quindi il silenzioso decorso dovevasi rintracciare in una estrema lentezza evolutiva del tumore cistico.

241. **Bernabei Corrado**: Sono fenomeni di Shok e non flemmasici quei che costituiscono il temuto accidente nella puntura esplcrativa delle cisti da echinococco; *Bollet. Soc. cult. Sc. med. Siena,* an. 1 e 2, 1883-84, p. 72-75, Siena 1885.

Parla dei guai susseguenti alla puntura col trequarti, che si ritengono dovuti al versarsi del liquido della ciste nella sierosa, ma che egli non ammetterebbe. Riferisce dei gravissimi fenomeni presentati da una donna dopo la puntura di una cisti da echinococco endotoracica (metà superiore al lato destro) ed accenna all'orticaria, pure riscontrata dal Federici, facendo considerazioni d'indole medica sul caso.

242. **Bernabei Corrado**: Echinococco latente del fegato. Ascesso occulto del fegato; *La Riforma medica,* an. 21, N. 4. p. 85-88, Napoli 1905.

In un anno osservò sette casi, dei quali riferisce i fatti più salienti (4 maschi e 3 femmine): 1, guardaboschi di 69 anni, da Castellana Chianti, inoperabile; 2, terrazziere di 42 anni da Masse, operato per ciste al lobo destro; 3, terrazziere di 33 anni, da Roccastrada operato per ciste al lobo destro; 4, contadino di 16 anni, da Monteriggioni, inoperabile; 5, contadina di 53 anni, da Rapolano, operata per ascesso al lobo sinistro; 6, contadina di 37 anni, da Murlo, operata per ascesso al lobo sinistro; 7, contadino di 24 anni, che ricusò l'operazione. Parla della frequenza e della latenza; riferisce dei casi da lui osservati, trattando poi degli esiti della ciste dell'echinococco vivo o morto, nonchè della morte del parassita, della sintomatologia, dell'esame, dei dati diagnostici e fenomeni concomitanti, della diagnosi differenziale, della prognosi e della cura.

243. **Bernabei Corrado**: Il fremito idatico è un fremito muscolare; *La Riforma medica,* an. 23, N. 13, p. 337-340, Napoli, 30 marzo 1907.

Tratta del fremito muscolare e dei caratteri che presenta riassumendoli; passa al fremito idatideo che pure riassume nelle sue particolarità e lo confronta col primo, constatandone la perfetta identità. Conchiude col dire che al vecchio epifenomeno — fremito — non si deve dare l'interpretazione di una fluttuazione idatica, bensì quella di una mioclonia fibrillare.

244. **Bernabei C. (orrado)**: Sul flotto idatico transtoracico e transtoraco-addominale di Chauffard; *Lavori Congr. medicina interna,* p. 246, 19° Congr. Milano, ott. 1909.

Riferisce sulle osservazioni del patologo francese e discute sul fenomeno, che interpreta diversamente. Per maggiori particolari rimanda al lavoro precedente.

245. **Bernardoni Giovanni**: Tenia e tenifughi nel triennio 1887-89; *Bollet. poliambulanza Milano,* an. 3, p. 122-123, Milano 1890.

Premette pochi cenni sulla sintomatologia della teniasi e riporta il numero dei casi che riscontrò in Milano nel triennio, cioè: nel 1887, 5 uomini e 12 donne; nel 1888, 10 uomini e 15 donne; nel 1889, 4 uomini e 9 donne; totale 19 uomini e 36 donne; totale generale 55. Osservò predominare la teniasi in individui deboli; e riguardo alla specie di tenia notò $^2/_3$ del totale spettare alla *T. mediocanellata,* il restante alla *T. solium,* eccettuato un solo caso di botriocefalo. Passa in rassegna i migliori tenifugi, dando la preferenza a quello del Violani ed alle capsule di felce maschio dell'Erba.

246. **Beroldingen**: La commissione cantonale di sanità alla municipalità (Trichina a Ravecchia); Lugano, tipogr. cantonale, 1869.

Riferisce per disteso intorno alla trichinosi a Ravecchia e suggerisce alcune indicazioni di igiene pubblica onde premunirsi dall'invasione trichinica.

247. **Beroldingen**: Trichina e trichinosi nel Canton Ticino (Relazione circolare); *Annali medicina pubblica ecc.*, an. 4 (1869), p. 156-159, Firenze 1870; *Gazz. med. ital. lombarda*, vol. 29, ser. 6, tom. 2, p. 84, Milano 1869.

È pressochè la ristampa dello scritto precedente e venne riportato per intero nella memoria di Lorigiola.

248. **Berruti Carlo**: Un caso di echinococco del fegato guarito con la cura Baccelli; *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 9, fasc. 5, p. 140-142, Roma, 1902-903.

Riepiloga la statistica di casi consimili ed espone la storia di un cuoco di Napoli, d'anni 47, riportando l'anamnesi, l'esame somatico e la cura, che ebbe ottimo successo, tantochè dopo un mese e mezzo l'area epatica era ridotta alla normale.

249. **Berruti Carlo**: Cisti da echinococco del pavimento della bocca. Breve nota clinica; *La medicina italiana*, an. 3, N. 1, Napoli 1905.

Giovane tredicenne, da Napoli, che da un anno aveva avvertito un tumore alla regione soprajoidea. Indica i caratteri di questo che, inciso diede uscita a liquido ed a membrana di echinococco. Però al disotto ne stava un'altra che fu pure tagliata. Il decorso postoperativo fu ottimo e la guarigione rapida e completa. Aggiunge considerazioni sulla rarità (unico), sui caratteri e sulla cura del caso, riferendosi ad indicazioni di casi somiglianti.

250. **Bertarelli E.**: Un caso di trichinosi umana; *Rivista igiene e sanità pubblica*, an. 11, N. 1, p. 5-8, Torino 1900.

Segnala la grande rarità della trichina in Italia, citando il caso descritto dal Prof. Legge e riferisce una sua osservazione nel cadavere di donna di 32 anni da Ozegna, morta per tubercolosi intestinale. Tutto il sistema muscolare presentava cisti da trichina non ancora calcificate. Era stata in America (Mikigan) dal 1890 al 1897, ma dal 1895 fu sempre malaticcia e si seppe che colà si cibava di presciutti affumicati. Nel suo paese non si ebbero notizie di malati da far sospettare invasioni trichiniche; e ritiene che l'Italia sia immune da trichina. Insiste però sull'attento esame delle carni suine provenienti dall'America.

251. **Berti A.**: Echinococco epatico. Puntura; *Giorn. veneto Sc. mediche*, vol. 90, ser. 3, tom. 19, Venezia 1873.

Tratta di una donna di Venezia, con cisti d'echinococco al fegato e che colla puntura diede 1250 grammi di liquido, con numerosi uncini, cui seguì la riduzione dell'ipocondrio.

252. **Berti A. (ntonio)**: (Echinococco epatico); *Adunanze Ospedale civ. di Venezia*, 3° trimest. 1873; *Giorn. veneto Sc. mediche*, ser. 3, tom. 19, p. 423-424, Venezia 1873.

Breve accenno di una donna affetta da echinococco del fegato, alla quale praticò un mese prima la puntura senza risultato. Fattane una seconda, ebbe l'uscita di 260 gram. di liquido, in cui erano copiosi gli uncini. Anche dopo 22 giorni non osservò indizi di riproduzione del tumore all'ipocondrio.

253. **Berti Antonio**: Contributo alla cura dell'anemia nell'anchilostomiasi; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 27, N, 21, p. 299-212, Milano, an. 1906; *Lavori Congres. medic. interna*; 15°, Genova, ott. 1905, p. 349-358, Roma 1906.

Donna, di età avanzata, anchilostomotica, con poche uova nelle feci, ma con gravi sintomi di crasi sanguigna, da far pensare all'azione di tossine. Discorre a lungo del

potere emolitico dei sieri, coi quali fece esperimenti sopra una pecora. Si servì anche di tre malati discrasici per anchilostoma. Ricorda i nostri autori che ne parlarono ed espone le sue ricerche su detto potere prima delle infezioni e dopo di esse Assoggettò alla cura due contadini reduci dal Brasile ed una donna di Volta-Barozzo, che non fu all'estero. Seguono considerazioni sul modo di agire dei sieri nella pecora e nell'uomo.

254. **Berti Antonio**: La patogenesi dell'anemia da anchilostoma; *Gazz. Ospedali e clin.*, N. 39, Milano 1906; *Lavori Congr. medicina interna 15° Congr.*, p. 359-363, Roma 1906.

È la continuazione delle osservazioni esposte nel lavoro precedente, riportandosi anche a quelli dei nostri autori, che riassume e conchiude col ritenere come un virus « certo » agisca, producendo un torpore generale, accentuato al midollo delle ossa. La causa dell'anemia più che in una azione diretta del *virus* sui globuli rossi, in una emolisi, risiederebbe nel suddetto torpore. Non resta escluso un sconvolgimento digestivo e la perdita di sangue, tutte atte ad aggravare la sindrome morbosa.

— **Berti Giov.** (Ved. Perroncito).

255. **Bertini Gius. M. Saverio**: Discorso dell'uso esterno ed interno del mercurio; *Società botanica Firenze*, 1744 (in: Moreali, Delle febbri maligne, p. 321-357).

A sostegno delle idee del Moreali tratta del mercurio come antelmintico e specifico per ammazzare i lombricoidi. Si occupa però soltanto dell'azione fisiologica del mercurio quale farmaco, senza fare citazioni speciali di cure di elmintiasi.

256. **Bertolini Giulio**: Osservazioni sulla « *Bilharzia crassa* » (*Schistosomum bovis* Weial.) e sulle alterazioni da essa prodotte; *La clinica veterin., sez. scientif.*, an. 31, p. 1-67 (tav. 1-3), Milano 1908.

Riepiloga gli studii fatti sul verme da Sonsino che lo descrisse, a Grassi e Rovelli fra noi; indicando altre bilharzie di animali diversi. Espone le sue ricerche sopra 400 bovini del mattatojo romano, provenienti dalla Sardegna, i metodi usati, la localizzazione del verme adulto ed i caratteri zoologici. Descrive le lesioni anatomo-patologiche, macro — e microscopiche, delle formazioni nodulari dovute alle femmine, larve ed uova di essa, nonchè quelle prodotte dall'*Oesophagostomum inflatum*, mettendo a confronto i due parassiti. Seguono speciali osservazioni isto-patologiche all'intestino e parla dell'azione patogena, dell'eziologia, patogenesi, diffusione della bilharzia e delle relazioni fra quella dei bovini e quella umana; riepilogando il suo dettagliato lavoro, con considerazioni zoo-cliniche sul parassita. Tre tavole a colori illustrano il verme, i noduli prodotti e le sezioni istologiche loro.

257. **Bertolini Giulio**: Di alcuni parassiti del bestiame dell'Agro romano e della Sardegna. Nota preventiva; *Il Nuovo Ercolani*, an. 13, N. 18, p. 277-281 e seg., Pisa, giugno 1908 (sunto, *Boll. Soc. zool. ital.*, vol. 9, ser. 2, p. 345-347, Roma 1908).

Richiamato altro suo lavoro sulla bilharziosi di bovini sardi, si occupa ora delle alterazioni portate dai trematodi e specialmente dall'*Oesophagostomum inflatum*, di cui descrive le forme larvali. Tratta del *Gongylonema scutatum* nei bovini bradi e pecore dell'Agro romano, già studiato dal Piana; del pentastoma e dell'*Ampistomum conicum*, che riscontrò nei buoi sardi e dell'Agro romano; e per ultimo della strongilosi gastro-enterica che infesta i bovini delle due regioni accennate.

258. **Bertolini Giulio**: Sulla natura delle cisti sierose peritoneali dei bovini ed il linfangioma cistico; *La clinica veterin., sez. scient.*, an. 31, N. 6, Milano 1908.

Viene citato questo lavoro per i rapporti che il linfangioma può avere colle cisti da echinococco (vedi scritto seguente).

259. **Bertolini Giulio**: Echinococcosi diffusa del bacino e del peritoneo parietale in un bue, ecc. e considerazioni sull'echinococcosi secondaria; *La clinica medica,* an. 32, N. 1, p. 11-23; N. 2 e 3, p. 107-135 (1 tav.), Milano 1909 (estr. 40 pag.); *Bollet. Soc. zool. ital.,* ser. 2, vol. 10, fasc. 1-6, p. 121-126, Roma 1909 (sunto, *Moderno zooj.,* an. 3, N. 14, p. 689-692, Torino 1909).

Tratta, con indicazioni storiche, dell'echinococco delle ossa e dei muscoli. Aggiunge nuove osservazioni sui casi già descritti da Toderi, e passa ad un nuovo caso di echinococco alle ossa, muscoli e peritoneo. All'esame di un bue, d'anni sei, fatto al mattatojo di Roma, trovò echinococchi al polmone, al fegato (una ciste grossa quanto la testa di un fanciullo), al peritoneo, attorno ai reni e di più verso il bacino. Le parti spugnose dell'ischio e del pube contenevano moltissime ciste ed inoltre nel bacino stava una grande sacca, di 20 cent., spostante la vescica, ed il disotto era tapezzata da cisti, che a gruppi invadevano il peritoneo. Infine raccolse piccolissime cisti nell'articolazione coxo-femorale sinistra. Seguono importanti considerazioni sull'echinococcosi diffusa, sulla sede rara nelle sierose, sull'origine secondaria delle cisti, sulla rarità dell'echinococco alle ossa e delle articolazioni. Alle osservazioni istopatologiche fanno seguito ragionamenti generali sull'echinococcosi secondaria.

260. **Bertolini Giulio**: Sull'*Uncinaria radiata* Raill. e su di un *Oesophagostomum* rinvenuti in bovini della Campagna romana e della Sardegna; *La clinica veterin., Rivista med.-chirur. polizia sanit.,* an. 32, N. 12, p. 177-180, Milano 1909; *Bollet. Soc. zool. ital.,* ser. 2, vol. 10, fasc. 1-6, p. 117-120, Roma 1909.

Richiamando altro suo lavoro (1908) sull'argomento, accenna agli scritti di Melo e di Marotel sull'esofagostomiasi. Trovò nei bovini delle località citate i due nematodi, uniti o separati. A questi, insieme alla distomiasi, attribuisce il deperimento del bestiame di dette regioni. L'esofagostoma lo rinvenne nel colon e cieco, ma diversifica dell'*Oe. inflatum*, o *radiatum*, sicchè lo descrive come una nuova specie.

261. **Bertolini G.** e **C. De Benedictis**: Un caso di peritonite saccatacistica generale in una vacca; *Il nuovo Ercolani,* an. 1, N. 22, p. 343 344; N. 23, p. 353-360 (1 tav.), Pisa 1896.

Çitasi questo scritto perchè vi è descritta una alterazione patologica che può venir confusa coll'echinococcosi, il che forse occorse ad alcuni autori che descrissero casi di echinococco del peritoneo nell'uomo ed in animali domestici, mentre si trattava di cisti non parassitarie. Il caso descritto, creduto per echinococco, si constatò non essere tale.

262. **Bettelheim Carlo**: I vermi nastriformi dell'uomo e i fenomeni morbosi cagionati da essi (Conferenze cliniche Wolkmann, N. 161, 1879: Die Bandwurm krankheit des Menschen), Traduz. di C. Emery; Edit. Vallardi, Milano 1882.

È una diligente esposizione sui cestodi umani, sia dal punto di vista della loro genesi, sia pei loro caratteri anatomici. Ricordato quanto è noto della loro vita e frequenza, parla della sintomatologia e dei metodi di cura col relativo ricettario.

263. **Betti Francesco**: La *Trichina spiralis,* riflessioni politico-sanitarie; *Lo studente veterinario,* p. 129-133, Parma 1876.

Ricordate le osservazioni di Tiedemann, Hilton, Wormald, Owen e Paget, dice brevemente del verme, del suo ciclo evolutivo ed origine primitiva, del pericolo della sua diffusione, delle epidemie note, fra cui quella di Bellinzona. Più a lungo si occupa delle norme profilattiche e della necessità di ispezioni nei macelli per impedire la disseminazione delle larve e raccomanda, sopratutto per l'Italia, lo studio dell'igiene.

264. **Bettoli Uberto**: Storia di una Tenia umana e riflessioni sulla medesima; *Giorn. Soc. med.-chirur. Parma*, vol. 1, p. 246-275, Parma 1806.

Un uomo, oriundo svizzero, di 47 anni, era da molto tempo tormentato da gravi disturbi, diligentemente enumerati. Sospettando trattarsi di teniasi furono tentati svariati antelmintici, ma invano, finchè con cinnamomo, gomma-gutta, tintura vinosa di rabarbaro ed assenzio, riescì a far espellere un lungo cestode. Dalla descrizione, molto imperfetta, sembra trattarsi di botriocefalo. Infatti scrive «Mi parve di riscontrare i caratteri della tenia ad anella corte eccellentemente descritta dal grande naturalista di Ginevra». Seguono considerazioni sull'anatomia, parla dell'unicità del cestode e dell'origine; dice che l'uomo si infetta di tenie colle acque; e si dilunga in discussioni affatto filosofiche, in oggi al tutto abbandonate.

— **Bianchedi** (Ved. Titta Adone).

265. **Bianchetti Gualtiero**: Echinococco del fegato, puntura aspiratrice, guarigione; *Gazz. medica ital., prov. venete*, vol. 19 (27), p. 217-221, Padova 1876.

Anamnesi di fanciullo undicenne, da Mozzecone ed esame somatico, dal quale rileva un tumore al fegato. Fu dapprima dubbioso trattarsi di echinococco, essendo questo raro nella provincia, ma se ne persuase, per esclusione di altre forme morbose epatiche. Suggerì il joduro potassico, cura che non fu fatta; e dopo sette mesi, accresciuti i disturbi, rilevato un nuovo esame somatico, coll' aspiratore Dieulafoy estrasse 750 gram. di liquido citrino (del quale dà la costituzione) e con ciò il fanciullo migliorò. Discute sul caso clinico, sulla ipertrofia epatica e sui fenomeni riscontrati.

266. **Bianchi G. Batt.**: Historia hepatica seu theoria ac praxis omnium morborum hepatis et bilis, etc., Genevae, ap. G. De Tournes, 1725.

Al cap. 11, § 9, 10, 11 (p. 192) parla dei vermi del fegato, accennando ai modi di loro introduzione nel corpo umano, le parti del fegato predilette e poi indica le *cucurbitinos quorum figura soleam aemuletur piscem, testatur Malpighius*, nonchè altri vermi dei vasi biliari, secondo Cornelius, Campolongus, Spigelius, ecc.

267. **Bianchi Giov. Batt.**: De naturali in corpore humano vitiosa, morbosaque generatione vermium historia, Augusta Taurinorum 1741.

Nella terza parte dell' opera (p. 252-416) parla a lungo dei vermi ed in particolare degli ascaridi e delle tenie. Tratta in seguito dei vermi delle varie parti del corpo: intestino, orecchie, occhi, vie urinarie, genitali femminili e maschili, polmoni, bronchi, fegato e cervello. A pagina 345 fa la storia di un caso, da lui osservato a Torino nel 1739, di vermi nel cervello, che però molto probabilmente si debbono riferire a larve di dittero (*illis, persimiles, qui in veteri caseo, quotidie se conspiciendos praebent*). Parlando di parassiti del pancreas, del mesenterio e del sangue, confonde i veri elminti con larve od insetti adulti, dei quali si occupa lungamente.

268. **Bianchi A.**: L'anchilostoma Dubini, patogenesi, profilassi; *Lo Sperimentale, Giorn. ital. Sc. med.*, an. 35, tom. 48, p. 598-614, Firenze 1881.

È una succinta compilazione della storia dell'anchilostoma, desunta dai principali lavori italiani e stranieri. Premessa la bibliografia principale, divide il lavoro nella parte zoologica ed in quella clinica.

269. **Bianchi Calimero**: Brevi cenni sulle coliche in generale e sulle verminose in particolare; *Giorn. medic. veterin. prat. e agricoltura*, an. 20, p. 261-275 e 291-311, Torino 1871.

Intrattiene della frequenza sulle coliche nel cavallo e sulle cause che le producono, dei loro sintomi generali, degli effetti e delle loro varie sorta, fra cui (p. 295 399) della colica verminosa. Accenna alle opinioni relative a questa, parlando dell'*Ascaris megalocephala* e dei danni che porta. Riferisce la storia clinica di un cavallo, del deposito di Grosseto, con tali disturbi gastro-intestinali da morire in 24 ore. Al-

l'autopsia trovò centinaie di larve del *Gastrus equi* nello stomaco, il duodeno, con volvolo per circa un metro e con miriadi di individui dello *Strongylus armatus*, il che si verificava anche lungo la porzione cieco-gastrica del colon. Nel resto dell'intestino mancavano vermi e ad essi ascrive la colica e l'invaginamento. Ragiona sul caso, fondandosi sulle ricerche di Ercolani riguardo all'eziologia dello strongilo.

270. **Bianchini Fortunato Giov.**: Lettere medico-pratiche intorno all'indole delle febbri maligne e dei loro principali rimedii, colla storia dei vermi del corpo umano e dell'uso del mercurio, in 8°, Venezia 1750.

Nella lettera III, p. 66-109, parla dell'origine, sviluppo, propagazione e costumi dei lombricoidi del corpo umano, onde dare una chiara idea delle febbri maligne, dette verminose. Accenna alle opinioni antiche ed alle ipotesi relative all'origine dei vermi. Nella lettera V, p. 186-253, discorre ancora dell'indole delle febbri maligne chiamate verminose e sul modo più proprio per curarle. In diversi punti si occupa della frequenza dei cestodi in Italia.

271. **Bianchini U.**: Lo sviluppo dell'anchilostomiasi nella Provincia di Firenze cronologicamente, topograficamente e professionalmente considerato; *Il Ramazzini, Giorn. ital. med. sociale*, an. 3, N. 6-7, p. 455-460 (1 carta), Firenze, giug.-lugl. 1909.

Premette brevi cenni storici e dichiara che iniziò le sue ricerche sulla diffusione del verme dal 1893, servendosi dei casi occorsi all'ospedale S. Maria nuova, non tenendo conto di quelli di altri ospedali e dei malati della provincia che ricorrono a Pisa. Studiò 72 casi e segna in un prospetto l'aumento progressivo dell'anchilostomiasi fino al 1900. Il centro sta nel comune di Firenze, cui seguono in ordine decrescente: Carmignano, Montelupo, Montopoli, Lastra, Casellina e Torri, Poggio a Cajano e Lamporecchio. In altro prospetto dispone i casi secondo le annate (1893-900). Per la professione i più colpiti sono i mattonaj (41), poi i contadini (21), ortolani (8), 1 stagnino, 1 carrettiere. Aggiunge indicazioni sulla mortalità, sulla stagione e segnala il pericolo della diffusione del morbo.

272. **Bianchini U.**: La febbre negli anchilostomiaci. Comunicazione al 2° Congresso nazion. delle malattie del lavoro, Firenze, 19-21 magg. 1909; *Il Ramazzini, giorn. medic. soc.*, an. 3, fasc. 6-7, p. 460-476, Firenze 1909.

Riporta le storie cliniche di 20 anchilostomotici studiati nella clinica med. di Firenze: 1. ortolano, 2. mattonajo, 3. colono, 4. mattonajo, 5. contadino, 6. mattonajo, 7. colono, 8. ragazza, reduce dal Brasile, 9. colona idem, 10. colono idem, 11. colono, 12 a 18. tutti mattonaj, 19. stagnino, 20. mattonajo. Passa all'esame dei varii casi, indicandone le particolarità, sotto il punto di vista clinico della febbre e le riassume in un prospetto.

273. **Bianchotti Franco**: Sull'importanza che possono avere gli erbaggi mangiati crudi nella diffusione delle malattie infettive e parassitarie; *Rivista igiene e sanità pubblica*, an. 12, N. 23, p. 900-906, Torino 1911.

Riferendosi alle ricerche fatte dal Ceresole sullo stesso tema ritenne che i risultati cui è arrivato questo autore siano troppo gravi, epperciò volle ritornare sull'argomento. Fece ricerche sulle verdure che si consumano crude in Torino ed espone gli esami al microscopio, gli esperimenti fatti, principalmente rivolte alle forme batteriche e conchiude dichiarando eccessivo l'allarme dato dal Ceresole. Insiste non pertanto nel raccomandare norme igieniche preventive.

274. **Bietti Amilcare**: Intorno ad alcune forme di atrofia e di neurite ottica da cause non frequenti o difficilmente riconoscibili; *Annali ottalmologia*, an, 36, fasc. 6, 7, 8, p. 551-584, Pavia 1907.

La 1ª osservazione (p. 558 572) riguarda l'ambliopia da anchilostoma in fornaciaio, di 28 anni da Padova, con disturbi ad entrambi gli occhi. Descrive la storia clinica

e l'esame ottalmoscopico e quello delle feci, in cui osservò uova di anchilostomi non abbondanti. Col timolo fece espellere 14 vermi e si ebbe subito miglioramento visivo progressivo. Ragiona sul caso e riepiloga quelli già noti, dei quali alcuni con forte anchilostomiasi ma con scarsi o nessun fatto oculare. Egli pure ne osservò quattro casi. 1° Uomo che espulse 279 anchilostomi americani e 87 a. duodenale; 2° Uomo che emise 271 *Necator a.* e 55 a. duodenale; 3° Ragazzo che diede 331 *Necator a.*; 4° Padre dei tre primi, che si liberò di 190 *Necator a.* e 25 anchilostomi duodenali, più 18 di specie dubbia.

275. **Bille**: Studî sugli echinococchi del cervello; *Gazz. med. ital., prov. venete*, vol. 10, p. 153-157, 163-169, Padova 1867; *Il Filiatre Sebezio, Giorn. Sc. med.*, an. 39, vol. 72, Napoli 1867.

È la traduzione dello scritto dell'Aut., in cui premessi alcuni cenni sulla natura degli echinococchi e dei cisticerchi, parla di casi osservati a Copenaghen, Berlino e Charenton, coll'aggiunta della sintomatologia generale.

276. **Bindi Ferruccio**: Cisti da echinococco primitivo del polmone sinistro. Svuotamento del liquido cistico. Iniezioni antisettiche; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 27, N. 114, p. 1202-1205, Milano, 23 sett. 1906.

Accenna alla frequenza dell'echinococcosi; dice essere rara nel Casentino ed espone la storia clinica di un uomo, robustissimo d'anni 23 da Protovecchio, con sintomi di pleurite saccata. Data la sintomatologia e l'esame obbiettivo, indica che colla cannula del Potain penetrò in una cavità, donde uscì un litro di liquido limpido e qualche corpuscolo solido; fa diagnosi di echinococco polmonare. Dietro conati di tosse, provocata dall'atto operativo, espulse cogli escreati frammenti di membrana da echinococco e dopo injezioni di bicloruro mercurico, il paziente guarì presto. A lungo discute sul suo caso, confrontandolo cogli altri più noti, dal punto di vista clinico-chirurgico.

277. **Binetti Giulio**: Sulla presenza dell'anchilostoma nei pellagrosi; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 23, N. 138, p. 1436-1437, Milano, 30 nov. 1902.

Ricorda lo scritto di Pisenti e Mandolesi, che lo indusse a fare analoghe ricerche nei pellagrosi di Pralboino, Milzano, Pavone Mella, Cigole e Alfianello. Il risultato fu negativo, sebbene avesse trovato che l'anchilostoma non vi è raro, avendone osservati quattro casi in un anno in persone non pellagrose. Opina che la concomitanza della pellagra coll'anchilostoma sia non necessaria, ma accidentale.

278. **Binetti Giulio**: Particolarità della diffusione dell'anchilostoma nei fornaciai in alcuni paesi della prov. di Brescia; *Corriere sanitario*, an. 20, N. 1, p. 3-5; N. 2, p. 21, Milano, genn. 1909.

Dichiara che l'anchilostoma non era finora stato segnalato nella provincia. In una fornace, che impiega 32 persone, ne trovò alcune infette dal verme (16 sopra 22 veri fornaciai, 72 %). Estese le sue indagini ad altre fornaci (Pavone Mella, Alfianello). Ricorda gli scritti di Pennato pel Friuli, di Valenti e di altri.

— **Biondi Cesare** (Ved. Alessi U.).

279. **Biondi D.**: Quadriennio chirurgico a Cagliari; tipograf. Dessy, Cagliari 1896.

Al §. Cisti da echinococco (p. 146-151), riferisce di tre casi da lui osservati. 1° Carabiniere, d'anni 31 da Calangianus, che prediligeva verdure crude e che da tre anni soffriva di dolori all'ipocondrio destro con tumefazione doppia, grossa quanto due arancie, avente fremito idatideo. Colla laparotomia svuotò una ciste, piena di altre figlie, non suppurata, nè aderente ed ebbe guarigione. 2° Contadino, di 21 anni da Calasetta, che da quattro anni aveva un tumore, diagnosticato per echinococco, all'ilo del fegato, grosso quanto testa di neonato. Colla laparotomia esportò in parte la ciste, svuotandola, e marsupiò il restante, ottenendo la guarigione in venti giorni. 3° Contadino, di 18 anni da Quartu S. Elena, da sette anni aveva tumore all'epigastrio, che

diagnosticò di echinoccoco multiplo del fegato (fig. 10), con comunicazione col polmone destro. Passò all'atto operativo, esportando due cisti dal lobo destro, grosse come uova di tacchino ed altra più grossa all'ilo ed ottenendo guarigione. Discute sui tre casi dal punto di vista chirurgico, e dei metodi di cura.

280. **Biondi Domenico**: Chiluria da *Filaria sanguinis hominis nocturna* in Europa; *Atti R. Accad. Lincei,* an. 300, vol. 12, fasc. 12, 1 sem., p. 588-589, Roma 1903.

Giovane ventenne, nato a Gibilterra e da un anno dimorante a Siena. Le malattie iniziò da cinque mesi e mezzo con orine chilose, dimagramento e fame. Constatò, nella notte e durante il sonno, numerosissime larve di filaria nel sangue periferico (15 nel campo microscopico). Potè conservare vive le larve per molti giorni e su di esse fece indagini biologiche con varî reagenti e sostanze. Tentò iniezioni sottocutanee e con cloruro di chinino, il che rese le urine intermittentemente limpide, nonchè l'acido timico per via gastrica.

281. **Biondi Domenico**: Contributo alla cura dell'echinococco epatico; *Arch. Atti Soc. ital. chirurg.*, an. 18; *Il Policlinico, sezione pratica,* an. 12, fasc. 49, p. 1549, Roma, 10 dicembre 1905 (sunto, *La Clinica mod.,* an. 11, N. 46, p. 550-551, Pisa 1905).

Operò 20 casi di echinococco del fegato, di cui uno prolifero. Accenna a qualche particolarità dei varî casi, ma si occupa esclusivamente delle pratiche chirurgiche che si debbono seguire, degli inconvenienti di alcune e dei vantaggi di altre, senza esporre le singole storie dei varî casi operati.

— **Biondi** (Ved. Barbacci).

282. **Birago Francesco**: Trattato cinegetico, ovvero della caccia, tipogr. G. B. Bidelli, 77 pag., 8°, Milano 1626.

Parlando delle infermità dei cani (Cap. 18, p. 58 59) tratta della rabbia e « altro malanno incurabile ». Evidentemente si riferisce allo strongilo dei reni e forse, come opina l'Ercolani, alla *Filaria immitis.*

283. **Bistacci Pietro**: Storia di una ciste idatica del fegato seguita da guarigione; *Lo Sperimentale ecc.,* an. 14, ser. 4, tom. 10, p. 321-326, Firenze 1862.

Una donna d'anni 44, di Lucignano, da dodici anni avvertiva un tumore all'epigastrio. Espone l'anamnesi e la storia dell'inferma sino a quando, dopo grave sintomatologia, la paziente espulse dall'ano del liquido con frammenti di membrane. Ciò continuò per varii giorni (22 frammenti in soli 4 giorni); ed in seguito a tali scariche la tumefazione ed i dolori scomparvero, tanto da ammettere una guarigione spontanea di idatidi del fegato per le vie digestive.

284. **Bizzarri Anacleto**: Cenno storico della espulsione di acefalocisti polmonare; *L'Imparziale, giorn. interessi scientif.,* an. 7, N. 13, p. 376-402, Firenze, 1 luglio 1867.

Una signorina, d'anni 10, da Massa marittima, gracilissima, avvertiva da tempo tumefazione al fegato. Superata appena una bronchite acuta, riammalò con febbre ed escreti con strie sanguigne. L'esame somatico fece rilevare notevole aumento di mole del fegato, con segni di flogosi. Dietro colpi di tosse espulse molto liquido marcioso con membrane da cisti idatica, e subito dopo la paziente migliorò e guarì. Descrive la ciste che ritiene di natura entozoica, sebbene non abbia riscontrati echinococchi ed aggiunge pochi cenni di interesse clinico.

285. **Bizzozero Giulio**: Casi rari di anatomia patologica, I. Penetrazione di un *Ascaris lumbricoides* nella tromba falloppiana destra; *Il Morgagni,* an. 9. p. 424-427, 1879 (sunto, *Schmidt's Jahrb.,* Bd. 144).

Fa la storia e dà relazione dell'autopsia di una donna, che presentò questo rarissimo fatto e del quale non se ne trova cenno nè presso i patologi, nè presso gli elmintologi. La morte avvenne però per primitivo processo puerperale; e probabilmente l'ascaride emigrò nella tomba attraverso una ulcera stabilitasi nel retto, in conseguenza delle perimetrite.

286. **Bizzozero G.**: Sui provvedimenti contro la trichina; *Rendiconti R. Istituto lombardo Sc. e lett.*, ser. 2, vol. 12, p. 179-182, Milano 1879; *R. Accad. Medic. Torino*, seduta 28 febbr., Torino 1879.

Propone la proibizione dello smercio fra noi di carni suine estere che non siano previamente esaminate e riconosciute sane da persone competenti, siccome si pratica in Prussia. Nel 1877 colà si riconobbero trichinati 701 majali e 243 prosciutti provenienti dall'America del Nord.

287. **Bizzozero G.**: *Bothriocephalus latus*; *L'Osservatore, gazz. cliniche*, vol. 16, p. 547, Torino 1880.

Di seguito alla comunicazione del Dr. E. Parona, aggiunge notizie di due altri casi stati osservati dal Dr. Petracchi a Varese: 1° Giovane di 23 anni, nato in Varese, e che fu solo per poco a Milano e Genova, il quale da dieci anni si era accorto del verme, emettendolo a pezzi, specialmente d'inverno. — 2° Altro giovane, d'anni 20, nato e domiciliato a Varese, e che fu per pochi giorni a Bellinzona (Canton Ticino). In entrambi i casi si ebbe l'espulsione del verme intero mediante il kousso.

288. **Bizzozero Giulio**: Ascaride uscita dall'angolo esterno dell'occhio di un bimbo; in: Perroncito, *I parassiti dell'uomo e degli animali utili*, 1ª ediz. 1882, p. 299; 2ª ediz., p. 371, Milano 1902.

Osservò che in bambino, non ancora di un anno di età, dall'angolo interno dell'occhio sinistro sporgeva un piccolo nematode e che potè estrarre colle dita. Misurava 37 mm. e fu possibile riferirlo a giovane femmina dell'*Ascaris lumbricoides*. Senza dubbio il piccolo verme erasi inoltrato nel canale nasale, pervenendo ad uscire dai punti lacrimali.

289. **Bizzozero Giulio**: Manuale di microscopia clinica; 1ª ediz. 1879; 2ª 1882; 3ª 1888; 4ª 1894; 5ª (8 tav., 79 fig., 430 pag.), tipograf. Vallardi, Milano 1901.

Menziona i vermi dell'uomo in varî capitoli e cioè: esame del sangue (p. 121 della 5ª ediz.), degli essudati (p. 152), delle feci (p 234), degli sputi (p. 279), delle secrezioni dei genitali femminili (p. 323) e dell'orina (p. 364). — Dell'opera vennero fatte traduzioni in varie lingue e diverse edizioni, delle quali citerò la 3ª ediz. francese: Manuel de microscopie clinique par G. Bizzozero et Ch. Firkert; 246 fig. 544 pag. Bruxelles 1888.

290. **Blanchard Emile**: Récherches sur l'organisation des vers. Voyage en Sicile; *Annales Sc. natur.: Zoologie*, 3ᵉ sér., tom. 7, 8, 10, 11, Paris 1847.

Premesse le generalità sui vermi, espone molte ricerche anatomiche su quelli parassiti e non parassiti. Del materiale di studio non è fatta però menzione se di provenienza siciliana o d'altri paesi, sebbene nel titolo vi sia indicata l'isola.

291. **Bobbio Luigi**: Cisti da echinococco sviluppata nel legamento gastro-epatico; *Giorn. R. Accad. Medic. Torino*, an. 71, N. 11-12, p. 337-341, Torino, nov.-dic. 1908.

Storia clinica di donna, d'anni 39, la cui anamnesi fa conoscere come la malattia datasse da 5 anni. Enumera i sintomi, fa l'esame somatico e quello funzionale dello stomaco; parla della diagnosi molto oscura, tanto che propose l'atto operativo per stabilirla. La laparotomia mediana sopraombelicale, palesò un tumore al legamento gastro-epatico, grosso come la testa di feto al sesto mese. Enucleata e rotta la ciste

escirono cisti figlie, dimostrando trattarsi di echinococco, non previsto. Decorso postoperativo ottimo; guarigione in venti giorni. Il caso fu interessante per la rarità di sede dell'echinococco e per le difficoltà diagnostiche, tanto che riescì inaspettato il rinvenimento, coll'atto operativo, di una ciste da echinococco.

292. **Boccaccini Corrado**: Sugli entozoi. Dissertazione, *Cronaca liceale, Il liceo Pellico in Cuneo nell'anno scolast. 1875-76*, p. 1-95, Cuneo 1877.

Definisce il concetto di verme, indicando il suo posto nella classificazione zoologica secondo i varii autori da Aristotele, in poi. Distesamente tratta degli apparati organici dei vermi parassiti, dicendo anche della loro metagenesi. Oltre parlare della distribuzione geografica, espone i maggiori o minori danni che arrecano all'uomo ed agli animali. Premesse delle nozioni sugli infusorii parassiti, che egli riunisce agli entozoj, seguendo la classificazione del Dujardin, tratta dei caratteri dei vermi, tenendo in special considerazione quelli dell'uomo.

293. **Boccalari A.**: Casistica (Clinica med. Modena, Prof. E. Galvagni), Anemia da anchilostoma duodenale; *La Rassegna Sc. med.*, an. 2, p. 235, Modena 1887.

In un uomo d'anni 22, dapprima muratore e poi fornaciaio, che soffriva da tre anni sintomi di anemia, si trovarono i segni di anchilostomiasi. Nelle feci stavano uova e larve del verme. Curato coll'olio etereo di felce maschio scomparve ogni traccia dell'elminto dalle feci.

294. **Boccalari Abelardo**: Distribuzione geografica del *Cysticercus inermis* (*bovis*) nell'alta Italia e la sua frequenza in Liguria; *Moderno zooiatro*, an. 11, N. 15, p. 288-295, Torino 1900; *Giorn. Soc. Accad. veterin. ital.*, an. 52, N. 18, p. 409-415, maggio 1903 (La notevole diffusione del *Cysticercus bovis* nel bestiame da macello italiano) (sunto, *Revuè génér. Médec. vétérin.*, tom. 1, p. 686-687, Toulouse 1903).

Nei mattatoi di Genova furono riscontrati 193 casi di cisticercosi bovina (160 negli adulti e 33 nei vitelli da latte). Essi provenivano dal Piemonte, Toscana, Emilia, Lombardo-Veneto e Liguria. In seguito tratta della distribuzione nelle varie sedi muscolari, dell'evoluzione del parassita, asserendo che è più frequente nei paesi alpestri e località rurali, ove l'igiene è meno curata. Insiste sull'igiene e sul controllo diligente onde evitare i danni negli animali da macello e nell'uomo.

295. **Boccalari A.**: La sterilizzazione delle carni panicate mediante la refrigerazione; *L'Avvenire economico e le industrie del freddo*, an. 2, fasc. 20, p. 447-452, Genova 1905 (sunto, *Revue génér. Médec. vétérin.*, tom. 2, pag. 1-10, Toulouse 1903).

Riporta la statistica della cisticercosi osservata nei macelli genovesi; accenna alla frequenza della tenia in alcune località liguri ed al potere che ha la refrigerazione delle carni contro la propagazione del verme. Riferisce sui risultati delle sue osservazioni ed esperienze colle carni più o meno panicate dai due cisticerchi. Conchiude: 1° I due cisticerchi muoiono dopo quattro giorni di congelazione a — 4° a — 6° centigr., in sei giorni a 0° e — 2, ed al quindicesimo giorno a temperatura normale — 2° La resistenza del *C. bovis* è minore di quella del *C. cellulosae* — 3° Le carni sterilizzate col freddo nei frigoriferi sono utilizzabili — 4° Per l'esame dei cisticerchi vivi serve l'apparecchio Lowit e la colorazione delle cisti col picrocarmino.

296. **Bocchi Adriano**: Estrazione di un cisticerco subretinico; *Annali ottalmologia*, an. 30, fasc. 8-9, p. 613-616, Pavia 1901.

Riferisce dei disturbi presentati dall'occhio sinistro in donna, di 26 anni da Cremona, e dell'esame clinico che gli fece constatare un cisticerco retinico. Col tenifugo Violani non ottenne tenia. Praticata l'estrazione seguì la guarigione con persistenza del

distacco retinico e forte diminuzione di *visus*. Cita altri casi consimili e parla della tecnica operatoria. Aggiunge essere questo l'unico caso sopra 9500 malati da lui curati a Cremona in cinque anni e fa confronti con quanto fu osservato in Francia, Svizzera, Inghilterra e Italia.

297. **Bocchi A. (driano)**: Estrazione di un cisticerco del vitreo; *Annali ottalmologia*, an. 36, fasc. 12, p. 938-942 (19° Congres. Assoc. ottalmol. ital. Parma, ott. 1907, comunicaz. 11ª), Pavia 1907.

Ragazzo di 8 anni, da Corte de' Cortesi, con diminuzione visiva all'occhio destro. All'esame ottalmoscopico fece diagnosi di cisticerco del vitreo, con sede primitiva sottoretinica, donde il distacco. Ricorse dapprima a injezioni di sublimato e all'elettrolisi per uccidere il verme, ma, ciò non riescito, passò all'atto operativo che descrive. Seguono alcune considerazioni cliniche. Il Dr. Casali, a questo proposito, ricorda i casi descritti dal Bardelli.

298. **Bocchia I.**: Sulla presenza dell'anchilostoma nella Provincia di Parma; *Bollet. soc. med. Parma*, ser. 2, an. 2, fasc. 7, p. 176-178 (1 carta topograf.), Parma 1909.

Precedono cenni storici sul verme e sul suo diffondersi in Italia e fuori dopo il traforo del S. Gottardo, ed elenca le località italiane ove fu riscontrato. Nomina gli autori che pei primi segnalarono l'anchilostoma nel parmigiano e dà cenni della forma clinica. Descrive casi da lui osservati nei varii comuni, come risulta dalla carta annessa. L'anchilostoma vi è diffuso, ma con percentuale inferiore a quella delle provincie limitrofe; e lo trovò più diffuso a Noceto, Golese, Cortile S. Martino, Parma, Fontevivo e Sala. I più colpiti sono anche qui i fornaciai (31), gli ortolani (3), i contadini (11) e massaje (4). L'esito della malattia fu però buono: 33 guariti, 16 migliorati e nessuno direttamente mortale. Seguono altre notizie a dilucidazione della presenza o mancanza del verme.

— **Bocciardo** (Ved. Cionini).

299. **Boiti Antonio**: Uso della corteccia della radice di melagrana contro la tenia. Breve osservazione; *Antologia; giorn. scienze*, Firenze 1826; *Annali universali medicina*, vol. 40, p. 559-560, Milano 1826).

Perchè questo tenifugo sia efficace bisogna raccogliere in primavera le radici di giovane melagrano, nato spontaneamente in luoghi incolti e che siano grosse più del dito pollice. Si leva la corteccia dalla parte legnosa e si fa essicare all'ombra. Indica la ricetta per amministrarla ed il modo di preparazione. Per ultimo riferisce sopra otto casi da lui curati, seguendo le norme dettate, che ebbero esito pienamente felice.

300. **Bomba Domenico**: *Trichina spiralis*, malattia da essa prodotta e sua cura; *Giorn. Soc. letture e conversaz. scientif. Genova*, an. 3, p. 273-284 e 337-380 (1 tav.), Genova 1879.

È una dettagliata rivista sulla trichina, tanto dal lato anatomico che evolutivo, e della storia di sua scoperta. Sono indicate le principali epidemie trichiniche ed in un capitolo speciale tratta della malattia e della sua cura.

301. **Bonanni Philip.**: Observationes circa viventia, quae in rebus non viventibus reperiuntur, cum micrographia curiosa, ecc., 4° (cum tab.), XX, 342 pag., Romae 1891.

Assegna somma importanza ai vermi, e volle vederne in tutti gli umori del corpo umano. Così al cap. 65 parla di vermi nel sangue; al 70 di quelli del grasso d'unghia dell'alce; al 71 di vermi in uovo putrefatto, ecc.; ma trattasi sempre di larve di ditteri. Di veri vermi non ne discorre.

302. **Bonardi Edoardo**: L'anchilostomiasi nella provincia di Lucca; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 18, N. 106, p. 1123-1127, Milano 1897.

Nel quinquennio 1892-97 studiò 41 casi di anchilostomotici e ritiene colà esservi la malattia molta diffusa, osservandola nei contadini di località ove il terreno si concima con materia stercoracea. Indicati alcuni sintomi che attrassero la sua attenzione, espone le storie cliniche di un bracciante e due contadini guariti; di altro bracciante nel quale, oltre l'anchilostoma trovavansi: *taenia solium*, ascaridi e tricocefali. In seguito all'antelmintico questo paziente si liberò di una tenia (con testa e 8 metri di strobilo) 57 anchilostomi e 18 ascaridi, guarendo anche dagli accessi epilettiformi di cui soffriva. Osservò altro bracciante, nel quale l'ascariasi era associata a leucemia ed un ortolano il quale oltre dell'anchilostoma era affetto da anemia perniciosa, da grave dilatazione del cuore, idrotorace ed altri processi morbosi che lo trassero a morte. All'autopsia trovò 13 anchilostomi, ma un centinaio li aveva espulsi in vita.

303. **Bonardi Edoardo**: L'*Anchilostoma duodenalis* Dub. ed il *Necator americanus* Stil. nel decennio 1899-1900 (86 storie cliniche); *L'Ospedale maggiore*, an. 1909, Milano 1909 (estr. 60 pag., 1 tav); *18° Congr. medic. interna*, p. 628-637, Milano 1910.

Segnala la grandissima e grave diffusione dell'anchilostomiasi in Lombardia e quasi ciò non bastasse si aggiunge ora l'invasione dell'A. americano, più nefasto del nostrale. Parla dell'incubazione, o periodo iniziale della malattia, della sintomatologia e dei fenomeni morbosi dell'anemia, nonchè dei caratteri desunti dal sangue, dalle orine e dalle feci. Illustra i dati che si traggono dall'esame obbiettivo. Con succinte storie cliniche segue l'enumerazione di 86 casi studiati nel suo riparto medico dell'ospedale principale milanese. Di essi quattro sono di *Necator*, gli altri tutti di anchilostoma.

304. **Bonuzzi Pietro**: Contribuzione alla clinica dell'anemia del Gottardo; *Rivista clinica Bologna*, N. 6, p. 337-351, Bologna 1881.

Riguarda tre uomini del Bellunese, che lavorarono al Gottardo, ed ivi colpiti da anchilostomiasi. Tiene parola della proprietà ematofaga dell'anchilostoma.

305. **Bonuzzi P.**: L'anchilostomiasi e l'anchilostoma nella Provincia di Verona; *Gazz. med. ital., prov. venete*, an. 27, N. 35, p. 281; N. 36, p. 289; N. 37, p. 302; N. 39, p. 323 e N. 40, p. 331; Padova 1884 (Estr. 62 pag. in 8°).

Riferisce nove casi da lui osservati a Belfiore ed a Parona veronese. Divide poi il suo lavoro nei seguenti capitoli: Cenni storici e diffusione geografica. Anatomia patologica. Sintomatologia. Patogenesi. Anemia del Gottardo e anemia dei minatori. Terapia. Esprime il dubbio che l'anemia possa essere causata solamente dall'anchilostoma.

306. **Bonvicini Angelo**: Statistica chirurgica: epatite acuta da distoma; *La Veterinaria*, an. 2, N. 2-3, p. 133-134, 1881 (sunto, *Archives vètèrin.*, p. 114, 1882).

Egli ritiene che tutti gli autori i quali trattarono della cachessia ittero-verminosa poco si occuparono della rara forma qual'è l'epatite acuta da distoma. Ne osservò due casi nelle pecore e ne espone la descrizione clinica, insieme al reperto necroscopico di esse.

307. **Bonvicini Angelo**: Necroscopia di una elefantessa; cisti da echinococco nel fegato e nei polmoni. Opuscolo di 12 pag. 8°, tipogr. Gamberini e Parmeggiani, Bologna 1897.

L'elefantessa morì in un serraglio a Bologna, ed era stata malata per due anni con piaghe ulcerose agli arti anteriori. All'autopsia, diligentemente descritta, oltre a vasti focolai marciosi ed a marasmo, trovò il fegato infarcito da cisti d'echinococco, con altre cisti figlie e scolici. Nel coledono riscontrò tre strongili (*Dochmius*) e nei polmoni altre quattro cisti echinococciche ed ascessi. Accennata alla rarità del caso, ragiona sulle cause degli svariati reperti patologici.

308. **Borelli Francesco**: Storie di due malattie verminose, comunicate al Prof. Rubini; *Giorn. società medico-chirurg. Parma*, vol. 11, p. 211-218, 1812; *Giorn. medicina pratica del Brera*, vol. 2, p. 414-416, Padova 1812.

La prima storia riguarda un fanciullo, d'anni 7, di Monte Reggio, Valle di Nure, affetto da otorrea, e che emetteva vermi in quantità. Persistendo i dolori, fece un taglio fra il petroso e la mandibola, ed estrasse 4 vermi « lunghi come un bel pinocchio e grossi come una bella tignola ». La specie non è indicata dall'autore (probabilmente erano larve di dittero). — La seconda tratta di un agricoltore, d'anni 32, di Val di Tolla, che soffrendo dolori al basso ventre, ribelli a molti farmaci, potè guarirlo coll'uso del mercurio, il quale lo liberò di molti ascaridi, espulsi per vomito e per secesso.

309. **Borelli Napoleone**: Sui pericoli del mangiar carni crude o poco cotte. Istruz. popolare. Opusc. 60 pag. in 16°, tipogr. A. Longo, Treviso 1886.

Intrattiene sul valore nutritivo delle carni, sulla loro sanità, consumo e cottura. Parla poi delle carni carbonchiose e tubercolose, di quelle bovine panicate e menziona (p. 34) un caso di una giovenca, con *Cysticercus bovis* al diaframma, al cuore e ai muscoli della coscia. Descrive le cisti, il loro ciclo evolutivo e conferma la frequenza della *T. saginata* in Italia. Passa a dire delle carni suine panicate, facendo la storia del cisticerco celluloso e del suo sviluppo ed indicando le norme per rendere innocue queste carni. In altro capitolo si occupa delle carni trichinate, rifacendo la storia del verme e della malattia, ma nulla aggiungendo di nuovo. Cita il caso di cane trichinato, fatto noto dal Perroncito, ma ignora i casi di Ravecchia.

310. **Borgherini Alessandro**: L'anchilostoma nella Provincia di Padova; *Gazz. med. ital., prov. venete*, an. 14, p. 163-165 e p. 178-180, Padova 1881.

Esaminati 75 cadaveri trovò l'anchilostoma in dieci. Ritiene che l'anchilostoma non è esclusivo dei paesi malarici e che l'anemia non è dovuta interamente a tale elminto.

311. **Borgherini A.**: Delle cisti sierose dell'ovario; *Gazz. med. ital., prov. venete*, an. 25, N. 41, p. 331-332, Padova 1882.

Espone, segnalandone l'importanza, i risultati dell'esame chimico di un liquido avuto da paracentesi del cavo addominale di una inferma. Coglie l'occasione per dire dei caratteri differenziali fra i liquidi delle cisti da echinococco e quelli delle cisti ovariche.

312. **Borgherini A.**: Contributo alla cura radicale delle cisti da echinococco per mezzo della puntura capillare; *Gazz. med. ital., prov. venete*, an. 25, N. 31, p. 247-252; N. 32, p. 255-258, Padova 1882 (sunto, *Centralbl. f. Chirurgie*, 1883).

Accennato ai tentativi di Brodie, Bright, Dieulafois ed altri mediante la puntura col trequarti, parla dei difetti di quest'atto operativo, delle modificazioni da farsi e dell'impiego della siringa del Pravaz. Espone le storie clinico-chirurgiche di quattro suoi casi. — 1° Lavandaia d'anni 61, nella quale si era fatta diagnosi di echinococco epatico e si ebbe guarigione in seguito alla praticata puntura. — 2° Sarta d'anni 18 con ciste d'echinococco all'inguine, guarita colla semplice puntura ed estrazione di 2 o 3 gram. di liquido. Presentava inoltre altra ciste al polmone destro. — 3° Fanciulla di 17 anni, di Valstagna, con tumore all'ipocondrio destro a fremito idatideo, e che dopo venti giorni dalla praticata puntura era guarita. — 4° Domestica di 24 anni, con enorme ciste da echinococco del fegato; subì la puntura e dopo un andamento clinico piuttosto accidentato, guarì completamente.

313. **Borgiotti Francesco**: Le injezioni intraparenchimatose nella cura delle cisti da echinococco polmonare; *Bollet. Soc. cultori Sc. med. Siena*, an. 4, 1886, p. 106-111, Siena 1887.

Segnala le pubblicazioni in proposito, dalle quali risulta che nessuno studiò gli effetti delle injezioni sul parenchima polmonare sano. In un uomo zappaterra, d'anni 28 di Montenero, pel quale erasi stabilita diagnosi di ciste da echinococco del polmone, si praticarono injezioni intracistiche con soluzione di cloruro sodico al 4 %. Descritto l'atto operativo, indica i fenomeni successivi e le condizioni ottime del malato quando lasciò l'ospitale. Incoraggia quindi a seguire simile metodo nei casi di cisti da echinococco del polmone.

314. **Borgiotti F.**: Le cisti da echinococco intrapolmonari. Studio clinico; Opusc. 81 pag. (2 tav.), tipograf. dell'Arte della stampa, Firenze 1888.

Premesse indicazioni storiche e cenni sulla struttura della ciste, fa distinzione fra echinococco pleurale e polmonare, parla dei modi coi quali la larva perviene nell'organo respiratorio e della diffusione numerica in esso. A lungo ragiona sulle difficoltà di diagnosi e sulla sintomatologia dell'echinococco polmonare e riferisce dettagliata storia d'un uomo, affetto da cisti d'echinococco, nel quale fu notevole la longevità della larva (20 anni). La discussione sulla diagnosi differenziale con altre malattie e l'esame obbiettivo dei suoi due casi trovansi distesamente trattati, nè dimentica l'analisi chimica e microscopica dell'escreato; segnala l'importanza e disegna gli elementi che accertarono la diagnosi. L'ultima parte è dedicata alla terapia ed in particolare all'intervento chirurgico.

315. **Borini A.**: Associazione parassitaria ed il nuovo protozoa di Perroncito; *Giorn. R. Accad. medic. Torino* (14 lugl. 1899), an. 62, N. 7, p. 529-532, Torino 1899.

All'esame anamnestico di un fornaciaio, di 45 anni, da Montanaro, segue quello del sangue e delle feci. In queste trovò protozoi, criptococchi ed uova di anchilostoma e di tricocefalo. Parla della sintomatologia (notevole cachessia) e dell'azione benefica dell'acido timico.

316. **Borini Agostino**: La naftalina e l'*Oxyuris vermicularis.*; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 21, N. 6, p. 52-53, Milano 1900.

Dopo poche parole sulla cura, riporta la storia di un contadino di La Loggia, d'anni 29, nelle feci del quale trovò ossiuri e che migliorò dopo l'uso dell'acido timico. I disturbi ritornarono in breve e tentò calomelano e santonina, ma con insuccesso; ricorse allora alla naftalina, suggerita dallo Schmitz, e nelle scariche ebbe numero stragrande di ossiuri. Essi scomparvero dalle feci e due mesi dopo non erano ancora ricomparsi, sicchè lo ritenne guarito. Dà precetti sull'amministrazione del farmaco ed aggiunge alcuni cenni sul ciclo evolutivo dell'ossiuro.

317. **Borini Agostino**: Una interessante anomalia di « *T. solium* »; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 69, N. 6-7 (1 tav.), p. 201-204, Torino 1906.

Dichiara le anomalie meno frequenti nella *T. solium* che nella *T. saginata* ed enumera la loro varietà. In uomo d'anni 30, mediante un antelmintico, ottenne tenia, senza scolice, lunga circa tre metri, con numerose proglottidi molto assottigliate. Confronta nella forma e nell'organizzazione le anormali con quelle normali e considera il verme riscontrato quale varietà (*var. subtilis alternata*).

318. **Borini A.**: Elmintiasi intestinale associata a protozoi di specie diverse in un operaio proveniente dalle miniere del Traswaal; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 29, N. 107, p. 1130-1131, 6 sett., Milano 1908.

Fa noto la contemporanea presenza di vermi dell'intestino nell'uomo e passa alla storia clinica di un contadino, d'anni 44 da Ozegna, che fu al Transwaal per vario tempo e che ritornò affetto da gravi affezioni intestinali. Espone lo stato presente, l'esame delle feci dove riscontrò uova di tricocefalo, protozoi (ameba, lamblia, cercomonas) e sopratutto filamenti di *Leptotryx buccalis*. Col timolo e con estratto di felce maschio fu guarito completamente.

319. **Borini A.**: Ricerche cliniche sui veleni degli elminti intestinali, a proposito delle prove di Jéfimov; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 29, N. 184, p. 1435-1446, 8 nov., Milano 1908.

Ricordata la proposta del Jéfimov per diagnosticare gli elminti e le osservazioni pro e contro di altri, riferisce le sue proprie, fatte sopra 8 anchilostomiaci, 15 affetti da ascari e tricocefali, 11 con tenia, 5 con ossiuri e tricocefali, e 3 con protozoi, ascaridi e tricocefali contemporaneamente. Dalle sue ricerche conchiude egli pure che la reazione del medico russo non è attendibile.

320. **Borrelli Pasquale**: Della relazione del tricocefalo col colera di Napoli (*Accad. reale scienze*, 13 dic. 1836); *Il Filiatre Sebezio*, an. 7, vol. 12, p. 59-67, Napoli 1836.

Nel primo paragrafo discute *se il tricocefalo è causa del colera* ed accenna alle ricerche di Wagler, di Roederer, di Brera e di altri. Nel 2° cap. parla del *probabile legame fra tricocefalo e colera* e nel 3° *se i tricocefali influiscono ad aggravare il colera*. Conchiude col ritenere che il verme non ne sia la causa vera.

321. **Borromeo Ant. Maria**: Intorno all'origine dei vermi del corpo, ecc. lett. al Vallisnieri; in: *Nuove osservaz. ed esper. di A. Vallisnieri*, p. 103-111, Padova 1713.

Loda l'opera del Vallisnieri e discute sull'origine dei vermi con idee curiosissime, in ispecial modo laddove parla del passaggio dei vermi da Adamo ad Eva. Non meno curiosa è la risposta del Vallisnieri a questa lettera (p. 112-129).

* 322. **Bosc L. A. G.**: Storia naturale dei vermi, contenente la loro descrizione e le loro attitudini, con disegni tratti dal naturale; recata in lingua italiana dal D.r A. Farini, con note ed aggiunte, Livorno 1835, 8°.

323. **Boschetti Federico**: Echinococcosi cerebrale negli animali. Studio storico, clinico ed anatomico-patologico; *Il Moderno zoojatro*, an. 3, p. 4-7; 25-27 e 46, Torino 1892 (sunto, *Revue médec. vétér.*, vol. 10 (5), p. 186-188).

Premette un cenno bibliografico e storico delle diverse forme di idatidi e descrive cisticerchi, echinococchi e cenuri, indicando le loro differenze. Parla dell'echinococco del cervello di una vacca, della quale riferisce l'anamnesi, stato presente, diagnosi, esame ottalmoscopico ed autopsia. Tratta poi dell'echinococco esogeno osservato in un cane e qui pure riferisce la storia clinica e l'autopsia. Un terzo caso gli occorse in piccolo cane danese; per il che conchiude che l'echinococco cerebrale non è esclusivo dell'uomo, ma anche degli animali e che questi suoi casi sono i primi accertati.

324. **Boschetti Federico**: Sull'echinococcosi cerebrale negli animali; *Il Moderno zoojatro*, an. 3, p. 190-192, Torino 1892 (sunto, *Americ. veter. Rev. N. Y.*, p. 150-152, 1893).

Aggiunge ai casi già descritti questo altro di balordone (capostorno) in un asino. Riferisce la sintomatologia e l'autopsia. Nel ventricolo sinistro cerebrale trovò due cisti, grosse come uovo di gallina, che l'avevano enormemente sfiancato. Aggiunge osservazioni ottalmoscopiche in un mulo che presentava emorragia retinica.

325. **Bosi Pietro**: Il kamala nella cura della tenia; *Giorn. medic. veterin. prat.*, an. 26, fasc. 5, p. 306-308, Torino 1877.

Una cagnina, pince, di sei mesi circa, fu giudicata affetta da elmintiasi e quindi curata colla kamala (3 gram.). Espulse, in due riprese, quasi un metro di tenia, dopo di che cessarono i disturbi e la bestiola guarì perfettamente. Non potè esaminare il verme avuto, però potè accertarsi, dalla descrizione avuta dalla padrona, che trattavasi di tenia. Dalle cure fatte con esiti ottimi preferisce la kamala agli altri antelmintici.

— **Bosio** (Ved. Toso).

326. **Bossi G.**: Due casi di cardite verminosa prodotta da un particolare entozoo con accessi epilettiformi in due cani da caccia; *Giorn. medic. veterin. prat. ed agricolt.*, an. 19, p. 300-303, Torino 1870.

Un bracco di 3 anni presentò accessi epilettici ribelli ad ogni cura, sicchè morì dopo lunghi attacchi convulsivi. Alla autopsia non vi erano alterazioni, eccettuato il cuore che era ipertrofico e colle orecchiette tappate da gomitoli, grossi come ceci e formati da miriadi di filarie appena visibili, le quali mancavano però nei seni e nei grossi vasi. Altro caso identico osservò in cane da caccia, pure a Torino nel 1859. Discorre degli entozoi, ricorda gli scritti di Grube e Delafond e di Ercolani, descrive il verme e propone chiamarlo « *Ematozoa filaria cardiaca* » del cane.

327. **Bosso G.**: Cenuro seriale addominale in una lepre; *Giorn. Soc. e Accad. veterin. ital.*, an. 47, N. 25, p. 578-579, Torino, giugno 1898.

Da Montiglio ricevette un tumore prodotto da cisti di cenuri, riuniti in una ciste comune fibrosa e trovato nell'addome di un lepre raccolto morente. Descrive la ciste, che era grossa quanto due pugni, insieme alla membrana comune fibrosa.

328. **Bottini Giov. Domenico**: Dell'uscita di vermini dall'ombelico; *Gazz. medica ital., Toscana*, an. 6, p. 125-126, Firenze 1854; *Gazz. med. ital., Stati sardi*, ser. 2, vol. 4, p. 107-108, Torino 1854 (sunto, *Gazz. med. lombard.*, ser. 3, tom. 5, p. 191, Milano 1854).

Ammette la proprietà perforante nei vermi e, ricordati i casi di Borsieri, Agniti e Cotugno fra noi, riferisce la storia di un ragazzo decenne, di Mentone, del quale espone l'esame somatico ed i sintomi gravissimi. La regione ombelicale, dolentissima, si perforò e ne uscirono tre lombricoidi prima e, poco dopo, tre altri. Agì con bendaggi e compressione sull'ano preternaturale, e ne ottenne, insieme alla cauterizzazione, la chiusura della fistola e la guarigione in due mesi.

329. **Bottini Enrico**: La prima sezione chirurgica dello spedale maggiore della carità in Novara, ecc. nel triennio 1866-68; *Ann. univers. medic.*, vol. 211 e 212, Milano 1870.

A pag. 51-53 riferisce di un caso di echinococco del seno in erbivendola, di 57 anni da Novara. Cinque anni avanti aveva avvertito piccolo indurimento alla mammella sinistra che aumentò fino alla grossezza d'una melarancia. Coll'atto operativo estrasse una ciste madre, a pareti inspessite, contenente altre con liquido sanguinolento, in cui nuotavano vescichette echinococciche. Guarigione rapida.

330. **Botto Gian Luigi**; Laringo-tracheotomia per supposto corpo straniero; autopsia; riconfermata causa del soffocamento la verminazione; *Gazz. medica Milano*, tom. 2, p. 395-397, Milano 1843.

Caso occorso allo spedale Pammatone di Genova, in un fanciullo, di 4 anni, da S. Pantaleo, del quale dà la sintomatologia, fattasi grave da dover tosto praticare la tracheotomia. Il bambino rimase in vita per qualche giorno, presentando sintomi di verminazione. All'autopsia, della quale espone dettagliata relazione, trovò fra varii fatti, grossi gomitoli di lombricoidi nello stomaco ed oltre 50 altri nelle anse intestinali. Discute sulla sintomatologia e sull'atto operativo.

331. **Bovero Rinaldo**: *Cysticercus cellulosae* dei muscoli superficiali; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 58, N. 11, p. 656-660, 1895; (sunto, *La Riforma med.*, an. 12, N. 25, vol. 10, p. 300, Napoli 1896; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 16, N. 87, p. 900, 1895).

Un fotografo, d'anni 28, da un mese aveva notata la comparsa di tumoretti sottocutanei alla parte antero-superiore del torace e agli arti superiori, che crescevano

di numero senza dar molestia, ma soltanto senso di stanchezza. I tumori, grossi da un pisello ad una nocciuola, erano liberi nella pelle e di consistenza condroide. Essi, esclusa la faccia, si erano sparsi sopra il corpo, contandone oltre un centinaio più o meno disseminati. Enucleatone uno, constatò trattarsi di C. celluloso. Cita altri autori che descrivono consimili casi, o sull'uomo vivente o nel cadavere: parla del modo di infezione ed aggiunge che per la cura si limitò a pungere le cisti ed aspirare il liquido, confessando di non esser certo che la cura sia stata efficace.

332. **Bozzolo Camillo**: L'anchilostoma duodenale in Torino; *Giorn. R. Accad. medic.*, ser. 3, vol. 26, p. 24, Torino 1879; *L'Osservatore, gazz. clin.*, vol. 15, p. 369, Torino 1879; *Giorn. internaz. Sc. med.*, Napoli 1879.

Sono quattro casi (2 del Graziadei e 2 del Bozzolo) stati osservati in Torino, due dei quali seguiti da morte. Colle feci furono evacuati moltissimi anchilostomi. Dei due pazienti (Bozzolo), uno non era mai uscito dal Piemonte, l'altro fu per alcuni anni in Sardegna; tutti e quattro però erano fornaciai.

333. **Bozzolo C.**: Sull'anemia del Gottardo, sull'anchilostomiasi e sul *Paramaeciun coli*; *Atti 9° Congr. Assoc. med. ital., Genova*, p. 155-159, Genova 1882.

Parla delle prime ricerche che si fecero a Torino sull'anchilostoma nei minatori del traforo del Gottardo, e dell'importanza del verme causa dell'anemia. L'argomento fu vivamente ed a lungo discusso.

334. **Bozzolo C.**: L'anchilostomiasi e l'anemia che ne consegue (Anchilostomo-anemia); *Giorn. internaz. Sc. med.*, fasc. 10-11, p. 1054 e 1245, Napoli 1879; *L'Indipendente, gazz. med. Torino*, an. 31, p. 80-83, 1880.

Riguarda due malati, uno di 18, l'altro di 37 anni, entrambi mattonai, con caratteri d'anemia da anchilostomi. Menzionata in breve la storia dell'anchilostoma, parla della patogenesi e dell'anchilostomo anemia, nonchè dell'attitudine ematofaga del verme. Differenzia l'anchilostomo-anemia dalla clorosi idiopatica e tratta della prognosi e dei mezzi curativi.

335. **Bozzolo C.**: La doliarina contro l'anchilostoma Dubini; *L'Osservatore, gazz. clin.*, vol. 17, p. 17-19, Torino 1881; *Gazz. R. Accad. medic. Torino*, 1881 (sunto, *Centralbl. f. Klin. medic.*, N. 43, p. 1-2, Bonn 1880).

La doliarina al Brasile ha voce di farmaco specifico contro l'anemia americana (Opilaçao). Non negando i benefici vantaggi dell'estratto di felce maschio, espone i buoni risultati, ottenuti in due anchilostomici, colla doliarina, alla dose di gram. 6 1/2 al giorno.

336. **Bozzolo C.**: Di un'altra sostanza attiva contro l'anchilostoma Dub.; *L'Osservatore, gazz. cit.*, vol. 17, p. 129-130, Torino 1881; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, 1881 (sunto, *Centralbl. f. Klin. medic.*, N. 1, Bonn 1881).

Riferisce i suoi primi esperimenti sul modo di usare e sui successi avuti coll'acido timico, in polvere e alla dose di gram. 2-10 al giorno sopra sei anchilostomotici; uno dei quali fu liberato da 300 vermi ed un altro (molto grave) da 400.

337. **Bozzolo C.**: Virtù nuove di un rimedio nuovo; *Gazz. ospitali*, an. 4, p. 1-3, 9-10, Milano 1882.

Premessa la storia del rimedio (acido timico) parla dei suoi esperimenti contro l'anchilostoma e di quelli eseguiti dal Graziadei, dal Targhetta di Ivrea e dal Medoni di Laveno. Espone i fenomeni che susseguono all'uso del farmaco e gli effetti che produce sugli anchilostomici. Ne tentò l'uso contro il tricocefalo, la *Taenia solium* ed i *Gordius*. Discorre per ultimo dell'azione dell'acido timico nella cura di altre malattie.

— **Bozzolo C.** (Ved. Pagliani L.).

338. **Brancato Leonardo**: Cura delle cisti da echinococco del fegato e degli ascessi epatici; *La Riforma medica*, an. 4, p. 1632-34, 1638-39, 1644-45, 1650-51, Napoli 1888 (sunto, *Giorn. clinica Incurab.*, an. 4, p. 21-22, Napoli 1889).

Lavoro d'indole tutt'affatto chirurgica. Espone i metodi curativi, ossia i diversi processi usati dai chirurghi nei casi di echinococco nell'organo indicato. Riporta esempii italiani e stranieri, nonchè quattro suoi, dei quali tre in uomini ed uno in donna, tutti delle provincie meridionali.

339. **Braun M.**: Eine neue *Calicotyle* Art des Mittelmeeres; *Centralblatt f. Bakter. Parasitenk.*, *I*, 24 Bd., N. 2-3, p. 80-82 (1 fig.), 1899.

Dichiara essere soltanto due le specie note del gen. *Calicotyle* ed ora ne descrive una terza, che chiama *C. Stossichi*, stata riscontrata nelle appendici rettali del *Mustelus laevis* a Rovigno. La figura, con ogni dettaglio anatomico, completa la descrizione.

340. **Braun M.**: I parassiti animali dell'Uomo; traduz. ital. sulla 3ª ediz. originale, del D.r Francesco Crevatin; *Biblioteca medica contempor. Fr. Vallardi*, Milano 1905.

Dopo breve introduzione tratta dei protozoi, poi degli elminti (da p. 117 a 304, fig. dalla 17 alla 232) e per ultimo degli artropodi.

341. **Bravetta Eugenio**: Proglottide anomala di *Taenia solium* emessa da un demente; *Gazz. medica lombarda*, an. 65, N. 34, p. 331-333, Milano 1906.

Ricordate le note anomalie dello scolice e delle ploglottidi nei cestodi, occupasi delle proglottidi cuneiformi, citando gli autori che ne trattarono, fra cui quelli italiani: Condorelli, Fasciolo, Paravicini. Tutti i casi registrati furono osservati nella *T. saginata* ed ora egli trovò esempio in *T. solium*, stata espulsa da un demente di 45 anni da Milano. Descrive il verme, lungo circa 2 metri e senza scolice, che a 40 cent. aveva una proglottide incuneata, ma completa e matura. Pensa che non si tratti di gemmazione aberrante, bensì di deviazione dello scolice con arresto della porzione incuneata.

342. **Breazzano Antonio**: Sul rostello delle Davainee, contributo alla morfologia del rostello; *Atti R. Accad. Sc. fis. mat. nat. Napoli,* vol. 11, ser. 2, N. 3, Napoli 1901 (1 tav.), (sunto, *Centralbl. f. Bakt., Paras., 1 Abth.*, 31 Bd., p. 85-87).

Si occupa della ventosa frontale allo scolice e degli autori che l'indicarono. Questo riscontrò nelle Davainee, servendosi della *Chapmania tauricollis* e meglio della *D. cesticillus.* Descrive e figura il rostello di dette tenie e della *D. tetragona*, dichiarando che tale organo può assumere aspetto di ventosa, il che avvicinerebbe (come pensa Goldsmidt) il rostello alla faringe dei trematodi e quindi sarebbe omologo alla tromba dei rabdoceli.

343. **Brémond Felice**: I vermi intestinali, Conferenza tenuta all'Esposizione d'igiene dell'infanzia di Parigi, giugno 1887, traduzione; *Rivista ital. terapia e igiene,* an. 7, p. 362-367, Piacenza 1887.

Premesse le antiche idee e segnalati gli errori e pregiudizî anche moderni sui vermi nei bambini, indica i sintomi delle verminosi, principalmente dell'ascaride e dell'ossiuro. Parla degli antelmintici ed in particolare del musco di Corsica, dell'aglio, del tanaceto, dell'assenzio, del semen-contra, della santonina, dell'acqua fenicata e del calomelano. Si dilunga in special modo sul verme solitario.

344. **Bremser Giov. G.**: Trattato zoologico e fisiologico sui vermi intestinali dell'uomo, 1ª Traduz. italiana sull'originale tedesco (5 tav.), XVI-344 pag. 8°, tipogr. Bizzoni, Pavia 1828.

Avanti tutto parla della formazione degli organismi vivi nei corpi organizzati, toccando dell'origine, della frequenza e dei danni che cagionano i vermi all'uomo ed agli animali. Espone e segue la classificazione di Rudolphi e parla in particolare del tricocefalo, dell'ossiuro, del lombricoide, del botriocefalo e della tenia. Uno speciale capitolo tratta della generazione degli elminti nell'intestino umano; e viene esposta la sintomatologia ed i rimedî contro i vermi. La filaria medinense, l'*hamularia*, lo strongilo gigante, il distoma epatico ed i vermi cistici vi sono pure descritti. (Veggasi un lunghissimo sunto in: Ann. univ. di medic., vol. 14, p. 190 232).

— **Bremser** (Ved. Rolando e Martini).

345. **Brera Valeriano Luigi**: Lezioni medico-pratiche sopra i principali vermi del corpo umano vivente e le così dette malattie verminose; Crema, tipogr. Rossi, 1802, 4°; Crema, tipogr. Ronna, 186 pag., ritratto e 5 tav., 1881, 4°; Ediz. francese, Bartholi e Calvet, Paris 1804; Ediz. tedesca 1803, 156 pag., 5 tav.; Ediz. inglese, Boston 1817; John Coffin, p. 17, 19-365 (5 tav).

Nella 1ª lezione esamina i principali vermi umani, dividendoli in tenie, vermi vescicolari, tricocefali, ascaridi vermicolari e lombricoidi, riferendo nei varî capitoli osservazioni proprie. Nella 2ª lezione tratta della genesi dei vermi umani, sostenendo che essi si formano in noi per uova che provengono dall'esterno. Delle affezioni verminose se ne occupa lungamente nella 3ª lezione, dividendole in locali, consensuali ed universali. In particolare tratta della cura delle affezioni verminose, dei farmaci in genere e nei singoli casi di teniasi, ascariasi, ecc.

346. **Brera V. L.**: Memorie fisico-mediche sopra i principali vermi del corpo umano, ecc., per servire di supplemento e di continuazione alle lezioni, 5 tav., 452 pag., Ant. Ronna, Crema 1811; edit. franc. Bertholi et Calvet, Paris 1804.

Memoria 1ª Esame dei principali vermi umani; Mem. 2ª Genesi dei vermi umani. — Essendo la continuazione delle sue lezioni sono disposte sullo stesso schema; perciò nella 1ª Mem. espone la storia dei principali vermi umani e ne dà l'anatomia; ed in capitoli speciali svolge quanto riguarda i vermi, che divide in 5 ordini. Vi sono aggiunti anche gl'insetti nocivi all'uomo. La 2ª Mem. è destinata alla trattazione della genesi dei vermi, discutendo le diverse opinioni che si avevano allora in proposito; ed indica le cause, vere o presunte, facilitanti il loro sviluppo, più o meno rapido.

347. **Brera V. L.**: Idrope ascite simulante la gravidanza e cagionata da vermi vesciculari nei tessuti abdominali disseminati; *Nuovi saggi I. R. Accademia Sc. ed Arti* I, p. 1, Padova 1817; *Antolog. medica*, sem. 1, p. 201-207, Venezia 1834; Tabula anatomico-patholog. ad illustrandam hist. vermium in visceribus abdomin. degentium, hydropem ascitem etc. Viennae-Austriae, 1818, 4°.

Parla delle idropisie saccate, note agli antichi e quindi descrive il caso di una giovane, di anni 26, entrata nell'ospitale di Crema in condizioni di salute poco buone e che sospettò gravida. Dopo tre mesi però, ad un tratto le diminuì il volume del ventre, insorse febbre quotidiana e la donna si aggravò di tanto che morì marasmatica. L'autopsia dimostrò la presenza di una prodigiosa quantità di cisti, a volume variabilissimo, che coprivano completamente peritoneo, intestino, utero e vescica; il fegato e la milza erano atrofizzati. — Aggiunge indicazioni sopra consimili casi da altri osservati e sulla così detta tenia viscerale, causa di questi malanni. Insiste sul-

l'importanza del caso, per gli errori diagnostici possibili e suggerisce che, avutone il sospetto, si ricorra ai rimedii. Egli ebbe esito favorevole in altra donna ascitica guarita prima colla puntura ed in seguito coi medicamenti.

348. **Brera V. L.**: Di un nuovo verme del corpo umano; *Giorn. per servire ai progressi patologia e materia medica*, tom. 6, p. 239-241, Venezia 1837.

Brevissimo cenno sopra un (preteso) verme, intermedio fra l'idatide ed il cenuro, avuto dal Delle Chiaje e che volle chiamare *Ovuliger carpi*. Sarebbe proprio dei tumori cistici alle articolazioni delle ossa del carpo dell'uomo. Era già stato indicato dal Dupuytren e dal Raspail.

349. **Bretschneider A.**: Contributo alla conoscenza della fauna intestinale e sul reperto costante dell'anchilostoma duodenale senza anemia costante; *Il Policlinico, supplem.*, an. 2, N. 50, p. 995, Roma, 17 ott. 1896.

Largo sunto delle osservazioni sopra 23 negri dell'Africa, fatte nella clinica di Berlino dai dott. Zinn e Jacobi e pubblicate in: Berlin, Klin, Wochenschrift, N. 36, 1896.

* 350. **Briantinesi Raineri**: Considerazioni sulla trichiniasi e sull'epizoozia suina sviluppatasi a Villamagna, Torino 1865.

351. **Briganti Vincenzo**: Descrizione delle ligule che vivono nell'abdomine dei ciprini del lago di Palo; *Atti R. Accad. Sc. Napoli*, vol. 1, p. 209-233 (2 tav.), Napoli 1819 (sunto, Férussac: *Bull. Sc. natur. et géol.*, tom. 13, p. 167-168, Paris 1828).

Nel lago di Terra di Palo (Salerno) trovò moltissimi ciprini (*C. lacustris*) il cui addome era pieno di vermi, che descrive col nome di *Ligula edulis*, differenziandola dalla *L. abdominalis*. Spiega il nome datole di *edulis*, perchè « non pochi con piacere la mangiano fritta col pesce che la contiene, senza apportare loro il menomo danno alla salute, assicurandomi non essere di dispiacevole gusto ». Dopo la descrizione del ciprino lacustre, si occupa dell'origine di detti vermi, limitandosi a riferire le idee del Redi e del Vallisnieri.

352. **Briganti V.**: De novo vermium intestinalium genere, cui nomem Balanophorus, descriptio; *Atti R. Accad. Sc.* (*Sez. Soc. R. borbonica*), vol. 2, p. 2, p. 79-86 (3 tav.), Napoli 1825.

Descrive l'*Anthocephalus* come verme nuovo. Lo trovò nei muscoli di uno *Sparus* (pesce castagna) dei golfi di Napoli, Gaeta ed Amalfi. Non raramente trovò l'elminto infestante anche il pesce spada.

353. **Brigidi Vincenzo**: Ossificazione della scittizia di una ciste d'echinococco trovata nel cervello; *Lo Sperimentale, giorn. Sc. med.*, an. 37, tom. 51, p. 135-138 (con fig.), Firenze 1883.

Trattasi di un fatto raro riscontrato in uomo morto a Firenze. Nel mezzo della circonvoluzione frontale ascendente ed al lato sinistro stava una ciste grossa quanto un cece, per un terzo calcificata.

354. **Brigidi Vincenzo**: Migrazione di un lombricoide nei muscoli profondi della nuca passando a traverso la colonna vertebrale da un ascesso scrofoloso apertosi nella faringe; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 13, N. 62, p. 622-623, (1 fig.), Milano 1892 (sunto, *Rivista gener. ital. clin. medica*, N. 11, p. 271, 1892.

È noto che i lombricoidi abbandonano l'intestino per migrare in altri organi: bocca, fosse nasali, laringe, o nel peritoneo, dotti pancreatico e coledoco, tromba

eustachiana, dotto uditivo, angolo dell'occhio e punti lacrimali. All'autopsia di un uomo, a Genova, trovò le prime vertebre cervicali alterate, insieme alle parti circostanti, con una fistola ove stava un'ascaride femmina, la quale dopo esser passata sotto la metà sinistra dell'arco anteriore dell'atlante, pervenne in piccolo spazio limitato dall'arco predetto, dal corpo della seconda vertebra, dall'apofisi odontoidea e massa sinistra dell'atlante. Formando una curva in basso, entrava nelle parti profonde del collo. Non potè constatare se il fatto avvenne in vita o *post-mortem*.

355. **Brigidi V.** e **A. Severi**: Di un caso di cisti idatiche del fegato; *Lo Sperimentale, giorn. ital. Sc. mediche*, an. 36, 4 ser., vol. 49, p. 159-162, Firenze 1882.

Riferiscono di una donna d'anni 28 con ciste d'echinococco al fegato straordinariamente voluminosa. Esposta la storia clinica, la morte rapida della inferma, segue diligente necroscopia sullo stato degli organi toracici ed addominali, spostati in varî sensi da enorme tumore addominale ed in particolare da altro del fegato, con numerose cisti. Queste, di varie dimensioni, contenevano ciste figlie ed echinococchi liberi nel liquido. Altra grossa ciste stava nelle pareti dell'intestino ed un'ultima nel legamento largo.

356. **Brignone P.**: Cisti da echinococco del fegato; *Bollett. medico-chirurgico Tunisi*, N. 6, ottobre 1894 (sunto, *La Riforma medica*, an. 10, N. 258, vol. 4, N. 33, p. 396, Napoli 1894.

Riferisce di un fanciullo di 9 anni con tumore epatico, che accertò dovuto a ciste da echinococco. Operò col metodo Lindemann-Landau e l'infermo guarì ben presto.

357. **Brillus Hippolytus**: De vermibus in corpore humano generis; Venetiis 1540.

Parla degli ascaridi e vermi rotondi, delle cause che producono i vermi, esponendo le opinioni a quel tempo ritenute come fatti. Discorre sulla qualità del sangue, sull'influsso della pituita, sul calore animale, sui cibi (pane, carne, bevande), sui morbi e sulle febbri, sulla digestione, abusi sessuali, fame, ritensione delle feci, tristezza, ecc., quali cause prime della comparsa dei vermi. Aggiunge i medicamenti più usati, ed i modi di prepararli e amministrarli.

358. **Bruchi I.**: Cisticerco del bicipite brachiale destro; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 29, N. 128, p. 1379-1381, Milano, 25 ott. 1908.

Riferisce di un colono, d'anni 60, che a 40 anni soffrì per echinococco epatico e che usava carni suine. Da due anni s'accorse di un tumoretto al braccio destro, prima indolente, poi doloroso. Si ritenne che questo interessasse il bicipite; discute sulla sintomatologia e passa all'esame del tumore. L'esportazione fu facilissima e la guarigione avvenne per prima. L'osservazione del tumore palesò un cisticerco con duplice corona d'uncini. Discute sul caso dal punto di vista clinico e curativo, accennando alla cura medica proposta da De Renzi. Mentre il cisticerco cutaneo è sempre disseminato, sebben non frequente, l'esempio attuale è rarissimo, anzi lo ritiene unico.

359. **Bruchi I.**: Cisti da echinococco nel legamento sospensore del fegato; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 98, p. 1033-1034, Milano, 16 agosto 1910.

Mentre è frequente l'echinococco nel fegato, lo è meno negli altri organi e dichiara non conoscere casi nel legamento sospensore del fegato. Descrive quindi quello osservato in donna di 32 anni, da S. Pietro in Campiano, della quale espone l'anamnesi, lo stato presente e la diagnosi. Colla laparotomia levò una ciste pendula, con figlie, svoltasi nella parte posteriore di detto legamento. Nel fegato nessuna altra ciste. Il decorso post-operativo fu buono e la guarigione completa. Parla della migrazione dell'echinococco, cui seguono considerazioni cliniche e sui metodi operativi.

— **Bruero** (Ved. Marchisio).

360. **Brugnatelli Luigi**: Molesto prurito della vagina procedente da una singolare razza di vermicelli (Osservaz. mediche); *Giorn. fisico-medico* (seguito Biblioteca fisica d'Europa), tom. 4, an. 8, p. 71-74, Pavia 1795.

Trattavasi di una bambina, di 3 anni da Pavia, che soffriva di prurito ed irritazione alla vagina e presentava vermi piccoli, bianchissimi e molto vispi. Guarì dopo injezioni di infuso di seme santo ed aloe con poca acqua vegeto-minerale. Riferisce simili casi del Vallisnieri, ma quelli dovevano essere larve di ditteri; questi certamente erano ossiuri.

361. **Brugnola A.**: Setticemia da micrococco tetrageno aureo in anchilostomiaca; *La clinica medica ital.*, an. 47, N. 2, p. 62-92, Milano, febbr. 1898.

Storia clinica di una bracciante di 36 anni, da Perugia, già operata anni avanti di isterotomia, la quale fu colta da grave anemia. Segue l'esame obbiettivo, l'analisi delle orine, delle feci (uova d'anchilostoma) e del sangue. Passa al reperto necroscopico e trovò varie alterazioni, in diversi visceri, e pochi (3) anchilostomi nell'intestino. A lungo tratta della tossielmintiasi, in particolare da anchilostoma; ed il rimanente del lavoro riflette la setticemia da micrococco tetrageno.

362. **Brugnoli Giovanni**: Vasta idatide del fegato trattata colla puntura capillare aspirante, praticata nel sesto spazio intercostale destro. Storia e considerazioni; *Memorie Accad. Sc. Istit. Bologna*, 4 ser., tom. 1, p. 359-366, Bologna 1880.

Storia clinica di una signora d'anni 26, da Lugo, (anamnesi, esame obbiettivo e diagnosi). A lungo discorre sulla storia della cura principalmente chirurgica delle idatidi del fegato e poi descrive l'atto della puntura aspiratrice colla quale si estrassero tre litri di liquido. L'inferma guarì rapidamente e senza recidiva. Aggiunge considerazioni a sostegno della preferenza da darsi alla puntura aspiratrice, nei casi di idatidi epatiche.

363. **Bruni Carlo**: Il terzo caso di anchilostomiasi nelle provincie meridionali del continente italiano; *La Riforma medica*, an. 7, vol. 2 (136), p. 723-726, Napoli 1891.

Espone l'anamnesi e l'esame somatico di una ortolana, d'anni 30 da Ortona. Nelle feci trovò uova di ascaride, di tricocefalo e numerose d'anchilostoma. Non potè fare altre osservazioni, nè la cura; seppe però che l'inferma morì. Seguono considerazioni sull'anchilostoma, sulle osservazioni di altri autori ed in particolare su quelle del Consalvi.

364. **Bruni Felice**: Echinococco multiloculare del fegato, guarigione; *Gazz. med. ital. prov. venete.*, an. 23, p. 164-167 e p. 171-177, Padova 1880.

Espone l'anamnesi di una donna, d'anni 19 da Verona, lo stato generale e locale della malata, la diagnosi di echinococco come dal titolo, però dubitativamente stante la sintomatologia speciale. Praticata la puntura esplorativa del colossale tumore, senza fuoruscita di liquido, dopo 4 giorni si fece un taglio, lungo 3 e profondo 2 cent., pel quale sgorgarono ben 600 gram. di pus e brani di sostanza gelatinosa, cui si aggiunsero delle cisti, il che continuò per varii giorni. Fattone l'esame chimico e microscopico si riscontrò materia colloidea e vere cisti da echinococco. La cura durò oltre sei mesi, ma la paziente guarì appieno. Seguono considerazioni sull'echinococco uniloculare e moltiloculare, e sull'importanza del caso clinico, sia per l'enorme volume del tumore avanti la suppurazione, sia per la guarigione, forse unica.

365. **Bruni Felice**: Sul metodo di cura del *Taenia solium* e *Taenia mediocanellata* (verme solitario); *Memorie Accad. agricoltura e commercio Verona*, vol. 61, ser. 3, p. 171-198, Verona 1884.

Premette breve storia della tenia e del cisticerco del majale e degli altri due cestodi più ovvii dell'uomo. Esposti i caratteri delle due tenie, passa a dire degli an-

ticestodi elencandone molti, e fissa l'attenzione sul felce maschio, sul metodo di Neuffer e sul modo di amministrare l'estratto etereo, tacendo però delle osservazioni di Perroncito ed E. Parona. Riferisce poi in breve la storia di dodici casi di tenie nell'uomo (3 *T. solium*, 9 *T. mediocanellata*) da lui osservati in 13 mesi a Verona).

366. **Bruno Luigi**: Un caso di cisti da echinococco del fegato suppurata, operato col metodo D'Antona; *Gazzetta Ospitali e clin.*, an. 10, N. 12, p. 3-5, N. 3, p. 12-13, Milano 1889.

Trattasi di uno studente, d'anni 14 da Trapani, del quale dà l'esame obbiettivo, la diagnosi, l'atto operativo e la cura consecutiva, che ebbe esito felice. Il male datava da tre anni con tumefazione, che dall'epigastrio dritto scendeva fino quasi all'ombelico. Diagnosticato quale tumore epatico, a contenuto liquido, fu premessa la puntura esplorativa, che diede corpuscoli di pus e nessun uncino e si passò allo svuotamento con trequarti ed all'injezione di soluzione di sublimato al $^{5}/_{1000}$.

367. **Brusaferro Domenico**: Caso di enorme sviluppo di cisti da echinococco; *Giorn. medic. veterin. pratica*, an. 35, fasc. 6-7, p. 203-205, Torino 1886.

Accennata alla frequenza dell'echinococco negli animali macellati, massime di quello semplice ed esogeno, parla di un vecchio bue, nei polmoni del quale stavano grosse bozze, contenenti una sessantina di cisti, a varie dimensioni e nel fegato, ipertrofico, ve ne erano 54, alcune grosse quanto una melagrana, tutte acefalocisti. Nella milza una sola, ma grossissima, semplice e con scolici. Insiste sulla necessità, per l'igiene, dell'esame attento degli animali abbattuti nei macelli. (Nel titolo del lavoro sta stampato *nuovo* invece di *enorme*, corretto però a p. 253, Giorn. cit.).

368. **Brusaferro Domenico**: Un cisticerco del cranio di un majale; *Giorn. medicina veter. prat.*, an. 36, p. 89-90, Torino 1887.

All'ammazzatojo di Torino trovò in un majale versamento sieroso sottoaracnoideo e vescichetta libera, grossa quanto una piccola nocciuola. Nell'interno d'essa eravi siero ed un corpicciuolo, quale capocchia di spillo, che ritenne cisticerco della cellulosa. Esaminate con somma diligenza tutte le carni non si videro altre cisti, il che rese interessante il caso, verificandosi sempre l'opposto.

369. **Brusaferro D.**: Il cisticerco del bue e la tenia mediocanellata; *Giorn. medic. veter. prat.*, an. 36, p. 179-205, Torino 1887.

Riferisce quattro casi di panicatura dei bovini: 1°, l'ebbe in un vitello lattante ove, nel taglio praticato sulla linea mediana del petto, trovò una ciste, che constatò essere di *C. bovis*; 2°, in bue adulto, nel posto identico al precedente, raccolse ciste pure di *C. bovis*. Nei due casi ora indicati ne ricercò inutilmente in ogni altra parte del corpo; 3°, in un torello, della Valle d'Aosta, rinvenne una ciste sul petto, una al diaframma, due sotto la pelle del costato sinistro, una nei muscoli ascellari; nessuna altrove; 4°, un manzo, proveniente da Vico Canavese, presentò una ciste sul petto, chiusa in un tumoretto fibro-connettivale ed altra simile nei muscoli pettorali. Infruttuosa la ricerca attenta negli altri organi. Sono quindi quattro casi in quattro anni sopra 50.000 capi di bestiami visitati ($^{1}/_{13000}$). Discute sul rapporto di frequenza del cisticerco del bue e la corrispondente tenia ed il cisticerco della cellulosa e la sua tenia; riferendosi alle notizie già indicate dai nostri autori e conchiude dicendo dell'eziologia di essi e della necessità di fare visite diligenti sugli animali da macello.

370. **Brusaferro D.**: Se dall'esame microscopico delle feccie si possa dedurre la qualità dei distomi del fegato; *Giorn. medic. veterin. prat.*, an. 34, p. 296-304, Torino 1887.

I distomi del fegato producono gran numero di uova, che per l'intestino escono colle feci. Se è facile riscontrarvele, nulla havvi di certo per stabilire dal numero di esse uova, la quantità di distomi che starebbero nel fegato. Ricercò sopra 12 ovini e 12 bovini, esaminando prima le feci e poi l'animale infetto, o viceversa ed in prospetti speciali espone i risultati sia sulla quantità di uova e di distomi, sia sul nu-

mero di uova emesse in determinati periodi di tempo, e conchiude che: trovansi sempre uova nelle feci di animali con distomi; il loro numero non è in rapporto con quello dei distomi; l'esame di feci fatto in ore diverse forse potrà offrire dati positivi pel clinico; le uova del *D. lanceolatum* sono rari e così mal distribuiti, che non si può dedurre norme speciali e quindi è inutile ricercarli.

371. **Brusaferro D.**: Caso non comune di panicatura in un majale; *Giorn. medic. veterin. prat.*, an. 38, p. 187-188, Torino 1889.

In un grosso e grasso majale raccolse 18 cisticerchi distribuiti, quasi in egual numero, nei due emisferi cerebrali e tutti più o meno situati fra le circonvoluzioni. Descrive dette cisti, che constatò essere di *C. cellulosae* ad aggiunge che, per quante diligenti ricerche avesse fatte nelle carni delle principali regioni del corpo, non incontrò alcuna altra ciste.

372. **Brusaferro D.**: Due casi di *Cysticercus bovis*; *Giorn. medic. veter.. prat.*, an. 38, p. 350-353, Torino 1889.

Riassume lo stato della questione del cisticerco bovino e cita i pochi casi noti in Italia e fuori. Nei suoi esempi trovò le cisti non nelle carni, siccome di norma, bensì nelle pareti del rumine di due vitelli. In uno il cisticerco stava in un nodetto grosso quanto un cece e faceva salienza all'esterno, nel secondo il nodetto era nello spessore delle pareti. Nessuna ciste nelle carni.

373. **Brusaferro Stefano**: Igiene della carne; *Manuale ispezione veter.*, Unione tipografica editr. torinese, Torino 1898.

Al cap. 12 (p. 210 254) parla dei parassiti animali. Degli elminti riferisce sui trematodi, sui cestodi e specialmente dei cistici, sui vermi rotondi, dei quali tratta maggiormente della trichina. Nulla di originale nel testo e nelle figure.

374. **Brusaferro Stefano**: Divagazioni di un veterinario ispettore; *Il Moderno zoojatro*, an. 12, Torino 1901.

A p. 251-257 nuove critica al trattato del Mazzini (Manuale di polizia sanitaria) in quanto riguarda l'elmintologia, in especial modo rispetto alla distomiasi, alla panicatura ed alla sua frequenza a Genova, Firenze e Palermo. Il Mazzini sarebbe stato inesatto anche parlando degli strongili.

375. **Brusaferro Stefano**: Carni improprie all'alimentazione dell'uomo; *Il Moderno zoojatro*, an. 14, N. 1, p. 13-15, Torino, 10 genn. 1903.

È il sunto di una relazione fatta da Morot al Congresso di Parigi. Al capitolo: Carni infestate da parassiti, accenna alla cisticercosi ed alla cenurosi, indicando le norme da seguirsi nel sequestro delle carni infette e ricorda le ricerche già note sul loro sviluppo.

376. **Brusaferro Stefano**: Noduli elmintici dell' intestino e dei gangli mesenterici. Noduli elmintici del cieco dei buoi sardi; *Il Moderno zoojatro*, ser. 2, an. 3 (17), N. 4, p. 56-58, Torino, 25 genn. 1906.

Accenna agli autori che parlarono dell'elmintiasi nodulare e dell'elmintiasi follicolare caseosa. Descrive questi noduli ed il verme, indicato con nomi diversi. Nei bovini sardi trovò in quasi tutti siffatti tumori, come piselli duri, nel cieco. Esamina tanto i noduli quanto il contenuto e le larve del nematode, che pone a confronto coi noduli dei gangli mesenteriali. In questi non potè accertare la natura verminosa.

377. **Brusasco Lorenzo**: Strongilo gigante trovato nel rene sinistro di un cane; *Giorn. medic. veterin. R. Accad. veterin. Torino*, ser. 5, an. 5, vol. 29, p. 97-98, Torino 1882; *Il medico veterinario*, Torino 1882.

Alla necroscopia di un cane riscontrò: vescica orinaria con infiammazione cronica ed ipertrofia; rene destro più voluminoso del normale; il sinistro trasformato in un sacco con pus, e contenente uno strongilo gigante femmina, di color giallastro e lungo metri 1,15. Il rene pesava gram. 210.

378. **Bucco M.**: Cisti da echinococco del fegato. Lezioni del Prof. E. De-Renzi; *Gazzetta Ospedali e clin.*, an. 23, N. 39, p. 373-376, Milano, 13 aprile 1902.

Presenta un infermo di 38 anni, illustrando la diagnosi molto difficile. Esposto l'esame somatico, discute sulle affezioni epatiche e per esclusione giunge a stabilire ciste da echinococco. Tratta quindi della diagnosi di essa, dei metodi per arrivarvi, degli esiti e della cura. Operato di laparotomia, si fece successivamente lo svuotamento e l'estirpazione di una grossa ciste uniloculare. L'ammalato, colpito da febbre, morì dopo nove giorni.

379. **Buglioni Giov. Batt.**: Meningite riflessa da *Ascaris lumbricoides*; *Bollet. società romana studî zoologici*, vol. 2, p. 264-268, Roma 1893.

Accenna all'importanza dei vermi dal lato clinico ed agli svariati accidenti morbosi da essi causati nell'uomo; segnala lo scarso numero di pubblicazioni in argomento. Riscontrò frequenti le verminazioni in Alatri e descrive il caso di donna, d'anni 28, che fu sempre sana, soffrendo però spesso di verminazione, con emissione di gomitoli d'ascaridi. Al presente soffre d'anemia pronunciata, cefalalgia, ed il vero quadro d'una meningite. Con antelmintico espulse grande quantità d'ascaridi e immediatamente scomparve ogni sintomo allarmante. Ritiene il caso raro, giacchè sono i teniadi che determinano fenomeni riflessi.

380. **Buniva Michele Francesco**: Theses Physico-medicae; Angustae-Taurinorum, J. M. Briolus edit., 1788 (De generatione et propagatione vermium etc., p. 116-215. Morborum a vermibus in cibario canali hospitantibus originem habentium prognosis et curat., p. 216-252. De anthelminticis, p. 253-332).

Lunghe dissertazioni sull'origine e specie di vermi, sulle malattie che essi producono e sulla cura o proprietà degli antelmintici. Registra come speciale osservazione (dovuta al Dr. Marini) la storia di teniasi in un uomo a Savigliano (1786) e proveniente da Trento, che da molti mesi emetteva proglottidi e che fu guarito con *oleo nuci subgland. et vin. Alicant.* Con tale specifico il predetto Dr. Marini aveva già liberate da tenia due donne saviglianesi.

* 381. **Buonaparte**: Vermi umani in generale, Firenze 1783.

— **Burci Carlo** (Ved. Benivenius Antonius).

382. **Burci Enrico**: Notizie cliniche e ricerche patologiche; *Annali Università toscane*, vol. 20; estratto: tipogr. T. Nistri, Pisa 1895 (sunto, *La Riforma medica*, an. 11, N. 3, vol. 1, p. 30, Napoli 1895).

Da p. 66 a 71 (estratto) descrive due casi di echinococco 1°, un uomo, d'anni 37 da Castel del Bosco, che trattò con cavalli e cani e che portava da qualche anno un tumore sotto l'arco costale destro. Fu fatta diagnosi di ciste suppurata da echinococco al fegato e riferisce sull'operazione, sul buon esito e sulle ricerche fatte sul pus per colture di bacilli; 2°, individuo, d'anni 44 da Colle Salvetti, il quale dopo un'infezione tifica, fu colto da dolori all'ipocondrio destro, comparendovi una tumefazione risalente fino alla quarta costa. Operato, uscì gran quantità di pus e numerose cisti di echinococco, delle quali alcune alterate. Descritto l'atto operativo, la cura che portò a guarigione il paziente, riferisce sulle ricerche batteriologiche fatte col pus avuto dalla ciste.

383. **Burci E.**: Ciste da echinococco del margine antero-inferiore del fegato, asportazione e resezione del fegato e di porzione della cistifellea; guarigione; *14° Congresso Soc. ital. chirurgia*, ottobre 1899 in Roma, 4-5 sedute, p. 68-70, Roma, tipogr. Innoc. Artero, 1900 (sunto, *La clinica chirurgica*, an. 8, N. 3, 31, Milano 1900).

Parla dell'atto operativo sopra una malata di echinococco. Sul caso discussero il Durante ed il Tricomi, i quali pure eseguirono consimili operazioni.

384. **Burresi Pietro**: Echinococco del fegato guarito colla elettricità; *Rivista scientif. Accad. Fisiocritici*, an. 5, p. 189-204, Siena 1873 (sunto, *Galvagni, giorn. elettroterapia*, an. 2, vol. 2, p. 349-351, 1874).

Rivendica al Dr. Thorarensens la prima applicazione dell'elettricità alla cura delle cisti idatigene del fegato; riferisce l'opinione di Frerichs, le esperienze del Foderà ed il suo caso, che è anteriore a quello di Fogge e Cooper. — Una serva di 10 anni da Torrenieri, portava all'ipocondrio destro un tumore che cresceva rapidamente. Esposto l'esame dell'ammalata e fatta diagnosi di ciste da echinococco del fegato, si tentò il caustico ma senza effetto; si praticò la paracentesi, che diede uscita a 500 grammi di liquido privo di uncini e dopo successivo drenaggio parve guarisse. Ma dopo brevissimo tempo ritornò il gonfiore ed allora si applicò alla parte la corrente, coll'apparecchio elettro-magnetico di Briton. Minutamente descrive l'atto operativo, i fenomeni successivi ed a lungo ragiona sul metodo ritenendolo ottimo. L'inferma guarì completamente.

385. **Burresi P.**: Due casi di anemia del Gottardo; *Lo Sperimentale*, an. 37, 4 ser., tom. 52, 8, p. 153-160, Firenze 1883; *Giorn. anat. fisiol. e patol. animali dom.*, an. 15, p. 266-279, Pisa 1883 (sunto, *Gazz. med. ital., prov. venete*, vol. 26 (37), p. 302-303), Padova 1903.

Erano due Toscani che furono operai al Gottardo. Curati coll'uso del timolo, l'esito fu buono; però vi fu recidiva senza che vi fosse stata nuova infezione. Seguono alquante considerazioni sullo sviluppo larvale del verme, sulla reinfezione nell'uomo e sul modo di spiegarla.

386. **Burserius J. Babtistae**: De anthelminthica argenti vivi facultate; ad P. Balanterium Epistola; Faventiae 1753.

Espone la storia dell'uso di questo medicamento e della sua utilità, narrando diversi casi di guarigione in persone affetti da vermi.

387. **Burserius J. B.**: Institutionum Medicinae practicae etc., (De vermibus intestinorum), Mediolani 1789.

A p. 298, Cap. X, discorre della frequenza e delle specie di vermi, riferendo sui lombrici, ascaridi, cucurbitini, tenia, fasciola e *trichiurus*. Intrattiene sulla loro origine incerta e sulle cause che favoriscono la loro genesi. La diagnosi dei vermi ritiene difficile, perchè quasi ogni malattia è dovuta ai vermi, al dire dei medici. Riferisce della cura e dei medicamenti meglio conosciuti ed opportuni.

388. **Busetto G.**: Di un *trematodes* rinvenuto nell'orecchio. Storia; *Gazz. medica ital., prov. venete*, an. 5, N. 9, p. 69, Padova, 1 marzo 1862.

Villico d'anni 30 da S. Donà di Piave, da due anni sordo per otite purulenta all'orecchio sinistro, cui seguì senso molesto quasi di corpo vivo in esso. All'esame del condotto esterno vide un corpicciuolo moventesi che estrasse con una pinza e conservò in alcool. Con semplici injezioni fece scomparire la secrezione purulenta ed il paziente riacquistò l'udito. Dice che l'animaletto somiglia ad una larva di ape per forma e dimensioni; la parte anteriore ha un orificio rotondo, la posteriore termina con un pungiglione mobile, protrattile e retrattile. (larva di dittero).

---

389. **Cacopardo-Crisafulli G.**: Dell'anchilostomiasi nella provincia di Messina; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 2, N. 15, p. 227-235, Catania, 1 giugno 1901.

Accenna agli scritti sull'anchilostoma in Sicilia e dichiara che in provincia di Messina l'anchilostomiasi è molto più frequente di quanto si crede. Riassume in prospetto i 53 casi da lui studiati dal 1889 al 1901, che ripartisce a secondo l'età, località,

numero del verme, talora concomitate con ascaridi (spesso numerosissimi), ossiuri, tricocefali (frequenti), tenia ed anguillula intestinale (1 caso). Trovò associazione con altre malattie (malaria, influenza, reumatismo articolare, nefrife, ecc.) Indica le ricerche sue sulle feci, il quadro sintomatologico e somatico dei malati, nonchè la cura fatta ed i risultati ottenuti. Tratta in seguito delle professioni più colpite, dei focolai siciliani più noti (ne indica 28) dei veicoli di infezione, delle condizioni del suolo nei focolai infetti, dell'igiene dei colpiti, della patogenesi, della cura col timolo e della profilassi.

390. **Cacopardo-Crisafulli G.**: Ricerche sperimentali intorno alla patogenesi dell'anchilostomoanemia; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 4 (nov. 1902-ott. 1903), N. 3, p. 33-40, Catania, 15 dic. 1903 (sunto, *Annali med. navale*, an. 9, p. 444-447, 1903; *Gazz. med. lombarda*, an. 62, N. 20, p. 197, 1903).

Riassume le teorie prevalenti sulla patogenesi dell'anchilostomiasi, che compendia in due, la meccanica e la chimica tossica. Alle vedute cliniche degli autori seguirono le ricerche sperimentali, che diligentemete riassume. Ne istituì egli pure, scostandosi dai metodi usati, per servirsi del corpo stesso dei vermi, avuti dai malati, da lui curati. Indica i modi di sperimentare, agendo sul sangue di mammiferi; *in vitro* sui protozoi; *in vitro* e sul sangue di coniglio. Seguono i dettagli delle sue esperienze e conclude: che il succo del verme uccide in breve i protozoi dell'intestino di rana ed altera i globuli rossi; che injettato nelle vene dei conigli altera il sangue come quello dei malati da anchilostoma; che le injezioni endovenose provocano in pochi giorni una anemia intensa; che questa cessa in breve sospendendo le injezioni; che ripetute a breve distanza producono la stessa forma morbosa; che il succo dell'anchilostoma deve contenere un tossico ad azione emolitica potente (globulicida e protozoicida). Però l'azione meccanica non basta a spiegare la natura e gravità dell'anchilostomiasi, ma bisogna ammettere una sostanza tossica elaborata dal verme, la cui natura finora è sconosciuta.

391. **Cadei Ferruccio**: Un caso di anchilostomiasi nella provincia di Brescia. Contributo alla geografia elmintologica in Italia; *Il Policlinico, supplem.*, an. 1, p. 177, Roma 1895.

Fornaciajo di 33 anni, di Castelmella che fu sempre sano, eccetto disturbi addominali nell'estate, cominciò a notare debolezza generale sempre più crescente da obbligarlo a sospendere il lavoro. All'esame microscopico delle feci si trovarono abbondanti uova da anchilostoma. Coll'acido timico si ebbero dejezioni con molti anchilostomi, il che bastò a far ritornare le forze al malato ed a far scomparire le uova nelle feci. Ritiene essere questo il primo caso nella provincia di Brescia, dopo quelli dell'epidemia gottardiana.

392. **Caffarati e Fabretti**: Piccoli tumori da filaria nella cavità addominale dei bovini; *Il Veterinario di campagna*, an. 6, N. 3, p. 52-53, Torino, 25 marzo 1903.

È il riassunto dello scritto di E. Garino sulla *F. labiato-papillosa.*

393. **Caffarena**: Intorno ad un caso di cisti da echinococco; *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 8, fasc. 27, p. 846, Roma 1902 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 23, N. 33, p. 319, 1902; *Rivista medica*, an. 10, p. 11, maggio 1902).

Trattasi di un malato che presentava abbattimento, dispnea, vomito e tumefazione marcata al quadrante superiore destro dell'addome, con ottusità e fluttuazione. La malattia datava da sei mesi e pei sintomi e pel liquido estratto colla puntura si fece diagnosi di ciste d'echinococco epatica. Dopo una seconda puntura, insorti nuovi fatti, fu praticato l'atto operativo con esito felice. Questo appalesò una grossa ciste al lobo destro del fegato, raggiungente la volta del diaframma, nonchè peritonite, con adesione alle anse intestinali.

394. **Cafiero Carmelo**: Contribuzione alla dottrina dell'intossicazione da elmintiasi; *Nuova rivista clinico-terapeutica*, an. 2, N. 9-10, 1899; *10° Congresso med. interna*, 1899, p. 524-526, Roma 1900.

Espone la svariata fenomenologia dell'elmintiasi. De Giovanni, Consalvi e Lussana furono i primi a pensare che l'anemia da anchilostoma fosse dovuta a prodotti tossici emessi dal verme. Ricorda poi i lavori successivi dell'Arslan, Crisafulli, De Renzi, Reale e Tinozzi, e che Huber riteneva che ciò avvenisse anche pei lombricoidi. Non trascura le indagini di Cima, Chanson, Hénoque, Tripet, Schaumann e Tallqvist sui varî parassiti. Descrive i proprii esperimenti con prodotti di lombricoidi e li riassume, dichiarando che il brodo, in cui tenne vivi i lombricoidi, ha forte potere tossico nei conigli, e ciò non perde anche se bollito. Il brodo in cui si pone un solo ascaride è mai letale, come non lo è quello in cui furono messi ascaridi morti; ed infine non tutti i lombricoidi sono capaci di rendere tossico il brodo.

395. **Cagnetta Tommaso**: Due casi di echinococco del fegato, guariti mercè la puntura aspiratrice; *La Riforma medica*, an. 3, p. 951-953, 1887.

1°. In un mugnajo, d'anni 31 di Terlizzi, sofferente da 4 anni per dolore, tensione ed elevazione all'ipocondrio destro, riscontrò l'addome asimmetrico per tumore, con segno evidente di fremito idatideo. Punse il tumore coll'aspiratore Potain ed estrasse 1200 gram. di liquido, coi caratteri di quello delle ciste idatidee (uncini, ecc.). Riprodottosi il liquido ripetè la puntura che diede altri 2600 gram. di liquido e dopo 40 giorni il paziente era guarito; 2°, contadina, d'anni 26, pure di Terlizzi, con note cliniche tipiche di echinococco del fegato. Colla puntura si ebbero 1500 gram. di liquido coi caratteri proprî delle cisti da echinococco. Guarì dopo 50 giorni. Sostiene la bontà della puntura aspiratrice, quale mezzo di cura; che essa deve precedere ogni altra manovra chirurgica e che lo svuotamento totale della ciste arresta lo sviluppo delle cisti figlie.

396. **Cagnola**: Proposta di un nuovo rimedio per dare la morte alla tenia nel corpo umano; *Annali univers. medicina*, vol. 16 (47), p. 252-258, Milano 1820.

Fa lungo riassunto sopra quanto tentarono gli antichi ed anche i più recenti autori per liberare i teniosi e viene alla sua proposta. Suggerisce di toccare con qualche goccia di acido prussico concentrato (preparato col metodo di Gay-Lussac), l'estremità dello strobilo della tenia appena appare all'apertura anale dell'ospite; il verme resta così fulminato e staccasi dalla mucosa intestinale. Indica le precauzioni da usarsi e ragiona sul rimedio dal punto di vista medico.

397. **Calabrese A.**: A proposito di una ciste da echinococco del fegato multipla; *Lavori Congressi medic. interna; 12° Congr. Padova*, 1903, p. 152-157, Padova 1904 (sunto, *Policlinico, sez. prat.*, an. 9, fasc. 57, p. 1807, 1903; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 24, p. 1403, 1903).

Accenna alla rarità delle cisti multiple del fegato ed al concetto che si deve avere per differenziarle dalle disseminate, riferendosi a Konitzer. Riporta la storia clinica di una donna cinquantenne, malata per ciste della grande ala del fegato. Fatta diagnosi di duplice ciste da echinococco, fu operata, ma la paziente morì. All'autopsia se ne trovarono altre due. Segue l'esame istologico e la relazione sugli esperimenti fatti col liquido cistico nei conigli. Espone delle considerazioni sulla rarità di queste cisti e loro origine, sulla diagnosi, sull'intervento chirurgico, sui fenomeni che insorgono per la puntura e sulla rigenerazione del tessuto epatico.

— **Calabrese A.** (Ved. Comby).

398. **Calamida Dante**: Ulteriori ricerche sul veleno delle tenie; *Giorn. R. Soc. ed. Accad. veterin. ital.*, vol. 50, N. 45, p. 1067-1069, Torino 1901

(sunto, *La Riforma medica*, an. 17, vol. 3, N. 31, p. 364-365; *Centralbl. f. Bakt. u. Paras. Abth. 1*, vol. 30, p. 374-375; *Deutsch. Thierärztl. Wochenschrift, Hannover*, vol. 10, p. 117).

È il seguito delle esperienze iniziate col Messineo, fatte con tenie cocomerine e cenuro di cane. Enuncia i risultati avuti con molte reazioni chimiche; indica il potere emolitico, quello chemolattico e l'azione sulle cellule epatiche, confermanti l'esistenza di un veleno, sia che esso venga elaborato direttamente dai parassiti, o che sia un prodotto del ricambio materiale.

— **Calamida D.** (Ved. Messineo).

* 399. **Calamida E.**: Sopra un caso non comune da echinococco, ? 1907.

400. **Calandruccio Salvatore**: Primo caso di anchilostomoanemia in Sicilia; *Giorn. internaz. Sc. mediche*, an. 7, p. 552-555, Napoli 1885 (sunto, *Centralbl. f. Bakt. u. Paras. 1, J.*, vol. 1 (22), p. 665).

Accennate le condizioni malariche del luogo abitato dal paziente, espone dettagliata storia di un anchilostomotico, d'anni 24 di Piana di Taormina, il quale, curato col timolo espulse ben 1400 anchilostomi e due ascaridi.

401. **Calandruccio S.**: Secondo caso di anchilostomoanemia seguito da guarigione; *Rivista clinica e terapeut.*, vol. 8, N. 10, p. 508-513, 1886 (sunto, *Rivista clin. Univ. Napoli*, vol. 7 (10), p. 79; *Centralbl. f. Bakt. u. Parasit. 1, J.*, vol. 1 (22), p. 665-666).

Ritiene l'anchilostoma frequente nelle zolfare di Sicilia, che si propaga benissimo anche in luoghi salubri, purchè le uova giungano in posti umidi. In prova espone la storia (anamnesi, sintomatologia, esame dell'orina, del sangue, diagnosi, ecc.), di un uomo che certamente ebbe infezione da anchilostoma, pur vivendo in località salubre.

402. **Calandruccio S.**: Animali parassiti dell'uomo in Sicilia; *Bollet. mensile Accad. Gioenia Sc. nat. Catania;* N. ser. (3), p. 6-10; *Atti Accad. cit.*, vol. 2, ser. 4, p. 95-135, Catania 1889.

Dà l'elenco dei parassiti dell'uomo (13 elminti) con osservazioni speciali per ciascuno. Parla dell'*Ascaris*, frequentissimo e di alcune sue esperienze sullo sviluppo; sarebbe pure comunissimo l'ossiuro (Taormina, Aci Bonaccorsi, Catania). Da sue esperienze il tricocefalo avrebbe sviluppo diretto e sarebbe pure frequentatissimo (Messina, Catania e Palermo). Riferisce altri casi d'anchilostoma; rarissima sarebbe l'anguillula. Parla della *Filaria inermis* (*F. conjunctivae* Add.) e riporta le sue esperienze sull'*Echinorhynchus moniliformis*, fatto sviluppare nel proprio intestino ed espellendolo col felce. La *Taenia solium* sarebbe più frequente della *T. mediocanellata*. Raro il cisticerco del bue, non rara la *T. nana* e spaventevole sarebbe l'abbondanza dell'echinococco. Segnala anche la *T. leptoplana* (V. Grassi).

403. **Calandruccio S.**: Parassiti del polmone del majale e del bue; *Bollet. mensile Accad. Gioenia Sc. nat.*, N. ser. (10), p. 8-9, Catania 1889.

Nei bronchi del majale trovò numerosi *Strongylus paradoxus* Mehl., già stato indicato in Italia dall'Alessandrini e dal Perroncito. Accenna alla possibilità del suo passaggio nell'uomo, dopochè Leuchart dimostrò riferirsi a quella specie lo *S. longevaginatus* trovato in un fanciullo a Klausenburg (1845). Raccolse inoltre distomi epatici emigrati nel polmone di bue, producendovi nel parenchima tumoretti, ove erano tuttora vivi.

404. **Calandruccio S.**: Agostino Bassi di Lodi, il fondatore della teoria parassitaria e delle cure parassitarie; Opusc. 75 pag. in 8°, tipogr. Franc. Martinez, Catania 1892.

Citasi questo lavoro, per quanto non tratti di elminti, perchè parla del parassitismo in generale. Rende giusto merito al Bassi quale precursore della moderna teoria parassitaria.

405. **Calandruccio S.**: Descrizione degli embrioni e delle larve della *Filaria recondita* Gras.; *Bollet. Accad. Gioenia Sc. nat.*, p. 13-14, 1892; *Atti Accad. cit.*, vol. 5 (4), an. 69, p. 1-15 (17 fig.), Catania 1892.

Descrive giovani nematodi scoperti da Grassi nelle *Pulex serraticeps*, *P. irritans* e nelle zecche dei cani. Non crede a quanto descrisse il Sonsino che disse questi nematodi somigliare perfettamente a quelli scoperti dal Manson nelle zanzare (*F. Banchrofti*). Li identifica invece alla *F. recondita;* li descrive minutamente e li disegna, indicando quattro stadii avanti di giungere a *F. recondita* femmina, la sola conosciuta. Conchiude ritenendo che essa ha per ospitatore intermediario la pulce dell'uomo, quella del cane e più raramente le zecche siciliane e che sia affine alla *F. Banchrofti*. Aggiunge aver trovato nelle zanzare della Piana di Catania un giovane nematode, che riscontrò anche nel cane della stessa località e dubita sia di *Filaria immitis*.

406. **Calandruccio S.**: Contribuzione sul ciclo evolutivo della tenia echinococco; *Bollet. Accad. Gioenia Sc. nat.*, N. ser., fasc. 46, p. 20-22, Catania 1897 (sunto, *La Riforma medica*, an. 13, vol. 2, p. 188, 1897).

Fece esperimenti con cisti da echinococco, ricche di scolici, sopra sè stesso, in un cane ed in due gatti. Dopo 25 giorni mentre trovò moltissime tenie nell'intestino del cane, nulla trovò nel gatto e nessun uovo nelle proprie feci e neppure ottenne tenie dopo l'uso di felce maschio. Ripetè l'esperimento sopra due bambini ed un adulto sempre con esito negativo. Rifatte le prove una terza volta sopra due cani, due gatti ed un uomo ebbe risultati identici a quelli della prima prova. Conchiude, contrariamente a quanto disse Kuchenmeister, che l'echinococco non dà la tenia nel gatto e nell'uomo; e dichiara frequentissimo l'echinococco in provincia di Catania, per il che suggerisce e raccomanda norme profilattiche.

407. **Calandruccio S.**: Processo pratico per rendere innocua la carne di majale panicata; *Bollet. Accad. Gioenia Sc. nat.*, fasc. 4-7, Catania 1897; *Il moderno zoojatro*, an. 8, p. 298-299, Torino 1897.

Ricorda i metodi usati per utilizzare le carni di majale panicate, e riferisce delle sue esperienze per riescire allo scopo. La carne panicata si deve preparare, dopo due o tre giorni della macellazione, con sale e pepe e confezionarla in salami da conservarsi, in luogo asciutto, non meno di due mesi. La carne seccando uccide il cisticerco. Infettò sè stesso di *Taenia solium*, liberandosi del verme coll'estratto di felce maschio, dopo di che fece largo uso di salami molto panicati, ma conservati come sopra indicò e mai ebbe tenia. Lo stesso risultato ottenne in 20 altre persone, di sesso ed età diverse assoggettatesi ad identico esperimento.

408. **Calandruccio S.**: Ulteriori ricerche sulla tenia nana; *Bollet. Accad. Gioenia Sc. nat. Catania*, fasc. 89, p. 15-19, Catania, aprile 1906; *Boll. Soc. zool. ital.*, ser. 2, vol. 7, fasc. 1-3, p. 65-69, Roma 1906.

Conferma la frequenza di detta tenia nella provincia di Catania. Secondo le sue osservazioni lo sviluppo è diretto. Avendone spesso trovati infetti i bambini sospettò che l'infezione avvenisse per maneggio qualsiasi di feci, ma ritenendo che vi dovesse essere altro tramite, pensò alle mosche ed istituì esperimenti e ricerche in proposito che lo portarono a constatare come esse cibansi di materie fecali, che pel loro intestino le uova di tenia nana passano inalterate, anzi in un caso trovò uova con oncosfera sviluppate. Tali uova colle feci delle mosche vengono sparse sopra ogni sostanze anche alimentari, come si accertò sopra pezzi di zucchero. Con questi fece esperimenti di infezione sopra sè stesso, ma con esito negativo e sopra una sua bambina, la quale però dopo un mese emetteva colle feci uova di tenia. Mentre è frequente nei bambini questa tenia si fa più rara negli adulti e manca nei vecchi. Ciò da sue ricerche, le quali gli dimostrarono anche che si esagerò nell'assegnare ad essa i fenomeni gravi, perchè può non dare disturbi e che in seguito scompare da sè.

— **Calandruccio S.** (Ved. Grassi B.).

409. **Caldani Floriano**: Sopra la trasformazione di un insetto e sopra le idatidi delle ranocchie; *Memoria matem. e fisica Soc. ital.*, vol. 7, p. 305-318, Verona 1794.

Nella seconda parte del lavoro, pag. 311 e seg., dice di aver trovato lungo le vertebre ed i nervi crurali delle rane delle vescicolette, pel che alcune di quelle ne morivano. Ricorda come lo Swammerdam (Biblia, 1738; T. 2, p. 838) ne parlasse; aggiunge che simili idatidi riscontransi anche in altre parti del corpo e ritiene inesatte alcune esperienze di quell'autore. Trovando nelle cisti un vermiciattolo, parla dei vermi vescicolari (idatidi), aggiungendo poche parole sull'origine probabile delle cisti, che cioè provengano da uova deglutite dalle rane, e che le larve perforino l'intestino, emigrando negli organi soprariferiti.

410. **Calderai Dario**: Ascesso del fegato per echinococco e pleurite concomitante; *La Riforma medica,* an. 5, 2 sem., N. 291, Napoli 1889.

Un facchino d'anni 32, di Pisa, soffriva da tre mesi forti dolori allo stomaco, al ventre e vera colica epatica. Si trovò una pleurite basilare e venne praticata la toracentesi, ma contemporaneamente si manifestò l'itterizia, ed aumento del fegato, sicchè, praticata l'apertura dell'ascesso epatico, si ebbe uscita di oltre due litri di pus, cisti figlie ed una grande ciste madre monoloculare. Il paziente guarì in seguito completamente. La pleurite fu considerata quindi secondaria al processo epatico.

411. **Calderari E.**: Anemia da anchilostoma e febbre tifoide; *Bollet. Soc. med. prov. Bergamo,* an. 8, N. 1, p. 1-2, Bergamo 1898.

Giovane, di 21 anni da Grassobbio, tornato dal Brasile da tre mesi, entrò nell'ospedale di Bergamo per molti disturbi. Premette l'esame somatico, fa diagnosi di tifoide in anchilostomotico. Curata la tifoide, ricorse al timolo, ottenendo completa guarigione.

412. **Calderaro**: Sopra un echinococco dell'orbita; *R. Accad. sc. med. Palermo,* sed. 31 marzo 1906 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 27, N. 51, p. 544, 1906).

La ciste stava dietro il bulbo destro, tra il nervo ottico e lo spessore del retto superiore, sotto il muscolo elevatore della palpebra; mancavano i sintomi del cisticerco dell'orbita. Colla puntura estrasse liquido chiaro, scolici ed uncini caratteristici. La ciste fu esportata col processo Kroeulein, cioè colla refezione temporanea della parete esterna dell'occhio.

413. **Calderini Giovanni**: Cisticerchi nei muscoli degli arti inferiori; *Rendiconti R. Istit. ostetrico Parma,* 1873-75.

In una donna di Tornolo (Borgotaro), morta nell'ospitale di Parma, trovò parecchi cisticerchi nei muscoli degli arti inferiori.

414. **Calderone Carmelo**: Intorno all'azione di alcune sostanze usate contro gli ascaridi lombricoidi; *Arch. farmacol. e terapeutica,* vol. 1, N. 17, p. 513-527, Palermo 1893.

Ricerca i mezzi per mantenere in vita i lombricoidi fuori l'organismo e tenta la azione di sostanze sopra quelli del porco (santonina, calomelano, idrogeno solforato, trementina, timolo, ecc.). Fece injezioni ipodermiche in ascaridi, confessando che poca luce potè avere sull'argomento, ma raccomanda l'acido timido che li uccide.

415. **Caldesi Giovanni**: Osservazioni anatomiche intorno alle tartarughe marine, d'acqua dolce e terrestri. Tipogr. Pietro Matini, Firenze 1687.

A p. 33-34 parla di piccolissimi vermicciuoli vivi, ammonticellati a migliaja nell'intestino; nonchè di vescichette, quali piccoli ceci, vischiosi, nel colon, che dice

assomigliare a quelli del fegato del coniglio. A p. 41 incidentalmente accenna a lombrici vivi nel duodeno, di cui uno insinuossi nel coledoco di un cadavere umano. A p. 47 ricorda aver osservati vermi simili alle sogliole nel fegato dei castroni, come pure nelle lepri, daini e cervi, nonchè lombricuzzi nella bile dei vitelli. Per ultimo a p. 48 descrive il caso di una idatide, grossa quanto un uovo di struzzo, tolta dal fegato di un manzo, ed accenna ad esperimenti fatti col liquido contenuto in essa.

416. **Calendoli**: Cisti da echinococco del fegato; puntura. (Prof. A. Caldarelli); *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 19, N. 34, p. 363-364, Milano 1898.

Trattasi di un calzolajo ventiduenne, del quale espone l'esame somatico e fa diagnosi di grande tumore, conico, al lato destro in corrispondenza del fegato. Discute in generale sulla diagnosi dell'echinococco epatico, escludendo gli altri fatti che con esso si potrebbero confondere. Farà praticare la puntura e parla infine delle varietà delle cisti echinococciche.

417. **Caliari Cesare**: Casistica delle idatidi polmonali; *Rivista veneta scienze mediche*, an. 2, tom. 3, N. 3, p. 289-292, Venezia 1885.

Espone la storia clinica di una donna, d'anni 63, da Orgiano, che da anni soffriva di tosse, cardiopalmo e deperimento. Tre anni prima ebbe dispnea e colpi violenti di tosse, con espettorato limpido, inodoro e, più tardi, collo sputo, espulse frammenti di membrana e sangue. I fenomeni divennero gravi, la paziente eliminò una ciste intera contenente mezzo litro di liquido cremoso, fetentissimo, dopo di che morì in poche ore. All'autopsia trovò aderenze alla pleura destra, apice polmonare sclerosato e lobo superiore ridotto a cavità, grande da contenere una grossa arancia, comunicante col bronco. Seguono alcune considerazioni cliniche sul caso.

418. **Calissoni V.**: Su di un caso di *Taenia crassicollis* nel gatto; Comunicazione fatta alla società di scienze mediche di Conegliano, 2 marzo 1879; *Giorn. medic. veterinar. pratica,* fasc. 2, p. 97-103, Torino, agosto 1879.

Premette le generalità sullo sviluppo delle tenie e riferisce il caso di sei gatti, morti in due soli mesi per diarrea e vomito ad un suo amico, la cui casa era infestata da topi. Dubitò prima di avvelenamento e sezionò allora l'ultimo deceduto, trovando nello stomaco ed intestino delle tenie che ascrisse alla *T. crassicollis*. Accenna al *Cysticercus fasciolaris* dei topi, larva della T. crassicolle e passa a parlare delle tenie degli erbivori, riferendosi agli scritti del Mégnin, nonchè dell'origine della predetta tenia.

419. **Callegari**: Cisti acefalocisti simulanti un tumore della prostata; *Giorn. veneto Sc. mediche,* tom. 11, ser. 2, p. 421, Venezia 1858.

L'esplorazione rettale ed i fenomeni generali di un malato fecero credere trattarsi di ingrossamento cronico della prostata. All'autopsia rilevò invece la presenza di due grosse acefalocisti nel cellulare, tra la vescica ed il retto, delle quali la superiore corrispondeva al fondo della vescica, l'inferiore al collo di essa ed alla prostata.

420. **Calza Carlo**: La *Trichina spiralis* ed i suoi rapporti colla pubblica igiene e colla medicina legale; *Giorn. veneto Sc. med.*, vol. 23, Venezia 1864, p. 473-494; ristampa, Venezia, 8°, 1865; *Ebdomad. clin.* e *Gazz. Soc. med. ital.*, 1864; *Gazz. Venezia,* N. 148, 1864.

Parla dell'utilità del porco, ma anche dei pericoli che presenta l'uso delle sue carni, per la panicatura e per la trichinosi. Citate le prime osservazioni sulla trichina di Hilton, Pagenstecher, Owen e Wood, e quanto si fece in Germania, descrive il verme, la sua ciste, le migrazioni delle larve e l'esito delle cisti non digerite. Espone poi la sintomatologia della malattia, il decorso e l'esame dei majali sospetti di trichinosi, tanto nel vivo che nelle carni macellate, e chiude coll'enumerazione delle principali epidemie trichiniche avvenute in Germania.

421. **Calza C.**: Delle trichine e della trichinosi, causa, sintomi e modi di preservazione. Cenni; Opusc. 37 pag. 8°, tipogr. C. Cecchini, Venezia 1866.

È una diffusa relazione sulla storia naturale del verme colla descrizione ed ampia trattazione della sintomatologia della trichiniasi. La seconda parte è riservata alla profilassi ed alla cura, dettagliatamente esposte. Ricorda in special modo le epidemie dell'Hannover (1855), di Magdeburgh nell' Harz (1862), di Eisleben (1863-1864) e di altre località della Germania.

422. **Camarana Enrico**: Immunizzazione dell'anchilostomiasi; *Rivista servizio minerario*, 1906; *Rassegna mineraria industria chimica*, an. 13, N. 14, p. 209-212, Torino, 11 nov. 1907.

Riassume il lavoro di Manouvriez sull'immunizzazione delle miniere di carbon fossile rendendo saline le acque che vi si raccolgono. Parla dell'anchilostomiasi nelle miniere solfuree di Busca e Formignano, che data da lungo tempo, dell'entità di essa, desunta da statistiche del settennio 1900-1906, della gravità dell'infezione, della profilassi seguita e della cura che vi si fa. Di seguito alle ricerche del Manouvriez sull'utilità del cloruro sodico, sciolto nelle acque di miniere, insiste sull'opportunità di fare esperienze nelle miniere di Romagna, a tutela della salute di tanti operai.

423. **Camerano Lorenzo**: Ricerche intorno alle specie italiane del genere *Gordius*; *Atti R. Accad. Sc. Torino*, vol. 22, Torino 1886.

Citati alcuni lavori italiani sui Gordii, espone i caratteri di quelli d'Italia ed aggiunge alcune nuove specie. Parlando del *G. tricuspidatus* accenna al suo parassitismo in un ortottero; e pel *G. Tolosanus* cita il caso di parassitismo nell' uomo stato indicato da Fiori e Rosa.

424. **Camerano L.**: Osservazioni intorno ai Gordî; « Congr. medico di Pavia », appendice in: *Gazz. Osped. e clin.*, an. 8, N. 98, p. 777-778, dicembre 1887.

Dopo alquanti cenni generali, parla del parassitismo e dei gordii e se fra i varii ospiti di essi si debba comprendere anche l'uomo, riferendo i casi noti non dubbii e le esperienze negative del Bacounin. Cerca spiegare i casi indicati nell'uomo e per ultimo si occupa dello sviluppo e ciclo evolutivo dei gordi.

425. **Camerano Lorenzo**: Osservazioni sui caratteri diagnostici dei *Gordius* e sopra alcune specie di *Gordius* d'Europa; *Bollet. Mus. zool. e anat. comp. Univers. Torino*, vol. 2, N. 24, 10 pag., Torino 1887.

A proposito di un lavoro di Villot sulla revisione dei Gordii, ritorna sulla questione già da lui trattata. Espone osservazioni sui: *G. aquaticus, tolosanus, violaceus*, e *gratianopolensis*, discutendone i caratteri e dimostrandosi non in tutto d'accordo colle vedute del Villot.

426. **Camerano Lorenzo**: Nota intorno alla struttura della cuticola del *Gordius tricuspidatus* (L. Duf.); *Bollet. Musei* cit., vol. 2, N. 25 (1 tav.), 3 pag., Torino 1887.

Riportandosi alle ricerche del Villot sulla struttura della cuticola e stante l'importanza che questa ha nella classificazione dei gordii, volle studiare la cute del *G. tricuspidatus* e dall'esame fattone con varii reattivi e metodi, conchiude che detto gordio non ha la cuticola liscia, ma con piastre irregolarmente disposte, da paragonarsi ad areole distanziate, somiglianti a quelle del *G. De Filippii*.

427. **Camerano Lorenzo**: Del *Gordius tricuspidatus* (L. Duf.) in Italia; *Bollet. Musei* cit., vol. 2, N. 28, 2 pag., Torino 1887.

Indica la distribuzione geografica di esso; ricorda quanto disse in altro suo lavoro sulle specie italiane dei gordii. Fra molti esemplari avuti da Orbassano trovò tre femmine da riferirsi senza dubbio alla specie succitata; altra femmina la ricevette da A. Ninni raccolta a Treviso; e passa alla sua descrizione.

428. **Camerano L.**: Ricerche intorno al parassitismo ed al polimorfismo dei Gordii; *Mem. R. Accad. Sc. Torino,* ser. 2, tom. 38, p. 395-413, Torino 1888.

Tratta del parassitismo dei *Gordius* negli animali ed in special modo di quello dell'uomo, citandone i casi noti. Espone quindi il ciclo evolutivo di essi e parla per ultimo delle specie conosciute e dei loro caratteri più interessanti per la sistematica.

429. **Camerano L.**: Note zoologiche — III. Di alcuni parassiti del *Triton cristatus,* sub. sp. *Karelinii*; *Bollet. Musei zool. anat. compar. Università Torino,* vol. 4, N. 65, 1889.

Accenna all'*Hydruris androphora* Nitzsch ed all'*Echynorhynchus anthuris* Duj., stati già indicati per l'Italia dal Molin.

430. **Camerano L.**: Osservazioni intorno alla struttura dell'integumento di alcuni nematelminti; *Atti R. Accad. Sc. Torino,* vol. 24, Torino 1889.

Premesso uno sguardo ai varî strati dell'integumento dei nematelminti, studia l'azione delle sostanze coloranti e dei reagenti su di esso. Parla poi della struttura istologica, servendosi in modo speciale dei *Gordius* e dei *Mermis,* ma anche dell'*Ascaris lumbricoides* e dell'*Hydruris androphora.*

431. **Camerano Lorenzo**: Ricerche sopra i Gordî d'Europa e descrizione di due nuove specie; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Torino,* vol. 3, N. 42, 10 pag. (1 tav.), Torino 1888.

Con ricco materiale avuto da varie regioni italiane e dall'estero potè studiare non poche specie; indica quali sono i caratteri che meglio servono alla loro determinazione e dà notizie corologiche del *G. Villoti* Rosa (*G. aquaticus* Vill.), *G. Tolosanus, G. affinis, G. Wolterstroffi,* n. sp; *G. violaceus, G. alpestris, G. Prestii, G. Tellinii,* n. sp, e *G. tricuspidatus.*

432. **Camerano Lorenzo**: Ricerche intorno all'anatomia ed istologia dei Gordii; *Memorie R. Accad. Sc. Torino,* tom. 39 (9 tav.), Torino 1888 (estr., 64 pag. (9 tav.), E. Loescher, Torino 1888).

Precede la bibliografia ed il metodo usato nello studio; poi descrive con molti dettagli l'integumento, i sistemi nervoso e muscolare, la cavità del corpo ed il parenchima, il canale digerente ed il canale dorsale; seguono gli apparati femminile e maschile e le conclusioni, desunte dallo studio di tutti gli apparati, la filogenia ed i rapporti cogli altri gruppi dei vermi, proponendo l'albero genealogico dei Protoanellidi divisi in Anellidi e Nematelminti; questi darebbero i *Kinorhyncha, Gordiacei* e *Nematodi.*

433. **Camerano Lorenzo**: Descrizione di una nuova specie del genere *Gordius* raccolta in Birmania dal sig. Leonardo Fea; *Annali Museo civ. St. nat. Genova,* ser. 2, vol. 6, p. 168-170 (2 fig.), Genova 1888.

Col nome di *Gordius Feae* descrive un esemplare maschio raccolto a Bhamò nell'Alto Irrawaddi.

434. **Camerano Lorenzo**: I primi momenti dell'evoluzione dei Gordii; *Memorie R. Accad. Sc. Torino,* ser. 2, tom. 40 (2 tav., 54 fig.), Torino 1889 (sunto, *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Torino,* vol. 4, N. 61, 2 pag., Torino 1889).

Soltanto Missner e Villot parlarono per poco dell'argomento, per cui volle trattarlo con uova di *G. Villoti* ed anche di *G. Tolosanus* e *gratianopolensis.* Descritto l'apparato femminile, le uova ed i metodi di studio, passa alla maturazione di esse: macchie germinali, pronuclei, segmentazione e gastrulazione. Conchiude dichiarando

che i fenomeni di maturazione e segmentazione sono molto somiglianti a quelli delle uova di *Ascaris megalocephala*: segmentazione totale ma irregolare; formazione di stenoblastula, coelogastrula con prostoma; blastula e gastrula sono affini a quelle dei nematodi.

435. **Camerano Lorenzo**: Sull'integumento dei *Gordius*; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Torino,* vol. 4, N. 54, 4 pag., Torino 1889.

Richiama un lavoro di Michel sull'epidermide dei nematodi e specialmente dei gordi e muove osservazioni relative alla priorità delle proprie conclusioni, riferite negli scritti del 1886 e successivi. Stabilisce la nomenclatura degli strati tegumentali dei gordii, che in massima s'accorderebbe con quanto il Michel fece noto più tardi.

436. **Camerano L.**: Ricerche intorno al parassitismo ed allo sviluppo del *Gordius pustulosus* Baird; *Atti R. Accad. Sc. Torino,* vol. 27, p. 598-607, 1892; *Bollet. Musei* cit., vol. 7, N. 124, 1892.

Segnalata la rarità del *G. pustulosus,* parassita del *Blaps,* fece ricerche sopra questi insetti abbondanti nei sotterranei di case in Torino. Trovò più comune la *B. mucronata,* la quale ospitava il *Gordius pustulosus.* Riferisce sulla frequenza ed epoca di tale presenza e di tentativi eseguiti per seguire lo sviluppo del verme, che ritiene avvenga in via normale nella terra umida e che si svolga in un unico ospite.

437. **Camerano Lorenzo**: Ricerche intorno alla forza assoluta dei muscoli degli Invertebrati - 1, Muscoli dei Gordii; *Atti R. Accad. Sc. Torino,* vol. 28, Torino 1893.

Richiama le osservazioni di parecchi autori, che non ammetterebbero differenze fra la fisiologia dei muscoli lisci e quelli striati, ed altre riguardo alla contrattilità, specialmente di quelle del Plateau. Espone la struttura dei muscoli nei gordii e studia i movimenti di essi nelle varie parti, enumerando le proprie esperienze sul *G. Tolosanus* e *G. pustulosus,* per valutarne il limite massimo ed il valore medio.

438. **Camerano Lorenzo**: Sur quelques Gordiens nouveaux ou peu connus; *Bullet. Soc. zoolog. France,* tom. 18, p. 213-216 (1 fig.), Paris 1893.

Descrive col nome di *G. Raphaelis* un gordio maschio di blatta e parla del *G. verrucosus* Baird, parasssita di una mantide e del *G. varius* Leidy proveniente dal Messico.

439. **Camerano Lorenzo**: Viaggio del D.r A. Borelli nella Repubblica Argentina e nel Paraguay - 1, Gordii; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Torino,* vol. 9, N. 175, 6 pag. (1 fig.), Torino 1894.

Tratta ancora del *G. prismaticus* Vill. e *G. paranensis* Cam. e descrive come nuovi: *G. Alfredi, G. Danielis* e *G. Peraccae.*

440. **Camerano Lorenzo**: Sopra due specie di *Gordius* raccolti in Sumatra dal D.r Elio Modigliani; *Annali Museo civ. St. nat. Genova,* ser. 2, vol. 14, p. 410-412, Genova 1894.

Parla del *G. Weberi* Vill. raccolto a Si Rambè e descrive come nuova sp. *G. Aelianus* sopra un esemplare maschio di Doloc Suruguan.

441. **Camerano Lorenzo**: Note 1.; Gordiens nouveaux ou peu connus du Musée d'Histoire naturelle de Leyde; *Notes from the Leyden Museum,* vol. 17, Leyde 1895.

Tratta del *G. subspiralis* Dies., *G. chilensis* Vill., *G. varius* Leidy, *Chordodes Modiglianii* Cam. e descrive le seguenti nuove specie: *G. corrugatus, G. Salvadorii, G. Horsti, G. obesus, G. Emeryi, Chordodes Silvestrii, Ch. Jandae, Ch. timorensis, Ch. penicillatus, Ch. puncticulatus* e *Ch. capensis.*

442. **Camerano Lorenzo**: Gordiens nouveaux ou peu connus du Musée zoologique de l'Académie imperiale des sciences de St. Petersbourg; *Annuaire du Musée zoolog. Acad. Sc., S. Petersbourg* 1896.

Descrive alcune nuove specie ed aggiunge altre notizie sopra forme già note e cioè: *Gordius Pleskei* n. sp.; *G. pustulosus* Baird; *G. chinensis* Vill.; *G. violaceus* Baird; *G. aeneus* Vill.; *G. Villoti* Rosa (distinguendone la *forma pseudo-alveolata*); *G. Pioltii* Cam.; *Chordodes De-Filippi* Rosa; *Ch. Bedriagae* n. sp. e *Ch. baeri* n. sp., tutte esotiche.

443. **Camerano L.**: Monografia dei Gordii; *Memorie R. Accad. Sc. Torino*, ser. 2, vol. 47, p. 339-419 (tav. 1-3), Torino 1897.

Premesse le notizie generali, l'elenco del materiale avuto in esame, ed una ricchissima bibliografia del gruppo, parla dello sviluppo, del parassitismo e dà la lista delle specie e dei relativi ospiti. Tratta a lungo dei caratteri sessuali secondarî e della genealogia dei gordi, cui segue la sistematica di questi e la descrizione delle specie, colle indicazioni sinonimiche e bibliografiche. Le tre tavole illustrano la struttura dei gordi. Per l'Italia sarebbero note sei specie.

444. **Camerano Lorenzo**: Viaggio del D.r Enrico Festa nella Repubblica dell'Ecuador e regioni vicine - Gordii; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Torino*, vol. 12, N. 293, 2 pag., Torino 1897.

Parla del *Gordius obesus* Cam., del *Chordodes Bouvieri* Vill. e descrive una n. sp. col nome di *Chordodes Festae*.

445. **Camerano Lorenzo**: Viaggio del D.r Alfredo Borelli nel Chaco boliviano e nella Repubblica Argentina: VII, Gordii; *Bollet. Musei* cit., vol. 12, N. 294, 3 pag., Torino 1897.

Accenna ai: *G. Alfredi* Cam.; *G. varius* Leidy; *Chordodes Peraccae* Cam.; *Ch. brasiliensis* Janda e descrive la nuova sp. *Ch. talensis*.

446. **Camerano Lorenzo**: Gordiens di Mexique; *Bullet. Soc. zoolog. France*, tom. 23, p. 73-76, Paris 1898.

Descrive due nuove specie: *Chordodes Dugesi* e *Ch. Griffinii* e parla del *Paragordius varius* (Leidy) e *Gordius subpiralis* Dies.

447. **Camerano Lorenzo**: Gordii della Malesia e del Messico; *Atti R. Accad. Sc. Torino*, vol. 34 (1 tav.), Torino 1899.

Aggiunge ncte a specie già conosciute: *Chordodes Moutoni* Cam.; *Ch. puncticulatus* Cam.; *Ch. Dugesi* Cam.; *Ch. Griffinii* Cam.; *G. Horsti* Cam. e *G. Doriae* Cam. e ne descrive due nuove: *Ch. Shipleyi* e *Ch. insidiator*.

448. **Camerano Lorenzo**: Gordii raccolti dalla spedizione « Skeat » nella Penisola Malese, 1899-900; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Torino*, vol. 16, N. 408, 2 pag., Torino 1901.

Descrive come nuovo il *Chordodes Moutoni* e aggiunge cenni sul *Ch. puncticulatus* Cam.

449. **Camerano Lorenzo**: Viaggio del D.r A. Borelli nel Matto grosso e nel Paraguay; *Bollet. Musei zool.* cit., vol. 16, N. 411, Torino 1901.

Riparla del *G. paranensis* Cam., *Chordodes Peraccae* Cam. e *Ch. talensis* Cam.

450. **Camerano Lorenzo**: Gordii raccolti dal D.r Filippo Silvestri nella Repubblica Argentina e nel Paraguay; *Bollet. Musei* cit., vol. 16, N. 410, 2 pag., Torino 1901.

Accenna ancora al *Gordius paranensis* Cam.e descrive come nuovo il *Chordodes Nobilii*.

451. **Camerano Lorenzo**: Gordii di Madagascar e delle Isole Sandwich; *Bollet. Musei* cit., vol. 16, N. 412, 2 pag., Torino 1901.

Descrive quale nuova specie il *Chordodes Montgomeryi* e cita il *Paragordius varius* (Leidy).

452. **Camerano Lorenzo**: Nuova specie di *Chordodes* del Sudan (*Ch. Hawkeri* n. sp.); *Bollet. Musei* cit., vol. 17, N. 416, 3 pag., Torino, gennaio 1902.

Descrive la nuova specie comunicatagli dal Museo di Chambridge (Inghilterra), stata raccolta dal R. M. Hawker nel Sudan (Nilo bianco).

453. **Camerano L.**: Nuove specie di Gordii del Basso Siam; *Bollet. Musei* cit., vol. 18, N. 437, marzo 1903.

Descrive il *Chordodes siamensis* e *Gordius Paronae* quali nuove specie.

454. **Camerano Lorenzo**: Gordii di Ceylan; *Spolia zeylanica*, vol. 1, p. 34-35; *Bollet. Musei* cit., vol. 18. N. 438, 2 pag., Torino 1903.

Descrive un *Chordodes* femmina rinvenuto in un ortottero del genere *Mantis* a Kandy (Ceylan).

455. **Camerano Lorenzo**: Gordiens nouveaux ou peu connus du Musée zoologique de l'Académie Impér. des sciences de St. Petersbourg; *Annuaire Musée zoolog. Academ. Sc. St. Petersbourg*, tom. 8, 1903.

Con nuovo invio da quel Museo descrive la nuova specie: *Chordodes Skorikovi* e dà altri cenni sui: *Parachordodes kaschgaricus* Cam.; *P. Pleskei* Cam.; *P. pustulosus* (Baird); *P. violaceus* (Baird); *P. varius* (Leidy); *G. Villoti* Rosa; *G. Pioltii* Cam. e *G. robustus* Leidy.

456. **Camerano Lorenzo**: Osservazioni intorno al *Chordodes Skorikovi* Cam.; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Torino*, vol. 19, N. 469, 3 pag., Torino 1904.

Completa le osservazioni già da lui fatte in altri scritti su detta specie, descrivendo i due sessi e parlando del parassitismo in una *Mantis* del Basso Siam.

457. **Camerano Lorenzo**: Nuova specie di *Chordodes* del Guatemala; *Annali Museo civ. stor. nat. Genova*, ser. 3, vol. 1, p. 93-94, Genova 1904.

Descrive un esemplare maschio quale nuova specie: *Chordodes Gestri*, preso a Quezaltenango, e lo confronta colle specie affini *Ch. Griffinii* e *Ch. Dugesi*.

458. **Camerano Lorenzo**: Nuova specie di Gordio dell'Alta Birmania; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Torino*, vol. 19, N. 468, 3 pag., Torino 1904.

Col nome di *Gordius Cognettii* descrive una nuova specie, del Museo di Cambridge, raccolta a Kalta (Alta Birmania).

459. **Camerano Lorenzo**: Dell'identità specifica del *Parachordodes Wolterstorfii* e del *Parachordodes Pleskei*; *Bollet. Musei* cit., vol. 19, N. 470, Torino 1904.

Di seguito a quanto scrisse nella sua Monografia fa nuove osservazioni sulle due specie che lo portano a considerarle come unica e quindi riassume i caratteri specifici di questa: *Parachord. Wolterstorfii* Cam. Essa avrebbe aerea geografica estesa: China settentrionale, Tibet, Germania, Italia.

460. **Camerano Lorenzo**: Gordii d'Irlanda; *Bollet. Musei* cit., vol. 23, N. 578, 2 pag., Torino 1908.

Tratta del *Parachordodes violaceus* (Baird) e del *Gordius Villoti* Rosa.

461. **Camerano Lorenzo**: Nota sul *Chordodes Hawkeri* Cam.; *Bollet. Musei* cit., vol. 23, N. 580, 2 pag., Torino 1908.

Sono nuove osservazioni sopra questo gordio del Sudan, che già ebbe a descrivere nel 1902 (ved. sopra).

— **Camerano L.**: (Ved. Cerruti G. B.).

462. **Caminiti Rocco**: La rigenerazione epatica nelle cisti da echinococco ed in altre malattie del fegato (sifilide, malaria); *Il Policlinico, sez. chirurg.*, an. 9, vol. 10 - C, fasc. 9, p. 402-420 (5 fig.), Roma 1902 (sunto, *Med. Rev. N. York* (1664), vol. 62 (13), p. 485-487).

In questo lavoro che tratta dell'amputazione e rigenerazione del fegato, parla anche di un caso di echinococco (p. 407). In uomo d'anni 26 da Roma, morto per bronco-polmonite all'autopsia trovò un echinococco nel lobo destro. Descrive il reperto anatomico, che fece stabilire diagnosi di ciste da echinococco del lobo destro, con ipertrofia compensativa del lobo sinistro. Espone l'esame microscopico e tratta della rigenerazione epatica che ebbe a riscontrare.

463. **Cammareri V.**: Due casi di *Anchylostomiasis* a Messina; *Gazz. ospitali*, an. 6, p. 485-487, Milano 1885; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 7, fasc. 7, Napoli 1885.

In due uomini, uno dei contorni di Messina e l'altro di Oppido Mamertina (Reggio C.), riscontrò uova, larve e forme perfette del verme. Misurando le uova notò una media superiore a quella indicata dagli altri autori.

464. **Campani Consalvo**: Sull'efficacia medicamentosa dei semi di zucca contro la tenia. Lettera al Prof. Ant. Bartolini; *L'Imparziale*, an. 8, N. 23, p. 709-712, Firenze 1868.

Descrive la teniasi cui andò soggetto un suo bambino, d'anni 2 $^1/_2$, da Pontassieve, in seguito ad alimentazione con carne bovina cruda. Tentò invano il kousso (che poco prima gli aveva dato esito felice in altra ragazzina), la tintura eterea di felce maschio ed il melagrano. Dopo l'uso di moltissimi semi di zucca scorticati, il bambino emise due individui di tenia: l'uno lungo 7 e l'altro 6 metri. Il Prof. Marchi li diagnosticò per *Taenia mediocanellata*.

465. **Campagnano Vincenzo**: Su taluni effetti simpatici della verminazione; *Saggi Accad. med.-chirurg. Napoli*, vol. 1, p. 94-102, Napoli 1829.

1°, Monaca di 46 anni, colta da improvvisa disfagia, che durò per una settimana, ribelle ai rimedi fino a quando, liberatasi da numerosi ascaridi, guarì subito; 2°, uomo, d'anni 43, affetto da aneurisma alla carotide destra, fu colto da dolori agli ipocondrii, arresto nel mingere, ecc. Dopo alcuni giorni espulse molti ascaridi, per il che curato con antelmintici e liberatosi di altri vermi, ritornò presto in sanità; 3°, soldato di marina, d'anni 41, soffriva da tempo dolori ai lombi, torpore agli arti, ecc. Tentò molti rimedi ma invano, fino a quando riscontrò nelle feci frammenti di tenia. Col solfuro di stagno il paziente espulse, a riprese, lunghi pezzi di tenia e ritornò in breve alla salute. Anche dopo quattro mesi nessun incomodo era ricomparso. Seguono, per ciascun caso, considerazioni clinico-terapeutiche.

— **Campanini** (Ved. Ferraguti).

466. **Campi Numa**: Di un nuovo tenifugo. Nota terapeutica; *Raccoglitore medico,* vol. 49, ser. 5, vol. 2 (5), p. 141-152, Forlì 1886 (sunto, *Buffalo Med. a. S. T.* (302), vol. 26, p. 119-124; *Therap. Gaz. Detroit,* vol. 10, 3 ser., p. 843-844; *Bristol Med. Ch. J.*, vol. 5, p. 46; *Union Médic. Paris,* vol. 44 (87), p. 65; *Med. News. Philad.* (767), vol. 51, p. 362).

Premesse alcune considerazioni, non del tutto esatte, sulle tenie, parla dei più accreditati antelmintici ed insiste sull'uso del timolo, esponendo il metodo da lui seguito. Aggiunge due sue osservazioni: in ragazza, d'anni 15 da Firenze, affetta da teniasi che guarì coll'uso di 6 gram. di timolo; — uno stradino, di 32 anni da Ancona, pure disturbato da tenia, fu liberato collo stesso rimedio. Seguono considerazioni sui vantaggi che presenta questo rimedio sugli altri.

* 467. **Campolongus Emilius**: De vermibus, de uteri affectibus; deque morbis cutanei (in Hieron. Fabr. ab Acquapendente); Patav. 1634; *Medica practica,* edit. Bourdelotii, 8, Paris, p. 649-799, 1634.

468. **Canali**: Sopra un verme uscito vivo dall'uretra di una donna. Lett. al Prof. Fabbroni; *Giorn. pisano letteratura, scienze ed arti,* tom. 8, p. 34-47, Pisa 1808.

Descrive un verme stato espulso vivente per l'uretra da una donna nell'orinare. Di questo verme ne parla a lungo il Brera (Memorie p. 106 107) e lo figura nella tav. 1ª, fig. 26-27, considerandolo quale vero elminto, affine alle linguatule (Nota: Non è altro che la larva di dittero: Sirphidi, *Eristalis*).

469. **Canali** e **Riva**: Sull'anchilostomiasi nella provincia di Parma e sopra un dittero parassita dell'intestino umano; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 52, vol. 37, N. 11, 12, p. 535-537, Torino 1889.

Nell'ospitale di Parma trovarono sei fornaciai ammalati, che sottoposti alla cura antelmintica espulsero numerosi anchilostomi. Cinque di essi cacciarono inoltre grande numero di larve di un dittero; ed è sopra di queste che principalmente tratta lo scritto. Con siffatti casi constatarono la presenza dell'anchilostoma anche nella prov. di Parma.

470. **Canettoli Giuseppe**: Studii compiuti sulla peste ecc.; Appendice sulla trichina spirale, Napoli 1879; *Raccoglitore medico,* vol. 42, ser. 4; vol. 12 (14), p. 426, Forlì 1879.

Riassume lo stato in cui si trovavano allora gli studî sul verme; accennando ai risultati avuti ed esponendo il tutto in una chiara monografia.

471. **Canevazzi E.**: Due casi di cisti da echinococco al cuore; *Giorn. R. Accad. e Soc. veterin. ital.,* an. 55, N. 6, p. 125-132, Torino, 10 febbr. 1906.

Dà la necroscopia di un bue d'anni due, morto improvvisamente. Nel cuore, integro al miocardio, trovò una ciste, come una noce, alla valvola auricolo-ventricolare destra ed altra ricoperta dall'orecchietta destra presso la mitrale. L'esame mostrò che erano di echinococco; 2°, in bue, bene in salute e macellato a Modena, rinvenne echinococcosi diffusa al polmone ed al fegato, nonchè una ciste, quale uovo di gallina, al ventricolo sinistro del cuore, a cui stavano unite dodici cisti figlie. Parla della rarità dell'echinococco al cuore; dà la statistica dell'echinococcosi polmonare (12-14 %) ed epatica (5-6 %) fatta al macello di Modena, dal 1897 al 1901, e tratta dei danni cagionati, delle lesioni ai varii organi, delle norme profilattiche per evitare la diffusione del male.

472. **Cantafiora Nicola**: La *Filaria medinensis*; nuovo metodo di cura; *Giorn. medico R. Esercito*, an. 50, N. 10, p. 1050-1058, Roma, 31 ott. 1902 (sunto, *Med. Rec. N. York* (1674), vol. 62, p. 910).

Descritto in breve il verme, che dice frequente negli ascari sudanesi dell'Eritrea, accenna alla sua introduzione per la cute o coll'acqua potabile. A Cheren fu riscontrato 27 volte ai piedi, 19 alle gambe, 3 alle natiche, 2 al ginocchio, 2 al torace ed 1 per ciascuno all'avambraccio, mano, epigastrio, scroto e coscia. Indicato l'antico metodo di estrazione col bastoncino ed a quelli colle injezioni di sostanze nocive al verme, asserisce aver ottenuta l'estrazione, aiutando l'azione del bastoncino, col tagliare la parte fuoruscita del verme, spremere il contenuto e coll'injettare una soluzione fenica al 3 %. Il risultato fu ottimo, giacchè l'estrazione fu accelerata e l'injezione servì a guarire la lesione cutanea.

473. **Cantani Arnaldo**: Recidiva di ciste da echinococco del fegato; *La Riforma medica*, vol. 2 (18), p. 108-109, 1886; (sunto, *Gazz. ospitali*, supplem. mens. (*Rivista clin.*), an. 8, p. 41-42, 1886; *Raccoglitore medico*, ser. 5, vol. 2, p. 86, 1886).

In un tipografo d'anni 29, con tumore alla regione epigastrica, in seguito all'anamnesi e all'esame locale, venne fatta diagnosi di ciste da echinococco del fegato. Il male datava da 7 anni e, due avanti, ossia nel 1884, esclusa ogni altra forma morbosa, erasi praticata la puntura esploratrice, mercè la quale si estrassero 40 c. c. di liquido, il di cui esame microscopico dimostrò contenere numerosi uncini da echinococco. Ora, lo stato successivo del paziente, che ripresentò (dopo 2 anni) la tumefazione, fece pensare ad una recidiva, o riproduzione di qualche ciste figlia del parassita. Sono aggiunti cenni generali sulla cura di tali cisti e sui disturbi gastrici presentati dal paziente.

474. **Cantani A.**: Ematuria da *Distoma haematobium* (Clin. med. Napoli); *La Riforma medica*, an. 2, p. 9, Napoli 1886.

Un uomo d'anni 45, dimorante a Suez, s'accorse nel mingere di emettere goccie di sangue. Sospettandosi una calcolosi vescicale fu introdotto il litontritore ma senza risultato, mentre l'esame del sangue uscito palesò la presenza di uova di *D. haematobium*. Lo scolo sanguigno coll'urinazione continuava e le forze del paziente diminuivano. Il Cantani colse l'occasione del caso per illustrare tale nematode, sotto il punto di vista biologico, clinico e terapeutico. Questo caso fu pure descritto dal Tedeschi.

— **Cantani A.** e **E. Maragliano** (Ved. Lussana e Romaro).

— **Cantani A.** (Ved. Rubino).

475. **Cantieri Alessandro**: Cisti idatigena del fegato guarita colle injezioni intracistiche della tintura di iodo; *Bollet. Società cultori Sc. med. Siena*, an. 2, N. 2, febbr. 1884, p. 26-28, Siena 1885.

In giovane robusto, che soffrì febbri malariche, da tempo malato al fegato, rilevò questo organo enormemente aumentato di volume. Fu a lungo curato con joduro di potassio, ma dopo un anno il male erasi intensificato, col fegato in continuo aumento. Colla puntura d'assaggio confermò la diagnosi di ciste da echinococco ed iniziata una cura con injezioni intracistiche di tintura jodica fece ridurre il tumore, da ritenere l'infermo guarito.

476. **Cantieri A.**: Sopra una ciste da echinococco del fegato; *Bollet. Società cultori Sc. med.* cit., an. 3, 1885, p. 26-29, Siena 1886.

È un'aggiunta allo scritto precedente per dire che mentre aveva ritenuto l'ammalato guarito dell'enorme ciste colla injezione jodica, ciò non fu. Richiama quanto disse sull'esame somatico, diagnosi e cura e soggiunge che il malato molto più tardi fu colpito da colica addominale e colle evacuazioni abbondantissime espulse cisti da

echinococco in gran numero. Susseguito anche il vomito, con esso si liberò di altre, ma in numero scarso. Discute sul caso per spiegare come sia avvenuta la rottura della ciste nel colon, tenue e stomaco.

477. **Cantieri A.**: Seguito della comunicazione sulla ciste da echinococco; *Bollet. Società cultori Sc. med.* cit., an. 3, 1885, p. 44-45, Siena 1886.

Sono altri dettagli sul caso menzionato nei numeri precedenti, continuando la storia clinica e aggiunge che seguirono nuove espulsioni di cisti. Dopo ciò pensa che le cisti furono due e che dal complesso dei fenomeni ritiene la guarigione completa.

478. **Cantieri A.**: Echinococco del fegato, della milza, dell'epiploon ecc.; *Bollet. Soc. cult. Sc. med.* cit., an. 3, 1885, p. 419-427 (1 tav.), Siena 1886.

Donna di 46 anni da Radicondoli, con flemmone circoscritto al centro epigastrico. Apertolo uscì pus cremoso e grande quantità di cisti da echinococco (1 $^1/_2$ litro). Furono diagnosticate inoltre altre cisti, sparse per l'addome e se ne progettava la laparotomia, quando la paziente morì, forse per febbre piemica. All'autopsia si trovò tutta la superficie intraddominale disseminata da grandi cisti a gruppi, che nascondevano i visceri. Ne contò oltre trenta negli inviluppi, 3 al fegato, 2 alla milza, ed esaminato il contenuto delle cisti si appalesarono di antica data. Parla sulla formazione di tante cisti e della loro dispersione in differenti organi.

479. **Cantieri Arturo**: Ciste da echinococco del fegato; *Il Pratico, giorn. medici-chirurghi pratici,* an. 1, vol. 2, N. 9, p. 274-276, Firenze 1897.

Premesse poche parole sul verme e sulla sua origine nel corpo umano, passa alla storia clinica di uomo d'anni 39 da Porto S. Stefano. A 27 anni fu operato per emorroidi e più tardi soffrì di ripetuti attacchi d'itterizia, anche con emissione di calcoli biliari. All'ultimo accesso l'infermo s'accorse d'espellere colle feci delle vescicole, riconosciute per echinococchi. La fuoruscita di cisti durò un mese, dopo di che il malato non ebbe più veruna sofferenza. Seguono brevi considerazioni sul caso.

480. **Cantoni Vittorio**: Contributo alla casuistica della cisticercosi umana; *Gazz. medica lombarda,* an. 40, N. 7, p. 61-62, Milano, febbr. 1901.

Riferite alcune generalità sull'argomento, illustra due casi: 1°, cameriera di 32 anni con tumoretto al sopraciglio destro, che dalla grossezza di grano di miglio in sette anni raggiunse quella di una nocciuola. Esciso vi si trovò un cisticerco celluloso nel muscolo frontale destro. Con antelmintico fu escluso esservi stata concomitanza della tenia relativa; 2°, domestico di 26 anni con tumoretto alla regione toracica, lungo la linea ascellare. Levato dal muscolo obliquo esterno sinistro, si constatò essere un cisticerco celluloso. Anche in questo caso si verificò la non esistenza di tenia. Seguono alquante considerazioni sulla cisticercosi umana.

481. **Cantù Antonio**: L'anemia dei solfatari e l'anchilostoma duodenale; *Rivista clinica Bologna,* 1, 2, p. 70-84, 1882 (sunto, *Gazz. Ospitali,* vol. 3, (43), p. 341, 1882; *Gazz. med. ital.,* N. 40, 1884).

Riassunta brevemente la storia dell'anchilostoma, si occupa della presenza del verme nel circondario di Cesena ed in particolare nella miniera di zolfo di Formignano. Conclude che, stante lo scarso numero di uova nelle feci, non autorizzante a diagnosticare anchilostomiasi grave, l'anchilostoma ha un valore minimo nella produzione dell'anemia nei zolfatari. Questa dipenderebbe da avvelenamento lento di gaz deleterii (acido carbonico, idrogeno solforato).

482. **Cantù Vittorio**: Cloro-anemia da *Tricocephalus dispar*; *Resoconto clinico-statistico Ospedali S. Andrea Genova* nell'anno 1895, Genova, tipogr. G. B. Carlini, 1896.

A p. 104-108, premessa l'anamnesi di un contadino adulto, che fu in America e fu sempre gracile, ne espone l'esame somatico e quello delle feci, che appalesò muco,

numerosi batteri e grandissima quantità d'uova di tricocefalo. Per avere l'infermo sofferto quasi sempre diarree profuse e per l'esame del sangue fu fatta diagnosi di anemia grave progressiva. Dubitò trattarsi di tricocefaliasi, ricordando casi consimili, nonchè la possibilità di una azione tossica somigliante a quella da anchilostoma. Tentò inutilmente la cura antelmintica e passò a quella tonica; l'infermo andò migliorando, però nelle feci persistette una grande quantità di uova del verme.

483. **Canuti Canuto**: Tenia nel fanciulli. Nota; *Bollet. Sc. mediche Bologna,* 3 ser., vol. 12, p. 113-115, 1859; *Giorn. Accad. med.-chirurg.*, vol. 36, ser. 2, p. 177-178, Torino 1859; *Lo Sperimentale,* an. 12, ser. 4, tom. 5, p. 88-89, Firenze 1860 (sunto, *Giorn. Accad. med. chir. Torino,* p. 178, 1859).

Ricorda gli autori che si occuparono dell'argomento, riportando il caso di Gauchet. Osservò la tenia in una bimba di sette mesi ed in un neonato di 40 giorni. La bimba all'epoca dell'espulsione del verme usava mangiare molti frutti del gelso per il che si fa la domanda se tali frutti non avessero per avventura proprietà tenifuga.

484. **Cao Giuseppe**: La pretesa tossicità dei succhi degli elminti intestinali. Note critiche e sperimentali; *La Riforma medica,* an. 17, vol. 3, N. 217, p. 795-799, N. 218, p. 810-814, N. 219, p. 821-825, Roma 1901.

Riassume dettagliatamente la questione, riferendo le opinioni ed i fatti constatati da Siebold fino ai più recenti autori, specialmente italiani. Espone le sue lunghe esperienze ed i risultati avuti con *Taenia expansa, Ascaris suilla* ed *Echinorhynchus gigas,* conchiudendo col dire che i succhi degli elminti da lui esperimentati sono completamente innocui.

485. **Cao Giuseppe**: Ancora sulla pretesa tossicità dei succhi degli elminti intestinali; *La Riforma medica,* an. 17, N. 275, vol. 4 (50), p. 593-595, Roma 1901 (sunto, *N. York Med. J.* (1213), vol. 75, N. 9, p. 390).

È una risposta documentata alle critiche state mossegli dai Dr. Messineo e Calamida al lavoro precedente.

486. **Caparini Ugo**: Nouvelles observations pour servir à l'histoire de quelques parasites; *Revue vétérin. de Toulouse,* an. 12, p. 77-87, 1887.

Dopo aver descritti alcuni casi di scabbia nei polli ed in una gazella, tratta del cisticerco del fegato in un cane di Napoli, che riporta al *C. cellulosae;* lo dice raro e segnala la mancanza di tenie nell'intestino. Ricorda l'esempio di altro cane, nel di cui duodeno stava gran numero di *T. cucumerina* e nota che detto cane era stato sottoposto ad esperimenti con echinococco. Dopo sei settimane, ucciso il cane, divenuto marasmatico, trovò nel duodeno gran numero di tenie, ma erano T. cocomerine. Riferisce inoltre sopra un caso di *Spiroptera sanguinolenta* annidata nei gangli linfatici dell'esofago e alla biforcazione della trachea, e per ultimo nuovamente sulla spirottera citata, per due casi di morte rapida, dovuta a perforazione dell'aorta causata dal verme e fenomeni di emorragia interna, in due cani deceduti a Napoli.

487. **Caparini U.**: Guida allo studio della patologia generale e dell'anatomia patologica veterinaria, Napoli 1891-1901.

Nel capit.: Lesioni dei muscoli volontari (fasc. 1891) parla di tre casi di *Cysticercus bovis,* in quello sulle lesioni dell'apparato circolatorio (1896) riferisce sopra tre preparati di echinococcosi cardiaca in una bovina e due majali, nonchè di *Filaria immitis* nel cuore destro ed arteria polmonare di cane. Nel fascic.: Parassiti e malattie parassitarie (1901) ricorda quattro casi di *Eustrongylus gigas,* il primo dei quali nel peritoneo di cane (2 vermi) e gli altri due in reni sempre di cani. Di questi uno era quello che presentava la filaria succitata. Tratta pure della sclerostomiasi che illustra con un esempio di sclerostoma in un puledro.

488. **Caparini U.**: Nuove osservazioni per servire all'istoria di alcuni parassiti (2ª comunicaz.): 1. Tricocefali nel fegato di una bovina, 2. Cisticerchi embrionali attraversanti il fegato di un majale; *Giorn. anat. fisiol. e patol. animali*, an. 23 (5), p. 271-279, Pisa 1891.

È seguito di altro lavoro descrivendo: 1°, nel fegato di bovina trovò neoplasmi sparsi in cui stavano dei tricocefali (*T. affinis*) e prende occasione per parlare della genesi del neoplasma e della provenienza dei vermi; 2°, in un majale, morto a Portici, rinvenne il fegato con parassiti e molti corpicciuoli liberi nel cavo peritoneale che riferì a cisticerchi, escludendo essere *C. cellulosae* e *C. pisiformis* e ritenendoli, non con certezza, *C. tenuicollis*.

489. **Caparini Ugo**: Cenurosi cerebrale in una bovina partoriente; *La Riforma veterinaria*, an. 1, p. 161-166, Napoli 1878.

Storia clinica di una bovina di Bertiolo, da cui si rileva che mancavano i caratteristici movimenti rotatori, ed invece presentava quello della tendenza a stramazzare. Trovò una sola ciste, grossa quanto un uovo di gallina con 10-12 numerose serie di scolici, nel corpo calloso presso il verme cerebellare e facente ernia nei due ventricoli laterali. La gravidanza durò più a lungo del consueto e laborioso fu il parto. Seguono considerazioni sul possibile nesso tra le particolarità del parto e la presenza della ciste elmintica.

490. **Caparini Ugo**: La tenia dei fagiani studiata in occasione della teniasi epizootica che ha infierito nella fagianiera del bosco reale di Capodimonte; *La clinica veterinaria*, an. 29, N. 35, p. 481-483, N. 36, p. 872-877 (21 fig.), Milano 1906.

Ricordati i lavori del Friedberger e di Mégnin sulla *Taenia Freidbergi*, *T. infundibuliformis v. phasianorum* ed in generale sulle Echinobotridi, passa a descrivere una epizoozia occorsa in piccoli fagiani, per la quale ne morirono 746 sopra 2517, un terzo sul totale allevamento. Nessun morto negli adulti. Usando il decotto di felce maschio cessò la moria. All'autopsia trovò nell'intestino tenie numerose, sulle quali fece ricerche morfologiche, distinguendone tre tipi, che descrive e figura. Seguono indicazioni sul crescere della tenia, sui reperti patologici e ritiene trattarsi di un'unica specie, pei caratteri degli scolici e delle proglottidi, diversa però da quelle già note. Chiude con alcune considerazioni sull'origine di detta tenia, che non specifica con nuovo nome.

491. **Caporali Raf.**: Un caso di cloroanemia ed un caso di anchilostomoanemia, nella clin. med. del Prof. De-Renzi, Napoli; *La Riforma medica*, an. 11, N. 6, vol. 1, N. 6, p. 67-68, 1895; *Gazz. Ospedali*, vol. 16, N. 39, p. 408-410, Milano, 30 marzo 1895.

Si riferisce solo del secondo caso, che riguarda un contadino di 27 anni, da S. Apollinare, più volte malarico. Da otto mesi datava la malattia, segnalata per grande diminuzione di forze. Espone l'esame obbiettivo e quello delle feci che palesò abbondanti uova di anchilostoma. Amministrato l'olio etereo di felce maschio, che De-Renzi preferisce all'estratto etereo, l'infermo espulse in un solo giorno più di 130 anchilostomi, ed in pochi giorni le uova erano scomparse dalle feci.

492. **Caporali R.**: Anemia di origine parassitaria; *Lavori Congressi medic. interna*, 15° Congr., Genova 1905, p. 16-38, Roma 1906; *Gazz. internaz. medic.*, an. 9, N. 35, p. 356-358, N. 36, p. 365-367, 2-5 magg. 1906 (sunto, *Rivista crit. clinica medica*, an. 6, N. 47, p. 759-760, 1905; *Il Policlinico, sez. pratica*, N. 45, 1905).

Dopo aver parlato delle anemie da parassiti del sangue, passa (p. 21) a quelle da elminti, trattando di quelle da botriocefalo, da tenia, da ascaridi, da anchilostoma

e discorrendo della patogenesi e delle teorie moderne. Parla di tre casi di individui di Napoli e di altro proveniente dal Giappone; poi delle anemie da tricocefalo e dell'anguillula; riassumendo le cognizioni sulle loro eziologie, sintomatologia, diagnosi e cura, rilevando quanto merito ebbero gl' italiani in questo campo. Seguono osservazioni mosse da Ascoli, Bozzolo, Petrone, Zoja, Lucatello e Micheli, alle quali risponde il Caporali.

493. **Caporali Vincenzo**: Echinococco del cervello; nota anatomo-patologica; *Gazz. Ospedali Milano,* an. 2 (10-12), p. 525-529, Milano, 30 maggio 1881.

Studente d'anni 19 da Milano, ebbe tre anni avanti, in pochi mesi, tre colpi apoplettici, rimanendo paralitico della metà destra del corpo. Pochi giorni appresso il suo ricovero nell'ospedale, colto da pneumonia destra, morì. Segue un diligente rapporto necroscopico, dal quale si rileva come nell'encefalo, al lobo destro, stavano tre cisti; innanzi al centro ovale di Wieussen altro ammasso di vescichette; altre ancora sul pavimento del 3° ventricolo ed altra ciste infine nello spessore del lobo occipitale destro. Descrive le cavità prodotte da tali cisti e le alterazioni delle parti contigue ad esse. Le cisti erano 62, alcune con cisti figlie ed il loro esame microscopico palesò trattarsi di echinococco, sicchè potè far diagnosi di cisti multiple del cervello. Ricorda i casi descritti da Sangalli e da Visconti, nonchè la sintomatologia secondo Knoch, richiamando alcuni dati anamnestici e sintomatologici presentati in vita dal paziente.

494. **Capparoni Angelo**: Sulla rapida guarigione di ciste da echinococco; *La Riforma medica,* an. 3, p. 791, Roma 1887.

Conferma gli esperimenti del Prof. Rossoni di guarigioni rapide mediante injezione di soluzione di bicloruro mercurico nelle cisti da echinococco, con un caso favorevole in un uomo, d'anni 25, malato da due anni per vasta ciste uniloculare del fegato ed al quale il Prof. Baccelli aveva fatta eseguire la puntura esplorativa del tumore. Si ottenne l'uscita di 20 cc. di liquido coi caratteri chimici di quello delle cisti da echinococco e poi si injettò egual quantità di una soluzione di bicloruro mercurico. Si ebbero subito, vomito, febbre, orticaria, ma, dopo 24 ore, il fegato presentava, per ogni diametro, 1 cent. di diminuzione e nove giorni appresso il malato lasciò la clinica, libero dai dolori locali e coi visceri rimessi in condizioni normali.

495. **Cappellani Santi**: Guarigione di due voluminose cisti d'echinococco del fegato mediante il processo Baccelli; *Il Morgagni,* vol. 32, part. I, p. 755-769, Milano 1890.

Ricordata la scoperta del Baccelli (1886) dell'injezione di sublimato corrosivo nella cura di tali cisti e l'insucesso indicato dal Cimbali (1888), ragiona sulla storia dell'echinococco ed aggiunge due casi nuovi. Il 1°, in donna d'anni 32 di Canicattini Borgo; il 2°, in altra donna d'anni 45 di Siracusa. Premesso l'esame anamnestico e lo stato presente d'entrambe, a lungo discute sui varî metodi di injezioni interne e descrive l'atto operativo, che ebbe esito favorevole.

496. **Cappello**: Ricerche sulla genesi degli entozomi nel corpo umano; *Il Filiatre Sebezio,* an. 15, vol. 29, p. 263-271 e 330-337, 1845; an. 15, vol. 30, p. 3-15, 89-98 e 141-154, Napoli 1845.

È un lunghissimo articolo strano nella forma e nel concetto, che per altro interessa poco l'elmintologia. Nel cap. I, espone notizie storiche sulle opinioni circa la genesi dei vermi presso gli antichi (Ippocrate, Aristotele, Harwey, Redi, Brera, Goeze, Bremser e Spallanzani) cercando di abbatterle tutte per ammettere, col Burdach, la generazione *eterogenea, spontanea, primitiva.* Nel cap. II, esprime le sue idee in modo affatto filosofico intorno all'attività vitale e sulle sue leggi generali, parlando di una attività della vita parallela ad una attività cosmica, che applica poi alla genesi degli entozoi. Peraltro di questi non se ne occupa in particolare.

497. **Capurbano Miceli**: Cisti idatidea della milza. Guarigione dietro la semplice puntura esplorativa; *Rivista med.*, N. 12, Milano 1902; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 24, N. 23, p. 239-241, Milano, febbr. 1903.

Accenna alla sede non comune dell'echinococco e riferisce la storia clinica di donna, d'anni 60, da Spilinga. Premessa l'anamnesi, espone l'esame somatico, dal quale rilevò tumore all'ipocondrio sinistro, grosso quanto un piccolo cocomero. Discute sulla diagnosi da stabilirsi e, per esclusione, ammette una ciste da echinococco e ne ebbe ragione colla puntura esplorativa, potendo precisarne anche la sede. Ricorda casi consimili e dei nostri cita: D'Urso, De Nicola e Tricomi. La semplice puntura servì alla guarigione, giacchè anche dopo sette mesi l'inferma non ebbe più disturbi ed il tumore era scomparso.

498. **Capuzzo Zaccaria**: Due casi di tenia nana; *Rivista clinica pediatrica*, an. 2, N. 11, Firenze 1904.

1°, Storia clinica di ragazzo di anni 9 $^1/_2$ da Firenze, che aveva disturbi intestinali. L'esame delle feci palesò uova di tenia nana. Somministrò un vermifugo, ma non riuscì a riscontrare tenie nelle feci, però i disturbi cessarono ed ebbe guarigione; 2°, in altro ragazzo settenne, del quale pure espone l'anamnesi, trovò nelle feci discreto numero di uova di tenia nana. Anche in questo non potè osservare la tenia nelle feci dopo la somministrazione del tenifugo; ma di seguito a ciò il bambino risanò pienamente. Insiste sul fatto di non aver riscontrate le tenie nelle feci, sulla scomparsa delle uova, ricorda consimili casi e tocca la questione dell'intossicazione per spiegare la sintomatologia.

499. **Caracciolo**: Sul potere emolitico del siero di sangue e del liquido cerebro-spinale degli anchilostomiaci; *Il Borelli, giorn. medic. Messina*, an. 1, Messina 1909; *Lavori 18° Congr. medic. interna*, Roma, 26 ott. 1908, p. 372-374, Roma 1909 (sunto, *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 16, N. 4, p. 113-114, Roma 1909).

Fece ricerche, per mettere in luce l'esistenza o meno di un potere iso-emolitico, sul siero di sangue e sul liquido cefalo-rachidiano in undici casi, che non descrive. Conchiude che il sangue degli anchilostomotici ha potere etero-emolitico maggiore di quello normale; l'azione iso-emolitica non appare in ogni sangue; la iso-emolisina agisce per virtù propria; il potere del siero manca riscaldando a 60°, 62°; il metodo Gaddi dà risultati positivi. Il liquido cefalo-rachidiano degli anchilostomotici ha debole potere iso-emolitico e si attenua e si perde col riscaldamento.

500. **Carbone Tito**: Contributo alla conoscenza chimica del liquido delle cisti da echinococco; *Giorn. R. Accad. medicina Torino*, vol. 1, an. 58, fasc. 11, 5 lugl. 1895 (sunto, *La Riforma med.*, an. 11, N. 162, vol. 3, N. 12, p. 138, Napoli 1895; *Il Policlinico, supplem.*, N. 10, p. 200, 1896).

Premesse poche notizie di un malato con ciste d'echinococco ed operato, studia chimicamente il liquido cistico. Esso non è tossico, non contiene ptomaine, nè acido succinico, è molto ricco di albumina, coagulabile e con 0,5 % di urea. Spiega tale composizione, che scostasi dal normale, ammettendo che allorquando l'echinococco è morto, la membrana lascia entrare sostanze del sangue ed uscire le sue proprie e caratteristiche.

501. **Cardarelli A.**: Epatite suppurativa per ciste da echinococco suppurata, pleurite purulenta; *Gazz. Ospitali, supplem. Riv. clin. Univers. Napoli*, an. 6, p. 15-16, 1885 (sunto, *Riforma medica*, vol. 1, p. 1 (21), p. 3, Napoli, 26 gennaio 1885).

È una discussione, d'indole affatto medica, di un caso occorsogli all'ospitale degli Incurabili a Napoli, ma importante dal lato diagnostico perchè accertato avanti la puntura esplorativa.

502. **Cardarelli A.**: Sulle difficoltà diagnostiche delle cisti da echinococco esplicate nel torace, ecc.; *Giorn. internaz. Sc. mediche*, an. 18, p. 121-123, Napoli 1896.

Riferendosi ad un caso di donna con echinococcosi, curata nella clinica, tratta l'argomento dal lato medico. Accenna come esordiscono tali cisti, e parla dei fenomeni semiottici e dei criterii diagnostici delle piccole, medie e grandi cisti, nonchè del valore delle punture e degli accidenti possibili nel praticarle.

503. **Carletti M. V.**: A proposito della « reazione di Weber » e tricocefalo; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 49, p. 515-516, Milano, 24 apr. 1910.

Richiama le ricerche di Guiart e Garin sul tricocefalo come ematofago ed altre sue in 25 malati tubercolotici, che non si accordano con quelle degli aut. francesi. Ora aggiunge nuove osservazioni e discute sulle divergenze riscontrate, giungendo alla conclusione che non è dimostrato essere il tricocefalo causa di emorragie intestinali intermittenti.

504. **Carletti M. V.** e **Dozzi L.**: Le prove di Jefimov per la diagnosi di elmintiasi intestinale non hanno alcun valore; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 29, N. 35, p. 361-362, Milano, 23 marzo 1908.

Sunteggiano le ricerche di Jefimov e riferiscono le proprie fatte con malati della clinica di Padova (80 casi), a forme morbose svariate. Nelle feci trovarono uova di ascaridi e di tricocefali in 70 degli esaminati. A lungo parlano delle loro indagini, che confrontano con quelle di altri autori, conchiudendo che la prova chimica e microscopica, proposta dal Jefimov per svelare vermi intestinali, non dà risultati attendibili.

— **Carletti** (Ved. Messedaglia).

505. **Carità Vittore**: Caso d'anemia per strongili in una pecora; *Giorn. medic. veter. prat.*, an. 36, p. 97-102, 1887; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, vol. 30, p. 139, 1887; *Medico veterin.*, vol. 34, p. 56-71, Torino 1887.

In una pecora, morta con sintomi di anemia, trovò 91 strongili nel tenue e nel colon, ai quali accagionò l'anemia. Nel cieco eranvi dei *Trichocephalus affinis*. Descritte le alterazioni della mucosa, parla dell'attitudine ematofaga degli strongili, e riferisce sulle specie proprie della pecora, che l'Ercolani aveva considerato come una sola, mentre egli ne distinguerebbe due (*S. hipostomum* Rud. e *S. cernuum* Crepl.), e di esse espone i caratteri differenziali. Riscontrò inoltre due femmine di *Æsophagostomum inflatum*, proprio dei bovini.

— **Carità V.** (Ved. Railliet).

506. **Carlisle Antonio**: Osservazioni sulla struttura ed economia di quei vermi intestinali chiamati tenie (Traduzione); *Annali chimica e storia natur. del Brugnatelli*, tom. 9, p. 1-15, Pavia 1795.

Tratta della struttura dei vermi cestodi, conformemente alle idee che si avevano in quel tempo. Sono disegnate le tenie dell'uomo, del gatto, del cane, del bue, nonchè il distoma epatico.

507. **Carnevale-Arella Antonio**: Ragguaglio di un caso di tenia e dell'azione tenicida dell'olio etereo di felce maschio; *Giorn. Accad. medico-chirurg. Torino*, ser. 1, an. 30, vol. 10, p. 137-150, 1847.

A Chambery curò un carabiniere di Alba, il quale da otto anni soffriva d'elmintiasi. Coll'olio etereo di felce liberò il paziente da una tenia *lata* (botriocefalo). A lungo parla della storia e dell'uso del medicamento e delle modalità di amministrarlo con successo, trattando in particolare del metodo del Saluce.

508. **Carpano Matteo**: Due casi di tenia plicata nello stomaco di due equini della Colonia Eritrea; *Il Moderno zoojatro*, ser. 3, an. 4 (21), N. 5, p. 187-195 (5 fig.), Torino, 31 magg. 1910.

In un asino ed in un cavallo all'Asmara, dei quali espone la storia clinica e l'autopsia, trovò molti esemplari di tenia plicata. Descrive minutamente il verme *in toto* ed in sezioni e riferisce sulle esperienze da lui fatte per studiare lo sviluppo delle uova di tale tenia.

509. **Carratù Celestino**: Uso del cloroformio contro la tenia. Comunicaz. di conferenza fatta all'osped. milit. di Padova il 5 maggio 1897; *Giorn. medico R. Esercito*, an. 45, N. 8-9, p. 880-885, Roma, agosto-sett. 1897.

Praticò la cura in un artigliere che aveva contratta la tenia in Africa e che fu ribelle al kusso, al felce maschio, ecc., ottenendo l'emissione di sei metri di nematode (sic!). Altro caso positivo l'ebbe in un allievo della Scuola di Modena ed in altro ottenne l'espulsione di 23 metri del verme (sic!). Un insuccesso ebbe in signorina quindicenne ed altro in militare; mentre fu felice in ultimo caso di un bersagliere, che si liberò di una tenia lunga 5 6 metri. Tratta del modo di somministrare il farmaco, delle cause di insuccesso e fa confronti sui vantaggi di esso sugli altri antelmintici, raccomandando che il cloroformio sia ben conservato onde riesca efficace.

510. **Carrer Cesare**: Un caso di *Taenia nana* (nell'uomo); *Rivista veneta Sc. mediche*, an. 22, tom. 43, fasc. 11, p. 509-519 (con fig.), Venezia 1905.

Segnala la rarità di questo cestode in Italia, elencando alcune nostre pubblicazioni in argomento. Ricorda il Cervesato che ne osservò altro caso nel Padovano e riepiloga le osservazioni del Grassi a Catania. A lungo studia il suo caso in negoziante, d'anni 27, vissuto sempre nel subburbio di Padova, che spesso si cibò di verdure non cotte. Soffrì gonfiore al ventre, digestione difficile, stitichezza o diarree, cardiopalmo, irritazioni psichiche. Dato l'esame obbiettivo, trovò nelle feci innumerevoli uova di tenia nana. Con forti dose di felce maschio, diminuirono di molto le uova e cessarono le sofferenze, ma non potè riscontrare vermi nelle feci. Riveduto l'infermo dopo alquanto tempo lo trovò al tutto guarito. Parla dello sviluppo diretto del verme e dei modi di infezione, della tossicità delle orine, che nel suo malato fu notevole durante l'infezione teniosa soltanto. Opina quindi che il parassita agisca sull'intestino e che i disturbi nervosi e la tossicità dell'orina, siano conseguenza di alterazioni intestinali.

511. **Carruccio Antonio**: Di una voluminosa mola idatigena espulsa dall'utero; *La Sardegna medica*, an. 1 (3), p. 33-37 (1 tav.), Cagliari 1863.

Una donna di 44 anni di sana costituzione e dimorante a Cagliari, assunse poco a poco l'aspetto idropico e dopo sei mesi spontaneamente evacuò, per la via dell'utero, una mola idatigena. Descrive ed illustra con una tavola la ciste, che era molto grossa e rassomigliava ad un grappolo d'uva.

512. **Carruccio A.**: Trovasi lo strongilo gigante anche nell'uomo?; *Rivista teorico-pratica Sc. med. e natur.*, an. 10, p. 288, Modena 1872; *Lo Spallanzani*, vol. 10, 2 ser., vol. 1, p. 288, Modena 1872.

A proposito di uno strongilo di cane, avuto dal Prof. Vacca di Modena, cita i casi di Duchateau e di Aubinais di strongilo nell'uomo, ma aggiunge che il fatto è pur sempre dubbioso ed esorta i medici a comunicargli quante osservazioni avessero in argomento.

513. **Carrucio A.**: Il cholera ed il *Trichocephalus dispar*; *Rivista teor. prat. cit.*, an. 11, p. 401, 1874; *Lo Spallanzani*, vol. 11, p. 401, Modena 1873.

Riferendosi ad uno scritto del Sig. Grillo, nel quale sosteneva il colera essere dovuto « a morsicature velenose che comunicano il veleno ai nostri nervi » ricorda la scoperta del verme dovuta al Morgagni, e mette in molto dubbio l'asserto del

Grillo, avendo egli esaminati colerosi nei quali mancava affatto questo verme, ed eccita i medici a fare nuove indagini. Dimentica però quanto scrissero il Delle Chiaje, Puccianti ed altri fra noi.

514. **Carruccio A.**: Dell'anchilostoma duodenale; *Lo Spallanzani*, an. 7, p. 278-280, Modena 1878.

Breve rassegna dei lavori del Sonsino (Imparziale 1878) e di C. ed E. Parona col Grassi (Gazz. med. 1878) sull'anchilostoma, che furono i primi a risvegliare gli studî sopra questo nematode.

515. **Carruccio A.**: Sovra una specie del genere *Solenophorus*, forse nuova, trovata nel *Python natalensis*; *Annuario Soc. natur. Modena*, an. 11, p. 47-48, 1877; *Memorie R. Accad. Sc. Modena*, tom. 19, p. 205-231 (1 tav.), Modena 1880; *Lo Spallanzani*, an. 9, p. 257.

Premesse alcune generalità intorno ai teniadi, parla delle varie specie assegnate al genere *Solenophorus;* descrivendo poscia quella da lui trovata nel pitone e che chiama: *S. labiatus* pel carattere saliente che presenta.

516. **Carruccio A.**: Sovra due casi di inclusione di parassiti nematodi; *Bollet. R. Accad. medica Roma*, an. 12, p. 279-294, Roma 1886 (sunto, *Journ. Micrograph.*, tom. 2, p. 407-412; 512-514, 1887).

Riferisce sopra un *Heterakis inflexa* trovato a Carpi in uovo di gallina non covato, e di un secondo caso occorso a Cagliari. Coglie l'occasione per ricordare quanto si conosce sui parassiti animali e vegetali ritrovati nelle uova di gallina e quello che si disse per spiegare il fatto. Aggiunge l'elenco dei vermi stati indicati viventi nelle galline.

517. **Carus Julius Victor**: Prodromus Faunae Mediterraneae, sive descriptio animalium maris Mediterranei incolarum ecc. Pars I, Vermes (p. 112-282), Stuttgart 1884.

È un catalogo di animali del Mediterraneo, fra i quali sono indicate le specie elmintiche coi loro ospiti e colle rispettive località, fra le quali anche le italiane.

518. **Caruso Francesco**: Sopra un caso molto raro di ciste da echinococco dei genitali esterni muliebri. Nota clinico-chirurgica; *Archivio ostetricia e ginecol.*, an. 5, N. 10 (1 tav.), Napoli 1898 (sunto, *Gazz. med. lomb.*, an. 58, N. 7, p. 66-67, Milano 1899).

Una donna, d'anni 38 da Maddaloni, affetta da metrite cronica, presentava nella parte superiore del monte di Venere un tumore, grosso quanto una noce, datante da tempo. Gli fu fatta dapprima una puntura esplorativa, che diede esito a liquido chiaro e, praticato il raschiamento uterino, si asportò il tumoretto e si ottenne la guarigione. Segue l'esame macro e microscopico della ciste, nonchè considerazioni cliniche, sostenendo doversi in siffatti casi praticare l'ablazione del tumore.

519. **Caruso-Pecoraro**: Sulla cura dell'echinococco del fegato; *La Sicilia medica*, vol. 1 (8), p. 627-635, Palermo, agosto 1889 (sunto, *Rivista gener. ital. clin. med.*, vol. 1, p. 331-332, 1889).

Riconosciuta la nessuna efficacia della cura interna cogli antielmintici, si dimostra favorevole alla cura chirurgica proposta dal Federici (1883), cioè della puntura con siringa di Pravaz ed estrazione di 1 o 2 grammi di liquido, essendogli ben riescita in diversi casi. Ricorda quanto si pratica in Islanda ed in Australia, ove frequentissimo è l'echinococco, e le modificazioni state fatte al metodo dell'aspirazione del liquido cistico ed injezione di sostanze parassiticide (alcool, felce maschio, tintura di jodio, sublimato corrosivo), discutendo per ultimo sopra altri processi più complicati, proposti in Italia ed all'estero.

520. **Casali Carlo**: L'*Heterodera radicicola* Greeff, nelle radici del nocciolo; *Giorn. viticultura e enologia,* an. 5, N. 6, Avellino 1898 (sunto, *Italia orticola,* p. 13-14, 1902; estrat. 4 pag.).

Un primo esame di foglie e frutti del nocciuolo, gravemente danneggiati in provincia di Avellino, non potè spiegare i guai che presentavano i corileti di quella regione, ma a ciò giunse il Brizi, pensando che essi derivassero da guasti alle radici. Infatti con successive osservazioni si riscontrarono bitorzoli radicellari somiglianti a quelli della vite filosserata, dovuti all'*Heterodera.* Descrive questi tumori ed il verme annidatovi, che rinvenne anche in noduli radicellari della vite. Ricorda come l'alterazione fosse già stata segnalata da Franck e riporta le ricerche sullo sviluppo del nematode fatte da Carl Müller. Per la malsania del nocciolo rimanda allo scritto del Brizi (*Giorn. di viticult. cit.,* p. 468, 1897), aggiungendo brevi proposte curative.

521. **Casali Tommaso**: Nuova varietà di *Spiroptera* del pollo domestico; *Annuar. Soc. natural. Modena,* ser. 2, an. 8, p. 1-12 (1 tav.), Modena 1874; *Gazz. medica veterin.,* an. 3, p. 76-77, 1874; *The Veterinarian,* vol. 47 (4 ser., vol. 20), p. 374-375, 1874 (New Variety of Spiroptera in poultry, Abstr. by G. Fleming 1874).

Descrive questo nematode (maschio lungo 5-7 mm., femm. 11 mm.), confrontandolo colle altre spirottere e conchiudendo col crederlo una nuova varietà, cui non dà nome. Si trovava insinuata, in grande quantità, nelle pareti del proventriglio ed esclude che avesse rapporti con cisti che stavano nel fegato, perchè queste ultime erano semplicemente ematiche.

522. **Casali T.**: Un caso di elmintiasi con fuoruscita di ascaridi lombricoidi dall'ombelico; *Il Raccoglitore medico,* an. 52, 4 ser., vol. 12, p. 281-291, Forlì 1879.

Dice frequentissimi gli ascaridi e gli ossiuri nei bambini a Muccia. Ricorda una ragazzina, morta dodicenne per eclampsia, che presentò 50 lombricoidi nel tenue; un uomo di 40 anni il quale, da fistola all'inguine destro, si liberò di 15 o 20 lombricoidi. Fa la storia di un giovinetto d'anni 17, che ebbe tre fratelli morti per eclampsia da verminazione e che egli pure a 9 anni ebbe coliche, fistola ombelicale ed uscita di ascaridi; il che si ripetè spesso ad intervalli irregolari fino a quando lo visitò. Trovò gli stessi fenomeni e presenziò l'emissione di ascaridi (15) dal foro dell'ombelico, dall'ano e per vomito. Seguono considerazioni per comprovare la diagnosi di enterite cronica, massime al tenue, verminazione e peritonite adesiva circoscritta alla regione ombelicale. Il paziente dopo lunghe cure antielmintiche e generali guarì.

523. **Casali T.**: Echinococco del fegato e conseguente disturbo funzionale cardiaco; *Il Raccoglitore medico,* an. 54, ser. 4, vol. 14, p. 411-423, Forlì 1881.

Parla di una contadina di 58 anni, di Pergola, che da sette anni era affetta da idrope ascite; aveva subita la paracentesi moltissime volte, e che da oltre un anno si era accorta di un tumore, grosso quanto un uovo di gallina, all'ipocondrio destro. Riferito diligente esame della malata, fa diagnosi di tumore al lobo sinistro del fegato per ciste uniloculare. Esposti gli argomenti a sostegno della diagnosi, enumera i disturbi concomitanti per parte della funzionalità del cuore. Non venne praticato l'atto operativo sulla ciste.

524. **Casarini Cesare**: Orticaria da lombricoidi; *La Riforma medica,* an. 12, N. 101, vol. 2, N. 26, p. 309, Napoli 1896.

Bambino di 4 anni, operato di cistotomia soprapubica per calcolo vescicale, fu più tardi colpito da diffusa orticaria, durante la quale, ed anche prima, aveva espulsi dei lombricoidi. Mediante un antelmintico scomparvero i disturbi ed i vermi. Ritiene che l'orticaria sia insorta per la presenza dei lombricoidi, come ammisero l'Eichhorst ed altri, per quanto sia difficile stabilire l'eziologia dell'orticaria.

525. **Casati Carlo**: Nota clinica di un caso di echinococco pendulo del fegato; *Il Raccoglitore medico*, an. 54, ser. 5, N. 2, vol. 9, p. 33-35, Forlì, gennaio 1891.

Donna, di 36 anni di S. Nicolò (Ferrara), con tumore addominale, al di sotto ed in continuazione al lobo destro del fegato. Alla palpazione risultava liscio, ovoidale, pendulo, fluttuante e formato da due parti, la superiore grossa come uovo di gallina, l'altra più voluminosa, da giungere, paziente seduta, fino al cavo pelvico. L'atto operativo confermò la diagnosi già fatta di ciste d'echinococco pendula del fegato. Il tumore ebbe lento sviluppo, giacchè l'inferma erasi accorta da ben cinque anni, contrasse aderenze coll'intestino, i cui movimenti avranno favorito il farsi pendulo. Segue lunga trattazione sulla probabile eziologia del tumore.

526. **Casati Luigi**: Studî riassuntivi sulle trichine e la trichinosi; *Il Raccoglitore medico*, Forlì 1870 - 2ª ediz. (con aggiunte e figure), tipogr. democr. 8° 44 pag., Forlì 1879 (sunto, *L'Indipendente*, an. 30, p. 613-614, Torino 1879).

È una compilazione sulla storia e descrizione del verme. Trattata estesamente è la parte medica, dando cenno delle relazioni pubblicate in argomento dai varî autori italiani. Quanto riguarda la cura sintomatica e la profilassi sono pure diffusamente esposte.

527. **Casella A.**: Eustrongilo gigante (*Strongylus gigas*) trovato nel rene destro di un cane. Nota clinica ed anatomo-patologica; tipogr. Zerbini, 7 pag., 8°, Parma, 1903.

Fatte citazioni storiche e la descrizione del verme, parla della sintomatologia, diagnosi e cura della strongilosi. Espone la storia di un cagnolino, bastardo spagnuolo, la malattia avuta e l'autopsia, colla quale, oltre poche alterazioni, trovò il rene destro convertito in una ciste racchiudente uno strongilo, di color rosso, tuttora vivo e lungo 35 cent.

528. **Caselli Azzio**: Caso di echinococco al fegato, operato (caso inedito, in litter. a C. Parona, Genova 1896.

Procaccia postale, di 46 anni, da Loano, dall'anamnesi del quale si rileva che fu sempre sano, regolato e che per elezione e professione ebbe mai rapporti con cani. Da due mesi avvertì lieve tumefazione all'ipocondrio destro, ma che in seguito crebbe di tanto da occupare tutta la metà destra e buona parte della sinistra della zona sopraombelicale addominale, sempre senza disturbi. Più tardi, all'improvviso, fu colto da dolore lancinante nella sede del tumore, fattosi dolentissimo alla pressione e negli atti respiratori anche leggieri. Dopo cinque giorni i gravi dolori cedettero, ma ricomparvero per durare due settimane, durante le quali il tumore si ridusse. Con periodi di sosta, rinnovandosi le sofferenze, il malato decise farsi operare. Nel fegato stavano due vaste cavità comunicanti, nelle quali erano numerosissime cisti di varie grandezze, integre o in isfacelo. Con esse si levarono buoni tratti della ciste madre, mentre altre cisti uscirono durante le medicazioni.

529. **Casini**: Espulsione dagli intestini d'una donna di idatidi dette: acefalocisti ovoidea; *Antologia ital. Sc. Soc. medico-fisica fiorent.*, tom. 27, p. 253, Firenze 1827.

Una donna presentò tumefazione all'ipocondrio destro ed in seguito a doloroso senso di strappamento evacuò per l'ano, dopo la presa di purganti, delle idatidi, o acefalocisti. Discorre di varî segni (formicolìo e moto) indicanti la verminazione. Ricorda anche un uomo con echinococco al garetto destro, avente senso molesto di liquido scorrente dal dorso verso le estremità.

530. **Casoli Vincenzo**: A. Vallisnieri e le origini della moderna teorica parassitaria; *Il Policlinico, supplem.*, Roma 1899.

Ricordate le condizioni delle scienze di quel periodo rigoglioso ed il dibattito fra gli autori antichi e posteriori, fra la medicina dogmatica e la scientifica, illustra l'opera del Vallisnieri relativa alla generazione spontanea — continuando quella del Redi e di altri italiani — e sopra l'azione che hanno i vermi negli ospitatori; che diede inizio ai concetti della patogenia dei microrganismi e che in questi ultimi tempi raggiunsero così alto grado. Pone così in chiara luce quanto si deve al nostro grande naturalista nel campo parassitologico.

531. **Castagneto Giuseppe**: Dissertazione inaugurale sulla tenia presentata agli ornatissimi professori della Facoltà di medicina nella R. Università di Genova, per ottenere il grado di dottore in medicina; Opusc. 40 pag., stamperia Delle Piane, Genova 1815.

Dilungasi sulla storia e bibliografia della tenie con numerose citazioni e passa ad esporre alcune indicazioni sulla tenia armata o *solium*, facendo menzione di due specie (una delle quali è certamente il botriocefalo, chiamandola *tenia lata*). Parla in altrettanti capitoli dell'origine della tenia nel corpo umano, colle idee del tempo, dei *predisponenti* alla tenia, dei sintomi, prognosi e cura della teniasi. Tratta poi del felce maschio, dello stagno, dell'olio di ricino quali rimedi, ed in special modo dell'olio essenziale di trementina, che considera il più efficace contro la tenia, avendone avuta prova sopra se stesso, col liberarsi di due esemplari di *T. solium*.

532. **Castagneto G.**: Osservazioni sull'uso dell'olio essenziale di trementina nella cura della tenia; *Annali univers. medicina* (A. Omodei), vol. 7, N. 20, p. 204-207, Milano 1818.

Sono ulteriori esperimenti coll'olio di trementina a quelli esposte nel lavoro precedente: 1°, in domestica, di 25 anni, affetta da tenia, con sintomi svariatissimi, tentati i tenifugi di Nuffer, Alston, Odier, diede 6 dramme d'olio essenziale e dopo sette ore espulse una tenia armata lunga 26 palmi; 2°, ragazzo di 7 anni, tenioso, curato con due dram. di detto olio, si liberò di une tenia lunga 12 palmi; 3°, signore quarantenne, già soggetto ad ascaridi, ebbe tenia (*T. solium*) e guarì dopo aver presa un'oncia del detto rimedio; 4°, a giovane diciottenne, con fenomeni epilettici, amministrò 6 dram. di olio essenziale ed ottenne l'eliminazione di una tenia armata, lunga 40 palmi, con piena guarigione. Alla presa dell'olio fa seguire l'applicazione di clistere d'acqua fredda ai primi segni nel malato di evacuare l'alvo.

533. **Castellani Aldo**: Osservazioni sopra alcuni casi di Bilharziasi in Uganda; *Annali medic. navale*, an. 9, vol. 2, fasc. 4, p. 354-360, Roma 1903.

Sebbene non si riferisca all'elmintologia italiana, tuttavia si cita questo lavoro perchè dovuto ad autore italiano e perchè sonvi interessanti generalità e riassunto storico sul verme.

534. **Castiglioni Federico**: Altro caso di tenia (*Bothriocephalus latus*) guarito con i fiori di kousso; *Gazz. med. italiana Lombardia*, ser. 3, vol. 3, N. 26, p. 222-223, Milano 1852.

Contadino, d'anni 43 da Caidate (Somma), con lievi accenni di pellagra e con teniasi, restia a moltissimi rimedi. Coi drastici ottenne l'espulsione di frammenti del cestode, ma non la parte assottigliata, per il che ricorse al kousso. Indica il modo di amministrazione del rimedio, seguìto da olio di ricino, che, dopo tre ore, fece evacuare la massa del verme, senza che il paziente soffrisse nausee, vomito, o dolori addominali. Il verme lungo 32 braccia milanesi, aveva il capo a forma di olivetta; e fu accertato per botriocefalo. L'infermo guarì completamente.

535. **Catalani Vincenzo**: Elmintologia; *Giorn. arcadico Sc., lett. ed arti*, vol. 140, p. 135-150, Roma 1855.

È un discorso arcadico sui parassiti dell'uomo, senza indicazioni di casi speciali. Parla della *tenia*, del *verme vescicolare*, del *tricocefalo*, dell'*ascaride vermicolare* e del *lombricoide*, con notizie superficiali e dice vivipari i due ultimi. Passa alla parassitoge-

nesi, alle condizioni di questa, alle manifestazioni del parassitismo umano in generale e di quelle proprie ai cinque elminti da lui ammessi. Parla per ultimo della cura dei parassiti umani in genere e di quella speciale per ciascuno di essi, nonchè della cura preventiva.

536. **Cattaneo Cesare**: Nota preventiva sulla tossicità degli ascaridi; *La pediatria*, N. 5, Napoli 1903; *Associaz. med. chir. Parma*, 13 marzo 1903 (sunto, *Rivista clin. pediatr.*, vol. 1, N. 12, p. 849; *Riforma medica*, 1903).

Parla dell'importanza dell'elmintiasi nei bambini e delle alterazioni che talora notansi anche negli adulti. Tratta delle ipotesi indicate a spiegare le varie manifestazioni morbose nelle elmintiasi ed in particolare dei veleni emessi dai vermi, riepilogando le ricerche, massime italiane, sull'argomento e discute sui mezzi di esperimentare. Descrive i suoi esperimenti con ascaridi di uomo e di vitello sulle cavie ed espone il risultato che crede di aver ottenuto, avendo usato ogni mezzo ritenuto scevro d'errori.

537. **Cattani Carlo**: Contributo alla geografia dell'anchilostomiasi; *Rivista veneta Sc. mediche*, an. 8, tom. 15, fasc. 1, p. 57-60, Venezia 1891.

Premesse le indicazioni sintomatologiche e terapeutiche, espone la storia clinica di fornaciajo d'anni 30 di Bottrighe. Avuti segni di grave anemia, l'esame delle feci palesò uova di anchilostoma; per il che amministrò l'estratto di felce maschio, che diede l'emissione di 500 vermi la prima volta ed ancor più nella seconda. Non ritenendo sufficiente, a spiegare la profonda anemia, la proprietà ematofoga del verme, ricorre al *quid* tossico del Lussana ed a sostegno riporta altro caso di anchilostomotico (era un reduce dal S. Gottardo) da lui studiato nella clinica di Padova.

538. **Cavalazzi Pietro**: Ancora l'epizoozia da tenia cenuro in vitelli; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, vol. 48, N. 26, p. 612-615, Torino 1899.

Di seguito allo scritto del D.r Luciano Cinti, riferisce il reperto di ciste da cenuro nell'emisfero destro del cervello di un vitello ed aggiunge aver già suggerite misure profilattiche in proposito (Agricolt. ferrarese, 15 nov. 1898), ma che ristampa qui, perchè non furono esattamente riportate. Immediata macellazione degli animali infetti; dar caccia alle volpi e diminuire il numero dei cani nei tenimenti di ovini e bovini; esame delle feci dei cani guardiani e tosto curarli appena riscontrati teniosi; distruggere i cervelli con cenuri; somministrare felce maschio ai ruminanti, ove domina la vertigine idatiginosa.

539. **Cavara F.**: Ueber die von *Heterodera radicicola* (Greff) Mull., verursachten Wurzenknollen an Tomaten; *Zeitschrift für Pflanzenkrankheit.*, 5 Bd., p. 66-69 (taf. 2ª), Stuttgart 1895.

Descrive dei tumori radicellari, osservati in pomodori all'orto botanico di Pavia e le larve, il maschio e la femmina dell'*Heterodera radicicola*. I pomodori però erano stati inviati da Costanza. Nella tavola sono disegnate le radici con numerosissimi tumori e le particolarità del verme.

540. **Cavazzani A.**: Ipertossicità delle urine in un caso di *Filaria immitis*; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 13, N. 153, p. 1411-1412, Milano 1892.

Studia la tossicità delle orine in un cane di Padova affetto da filaria del sangue. Premette un cenno sul verme adulto e sulle larve, le quali ultime rinvenne in considerevole numero. Seguendo il metodo Bouchard, injettò tali orine nel peritoneo dei conigli, e tenne altri, injettati con urine senza filaria, per confronto. Riporta i dati avuti e trovò tali orine molto tossiche, producendo la morte in meno di tre ore. Ritiene che nelle orine trovisi una sostanza tossica anormale; segnala l'azione convulsiva nei conigli sperimentati e che non in tutti i giorni le orine del cane con filarie, avevano lo stesso grado di tossicità.

541. **Cavazzani G.**: Echinococco del fegato, operazione e guarigione; *Rivista veneta Sc. mediche*, cit. an. 3, tom. 5, N. 2, p. 105-114, Venezia 1886.

Giovane di 26 anni avente dolore e tumore all'ipocondrio destro e con tali sintomi, che lo indusse a far diagnosi di echinococco del fegato. La puntura esplorativa non ebbe conseguenze, nè diede liquido; però ripetuta se ne ottenne in abbondanza. Venne praticata l'ablazione del tumore con esito felice, sicchè il malato dopo pochi mesi era al tutto risanato. A lungo discute sul trattamento chirurgico di simili casi, ricordando quanto praticarono i migliori chirurghi.

542. **Cavazzani Tito**: Cisti d'echinococco della vescichetta biliare; *Rivista veneta Sc. med.* cit., an. 13, fasc. 8, tom. 24, p. 372-377, Venezia, aprile 1896 (sunto, *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 18, fasc. 12, p. 471-473, Napoli 1896).

Esposta la diagnostica dell'echinococco al fegato e le differenze di essa, accenna alla rarità dell'echinococco della cistifellea, ricordando il caso di Huber. Investiga le vie per le quali il parassita vi può arrivare. Espone l'anamnesi e l'insorgere del male, datante da sedici anni, in una perlaja di Venezia d'anni 46. Dopo dettagliato esame obbiettivo, descrive la laparotomia, l'incisione del tumore, che diede esito a molte cisti, grosse da un cece ad una mela. Nell'interno di queste eranvi scolici ben sviluppati. L'inferma moriva dopo 10 giorni, e dall'autopsia rilevò trattarsi di un caso rarissimo di idatide della cistifellea, svoltasi probabilmente nelle pareti, che negli ultimi tempi crebbe rapidamente, occludendo il canal biliare. La morte però fu causata da broncopolmonite destra diffusa.

543. **Caviglia Pietro**: Un caso di tenia guarito colla naftalina; *Gazz. medica Torino*, an. 42, N. 32, p. 751-752, Torino 1891.

Una contadina, d'anni 32 da Cl....., incinta da sei mesi, era affetta da *T. solium*, con diarrea, dolori addominali e grave indebolimento generale. Tre grammi di naftalina, presi uno ogni due giorni, fecero espellere l'intera tenia, ridando la sanità alla donna.

544. **Cavolini Filippo**: Memoria sulla generazione dei pesci e dei granchi; Napoli 1787 (Abhandlung ub. die Erzeugung der Fischer u. d. Krebse a. d. Ital. von E. A. Zimmermann, Berlin 1792).

A p. 196 riferisce come nelle appendici al piloro del granchio depresso (*Cancer. depressus*) trovò spesso una tenia (tav. 2 fig. 22) di due articoli, che descrive ed aggiunge che *questa novella specie di tenia merita di essere aggregata* a *quella che il celeberrimo Sig. Bloch ha ultimamente descritta.* Rudolphi (1. p. 130) osserva però che « in Cancro depresso Cavolini se invenisse credit, articulis duobus constantem, obiter p. 169 descriptam, tab. II. fig. 22 delineatam, Distoma potius dicerem, cujus generis, speciem maxime, cum vicinis cohaerentem (*Fasciola umblae*) O. Fabricius descripsit ».

545. **Ceccherelli Andrea**: A proposito di una resezione del fegato eseguita dal Prof. Loreta; *Gazz. Ospitali e clin.*, an. 8, N. 78, p. 617-619, N. 79, p. 625-626, Milano 1887.

Riferendo dell'operazione fatta dal Prof. Loreta sopra un fegato affetto da cisti da echinococco, espone molte considerazioni d'indole al tutto chirurgica e le ricerche sperimentali, da lui praticate, sull'esportazione e rigenerazione del fegato negli animali.

546. **Ceci Antonio**: Ciste da echinococco del fegato, resezione costale, estirpazione; *La Riforma medica*, an. 12, vol. 2, N. 9, p. 102, Napoli 1896.

Uomo, d'anni 24 da Sambuca pistojese, da tre anni malato per ciste d'echinococco prominente nella vôlta del fegato. Le punture fatte nel 6, 7, 8 spazio interco-

stale, sulla linea ascellare media, diedero liquido caratteristico. Resecato un tratto di dieci cent. della 7 e 8 costa, fu incisa la pleura, nello spazio fra le due coste segate, la capsula e la parete cistica. La ciste fu estratta a brandelli, ma completamente, dopo di che passò alla sutura, lavatura e zaffamento.

547. **Ceci A.**: Estirpazione di cisti da echinococco del fegato; *La Riforma medica*, an. 12, N. 236, vol. 4, N. 11, p. 126-127, Napoli 1896.

Un uomo, di 45 anni da Castagneto, che a lungo soffrì febbri palustri, presenta una tumefazione al fegato, diagnosticata per echinococco e confermato da punture esplorative. Si resecarono la 11ª e 12ª costa, si incise il diaframma, la lamina epatica e la ciste e ne uscirono numerosissime cisti figlie. Dopo l'operazione il fegato rimase ingrossato, da far sospettare contenesse altre cisti, però varie punture esplorative riuscirono senza risultato.

548. **Ceconi A.**: Granulia acutissima del polmone, sindrome peritonitica simulata dagli ascaridi; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 21, N. 141, p. 1476-1478, 25 nov., Milano 1900.

Ragazzo dodicenne, colpito da gravi sintomi con eruzioni cutanee, alta temperatura, ambascia di respiro che scomparvero dopo un giorno, restando fatti addominali da dubitare di peritonite, con dubbio da causa traumatica. Morì nella notte successiva e all'autopsia si trovò il peritoneo normale, ma nel grosso intestino riscontrò grossi gomitoli di ascaridi del volume di un pugno e sei altri stavano nell'appendice. Discute sul caso, sulla sintomatologia e sulla oscurità della diagnosi, considerandolo caso molto interessante.

549. **Celsus Aurelianus Cornelius**: De re medica lib. octo, Edit. Lugduni, apud J. Tornaesium et Gazeium, 1549; Edit. med. art. princip. 1567; Ediz. Napoli, ex recensione Leonardi Targae 1851; Ediz. Napoli 1852 (traduz. ital. di Salvatore De Renzi, stamp. del Vaglio).

Nel capitolo XXIV, p. 207-208, tratta: *De lumbricis alvium occupantibus*, ed altrove parla di vermi, ma senza indicazioni speciali: piuttosto si dilunga sui medicamenti contro di essi.

550. **Cenerelli C.**: Morte improvvisa per cisti da echinococco; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 53, N. 13, p. 305, Torino, marzo 1904.

Vacca indigena di sei anni, in apparenza di ottima salute, morì repentinamente mentre lavorava in campagna. Ne fu causa la rottura, nella cavità ventricolare destra del cuore, d'una ciste d'echinococco, grossa quanto il pugno d'uomo, ed annidata nel miocardio. Il fegato era infarcito di altre cisti, grosse come avellane ed i polmoni ne avevano parecchie, ma quasi tutte degenerate.

551. **Ceraulo S.**: La cisti idatica solitaria della milza; *Il Morgagni*, P. 1ª (Archivio), an. 46, N. 6, p. 355-384; N. 8, p. 509-531, Milano, giugno e agosto 1904.

Premette la storia e l'eziologia, accennando che in Italia dal 1868 al 1900 furono indicati 15 casi di echinococco splenico. Tratta poi, in ispeciali capitali, dell'anatomia patologica, della sintomatologia, dell'evoluzione del parassita, della diagnosi, sulla quale di più si dilunga, e del decorso; passando infine alla cura ed agli atti operativi. Riassume le note cliniche di 18 casi noti e fra gli italiani quelli di Durante, Novaro, Tricomi, Spadaro e Zuccaro. — Seguono le sue tre osservazioni cliniche: 1°, casalinga, d'anni 29 da Palermo, in cui diagnosticò idatide della milza in gravida. Col trequarti di Dieulafoy estrasse 950 grammi di liquido ed ottenne guarigione; 2°, altra casalinga di 49 anni, da Lercara, nella quale, oltre idatide alla milza, eravi grave insufficienza mitrale per cui ne morì. All'autopsia, insieme ai fatti cardiaci, trovò echinococco splenico; 3°, trafficante tredicenne, da Palermo, pure con cisti alla milza, che trattata colla puntura, ebbe presto guarigione.

552. **Ceraulo S.** e **G. Sulli**: Contributo alla diagnostica dei tumori pancreatici; *Il Policlinico, sezione pratica,* an. 11, N. 20, p. 621-627, Roma 1904.

Data la rarità dei casi di cisti di echinococco del pancreas, essendo solo cinque i noti, espongono la storia clinica di una donna, d'anni 18 da Palermo, e l'esame obbiettivo. A lungo discutono sulla sintomatologia per stabilire una diagnosi che presentavasi molto oscura. Dopo solo quattro giorni di degenza, l'inferma moriva con gravi sintomi d'intossicazione. All'autopsia trovarono nell'epiploon gastrocolico un tumore, grosso quanto una arancia, duro, elastico, aderentissimo, e comprimente l'ansa duodenale, i dotti cistico ed il coledoco, il quale ultimo era rigonfio da bile sciropposa. Il tumore stava impiantato sulla testa del pancreas, che era ridotto e presentava tutti i caratteri di ciste da echinococco. Citati gli altri casi consimili, aggiungono considerazioni fisiologiche e cliniche.

553. **Ceresole Giulio**: Difendiamoci dall' « *Anchylostoma duodenale* »; *Rivista veneta Sc. mediche,* an. 17, fasc. 4, Venezia, 31 agosto 1900.

Ricercando sugli erbaggi trovò frequenti le uova di anchilostoma, così pure nei malati all'ospedale di Padova. Conobbe foco'ai a Pianiga, a Cervignano, a S. Paolo di Piave, per il che conchiude ritenere l'anchilostoma molto diffuso nel Veneto. Dichiara che si propaga cogli erbaggi, più che colle acque e colla concimazione, massime nel contado, ove manca ogni norma d'igiene. Riscontrata l'anchilostomiasi anche nel Trevisano ritiene opportuno destare l'allarme sul rapido diffondersi nel Veneto del nocivo elminto.

554. **Ceresole Giulio**: Gli erbaggi del mercato di Padova in rapporto alla diffusione delle malattie infettive e parassitarie; tipograf. Prosperini, 40 pag. 8°, Padova 1900; *Il Policlinico, supplem.*, an. 6, Roma 1900.

In questo lavoro, d'interesse affatto igienico, dichiara aver trovate uova di tenia, ossiuro, ascaride, tricocefalo ed anchilostoma. Si può considerare questo scritto quale seguito del precedente.

* 555. **Cerri**: La santonina come tenifugo; *Gazz. med. ital.*, N. 2, 1850.

556. **Cerruti A.**: Di un tenioide dell'*Alauda arvensis* con riguardo speciale ad un organo parauterino; *Atti R. Accad. Sc. fis. mat. Napoli,* vol. 11, ser. 2, N. 6 (1 tav.), 1901 (sunto, *Centralb. f. Bakt. u. Paras. I Abth.*, vol. 31, p. 407-408, 1902).

Riepilogate le osservazioni di Crety, Stiles e Führmann, dice aver trovato un teniade nell'allodola (Taranto) che ascrive al gen. *Amerina* e ne descrive le particolarità, per parlare poi degl'organi riproduttori dilungandosi sul valore morfologico dell'organo parauterino e del modo di suo sviluppo che illustra, collo scolice, nella tavola.

557. **Cerruti A.**: Sull'*Oochoristica (Taenia) tuberculata* Rud., Comunicazione verbale; *Bollet. Soc. naturalisti Napoli,* vol. 16, p. 311, Napoli 1902.

Riferisce sulla disposizione della tasca del pene nelle giovani proglottidi, coperta da cuticola, che cade poi nelle mature, formandosi un poro genitale similmente a quello delle altre tenie ed ove si sviluppano fibre muscolari che fanno elevare l'atrio a modo di tubercolo. I canali escretori longitudinali non comunicano fra loro con altro trasversale, bensì con una rete di canalicoli anastomizzantisi. Probabilmente *O. tuberculata* Rud. e *O. rotundata* Molin sono la stessa specie; gli esemplari studiati provenivano da *Podarcis muralis.*

558. **Cerruti G. B.** e **Camerano L.**: Di un nuovo caso di parassitismo di *Gordius* adulto nell'uomo; *Giorn. Accad. medicina,* an. 51, 3 ser., vol. 36, N. 6-7, p. 264-269, Torino 1888.

Parlano di un *Gordius Villoti,* il cui parassitismo nell'uomo non era noto, vomitato, dopo aver sofferto dei disturbi, da un fanciullo di 7 anni, di borgata Trabucco,

Valle superiore Mosso (Biellese). Ricordati i pochi casi di gordî nell'uomo, accertati o dubbî, fra cui quello di Brescia, riferiscono quanto scrisse uno di loro (Camerano) sul parassitismo dei gordii e gli esempi di essi nei vertebrati, per concludere che questi vermi possono divenire parassiti anche dell'uomo. Le larve penetrerebbero nel corpo umano colle bevande, emigrerebbero in un organo, aiutate dai loro uncini, per ritornare poi nello stomaco ed essere espulsi all'esterno.

559. **Cervesato Dante**: Dell'echinococco nell'età infantile; tipogr. Prosperini, 127 pag., 8° (2 tav.), Padova 1889.

Dice l'echinococco più frequente nella provincia di Padova che in altri luoghi d'Italia, però sempre raro nei bambini. Premette un cenno dei casi noti e le statistiche di Neisser, Finsen, Toeplitz; dà breve storia del verme e descrizione della ciste. Anche nei bambini la maggior frequenza è nel fegato, e riepiloga i casi importanti di Stromszky, di Thibierge, di Concetti, di Berger, riferendo poi tre altri di sua osservazione. Dopo considerazioni clinico-patologiche sull'echinococco del fegato, dice di quello del polmone, della pleura, del cuore, della milza, dei reni, del peritoneo, del cervello e del midollo spinale, pei quali però non ha casi nuovi, e quindi passa in rivista quelli più interessanti dei varî autori. Illustra un suo caso di echinococco del midollo spinale in un giovanetto decenne, figlio di macellaio di Padova, del quale aveva già fatta menzione il Galeno. Espone l'anamnesi, l'esame obbiettivo e diligente necroscopia. All'altezza dell'8ª, 9ª, 10ª vertebre dorsali trovavasi una ciste di 5 cent. fra la dura madre e la superficie interna della vertebre. Nel lobo destro del fegato eravi altra idatide. Dilucida la sintomatologia e fa considerazioni sul caso.

560. **Chiadini M. (assimo)**: Anchilostomiasi ed anguillulosi; *Il nuovo Raccoglitore medico,* an. 3, fasc. 9, p. 428-432, Imola, settemb. 1904.

È una rivista sintetica di lavori specialmente italiani in argomento, quali quelli di Testi, Maragliano, Tarchetti, Cima, Dopter, Baroni, Leonardi e Norsa. Parla dapprima dell'anchilostoma e della eosinofilia, poi dell'anguillulosi e delle conseguenti alterazioni; per ultimo della concomitanza dei due elminti.

561. **Chiadini Massimo**: Un nuovo metodo di profilassi contro l'anchilostomiasi; *Il Policlinico, sez. prat.,* an. 16, fasc. 1, p. 23-25, Roma, 3 genn. 1909.

Accennati ai pericoli dell'anchilostoma nelle diverse professioni, ricorda aver studiate tre famiglie di contadini, da Russi, di cui molti membri erano anchilostomotici, ed insiste sul valore dell'esame delle feci per la diagnosi e ne indica il modo per eseguirlo. Parla poi della profilassi onde evitare la propagazione del male, riferendosi agli scritti di Camarana e di Manouvrier. I tentativi fatti col rendere salse le acque inquinate da' germi di anchilostoma, diedero buoni risultati.

562. **Chiarabba Ubaldo**: Dell'echinococco del rene. Scambio fatto con cistoma ovarico; *Giorn. ginecologia e pediatria,* an. 4, N. 9, p. 133-139, N. 10, p. 149-158 (1 fig.), Torino 1904.

Accenna alle difficoltà diagnostiche nella chirurgia addominale, basandosi sopra tanti esempi dati dalla letteratura. Passa alla storia clinica di una donna, di 35 anni da Lamporo Vercellese, all'esame somatico, facendo diagnosi di cistoma ovarico destro peduncolato. Alla laparotomia trova genitali integri e tumore sottoperitoneale nella regione lombare, a spesa certo del rene; e per allora non credette intervenire con atto operativo. Pochi mesi dopo riesamina la donna, cui il tumore era divenuto enorme nell'addome e dopo lunghe indagini, dubitando fra l'echinococco ed una nefrosi si decide passare all'operazione. Discute sui varî processi in uso e descrive quello da lui seguito, che restituì a guarigione la paziente, dopo 38 giorni. Il tumore esportato, grosso quanto la testa di un ragazzo, pesa 1830. Indica la sua ubicazione, i rapporti coi varî organi ed il contenuto, che constava di liquido coi caratteristici uncini di echinococco. Riferisce il reperto datogli dalla ciste e dal rene, accennando infine alla tenia echinococco, ai dati statistici dell'echinococco umano, all'origine sua, alla sintomatologia di quello renale ed alla cura che può essere soltanto chirurgica.

563. **Chiaruttini Ettore**: Anemia da anchilostoma; *Rivista veneta Sc. mediche*, an. 5, tom. 8, N. 3, p. 272-274, Venezia 1888.

Storia di un friulano, d'anni 21, che per gravissima anemia morì allo spedale di Udine. Fu fornaciajo ad Agram e vi soffrì febbri malariche. Premesso l'esame del sangue al cromocitometro, fa seguire l'esame necroscopico, dimostrante: anemia di tutti i visceri, mucosa del tenue disseminata da echimosi e muco con enorme quantità di anchilostomi. Dice « in un po' di muco preso dal primo tratto del digiuno se ne contarono 260 (200 femmine, 60 maschi) ». Cita altro caso, da lui osservato alla clinica di Padova, in lavorante, che fu in Germania e rimpatriato per forte anemia, guarì coll'estratto etereo di felce maschio.

564. **Chiaruttini E.**: Può l'anchilostoma provocare una epatite interstiziale; *Lavori Congres. medic. interna*: 15° Congr. Genova 1905, p. 196, Roma 1906 (sunto, *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 27, N. 12, p. 125, Milano 1906).

Osservò due gravi anchilostomiasi, con lesioni diffuse al fegato, parenchimali ed intestinali, per cui si domanda se vi può essere nesso fra epatite ed anchilostomiasi e pensa che vi sia, non avendo trovato alla necroscopia, alcuna altra causa di epatite interstiziale. La guarigione, o la rapida morte dei pazienti non darebbe tempo a produrre le lesioni epatiche.

565. **Chierici Luigi**: Del *Dholicos pruriens* come vermifugo; *Il Raccoglitore medico*, an. 24, vol. 24, p. 339-345, Fano 1861.

Riferisce di cure, da lui fatte felicemente in infermi da ascariasi a Corfù, mediante il citato vermifugo. Lo stesso fece in fanciulla di Milano, affetta da convulsioni, che cessarono dopo l'uso del *dholicos*, che la liberò di *tanti vermi, tutti vivi*. Parla in seguito del rimedio, ad azione affatto meccanica e del modo di amministrarlo.

566. **Ciani Giuseppe**: Sulla cura specifica per la espulsione istantanea della tenia dal corpo umano, volgarmente detto verme solitario; tipogr. Gius. Gismondi, 56 pag., 16° (1 tav.), Roma 1843 (sunto, *Gazz. medica Milano*, N. 42, 1843).

Nel primo articolo parla della genesi dei vermi dell'uomo, delle condizioni favorevoli al loro sviluppo, tanto all'esterno che nel corpo umano; nonchè dei farmaci più accreditati quali vermifughi. Nel secondo espone la classificazione dei vermi umani e delle loro varietà. Nel terzo si occupa della tenia, parlando dell'armata, del botriocefalo ed indicando la sintomatologia della teniasi. Nel quarto capitolo intrattiene sul suo metodo di cura, che dichiara infallibile; precisando le norme per la presa del farmaco, la ricetta, a base di corteccia di radice di pomo granato e coloquintide. Descrive gli effetti e completa lo scritto colla storia di 5 casi da lui curati con esito buonissimo. Una ragazza espulse otto tenie.

567. **Ciaramelli Enrico**: Un caso di anemia per tenia; *La pratica del medico*, an. 7, N. 4, p. 97-102, Napoli 1906.

Cita gli autori nostri che ne parlarono. Espone la storia clinica di una cameriera, d'anni 25 da Venezia, coll'esame somatico e del sangue e, riscontrata grave anemia e rilevato anche come vi fosse teniasi, liberò l'inferma coll'estratto etereo di felce maschio. La tenia espulsa, lunga parecchi metri, spettava alla *T. solium*. Dopo ciò colla cura ricostituente ottenne perfetta guarigione. Seguono commenti sulle varie anemie da elmintiasi e sui reperti che in esse si ricontrano e si riporta alla relazione recentissima del Caporali.

568. **Ciccimarra V.**: Contribuzione alla casuistica dei tumori cerebrali. Cisti da echinococco; *Il Morgagni*, vol. 17, p. 531-538 (7 fig.), Napoli 1875.

Espone la storia clinica e l'ispezione necroscopica di un giovanetto di Napoli, nel quale trovò cisti da echinococco nel lobo cerebrale medio e posteriore sinistro. Ragiona sul caso dal lato clinico.

569. **Cima Francesco**: Sulla elmintiasi dei bambini; *La Pediatria*, an. 1, N. 2, p. 39-48, Napoli 1893; *Atti 2° Congresso pediatrico ital.*, p. 405-411, 1893.

Accennata alla frequenza dei varî elminti nei bambini, meno le due grandi tenie che mai osservò, ebbe a rilevare trovarsi contemporaneamente varie specie di vermi e riferisce di un caso di tricocefaliasi del quale parlò anche altrove (Pediatria N. 12, 1894). Intrattiene poi sopra tre bambini affetti da tenia nana, che ricordano i casi di Bizzozero, Grassi, Perroncito e Sonsino e che riepiloga. Parla dei cristalli del Charcot nelle feci e raccoglie alquanti dati statistici di casi da lui osservati di elmintiasi nei bambini. Il tricocefalo è il più frequente (81,25 %), poi segue l'ascaride (56,25 %) e l'ossiuro (25 %). In totale sopra 37 bambini osservò l'elmintiasi in 16.

570. **Cima Francesco**: Sopra un caso di tricocefaliasi in un bambino; *La Pediatria*, an. 2, N. 12, p. 361-375, Napoli 1894 (sunto, *La Riforma medica*, an. 11, vol. 1, p. 346, 1895).

Storia clinica e diario di un bambino di tre anni di Napoli, affetto da gran numero di tricocefali e morto per morbillo, all'inizio della cura antelmintica. All'autopsia, oltre varie alterazioni, trovò 223 m. e 227 f. di tricocefali (= 450) nel cieco, colon ed S iliaca. La diagnosi fu fatta coll'esame microscopico delle feci che palesò innumereveli uova di tricocefalo. I migliori risultati della cura, si ebbero coll'enteroclismo al naftolo B. al $^{10}/_{1000}$. Ragiona sul caso clinico, richiamando le osservazioni del Moosbruger, e Leuckart e sull'importanza dell'esame microscopico delle feci dei bambini. Tratta dell'azione patogenica e della cura da lui usata.

571. **Cima Francesco**: Sull'elmintiasi dei bambini. Nuove ricerche ed osservazioni cliniche; *La Pediatria*, an. 4, N. 10, p. 303-312, Napoli 1896 (sunto, *La Riforma medica*, an. 12, vol. 4, p. 808, 1896).

Espone in prospetto le sue osservazioni di un triennio sopra 73 bambini che diede una percentuale di 45,57 %; 34 sopra 73 bambini avevano elmintiasi. L'età più predisposta è dai 2 $^{1}/_{2}$ anni in poi fino agli 8,10 anni. Il verme più comune è il tricocefalo (28), poi l'ascaride (22), la tenia nana (4), l'ossiuro (3). Ebbe un solo caso di tenia (*saginata*) e trovò più soggetti i bambini della campagna. Ebbe casi con sintomi speciali di anemia profonda e disturbi nella deambulazione; di essi riferisce l'anamnesi e la cura, dichiarando non costante la presenza dei cristalli del Charcot nelle feci, formandosi, crede, solo quando evvi mucosità nelle feci e quando queste permangono a lungo nell'intestino.

572. **Cima Francesco**: Un caso di anemia da anchilostomiasi ed *anguillula intestinalis*; 2ª riunione sez. napolet. Soc. ital. pediatria, 31 agosto 1903; *La Pediatria*, an. 12, N. 6, p. 418-427, Napoli 1904 (sunto, *Gazz. med. lombarda*, an. 62, N. 48, p. 477-478, Milano 1903).

Le anemie gravi per elmintiasi non sono molto frequenti. Ricorda lavori nazionali in proposito e passa alla storia clinica di un bambino d'anni 3, reduce dalla Columbia, la cui anemia grave era sostenuta da anchilostoma ed anguillula. Esposto lo stato presente, il reperto di gran numero d'anguillule e di alquanti anchilostomi nelle feci, aggiunge aver ottenuto miglioramento coll'estratto di felce maschio, nonchè l'espulsione di tricocefali coll'enteroclismo al naftolo B. La cura non fu completa, perchè il bambino colla famiglia tornò in Columbia. Seguono considerazioni sul caso; alcuni esperimenti fatti sul potere tossico dell'estratto alcoolico delle feci sui conigli e parla dell'azione patogenica dei tre citati nematodi.

573. **Cimbali Francesco**: Cisti da echinococco del mesentere; *Rivista clinica Bologna*, an. 26, p. 698-715, 1887 (sunto, *Riv. clin. Univers. Napoli*, an. 9, p. 38-40, 1888).

Dettagliata storia clinica d'un sarto d'anni 18, di Arce (Caserta), il quale si era deciso, per l'aggravarsi del male, a farsi operare, in seguito a precisata diagnosi di

echinococco del mesenterio. Il tumore era limitato a sinistra dalla linea parasternale prolungata, a destra dall'ascellare posteriore, in basso dalla linea bis-iliaca, in alto a due dita trasverse sotto l'arcata costale destra. L'operazione ebbe esito letale in conseguenza di peritonite. Questo caso fu illustrato anche dal Rocchi.

574. **Cimbali Fr.**: Cisti da echinococco del fegato; *Bollet. cliniche,* an. 5, p. 390-401, 1888; *Giorn. internaz. Sc. med.*, p. 169, Napoli 1888 (sunto, *Gazz. Ospit.*, an. 9, *supplem. Riv. Clin. Univ. Napoli,* p. 38-40, Milano 1888).

Una modista, d'anni 36, da quindici anni soffriva dolori all'ipocondrio destro. Sono descritti l'esame della malata, i sintomi ed il grave andamento del male, l'atto operativo e l'autopsia. Coll'operazione si ebbero 10 litri di liquido e numerosissime cisti; la necroscopia dimostrò la presenza di enorme ciste da echinococco nel fegato. Seguono considerazioni cliniche sulle cisti da echinococco del fegato e sono ricordati i casi studiati dal Baccelli.

— **Cimoroni** (Ved. Arcangeli).

575. **Cini Giorgio**: Catalogo descrittivo del Museo di anatomia patologica della R. Scuola super. di veterinaria di Torino; *Il medico veterinario,* vol. 6, ser. 4, an. 6, p. 107-125; 201-211; 257-292; 345-360, Torino 1877.

Elencando i diversi preparati aggiunge alcune notizie speciali e vi comprende moltissimi elminti dell'uomo e di animali domestici (N. 75 al 296). Non tutti però spettano ad ospiti italiani, ma molti interessano, perchè si riferiscono a pubblicazioni dell'Ercolani, del Bassi, del Rivolta, del Perroncito, ecc. Notevole è la storia relativa ad un cacciatore, il quale, dopo conati di tosse e sputi sanguigni, espulse cisti da echinococco (prepar. N. 102).

576. **Ciniselli Giuseppe**: Contributo alle indagini sugli anchilostomi; *Annali univ. medicina e chir.*, an. 245, vol. 44, p. 389-391, Milano 1878.

Storia clinica di una donna dei dintorni di Pavia (luogo malsano), morta con sintomi di pellagra, alla cui necroscopia si trovarono anchilostomi. Cita altro esempio di donna, deceduta per infezione putrida da puerperio, nella quale pure riscontraronsi anchilostomi.

577. **Cinotti Felice**: Su di un caso di *Filaria medinensis* nel cane; *Il nuovo Ercolani,* an. 11, N. 24, p. 466-470, Pisa 1906.

Premesso sunto storico della filaria, citando casi nell'uomo ed animali domestici, riferisce che in una cagna, proveniente dall'alto Egitto trovò un tumore al lato dorsale della zampa anteriore destra. Descrive i sintomi e l'alterazione locale; aggiunge che dopo due giorni di medicazione con garza, in questa rinvenne un verme incompleto, lungo 38 cent. ed altro pezzo essicato sulla garza, da raggiungere la lunghezza complessiva dei due frammenti di 45 50 cent. La cagna guarì tosto. Calcola che l'accrescimento completo del verme avvenne in circa cinque o sei mesi.

578. **Cinti Luciano Antonio**: Epizoozia da tenia cenuro in vitelli; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 48, N. 22, p. 508-510, Torino 1899.

Riferisce di una epizoozia in una manzolerie del ferrarese, che descrive al suo esordire, indicandone i rimedi, l'esame necroscopio e le norme profilattiche.

579. **Cionini** e **Bocciardo**: Per la diagnosi di cisti di echinococco; *Giorn. ital. Sc. med.; Bollet. Accad. med. Pisa,* an. 2, N. 6, p. 85, Pisa, 16-31 marzo 1904 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 25, N. 52, p. 560, Milano 1904).

Premesso cenno sulle difficoltà diagnostiche delle cisti da echinococco, riferiscono di due malate della clinica medica di Pisa, che presentavano due cisti diversamente localizzate, ma contenenti liquido che all'esame chimico e microscopico non differivano minimamente; il microscopico fu negativo, però quello chimico fece sospettare

la presenza di echinococco in entrambi i casi. Per altro l'esame ematologico appalesò una ben diversa quantità di eosinofili, sicchè ritennero trattarsi nel primo di un caso di ciste ovarica, nell'altro di vero echinococco. Ciò fu confermato dall'intervento chirurgico; per il che ritengono molto importante l'esame della formula leucocitaria in simili casi, anzi di alto valore diagnostico e di nessun pericolo pel malato.

— **Cipollone L. T.** (Ved. Abbamondi e Tommasi Salv.).

580. **Cirillo Giovanni**: Splenectomia per cisti da echinococco della milza; contributo alla casuistica; *La Puglia medica*, an. 8, N. 1, p. 3-12 (2 fig.), Bari 1901.

Sarebbe il secondo caso riscontrato in Bari, perchè il primo fu descritto da Spadaro. Una nubile di 20 anni, della quale dà l'anamnesi, l'esame somatico ed i caratteri del male, che lo indussero a far diagnosi d'echinococco in milza mobile. Descrive l'atto operativo, collo svuotamento della ciste, che portò a guarigione completa. La ciste erasi svuotata nella metà anteriore della milza. Seguono diligente descrizione anatomo-patologica del tumore — idatide solitaria — ed indicazioni sulla rarità dell'idatide della milza, ricordando, fra i nostri, i casi di Durante, Nigrisoli, Coen, Parlavecchio. Per ultimo parla a lungo della diagnosi e della cura.

581. **Cirincione**: Parassiti oculari; *La Clinica oculistica*, N. 2, p. 41-60 (7 fig.), Palermo, febbr. 1900 (sunto, *Rass. internaz. med. moderna*, an. 2, p. 29, 1900).

Segnalati gli errori diagnostici che sono facili, riferisce la storia clinica di un arabo, al quale enucleò l'occhio sinistro, trovandovi un cisticerco fra la retina e la coroidea e dà l'esame istologico dell'occhio e del tumore. Passa alla descrizione di un occhio enucleato di una serva d'anni 40, con cisticerco al lato destro dell'occhio stesso e ne espone l'esame microscopico — (*Filaria inermis subconjunctivalis*). Premesse alquante notizie sulle filarie dell'occhio umano e le osservazioni di Grassi (*F. inermis*) riporta la storia di una ragazza, d'anni 17 da Ficarazzi, che portava un tumoretto alla palpebra sinistra e che enucleato lasciò uscire un nematode, che descrive anatomicamente, riferendolo alla filaria di Grassi e che dichiara innocuo in confronto alla *F. loa*.

582. **Ciucci R.**: La vertigine idatiginosa nei bovini; Relazione al Cons. sanit. circond. di Fermo, 22 pag., Torino 1880 (sunto, *La clinica veterin.*, an. 2, p. 568, Milano 1880).

Parla della frequenza di detta vertigine nei bovini del circondario di Fermo ed insiste sopra i provvedimenti che sarebbero necessarî per rimediarvi.

583. **Civinini Filippo**: Indice degli articoli del Museo di anatomia fisiologica e anatomia umano-comparata dell'Università di Pisa; 131 pag., Lucca, tipogr. ducale, 1842.

Elenca 56 vermi parassiti dell'uomo e di animali che con ogni probabilità spettarono alla Toscana. Sono notevoli: Cisti idatigene espettorate in occasione di rottura di vomica (N. 1187); *Polystomum integerrimum* della vescica urinaria del *Bufo viridis*; *P. sanguicola* emesso durante getti sanguigni da donna emottoica (V. Marcacci D.r Giosuè: Note relative, ms. seg. col N. 108); *Distoma hepaticum* nell'uomo (N. 1226); e lombrici emessi per le vie naturali da una donna (N. 1236).

584. **Claps A.**: Contributo alla cura delle cisti da echinococco del fegato col metodo Baccelli; *Giorn. medico R. Esercito*, an. 49, N. 10, p. 1017-1021, Roma, 31 ott. 1901.

Cito questo caso perchè scritto in italiano in periodico nostro, sebbene si riferisca ad una ragazza turca, di anni 11 della Canea (Candia), che fu operata e guarita.

585. **Clemente Pasquale**: Un caso singolare di elmintiasi da lombricoidi con fuoruscita di alcuni di essi dall'ombelico; *Il Morgagni*, an. 20, p. 358-368, Milano 1878.

Storia clinica d'una bambina, di 5 anni, di Notaresco (Teramo), varie volte colpita da ascariasi senza notevoli disturbi. In seguito presentossi tumore dolente all'ombelico, che molto tardi si aprì, dando esito a pus e poco dopo ad un lombricoide. Descritto lo stato della paziente e l'andamento del male, rileva che dall'apertura abnorme, senza che uscisse gaz e feci, ad intervalli comparvero sette lombricoidi. Sottoposta l'inferma a cura antelmintica espulse per l'ano altri 40 ascaridi, dopo di che la fistola ombelicale si chiuse e la bambina guarì. Ricordati consimili casi, l'autore parla a lungo sulle condizioni patologiche della parte, sul perforamento delle pareti intestinali e sulla probabile via tenuta dai lombricoidi nella loro emigrazione, conchiudendo con considerazioni cliniche. Accenna, in nota, ad altra bambina che per vomito aveva emessi parecchi lombricoidi ed altri 15 per l'ano, dopo l'uso di clisteri di decozione di seme santo.

586. **Clementi**: Emostasi nella resezione del fegato e pericoli della presenza della bile nella cavità peritoneale; *La Riforma medica*, vol. 6, 1 sem., N. 88, p. 528, Napoli, 16 aprile 1890.

Lavoro d'indole affatto chirurgica, ma vi ricorda casi di echinococco del fegato (Loreta 1887, Poggi 1887 e Ruggi 1888 fra gli italiani). Seguono considerazioni sopra i casi noti e relazioni sulle sue esperienze in argomento.

587. **Clerici Danielis**: Historia naturalis et medica latorum lumbricorum intra hominem, et alia animalia nascentium, ecc., apud fratres De Tournes, Genevae 1715 (13 tav., 456 pag., 8°).

In quindici capitoli parla dei principali vermi dell'uomo, ascaridi e tenie, studiandoli dagli antichi fino a' suoi tempi. Li descrive e li figura, parlando dell'origine, dei costumi, dei sintomi che attestano la loro presenza e dei rimedii da adoperarsi. Sebbene manchino osservazioni originali, tuttavia è un vero trattato d'elmintologia importantissimo pel tempo in cui fu scritto. Le tavole, eccetto la VII che è originale, sono di altri autori (Vallisnieri I, II, X; Redi IV, IX, XI; Gemma V; Aldrovando e Fabricio VI).

588. **Cobbold J. Spencer**: Vermi. Serie di letture sull'elmintologia pratica, ecc., traduz. del D.r Tommaso Tommasi; tipogr. Civelli, Milano 1873.

Sono 20 letture sul parassitismo e sui principali vermi del corpo umano sotto il punto di vista principalmente medico, con indicazioni di numerosi casi medici. In appendice vi è una storia di echinococco del fegato studiata a Firenze dal traduttore (V. Tommasi T.).

589. **Cobbold J. Sp.**: La trichinosi ed i pericoli dovuti al consumo di carni come alimento; traduz. dal The sanitary Record; *L'Osservatore; Gazz. cliniche Torino*, vol. 16, p. 481-490; p. 497-506; p. 511-514, Torino 1880.

Premette un cenno sul vario uso delle carni come alimento dell'uomo e dei pregiudizii che si hanno. Riportarsi alle conclusioni di Leuckart riguardo alla storia del verme e ricorda le esperienze sulla resistenza che la trichina ed il cisticerco hanno al calore, dovute a Pellizzari, Perroncito e Lewis. Tratta dei rapporti fra l'uso delle carni di majale e di bue colla trichinosi e colle diverse panicature e parla ancora delle pecore e dei bovini affetti da distomiasi, sempre sotto il punto di vista igienico.

— **Cobbold** (Ved. L. L.).

590. **Cocchi Antonio**: Dei discorsi toscani, ecc., V.° Dei vermi cucurbitini dell'uomo, p. 239-251; Estratto, 12°, tipogr. Andrea Bonducci, Firenze 1761, Pistoia 1764.

È una lettura fatta alla Società botanica di Firenze nel 1734, in cui tratta delle scarse notizie che si ebbero sempre sui vermi e ricorda Redi, Malpighi, Vallisnieri, Andry, Clerici, i quali pure raramente ebbero occasione di studiarli. Riferisce due suoi casi e menziona gli autori che sostenevano doversi considerare i cucurbitini quali aggregati di animali o quale un solo; accettando egli la prima opinione. Espone molti fatti erronei; si occupa dell'origine di tali vermi, negando la eredità e sostiene che derivano da germi provenienti dall'esterno.

591. **Cocciante Nicola**: Contributo alla patogenesi della cachessia acquosa; *Il Moderno zoojatro*, ser. 3, an. 4 (21), N. 7, p. 246-263, Torino, 31 lugl. 1910.

Premette le generalità sulla distomiasi nei tempi passati fra noi ed all'estero, e tratta della sinonimia e della teoria batteriologica (bacillo di Preisz-Nocard). Con pecore del macello di Pisa, affette da cachessia, fece lunghe ricerche di interesse al tutto batteriologico.

592. **Cocorullo**: Echinococco del fegato (guarito col metodo Baccelli); *Annali clin. Incurabili*, an. 12, fasc. 3, 4, p. 79-84, Napoli 1877 (sunto, *Policlinico Supplem.*, an. 3, N. 19, p. 458, Roma 1897).

Calzolajo, di 33 anni da Canna (Cosenza), da due anni portava tumore dolente all'ipocondrio destro. Accertata, per varii caratteri, la diagnosi di echinococco al fegato, fu praticata la puntura esplorativa, che diede esito a liquido limpido, frammenti di membrana ed uncini. Fu sottoposto al metodo curativo con injezione, metodo Baccelli, e ben presto l'infermo fu dichiarato guarito.

593. **Coda Salvatore**: Trattamento dell'elmintiasi; *Corriere sanitario*, an. 15, N. 62, p. 648-651, N. 63, p. 658-662, Milano 1904.

Si occupa dell'elmintiasi intestinale e premesse alcune generalità sulla sua importanza, tratta dell'ascaride, della sua cura e delle reazioni che offrono alcuni antelmintici. Riferisce sui casi seguenti: 1°, contadino d'anni 30 affetto da terzana, che in pochi giorni espulse 64 ascaridi e guarì; 2°, ragazzo d'anni 8, con sintomi di stenosi laringea, emise dall'ano una dozzina d'ascaridi e si rimise in salute; 3°, bimbo di 2 anni, con fenomeni meningei cessati coll'emissione di 7 ascaridi; 4°, bimba di 4 anni, con eclampsia scomparsa dopo la fuoruscita di una diecina di ascaridi; 5°, bimba novenne, con affezione tifica, rimessa in salute col liberarsi di 16 ascaridi; 6°, donna di 35 anni, con vivi dolori ventrali, fu liberata con emettere ben 43 lombricoidi. Passa alla cura dell'ossiuro, registrando dodici casi da lui studiati e quindi a quella del tricocefalo e dell'anchilostoma. Seguono altre osservazioni fatte sui teniosi con varî tenifughi: 1°, macellaio, di 38 anni, con grave deperimento e guarito coll'emissione di una *T. solium*; 2°, negoziante di bestiame, quarantenne, affetto da *Tenia solium*; 3°, vedova, sessantenne, con attacchi di asma nervosa, liberatasi coll'espulsione di *T. solium*; 4°, donna, di 40 anni, liberata da molti disturbi, coll'emissione di *T. solium*; 5°, carabiniere con *T. saginata*; 6°, studente, ventenne, con *T. saginata*; 7°, donna di 42 anni; 8°, giovane anemica; 9°, proprietario di 40 anni; 10°, guardiano di porci, di 22 anni; 11°, pastore di 28 anni, tutti con *T. saginata*.

— **Codivilla Al.** (Ved. Mya G.).

594. **Codronchius Baptista**: De morbis qui Imolae et alibi communiter hoc anno 1602 vagati sunt et de morbo novo prolapsus, ecc., apud J. Bapt. Bellagambam, 42 pag., Bononiae 1603.

Sono 15 capitoli sui morbi in generale e sopra quelli che crede doversi ai vermi. Di questi ne parla in particolare ai capitoli 5°, 8°, 9°, e seguenti. Narra che ad Imola nel 1602 i *lombrici* produssero gravi complicazioni in molte malattie e pensa che nella accennata epidemia la pleurisia fosse resa più grave dai vermi, tanto che si guariva soltanto in seguito all'uscita dei « lombricoidi che spesso rodevano le budella ».

595. **Coen Edmondo**: Echinococco della milza; *Bollet. Sc. mediche*, an. 60, ser. 6, vol. 23, ser. 2, p. 357-375, Bologna 1889.

Comprovato raro l'echinococco alla milza, illustra tre casi riscontrati alla necroscopia, senza che i pazienti avessero in vita dati segni di affezione splenica. 1°, donna d'anni 71, morta per deperimento di forze e piaghe di decubito, presentò vasta ciste da echinococco della capacità di 1600 cent. c. nello spessore della milza; 2°, uomo, di 46 anni, morto per meningite, portava alla milza una ciste di 80 mm. per 60 mm., colle pareti della avventizia un poco calcificate; 3°, un guardiano di bestie, d'anni 41, morto per vizio di cuore, oltre varî reperti necroscopici, fra cui cisti di echinococco al fegato, presentò quello di una ciste di 62 × 65 mm. di diametro massimo alla milza. — Fa riepiloghi statistici sull'echinococco splenico, sull'età dei pazienti, sulle loro professioni e parla della concomitanza dell'echinococco della milza con quello di altri organi. Discorre della sede della ciste nella milza, delle alterazioni del tessuto splenico, della sintomatologia e del trattamento chirurgico.

596. **Coen Giuseppe**: Di un raro caso di echinococco del fegato; *Il Policlinico*, an. 7, fasc. 13, p. 401-404, Roma 1901.

Dopo brevi cenni generali, riferisce il caso di donna, d'anni 50, dandone l'anamnesi, l'esame del ventre, enormemente dilatato all'ipocondrio destro e la sintomatologia. Praticò la puntura ed il trattamento Baccelli della ciste, cavando nientemeno che 2660 grammi di liquido limpido. Dopo sei mesi dovette ricorrere alla laparotomia (processo Volckmann), asportando la ciste dal lobo destro del fegato, ed, in successiva seduta, svuotando l'enorme sacca, ripiena di liquido torbido (circa 3 litri) con numerosissime cisti figlie. Il decorso postoperatorio fu normale e la paziente guarì. Seguono considerazioni eziologiche e cliniche sul caso di una ciste che fu fra le più voluminose di quelle trattate colla puntura.

597. **Cofler Ant. Attilio**: Contribuzione allo studio del cisticerco oculare con speciale riflesso all'estrazione di quello intraoculare; *Annali ottalmologia*, an. 20, fasc. 3, p. 186-213 (1 tav.), Pavia 1891.

In operaja di Rovigno fece diagnosi di distacco retinico all'occhio destro per cisticerco. Coll'olio etereo di felce maschio ottenne l'espulsione di una *Taenia solium* intera. Stante gravi sintomi oculari, estrasse la ciste, che si ruppe nell'atto operativo, e sebbene la cura consecutiva fosse buona, la vista andò perduta. Seguono indicazioni sull'età dei colpiti, sul posto prediletto e sui moti del verme. Passa poi a descrivere altro caso, stato osservato dal Gradenigo, in donna d'anni 18 da Pieve di Sacco. Ne era affetto l'occhio sinistro e l'inferma morì dopo quattro mesi per cisticerco cerebrale. Riferisce sopra 24 altri casi descritti da oculisti italiani: 1 a Genova (Mazza); 1 a Bergamo (Guaita); 1 caso a Napoli, 3 a Siena; 6 a Milano (Demagri) 2 a Pavia (Rampoldi); 3 a Pavia e Milano (Quaglino); 7 a Torino (Reymond); 2 a Milano (Denti). Esposta la storia cronologica anche dei casi noti fuori d'Italia, fa seguito la bibliografia sul cisticerco oculare.

598. **Cognetti De Martiis Luigi**: Una curiosa alterazione anatomo-istologica in un lombrico dovuta a nematodi parassiti; *R. Accad. Sc. Torino*, vol. 44, p. 699-706 (1 tav.), Torino, 9 magg. 1909.

È noto come nel corpo dei lombrici si trovano di frequente delle larve di nematodi e ne ricorda casi da altri illustrati. Ora egli ne osservò nel *Dichogaster itoliensis* di Fort Portal (Ruwenzori) e descrive le alterazioni anatomiche e patologiche che larve di nematodi produssero specialmente alle spermateche, le quali si sformarono appunto per la presenza del verme.

599. **Cogrossi Carlo Franco**: Nuova idea del male contagioso dei buoi, partecipata al sig. Vallisnieri; *Giorn. Venezia*, tom. 10, 1714.

Opina che detto contagio bovino sia analogo alla rogna, ed aggiunge che i buoi del Cremasco furono invasi da tal coppia di vermi, che se ne trovarono perfino alle radici dei piedi, delle corna ed in altre parti più recondite.

600. **Colasanti Giuseppe**: La *Trichina spiralis*, lezioni popolari-scientifiche; *Giorn. Il popolo romano*, N. 124-142, maggio 1879 (estrat., tipogr. Popolo romano, 70 pag., 16°, Roma 1879.

Premette la storia delle epidemie trichinose avanti la scoperta del verme e parla della scoperta e degli studî di Owen, di Bischoff, di Vogel, di Luschka, di Leuckart, di Virchow, di Zenker, elencando le principali epidemie occorse in Germania. Minutamente descrive il verme e suo sviluppo, nonchè le esperienze state fatte in proposito. In uno speciale capitolo insegna il modo di riconoscere il nematode nei muscoli e ricorda quelli nei quali è più frequente. Passa a dire dei disturbi ed alterazioni che produce nel corpo umano e delle misure preventive da adottarsi contro la propagazione del verme. Il lavoro è diviso in 19 capitoli ed è fra i più estesi e completi sull'argomento.

601. **Coletti Nicolò**: Su 23 casi di echinococco del fegato. Contributo all'intervento chirurgico e specialmente alla loro estirpazione totale; *La Riforma medica*, an. 23, N. 4, p. 85-94, Napoli, 26 genn. 1907.

Premesse molte indicazioni storiche, passa alle note cliniche di malati studiati nella clinica chirurgica di Palermo. 1°, muratore di 27 anni da Salaparuta, che ebbe tenia, era affetto da echinococco al lobo sinistro del fegato; 2°, casalinga di 37 anni, da Campofranco, con voluminosa ciste al lobo destro del fegato; 3°, civile di 24 anni da Palermo, con ciste epatica; 4°, 5°, giardiniere di 24 anni da Girgenti, con echinococco al lobo sinistro, ma recidivato dopo varî mesi per ciste al lobo destro; 6°, carettiere di 21 anni da Boccadifalco con ciste al lobo destro; 7°, guardia campestre di 34 anni da Sutera, con ciste al lobo destro; 8°, commesso di Palermo di 35 anni, con ciste al lobo destro; 9°, 10°, casalinga di 38 anni da Serradifalco, con ciste doppia al fegato; 11°, 12°, 13°, cameriera di S. Margherita di 30 anni, con cisti al lobo destro, lasciò la clinica con due drenaggi; 14°, capraja di 14 anni da Salaparuta con voluminose cisti al lobo destro; 15°, casalinga di 25 anni da Acquaviva, con cisti al lobo destro; 16°, casalinga di 44 anni da Giuliano, con cisti al lobo destro; 17°, casalinga di 35 anni da S. Stefano di Quisquina, con due cisti al fegato; 18°, 19°, contadino di Ribera di 46 anni, con cisti voluminose al lobo destro ed altra sottodiafragmatica; 20°, 21°, ragazza di 17 anni da Palermo, con echinococco al lobo destro; recidivata un anno dopo con cisti al lobo sinistro; 22°, manovale di 17 anni da Lercara, con echinococco alla milza; 23°, casalinga di 34 anni da Mussumeli, con ciste al lobo sinistro. — Di ogni caso dà breve anamnesi, esame somatico, diagnosi e relazione dell'atto operativo; tutti guariti meno uno. Seguono considerazioni sulla frequenza, sulle ricadute in tre pazienti e discussioni sui varî atti operativi.

602. **Colla Ignazio**: Sull'efficacia della cannabina e dello stagno contro le tenie; *Giorn. Soc. medico-chir. Parma*, vol. 3, p. 81-86, Parma 1807.

Riferisce di due persone affette da tenia e state guarite colla datisca cannabina, prima di lui mai tentata come vermifugo e di altro tenioso liberato mediante la limatura di stagno. Parla della sintomatologia presentata dai tre teniosi, e del modo con cui amministrò i detti antielmintici. Non descrive però i vermi espulsi; e fa una digressione sull'interpretazione della parola *Antelmintici*, distinguendoli in diretti ed indiretti.

603. **Colla I.**: Illustrazione dei veri principî, su quali si deve appoggiare la virtù antelmintica; *Giorn. Soc. medico-chir.* cit., vol. 5, p. 3-13, Parma 1808.

È una risposta a delle critiche fatte alla memoria precedente a sostegno dei termini: Antelmintica diretta od indiretta, da lui proposti. Non enumera ulteriori casi di elmintologia.

604. **Colla Luigi**: Dell'influenza che possono avere i vermi intestinali nella produzione del fenomeno di veder gialli i corpi bianchi; *Giorn. Soc. medico-chir.* cit., vol. 1, p. 285-290, Parma 1806.

Un malato per tenia narrava che, oltre a disturbi numerosi e gravi, provava anche annebbiamento agli occhi e che gialle apparivangli le cose bianche (foglio di carta). Ragiona sulle cause di tal fatto e, stante il tempo remoto dacchè il paziente aveva preso degli antielmintici, egli lo considererebbe quale fenomeno dell'elmintiasi stessa.

605. **Colloridi Giuseppe**: La *Bilharzia haematobia* dell'uomo ed i fenomeni morbosi da esso cagionati; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 13, fasc. 22, p. 854-856, Napoli 1891 (sunto, *Gazz. Ospedali*, an. 13, N. 52, p. 490-492, Milano 1892; *La Riforma medica*, an. 8, N. 6, vol. 1, N. 6, p. 69-70, Napoli 1892).

Dopo alcune note anatomiche e geografiche del verme, passa alla sintomatologia e alle storie cliniche di tre casi da lui studiate all'ospedale prussiano di Alessandria di Egitto. La bilharziasi è coefficiente di grande mortalità in Africa; è geograficamente più estesa di quanto si crede; il verme penetra colle acque, ma il suo ciclo evolutivo è ancora ignoto; la specie egiziana non è diversa di quella del Capo; l'infezione non è possibile bevendo acque filtrate e non mangiando verdure crude; e se non interverranno misure profilattiche la malattia minaccierà l'Europa.

606. **Cologno Giuseppe**: Istoria comprovante l'efficacia della corteccia di melagrano contro la tenia; *Repertorio med.-chirurg. Torino per l'anno 1823*, p. 500-503, Torino 1823.

Un agricoltore, d'anni 40 di Valle S. Nicolao, soffriva da tre anni di dolori al ventre, nonchè disturbi nervosi (epilettici). Fece diagnosi di elmintiasi e forse di *Taenia solium*. Amministrata una decozione di corteccia di radice di melagrano, dopo abbondante evacuazione di feci, espulse una tenia, ed il paziente non ebbe più a soffrire alcun disturbo. Riferisce inoltre come suo padre, medico nel luogo citato, collo stesso metodo curativo, ottenne l'evacuazione di una intera tenia da una giovane di 16 anni.

607. **Colucci Gennaro**: Di alcune cisti dell'orbita da tenia echinococco. Contributo clinico ed anatomico; *Ann. ottalmologia*, an. 33, p. 130-165 (6 fig.), Pavia 1904; *Lavori clin. ocul. Napoli*, vol. 8, p. 104-140, 1904.

Dimostra essere raro l'echinococco dell'orbita e dà indicazioni generali sul verme. Segue lunga storia (già indicata da De Vincentiis al Congresso ottalmologico di Torino 1899) di ragazzo decenne, da Ortona al mare, con tumore all'occhio destro, durato a lungo, ma che si fece poi grave da necessitare l'enucleazione dell'occhio insieme al tumore che era retrobulbare. Segue l'esame macro-microscopico dell'occhio estirpato: 2ª osserv., riguarda un contadino, di 21 anni da Castel S. Lorenzo, con tumore all'occhio destro. Esposta l'anamnesi, l'esame obbiettivo, aggiunge che furon fatte due punture esplorative, confermanti l'echinococco e che enucleato, si ottenne guarigione colla quasi integrità del bulbo; 3ª osserv., contadino di anni 11, da Trinitapoli, con tumore all'occhio sinistro, che ricorda nel complesso quello precedente anche nell'esito. Seguono considerazioni sulla sintomatologia, sulla prognosi spesso grave per l'occhio, sull'esame del liquido cistico e sua azione tossica. Parla infine della cura e dell'intervento chirurgico.

608. **Colucci Vincenzo**: Sulla morte del *Cysticercus cellulosae*. Lettera al Prof. E. Perroncito; *Giorn. agricolt. ind. comm. Regno d'Italia*, ser. nuova, vol. 4, p. 179-182, Bologna 1877.

Indotto dagli scritti del Perroncito e del Pellizzari, fece sperimenti con carni panicate di porco onde studiare la resistenza al calore del cisticerco; poter stabilire le norme sanitarie circa la vendita delle carni stesse; e ricercare la maniera per riconoscere la morte del verme mediante l'imbibizione carminica. Tali osservazioni furono fatte a Cittanova (Calabria).

609. **Colucci Vincenzo**: Della struttura normale di alcune parti del fegato e delle alterazioni anatomiche di quest'organo nei buoi e nelle pecore

per la malattia detta comunemente cachessia ictero-verminosa; *Memor. Accad. Sc. Istituto Bologna*, 4 ser., vol. 3 (2), p. 535-568 (1 tav., fig. 1-17), Rendiconti idem., p. 92-95, an. 1881-82.

Nella II parte passa in rivista gli autori che occuparonsi delle alterazioni del fegato nella cachessia ed in particolare delle osservazioni del Bassi. Descrive per minuto le lesioni anatomo-istologiche dovute all'azione dei distomi, epatico e lanceolato, conchiudendo col dire che esse lesioni nel fegato dei buoi e delle pecore, sono dovute ad epatiti interstiziali e ad angiocolite catarrale cronica. Indica poscia la provenienza dell'epatite, delle neoformazioni connettivali e ghiandolari ed il rapporto fra lo stato normale e patologico del fegato nella cachessia ictero-verminosa.

610. **Colucci Vincenzo**: Note anatomiche. Brevi notizie sul Museo di zootomia patol. della scuola veter. di Parma; tipogr. D. Tonietto, 48 pag., Modena 1889.

Oltre le notizie di patologia veterinaria, sonvi spesso accennati gli elminti. Così parla dello *Strongylus armatus* in un aneurisma della mesenterica in un cavallo (p. 18), dello *S. filaria* nel polmone di pecora (p. 20), della *Taenia botrioplitis* nel gallo, della *Spiroptera megastoma* in tumori (p. 27). Descrive (p. 32-36) casi di immigrazioni dello strongilo armato nel lobo sinistro del fegato di cavallo, affetto da flogosi suppurativa, che ritiene in rapporto con aneurisma verminoso dell'arteria mesenteria e discorre sulla probabile via seguita dal verme, trattando anche delle alterazioni istologiche nella porzione lesa di esso fegato.

611. **Colucci Vincenzo**: Enzoozia verminosa dei polli prodotta dal *Dispharagus nasutus* Rud.; *Memor. R. Accad. Sc. Istit. Bologna,* ser. 4, tom. 3, Bologna 1893.

Ricorda le osservazioni di Legros, Robin, Diesing, Rivolta e descrive le alterazioni che riscontrò in due polli di Sorbolo. Fissa l'attenzione sul ventriglio, molto compromesso e nel quale trovò infissi *numerosissimi vermicelli.* Descrive il verme, riportandosi al Neumann e l'identifica col *D. nasutus,* il cui nome specifico vorrebbe sostituire con quello di *D. tentacularis.* Dati dettagli anatomici del nematode, passa alle alterazioni degli organi colpiti. Espone gli esperimenti fatti per la cura; gli corrispose la santonina e la trementina. I polli così curati si rimettevano bene, emettendo disfaragi, *ascaris inflexa* e tenia (non determinata).

612. **Colucci V.** e **L. Arnone**: Di un rarissimo nematoideo nello stomaco di cignale; *Rendiconti R. Accad. Sc. Istit. Bologna,* 1896; *Memor. idem, idem,* ser. 5, tom. 5, p. 181, Bologna 1896 (sunto, *Il nuovo Ercolani,* an. 1, p. 329, Pisa 1896; *Centralbl. f. Bkt. u. Paras.,* 1, 21 Bd., p. 215, 1896; *Journ. R. Microsc. Soc. London,* P. 2ª, p. 127, 1897).

In tre cignali della tenuta di S. Rossore (Pisa), trovarono la *Simondsia paradoxa.* Accennato alle scarse notizie che si hanno sopra questo nematode, espongono minuti dettagli sul sacco genitale e sua struttura. Quale larva di esso riterrebbero un piccolo nematode vivente negli stagni dei luoghi abitati da detti cignali; e trattano delle alterazioni recate dal verme sulla mucosa gastrica e dell'azione che avrebbero i leucociti, abbandonatissimi attorno alla ciste avventizia del nematode.

613. **Columbre Agostino**: I tre libri nella natura dei cavalli et del modo di medicare le loro infermità, Venezia 1547.

In varî luoghi parla di vermi. Così al cap. 23 del bulismo o appettito canino per verminazione; al cap. 13, lib. 3° di larve di mosche nelle orecchie; al cap. 35, egli pel primo, accenna a vermi minuti e sottili, che stanno presso l'ano. Secondo Ercolani (Ricerche stor. sugli scritti di Veterin. vol. 1, p. 440), pare sia stato questo il primo passo per distinguere quella specie che i moderni elmintologi chiamano *Oxyuris curvula.*

614. **Comandini Pietro**: Sopra un caso di echinococco primitivo del polmone destro. Nota clinica; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 23, N. 78, p. 788-790, Milano, 13 lugl. 1902.

Colono, di 37 anni, da Saludino, con tosse, dolori al torace e sputi purulenti. Più tardi espulse con sangue una membrana, grossa quanto una noce, e poi una quarantina di vescicole, da chicco di granoturco ad uovo di gallina. Segue l'esame somatico, e la diagnosi di echinococco al lobo inferiore del polmone destro. Durante la cura espettorò una cinquantina di altre cisti, le ultime putrefatte; dopo di che l'infermo migliorò e guarì. Ragiona sul caso e sulla presenza della broncopolmonite circostante alla ciste e riporta consimili casi ed in particolare quelli di Testi e Caldarelli.

615. **Comby**: Gli ossiuri vermicolari e loro trattamento; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 18, fasc. 16, p. 630-632, Napoli 1896 (sunto, *Il Morgagni*, N. 32, 1896).

È il sunto, dovuto al Dott. Calabrese, di un articolo del Comby sul trattamento curativo degli ossiuri (Médicine moderne, N. 53, p. 417, 1896).

616. **Comini Enrico**: Epilessia riflessa da *Taenia nana (T. aegyptiaca)*; *Gazz. Ospitali*, an. 8, N. 8, p. 59-61 e 174, Milano 1887.

Nelle feci di un bambino, d'anni 9 da Gavirate (Varese), osservò uova di tenia nana. Espone la storia clinica ed i fenomeni nervosi presentati dal malato, che egli attribuirebbe al verme; parla della cura antielmintica, seguita da esito felice. Aggiunge altro caso in una bambina di tre anni.

617. **Comini E.**: Due casi di tenia nana. — Caso di corea parziale parossistica riflessa; *Gazz. medic. ital. lomb.*, p. 81-82, Milano 1888.

Ricordato quanto disse nel lavoro precedente, ritorna sulla sintomatologia presentata dai due pazienti da lui osservati; aggiunge dati anamnestici e dice che il 2° malato, visitato più tardi, lo trovò in ottima salute e con feci immuni da uova di tenia. Invece nel primo perduravano i fenomeni epilettici, sebbene nelle feci fossero scomparse le uova del cestode. Riflettendo all'importanza dell'elmintiasi riferisce la storia di un ragazzo, d'anni 11, di Varese, il quale colpito da corea parziale parossistica riflessa, guarì in seguito all'espulsione di circa 200 ossiuri, mediante la cura antelmintica.

618. **Cominotti L.**: Gli elminti, le larve d'elminti e d'insetti considerati come veicoli di germi patogeni; *La Clinica veterin.*, an. 30, N. 48, p. 782-784, Milano, novemb. 1907.

È un esteso sunto di uno scritto di M. Weinberg sull'argomento, comparso negli: Annales Institut Pasteur, N. 6 7, p. 417 e 533, 1907.

619. **Cominotti L.**: Lesioni dell'intestino tenue del porco prodotte dal « *Gigantorhynchus gigas* »; *La Clinica veterin.*, an. 31, N. 3, p. 41-42, Milano 1908.

È il sunto di un lavoro di Weinberg e Romanovitch (Ann. Institut Pasteur, N. 12, p. 960, 1907) in cui sono descritte alterazioni dovute allo strongilo, ove constatarono la presenza di microganismi; il che è a favore della funzione degli elminti nella eziologia di certe forme infettive.

620. **Cona S.**: Echinococco del polmone e sua cura al sublimato; *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 9, fasc. 2, p. 51-53, Roma, 8 novemb. 1902.

Contadino, d'anni 54 da Caltagirone, del quale riporta l'anamnesi, storia clinica, esame obbiettivo, che portò a far diagnosi di echinococco al lobo superiore del polmone sinistro, stante l'emottisi e l'emissione di *brandelli di pellicole.* Richiamati i

varî metodi di cura, tentò injezioni sottocutanee in corrispondenza della parte lesa, che provocò stomatite, ma recò miglioramento nel malato. Anche dopo un anno della cura non si verificarono ricadute. Segnala l'importanza della somministrazione del sublimato, efficace sia injettandolo sotto la cute, sia nella ciste.

621. **Concato Luigi**: Echinococco del fegato; *L'Ebdomadario clin. Bologna*, N. 56, p. 421-443; N. 57, p. 449-452, Bologna 1863.

Premesse alcune notizie relative a quanto era noto agli antichi, espone la storia di un tessitore, d'anni 30 da Cesena, morto in pochi giorni nella clinica di Bologna. Riferita l'anamnesi, passa alla necroscopia minuziosa, che viene a spiegare i sintomi riscontrati durante la vita. Il fegato portava due tumori contigui nel lobo destro, pieni di idatidi, alcune grosse quanto un uovo di gallina, e che lasciavano un cavo del diametro trasversale di 7 centim.

622. **Concato L.**: Echinococco del fegato; *L'Ebdomadario clin.* cit., N. 111, p. 880-886, Bologna 1864.

Ricordato quanto si riferisce al caso precedente, continua colla storia clinica di cisti ovarica in ragazza di 18 anni, per passare alla necroscopia, la quale fece conoscere la presenza di enorme tumore che, originatosi al fegato, occupava tutto il quadrante inferiore destro e quasi tutto il superiore di esso lato, il quarto inferiore ed interno del quadrante superiore sinistro e la metà interna dell'inferiore del medesimo lato. Descrive lo stato dei visceri addominali spostati da così vasto sacco e discorre del caso stante la sua importanza clinica.

623. **Concato L.**: Sull'anemia del Gottardo (lettera); *Rivista clin. Bologna*, ser. 3, p. 437-438, Bologna 1882.

È una breve osservazione fatta al Dott. Pistone relativamente al suo modo di pensare riguardo all'oligoemia dei minatori gottardiani. Il caso di cui egli si occupa è quello trattato al Dott. Lava.

624. **Concato L.** e **Perroncito E.**: L'anchilostoma negli operai anemici del Gottardo. Comunicaz. preventiva; *R. Accad. medic. Torino*, 27 febbr. 1880; (sunto, *Compt. rend. Acad. Sc. Paris*, tom. 90, p. 619-620, 1880; *Gaz. méd. Paris*, an. 51, sér. 6, tom. 2, p. 207; *Arch. vétér. publ. Ecole Alfort*, tom. 5, p. 767-768, 1880; *J. Quekett Micr. Club, London* (44), p. 150, 1880).

È un cenno annunziante i primi tre casi di anchilostomotici provenienti del Gottardo.

625. **Concetti Luigi**: Echinococchi della milza; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 2, p. 247-260, Napoli 1880 (sunto, *L'Indipendente, gazz. med. Torino*, an. 31, p. 769-770, 1880).

Premessi pochi cenni sulla storia dell'echinococco e segnalato il difetto di notizie sugli echinococchi della milza, riporta due casi occorsi nella clinica medica di Roma. 1°, espone l'anamnesi e l'esame obbiettivo di un uomo di professione argentiere, d'anni 33 da Terni, per far diagnosi di ciste da echinococco della milza. Praticate due punture del tumore, diedero liquido confermante la diagnosi. Ritornò alla clinica dopo qualche mese in stato gravissimo e vi morì. All'autopsia trovossi pleuro polmomonite e peritonite subacuta; 2°, in barbiere, di 35 anni di Roma, fu pure fatta diagnosi di echinococco della milza. Alla puntura sgorgarono 2600 gram. di liquido cogli uncini caratteristici. Riprodottosi il tumore fu punto ancora due volte senza conseguenza ed il paziente guarì in breve tempo.

626. **Concetti Luigi**: Due casi di echinococco del fegato; *Bullet. Soc. Lancisiana Ospitali Roma*, an. 4, p. 2-6, Roma 1884.

Il primo riguarda una donna di circa 35 anni, morta per sincope appena entrata in ospitale. All'autopsia si rilevò enorme ciste da echinococco, che dalla faccia

convessa del fegato saliva, attraverso il diaframma, ad occupare tutto il cavo toracico destro fino alla clavicola; il polmone era schiacciato e formava come una callotta alla parte superiore della ciste. Col caso di Gooch, questo sarebbe il 2° di cisti penetrate dal fegato nel cavo toracico. Il 2° fu osservato in bambino di 9 anni, il cui esame permise, con ogni probabilità, di far diagnosi di ciste da echinococco. Infatti all'autopsia, essendo morto per irrefrenabile emorragia di un alveolo dentale, si trovò una ciste da echinococco, grosso quanto un uovo di gallina, posta nel lobo inferiore del fegato, fra il lobo destro, la cistifellea ed il lobo dello Spigelio. Segnala la rarità dell'echinococco nei bambini.

627. **Concetti L.**: Echinococco della pleura; *Bullet. Soc. Lancisiana* cit., an. 9, p. 39-42, 1889; *Lo Spallanzani*, an. 18, p. 492-496, Roma 1889.

In farmacista, di 24 anni da Viterbo, creduto tubercolotico, fece diagnosi di raccolta di liquido incistato nel cavo toracico destro e più precisamente da cisti da echinococco. Ciò fu confermato dalla puntura fatta all'imbasso e all'infuori della mammella destra. La cura consecutiva fu lunga ed accidentata. Seguono considerazioni sull'insorgenza del male, opinando che il suo primo punto d'inizio sia stata la pleura.

* 628. **Concetti Luigi**: Une kyste hydatique du foie qui simule un rein mobile; *La Pediatrie practique*, Lille, 1 nov. 1903.

629. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Contributo allo studio della *Taenia litterata*; *Lo Spallanzani*, an. 20, fasc. 8-9 (1 tav.), p. 384-393, Roma 1891.

In una volpe, uccisa a Grosseto, raccolse 204 esemplari di questa tenia, che ritiene poco comune in Italia e quindi riporta la sinonimia, l'*habitat* e la descrizione, in special modo degli organi riproduttori. Indica e riassume in un prospetto i caratteri differenziali colle specie vicine: *T. crassiceps*, *T. cucumerina* e *T. canis lagopodis*. Dimostra l'affinità che esiste fra *T. litterata* e *T. canis lagopodis*.

630. **Condorelli-Francaviglia Mario**: *Filaria apapillata* (mihi); *Lo Spallanzani*, an. 21, p. 109-120, Roma 1892; *Bollet. Soc. romana studi zool.* vol. 1, p. 168-179, Roma 1892.

Sostituisce il nome specifico di *apapillata* a quello di *inermis* Grassi, perchè il carattere di inerme è comune a moltissime altre filarie; parla dell'area geografica di essa e la descrive minutamente, dandone la diagnosi. Il maschio è ignoto. Ad essa sono da identificarsi *F. palpebralis* Pace, *F. peritonei hominis* Bab., *F. conjunctivae* Add., *F. Dubinii* Cond. e *F. oculi asini;* ed indica infine i caratteri differenziali fra *F. apapillata* e *F. flexuosa* Wedl, *F. perforans*, Mol., *F. circinnata* Erc.

631. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Sull'identità specifica dell'*Echinorhynchus globocaudatus* Zed. e l'*E. tuba* Rud.; *Lo Spallanzani*, an. 21, Roma 1892; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 1, p. 224 232, Roma 1892.

Riassume quanto scrissero in argomento gli autori, da Zeder a Dujardin, e nota come quest'ultimo già pensasse a siffatta identità. Espone le sue osservazioni fatte sopra sette esemplari adulti e vivi, raccolti da un *Syrnium aluco*. Descrive in dettaglio i due sessi e conchiude col dichiarare le due specie quale unica.

632. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Emiplegia riflessa da *Taenia mediocanellata*. Contributo allo studio delle paralisi riflesse; *Giorn. medico R. Esercito e marina*, Roma 1892.

Un muratore di 27 anni da Misterbianco, dimagrò rapidamente senza cause apparenti, ed ebbe varî disturbi, fra cui l'emiplegia. Data la storia clinica e l'esame delle feci, che rilevò uova di tenia e di tricocefalo, riporta lungo elenco di casi consimili già noti. Coll'uso dell'estratto di felce maschio, il malato espulse una intera tenia

mediocanellata e guarì completamente, tanto che, anche dopo quattro anni, i disturbi non si ripeterono. Seguono considerazioni al tutto medico-patologiche.

633. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Sopra una rara anomalia di *Taenia solium*; *Lo Spallanzani*, an. 30, p. 14-18 (1 tav.), Roma 1892; *Bollet. Soc. romana studî zoolog.*, vol. 1, an. 1, N. 1-2, p. 31-35, Roma 1892.

Premesso lungo elenco delle anomalie state già indicate nei cestodi ed in particolare nelle tenie, descrive una *T. solium*, emessa da uno studente a Roma, il cui scolice mancava totalmente di uncini, al posto dei quali trovavansi delle papille. Non sa spiegarsi il fatto.

634. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Su alcuni echinorinchi avicolari; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 2, an. 2, p. 79-82, Roma 1893.

Indica la sinonimia e descrive l'*Echinorhynchus caudatus* Zed., rinvenuto nel *Milvus ictinus* a Roma. Parla in seguito dell'*E. teres* West. che raccolse nella *Pica caudata* e dell'*E. transversus* Rud., trovato nella *Merula nigra*.

635. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Ricerche zoologiche ed anatomo-istologiche sulla *Filaria labiata*; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 4, an. 4, N. 3-4, p. 93-108; N. 5-6, p. 208-263 (1 tav.), Roma 1895.

In *Ciconia nigra*, uccisa nella Campagna romana, raccolse tre esemplari di filaria, che stavano incapsulate nel pericardio. Dopo diffuse notizie storiche e la bibliografia sul verme, tratta della sinonimia ed affinità colle altre filarie. Seguono ricerche anatomo-istologiche sui varî organi e su quelli maschili e femminili, nonchè sulle uova, che illustra in una tavola. Accenna al ciclo evolutivo di essa, ed espone le conclusioni del suo studio sopra questo elminto.

636. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Elminti trovati in un *Hydrocolaeus minutus*; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 6, an. 6, fasc. 3-4, p. 118-124, Roma 1897.

Nell'intestino di Laro gabbianello, ucciso a Maccarese (Roma) raccolse: *Distomum hians* Rud., *Echinostomum spinulosum* Rud. e *Taenia dodecacantha* Krab. Di essi ne dà la descrizione e particolari anatomici, colle relative indicazioni bibliografiche. La *T. dodecacantha* è specie nuova per l'Italia.

637. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Acantocefali in animali della Campagna romana; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 6, fasc. 1-2, p. 1-20 (1 tav.), Roma 1897.

Premette brevi cenni sulla fauna elmintologica della provincia di Roma e menziona le scarse notizie sugli acantocefali, noti per gli scritti del Bagnis, De Sanctis, Sabbatini, Mingazzini e dei suoi. Descrive due nuove specie: *Echinorhynchus Carruccioi* ed *E. Paronai*, che illustra nella tavola e parla anche di quelli già conosciuti. Sarebbero quindici le specie di acantocefali stati indicati per quella regione.

638. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Alcuni casi di omopolielmintiasi e brevi considerazioni sul parassitismo negli animali in vita libera; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 6, fasc. 1-2, p. 68-78, Roma 1897.

Ricordato altro lavoro di C. Parona in argomento, descrive alquanti casi da lui osservati di *Taenia cucumerina* nel cane, di *T. litterata* nella volpe, di *Bothriocephalus punctatus* nel grande rombo, di *Schistocephalus dimorphus* nei gasterostei e nel *Podiceps nigricollis*, di *Heterakis vesicularis* nel fagiano, di *Filaria foveolata* in un falco e di *Echinorhynchus proteus* nel cavedano. In seguito tratta dell'azione dei parassiti, quale condizione morbosa negli animali liberi e discute sulle idee degli autori, in particolare di quelle del Parona e del Mingazzini, conchiudendo che l'azione degli elminti in generale sia malefica tanto negli animali domestici che nei liberi.

639. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Nota elmintologica; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 7, an. 7, fasc. 5-6, p. 206-210, Roma 1897.

Considera il *Cysticercus pisiformis* non raro, ma non comunissimo, avendone riscontrati solo tre casi; in conigli della campagna romana trovò però in uno 300 cisti. Della *Taenia serrata* raccolse varî casi in cani di Roma. Pel primo indica la *T. crassicollis* nella provincia, della quale riscontrò due casi con *Ascaris mystax*. Ebbe varî esemplari di *Dipylidium caninum* in gatti di Roma e 200 esemplari in cane, proveniente da Firenze. Riscontrò la *Filaria quadrispina* in una faina di Retorbido (Voghera). Per le varie specie aggiunge delle indicazioni anatomiche e dati sulla loro corologia italica.

640. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Ricerche sui vermi parassiti del *Gobius avernensis* Canestr.; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 7, an. 7, p. 1-17 (1 tav.), Roma 1898.

Le sue osservazioni fece in individui di gobi del Tevere e suoi affluenti e del Sarno (Salerno). Premette alquante indicazioni sulla frequenza, epoca e numero dei parassiti che sommano a dieci specie: *Distomum globiporum, Scolex polymorphus, Ligula* (larva), *Agamonema Stossichii* n. sp., *Ascaris* sp. (incistato), *Filaria Carruccioi* n. sp., *Echinorhynchus, proteus, E. angustatus, E. propinquus,* ed *E. Paronai.*

641. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Contributo allo studio della fauna elmintologica di alcuni pesci della provincia di Roma; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 7, an. 7, p. 110-144 (1 tav.), Roma 1898.

Ricordati i suoi lavori sull'elmintologia romana, parla dei *Bothriocepalus infundibuliformis, B. crassiceps, B. punctatus* e descrive quale nuovo il *B. Alessandrinii.* Parla poi del *Distomum appendiculatum*, dell'*Ascaris Adelinae* n. sp., *A. acus, A. adunca, A. clavata, A. capsularia,* di una forma larvale di ascaride nel *Salmo fario,* della *Filaria rubra,* dell'*Echinorhynchus annulatus* ed *E. agilis.* Per ogni specie sonvi citazioni bibliografiche, di località e ragguagli anatomici, illustrati nella tavola e in prospetti riassuntivi e statistici.

642. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Frammenti di elmintologia calabra; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 8, an. 8, fasc. 3-5, p. 127-133, Roma 1899.

Enumerati i pochi autori che si occuparono dell'argomento elenca, con dettagli, venticinque specie di elminti da lui, o da altri raccolti in vertebrati di quella regione.

643. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Aggiunte alla fauna elmintologica romana; *Bollet. Soc. romana* cit., vol. 8, fasc. 3-5, p. 162-181, Roma 1899.

Tratta di trenta specie di elminti, che aggiunge a quelli già indicati per la fauna di Roma e provincia, illustrando ciascuna con proprie osservazioni e con indicazioni sinonimiche, bibliografiche e di corologia italiana.

644. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Invertebrati raccolti dalla R. Nave « Scilla » nell'Adriatico e nel Jonio; *Bollet. Soc. romana* cit., an. 8, vol. 8, fasc. 1-2, p. 25, Roma 1899.

Fra i varî invertebrati menziona il *Bothriocephalus plicatus,* il *Tristomun papillosum* e l'*Ascaris incurva* tutti e tre ospiti del pesce spada.

645. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Ulteriori ricerche sul parassitismo; *Bollet. Soc. zoolog. ital.*, ser. 2, vol. 1 (9), fasc. 3-4, p. 106-107, Roma 1900.

Già ebbe ad occuparsi del processo di perforazione intestinale provocato dagli acantocefali e volle continuare le ricerche nei cestodi. Dimostra come la *Taenia plicata* facilmente, col suo robusto scolice, perfora le spesse pareti dello stomaco del pesce spada, lasciando ampia apertura fra il tubo digerente e la cavità peritoneale.

646. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Sulle pretese idatidi dei gallinacei e la loro vera natura; *Bollet. Soc. zoolog. ital.* cit., ser. 2, vol. 1, p. 110-116 (1 tav.), Roma 1900.

Dimostra come Siebold, Crisp ed altri abbiano indicati per echinococchi in diversi gallinacei delle vescicole non parassitarie e descrive voluminosi cisti del mesenterio di due polli, con parvenze esterne di echinococco, ma che per le indagini microchimiche del liquido cistico e per l'esame istologico delle pareti di esse, dimostraronsi dovute a processo degenerativo delle vie linfatiche del mesenterio, ossia un vero linfoangioma cistico di Wegner. A simili casi debbonsi riferire anche quelli di Rosa, Nocard, Railliet, Bertolini e Benedictis; degenerazioni cistiche proprie delle vie linfatiche del peritoneo con peritonite secondaria.

647. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Nota di patologia comparata sul linfo-angioma cistico di Wegner; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 3, N. 23, Catania 1902.

Riassume quanto scrisse nel lavoro precedente circa la somiglianza di certe cisti con quelle da echinococco e dice averne osservati tre casi (2 a Roma, 1 a Catania); ne fa la descrizione; riferisce sull'esame micro-chimico del liquido, sui caratteri della membrana, della diagnosi differenziale fra cisti da echinococco, cisti ovariche e renali. La degenerazione cistica delle ghiandole linfatiche fu studiata bene nell'uomo e ricorda in proposito le idee di Durante.

648. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Anomalie riscontrate in due esemplari di *Taenia saginata* Goeze; *Bollet. Soc. zool. ital.*, vol. 4, ser. 2, an. 14, fasc. 7-8 (4 fig.), estr. 12 pag., Roma 1905.

Riepiloga molti casi di anomalie per colorazione, od altro della testa e dello strobilo (tenie triquetre, anelli intercalati, o fusi, biforcazione, perforazione ed anomalie nei pori genitali). Descrive e figura alcune anomalie riscontrate in una tenia espulsa da un falegname di Catania. In altra tenia, emessa da un professore, pure di Catania, osservò anelli seghettati ed altri moniliformi.

649. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Caso raro di parassitismo, dovuto a contemporanea dimora nell'intestino di una giovinetta della *Hymenolepis diminuta* (Rud.), dell'*Ascaris lumbricoides* e di numerose larve di *Calliphora vomitoria*; *Bollet. Soc. zool. ital.* cit., ser. 2, vol. 9, fasc. 1-2, p. 63-78, Roma 1908.

Una ragazza sedicenne, da Castrogiovanni, dopo disturbi gastro-intestinali, espulse col vomito dei parassiti che constatò spettare all'ascaride, alla tenia ed a larve della mosca succitati. Gli ascaridi erano due. Più a lungo parla della tenia, della quale dà la sinonimia, la descrizione dell'adulto e delle uova. Erano sei individui, dei quali il più lungo misurava 17 centim. Riporta la storia del cestode, noto con varî nomi, e dice che finora i casi, col suo, ben noti nell'uomo, sarebbero dieci; parla della sintomatologia, della diagnosi e ritiene il felce maschio il migliore antelmintico contro di essa. Tratta in seguito delle larve della mosca.

650. **Condorelli-Francaviglia Mario**: *Dipylidium caninum* Lin., espulso in Catania da una bambina di due mesi di età; *Bollet. Soc. zool. ital.* cit., 2 ser., vol. 9, fasc. 1-2, p. 81-86, Roma 1908.

La bambina fu colpita da colica intestinale, e dopo una purga espulse un cestode, che constatò essere il *D. caninum*. Descrive il verme e riporta le storie dei casi stati riscontrati nell'uomo. Tratta poi del modo d'infezione e degli ospiti intermedii ed indica gli autori che ne parlarono.

651. **Condorelli-Francaviglia Mario**: Sul parassitismo dell'*Anthoce-*

phalus Wag. nel « *Brama Raji* »; *Bollet. Soc. zool. ital.* cit., ser. 2, vol. 10, fasc. 7-8, p. 207-222, Roma 1909.

Quasi sempre nel *Brama Raji* a Catania, e spesso nel pesce spada a Siracusa, Augusta e Messina, trovò questo cestode. Accennato alla sua frequenza, ricorda le osservazioni del Briganti, parla del modo di annidarsi del verme nei miomeri e delle alterazioni prodotte. Sunteggia la storia, la sistematica e le osservazioni degli autori, ricordando la credenza nei napoletani di ritenere il verme quale grasso del pesce. Eseguì delle esperienze sulla tossicità del verme e non trovò sostanze tossiche nel succo ricavatone.

652. **Condorelli-Mangeri A.**: Un caso di *Coenurus* nel pericardio di un coniglio; *Atti Accad. Gioenia Sc. nat. Catania,* an. 70, ser. 4, vol. 6, Memoria 8, 6 pag., Catania 1893.

Nel pericardio di un coniglio trovò una ciste, grossa quanto una noce, con piccolo peduncolo che la fissava al pericardio dalla parte diaframmatica. Descrive l'esterno, il contenuto (liquido e scolici) e la ritiene ciste di cenuro. Ricorda i caratteri di esso, la rarità di questo nel coniglio, gli organi invasi e le conseguenze di cui è capace. Aggiunge che nello stesso coniglio rinvenne sette cisticerchi pisiformi nel cavo addominale, e numerose capsule psorospermiche nel parenchima epatico.

653. **Conenna Tito**: Cisti da echinococco del fegato guarita col metodo del Prof. Baccelli; *Il Policlinico, supplem.,* an. 4, N. 31, p. 802-803, Roma 1898.

Un caporale bersagliere, che fu in Africa, fu colto da febbri a Massalubrese e mentre era in convalescienza s'accorse di un tumore sorto nella regione epigastrica e che ingrandiva di continuo, per il che entrò nell'ospitale di Caserta. Dopo l'esame somatico, è descritto l'atto operativo, l'evacuazione del liquido, l'injezione della soluzione di sublimato, e le fasi successive, che portarono a guarigione dopo cinque mesi.

654. **Consalvi Giuseppe**: Il primo caso di anchilostomiasi nelle provincie meridionali del continente italiano; *Giorn. internaz. Sc. mediche,* an. 13, p. 869-884, Napoli 1890.

Premessi alcuni cenni sull'anchilostoma in Italia, espone la storia di un uomo d'anni 33 di Altino (Chieti), località paludosa. Dopo l'anamnesi parla a lungo dell'esame microscopico delle feci. Menziona la cura fatta col timolo e colla genziana; aggiungendo delle generalità sul verme, sulla malattia che produce e discutendo sulla eziologia, sui sintomi e sulla profilassi.

655. **Consalvi Giuseppe**: Sopra una malattia nuova per le regioni meridionali d'Italia denominata anchilostomiasi. — 2ª ediz., 10 pag., tipogr. Carabba, Lanciano 1891.

Breve e popolare esposizione della malattia per mettere sull'avviso le persone del contado abruzzese. Descrive il verme, enumera i sintomi del male, il modo di diffondersi, lo sviluppo e la cura sopratutto preventiva.

656. **Consalvi Giuseppe**: L'anchilostomiasi nelle provincie meridionali del continente italiano; risposta alla lettera del D.r Filippo Follo: *Rivista ital. terapia e igiene,* an. 11, N. 127, p. 237-240, Piacenza 1891.

Riguarda un appunto fattogli dal D.r Follo relativamente alla priorità sull'accenno dei casi di anchilostomiasi nelle provincie meridionali, che il critico assegnerebbe ai Dott.i Rho e Sotis. Egli invece insiste nel dichiarare che i casi da lui indicati sono i primi, di indiscutibile origine locale, come dimostrerà in altro scritto.

657. **Conte Francescantonio**: Caso di perforamento degli intestini da lombrici; *Il Morgagni,* an. 7, p. 451, 1865 (sunto, *Gazz. med. ital. Lombard.,*

ser. 5, tom. 4, p. 401, Milano 1865; *Gazz. med. Stati sardi*, vol. 15, ser. 2, p. 366, 1865).

Una donna, di 40 anni da Oria, soffriva vivi dolori all'inguine destro con intumescenza ed infiammazione, sicchè dopo due giorni spontaneamente si formò una apertura, che diede esito ad abbondante marcia. Tolta la medicazione, il giorno dopo, si videro tre lombricoidi nella ferita ed esplorata la fistola se ne estrassero altri due, vivi. Continuò il passaggio di essi vermi, tanto da contarne 110 tra grandi e piccoli, nello spazio di un mese. L'ano preternaturale si rimarginò dopo un trimestre. Non sarebbe alieno dall'ammettere che gli ascaridi avessero forata la tunica intestinale.

658. **Conti Attendolo**: Contributo allo studio del bilancio del ferro nelle malattie emolitiche in rapporto alla patogenesi dell'anemia da anchilostomi; *Bullet. Sc. med. Bologna*, an. 78, ser. 8, vol. 7, Bologna 1907; estr. 25 pag. (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, N. 16, p. 493, Roma 1907).

Lavoro d'indole fisiologica, basato sopra ricerche fatte in ammalati per anchilostomiasi ed altre malattie. Di alcuni casi si era già occupato in altro scritto col Curti Sono nove anchilostomotici di Cremona e della provincia, dei quali parecchi erano stati in America.

659. **Conti Attendolo**: Prophylaxie de l'ankylostomiase chez les travailleurs de la terre; *Rapport 14.e Congrès internat. Hygiène et Démograph. Bèrlin*, 23-29 sépt. 1907; Imprimèr. P. Fezzi, Crémone, 1907 (20 pag. 2 tav.).

Accennate alle vie per l'introduzione delle larve del verme, riferendosi ai lavori di Hajo, Bruns, Leichtenstern, Looss, Schaudinn, Pietri e Noè, ed alle alterazioni ed azioni tossiche dipendenti, passa ad indicare i mezzi per combattere il parassita (disinfezioni delle località infette, isolamento dei malati e protezione dei sani). Riporta dei dati statistici sull'anchilostomiasi nel Cremonese, le osservazioni di Salomoni, di Curti e le sue, dalle quali risulta che dei 76 comuni della provincia 44 sono infetti. Passa alla profilassi e tratta dei sintomi del male, dell'anemia e affezioni relative al sangue, all'orina, al sistema nervoso, ecc. Dilungasi sulla necessità di disinfettare le località ove lavorano gli operai e segnala la concomitanza dell'anchilostoma con altri elminti, il che aggrava il male. Passa ai rimedii da usarsi, dicendo del felce maschio, timolo, e del modo di disinfezione delle feci. Ritiene la profilassi dell'anchilostoma di grande importanza sociale, dichiarando essere il verme diffuso, che si propaga per la bocca e la cute, che il timolo è il rimedio più sicuro e che la disinfezione delle località infette è indispensabile, come pure il rimpatrio degli individui colpiti.

660. **Conti A.** e **Curti O.**: Funzionalità gastrica e reperto ematologico nei malati di anchilostomiasi; *La Clinica med. ital.*, an. 45, N. 8, p. 561-577, Milano 1906 (estr. 19 pag.).

Ricerche dello stesso carattere del precedente scritto eseguite con materiale ricavato da dodici anchilostomotici, curati nell'ospedale di Cremona. Questi erano tutti della provincia, ma sei furono in America. Viene riferito l'esame clinico di ciascun infermo, la cura fatta ed i risultati avuti delle loro esperienze, che riassumano in prospetti.

661. **Conti Filippo**: Sull'amministrazione dell'acetato di morfina nelle affezioni verminose; *Bullet. Sc. med. Soc. medico-chir. Bologna*, 2 ser., vol. 6, p. 105-107, Bologna 1838.

Nei casi di manifestazioni nervose per elmintiasi afferma aver trovato giovamento coll'aggiungere ai rimedii ed ai purgativi l'acetato di morfina e ne dà la ricetta per adulti e fanciulli. Non riferisce storie o casi speciali.

662. **Conti Giacomo**: La trichina; *Bollet. comizio agrario Guastallese*, N. 7, p. 105-107, Guastalla, luglio 1879.

È un brevissimo cenno elementare sul verme, scritto in occasione della epidemia di Ravecchia. Date poche indicazioni sull'elminto ed alcune raccomandazioni per pre-

venirne l'invasione, propone l'esame microscopico delle carni suine e la cottura di quelle non ispezionate. Suggerisce norme sull'allevamento dei suini nonchè il sotterramento, o la cremazione dei maiali trichinati.

663. **Conti Giovanni**: Laparotomia per vasta cisti da echinococco del fegato; *Il Raccoglitore medico,* ser. 5, vol. 1-2, p. 312-316, Forlì 1886.

Un negoziante di 45 anni, avvertì tre anni innanzi dolore all'ipocondrio destro con tumefazione che, sempre aumentando, l'obbligò a ricorrere al chirurgo. Dato l'esame somatico, enumera i metodi di cura più in voga, sia per quella aperta che per la chiusa. Descrive l'atto operativo con alcune modificazioni a quello di Wolkmann. L'infermo, senza presentare gravi fenomeni, guarì in 40 giorni.

664. **Conti Lodovico**: Ciste idatigena del fegato, suppurazione della ciste, comunicazione coll'intestino, evacuazione della idatide, guarigione; *Lo Sperimentale,* an. 37, tom. 52, p. 413-420, Firenze 1883 (sunto, *Bollet. clin.* an. 1, p. 37, Napoli 1884).

Un uomo, d'anni 60 di Prato, dopo grave e lunga malattia, che si esacerbò diverse volte, evacuò colle feci una ciste da echinococco della grandezza di una arancia. Dopo questo fatto l'ammalato si rimise e guarì. La narrazione è completata colla relazione di consimili casi descritti da autori stranieri. Cita inoltre due altri esempî di echinococco del fegato in individui pure di Prato.

665. **Conti P.**: Colica epatica di cisti echinococco; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 18, N. 27, p. 231-232, Milano 1897.

Uomo robusto, di anni 30, sempre sano, fu colto nel 1893 da colica, dichiarata biliare calcolosa. Un anno dopo ebbe secondo attacco ed un terzo ancora dopo altro anno. Al fegato si rilevò tumore sferico, fluttuante, dolente e dopo quattro giorni, sotto violenti dolori, quasi si staccasse alcun che dall'epigastrio, espulse colle feci, invece di calcolo, una ciste grossa come uovo di gallina. Segue l'esame obbiettivo del malato. All'emissione di detta ciste seguirono, in pochi giorni, altre (8-10) piccolissime e l'infermo guarì completamente. Aggiunge considerazioni cliniche sopra la colica, dovuta certo all'uscita delle cisti dell'echinococco, le quali per solito si aprono una via ben diversa.

666. **Contini Antonio**: Tre lombricoidl usciti dalla cavità di un semplice bubbone inguinale; *Antologia medica* del Brera, 1 sem., p. 61-63, Venezia 1834 (sunto, *Schmidt's Jhrb.* IV, p. 47-48).

Un contadino d'anni 46 di S. Paolo d'Argon, aveva piccolo tumore allo inguine destro, che, fattosi fluttuante ed apertosi, diede esito a molto pus. Dopo cinque giorni nella ferita apparve un lombricoide e due altri ne uscirono ad intervalli nei giorni susseguenti. Il malato lasciò l'ospedale di Bergamo col seno fistoloso ancora aperto. Seguono brevi considerazioni cliniche sul caso.

* 667. **Consoli (o Contoli?) Gio. Batt.**: Trattato. Osservazioni sugli ascaridi, Roma 1701.

668. **Contu Cabras M.**: Sopra un caso di cisti idatidea suppurata del fegato. Intervento. Guarigione; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 30, N. 36, p. 377-378, Milano, 25 marzo 909.

Storia clinica di una domestica sarda, d'anni 19, della quale dà l'anamnesi, sintomatologia del male datante da tre mesi, stato presente grave e diagnosi di echinococco epatico sulla quale discute. Descrive l'atto operativo, che mise in luce una ciste contenente oltre due litri di pus fetentissimo e numerossime ciste figlie, grosse da un cece a piccola mela. Il decorso postoperatorio fu buono ed in 20 giorni la giovane guarì completamente. Fa considerazioni cliniche, accennando che oltre al fremito idatigeno, si possono avere altre sensazioni da parte dell'infermo; l'orticaria è sintomo rilevantissimo.

669. **Coppola Francesco**: Sul meccanismo di azione della santonina come antelmintico; *Archivio Sc. mediche*, vol. 11, p. 256-274, Torino 1887.

Dimostra l'importanza di definire il meccanismo d'azione dei medicamenti e riassume non pochi casi d'avvelenamento per santonina. Ricordati gli esperimenti cogli antelmintici dovuti a Redi, Baglivi, Kuchenmeister e Falk Schroeder, espone i suoi, praticati coll'ascaride del porco, mediante la santonina e la santoninossina.

670. **Coppola Nicola**: Della *Filaria medinense* nella Colonia Eritrea. Circa la sua penetrazione nell'organismo umano e sua cura; *Giorn. medico R. Esercito*, an. 54, fasc. 2, p. 92-96, Roma 1906.

Indicati i nomi scientifici e quelli indigeni, descrive il verme, del quale osservò esemplari lunghi da 80 a 109 cent. Ebbe in esame 132 ascari del 2° battaglione indigeni infetti dal verme nel Taca e nel Barca e ne espone la sintomatologia. Discorre del modo di penetrazione del parassita, sostenendo la tesi che la via è la pelle, non ammettendo quella dell'acqua potabile, giacchè mai s'osservò negli italiani, ma sempre negli indigeni, pur bevendo tutti la stessa acqua. Dai 132 filariosi ebbe 215 filarie, ed in un prospetto statistico indica gli organi invasi, fra i quali sono preferiti: le gambe (84), i piedi (57), le coscie (19), ecc. Aggiunge ragguagli sull'incubazione della filaria e la cura da lui usata, colle injezioni ipodermiche di sublimato, all'1 $^0/_0$, ripetendole nel tumore più volte al giorno e collo spaccare poi l'ascesso, dal quale toglieva il verme già morto. In pochi giorni la guarigione si completava.

671. **Coppola Vincenzo**: Perforazione d'intestino da lombrici; *Il Filiatre Sebezio, Giorn. Sc. medic.*, an. 12, vol. 24, p. 129-131, Napoli 1842 (sunto, *Gazet. médic. Paris*, tom. 11, p. 192, 1843).

Una fanciulla, d'anni 9 da Piedimonte d'Alife, da un mese soffriva dolori vivi, presentando una tumefazione alla regione sinistra dell'ombelico. Inutilmente tentati i medicamenti locali sul tumore, che cresceva, lo si spaccò e vi si rinvennero dapprima due ascaridi e poi ne furono estratti altri 4 più grossi e vivi. Stabilitasi una fistola stercoracea, a varie riprese, in sei mesi, ne uscirono oltre 100 lombrici, dei quali 18 in una sola giornata. Spiega la perforazione coll'ammettere una infiammazione insorta per la presenza dei vermi.

672. **Corazza Luigi**: Echinococco del polmone sinistro; *Rivista Ospit. Bologna; Bollet. Sc. med. Bologna*, ser. 5, vol. 7, p. 449-454, 1869.

Un muratore, di 49 anni da Piumazzo, del quale riferisce l'anamnesi, fu colto da tosse violenta e sputi liquidi con sangue. Segue l'esame somatico del paziente, la storia dell'andamento del male e la necroscopia, eseguita dal Taruffi, il quale ricordò questo caso nel suo compendio (p. 561, Nota 1). Trattavasi di echinococco semplice del polmone sinistro (lobo inferiore) con pleurite reattiva, gangrena, ecc. Seguono considerazioni di indole clinica e di anatomia patologica.

673. **Corcenna Alfonso**: Un nuovo parassita del porco; *Gazzetta campagne*, 1875 (sunto, *La Salute, giornale Igiene popol. Sc. med.*, an. 10, p. 171, Genova 1875.

Menziona la scoperta di Natterer dello *Stephanurus (Strongylus) dentatus* Dies. nel porco del Brasile, trovato poi negli Stati Uniti e per ultimo a Sidney. — Stante la sua grande distribuzione geografica l'autore mette sull'avviso gli allevatori perchè difendino i loro porci, nonchè i commercianti onde facciano attenzione ai lardi provenienti dall'Australia e dalle Americhe.

674. **Cordero Aurelio**: L'echinococco del fegato e la sua cura; *Gazz. med. lombarda*, an. 58, N. 46, p. 453-455, N. 47, p. 464-466, Milano 1899; *La Clinica chir.*, an. 7, Milano 1899.

Descrive la tenia adulta, il suo ciclo nel fegato, organo preferito, le varietà di cisti echinococciche e la loro struttura. Passa alla sintomatologia, che s'aggrava col-

l'ingrossare della ciste, la diagnosi differenziale con altre forme morbose. Tratta dell'orticaria e del fremito idatideo. Raccomanda di non abusare delle punture esplorative ed indica le complicazioni e gli esiti — pericistite, suppurazione e svuotamento spontaneo. Si occupa poi della cura: — puntura semplice, injezioni di sostanze medicamentose, puntura e drenaggio, metodi di Récamier, Wolkmann, Lindemann, Israel e Villaret — e della cura consecutiva, fra cui la marsupializzazione. E' una esposizione generale senza indicazioni di casi speciali.

675. **Cordero Aurelio**: Contributo alla cura conservatrice della ciste da echinococco del rene. In pubblicaz.: Nel XXV anniversario di insegnamento clinico del Prof. Alberto Riva, p. 165-196, tipogr. Pellegrini, Parma 1902.

Espone i dati statistici noti per dimostrare la rarità dell'echinococco renale, massime quello trattato chirurgicamente. Passa a diligente storia clinica di un contadino, d'anni 28 da Monchio, il cui male risale a 5 anni, iniziato con coliche renale ad accessi ripetuti. Fatto l'esame obbiettivo e la diagnosi, sulla quale a lungo si intrattiene, ed enumerati gli atti operativi in uso, descrive l'operazione sul rene destro, ove trovò grossa ciste con numerosissime vescicole figlie. Segue il diario postoperativo, l'esame del liquido cistico e delle orine. L'operato guarì dopo due mesi. Lo scritto ha carattere prevalentemente chirurgico e con riferimento ai più noti casi consimili stati operati, che riepiloga in prospetto.

676. **Coronedi Giusto**: L'embellato d'ammonio come antelmintico; *Lo Sperimentale*, an. 46, memorie origin., p. 141-169, Firenze 1892 (sunto, *La Riforma medica*, an. 8, N. 71, vol. 1, p. 848, N. 103, vol 2, p. 335-336, Napoli 1892.

Sperimentò questo antelmintico, estratto dall'*Embelia ribes*, colle sanguisughe e coll'ascaride del porco. Descrive minutamente i suoi esperimenti ed i risultati ottenuti che riassume in un prospetto. Essendo molto tossico lo raccomanda contro i vermi, comprese le tenie.

677. **Coronedi Giusto**: Contributo allo studio degli antelmintici; *Lo Sperimentale, sez. biologia*, an. 48, p. 40-94, e p. 119-179, Firenze 1894.

Lunghissimo articolo, di carattere al tutto farmaceutico, in cui tratta prima dell'azione fisiologica della pelleterina e poi di quella dell'embellato d'ammonio. Gli esperimenti furon fatti sopra mignatte ed ascaridi di porco, ma sopratutto sui vertebrati (rane, rospi, cani, conigli), nonchè sull'uomo. Raccoglie 60 osservazioni sull'uomo, che riassume in prospetti. Lasciando casi dovuti ad autori stranieri, egli ne ebbe 47 di tenia inerme (con altri colleghi fiorentini), uno di ossiuri (in quantità enorme) ed uno di ascaride. Sostiene essere l'embellato d'ammonio un efficacissimo antelmintico.

678. **Corradi Alfonso**: Se la *Trichina spiralis* contenuta nelle carni suine salate introdotta che sia in organismi vivi abbia capacità di riprodursi; *Gior. Soc. ital. Igiene*, an. 1, vol. 1, p. 377-382, Milano 1879.

In seguito ad esperimenti fatti, assicura che la trichina qual è nelle carni salate (lardo e presciutto) e chiusa entro la ciste, non è più in grado di propagarsi negli animali. Occorrono per altro nuovi studi essendo l'argomento molto oscuro.

679. **Corradini-Rovatti G.**: Diagnosi differenziale fra elmintiasi ed avvelenamento per atropa belladonna; *Gazz. med. lombarda*, an. 60, N. 16, p. 165-166, Milano 1901.

Riferisce di un bambino quattrenne, colpito da gravi convulsioni, del quale espone l'esame somatico. Passa alla sintomatologia, per la quale stabilì trattarsi di ascariasi, confermata dall'espulsione di lombricoidi, dopo l'uso di polveri antelmintiche. Insiste sui sintomi differenti fra quelli svariatissimi dell'elmintiasi e quelli dovuti all'impiego della belladonna.

680. **Corte Bartolomeo**: Lettera intorno all'aria, o vermicciuoli se cagione della peste, 78 pag., 16°, Milano 1720.

È una divagazione, a proposito della pestilenza in Provenza, tendente a dimostrare che l'alterazione dell'aria non è capace di produrre contagio pestifero e che ogni pestilenza, o contagio dipende *dalla sola comunicazione di vermi pestilenziali partecipanti dell'uno all'altro individuo ed abili a produrre la morte.* Sebbene parli chiaramente del dracuncolo, dell'acaro dei follicoli e della rogna, tuttavia poco si può ricavare di preciso per l'elmintologia, considerando egli come vermi anche ogni larva di insetti.

681. **Corti Emilio**: Di un nuovo nematode parassita in larva di *Chironomus; Rendiconti R. Istit. lombardo Sc. e lett.*, ser. 2, vol. 35, fasc. 2-3, p. 105-113, Milano, genn. 1902 (sunto, *Zool. Centralbl.*, vol. 9, p. 118-119, 1902; *Centralbl. f. Bakt., u. Paras.*, vol. 32, I, p. 527, 1902).

In varî organi di larve dei *Chironomus* trovò minutissimi nematodi sessuati e descrive in dettaglio il maschio e la femmina, le larve, gli embrioni e le uova. Istituì esperimenti di diretta infezione ed osservazioni biologiche. Confrontato colle forme affini conosciute, ritiene trattarsi di un nuovo genere « *Hydromermis* » e n. sp. « *rivicola* » che confronta coi generi *Mermis, Paramermis* e colle specie che vi appartengono.

682. **Corti Emilio**: Sulla *Paramermis contorta* di Kohn; *Zoologischer Anzeig.*, Bd. 29, N. 20, p. 627-631, Leipzig 1906.

Ricorda le osservazioni di Kohn e di altri, fra cui quelle di v. Linstow. Ritiene che la sp. *contorta* non spetti ai *Paramermis,* ma sia un *Hydromermis,* da riferirsi all'*H. rivicola,* da lui già descritta (1902). Espone i caratteri anatomici del gen. *Hydromermis* e fa considerazioni sulla sistematica, proponendo di dividere la fam. *Mermitidae* in due sottofamiglie: *Mermithinae* e *Hydromermithinae.*

683. **Corvini Lorenzo**: La Trichinosi; *Giorn. La Perseveranza,* Milano 1865; *Giorn. La Lombardia,* Milano 1865.

Due articoli dettati a proposito del verme che in quel tempo aveva posto in allarme l'Europa.

684. **Corvini L.**: Idrocefalo idatideo nei bovini; *Gazz. medico-veterin. Milano,* an. 1, fasc. 5, p. 629-631, Milano, sett.-ott. 1871.

È la traduzione di uno scritto di Johon, il quale descrive il caso di una vacca con idatide cerebrale e da esso operata colla trapanazione del cranio.

685. **Corvini Lorenzo**: Intorno all'uso delle carni di majale infette dalla panicatura (gragnuola dei suini) per alimentazione dell'uomo. Relazione al Consiglio sanit. provinc. di Milano; sed. 7 apr. 1875; *Gazzetta medico-veterin.* cit., an. 5, fasc. 4, p. 411-419, Milano 1875.

Risponde ad una istanza stata presentata dai salumai di Milano al municipio in argomento. Premette cenni sul cisticerco, sulla tenia e loro ciclo evolutivo; riferisce sulle misure già adottate nella provincia di Milano ed in altre e tratta di alcune opinione non ben fondate e cioè: che il lardo non sia invaso dal cisticerco, il che non è vero — le carni cotte per 1 $^1/_2$ ora perdono la nociva influenza, il che non accade per quelle insaccate avanti la cottura — il grado di infezione, che è difficile precisare — per l'adipe ridotto a strutto — e per la distruzione soltanto di certe parti del suino affetto. Considerando che l'applicazione di misure rigorosissime soltanto per la provincia di Milano e non in tutte le altre del regno sarebbero insufficienti ed ingiuste, propone di sottoporre la questione alle decisioni del Governo, onde le misure da adottarsi siano generali e tali da assicurare gli interessi del commercio e quelli dell'igiene.

686. **Corvini Lorenzo**: La trichiniasi, Relazione al Cons. prov. di sanità in Milano; *Giorn. La Lombardia*, Milano, 10 febb. 1879.

Relazione scritta dietro incarico del Consiglio provinciale sanitario in vista della malattia sviluppatasi a Praga ed a Brunn. Dopo una breve storia, accenna all'immunità dell'Italia. Descrive il verme, la malattia che ne deriva e suggerisce la opportuna profilassi.

687. **Corvini L.**: Influenza dei parassiti nella produzione delle malattie, Discorso inaug., 58 pag., 8° (1 tav.), tipogr. Zanaboni, Milano 1874.

Ricorda le idee degli antichi sui morbi e parla delle cause di essi ed in ispecie dei parassiti vegetali ed animali. Indica i principali autori che se ne occuparono; dà la divisione dei parassiti e, riassunte le notizie principalissime sui fitoparassiti, passa ai zooparassiti e per sommi capi dice degli elminti di animali domestici e degli organi più colpiti. Aggiunge un caso di filariasi nell'occhio destro d'un cavallo, parlando dei sintomi, dello stato presente e dell'operazione felicemente riescita. Descrive e disegna il verme, che riporta alla *F. papillosa* ed elenca gli autori che gia descrissero casi consimili e fra i connazionali, Ercolani e Panizza. Il resto del discorso riguarda un acaro ed esprime voti perchè si studî l'argomento importantissimo della parassitologia veterinaria.

688. **Cosentino A.**: Sulla tossicità degli ascaridi; *Lo Sperimentale, Archivio biologia norm. e patol.*, an. 58, fasc. 3, p. 530-534, Firenze 1904 (sunto, *Il Morgagni*, P. 2ª, Riviste, an. 46, p. 481-483, 1904).

Ricorda i lavori di Calamida e Messineo, di Mingazzini, Cao e Cattaneo per dichiarare che egli, già prima di questi, aveva intrapresi esperimenti con ascaridi di suini del macello di Palermo. Completati li riassume e conchiude coll'affermare che gli ascaridi non contengono veleno specifico tossico.

689. **Cossu Alberto**: Un caso di cisticerco racemoso delle meningi cerebrali; *Rivista patolog. nervosa e mentale*, an. 15, fasc. 4, p. 221-236 (2 fig.), Firenze 1910.

Ricorda gli autori che scrissero del raro cisticerco racemoso, fra cui il Nazari che pel primo lo indicò in Italia. Descrive le varietà, il modo di presentarsi, la struttura, accennando alla mancanza o presenza della testa. Indicate le alterazioni concomitanti, passa a dire del suo caso. — All'autopsia di un mendicante, d'anni 68 da Cagliari, fra alterazioni ai polmoni, cuore, reni, trovò opacità alle meningi, ed alla base del lobo frontale destro un corpo sporgente, formato da nove nodetti, come piselli, lunghi circa 4 centim. Era aderente alla pia meninge, ma fu facile staccarlo. Descrive in dettaglio questo corpo moniliforme e specialmente la porzione cefalica, nella parte aderente alla meninge, che portava 20 uncini simili a quelli della *T. solium*. Ragiona lungamente sul caso, sul modo di formazione dello strano cisticerco, aggiungendo cenni sulle alterazioni nelle meningi nel posto occupato dal parassita.

690. **Costa Achille**: Distoma epatico; *Atti 8ª Riunione scienziati italiani tenuta in Genova 1846*, Genova, tipogr. Ferrando 1847.

A proposito della marciaja dichiara (p. 451) che detto distoma si ingenera spontaneamente e ciò per effetto della cattiva nutrizione degli animali.

691. **Costa Achille**: *Tristomum coccineum*, con critiche osservazioni intorno alle specie di questo genere; *Diario 8° Congresso scienziati italiani*, N. 6, p. 54, 1846.

A quanto era noto aggiunge qualche indicazione sull'anatomia di questo trematode. Non tutte però in oggi possono essere ammesse, come sarebbe quando parla di un epate, di reni, di cuore in questo verme.

692. **Costa Achille**: Di alcuni crostacei degli acalefi e di un distomeo

parassito; *Rendic. R. Accad. Sc. fis. matem. Napoli,* an. 3, fasc. 4, p. 86-91, 1864.

Descrive un trematode vivente, nei beroidei, indicandolo come nuovo col nome di *Macrurochaeta acalepharum* e dimostra trattarsi di una forma di cercaria. (È la *Cercaria setifera* Müll.).

693. **Costa Felice**: Echinococco del fegato, voluminosa ciste operata coll'incisione in due tempi; *Congresso medico Pavia,* 1887; Genova, tipogr. Ciminago, 1888.

Trattasi di una donna pistojese con echinococco al fegato; della quale dà la storia clinica e la diagnosi; descrive l'atto operativo, fatto col termocauterio, e riferisce sulla cura consecutiva. E' lo stesso caso operato più tardi dal Caselli. (Vedi Cuneo G.).

694. **Costa Oronzio Gabriele**: Di un nuovo genere di vermi ospitante negli intestini della *Talpa caeca*; *Corrispondenza zoologica ecc.,* an. 1, p. 16-18, tipogr. Arzolino, Napoli 1839.

Cenno sommario di un verme, lungo 3 linee, con capsula cornea all'estremità anteriore, e dichiara che ne tratterrà in altro lavoro, dandone la relativa figura.

695. **Costa Oronzio Gabriele**: Entozoa trovato entro le ovaje dell'*Uranoscopus scaber.* Nota; *Ann. Accad. aspiranti natur. Napoli,* vol. 3, p. 76-80, Napoli 1845-46.

Rammentando gli errori che si hanno relativamente ai vermi esprime il desiderio che l'elmintologia venga studiata di più. Descrive poi un verme rinvenuto nelle ovaje del pesce succitato, accenna alla sua viviparità e propone il nome di *Philometra reticulatum.* Menziona senza alcun cenno un altro verme da lui raccolto nei testicoli del *Serranus scriba.* (E' certamente l'*Ichthyonema globiceps* stata già trovata a Napoli dal Rudolphi nello stesso pesce).

696. **Costa V.**: Tre casi di echinococco epatico ed un caso di echinococco disseminato nei visceri addominali; *Atti Congr. medico siciliano,* 20 maggio 1902; *Il Policlinico, sez. pratica,* an. 8, N. 34, p. 1068, Roma 1902.

I primi tre casi interessano per la mole delle cisti e le difficoltà diagnostiche e ne tratta dal punto di vista clinico. Il 4° era di echinococco multiplo. Colla laparotomia levò 24 cisti, alcune grosse come arancie, altre quanto la testa di un neonato; erano disseminate sull'epiploon e sul mesocolon. L'operato morì dopo quattro mesi e l'autopsia palesò altre grosse cisti ripiene di marcia, nello spessore del fegato e non diagnosticate in vita, ma che certo furono causa del decesso. Ritiene che vi siano state infezioni ripetutesi in epoche diverse.

697. **Costetti Enrico**: Botriocefalo evacuato dietro particolare regime di cura (caso riferito da Alessandrini all'Accademia delle scienze di Bologna); *Nuovi Ann. Sc. naturali,* an. 3, tom. 4, p. 285-281, Bologna 1841.

L'Alessandrini premette aver osservato nel 1837 un primo caso in un soldato svizzero all'ospedale di S. Orsola in Bologna ed il secondo sarebbe questo sul quale presenta una relazione del Dott. Costetti, addetto all'ospedale maggiore bolognese. Trattasi di altro soldato svizzero (Cantone di Turgovia), da circa tre anni disturbato dal verme. Tentate le polveri drastiche, diede decozioni di radice del pomogranato, quindi, prima due, poi quattro goccie di crotontilio ottenendo, dopo ripetute dejezioni e ad intervalli, l'emissione dell'intero cestode.

698. **Cotugno Domenico**: Opera postuma, cura et studio Petri Ruggiero nunc primum edita, typ. Tramater, Neapoli 1830.

Nel tomo 1° di quest'opera medica accenna qua e là ai vermi. Al cap. « morbi dell'addome » (p. 236-240) parla di acefalocisti in donna di Napoli (1813) e intitola la

relazione: « assai raro esempio di affezione vescicolare all'epate spontaneamente evase per le vie orinarie », caso diligentemente descritto per l'esame della malata ed ove accenna al rapporto fra tali cisti e le tenie. A p. 345 347, al § *Vermes* parla « di un nuovo genere di vermini » osservati in un giovanetto di 12 anni, che per vomito e per ben 37 giorni espulse vermi, che egli chiama una specie di « *lumbrici alterne stratigeni, colore duplici, vivacissimi, mere gastrici* ». In altri capitoli tratta, senza riferire casi proprii, di: *Hirudinis albae, ascaridum historiola* (p. 351-355) e di *Vermis intestini humani quem vocant cucurbitinum* (p. 355-360).

699. **Cozzolino Olimpio**: L'anchilostomiasi nei bambini con accenni sull'elmintiasi in generale; *La Pediatria*, an. 15, N. 2, p. 97-130, Napoli 1907 (estr. 33 pag., Napoli 1907).

Agli accenni generali sui modi d'azioue dei parassiti, fa seguire la storia clinica di due gemelle, nate al Brasile e ricoverate d'urgenza, appena giunte a Genova, in clinica. Una morì il giorno successivo e di essa riferisce l'esame necroscopico; la seconda pure morì, ma dopo 21 giorni ed anche di questa dà il reperto dell'autopsia. Parla dell'anchilostomiasi dei bambini in generale, riferendosi a quanto scrissero altri autori; descrive il verme, le fasi evolutive e l'emigrazione larvale. Seguono indicazioni sulle alterazioni patologiche, sull'eosinofilia nell'anchilostomiasi e brevemente sulla terapia.

700. **Cremagnani Giuseppe**: Due casi di anchilostomo-anemia in provincia di Bergamo; *Gazz. med. lombard.*, vol. 51, ser. 9, tom. 4, p. 395-397; 408-411; 418-423, Milano 1892.

Accennate alle generalità e alla distribuzione geografica italiana del verme, per dimostrare come esso non sia stato indicato nel bergamasco, descrive due casi in contadini di Treviglio, che mai avevan lasciate le loro campagne. Fa la storia clinica di un giovane d'anni 24, pressochè guarito quando lasciò l'ospedale di Treviglio e quella di un contadino, di 13 anni, malato da un triennio. Seguono considerazioni sull'eziologia, sull'andamento del male, ricordando a lungo gli studii fatti fra noi, principalmente all'epoca dell'anemia dei minatori gottardiani. Aggiunge una discussione anatomo-clinica e confronta i casi da lui studiati con quelli già noti. Un lungo elenco di lavori sull'argomento chiude lo scritto.

701. **Crescimbeni Giulio**: Sopra un caso di idrofobia, ecc. (*Spiroptera sanguinolenta* in cane); *Il Raccoglitore medico*, an. 2, vol. 4, p. 121, 137 e 153, Fano 1839.

A proposito di questo caso d'idrofobia, a p. 137, riporta una lettera dell'Alessandrini nella quale si parla di nematodi trovati in tumori situati presso l'esofago di un cane morto idrofobo. Riconosciuti per *Spiroptera sanguinolenta*, ne dà succinta storia ed accenna ad altri casi riscontrati a Ferrara e Bologna. Aggiunge altra lettera del Bonaccioli descrivente consimili casi di spirottere, e si dilunga a trattare del morbo del quale si è occupato e della coincidenza, più o meno comune, fra l'idrofobia ed i tumori con spirottera.

702. **Crespi Tommaso**: Della *Taenia*. Dissertazione inaugurale, Opusc. 60 pag., tipogr. Fusi, Pavia 1847.

Tratta della struttura, fisiologia, riproduzione e genesi della tenia dell'uomo. Aggiunge la parte medico-terapeutica del cestode, che è molto estesa. Non vi sono relazioni di casi speciali, soltanto dice che egli stesso ne fu affetto.

703. **Crety Cesare**: Intorno ad alcuni cisticerchi dei rettili. Nota preventiva; *Bollet. Soc. natural. Napoli*, ser. 1, vol. 1, p. 89-92, 1887; *Atti R. Accad. med. Roma*, an. 3, ser. 2, Roma 1886-87.

Descrive dei cisticerchi nel peritoneo dell'*Ascalobotes mauritanicus* che chiama *Cysticercus megabothrius*. Altra forma riscontrò nell'*Elaphis quadrilineatus*, che pure ritenne nuovo e lo disse *C. dithyridium*. Aggiunge particolari anatomo-istologici sul

tegumento, sulle ventose e sull'origine di queste. Pensa che i due cisticerchi completino il loro sviluppo negli uccelli rapaci.

704. **Crety Cesare**: Note morfologiche intorno al *Solenophorus megacephalus*. Comunicaz. prelim.; *Bollet. Soc. natural.* cit., ser. 1, an. 2, p. 126–130, Napoli 1888.

Descrive anatomicamente il tegumento, gli strati muscolari ed il sistema nervoso, con esemplari raccolti in diversi pitoni e boa.

705. **Crety Cesare**: Ricerche anatomiche ed istologiche sul gen. *Solenophorus* Crepl., *Memor. R. Accad. Lincei*, ser. 4, vol. 6, p. 383-413 (2 tav.), Roma 1889.

È il lavoro generale di cui è menzione nella nota precedente. Premessi alcuni cenni storici sui solenofori, fa una minuta descrizione anatomo-istologica e topografica dei varî organi del *S. megalocephalus*, occupandosi in particolar modo del sistema nervoso.

706. **Crety Cesare**: Sopra alcuni cisticerchi di una foca (*Monachus albiventer* Gray); *Bollet. Soc. natural. Napoli*, an. 6, vol. 4, ser. 1, p. 106-108, Napoli 1890.

Cisticerchi allogati nei muscoli della foca del Senegal, che descrive considerandoli quali *Cysticercus cellulosae*. Elenca gli ospiti nei quali fino ad oggi fu trovato detto cisticerco, concludendo col dire che il suo caso resta il primo di teniade indicato nelle foche. Gli esemplari appartengono al British Museum di Londra.

707. **Crety Cesare**: Contribuzione all'anatomia del sistema muscolare e nervoso del *Dibothriorhynchus Benedenii (T. tenuis)*. Nota prelimin.; *Bollet. Soc. natural.* cit., ser. 1, vol. 4, an. 4, p. 39–44, Napoli 1890.

Nel *Dibothriorhynchus tenuis* V. Ben. (*T. gracilis* Dies.), che egli indica col nome di *D. Van Benedenii*, descrive due strati di muscoli, ed il sistema nervoso, tanto dello scolice che delle proglottidi. Nelle conclusioni si avvicina alle osservazioni del Lang e del Pintner.

708. **Crety Cesare**: Cestodi della *Coturnix communis* Bon.; *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Torino*, vol. 5, N. 88 (1 tav.), Torino 1890.

Parla della *Taenia circumvallata* Krabbe e della *T. infundibuliformis* Goeze; inoltre descrive due nuove specie che denomina: *Taenia nigropunctata* e *T. pluriuncinata*.

709. **Crety Cesare**: Intorno al nucleo vitellino dei trematodi; *Rendic. R. Accad. Lincei* (5), vol. 1, p. 92–97, Roma 1892 (sunto, *Journ. R. microsc. Soc. London*, p. 373, 1892).

Le uova ovariche del *Distomum Richiardii* contengono nuclei vitellini, il che non fu mai osservato negli elminti. Descrive l'ovario, e le altre parti dell'apparato colla vescicola germinativa, a scarso protoplasma, con uno o due nuclei. Parla delle modificazioni, maturando l'uovo, ove il nucleo vitellino si comporta come sostanza cromatica. Riporta le opinioni dei varî autori sulla natura e funzione del nucleo e ritiene che esso si fonda col protoplasma, il quale vien così ad acquistare il potere di colorarsi. Detto distoma sarebbe quindi, fin qui, l'unico esempio di elminto con nucleo vitellino.

710. **Crety Cesare**: Intorno la struttura delle ventose e di alcuni organi tattili dei distomi; *Rendic. R. Accad. Lincei* cit., vol. 1, sem. 1, p. 21–26, Roma 1892 (sunto, *Arch. Biologie*, tom. 18, p. 380–384, 1893).

Alcuni autori considerano le ventose dei distomi quali organi tattili. Fece osservazioni a Napoli sul *Distomum megastoma* e *D. Richiardii,* dei quali descrive la struttura delle ventose, occupandosi, con minuti dettagli, delle cellule ganglionari. Condivide lui pure l'opinione di ritenerli organi tattili.

— **Crevatin Francesco** (Ved. Braun).

711. **Crisafulli Guglielmo**: Ricerche sulla produzione dell'anemia da anchilostomi in occasione di un caso seguito da morte; *Rivista clin., Archivio ital. clin. medica,* an. 31, punt. 4, p. 524-539, Milano 1892 (sunto, *La Riforma medica,* an. 9, N. 33, vol. 1, N. 33, p. 394-395, Napoli 1893).

Contadino d'anni 23, da Misilmeri, vissuto in condizioni non liete, e ridotto in cattivo stato di salute per gravi segni d'anemia. Espone l'esame somatico, ma l'infermo morì subito per sincope. Alla necroscopia, oltre varie alterazioni, si trovò circa un migliaio d'anchilostomi. Ricorda la teoria del Lussana ed espone le sue ricerche, che s'accorderebbero coi risultati di questo autore, cui seguono alcune notizie sullo sviluppo del verme. In nota viene citato altro caso di anchilostoma in individuo d'anni 30 da Villabate.

712. **Crisafulli G.**: Ricerche sulla produzione dell'anemia da anchilostomi; *Lavori Congres. medic. interna* (5°, Roma 1892), vol. 5, p. 524-526, Milano 1893 (sunto, *Rassegna internaz. medic. moderna,* vol. 4, p. 33, Catania 1903).

Segue la storia dei due casi illustrati nello scritto precedente, aggiungendo considerazioni cliniche in riguardo.

713. **Crispo Manunta**: Caso di totale espulsione di tenia colla decozione del kousso d'Abissinia; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* vol. 45, p. 223-1862; *Ann. univ. medic.,* vol. 183, p. 179-180, Milano 1863.

L'autore nel 1853 in Sassari riescì a liberare coll'accennato antelmintico un tenioso che da lungo tempo ne era disturbato. Si dilunga a parlare sul modo di amministrare tale medicamento.

* 714. **Cristin Almerico**: Della cachessia acquosa o marciaja delle pecore, Napoli 1854.

715. **Crosio Luigi**: Altro fatto della virtù tenifuga del kousso e suoi fenomeni dinamici di assorbimento. Storia; *Gazz. med. ital., Lombardia,* ser. 3, tom. 4, p. 11-13, Milano 1853.

Una artigiana di 25 anni, già all'età di 5 anni aveva cacciate cucurbitine colle feci, il che cessato riapparì nella pubertà. Furono tentati molti rimedì, ma senza frutto, finchè fatto uso del kousso si ebbe l'espulsione di lunga catena di verme, privo però della testa. L'uso del farmaco provocò gravi disturbi alla malata. A lungo intrattiene sull'azione fisiologica del kousso nell'organismo umano, e spiega la sintomatologia consecutiva alla presa dell'antelmintico.

* 716. **Crossini Stefano**: Della tenia del corpo umano; ?

717. **Crosti Francesco**: Contributo alla casistica dell'echinococco delle ossa. Cisti endogena della clavicola in un antico focolajo di frattura; *Gazz. medica lombarda,* an. 54, N. 26, p. 252-254, N. 27, p. 258-261, Milano 1895.

Un fuochista ferroviario, d'anni 42 da Vicenza, affetto da carcinoma dell'epiglottide, aveva, 20 anni avanti, riportata frattura della clavicola sinistra, di cui guarì bene. Esposto un minuto esame somatico, l'atto operativo per tumore sebaceo allo

sterno-cleido-mastoideo, parla del reperto inaspettato di altro tumore cistico della clavicola, contenente una ventina di cisti figlie di echinococco. Morì per istantanea soffocazione. Segue l'esame necroscopico, dal quale risultò la presenza di gravissime alterazioni alla laringe ed a tutto il collo, ma nessun altro focolajo di echinococco. Passa a considerazioni sull'eziologia dell'echinococco ed in particolare di quello delle ossa, sulla rarità di questo e sulla sintomatologia, diagnosi differenziale, prognosi e cura di esso.

718. **Crosti Francesco**: Voluminosa cisti di echinococco epatico; *Gazz. med. lombarda,* an. 64, N. 47, p. 461-465; N. 48, p. 471-475; N. 49, p. 486-489; N. 50, p. 491-495; N. 51, p. 504-507, Milano 1905.

Riferisce i dati statistici sull'echinococco riscontrato nello spedale di Milano ed espone poi la storia clinica di un facchino quarantenne, dandone l'esame somatico. Discute sulla diagnosi e descrive la eseguita laparotomia, la cura consecutiva e l'esame istologico delle membrane e della ciste. Confronta il suo caso con altri già noti di autori nostri e forestieri, aggiungendo lunga discussione sulla cura chirurgica.

719. **Crucillà G.**: Su di un caso di cisti da echinococco primitiva del polmone; *Rivista med.,* an. 18, p. 111-113, Milano, luglio 1910.

Dati pochi cenni statistici, espone la storia clinica di un tessitore, di 22 anni da Prato, creduto affetto da pleurite essudativa, probabilmente specifica, per i sintomi che da tempo presentava. Esposto l'esame somatico, l'ispezione dell'apparato respiratorio, circolatorio, digerente, ecc., dubita, dal quadro clinico, trattarsi di affezione polmonare e pleurica, non escluso l'echinococco; per il che fece la puntura esplorativa, accertandosi di diagnosi di quest'ultimo perchè trovò uncini nel liquido estratto. Illustra le ragioni per cui ricorse all'intervento chirurgico, colla pneumotomia destra ed estrazione della ciste. Decorso postoperativo complicato, residuando una fistola pleuro-polmonare, priva di secrezione, ma senza ostacolo al miglioramento e normale benessere dell'operato.

720. **Cuneo Gerolamo**: Cenni statistici e corologici sull'echinococco dell'uomo; *Studî fatti Laborat. zool. Univers. Genova, biennio 1889-90,* tipogr. Bizzoni, Pavia 1891.

Avendo trattato di un caso di resezione del fegato per cisti da echinococco, operata dal Prof. Caselli, raccolse il ricco materiale bibliografico (163 citazioni) sull'echinococco dell'uomo in Italia. Tenne conto delle indicazioni riportate nelle dette pubblicazioni riguardo al sesso dell'ospite, all'età, alla localizzazione nei varî organi del corpo umano ed alla distribuzione nelle diverse regioni italiche, esponendole in prospetti speciali. La paziente è la stessa che fu argomento dello scritto di F. Costa.

721. **Cuneo Gerolamo**: Sopra un raro caso di resezione del fegato per cisti da echinococco, con cenni statistici e corologici sull'eehinococco in Italia; *Rivista clin. e Arch. ital. clin. med.,* an. 30, p. 328-367, Milano 1891.

La seconda parte è già riportata nel lavoro precedente. Parla dei metodi chirurgici e dell'operazione praticata dal Prof. Caselli. Aggiunge due altrl casi occorsi nella clinica chirurgica di Genova. Il primo riguarda una guardia di P. S.; il secondo una donna con echinococco al peritoneo, dalla cui ciste furono estratti otto litri di liquido.

722. **Curti Orazio**: L'anchilostomiasi nell'agro Cremonese; *Atti 1º Congr. internaz. malat. lavoro,* p. 260-267 (3 fig.), Milano 1906.

Dopo la pellagra, l'anchilostomiasi è la malattia dei lavoratori più frequente nel Cremonese. Parla di questa, degli studî fatti nei minatori fra noi, in Germania, Belgio e Francia. Ricorda gli scritti di Salomoni sull'anchilostoma nell'agro di Cremona e riporta i 18 casi da questi osservati. Continuò le ricerche indicandone altri 105, che suddivide a norma dell'età, della professione e località (molti reduci dal

Brasile, altri autoctoni). Ne sarebbero infetti 40 comuni. Seguono indicazioni sulla cura, forme cliniche e disturbi, segnalando l'infantilismo concomitante l'anchilostomiasi. Il Dott. Muzzarelli aggiunge che gli ortolani di Casalpusterlengo sono tutti affetti del verme.

— **Curti Orazio** (Ved. Conti A.).

723. **Cusa Giuseppe**: Cenni pratici sopra due cani presunti idrofobi, morti entrambi di identica affezione verminosa ai reni; *Giorn. medic. veterin. pratica,* vol. 34, N. 6-7, p. 312-314, Torino 1885.

In cane volpino, morto idrofobo, trovò all'autopsia, oltre varie alterazioni, il rene sinistro pieno di liquido, in cui nuotava uno strongilo lungo circa 64 centim. — In altro cagnolino inglese, morto pure idrofobo, osservò la capsula renale sinistra trasformata in ciste e contenente liquido sieroso ed uno strongilo, che aveva consumato tutto lo stroma dell' organo.

---

724. **D. M.**: Sulla trichina spirale; *La medicina secolo XIX,* an. 1, p. 147-149, Napoli 1864.

Brevissima storia della scoperta del verme e degli studî fatti in Germania, riferendo i risultati che il Leuckart aveva riassunto nella sua memoria (1860) e le esperienze di Fiedler (1864). Seguono cenni sintomatologici e curativi.

725. **D'Adda**: Enorme tumore idatigeno sorto nella fossa iliaca sinistra, guarigione; *Bollet. clin.,* an. 2, p. 180-181, Napoli 1885.

Un macellajo, quarantenne, da 18 anni si accorse di un tumore al ventre, già grosso quanto un uovo di gallina. L'anamnesi nulla diede da indicarne l'eziologia del parassita. Sette anni prima della storia dettata il tumore eguagliava la testa di un feto; ma per urto ricevuto scomparve, per ripresentarsi ben presto e giungere alle dimensioni della testa di un adulto. Premesso l'esame del malato, riferisce della puntura esplorativa e di quelle successive con grosso trequarti, le quali diedero uscita a molto liquido e molte vescicole, o cisti. La cura durò a lungo ma la guarigione fu completa, giacchè l'operato anche dopo un anno stava benissimo.

726. **Daddi G.**: Sul valore pratico delle formule istologiche del sangue; *Rivista critica clin. med.,* an. 6, N. 17, p. 272-273, Firenze 1905.

Trattando dell'argomento, passa in rassegna molti lavori di altri autori e si occupa anche dell'elmintiasi, in base agli scritti di Alessandrini, Gagnoni, Buekler, Memmi, Bolken-Jachsck, Capuzzo, Schleip e Homberg relativi ai principali entozoi dell'uomo.

727. **D'Agostino Luigi**: Qualche parola sull'efficacia del kousso contro la tenia dell'uomo; *Il Movimento medico-chirurgico,* an. 1. N. 30, p. 236, Napoli, 13 nov. 1869.

Dà brevi cenni sul kousso e sul melagranato e si dimostra poco favorevole per quest'ultimo, che ritiene soltanto tenifugo, mentre il kousso e la koussina sono veri tenicidi. — Riferisce poi di due donne teniose (l'una di Arzano, l'altra di Napoli), fra i casi da lui curati, che liberò con dose refratte di kousso. Così guarì un uomo, vissuto lungamente in Alessandria d'Egitto che, in meno di sette ore dalla presa del farmaco, espulse l'intero parassita.

728. **Dalan G. B.**: A proposito di un caso di *Cysticercus bovis; La pastorizia del veneto,* an. 4, p. 113-114, Udine 1886.

La redazione del giornale aveva riferito il caso del Generali e quanto aveva detto il Perroncito, e ciò gli diede occasione di scrivere questa breve lettera, nella quale rende noto come nove anni avanti egli avesse fatto sotterrare un manzo, perchè disseminato di cisti ovoidali, grosse quanto una media lenticchia e sparse ovunque pel corpo, ma principalmente ai muscoli glutei ed al cuore.

729. **D'Alessandro Felice**: Su un caso di cisti da echinococco del fegato operato col processo di Lindeman-Landau; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 21, fasc. 15, p. 695-704, Napoli, agosto 1899.

Riferisce lo stato presente di ragazza, d'anni 11 da Acerra, il risultato della puntura ed, esposte le ragioni per cui non ricorse ad altri metodi, descrive l'atto operativo, le condizioni della ciste uniloculare, contenente tre litri di liquido limpidissimo. Riporta il diario della malattia e parla sulla frequenza ed incostanza del fremito idatideo, nonchè sui fenomeni tossici e sull'asepsia del liquido cistico.

730. **D'Alessandro Felice**: L'importanza delle ascaride lombricoide nelle ferite degli intestini. Nota clinica; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 28, N. 5, p. 57-58, Napoli 1905.

Ragazzo diecenne da Poggiomarino fu ricoverato allo spedale per ferita d'arma da fuoco ed operato di laparotomia. Molti lombricoidi furono constatati nel tenue. All'autopsia si riscontrò un ascaride uscito, per metà, dalla ferita; il che fa pensare all'autore che i vermi possono influire sul cattivo esito di atti operativi. Cita altri tre casi: 1°, uomo, ventenne da Salerno, operato in seguito a ferita di coltello, diede due ascaridi per la ferita e si notava l'accumulo d'altri in punto più lontano; 2°, uomo, di 25 anni da Poggiomarino, pure ferito di coltello al colon, diede tre ascaridi dal taglio ed altri si palpavano nel tenue. Dopo la laparotomia, col vomito ne espulse un altro; 3°, donna, di 32 anni da S. Gennaro di Palma, colla laparotomia in seguito a ferita di coltello, offrì versamento di materie fecali e due ascaridi fuori dal tenue. Dalla cicatrice suppurata più tardi col pus si ebbe altro ascaride morto.

731. **Dal Lago Ezio**: Occlusione intestinale da ascaridi. Enorme quantità degli stessi eliminata da un fanciullo di sette anni nel periodo di 10 giorni; *Rivista med.*, an. 16, p. 61-63, Milano 1908.

Accenna alla frequenza di ascaridi nei campagnoli e montanari ed ai fenomeni nervosi che producono. Di un ragazzo settenne, da poco malato per disturbi e dolori acutissimi al ventre, ne espone la sintomatologia. Sospettò occlusione del crasso per ascaridi, e somministrò vari vermifughi, ma solo colla santonina pura, a dosi alte, ottenne evacuazioni ripetute con ascaridi, 26 alla prima, 20 nella seconda e successivamente tanti che in dieci giorni si liberò di 450, dei quali soltanto 4 per la bocca in un accesso di vomito. Ragiona sul caso, notando l'assenza di elevata temperatura e disturbi cerebrali. In seguito a tale esito il ragazzo guarì presto e completamente.

732. **Dall'Olio Giambattista**: Sopra una straordinaria affezione verminosa, Mem. 1ª; *Memorie matem. e fisica Soc. ital. Sc.*, tom. 11, p. 158-172, Modena 1804; Mem. 2ª; *Id.*, tom. 12, parte 2ª, p. 347-360, Modena 1805.

Nella memoria 1ª, parla di una forte ascariasi alla quale egli stesso andò soggetto. Emise dalla bocca 9 o 10 ascaridi la prima volta, poi 450 in altri quindici giorni e 71 in una sola giornata. Segue lunga narrazione de' suoi tormenti e delle cure antielmintiche subite; in particolar modo di quella con decozione di tabacco. Nella 2ª memoria, ricordando che aveva fatte esperienze sulle proprietà antelmintiche della decozione predetta, riporta una lettera del Brera favorevole a tal farmaco e poi tratta della viviparità dei vermi e della generazione spontanea, cui presta fede, riferendosi agli scritti di Brera, Zamponi, Carlisle, Castiglioni e Gautieri.

733. **D'Allocco Orazio**: Anchilostomiasi nel territorio di Fermo e suoi dintorni. Conferenza tenuta a Fermo il 16 luglio 1894; *Giorn. internaz. Sc. medic.*, an. 16, fasc. 14, p. 521-542, Napoli 1894.

Premessi dei cenni sull'importanza igienica di un paese e la storia dell'anchilostoma e del suo diffondersi, riferisce le proprie osservazioni, fatte in Fermo sopra 49 pazienti, in meno di due mesi. Data una breve storia dei casi più salienti, in gran parte fornaciai di Porto S. Giorgio a Torre di Palma, Pedaso, Tenne, Monte Granaro,

Campofilone e Marano, descrive la malattia, la coltura delle uova, l'intossicazione e passa alle indicazioni curative, insistendo sulle norme igieniche per prevenire le epidemie da anchilostoma.

734. **D'Allocco Orazio**: Ulcera perforante adesiva dello stomaco. Lombricosi epatica con cirrosi epatica ipertrofica grassosa; *Giorn. internaz. Sc. medic.*, an. 6, N. 1, Napoli 1903 (estr. 16 pag., 8°).

Storia clinica di una casalinga, d'anni 52, coll'anamnesi, stato presente e diagnosi di ulcera gastro-enterica biliare. Segue l'esame necroscopico ove, fra diversi reperti, trovò nel dotto epatico e nei tronchi maggiori intraepatici due corpi cilindrici, che sebbene guasti contenevano ancora uova caratteristiche di ascaride. Indicate le alterazioni microscopiche del fegato molto degenerato, indica le generalità sulla presenza dell'ascaride nei varî organi dell'uomo, riassumendo altri casi noti, affini a quello da lui descritto.

735. **Dal Torre Filippo**: Riflessioni intorno alla generazione dei vermi ordinarî (lettera); in: Nuove osservazioni ed esperienze ecc., del Vallisnieri, p. 35-50, stamper. Manfrè, Padova 1713.

In risposta all'opera del Vallisnieri discute varî punti di essa, appoggiando però le vedute dello stesso. Tratta in ispecial modo della trasmissione dei vermi dalla madre al figlio, e fa discussioni sull'influenza che il timore ha nel produrre i vermi. A questa lettera risponde non meno prolissamente il Vallisnieri (id. id., p. 50-71).

736. **Danesi**: La trichina e la trichinosi (traduz. di Laborde e Dassy); *Giorn. L'Imparziale*, an. 11, ser. 2, p. 212-213 e 254-255, Firenze 1881.

Espone alcune norme igieniche per prevenire la trichinosi; indica il numero delle cisti di trichina che si possono trovare nelle carni. Parla dei segni per riconoscerla, ossia dell'esame delle carni infette, e brevemente tratta della sintomatologia, della diagnosi e della cura.

737. **D'Antona Antonino**: Una modificazione alla cura operativa delle cisti di echinococco del fegato; *Archiv. ed Atti Soc. ital. chir., Congr. Genova*, an. 4, p. 143-160, Genova 1888.

Riunisce le storie di sei casi da lui operati nella sua clinica, aggiungendone un settimo operato ad Aversa. A lungo descrive gli atti operativi e fa ampia discussione dei varî metodi chirurgici. I casi sono: 1°, contadino, d'anni 27 di Nola, con ciste al fegato suppurata, guarito; 2°, scalpellino, di 44 anni da Trinitapoli, con ciste come sopra, guarito; 3°, prete, di 43 anni di Canale del Serino, idem, guarito; 4°, impiegato, d'anni 30 di Napoli, con ciste all'ala piccola del fegato, guarito; 5°, marinaio, di 28 anni di Sorrento, per ciste del fegato apertasi nel torace, guarito; 6°, studente, d'anni 27 di Alberona, per ciste suppurata del fegato, morto dopo 12 giorni; 7°, donna, d'Aversa, con ciste del fegato, operata *in extremis*, morta.

738. **D'Antona A.**: Lezione d'apertura della clinica chirurgica di Napoli. Cura delle cisti da echinococco del fegato; *Gazz. Ospitali e clin., supplem. Rivista clin. Univ. Napoli*, an. 9, N. 12, p. 92, 1888.

Nel biennio eseguì otto operazioni sul fegato per echinococco, tutte seguite da guarigione, meno una. Di essi però non sonvi le storie particolareggiate, ma sono riportate in un prospetto e furono illustrate in altre pubblicazioni speciali.

739. **D'Antona A.**: Due casi di cisti da echinococco del fegato, operati col metodo dell'autore; *Gazz. Ospitali e clin., supplem.*, N. 6, p. 44-45, 1888 (sunto, *Rivista clin.* cit., an. 9, 1888).

Il primo riguarda uno studente d'anni 27, d'Alberona, del quale si dà l'anamnesi e l'esame somatico. Operato, dietro diagnosi di ciste da echinococco del fegato suppu-

rata, sebbene in condizioni gravissime, lasciò la clinica e morì in capo a dodici giorni. — Il secondo è un impiegato d'anni 30, da Napoli, pel quale dall'anamnesi e dall'esame potè diagnosticare cisti da echinococco del fegato (ala piccola). Operato, dopo una cura consecutiva il paziente fu rilasciato in buone condizioni.

740. **D'Antona A.**: Cisti da echinococco; *Gazz. Ospitali e clin., supplem.*, an. 1, N. 11, p. 82-85, 1889 (sunto, *Atti Soc. ital. chir.*, 1889).

Storia clinica di una contadina, d'anni 27 da Bellosguardo, della quale si dà l'analisi delle orine, l'esame somatico e si fa diagnosi di ciste da echinococco del fegato. Praticata la puntura, col grosso trequarti D'Antona, uscirono tre litri di liquido e si fece lavaggio con sublimato ($^5/_{1000}$), tubo a fognatura e medicazione per occlusione al jodoformio. Cita altro caso in uno studente d'anni 14, di Trapani, del quale parlò il Bruno.

741. **D'Antonio Giosuè**: Brevi cenni sulla trichinosi dei suini; *Giorn. razze animali utili e medic. veterin.*, an. 5, p. 34-40, Napoli 1865.

Parla della scoperta del verme nei muscoli dell'uomo, della biologia e migrazioni. Oltre il porco e il coniglio sarebbero ospiti il sorcio, il tasso, lo sparviero, cornacchie e sopratutto la talpa. Il porco contrae la trichina mangiando ghiande ed erbe sulle quali gli animali infetti emisero il parassita, o mangiando le talpe (*sic*). Riferite le migrazioni successive dal tubo digerente ai muscoli, parla della capsula e della larva, per chiudere con brevi parole sulla miosite prodotta, e sulla diagnosi; eccitando i veterinarî a fare la visita scrupolosa dei porci sospetti.

742. **D'Antonio G.**: Fistola stercoracea spontaneamente guarita; *Il Morgagni*, an. 16, p. 665-667, Napoli 1874.

Un bracciante, di 54 anni da Palmoli, dopo pochi giorni di sofferenze, si accorse di un tumore, grosso come una noce, alla regione inguinale sinistra, che tosto si infiammò. Durante questo tempo, in seguito a purghe, espelleva dei lombricoidi. Praticato un taglio, insieme a molto pus, uscì un lombricoide, seguito da altri nei giorni susseguenti, in modo da darne un totale di 22 vermi in 12 giorni. Adottata una medicazione compressiva e decubito dorsale l'infermo guarì perfettamente in due mesi.

743. **Dardel A.**: Sulla frequenza della tenia in Savoja; *L'Imparziale*, an. 8, p. 388-392; 422-429; 487-497, Firenze 1868; *Giorn. Accad. medic. Torino*, an. 31, ser. 3, vol. 6, p. 53-58; 112-120; 225-228; 294-298 e 352-357, Torino 1868.

Dimostra essere frequenti i cestodi umani in Savoja e riporta le osservazioni del Bertholus sulle larve del botriocefalo nei paesi lacustri. Dopo aver esposti i caratteri del botriocefalo, la sintomatologia e la terapia, che vi sono ampiamente trattate, registra dodici proprie osservazioni cliniche, che riguardano il botriocefalo e la *Taenia solium*.

744. **Da Sacco Antonio**: Alcune osservazioni sull'elmintiasi; *La Riforma medica*, an. 10, N. 63-288, p. 754-756, Napoli 1894.

Il lungo esercizio medico in località montuosa lo persuase essere l'elmintiasi frequentissima nei montanari, dovuta certamente alla poca igiene: 1°, vedova di 38 anni, i cui genitori soffersero di tenia con turbe nervose, manifestò la teniasi. Curata col felce maschio, dopo quattro ore, si liberò di un cestode lungo metri 2 $^1/_2$, guarendo completamente; 2°, la figlia della precitata, d'anni 14, pure con turbe nervose, sottoposta alla stessa cura eliminò, in due volte, un cestode e migliorò subito. Potè accertarsi che l'ascaride è tanto frequente che quasi nessun bambino ne è privo; e con esso trovò frequentissimo l'ossiuro: 1°, donna di 48 anni, avente dolori pleuro-diaframmatici da far dubitare una pleurite, con vermifugo fu liberata da massa enorme di ascaridi raggomitolati; 2°, un bambino di 5 anni, colto da convulsioni e febbre, con antielmintico guarì dopo copiosa scarica di lombricoidi.

745. **De Amicis Michele**: Due casi di cisti multiple del connettivo sottocutaneo da *Cysticercus cellulosae* con convulsioni epilettiformi; *Ann. medic. navale*, an. 1, fasc. 11, Roma 1895.

1°, proprietario, d'anni 25 da Apricena, del quale dà l'anamnesi, offriva sparsi sulla cute ben 18 tumoretti, precisandone la sede in un prospetto. Ebbe attacchi epilettici. Fu curato col bromuro potassico e con punture ed injezioni di sublimato nelle cisti. Dopo un mese queste erano scomparse e cessate le convulsioni, sicchè l'infermo fu ritenuto guarito; 2°, scrivano, d'anni 42 da Palermo, del quale dà l'anamnesi e lo stato presente, portava 15 tumoretti sparsi sulla cute e si precisano le sedi. Soffrì attacchi epilettici e durante la sua degenza in clinica (4 mesi) apparvero altre 10 cisti agli arti ed al tronco. Ne fu praticata la puntura. Ragiona sui due casi per spiegare l'epilessia e menziona altri, nominando dei nostri autori: Sangalli, De Renzi, Mazzetti, Ampugnani e Gianmattei, per trattenersi sulla diagnosi dei cisticerchi del cervello e dire alcunchè sull'autoinfezione, sulla prognosi e sulla cura.

746. **De Amicis T.**: Tre nuovi casi di *Cysticercus cellulosae* nella cute umana diagnosticati sul vivente; *Giorn. internaz. Sc. med.*, vol 7, p. 145-161, Napoli 1885.

1°, in un parrucchiere, d'anni 27 da Napoli, si riscontrarono, massime agli arti, ben 56 cisti sottocutanee del verme; 2°, in un giovane, d'anni 29 d'Avellino, si trovarono cisticerchi alla cute della regione ombelicale; 3°, altro giovane, d'anni 17 da Salerno, con tumore alla fronte. Alla descrizione di questi casi aggiunge una lunga discussione sulla panicatura, specialmente cutanea, dell'uomo e degli animali, seguita dalla relativa diagnosi e prognosi.

747. **De Angelis G.**: Un caso di echinococcosi cerebellare in un bovino; *Il nuovo Ercolani*, an. 7, N. 20, p. 386-389, Pisa, ottob. 1902.

Ritiene rara in tale sede la malattia e premette cenni sulla tenia echinococco, sul ciclo evolutivo, sull'echinococcosi nei varî paesi. In Italia è comune a Napoli più che a Genova, rara nel Veneto e Lombardia, frequentissima in Sicilia e Sardegna. Indica gli organi più colpiti e passa al suo caso. Bue di Pastena che, dai sintomi, dichiara colpito da idrocefalo acuto. Abbattuto al macello, riscontrò una grossa ciste nello spazio subaracnoideo, all'indietro ed in alto del cervelletto. Nella ciste madre rinvenne cisti figlie aderenti, o libere, che all'esame del liquido e degli scolici accertò trattarsi di echinococco endogeno. Insiste nel vietare ai cani l'ingresso nei macelli e nella distruzione dei visceri degli animali colpiti, onde impedire la diffusione del verme.

748. **De Bacounin Alexandre**: Mémoire sur les Gordius d'eau douce des environs de Turin; *Mémoires Acad. Roy. Sc. Turin*, p. 23-42 (tav. 12), an. 1788-89, Torino 1790.

Dopo indicazioni generali si occupa di dettagli anatomici, dei costumi e della tenacità di vita, anche in presenza di sostanze diverse. Descrive, insieme a specie che non sono gordii, altre che lo sono e raccolte nei dintorni di Torino. Parla dei modi di riproduzione, distinguendone chiaramente i sessi, senza però far cenno di sistematica e delle specie osservate. Riferisce, p. 34, alcune esperienze fatte sopra se stesso relative al parassitismo dei gordii, il cui risultato fu al tutto negativo.

749. **De Bonis Teodosio**: I parassiti del corpo umano in rapporto con le alterazioni locali e generali dell'organismo; — 11 conferenze, 226 pag. (2 tav.), Napoli 1876.

Nelle prime conferenze tratta dei parassiti vegetali, ma nelle altre diffusamente parla dei principali vermi umani, sotto il punto di vista clinico-patologico. Non sonvi però osservazioni di casi speciali.

750. **De Benedictis Costanzo**: Una forma di pseudotubercolosi in un

agnello da cisticerchi tenuicolli; *La Clinica veterin.*, an. 17, p. 195-197, Milano 1894.

Non di rado negli ammazzatoi s'incontrano animali con morbi che simulano la tubercolosi, dovuti invece a noduli di actinomicosi, corpi estranei, strongili minuti, echinococchi calcificati, ecc. Ciò è della massima importanza dal lato economico ed è quindi bene conoscere simili casi che traggono in inganno. In agnellino trovò il peritoneo parietale cosparso da nodetti, quali ceci, e così altri aderenti al diaframma ed al fegato, i quali si appalesarono dovuti al cisticerco tenuicolle.

751. **De Benedictis C.**: Echinococcosi nei muscoli estensori dell'avambraccio di un majale; *La Clinica veterin.*, an. 19, N. 34, p. 404-405, Milano, 22 agosto 1896; *Il nuovo Ercolani*, N. 7, p. 106-109, Pisa 1897.

Al taglio dei muscoli estensori dell'avambraccio, all'ascella destra d'un majale (macello di Roma) raccolse una ciste, grossa come uovo di gallina, che descrive, insieme al liquido contenutovi. Non riscontrò scolici e quindi la ritenne un'acefalociste. Segnala la rarità di esse nei muscoli del porco e specialmente all'ascella.

752. **De Benedictis C.**: Echinococcosi nella pleura di un bue; *Il nuovo Ercolani*, an. 2, N. 7, Pisa 1897 (estr. tipogr. Citi, 1897).

Tutti gli autori ritengono rarissimo l'echinococco nelle sierose degli animali domestici. Nè riscontrò un caso in quelle di un bue di Orvieto, che alla pleura costale destra portava una serie di vescichette, dalla 2ª alla 4ª costa, ed altra più limitata alla pleura sinistra. Descritta l'alterazione e le cisti, passa all'esame microscopico di esse, del loro liquido, dimostrando trattarsi di vero echinococco cefalocistico.

753. **De Benediclis C.**: Echinococcosi nel tessuto adiposo di un bue. Due casi di itterizia da elmintiasi nei suini; *Il nuovo Ercolani*, an. 6, N. 19, Pisa 1901.

Nell'adipe sopra il cuore, di un grasso bue dell'agro romano, trovò gran numero di vescicole, grosse da un cece ad arancia, aderenti o libere ma non interessanti il pericardio. Erano cisti con scolici d'echinococco; il che ritiene, riferendosi a Macè, Perroncito e Neumann, caso nuovo; 2°, osservò nei majali due casi di itterizia; il coledoco era ostruito da ascaridi, che avevano provocata la distensione del canale e della cistifellea.

754. **De Benedictis C.**: Sulla parziale utilizzazione di alcuni suini che vanno distrutti. Considerazioni igienico-sanitarie ed economiche; *Il nuovo Ercolani*, an. 7, N. 15-16, Pisa 1902.

Parla di suini panicati molto frequenti al mattatojo di Roma. Nel biennio 1901-902 furono sequestrati 618 suini per panicatura leggiera e 114 grave (1,57 %), il che dimostra come per la panicatura si abbia il maggior sequestro di suini, fatto grave pensando alla diffusione della tenia nell'uomo. La maggioranza provenivano dal Ferentino (265) gli altri dalle provincie di Caserta (104) Perugia (75), Chieti (34), Potenza (27), Aquila (25), Campobasso (18), Foggia (13), Cosenza (13), Napoli (12), Macerata (10), e così via decrescendo.

755. **De Benedictis C.**: Contributo alla casuistica della cisticercosi bovina; *Il Moderno zoojatro*, an. 13, Torino 1902.

Dopo 12 anni di ricerche infruttuose, trovò sei casi di cisticercosi bovina in meno di cinque anni. In tre bovini osservò per ciascuno, un solo cisticerco nel cuore, in altri tre invece era così frequente da dover sequestrarne la carne. Ne illustra due: 1°, vitello da Celano ne aveva 10 al cuore, 3 al diaframma, 5 ai masseteri, 4 ai pettorali ed altri in varî organi; 2°, vacca di Norcia ne portava 6 al cuore, 2 nel buccinatore, 1 al diaframma, 1 al triangolo dello sterno e altri sparsi in altre parti del corpo. Nota la rarità dei casi finora segnalati in Italia; la difficoltà di trovarli e le norme igieniche per impedire la diffusione. Per ultimo cita casi di tenia inerme nell'uomo da lui curati.

— **De Benedictis C.** (Ved. Bertolini).

756. **De Berardinis D.**: Contributo anatomo-patologico e clinico sui cisticerchi oculari; *Ann. ottalmologia,* an. 28, fasc. 3-4, p. 349-393 (6 fig. e 1 tav.), Pavia 1899; *Lavori clin. ocul. Napoli,* vol. 6, p. 80-124, 1899 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 20, N. 115, p. 1221, Milano 1899).

Segnala la crescente frequenza del cisticerco fra noi, enumerando gli autori che ne parlarono. Nota essere però rare le osservazioni, state seguite dal reperto anatomo-patologico ad illuminare la diagnosi. Riassume casi noti e seguono le sue osservazioni: 1°, contadino, di 45 anni da Mussumeli, operato dallo Scimeni coll'enucleazione; 2°, uomo di Napoli cui fu enucleato l'occhio destro; 3°, donna di Torre Annunziata, di 18 anni, che fu privata dell'occhio destro; 4°, uomo, di 35 anni da Villaricca; caso illustrato da De Vincentiis (1896); 5°, donna, di 25 anni da Taranto, cui venne enucleato l'occhio sinistro. Di tutti riporta le storie cliniche e reperti anatomici diligenti, cui seguono considerazioni sulla migrazione del parassita, concludendo che il cisticerco produce irido-coroidite, con distacco retinico e provoca la formazione della ciste avventizia; che questa consta di due strati, il fibroso e l'endoteliare e che la suppurazione forse è di natura batterica.

757. **De Blasi Dante**: Sul potere isoemolitico del siero degli anchilostomiaci; *Bollet. Accad. med. Roma,* seduta magg. 1908; *Ann. igiene speriment.*, vol. 19 (N. ser.), fasc. 4, p. 449-467, Roma 1909; *Folia Serologica,* Bd. 1, p. 4, 1908 (sunto, *Gazz. Ospedali e clin.* an. 29, N. 80, p. 855-856, Milano, 5 lugl. 1908).

Riassume lo stato della questione desunto dagli autori che la trattarono e con materiale avuto da Roma e da Cremona istituì ie sue ricerche. Premette la tecnica da lui seguita e passa agli esperimenti fatti sopra 12 anchilostomotici, riferendo per ciascuno i risultati. Espone delle considerazioni sopra quelli da altri ottenuti e dichiara che il suo metodo è importante perchè permette di riconoscere non solo la presenza delle emosiline, ma anche quelle di sostanza con azione antiemolitica.

758. **De Capitani Naborre**: Sulla trichiniasi suina; *Giorn. medic. veterin.*, p. 467-483, vol. 17, 1868-69.

È una compilazione sulle cognizioni più importanti a conoscersi dai medici veterinarî relativamente al verme ed alla malattia.

759. **De Capitani Naborre**: Sulla gramigna nei majali, brevi cenni; *Bullet. Agricoltura,* an. 9, p. 113-116; 130-131; 188-189; 275-276; 285-286; 388-390; 433-434, Milano 1875 (sunto, *Lo studente veterin.*, an. 1, p. 134, 1875).

Nota un forte aumento di suini panicati occorsi in quel tempo al macello di Milano; indica la causa del male, dichiara i sintomi mai certi e parla degli esperimenti sullo sviluppo del verme, descrivendo poscia l'andamento della malattia e la sua genesi. Discorre della metamorfosi dei cestodi ed in particolare della *T. solium,* causa della panicatura, dell'uovo, del cisticerco, del verme adulto; nonchè delle esperienze fatte, con pieno successo, per ottenere la tenia nell'uomo ed il cisticerco nel majale. Dichiara impotente la terapia contro la grandine, e si dilunga sulla profilassi da seguirsi dagli allevatori di animali e sopra quella per l'uomo. Tratta poi sulla resistenza del cisticerco al calore e sulla cottura delle carni.

760. **De Capitani N.**: Un caso di *Cysticercus bovis* al pubblico macello di Milano; *La Clinica veterin.*, an. 13 (ser. 2, an. 3), p. 246-248, Milano 1890.

Presso un macellaio dei sobborghi osservò in una vaccina delle cisti che al microscopio verificò di cisticerco inerme; ne raccolse sei o sette. Asserisce essere il primo caso stato riscontrato al macello pubblico di Milano; cita casi simili dovuti a Perroncito, Carità e Brusaferro in Torino, a Ferrarini e Ferraguti in Modena, a Dalan in

Udine e a Trevisan in Venezia. Seguono considerazioni sulla varia frequenza del cisticerco della cellulosa e del cisticerco del bue.

761. **De Conciliis D.**: Uncinariasi (Anchilostomiasi); *Ann. medic. navale*, an. 10, vol. 1, fasc. 1, p. 51–58, Roma 1904.

È una rivista sintetica sull'anchilostomiasi agli Stati Uniti, riferendosi alla scoperta di W. Stiles dell'*U. americana* ed alle ricerche degli autori posteriori. Indica le differenze fra l'anchilostoma americano ed il duodenale e passa alla sintomatologia, patogenesi, diagnosi, anatomia patologica, prognosi e cura.

762. **De Cristoforis Malachia**: Caso di echinococco del fegato. Relazione sanitaria mensile sull'ospitale maggiore di Milano, gennaio 1873; *Ann. univers. medic.*, vol. 223, Milano 1873.

Relazione, scritta dal Dr. Zuffi, in cui si dà la storia di una donna, d'anni 38 da Trento e servente da tre anni a Milano. Entrò nell'ospitale per rilevante gonfiore all'epigastrio ed ipocondrio destro. Si diagnosticò ciste epatica, il che fu confermato colla puntura esplorativa, che diede uscita di pus, uncini e corpuscoli calcarei di echinococco. Operata con trequarti, si ebbero litri 1 $^1/_4$ di liquido, e poi si praticò una contrapertura fra la 11^a e 12ª costa che lasciò sgorgare 5 litri di marcia e cisti. Seguirono injezioni di acido fenico (mal tollerate), di jodio e di nitrato d'argento e l'inferma guarì in 4 mesi. Nota l'importanza dell'aver tentato il processo operativo, allora poco usato e risponde alle osservazioni fattegli dai Dott. Castoldi, Tassani e Visconti.

763. **De Filippi Carlo**: Nota preliminare sul sistema riproduttore della *Taenia botrioplitis* Piana; *Bollet. Soc. romana studi zoolog.*, an. 1, N. 1-2, p. 75–79 (1 tav.), Roma 1892.

Segnala la mancanza dell'utero e parla lungamente delle capsule ovigere, che vengono ad occupare il parenchima del segmento, mentre scompajono gli organi centrali. Tratta dell'uovo e dell'embrione ed opina che questa tenia si riproduca probabilmente per autofecondazione delle proglottidi.

764. **De Filippi Carlo**: Ricerche istologiche ed anatomiche sulla *Taenia botrioplitis* Piana; *Atti Accad. Lincei*, ser. 4, an. 287 (1890); *Clas. sc. fis. mat. nat.*, vol. 7, p. 250-294 (tav. 10), Roma 1894.

Espone la tecnica seguita, descrive il verme nel complesso e passa allo studio della cuticola, subcuticola, parenchima, corpuscoli calcarei, muscoli, sistemi escretore e riproduttore. Tratta della riproduzione ed in particolare dell'autofecondazione e riassume brevemente le conclusioni alle quali giunse studiando questa tenia avicolare.

765. **De Filippi Filippo**: Descrizione di nuovi entozoj in alcuni molluschi d'acqua dolce; *Biblioteca italiana*, tom. 87, an. 22, p. 333–340 (1 tav.), Milano 1837.

Descrive il gen. *Diplodiscus* del *Planorbis nitidus*, il n. gen. *Redia* e diversi altri trematodi, tutti di gasteropodi dei dintorni di Pavia.

766. **De Filippi F.**: Metamorfosi degli animali inferiori; *Gazz. med. Milano*, tom. 6, N. 30, p. 284-287, 1847 (estrat. 14 pag., 8°, tipogr. Chiusi, Milano 1847).

Riferisce sui lavori del Siebold e dello Steenstrup e per quanto riguarda i vermi accenna soltanto ai primi studî che si conoscevano sulle cercarie.

767. **De Filippi F.**: Sull'origine delle perle; *Il Cimento*, an. 1, p. 429-437, Torino 1852 (sunto, *Müller's Archiv*, p. 251, 1856).

Ricordate le opinioni antiche, le osservazioni di Chemnitz e d'Olivi e gli esperimenti di Linneo, descrive le varie perle e la struttura della madreperla. Parla dell'azione dei corpi stranieri e delle ricerche fatte in proposito (Stenone, Redi, Bournon, Blainville). Accennato all'idea di Home, espose le sue ricerche su perline libere o fisse nelle unionidi e nelle anodonte; e dice che la frequenza di perle nella stessa specie di anodonte prese in località diverse non è eguale. Trovò ricche di perle le bivalvi di Racconigi, povere invece quelle di Lombardia. Contemporanea alla frequenza di perle nelle anodonte di Racconigi trovò una specie di elminto che riporta al *Distomum duplicatum* Baer. Verificata tale coincidenza, osservò che nucleo delle perle erano avanzi di piccoli distomi (meglio cercarie), il che verificò anche in perline isolate, sebbene meno chiaramente; sicchè conchiude dicendo che *l'essere organizzato formante il nucleo delle perle è un elminto.* Accenna alle specie di bivalvi più o meno perlifere dei varî paesi, che riterrebbe in rapporto colla distribuzione dei distomi, nonchè colla stagione. Suggerisce per ultimo tentativi per la perlificazione, mediante la diffusione dei vermi che secondo lui divengono centro delle perle.

768. **De Filippi F.**: Mémoire pour servir a l'histoire génétique des Trématodes; *Mem. Accad. Sc. Torino*, 2 ser., vol. 15, p. 331-358 (2 tav.), Torino 1855.

Premette la storia delle cercarie e delle forme che ad esse si avvicinano, dandone i caratteri più salienti. Descrive minutamente con indicazioni dell'*habitat: Cercaria microcotyle, C. vesiculosa, C. macrocerca, C. gibba, C. echinatoides* ed il *Distoma paludinae impurae.*

769. **De Filippi F.**: Deuxiéme Mémoire c. s.; *ibid.*, vol. 16, p. 419-442 (2 tav.), Torino 1855.

Continua collo stesso sistema lo studio sulle cercarie ed aggiunge nuove ricerche sulle: *Cercaria armata, C. virgula* e *C. coronata.* Parla inoltre dei *Amphistomum subclavatum, D. buccini mutabilis, D. renale,* chiudendo il lavoro con considerazioni generali sullo sviluppo delle cercarie.

770. **De Filippi F.**: Troisieme Mémoire c. s., avec une Note sur la formation des perles; *ibid.*, vol. 18, p. 201-232 (3 tav.), 1857, Torino 1859.

Nuove cercarie vengono illustrate e sono: *Cercaria triloba, C. agilis, C. lophocerca, C. micrura, C. cristata, C. tuberculata, C. coni mediterranei, C. vesiculosa, Tetracotyle,* e distomi non ancora sviluppati: *D. paludinae impurae* e *D. planorbis carinati.* Dopo aver ragionato sulle forme larvali dei trematodi, ritorna sulla sua opinione, che a nucleo delle perle nelle anodonte si trovi un parassita allo stadio larvale, o le sue uova (*Distomum duplicatum, D. tereticolle*).

771. **De Filippi F.**: Nouvelles observations sur le développement des Trématodes; *Ann. Sc. nat.* (Zool.), 4 sér., vol. 3, p. 111-113, Paris 1854.

Distingue due tipi di cercarie, quello rappresentato da *C. armata,* l'altro dalla *C. echinata;* e forse ne dovrebbe aggiungere un terzo (*C. furcata*). Espone i caratteri di essi tipi; considera come cercaria il suo *Distoma virgula;* fa distinzione fra sporociste e redia; parla della redia del *Lymnaeus palustris,* della quale già disse il Siebold; identifica il *Diplodiscus Diesingi* alla larva dell'*Amphistomum subclavatum,* trovato nel *Triton punctatus.*

772. **De Filippi F.**: Quelques nouvelles observations sur les larves des Trématodes; *Ann. Sc. nat.* (Zool.), tom. 6, ser. 4, p. 83-86, Paris 1856; *Ann. nat. hist.*, 2 ser., vol. 20, p. 129-132, London 1857.

Si occupa di nuove indagini sulle larve di trematodi raccolte nei gasteropodi dei dintorni di Torino (*Paludina, Lymnaeus, Planorbis, Valvata,* ecc.).

773. **De Filippis M. Sisto**: Resoconto della macellazione nel pubblico macello di Gallipoli (Lecce) per l'anno 1893, con note di anatomia patologica; *Il Moderno zoojatro,* an. 5, p. 86-91, Torino 1894.

Parla di sei casi di distomi epatici in vitelli e dell'echinococco, pure non raro. Osservò un caso in vacca con fegato e polmoni tempestati da echinococco. Sopra 230 majali ne riscontrò 17 con panicatura e tratta di questa, rilevandola al fegato ed ai polmoni. Raccolse il cisticerco tenuicolle nel peritoneo di majale e nei suini trovò frequente lo strongilo paradosso alterante i polmoni. In pecore e capre riscontrò frequentemente cisti d'echinococco e cisticerco tenuicolle, nonchè distomi epatici. Negli ovini puemonici incontrò lo *Strongylus filaria*.

774. **De Francesco Eugenio**: Caso clinico di ulcera perforante dello stomaco con tumori di *Spiroptera sanguinolenta; Giorn. razze anim. utiti*, vol. 1, ser. 3, p. 296-307, Napoli 1872 (sunto, *Repert. f. Thierheik Stuttgard*, 33 Bd., p. 77-78, 1872).

Un cane setter, affetto da cimurro, poi da gastrite e da emissione di sangue per la bocca ed ano, morì per peritonite. Al reperto necroscopico trovò pleuro-polmonite e due tumori alla regione cardiaca dello stomaco contenenti numerose spirottere. Tratta dell'ulcera dello stomaco negli animali, della sua patogenesi e della sintomatologia, aggiungendo indicazioni sulla spirottera, della quale distingue sei specie e ne indica i caratteri, per parlare in particolare sulla frequenza della *S. sanguinolenta*.

775. **De Gaetano L.**: Valore diagnostico della fissazione del complemento nelle cisti da echinococco; *Atti 22° Congr. Soc. ital. chir.*, Roma, 31 ott.-2 nov. 1909, p. 78-80, Roma 1910 (sunto, *Il Policlinico sez. prat.*, an. 16, N. 48, p. 1524-1525, Roma, nov. 1909).

Riassume le ricerche di Bordet, Gengou, Erlich, ecc.; riferisce i suoi risultati in dieci casi di ciste d'echinococco al fegato e conchiude che nelle cisti non echinococciche la reazione è negativa o solo parzialmente positiva, mentre è completamente positiva in quella di echinococco. La persistenza della reazione in queste ultime dopo l'operazione è molto variabile, da pochi giorni a parecchi mesi. Discussero in argomento: Maragliano, Palazzo, Chiarolanza e Onorato, ai quali rispose l'autore.

776. **Deganello Umberto**: Il rapporto tra ferro ed emoglobina in diverse forme di anemia secondaria ecc.; *Atti Ist. veneto Sc. lett. arti*, an. 1903-904, tom. 63, parte 2ª, p. 1149-1175, Venezia 1904.

Volle determinare il rapporto delle due sostanze nel sangue di affetti da varie forme di anemia. Espone i metodi seguiti ed i risultati, di indole chimico-fisiologica, che raccoglie in prospetti e tavole. Fece ricerche in sei anchilostomotici, nelle cui feci trovò uova del verme. Conchiude che l'alterazione di rapporto fra ferro ed emoglobina devesi ricondurre ad una alterazione di chimismo del protoplasma dell'eritrocito, dovuto ad una causa tossica.

777. **De Grazia**: *Strongylus subtilis*, un nuovo parassita dell'uomo in Egitto (di A. Looss); *La Riforma medica*, an. 11, N. 216, vol. 3, N. 66, p. 791-792, Napoli 1895.

Sunteggia il iavoro del Looss (Centralbl. f. Bakt. Parasitenk. Bd. 18, N. 6, 1895), il quale trovò sottilissimi nematodi nell'intestino tenue di cadaveri in Egitto, di cui descrive il maschio, la femmina e le uova, dichiarando che non hanno azione patogenica.

778. **De Hieronymis Taddeo**: Tre cisti da cisticerco del cervello. Contributo allo studio della diagnosi di sede nelle lesioni del centro ovale; *La Riforma medica*, an. 3, N. 124, p. 740-741; N. 125, p. 746-748; N. 126, p. 752-753 (6 fig.), Napoli 1887 (sunto, *Rivista clin. Univers. Napoli, supplem. Gazz. Osped.*, an. 8, N. 10, p. 17, Milano 1897).

Storia necroscopica di una donna d'anni 42. È premessa l'anamnesi, ricavata dalla storia cubicolare, la descrizione dell'epilessia parziale, cui andò soggetta la donna

negli ultimi anni di vita. Alla dissezione del cervello trovò un tumore che stava nella parte centrale, anteriore e posteriore e nella frontale posteriore del centro ovale (denominaz. Nothnagel) o occupante i fasci parietali, frontali e pedicolo-frontali, secondo Piters. Precisa la topografia del tumore e la sua conformazione, risultante cioè di 4 piccole cisti, verificate per cisticerco celluloso. Segue minuto esame istologico delle cisti madre e figlie e discute sul modo col quale il parassita potè arrivare in quel posto. Termina il lavoro con lunga dissertazione di carattere clinico.

779. **Delaini Federico**: Contributo allo studio e trattamento delle cisti da echinococco preperitoneali; *La Riforma medica*, an. 1906, N. 14, p. 377-378, Napoli 1906.

Riportati alquanti dati statistici sulle sedi predilette dall'echinococco secondo il Neisser, accenna alla rarità di quello delle pareti addominali (Madelung. 1 caso sopra 196, Marguet 5 sopra 130). Riferisce di una giovane, venticinquenne, con tumore epigastrico, grosso come una arancia, posta nel piano sottomuscolare della parete addominale. All'atto operativo trovò una ciste d'echinococco fissata nel tessuto preperitoneale, mentre gli organi addominali erano immuni. Tratta poi della sintomatologia delle cisti muscolari e preperitoneali e dei criteri diagnostici di esse.

780. **Deleidi Giulio**: Contributo alla statistica della panicatura nei vitelli da latte; *La Clinica veterin.*, an. 26, N. 46, p. 273-277, Milano 1903.

Ricordati altri suoi lavori e di Boccalari, Savarese e Lisi dimostranti la frequenza nell'alta Italia della cisticercosi nei vitelli, riferisce le sue ricerche fatte in Como. In un vitello trovò 5 cisticerchi nei muscoli addominali, 1 nel corto adduttore dell'arto sinistro, 1 nel connettivo sottolinguale, 7 od 8 nel cuore. Poco dopo notò undici altri casi, sempre in vitelli da latte, ed uno in cuore di vacca. Osservò non rara la degenerazione caseosa, o calcarea del cisticerco. Insiste sulla frequenza della cisticercosi del nord Italia e come nel comune di Cantù sia frequente tanto il *C. bovis* quanto la tenia inerme nell'uomo, dietro asserzione del Dott. Pasetti.

781. **Deleidi Giulio** e **Luigi Reggiani**: Un caso di *Cysticercus bovis*, al macello pubblico di Como; *La Clinica veterin.*, an. 18, N. 15, p. 229-231, Milano 1895.

Citano casi noti in Italia e descrivono un altro osservato in vitello di 60 giorni, nel quale trovarono 22 cisti nell'epi-mio ed endocardio del cuore, constatati al microscopio. Altri erano nel peritoneo, epiploon, muscoli sternali e profondi delle coscie, nella lingua, masseteri, muscoli cervicali, lungo dorsali, rari agli psoas, diaframma e sottoscapolari. Ne raccolsero tre nel cervello, mentre mancavano al tutto nella milza, fegato, reni, e polmoni. Valutarono a centinaia quelli rinvenuti nei muscoli. Indagano la causa nel fatto che i bambini dei contadini, stando nelle stalle, depositano le feci sulle stamaglie, brucate poi dalle bovine. Secondo asserzioni dei macellai la gramigna nei vitelli è molto frequente.

782. **Deleidi Giulio** e **Tersite Lodoli**: Intorno ad una grave invasione di « *Cysticercus bovis* » in un polmone di vitello; *La Clinica veterin.*, an. 20, p. 37-41, Milano 1897.

Premesso un cenno sopra alcuni casi osservati a Como in bovini, si intrattengono di altro riscontrato in un vitello di 56 giorni, sanissimo, che presentò 7 cisticerchi al cuore, più numerosi al polmone, molti al fegato ed altri sparsi dappertutto. Nessuno ai reni, milza, peritoneo, diaframma e cervello. Per ultimo ne raccolsero 2 alla lingua, 3 ai masseteri, 2 ai pterigoidei interni, 1 al mastoide omerale, 3 ai sottoscapolari, 2 ai piccoli obliqui addominali e poi nei muscoli profondi delle coscie. Parlano della migrazione del cisticerco, mostrandosi favorevoli all'infezione per via del circolo; della frequenza della tenia saginata e delle norme sanitarie da seguirsi (cottura delle carni panicate).

783. **De Leonardis Pietro**: Contributo alla storia dello eustrongilo gigante; *La Clinica veterin.*, an. 16, p. 406-409, Milano 1893.

Un cane levriere, affetto da eczema, morì improvvisamente. Nel cavo peritoneale stavano due nematodi; il rene era atrofico, con cicatrici in entrambi e calcoli all'inizio degli ureteri e cisti sparse nella sostanza renale. I due vermi erano maschi di strongilo. Aggiunge alquante ricerche microscopiche sul tessuto renale, che rilevarono nefrite interstiziale cronica; e parla del rapporto fra questa ed il parassita, dichiarando essere lo strongilo esclusivo dell'apparato urinario, e se trovasi in altri organi lo è solo accidentalmente e proveniente sempre dalle vie urinarie.

784. **Dell'Acqua Felice**: Sulla trichina, del Dott. Schivardi, Articolo bibliografico; *Ann. univ. medic.*, vol. 196, ser. 4, vol. 60, p. 652-658, Milano 1866.

È un dettagliato riassunto del lavoro dello Schivardi sulla trichina, pubblicato in forma scientifico-popolare. Sono aggiunte alcune indicazioni igieniche dello stesso Dott. Dell'Acqua.

785. **Dell'Acqua F.**: Le trichine e la trichinosi; *Giorn. L'Igea*, an. 7, N. 8, p. 113-122; N. 9, p. 129-134, Milano 1869.

A proposito dei casi di Ravecchia, riporta la storia della trichina, la circolare del Dott. Beroldingen, e cita varî scritti di autori nostri sull'argomento; aggiungendo le indicazioni igieniche, o profilattiche, da seguirsi onde evitare i pericoli di invasione.

786. **Dell'Acqua G.**: Filariosi nel cane; *La Clinica veterin.*, an. 29, N. 10, p. 246-252, Milano 1906.

In un bracco di sei anni, da lungo tempo affetto da malattia cutanea ribelle, riscontrò chiazze di alopecia croste e fistole. L'esame microscopico fece constatare pus, sangue e nematodi, identificati per embrioni di *Filaria immitis (haematica)*, che si trovavano anche nel sangue dei vasi. Fece osservazioni col contagoccie Thoma-Zeiss del grado di anemia e l'esame delle orine e quello istologico di lembî di pelle, per studiare il processo infiammatorio. Riferisce delle varie cure fatte, ma l'animale fu ritirato a cura non finita. Ricorda casi consimili illustrati fra noi (Rivolta, Rosso e Mazzanti) ed all'estero.

787. **Della Rovere Eusebio**: Tumore verminoso in un cane, dovuto a strongilo; *Il Medico veterin. Giorn. teorico prat.*, ser. 2, an. 4, p. 455-457, Torino 1863 (sunto, *Repert. Thierh. Stuttg.*, vol. 25, p. 56-57).

Ricordati i due casi dovuti al Leblanc (Cliniq. vétér. 1862, 1863) ne descrive un altro osservato ad Asigliano in grosso cane spagnolo. Una ulcera imbutiforme, grande quanto un centesimo, e posta a sinistra della base della coda, fu susseguita da tumore, molle dapprima e poi duro, che poco a poco si portò verso il glande. Ingrossatosi quanto un uovo di gallina, se ne fece l'ablazione e trovossi nell'interno un liquido limpido con un verme, lungo 2 pollici e che ritenne strongilo. Spiega l'emigrazione per le injezioni fatte nell'ulcera primitiva.

788. **Delle Chiaje Stefano**: Compendio di elmintologia umana, 8°, 140 pag. (10 tav.), Napoli 1825; 2ª ediz., 14-180 pag. (16 tav.), Napoli 1833; 3ª ediz., Venezia 1835. — Elmintologia umana, ossia trattato intorno agli entozoi ed ai morbi verminosi ecc., Napoli 1844; 5ª ediz., per cura del Dott. Vincenzo Delle Chiaje accresciuta ecc., con cinque dissertaz. elmintologiche; tipogr. Vaglio, 4°, 352 pag. e 16 tav. 8°, Napoli 1856.

Premette cenni storici della elmintologia e passa poi in rassegna i vermi dell'uomo. Tratta dell'origine, propagazione, vita ed anatomia degli elminti. La sintomatologia, gli effetti prodotti dalla loro presenza, la terapia in generale pei vermi in genere e quella propria a ciascuno di essi, sono ampiamente svolti. Illustra alcuni casi speciali di acefalocisti alla vescica, al fegato e riporta la relazione del Lucatelli sul *Tetrastoma renale.*

789. **Delle Chjaie S.**: Riflessioni sulla *Taenia* umana armata; *Atti Istituto incoraggiam. Sc. nat. Napoli,* tom. 4, p. 139-184, Napoli 1828; *Mem. sulla Storia e Notomia Anim. senza vertebre,* vol. 1, p. 139-181 (tav. 11 e 12), Napoli 1823 (sunto, *Ferussac's Bullet. Sc. nat.*, 16, 1828).

Similmente ad altri autori suoi contemporanei egli descrive come apparato digestivo della tenia il sistema escretore; passa ad illustrare gli organi riproduttori e aggiunge in ultimo delle considerazioni mediche sulla guarigione della tenia senza l'uscita della testa.

790. **Delle Chjaie S.**: Lettera medica scritta al Prof. Lanza sul tricocefalo disparo ausiliario del cholera asiatico osservato in Napoli; tipogr. Tramater, 29 pag., Napoli 1836 (sunto, *Isis Oken's,* p. 557, Leipzig 1843).

Considera il tricocefalo come « fautore di predominante complicanza del colera ». Premette la storia e nota la rarità del verme in Italia; ne rivendica la scoperta al Valsalva ed al Morgagni; ne fa la descrizione ed investiga sul modo di sua comparsa in Napoli. Seguono capitoli sulla patogenia, eziologia, semiotica e terapia del verme.

791. **Delle Chjaie S.**: Presenza del *Polystoma sanguicola* nel sangue umano; *Osservatore medico Napoli,* 1834; *Il Progresso scienze,* vol. 11, an. 4, p. 76-90, Napoli 1835; *Ann. univ. med.*, vol. 250 (vol. 84), p. 5-19, Milano 1827; *Opuscoli fisico-med.*, parte 3ª, Napoli 1838 (Ricerche intorno l'esistenza del polistoma nel sangue umano); (sunto, *Isis,* 1843, p. 51 *(Polystomum venarum); Med. Chir. Rew.*, Londra 1838; *Froriep's N. Nat.*, Bd. 4, N. 82, p. 245-246, 1837).

Dapprima dimostra come nel sangue possano vivere dei parassiti; e poscia ricorda gli autori che parlarono di vermi ematofili, citando in particolare l'osservazione del Treutler (1824), nonchè il caso di Folinea di un giovane che vomitò sangue, nel quale si trovarono i vermi in questione. Aggiunge di altro giovane emottoico, pure in cura del Folinea (1838), nel di cui sangue si raccolsero tre polistomi. Fatte alcune considerazioni sulla presenza di questo verme nel sangue, ne dà la descrizione.

792. **Delle Chiaie S.**: Memorie su la Storia e la Notomia degli animali senza vertebre del regno di Napoli, vol. 1-4, Napoli 1841.

Nel volume II (1825), a p. 225, parla di un *Tricocephalus acetabularis* dell'*Argonauta argo*, che altro non è se non l'ectocotile del cefalopodo. Nel vol. IV (Mem. sui cefalopodi), a p. 53, cita varî entozoi, quali: scolice bilobato, monostoma del polpo, distoma del polpo, filaria del loligo, cisticerco della sepiola, *Ascaris todari* (p. 200), *Monostomum octopodi* e *Bothriocephalus loliginis;* specie tutte molto dubbie. A queste memorie è unita anche quella più sopra citata (Riflessioni sulla tenia, ecc.).

* 793. **Dell'Uomo Angiolo**: Degli acefalocisti al fegato con guarigione. Lett. al Dott. T. Paolucci; *L'Ippocratico di Fano,* an. 29, 3 ser., vol. 9, N. 5-6, p. 217-226, Fano 1866.

794. **Del Lupo Michele**: Sopra una specie di *Ichthyonema; Atti Accad. Sc. Torino,* vol 33, N. 14, p. 823-826, Torino, maggio 1896.

In piccolo esemplare di *Acipenser sturio* trovò, tra il peritoneo e la colonna vertebrale, un nematode, che descrive quale n. sp. del gen. *Ichthyonema (I. acipenseris)* e lo confronta colle forme affini: *I. sanguineum, fuscum, ovatum* e *globiceps.* Fatte altre ricerche non potè trovare nuovi esemplari e quindi dovette limitarsi a descrivere l'unico esemplare osservato, che era di sesso femminile.

— **Del Ponte** (Ved. Ercolani).

795. **Del Re G.**: Osservazioni anatomo-patologiche e cliniche sulla Bilharziosi; *Ann. medic. navale,* an. 9, vol. 1, fasc. 5, p. 670-673, Roma 1903.

È un lungo sunto delle interessanti osservazioni fatte da Goebel in Egitto e stampate in: Archiv f. Schiffs-und Tropen-Hygiene, marzo 1903.

796. **De Luna Marchese G.**: L'elmintiasi in rapporto all'intolleranza intestinale; *Gazzetta Ospedali e clin.*, an. 21, N. 108, Milano 1909.

Un bracciante, di trentatre anni da Altolia, fu a Francoforte ove soffrì febbri malariche e vi fu curato espellendo molti ascaridi. Poco dopo ricorse alla clinica medica di Messina per varî disturbi e si dubitò di nuovo attacco malarico. Esposto l'esame fisico, fa diagnosi di discrasia malarica, di elmintiasi ed imbarazzo gastrico. Cogli antelmintici il malato espulse 118 ascaridi, di cui 107 in una sola volta, dopo di che guarì completamente. Ricorda che anche negli adulti gli elminti producono gravi disturbi ed ammette come l'intestino, per fatti meccanici ed azioni tossiche, ha una determinata tolleranza alla presenza dei vermi, massimamente in individui indeboliti da altri malanni; il che spiega le manifestazioni morbose svariate di fronte alla presenza di molti o di pochi elminti.

797. **De Luna Marchese G.**: Epilessia ed elmintiasi; *Il Policlinico supplem.*, an. 7, Roma 1901.

Di un contadino, d'anni otto da Tripi, espone l'anamnesi e la malattia attuale, diagnosticata dapprima per epilessia essenziale. Segue l'esame fisico e la diagnosi di imbarazzo gastro-intestinale con elmintiasi. Curato cogli antelmintici, presentò attacchi epilettiformi e l'espulsione in varie riprese, cioè durante 57 giorni, di 37 ascaridi. Migliorato, ma non guarito, lasciò la clinica di Messina. Ragiona sul fatto dell'epilessia, del rapporto di essa collo stato del tubo gastro-enterico e sulla presenza degli elminti e loro azione riflessa, cui ascrive i fatti convulsivi.

798. **De Luna Marchese G.**: Paralisi multiple ed elmintiasi. Contributo clinico; *Gazzetta Ospedali e clin.*, an. 23, N. 42, p. 408-412, Milano 20 aprile 1902.

Storia clinica di un contadino, d'anni 36 da Mandanici, affetto da emorroidi, stitichezza e svariati disturbi nervosi relativi alla motilità e sensibilità. Ritenne trattarsi di coprostasi ed elmintiasi, rilevata questa all'esame microscopico delle feci, che appalesò uova di ascaridi. Cogli antelmintici ne espulse 21 in un mese. Dopo un altro mese si ripeterono i disturbi e curato di nuovo con vermifugi, guarì presto. Seguono considerazioni cliniche.

799. **De Luna G.**: Emicorea ed elmintiasi; *Gazzetta Ospedali e clin.*, an. 23, N. 4, p. 30-31, Milano, 12 genn. 1902 (sunto, *Med. N. Y.*, vol. 80, p. 406).

Indicate le teorie sulla corea, descrive il caso di un contadino, d'anni 16 da Pezzolo, dando l'anamnesi e l'esame fisico molto dettagliato. Nelle feci osservò uova di ascaride. Studia i varî fattori della corea e ritiene dover ascrivere i fenomeni nervosi all'ascariasi, illustrandone le ragioni. Cogli antelminti e ricostituenti il malato guarì in breve. Seguono indicazioni cliniche a spiegare i fenomeni e l'andamento del male.

800. **De Luna Marchese G.**: Ricerche micrografiche e statistiche sulle feci dei ricoverati; prima centuria; *Clinica medica ital.*, an. 1906, Milano 1906.

Accenna all'importanza dell'elmintiasi, da sola o concomitante altre malattie, che fu spesso trascurata, sebbene non sia assolutamente innocua. Fece ricerche sulle feci di cento ricoverati per malattie nervose, dei quali riporta breve protocollo clinico. Trovò uova d'elminti nel 60 % e cioè: 26 di ascaride, 56 di tricocefalo, 2 di ossiuro e 2 di tenia. In sedici casi rinvenne conviventi due specie di elminti, in altro erano tre.

Tratta della concomitanza di elminti con forme morbose, che riassume in prospetti a seconda della condizione, professione, età, ecc., dei colpiti. Emette il dubbio che l'elmintiasi possa esser causa di malattie psiconervose e che la loro azione sia da paragonarsi a quella delle intossicazioni per alcool, nicotina, morfina, ecc.

— **Del Prato** (Ved. Rivolta).

— **Del Toro** (Ved. Villelli).

801. **Del Vecchio E.**: Casuistica sui piroscafi in servizio di emigrazione. 1. Lombricosi a forma tifoidea; *Ann. medic. navale*, an. 12, vol. 1, fasc. 2, p. 192-204, Roma 1906.

Bambina, di 9 anni da S. Vito al Tagliamento, imbarcata a Genova per l'Argentina, fu ricoverata in infermeria con sintomi di tifoide. Con purgante e santonina espulse dapprima 2 lombricoidi e in seguito per seccesso e vomito si liberò di oltre 200 altri. Migliorò tosto e sbarcò a Buenos-Aires completamente guarita. Discute sull'andamento della curva termica e sui fenomeni nervosi riscontrati e tratta a lungo dell'elmintopatologia, della svariata sintomatologia, riferendo delle moderne opinioni, in particolare della teoria tossica degli elminti, basandosi sulle pubblicazioni in argomento dei nostri autori.

802. **De Magistris E.**: Contributo alla cura delle cisti da echinococco; *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 9, fasc. 5, p. 142-143, Roma 1902.

Bambina, di 9 anni, della quale riporta l'anamnesi e l'esame che lo portarono a far diagnosi di echinococco (assai frequente in Sardegna) al lobo sinistro del fegato. Ne ebbe conferma dalla puntura esplorativa, che diede liquido limpido cogli uncini caratteristici. Seguì nella cura il metodo Baccelli e riporta il diario del decorso successivo che fu buono. Rivide la bambina dopo quattro mesi e la trovò perfettamente guarita.

803. **Demarchi Antonio**: L'assafetida sperimentata nella cachessia acquosa; *Giorn. medic. veterin. pratica*, an. 8, p. 441-450 e 557-563, Torino 1859.

Ricorda gli esperimenti fatti dal Vallada ed i proprî praticati a Sarzana sopra quattro pecore molto malate per distomatosi. Indica il modo di amministrazione del farmaco, il diario della cura, che estese anche ad una vaccina pure affetta da cachessia. Segue il risultato della necroscopia di due pecore e trovò, oltre notevoli alterazioni patologiche: *Spiroptera megastoma* e gran numero di fasciole. Morì anche la vacca ed alla necroscopia trovò pure numerose fasciole e varie alterazioni. Nè miglior risultato ebbe nelle altre pecore, sicchè conchiude col dire che i suoi esperimenti, sebbene a lungo durati, riescirono tutti infelicissimi.

804. **Demarchi Antonio**: Esame delle osservazioni del Prof. Vallada sugli esperimenti instituiti sull'assafetida; *Giorn. medic. veterin. pratica*, an. 9, p. 33, Torino 1859. — Secondo esperimento sull'assafetida nella marciaja, loc. cit., p. 9 — Esperimento terzo dell'assafetida nella cachessia acquosa, loc. cit., p. 234-240 — Settimo esperimento dell'assafetida nella marciaja, loc. cit., an. 10, p. 8-12, Torino 1861.

Con questi scritti riferisce i proprî esperimenti fatti in varî greggi di pecore e nei bovini, confermati anche colle autopsie e che lo condussero col ritenere l'assafetida inefficace contro la marciaja.

805. **Demarchi Antonio**: Sul meccanismo del curioso fenomeno della giravolta che di frequente accompagna la vertigine idatiginosa; *Il medico veterinario; Giorn. teorico-pratico R. Scuola medic. veterin. Torino*, sez. 2,

an. 1, p. 208-214, Torino 1860 (sunto, *Rep. Thierh.*, *Stuttgard,* vol. 21 p. 350-351).

Esaminò un pulcino ed un agnello con anchilosi delle prime vertebre sicchè volgevano il capo verso il lato colpito. Mette in rapporto questo fatto con quello che si verifica negli animali colpiti da cenuro cerebrale. Osservò due vitelli affetti da cenurosi e spiega l'alterazione asserendo che il parassita comprime la sostanza cerebrale e quindi si paralizzano i muscoli del collo del lato opposto, il che obbliga l'animale, per tale paresi, a girare attorno a se stessi.

* 806. **Demarchi Antonio**: Intorno alla *Filaria lacrymalis* delle bestie bovine, Torino 1860.

807. **Demarchi Antonio**: Lettera dissertatoria intorno all'entomata *Trichina spiralis* ed alla trichinosi; Opusc. 92 pag., 8°, tipogr. Cosino Frediani, Sarzana 1865.

Nella 1ª parte dà la sinonimia, la storia, la descrizione, lo sviluppo e migrazioni, la resistenza vitale del verme, con lunghe divagazioni. Nella 2ª parte parla degli effetti della trichinosi nell'uomo, della provenienza di essa da altri animali e della diagnosi della malattia. Tratta delle trichine e trichinosi negli animali domestici: porco, coniglio, carnivori, erbivori, uccelli ed animali di altre classi; sostenendo averla trovata anche nella gallina.

* 808 **Demarchi Antonio**: Risposta al quesito se debbasi permettere la vendita della carne porcina attaccata da gramigna, Torino 1865.

809. **Demarchi Antonio**: Sul cenuro cerebrale. Osservazioni; *Giorn. Medicina veterin. pratica e agricolt.*, an. 18, p. 485-494, Torino 1869-70.

Sezionato un grosso vitello, di 14 mesi, che non presentò veri sintomi del capostorno, fu trovato sanissimo, eccetto nel cervello che annidava, nel centro ovale di Vieussen, una ciste di cenuro, grossa quanto uovo di colomba. Minutamente descrive la ciste e l'alterazione, ragionando sul caso. Riporta altro esempio in vitellino, d'un tratto divenuto cieco, e che all'autopsia mostrò una « tenia idatigena » all'emisfero sinistro del cervello. Era grossa quanto un uovo di tacchina e conteneva liquido e moltissimi corpicciuoli simili a quelli fissi sulla superficie esterna.

810. **Demarchi Antonio**: Del circolo metamorfico della tenia cenuro, del sacco fibroso del cenuro cerebrale e della scoperta degli organi meravigliosi che tendono il velo gemmiparo ed incavigliano il sacco fibroso alla sostanza nervosa; Opusc. 172 pag. e 2 tav., tipogr. Ravani, Sarzana 1871.

In molte pagine diluisce le notizie sui rapporti fra i vermi cistici ed i cestodi, sulla diagnosi, riferendosi allo sviluppo del cenuro e sui rapporti fra cane e pecora. Espone le differenze fra cenuro, echinococco e cisticerco. Nel 2° capit. (p. 53) con divagazioni e citazioni numerose, poco a proposito perchè relative ad altri elminti, fa la storia del cenuro, senza proprie osservazioni. Si dilunga sulla metagenesi anche nei celenterati ed anellidi. Riferisce le sue osservazioni sulla struttura della ciste e specialmente sulla membrana avventizia.

811. **Demarchi Antonio**: Difesa dell'opera intorno alla tenia cenuro, lett. 1ª al Prof. A. Papa; Opusc. 8°, 20 pag., tip. Ravani, Sarzana 1872; lett. 2ª idem, tip. cit., 8°, 86 pag., Sarzana 1874; lett. 3ª, idem, tip. cit., 8°, 157 pag., Sarzana 1874.

Nella prima lettera tratta esclusivamente delle idee dello Spallanzani sulla fecondazione degli animali, ma nulla dice in particolare su quella dei vermi. Nella seconda espone il valore che hanno i nemaspermi nella fecondazione, conformandosi completamente ancora alle idee dello Spallanzani. Nella terza non fa che richiamare

e dilucidare più ampiamente le considerazioni trattate nelle due precedenti; fedele seguace di tutto quanto scrisse il grande naturalista di Scandiano.

812. **Demarchi Antonio**: La trichina nella gallina; *Giorn. medic. veterin. Torino*, vol. 28, p. 29-30, Torino 1879 (sunto, *Oesterr. Vrtljschr. f. wissensch. Veterinärk. Wien*, vol. 52, N. 1, p. 69).

Confronta i suoi preparati con altri avuti da Leuckart e conferma che la trichina del pollo è identica a quella del porco.

813. **Demarchi Giulio**: Sulla trichinosi; *Ann. medicina pubblica*, an. 4, p. 180-183, Firenze 1969.

A proposito dei casi di Ravecchia l'autore riferisce quanto ebbero a riscontrare Pavesi, Zangger e Perosino nelle carni porcine ed umane degli individui rimasti vittime; indica i caratteri generali del verme e tratta della sua biologia, desumendo il tutto da una relazione del Dr. Adelasio di Bergamo.

814. **Demarchi G.**: La trichina spirale e la trichiniasi nell'uomo e negli animali, Conferenza; *Giorn. farmacol.*, vol. 28 (3), p. 97-109; 145-156, Torino 1879; *Giorn. medic. veterin. pratica*, an. 27, p. 645-671 (1 tav.), Torino 1879 (sunto, *L'Indipendente*, vol. 30, p. 614, Torino 1879); *Giorn. medic. veterin.*, ser. 5, an. 2, vol. 26, p. 97-121 (1 tav.), Torino 1879 (estr. tipogr. G. Bruno, Torino 1879).

Tesse la storia del verme dal caso di Paget (1835) ad Owen e Zenker, e quella delle principali epidemie nel centro d'Europa. Parla della storia naturale dell'elminto, della trichinosi nell'uomo e poi di quella degli animali (maiale, coniglio, topi, carnivori, erbivori e volatili). A lungo tratta della polizia sanitaria, indicando le località non infette e quelle colpite, nonchè le misure da adottarsi per prevenire il guaio della trichiniasi.

815. **De Marchis F.**: Sopra quattro casi d'echinococco del polmone; *Il Tommasi, giorn. biolog. e medic.*, an. 2, N. 11, p. 254-259, Napoli 1907.

Le difffcoltà diagnostiche che spesso presenta l'echinococco polmonare, l'indussero a pubblicare i seguenti casi: 1°, di un carrettiere, di 32 anni da Macerata, dà l'anamnesi e lo stato presente. Gli fu praticato lo svuotamento di una ciste al lato destro coll'apparecchio Potain, ma dopo cinque giorni l'infermo morì per pio-pneumotorace; 2°, espone l'anamnesi e lo stato presente di un facchino di Roma, d'anni 35. Colla puntura al 4° spazio intercostale destro si ebbe liquido chiaro, ma non fu possibile un atto operativo per insorto pio-pneumotorace che condusse a morte il malato; 3°, anamnesi e stato presente di un falegname, d'anni 22 da Jesi. Morì anche quest'infermo ed all'autopsia, trovò al polmone sinistro, nel lobo inferiore, una cavità suppurata da echinococco; 4°, donna di casa, d'anni 45 da Ischia di Castro, che emetteva coll'espettorato membrane echinococciche, della quale espone l'anamnesi e lo stato presente. Colla laparotomia sinistra alla 8ª e 9ª costa, sgusciò una ciste, grossa come il pugno. Dopo alcuni mesi l'inferma guarì. Seguono lunghe discussioni cliniche sui casi descritti, che confronta con altri stati indicati fra noi ed all'estero.

816. **De Marchis F.**: Anemia grave ed alterazioni anatomo-patologiche in un caso di anchilostomiasi; *Rivista critica clin. med.*, an. 9, N. 12, p. 177-181; N. 13, p. 193-198, Firenze 1908.

Illustra un caso per anchilostoma avente quadro clinico simile a quello che nei paesi caldi si designa col nome di cachessia acquosa. — Contadino di 56 anni, da Casellina (Firenze), del quale riferisce l'anamnesi (non fu all'estero, nè fu fornaciajo, o minatore), la sintomatologia del male che datava da cinque anni. Segue l'esame obbiettivo, quello delle feci, che appalesarono numerosissime uova d'anchilostoma. In breve tempo l'infermo morì. Espone diligente relazione dell'autopsia, le ricerche microsco-

piche sul midollo osseo, sul fegato, milza e ghiandole linfatiche. Passa a considerazioni sulla sintomatologia, sull'esame del sangue, e sul reperto anatomo-patologico, sulle quali a lungo s'intrattiene, richiamando gli scritti di altri sui singoli argomenti.

817. **De Marinis Dominico**: Dissertatio Philosophico-medica, De re mostr. a capucino Pisauri per urinam excreta, plura de sanguinis grumis, polypis, serpentibus ac praecipue de vermibus in corpore humano procreatis non injucunde completens, 9 pars., 1, 143, p. 24, typis Jacobi Mascardi, Romae 1678.

Un cappuccino di Pesaro, dopo vivissimi dolori e dopo aver per lungo tempo emesse orine più o meno sanguinolente, espulse un corpo cilindrico (rappresentato da una rozza figura), lungo da 20 a 25 centim. (misurati sulla figura), di color rossigno e che descrive a lungo. Coglie l'occasione per parlare dei coaguli sanguigni, dei polipi e dei vermi che trovansi nelle varie parti del corpo umano (intestino, cistifelea, rene), e per dare la descrizione del *serpente* espulso dal cappuccino e della generazione dei vermi nelle uova di gallina. (Pare si trattasse di strongilo del rene).

818. **De Marinis Federico**: Sul *Coenurus cerebralis serialis; Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, vol. 53, N. 13, p. 298-299, Torino 1904.

All'autore che ne aveva chiesto parere il segretario accademico risponde che il cenuro, da lui mandato da Gravina, e raccolto nei visceri di coniglio, spetta precisamente al *Coenurus cerebralis* tipico.

819. **De Marinis Federico**: Echinococchi al cuore; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, vol. 55, N. 12 p. 276-277, Torino, 24 marzo 1906.

Veterinario a Gravina (Puglie), sebbene da anni esaminasse bovini per ricerche elmintologiche, gli occorse di riscontrare un solo caso di echinococco al cuore in bue di otto anni. Trovò ciste alla punta del ventricolo sinistro grossa come un pugno. L'animale fu sempre sano e lavorò senza dare mai segni di malessere.

820. **Demateis Prospero**: Intorno alla genesi del *Bothriocephalus latus* e la sua frequenza in Lombardia del Dott. E. Parona; *Il medico veterin. Giorn. teor. pratico*, vol. 34, N. 4, p. 165-175, Torino, aprile 1887.

È una minuziosa analisi delle esperienze fatte dal Dott. E. Parona sul citato cestode.

821. **Demateis Prospero**: Le ascaridi nella febbre. Osservazioni; *Giorn. Accad. medic. Torino*, N. 2, Torino 1902 (sunto, *Il Moderno zoojatro*, an. 3, p. 198-199, 1892; *Centralbl. f. Backt. u. Parasit.*, 11 Bd., p. 653, 1892).

Gli ascaridi possono esser eliminati spontaneamente, spesso nei febbricitanti e ciò non può essere senza una causa, che pensa dipenda da una fermentazione non nota. Accennate alle idee antiche del Redi, Lieutand, ecc., riferisce di 15 casi in persone, aventi accessi febbrili, ed ascariasi. Aggiunge altri casi meno tipici e conchiude che gli ascaridi abbandonano l'ospite, colpito da febbre, quando il calore è aumentato. Tanto più alta è la temperatura, tanto più facile è l'uscita dei lombricoidi, per l'ano e più raramente per la bocca, dopo 10 o 15 giorni. Non pare che i tricocefali subiscano tale influenza. Forse nella tifoide gli ascaridi sono scacciati dall'azione di batterî, fermentazioni e ptomaine. Parla degli effetti di tali emigrazioni, dei movimenti dei vermi e della possibile perforazione se l'intestino ha ulceri, od altre affezioni.

822. **Demateis Prospero**: Elminti; Biblioteca medica popolare Dott. Vallardi, N. 42, 146 pag. (46 fig.), Milano 1894.

Premessi cenni sulla parassitologia e sugli elminti con dettagli di loro struttura, sviluppo e classificazione, descrive, in separati capitoli, le tenie (*solium, saginata* e *nana*) l'echinococco, ed il botriocefalo. Al 4° cap. tratta delle malattie dovute ai cestodi e passa poi ai trematodi. Seguono i nematodi ed in particolare parla dell'ascaride, della filaria medinense e di quella del sangue. Brevemente ricorda il tricoce-

falo, l'ossiuro, l'anguillula e loro alterazioni. Più a lungo si intrattiene sulla trichina, sull'anchilostoma ed anchilostomiasi, per passare alla cura e alle norme profilattiche relative agli elminti. Non vi sono indicazioni originali; soltanto in una nota, p. 41, riferisce la cura di una bambina, di Trofarello affetta da convulsioni epilettiche, che emise molte tenie nane.

823. **Demateis Prospero**: Influenza della temperatura sugli elminti allo stato perfetto; *Gazzetta medica Torino*, an. 46, p. 317-322, Torino 1895 (sunto, *Giorn. Accad. medic. Torino*, an. 58, p. 206, 1895; *Gazz. Ospedali*, N. 33, p. 451, Milano 1895).

Ricorda il suo precedente lavoro ed enumera altri casi (62) ed esperimenti. Osservò l'eliminazione di vermi durante le febbri, tifo, scarlattina, polmonite, ecc. Gli esperimenti li praticò coll'ascaride lombricoide, coll'*Heterakis* e con tenia di pollo, accennando alla proprietà perforante dei lombricoidi.

824. **Demateis Prospero**: La casuistica elmintologica di Davaine in rapporto colla patogenesi moderna; *La Riforma medica*, an. 15, N. 231, an. 4, p. 63, Napoli 1899.

Compara le opinioni antiche sugli elminti e specialmente dell'ascariasi, fondandosi sull'opera del Davaine, con quelle che in oggi si hanno. Passa in rassegna i fenomeni prodotti dagli ascaridi, gli accidenti e le lesioni anatomiche, segnalando epidemie da ascariasi, le lacerazioni dei vasi sanguigni, la comparsa di ascaridi nello stomaco, esofago, bocca, laringe, faringe, vie biliari e pancreatiche. Tratta di siffatte migrazioni e sul potere perforante di detti vermi, dei tumori verminosi e dei cestodi erratici. Espone le sue conclusioni, sostenendo che causa determinante i movimenti e le migrazioni degli ascaridi sia l'elevazione termica febbrile dell'ospitatore. Elenca i casi di ascariasi da lui osservati.

825. **Demateis Prospero**: I nuovi concetti sull'elmintiasi intestinali; *Gazzetta Ospedali e clin.*, an. 21, N. 87, Milano 1900.

Tratta dell'importanza delle tossine batteriche nell'elmintiasi intestinale, sia nei casi di alterazioni della mucosa del tubo, che in quelli in cui essa è integra. Ricorda quanti ne parlarono ed i metodi di ricerche, in particolare quelle di Gujart e le sue, che le precedettero. Riferisce sopra sei nuovi casi di ascariasi, dai quali ebbe elminti, che, sottoposti a metodo speciale, gli servirono per ricercare i microrganismi dell'intestino che enumera. Seguono considerazioni generali.

826. **Demateis Prospero**: Sui microrganismi intestinali degli ascaridi lombricoidi e della loro azione patogena; *Giornale Accad. medic. Torino*, an. 63, N. 5, Torino 1900; *Gazzetta Ospedali e clin.*, an. 21, N. 66, p. 692-694, Milano 1900.

È la ristampa, si può dire, del lavoro precedente, ove fatte delle considerazioni cliniche sui proprî risultati, viene alle seguenti conclusioni: 1°, nell'intestino degli ascaridi stanno numerose specie e diverse, patogene e non; 2°, per numero e condizioni variano con quelle degli individui ospitanti gli ascaridi; 3°, le patogeni, forse per la bocca del verme, eliminano sostanze inoculate nella mucosa dell'ospitatore; 4°, possono migrare in organi privi di batteri; 5°, gli ascessi epatici, per ascaridi, verosimilmente sono dovuti a germi di batteri patogeni; 6°, alcune febbri irregolari sono forse dovute ad inoculazioni prodotte dagli ascaridi.

827. **Demateis Prospero**: Evoluzione della teoria parassitaria. Prolusione; *Gazzetta Ospedali e clin.*, N. 30, Milano 1902.

La teoria attraverso i secoli trionfò soltanto recentemente ed il fenomeno del parassitismo si manifestò prima nel campo sociale che nel naturale. Ricorda le idee di Aristotele, Ippocrate, Oribasio, Galeno e Lucrezio Caro; ed il fenomeno poca luce ebbe nel medio evo. Accenna al rinascimento delle scienze, menzionando Redi, Malpighi, Vallisnieri, Paracelso, Tyson, Andry. Una migliore conoscienza dell'eziologia delle ma-

lattie, mise in luce il parassitismo, per quanto si cadde nelle esagerazioni ben note, tanto che quasi ogni epidermia o morbo si riteneva dovuto a' vermi (18° secolo e inizio del 19°). Per opera dei patologi ne venne la reazione e ricorda le idee del Bassi, vero precursore di Pasteur, e dei moderni. Necessita studiare i periodi storici di una scienza, con che ne risulta antichissima la teoria parassitaria, ma soltanto in oggi essa è entrata nel periodo veramente scientifico.

828. **De Mya Umberto**: Strongilosi bronchiale nel bue; *Giornale Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 50, N. 38, p. 899-901, Torino 1901 (sunto, *Amer. Veter. Rev. N. Y.*, vol. 25, N. 9, p. 774: *Deutsch. Thierarzt. Wchsch. Hannov.*, vol. 10, p. 67; *Ztsch. Fleisch. u. Milchhyg.*, vol. 12, p. 370).

Riferisce di 32 bovini, giovani ed adulti, pascolanti in una tenuta a Cà Bianca (Chioggia) e che presentarono fenomeni polmonari (bronchite verminosa). All'autopsia di una vacca trovò grandissima quantità di *Strongylus micrurus*, ostruenti le diramazioni bronchiali. Ciò è in opposizione a quanto aveva dichiarato il Cadéac nella sua opera, che cioè « gli strongili rispettano sempre gli animali adulti ». Dà consigli curativi e le ricette che meglio corrisposero nella cura, che ebbe buoni risultati.

829. **De Mya Umberto**: Piccole note cliniche. Cenurosi cerebrale nel bue; *Il Nuovo Ercolani*, vol 9, N. 6, p. 108-110, Pisa, marzo 1904 (sunto, *Schweiz. Arch. f. Thier. Zurich*, vol. 47, N. 2, p. 83-84).

A p. 109 (Nota 37) riferisce che otto vitelli, di due mesi da Braghetto di Caverzese, ammalarono di cenuro cerebrale. Tentò la cura col metodo idroterapico freddo, con vesciche di ghiaccio fra le corna. Dopo 4, o 5 giorni ebbe miglioramento e dopo 12 a 14 li ritenne guariti. Non indica come si fosse assicurato che realmente si trattava di cenurosi.

830. **Denarié**: Tumore voluminoso alla regione inguinale; *Repertorio Sc. mediche Piemonte,* 1837 (sunto, *Gazet. médic. Paris,* tom. 5, p. 571, 1837).

Una donna savoiarda d'anni 60, presa da colica, presentò un tumore alla regione inguinale sinistra, grosso quanto un uovo di gallina, che dopo due giorni si aprì dando uscita a 36 lombricoidi. Con purganti ne espulse dall'ano altri 66; in seguito a che la piaga si cicatrizzò e la malata guarì.

831. **De Nicola**: Contributo alla cura chirurgica delle cisti da echinococco; *La clinica chirur*, an. 9, N. 9, p. 773-788, Milano 1901.

Esposti i dati statistici desunti dagli autori, riporta la storia di un venditore ambulante, d'anni 36 di Roma, del quale dà l'anamnesi. Affetto da echinococco del lobo destro del fegato e già operato dal Postempski, ed un anno più tardi di nuovo operato per echinococco al lobo sinistro, ricadde una terza volta. Dato l'esame somatico, fa diagnosi di idatide pleurica con pleurite. Descrive l'atto operativo, col quale estrasse grossa ciste unica, contenente circa 100 gram. di liquido, ciste che era in rapporto col polmone. Parla dei sintomi clinici, della genesi del verme, indicando le vie, esterna od interna, all'invasione della larva. Dopo la cura il malato guarì, rimanendogli una fistola bronchiale. — Echinococco del collo; Maestro di piano con tumore, da più di un anno, alla fossa sopraclavicolare sinistra, ribelle a cure. Esposto l'esame somatico, coll'atto operativo estirpò due cisti, grosse quanto uova di piccione, indipendenti e con molte cisti figlie. La cura fu rapida e la guarigione completa. Parla della via seguita dal parassita, che ritiene sia stata pei vasi linfatici. — Echinococco del fegato: donna di Palestrina, già esaminata da altri. Egli intervenne per l'atto operativo, ripetuto per una pleurotomia, dopo venti giorni, per nuovi fatti pleurici insorti. Nella prima operazione estrasse una ciste madre grossa quanto la testa di bambino di un anno e colma di cisti figlie.

832. **Denti Francesco**: Sopra alcuni casi di cisticerco oculare. Contributo allo studio del cisticerco oculare in Italia; *Bollet. poliambulanza Milano,* an. 2, p. 177-202 (2 tav.), Milano 1889.

Elenca 22 casi di cisticerchi oculari stati descritti da varî autori. Con quelli da lui aggiunti essi salgono a 39, dei quali 23 con sede nel bulbo e 15 negli annessi bulbari. Dei suoi casi, 2 sono sottocutanei alle palpebre, 2 sottocongiuntivali, 2 retroretinici, 1 infraretinico e 2 provocanti distacco retinico. Parla della presenza e frequenza del *Cysticercus bovis*, dell'autoinfezione, della possibilità dello sviluppo cistico della *T. mediocanellata* nell'uomo. Degli otto casi da lui riportati sei riguardano donne.

833. **Denti Francesco**: Tre altri casi di cisticerco oculare. Contributo allo studio del cisticerco oculare in Italia; *Bollet. poliambulanza Milano*, an. 4, N. 3-4, p. 33-39, Milano 1891.

Aggiunge a quelli sopra descritti altri casi: 1°, storia clinica di un uomo d'anni 29 da Gravedona, con gravi disturbi all'occhio destro, che necessitarono l'enucleazione. Fece diagnosi di cisticerco infraretinico, irido-coroideite essudativa, con fenomeni irritativi all'altro occhio. Il paziente fu in precedenza affetto da tenia; 2°, donna di 21 anni da Busto Arsizio, in cui diagnosticò un distacco retinico all'occhio sinistro per probabile cisticerco endoculare in soggetto immune da tenia; 3°, fanciulla d'anni 16, da Nerviano, con tumoretto all'angolo interno dell'occhio sinistro, che all'estirpazione si appalesò quale cisticerco da tenia armata. Seguono considerazioni sui detti casi, dichiarando essere il cisticerco oculare più frequente di quanto si crede.

834. **Denti Francesco**: Un rarissimo fenomeno pupillare riflesso da tenia; *Bollet. poliambulanza Milano*, vol. 4 (7-8), p. 113-116, 1891; *Bollet. oculistica*, ser. 2, vol. 13 (17), p. 1-4, Firenze 1891.

Una vedova, di 51 anni da Milano, presentava disturbi visivi esterni lievi. L'autore fu colpito però dal trovare una miosi bilaterale pronunciatissima, tanto che le pupille erano ridotte al calibro del foro di un ago. Tentò la cura, ma senza risultato, fino a quando la paziente confidò che da anni era affetta da tenia, curata con buon esito una prima volta, ma colta di nuovo. Fatta allora l'amministrazione dell'estratto di felce maschio, si ebbe, dopo quattro ore, l'espulsione di una grossa tenia, che verificò essere *T. solium* e constatò che tosto le pupille assunsero ampiezza e mobilità normale. Discute sulla miosi colla contemporanea presenza di tenia, ritenendo rarissimo, se non unico, il caso di miosi da elmintiasi, che considera quale spastica piuttosto che paralitica.

835. **Denti Francesco**: Irido-coroideite plastica da cisticerco endoculare; sospetto di cisticerco cerebrale; *Resoconto clinico comparto oftalmico Ospitale magg. Milano*, p. 158-159, Milano 1893-94.

Contadino, d'anni 18 da Bornago, con grave infermità all'occhio sinistro, che pel lento svolgersi del male fece pensare a neoplasia per cisticerco endoculare. Con antelmintico il paziente emise frammenti di *T. solium*. Fatta l'enucleazione del bulbo, si trovò una ciste (C. celluloso) fra la retina e la corioidea. Avendo il paziente presentati due attacchi epilettici, sospettò il cisticerco cerebrale, ma non venne constatato, essendosi allontanato il paziente. Sarebbe il 13° caso di cisticerchi oculari stati da lui osservati.

836. **De Paoli**: Cisti multiloculare del rene; *11° Congr. Soc. ital. chirurg.*, Roma, 26-29 ott. 1896; *Il Policlinico, supplem.*, an. 2, N. 51-52, Roma 1896.

Tratta dell'argomento dal lato clinico-istologico molto discusso. Riferisce di un vecchio, di 67 anni, che da tre mesi soffriva di ematuria e di coliche nefritiche, con grosso tumore all'ipocondrio sinistro a carattere cistico. Praticata l'esportazione extraperitoneale, seguì recidiva nello spessore della parete peritoneale, che, sebbene guarito coll'atto operativo, ricadde per rinnovazione profonda per cui morì dopo cinque mesi. L'esame delle cisti dimostrò trattarsi di ritenzione, però non di echinococco.

837. **De Paoli P.**: Contributo alla conoscenza dell'elmintiasi nodulare intestinale dei bovini e della pecora; *La clinica veterin.*, an. 29, N. 7, p. 182-184, Milano 1906.

Riepiloga un lavoro di L. Scheben (Fortschrit. der Veterin. — Hyg. 1905) al quale aggiunge alcune sue osservazioni sui noduli dovuti a strongilidi, oltre quelle note di Drechser, Curtice, Ströse, Rate e Railliet.

838. **De Petrone Vincenzo** e **Tassoni Carlo**: De vermiculis quibusdam cucurbitini seminis referentibus speciem in cervorum et aprorum hepate inventis, cons. hab. coram Seren. Magn. Hetrur. Duce ecc.; *apud Balthas. de Judicibus,* 28 pag., 8°, Lucae 1650.

Parlano in generale dei vermi, riferendosi alle idee del tempo, in particolare modo quando trattano della genesi di essi. Qua e là enumerano vermi in varî organi ed ospiti, ma in ispecie di quelli dei cervi e dei cinghiali. Si intrattengono sulle relative malattie e sulle loro cause, divagando non poco in considerazioni astratte, senza menzionare casi speciali.

839. **De Pieri Giuseppe**: Elmintiasi a decorso tifoide; *Rivista veneta Sc. mediche,* an. 14, fasc. 7, p. 322-327, Venezia, ottobre 1897.

Uno sterratore di 22 anni, che fu nel Tirolo tedesco, tornò al suo paese, Lonigo, in cattive condizioni di salute. Esposto l'esame somatico ed i sintomi del male, da far dubitare una tifoide, si riscontrò che era affetto da ascariasi. Dietro la cura antelmintica espulse 32 lombricoidi, il che fece scomparire i disturbi generali. Discute sul caso e sulle forme morbose da elmintiasi, nonchè sulla eziologia dei vermi ed in ispecie di quella da ascaride.

840. **De Pietra-Leone Enrico**: Uscita di ascaridi lumbricoidi dall'inguine; *Gazz. med. lombarda,* an. 58, N. 30, p. 291-292, Milano, 24 lug. 1899.

Menzionati i casi descritti da Vanderberg, Championère, Mangenost e Messina, riferisce di una donna, di 80 anni, robustissima che risentì dolori all'inguine destro e dopo pochi giorni avvertì una tumefazione. I purganti diminuirono i dolori, ma non il tumore. Esaminò la malata sotto un attacco di dolori enteralgici gravi, che continuarono, con remittenze, per dodici giorni, dopo i quali la pelle sovrastante il tumore si ruppe e ne uscirono ascaridi (12) con poche feci. Tosto cessò l'enteralgia; la piaga risanò e dopo undici giorni si ritenne l'inferma guarita. Seguono considerazioni sul caso, dilungandosi sulla possibile perforazione degli intestini per opera degli ascaridi, nel che segue gli autori che la negano.

841. **De Renzi Errico**: Prelezione al corso di patologia speciale medica nella Università di Napoli; *Giorn. internaz. Sc. mediche,* an. 4, N. 1-5, p. 14-34, Napoli 1882.

Parla di 34 anchilostomotici stati curati nella clinica di Genova, ove fece ricerche sulle uova del verme ed innesti negativi in cani ed in cavie. Sostiene che l'anemia è dovuta all'anchilostoma, dà indicazioni sintomatologiche e ricorda la cura coll'estratto etereo di felce maschio. Aggiunge qualche cenno sul tricocefalo che sarebbe concomitante coll'anchilostoma (30 %); ad ogni modo lo rinvenne frequentissimo a Genova. Dubita che il tricocefalo sia anch'esso anemizzante e crede aver trovato nell'estratto succitato un buon rimedio contro il tricocefalo.

842. **De Renzi E.**: Studî di clinica medica praticati an. scolast. 1881-82. Parassiti e loro uova nelle evacuazioni; *Giorn. internaz.* cit., an. 4, p. 727-733, 1882.

Fece ricerca di uova d'elminti nelle evacuazioni alvine. In un prospetto riassume i risultati sull'esame di feci di 20 malati diversi, dal quale si ricava che: nel 75 % l'intestino alberga elminti: raramente trovasi una sola specie: per frequenza si avrebbe la serie discendente seguente: tenia, ascaride, ossiuro, tricocefalo. Dice che il felce maschio distrugge radicalmente in uno o in pochi giorni tutte le uova dei vermi intestinali.

843. **De Renzi E.**: Studî di clinica medica praticati an. scolast. 1884-85, II. Echinococco del polmone; *Giorn. internaz.* cit., an. 7, N 9-10, p. 813-814, Napoli 1885; *Gazz. ospitali, supplem.,* an. 6, p. 71, 1885.

Contadina di 33 anni, da Gessopalena, con affezione toracica, dapprima ritenuta quale bronchite catarrale e poi bronchite cruposa. Venne fatta diagnosi come sopra, in seguito all'espettorazione di due cenci biancastri, che all'esame microscopico si verificarono spettanti a cisti di echinococco. L'inferma subito migliorò. Seguono considerazioni sull'impiego dell'acqua di calce come mezzo di cura.

844. **De Renzi Errico**: Cisticerco cerebrale; *Rivista clin. e terapeut.*, an. 10, p. 169-171, aprile 1888; *Bollet. cliniche*, an. 5, p. 385-388, 1888; *Gazz. ospit., supplem.*, an. 9, Milano 1888 (sunto, *Riv. clin. Univers. Napoli*, p. 32).

Di un cameriere d'anni 30, da Napoli, vengono enumerati i minuti sintomi del male, che datava da otto mesi, l'esame oftalmoscopico (Prof. De Vincentiis) e viene fatta diagnosi di cisticerco sottoretinico con esteso distacco di retina. L'autore fa diagnosi assai probabile di cisticerco del cervello, in base ai sintomi di tumor cerebrale, per special forma di accessi epilettiformi e pel loro manifestarsi in età piuttosto avanzata senza che vi fosse predisposizione.

845. **De Renzi Errico**: Il felce maschio nella cura del cisticerco cerebrale e dell'echinococco del fegato; *Nuova Rivista clinico-terapeutica*, N. 6, giugno 1908; *La Riforma medica*, an. 24, N. 30, p. 831-832, 27 lugl. 1908 (Cisticerco cerebrale ed echinococco del fegato. Un nuovo metodo curativo); *Gazz. osped. e clin.*, an. 29, N. 101, p. 1079, 23 agos. 1908 (Sulla cura farmaceutica del cisticerco e dell'echinococco); *Lavori Congr. medic. interna*, an. 18, 1908, p. 305-309, 1909 (sunto, *Rivista med.*, an. 6, p. 149, sett. 1908; *Receuil mèd. vètèr. Paris*, vol. 86, p. 105, 1909, Berlin; *Klin. Wochensch.*, vol. 45, p. 2216, 1908).

1° caso: uomo robusto di 38 anni, che fece uso di carni suine mal cotte, ebbe tenia. Tre anni dopo fu colto da accessi epilettici; emise altra tenia completa, ma non cessarono le convulsioni, anzi aumentarono. Comparvero tumoretti, come fagiuoli, alla pelle del temporale, sternocleidomastoideo e poi moltissimi diffusi a tutto il corpo, riconosciuti per cisticerchi. Prescrisse l'estratto di felce maschio e dai dati avuti ritenne aver ottenuta la guarigione, perchè anche dopo un anno il malato non ebbe altri disturbi. Parla della panicatura umana, in particolare della cerebrale — 2°: bracciante di 25 anni, robusto, che venti mesi avanti avvertì dolori all'ipocondrio destro e dall'esame si fece diagnosi di echinococco al fegato, constatando l'eosinofilia. Coll'estratto di felce maschio, dopo 20 giorni l'area epatica erasi ridotta nei limiti fisiologici, colla cessazione dell'eosinofilia. Espone il metodo di cura di detto rimedio mediante le capsule e seguono considerazioni sui due casi descritti.

— **De Renzi E.** (Ved. Bucco e Caporali).

— **De Renzi Salvatore** (Ved. Cesus).

— **De Rossi** (Ved. Schupfer).

846. **De Sanctis Giandomenico**: Ascesso della regione lombare destra con fuoruscita di ascaridi lombricoidi; *L'Indipendente, Gazz. med. Torino*, an. 31, p. 49-55, Torino 1880.

Segnala la maggior frequenza degli ascaridi nell'intestino ed all'ombelico e la minore nelle ernie, scroto, uretra, vescica, ecc.; descrive il caso di un giovane di 15 anni, da Portocannone (Molise), il quale presentò il quadro clinico dell'*ileo!*. Escluse le forme morbose che si potevano con essa confondere, tentò i purganti, che sul principio furono inutili. Al 10° giorno il malato emise feci durissime e sembrò migliorare, ma ricadde in grave stato, presentando, oltre meteorismo, un tumore nel quadrante medio addominale destro, che si esplicò in un flemmone ed ascesso perinefritico. Aperta la sacca marciosa, oltre pus e feci, trovò un grosso gomitolo di 15

ascaridi, i più tuttora viventi. Ammise quindi « enterite e peritonite parziale, flogosi adesiva fra intestino e pareti addominali, ulcerazione e perforazione, flemmone perilombare, ascesso e fistola stercoracea ». Dalla fistola escirono più tardi altri 30 lombricoidi, dopo di che il paziente risanò.

847. **De Silvestri A.**: Un caso di morte per trombosi verminosa (filaria) nel cuore sinistro di un cane; *Il medico veterin., Giorn. teor.-prat.*, ser. 3, vol. 6, p. 342-345, Torino 1871 (sunto, *Repert. Thierh. Stuttg.*, vol. 33, p. 74-76, 1872).

Un cane, pressochè guarito di pleurite, morì come fulminato. All'autopsia presentò un trombo, formato da stragrande numero di filarie, che occupava il cuore sinistro e che s'insinuava per l'apertura auricolo-ventricolare della orecchietta, tenendo abbassata la tricuspidale; esso aderiva inoltre alle trabecole del ventricolo sinistro.

848. **De Silvestri A.**: Contribuzione sulla metamorfosi progressiva del cisticerco pisiforme del lepre e del coniglio, e sulla metamorfosi retrograda della tenia serrata del cane; *Il medico veterin., Giorn. teor. prat.*, ser. 4, an. 1, p. 539-545, Torino 1872 (sunto, *Repert. Thierh. Stuttg.*, vol. 34, p. 179-180, 1873).

Una vecchia lepre presentò alla superficie del fegato tumoretti come ceci, duri al taglio. Fra la vescica urinaria ed il peritoneo stava altra ciste, grossa 10-11 centim., contenente liquido incoloro e sulla parete interna granuli biancastri, diagnosticati per scolici di *Cysticercus pisiformis*. Con questi fece esperimenti sopra sei cani, tre dei quali, dopo un mese, diedero risultato negativo, negli altri invece trovaronsi 3 a 4 piccole tenie. Si fece la controprova nei conigli e l'esperienza fu favorevole, conforme quindi alle osservazioni di Leuckart e di Küchenmeister. Dice che l'elmintiasi è più facile negli ospiti giovani; notevole la tenacità di vita degli scolici, i quali si svilupparono sebbene fossero stati in alcool per dodici ore.

849. **De Silvestri A.**: Dubbî sulla trichina del cane del Prof. Perroncito; *Giorn. medicina veterin. prat.*, an. 25, fasc. 10-11, p. 449-455, Torino 1877.

Riportando brani dello scritto del Perroncito ne fa risultare le inesattezze, per dichiarare che non si trattava di vera trichina. E' un articolo polemico con carattere personale.

850. **De Silvestri A.**: Bronchite verminosa e distomatosi epatica; *Giorn. medic. veterin. prat.*, an. 35 (seduta Accad. veterin., 19 aprile), p. 88-90, Torino 1886.

Riferisce dell' ispezione fatta in una azienda presso Casalpusterlengo, ove era scoppiata una epizoozia in 170 bovini e 4 suini per bronchite verminosa. Abbattuto uno dei bovini si trovarono varî fatti patologici, fra cui ipertrofia del fegato ed i dotti biliari dilatati da moltissimi distomi; nonchè alterazioni polmonari con strongilosi (*Strongylus micrurus*). Consigliò norme profilattiche.

851. **De-Silvestri A.**: Filaria papillosa dell'occhio del cavallo; *Giorn. medic. veterin. prat.*, an. 36, p. 429-432, Torino 1887.

Non si tratta di osservazioni speciali, ma è una analisi dei lavori di S. Adams e Simond, sopra il citato nematode pubblicati nel: Weeartssenykundige bladen witgag., in Nederlandsc. Indie.

852. **De Silvestri Enrico**: Fenomeni nervosi da *Anguillula intestinalis*. Nota; *Giorn. Accad. medic. Torino*, an. 59, N. 1, p. 52-55, Torino 1896; *Gazz. Osped. e clin.* an. 16, N. 144, p. 1509-1510 e N. 150, p. 1578, Milano 1895.

Breve storia dell'anguillula umana, riferendosi ai lavori di Bavay, Normand, Parona-Grassi, Golgi-Monti e Perroncito. Riporta la storia clinica di un manuale, di

anni 40, presentante disturbi gastrici, cardiopalmo e vertigini, che datavano da due anni; le vertigini si erano fatte gravi e frequenti. All'esame delle feci trovò larve di anguillula in rilevantissimo numero. Coll'estratto etereo di felce ottenne l'espulsione di numerosissime anguillule e la cessazione delle vertigini e degli altri disturbi.

853. **De Tullio**: La puntura capillare nella cura delle cisti da echinococco del fegato; *Giorn. clin.; Gli incurabili*, an. 3, p. 113-120; 155-160, Napoli 1888.

Menzionati alquanti casi affini (Roth, Costa, Borgherini, Cagnetta, ecc.), riferisce le storie cliniche di: 1°, tipografo, di 37 anni da Moscufo, che da più di un anno si era accorto di un corpo duro alla metà sinistra dell'epigastrio. Espone lo stato somatico, il diario e l'atto operativo, che portò il paziente a guarigione. Però due anni dopo ricomparve il tumore nella stessa sede che, colla puntura, diede esito a pochi centim. cub. di liquido idatideo nel quale erano uncini; dopo di che ebbe guarigione stabile; — 2°, giovane di 24 anni, da Carinola, malato da due anni per dolori e tumefazione al lato destro dell'addome sotto l'ipocondrio. Praticata la puntura, il tumore scomparve e cessarono al tutto i disturbi.

854. **De Urso Nicola Andrea**: De vermibus tractatus, apud J. Carlinum, 37 pag., 8°, Napoli 1601.

In 14 capitoli discorre dei vermi nel corpo umano, delle cause che li producono, sulla *materia prossima* dei vermi, riferendosi alle idee degli antichi e non a proprie osservazioni. Nel terzo capitolo definisce i vermi; nel quarto discute sulla generazione di quelli nello stomaco; nel quinto parla dei differenti vermi; nel sesto e settimo capitolo dei morbi parassitarî; e nei seguenti della sintomatologia, della prognosi, della preservazione, nonchè della cura e degli antelmintici.

855. **De Villeneuve**: Di un caso di presenza di numerosi ascaridi nel fegato; *Atti associaz. medic.-lombar.*, N. 5, p. 254, Milano, sett.-ottob. 1892.

Bambino, quattrenne, affetto da entero-mesenterite, con diarrea, febbre terzana, con ipocondrio destro rigonfio, deperimento, vomito con ascaridi, e feci colorate con uova di tricocefalo ma non di ascaridi. Alla necroscopia, oltre varie alterazioni, trovò tre ascaridi nello stomaco ed un numero straordinario nel duodeno e digiuno; fegato a volume normale, ma con nodi in varî punti, in cui stavano lombricoidi raggomitolati. Il dotto epatico era otturato da 4 ascaridi. Nei nodi epatici, coi vermi, trovavasi pus ed essi comunicavano colla sostanza dell'organo. Seguono considerazioni sul caso, riportandosi a quanto scrisse il Davaine.

856. **De Villeneuve**: Echinococco del polmone; *Atti associaz. medic.-lombar.* cit., N. 2, p. 105-110, Milano 1894.

Dopo aver premessi dati statistici desunti da varî autori, riferisce il suo caso. Sarto, di 39 anni, nato a Faenza, ma dimorante a Milano, del quale espone l'anamnesi, lo stato presente, l'andamento del male, la puntura esplorativa e l'esame microscopico del liquido estratto, coi caratteri dell'echinococco. Fece diagnosi di « pleuro-polmonite fibrinosa destra totale, gangrena polmonare parziale intorno a ciste d'echinococco del lobo inferiore del polmone destro, con eliminazione della detta ciste; pleurite icorosa consecutiva alla gangrena ». La diagnosi riassume la storia del caso e si dilunga su esso e sui microrganismi trovati. Il Dott. Visconti aggiunge essere questo il primo caso di echinococco pleurico in ventisette anni di osservazioni all'ospitale di Milano, ove i casi di echinococco sono rarissimi, mentre sarebbero frequenti a Ravenna, ove il Dott. Nigrisoli, in pochi anni, operò 10 malati per echinococco epatico.

857. **De Vincentiis Carlo**: Cisticerco subretinico, in: Osservazioni cliniche ed anatomiche su alcune malattie oculari; *Movimento medic. chirurg.*, vol. 9, N. 9-10, p. 139-144, Napoli 1877.

È la storia clinica e la descrizione delle lesioni anatomiche dell'occhio sinistro di una signora d'anni 30, da Napoli. Fu reso atrofico da un cisticerco celluloso subretinico, il quale determinò essudazione corneale, distacco della retina e poi irido-co-

roideite plastica. In seguito una abbondante neoformazione connettivale fibrosa finì per includere il cisticerco. Prodottasi più tardi, dopo molti disturbi, una incipiente oftalmite simpatica all'occhio destro, ricorse all'enucleazione del bulbo sinistro, il che permise all'autore un diligente esame anatomo-istologico dell'interessante caso.

858. **De Vincentiis C.**: Sui cisticerchi oculari osservati nella clinica oculistica di Palermo e sulla struttura fina delle ova mature di *Taenia saginata; Rivista internaz. medic. e chirurg.*, vol. 4, p. 69-79 e 257-290, 1887; *Resoconto R. Accad. medic. chirurg. Napoli,* vol. 40, 2° sem. (2 tav.), 59 pag., 4°, Napoli 1887:

Premessi brevi cenni sui casi di cisticerchi cellulosi nell'occhio e suoi annessi, dice di aver raccolti sette altri casi in tre anni, dei quali dà la storia clinico-anatomica. 1°, cisticerco intraretinico nelle pertinenze della macula lutea in donna, di 27 anni da Alcamo; 2°, c. sottocongiuntivale del bulbo in bambina d'anni 7 da Palermo; 3°, c. nel vitreo in una contadina di Ventimiglia Sicula; 4°, c. sottocongiuntivale con ciste avventizia in bambina di 3 anni; 5° c. sottocongiuntivale con ciste avventizia aderente al tendine del retto esterno in bambina di 3 anni; 6°, c. sottocongiuntivale al segmento interno del bulbo in bambina di 3 anni; 7°, c. sottocutaneo della palpebra inferiore sinistra in una ragazza di 18 anni, tutti di Palermo. — Seguono diligenti ragguagli sopra esperienze da lui fatte di injezione delle uova di *T. saginata* artificialmente digerite e le osservazioni sulla intima struttura di esse, principalmente sopra quella dei bastoncini del guscio. Vi distinse tre parti: guscio, membrana ad esso aderente e contenuto coi sei uncini. Fece questi esperimenti con proglottidi state espulse da un inserviente allo spedale di Palermo, che da molto tempo era affetto da teniasi.

859. **De Vincentiis C.**: Nuove osservazioni sui cisticerchi intra ed extraoculari: *Rendic. Congr. oftalmol. ital. Napoli, Ann. ottalmol.*, an. 18, p. 382-398, Pavia 1889; *Rendic. R. Accad. medic. chirurg.*, vol. 42, p. 73-88, an. 1888, Napoli 1889.

Ritiene frequente il cisticerco dell'occhio e lo prova aggiungendo ai sette casi già pubblicati altri sette, dei quali espone la storia clinica ed ottalmoscopica: 1°, cisticerco subretinico presso la papilla del nervo ottico in un uomo d'anni 45 di Mussumeli (Lercara); 2° c. epibulbare alla piega semilunare in donna d'anni 18 di Villabate (Palermo); 3°, c. sottocongiuntivale in occhio sinistro di studente a Napoli; 4°, c. nel vitreo in donna di Napoli; 5°, c. nel vitreo in uomo d'anni 21 di Sanfront (Cuneo); 6°, c. sottoretinico presso la papilla del nervo ottico in cameriere di Napoli; 7°, c. sottocongiuntivale in occhio di donna di Solofra (Avellino). Quest'ultimo caso trovasi descritto negli Annali di ottalmol. cit., ma non nel Rendic. med.-chirurg.

860. **De Vincentiis C.**: A proposito del cisticerco nel vitreo riferito dal Dott. Sgrosso: *Atti R. Accad. medic.-chirurg. Napoli,* N. ser., an. 50, N. 11, p. 108-111, Napoli 1896.

Considerazioni esclusivamente cliniche sul trattamento chirurgico, nonchè sulle migrazioni che può presentare il parassita.

861. **De Vincentiis C.**: Cisticerco mostruoso apparentemente allogato in un distacco retinico con vasta lacerazione; *Atti R. Accad. medic.-chiurg. Napoli,* an. 50, N. ser.; N. 11 p. 134-148 (1 tav.), Napoli 1896; *Lavori clin. ocul. Napoli,* vol. 4, N. 2, p. 189-196, Napoli 1895.

Accenna dapprima ad altri casi di cisticerchi oculari osservati dopo le precedenti pubblicazioni; 1°, alla congiuntiva bulbale dell'occhio sinistro di una bambina di Benevento; 2°, c. subretinico in giovine di Resina; 3°, c. all'orbita, a parete resistente, in giovanetta di Napoli; 4°, c. subretinico, alla regione maculare in giovane di Torre Annunziata; 5°, tenonite con cisticerco, già illustrato dallo Sgrosso; 6°, glaucoma

spento e vasto distacco retinico per cisticerco in una giovane di Napoli; 7°, altro caso di cui disse lo Sgrosso. Descrive poscia nuovo caso in contadino, di 36 anni da Villaricca, che due anni avanti ebbe d'un tratto annebbiamento all'occhio destro e presto divenne cieco. Espulse colle feci circa un metro di tenia, che fu verificata per *T. solium*. A lungo discorre dell'esame somatico, dell'occhio e della tenia, delle ricerche macro e microscopiche del cisticerco, dilungandosi in considerazioni cliniche. Il cisticerco si mostrò anomalo, mancando lo scolice e colla vescica bipartita, che disegna nella tavola. Riferisce questa anomalia al cisticerco plurivescicolare di Zencker, dandone la spiegazione. Sarebbe il primo ed unico esempio da lui osservato, perchè tutti gli altri erano normali.

862. **De Vincentiis C.**: Cisticerco endoculare; *Ann. d'ottalmol.*, p. 74-76, Pavia 1899; *15° Congr. Associaz. ottalmol. ital.*, ottob. 1898; *Rendiconto*, p. 51-53, tipogr. Bizzoni, Pavia 1898; *Arch. ottalmol.*, vol. 6, N. 9-10, p. 354-355, Palermo 1899.

A proposito del caso dello Scimeni ricorda altro esempio da lui osservato in una signora di Taranto e della quale riferì più tardi in: Annali ottalmol., an. 28, p. 5-16, 1899. (Ved. N. seguente).

863. **De Vincentiis C.**: Di un cisticerco del vitreo. Reperto anatomico e congetture sulla formazione iniziale della ciste avventizia, sulla genesi della moltiplicità delle cisti e sulla migrazione del verme; *Ann. ottalmol.*, an. 28, fasc. 1, p. 5-16, (2 fig.), Pavia 1899; *Lav. clin. ocul. Napoli*, vol. 6, p. 39-51, 1899.

Una signora, venticinquenne da Taranto, ebbe da circa un anno annebbiamento all'occhio sinistro. Espone l'anamnesi, l'esame ottalmoscopico, l'aggravarsi del male che necessitò l'enucleazione; descrive l'occhio estratto e le due cisti da cisticerco nel vitreo ed espone alcune sue idee sulla genesi delle cisti e del modo col quale l'elminto potè emigrare dall'una all'altra ciste. Ammetterebbe la molteplicità delle cisti nel vitreo per unico cisticerco e parla delle cause della migrazione, dovute alle trasformazioni delle pareti cistiche, per cui il verme ne escirebbe per non morire. La migrazione si farebbe attraverso a lacune per imperfetta costituzione della ciste, o per rottura di questa.

864. **De Vincentiis C.**: La elettricità nella diagnosi di un cisticerco subretinico estratto dalla sclera; *Ann. ottalmol.*, an. 28, 2, p. 191-203, Pavia 1899; *Atti Accad. medic.-chirurg. Napoli*, vol. 53, N. 2, p. 145-146, Napoli 1899.

Segnala l'utilità della corrente elettrica come contributo alla diagnosi del cistecerco oculare, servendosi di un individuo operato felicemente di cisticerco subretinico. Trattavasi di un tessitore, di 27 anni da Muggiano, affetto all'occhio sinistro, del quale espone l'esame ottalmoscopico, gli effetti ottenuti coll' applicazione della corrente elettrica, l'atto operativo e della cura successiva. Seguono considerazioni cliniche e profilattiche. In seguito ad un antelmintico, per accertarsi della presenza o meno di tenia, il paziente espulse soltanto alcuni lombricoidi.

865. **De Vincentiis Vincenzo**: Cisti da echinococco nella S iliaca del colon; *Bollet. clin. Napoli*, an. 2, N. 15, p. 116-117, Napoli apr. 1885

Un uomo, di circa 50 anni, sempre sano, appassionato educatore di cani, d'un tratto non potè più defecare. In seguito a sintomatologia grave e tentati anche potenti purganti, si ricorse all'enteroclisma, dubitando la presenza di calcolo fecale, e dopo le terza applicazione si ebbe evacuazione, insieme a feci, di membrane e di gran numero di cisti, certamente idatidi. Il paziente guarì subito. Seguono parecchie considerazioni sulla eziologia e sulla biologia del parassita.

866. **Dialti Giulio**: Ittero e colica epatica nelle cisti da echinococco del fegato. *Atti Accad. Fisiocritici Siena*, ser. 4, vol. 20, an. 217, p. 713-748, Siena, 1908.

Premette la parte storica e passa a descrivere quattro casi da lui studiati: 1°, donna di 36 anni da Sticciano, con ciste suppurata intraepatica del lobo sinistro, con stato subitterico e febbre, che operata colla marsupializzazione della ciste, guarì; 2°, ragazza, di 17 anni da Roccastrada con cisti al lobo destro ed ilo epatico, a pareti calcificate, fu operata di laparotomia col metodo Biondi e guarì; 3°, altra ragazza, diciottenne di Roccastrada, con ciste suppurata al fegato, coliche epatiche ed itteroangiocolite. Colla operazione trovò ciste suppurata, ma l'inferma morì per colerragia; 4°, donna, di anni 52 da Montepescali, con echinococco suppurato intraepatico, comprimente l'ilo del fegato ed il lobo di Spigelio, con coliche epatiche ripetute, ittero, calcolosi della cistifellea. Dopo la marsupializzazione ebbe colecistotomia, colerragia nel cavo cistico, ma guarì. Di ogni caso espone gli atti operativi, dopo di che tratta della sintomatologia, del meccanismo di produzione dell'ittero, passando in disamina i casi da lui descritti. Aggiunge storie cliniche da altri studiate e dopo una discussione clinica distingue tre gruppi principali di ittero.

867. **Dialti Giulio**: Echinococco primitivo del legamento largo; *Atti R. Accad. Fisiocritici Siena,* ser. 4, vol. 1, an. 218 (1909), p. 55-72, Siena 1909 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.,* an. 16, N. 15 p. 468, Roma 1909)

Dichiara fra le più rare localizzazioni dell'echinococco quella nel legamento largo, e riepiloga i pochi casi noti fra noi ed all'estero. Espone la storia clinica di donna quarantenne, da Campiglia Marittima, l'anamnesi, l'esame obbiettivo, la diagnosi e l'atto operativo. Mediante laparotomia sottombelicale riescì a staccare un tumore, grosso come testa di feto, dal quale escirono grande quantità di cisti figlie. A lungo considera il caso, confrontandolo con altri già noti, i rapporti che l'echinococco ha con varî morbi e colla gravidanza e discute sui metodi operativi.

868. **Dialti Giulio**: Sulla colerragia nelle cisti idatiche del fegato da ittero; *Atti Accad. Fisiocritici Siena,* ser. 4, vol. 1, an. 218 N. 8-10, p. 860-876, Siena, 1909 (sunto, *Gazzetta Osped. e clin.,* an. 31, N. 25, p. 271-272, Milano 1910).

Tratta della coleraggia nella marsupializzazione delle cisti idatiche del fegato, frequentissima quale accidente postoperatorio e riporta le osservazioni di altri nonchè le storie cliniche 1ª, 3ª e 4ª, riferite nello scritto precedente. A lungo discute sulle cause della coleraggia, sul quadro clinico, sull'eziologia e sul trattamento, onde evitare siffatto gravissimo incidente.

869. **Diamare Vincenzo**: Di un nuovo cestode del gen. *Dipylidium; Bollet. Soc. natural. Napoli,* 1 ser. vol. 6 (1), p. 46-48, Napoli 1892.

Alle due specie già note del genere ne aggiunge una terza trovata nel gatto: *D. Trinchesi.* Della quale nuova forma riferisce i caratteri e le differenze colle altre già conosciute.

870. **Diamare Vincenzo**: Note sui cestodi; *Boltet. Soc. natural. Napoli,* ser. 1, vol. 7, p. 9-13, Napoli 1893.

1°, nuova specie del Gen. *Dipylidium.* Ricordato quanto ebbe già a scrivere sopra questo genere, ne descrive altra specie nel gatto: *D. Pasqualei,* che mette a confronto colle altre congeneri e specialmente col *D. echinorhynchoides* di Sonsino; 2°, sulle tenie a duplici organi genitali degli uccelli; fece ricerche sulla *T. digonopora* che lo portò a stabilire un nuovo gen.; *Cotugnia,* al quale ascrive varie specie già note. In aggiunta dice di aver osservati esemplari di *T. lamelligera* Owen, per la quale proporrebbe, stante certi caratteri speciali, un altro n. gen. (*Amabilia*).

871. **Diamare Vincenzo**: Le funzioni dell'ovario nella *Davainea tetragona; Rendic. Accad. sc. fis. mat. Napoli,* 2 ser., vol. 7, 1893 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* vol. 15, p. 393, 1894).

L'utero manca in moltissime tenie di uccelli; ed indicata l'opinione che si aveva sul rivestimento delle uova delle tenie, dichiara che le sue osservazioni sono in pieno

disaccordo con quelle del De Filippi (1892). Descrive con quale meccanismo l'ovario della *D. tetragona* (che identifica alla *T. botrioplitis*) funzioni da utero, il che è illustrato da 4 figure, che rischiarano la disposizione singolare del sistema conduttore pel quale l'ovario, che produsse le uova, torna a riceverle, dopo la fecondazione e dopo essere state rivestite dal vitello e dal guscio.

872. **Diamare Vincenzo**: Il genere *Dipylidium; Atti R. Accad. Sc. fis. mat. Napoli* (adun. 13 magg. 1893), ser. 2, vol. 6, N. 7 (3 tav., fig. 1-50), Napoli 1893 (estr. 31 pag. 4°).

Riassunta la parte storica, espone la sistematica del genere e le diagnosi delle specie, in numero di quattro. Descrive poi il *D. caninum* Linn. (adulto e larva) ed il *D. echinorhyncoides* Sons.; nonchè le n. sp. *D. Trinchesii* e *D. Pasqualei*, aggiungendo cenno sulle sp. incerte: *D. Genettae* Gerv. e *D. Monticellii* Diam. — Passa alla esposizione anatomica del rostello, dell'apparato genitale e chiude con un riassunto delle sue osservazioni.

873. **Diamare Vinc.**: Bemerkungen über Dipylidienlarven; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 16 Bd. (14), p. 565-566 (1 fig.), Iena 1894.

1°, studiò un cisticercoide, già descritto da Mingazzini (1893), che l'aveva trovato nel peritoneo e mesenterio di *Zamenis* e nel fegato di *Seps* e che aveva chiamato *C. rostratus*. Egli ha potuto riconoscere in esso la larva del *Dipylidium echynorynchoides;* 2°, riconobbe quale larva di *Dipylidium* il cisticercoide che il Marchi (1872) aveva riscontrato nel fegato dell'*Ascalobotes mauritanicus*.

874. **Diamare Vinc.**: Anatomie der Genitalien des Genus *Amabilia* (mihi). Mitteilung; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 21 Bd., N. 22-23 (8 fig.), p. 862-872, Iena 1897.

Ricorda i lavori già noti sulla *Taenia lamelligera* e l'istituzione del suo n. gen. *Amabilia* e descrive minutamente questo cestode. Seguono considerazioni sulle affinità che esso ha coi generi affini (*Davainea, Dipylidium, Cotugnia e Diploposthe*).

875. **Diamare Vinc.**: Die Genera *Amabilia* und *Diploposthe*. Nachtrag zu der früheren Mittheilung; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 22 Bd., p. 98-99, Iena 1897.

Confuta le osservazioni mossegli dal Jacobi riguardo al suo scritto sul gen. *Amabilia*.

876. **Diamare Vinc.**: Ueber entozoische tuberkulöse Neubildungen; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 21, 1 Abth., N. 11-12, p. 459-465 (fig. 1-4), Iena 1897.

Il Canton aveva osservato nella congiuntiva di *Talassochelys caretta* delle neoformazioni contenenti uova di trematodi. Egli e Monticelli rinvennero, negli organi interni di detto chelonio, molte cisti pure contenenti uova identiche a quelle descritte dal Canton e trovarono nell' arteria celiaca piccoli distomi, descritti poi da Monticelli come *Mesogonimus constrictus*. In questa nota parla della struttura dei noduli patologici risultanti di un centro colle uova, di una zona necrotica, da altra a cellule giganti ed un ultima fibrosa infiltrata.

877. **Diamare Vinc.**: Ueber die wieblichen Geschlechtstheile der *Davainea tetragona* (Molin); eine kurze Antwort an Herrn Dott. Holzberg; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 1 Abth., Bd. 24 (13), p. 480-483, Iena 1898 (sunto, *Zool. Cent.*, 4 Jhrg., N. 1, p. 24, 1899).

Sono osservazioni e controcritiche a quelle mosse dall'Holzberg al suo lavoro sulle funzioni dell'ovario nella *D. tetragona*.

878. **Diamare Vinc.**: Über *Amabilia lamelligera* (Owen); *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 1 Abth., 25 Bd., N. 10, p. 357-359, Iena 1899.

Risponde alle osservazioni state fatte dal Cohn relativamente agli apparati riproduttori di detto teniade. Sostiene l'esattezza delle sue indagini anatomo-istologiche.

879. **Diamare Vinc.**: *Paronia Carinii*, n. gen., n. sp. di tenioide a duplici organi genitali; *Bollet. Musei Zool. Anat. comp. Univers. Genova*, N. 91 (8 pag., 4 fig.), Genova 1900; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 11, p. 140-148, 1900 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, Bd. 28 (24), p. 846-851, Iena 1900).

Descrive con molti dettagli questo teniade proprio dei pappagalli. Lo confronta colle forme affini, quali quelle descritte da Pasquale, Sonsino, Kreff e Monticelli, per dimostrare che si tratta di un nuovo genere, del quale riassume i caratteri diagnostici.

880. **Diamare Vinc.**: Zur Kenntniss der Vogelscestoden — Ueber *Paronia Carrinoi* (mihi); *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 1 Abth., Bd. 30, N. 9, p. 369-373, Iena 1901.

È una discussione e rettifica alle osservazioni fattegli dal Fürhmann pel nuovo genere ed insiste per la sua istituzione e non identificabile alla *Taenia trichoglossi* Linst. come vorrebbe il Fürhmann (Zool. Anzeig., N. 643, 1901).

881. **Di Fede Raffaele**: Sopra un caso di cisti da echinococco del rene sinistro; *Bollet. R. Accad. medic. Roma*, an. 15, fasc. 2-3, p. 145-151, Roma 1889.

Un soldato, del distretto di Siena, presentò enorme tumore all'ipocondrio e fianco sinistro, ingranditosi in pochi mesi. Esposto lo stato presente, dice d'aver fatta la puntura esplorativa, che diede pus, ed in seguito all'aspirazione colla cannula Dieulafoy, ebbe ancora pus, ma con membrane e scolici di echinococco. Colle urine uscirono pus e 16 cisti di grosse dimensioni. Eseguitasi la laparotomia laterale si riescì con atto operativo a liberare il paziente dalla ciste. Dopo lunga convalescenza e senza l'insorgenza di gravi fatti si ottenne completa guarigione.

882. **Di Giovane Nicola**: Cisti da echinococco del fegato simulante la calcolosi biliare; *Gazz. internaz. medicina*, an. 8, Napoli, genn. 1906 (estr., 16 pag., tipogr. Ruggiano, Napoli 1906).

Segnala la rarità di consimili casi, dimostrata dalla scarsissima letteratura, ed espone l'anamnesi di un bracciante di 27 anni da Pescocostanzo, lo stato presente e l'esame dell'addome, che lo portò a far diagnosi di ascesso epatico da calcolosi. L'atto operativo, che descrive, palesò nel lobo destro epatico una ciste, grossa quanto la testa di adulto, rimossa la quale, l'infermo guarì. Seguono estese considerazioni biologiche e cliniche sul caso descritto.

883. **Dionisi A.**: Contributo alla patogenesi della bronco-polmonite e specialmente sulla patogenesi e sull'eziologia della così detta bronco-polmonite verminosa delle pecore; *Bollet. R. Accad. medicina*, an. 28, fasc. 4, p. 141-160 (2 tav.), Roma, 22 febbr. 1902.

Scritto d'indole esclusivamente medica. Trattando della bronco polmonite verminosa dice d'averla studiata in 15 pecore, ed aggiunge un disegno di polmone spaccato ove stanno innicchiati dei nematodi (*Strongylus filaria*). Cita casi consimili e descrive le alterazioni prodotte dai vermi, indicando le proprietà patogene. Conchiude col ritenere che la bronco-polmonite, si verifica negli stati cachettici delle pecore, condizione molto diffusa negli ovini della campagna romane. In due tav. illustra i fatti patologici riscontrati.

884. **Dionisio**: Echinococco del fegato, in Perroncito: I parassiti dell'uomo e degli animali utili ecc., p. 231-232, Milano 1882.

Un cacciatore di 43 anni, del quale viene esposta l'anamnesi e che fu operato da toracentesi, presentò un tumore fra la 5ª e 6ª costa, che, aperto, diede esito a sangue, pus e vescicole simile ad altre che prima aveva espulse coll'espettorazione.

885. **Diorio Vincenzo**: Sopra un verme rinvenuto nel sangue di un bove malato della peste ungarica; *Atti Accad. pontif. nuovi Lincei*, tom. 16, p. 843-844 (1 tav.), Roma 1863.

Tratta di entozoi stati rinvenuti nel sangue sfibrinato di buoi morti per febbre pestinenziale nell'Agro Romano. Dà una descrizione, a dir vero incompleta, ed illustra questi vermi in una tavola. Forse erano coaguli fibrinosi.

886. **Diorio V.**: Sulle anomalie di una tenia. Nota; *Atti Accadem. pontif.* cit., tom. 21, p. 45-47, Roma 1868.

Descrive un frammento di strobilo d'una tenia, stato emesso da una signora, le cui proglottidi non si presentavano gradatamente crescenti di diametro, ma eranvi serie di anelli maturi con altre di immaturi e quindi più stretti. Riferisce l'esemplare alla *Taenia mediocanellata* e ne dà la lunghezza e la larghezza dei varî anelli.

887. **Dominici**: Cisti multiple del rene; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 30, N. 154, p. 1636, Milano, 26 dic. 1909.

Studiò tre reni asportati colla nefrectomia con molte cisti. Il primo era un vero rene policistico, il secondo aveva sarcoma diffuso, il terzo con nefrite diatesica. Il lavoro, d'indole clinica ed anatomo-patologica non riguarda quindi cisti da echinococco.

888. **Donati Pietro**: Un caso di soffocazione per un ascaride penetrato nelle vie aeree. Storia e commenti; *Annali univers. medic. e chirurg.*, an. 64, vol. 245, p. 462-467, Milano 1878.

Ricorda la frequenza dei vermi nelle campagne e riferisce il caso di un ragazzino, da tempo affetto da ascariasi, constatata nelle dejezioni e nel vomito. La morte fu repentina ed il reperto necroscopico fece trovare un lombricoide, lungo 20 centim., che dall'epiglottide giungeva fino al quarto anello tracheale. A questo ne stava attorcigliato un secondo, ne seguivano un terzo ed un quarto, che trovavasi ancora nell'esofago. Passa all'enumerazione di casi consimili resi noti dai varî autori, e fa considerazioni diagnostiche e terapeutiche in argomento.

889. **Donatus Marcellus**: De re medica historia mirabili, lib. sex. 9, p. 1-1-96; 285-312, Mantuae 1586, 4°; apud Felicem Valgrisium, Venetiis 1588-1597; lib. 4, cap. 25, p. 167, Patavii 1710.

Al capitolo XXV (p. 245-250) parla di *Molae admirabiles* ed al capitolo XXVI (p. 250-260) tratta dei vermi in generale: *Vermium historiae mirae*. Nel primo discorre delle numerose specie di mole, sul modo e sulle cause di loro produzione e sulla coesistenza col feto: nel secondo dice che i lombricoidi si possono svolgere da tutti gli umori. Tratta delle varie specie di essi, del verme lato e del modo di loro formazione; infine dimostra che i vermi sono causa di svariata e grande sintomatologia.

890. **Donzella D. F.**: Un caso di occlusione intestinale con polielmintiasi da ascaridi; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 20, fasc. 2, p. 58-60, Genova 1909.

Riferendosi allo scritto del Dott. Isola, espone la storia clinica di un ragazzo, d'anni 10 da S. Francesco d'Albaro, con gravi sintomi generali di decadimento. Pensò ad una occlusione intestinale, o a tubercolosi del tubo digerente. Provocate evacuazioni abbondanti si ebbe, in varie riprese, l'espulsione di oltre una trentina di ascaridi, con molte feci. Liberato l'intestino da questo ristagno, il ragazzo rapidamente riprese le forze e guarì completamente.

— **Dozzi L.** (Ved. Carletti).

891. **Drago Umberto**: Ricerche sull'azione di alcuni liquidi idatidei e significato biologico dei medesimi; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 1, N. 16, p. 233-249, Catania 1900.

Ricordati gli autori che ritennero tossici i liquidi delle cisti elmintiche, sperimentò quelli dell'echinococco, del cisticerco celluloso (maiale) e del C. pisiforme (coniglio), facendoli agire sopra alquanti protozoi, zoospermi, cellule vibratili, rane, uccelli e mammiferi e sperimentandoli in diversi gradi di concentrazione. Espone i risultati ed osservazioni sue venendo alle seguenti conclusioni: 1°, i liquidi idatidei in naturale soluzione, hanno azione lievemente tossica sulla contrattilità del protoplasma; 2°, ciò è dovuto al cloruro sodico che essi contengono; 3°, negli animali superiori le injezioni del liquido echinococcico, naturale o concentrato, non danno disturbi apprezzabili; 4°, i liquidi idatidei molto verosimilmente sono mezzi protettivi per l'attecchimento del parassita all'ospite definitivo.

892. **Drago Umberto**: Sull'attacco e sul parassitismo del *Distomum contortum; Atti Accad. Gioenia Sc. nat. Catania.*, an. 79, ser. 4, vol. 15, p. 4 (1 fig.), Catania 1902.

Riferisce sulle osservazioni di Mingazzini e di Risso sul modo di fissarsi dei cestodi e nematodi alla mucosa intestinale dell'ospite, ed aggiunge i risultati delle sue ricerche fatte sul *D. contortum* dell'ortagorisco, che si presta per la sua grande ventosa peduncolata. Indica il metodo seguito per il suo esame, il modo col quale il verme aderisce ed i posti preferiti; rilevando i disturbi funzionali che derivano dal suo attacco all'ospitatore.

893. **Drago Umberto**: Azione sperimentale dei succhi digerenti sull'involucro delle ova di alcune tenie; *Atti Accad. Gioenia Sc. nat. Catania* cit., Catania 1906 (estrat., 16 pag.).

Espone una serie di esperimenti sulle uova delle tenie crassicolle, serrata e saginata, per stabilire l'azione digestiva dei succhi gastrici dei rispettivi ospitatori sul loro guscio. Dette uova, conservate nel termostato, le trattò con succo gastrico, pancreatico e colla bile ed il risultato fu positivo, ottenendo il rammollimento del guscio. Opina che tali succhi, principalmente il pancreatico, digeriscano soltanto il cemento non i filamenti chitinosi del guscio. Le condizioni dovute a cause esterne preparerebbe la disgregazione del guscio e l'azione meccanica dei moti peristaltici completerebbe la disgregazione mettendo in libertà l'accluso embrione.

— **Drago** (Ved. Barbagallo).

894. **Dubini Angelo**: Abito cereo; palpitazione di cuore con rumore di soffio perisistolico, tensione e dolore all'epigastrio; lingua pallida, liscia, asciutta; poi subdelirio, stupore e nell'ultimo giorno sei respirazioni per minuto, battendo ancora il polso 78 volte nello stesso spazio di tempo. Un centinaio di agchilostomi nell'intestino duodeno e nel digiuno; screziatura gialla della sostanza del cuore, edema dei polmoni; *Gazz. medica Milano*, tom. 2, N. 40, p. 345-347, Milano 1843.

Espone la sintomatologia, riassunta nel titolo dello scritto, e l'esame somatico di una donna, d'anni 60 da Milano. Praticata l'autopsia riscontrò varî fatti, pure indicati nel titolo ed aggiunge di aver raccolti più di cento anchilostomi nel duodeno alcuni tricocefali nel cieco, ed un lombricoide nel colon. Ragiona sul caso stabilendo, un parallelo fra i sintomi ed i reperti cadaverici.

895. **Dubini Angelo**: Nuovo verme dell'intestino umano (*Agchylostoma duodenale*) costituente un sesto genere dei nematoidei proprî dell'uomo; *Annali univ. medicina*, vol. 106, p. 5-13 (2 tav.), Milano 1843; *Idem*, vol. 113

p. 270-271, 1845; *Gazz. medica Lombardia*, 1845 (sunto, *Schimdt's Jarb.*, Bd. 61, p. 186, 1844; *Gazz. med. Milano*, tom. 2, p. 153, 1843).

Dapprima nel 1838 in una donna, poscia nel 1842 in altra donna ed in seguito in molte persone d'ambo i sessi, trovò questo verme attaccato alla mucosa intestinale talora in gran numero. Parla delle alterazioni della mucosa, che ritiene dovute alla azione del verme e segnala la concomitanza dell'anchilostoma col tricocefalo e coll'ascaride. Fatte alcune considerazioni sul verme ne dà l'anatomia microscopica ed i caratteri per differenziarlo dall'ossiuro, dai piccoli ascaridi, dell'*Ascaris alata* Bell. e dal tricocefalo. Ne parlò anche al congresso degli scienz. ital. a Genova nel 1846 (Atti 8ª riunione scienz. ital., p. 507, Genova 1847).

896. **Dubini A.**: Entozoografia umana per servire di complemento agli studî di anatomia patologica, con appendice sui parassiti esterni del corpo umano, 544 pag. (18 tav.), 8°; *Soc. editr. Ann. univers. ecc.*, Milano 1850.

Classico trattato diviso in una prima parte zoologico-medica, colle generalità sugli elminti dell'uomo e colla classificazione, ed in una seconda in cui si occupa della storia speciale dei singoli vermi umani. Estesa è la enumerazione sintomatologica, come pure è diffusa la terapia in generale, nonchè la cura speciale dei varî elminti. Di molto pregio sono le tavole incise, raffiguranti i vermi e molti loro particolari anatomici.

897. **Duci E.**: Cisticerco sottocongiuntivale; *Gazzetta Ospitali*, an. 6, N. 45, p. 354-355, Milano 1885.

Ragazzo, d'anni 8 di Bollate (Milano) che presentò un tumoretto quale piccola nocciuola, all'angolo interno doll'occhio sinistro. Fatta la ablazione si riscontrò consistere in una ciste di *Cysticercus cellulosae*. Viene esclusa l'autoinfezione e si segnala la rarità di siffatti casi.

898. **Dujardin Giovanni**: Intorno all'uscita di tre ascaridi lombricoidi dal meato orinario in un maschio; *La nuova Liguria medica*, an. 18, p. 273-281, Genova 1873 (sunto, *Allg. med. Centr. Ztg. Berlin.*, vol. 42, N. 93, p. 1119-1120; *Clin. Cincin.*, vol. 6, N. 2, p. 24).

È una dettagliata storia di un calligrafo d'anni 42, di Genova, che per lungo tempo aveva sofferto disturbi svariati, principalmente vescicali. Premessa l'anamnesi remota e prossima e l'esme somatico, passa a dire dei sintomi funzionali e dei subiettivi, tanto diversi da far pensare a disturbi intestinali e vescicali. Le orine si erano fatte torbide, color caffè e latte, puzzolenti; e, dopo una recrudescenza dei dolori, ne uscì pel meato urinario un ascaride lungo 8 centim. Dopo otto giorni fu emesso un secondo lungo 12 centim. e due giorni appresso un terzo lungo 6 centim. Erano tutti ancora vivi. In seguito ragiona intorno all'epicrisi, pensando ad esulcerazione e perforazione che avrebbe fatto comunicare l'intestino colla vescica, donde l'emigrazione di tali vermi.

899. **Durante Francesco**: Echinococco morto ed incapsulato da quindici anni nel fegato di donna che morì per sarcoma; *Bollet. R. Accad. med. Roma*, an. 9, p. 66-68, Roma 1888.

Parlando del trattamento terapeutico dell'echinococco epatico, descrive un preparato di fegato d'una donna morta per sarcoma, nel quale eravi una cavità contenente frammenti di membrane riferibili ad echinococco. Quindici anni avanti la sua morte questa donna aveva sofferto per tumore epatico, del quale forse allora non si conobbe la natura.

900. **Durante Francesco**: Alcuni tumori cistici dell'addome, del rene, della milza, ecc. (Cisti da echinococco in milza emigrante); *La Riforma medica*, vol. 4, N. 77, p. 461, Napoli 1888 (sunto, *Arch. Soc. ital. chir,*, an. 5, p. 229, Napoli 1888).

In donna, d'anni 25, che aveva subìte febbri malariche, si dubitò di ciste ovarica, ma operata si verificò che il tumore era dato dalla milza, discesa nel basso ventre, e da una grossa ciste da echinococco. L'inferma morì ed all'autopsia si notarono ascessi differenti, fra cui uno alla faccia concava del fegato, con altra ciste di echinococco.

901. **Durante Francesco**: Echinococco esogeno disseminato, osteo-condroma della tibia, ecc.; *Bollet. R. Accad. medic. Roma,* an. 15, N. 6-7, p. 328-331, Roma 1889.

Un uomo presentò varî tumori alla milza, all'ala sinistra del fegato ed alla regione lombo dorsale destra. Incisa quest'ultima ne uscì pus con piccole cisti da echinococco, e si esportò la membrana madre. Gli altri tumori furono trattati col metodo Graves-Wolkmann. Ebbe orticaria per versamento, esistendo all'esterno della membrana madre numerose sacculazioni, le quali internavansi nel parenchima del fegato. Guarì perfettamente; però l'infermo portava un quarto tumore alla regione inferiore del ventre, pel quale fu invitato a presentarsi più tardi.

902. **Durante**: Sulla diagnosi delle cisti idatiche del polmone; *La Riforma medica,* an. 13, N. 252, vol. 4, N. 27, p. 319, Napoli 1897.

È il sunto di storia clinica illustrata da Remlinger e Géraud (Bullet. médic., N. 72, 1897), senza aggiunte di casi nostri.

903. **D'Urso Gaspare**: Cisti da echinococco del mesentere; estirpazione, guarigione; *Il Policlinico, sez. chir.*, an. 8, vol. 8, C, fasc. 12, p. 551-569 (3 fig.), Roma 1901.

Casi consimili sarebbero rari e li elenca. Segue la storia clinica di uomo, d'anni 30, da Amitrano, coll'anamnesi, esame obbiettivo e lunga discussione diagnostica. Descrive l'atto operativo, il decorso post operatorio e l'esame anatomo-istologico del tumore estratto. Seguono lunghe discussioni sui varî metodi operativi, sui caratteri diagnostici, sulla terapia e sulla eziologia del parassita; il tutto corredato da citazioni di autori stranieri e nazionali.

---

904. **Eletti Osvaldo**: Della idatiginosi suina considerata sotto il punto di vista igienica; *Giorn. medic. veterin. prat.*, an. 11, p. 421-428, Torino 1862.

Segnalata l'importanza della sanità delle carni nell'alimentazione, accenna alla remota conoscenza della panicatura e proibizione della vendita delle carni inquinate. Ricorda le idee sulla generazione spontanea e sulla derivazione della *Taenia solium* dal cisticerco del porco e tratta della perdita che dette carni hanno dal lato nutritivo e da quello commerciale. Insiste sulla necessità che negli ammazzatoi le carni vengano esaminate con cura e sopra quanto si fa in altri paesi e che si dovrebbe fare fra noi.

905. **Eletti Osvaldo**: Sulla così detta gramigna, o lebbra dei suini; *Bullet. Agricolt.*, an. 9, p. 102-103, Milano 1875.

Indicata la natura della malattia, ricorda le antiche disposizioni governative emanate fra noi e fuori d'Italia per proibire la vendita di carni panicate. Menziona gli esperimenti di Küchenmeister e altri; cita la panicatura dell'uomo, descrive le cisti ed il modo di presentarsi delle carni cisticercate; accenna al loro diminuito valore nutritivo ed al pericolo del propagarsi della tenia nell'uomo; difendendo le disposizioni vigenti a Milano, che vietano la vendita delle carni suine panicate.

— **Emery Carlo** (Ved. Battelheim).

906. **Ercolani Giov. Battista**: Alcune considerazioni sulla grandine o lebbra dei porci, chiamata dai francesi Ladrerie; *Memorie Soc. agraria Bologna,* Bologna, 24 dic. 1848 (estrat. 15 pag.).

È un discorso accademico in cui, premesso un cenno sull'importanza degli animali domestici e come essi siano trascurati dal lato igienico, tratta della panicatura, da Aristotele a Malpighi, Rudolphi ad altri. Descrive come si presenta il cisticerco e prende occasione per parlare dello sviluppo dei vermi e delle cause di questo. Accenna alle abitudini dei maiali domestici e selvatici, ai metodi di allevamento ed aggiunge poche parole sulla cura, che riesce sempre vana. Non vi sono citazioni speciali.

907. **Ercolani G. B.**: Osservazioni sulla *Spiroptera megastoma* del cavallo; *Giorn. veterin.*, an. 1, p. 41-50, Torino 1852 (sunto, *Recueil Méd. vétérin.*, vol. 30, p. 451-459, 1853).

Ricordati i lavori di Rudolphi, lamenta come i veterinari facciano gravi confusioni di sistematica. Dà i caratteri del gen. *Spiroptera* Duj, e della sp. *S. megastoma*. Parla delle uova della loro segmentazione e della viviparità; accenna alle modificazioni anatomo patologiche nello stomaco ed ai tumori che esso verme produce, e cita due casi osservati nella sua scuola Fa cenno dei costumi delle spirottere; ricorda lo *Strongylus filaria* del polmone delle pecore, del quale parlò l'Alessandrini e riferisce sulla patologia dei tumori della spirottera del cavallo.

908. **Ercolani G. B.**: Storia genetica e metamorfosi dello strongilo armato di Rudolphi; *Giorn. veterin.* cit., I, p. 317-334 (1 tav., fig. 1-8), Torino 1852 (sunto, *Report. Thierh. Stutt.*, vol. 14, p. 264-267).

Premesso un cenno sulle opinioni *pro* e *contra* la generazione equivoca s'intrattiene sopra quanto avevano detto Siebold sul cisticerco del topo e sulla tenia del gatto ed Herbst sulla trichina, per dire dei nematodi viventi nel sangue. Parla delle sue osservazioni sullo strongilo armato del cavallo e dimostra la sua diretta evoluzione, senza provenire dall'uovo, per quanto allo stato adulto possa darne, per il che può presentare uno sviluppo, con e senza metamorfosi. In un poledro di 8 anni, morto per cimurro, trovò infatti tubercoletti all'intestino contenenti lo strongilo. Indica la struttura del verme e discute sulle ipotesi per la genesi di questa specie e di quelle affini.

909. **Ercolani G. B.**: Genesi verminosa frequente nei tubercoli polmonari della pecora con alcune considerazioni storico-pratiche; *Giorn. veterin.* cit., an. 2, p. 463-470, Torino 1853 (sunto, *Report. Thierh.* cit., vol. 15, p. 369-370).

Riferisce sui polmoni di una pecora, morta per vajolo, aventi ai margini inferiori dei tumoretti circoscritti quali tubercoli crudi. Ricorda le osservazioni del Tigri di Siena sull'argomento, dove con denominazione impropria parla di vibrionidi, per indicare larve di elminti e sulla resistenza loro agli agenti esterni; ricorda inoltre le ricerche dell'Alessandrini sopra pecore con simili tumoretti, nei quali annidavansi piccoli strongili. Questi fatti, insieme alle sue ricerche, confermerebbero che detti tumori sono dovuti a' nematodi. Di seguito a considerazioni di carattere clinico, dice che nelle pecore si trovano veri tubercoli polmonari d'indole verminosa, che essi sono dovuti allo strongilo filaria del Rudolphi e che per la tenacità di vita delle larve si può avere una forma morbosa veramente epizootica ed endozootica.

910. **Ercolani G. B.**: Considerazioni pratiche sopra le recenti osservazioni di metamorfosi negli elminti; *Giorn. veterin.* cit., an. 3, p. 64-66, Torino 1854.

Lamenta la trascuranza dei medici veterinarî nel tener calcolo delle ricerche scientifiche e le false idee che molti hanno tuttora sulla genesi dei vermi negli animali domestici; riferisce l'evoluzione del cenuro nella tenia del cane, riportandosi alle esperienze di Siebold, Küchenmeister, Leuckart ed alle sue sui cisticerchi delle pecore, dei bovini, dei conigli e dei suini. Ne deduce che l'allevatore, conoscendo questi fatti, può prevenire i danni ai quali vanno soggetti i nostri animali domestici.

911. **Ercolani G. B.**: Osservazioni comparate sullo *Strongylus trigonocephalus* e l'*Anchylostoma duodenale* dell'uomo del Dubini; *Giorn. Il Veterinario,* N. 5, Milano 1854.

Premesso un cenno sui caratteri del genere *Strongylus* e ricordato il lavoro del Dubini, tratta della sistematica dei Gen. *Strongylus, Sclerostomum* e *Dochmius*. Descrive lo strongilo del cane, che trovò frequentemente in Torino, aggiungendo pochi cenni sulla convenienza di mantenere il Gen. *Anchylostoma,* considerando quello dell'uomo e lo strongilo quadridentato di Siebold quale unica specie.

912. **Ercolani G. B.**: Lettera al Prof. Ant. Alessandrini intorno alla generazione dei vermi intestinali; *Nuovi Ann. Sc. nat. Bologna,* 3 ser., tom. 9, p. 48-49, Bologna 1854.

Brevemente intrattiene sulle sue osservazioni, fatte col Vella, sulla dimorfobiosi e sopra alcune sue idee sull'ovario e sulle uova degli ascaridi, nonchè sulla resistenza che le stesse uova offrono al disseccamento. Accenna inoltre alle sue prime osservazioni sulle larve dei distomi, avvertendo che le avrebbe comunicate all'Istituto di Francia.

913. **Ercolani G. B.**: Sullo sviluppo del distoma endolobo; *Mem. Soc. biologica Torino,* 5 giugno 1885; *Giorn. veterin.*, Torino 1885.

Riepiloga le conclusioni alle quali pervenne colle sue esperienze confermanti il ciclo evolutivo dei trematodi. La larva monadiforme penetra nei *Lymnaeus (stagnalis, auricularis, palustris)* e vi si trasforma in sporociste e produce una cercaria, che chiama *C. endoloba,* identificandola colla *C. armata* v. Sieb. e Duj. La cercaria poi passa nei girini e nelle rane per divenirvi trematode (*Distomum acervocalcophorum* Gastaldi). Riferisce altri esperimenti relativi al tempo impiegato da tali larve a passare da uno stadio all'altro. Le stesse fasi avrebbe riscontrato per il *D. maculosum* dell'*Hirundo urbica,* la cui cercaria sarebbe incistata negli insetti che gli servono di cibo.

914. **Ercolani G. B.**: Nuovi elementi teorico-pratici di medicina veterinaria. Dei parassiti e dei morbi parassitarî degli animali domestici; tipogr. G. Monti, 550 pag., Bologna 1859.

Premesse le generalità sul parassitismo e sulle malattie prodotte dai parassiti e dopo aver trattato dei parassiti vegetali e degli artropodi, al cap. III (p. 249) parla dei vermi. Le malattie speciali dovute a vermi determinati sono trattate in particolar modo ed ampiamente; così è per l'oftalmia verminosa, per la tisi verminosa, per la cachessia ittero-verminosa, per la grandine, per la vertigine idatiginosa, ecc. Anche i migliori rimedî, tanto in generale che nei casi delle varie elmintiasi, sono diffusamente studiati.

915. **Ercolani G. B.**: Descrizione metodica dei preparati ecc., Mem. 2ª. Delle concrezioni calcari nel fegato dei cavalli; *Mem. R. Accad. Sc. Istit. Bologna,* ser. 2, vol. 6, p. 567-587, Bologna 1866.

Esposte le opinioni che si avevano sulla natura delle concrezioni del fegato e di altri organi dei varî animali domestici, mette in luce quali siano quelle dovute veramente a parassiti, e descrive cinque casi di concrezioni calcaree nel fegato di cavalli, cagionate da uova di distomi, o da cisti di echinococco. Aggiunge alquante considerazioni generali sullo svolgersi dei distomi e dell'echinococco nel fegato.

916. **Ercolani G. B.**: Osservazioni sulla struttura normale e sulle alterazioni patologiche del tessuto fibroso; *Mem. R. Accad. Sc. Bologna* cit., 2 ser. tom. 5, p. 237-296, Bologna 1865.

Parlando dell'atrofia delle cellule fibrose nei tendini flessori, tratta (p. 286) della *Spiroptera circinnata* (tav. 5), accennando al caso del Gotti (1855). Discorre delle spirottere e descrive quella (maschio e femmina) da lui scoperta nelle fibre muscolari e nel legamento cervicale dei solipedi. Accenna alle alterazioni che tale nematode provoca nel posto ove si sviluppa.

* 917. **Ercolani G. B.**: Sulla trichinosi a Bellinzona; *Gazzetta dell'Emilia,* an. 10, N. 62, 1869.

918. **Ercolani G. B.**: Sulla dimorfobiosi o diverso modo di vivere e riprodursi sotto duplice forma di una stessa specie di animali. Osservazioni fatte sopra alcuni nematelminti; *Mem. R. Accad. Sc. Bologna,* 5 ser., vol. 4, (2 tav.), p. 237-264, Bologna 1873 (sunto, *Gazz. med. veterin.*, an. 3, p. 70-72, 1874; *Journ. Zoologie,* tom. 3, p. 67-69, 1874).

Discorre dapprima dello sviluppo e della produzione dell'*Ascaris inflexa* e dell'*A. vesicularis* nella fase di loro vita fuori del corpo delle galline, descrivendone le forme libere, gli stadî larvali nelle loro mute e condizioni di vita, e tratta l'argomento anche sotto il punto di vista della sistematica. Mescolando feci di pollo con terra inumidita osservò, dopo 5 o 6 giorni, gli embrioni di ascaridi acquistare il loro completo sviluppo; apparvero maschi e femmine, mostranti queste nell'interno uova a differenti stadî di sviluppo, che rapidamente accrescevano fino a condizione sessuata. Permanendo l'umidità del terreno, in pochi giorni si avevano diverse generazioni. Questi microscopici nematodi conservavano i caratteri zoologici del genere e della specie cui spettavano le loro forme parassite corrispondenti. Le femmine entozoarie erano ovipare, mentre quelle libere erano ovovivipare.

919. **Ercolani G. B.**: Osservazioni elmintologiche sulla dimorfobiosi nei nematodi; sulla *Filaria immitis* e sopra una nuova specie di distoma dei cani; *Mem. R. Accad. Sc. Istit. Bologna,* ser. 3, tom. 5, p. 390-441 (1 tav.), 1874 (sunto, *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, p. 33-40, 1875; *Bollet. Sc. med. Bologna,* ser. 5, vol. 19, p. 274-279, 1875; *Oesterr. Vrtlschr. Wissench. Veterin. Wien.*, vol. 44 (1), p. 88-91).

1°, accennata alla diffusione enorme dei nematodi allo stato libero, nel terriccio e nelle piante, ove se ne stanno per lo più allo stato di agamia, ne descrive alcune forme. Di seguito studia le modalità di loro vita, sostenendo la dimorfobiosi, sia riguardo alle forme del corpo, sia riguardo all'alimentazione. Dimostra non aver valore le ricerche state fatte dagli elmintologi per ordinare sistematicamente i nematodi liberi; — 2°, dette poche parole sui varî elminti del cane (strongilo canino in ispecie), fa la storia della *Filaria immitis*, segnalando 4 casi da lui osservati: 1° caso (Bologna), dovuto all'Alessandrini; 2°, in bracco (Bologna) ove raccolse 15 vermi; 3°, in cane sezionato da Gotti; 4°, pure in cane di Bologna; — 3°, fatto cenno delle metamorfosi e delle trasmissioni dei trematodi, descrive una nuova specie di distoma (*D. campanulatum*), che raccolse nel fegato di un cane.

920. **Ercolani G. B.**: Sopra il *Distomum campanulatum* n. sp. Ercol. del cane domestico; *Gazz. med. veterin.*, an. 5, N. 2, p. 194-196 (1 fig.), Milano 1875.

Dal lavoro precedente viene riportato quanto riguarda questo distoma, che differisce dal *D. truncatum* e dal *D. conjunctum.* Descritto il verme, che vive gregario nel fegato del cane, parla delle alterazioni patologiche, macroscopiche e microscopiche.

921. **Ercolani G. B.**: Osservazioni sulla vita libera dell'*Ascaris maculosa* Rud.; *Mem. R. Accad. Sc. Istit. Bologna,* ser. 3, tom. 7, p. 465-467, 1877.

Riferisce sulla frequenza di questo ascaride nei colombi ed accenna agli autori che ne trattarono. Potè osservare una vera epizoozia che gli permise di continuare i suoi studî sulla dimorfobiosi dei nematodi. Descrive le forme intestinali e quelle (maschi e femmine) libere; e dimostra la difficoltà di poter differenziare le diverse forme sessuate libere dei varî ascaridi. Espone per ultimo le ragioni per le quali talora questo ascaride trovasi in grande quantità nei piccioni.

922. **Ercolani G. B.**: Sull'ovulazione dei distomi epatico e lanceolato delle pecore e dei buoi; *Rendic. Accad. Istit. Bologna,* p. 123-130, 1880-81 (sunto, *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, p. 229, Pisa 1881; *Il medico veterin*, an. 28, p. 320-326, Torino 1881).

Trovò distomi epatici nel fegato di pecore morte per cachessia nell'inverno. Ammette un'epoca di riposo, nella quale cioè i distomi emettono uova già formate, ma non ne maturano altre, il che sarebbe appunto nell'inverno. Quindi pecore e buoi, ancorchè con distomi, infettano le località ove dimorano soltanto nell' estate, nell'autunno e sopratutto nella primavera. Espone le condizioni in cui si sviluppa l'embrione nell'uovo ed alcune particolarità di sua organizzazione.

923. **Ercolani G. B.**: Dell'adattamento delle specie all'ambiente. Nuove ricerche sulla storia genetica dei trematodi, 1ª Mem.; *Mem. R. Accad. Sc. Istit. Bologna,* 1880, ser. 6, tom. 2, p. 239-334 (3 tav.), Bologna 1881-82.

Considerando i gravi danni provocati dai distoma epatico e lanceolato, importa far conoscere le larve che vivono nei molluschi, onde trovare quelle che si trasformano poi nei predetti distomi. Citate le ricerche del De Filippi, divide il suo lavoro in tre parti: 1°, larve di trematodi che si incontrano nei molluschi d'acqua dolce; 2°, larve di trematodi che trovansi nei molluschi terrestri; 3°, larve e forme adulte di distomi che normalmente albergano nell'intestino della *Rana temporaria* e del *Tropidonotus natrix.*

924. **Ercolani G. B.**: Sulla cachessia ittero-verminosa delle pecore e dei buoi; *Annali Soc. agraria prov. Bologna,* vol. 21 (31 delle Memorie), p. 53-79, Bologna 1882.

È una conferenza, fatta alla società citata, nella quale, premessi cenni generali sulla marciaja, parla dell'impossibilità di agire direttamente sui parassiti nel fegato. Richiamate le idee antiche sulla origine dei vermi e le opinioni sulla cachessia, considerata quale una idroemia, descrive i rapporti fra gli animali e l'ambiente (alimenti) e le alterazioni organiche della cachessia. Intrattiene per ultimo sulle più recenti ricerche intorno allo sviluppo dei distomi in generale e sulle supposizioni che si facevano allora sulla genesi dei distomi epatico e lanceolato.

925. **Ercolani G. B.**: Dell'adattamento della specie all'ambiente. Nuove osservazioni sulla storia genetica dei trematodi, 2ª Mem.; *Mem. R. Accad. Sc. Istit. Bologna,* ser. 4, tom. 2, p. 239-334 (3 tav.), Bologna 1880 (sunto, *Arch. italien Biologie,* vol. 1 (1 tav.), p. 439-453, Torino 1882).

Ricordato l'oscuro problema e le difficoltà delle ricerche, nonchè le precedenti osservazioni del De Filippi e le sue (*Mem. Soc. biolog. cit. Torino* 1855) divide il presente lavoro a seconda dell'*habitat* e dello stato di sviluppo dei trematodi, trattando di oltre 33 forme di cercarie, redie, o sporocisti. Dimostra come il *Tetracotyle* del De Filippi passa ad *Holostomum erraticum;* che la *Cercaria armata* passa a *Distomum clavigerum;* che la larva vivente nell'*Helix carthusianella* dà il *Distomum allostomum,* che la *C. echinata* dà il *D. echinatum* e che la *C. crassa* passa a *D. cygnoides.*

926. **Ercolani G. B.** e **Delponte**: Sopra il *Vibrio tritici* Bauer; Opuscoli Biblioteca Ercolani, vol. 42, in: Biblioteca comunale di Bologna (nessuna indicazione ove e quando fu stampato).

In spica di frumento, ricevuta da Verona, trovarono grani rachitici, ripieni di una quantità prodigiosa di vermi, e uova a vario grado di sviluppo. Fecero esperienze sulla rivivescenza del nematode, che riferiscono al *Rhabditis tritici* Duj; parlano della sua origine ed esprimono il dubbio che spetti al gen. *Filaria.*

927. **Ercolani G. B.** e **Vella Luigi**: Osservazioni medico-chirurgiche sull'echinococco dell'uomo; *Giorn. medic. veterin. Torino,* 1854; Opusc., tipogr. ital., Martinengo e Bocco, Torino 1854.

Data la sinonimia ed indicata la grandissima quantità di casi di echinococco nell'uomo, ricordano gli esperimenti di v. Siebold, che ottenne la *T. echinococcus* e di Haubner col cenuro cerebrale (*T. serrata* del cane). Danno le diagnosi del Diesing

e riferiscono sulle loro osservazioni sull'echinococco vivente, avuto dal Dott. Schina da uomo morto da cinque giorni. Parlano della struttura e movimenti del verme, e dichiarano non riescite altre esperienze tentate. In un cane sperimentato, non trovarono che moltissime tenie cucumerine.

928. **Ercolani G. B.** e **Vella Luigi**: Sur l'embryogénie et la propagation des vers intestinaux; *Compt. rend. Academ. Sc. Paris*, tom. 38, p. 32-34, 1854.

Sono osservazioni embriogeniche sull'*Ascaris megalocephala* del cavallo, le di cui uova si possono far sviluppare artificialmente nel parenchima polmonare del cane. Trattano anche della tenacità di vita delle larve e delle uova, dell'incubazione di queste, nonchè delle ricerche sull'ovario e costituzione delle uova.

* 929. **Ercolani G. B.** e **Vella L.**: Osservazioni elmintologiche; *Soc. Sc. biologiche*, Torino, 17 lugl. 1855.

930. **Ercolani G. B.** e **Vella L.**: Nouvelles observations sur le développement et la vie des nematodes; *Compt. rend. Acad. cit. Paris*, tom. 39, p. 45-46, 1854 (sunto, *L'Institut*, vol. 22, N. 1072, p. 245, 1854; *Quart. Journ. microsc. Soc.*, vol. 3, p. 73-74, 1855; *Soc. biologica Torino*, 18 febbr. 1854 (Sulla embriogenesi dei vermi nematoidei).

Sono esposte le conclusioni delle loro osservazioni sull'evoluzione ovulare di nematodi (*Strongylus auricularis*) e sui loro embrioni parassiti e liberi. Sono le conclusioni di una memoria che promettono pubblicare.

931. **Escher T.**: Echinococco del cervello; *Resoconto sanit. spedale civ. Trieste*, an. 16, 1888, p. 55-58 (1 tav.), Trieste 1889.

Riguarda una ragazza d'anni 11, epilettica da tre anni. All'esame si trova l'occhio destro protruso e volto in basso, osso frontale flessibile come pergamena, aumento nella diastasi della sutura temporale. La puntura esplorativa mostrò trattarsi di ciste da echinococco. Aggravatesi le convulsioni epilettiformi, si passò alla trapanazione ed alla estrazione del parassita, ma la ragazza morì nella stessa giornata. Alla necroscopia trovaronsi due grosse cisti extrameningee, occupanti la fossa frontale, buona parte nel lobo destro e che schiacciava il corrispondente lobo del cervello. Sono minutamente descritte le condizioni anatomo-patologiche e quelle fisiologiche e cliniche.

---

932. **F. G.**: Elmintologia (Rivista); *L'Imparziale*, an. 16, p. 628-632, Firenze 1876.

Riassume il lavoro di Spencer-Cobbold sulla « Verificazione di recenti scoperte ematozoiche in Australia ed in Egitto », quello di Fayrer sulla *Filaria sanguinis hominis aegyptiaca* e riporta la descrizione della *Bilharzia bovis* pubblicata dal Sonsino in: Accad. Sc. fis. mat. Napoli 1876.

933. **Fabretti C.**: Nota di uno strongilo gigante rinvenuto nel cavo ventricolare di un porco; Opusc. 8 pag., Perugia, tipogr. V. Santucci, 1890.

Premessi alcuni cenni sulle conoscenze antiche relative allo strongilo, citando Di Clamorgan, Redi, Vallisnieri, Collet-Meyret ed altri, parla dell'*habitat* e delle migrazioni di esso. Raccolse uno strongilo maschio nel cavo ventricolare di un giovane porco, insieme a 5 *lombricini*. Accenna ai varî organi che sono invasi da questo nematode, tenta spiegare la genesi ed aggiunge alquanti caratteri.

— **Fabretti** (Ved. Caffaratti).

934. **Facciolà Luigi**: Su di un caso di anemia per anchilostoma seguito da morte; *Il Morgagni*, vol. 30, parte 1ª, p. 245-268, Milano 1888.

Premessa una estesa storia sull'anchilostoma e sulla anchilostomiasi, principalmente rispetto alla corologia italiana, parla di un giovane di anni 19, dei dintorni di Messina, dicendo dell'anamnesi e della sintomatologia. Riferisce sulla necroscopia, nella quale si raccolsero oltre 500 anchilostomi dal duodeno.

935. **Facciolà L.**: Un altro caso di morte per anchilostomi nell'ospitale di Messina; *Il Morgagni*, vol. 31, parte 1ª, N. 1, p. 61-64, Milano 1889.

Dà l'anamnesi e la necroscopia di un giovanetto d'anni 7, messinese, nel cui intestino si trovavano addensati oltre 600 anchilostomi.

936. **Fadini Francesco**: De taenia armata viva in homine vivo, Dissert., inaug.; Ticini regii, ex typ. P. Bizzoni, 8°, 1824.

Dato un cenno sui cestodi, desumendolo dal Brera e dal Bremser, fa seguire alcune notizie sull'anatomia e sullo sviluppo della *T. solium*, o armata, dilungandosi sull'origine primitiva dei vermi. Parla della sintomatologia della teniasi e termina colla terapia, ove non dimentica il ricettario dei tenifugi e tenicidi. Non espone però casi speciali.

937. **Falcone**: Dei nuovi metodi di cura delle cisti idatidee del fegato; *Gazz. Ospitali e clin.*, an. 8, N. 3, p. 17-18, Milano, genn. 1887.

Riferendosi alle memorie di Poulet, del Récamier e del Lindemann sull'argomento e che brevemente riassume, espone i mezzi per la cura radicale delle cisti e parla dei trattamenti chirurgici in uso al presente, sia in linea generale che nei casi speciali. Lo scritto d'indole affatto chirurgica non menziona alcun caso nuovo.

938. **Falcone G.**: Il cisticerco pisiforme nei suini; *Giorn. R. Soc. Accad. veterin. ital.*, an. 49, N. 6, p. 120-121, Torino 1900.

Riscontrò molte volte, nelle carni suine macellate a Catania, cisti grosse come uovo di piccione ed altre minori, peduncolate o non, attaccate alla parte carnosa del diaframma, o innicchiate sotto la capsula del fegato, o libere nel peritoneo fra le anse intestinali. Esamina il liquido contenuto ed il corpicciuolo, quale pisello, con scolice, avente tutti i caratteri di quello del C. pisiforme. Arguisce che questa larva propria dei conigli e lepri possa attecchire anche nei suini.

939. **Falconi Angiolo**: Sull'anchilostoma duodenale. Appunti scientifico-popolari; *Giorn. L'Avvenire Sardegna*, N. 137, 139, 140, Cagliari 1882.

Brevi cenni sull'anchilostoma e sulla malattia da esso prodotta, ricordando in particolare le osservazioni del Perroncito e del Bozzolo sugli antielmintici più in voga Accenna alle ricerche che fecero il Parona C., il Fiori, il Bergesio sui minatori di Sardegna ed in particolare sopra un caso diagnosticato dal Parona e guarito dal Fiori coll'uso del timolo.

940. **Fallani Lorenzo**: Sopra l'efficacia tenifuga di alcuni medicamenti vecchi e nuovi. Brevi considerazioni pratiche; *Lo Sperimentale*, an. 10, 4 ser., vol. 1, p. 308-317, Firenze 1858.

Riepiloga le osservazioni più note sui principali tenifugi (felce maschio, pomogranato, kousso, kamala e semi di zucca) fondandosi sui risultati di autori stranieri. Dice aver avuto buon esito in tre casi di tenia mediante il pomogranato, ma non dà dettagli. Riporta il caso di Gintrac (Journ. méd. Bordeaux, 1856) curato colla scorza di radice del melagranato e semi di zucca.

— **Fano** (Ved. Ricchetti).

941. **Fanoli G.**: L'albuminosi urinaria nella tubercolosi, nell'anchilostomiasi; *Lavori Congressi Medic. interna; 19° congr.*, p. 268, Milano, ott. 1909.

Sperimentò le urine di 218 tubercolotici e ne espone i risultati. Lo stesso fece negli anchilostomotici e trovò sempre le urine prive di albuminosi.

942. **Fantin Oreste**: *Filaria labiato-papillosa* nell'intestino tenue di un bove; *La clinica veterin.*, an. 26, N. 49, p. 294, Milano 1903.

Osservò più volte questa filaria nel cavo addominale dei bovini. Gli consta che finora non fu mai trovata fuori del peritoneo; talora è in quantità notevole. Egli osservò nel contenuto del tenue d'un bue, macellato a Trieste, una filaria dallo Stossich assegnata alla specie succitata.

943. **Fanzago Franco Aloysio**: Institutiones pathologicae; Patavii, typis Seminarii 1813, traduz. Giardini, Napoli 1824; traduz. Perrone, Bologna 1828 (p. 91-106).

Nella parte prima (Cap. 17, p. 116-135, ediz. latina) occupasi dei vermi, premettendo cenni generali, per dire poi dell'*Ascaris lumbricoides*, dell'*A. vermicularis*, della *Taenia armata*, *T. inerme* o *lata*, del tricocefalo, delle idatidi e dei cisticerchi. Accenna quindi alla fasciola epatica, all'*Hexanthyridium pinguicola*, all'*Hamularia lymphatica*, alla filaria di Medina e per ultimo al *Chaos infusorium spermaticum* ed agli epizoj. Mancano però osservazioni originali.

944. **Faravelli Emilio**: Fenomeni oculari riflessi da *Taenia solium; Annali oftalmol.*, an. 16, fasc. 1, p. 63-67, Pavia 1887.

Indicati i rapporti che si hanno di disturbi oculari svariati colla presenza di parassiti nell'intestino; espone la storia di un uomo con tali fenomeni da far diagnosi di *epilessia retinae*, sostenuta dall'esistenza della tenia nel tubo digestivo. Dopo la somministrazione dell'estratto di felce maschio, eliminò un lungo strobilo di tenia e scomparvero i fenomeni oculari. Però dopo due mesi questi ricomparvero; si ripete la cura antelmintica che diede l'espulsione di una tenia con testa, ed allora i disturbi cessarono del tutto e per sempre.

945. **Farina Giuseppe**: Contributo allo studio clinico ed al metodo operativo del cisticerco sottoretinico; *Giorn. medico R. Esercito*, an. 50, N. 8, p. 830-838, Roma 1902.

Espone l'anamnesi d'un negoziante in tessuti, d'anni 35, da Ponte della Selva (Bergamo), con affezione all'occhio sinistro. Segue l'esame locale e da questo e dai sintomi presentati, fece diagnosi di cisticerco retroretinico. Descrive l'atto operativo, la cura consecutiva, ottenendone risultato confortante per la integrità dell'occhio e della sua funzionalità abbastanza conservata. — Il Bardelli (Vedi: *Cisticerco intraoculare*) però scrisse: « Cambiato nome ed occhio è nel resto la riproduzione, *ad literam*, e naturalmente senza citarlo, del caso pubblicato dallo Sperino in Atti R. Accad. di Medic., Torino, vol. 6, p. 83.

— **Farini** (Ved. Bosc).

946. **Fasce Girolamo Luigi**: Parassiti dell'uomo descritti; Opusc. in 4° (3 tav.), Palermo 1870.

Lavoro di compilazione tratto in gran parte dall'opera di Leuckart.

947. **Fasce G. Luigi**: Elementi di patologia generale; Palermo, tipogr. Michele Amenta, 1868.

L'articolo 10° di questo trattato riguarda i parassiti animali, dagli infusori agli insetti. Pei vermi si limita a brevissima esposizione (senza osservazioni speciali), di quelli che sono proprî del corpo umano. Due tavole, con disegni non originali, rappresentano i suddetti parassiti umani.

948. **Fasciolo Alba**: Strobilo fuso in *Taenia saginata; Atti Soc. ligust.*

Sc. nat. Genova, an. 16, p. 138-142 (1 fig.), 1905; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Genova,* N. 131 (1 fig.), 4 pag., Genova 1905.

Descrive un caso di fusione dello strobilo in esemplare di detta tenia; ricorda casi consimili, già da altri notati e tratta della polizoicità o monoicità dei cestodi.

949. **Fasciolo Alba**: Considerazioni bibliografiche sulle anomalie dei cestodi; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.,* an. 17, N. 2, p. 99-109, Genova 1906.

A proposito di scritti di R. Blanchard e Condorelli-Francaviglia completa le indicazioni bibliografiche sulle anomalie riscontrate nei cestodi, distribuendole relativamente al colore, allo scolice, allo strobilo (anelli divisi, loro coalescenza, biforcazione, perforazione, a spirale), alle variazioni dei pori e degli organi genitali. Aggiunge un nuovo caso di anelli intercalari nella *Taenia saginata.*

950. **Fasola E.**: Echinococco endogeno della milza; escissione della ciste col metodo Lindemann ecc.; *Annali ostetricia e ginecol.,* fasc. 1-2, Firenze 1888 (Comunicazione alla *Soc. ital. ostetr. Genova,* 1887).

Donna, d'anni 29 da Firenze, che dopo il quinto parto, s'accorse di grossa ciste all'addome, supposta ovarica. Però la paziente, già quattro anni prima, aveva avvertito un tumore alla fossa iliaca sinistra, che non l'aveva disturbata nelle ultime due gravidanze. Segue l'esame obbiettivo e la descrizione della laparotomia, che rilevò il tumore, contenente gran quantità di cisti d'echinococco, formatosi a carico della milza molto ridotta. Il contenuto della ciste fu valutato a 8, o 9 litri. La cura fu sollecita, sicchè tre mesi dopo la malata guarita, lasciò la clinica con piccolo tramite fistoloso. Seguono cenni sull'echinococco e considerazioni d'interesse chirurgico.

951. **Fazio P.**: Un caso di infezione da Bilharzia dell'appendice verminosa (di I. Burfield); *Annali medic. navale,* an. 12, vol. 2, fasc. 3, p. 392-393, Roma, sett. 1906.

È un largo sunto dello scritto del Dott. I. Burfield, apparso in: The Lancet, 10 febbraio 1906.

952. **Fede Francesco**: Osservazioni e considerazioni cliniche — IV. Ascesso sopraepatico per cisti da echinococco; *Rivista clin. e terapeutica, supplem. al Movimento medico chir.,* an. 2, vol. 12, 2 ser. (6), p. 352-356, Napoli 1880.

Di un facchino, d'anni 54 da Portici, espone diligente esame somatico che fece rilevare un tumore a due bozze all'epigastrio, dall'ombelico all'appendice ensiforme. Discute sulla diagnosi oscura e conclude trattarsi di ascesso epatico. Avvenuta l'apertura, constatò l'uscita di pus e piccole cisti, confermanti la diagnosi. L'infermo morì dopo pochi giorni ed all'autopsia trovò nel fegato tre cisti echinococciche; due nell'ala piccola, quali uova di gallina e la terza sul margine ottuso verso la colonna vertebrale e contro il diaframma. Descrive le altre alterazioni conseguenti e discute sulle cause per cui la diagnosi fu difficile.

953. **Fedeli Gregorio**: Pubblicaz. mediche. Sull'azione dei semi di zucca come anticestoidi; *Il Raccoglitore medico,* vol. 40, 4 ser., vol. 7, fasc. 6-7 p. 198-200, Forlì 1877 (estr. 24 pag., 8°, tipogr. romana, Roma 1878).

Un ragazzo, di sette anni da Roma, da quattro anni soffriva per verme solitario, ribelle ai moltissimi antelmintici tentati. L'infermo deperiva notevolmente, però essendosi notato come esso cibandosi di zucchette, liberavasi nel giorno dopo di tratti notevoli di tenia e con grande suo sollievo, fu stabilito di amministrargli, per due mattine, buona quantità di semi di zucca decorticati. Il rimedio riuscì, giacchè il paziente potè cacciare l'intero cestode e, scomparsi i disturbi, rifiorì ben presto e si mantenne tale. Non fu specificata la tenia stata espulsa.

954. **Fedeli G.**: Due ulteriori casi comprovanti l'azione anticestoidea dei semi di zucca; *Il Raccoglitore medico* cit., an. 52, ser. 4, vol. 12, N. 7, p. 211-217, Forlì 1879.

Trattasi di un giovane inglese affetto da tenia, constatata all'esame delle feci, e che l'anamnesi fece dichiarare *annosa,* siccome scrive l'autore. Fatti precedere i purgativi e presi a digiuno 3 oncie di semi di zucca freschi e decorticati, il paziente espulse 10 metri di *T. solium,* più altre serie di proglottidi. Il 2° caso riguarda un americano d'anni 50, da tempo domiciliato in Roma, che emetteva strobili di *T. solium.* Assoggettato ad identica cura, espulse sei metri di tenia, ma al pari del primo caso non fu però trovato lo scolice nelle feci. Ricorda l'opinione di altri medici fautori di questo antielmintico ed accenna a simili casi da lui curati. E' contrario all'uso delle carni bovine crude a scopo terapeutico, siccome produttrici della tenia.

955. **Fedeli G.**: Sul *Dochmius duodenalis (anchilostoma d.)* quale parassita umano nell'India per G. E. Malonell di Calcutta; *Il Raccoglitore medico,* ser. 4, vol. 18, p. 253-257, Forlì 1882.

È una semplice rivista del lavoro del predetto autore, apparso nella: The Lancet, 22 July 1882, quasi senza cenni dei lavori del nostro paese.

956. **Federici Cesare**: Sopra un caso di echinococco del polmone e intorno alle varie forme di questa malattia; *Rivista clinica Bologna,* an. 7, N. 11, p. 321-329, N. 12, p. 553-572, Bologna 1868.

Una tessitrice, d'anni 48 di Serravalle del Chienti, della quale dà minuta anamnesi, fu per lungo tempo a Roma, poi tornò al paese verso il 40° anno. Sette anni innanzi presentò grave infiammazione al polmone sinistro e nel 1868 riammalò. Dato diligente esame della malata viene discusso il caso, molto oscuro dal lato diagnostico, ammettendo ciste da echinococco del polmone sinistro. Per dilucidare il caso, tratta dell'origine e sviluppo dell'echinococco, delle alterazioni che ne derivano, del decorso e della sintomatologia. Incidentalmente registra altro caso di echinococco nel polmone in un muratore di Camerino, avuto in cura e che guarì. Parla della diagnosi e compara le affezioni da echinococco colle altre (tubercolosi granulare, etisia cronica, ecc.), per dire poi diffusamente della prognosi e della terapia.

* 957. **Federici**: Sulla cura dell'echinococco del fegato. Nota clinica, Palermo 1883.

958. **Federici C.**: Dati semeiotici e formula leucocitaria in due casi di ciste da echinococco; *Rivista critica clin. med.,* an. 3, N. 34, p. 644-647, Firenze 1902.

A contributo della questione sull'aumento nel sangue in circolo di cellule eosinofili, riferisce le sue osservazioni in contadina, d'anni 48 da Serravalle, della quale riporta l'anamnesi, l'esame somatico e l'operazione, colla quale si estrasse una ciste, grossa quanto la testa di feto, che risiedeva nel lobo sinistro del fegato. Un secondo caso l'ebbe in benestante ventiduenne, da Muccia, che da oltre un anno aveva tumore all'ipocondrio sinistro, con dolori irradianti ai lombi e torace di sinistra. Dato l'esame obbiettivo, si fece diagnosi di ciste da echinococco alla milza ed infatti, coll'operazione, si trovò una ciste madre nella porzione superiore di essa. E' sui due operati che eseguì le ricerche del sangue; ne espone i metodi seguiti e le conclusioni; cioè manifesta eosinofilia in entrambi, che scomparve dopo l'atto operativo.

959. **Federici Nicolino**: Contributo allo studio dell'importanza patogena dell'ascaride lombricoide; *La Clinica moderna,* vol. 8, N. 15, p. 170-171, Pisa, 9 apr. 1902.

Premessi alcuni cenni sugli effetti degli ascaridi nell'intestino, riporta la storia di un sarto sassarese, d'anni 71, con ernia del tenue e che fu operato dal Prof. Roth. Il decorso fu normale e la guarigione rapida e completa; soltanto in una medicazione si trovò uscente dall'ansa già erniata un ascaride, cui seguirono altri, con poche feci, attraverso la fistolina fatta dal primo verme, foro che presto si chiuse. Tratta poi della dibattuta questione della perforazione delle pareti intestinali per opera degli ascaridi, citando gli autori favorevoli e quelli contrari. Conchiude che: 1°, l'ascaride può ledere le pareti fino a perforarle; 2°, la gravità dell'azione locale dipende dal numero dei vermi; 3°, l'azione locale è favorita da altre circostanze; 4°, condizione favorevole è l'immobilità dell'ansa; 5°, nei malati d'ernia sarà buon precetto associare un antelmintico al purgante nella preparazione dell'operando.

960. **Federici Osvaldo**: Un caso di cisti da echinococco del ventricolo laterale con sindrome prevalentemente cerebellare in un bambino; *Rivista patologia nervosa e mentale*, vol. 11, fasc. 11, p. 505-523, (fig.) Firenze, novemb. 1906.

Storia clinica di un bambino d'anni tre, del quale espone lunga anamnesi, stato presente, dettagliata necroscopia, colla quale trovò alterazioni cerebrali e la presenza di grossa ciste, come piccolo melone, nel ventricolo laterale. Confronta il caso con altri già indicati da autori nostri e stranieri, esponendo la statistica di essi ed in particolare interessandosi di quelli dei bambini. Ne tratta dal punto di vista clinico ed elenca i casi di echinococco cerebrale operati nei bambini, con esiti favorevoli, o nefasti.

961. **Feletti R.**: Sulla diagnosi delle caverne del fegato contenenti gaz; *La Riforma medica,* an. 4, N. 234, p. 1401-1403, N. 235, p. 1406-1407, Napoli 1888.

In donna, d'anni 50 da S. Filippo d'Agira (Catania), fece diagnosi di caverna epatica, con ciste di echinococco in comunicazione coi bronchi. Dopo lunga discussione sul modo di presentarsi del male, sulla difficoltà della diagnosi e sull'andamento della malattia, è aggiunta la necroscopia praticata dal Prof. Petrone, che confermò pienamente la diagnosi fatta.

962. **Feletti R.**: Sopra tre casi di *Cysticercus cellulosae* curati coll'estratto etereo di felce maschio; *La terapia clin.*, N. 12, Pisa, dicemb. 1893 (sunto, *La Riforma medica,* an. 10, N. 24, vol. 1, p. 245, 1894; *Mercredi méd. Paris,* vol. 5 (5), p. 417-418, 1894).

Due casi furono brevemente indicati già in: Rivista gener. ital. clin. medica, 1890, e li riporta nuovamente per aggiungerne un terzo: — 1°, contadino d'anni 46 da Mascalucia, sofferente da tre anni di convulsioni e che ebbe teniasi. Presentava cisticercosi diffusa al cervello, muscoli e tessuto sottocutaneo, diagnosticata da tumoretto estirpato. Coll'estratto etereo diminuirono i tumori, però l'infermo peggiorò e morì. Non fu permessa l'autopsia — 2°, giardiniere, di 72 anni da Catania, che da venti mesi era invaso da noduli sottocutanei, ma non ebbe tenia, sebbene la presentassero i suoi di famiglia. Ne osservò 34 sparsi sul corpo e l'esame di uno estirpato confermò trattarsi di cisticercosi. La cura coll'estratto fece scomparire i tumori ed ogni disturbo — 3°, sarto, di 30 anni da Francoforte, che tre anni prima aveva espulsa una tenia, fu colpito da vertigini e apparvero noduli alla pelle, pure verificati per cisticerchi. Sottoposto alla cura il paziente guarì. Ragiona sui casi, dei quali considera dovuti ad autoinfezione il 1° ed il 3°, e ritiene che l'estratto uccida i cisticerchi; consigliando però piccole dosi giornaliere perchè ben tollerate.

* 963. **Felice**: Contributo alla patogenesi dell'anemia da anchilostomiasi; *Rivista clin.*, an. 24, p. 759-776, Milano 1890.

964. **Fenoglio L. B.**: Nota intorno all'anemia anchilostomotica dei lavoranti al traforo del Gottardo e sua cura; tipogr. Aug. Locatelli, 48 pag., Torino 1882.

Nel cap. 1° riferisce sulla malattia, sulla sua forma, origine e natura. Nel 2° espone la diagnosi e le indicazioni curative, sia riguardo all'acido timico che all'estratto etereo di felce maschio, insieme usati sotto forma di elettuario e nel 3° parla dell'anchilostoma in generale quale causa morbosa.

965. **Ferraguti F.** e **I. Campanini**: Un caso di cisticerco del bue; *Atti Soc. natural. Modena*, ser. 3, vol. 14, an. 39, p. 103, Modena 1896.

Una vacca di 4 anni e sanissima, uccisa all'ammazzatoio di Modena, presentò il cuore infarcito da cisticerchi, e più o meno anche in vari territori muscolari. I più colpiti erano i muscoli addominali. Descrivono le cisti presentanti varî aspetti. Il caso fu osservato anche dal Generali (1896).

966. **Ferralasco L.**: Occlusione delle vie biliari da cisti idatidea del fegato; *Il Bollet. clin. Genova*, pubblicaz. mensile, an. 17, p. 498-503, Milano 1900 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 21, N. 99, p. 1034-1036, Milano, 19 agosto 1900).

Parla delle cisti epatiche da echinococco in generale, della loro diagnosi, dell'aprirsi nelle vie biliari, casi questi rari, della virulenza per l'effetto di dette cisti o di bacilli e riferisce il seguente caso. Calzolaio, di 21 anni da Vizzini, da poco tempo accusava dolori all'epigastrio e disturbi varî, che d'improvviso si esacerbarono e dovette riparare in clinica. Premette l'esame somatico e il diario. Morto dopo la laparotomia, si trovò all'autopsia il fegato ingrossato, con lacerazione al bordo destro dei due lobi; il dotto epatico in rapporto col tumore dovuto ad echinococco. Si fece quindi diagnosi anatomica di cisti d'echinococco in degenerazione, occlusione e dilatazione dei dotti coledono ed epatico da residui delle cisti; angiocolite purulenta; lacerazione del fegato con emorragia copiosa. Si dilunga a spiegare l'oscurità dei sintomi per una diagnosi in vita.

— **Ferrara** (Ved. Grassi).

967. **Ferrari Ambrogio**: Echinococco del fegato; *Bollet. Soc. Eustachiana Camerino*, an. 1, 1885; *Arch. ed Atti Soc. ital. chir.*, an. 2, fasc. 1, p. 86-88, Roma 1886.

Un individuo d'anni 40, presentò un tumore sottocutaneo, immobile, senza fluttuazione, somigliante a lipoma e mancante di tutti i segni delle cisti da echinococco. Operato si trovò tra il 7° ed 8° spazio intercostale una ciste, che rottasi diede esito a grande quantità di liquido ed a molte piccole cisti. La cavità che ne risultò misurava 27 centim. trasversalmente e 15 centim. verticalmente. Il caso diede argomento di discussione a Paladino Fibbi, Del Fabbro, Canovai, Biggi e Barbato, alcuno dei quali accennò a casi proprî somiglianti al descritto.

968. **Ferrari M.**: Contributo alla casuistica del cisticerco sottocongiuntivale; *Bollet. Associaz. sanit. milanese*, an. 1, N. 4, p. 78-79, Milano 1899 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 20, N. 28, Milano, 14 febbr. 1899).

Ricorda gli scritti di Nuel, Manfredi e Gallemaerts. Riporta la storia clinica di donna, d'anni 21 da Milano, con tumore, grosso quanto un fagiuolo, situato all'angolo interno della palpebra sinistra. Operata guarì in otto giorni. Descrive la ciste, verificata per cisticerco celluloso, e dà le differenze fra questo ed altri occorsi nell'uomo ed animali. Ritiene che tale cisticerco fosse ancora in un periodo giovanile di sviluppo.

969. **Ferrarini C.** e **G. Paoli**: Un interessante reperto di cisticerchi del cervello; *Lavori congressi Medicina interna, 11° congr.*, Pisa, 1901, p. 498, Roma 1902.

Caso clinico, suffragato da reperto anatomo-istologico, in cui la sindrome paralitica era dovuta a cisticercosi. L'azione di questa ritengono dovuta a sostanze tossiche

secrete dal verme e favorita dalla scarsa reazione flogistica del tessuto cerebrale, il che impedì l'incapsulamento della ciste.

970. **Ferraro Pasquale**: Sopra un caso di cisti da echinococco del fegato; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 3, parte 2ª, p. 1233-1238, Napoli 1881.

Dettagliata necroscopia di un uomo, che aveva presentato spostamento dei visceri addominali per enorme sviluppo del fegato, massime nella sua grande ala. Si rinvenne una ciste, più grossa della testa di un feto, sferica, liscia e libera nel corpo epatico. Incisa lasciò scorrere grande quantità di liquido sieroso, scolorato e sulla parete interna aderivano cisti figlie, grosse come avellane, mentre altre nuotavano nel liquido. Seguono molte considerazioni clinico-patologiche per spiegare la forte stasi nelle radici della vena porta, l'intensa itterizia e l'emorragia della faccia interna della capsula connettivale, colle successive alterazioni.

971. **Ferretti Tito**: Delle cisti idatiche in generale con uno studio sperimentale a proposito di una complicazione nel loro trattamento chirurgico; Opusc. 96 pag. (tav. 8), tipogr. Terme Diocleziane di G. Balbi, Roma 1890.

Premette alcune indicazioni storiche, zoologiche ed embriologiche sull'echinococco, distinguendo gli stadi di acefalocisti, proligero (scoliciparo) ed idatigeno. Parla poi dell'E. molticulare e del liquido idatico. A lungo tratta dell'eziologia, della distribuzione geografica, dell'età e sesso dell'ospite, della fisiopatologia, della ripetizione organica, ecc.; riferendosi però ai paesi esteri. Occupasi del traumatismo, delle idatidi multiple, dell'anatomia patologica, degli esiti, complicazioni, sintomatologia (in ispecial modo del fremito idatico) e della diagnosi. Riguardo al trattamento parla dei varî metodi chirurgici usati fra noi e fuori ed un capitolo speciale verte sulla insorgenza dell'orticaria. Seguono gli esperimenti sulla produzione artificiale dell'orticaria nell' uomo e negli animali e l'esame batteriologico del liquido Per ultimo espone la storia di 4 casi di echinococco nell'uomo: 1°, in pastore di 38 anni di Jenne (Roma) con ciste alla milza e fegato, guarito (Arch. R. Ist. chirurg. Roma 1888-89) — 2°, contadina di 20 anni da Bracciano, con ciste in milza migrante; splenectomia, morte per peritonite — 3°, donna di 26 anni per ciste al fegato, diagnosticata dal Baccelli, e guarita col suo metodo (Rossoni; Riforma med. 1887) — 4°, giovane di 25 anni con cisti al fegato, trattato pure col metodo Baccelli e guarito (Rossoni; Rifor. med. cit. 1887).

972. **Ferroni Ersilio**: Sull'echinococco intralegamentario primitivo; *Raccolta scritti ostetrico-ginecol.*, pel Giubileo del Prof. Luigi Mangiagalli, p. 233-249, tipogr. Fusi, Pavia 1906.

Sono scarsissime le notizie sull'argomento e cita, riassumendo, alcuni scritti nostri (Pintor-Pasella, Caruso, Poggi e Fusci) ed esteri. Descrive due casi: 1°, donna di 23 anni da Elmas, della quale dà l'anamnesi, lo stato presente, la diagnosi di ciste suppurata interlegamentaria (mesonefrica) sinistra, da echinococco. Operata di laparotomia, guarì – 2°, casalinga, di 43 anni da Buggeru, di cui espone l'anamnesi, l'esame somatico, la diagnosi per echinococco suppurato interlegamentario sinistro. La laparotomia fu seguita da guarigione. Passa a lunga disanima dei due casi operati, sulle condizioni dei tumori, sulle diagnosi non facili e sulle modalità dell'intervento chirurgico.

973. **Festa Rocco**: Forme eclampsiche, tetaniche e meningitiche da elmintiasi, con autointossicazione gastro-intestinale; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 23, N. 51, p. 503-506, Milano, 11 magg. 1902.

Parla dei veleni nel corpo umano e riferisce la storia di giovane, settenne da Calimera (Lecce), il quale, dopo una scorpacciata di piselli crudi e bagno freddo involontario, ammalò con gravi sintomi, convulsioni epilettiformi e vomiti. Segue il diario per circa un mese, durante il quale, colla santonina espulse ventidue ascaridi. I fenomeni così si calmarono e lo ritenne guarito; un mese dopo però si ripeterono i guai, ma non diede ascaridi e guarì con cura adatta. Ragiona sul caso dal lato clinico, ritenendo il male provocato da sostanze tossiche escrete dai vermi.

974. **Fibbi Antonio**: Laparotomia per echinococco della milza; *Gazz. med. Torino,* fasc. 26, Torino, 15 sett. 1885.

Eseguì a Fabriano la sua seconda laparotomia per una enorme ciste di echinococco della milza suppurata. Le notizie date giungevano alla 7ª giornata e l'operata conservavasi apiretica e tutto lasciava sperare prossima e sicura la guarigione.

975. **Ficalbi Eugenio**: La *Taenia rotundata* Molin e il suo ciclo vitale, cenno preventivo; *Monitore zool. ital.*, an. 1, N. 10, p. 211-212, Firenze, ottob. 1890.

Completa la diagnosi del Molin con esemplari trovati nelle *Lacerta viridis* e *L. muralis.* Fece osservazioni ed esperimenti sul ciclo evolutivo e trovò che le lucertole mangiano gli *Oniscus,* i quali si cibano dello sterco di quelle. In un *Oniscus* rinvenne un cisticercoide che gli parve doversi riferire alla *Taenia rotundata,* però non potè assicurarsene per guasto al preparato.

* 976. **Filippini G.**: Sopra due resezioni di tutto il lobo sinistro del fegato per neoplasmi; *Il Policlinico, sez. pratica,* 1901 (?)

977. **Finzi Giuseppe**: L'anemia da anchilostomiasi tra i fornaciai del comune di Baruchella; *Bullet. Sc. med. Bologna,* an. 64, ser. 7, N. 11, p. 756-760, Bologna 1893.

1°, mattonajo di 40 anni, cloroanemico da vario tempo, coll'uso del timolo espulse anchilostomi, anguillule ed ascaridi e coi ricostituenti guarì; 2°, contadino ventitreenne, tornato da quattro anni da Costa Rica, ove soffrì disturbi intestinali. Era cloroanemico, debolissimo, ma col timolo evacuò anchilostomi e migliorò di molto; 3°, ragazzo di 17 anni, fornaciajo, con sintomi del precedente, colla stessa cura guarì; 4°, altro ragazzo, di 14 anni, che presentò identica storia del precedente. Ragiona sulla nosologia geografica del verme e sua presenza nei fornaciaj; citando autori che scrissero in argomento e suggerendo norme profilattiche.

— **Finzi Giuseppe** (Ved. Weinberg e Romanovitch).

978. **Fiorani Giovanni**: Enorme tumore idatigeno sorto dalla fossa iliaca sinistra; guarigione; *Ann. univers. med. e chir.*, vol. 269, 2 ser., p. 486-490, Milano, novemb. 1884.

Premette l'anamnesi di un macellajo, d'anni 40 da Casalpusterlengo, che diciotto anni avanti si era accorto di un tumore alla regione iliaca sinistra, grosso quanto un uovo di gallina. Non producendogli dolore, nè aumentando lo trascurò per anni. In seguito un urto violento contro di esso gli provocò dolori acutissimi, febbre e la scomparsa del tumore, per ricomparire però dopo un mese, con rapido aumento, tantochè ricorse al chirurgo. Vien descritto lo stato somatico e locale; le punture e l'apertura della ciste, l'uscita di membrane, di liquido (circa 12 litri) e più tardi di pus. Dopo un mese e mezzo l'apertura fatta si chiuse ed il paziente guarì completamente.

979. **Fiorentini Angelo**: Cenni descrittivi sull'*Oxyuris vivipara* Probstmayer; *Bollet. scientif. Univers. Pavia,* an. 12, p. 21-25 (1 tav.), Pavia 1890.

Dati cenni generali e quanto disse il Perroncito intorno a questo ossiuro del cavallo, per dimostrare la mancanza di notizie sulla sua anatomia, parla delle dimensioni, forma del corpo, tegumento e muscolatura. Descrive poi il tubo digerente, l'apparato riproduttore e l'escretore, nonchè una ghiandola sacciforme speciale, situata al terzo anteriore del corpo. Il maschio è sconosciuto.

980. **Fiorentini A.** e **E. Garino**: Un caso di echinococco multiloculare; *Atti Soc. ital. Sc. nat.,* vol. 39, fasc. 2, p. 125-129 (1 tav.), Milano 1900;

Bollet. Soc. med.-chir., p. 245-248, Pavia, 3 luglio 1900; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 49, N. 47, p. 1105-1109 (1 tav.), Torino 1900 (sunto. *Veterinarian London*, vol. 69, p. 477).

Descritto l'echinococco moltiloculare, accennato alla sua distribuzione geografica ed agli autori che se ne occuparono, riferiscono di un bue macellato a Milano, che presentò il fegato, doppio del normale, con neoplasia sporgente sei centim. Constatarono un echinococco multiloculare che descrivono, aggiungendo osservazioni istologiche sulla ciste e sui rapporti di essa col tessuto epatico. La tav. rappresenta due cisti intiere e sezioni microtomiche.

981. **Fiorentini P.**: L'anchilostomiasi nella provincia di Messina; *Il Ramazzini, giorn. ital. medic. soc.*, an. 2, p. 68-77 (1 carta geograf.), Firenze, febbr. 1908 (sunto, *Bollet. Soc. geogr. ital.*, ser. 2, vol. 9, N. 7, p. 715, 1908; *3º Congres. medic.-siciliano*, giugno 1907).

Indica gli autori che segnalarono il verme nella provincia ed un prospetto grafico mostra l'aumentare del male dal 1885 al 1906, dovuto all'accorrere di lavoratori per le costruzioni di gallerie (Peloritana, Monte Santo, Camaro, Visconte, ecc.). Tratta del diffondersi da regione a regione, ricercandone le cause locali (geologiche) che le favorirono, parla delle forme cliniche dell'anchilostomiasi, insistendo sui provvedimenti atti a combatterla. Seguono prospetti delle località (che riporta in apposita carta) e del numero dei casi registrati dal 1885 al 1906.

982. **Fiori G. M.**: Riassunto di osservazioni cliniche con speciale riguardo alla patologia generale. Lezione di chiusura fatta nella Università di Cagliari; tipogr. G. T. Vincenzi, 8º, 34 pag., Cagliari 1882.

Fra i casi clinici che illustra ne riferisce tre di anchilostoanemia osservati a Cagliari. Coll'uso del timolo fece espellere al primo malato 50 anchilostomi, 62 al secondo e 58 al terzo. Parla sul grado dell'infezione e sulla cura. Il primo dei casi è lo stesso già esaminato da Parona (Elmintol. sarda) alle miniere di Rosas.

983. **Fiori G. M.** e **Rosa Daniele**: Un caso di parassitismo di *Gordius* adulto nell'uomo *(Gordius Tolosanus, G. subbifurcus)*; *Giorn. R. Accad. Medic. Torino*, an. 44, ser. 4, vol. 29, N. 10-11, p. 727-736, Torino 1881.

Nelle feci di un anchilostomico dei dintorni di Corio (Torino), dopo l'amministrazione dell'antelmintico, trovossi insieme ad anchilostomi un gordio vivo. Eliminato ogni dubbio che esso provenisse dall'acqua o da altro posto, descrivono questo gordio, che misurava la lunghezza di 183 mm. In seguito riferiscono i casi di gordi parassiti dell'uomo (Villot, Aldrovandi, V. Siebold, Gervais e Van Beneden) nonchè delle ricerche fatte sulla resistenza di essi al calore.

984. **Fiorio Philippus Cesar Alex.**: De Olei essentialis terebinthinae virtute anthelmintica. Dissert. inaugur.; typis Cartallier, 32 pag., 8º, Patavii 1837.

È una lunga esposizione medica sul potere antelmintico dell'olio essenziale di trementina, basata sopra indicazioni di medici inglesi e francesi e specialmente del Kennedy. Mancano osservazioni originali e menzione di quelle dovute ai medici nostri.

— **Firket** (Ved. Bizzozero).

* 985. **Fivoli V.**: Sulla cura delle cisti da echinococco del fegato; tipogr. Adriana, 15 pag., Roma 1902.

* 986. **Florio**: L'intervento chirurgico nella cura dell'echinococco epatico (tesi di laurea); *Annali Incurabili*, an. 18, fasc. 7-8, an. (?)

987. **Florio Gaetano** e **Pusateri Santi**: La crioscopia delle urine e del sangue nelle affezioni chirurgiche renali e nelle cisti di echinococco del fegato. Nota preventiva; *La Riforma medica*, an. 17, N. 286, vol. 4, N. 61, p. 723-726, Roma 1901 (sunto, *Münch. med. Wchschr.*, vol. 49, N. 17, p. 117).

Studiati varî infermi di pionefrosi e di pionefriti, passano a parlare di altri tre affetti da echinococco al fegato, di uno dei quali soltanto precisano trattarsi di un uomo cinquantenne di Palermo. Come è detto nel titolo il lavoro verte sull'esame crioscopico; e, riguardo all'echinococco, conchiudono col dire che nelle cisti da echinococco al fegato, non complicate, la denaturazione urinaria è attaccata per nulla.

988. **Foà Pio**: Un caso di anchilostomiasi; *Gazz. Ospitali e clin.*, vol. 3, N. 2, p. 10-11, Milano 1882.

Alla necroscopia di una donna modenese, d'anni 50, e che aveva presentato un perfetto quadro di anemia da anchilostoma ne trovò uno insieme a numerosissime larve, forse di anguillule.

989. **Foderato**: Sul cousso adoperato contro la tenia; *Giorn. R. Accad. med.-chir. Torino*, ser. 2, an. 1, vol. 2, p. 387-388, Torino 1848.

È un cenno di Demarchi sulla cura del cousso usato dal Dott. Cappa sopra sè stesso con esito felice. Insiste perchè si esperimenti tale tenifugo.

990. **Fogliata Giacinto**: Morte di una cavalla per rottura di aneurisma verminoso falso della grande mesenterica entro l'intestino crasso; *Giorn. Anat. fisiol. e patol. animali dom.*, vol. 10, Pisa 1878; *Giorn. medic. veter. prat.*, an. 26, fasc. 8, p. 512-515, Torino 1878.

Una cavalla della tenuta di Tombolo (Pisa) morì improvvisamente ed alla sua autopsia trovò un aneurisma falso disseccante l'arteria mesenterica. Fra coaguli e trombi stavano degli strongili armati, alcuni tuttora infissi nelle pareti dell'aneurisma. Descrive le pareti alterate e discute sul caso clinico e sulle cause.

* 991. **Fogliata Giacinto**: A proposito della scoperta della trichina in prosciutti importati in Italia dall'America. Riflessioni; *Giorn. Agricoltore ital.*, an. 5, fasc. 54, Firenze 1879.

992. **Fogliata Giacinto**: Atrofia congenita di un rene ed anemia dovuta a filaria ematica d'un cane; *Giorn. Anat. fisiol. patol. animali dom.*, vol. 13, N. 1, p. 11-13, Pisa 1881.

Accenna alle controversie relative all'origine del parassita e parla delle lesioni da esso provocate nel cane (emorragie cerebrali, paralisi, pneumorraggie, enteroraggie, eclampsie, ecc.). Sezionò un cane, pel quale erasi fatta diagnosi di anemia, e trovò il rene sinistro sano, ma il destro atrofico; cuore e polmoni anemici, poche tenie ed ascaridi nell'intestino. Al microscopio il sangue offrì però enorme quantità di embrioni di filaria ematica, lunghi 0^{mm} 28, 0^{mm} 31. A tali embrioni accagiona la ipoemia, essendo sparsi in tutti i vasi, perfino in quelli dei villi intestinali.

993. **Fogliata G.**: Esperienze per la cura della cachessia acquosa o distomiasi epatica; *Lo Spallanzani*, an. 14, ser. 2, vol. 16, N. 1-3, p. 61-62, Modena 1887.

Amministrò a pecore distomotiche dell'estratto etereo di felce maschio, che ad altri corrispose. A lui invece non lo fu, anzi accelerò la morte. Combatte l'idea che il cloruro di sodio possa guarire la malattia, perchè questo sale non può giungere a contatto dei distomi, nè col muco, nè per la via del sangue, nè dall'intestino. Suggerisce di fare esperimenti coll'aumento della temperatura (come nell'alta febbre), il che farebbe perire i distomi.

994. **Fogliata G.**: Di un caso di cachessia acquosa per distomatosi epatica in un cavallo; *Giorn. Ippologia*, an. 5, N. 12, Pisa, giugno 1892.

Sezionò una cavalla, della quale premette la sintomatologia offerta avanti la morte. Trovò nei dotti epatici dei distomi, pel che fece diagnosi di distomiasi antica con conseguente idropeascite. Accenna alla rarità della cachessia nei cavalli, ritenendone causa il fatto che detta cavalla pascolava spesso in un padule, frequentato dai bisulci notoriamente affetti da tale infermità. I distomi, per grandezza, stavano fra l'epatico ed il *Distomum magnum*. Nei dotti biliari rinvenne anche numerosissime uova.

995. **Fogliata Giacinto**: Malattie dei puledri; *Giorn. Ippologia*, an. 12, N. 15 (Affezioni verminose, XIII); N. 16, 17 (Strongilosi dei puledri, XIV); N. 19 (Altre forme di elmintiasi intestinale, XVI); N. 22 (Ascaridi nei puledri, XVII), Pisa 1899.

Premette alcuni cenni sull'importanza e frequenza delle affezioni verminose e parla poi della strongilosi, ricordando altro suo scritto. Aggiunge aver trovati più tardi ben 70 casi di strongilosi mortale. Espone la storia del verme e le alterazioni patologiche da esso prodotte, corredandole con proprie osservazioni. Fa breve cenno delle tenie, dei distomi e degli ascaridi, in ispecial modo dell'*A, megalocephala.* Eccettuata quella dello strongilo armato, non aggiunge altre osservazioni originali.

996. **Fogliata G.**: Ascaridi nel cavo peritonale con perforazione intestinale; *Giorn. Ippologia*, an. 18, N. 1, p. 1, Pisa 1905.

Contrariamente a quanto ritenne in altro suo scritto (1899) è ora obbligato ad ammettere, col caso che presenta, come gli ascaridi possano perforare le pareti intestinali. Un puledrino di 4 mesi, non del tutto slattato, ammalò e morì quasi improvvisamente. All'autopsia trovò il cavo peritoneale pieno di liquido e cibo con molti ascaridi, lunghi 15-20 centim., e vivacissimi. Nel tenue stava un foro, grande quanto un soldo, prodotto dagli ascaridi che erano nel cavo e anche nel crasso a centinaia. Ragiona sul caso e suggerisce norme profilattiche per impedire l'invasione dei lombricoidi.

997. **Follo Filippo**: L'anchilostomiasi nelle provincie meridionali del continente italiano; *Rivista clin. terapia ed igiene*, an. 11, vol. 11, N. 125, p. 159-161, Piacenza 1891.

Riportandosi alla memoria del Consalvi dichiara che detto caso non fu il primo ad essere segnalato, giacchè il Dott. Sotis, fino dal 1887, ne aveva descritto altro stato osservato a Lecce, in giardiniere, oriundo fiorentino, passato poi militare in quella città.

998. **Fonseca Roderigo A.**: De hominis escrementis libellus; apud J. B. Boschettum, Pisis 1613.

Al capit. 4, p. 41-48 tratta: *De lumbricis* accennando alle idee di Aristotile, Avicenna e Galeno, segnalando le varie forme di vermi dell'uomo *(Vermi tereti, ascarides ad similitudinem vermium qui in caseo reperiuntur, vermi cucurbitini et lumbricus latus)*. Ragiona delle cause favorevoli allo sviluppo dei vermi e parla di alquanti sintomi e dei medicamenti. Naturalmente predominano le idee del tempo e quindi per nulla accettabili. Non vi sono accennati casi speciali.

999. **Fontana Felice**: Opuscoli scientifici. Lettere sopra le idatidi e le tenie, vol. 6, p. 103-109; Sopra una malattia delle pecore, sopra la tenia ecc., idem, p. 134, Napoli 1787.

Descrive le idatidi trovate nel cervello, che sono causa della malattia chiamata in Toscana *pazzia delle pecore*, e vi riconosce la presenza di piccoli *animalini peduncolati* con testa simile a quella della tenia e con peduncoli attaccati alle pareti. Nota la somiglianza di queste idatidi con quelle del basso ventre delle pecore stesse

e dei conigli. Colla trapanazione del cranio avrebbe curata la malattia. Contrariamente all'opinione a quel tempo in voga, che cioè le tenie si riproducessero per scissione, egli sostiene invece che sono ovipare e che le uova più mature trovansi negli ultimi anelli.

1000. **Forlivesi Giovanni**: *Taenia solium* fuoriescita dall'uretra di un uomo. Rivista storica ecc.; *Bullet. Sc. med. Bologna*, ser. 5, vol. 7, p. 81-122, 1869 (sunto, *Taruffi, Compend. Anat. patol.*, p. 529 531).

Riporta la storia dell'elmintologia da Rudolphi, e ricorda i migliori elmintologi. Accenna al caso da lui osservato in contadino, di 24 anni da Faenza, del quale dà l'anamnesi e fa diagnosi di cisto-peritoneite parziale. Minutamente descrive l'andamento del male, le siringazioni, una delle quali lo portò a perforare una raccolta marciosa. Il paziente ritornò al lavoro, perchè migliorato; però un giorno, dopo aver provata difficoltà nel mingere, espulse circa un metro di tenia, determinata poi per *T. solium*. Sottoposto allora agli antielmintici, cacciò altre tenie in varî intervalli ed in breve riacquistò completa salute. Ragiona lungamente sul caso, ricordandone altri simili (Vallisnieri, Bertolino, Rodio, Villelli, ecc.) dei quali soltanto 4 sarebbero di tenia. Parla della localizzazione del male, della genesi dei vermi entro e fuori l'intestino, dimostrandosi convinto che la tenia, espulsa per l'uretra, si fosse sviluppata fuori del tubo digerente.

1001. **Forti Pirro**: Due casi d'epilessia da tenia; *Rivista medica*, an. 17, N. 6, p. 81-85; N. 7, p. 99-101, Milano, giugno-lugl. 1909.

1°, agricoltore, di 31 anni da Arena (Bagni S. Giuliano), del quale si espone dettagliata anamnesi, ebbe attacchi epilettici da anni e fu constatato (1901) che era affetto da tenia. Col melagranato ed estratto etereo di felce maschio espulse grosso gomitolo di *T. solium* collo scolice e dopo ciò diminuirono gli accessi e scomparvero del tutto, sicchè da sette anni non ricomparirono ed il paziente ritornò in perfetta salute; 2°, agricoltore, d'anni 53, pure di Arena, che fu sempre in buona salute, ma di poco fisico, fu assalito da malanni fra cui convulsioni epilettiche. Solo in questi ultimi anni si seppe che il malato era effetto da tenia e ricorse al tenifugo Rossini, che lo liberò da numerose *T. solium*. Conservò 27 scolici, ma il numero doveva essere maggiore, non essendosi esaminate con diligenza le feci. Avuto il miglioramento, cessarono gli attacchi, ritornando l'ospitatore in piena salute. Seguono considerazioni sull'epilessia in genere e quella da elminti in particolare e cita gli scritti di Burlureaux, Murson, Messineo, Marthe ed altri.

1002. **Fossetti I.**: *Anguillula tritici; Giorn. Agricolt. indust. e comm. Regno Italia*, vol. 4, p. 143-144, Bologna 1877.

È un breve articolo per affermare la priorità degli studi sullo sviluppo di esso nematode fatti dal Toscani contro quelli del Kühn.

1003. **Fracaro Ruggero**: Note anatomo-patologiche e cliniche — 1, Distomatosi epatica nei suini; *La Clin. veterin.*, an. 32, N. 49, p. 769-770, Milano, 4 dic. 1909.

Parla delle alterazioni nei dotti biliari e nella massa epatica osservate in cinque maialetti e dovute ai distomi. Vi erano guasti anche alla milza. Tratta poi della relativa scarsità del verme nei suini a confronto dei bovini, dovuta alla vita, si può dire casalinga dei primi, alimentati con rifiuti di cucina e non abbeverati con acque dei fossati.

1004. **Francaviglia Francesco**: Un caso di cisticerco nel corpo vitreo; *Atti accad. Gioenia Catania*, ser. 3, vol. 12, p. 1-5, Catania 1878.

Indicati il primo caso del Graeffe (1854) e quelli di altri, riferisce il suo, che dice secondo in Italia e primo in Sicilia. Lo osservò in uno scalpellino, di 40 anni da Nicolosi, del quale fa minuta anamnesi, esame locale ottalmoscopico e la storia della malattia. Stante ripetuti rifiuti del malato non venne praticata l'enucleazione; però all'ottalmoscopio potè accertarsi trattare in modo assoluto del cisticerco celluloso.

1005. **Franceschi Giuseppe**: Due casi di cisti d'echinococco della mammella; *Bollet. Sc. med. Bologna,* an. 54, ser. 7, vol. 12, p. 168-180, Bologna 1883.

Ricordati i casi di Zuccaro, Haussmann, De Hean, Astley-Cooper, Graeffe, Le Dentu, Fischer e quanto dissero i trattatisti, riferisce di due suoi casi: 1°, domestica, di 25 anni da Bologna e della quale dà l'anamnesi, presentava tumore alla mammella sinistra, largo 5 centim. e lungo 9. Asportato si mostrò della grossezza di uovo d'oca, trilobo, con liquido trasparente, che al microscopio mostrava i caratteri dell'echinococco. La malata guarì dopo un mese — 2°, contadina d'anni 22 di Gaibola (Bologna) aveva alla mammella destra un tumoretto, quale grano di frumentone che ingrandì fino al volume di uovo gallinaceo. Fatto l'esame locale, sono esposti i concetti per giungere a far diagnosi di ciste da echinococco. Dopo l'esportazione del tumore fu constatato trattarsi veramente di siffatta ciste. Si dilunga sull'eziologia, che starebbe nella dimestichezza coi cani e discute sui caratteri diagnostici che offrono queste cisti da parassita.

1006. **Franch Giovanni**: Storia di bizzarra malattia verminosa cagionata da nuova specie di vermi intestinali detti Ricini umani; *Antologia med. Brera,* an. 2, 1834, p. 541-545, Venezia 1834.

Un giardiniere di Todi, disturbato da dolori intestinali, fu giudicato affetto da elmintiasi, e fu curato cogli antelmintici. Espulse *4 vermi vivi,* quasi simili per figura e grandezza ai semi del ricino. Sebbene li denominasse *vermi,* con tutta probabilità non erano tali.

— **Franchi Giuseppe** (Ved. Volpi A. L.).

1007. **Franchini G. B.**: Studî sulla *Trichina spiralis* e sulla malattia da essa prodotta nell'uomo, del Prof. H. Kestner (Analisi); *Gazz. med. ital., Stati Sardi,* vol. 14, ser. 2, p. 224-229, Torino 1864.

Descritto il verme, parla della sua viviparità, della migrazione delle larve nei muscoli e del loro incistamento. Dato un cenno storico dell'elminto, occupasi degli studi dello Zencker e del Friedrich; della presenza della trichina in altri animali; del modo di svolgersi della trichiniasi nell'uomo e passa ad enumerare i sintomi, l'invasione e gli stadii della malattia. Accenna alla prognosi, alla mortalità e dice della cura che essendo soltanto profilattica, deve fondarsi sull'esame attento delle carni suine.

1008. **Franco Domenico**: Caso di echinococco del fegato; *Il Morgagni,* an. 11, p. 39-43, Milano 1860.

Afferma che questa malattia è più frequente a Napoli che nelle altre provincie, e riferisce l'anamnesi e la sintomatologia di un uomo, d'anni 38 da Napoli, alla necroscopia del quale si rilevò una enorme ciste da echinococco suppurata. Fu notevole il caso perchè l'ammalato si era sentito sempre sano fino a due mesi avanti la morte.

1009. **Frank Francesco**: Ein Spulwurm in der Urinblase eines Hundes; *Journ. pract. Heilk. Berlin,* tom. 18, parte 1ª, p. 112-113, 1804.

Nel 1790 Francesco Frank, figlio di G. Pietro, trovò a Pavia due esemplari di *Eustrongylus gigas* nella vescica orinaria di un cane. Nel citato giornale il verme venne indicato come ascaride, ma G. P. Frank dichiarò trattarsi invece di strongilo (De retention, tom. 11, p. 21).

1010. **Frank Gio. Pietro**: De retentionibus ecc., Pisis 1821; Del metodo di curare le malattie dell'uomo ecc.; traduz. di Morelli Luigi, 12 vol., tipogr. Pirotta, Milano 1833; Firenze 1823; Napoli 1823; Pisa 1825; Padova 1828; Napoli (trad. Chiaverini), 1832.

Nel libro 6°, vol. 11 (p. 8-113, traduz. Morelli), tratta delle ritenzioni elmintiche, ove dettagliatamente parla di quella dell'uomo. Accennata alla confusione dell'antica elmintologia, premette nozioni generali sui vermi; fa la divisione dei medesimi; descrive la filaria di Medina, il tricocefalo, l'ossiuro, l'ascaride lombricoide, lo strongilo, il distoma epatico, il polistoma, il botriocefalo, la tenia, il cisticerco e l'echinococco. Molteplici sono le indicazioni di casi speciali importantissimi. Tratta dei sintomi in generale, e di quelli speciali al capo, al ventre; menziona i vermi perforatori e discorre dei sintomi particolari per ciascun verme, dell'origine dei medesimi, della prognosi, ecc. Ampiamente poi si occupa della cura in generale, e della speciale dei varî elminti, nonchè dei più adatti antelmintici.

1011. **Frank Iohann. Peter**: Delectus opusculorum medicorum ecc., vol. 9, p. 1-92 (Ander Jab. Retzius: De vermibus intestinalibus); typogr. Petri Galeatii, Ticini 1790.

Prepone un cenno storico e la bibliografia sui vermi e parla poi degli ascaridi, della fasciola, dei gordî, degli echinorinchi, planarie e tenia. In speciali capitoli espone la struttura ed i costumi dei vermi e l'*habitat*, accennando agli ospiti che hanno vermi loro proprî.

1012. **Frank Luigi**: Breve cenno sulla cura della tenia; *Ann. univers. medic.*, vol. 32, p. 345-347, Milano 1832.

Sostiene l'efficacia dell'olio di trementina come tenifugo, ma dichiara che non è sopportabile. Ebbe due casi favorevoli a Parma e raccomanda si facciano esperimenti colla decozione della radice del pomo granato.

1013. **Franzini Carlo**: Elmintologia intestinale; Dissertaz. inaug., 112 pag., 8°, tipogr. Bizzoni, Pavia 1845.

Date alcune indicazioni generali sui vermi, descrive l'*Ascaris lombricoides*, il *Trichocephalus dispar*, l'*Oxyuris vermicularis*, l'*Anchilostoma duodenale*, la tenia armata e la tenia inerme (botriocefalo). In altro capitolo parla della elmintogenesi, fondandosi sulle idee del Brera, e ne tratta riguardo ai vermi umani tanto in generale che in particolare; per ultimo si dilunga sulla cura e sugli antielmintici più in uso.

1014. **Frassi Alfredo**: Profilassi dell'anchilostomiasi; *La Clinica moderna*, an. 7, N. 7, p. 56-58, Pisa, febbr. 1901.

Premette brevi cenni sull'anemia da anchilostoma, sulla diffusione sua nei paesi subtropicali e sulla sua natura e pel verme e per l'azione tossica. Basa la profilassi sull'eziologia della larva ed indica i precetti da seguirsi: allontanamento dei malati dai luoghi infetti; proibizione di defecare nelle miniere e solfare, nelle fabbriche di mattoni, ecc.; collocamento di latrine collettorie; esame e purificazione delle acque potabili e non; pulizia personale, massimamente delle mani; l'uso di sostanze nocive alle larve sui pavimenti; l'esame delle feci dei lavoratori per curare in tempo i colpiti. Ommette però di ricordare molti autori nostri che già si occuparono della questione.

1015. **Frattini Angelo**: Dell'anchilostomiasi; *Associaz. sanit. milanese*, 18 marzo 1903, tipogr. F. Fossati, Milano 1903; *La Salute pubblica*, vol. 16, p. 264-270, Perugia 1903.

Sunteggia la storia dell'anchilostoma e quelle dell'epidemia gottardiana e parla della diffusione del verme in Italia, ritenendo la malattia endemica in base alle sue osservazioni. Riporta la storia di nove casi di anchilostomici da lui studiati: 1°, giornaliero, d'anni 44 da Gorgonzola, con sintomi gravi e guarito colla cura del felce maschio; 2°, fornaciajo, d'anni 38 pure di Gongorzola, morto per paralisi cardiaca; 3°, fruttivendolo, da Persano d'anni 51, guarito, come tutti i seguenti; 4°, fornaciajo d'anni 45 da Gorgonzola; 5°, altro fornaciajo di 47 anni da S. Agata Martesana; 6°, fornaciajo quarantenne dello stesso paese; 7°, contadino di Gorgonzola ventenne;

8°, fornaciajo di S. Agata Martesana; 9°, contadino di Gorgonzola d'anni 55. Seguono brevi cenni del verme, del suo sviluppo e del passaggio della larva per la cute. Passa alla parte medica ed igienica. In un postscritto accenna agli scritti del Binetti, Pisenti e Mandolesi relativi al rapporto fra l'anchilostoma e la pellagra.

1016. **Frigoli Leonardo**: Cisti da echinococco del massetere; *Giorn. med. R. Esercito,* an. 50, N. 3, p. 243-252, Roma 1902.

Riassume i casi di idatidi muscolari per dimostrarne la rarità; parla del ciclo evolutivo del verme e del suo incistamento. Segue la storia clinica d'un soldato, accolto nello spedale di Genova, con tumore al massetere della guancia destra. All'atto operativo estrasse una vescicola, grossa quanto un uovo di allodola, e non ne trovò altre. Il paziente guarì in undici giorni; e la ciste fu riconosciuta per echinococco. Ragiona sul caso, sulla lentezza dello sviluppo della cisti nei muscoli e sull'intervento chirurgico.

1017. **Fronda Rodrigo**: Un caso di elmintiasi intestinale e coprostasi in rapporto con accesso maniaco. Nota clinica; *Il Manicomio moderno,* vol. 1-2, p. 177-186, Nocera 1893.

Storia clinica, d'interesse tutto psichiatrico, d'una contadina d'anni 33, da S. Angelo all'Esca, la quale, oltre a fenomeni ed accessi psicopatici, presentava frequenti coprostasi. Sotto l'azione di enteroclismi e purganti espulse, in varie volte, non pochi ascaridi; dopo di che la paziente ritornò in piena quiete.

1018. **Frontali Francesco**: Del *Chrysanthemum cinerariaefolium* usato quale rimedio contro gli ossiuri; *Bollet. Sc. med. soc. medico-chirurg. Bologna,* ser. 4, vol. 9. p. 333-335, Bologna 1858.

Premesse le generalità di essa pianta, resa nota dal De Visiani, riferisce la storia clinica di un signore, d'anni 60, sofferente per ossiuri da oltre un decennio, tanto da renderlo in pessimo stato fisico-morale. Riesciti inutili molti antelmintici; fece uso per due mesi, di clisteri di infuso di detta pianta e potè liberarsi di gran numero di ossiuri, rimettendosi in piena salute. L'autore praticò la stessa cura in due ragazzi ed in una bambina, pure disturbati da ossiuri, con risultato pienamente soddisfacente.

1019. **Frugiuele Carlo**: Un caso di ciste da echinococco dell'orbita; *La Riforma med.,* an. 13, N. 49, vol. 1; N. 49, p. 578-580; N. 50, p. 592-595, Napoli 1897; *Rivista med.,* p. 578-592, 1897.

Sarto, d'anni 18 da Napoli, sempre sano, da otto mesi ebbe disturbi e protrusione dell'occhio destro. L'enorme esoftalmo spinse l'occhio contro la parte infero-esterna dell'orbita. Diagnosticato un tumor cistico, la puntura dimostrò trattarsi di echinococco. Fatta l'estrazione della ciste, il bulbo fu rimesso nella sua posizione; e dopo un mese l'infermo era guarito, restandogli però strabismo divergente. All'esame del liquido cistico si constatarono gli uncini. Seguono considerazioni sulla rarità della ciste echinococcica dell'orbita, riferendosi a quanto scrisse il Berlin; si occupa poi della genesi del parassita, della diagnosi, della prognosi e della cura.

1020. **Frugoni Cesare**: Contributo alla patogenesi dell'anchilostomo-anemia. Nota preventiva; *Rivista critica clin. med.,* an. 6, N. 19, p. 300-302, Firenze, 13 magg. 1905 (sunto, *La Riforma med.,* an. 21, p. 698, 1905).

Ricordate le idee e le esperienze sull'ematofagismo dell'anchilostoma e quelle sul potere emolitico dello siero ricavatone, riassume i suoi esperimenti per confrontarli specialmente con quelli del Romani, in parte concordanti in parte non. Il materiale lo ebbe da anchilostomotico di Lograto, da due figli di questo, infettati al Brasile, e da un giovane di Trenzano. Le esperienze furono praticate *in vitro* ed in conigli.

1021. **Frusci Francesco**: Cisti da echinococco della colonna vertebrale; *Annali clin. ospitale Incurab.,* an. 1, p. 345-358, Napoli 1876.

Il raro caso si verificò in una donna, d'anni 24 di Napoli, nella quale appariva un tumoretto all'ultima vertebra dorsale. La regione si era fatta dolorosa ed il tumore ingrandiva, presentandosi come ovoide e che dall'angolo della scapola scendeva fino alla 3ª vertebra dorsale. I dolori divenuti violentissimi portarono a generale emaciazione. Una incisione praticata nel tumore rilevò la presenza d'una ciste da echinococco, però l'inferma dovette soccombere ed all'autopsia si riscontrò perforazione con usura della dodicesima vertebra dorsale e pachimeningite, ma il midollo erasi mantenuto sano.

1022. **Fumagalli Arnaldo**: Fenomeni d'indole riflessa da elmintiasi; *La Clinica veterin.*, an. 25, N. 45, p. 529-530, Milano 1902 (sunto, *Thierärzt Wetzlar*, vol. 41, N. 12, p. 274; *Deutsch. thierärztl. Wchschrift. Hannov.*, vol. 11, N. 5, p. 44-45).

Un vitello, affetto da disturbi gastro-enterici, fu colto da accessi epilettici, ripetentisi per minime cause, con pleurostomo destro. Curato cogli antelmintici espulse delle tenie e guarì completamente. Un cane, pure con disturbi gastro-enterici, presentava attacchi improvvisi di vivissima agitazione. Dubitando di elimintiasi, gli venne amministrato il felce maschio, che lo liberò da molte tenie, dopo di che riebbe piena salute.

1023. **Fumagalli Arnaldo**: Echinococco nella capsula surrenale destra di un bue; *La Clinica veterin.*, an. 27, N. 15, p. 87-88, Milano 1904.

Un bue macellato a Lazise, che in vita aveva presentato tosse e dolori alla regione lombare, dimostrò tubercolosi al polmone sinistro e numerosi echinococchi al fegato. Notevole fu la presenza di un echinococco, abbastanza voluminoso, avanti il rene destro sulla capsula surrenale, la quale erasi trasformata in una sola ciste.

1024. **Funajoli G.**: Sopra un nuovo metodo di diagnosi dell'elmintiasi; *Rivista clin. Pediatria*, vol. 6, N. 3, p. 9-11, 1908 (sunto, *Il Morgagni, Rivista*, an. 51, parte 2ª, p. 410-411, 1909).

Sperimentò il metodo di Jéfimow nei bambini, dove l'elmintiasi è frequente e dà gravi disturbi. Descrive il metodo e dichiara che la reazione chimica, almeno nei bambini, non serve quale mezzo diagnostico e che i vermi piatti e rotondi, fuori dell'intestino non emettono sostanze capaci di dare col nitrato di mercurio la reazione nell'urina. Non corrispose anche la prova microscopica. Praticò le ricerche in 25 bambini.

1025. **G. M.**: La trichinosi del cane *Giorn. R. Soc. e Accad. veter. ital.*, an. 47, N. 49, p. 1165, Torino, dic. 1898.

È il sunto di un lavoro del Dott. Tempel (Ztsch f. Fleischhyg. oct. 1898) in cui si indica come a Chemnitz (Sassonia) all'ammazzatoio si trovò la trichina in carne di cane nel rapporto di 1,60 ‰. Ricorda il caso dovuto al Perroncito in Torino (Ann. Accad. Agricolt. 1877).

1026. **Gabbi Umberto**: Sulla patogenesi dell'anchilostomo-anemia; *La Riforma med.*, an. 19, N. 25, p. 673-679, Napoli 1903; *Il Ramazzini, giorn. ital. med. soc.*, an. 3, N. 4, p. 145-160, Firenze 1909 (sunto, *Deutsch. med. Wchsch.*, vol. 29, p. 179; *N. Y. méd. I.*, vol. 78, p. 623-624).

Riassunti i primi studî, fatti col Vadalà, sul potere emolitico del siero sanguigno di anchilostomotici sui globuli rossi di coniglio ed indicati lavori di altri autori, riferisce di quattro malati — contadino di 48 anni da Castanea con uova di anchilostoma; altro di 17 anni da S. Agata, con 85 anchilostomi; di un terzo, d'anni 46 da Lardaria, con 200 vermi e di un quarto, d'anni 29 da Naso, con uova e vermi. Di tutti espone l'anamnesi, lo stato presente e la cura. Con abbondante materiale compì altre ricerche sul potere emolitico e ne espone i risultati.

1027. **Gabbi Umberto**: Sull'elevazione subfebbrile degli anchilostomotici; *La Riforma med.*, an. 21, N. 32, p. 869-873, Napoli 1905 (sunto, *C. r. 14e Congr. Soc. ital. Méd. int.: La Semaine médicale*, 1904).

Dichiara essere l'anchilostomiasi molto diffusa nella provincia di Messina, sicchè potè esaminare nella sua clinica 80 casi, coi quali continuò i suoi studî, d'interesse esclusivamente clinico.

1028. **Gabbi Umberto**: Sulla genesi dell'anemia e della febbre negli anchilostomiaci. Studio critico; *Rivista crit. clin. med.*, an. 9, N. 17, p. 257-265; N. 18, p. 273-278, Firenze, apr.-magg. 1908.

Espone lo stato della questione riferendosi agli studî ed esperienze dei varî autori ed alle proprie in sostegno o contro all' azione della sostanza emolitica negli anchilostomotici, Discute a lungo sulle ricerche di Marini, Conti e Siccardi e passa quindi alla patogenesi della febbre, ribattendo le critiche fattegli dagli autori predetti.

1029. **Gabbi Umberto**: Sulla genesi dell'anemia e della febbre negli anchilostomiaci. Risposta ai nuovi appunti critici del Dott. Siccardi; *Rivista crit.* cit., an. 9, N. 29, p. 453-465, Firenze, lugl. 1908.

Continua a ribattere con fatti e discussioni le critiche mosse dal Siccardi ai suoi esperimenti sulla dibattuta questione e ciò non solo col Siccardi, ma ancora col Marini ed altri. Non riferendo nuovi esempi di anchilostomiasi, non è qui del caso di seguirlo nella lunga controcritica.

1030. **Gabbi Umberto**: Intorno alla genesi dell'anemia e della febbre nell'anchilostomiasi; *Rivista crit.* cit., an. 9, N. 43, p. 685, Firenze 1908.

Altra breve risposta alle nuove critiche fattegli dal Siccardi.

1031. **Gabbi Umberto**: Sulla genesi dell'anemia e della febbre negli anchilostomiaci; *Rivista crit.* cit., an. 10, N. 27, p. 430-435, Firenze 1909.

È una dettagliata relazione delle sue esperienze in argomento, rispondendo punto per punto alle critiche fattegli dal Marini. Non menziona nuovi casi.

1032. **Gabbi Umberto** e **P. Vadalà**: Sulla patogenesi dell'anchilostomo-anemia; *Accad. peloritana*, Messina. 3 genn. 1901; *La Riforma med.*, an. 17, N. 38, vol. 1, p. 452, febbr. 1901 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 22, N. 48, p. 499, 1901; *Rivisla crit. clin. med.*, an. 2, p. 164, 1901).

Sopra sei anchilostomotici, degenti all'ospedale di Messina, fecero ricerche per chiarire la patogenesi dell'anemia. Riscontrarono attività tossica, bactericida e globulicida del siero di sangue ottenuto con salassi agli anchilostomotici. Sono esperimenti preliminari, che si propongono di continuare.

1033. **Gabucinus Hieronimus**: Commentarius de lumbricis alvum occupantibus ac de rationi curandi eos, qui ab illis infestantur; 56 pag., 6°, Venetiis 1547; Lugduni 1549; Epist. Arnulphi, 219 pag., 16°, Venet. 1542.

Sono 28 capitoli nei quali, dopo aver riferite le cognizioni che si avevano sui vermi, che egli comprende tutti sotto il nome di *Lumbricus*, parla della struttura, del modo di formarsi, in quali parti del corpo degli animali essi si sviluppano, dell'influenza che hanno l'età e il temperamento al loro svolgersi. In particolare tratta poi dei *teretum lumbricorum* e riferisce il caso di una ragazza che espulse per l'ano 177 lumbricoidi (Cap. XV); delle *latarum taeniarum* (Cap. XVI), e degli *ascaridum lumbricorum* (Cap. XVII). I restanti capitoli si riferiscono ai metodi di cura ed ai medicamenti, sia in generale che nei casi speciali. Compilazione per la sua epoca molto dotta.

1034. **Gaddi Paolo**: Preparazione anatomica operata dai vermi *(Ascaris lumbricoides)* in un fanciullo; *Gazz. med. ital. Lombard.*, ser. 3, tom. 5, p. 182-183, Milano 1854.

In un fanciullo di sei anni, morto nello spedale di Modena, trovò gravissimi guasti e 13 lombricoidi morti nell'intestino; un altro era collocato tra la pleura ed il costato, uno nell'esofago eroso, ed uno infine nella faringe spingentesi fin contro le narici posteriori. Si dilunga a descrivere i guasti a' varî visceri, che egli sostiene dovuti ai lombricoidi.

1035. **Gaglio Gaetano**: Ricerche farmacologiche sulla naftalina; *Lo Sperimentale*, an. 42, tom. 61, p. 282-294, Firenze 1888.

Fra altro sperimentò quale azione ha la naftalina sugli ascaridi, non dimenticando le ricerche dello Schroeder e del Coppola. Trovò che, agendo sopra ascaridi del porco, a 37 gradi e coi soliti mezzi, la naftalina non ha azione nociva sulla loro vitalità. In naftalina ed olio i movimenti erano vivaci, il che reputa dovuto al fatto che la naftalina opponesi alla putrefazione del muco e sostanze circondanti i vermi e che quindi possono spingersi in basso nell'intestino, ove più facilmente sarebbero espulsi dalle contrazioni di esso, o vi morirebbero al sopraggiungere della putrefazione, sempre a loro ostile, appena eliminata la naftalina.

1036. **Gagnoni Enrico**: Sopra un caso di eosinofilia verificato in un poppante al seno di madre affetta da *Taenia mediocanellata; Atti Accad. fisiocritici Siena*, ser. 4, vol. 16, p. 228-235, Siena 1904; *Rivista clin. pediatr.*, vol. 1, fasc. 5, p. 311-315 e 278, Firenze, magg. 1903 (sunto, *Méd. Rec. N. Y.* (1700), vol. 63, p. 913).

Curò una poppante di mesi 2 $^1/_2$, dapprima floridissima, poi tendente all'anemia, il che verificossi anche nella mamma. Dà l'esame dei due pazienti, del loro sangue, presentante numero molto elevato di cellule eosinofili. Riferendosi alle opinioni dominanti, sospettò l'esistenza di parassiti intestinali per spiegare la non lieve intossicazione. Infatti constatò nella mamma la teniasi, sicchè la sottopose a cura antelmintica che la liberò da *T. mediocanellata* e dopo ciò nutrice e bambina guarirono. Ragiona sul caso sotto il punto di vista clinico, ricordando casi consimili.

1037. **Galamini Giuseppe**: Cisti idatidea *(Acefalocystis socialis)* del fegato apertasi nei condotti biliari; *Bollet. Sc. med. Soc. med.-chir. Bologna*, ser. 4, vol. 10, p. 427-440, Bologna 1858.

Un giovane cacciatore faentino, dopo febbri intermittenti ed itterizia, soffrì dolori all'ipocondrio destro, che dopo varie vicende si fecero intensi, estendendosi all'epigastrio. Di seguito a ripetuti accessi colici, espulse col vomito una membrana rotta di idatide ed altra intatta, grossa come uovo di piccione. Il giorno appresso emise per seccesso 10 o 12 altre simili cisti, quali acini d'uva, intatte o rotte, ed in capo a sei giorni l'emissione di tali cisti giunse a 40. Cessata questa, colla cura ricostituente, il malato guarì completamente. Segue una lunga discussione di importanza esclusivamente medica.

1038. **Galassi**: Un caso di cisticerco cerebrale; *Bullet. Soc. Lancisiana Osped. Roma*, an. 6, fasc. 2, p. 41-54, Roma 1886.

Una donna a 46 anni ebbe attacchi lievi cerebrali, con diminuzione della loquela ed attitudine a scrivere, da far diagnosi di afasia atassica, e agrafia motrice. Il male progredì e stato psichico e fisico aggravaronsi tanto che l'inferma morì due anni dopo il primo attacco. Alla necroscopia trovò alterazioni al cervello, fra cui la presenza di cisti come acini d'uva: una fra bulbo e l'emisfero cerebellare sinistro; altra alla faccia mediana dell'emisfero cerebellare destro; una terza lungo il lato sinistro del bulbo; una quarta innanzi il chiasma ottico. Residui di altre cisti raggrinzate erano qua e là e ne precisa la sede. Chiude con considerazioni sul rapporto dei fatti patologici trovati e la sintomatologia presentata.

1039. **Galatti Demetrio**: Su di un caso di cisticerco della pelle in una bambina di dieci anni; *Archiv. ital. pediatria,* ser. 2, an. 11, p. 264, Napoli 1893.

Il caso si riferisce ad una paziente di Vienna.

1040. **Galeno Angelo**: Sopra un caso di echinococco del midollo spinale; *Gazz. med. ital., prov. venete,* an. 27, N. 42, p. 349-350, Padova 1884.

Segnalata la poca frequenza di siffatti casi, parla di un giovanetto di Padova, morto a 10 anni, alla diligente necroscopia del quale furono riscontrate cisti da echinococco nel cavo rachidiano ed in altre parti (V. maggiori dettagli in Cervesato Dante).

1041. **Gallelli Andrea**: Un verme raro fra noi: *Gli Incurabili, giorn. clin. e terap.,* an. 3, fasc. 17-18, p. 669, Napoli 1888.

Un carrettiere, d'anni 15 da Badolato (Catanzaro), che abitò sempre in luoghi paludosi, ma mai all'estero, da 7 od 8 mesi presentava una bozza, quale cece, all'ultima costa falsa di destra. Alla palpazione si appalesava come un cordoncino flessuoso, spingentesi fino all'angolo interno della scapola. Grado grado detto cordone migrò ed in 7 od 8 giorni, lungo lo sterno cleido mastoideo, passò alla mammella destra e per la regione sotto ascellare giunse al collo. Si formò un tumoretto, che si aprì, espellendo un verme cilindrico, di un millimetro di spessore e lungo un centimetro e mezzo. Lo ritenne un dragoncello medinense, proveniente da germe esistente probabilmente in qualche pantano.

1042. **Gallenga Camillo**: Comunicazione di un caso di cisticerco intraretinico; *15° Congr. Associaz. ottalmol. ital.,* Torino, ottob. 1898; *Rendiconto,* p. 53-54; *Ann. ottalmol.,* vol. 28, p. 76-77, Pavia 1899.

Dice non raro il cisticerco oculare in Piemonte e nell'Italia meridionale, raro in Emilia, massimamente nel Parmigiano. In 18000 malati osservati in dieci anni, trovò un solo caso, dopo quello descritto dal Santini. La rarità sarebbe confermata anche da Inzani, il quale in migliaie di autopsie praticate durante 35 anni all'istituto di anatomia patologica di Parma, rinvenne solo poche volte i cisticerchi nei cadaveri. Riferisce di una donna di 35 anni, con cisticerco retroretinico che datava da un biennio. Da sezioni dell'occhio enucleato confermò la diagnosi. Il Gradenigo a proposito di questo caso, aggiunge notizie di altro consimile da lui osservato e nel quale il cisticerco aveva appoggio verso il polo posteriore del cristallino.

1043. **Galli Paolo**: Echinococco del polmone nell'infanzia; *Gazz. med. Torino,* an. 52, N. 44, p. 861-870; N. 45, p. 881-889; N. 46, p. 901-908; N. 47, p. 921-924, Torino 190'.

Accenna alla rarità dell'echinococco nell'infanzia e tratta dell'eziologia, della sintomatologia, dei disturbi funzionali, dei fenomeni generali e dei morbi che si possono scambiare coll'echinococco polmonare. Passa alla diagnosi differenziale ed espone le osservazioni fatte in ragazzo dodicenne e in ragazza decenne. Riassume i casi di Josias, Lipari, Vespa, Gerardi, Barthez, Toeplis, Trousseau, Rogier, Jourdan, Bertham, Robinson, Morgan, Mansul, Mac Gallivray e Derbez. Dei suoi casi riferisce la storia clinica, l'esame obbiettivo, la diagnosi, la cura e l'esito, riconfermando rara l'echinococcosi infantile. La sintomatologia è molto simile a quella che si riscontra negli adulti; la diagnosi ne è più difficile, la prognosi migliore. La cura da preferire è la chirurgica.

1044. **Galli-Valerio Bruno**: Le tenie dell'uomo e degli animali domestici in tavole sinottiche; *Rivista ital. Sc. natur. e Bollet. natur.,* an. 13, p. 98-99; 106-107; 117-119; 130-134, Siena 1893.

È una compilazione per le tenie dell'uomo. In dieci tavole dà i caratteri di 61 cestodi, riferendo l'ospite, la sede, le misure delle varie parti, delle uova e larve. Aggiunge alcune osservazioni relative alle località per ciascuna specie.

1045. **Galli-Valerio Bruno**: Sull'embolia dei dotti biliari del cavallo da uova di distoma; *Arch. Sc. med.*, vol. 17, N. 19, p. 173-182 (2 tav.), Torino 1893 (sunto, *Oesterr. Monatsschr. Thierh. Wien*, vol. 19, N. 6, p. 266, 1895).

Accenna a nodosità nel polmone degli animali e dell'uomo, alle cause determinanti ed a quanto ne scrissero Gubler, Ercolani, Oreste e più tardi Mazzanti. Riferisce di cinque casi trovati nei cavalli, ed a lungo descrive, macro e microscopicamente, i noduli, nonchè i metodi di ricerche e la presenza in quelli delle uova del D. epatico e del D. lanceolato. Tratta della questione relativa al modo di penetrazione nei piccoli dotti biliari e come vi possano provocare la neoformazione ed il nodulo. Espone le conclusioni a spiegare il fatto patologico.

1046. **Galli-Valerio Bruno**: Nuove ricerche su alcuni noduli epatici e osservazioni sui noduli polmonali del cavallo; *Il Moderno zoojatro,* vol. 5, N. 9, p. 166-169 (fig. 1), Torino, magg. 1894.

Ricordato altro suo lavoro e quello del Ratz, aggiunge due nuove osservazioni, in una delle quali trovò oltre uova da distomi, cisti di echinococco, mentre nell'altra, insieme ad uova di distoma riscontrò un embrione di nematode. Accenna a quanto disse il Mazzanti sopra gli embrioni di filaria nei noduli epatici, e conchiude confermando essere causa dei noduli l'embolia dei dotti epatici dovuta alle uova, avendo trovato fino a venti uova di D. lanceolato in alcuni nodetti. E' importante il riscontrare in essi anche embrioni di filaria, come pure è importante diagnosticare questi nodetti d'origine parassitaria per evitare una falsa diagnosi di morva.

1047. **Galli-Valerio Bruno**: Zoonosi, malattie trasmissibili degli animali all'uomo; *Manuali Hoepli,* 160, Milano 1894.

A lungo si intrattiene sulle malattie microbiche e delle fitoparassitarie. In tre altri capitoli parla brevemente delle tenie e botriocefali (p. 23-41), della distomatosi (p. 42-50) e della trichinosi (p. 51-61). Sono cenni sui varî vermi, sulla sintomatologia e cura loro, senza indicazioni di casi speciali.

1048. **Galli-Valerio Bruno**: Note di parassitologia; *Il Moderno zoojatro,* N. 22, p. 426-432, Torino 1894.

Dei zooparassiti parla: 1°, del *Tricocephalus dispar* (uova) nella vescica orinaria di cane, che presentava anche *Filaria immitis* nel cuore; 2°, di tre esemplari di *Eustrongylus gigas* nel cavo addominale di un cane, i cui reni erano sani; 3°, del *Cysticercus cellulosae* nel cervello di cane; 4°, della *Taenia litterata* nell'intestino di una cagna, notandone la novità sotto il punto di vista faunistico; 5°, del *Mesogonimus commutatus* in una gallina, trovati, in 26 esemplari, nei coaguli sanguigni dei ciechi intestinali. Identifica questo distoma al *D. columbae* del Mazzanti.

1049. **Galli-Valerio Bruno**: Manuale di parassitologia in tavole sinottiche. Vermi ed artropodi dell'uomo e degli animali domestici; tipogr. E. Rechiedei, 14, 126, 8° picc., Milano 1896.

Lavoro più esteso ma consimile all'altro già citato, ove sono dati i caratteri di 61 cestodi, 34 trematodi, 6 acantocefali e 114 nematodi. Di essi indica le specie da lui trovate, principalmente a Milano ed a Sondrio. In altre tavole (34 a 63) registra sanguisughe, linguatule, aracnidi ed insetti parassiti dell'uomo ed animali domestici. In appendice espone una nuova classificazione, limitata alle tenie ed ai botriocefali.

1050. **Galli-Valerio Bruno**: Sopra alcune neoformazioni nodulari. Nota preventiva; *Il Moderno zoojatro,* vol. 7, N. 20, p. 392-396; N. 21, p. 405-412, Torino 1896.

È il sunto del lavoro seguente in cui cita: 1°, noduli di *Cysticercus pisiformis* ottenuti artificialmente nel polmone di coniglio con poglottidi di *T. serrata;* 2°, descrive noduli di *Davainea botrioplitis,* che ritiene distinta dalla *D. tetragona,* di cui disse in: Clin. veter. p. 85, 1896; 3°, noduli da distoma nel fegato di cane che ritiene

D. felineum, o *truncatum* (2 casi); 4°, pseudotubercolosi da embrioni di nematode nei polmoni di capra, che riferisce con dubbio allo *Strongylus rufescens;* 5°, noduli nell'intestino di *Phasianus versicolor* e *Ph colchicus*. che riferirebbe all'*Heterakis papillosa*, trovato adulto e numeroso nell'intestino; 6°, nodulo con larve di nematode nella dura madre di cavallo, avuto del Dott. Adami (Monreale Amer. sett.), il quale pubblicò il caso in: Medical Cronicle 12, p. 466, 1890. Sarebbero larve di *Filaria equina*.

1051. **Galli-Valerio Bruno**: Le neoformazioni nodulari nell'organismo dell'uomo e negli animali domestici; Parma, tipogr. Ferrari e Pellegrini, 162 pag., 8°, 1897.

Premessa lunga trattazione delle neoformazioni dovute a sostanze diverse, o provenienti da parassiti vegetali, passa a quelle da parassiti animali (protozoi, elminti ed artropodi). Parla quindi (p. 105) dei cestodi, registrando numerosi casi di cisticerchi, descritti da altri e suoi per *Taenia botrioplitis* nel pollo. Anche pei trematodi riporta molti esempî noti e le sue osservazioni in fegati di vacche e di cavalli, nonchè in quello di cane (*D. campanulatum*). Notevole è lo studio sui noduli da nematodi, aggiungendo casi nuovi (vedi sopra) in capra, cavallo, fagiano cane (*Spiroptera sanguinolenta*) e majale (*Sismodsia paradoxa*). Tratta infine di noduli da elminti nei reni, muscoli, tendini, cute e dura madre.

1052. **Galli-Valerio Bruno**: Note parassitologiche; *Il Moderno zoojatro*, vol. 8, N. 1, p. 6-10; N. 2, p. 22-26, Torino 1897 (sunto, *Centralb. Bakt. Parasit.*, vol. 21, N. 17-18, p. 697, 1897).

Accenna all'importanza della distribuzione geografica dei parassiti ed enumera molte specie da lui raccolte in varie località. Degli elminti sono registrate 34 specie.

1053. **Galli-Valerio Bruno**: La nuova classificazione e nomenclatura degli artropodi e vermi parassiti dell'uomo e degli animali domestici; *Rivista ital. Sc. nat.*, an. 18, N. 1-2, p. 4-6, Siena 1898; *Il Moderno zoojatro*, vol. 9, N. 25, p. 77-79, Torino 1898.

Espone le nuove modificazioni portate in questi ultimi tempi, prendendo a guida quelle introdotte dal Railliet (Traité Zool. médic. 2. edit. 1895). Indica, nel caso nostro, i cambiamenti di nomi dei generi e specie fatti negli acantocefali, nematodi, cestodi e trematodi, riportandone una lunga lista.

1054. **Galli-Valerio Bruno**: Note parassitologiche; *Il Moderno zoojatro*, vol. 9, N. 1, p. 1-8, Torino 1898.

Riguarda nuove osservazioni da lui fatte nel 1897 relativamente ai parassiti vegetali ed animali. Descrive un nuovo distoma (*Opistorchis Pianae*) nell'anitra e parla di 15 altri elminti.

1055. **Galli-Valerio Bruno**: *Opistorchis Pianae* n. sp. Eine neue Distomidenart der Wildente; *Centralbl. Bakt. Parasit.*, 23 Bd., 1 Abt., p. 145-146 (1 fig.), 1898; 24 Bd., p. 923.

È la traduzione tedesca di quanto aveva pubblicato (vedi sopra) sul nuovo distoma da lui raccolto in una anitra selvatica uccisa a Busto-Arsizio.

1056. **Galli-Valerio Bruno**: Notes helminthologiques; *Bullet. Soc. Vaudoise Sc. nat.*, vol. 34, p. 72-77, Lausanne 1898.

Sono osservazioni da lui fatte a Losanna sopra un caso di panicatura nell'uomo, di esperienze sul *C. pisiformis* e sullo strongilo del porco.

1057. **Galli-Valerio Bruno**: La collection des Parasites du Laboratoire d'Hygiéne et de Parasitologie de l'Université de Lausanne; *Bullet. Soc. Vaudoise* cit., vol. 37, N. 140, p. 343-381, Lausanne 1901.

Citasi questo scritto perchè vi sono elencati 61 elminti stati riscontrati in animali viventi in Italia.

1058. **Galli-Valerio B.**: Einige Parasiten von *Arvicola nivalis; Zoolog. Anzeiger*, Bd. 28, N. 14-15, p. 519-522, Iena 1905.

Riferisce di alcuni parassiti dell'*Arvicola nivalis* della Valtellina e descrive una nuova tenia (*Anoplocephala dentata*).

1059. **Galli-Valerio Bruno**: Parassiti e malattie parassitarie nella Divina Commedia; *Bollet. Natural.*, an. 19, N. 1-2, Siena 1899.

Riporta i punti ove Dante accenna ad animali e vegetali parassiti; ne fa commenti ed interpretazioni, indicando i parassiti certi, incerti o supposti a cui il poeta avrebbe accennato.

1060. **Galli-Valerio B.**: Die Verbreitung und Verhütung der Helminthen des Menschen; *Terapeutische Monatshefte*, 1905.

Con intento pratico, onde proporre misure di profilassi, studia la diffusione degli elminti in alquante località svizzere, fra cui il Canton Ticino, ed altre italiane (Como e Valtellina).

1061. **Gallichi Dario**: Un caso di echinococco nel cervello; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 22, N. 15, p. 158-160, Milano 1901.

Caso notevole per la sede della ciste e per la mancanza di sintomi generali. In casalinga, d'anni 53 da Filettole, della quale espone la sintomatologia, lo stato presente, fece diagnosi di meningite cronica plastica alla base del cervello, corrispondente al chiasma dei nervi ottici. All'autopsia, oltre altri reperti, trovò una massa neoplastica alla base del cervello, che dal bulbo si estendeva sul ponte fino ai peduncoli cerebrali, con compressione del chiasma. Constava di cisti da echinococco, sebbene non esistessero gli uncini caratteristici. Aggiunge brevi considerazioni sulle lesioni anatomo patologiche, sui sintomi, sulla frequenza dell'echinococco cerebrale e delle sedi predilette nel cervello.

1062. **Gallico Enrico**: Occlusione del dutto coledoco da cisti di echinococco. Storia; *Gazz. med. ital., prov. venete*, an. 21, N. 24, p. 197-203, 1878 (estr., 22 pag., 8°, Padova, tipogr. Prosperini, 1878).

Un barbiere, d'anni 19 da Mantova, dedito al mangiare e bere smodato, soffriva intenso dolore all'addome. Era limitato all'epigastrio e fu fatta diagnosi di itterizia da catarro gastro-duodenale. L'infermo peggiorò e morì dopo 36 giorni di malattia. Segue dettagliatissimo reperto cadaverico, pel quale si constatò il coledoco dilatato e nel suo interno una ciste, grossa quanto una piccola arancia, e che conteneva sulla parete interna dei corpicciuoli sferoidi, a cavolfiore, e del liquido cogli uncini caratteristici di echinococco. Si potè così fare diagnosi necroscopica di « echinococco del dotto coledoco e del fegato, con esito di epatite suppurativa per rottura delle cisti idatidee del fegato e subsequa pleurite destra ed essudazione solida per perforazione del diaframma, consecutiva a rottura del maggiore ascesso del fegato nella cavità pleurica destra ». Segnala il caso raro, se non unico, di una ciste occupante il canale coledoco.

1063. **Galligo Isacco**: La carne cruda ed il tenia; *L'Imparziale*, an. 8, N. 11, p. 321-323, Firenze 1868.

A proposito dei casi indicati dal Grilli ne aggiunge altri quattro, anch'essi occorsi in bambini dai 3 ai 4 anni (1 di Pontassieve e 3 di Firenze) i quali avevano fatto uso di carne cruda. Brevemente discorre della tenia nei bambini e della presenza o mancanza del cisticerco nei bovini.

1064. **Gallozzi Carlo**: Ciste da echinococco della ghiandola tiroide; *La Riforma med.*, vol. 1, N. 288, Napoli 1886.

Tumore che datava da due anni e tale che nei movimenti di deglutizione si spostava colla laringe. Colla siringa di Pravaz si estrasse liquido che al microscopio non mostrò uncini da echinococco, ma l'esame chimico diede cloruri in abbondanza. Inciso il tumore ed applicato un tubo a drenaggio uscì un brandello di tessuto e parte della vescica madre. Non è fatto cenno nè del sesso, nè di altre indicazioni del soggetto.

1065. **Gallozzi C.**: Voluminosa cisti idatidea del fegato trattata con l'elettrolisi come cura preparatoria per l'apertura della stessa; *Il Morgagni,* an. 19, N. 1, p. 26-32, Napoli 1877.

Un calzolaio d'anni 30 da Napoli, soffriva da un triennio di dolori all'ipocondrio destro, ove si elevò lentamente un tumore. Data l'anamnesi e l'esame del paziente e ricordato che dal Cantoni ne era già stata fatta diagnosi di ciste idatigena del fegato, passa in rassegna i metodi suggeriti per l'operazione, soffermandosi sopra quello mediante l'elettricità. Descrive l'atto operativo, il cui risultato, se non fu di completa guarigione, fu però di rapida diminuzione del tumore e la formazione di aderenze fra la ciste e le pareti addominali. Fa voti si abbia a ripetere l'esperimento.

1066. **Galozzi Leone**: Contributo allo studio delle cisti da echinococco del mesenterio; *Gazz. Ospedali e clin.,* an. 27, N. 108, p. 1140-1143, Milano, 9 sett. 1906.

Richiama gli studî recenti sulle cisti del mesenterio di Nannotti, D'Urso, Nallino, Murtry, Giacomelli ed Adler e parla della cura operativa, della natura di esse, degli effetti e sintomi. Espone la storia clinica di donna d'anni 40 da Murci, maritata con figli. Oltre l'anamnesi, dà l'esame dell'addome, discutendo sulla diagnosi differenziale del tumore riscontrato e della sua sede, concludendo per quella di ciste del mesenterio, in parte aderente al peritoneo parietale anteriore. Descrive l'atto operativo, eseguito dal Dott. Santucci, che confermò la diagnosi e restituì in salute l'inferma.

1067. **Galvagni Ercole**: Sulla cura degli ossiuri; *Rivista clin. Bologna,* 3 ser., vol. 1, N. 12, p. 727-730, Bologna 1881.

Riferisce la storia di un uomo di 35 anni, che da molto tempo era disturbato dagli ossiuri e che dopo aver tentati molti rimedî, trovò utilissimi i clisteri di acqua, anche semplice, ma in abbondanza. Debbonsi praticare quando già esiste il bruciore all'ano, e tale cura, se ripetuta, non solo è palliativa, ma anche tale da guarire completamente questa elmintiasi.

1068. **Galvagni Ercole**: Brevi considerazioni cliniche sopra un caso di echinococco suppurato del fegato; *Bollet. clin. Milano,* an. 17, p. 162-168, Milano 1900.

Riferisce l'anamnesi d'una servente, di 21 anni, da qualche mese colpita di doglie all'ipocondrio destro, febbre, itterizia, ecc. Dà l'esame somatico, quello locale del fegato, quello delle urine e del sangue, nonchè il diario dell'aggravarsi del male e della morte. All'autopsia trovò numerose alterazioni al peritoneo, ai reni, alla milza e sopratutto al fegato, il cui lobo destro era trasformato in una sacca piena di pus e cisti galleggianti; il lobo era ipertrofico del doppio del naturale; ed ascessi numerosi stavano lungo i canali biliari. Seguono considerazioni sulle difficoltà della diagnosi e discussioni cliniche ed anatomo-patologiche.

1069. **Galvagno-Bordonari P.**: Vermi e verminazione, contributo di patologia e clinica pediatrica; *Rivista ital. terap. ed igiene,* an. 5, p. 245-256; 277-287; 309-326; 343-350; 373-380, Piacenza 1885 (sunto, *Riv. veneta Sc. med.,* an. 3, tom. 4, p. 550, 1886).

In questo lungo articolo parla dell'importanza della pediatria e poi dello studio dell'elmintiasi nei bambini ed espone i metodi di ricerche delle uova nelle feci. Le questioni patologiche e cliniche relative alla verminosi in pediatria sono estesamente

trattate, e passa poi a parlare dell'ascaride, della tenia (*T. solium*), degli ossiuri e dei tricocefali. Ragiona sui sintomi attribuiti alla verminosi e riporta per ultimo dieci osservazioni, delle quali una si riferisce a tenia, le altre tutte ad ascaridi, meno una di ossiuro. L'igiene e la terapia generale e speciale trovano largo posto. Coglie occasione di parlare dell'eziologia e della profilassi dei vermi.

1070. **Galvagno Pietro**: Un nuovo caso di *Taenia nana*. Nota; *Bollet. mens. Accad. Gioenia*, N. ser., fasc. 10, p. 4-7, Catania 1889.

In un suo figlio di tre anni, da tre mesi aveva constatato uova di tenia nana nelle feci. Dopo l'uso di estratto etereo di felce maschio evacuò circa 300 tenie nane. Un mese appresso ritrovò dette uova e ripetuto il rimedio fu liberato di altre 200 tenie simili. Dovette ricorrere una terza volta all'antelmintico e ad onta di questo le uova persistevano nelle feci. Seguono considerazioni sulla sintomatologia e sulla eziologia, dichiarandosi, come sostenne il Grassi, per lo sviluppo del cestode senza ospiti intermediarj. Assicura per sue osservazioni e per quelle del Calandruccio che la tenia nana è frequente a Catania ($^{10}/_{100}$).

1071. **Gamba Oreste**: Su di un caso di echinococco multiplo del rene destro; *La Riforma med.*, an. 1, N. 27, p. 2, Napoli 1885.

Nella clinica del Prof. Baccelli si presentò una giovane di 22 anni, che fino dal 1879 aveva avvertito un dolore che dalla regione lombare destra si irradiava verso l'epigastrio. L'esame obbiettivo fece notare spostamento delle coste inferiori di destra e gonfiore della corrispondente parte dell'addome; un corpo globoso, percettibile alla palpazione, che occupava il quadrante inferiore destro. Non fremito idatideo e l'analisi delle orine non diede alcun criterio diagnostico. Il Baccelli per esclusione diagnosticò: tumore al rene destro per echinococco multiplo. Infatti la puntura nel punto più saliente diede uscita a liquido citrino, che al microscopio lasciò scorgere gli uncini caratteristici (Vedi Baldelli T.).

1072. **Gambarotta Giovanni**: Sopra un caso di *Cysticercus bovis*; *Il Moderno zoojatro*, an. 11, N. 8, p. 153-154, Torino 1900.

Trovò panicatura abbastanza diffusa in vitello del mattatojo di Torino, e segnala gli organi invasi, cuore, masseteri, lingua, collo, pettorali, ecc. Allo stato fresco erano visibili, però in seguito era difficile vedere le cisti; il che spiega come sfuggono all'osservazione tardiva. Ricorda la maggior frequenza della *T. saginata* sulla *T. solium*, indicando gli autori che questo sostengono; il che sarebbe dovuto al fatto che le carni suine sono mangiate salate e cotte, sicchè il cisticerco è ucciso, mentre ciò non avviene per le carni di vitello. Riscontrò altro caso nei pettorali di altro vitello.

1073. **Gambarotta Mario**: Un caso raro di cisticercosi da *Taenia solium* nel cane; *Il veterin. Campagna*, an. 5, N. 5, p. 78-83, Torino, 15 magg. 1902.

La panicatura nel cane è ritenuta rara e ne indica le ragioni; descrive quindi un esempio classico che osservò in cane di Torino, del quale riporta minuta anamnesi ed i fenomeni svariati, sopratutto nervosi, seguita da morte. Ragiona sulla sintomatologia e passa alla descrizione necroscopica molto dettagliata. Trovò diffusissima panicatura per cisticerco celluloso che in quantità enorme aveva invaso moltissimi muscoli, che enumera. Così erano alle pleure, pericardio, peritoneo, ossa; tutto il cervello era infestato da miriadi di cisti; anche il cervelletto e lo speco vertebrale ne presentavano. In base a tale reperto discute la varietà dei fenomeni sintomatologici e per ultimo accenna agli autori che parlarono della panicatura nel cane.

1074. **Gambelli Ezio**: Un caso di panicatura bovina difficilmente diagnosticabile; *La Clinica veterin.*, an. 27, N. 24, p. 141-143, Milano 1904.

In una vacca, sequestrata perchè affetta da endocardite settica, mentre non furono trovati cisticerchi nelle sedi predilette, ne riscontrò numerosi, circa 80, ai glutei, ed in tutti gli altri muscoli dell'apparato locomotore. Seguono delle considerazioni sul caso e sulle sedi meno preferite e conclude col dire che il caso negativo di cisticerchi nei soliti posti, non costituisce assoluto criterio per ritenere con certezza che l'animale ne sia immune.

1075. **Gangitano Ferdinando**: Echinococco suppurato del rene destro; nefrectomia; guarigione; *La Riforma med.*, an. 17, N. 142, vol. 2; N. 67, p. 794-797; N. 143, p. 807-812; N. 144, p. 820-823, Napoli 1901.

Storia clinica di donna, trentunenne da Messina, che 18 anni avanti aveva fatto una caduta sul fianco destro ed ebbe tumefazione che scomparve. Fu sempre appassionata pei cani che teneva in casa. Esposto lo stato presente, fa diagnosi di ciste da echinococco suppurata al rene destro, rottasi nel bacino renale. Descrive l'atto operativo e la cura consecutiva, che permise all'operata di lasciare la clinica, dopo 29 giorni, guarita completamente. Esamina il tumore e fa considerazioni sull'atto operativo da seguire con raffronti bibliografici.

1076. **Gangitano Ferdinando**: Cisti di echinococco del fegato simulante una cirrosi biliare ipertrofica. Contributo alla diagnosi differenziale; *Il Tommasi; giorn. biolog. e medic.* an. 2, N. 8-11, p. 176-178, Napoli 1907.

Richiamate alcune considerazioni di Dieulafoy, espone la storia clinica di un sarto, d'anni 31 da Camerino, che da sei anni soffriva dolori all'ipocondrio destro con forte itterizia. Dai sintomi ed esame locale pensò alla cirrosi epatica, ricordando casi già noti. Descrive l'atto operativo, col quale trovò un tumore epatico molto aderente, e ritenendolo echinococco lo svuotò coll'uscita di innumerevoli cisti figlie. Il decorso postoperativo fu rapido ed ebbe guarigione. Seguono considerazioni diagnostiche; indica le varietà dell'echinococco e spiega la sintomatologia osservata nel suo caso ed in ispecial modo l'ingrossamento della milza, dovuta certamente a stasi.

1077. **Gargáno Costanzo**: La tossicità degli elminti intestinali; *Rivista critica clin. medica*, an. 6, N. 21, p. 336-340, Firenze 1905.

L'elmintiasi intestinale, più che tante altre affezioni, provoca fisionomie morbose le più svariate e reazioni nervose. Ricorda le vedute degli antichi autori, dilungandosi poi sulle osservazioni recenti, in ispecial modo degli italiani. Si occupa del fatto se esista un veleno speciale capace di causare tali svariati sintomi e conchiude con ritenere che tutto parla in favore della sua esistenza, sebbene non si sia ancora avuta una definitiva sanzione sperimentale.

1078. **Gargáno Costanzo**: Tubercolosi polmonare ed echinococco dell'apice; *Rivista crit. clin. med.*, an. 6, N. 37, p. 592-594; N. 38, p. 603-605, Firenze 1908.

Accenna all'eventualità che nella diagnosi l'echinococco polmonare possa venir confuso colla tubercolosi e riferisce un caso che può dimostrarlo. Di un bracciante di 33 anni e ricoverato in clinica a Firenze, espone l'anamnesi, l'esame obbiettivo (palpazione, percussione ed ascoltazione). Colto da imponente emottisi, nell'escreato successivo osservò membrane da echinococco, che accertarono la diagnosi, creduta prima soltanto di tubercolosi. Seguono considerazioni cliniche pel differenziamento diagnostico ed i criteri per giungere a certificare la malattia fra la vera tubercolosi e l'echinococco, a questa associato o da solo.

1079. **Garino Elia**: Sulla degenerazione delle cisti da echinococco; *Bollet. Associaz. sanit. milanese*, N. 3-5, Milano, marzo 1900 (sunto, *Thierazt. Wetzlar*, vol. 39, N. 9, p. 198-199).

Segnala cisti da echinococco nell'uomo ed animali con liquido alterato, riferendo le opinioni degli autori per spiegarne l'alterazione. Al macello di Milano osservò tali cisti, massime nel fegato e polmoni di bovini e di suini, ma raramente alterate. Dichiara oscure le cause della degenerazione e riassume esperimenti batteriologici fatti, notandovi un cocco (talora diplococco) che descrive e che ne sarebbe la causa, sebbene talora sia stato isolato anche in liquido limpido.

1080. **Garino E.**: Sopra una tenia rara del cavallo; *La clinica veterin.*,

an. 23, N. 35, p. 411-414, Milano 1900 (sunto, *Veterin. Campagna*, vol. 3, p. 165-167; *Thierarzt. Welzlar*, vol. 39, N. 10, p. 219-220).

Enumera le tenie comuni nei cavalli (*T. perfoliata, mamillana, plicata*) e riferisce sulle osservazioni di esse fatte in Italia ed all'estero e sulla loro frequenza. In vecchio cavallo, abbattuto al macello, raccolse dall'intestino ileo-cecale 50 esemplari di *T. plicata* che descrive, insieme alle alterazioni riscontrate nel tratto intestinale da esse occupate. Nelle feci notò numerose uova.

1081. **Garino E.**: Piccoli tumori da filaria nella cavità addominale dei bovini; *La clinica veterin.* cit., an. 25, N. 40, p. 469-473, Milano 1902 (sunto, *Berl. Thierarzt. Wchsch.*, 44, p. 660; *Amer. veter. Rev. N. Y.*, vol. 26, p. 867-868).

Osservò nel peritoneo di bovini macellati a Milano, dei tumoretti a forma varia circonvoluti. Erano più frequenti nei tori, che nei buoi e vacche, mai nei vitelli. In essi stava una filaria, disposta a spirale che identificò per *F. labiato-papillosa.* Indica i caratteri di essa, le alterazioni che producono, gli autori che ne parlarono, nonchè le forme consimili. A lungo descrive le neoformazioni dal punto di vista anatomo-istologico e segnala le alterazioni che con queste si possono confondere.

— **Garino E.** (Ved. Fiorentini A.).

1082. **Gasbarrini Antonio**: Cisti da echinococco dello spazio di Retzius guarita col metodo Biondi; *Atti R. Accad. Fisiocritici Siena*, ser. 5, vol. 1, an. 218, 1909, p. 213-222, Siena 1909.

Precedono dati clinici, cui segue la storia di una vedova d'anni 29 da Roccastrada, coll'anamnesi, l'esame somatico e ginecologico, quello del sangue colla formula leucocitaria. Fatta diagnosi di ciste d'echinococco unica e primitiva dello spazio di Retzius, parla del trattamento col metodo del Biondi: laparotomia, svuotamento della ciste ed iniezione di liquido antisettico (Ag. Fl. 2), col quale si ottenne in brevissimo tempo la guarigione.

1083. **Gasbarrini Antonio**: Ulteriori osservazioni di echinococchi epatici non suppurati guariti col processo Biondi; *Atti R. Accad. Fisiocritici Siena* cit., ser. 5, vol. 1, an. 218, p. 709-722 (2 fig.), Siena 1909.

Accenna ai metodi curativi per l'echinococco epatico ed in particolare a quello del Biondi, che descrive. Riferisce di due casi trattati con questo metodo: 1, contadina di Chiusdino, d'anni 20, della quale dà l'anamnesi e stato presente, facendo diagnosi di echinococco uniloculare non suppurato del lobo destro del fegato. Descrive l'atto operativo, il decorso successivo che portò a guarigione — 2°, contadina di 56 anni da Sovicille, in cui fece diagnosi di echinococco fra lobo destro e sinistro, aderente al legamento sospensore. Eseguita la laparotomia, ne seguì la guarigione dopo una diecina di giorni. Discute sui varî metodi operativi, e passa poi a dire di tre altre osservazioni cliniche: 1°, mugnaio, di 48 anni, da Asciano con echinococco suppurato della milza, dopo l'operazione guarì in breve — 2°, fabbro, d'anni 25 da Siena, con voluminosa ciste epatica suppurata. Dopo l'operazione si ebbe decorso lunghissimo e tuttora non guarito — 3°, stalliere, d'anni 41 da Radicondoli, con diagnosi d'echinococco al lobo sinistro e probabili aderenze al peritoneo parietale. Fatta la laparotomia, estratta la grossa ciste, il decorso postoperatorio fu ovvio, ma rimase aperta la sacca. Conclude col dichiarare ottimo il metodo Biondi e che fu adottato da molti chirurghi con buon successo.

1084. **Gasparini Adolfo**; Bronchite verminosa dei suini; *Il Veterinario Campagna*, an. 5, N. 2, p. 34-36, Torino, 15 febb. 1902.

Otto maialetti furono attaccati da tosse continua per oltre 20 giorni, portandone a morte due. Espone la sintomatologia ed, uccisone uno, descrive la necroscopia che appalesò varî fatti, fra cui i polmoni molto compromessi, i bronchi ostruiti da *Stron-*

gylus paradoxus che in enorme numero si spingevano anche nei bronciolini. Il male presentò forma epidemica, in estate ed in località elevate (600 met. l. v.) ed asciutta.

* 1085. **Gasparri Cesare**: Due casi di cisti da echinococco del fegato; Opusc. 66 pag., 8°, 1896.

1086. **Gasparrini Guglielmo**: Sulla maturazione e la qualità dei fichi dei contorni di Napoli *(Anguillula caprifici); Atti Accad. Pontoniana*, vol. 9, Napoli, nov. 1863.

A proposito di una dissertazione sul fico quale alimento e sulle condizioni per la sua maturazione, descrive una anguillula (*A. caprifici*) la quale penetrerebbe nel frutto insieme ai *Cynips* ed altri organismi. A spiegare lo sviluppo di questa anguillula menziona alquante migrazioni di elminti degli animali.

1087. **Gasperini Ubaldo**: Il valore della reazione di Jéfimow nell'elmintiasi; *La Riforma med.*, vol. 24, N. 25, p. 676-678, Napoli, 23 giug. 1908 (sunto, *Presse médic. Paris*, vol. 16, p. 566, 1908).

Sunteggia il lavoro del Jéfimow e dice di aver voluto ripetere la reazione proposta. Riferisce delle indagini fatte sopra 110 persone ed a lungo espone le esperienze istituite con prove di controllo. Spiega le diverse qualità di precipitati ottenuti. Nei malati osservati trovò l'ossiuro in due, la tenia saginata in uno, in tutti gli altri erano ascaridi e tricocefali, da soli o insieme. Conchiude che nessun valore ha la reazione chimica e che i cristalli crociformi nulla offrono di caratteristico.

1088. **Gastaldi Biagio**: Trasformazione e metamorfosi degli elminti; *Giorn. Accad. med. chirurg. Torino,* ser. 2, an. 5, vol. 15, N. 34, p. 433-440, Torino 1852.

Premette un cenno sullo sviluppo dei vermi e riferisce di un elminto da lui raccolto nei muscoli crurari anteriori della rana ($^{20}/_{100}$). Ricorda le osservazioni di De Filippi sulle cercarie per stabilire che alcuni vermi trovansi in località e mancano in altre, citando le ricerche di Herbst sulla trichina e di Siebold sul cisticerco ed echinococco.

1089. **Gastaldi Biagio**: Degli elminti in genere e di alcuni in ispecie; Opusc. 23 pag., tipogr. Favale e Comp., Torino 1854.

Premette le indicazioni generali sull'organizzazione degli elminti e si dilunga a parlare delle modalità di loro sviluppo. Tratta poi della trasmigrazione e dispersione degli elminti, del loro potere perforante gli intestini e degli organi da essi preferiti. Accenna agli esperimenti stati fatti dagli autori sullo sviluppo delle tenie, delle varie faune elmintologiche e della facile invasione nei differenti animali pel tramite delle loro feci.

1090. **Gastaldi B.**: Cenni sopra alcuni nuovi elminti della *Rana esculenta* con nuove osservazioni sul *Codonocephalus mutabilis* Dies; Opusc. 14 pag., 4°, 2 tav., tipogr. Favale e Comp., Torino 1854.

Nella vescica orinaria delle rane non trovò mai il *Polistomum,* bensì frequente l'*Holostomum urnigerum.* Parla della circoscrizione di alcune specie d'elminti e passa a descrivere il *Distoma tetracystis*, il *D. diffusocalcoforum*, il *D. acervocalcoforum,* la *Ligula ranarum,* ed il *Codonocephalus mutabilis,* sul quale più diffusamente si intrattiene, aggiungendo nuovi particolari anatomici.

1091. **Gaule Antonio**: Contributo allo studio del *Cysticercus cellulosae* nel majale; *Il Moderno zoojatro*, ser. 3, an. 3 (20), N. 7, p. 341-343, Torino, 15 apr. 1909.

Indicate le regioni e gli organi prediletti del cisticerco nel porco, dice che in un majale di 1 anno e 1/2 trovò una ciste alla faccia posteriore convessa del fegato, che constatò essere di cisticerco. Nota quindi la rarità di questa sede per siffatto verme cistico.

1092. **Gaule Antonio**: Contributo allo studio dell'echinococco al cuore; *Il Moderno zoojatro* cit., ser. 3, an. 4 (21), N. 12, p. 441-443, Torino, 31 dic. 1910.

Ricorda gli autori che ne trattarono e parla della sintomatologia. In un bovino, di cui dà brevi cenni della sua storia clinica, trovò il cuore di volume quasi normale, ma con protuberanza alla parete del ventricolo sinistro, dovuta ad una ciste, che verificò essere di echinococco e che certamente fu causa unica della morte dell'animale.

1093. **Gautieri Giuseppe**: Slancio sulla genealogia della terra e sulla costituzione dinamica della organizzazione, seguito da una ricerca sulla origine dei vermi abitanti le interiora degli animali, 136 pag., 8°, Jena 1805.

Ci limitiamo a quanto dice riguardo ai vermi. Inizia (p. 81) con una lunga esposizione della genesi dei vermi, dei rapporti che essi hanno cogli ospiti loro ed in modo speciale coll'uomo. Sono numerose le inesattezze a questo riguardo, dipendenti dalle opinioni e conoscenze che si avevano in quel tempo. Di osservazioni proprie accenna soltanto (p. 88) ai fuseragnoli (ossiuri?) da lui veduti comunicarsi da bambino a bambino; e di un giovane che, in seguito a purganti, espulse gomitoli di trichiuridi (p. 127).

1094. **Gay Michele**: Elmintiasi dell'intestino tenue in una pantera nera; *Medico veterin.; giorn. teor.-prat.*, ser. 4, an. 2, p. 147-161 (2 tav.), Torino 1873 (sunto, *Thierh. Stuttgard*, vol. 34, p. 355-356).

In una pantera, morta a Torino, trovò nodosità alle pareti del tenue, nonchè vermi nello stomaco. Nelle dette nodosità, che descrive, stavano nematodi (4 5 per ciste). Fece studî sullo sviluppo di questo verme, che ascrive al *Dochmius tubeaformis*. Nello stomaco eranvi inoltre degli *Ascaris mystax*, uno dei quali aveva emigrato nel mesenterio.

1095. **Gay Michele**: Il Prof. E. Perroncito e la Società veterinaria di Torino; *Lo studente veterin.*, an. 1, p. 80-86, Parma 1875.

È una calorosa difesa a favore del Perroncito riguardo a critiche stategli mosse principalmente dal De Silvestri sugli esperimenti fatti sul cisticerco e sulla resistenza e vitalità sua.

1096. **Gay M.**: La trichina in Italia; *La moderna medicina*, fasc. 6, p. 321-324, Torino 1879.

Breve scritto in cui ricorda il caso di trichinosi nel cane trovato dal Perroncito a Torino e trascrive il rapporto sull'inchiesta intorno allo stato della trichinosi in Italia, che fu presentato da apposita commissione all'Accademia di medicina di Torino.

— **Gay M.** (Ved. Cobbold.).

1097. **Gemelli Luigi**: Storia di un caso di cisticerchi del cervello, del cervelletto, del cuore e di quasi tutta la muscolatura; *Ann. univers. medic.*, vol. 152 (vol. 24, ser. 4), p. 390-399, Milano 1857.

Riferisce l'anamnesi e descrive la malattia di una giovane cameriera epilettica, d'anni 18 da Abbiategrasso, sempre sana dapprima. A lungo parla della necroscopia, nella quale trovò molti cisticerchi negli organi menzionati e specialmente nei centri nervosi; mancavano al capo, ai piedi ed alle mani. Ne numerò 150-200 per ciascun emisfero cerebrale, sparsi sull'aracnoide, sotto la pia-madre, nella sostanza superficiale del cervello e del cervelletto; 16-18 per ciascun corpo striato, minor numero ai talami ottici, 4 alle eminenze quadrigemelle ed uno all'eminenza olivale. Il cuore ne aveva al ventricolo sinistro; invece i polmoni e i visceri addominali ne erano immuni. Fa considerazioni sopra il caso e lo confronta con quello descritto dal Sangalli.

1098. **Generali Francesco**: Cisti da echinococco dell'ovario; *Gazz. med. ital. Lomb.*, an. 42, N. 51, p. 520, Milano 1882; *Lo Spallanzani*, an. 12, p. 5-6, 1883; *Congr. med. Modena*, 1882; *Atti 10° Congr. Assoc. med.*, p. 137-139, sett. 1882, Modena 1883 (sunto, *Annali Univ. medic.*, vol. 262, p. 289, 1882).

Parla di una donna di Modena affetta da cistovario, alla cui autopsia riscontrò una ciste dell'ovaia sinistra con caratteri di quelle da echinococco per gli uncini esistenti. Ragiona sulla rarità del caso e sulle difficoltà della diagnosi di siffatte cisti.

1099. **Generali Giovanni**: Nota sullo sviluppo di una piccola tenia inerme nell'intestino del cavallo e sui gravi disordini che essa produce, per M. P. Mégnin; *Gazz. medic. veterin.*, an. 3, p. 308-314 (1 tav.), Milano 1873.

Accenna agli esperimenti sullo sviluppo dei cisticerchi nelle tenie e parla di una tenia trovata dal Mégnin in cavallo, confrontandola con quelle già note e che ritiene si sviluppi senza passaggio per lo stadio di cisticerco. (Sunto di articolo pubblicato in: Bullet. Soc. centr. Mèdec vétérin. Bouley).

1100. **Generali Giovanni**: Note elmintologiche; *Archiv. medic. veter.* an. 3, fasc. 3 (1 tav.), Milano 1878.

Parla dell'*Ascaris megalocephala* trovata nel condotto pancreatico di un cavallo; dello *Strongilus armatus* che stava in ascesso formatosi in prossimità dell'arteria grande mesenterica di un asino; di un botriocefalo del cane, che riferisce a quello stato descritto dall'Ercolani; del botriocefalo di una foca morta a Milano; e di un nematode che numeroso stava chiuso in cisti annidate alla superficie del fegato di un coniglio.

1101. **Generali G.**: Note elmintologiche; *Atti Soc. natural. Modena*, ser. 3, vol. 1, Modena 1883.

Trovò un distoma epatico incistato nel fegato di una pecora; undici cenuri nel cervello e due nel cervelletto di altra pecora. Secondo l'autore il cenuro sarebbe frequente. Parla poi di tumori al piede di un cavallo, contenenti la *Spiroptera circinnata* e di due casi di *Ascaris inflexa* nell'uovo di gallina. Di questi in uno il nematode stava nell'albume, nell'altro (esempio più raro) fra il guscio e la membrana testacea.

1102. **Generali G.**: Note elmintologiche; *Atti Soc. natural. Modena* cit., ser. 3, vol. 2, Rendic., p. 100-103, 1884; *L'Ercolani*, an. 1, p. 377-379, Modena 1888.

Avendo trovato il *Dochmius Balsami* nell'intestino di un gatto a Modena, fa alcune considerazioni sulla frequenza della docmiasi. Accenna al *Distoma campanulatum* del fegato di gatto ed al *Distoma echinatum*, rinvenuto dall'Ercolani nell'*Anas boschas*, al quale assomigliavano molti esemplari che egli ebbe a raccogliere dal duodeno di un cane. Questo distoma fu ottenuto nel cane stesso colla somministrazione della *Cercaria echinata*.

1103. **Generali G.**: Una larva di nematode della mosca comune; *Atti Soc. natural. Modena* cit., ser. 3, vol. 2, p. 88-89, Modena 1884-86.

Ebbe da C. Massa un nematode, che fu raccolto nella testa della mosca. Non ha dati precisi, può dire che trovasi soltanto nella mosca domestica; che in 250 osservazioni fu trovato nella proporzione del 12 $^0/_0$; che di solito evvi un unico esemplare, tal altra fino a quattro. Non fu possibile precisare il posto occupato dal parassita nel capo della mosca; misura una lunghezza di 1, 1 $^1/_2$, e la larghezza di 0,4, 0,5. E' agile, e vive fino a 24 ore in acqua salata al 01 $^0/_0$ e resiste all'asciugamento. Forse penetra nella mosca allo stato di rabdite (?), ma non è possibile fare congetture sul suo ciclo evolutivo.

1104. **Generali G.**: Intorno all'echinococco nel cuore dei bovini; *Rendic. Soc. natural. Modena*, p. 158, Adunanza straord. a Vignole, 10 magg. 1885.

Sebbene tali casi sieno rari nei bovini, tuttavia egli ne trovò tre in pochi anni. In due bovini la ciste unica giaceva nel setto interventricolare, nel terzo eranvi due cisti, di cui una nel setto interventricolare e l'altra nella parete esterna del ventricolo sinistro. In tutti e tre i casi la morte fu istantanea e senza rottura delle cisti.

1105. **Generali G.**: A proposito di un caso di *Cysticercus bovis*. Nota; *Rassegna Sc. medic.*, an. 1, N. 5, p. 218-221, Modena 1886.

Accenna alla rarità di questo cisticerco e come la panicatura difficilmente sia isolata. In Italia si conosceva soltanto il caso, provocato artificialmente dal Perroncito, quando egli osservò un esempio di panicatura in un bue sanissimo di Carpi. Più numerose eran le cisti alle coscie, ai masseteri, alle spalle, ai pettorali, allo psoas, al miocardo ed alla lingua. Parla della più frequente panicatura nei suini, della prevalenza della *Taenia mediocanellata* sulla *T. solium*, ed addebita ciò alla difficoltà di osservazione; il contrasto che si ha tra frequenza della *T. mediocanellata* e relativo cisticerco. Osservò due cittadini di Modena teniosi, ambedue per *T, mediocanellata*, mentre due contadini avevano la *T. solium*; ciò spiegherebbe col fatto che questi ultimi raramente mangiano carni bovine.

1106. **Generali Giovanni**: Osservazioni sul cisticerco del bue e sull'echinococco del cuore; *Atti Soc. natural. Modena*, ser. 3, vol. 14, an. 39, p. 104-107, Modena 1896.

Studiò il caso già illustrato dal Ferraguti e Campanini. Descrive il cisticerco del bue, distinguendo cisti ovali e fusiformi e ne indica le sedi preferite, i rapporti loro coi tessuti, le fasi di calcificazione ed ammette la guarigione spontanea. Descrive poi un caso di echinococco del cuore in una bovina, indicando il numero delle cisti (2), la sede, i rapporti col cuore, la calcificazione e la frequenza. Anche per l'echinococco opina possa avvenire una guarigione spontanea.

1107. **Generali Giovanni**: Su di un caso di echinococco delle costole (2); *Atti Soc. natural. Modena* cit., ser. 3, vol. 15, an. 30, p. 24, Modena 1898.

Rinvenne diverse cisti alla 7ª costa di un bue macellato, situate sulla faccia interna e che si riconobbero tosto dovute ad echinococco. Per oltre 15 centim. si notavano irregolari usure dell'osso dovute e dette cisti. Una di queste si approfondava in larga caverna, sicchè la lamina ossea costale era grandemente assottigliata. Ritenne le cisti in via di degenerazione e che siansi sviluppate sull'osso o entro di esso, senza rapporto con altre che esistevano nel polmone, perchè sebbene ve ne fossero parecchie, tuttavia, in corrispondenza a quelle costali, la pleura era intatta senza aderenze col polmone.

1108. **Germain Alfonso**: La « Cenurosi cerebrale » dei bovini considerata in rapporto alla diagnosi; *Il nuovo Ercolani*, an. 9, N. 11, p. 203-208, Pisa, giug. 1904.

Accennate alle osservazioni di Küchenmeister, Leuckart, v. Beneden, ecc. sul ciclo evolutivo della tenia cenuro, tratta delle difficoltà diagnostiche e delle localizzazioni del parassita, riferendosi agli autori nostri e forastieri. Riporta il caso di un vitello, di 7-8 mesi, con asimmetria frontale e sintomi di tumore cerebrale. All'autopsia trovò nel ventricolo laterale destro dell'encefalo una piccola ciste, che ritenne, per la sottigliezza della membrana, di cenuro; però non potè accertarsi se era tale o di echinococco. Un secondo caso osservò in bovina gravida, che portava la testa sempre rivolta a destra. Dopo il parto la bovina d'un tratto cadde a terra e fu dissanguata. Nel ventricolo posteriore del cervello riscontrò una ciste a parete traslucida e con corpicciuoli ovali in colonie. Descrive l'alterazione locale e l'esame della ciste confermò trattarsi di cenuro. Insiste sulle difficoltà diagnostiche della cenurosi cerebrale.

1109. **Ghedini Giovanni**: Migrazione di ascaridi lombricoidi dell'intestino nei dotti pancreatici; pancreatite interstiziale consecutiva; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 25, N. 136, p. 1435-1436, an. 1904, Milano, 13 novemb. 1904 (sunto, *Gazz. med. ital.*, an. 56, p. 69, Milano 1905).

Riferisce sulla necroscopia di un fanciullo, d'anni otto, morto con sintomi di meningite basilare e gravi fenomeni di disturbi addominali. Oltre alle lesioni cerebrali, trovò nell'intestino, principalmente nel duodeno, abbondantissimi ascaridi. Nel pancreas, di volume normale, osservò vermi cilindrici, piccoli, più numerosi nella testa del viscere e nei grossi condotti, dilatati ed ispessiti. Insieme a vermi adulti stavano larve ed uova elittiche. Ammette la migrazione pel canale di Wirsung; indica casi consimili per echinococco e cisticerco e ricorda quello per ascaride segnalato da John Sea. Discute sul valore clinico del caso.

1110. **Ghedini Giovanni**: Ricerche sul siero di sangue di un individuo affetto da echinococco e sul liquido in essa contenuto; *Gazz. Ospedali e clin.* cit., an. 27, N. 153, p. 1116-1117, Milano, 23 dic. 1906.

Fanciullo dodicenne con grossa ciste da echinococco epatico. Praticata la cura chirurgica ebbe a disposizione l'involucro cistico e relativo liquido, corpuscolato. Con questo istituì ricerche, esperimenti e culture, dalle quali risulta che in detto liquido non vi erano microrganismi vivi e coltivabili, non anticorpi di stafilococco piogeno aureo, nè di *bacterium coli;* non quelli parassitici di echinococco, nè d'inviluppo cistico, bensì anticorpi specifici della ciste (tossialbumine). Seguono considerazioni cliniche.

1111. **Ghedini Giovanni**: Sugli anticorpi elmintiaci nel siero di sangue di individui affetti da elmintiasi. Anticorpi anchilostomiaci ed ascaridei; *Cronaca clinica med. Genova,* Genova, 1 marzo 1907.

Continua ad esporre le sue ricerche, iniziate coi due lavori precedenti, e fatte con una trentina di anchilostomi e con un ascaride. Conclude coll'affermare che nel siero degli anchilostomotici (forma grave) vi possono essere anticorpi rispetto all'anchilostoma, ma i reperti sono concordi con quelli già sopra esposti. Anche nel caso dell'ascaride rinvenne anticorpi rispetto a quest'elminto.

1112. **Ghedini Giovanni**: Sugli anticorpi elmintiaci nel siero di sangue di individui affetti da elmintiasi. Anticorpi echinococcici. 2ª Nota: *Gazz. Ospedali e clin.,* N. 6, an. 1907, Milano 1907.

Fa seguito, colla riconferma degli stessi risultati ottenuti nel lavoro precedente, alle sue ricerche, praticate con altro materiale avuto da malato per ciste di echinococco del fegato. Di questo paziente non dà indicazioni anamnestiche, nè cliniche.

1113. **Ghedini G.**: Il valore della sieroreazione basata nella fissazione del complemento nella patologia e nella diagnosi di alcune malattie elmintiche; *Ann. Istit. Maragliano malatt. infettive,* Genova 1909; *Rivista crit. clin. medica,* an. 10, N. 27, p. 435-436, Firenze 1909.

Richiama le sue ricerche iniziate fin dal 1906 e riepiloga i risultati ottenuti, che pone a confronto con quelli avuti da altri; sostenendo essere la sieroreazione di aiuto nella prognosi delle malattie elmintiche.

1114. **Gherardi Giuseppe**: Un caso di echinococco intrapolmonare; *La Riforma medica,* an. 9, vol. 2, N. 31, p. 370-371, Napoli 1893.

Giovinetta decenne da Asiago soffriva da un anno accessi d'affanno e dolor puntorio sotto la mammella destra, e più tardi tosse e sputo, talora sanguigno. Espone l'esame obbiettivo e discute sulla sintomatologia. Due mesi dopo ebbe emottisi e più tardi l'emissione di membrane cistiche in due riprese. La malata migliorò, ma un anno dopo ebbe un altro attacco coll'espettorazione di due larghi pezzi di membrane simili ai precedenti, che esaminati confermarono la diagnosi di acefalocisti. In seguito la giovinetta andò migliorando ed al presente, dopo due anni dall'ultima espettorazione, gode buona salute.

1115. **Gherardini Pietro**: I parassiti animali del bue e del cavallo

studiati comparativamente dal punto di vista dell'anatomia patologica e della fisio-patologia; Opusc. 124 pag., 8°, tipogr. Gamberini e Parmeggiani, Bologna 1894.

Seguendo l'ordine zoologico tratta brevemente dei protozoi, dei vermi, degli acari e degli insetti. Dei vermi parla dei distomi, bilharzia, anfistomi, tenie e loro larve, ascaridi, ossiuri, strongili, sclerostomi, tricocefali, filarie e spiroptere. Si dilunga, dopo le brevi diagnosi per ciascuno, sull'azione loro e sulla sintomatologia. E' un trattato elementare, in cui per altro non vi sono notizie e casi originali.

1116. **Gherardini Pietro**: Osservazioni relative all'echinococco del cuore nei bovini; Opusc. 20 pag., 8° (1 tav.), tipogr. Gamberini e Parmeggiani, Bologna 1894.

In due anni trovò 4 casi di echinococco nel cuore di bovini e dichiara che nell'Emilia l'echinococco in essi è frequente, tanto che nell'ammazzatojo di Bologna è raro trovare bovino che non ne abbia in qualche parte del corpo. Parla: 1°, di un bue con ciste, grossa quanto uova di gallina, nel setto interauricolare e con altre nel fegato e nel polmone; — 2°, vacca con una ciste nel setto interauricolare e grossa quanto uova di tacchina e con altra nel polmone; — 3°, vacca con ciste eguagliante una piccola arancia, situata nello spessore dell'orecchietta destra ed altre grosse al polmone e fegato; — 4°, vacca con grossa ciste, contenente da 50 a 60 cisti figlie, nel ventricolo sinistro sotto l'ostio atrio-ventricolare e con altre nel fegato e nel polmone. Le vacche erano morte tutte improvvisamente. Seguono osservazioni patologiche sull'organo invaso, il reperto microscopico e considerazioni cliniche sul fatto che portò la morte istantanea.

1117. **Gherardini Pietro**: Sulla pretesa tossicità del liquido contenuto nelle cisti d'echinococco (liquido idatideo); *Il Moderno zoojatro,* ser. 2, an. 3, N. 46, p. 762-768; N. 47, p. 778-784; N. 48, p. 790-800; N. 49, p. 807-816; N. 50, p. 821-832; N. 51, p. 838-846; N. 52, p. 857-886, Torino 1906 (estr. 62 pag., Torino 1906).

Premesse le generalità sull'argomento, espone i risultati di molte esperienze per stabilire dapprima il potere emolitico del liquido idatideo, che non sarebbe tale; poi per ricercare il potere emoagglutinante di esso, pure con risultato negativo, e l'azione modificatrice del liquido sulla coagulazione del sangue, che non avverrebbe. Non sarebbe deleterio al corpuscolo rosso ed in esso liquido non vi sarebbero veleni (leucocidine), nè principî chimici capaci a precipitare le proteine normali del sangue nei muscoli. Nel liquido idatideo non vi sarebbero albumine speciali atte alla formazione di anticorpi specifici, ossia precipitine. Con una ottava serie di esperimenti dimostra come con injezioni di liquido non si produce avvelenamento acuto nei conigli e polli e neppure cronico. Tutte le sue ricerche riguardano forme batteriche patogeniche. Quale conclusione generale egli non ammetterebbe nel liquido idatideo un veleno specifico.

1118. **Gherardini Pietro**; Grave forma di parassitismo sostenuta dallo *Echinorhynchus polymorphus* (Brems.) nell'anitra domestica; *Il Moderno zoojatro,* ser. 3, an. 1, N. 10, p. 457-485 (2 tav.), Torino 1907 (estr. 32 pag., Torino 1907).

Riporta le vedute degli autori riguardo l'echinorinco come causa di malattia nei palmipedi e riferisce sulla autopsia di due giovani anitre. Determina e descrive i parassiti trovati nell'intestino e parla sulla causa della morte dei due uccelli e sul probabile ciclo evolutivo dei vermi. Descrive le lesioni isto-patologiche dovute agli echinorinchi e quelle diffuse sulla mucosa intestinale, trattando della patogenesi e facendo considerazioni sulla morfologia e biologia dell'*E. polymorphus*. Due tavole illustrano l'intestino invaso dal verme e le particolarità dell'attacco di esso alla mucosa intestinale.

1119. **Ghillini Cesare**: Echinococco del fegato, tipo toracico; laparotomia esplorativa, resezione del fegato, escissione della ciste; *Gazz. Ospitali*, N. 84, p. 667-668, Milano 1888; *La Riforma medica*, an. 3, p. 1256, Napoli 1887; *Il Raccoglitore medico*, an. 50, ser. 5, N. 10, p. 312-314, Forlì 1887.

Nella clinica del Prof. Loreta entrava un canepino d'anni 40, di Brisighella, che da due anni soffriva nella digestione, sebbene mangiasse sempre con grande appetito. All'esame obbiettivo trovossi tumore all'epigastrio indolente, a forma irregolare e grosso quanto la testa di un feto. Eseguita la laparotomia, fecesi completo svuotamento della riconosciuta ciste, si tagliò il lobo sinistro del fegato, perchè compenetrato da moltissime cisti. Cucita la ferita della ciste alle pareti addominali, l'operato in ottava giornata trovavasi in ottime condizioni. Sarebbe questo il primo caso del taglio di porzione del fegato, o epatectomia, per quanto fra noi già lo Zambeccari ed il Trombetta avessero fatti esperimenti consimili sugli animali (vedi: Loreta stesso caso).

1120. **Ghisleni Pietro**: Su un caso di parassitismo oculare; *La Clinica veterin.*, vol. 25, N. 38, p. 445-447, Milano 1902.

Trattasi di larve di zanzara.

1121. **Giaccone Ferdinando**: Le gallerie a fondo cieco e le malattie dei minatori; tipogr. *Gazz. del popolo*, 178 pag. (1 tav.), 8°, Torino 1882.

La prima parte tratta dell'anemia dei minatori; descrive la malattia, considerando la sua natura e proporzione, la mortalità, le cause e la cura di essa. La seconda si occupa esclusivamente delle norme igieniche nella escavazione dei grandi tunnels, parlando della aerazione delle gallerie a fondo cieco, dei modi di escavazione, della temperatura, della pulizia del sotterraneo, degli effetti dello scoppio della dinamite, dell'illuminazione e del polverio dovuto alle perforatrici. Si occupa inoltre dell'insufficiente alimentazione dei minatori, della loro igiene e dei rapporti loro cogli impresarî. Nell'ultima parte discorre dei parassiti nell'anemia e specialmente dello anchilostoma e della sua provenienza e diffusione nelle gallerie, delle misure igieniche e della cura da usarsi. Termina il suo scritto con un saggio d'un progetto di legge per l'igiene delle grandi gallerie a fondo cieco. Al cantiere sud del Gottardo furono in cura 383 anemici, e nella memoria qua e là sono dati ragguagli clinici dei malati più tipici.

1122. **Giacomelli Giuseppe**: Contributo allo studio della sintomatologia delle cisti da echinococco del mesenterio; *La clinica moderna*, an. 11, N. 30, p. 349-355, Firenze, 26 lugl. 1905.

L'echinococco mesenteriale è assai raro, come dimostra con lungo riassunto degli autori che se ne occuparono, da Morgagni ai giorni nostri, interessandosi specialmente dei lavori del Nannotti e del D'Urso. Dopo aver parlato della diagnosi, riferisce la storia clinica di un colono, d'anni 42 da Putignano; coll'anamnesi, esame somatico del tumore addominale destro e diagnosi. Descrive la laparotomia, la marsupializzazione, l'esame chimico e microscopico del liquido estratto (qualche uncino e piccoli scolici) e la cura consecutiva, che portò alla guarigione. Discute sui sintomi e sul reperto, sull'anatomia patologica, sulla sintomatologia, sulla diagnosi e cura, valendosi di quanto scrissero D'Urso e Nannotti.

1123. **Giacomini Carlo**: Sul *Cysticercus cellulosae* e sulla *Taenia mediocanellata*. Contributo allo studio dei cestodi parassiti dell'uomo; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, ser. 3, vol. 16, p. 128-134; 149-167; 179-189, Torino 1874 (sunto, *Gazz. med. ital. prov. ven.*, an. 17, N. 39, p. 310-311; N. 40, p. 316-318, 1874; *Il medico veterin.*, an. 45, vol. 4, p. 193-195, Torino 1875).

Nel cadavere di un uomo, di circa 45 anni, trovaronsi vescichette, quali pinocchi, che si appalesarono come *Cysticercus cellulosae*, nel tessuto connettivo sottocutaneo

e perimuscolare. Tutti i muscoli del tronco e degli arti ne erano infarciti, così al diaframma ed al collo; mancavano alla lingua e nei muscoli degli occhi, ai seni nasali, agli organi auditivi ed in tutti i visceri dell'addome. Il cervello non potè essere esaminato. Molteplici cisti stavano inoltre al cuore sinistro (ventricolo e colonne carnose). Per quanto la ricerca non fosse stata completa, tuttavia opina che il numero delle cisti oscillasse fra i 1000 ed i 1500. Intrattiene sul modo di presentarsi del cisticerco e dell'aspetto suo; pensa che tutti si trovassero allo stesso stadio di sviluppo, cioè molto giovane. Parla delle modalità di infezione, riferendone la topografia, il numero, i sintomi, dei quali nessuno è certo; il ciclo di evoluzione del cisticerco e della *Taenia solium*. Tratta poi della *T. mediocanellata*, segnalandone otto casi accertati in Torino, e del relativo cisticerco, degli esperimenti di suo sviluppo; insistendo per ultimo sulle norme igieniche per prevenire l'invasione nell'uomo.

1124. **Giamboni**: Un caso di cisticerco della mammella; *Bollet. clin.*, an. 2, N. 21, p. 163-168, Milano 1885.

È la traduzione di un lavoro di Guermonprez sopra un caso osservato in una donna di Lille. (Lyon médic., an. 44, p. 73, 1883).

1125. **Giammattei Giorgio**: Cisticerchi multipli del cervello, dei muscoli e del cuore; *Il Morgagni*, an. 30, fasc. 3, p. 179-196, Napoli, 1888 (sunto, *Gli Incurabili, giorn. clin.*, p. 401-402, 1888).

Espone l'anamnesi, la diagnosi, l'atto operativo e la necroscopia di una donna d'anni 60 di Monsummano. Trovò oltre un migliajo di cisticerchi. Tratta per ultimo estesamente dei casi di panicatura dell'uomo.

1126. **Giannettasio Nicola**: Echinococco primitivo del polmone sinistro; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 25, N. 70, p. 742-744, Milano, 12 giug. 1904.

Storia clinica di un fotografo, di 26 anni da Compagnatico, da due anni malato per affezione polmonare, ritenuta polmonite vera e poi tubercolosi per gli sputi sanguigni. Un anno dopo col sangue espulse un pezzo di membrana, ma continuando i disturbi e rimpatriato da Monaco, ove fu per breve tempo, entrò nell'ospedale di Grosseto. Segue l'esame somatico e quello delle orine, il diario e la diagnosi di echinococco al polmone sinistro. Operato in corrispondenza alla 7ª e 8ª costa, trovò un tumore sferico, dal quale aspirò 5-6 centim. cub. di liquido cristallino. In terza giornata estrasse una ciste coi caratteri di echinococco esogeno. Il malato guarì dopo 28 giorni. Seguono considerazioni cliniche e confronti del caso descritto con altri simili già noti.

1127. **Giannettasio Nicola**: Echinococco primitivo suppurato in milza malarica; splenectomia, guarigione; *La Riforma medica*, an. 21, p. 681-685 (2 fig.), Napoli 1905.

In base al lavoro del Ceraulo dichiara rara la sede ed accenna ai principali casi operativi. La sua storia clinica riguarda una contadina, di 38 anni da Magliano (Grosseto), di cui dà l'anamnesi, l'esame obbiettivo dell'enorme tumore e descrive l'operazione, nonchè l'esito postoperativo, che fu dei più favorevoli. Segue l'esame anatomo-istologico del tumore; e confronta il suo caso con quelli noti, discutendo sui diversi metodi operativi.

1128. **Gianni Guido**: Contributo clinico ed anatomico allo studio del cisticerco del cervello umano; *Rivista sperimentale freniatria*, vol. 23, p. 611-624 (fig. 1), Reggio Emilia 1897.

Vetturino, d'anni 32, ricoverato al manicomio di Roma per accessi convulsivi, delirio e allucinazioni. Dopo ricorrenti accessi concatenati moriva ed all'autopsia si trovò la superficie degli emisferi consparsa da cisti in grande numero. Segue lunga dissertazione sulla sindrome del caso.

1129. **Giannotti Crescenzo**: Una grande ciste da echinococco epatico guarita con le semplici applicazioni ripetute della potassa caustica di Vienna;

Gazz. Ospitali e clin., vol. 6, N. 43, p. 338-340; N. 44, p. 347-349; N. 45, p. 355-357, Milano 1885.

In uomo d'anni 60 di Casapulla (Caserta) notò un tumore alla regione epatica e sostiene, con lunghi ragionamenti, trattarsi di ciste da echinococco. Descrive il modo e le fasi dell'applicazione del caustico suddetto, che volle tentare per la cura, la riduzione del tumore e la guarigione del paziente. Seguono considerazioni d'indole affatto clinica.

1130. **Giannuli F.**: Contributo clinico ed anatomico allo studio dei tumori del 4° ventricolo; *Archivio ital. malatt. nervose e mentali*, an. 35; *Rivista sperim. freniat.*, vol. 24, p. 87-106; 413-478 (1 tav.), Reggio Emilia 1898.

Storia clinica di un guardiano di porci, d'anni 45 da Soriano (Cimino), epilettico e ricoverato al manicomio. All'anamnesi segue l'esame obbiettivo, la diagnosi di demenza paralitica *post tabem* in paralitico. Passa ad accurata relazione dell'autopsia, dalla quale ricavò, oltre altri fatti patologici: tubercolosi al rene destro e gangrena al lobo inferiore del polmone destro, l'esistenza di un tumore al 4° ventricolo. Passa all'esame microscopico del midollo spinale, del cervello e del tumore che descrive ed illustra nella tavola. Ritiene trattarsi di verme cistico, però lo stato di degenerazione e la mancanza dello scolice, non permise affermare se era cisticerco od echinococco (nella descriz. della fig. 2, dice però cisticerco). Segue una lunga discussione dal punto di vista clinico, corredata da sunti di altri casi finora descritti dagli autori. Illumina infine la sintomatologia del suo caso, spiegando i fenomeni osservati in vita ed all'autopsia.

1131. **Giazzè Carlo**: Grave infezione da ascaridi in bambina geofaga. Osservazione clinica; *Lo Sperimentale*, an. 47, N. 19, p. 445-451, 1893 (sunto, *Archiv. ital. pediatria*, an. 11, p. 276, 1893; *Centralbl. Bakt. u. Parasitenk.*, vol. 15, p. 388).

Premesso le opinioni che si hanno sull'infezione da ascaridi (Leuckart e Linstow) e le ricerche di Epstein (1892), riferisce di una bimba, di due anni da Firenze, che era geofaga. Colta da gravi dolori di ventre e febbri, espulse un ascaride per le nari e tre per la bocca ed in breve riescì a liberarsi di 300. Durante il mese di degenza in clinica ne cacciò altri 118. Opina che l'infezione dipese dalla geofagia, con materia inquinata da feci di majali ed altri animali, allorquando fu in campagna.

1132. **Giazzè Carlo**: Un caso di cisti voluminosa da echinococco del polmone destro in bambina di sette anni, curata coll'estirpazione; *Rivista clin. med.*, an. 3, N. 1, p. 6-9, Firenze, 4 genn. 1902 (sunto, *Rivista clin. pediatrica*, an. 1, N. 8, p. 557-558, 1903; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 22, p. 82, 1902).

Segnala l'enorme aumento dell'echinococco umano nella Repubblica Argentina e come nell'infanzia non sia tanto raro come si credeva. Dà la storia clinica e diligente esame somatico di una bambina d'anni sette, figlia di saltimbanchi. Colla puntura esplorativa fecesi diagnosi di echinococco del polmone. Descrive la toracotomia al 7° spazio intercostale e la pneumotomia, praticata in un secondo tempo, con cui si estrasse una ciste eguagliante il volume della testa di un feto a termine. La cura consecutiva fu rapida, senza inconvenienti notevoli, col solo residuo di una fistola che andava restringendosi.

1133. **Giglio**: L'echinococco e sulla sua profilassi; *Rivista igiene e sanità pubblica*, an. 3, N. 10-11, p. 290, Roma 1892; *Atti 4° Congr. Federaz. Soc. igiene*, 1892, p. 79-80, Palermo 1893.

Premesso che l'echinococco è molto diffuso in Sicilia, si occupa dei mezzi per ostacolare lo sviluppo e presentò in argomento un ordine del giorno al Congresso. Propone che si organizzi una rigorosa ispezione degli animali da macello; che si vieti ai cani l'ingresso nei macelli; che i macellai non tengano cani nelle botteghe; che si riduca il numero dei cani, imponendo tassa elevata; che sia obbligatoria negli ammazzatoi la cottura dei visceri con echinococco in qualsiasi grado.

1134. **Gilli**: Brevi cenni d'una straordinaria verminazione; *Giorn. Sc. med. Torino*, an. 5, vol. 13, p. 257-264, Torino 1842 (sunto, *Med. chir. Rev. London*, an. 29, vol. 15, p. 248, 1843).

Una bambina di 18 mesi dopo una gastro-enterite con fenomeni nervosi, mostrò sintomi di verminazione. Dietro l'uso di infuso di corallina evacuò 12 lombricoidi. Ripetutisi i disturbi ridiede l'infuso, che provocò l'espulsione di vermi in grande quantità. Persisterono però i sintomi di verminazione, sicchè si fece uso di semesanto, corallina e valeriana, il che produsse la emissione di molti vermi, i più per l'ano, alcuno per la bocca, in parte vivi, in parte morti. In complesso la malata fu liberata da 510 lombricoidi in otto giorni e si ristabilì presto in salute. Parla a lungo dei mali verminosi in generale.

1135. **Giordani S.**: Un caso di cisticerchi nel cervello; *Giorn. L'Imparziale*, an. 14, N. 9, p. 260-261, Firenze 1874 (sunto, *Giorn. veneto Sc. med.*, tom. 20, ser. 3, p. 564, 1874).

Un contadino di 25 anni entrò nell'ospitale di Castiglionfiorentino con fenomeni di alienazione mentale (stupidità). Fu sempre sano ed attivo e dalla anamnesi non si avrebbe potuto rilevare che due cause: amore deluso e sospetto di onanismo. Fenonemo più spiccato era l'avversione al cibo, poi sopraggiunsero atti violenti contro sè stesso, mutismo, perdita delle orine, morte. Alla necroscopia si trovò una ciste nel ventricolo sinistro del cervello, grossa come uova di tacchina, piena di liquido simile ad albume d'uovo e sei idatidi quali ceci. I vasi della sostanza cerebrale a contatto della ciste erano alquanto iniettati.

1136. **Giordano Alfonso**: L'anchilostomo-anemia nelle solfare. Conferenza tenuta agli operai di Lercara; Opusc. 8 pag., 8°, Frat. Marsala, edit., Palermo 1899.

È una esposizione elementare sulla storia della malattia e del verme e tratta in seguito dei danni che questo cagiona nei solfatari e specialmente dei malanni che si osservano in Lercara ed in altri centri zolfiferi siciliani. Per ultimo indica le precauzioni che gli operai dovrebbero usare per non essere colpiti del male e dei mezzi che la scienza suggerisce per combatterlo quando si è svolto.

1137. **Giordano Alfonso**: Relazione sulla gestione del comitato di beneficenza per gli operai anchilostomiaci di Lercara; Opusc. 55 pag., tipogr. Frat. Nobili, Palermo 1901.

Alla relazione amministrativa segue il rapporto medico, redatto dal Dott. Giordano (p. 19-27) e del quale soltanto qui si riferisce. Accenna ai lavori del comitato e della cura praticata, in apposito dispensario, per espellere il verme e di quella consecutiva contro l'anemia e della dieta. Sopra 1542 individui esaminati, 815 ospitavano l'elminto. Di essi 322 erano fra i 10 e 20 anni, 270 fra i 21 e 40, 161 fra i 41 e 60 e 5 fra i 61 e 70. Oltre l'anchilostoma trovò concomitante il tricocefalo, l'ossiuro, le tenie. e (?) botriocefalo. Da una tabella risulta quale alto grado di diffusione raggiungesse in Lercara la malattia, nonchè gli ottimi risultati ottenuti.

1138. **Giordano Alfonso**: L'anchilostomiasi nelle solfare in Sicilia. Comunicazione fatta al 1° congresso medico siciliano; *Atti 1° Congr. med. sicil.;* officina scuola tipografica, Palermo 1903 (estr. 11 pag.).

Brevemente rifà la storia dell'anemia dei minatori fra noi ed all'estero e quella dell'anchilostoma. Indica i numerosi focolai di anchilostomiasi nelle varie regioni italiane. Diligentemente riassume gli scritti sull'anchilostoma in Sicilia e descrive la condizione e l'aspetto dei solfatari colpiti; la mancanza di norme igieniche di essi; nonchè le vie di infezioni. Si augura che le condizioni veramente miserande di tanti lavoratori abbiano a migliorare.

1139. **Giordano Vincenzo**: Cisticerco del cuore; *Gazz. Osped. e clin.*,

an. 19, N. 148, p. 1566-1568, Milano, 11 dicemb. 1898 (sunto, *British., Med. Journ. Lond.*, vol. 2, p. 4).

Premessi brevi cenni storico-bibliografici sul cisticerco umano in genere, parla di quello del cuore, riferendo casi noti. In cento autopsie, fatte nel 1897-98, egli trovò due soli esempi nel cuore: 1°, giovane di 22 anni, suicida, che presentò un sol cisticerco nel cuore, nella massa muscolare della punta, e lo descrive. Nessuna ciste negli altri organi; — 2°, vecchia di 70 anni, morta per diabete, portava numerosi cisticerchi in varie parti del cervello, del sistema muscolare (i più) della parte superiore del corpo, tre nel setto interlobare del polmone sinistro, due nel rene destro ed uno in quello sinistro; infine uno piccolo nella massa del ventricolo sinistro del cuore. In entrambi i casi nessun sintomo in vita aveva fatto supporre la loro presenza constatata soltanto colla necroscopia.

1140. **Giovannini Giorgio**: Due parole sulla sintomatologia dell'elmintiasi e specialmente della febbre verminosa; *Il Raccoglitore medico*, vol. 39, 4 ser., vol. 5, N. 11-12, p. 325-330, Forlì 1876.

In quindici mesi di osservazioni constatò a Fusignano 29 casi di elmintiasi e cioè 2 di *Taenia solium*, 1 di tricocefalo, 6 di ossiuro, e 20 di ascaridi. Dei singoli casi espone i sintomi più salienti e le cure fatte. Intrattiene poi sulla così detta febbre verminosa, che confronta colle febbri di altra origine, dimostrandosi favorevole nell'ammetterle. Non ebbe mai a riscontrare la tenia mediocanellata ed il botriocefalo.

1141. **Girone Diego**: Sull'uscita di cinque lombrici da un ascesso ombelicale. Riflessioni patologiche lette all'Accad. med.-chirur., Napoli, 17 giug. 1837; *Il Filiatre Sebezio*, vol. 15, an. 8, p. 145-155, Napoli 1838 (sunto, *Gaz. méd. Paris*, vol. 2, N. 15, p. 231-232).

Ragazzo di 14 anni da Montemiletto, fu per lungo tempo in deplorabili condizioni di salute, quando venne colpito da dolori alla regione ipogastrica, con tumefazione che poco a poco s'infiammò e suppurò, aprendosi e dando esito a molta marcia. Dopo cinque giorni, insieme a pus escì un primo lombricoide e così ad intervalli ne uscirono altri quattro con materie da ritenersi fecali. Ciò avvenuto, lentamente cessarono i disturbi ed il ragazzo si ristabilì completamente. Segue una lunga discussione sulla migrazione degli ascaridi, riferendo casi consimili e sforzandosi a dimostrare che l'apparato boccale dei lombricoidi è adatto a rodere le pareti intestinali.

1142. **Girotti G. B.**: Sulla patogenesi delle varie forme morbose da ascaridi lombricoidi nei bambini; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 1901, 1° sem., fasc. 93, p. 963-966, Milano, 4 ag. 1901.

Accenna al polimorfismo sintomatologico che presenta l'elmintiasi nell'adulto e sopratutto nei bambini. Ritiene che la grande frequenza in questi ultimi sia dovuta al fatto che, poco custoditi, portano in bocca oggetti sporchi, non esclusa la mota, ove trovansi numerose uova di ascaridi. Delinea le forme più comuni coi sintomi offerti dagli ascaridi (mutamento di carattere, stanchezza, pallore, diarrea o stipsi, dolori addominali, vomito, cefalalgia, asma, epilessia, febbre, ecc.) e conclude che tali sintomi sono dovuti all'imbarazzo gastrico portato meccanicamente dal verme nell'intestino, più che a fatti tossici, come oggidì si ritiene. Riferisce di cinque casi ad andamento grave, in tre seguiti da morte, corredati dal reperto necroscopico confermante la diagnosi e due seguiti da guarigione.

1143. **Giudice Giovanni**: Dei parassiti animali come cagione di malattie; *Rivista teorico-prat. Sc. med. e nat.*, an. 10, p. 170-185, Modena 1872; *Annali medic. pubblica*, an. 7, N. 15, p. 336-316, 1872; *Lo Spallanzani*, an. 10, N. 5, p. 175-180, 1872.

È la ristampa del capitolo sui parassiti animali, che fa parte del suo: Manuale di anatomia ed istologia. In esso brevemente tratta degli ectoparassiti e degli elminti speciali all'uomo, ma non vi sono osservazioni proprie.

1144. **Giuffrè Liborio**: L'anchilostomiasi e l'anemia dei solfatari in Sicilia; *Atti 9° Congr. med. Pavia* (1877), vol. 1, p. 382-385, tipogr. Fusi, Pavia 1888.

Ricorda le osservazioni già state fatte dai Dott. Giordano e Parona E. sulle feci dei minatori di Lercara: parla della distribuzione geografica dell'anchilostoma, del rapporto fra esso verme e l'anemia, sostenendo che non sempre l'anchilostoma è causa principale dell'anemia, per quanto riconosca in esso un parassita che si comporta diversamente dagli altri. Segue una discussione in argomento coi Dott. Carità, Venturoli e Sormani.

1145. **Giuffrè L.**: Sopra un raro caso di cisti da echinococco della milza e del fegato, con presenza nel liquido della cisti splenica di pigmenti identici a quelli della bile; *Il Tommasi; giorn. biologia e medic.*, an. 1, N. 18, p. 457-462, Napoli 1906.

In lezioni raccolte dal Dott. Di Salvatore viene esposta la storia di un muratore diecesettenne da Lercara, che fu a Tunisi fino a dodici anni, ed ebbe domestichezza con cani. Tre anni avanti gli apparve un tumore all'ipocondrio sinistro, duro, indolente, che più tardi, per sforzo fatto, si fece dolentissimo. Dato l'esame obbiettivo e quello del sangue e delle orine, si fece diagnosi di echinococco della milza e fegato. Praticata la puntura esplorativa, si ebbe liquido limpido, del quale vien data l'analisi chimica e l'esame microscopico, che palesò la presenza di uncini. A lungo si discute sulla diagnosi e sul fatto d'aver riscontrato, nel liquido della ciste, pigmenti identici a quelli della bile.

1146. **Giuntini Bartolomeo**: Caso di gravi e bizzarri sconcerti morbosi dipendenti dagli ascaridi lombricoidi; *Nuovo Mercurio Sc. med.*, vol. 3, N. 1, p. 16-25, Livorno 1829.

Ragazza, di 18 anni, sempre sanissima, fu colta da turbe generali: cefalea, prurito diffuso, dolori articolari, febbre, delirio, ecc. Espone la svariata sintomatologia, durata oltre una settimana, in base alla quale, pensando a verminazione, ricorse agli antelmintici. Coll'espulsione di molte feci ed ascaridi cessarono i disturbi ed ebbe guarigione. A lungo disserta sulla sintomatologia e cita in note altri casi di diverse persone da lui curate per verminazione.

1147. **Giuntini Bartolomeo**: Caso confermante l'attività vermifuga del *Punica granatum; Nuovo Mercurio Sc. med.* cit., vol. 3, N. 1, p. 26-29, Livorno 1829.

Da anni una donna era affetta di disturbi molteplici, localizzati all'addome e generali (tremori e vertigini). Coll'emissione di alcune proglottidi, potè spiegarsi la svariata sintomatologia e passare alla cura, fatta col *punica granatum*. Indica il modo e le dosi del rimedio dato, preceduto da olio di ricino, e si ebbe dopo un quarto d'ora l'evacuazione, insieme a feci, di proglottidi separate e poi di un gomitolo di tenia, risultante da tre individui completi. La donna guarì e visitata due anni dopo stava benissimo. Accenna ad altro risultato positivo in un religioso, e a casi dovuti a varî autori, fra cui L. Franck, Brera, Colongo, ecc. Dichiara quindi il melagrano un vermifugo pregevolissimo.

1148. **Golgi Camillo** e **Monti Achille**: Intorno ad una questione elmintologica; *Rendic. R. Istituto lomb. Sc. lett.*, ser. 2, vol. 17, p. 285, Milano 1884; *Arch. italien Biologie*, tom. 5, N. 3, p. 395-396, Torino 1884; *Gazz. Osped.*, vol. 5, N. 26, p. 218-219, Milano 1884.

Premesso un cenno storico sulle anguillule e la supposizione che l'*A. stercoralis* sia la forma libera dell'*A. intestinalis*, fecero esperimenti che portarono ad ammettere realmente la dimorfobiosi delle due forme. Constatato che l'anguillula abita il duodeno, riferiscono alcune particolarità sul rapporti fra esso verme e le ghiandole

del Lieberkuhn. Ritengono che l'*A. intestinale* non sia parassita innocuo e che la diagnosi sia da farsi sulla presenza delle uova nelle feci, per il che danno le misure ed i caratteri di queste.

1149. **Golgi C.** e **Monti A.**: Sulla storia naturale e sul significato clinico-patologico delle così dette anguillule intestinale e stercorale; *Atti R. Accad. Sc. Torino*, vol. 21, N. 1, p. 55-59 (1 tav.), Torino 1885; *Archiv. Sc. med.*, vol. 10, N. 3, p. 93-107, (1 tav. fig., 1-11), Torino 1886.

Richiamate le osservazioni del Leuckart e di Grassi sulla dimorfobiosi delle anguillule e gli studî di Nordmann, Grassi, C. ed E. Parona, e Perroncito, riferiscono di due casi di anguillula in uomini di Pavia e dintorni. Ridescrivono le larve, ne seguono lo sviluppo, deducendone che l'A. stercorale è la forma libera di una unica specie dimorfobiotica, di cui l'A. intestinale è la forma parassitica. Studiano poi le località, le condizioni ed i rapporti del parassita coll'intestino, riscontrando uova e larve innicchiate nelle valvole conniventi. Per ultimo studiando l'influenza dell'anguillula nell'uomo, la considerano come innocua; solo irritante l'epitelio ghiandolare. La diagnosi vien fatta dalla presenza delle uova nelle feci.

* 1150. **Golzio Giov. Batta**: Affezione verminosa in una cavalla; Torino 1858.

1151. **Gonzales Edoardo**: Cisticerchi nel cervello d'un alienato per demenza paralitica progressiva; *Gazz. med. ital. Lomb.*, vol. 35, ser. 7, tom. 2, p. 17-20, Milano 1875.

Un cuoco d'anni 41 da Milano, moriva per demenza paralitica progressiva, e all'autopsia trovaronsi 24 cisticerchi sparsi nel cervello. Si dà la storia del caso, la necroscopia, la descrizione e l'esame delle cisti, da riferirsi al *Cysticercus cellulosae*. Ricordati e sunteggiati in un prospetto altri casi consimili, parla del rapporto fra i cisticerchi e la demenza sunnominata.

1152. **Gorgone Giovanni**: Primo rapporto di osservazioni particolari notate nella clinica chirurg. di Palermo; stamper. Pedone e Muratori, Palermo 1832.

A p. 26 (N. 4) parla d'una donna di Palermo, d'anni 36, con tumore all'ipocondrio destro, dolentissimo e creduto scirro, oppure ciste da idropisia. Fattasi chiara la fluttuazione così da determinarlo per un ascesso alla concavità del fegato, fu perforato con trequarti. Ne uscì pus fetentissimo ed idatidi, la di cui emissione si dovette facilitare con taglio. Per varî giorni seguitò l'espulsione delle vescicole, tanto da giungere a 300, cui si aggiunsero pseudomembrane. L'inferma guarì in due mesi.

1153. **Gotti Alfredo**: Di un fibroma parassitario allo stinco destro anteriore di un cavallo, quale causa di zoppicatura; *Il medico veterin., giorn. teorico-prat.*, 4 ser., an. 4, vol. 4, N. 10, p. 452-457, Torino 1875.

Un cavallo friulano, d'anni 7, da tempo zoppicava alla gamba anteriore destra e fu curato con medicamenti locali senza miglioramento. Descrive la placca fibrosa che riscontrò allo stinco e, ricordando come l'Ercolani ritenesse ciò dovuto a parassita, operò il cavallo. Descrive l'atto, la cura consecutiva, che fu lunga pel processo suppurativo riscontratovi. Esamina la placca esportata ed un nematode calcificato contenutovi e che riferisce alla *Spiroptera circinnata* Erc , indicata appunto quale causa della malattia.

1154. **Gradenigo Pietro**: Cisticerco del corpo vitreo; *Giorn. veneto Sc. med.*, vol. 63, ser. 3, tom. 7, p. 205-207, Venezia 1867.

Nell'occhio sinistro di un giovane miope, osservò un cisticerco innichiato nel corpo vitreo, dove esisteva probabilmente da qualche anno, senza che vi fossero notevoli sintomi subiettivi. Eravi diminuzione sensibile del campo obbiettivo, con sintomi re-

lativi e nel vitreo si scorgeva tenue opacità e un corpo sferico a contorni decisi, bluastro, chiaro, quale vescica tesa, apparentemente voluminoso e posto in corrispondenza d'un punto superiore ed interno dell'equatore bulbare. Notavansi movimenti nella vescica e spostamenti anche pei moti comunicatile dalle contrazioni dei muscoli del bulbo. Fatta diagnosi di cisticerco tuttora aderente, non credette pel momento di passare ad alcun atto operativo.

1155. **Gradenigo P.**: Sopra alcune rare forme di morbi oculari ecc. Caso di cisticerco del vitreo; *Giorn. veneto Sc. med.*, ser. 3, vol. 9 (1 tav.), p. 14-16, Venezia 1869; *Annali ottalmol.*, vol. 17, p. 667, Pavia 1869.

Nell'occhio sinistro d'un giovane di Venezia riscontrò il cisticerco, che dice rarissimo nelle provincie venete, mentre sarebbe ovvio in Germania ed altrove. Conobbe però altro caso di Trieste, dovuto al Dott. Brettauer. Descrive il suo caso e lo disegna visto all'ottalmoscopio (tav. 1, fig. 3); il verme era involto dalla retina sicchè non si potè osservare lo scolice, e per questo non fu possibile farne la determinazione specifica. Non passò ad alcun atto operativo, nè tentò qualsiasi cura.

1156. **Gradenigo P.**: Quattro nuovi casi di cisticerchi oculari; *Congresso ottalmolog. Firenze,* 1877; *Ann. ottalmol.*, p. 667, Pavia 1887.

Comunicò varî casi, fra cui riferì in particolare quello osservato in una sarta di 46 anni, la quale presentava limitazione all'esterno del campo visivo dell'occhio destro per distacco retinico. Dopo undici mesi il bulbo fu enucleato e l'esame anatomo-istologico pose in luce la presenza di una ciste sotto-coroideale, in corrispondenza all'*ora serrata* nella porzione interna.

1157. **Graeffe Eduard**: Beobacthung. über Radiaten und Würmer in Nizza; *Denkschschr. Sweiz. Naturforsch. Gesellsch.*, Bd. 16, Zurich 1858.

Dopo aver parlato di molti celenterati, descrive due nuove cercarie: *C. cymbuliae* (tav. 10, fig. 4-9, p. 47) e *C. taumantiadis* (tav. 10, fig. 10-11, p. 49), confrontandole con altre specie e dandone minuta descrizione. Inoltre nella *Blatta aegyptiaca* riscontrò un piccolo nematode, che ritiene nuovo e lo descrive col nome di *Oxyuris blattae* (tav. 10, fig. 13, p. 51-52).

1158. **Grandi Jacopo**: Serpentello in un uovo fresco di gallina. Lettera al sig. Girolamo Santasofia; *Giorn. letterati,* per tutto l'anno 1673, p. 106-108, Roma 1673.

I fanciulli diventano verminosi per uova inghiottite colle frutta e quindi nell'estate ne sono più soggetti. Ciò disse scrivendo di un caso, riscontrato in Parma dal Santasofia, di un uovo fresco di gallina che conteneva un *serpentello* e che anche il Vallisnieri aveva considerato quale lombricoide, essendo « non più grande del gambo di una ciliegia od un filo di refe alquanto grossetto » (Vallisnieri: Consideraz. ed esperim. ordin., p. 123 e Brera; Mem. p. 403), (vedi: Santasofia).

1159. **Granucci Luca**: Macello di Napoli, anno 1902 — Note di anatomia patologica; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 52, N. 38, p. 889-899, Torino, sett. 1903.

A p. 891 892 parla dell' « Echinococcosi della milza » che ritiene, dopo il caso descritto da Porro (1893), sia il solo noto nella letteratura veterinaria. In una pecora, con echinococchi diffusi ai polmoni e fegato, trovò nella milza ipertrofica una ciste occupante la metà dello strato parenchimatoso. Esso conteneva liquido limpido e cisti figlie nuotanti, o attaccate alle pareti.

1160. **Grassi G. Battista**: Intorno ad una nuova malattia del gatto, analoga alla clorosi d'Egitto dell'uomo (anemia da anchilostoma, *Dochmius Balsami); Gazz. med. ital. Lomb.*, ser. 8, tom. 3, Milano 1878; *Il medico*

veterin., ser. 5, an. 2, vol. 26, p. 194-199, Torino 1879; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. domest.*, vol. 10, p. 349-358, Pisa 1878.

Paragona all'anchilostomiasi umana una affezione intestinale osservata nei gatti che ospitavano questo *Dochmius*, somigliantissimo all'*Anchilostoma duodenale*. Espone la sintomatologia, il decorso e l'anatomia patologica di tale clorosi, che nei gatti a Rovellasca (Como) si presentò quale vera epidemia, dovuta appunto a tale verme. Alla diagnosi fanno seguito indicazioni curative.

1161. **Grassi B.**: L'*Anguillula intestinalis*. Nota preventiva; *Gazz. med. ital. Lomb.*, N. 47, Milano 1878; *Il medico veterin.*, vol. 26, ser. 5, an. 2, p. 274-279, Torino 1879.

È una nota sul lavoro che fece coi Dott. Parona. Qui considera l'anguillula dell'uomo simile a quella del coniglio, sulla quale istituì esperimenti che lo indussero ad ammettere la dimorfobiosi di essa.

1162. **Grassi B.**: Sovra l'*Anguillula intestinalis (Rabdonema strongyloides); Rendic. R. Istit. lomb.*, ser. 2, vol. 12, p. 228-233, Milano 1879.

Accennati ai suoi lavori fatti coi Parona, aggiunge alcune osservazioni relative alla sede delle anguillole, alle uova ed agli embrioni, sul modo di ricercarli, sulla frequenza, sulla distribuzione geografica, sul numero e sul valore anatomo-patologico di esse.

1163. **Grassi B.**: Parassitologia umana. Rivista; *La Medicina contemporanea*, vol. 3, Milano, giug. 1879.

È una rivista di molti lavori di parassitologia (Bacteriologia, elmintologia, ecc.) comparsi in quel biennio in Italia ed all'estero. In una nota spiega il concetto di parassitologia, ramo di scienza medica non ancora autonomo sebbene lo meriterebbe.

1164. **Grassi B.**: Contributo allo studio dell'elmintologia, I. La tenia mediocanellata e l'igiene; *Gazz. med. ital. Lomb.*, ser. 8, vol. 39, tom. 1, p. 115-116, Milano 1879.

Premessi alcuni dati statistici sulla frequenza del verme solitario negli animali abbattuti nell'ammazzatoio di Milano, spiega il numero rilevante di teniosi in quella città. Segnala la prevalenza della *T. mediocanellata* sulla *T. solium* e trova la spiegazione nel fatto che le carni suine sono esaminate con maggior attenzione che non le bovine ospitanti, come si sa, il cisticerco della *T. mediocanellata*.

1165. **Grassi B.**: Contributo allo studio dell'elmintologia, II. Botriocefalo lato, III. Semizucca, IV. Corpi oviformi; *Gazz. med. ital. Lomb.* cit., vol. 39, ser. 8, tom. 1, N. 16, p. 154-156, Milano 1879.

Riscontrò il botriocefalo in quattro individui tutti lombardi. Parla della distribuzione geografica dell'elminto e dimostra che esso trovasi anche in Italia e che può presentarsi contemporaneamente ad altri cestodi; conobbe un paziente che da 25 anni ospitava un botriocefalo. Le esperienze sullo sviluppo diretto di esso riescirono negative. Parla poi di corpi oviformi riscontrati nelle feci di una ragazzina di Milano, che non potè determinare, ma però in successivo lavoro dimostrò trattarsi di uova della *Taenia nana*. Si occupò infine del potere tenifugo dei semi di zucca.

1166. **Grassi B.**: Contribuzione allo studio dell'elmintologia; V. Intorno all'*Ascaris mystax; Gazz. med. Lomb.* cit., vol. 39, N. 28, p. 276-278, Milano 1879.

Riassume i sei casi di *A. mystax*, che sarebbero stati indicati nell'uomo e pei quali Leuckart, Cobbold, Davaine e tutti gli elmintologi furono indotti a considerarlo come entozoo anche dell'uomo. Mette in dubbio che realmente sia tale; segnala le possibili evenienze per le quali quest'ascaride del gatto possa rinvenirsi negli

escrementi umani. Fece due esperimenti sopra sè stesso, inghiottendo dapprima due *Ascaris mystax* vivacissimi e nel secondo quattro. Non riscontrò uovo nelle feci sue, anzi nel 2° esperimento, dopo quattro giorni, in piccola evacuazione trovò i quattro ascaridi morti e quasi inalterati; per il che dubita fortemente che questo ascaride possa vivere nell'intestino dell'uomo.

1167. **Grassi B.**: Intorno ad un caso d'anchilostomiasi; *Archiv. Sc. medic.*, vol. 3, N. 20, Torino 1879.

Storia clinica e necroscopica di una donna d'anni 44 di Cascina Barona (località palustre presso Pavia). Riscontrò intumescenze alla mucosa intestinale, nelle quali annidavansi piccoli anchilostomi. Deduce da ciò che oltre i due stadî di vita libera in feci o nel fango, l'anchilostoma ne passa un terzo nell'uomo, il che trova riscontro nel *Dochmius trigonocephalus*. Non si incontrerebbe però l'altro, quello cioè che si svolge nel connettivo sottomucoso dell'intestino.

1168. **Grassi B.**: Intorno' ad un botriocefalo dell'uomo; *Ann. univers. medic.*, vol. 251, p. 30-42, Milano 1180.

È un botriocefalo stato espulso da un uomo di Varallo-Pombia, che differenzierebbe dal *B. latus* perche molto più breve e stretto. Ne dà la descrizione minuta e la lunghezza che è di 176 centim., nonchè altre misure delle varie parti. Consulta la letteratura in proposito, da Knoch, Davaine, Küchenmeister e Leuckart, ecc.; fa il confronto fra *B. latus* e *Taenia lata* e ragiona sopra i caratteri del *B. cristatus* e del *B. cordatus*, riunendoli in un prospetto. Ammette così una varietà che chiama *tenellus*, in confronto colle altre che viene a distinguere in: *B. vulgaris*, var. *latus* Linn. e *B. latus*, var. *cristatus* Dav., alle quali aggiunge la sua *B. latus*, var. *tenellus*.

1169. **Grassi B.**: Note intorno ad alcuni parassiti dell'uomo; *Gazz. Ospitali*, an. 2, N. 10, p. 434-439, Milano 1881; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, p. 217-220, Pisa 1881.

Dichiara che gli ossiuri sono più frequenti in primavera; che le uova loro raramente si riscontrano nelle feci evacuate; che il prurito dell'ano è sintomo sicuro e dice essere un fatto che gli ossiuri risentano l'influenza delle stagioni e dell'ora. Tentò esperimenti di sviluppo dell'*Ascaris lumbricoides* sopra sè stesso, secondo i quali egli non ammette l'opinione del Leuckart, che cioè l'ascaride si sviluppi per mezzo di un ospite intermediario, giacchè ebbe uova di ascaride nelle proprie feci un mese dopo essersi inquinato. Per ultimo parla di un lombricoide lungo soltanto 15 millim.

1170. **Grassi B.**: Anchilostomi ed anguillule; *Gazz. Ospitali*, N. 41, p. 325, Milano 1882; *Giorn. Accad. med. Torino*, ser. 3, vol. 16, p. 532, Torino 1882.

Inizia la polemica col Prof. Perroncito, facendo considerazioni sulla biologia e sull'anatomia dei citati nematodi.

1171. **Grassi B.**: Un'ultima parola al Prof. Perroncito (*Anguillula intestinalis*); *Gazz. med. ital. Lomb.*, vol. 43, 8 ser., vol. 5, N. 26, p. 260-262 e N. 39, p. 391-392, Milano 1883 (Un'ultimissima parola al Prof. Perroncito).

Sono controsservazioni al Professore citato riguardo la storia clinica ed evolutiva dell'anguillula intestinale.

1172. **Grassi B.**: Contribuzione allo studio della nostra fauna; *Atti Accad. Gioenia*, ser. 3, vol. 18, p. 241-252, Catania, 22 febb. 1885.

Fra altro parla della filaria stata studiata dall'Addario, della tenia espulsa da una donna di Milano e descritta dal Guzzardi col nome di *T. solium, var. minor*. Accenna alla cura della distomiasi nelle pecore, coll'uso dell'estratto etereo di felce maschio; dichiara che nelle pecore vive una anguillula, lunga 7 millim., paragonabile a quella già da lui descritta nel coniglio, nella donnola e nel porco (*Rhabdonena longus*) e nella quale verificò pure la dimorfobiosi.

1173. **Grassi B.**: Cenno preventivo intorno ad una nuova malattia parassitaria nell'uomo *(Taenia nana); Gazz. Ospitali*, vol. 7, N. 57, p. 450; N. 78, p. 619-620, Milano 1886 (Ulteriori particolari intorno alla *T. nana); Il Medico contempor.*, an. 2, vol. 3, p. 497-498.

Osservò migliaja di tenie nane, ottenute coll'estratto etereo di felce maschio, da due giovani di Catania, e riferisce quanto già aveva detto riguardo ad identico caso in bambina di Milano (corpi oviformi). Ricorda i caratteri delle uova che confronta con quelle delle altre tenie. Accenna ad esperimenti diretti e negativi ed enumera i sintomi, talora gravi, di una speciale teniasi, diagnosticabile coll'esame microscopico delle feci e facilmente curabile coll'antielmintico citato.

1174. **Grassi B.**: Ulteriori particolari intorno alla tenia nana — Nota preliminare; *Gazz. Ospedali*, an. 1886, N. 78, Milano 1886.

Ricorda la descrizione da lui già data (1879) di uova che sospettò fossero di tenia nana ed ora ritorna sull'argomento, avendole riscontrate in due giovani di Catania. Indica i caratteri di dette uova e le descrive in dettaglio insieme al verme adulto che fu espulso (parecchie migliaja), dai detti giovani. L'identifica alla *T. nana;* ricorda le osservazioni di Leuckart e descrive la sintomatologia presentata dai colpiti. In nota dice sospettare che il cistercoide vivente nella camola delle farine, spetti al ciclo evolutivo della tenia nana; per modo che l'uomo si infetterebbe inghiottendo inavvertentemente tali larve colla farina.

1175. **Grassi B.**: Bestimmung der vier von Dott. E. Parona in einem kleinen Mädchen aus Varese (Lombardei) gefundenen Taenien *(T. flavopunctata?); Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, Bd. 1, N. 9, p. 257-259, 1887.

Si riferisce ad altro suo lavoro (Accad. Medic. Torino 1888) col quale volle dimostrare che la *T. flavopunctata (T. varesina* E. Par.) non è che la *T. leptocephala* Crepl. del *Mus decumanus* e del *M. rattus.*

1176. **Grassi B.**: *Filaria inermis* (mihi) ein Parasit des Menschen, des Pferdes und des Esels; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 1 Jhrg., 1 Bd., N. 21, p. 617-623, 1887 (sunto, *Journ. R. Microsc. Soc.*, parte 4ª, p. 594, London 1887).

Descrive la filaria di cui aveva già fatto cenno l'Addario, avendo avuto altro materiale. La indica quale nuova specie *(F. inermis)* e ne dà i dettagli anatomici, servendosi di sei esemplari, tutti femmine. Il 1° individuo, l'ebbe dal Dott. Vallada (di cui parlò l'Addario); il 2°, dal Dott. Visconti di Milano, tre altri dal Prof. Lanzilotti-Buonsanti pure di Milano, il quale li aveva estratti dall'occhio di cavalli; il 6°, dal Prof. Rivolta, il quale lo cavò dall'occhio di un asino. Considererebbe come sinonime di questa sua nuova specie: la *F. peritonei* del Babesiu, la Filaria descritta dal Pace, quella del Quadri, quella del Diesing *(F. lentis)* e quella nominata da Guyon.

1177. **Grassi B.**: Come la tenia nana arrivi nel nostro organismo — Nota preliminare; Catania 1887; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 19, N. 3, p. 153-155 (sunto, *J. R. Microsc. Soc. London*, p. 961-962, 1887).

La tenia nana sarebbe abbastanza frequente a Catania. Essa è da considerare *unum et idem* della *T. murina* Duj. Con esperimenti sul *Mus decumanus* mediante proglottidi mature della *T. murina* si persuase che questa, e quindi anche la *T. nana,* si sviluppino direttamente, ossia senza ospite intermediario.

1178. **Grassi B.**: Die *Taenia nana*, und ihre medicinische Bedeutung; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, Jhrg. 1, Bd. 1, p. 97-100, 1887; Eine weitere Nachrichten über d. *T. nana; Centralbl.* cit., id., Bd. 2, p. 282-284; 305-312, 1887 (sunto, *J. R. Microsc. Soc. London*, parte 6ª, p. 961, 1887).

Sono noticine con aggiunte che riportano quanto aveva pubblicato nei giornali italiani sull'argomento.

1179. **Grassi B.**: *Trichocephalus* und Ascarisentwicklung. Preliminar. Note; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.* cit., 1 Jhrg., 1 Bd., p. 131-132, 1887.

Un suo scolaro inghiottì uova embrionate e dopo un mese riscontrò nelle feci delle nuove uova. Identico esperimento fece in ragazzo di 7 anni, pure con esito positivo, essendosi rinvenute le uova nelle feci e dopo qualche mese espulse ben 143 lombrici. Così conferma la teoria del Davaine e del Leuckart, che cioè gli embrioni di ascaride si sviluppano direttamente nell'uomo e negli animali, in opposizione a quanto ammetterebbe il Linstow.

1180. **Grassi B.**: Beiträge zur Kenntniss d. Entwicklungscyclus von fünf Parasiten des Hundes (*Taenia cucumerina, Ascaris marginata, Spiroptera sanguinolenta, Filaria immitis und Haematozoon Leidy*); *Centralbl. Bakt. Parasitenk.* cit., 2 Jhrg., 4 Bd., p. 609-620, 1888.

La *Pulex serraticeps,* almeno in Italia è l'ospite intermediario della *T. cucumerina* come lo è la pulce dell'uomo. In esse trovò embrione exacanto, fino allo stato di cisticercoide, con capo simile a quello della *T. cucumerina* ed al cisticercoide (in *Trichodectes)* del Melnikow. Incontrò nell'addome di alcune pulci fino a 50 cisticercoidi liberi. Istituì molti sperimenti per provare il passaggio del cisticercoide nel cane e trovò che la pulce deve essere inghiottita un poco schiacciata, perchè il cane possa divenire infetto dalla tenia. Questo lavoro compendia quanto disse in tre brevi note già pubblicate e cioè: 1ª, la pulce del cane è l'ordinario ospite intermediario della *T. cucumerina;* 2ª, ciclo evolutivo della *Spiroptera sanguicola;* 3ª, ancora del ciclo evolutivo della *Spiroptera* ecc., cui aggiunge nuove osservazioni.

1181. **Grassi B.**: *Taenia flavopunctata* Wein., *leptocephala* Crepl., *diminuta* Rud. Nota; *Atti Accad. Sc. Torino,* vol. 23, N. 11-12 (1 tav.), Torino 1888.

Descrive la *T. leptocephala,* che identifica colla *T. diminuta;* indica gli ospiti e le località ove fu trovata. Pensa che la *T. flavopunctata?* di Parona E. sia la *T. leptocephala,* e quindi sia tale anche la *T. flavopunctata* del Weinland. Ne avrebbe ottenuti due esemplari da una ragazza di Catania.

1182. **Grassi B.**: Ciclo evolutivo della *Spiroptera (Filaria) sanguinolenta.* Nota prelim. (3 pag.), Catania, 14 apr. 1888.

Trovò nella pulce del cane un nematode allo stadio larvale, molto simile a quello delle zanzare descritto da Manson. Il $^{20}/_{100}$ dei cani a Catania pure lo presenterebbero; non vi trovò però la *Filaria immitis.* Esclude che questa larva possa appartenere alla *Filaria,* all'*Ascaris mystax,* o a specie di *Mermis,* quindi opina sia larva di spiroptera. Tre esperimenti tentati per ottenerne la forma adulta, riescirono negativi, ma li ripeterà.

1183. **Grassi B.**: Nachtrag zur meinem Aufsatze: Beitr. z. Kenntn. d. Entwickl. v. fünf Parasit. d. Hundes, ecc.; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* 2 Jhrg., 4 Bd., p. 776, 1888.

Nel sangue di cani, contenente embrioni di *Filaria immitis,* constatò pure la presenza della filaria e potè confermare che questi embrioni non sviluppansi nè nella pulce e nell'ematopino. Critica il Sonsino per le osservazioni sulla *Filaria attenuata* del corvo e sostiene che le larve non si svolgono nei pidocchi di uccelli che abbiano filarie.

1184. **Grassi B.**: Ancora sul ciclo evolutivo della *Spiroptera sanguinolenta* e sulle larve di nematodi della pulce. 2ª nota prelimin. (3 pag.); tipogr. G. Volontè, Saronno 1888.

Lascia indeciso a quale specie adulta spettino le larve da lui trovate nella pulce del cane, però potè persuadersi che non sono di spiroptera, come aveva detto in altra nota. Quelle della spiroptera vivrebbero in cisti del cavo addominale della *Blatta orientalis.* I suoi esperimenti in proposito sarebbero riusciti pienamente. Ritorna

sulla spiegazione delle larve della pulce che non può riferire neanche alla *Filaria immitis*, perchè mai la trovò, sebbene sezionasse 200 cani. Ciò aveva pensato il Sonsino, ma egli dubita che questi abbia confuso il *Trichodectes* coll'ematopino, ospite intermediario di quei nematodi.

1185. **Grassi B.**: La pulce del cane (*P. serraticeps* Gerv.) è l'ordinario ospite intermediario della *Taenia cucumerina*. Nota prevent. (1 pag.), Catania, genn. 1888; *Bollet. Soc. entolmol. ital.*, an. 20, Firenze 1888.

Notifica la scoperta di un cisticercoide nella pulce, sul quale parlò poi a lungo in altra memoria, in collaborazione col Dott. Rovelli (Atti Accad. Gioenia 1892).

1186. **Grassi B.**: Weiteres zur Frage der Ascarisentwicklung; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 3 Bd., p. 748-749, 1888.

Traduce quanto aveva già scritto in: Gazz. ospitali 1881 sullo sviluppo dell'ascaride, perchè il Lutz in un lavoro sui vermi dell'uomo (Centralbl. cit. Bd. 3, 1888) non ebbe a tenerne conto. Aggiunge dei risultati negativi avuti in un ragazzo, cui diede uova coltivate in feci ed aventi ancora l'invoglio albuminoso. Ciò proverebbe che il non svilupparsi non sempre dipenda dalla mancanza dell'involto medesimo.

1187. **Grassi B.**: Sviluppo del cisticerco e del cisticercoide; *Atti Accad. Lincei, Rendic.* (4), vol. 5, p. 165-174 (4 fig.), Roma 1889.

Di questo lavoro trattò poi ampiamente nella memoria stampata col Rovelli nel 1882 in: Atti Accad. Gioenia. Riguarda il modo di presentarsi dello scolice del cisticerco della *T. ellyptica* e di qualche altra.

1188. **Grassi B.**: Frequenza dell'echinococco in Sicilia. Nota; *Bollet. mens. Accad. Gioenia Sc. nat.*, N. ser., 10 fasc., p. 3, Catania 1889.

Richiama l'attenzione dell'Accademia sul fatto che in Sicilia si rinviene oltremodo frequente l'echinococco nell'uomo. Cita quanto egli ed il Calandruccio ebbero già a dire in proposito, e propone che si faccia voto apposito al Ministero affinchè suggerisca opportune misure preservative.

1189. **Grassi B.** e **Calandruccio S.**: Intorno ad una malattia parassitaria (cachessia ittero-verminosa, ecc.); *L'Agricolt. calabro-siculo*, an. 9, N. 11, Catania 1884; *Atti Accad. Gioenia Sc. nat.* (3), tom. 18, p. 229-234, Catania 1885.

Enumerano otto vermi parassiti nelle pecore di Sicilia ma la cachessia in esse sarebbe data principalmente dal distoma epatico, ed anche dallo *Strongylus hypostomum?* Fanno cenni sulla malattia, sull'ovulazione, sui caratteri e sulla ricerca delle uova dei distomi. Propongono l'estratto etereo di felce maschio, che guarirebbe quasi sempre le pecore dalla cachessia ed insegnano il modo di sua amministrazione, cioè con injezione nel fegato. Parlano anche dell'echinococco straordinariamente frequente nelle pecore in provincia di Catania. In 120 autopsie umane il Prof. Maffucci trovò l'echinococco sei volte. Aggiungono dati statistici sull'echinococco in Europa, raccomandando rigorose misure igieniche.

1190. **Grassi B.** e **Calandruccio S.**: Ueber einen *Echinorhynchus* welcher auch in Menschen parassitirt und dessen Zwischenwirth ein Blaps ist; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 2 Jhrg., 3 Bd., p. 521-525 (fig.), 1888.

Gli echinorinchi non sarebbero scarsi in Sicilia, il 40 % dei majali presentando l'*E. gygas;* nè sarebbe raro l'*E. moniliforme* nel cane, nel *Mus decumanus* e nel *Myoxus quercinus*. Descrivono questo verme, la cui larva vivrebbe nella *Blaps mucronata,* talora anche in numero di cento per ogni ospite, che inghiottite dai ratti si traducono nell'echinorinco adulto. Il Calandruccio praticò esperimenti sopra sè stesso con esito favorevole. Enumerano i sintomi e disturbi prodotti nell'uomo da dette larve; il completo loro sviluppo avverrebbe nell'uomo in poco più di un mese.

1191. **Grassi B.** e **Calandruccio S.**: Ciclo evolutivo d'una filaria nel cane; *Bollet. mens. Accad. Gioenia Sc. nat.*, N. ser., p. 5-7, Catania 1889; *Giorn. anat. fisiol. e patol. anim. dom.*, an. 20, p. 99-101, Pisa 1888.

Si riferiscono al lavoro già citato sulla presenza di larve di nematodi nella pulce canina. Sonvi inoltre riassunti gli esperimenti dimostranti che l'*Ascaris mystax* si sviluppa senza ospite intermediario; che la pulce canina e quella dell'uomo sarebbero gli ospiti intermediarî nello sviluppo della *Taenia cucumerina;* che gli embrioni della *Spiroptera sanguinolenta* vivrebbero nella blatta e che la pulce canina ospiterebbe inoltre embrioni di una filaria vivente nel cane.

1192. **Grassi B.** e **Calandruccio S.**: Über Haematozoon Lewis Entwiklungscyclus einer Filaria *(F. recondita)* des Hundes; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 7 Bd., p. 18-26 (17 fig.), 1890.

È il seguito di altro lavoro (Centralbl. cit., Bd. IV) ove confutano alcune idee del Sonsino; trovano che gli ospiti intermediarî del nematode sono pulci, pidocchi ed una zecca, ed indicano la forma completa (femmina immatura) nel rene di cane, descrivendo quattro stadî larvali; la filaria in discorso avrebbe rapporti di somiglianza colla *Filaria Banchrofti,* le cui larve passano nelle zanzare.

1193. **Grassi B.** e **Ferrara**: Zur *Botriocephalus* frage. Lettera al Prof. Küchenmeister; *Deutsche Medicinisc. Wochenschrf.*, vol. 12, N. 40, p. 699, Berlin 1886 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 1 Jhrg., p. 50, 1886).

Il Dott. Ferrara inghiottì tre pleurocerchi di luccio del Nord Italia e dopo un mese presentò nelle proprie feci uova di botriocefalo. Con antelmintico si liberò di tre botriocefali. Riscontrerebbero delle differenze col vero botriocefalo umano; e quindi emetterebbero alcuni dubbî sulla scoperta del Braun, confermata dal Parona E. (Di questo caso se ne occupò pel primo il Parona E. stesso).

1194. **Grassi B.** e **G. Noè**: Propagazione delle filarie del sangue esclusivamente per mezzo della puntura di peculiari zanzare; *Rendic. R. Accad. Lincei,* vol. 9, 2° sem., ser. 5, fasc. 5, p. 157-162, Roma 1900 (sunto, *Brit. Med. J. London* (2079), vol. 2, p. 1306-1307; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 28, N. 19, p. 652-657).

Per l'analogia fra le larve di filarie studiate da Manson e Bancroft nelle zanzare *(C. ciliaris)* e quelle trovate da essi nell'*Anopheles claviger* a Roma, sospettano che la *Filaria sanguinis* venga inoculata dalle zanzare. Riferiscono sulle loro ricerche e su quelle di Low, affermando che le larve dell'anofele danno la *F. immitis* nel cane. Descrivono il meccanismo dell'innesto e delle condizioni delle parti boccali della zanzara. Conchiudono che anche le filarie del sangue, come i parassiti malarici vengono inoculate mediante la puntura di zanzare, benchè in modo differente.

1195. **Grassi B.** e **Parona C.** ed **E.**: Intorno all'anchilostoma duodenale Dub.; Opusc. 12 pag., tipogr. Marelli, Pavia 1878; (sunto, *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 38, p. 193-196, Milano 1878; *Lo Spallanzani,* vol. 16, N. 6, p. 278-280, Modena 1878).

Riferiscono sulle loro ricerche fatte intorno allo sviluppo dell'anchilostoma, dalle quali risulta che rassomiglia a quello del *Dochmius trigonocephalus* del cane. Studiano le uova ed i primi stadî delle larve. Seguono a queste delle osservazioni di indole clinico-patologica.

1196. **Grassi B.** e **Parona C.** ed **E.**: Sovra l'anguillula intestinale dell'uomo e sovra embrioni probabilmente di anguillula intestinale; *Archiv.*

Sc. med., vol. 3, fasc. 2 (1 tav.), Torino 1879; *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 21, p. 855-858, Milano 1879.

Trovarono pei primi questo parassita in Italia; lo descrivono insieme ai suoi embrioni ed uova; riferiscono inoltre alcuni esperimenti sull'allevamento di questi, dai quali risulterebbe che molti embrioni emessi colle feci spettano all'anguillula.

1197. **Grassi B.** e **Parona C.**: Sovra la *Taenia crassicollis; Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 22, N. 1-2, p. 207-219 (1 tav.), Milano 1879.

Premesse la descrizione e le indicazioni sul verme, parlano dell'azione sua nell'intestino del gatto e trattano di un caso di perforazione dell'intestino dovuta a tale tenia. A lungo discutono sullo sviluppo della tenia e sulle cause che possono avere provocata tale perforazione.

1198. **Grassi B.** e **Parona E.**: Intorno all'anchilostomiasi. Osservazioni, con appendice embriologica di Grassi B. e Parona C.; *Ann. univ. medic.*, vol. 247, p. 407-425 (1 tav.), Milano 1879.

Vi è ampiamente trattata la parte medica sull'anchilostoma, cioè la malattia che provoca. L'eziologia, la patogenia, l'anatomia patologica e la sintomatologia sono quindi estesamente svolte. Si riassumono poi i primi stadî evolutivi del verme, già stati studiati dagli autori.

1199. **Grassi B.** e **Rovelli Giuseppe**: Contribuzione allo studio dello sviluppo del botriocefalo lato; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, an. 50, vol. 35, N. 11-12, p. 510-519, Torino 1887 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 2 Jhrg., vol. 3, p. 731-733).

Ricordati gli studî di Braun, di Parona E. e di Zschokke, riconfermano che il pleurocerco del pesce persico trasformasi in botriocefalo nell'uomo. Parlano quindi delle varie specie di botriocefali ed opinano che il *B. cristatus* sia una semplice varietà del *B. latus*. Trattano della frequenza del botriocefalo in Italia ed asseriscono che manca in Sicilia, perchè non vi sono i suoi ospiti intermediari. Non nascondono che talora il nesso eziologico del botriocefalo nell'uomo non è manifesto.

1200. **Grassi B.** e **Rovelli G.**: La *Bilharzia* in Sicilia; *Rendic. R. Accad. Lincei*, vol. 4, fasc. 13, p. 799, Roma 1888.

Brevissimamente richiamano l'attenzione sul fatto d'aver trovata comunissima (75 %) la *Bilharzia crassa* Sons. nelle pecore che si macellano a Catania e che provengono dalla Piana di Catania. Pensano che ciò potrà permettere lo studio del ciclo evolutivo del parassita ed esprimono il dubbio che anche la Bilharzia dell'uomo possa rendersi endemica nei paesi irrigui d'Italia a mezzo di qualche militare reduce dall'Africa, se per caso infetto.

1201. **Grassi B.** e **Rovelli G.**: Ciclo evolutivo della *Taenia leptocephala*. Nota; tipogr. Pansini A., Catania 1888.

Di questo argomento trattano poi estesamente nella loro memoria in Atti Accad. Gioenia 1892. Avrebbero constatato che questa tenia dei topi si sviluppa senza il bisogno di un ospite intermediario.

1202. **Grassi B.** e **Rovelli G.**: Intorno allo sviluppo dei cestodi; *Atti R. Accad. Lincei*, ser. 4, vol. 4, p. 700-702, 1° sem., Roma 1888 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 5 Bd., p. 370-377; 401-410, 1899; Embryologische Forschungen an Cestoden).

È una nota riassuntiva di ricerche fatte, la cui memoria *in extenso* comparve più tardi nel 1892 in: Atti Accad. Gioenia di sc. nat. di Catania. Le osservazioni riguardano gli stadî di sviluppo della *Taenia ellyptica, T. murina, T. leptocephala* e sopra alcuni cisticerchi e cisticercoidi, considerati quali stadî larvali di dette tenie.

1203. **Grassi B.** e **Rovelli G.**: Sviluppo del cisticerco e del cisticercoide; *Atti (Rendic.) R. Accad. Lincei*, vol. 5, sem. 1°, p. 165-174, Roma 1889 (sunto, *Centralbl., Bakt. Parasintenk.*, vol. 5, p. 370-371; *J. R. Micr. Soc. London*, 3, p. 389-390).

Mediante ricerche fatte sul cisticerco della *Taenia ellyptica* indagano le cause per le quali lo scolice dei cisticerchi si sviluppa cavo e arrovesciato. Minutamente descrivono le prime fasi ed i diversi periodi, le modificazioni che intervengono nelle varie parti. Riconducono tutte le diverse forme di cisticerchi, cisticercoidi, pleurocerchi ad una forma fondamentale, coordinando in gruppi le varie forme di larve di cestodi non proliferanti.

1204. **Grassi B.** e **Rovelli G.**: Ricerche embriologiche sui cestodi; *Atti Accad. Gioenia Sc. nat. Catania*, an. 68, ser. 4, vol. 4, 108 pag. (4 tav.), Catania 1892.

È il lavoro generale di cui avevano già pubblicate varie note preventive. Nel 1° cap. trattano dei cisticercoidi di *Taenia ellyptica (cucumerina) T. murina (nana) T. cuneata, T. proglottidina, T. leptocephala e T. infundibuliformis.* Nel 2° cap. parlano dell'unità di tipo dei cisticercoidi e dei cisticerchi; dell'affinità dei cestodi fra loro e con altri platelminti, nonchè dello stato della questione avanti i loro studî. Il 3° cap. riguarda il ciclo evolutivo dei cestodi (*T. ellyptica, serrata, murina, nana)* altre di pollo, e *T. leptocephala (flavopunctata).* Brevemente s'intrattengono dello sviluppo del *Botriocephalus latus,* riassumendo il loro lavoro. La tenia murina, o nana, si sviluppa senza ospite intermediario, fatto che, se non unico, è proprio di poche forme. Avvi grandissima difficoltà nelle ricerche degli ospiti intermediarî e dichiarano inammissibile la teoria del Mégnin.

1205. **Grassi B.** e **Segrè R.**: 1, Nuove osservazioni sull'eterogonia del *Rhabdonema (Anguillula) intestinale;* 2, Considerazioni sull'eterogonia; *Rend. R. Accad. Lincei,* an. 283, ser. 6, vol. 3, p. 100-108, Roma 1887 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* 1 Jhrg., 2 Bd., p. 413-415, 1887).

Premesse alcune notizie storiche per avocare ad uno di loro (Grassi) la priorità circa la supposizione che l'anguillula intestinale fosse eterogonica o eterogenica, contro quanto dissero il Perroncito e lo Seifert, ora colle loro ricerche praticate a Milano, possono riconfermare la eterogonia del nematode e che l'uomo riceva l'anguillula intestinale o dai figli della stessa (frequentemente) o dai di lei nipoti (molto meno frequentemente). L'anguillula stercorale non è necessaria per perpetuare la *A. intestinale.* Il Grassi aggiunge alcune proprie osservazioni sull'anguillula della pecora (*Rhabdonema longus* Gr. Cal.), relativamente alla sua eterogenia, alquanto diversa da quella dell'anguillula intestinale e termina asserendo che l'imperfezione della eterogonia delle anguillule tende a rannodare questa paradossale riproduzione con quella ordinaria e colla neotenia. Il *R. strongyloides* ed il *R. longus,* a seconda dell'ambiente, subiscono od evitano l'eterogonia.

— **Grassi B.** (Ved. Parona C. ed E.).

1206. **Gravagna Michele**: Diagnosi dell'echinococco del polmone; *Gazz. Ospedali e clin.,* an. 17, N. 116, p. 1220-1223, Milano 1896.

Accennato ad alquanti autori che ne parlarono e ricordate le località ove l'echinococco sarebbe più ovvio, dice che in Sicilia è più frequente quello epatico del polmonare. In Catania il Maffucci trovò l'epatico quattro volte in 250 autopsie (1883-84) come lo rinvenne il Petrone (1895). Dal 1882 al 96, nella clinica del Prof. Tomaselli, furono riscontrati 2 o 3 casi di echinococco del fegato, mai nel polmone e così in altre cliniche. Per informazioni assunte non fu riscontrato il polmonare nella pratica privata, meno un caso osservato dal Feletti. Limitasi alla sintomatologia speciale offerta dall'echinococco negli organi respiratori, basandosi sopra casi da altri studiati. Casi nuovi non sono però indicati.

1207. **Graziadei B.**: Il timolo nella cura dell'anchilostomo-anemia; *Giorn. Accad. medic. Torino*, an. 45, ser. 3, vol. 30, N. 10-11, p. 821-855, Torino 1882.

Premesse le notizie sugli antielmintici usati contro l'anchilostoma (estratto etereo di felce maschio e doliarina) tratta del timolo, dei suoi vantaggi, dei disturbi e della tolleranza che presentano gli infermi, del modo di prescrizione e delle reazioni che offre l'ammalato. In alcuni prospetti riassume le storie cliniche di 45 anchilostomici curati col timolo durante il 1881. Segue una diffusa dissertazione clinico-medica sulla anchilostomiasi ed un prospetto dei malati per anchilostoma stati curati nelle cliniche e sale mediche dell'Ospitale maggiore di Torino negli anni 1880-1882, la cui somma giunse a 290, di cui 12 morti.

1208. **Graziani Petrus**: Verminatio varias prae se fert formas. Dissertatio. Opusc. 15 pag., 8°, tip. seminarii, Patavii 1826.

Parla delle varie malattie che furono scambiate colle verminose. Espone i caratteri presentati dalla verminosi nell'uomo in generale, quelli provocati all'organo visivo, le turbe epilettiformi e tetaniche, la corea, le ischialgie, le coliche, il vomito, l'ematuria, tutte dovute ai vermi. Tratta della prognosi e degli antelmintici, segnalandone i principali.

1209. **Griffaldi Gio. Batta**: Brevi cenni sulla *Trichina spiralis*. Opusc. 42 pag., 16°, tipogr. Civelli, Ancona 1879.

In questi cenni popolari sonvi brevi notizie sulla storia del verme e suoi rapporti col tricocefalo. Dice dell'anatomia di esso (non sempre è esatto) per dare poi molto sviluppo alla parte sperimentale, riferendosi alle ricerche del Leuckart e del Virchow. Si dilunga nel dire della malattia diffusasi in Europa, dimenticando i casi del Canton Ticino, ed aggiunge un sunto delle osservazioni dello Zencker. Poche parole sulla terapia e sulle misure igieniche chiudono lo scritto.

* 1210. **Griffini Ciro**: Sulla bronchite e pneumonia verminosa. Rapporto alla Soc. med.-veterin. lomb. Milano, 14 marzo 1886.

1211. **Griffini Rocco**: Le trichine ed il pericolo di loro importazione; *Gazz. Milano*, N. 75, Milano 16 marzo 1869.

A proposito dei casi del Canton Ticino, ricorda i pericoli che possono derivare dal commercio delle carni suine e ne propone il divieto colle località sospette. Sostiene la necessità che medici e veterinarî eseguiscano scrupolosamente l'esame microscopico delle carni macellate.

1212. **Griglio G.**: Nuovo mezzo per rendere inoffensivi i cisticerchi; *Rivista igiene e sanità pubblica*, an. 16, N. 24, p. 917-923, Torino 1905.

Indicata la frequenza delle due maggiori tenie dell'uomo e dell'uso delle carni bovine crude, che accrebbe la relativa teniasi, espone esperimenti fatti con carni cisticerciche, passate alla stacciatura. Esposti i metodi usati e le sue esperienze sopra tre cani con dette carni, afferma che i cisticerchi privati in tal modo della ciste, vengono digeriti e riescono innocui, non potendo trasformarsi in tenia.

1213. **Griglio G.**: Il contenuto bacterico delle cisti da echinococco normali; *La Clinica veterin.*, an. 29, N. 17, p. 409-414, Milano 1906.

Volle constatare se le acefalocisti, così frequenti nei bovini, siano capaci di determinare la tenia echinococco, ma i suoi esperimenti in due cani furono negativi. In tale occasione volle ancora constatare se nelle cisti perfettamente normali, sia nelle pareti, che nel liquido, si contenessero dei microrganismi e quindi si occupò dell'amicrobismo di esse.

1214. **Grilli Pietro**: Facile sviluppo del tenia in chi mangia carne cruda; *Annali medic. pubbl.*, an. ", 1868, p. 345-346, Firenze 1869; *Giorn. L'Im-*

parziale, vol. 8, N. 10, p. 298-299, 1868; *Giorn. R. Accad. med. Torino,* an. 31, ser. 3, vol. 6, p. 228-229, Torino 1868.

In sette mesi trovò sei casi di tenia nei bambini, d'età inferiore ai tre anni, i quali avevano fatto uso di carne cruda. Non specifica la natura, e dei casi tre li indica dietro comunicazione dei Dott. Corradi e Franceschi, ed un altro osservato insieme al Prof. Marchi. Combatte l'uso delle carni non cotte nelle cure cui si sottopongono i bambini.

1215. **Grisone Bartolomeo**: Libro sui buoi e cavalli (Oftalmia per filaria), Bologna 1429; cit. in Ercolani; Ricerche storiche analit. sugli scrittori di veterinaria, vol. 1, p. 418, Torino 1851.

Fra le malattie, che trovansi per la prima volta descritte da Grisone, vi è quella da lui chiamata calcagnolo o bissole dell'occhio. Parlando di queste dice che sono *vermisei* (vermicelli) e nell'articolo speciale così si esprime: « Se il se zettasse le bissole in l'occhio, segno si è che lo occhio pianze. Tuo uno poco de bombaxe de cc' d'uno stecco e fa a modo di un penello e cavale fuora pianamente quelle che tu puoi e lavalo con l'acqua calda e poi le metti della sippia nello bianco dell'occhio, che se consuma e per questo le se ne va e si guarisce e guarda che sempre l'occhio *ze?* ». Avanti il Gurlt, che indicò questi vermi col nome di *Filaria lacrymalis,* l'Ercolani dice non conoscere che altri prima del Grisone, ne avessero fatta menzione.

1216. **Grube Adolph Eduard**: Actinien, Echinodermen und Wurmer des Adriatisch. und Mittelmeers, ecc., Könisberg 1840.

A p. 49 parla del *Tristomum papillosum* Dies. che raccolse nell'*Orthagoriscus mola* in Sicilia e poi del n. genere *Polyporus* e n. sp. *P. chamaeleon* delle branchie dello *Sparus erythrinus,* il quale non è che un frammento di braccio di cefalopodo ectocotilizzato. (V. tav. I, fig. 2).

1217. **Grube E.**: Bemerkungen über einige Helminthen und Meerwurmer; *Archiv. für Naturgesch.,* 21 Jhrg., p. 137-140, 1855.

Tratta della organizzazione di vermi e parla di due parassiti delle branchie di pesci di Nizza, e cioè dell'*Octobothrium scombri* dello scombro e dello *Amphipthices urna* della chimera.

1218. **Guaita**: Esperienze sulla tenia nell'età infantile (Traduzione del lavoro di *Monti:* Erfahrungen über *Taenia* ins Kinderalter; *Arch. f. Kinderheilk. s,* Helft 1883); *Gazz. Ospitali,* an. 4, N. 57, p. 449-452, Milano 1883.

Nota la frequenza della tenia nei bambini a Vienna ed altrove, aggiungendo dati statistici relativi al sesso, all'età dei bambini affetti, alla professione dei genitori ed alla stagione. Esposta la sintomatologia presentata dai bambini teniosi, parla delle varie tenie umane e della teniasi. Accenna alla profilassi ed alla cura, riguardo alla quale assicura che nessun antelmintico è infallibile. Il Guaita aggiunge aver egli pure osservata frequente la tenia nei bambini; aver notati sintomi proprî, e che gli corrispose sempre benissimo l'estratto etereo di felce maschio.

1219. **Gualducci Domenico**: Echinococcosi; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.,* vol. 52, N. 13, p. 295-296, Torino 1903.

Nel macello di Modena osservò un caso di echinococcosi notevole per la sede. In una troja di 3 anni, che in vita non presentò disturbi e fu in buon stato di nutrizione, trovò numerose cisti, grosse come nocciuole, sui margini dei polmoni ed altre nell'interno. Il cuore, deformato, portava alla punta una grossa ciste invadente un buon terzo del cavo ventricolare e due altre piccole nel tessuto muscolare cardiaco. Il fegato era infarcito di cisti; la milza era letteralmente invasa da cisti grosse come uovo di gallina. Tre cisti aderivano al rene destro e due al sinistro, il quale ultimo ne aveva un'altra nel bacinetto. Altre erano sparse nell'adipe perirenale e nello psoas. In otto anni di esercizio riscontrò echinococchi soltanto nelle sedi ordinarie. Ricorda

poi una bovina, nel cavo addominale della quale, ed ancor più nel fegato enorme, raccolse tante cisti da valutare il peso di esse e del fegato infarcito a non meno di un quintale.

1220. **Guareschi I.**: Sui rapporti tra i medicamenti antelmintici e la loro funzione e costituzione; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 51, vol. 36, p. 469, Torino 1888.

I quattro migliori antelmintici non azotati — santonina, felce maschio, kousso e kamala — hanno fra loro stretti rapporti, avendo tutti derivazione dalla naftalina e suoi derivati.

1221. **Guarracino**: Cura delle cisti idatidee del fegato; *La Riforma medica*, an. 2, N. 91, p. 543-544; N. 92, p. 549-550, Napoli 1886.

Passa in rassegna i metodi più in uso nella chirurgia per la cura delle cisti, esponendo per ciascuno la storia e l'analisi critica. Riporta alcuni cenni di alquanti casi curati da altri coi varî metodi e conchiude col dichiarare che sono da bandire quelli del Recamier e del grosso trequarti. In questa rassegna non vengono però descritti casi speciali.

1222. **Guastamacchia Giovanni**: Osservazioni di elmintiasi; *Il Filiatre Sebezio, giorn. Sc. med.*, an. 7, vol. 14, p. 82-85, Napoli 1837 (sunto, *Gaz. mèdic.*, an. 8, N. 36, p. 570, 1837).

Questo scritto porta il seguente lungo titolo « Osservazioni di elmintiasi nel corso del quale essendosi fatto un piccolo ascesso alla parte superiore della regione ipogastrica e screpolato naturalmente, ne uscirono ad intervalli degli entozoarî vivi. Più di una nuova specie di ascaridi, a' quali serbandosi il nome datogli da Bresmer di *Oxyuris vermicularis*, si aggiunge per la prima fiata l'altro di *Ater sanguineus*, ossia ascaride nero sanguigno dal suo colore ». Una ragazza di 5 anni da Terlizzi, dopo disturbi ventrali, vomitò od evacuò lombricoidi, e manifestossi un tumoretto, a quattro dita sopra l'ombelico, apertosi il quale ne uscì pus ed un verme simile ai vomitati. L'espulsione di vermi per l'ano, per la bocca e per la fistola continuò oltre sette mesi, rinnovandosi ogni 15, 20 giorni, dopo di che la bambina morì marasmatica. Accenna all'ascaride nero sanguigno e ragiona sulla sua origine ed eziologia, dimostrandosi favorevole ad ammettere che i lombricoidi siano capaci di traforare l'intestino.

1223. **Guattani Carlo**: De externis aneurysmatibus manu chirurgica methodice pertractandi; apud Marcus Palearini, Romae 1772.

A p. 119-121 parla: *de tumore abdominis hydatidibus referto*. Un domestico, d'anni 40, portava con poco disturbo alla regione del fegato un tumore duro, prolungantesi fino all'ombelico e fluttuante. Dopo nove mesi comparve altra tumefazione all'epigastrio, ovale, pure fluttuante, ma dolente e che si aprì in un ascesso, donde uscirono più di 300 idatidi intiere (tab. 2, fig. 6). Con specillo riscontrò vasta cavità alla superficie concava del fegato, nella quale si fecero iniezioni. L'apertura dell'ascesso rimase, sgorgando sierosità senza che il malato risentisse danno, tanto che attendeva alle sue mansioni. Dopo sei anni la fistola si chiuse, anche senza l'esfogliazione della ciste, ed il malato guarì.

1224. **Gubitosi Samuele**: Malattie epatiche. Lezioni di clinica terapeutica dettate nell'Ospedale di S. M. della Pace (an. 1898-99), ecc., p. 7-144 (1 tav.), Napoli; Stabil. A. Tocco, S. Pietro a Majella, 1899.

Un apposito capitolo tratta delle cisti da echinococco del fegato, passa poi a dire della biologia, liquido cistico, difficoltà diagnostiche, cisti a sviluppo toracico, cisti addominali, prognosi, cure mediche e chirurgiche, ecc. Svolge gli argomenti in generale, ricordando gli autori nostri e stranieri. Cita un caso proprio in una ragazza con idatidi, guarita completamente dopo l'aspirazione di poco meno di un litro di liquido.

— **Guermonprez** (Ved. Giamboni).

1225. **Guerrini Guido**: Di un particolare apparato di secrezione osservato nel « *Distomum hepaticum* »; *Monitore zool. ital.*, an. 19, N. 6, p. 152-157, Firenze 1908 (sunto, *Arch. ital. Biol*, tom. 50, p. 363-366, 1908; *La Clin. veterin.*, an. 31, p. 732, 1910).

Riassunte le osservazioni del Sommer, espone le proprie sulle cellule interne dello strato corticale, che già Sommer suppose essere di natura ghiandolare. Descrive queste cellule, colorate con varî metodi, e parla della loro funzione; ritenendo che esse formino un apparato di secrezione e che il materiale (granuli) elaborato, per un sistema di cavità, raggiunga la cuticola, ove viene eliminato attraverso i pori-canali di essa.

1226. **Guerrini Guido**: Sul meccanismo di azione del distoma epatico; *La Clin. veterin.* cit., an. 31, N. 33, p. 529-538, Milano, agosto 1908.

Tratta dell'azione meccanica dei parassiti e ricorda i lavori relativi al distoma, riassumendone le conclusioni. Parla dell'anemia da distoma, della presenza nel siero di sangue di emolisine e precipitine. Espone le sue ricerche e conchiude: l'apparato dî secrezione localizzato sotto la cuticola ed il modo col quale esso elabora ed elimina il prodotto, potrebbe essere argomento in appoggio all'ipotesi del fatto tossico nel meccanismo di azione del distoma epatico.

1227. **Guglielmelli Stanislao**: Come l'elmintiasi può produrre in certi casi tutti i fenomeni di una meningite; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 8, N. 6, p. 42-44; N. 7, p. 50-51, Milano, genn. 1887.

Dichiara essere frequentissima l'elmintiasi nel paese in cui osservò l'infermo oggetto del suo scritto e passa alla storia clinica di un bambino, novenne, del quale descrive lo stato presente, i sintomi, tali da far ritenere trattarsi di una meningite e discute sopra i varî fenomeni che presentava. Però in seguito alla somministrazione di santonina dapprima e di calomelano poi, il bambino espulse più di 100 lombricoidi e ben presto cessarono i fenomeni morbosi. Ricorda altri autori che osservarono casi consimili, riassumendo i segni che possono rischiarare l'oscura diagnosi.

1228. **Guida Luigi**: Ciste da echinococco pulsante della milza; splenotomia (Ospedali Incurab. di Napoli); *La Riforma medica*, an. 9, N. 87, vol. 2, p. 134-137, Napoli 1893; *Giorn. internaz. Sc. medic.*, an. 15, p. 434, Napoli 1893.

Un suonatore di tromba, d'anni 49 da Maddaloni, dopo una pleurite sinistra, presentò un grosso tumore a sinistra dell'addome. Esposto l'esame somatico, parla del curioso fenomeno che il tumore toccato colla mano, questa era sollevata da forte pulsazione, appalesato anche all'aorta addominale. Discute sulla diagnosi e per esclusione ammette la suesposta. Operato dal Prof. Caccioppoli in un solo tempo, in ventesima giornata si ebbe il distacco completo della capsula interna della ciste e dopo un mese il malato lasciava l'ospedale quasi guarito. Segue l'esame chimico del liquido endocistico, nel quale trovavansi scolici ed uncini e per ultimo fa delle considerazioni sulla pulsazione splenica.

1229. **Guida T.**: Cura della tenia nei bambini; *La Pediatria*, an. 4, N. 9, p. 287-288, Napoli 1896; *Il Policlinico, supplem.*, an. 3, N. 2, p. 51, Roma 1896.

Indica i precetti affinchè la cura riesca con successo e le ricette delle pozioni più sicure, sia a base di felce maschio, che quelle con kamala, o con semi di zucca. Non riporta casi dettagliati, ma soltanto accenna a tre ragazzini ed una bimba, dai quali ottenne tenie, senza però precisarne la specie.

1230. **Guidetti Giuseppe**: Dei vermi umani in generale e delle diverse specie di tenia in particolare. Dissertazione. Opusc. 40 pag. 4° (2 tav.), Ed. Gaet. Cambiasi, Firenze 1783.

Parlò di vermi lombricoidi emessi colle urine da un uomo e di altri vermi del sangue, della saliva, del seme, del sudore, nonchè della loro origine. Ricordando poi quelli della cute e la filaria medinense, riferisce di un uomo, la di cui anamnesi gli fu ignota, che in Pisa presentò un tumore alla gamba dal quale estrasse una filaria. Menziona l'ossiuro, l'ascaride e le sue emigrazioni, citando i casi di Gabucino e di Fiorillo. Parla poi dei cucurbitini e tenie, delle loro specie ed origini, citando casi osservati, a Pontremoli, a Cremona ed a Firenze. Fa la storia di una donna di Fiesole che vomitò una tenia a lunghe proglottidi ed altro cestode, che probabilmente era un botriocefalo.

1231. **Guidi G.**: Anasarca da verminazione. Mem. letta all'Accad. medico-fisica fiorentina; *Archiv. patol. infant.*, an. 6, fasc. 2, p. 59-67, Napoli 1888.

Indicata la esagerazione avuta nei varî tempi, relativa all'importanza massima o nulla della verminazione, riferisce 4 casi di anasarca in bambini che vorrebbe dovuta all'ascariasi: 1°, un bambino di 33 mesi anasarcatico, guarì dopo la cacciata di 65 ascaridi; 2°, altro bambino di 6 anni pure anasarcatico, riebbe la salute dopo la emissione di 12 ascaridi; 3°, bambina di 4 anni espulse 27 ascaridi e moltissimi ossiuri e fu liberata da anasarca; 4°, bambina di 5 anni pure guarita da anasarca coll'avere dati 28 lombricoidi. Indica la ragione per la quale i vermi cagionano l'anasarca e la trova nel fatto che i lombricoidi secernono una materia acre, odorosa, che assorbita determina una irritazione delle tonache vascolari, favorendo così il trasudamento sieroso, oppure agendo sui centri nervosi.

1232. **Guidotti Ugo**: Appunti clinici — *Spiroptera megastoma, Filaria papillosa; Il Moderno zoojat.* vol. 10, N. 11, p. 203, Torino 1899.

1° *Spiroptera.* In una somara di Acquaviva Picena trovò una nidiata di spiroptere allo stomaco. Il tumore, grosso quanto una mela, era spugnoso e bernoccoluto e stava a 7 centim. dal cardias; anche nell'interno i parassiti si erano formato un ricettacolo quasi eguale all'esterno. — 2° *Filaria.* All'esame di molti bovini trovò soltanto quattro casi di filaria, per il che la ritiene rara. Indica i sintomi che palesano la sua presenza e come, esaminando il globo oculare, vedesi la filaria, quando è vicina alla cornea, guizzare nell'umore acqueo, sempre torbidiccio. Ebbe buoni risultati instillando una soluzione di atropina, più volte al giorno, per modo che dopo 20, al più 30 giorni i bovini erano guariti.

1233. **Gusmanus Galleatius**: Opuscula (De renum morbis); *De Bononiens et art. Acad. Commentar.*, tom. 5, pars. 1, p. 249-255 (2 tav.), Bononiae 1767.

Espone in dettaglio la storia nosologica di un paziente, morto dopo 40 giorni di malattia. All'autopsia trovò i reni tre volte più grossi del normale. Il sinistro era trasformato in un ammasso di innumerevoli vescicole, che variavano in grossezza da granello di miglio all'avellana. Descrive i varî posti occupati da esse, le alterazioni dei reni e il tutto è disegnato in due tavole.

1234. **Guzzardi Asmundo Michele**: Intorno ad una nuova varietà di tenia umana *(T. solium, var. minor); Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 7, N. ser., fasc. 7, p. 577-582, Napoli 1885.

È una tenia stata emessa da un uomo di Milano, della quale registra molte misurazioni per farne risaltare la notevole strettezza e sottigliezza in proporzione alla sua totale lunghezza. Ne fa il confronto colla tenia tipica e la ritiene perciò una varietà molto piccola della *T. solium.*

1235. **Guzzoni Melchiorre, Lanzillotti Buonsanti N.** e **Lemoigne A.**: Intorno ad alcune questioni riguardanti la così detta panicatura dei majali; *La clinica veterin.*, an. 3, fasc. 1, p. 10-17, Milano 1880.

Da numerose ricerche fatte al macello in Milano dedussero che nel lardo si trovano cisticerchi, però sempre poco frequenti e non proporzionatamente alla panicatura della carne del majale affetto. Altra serie di esperimenti li indussero a dichiarare

che la salatura e la stagionatura fa morire i cisticerchi, i quali per altro mancherebbero nei visceri dei majali panicati. Confermano che nel lardo stato fuso i cisticerchi sono morti e suggeriscono norme igieniche contro la propagazione del male.

1236. **Guzzoni Melchiorre**: La trichina e la trichinosi. Lezione clinica; *Giorn. clin. veterin.*, an. 2, N. 4, p. 77-87, N. 5, p. 101-116 (4 fig.), Milano 1879 (sunto, *L'Indipendente, giorn. med.*, p. 461-462, 1880) (estr. 30 pag., tipogr. P. Agnelli, Milano 1879).

Rende popolari i particolari della vita, dello sviluppo e dei malanni dovuti al verme. Rivista i lavori di Virchow, Leuckart, Pagenstecher e Kückenmeister; non dimenticando di parlare della sintomatologia e della cura del verme. E' una diligente compilazione sulla storia della trichina.

1237. **Guy**: Echinococco sviluppatosi in un rene caduto; *Associaz. sanit. Ospitali Roma,* 1881 (sunto, *La Salute, Italia medica,* an. 15, ser. 2, p. 3, Genova 1882).

È la storia dettagliatissima di una donna, accolta nella clinica del Baccelli, con vasto tumore al cavo addominale a sinistra, occupante il quadrante superiore, raggiungendo l'ombelico, ma non superando la linea alba. Seguono le considerazioni cliniche per le quali il Baccelli fece diagnosi di echinococco sviluppatosi sopra un rene caduto, diagnosi stata confermata colla puntura del tumore, che diede esito al liquido caratteristico delle cisti da echinococco.

— **Harms C.** (Ved. Oreste P.).

1238. **Huber**: Considerazioni cliniche sull'ascaride lombricoide; *Gazz. med. ital. prov. venete,* an. 14, N. 48, p. 386-387, Padova 1871; *Giorn. Anat. fisiol. e patol. anim. dom.*, p. 240, Pisa 1874.

È la traduzione di uno scritto relativo all'azione irritante sulla pelle umana che può produrvi il contatto degli ascaridi. Espone un caso in proposito, esprimendo l'opinione che il principio acido risieda sotto la cuticola del verme e facendosi la domanda se le altre specie del genere *Ascaris* presentano la stessa proprietà (Deutsch. Arch. f. Klin. Med. 7, Bd. 1870).

1239. **Hunter Giovanni**: Relazione dell'autopsia di un uomo, per soppressione d'urina, dovuta ad idatidi svoltesi fra il collo della vescica ed il retto, con osservazioni sul modo di crescere e di moltiplicarsi delle idatidi: *Giorn. fisico-med. Brugnatelli,* tom. 4, an. 7, p. 239-257, Pavia 1794.

È la traduzione dello scritto comparso nelle Memorie medico-chirurgiche dello stesso autore.

— **Kestner H.** (Ved. Franchini).

1240. **Kölliker**: *Tristomum papillosum; Atti 8ª riunione scienziati ital.*, tenuta in Genova nel 1846, p. 469, Genova 1846.

Illustra l'anatomia del trematode, indicando le sue differenze col *T. coccineum*, già noto, dimostrandosi non concorde colle vedute esposte da A. Costa.

1241. **Kölliker**: *Distomum Okeni; Atti 8ª riunione* cit., p. 497-498, Genova 1846.

Descrive questa nuova specie, trovata a Napoli nella cavità bronchiale del *Brama Raji;* ne differenzia il maschio dalla femmina e ne dà la diagnosi latina.

— **Kowalewski M.** (Ved. Sonsino).

1242. **Kunsemuller Frid. Guill.**: De morbo Yaw's dicto et de Vena Medinensis. Sylloge opusculor. select. ad praxim precipue Medic. spectant. cur. Valer. Al. Brera, vol. 3, p. 254-286, Ticini 1799.

È un lavoro d'indole medica sul dracuncolo di Medina (p. 271) e riguarda la sinonimia antica e la storia presso i greci e gli arabi. Descrive il verme, indica la sede, la patria, la sintomatologia del male che cagiona e la cura.

1243. **Krabbe**: Sviluppo della tenia cocumerina dei cani; *Giorn. Anat. fisiol. e patol. anim. dom.*, an. 2, fasc. 1, p. 26-27, Pisa 1870.

È la traduzione, dovuta a O. P., del lavoro stampato in: Repertorium der Thierheilkunde von Hering, 1 Heft, 1870.

1244. **Kunster**: Echinococco dell'omero; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, ser. 3, vol. 9, an. 33, p. 439-440, Torino 1870.

Sunto dello scritto, comparso in: Wiener medicinisch. Wochenscr. 1870, riguardante un giovane ventiduenne di Berlino.

1245. **Impaccianti Giulio**: Di alcuni casi clinici più importanti occorsi nell'Ospedale S. Giovanni di Roma. Tumore di echinococco suppurato nel fegato; *Gazz. med. Roma*, vol. 9, N. 8, p. 171-172, Roma, 15 apr. 1885.

Donna di 60 anni, da Piperno, con fenomeni quasi tifosi, il cui esame somatico fece pensare ad un processo acuto forse per ascesso al fegato. All'autopsia nessuna alterazione salvo che al fegato, il quale era enormemente aumentato e colorato dalla bile. Nella sua parte convessa sorgeva una prominenza grossa come una mezz'arancia che, incisa, diede uscita a grande quantità di pus e di membrane da echinococco.

1246. **Inedeli Mariano**: Sopra i parassiti in genere ed alcuni vermi in particolare e le malattie da essi prodotte nell'uomo e negli animali domestici. Opusc. 48 pag., 8°, tipogr. dell'Umbria, Spoleto 1879.

Espone le nozioni più note sul parassitismo, sui parassiti in generale e quelle relative ai vermi che negli animali domestici cagionano zoonosi. Aggiunge le norme ed i provvedimenti di polizia sanitaria che li concernano.

1247. **Isola Domenico**: Esiste in Italia l'*Uncinaria americana?*; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 15, p. 239-241, Genova 1904.

Esaminate molte migliaja di anchilostomi della collezione Parona, provenienti da varie località dell'Italia settentrionale, non trovò alcun esemplare di uncinaria inerme, per il che opina che questa manchi fra noi. I casi notati dall'Alessandrini provenivano da persone reduci dall'America. Parla dello sviluppo del verme, delle moderne ricerche sull'infezione attraverso la pelle e sull'influenza che possano avere gli insetti ematofagi nel disseminare le larve dell'anchilostoma.

1248. **Isola Domenico**: Ospiti ingrati nell'intestino dell'uomo; *Era nuova*, an. 12, ser. 3, N. 16, Genova, 21 apr. 1906.

Tratta, in forma popolare, dei cisticerchi delle carni suine e bovine e delle loro tenie, dell'anchilostoma e sua anemia, dell'ossiuro, e dell'appendicite, ma in particolare dell'azione tossica dovuta alle secrezioni degli elminti.

1249. **Isola Domenico**: Nuovo ospite dello sclerostoma equino; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 17, p. 86-87, Genova 1906.

Nella parete stomacale di un cane si rinvenne un tumore contenente un nematode che ascrive allo *Sclerostomum equinum*. Descrive il verme e le sezioni al microtomo del tumore. Riporta la lista degli strongilidi stati trovati finora nel cane.

1250. **Isola Domenico**: Omopolielmintiasi da ascaridi nell'uomo. Cenni bibliografici e considerazioni cliniche; *La Clinica med. ital.*, an. 47, fasc. 8, p. 537-546, Milano, agos. 1908.

Riferendosi al caso di ascariasi in bambino, descritto dal Dott. Del Lago, coglie occasione per ricordare, in ordine cronologico, i molti nostri autori che descrissero polielmintiasi da ascaridi. In seguito tratta della loro patogenesi, dei fenomeni morbosi da essi prodotti all'intestino, peritoneo, coledoco, degli ascessi epatici, della presenza nei reni, vie respiratorie, laringe, cavo nasale, ecc., non tralasciando l'azione che i lombricoidi esercitano nell'organismo umano. Chiude coll'elenco bibliografico in argomento.

1251. **Isola Domenico**: Sopra un caso di allopolielmintiasi simulante infezione tifoide; *Cronaca clin. med. Genova*, an. 16, N. 12, p. 189-191; N. 17, p. 265-269, Genova 1910.

Riferisce la storia clinica di un verniciatore quindicenne, da Genova, con sintomatologia di tifoide. All'esame delle feci trovò molte uova di ascaride, di ossiuro e di tricocefalo. Si ricorse al calomelano e santonina e per vomito espulse 3 ascaridi, nonchè due altri ed un tricocefalo per secesso. In seguito emise altri ascaridi e dopo ciò diminuirono le uova dei varî nematodi, e ciò fu seguito da rapido miglioramento del paziente, sicchè guarì in dodici giorni. Riepiloga le notizie antiche sui tre vermi ed insiste sull'importanza degli elminti nelle varie forme morbose, terminando lo scritto con un lungo elenco della bibliografia italiana in argomento.

1252. **Issel Raffaello**: Commensali e parassiti. Prelezione al corso libero di parassitologia. Opusc. 31 pag., 8°, tipogr. Ciminago, Genova 1905.

Tratta delle svariate condizioni del parassitismo nel suo più ampio significato, illustrando con esempî le varie fasi, le modificazioni nell'organizzazione dei parassiti e quanto si riferisce alla vita tanto degli ospiti che degli ospitatori.

1253. **Italia F. E.**: Cisti da echinococco del fegato suppurata. Laparotomia; *Il Policlinico, supplem. sez. prat.*, an. 7, fasc. 18, p. 558-560, Roma, marzo 1901.

Dettagliata anamnesi di un calzolaio, di 20 anni da Palazzolo-Acreide, coll'esame somatico, dal quale rileva aumento alla regione addominale fra l'appendice ensiforme e l'ombelico per tumore grosso come una arancia. Da altri dati potè fare diagnosi sicura e visto lo stato grave del malato passò alla laparotomia, che descrive nei particolari. Dall'ascesso uscirono cisti e pus, il che si ripetè nei giorni successivi, calcolando ad otto litri il pus emesso. Delle cisti 4 erano grosse come testa di feto ed altre molto più piccole, la cui uscita continuò per molto tempo. La cura consecutiva fu lunga, ma la guarigione completa. Seguono considerazioni cliniche sulla causa, sull'origine ed evoluzione dell'echinococco.

1254. **Italo Ager** (pseudon.): La trichina dei majali; *Corriere Villaggio*, an. 12, N. 1, p. 2 (fig. 1), Milano, genn. 1892.

Brevissimo accenno sulla ricomparsa della trichina in Germania, con qualche indicazione sul verme e sulle norme per impedire il suo diffondersi in Europa.

1255. **Jacobelli Filiberto**: Su di un caso di ciste da echinococco a sviluppo esogeno localizzata nella guaina dello psoas iliaco; *La Riforma medica*, an. 12, N. 239, vol. 4; N. 14, p. 158-161, Napoli 1896.

L'echinococco dei muscoli occupa il 4° posto nella scala di frequenza nell'uomo. Riferisce di un individuo, d'anni 51 da Napoli, che tre anni avanti aveva sofferti dolori alla coscia destra e più tardi avvertì una tumefazione all'apice del triangolo di Scarpa a destra, lentamente crescente in uno coi dolori. L'esame obbiettivo dimostrò la presenza del tumore, che spingevasi fino al forame ovale, passando sotto il ponte di Poupart e continuante fino a metà della fossa iliaca. Non fu possibile diagnosticare la sua

natura. Il D'Antona eseguì l'atto operativo, il che è descritto in dettaglio, riescendo ad enucleare una ciste d'echinococco ed accanto un'altra collegata con più piccole, situate a grappolo sotto il ponte di Poupart. Il decorso postoperatorio fu regolare e si ebbe guarigione in pochi giorni. Seguono considerazioni sull'echinococco esogeno, con citazioni degli autori che ne parlarono e sulla rarità di esso in sede muscolare.

1256. **Jannuzzi Giuseppe**: Sovra un caso di mola idatigena espulsa dalla cavità uterina; *Lo Spallanzani*, an. 6, ser. 2, p. 233-236, Modena 1887.

Contadina d'anni 30 di Zungoli (Ariano), che si credeva al sesto mese di gravidanza, emise pel canale vaginale tante cisti da valutarne il peso a 7 kilogr. Sei mesi avanti ne aveva espulse delle consimili. Data l'anamnesi e l'esame della malata descrive le numerosissime cisti, che non sorpassavano in grossezza un grano di uva spina.

1257. **Jannuzzi Giuseppe**: Emissione di cisti di echinococco; *Lo Spallanzani* cit., an. 26, 2 ser., vol. 16 (5-6), p. 233-235 e vol. 17 (1-2), p. 34-36, Modena 1888.

Altra donna d'anni 30 pure di Zungoli, dopo accessi di broncorraggia, emise a varie riprese tre cisti, delle quali una grossa quanto una noce, le altre come nocciuole. Viene notato che nel territorio d'Ariano sonvi numerosi cani; vi si attende in vasta scala all'allevamento del bestiame e spesso la popolazione si disseta nel torrente Avella che scorre in quel paese.

1258. **Jauch**: La trichiniasi nel comune di Ravecchia (Cantone Ticino); *Ann. univ. medic.*, an. 55, vol. 210, ser. 4, p, 72-73, Milano 1869.

Il 27 settembre 1868 una famiglia di Ravecchia fu colpita da trichiniasi. Espone alcuni cenni sulla malattia stata studiata in Germania e fa la storia dei trichinati di Ravecchia, che furono sette (2 maschi e 5 femmine) e dei quali cinque morirono. Accennata alla sintomatologia ed all'esito grave, suggerisce alcuni provvedimenti igienici da seguirsi per schivare il malanno.

1259. **Jona Alfredo**: Sulla *Trichina spiralis*. Conferenza popolare; tipogr. Calderini, 20 pag. (1 tav.), 8°, Reggio Emil. 1879.

Espone la storia della scoperta del verme e degli studî di Zenker e di altri. Descrive il nematode allo stato larvale ed adulto, le alterazioni che le larve provocano nei muscoli, elencando gli ospiti naturali ed artificiali della trichina. Tratta della sintomatologia e delle epidemie occorse in Germania e parla dei preservativi, delle ricerche del verme, degli esperimenti sulla resistenza sua al calore, o cottura ed indica i mezzi profilattici. Coglie l'occasione per aggiungere poche parole sul cisticerco della cellulosa.

1260. **L. L.**: Studî sperimentali sulle trichine e la trichinosi nei loro rapporti con la zoologia e la patologia; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 1, p. 30-35, Pisa 1870.

Lungo riassunto della memoria di G. Colin apparsa in: Revue Médec. vétérin., nov. 1868.

1261. **L. L.**: Ematozoi. Discorso letto innanzi alla Soc. med. ospitale Middlesex da T. Sp. Cobbold. (traduz.); *Giorn. Anat. fisiol. patol.* cit., an. 16, p. 275-283, Pisa 1884.

Accennati i casi di parassiti viventi in organi speciali (*Aspidogaster* nella camera pericardica dell'*Anodonta, Histrionella* nel cuore della *Paludina)*, parla di ematozoi nei vertebrati ed in particolare di quelli trovati nel cuore degli uccelli, dello strongilo armato negli aneurismi dei cavalli, e passa a discorrere di quelli umani, in special modo della *Bilharzia*. Riferisce inoltre della *Filaria sanguinis* e dei suoi cicli evolutivi nelle zanzare e delle alterazioni patologiche che essa produce.

1262. **L. L.**: Nuovi parassiti del cavallo e dell'asino (traduz. da Spencer-Cobbold.); *Giorn. Anat. fisiol. patol.* cit., an. 16, p. 213-219, Pisa 1884.

Articolo dell'elmintologo inglese (Veterinarian 1884) nel quale vennero descritti: un parassita del morbo speciale del piede del cavallo (Seedy tae) che denomina *Pelodera axei;* altro nematode che vive nella mucosa dello stomaco dell'asino (*Strongylus axei*) e un terzo (*Strongylus arnfieldii*) che si trova nella trachea e nei bronchi dell'asino.

1263. **L. L.**: Descrizione di una specie di trematode dell'elefante indiano, con avvertenze intorno alle sue affinità (per T. Sp. Cobbold.; *Quart. Journ. of Micr. Sc.*, an. 33, 1866); *Giorn. Anat. fisiol. patol.* cit., an. 1, p. 47-49, Pisa 1870.

Breve descrizione di una nuova specie, che denomina *Fasciola Jacksonii,* stata trovata in un elefante di Rangoon (Birmania).

1264. **Lainati**: Caso di cisticerco sotto-congiuntivale operato coll'esportazione; *Annali univ. medic.*, vol. 229, p. 182, Milano 1874.

Ad un tessitore d'anni 27 di Corbetta (Milano), fu levata una ciste, grossa quanto piccola nocciuola, che stava all'angolo interno dell'occhio destro e ciò senza conseguenze. La guarigione fu completa. Il contenuto della ciste, esaminato al microscopio, accertò trattarsi di cisticerco.

1265. **Lamanna Francesco**: Due casi di psoite guariti; *Il Raccoglitore medico,* ser. 4, vol. 18, p. 433-445, Forlì 1882.

Parla di una contadina di Orte che, dopo molte peripezie, fu da lui operata per psoite. Quattro giorni appresso verificò l'uscita dalla ferita di un lombricoide maschio. Discute sul caso e sulla migrazione del verme.

1266. **Lampiasi Ignazio**: Echinococco del fegato, operazione, guarigione; *Gazz. clin. Osped. civ. Palermo*, an. 4, p. 58-63, Palermo 1874.

Di un capitano marittimo, d'anni 41 da Trapani, malato da tre anni, vien data diligente anamnesi, l'esame somatico e la descrizione del tumore. Premesse varie punture e resa necessaria l'operazione, ricorse all'incisione in un solo tempo, con che estrasse gran numero di cisti di varie dimensioni e molte in disfacimento. Riferisce sulla cura successiva; indica le particolarità cliniche del caso e discute i varî metodi curativi più in voga.

— **Lancereau** (Ved. *Anonimo*).

1267. **Lancisi Giov. Maria**: Se e come il timore ecciti i vermi nei fanciulli; *Congresso med. Romano,* p. 23, ag. 1687; stamp. G. Angelo Muttji, Roma 1687.

Di seguito al lavoro del Santinelli relativo al risvegliarsi dei vermi nei bambini per la paura, ragiona sopra tale argomento, dimostrandosi favorevole a questo modo di vedere (Ved. Santinelli).

1268. **Landi March. Ubertino**: Polipo verminforme. Lettera al Vallisnieri, in: Vallisnieri; *Opere fis.-med.*, tom. 1, p. 282-284; *id. id.*, p. 31-34, Padova 1713.

Menzionato il caso del cappuccino di Pesaro (reso noto dal Coccio nel 1677), il quale aveva emessa colle urine una *pretesa vipera,* egli scrisse al Vallisnieri a proposito del caso seguente: un sacerdote di Piacenza, dopo vivissimi dolori, urinò un verme serpentiforme, lungo sei dita. Lo descrive per minuto e, postolo a macerare in acqua per due giorni, trovò che si era scolorito e smagrito. Sezionato non vi ravvisò indizio di organi di sorta, per cui fu persuaso trattarsi, non di vero verme, ma di un semplice coagulo di sangue.

1269. **Lang Arnold.**: Untersuchungen zur vergleich. Anatom. und Histol. des Nervensystem der Plathelminthen und Trematoden; *Mittheilungen aus der Zoolog. Station zu Neapel*, Bd. 2, p. 28-52 (tav. 1-3), Leipzig 1880.

Descrive il sistema nervoso dei: *Tristomum molae, T. coccineum, Pleurocotyle scombri, Distomum nigroflavum* e *D. hepaticum*, osservati in varî ospiti, a Napoli.

1270. **Lanza Vincenzo**: Nosologia positiva; 3 vol.; stamp. reale, Napoli 1843-45

Nel vol. 3°, al lib. 8, cap. 7 (p. 312 317). tratta delle idatidi, della loro forma, sviluppo e patologia, senza indicare nuovi casi. Al libr. 7, cap. 12 (p. 201-202), parlando del colera scoppiato in Napoli nel 1836, accenna all'influenza del tricocefalo quale causa di tale morbo.

1271. **Lanzi Matteo**: Un caso di tenia guarito coi semi di zucca; *Bollet. Accad. med. Roma*, an. 5, p. 16-18, Roma 1879.

Un campagnolo di Monte S. Giovanni (Roma), affetto da artro-sinovite fungosa, presentò anche teniasi. Amministratogli 300 gram. di semi di zucca, ogni giorno per una settimana, emise giornalmente molte proglottidi. Non si potè riscontrare lo scolice del verme. Cessata la espulsione delle proglottidi l'autore volle sincerarsi che la teniasi era scomparsa col propinare la kamala, il che fu senza ulteriore comparsa di altri pezzi di cestode, epperò ritenne completata la cura. Infatti, sebbene un mese dopo emettesse un lombricoide, l'infermo non soffrì più alcun disturbo per elmintiasi. Tale comunicazione diede argomento a discussione e aggiunsero casi proprî consimili il Fedeli, il Cardona, lo Scalzi ed il Colasanti.

1272. **Lanzillotti-Buonsanti Alessandro**: Sulle alterazioni che producono gli embrioni di *Filaria immitis* e su una ciste con *F. immitis* nel connettivo intermuscolare di un cane; *La clinica veterin.*, an. 4, p. 212-215, Milano 1881.

Riscontrò di frequente a Milano embrioni filarici nel sangue di cane e la contemporanea presenza di filarie nel cuore destro e nell'arteria polmonare. In due cani trovò noduli di connettivo, sparsi nella pleura, grossi quanto grani di miglio, contenenti globuli bianchi, pigmento e numerosi embrioni. Queste neoformazioni erano circoscritte sopra arterie occluse da embrioni. Nei reni non rilevò alterazioni in rapporto al passaggio di embrioni attraverso detti organi. In altro cane poi riscontrò una ciste, lunga 11 millim. e larga cinque, negli strati superficiali dei muscoli della coscia, che rinchiudeva un maschio ed una femmina di filaria, però non potè riconoscere se erano vivi, perchè il preparato stava già in alcool, e neppure se vi era concomitanza cogli embrioni del sangue.

— **Lanzillotti-Buonsanti A.** (Ved. Guzzoni M.).

1273. **Lanzillotti L.**: La malattia da echinococco nelle pecore, pel Prof. May in Veihenstepau; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, vol. 1, p. 35. Pisa 1869.

Lungo riassunto della memoria del citato autore stampata in: Oesterr. Verteljahr. f. Wissensch. Veterinärkunde (Bd. 30).

1274. **Lanzoni Jos.**: Opera omnia medico-physica, ecc; Lausanne 1738.

In molti luoghi parla di vermi, dei quali però non sempre se ne può con certezza tener calcolo. Ci limitiamo a citarli: tom. II, Obs. 227, p. 220, uomo che espulse piccoli vermi vivi da tumore sotto-ascellare sinistro; Obs. 212, p. 505, *vermis per vomitum ejectus,* che rassomigliava a serpe; Obs. 1, p. 359, *de verme ab utero,* che disse simile a lucertola; Obs. 169, p. 475, *De Pthisi a vermibus;* Obs. 211, p. 504, *De vermibus in variis corporis partibus observatis* (nel sangue di malati per febbre, nell'urina, nelle orecchie, narici ed in un tumore all'occhio di un ragazzo, donde

uscì un verme rosso); Obs. 108, p. 429, *De verme ex in nare in rustica, cephalalgiae causa;* Obs. 151, p. 461, *De vermibus per tussim rejectis* (verme rosso e non esiguo); Obs, 180, p. 482, *De verminoso abdominis tumore;* parla di un ragazzo di 16 anni che aveva un tumore al lato destro dell'ombelico, dal quale uscirono molti vermi tereti e dice che all'autopsia si scoprì una fistola intestinale; tom. III, p. 565, dopo aver trattato *de vermibus in aceto,* ricorda vermi stati trovati da vari autori nel cervello, cuore, reni, bile, ecc., senza però riferire altre osservazioni proprie.

1275. **Largaiolli Vittorio**: I parassiti esterni ed interni di alcune specie di pesci viventi nel Benaco; *20° Annuario Soc. alpinisti tridentini,* p. 175-178, Trento 1898 (estr. 6 pag., tipogr. Scotoni e Viti, Trento 1898).

Semplice elenco di elminti trovati nel luccio, anguilla, trota, carpione e cavedano di quel lago. Quattordici di detti elminti non furono mai indicati come ospiti di pesci benacensi.

1276. **Lascialofare Dario**: Contributo clinico allo studio delle cisti spleniche; *Il Policlinico, sez. chirurg.*, an. 14, vol. 14, C, fasc. 7, p. 281-295, Roma, lugl. 1907.

La 2ª osservaz. (p. 288) riguarda un colono di 46 anni da Popiglio, del quale riferisce l'anamnesi e la cura chirurgica per una ciste alla milza, che diede esito ad enorme quantità di idatidi. Fu praticata la resezione della parete cistica e la marsupializzazione con esito felice — Osservaz. 3ª (p. 289). Donna di 35 anni da Tizzana, della quale dà l'anamnesi, l'esame obbiettivo, la diagnosi di ciste di echinococco alla milza. Coll'operazione (resezione della parete e marsupializzazione) constatò una ciste, grossa come testa di adulto, nel parenchima splenico. Decorso postoperatorio regolare, seguito da guarigione.

— **La Spada** (Ved. Salomoni).

1277. **Lava**: Una malattia nuova. L'anchilostomiasi; *Il Secolo, giorn. Milano,* an. 15, N. 5012, Milano, 30-31 marzo 1880; *L'Indipendente,* 1880 (L'epidemia del Gottardo).

Sono brevi cenni sul verme, limitandosi a dire che il Dubini scoprì il verme nel 1878 (!); dimentica tutti gli altri italiani che di esso trattarono, per menzionare il Prunner e le ricerche del Leuckart sullo sviluppo. Termina con brevi cenni sulla terapia.

1278. **Lava**: La trasfusione del sangue per la cavità del peritoneo (in anchilostomotico); *L'Osservatore; Gazz. clinic. Torino,* p. 81-82, Torino 1880.

Accenna ai casi del Ponfinck, del Bizzozero e del Golgi sulla trasfusione; fa la storia del caso, studiato dal Concato, d'un ammalato per gravissima oligoemia progressiva perniciosa con iperleucocitosi. L'operazione ebbe però esito infausto, giacchè il paziente morì dopo 41 ore. La necroscopia fece rilevare: peritonite siero-fibrinosa diffusa e grande quantità di anchilostomi nell'intestino, oltre evidenti segni di grave anemia.

1279. **Lavagna G.**: Estirpazione di cisti echinococcica retrobulbare; *Giorn. R. Accad. med. Torino,* 4 ser., vol. 6, p. 644-650 (2 fig.), Torino 1900.

In una bimba, di anni 2 ½ da Nizza, che ebbe domestichezza con cani, l'occhio sinistro si faceva sempre più sporgente. L'esame locale e l'ottalmoscopico lo portarono a far diagnosi indecisa fra lipoma e ciste idatidea. Coll'atto operativo estrasse una ciste retrobulbare, grossa quanto una noce. La cura consecutiva fu regolare e dopo 20 giorni ottenne guarigione completa. Passa all'esame della ciste e del suo liquido, riconoscendola per vero echinococco, avendovi notato sei scolici. Stava nello spazio intervaginale del nervo ottico. Dichiara il caso rarissimo, perchè di accertati se ne conoscono soltanto venti e tutti in persone più vecchie della sua operata. Aggiunge la lista bibliografica di casi consimili.

1280. **Laviti**: Conferenza « sulla trichinosi » del Prof. Perroncito; *Lo studente veterin.*, an. 2, p. 202-203, Parma 1877; *L'Economia rurale*, Torino 1877.

Sunteggia una conferenza sulla trichina tenuta dal Perroncito in quell'epoca, e che fu inserita nella sua monografia (Ved. Perroncito).

1281. **Legge Francesco**: Relazione di un caso di trichinosi nell'uomo occorso nella sala anatomica di Camerino; *Bullet. R. Accad. med. Roma*, an. 13, N. 3, p. 165-173, 1886-1887; *Bullet. R. Accad. med. Torino*, an. 50, 3 ser., vol. 35, p. 57-62, genn. 1887; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 19, p. 44-50, 1887; *La clinica veterin.*, an. 10, N. 1, p. 29-32, Milano 1887; *Lo Spallanzani*, an. 16, ser. 2, p. 125, 1887.

Premesso che in Italia non fu mai constatata la trichina nell'uomo (eccetto nel Canton Ticino, a Ravecchia) narra che nel cadavere di un uomo di Belforte sul Chienti, morto come si opinò per inanizione, trovò tutti i muscoli, compreso il cuore, infarciti da cisti di trichine. Sebbene ne cercasse non gli occorse trovare trichine intestinali. Le cisti erano antiche e le larve quasi tutte ridotte all'inviluppo chitinoso cutaneo. La storia anamnestica fu affatto oscura, sia per l'epoca, che pel luogo e pel tramite dell'infezione. Il paziente era stato per molti anni torpido nei movimenti, magro e si seppe che aveva mangiato carne di gatto e che si era mai, stante le sue condizioni finanziarie, trovato nella possibilità di cibarsi di carni suine provenienti dall'estero.

1282. **Legnani Torquato**: Un caso di echinococco della pleura guarito colla cura Baccelli; *Il Policlinico, supplem.*, an. 5, N. 20, p. 619-620, Roma, marzo 1899.

Dichiara che quando è possibile conviene non ricorrere all'intervento chirurgico. Passa alla storia di un giovane dieciottenne da Fabriano, che, sebben gracile, non fu mai malato. Accusava dolori alla regione mammaria destra e febbre, con segni di pleurite. Si ristabilì per breve, ma ricadde e sospettandosi un versamento pleurico, colla puntura di saggio, cavò liquido caratteristico di ciste d'echinococco. Praticò, dopo otto giorni, la cura Baccelli, aspirando il liquido cistico ed injettando la soluzione al sublimato, con che il malato guarì in breve, col ripristino della sede dei visceri e delle condizioni generali.

— **Lemoigne A.** (Ved. Guzzoni M.).

1283. **Lenzi Adolfo**: Due casi di ciste da echinococco nella parotide e nella glandula mammaria; *Lo Sperimentale*, an. 39, tom. 55, p. 49-55, Firenze 1885.

1°, un facchino d'anni 39 da Firenze, presentò un tumore limitato anteriormente dalla branca ascendente del mascellare inferiore, ma si estendeva all'indietro. Di questo tumore l'infermo se ne era accorto da due anni circa. Operato con taglio, praticato sotto il lobulo dell'orecchio, si estrasse una ciste ed in breve la guarigione fu completa; — 2°, una donna, d'anni 25 da Firenze, da 18 mesi portava una tumefazione alla mammella destra, che grado grado andò ingrossando fino alle dimensioni di un uovo di gallina. Con un taglio si levò una ciste coi caratteri dell'echinococco. Nel primo caso non potè osservare gli uncini tipici, invece esistevano nella ciste della donna. Parla poscia della frequenza di cisti con siffatte sedi, nonchè della diagnosi differenziale fra le cisti da echinococco e quelle semplicemente sierose.

1284. **Leonardi Cosimo**: Cisti d'echinococco del fegato in un tacchino (*Meleagris gallopavo*); *Bollet. natural. e Rivista ital. sc. nat.*, an. 16, N. 11, p. 133-134, Siena, nov. 1896.

Tacchino che fu sempre sano, presentò all'autopsia il cavo addominale quasi tutto occupato dal fegato enorme, pesante 350 gram., nel quale stavano cisti di varie dimensioni, da un pisello a grossa noce. Contenevano liquido chiaro, di reazione

neutra, con uncini e qualche scolice. Parla dell'echinococco, delle alterazioni, del suo sviluppo e degli organi ed animali più colpiti. Dice l'echinococco raro a Genova, nel Veneto, Lombardia ed Emilia, frequente nel Lazio e Napoli; frequentissimo in Sicilia e Sardegna.

1285. **Leonardi Cosimo**: Un caso di *Taenia mediocanellata* in un *Himantopus candidus; Avicula; giorn. ornitologico ital.*, an. 2, N. 8, p. 59, Siena 1898.

Descrivendo il caso e la tenia cadde in errore di determinazione ed erra ancor più quando dice che le larve di essa tenia sono quelle del Braun riscontrate nei muscoli del luccio ed in altri pesci (Ved. Setti).

1286. **Leonardi E.**: Anchilostomiasi ed anguillulosi; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 25, N. 85, p. 900-901, Milano, 17 lugl. 1904 (sunto, *München Med. Wochsch.*, vol. 51, N. 50, p. 2246).

Riepìloga brevemente la storia, riferendosi particolarmente al lavoro del Testi. Espone la storia clinica di una donna, d'anni 50 da Cascia, affetta da gravi dolori al ventre, marasma, vomito e diarrea infrenabile, e ne tentò invano la cura. Coll'esame microscopico delle feci, riscontrata la presenza di anguillule ed anchilostomi, ricorse al timolo e ben presto l'inferma guarì; il che constatò con altra visita fatta dopo cinque mesi. Seguono brevi considerazioni cliniche sul caso.

1287. **Lepri Giuseppe**: Elminti in rapaci della Provincia di Roma; *Bollet. Soc. romana studî zoologici*, vol. 7, fasc. 1-2, p. 52-70; fasc. 3-6, p. 204-209 (2 tav.), Roma 1898.

Segnala la rarità di notizie sugli elminti di animali della provincia romana e, riportato l'elenco dei rapaci da lui esaminati coi rispettivi elminti, parla specialmente del *Trichosomum contortum, Physaloptera alata, Dispharagus laticeps, D. involutus, Spiroptera denticulata, S. strigidis, Echinorhynchus caudatus, E. inequalis, E. globocaudatus, Taenia candelabraria, T. tenuis* e *Mesocestoides perlatus*. Seguono considerazioni sulla loro frequenza nei diversi rapaci ed un prospetto riassuntivo.

* 1288. **Lessona Carlo**: Les maladies des moutons, Turin 1812.

* 1289. **Lessona Carlo**: Sulla putridità e sul distoma delle pecore, Torino 1846.

1290. **Leto Francesco**: La cura delle cisti da echinococco del fegato col metodo Baccelli; *Il Policlinico*, vol. 11, N. 60; *Sez. med.*, N. 10, p. 473-484, Roma 1904 (sunto, *Rec. N. York* (1779), vol. 66 (24), p. 948, 1904).

A lungo discute sui mezzi operativi dell'echinococco epatico e sui loro vantaggi ed inconvenienti. Insiste sul metodo Baccelli, indicandone la bontà e l'efficacia. In prova riferisce due osservazioni cliniche: 1°, giovane di 17 anni da Misilmeri, del quale espone l'anamnesi, stato presente, e l'operazione che portò a guarigione completa; — 2°, donna venticinquenne di Geraci-Siculo, la cui storia è molto simile alla precedente; guarigione completa.

1291. **Levi M. R.**: Della frequenza della *Taenia* per l'uso medico delle carni di manzo cruda e proposta di sostituirvi quella dei polli domestici; *Giorn. veneto Sc. medic.*, ser. 3, tom. 14, N. 7, 8, 9, p. 169-209, Venezia 1871 (sunto, *Gazz. med. ital. prov. venete*, an. 14, p. 108-109, Padova 1871).

Fa la storia della cura colla carne cruda di manzo ed indica i primi indizî sul grave inconveniente che ha di produrre la tenia in quanti ne fanno uso, siccome ebbe a constatare nella sua pratica. Menziona ben nove casi a lui noti in un anno, mentre precedentemente la teniasi era rara, ed erano tutti di *T. mediocanellata*, della quale descrive il ciclo evolutivo. Ricorda inoltre esempi dovuti al Minich, al Trosi, al Cini, all'Alvise-Rossi ed al Salvi, sommandoli a 24 casi in soli due anni. Discute

della prevalenza che venne ad avere la *T. mediocanellata* sulla *T. solium* ed intorno a quanto dissero gli autori stranieri. Enumera pure casi consimili dovuti al Grilli ed al Galligo, ed insiste sul pericolo, talora grave, dell'uso delle carni crude, sebbene non vi sia dubbio sull'alto valore curativo. Suggerisce perciò le precauzioni da usarsi, dovendo amministrare carni crude e propone di sostituire a quelle di bue le carni di pollo, di piccione, di tacchino, perchè immuni da cisticerchi. Parla delle qualità nutritive di queste carni e fa alquante considerazioni igieniche.

1292. **Liberali P.**: Della trichina spirale. Cenni. Adunanza dell'8 marzo 1866 dell'Ateneo di Treviso (Opusc. 5 pag., 8°), Treviso 1866.

È un brevissimo scritto sul verme e sulla trichinosi colle relative indicazioni profilattiche.

1293. **Licci Vincenzo**: Su di un'apertura nell'ombelico dalla quale sono usciti 56 lumbrici; *Il Filiatre Sebezio,* vol. 12, an. 8, p. 234-235; *Annali univ. medic.*, vol. 87, p. 567-568, Milano 1838; (sunto, *Gaz. méd. Paris,* an. 8, 2 ser., vol. 5, N. 27, p. 428).

Un ragazzo di 7 anni, che accusava da 12 mesi dolori all'ombelico, presentò tumefazione grossa quanto un uovo di gallina, la quale, rottasi spontaneamente, lasciò uscire sanie e lombricoidi. In diversi mesi il numero degli usciti salì a 56. Ragiona sul caso sotto il punto di vista chirurgico e sulla probabile provenienza di tali vermi, mancando i segni di verminazione, perchè nelle feci, ad onta di ripetuti purganti, mai apparvero lombricoidi.

1294. **Licetus Fortunius**: De spontaneo viventium ortu, ecc.; ex typogr. Dominici Amadei, Vicentiae 1618.

Dopo avere ampiamente riepilogate e discusse le opinioni di molti autori che trattarono della riproduzione degli animali e dei vegetali, menziona qua e là anche i vermi. Così al Cap. 13, lib. 4, parla dei lombricoidi che si genererebbero nell'intestino e non nello stomaco; al Cap. 56, lib. 4, dice che i *Vermes in alvo pueri non fieri ex intestinorum tunica.*

1295. **Licopoli G.**: Sopra alcuni tubercoli radicellari contenenti anguillole; *Rendic. Accad. fis. mat. Sc. nat. Napoli,* an. 14, fasc. 2, p. 41-42, Napoli 1875.

Accennate alle incertezze nelle quali erano i botanici riguardo ai precitati tubercoli ed ai molti nomi ad essi dati, descrive quelli proprî del *Sempervivum tectorum;* parla della loro struttura, della materia grassa che vi si contiene e delle anguillule che vi vivono. Riferisce di vescicole che formansi nel tessuto del tubercolo dalle quali, come da vere uova, nascerebbero le anguillole. Non specifica questi nematodi e considera lo scritto come nota preliminare.

1296. **Ligorio Edoardo**: Ascariasi a forma tifoidea; *Gazz. Ospedali e clin.,* an. 25, N. 13, p. 142-144, Milano, 13 genn. 1904.

L'ascariasi infantile, la cui importanza fu talora esagerata, è pur sempre oscura, per il che riporta due sue osservazioni: 1°, bambina di anni 3 $^1/_2$, con sintomi di tifoidea, e che emise nel decorso del male un ascaride, ma trattata col calomelano ne espulse altri trenta, dopo di che scomparvero i sintomi dell'affezione; — 2°, ragazza novenne, affetta da disturbi intestinali, curata cogli antelmintici si liberò di ascaridi e guarì. Discute dal lato clinico sui detti casi ed opina che si possa ammettere *una lombricosi a forma tifoidea,* piuttosto che una vera *febris typhoides helminthica,* come vorrebbe il Barsi.

1297. **Linari V.**: Cisti da echinococco del fegato simulante la calcolosi biliare; *Lavori Congr. medic. interna (18° Roma 1908),* p. 489-491, Roma 1909.

Storia clinica di un calzolaio, di 38 anni da Nocera Umbra, il quale da un anno soffriva dolori colici ed itero. Segue l'esame obbiettivo e dice che colla puntura esplorativa al tumore del fegato ebbe liquido con uncini di echinococco. Praticata l'apertura e svuotata la ciste, injettò 2 centigr. di soluzione al sublimato. Discute sul caso e sulla presunta credenza che si trattasse di calcolosi biliare.

1298. **Linoli Odoardo**: Di un morboso accumulamento di lombricoidi nel cieco. Lettera al Dott. R. Sbragia; *Gazz. R. Accad. med. chir. Torino*, ser. 2, an. 7, vol. 20, p. 129-142, 1854.

Uomo di 41 anni, da Capezzano (Pietrasanta) undici anni avanti aveva espulso un gomitolo di 67 lombricoidi, numero che ascese a 120 con successive scariche. Da quell'epoca tratto tratto ne emetteva, finchè il 16 settembre 1850, dopo forte colica e dopo aver preso rimedio, cacciò 80 lombricoidi vivi e morti e nei giorni susseguenti ancora 160 altri. Nel dicembre 1853 ebbe un terzo accesso, con grosso tumore alla regione iliaca destra e dovette ricorrere ripetutamente a varî farmaci, in seguito ai quali si liberò prima di 84, e poi di 36 ascaridi, senza contare quelli già putrefatti. Dopo di che grado grado guarì. Seguono considerazioni d'indole clinica.

1299. **Lioy Paolo**: Storia naturale dei miasmi e dei contagi. Conferenze scientifiche; edit. Treves, Milano 1869; Torino 1877.

Parla incidentalmente del parassitismo in generale, accennando a qualche elminto.

1300. **Lipari Gioachino**: Accessi di nevralgia epatica per cisti da echinococco; nefrite diffusa mista; *Lavori Congr. medic. interna (5° Roma 1892)*, vol. 5, p. 518-520, Milano 1893.

Anamnesi e stato presente di una donna, di 27 anni, affetta da nefrite. Un anno avanti per tumore all'ipocondrio destro subì la puntura coll'uscita di liquido da echinococco, ma il tumore crebbe di nuovo, seguito da disturbi nevralgici intermittenti. Ripetuta la puntura estrasse 750 cc. di liquido non suppurato. Indaga sulla diagnosi della colite epatica per echinococco. Morta la paziente per uremia, alla necroscopia riscontrò nefrite diffusa mista, ciste d'echinococco al fegato non suppurata ma voluminosa e situata presso l'ilo. Nessun calcolo biliare.

1301. **Lipari G.**: Sopra tre casi di cisti da echinococco del polmone; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 19, N. 148, p. 1573-1574, Milano 1898; *Lavori Congr. med. interna (19° Torino 1898)*, vol. 9, p. 346-349, Roma 1899.

Segnala la frequenza dell'echinococco in Sicilia e, ricordati i casi osservati nel polmone umano fra noi, che sono per altro rari, dice avere osservati nella sua pratica i seguenti tre casi: 1°, un malato, ritenuto affetto da asma essenziale, ebbe espettorato sanguigno ed ottusità destra. Colla puntura esplorativa si ottenne liquido tipico d'echinococco, ma ripetute le aspirazioni del liquido non si ebbe miglioramento e l'infermo morì per asfissia dopo due anni; — 2°, infermo, con emottisi, che eliminava vescicole e membrane echinococciche e che soccombette per imponente emorragia polmonare; — 3°, pastajo, di 38 anni, presentò pneumonite reattiva destra ed altri fatti; alla puntura, nel 3° spazio intercostale, si ebbe liquido echinococcico con uncini. Enumera i fenomeni successivi (convulsioni, tosse con sangue e liquido con uncini), spiegandoli clinicamente. Dopo venti giorni l'infermo era in via di guarigione.

1302. **Lipari Gioachino**: Sui trasudati simulanti il liquido della ciste d'echinococco non suppurata; *Lavori Congr. medic. interna (9° congr. Torino 1898)*, vol. 9, p. 352-353, Roma 1899.

In varî casi colla puntura di tumori estrasse del liquido con caratteri apparenti di quello da echinococco, ma all'attento esame constatò non essere tale. Ebbe occasione di esaminare sei casi, che brevemente descrive.

1303. **Lipari G.**: Sopra un caso di anchilostomo-anemia in un contadino non solfatajo; *Riunione Sanitari osped. Palermo*, sed. 7 febbr. 1909 (sunto, *Rivista crit. clin. med.*, an. 10, N. 8, p. 294, Napoli 1909).

Sospettando l'anchilostomiasi fece l'esame delle feci e trovò numerose uova del verme in un infermo, con grossa milza, non ritenuto anchilostomotico. Al presente, afferma, aumentano i casi di anchilostoma in individui non solfatari.

1304. **Lisi Garibaldo**: Cisti da echinococco al cuore di bovini; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 23, p. 84, Pisa 1891.

In un triennio nei macelli di Carrara osservò tre casi di echinococco al cuore di bovini. Accenna a quelli d'Alessandrini, Lombardini, Rivolta e Perroncito. Nei suoi casi erano cisti isolate, numerose alla superficie dei ventricoli, nella massa muscolare; e solo in un caso quattro piccole cisti sporgevano nelle cavità ventricolari. Alcune, quali noccioli d'oliva, scricciolavano al taglio, palesando la morte del parassita.

1305. **Lisi Garibaldo**: Conferenze tenute agli allevatori della Prov. di Massa e Carrara; Opusc. 144 pag., 8°, tipogr. Sanguinetti e figli, Carrara 1893.

Parla brevemente (p. 140 143) della panicatura, distomatosi e cenuro cerebrale. Riferisce sopra due casi di *Cysticercus bovis* in manzi, nei quali le cisti erano localizzate alle gambe, diaframma, muscoli del collo e miocardio.

1306. **Lisi Garibaldo**: Il verme-rosso in alcuni storni; Opusc. 10 pag., 8° (1 tav.), tipogr. A. Valenti, Pisa 1894.

Dati alcuni cenni storici sul verme, sul male, detto *gape*, che produce e sul reperto patologico, descrive il maschio e la femmina. Espone le fasi di sviluppo e la probabile migrazione delle larve e parla quindi dei rimedì locali, della cura preventiva e dell'igiene da seguire quando scoppiasse l'epidemia in uccelli domestici; in tutto riferendosi alle osservazioni specialmente del Mégnin. In diversi storni, presi nel marzo 1893, rinvenne nelle loro trachee singami lunghi 18 millim.

1307. **Lisi Garibaldo**: Un caso di *Cysticercus bovis*; *La clinica veterin.*, an. 17, p. 486-488, Milano 1894 (estr. 3 pag., 1 tav.), tipogr. A. Valenti, Pisa 1894.

Nei due ammazzatoj di Carrara, in un seiennio, osservò soltanto 3 casi di panicatura nei bovini. Due li fece già noti (Conferenze cit.) e trattandosi di osservazione rara riferisce ora sul 3°. Ritiene però la panicatura dei bovini molto più frequente di quanto si conosce, il che dipenderebbe dall'essere scarso nelle carni e quindi occorrono minuziose ricerche per trovarlo. In bue pontremolese di 17 mesi riscontrò cisticercosi piuttosto diffusa, essendovene nel cuore, abbondanti nei masseteri, nei muscoli del petto, alla regione tracheale, diaframma, psoas; uno solo nel polmone sinistro e nessuno nei muscoli delle coscie e nei varî altri visceri.

1308. **Lisi Garibaldo**: Quaranta casi di cisticercosi nei bovini nel comune di Massa e Carrara; *Il Moderno zoojatro*, an. 12, N. 22, p. 430-433; N. 23, p. 446-453, Torino 1901 (sunto, *Rev. vétér. Toulouse*, vol. 59, N. ser., vol. 27, p. 57-58).

Avendo trovati i casi sopra descritti, ritenne che nel Carrarese la cisticercosi bovina fosse comune, e ciò in base alla molta frequenza della tenia nell'uomo colà. Diligentemente cercando trovò, in pochi anni, ben 40 casi, dei quali riporta i fatti clinici ed elmintologici più salienti. Seguono indicazioni sugli organi prediletti e sulle ordinazioni adatte a preservare i bovini dall'infezione e quindi diminuire anche quella dell'uomo.

1309. **Lisi Garibaldo**: Note di anatomia patologica; *Il nuovo Ercolani*, an. 7, N. 11, 12, 13, p. 211 e seg., Pisa 1902.

Alcune di queste note riguardano gli elminti: 1°, epidemia in una colombaja a Marina di Pisa per *Heterakis maculosa*; — 2°, panicatura generale in un majale con cisticerchi calcificati; — 3°, altro suino con panicatura diffusa; — 4°, altro suino con lieve panicatura, in cui trovò un cisticerco nella tonaca muscolare dello stomaco; — 5°, in suino, pure poco panicato, rinvenne cisti nei gangli iliaci; — 6°, parla di un distoma epatico trovato vivo in un tumore della milza di un vitello; — 7°, cisticerco nel fegato di un majale.

1310. **Lisi Garibaldo**: Cisticercosi bovina; *La clinica veterin.*, an. 25, N. 28, p. 332-334, Milano 1902 (sunto, *Thierärzt. Wetzlar*, vol. 41, p. 178; *Amer. Rev. N. Y.*, vol. 26, p. 640-641).

Ai quaranta casi già indicati ne aggiunge altri venti trovati in bovini allevati tutti nei comuni di Massa e Carrara. Di essi dà speciale menzione di quattro, osservati in manzetti. Uno solo presentava panicatura generalizzata a gran numero di organi.

1311. **Lisi Garibaldo**: Note di anatomia patologica; *Il nuovo Ercolani*, an. 9, N. 3, p. 46-51; N. 4, p. 65-70; N. 5, p. 84-90; N. 6, p. 101-107, Pisa 1904.

Quelle d'argomento elmintologico sono: 1°, cisti nel fegato di majale per *cysticercus tenuicollis*, che dichiara trovarsi con certa frequenza nei suini macellati in Carrara; — 2°, echinococco nel cuore di vacca; — 3°, altri 18 casi di panicatura nei bovini, dei quali ne indica le particolarità; — 4°, ciste d'echinococco nel cavo toracico di una scrofa; — 5°, cisticerchi nel fegato di agnello.

1312. **Liverani Vincenzo**: Sopra un caso di tumore per echinococco al fegato e suo trattamento medico-chirurgico; *Bollet. Sc. med. Bologna*, ser. 5, vol. 2, p. 305-319, Bologna 1866.

Donna, di 44 anni da Fusignano, della quale espone anamnesi dettagliata, esame somatico e diario della malattia. Dopo lunghe sofferenze e cure, aggravatosi il male l'inferma fu inviata alla clinica del Rizzoli, il quale trovò enorme tumore al bordo costale destro e regione ipocondriaca, scendente a quella epicolica ed iliaca, e che giungeva anche al lato sinistro nelle regioni ombelicale ed ipocondriaca. Si fece diagnosi d'echinococco, pel fremito idatideo distinto e per la conferma della puntura esplorativa. Colla paracentesi fuoruscirono 1700 gram. di liquido, seguita da lievi reazioni e all'esame di questo si riscontrarono echinococchi ben sviluppati. La donna tornò guarita al suo paese.

1313. **Lodato Gaetano**: La eosinofilia locale nel cisticerco endoculare; Opusc. 18 pag., 2 tav., tipogr. Castellana-Di Stefano e Sanzo, Palermo 1906.

Ricordate le ricerche già fatte ed il valore che le eosinofilie hanno in patologia, specialmente l'ematica, nelle infezioni da elminto e l'eosinofilia locale, studiò il fatto nel bulbo destro, enucleato per cisticerco, di un mugnajo venticinquenne, da Petralia Sottana (Palermo). Espone la storia clinica, l'esame macro e microscopico dell'occhio nelle sue parti. Riassunte le osservazioni, segnala la presenza delle molte cellule eosinofile nella ciste avventizia e l'intensa eosinofilia locale, discutendo sull'argomento.

1314. **Lodato Gaetano**: Sopra un reperto istologico finora non descritto nella ciste avventizia del cisticerco endoculare. Riassunto (*17° Congr. assoc. oftalmol. ital. Napoli*, 10-14 ott. 1905; *Annali ottalmol.*, an. 35, fasc. 1-2, p. 147-148, Pavia 1906, 53ª comunicaz.).

Trattasi della presenza di numerose cellule eosinofili nella capsula avventizia del cisticerco endoculare, il che, secondo l'autore costituirebbe una vera flogosi specifica. Ricorda osservazioni consimili fatte da altri e le sue esperienze che dimostrarono marcata eosinofilia nel sangue di animali.

1315. **Loddo**: Lombricosi a forma tifoidea (Dott. Chauffard); *La Riforma medica*, an. 11, N. 282, vol. 4; N. 57, p. 679-680, Napoli 1895.

Il caso fu descritto da Chauffard in: Semaine médic., 27 nov. 1895.

1316. **Loddo**: Cisti idatidea della milza, *La Riforma medica*, an. 12, N. 171, vol. 3; N. 21, p. 250-251, Napoli 1896.

È il riassunto di una comunicazione fatta dal Guerin in: Archives chirurg. de Bordeaux, 1896.

1317. **Lodoli Giuseppe**: Echinococco suppurato del polmone; pneumotomia: *Atti 3° Congr. medico-regionale umbro; Annali facoltà med. e Mem. Accad. medico-chirurg. Perugia,* vol. 11, N. 4, p. 249-250, Perugia 1899; *La clinica med.,* vol. 5, N. 50, p. 400-403, Pisa 1899.

Una donna sessantenne che da sette anni soffriva dolori all'ipocondrio destro e regione epatica con diffusione alla spalla ed al braccio destro, venne curata dapprima per calcolosi epatica. Fatto un taglio intercostale fra la 7ª e 8ª costa ed escisa la pleura uscirono due litri di pus fetidissimo e frammenti di membrane da echinococco disfatto, nonchè una grande ciste madre (centim. 11 × 21). Colla cura consecutiva si ebbe guarigione perfetta ed il fegato si ridusse normale. Il caso fu importante per l'insidioso sviluppo e sintomatologia piuttosto epatica, nonchè per il trattamento senza resezione di coste.

1318. **Loi Cesare**: Contributo alla sintomatologia degli ascaridi; *Gazz. Ospedali e clin.,* an. 19, N. 49, p. 516-517, Milano, 24 apr. 1898.

Accennato come gli ascaridi possono provocare fenomeni simulanti gravi infermità, riferisce la storia di un giovinetto seenne, da Guspini, del quale espone l'anamnesi, il diario sintomatologico (dolori intestinali, diarrea, convulsioni) da far dubitare una meningite. Esaminate le feci e riscontrata la presenza di uova d'ascaridi, somministrò un vermifugo ed ottenne l'espulsione di 22 ascaridi e la guarigione. Ragiona sul fatto clinico, spiegando i gravi fenomeni coll'emigrazioni dei vermi.

1319. **Loi Cesare**: Cisti d'echinococco primitiva del polmone. Osservazioni; *La Riforma medica,* an. 16, N. 176, vol. 3; N. 26, p. 305-307, Napoli, 13 luglio 1900.

Storia clinica di donna, d'anni 32 da S. Gavino (Sardegna) coll'anamnesi, stato presente e diagnosi per echinococco, accertata coll'espettorazioni di cisti, escludendo così la tubercolosi, dapprima sospettata. Fa considerazioni cliniche ed enumera le malattie che possono confondersi coll'echinococco polmonare.

— **Loi Lodovico** (Ved. Sanfelice).

1320. **Lombardini L.**: Intorno ad un cuore di vacca con echinococco ecc.; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.,* vol. 4, N. 4, p. 205-211, Pisa 1872 (sunto, *Giorn. veterin*, 1872).

Segnala la rarità dell'echinococco nel cuore, a confronto di quella degli altri visceri. Ricorda i casi dell'Alessandrini, del Rivolta e di altri autori stranieri, per passare a descrivere un preparato che si conserva nel Museo della scuola veterinaria di Pisa. E' il cuore di una bovina, anormale nella forma e con rilievo alla parete ventricolare sinistra per una ciste idatidea del diametro massimo di 60 millim. e minimo di 40. Dimostra la natura della ciste di echinococco e fa delle considerazioni clinico-patologiche.

1321. **Lombroso Cesare**: Mania epilettica con cisticerchi nel cervello e nel rene; *Rivista clin. Bologna,* 6, N. 8, p. 232-234, Bologna 1867; *Annali univ. medic.,* an. 60, tom. 237, p. 501-505, Milano 1874.

Trattasi di un uomo, d'anni 30 di Arena Po (Pavia) che presentò accessi epilettici furiosi e morì per polmonite gangrenosa. All'autopsia si trovò grande quantità di cisticerchi nelle circonvoluzioni cerebrali, grossi come fagiuoli ed alcuni cretificati. Ne numerò 12 nell'emisfero destro e 16 nel sinistro, mentre il cervelletto ne era esente.

1322. **Lo Monaco D.**: Sull'azione vermicida della santonina e di alcuni suoi derivati; *Atti R. Accad. Lincei,* an. 293, ser. 5 *(Rendic. cl. Sc. fis. mat. nat.),* vol. 5, N. 10-11, p. 433-440, Roma 1896 (sunto, *British med. J. London* (2103), vol. 1, 1901).

Ricordato il lavoro del Coppola sull'azione della santonina, espone i suoi esperimenti eseguiti con *Ascaris suilla,* conservati vivi per varî giorni nella sostanza

intestinale ed alla temperatura di 38°. Enumera le reazioni della santonina e dei suoi derivati, conchiudendo col proporre l'uso della santonina precipitata di fresco, invece di quella in cristalli. Alcuni prospetti riassumono i suoi risultati sulla mortalità degli ascaridi sperimentati.

1323. **Longo Antonino**: Sopra un caso di echinococco in un bambino di 4 anni; *La Riforma medica*, an. 23, N. 10, p. 258-264, Napoli, 9 marzo 1907.

Con citazioni bibliografiche dimostra la rarità dell'echinococco nei bambini e riporta la storia di un bimbo d'anni 4: anamnesi, esame obbiettivo e diagnosi di cisti da echinococco al fegato ed altra al polmone, confermata da punture. Descrive le fasi della malattia e la cura. Le due cisti subirono lunghe evoluzioni molto differenti. Riveduto il paziente dopo non breve tempo lo trovò in buono stato. Seguono considerazioni cliniche, con succinta storia di altra bambina di 12 anni con echinococco all'addome e guarita col metodo Baccelli. Tratta in ultimo dei metodi curativi proposti dai varî autori.

1324. **Longo Nicola**: Un caso di echinococco della mammella; *La Riforma medica*, an. 12, N. 42, vol. 1; N. 42, p. 503-504, Napoli 1895.

Accenna alla rarità di simili casi, eccezionale nell'uomo. Una donna di 38 anni, da Rionero (Basilicata), che sei anni avanti aveva notata una tumefazione alla mammella destra, grossa come una mandorla, che cresceva lentamente senza molestia. Descrive il tumore, giunto alle dimensioni di una grossa arancia e discute sulla sintomatologia. L'esame del liquido, estratto colla siringa di Pravaz, dimostrò la presenza di uncini liberi. Ricorse all'estirpazione della ciste, compresa la capsula connettivale; descrive l'atto operativo che portò, dopo 20 giorni, la malata a completa guarigione.

1325. **Loos A.**: Ueber einige Distomen der Labriden des Triester Hafens; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 29 Bd., N. 9, p. 398-405; N. 10, p. 437-442 (6 fig.), Jena 1901.

Accennato ai distomi stati indicati nei labroidi, descrive e figura le seguenti specie nuove o poco note: *Distomum Brusinai* Stoss., *D. alacre* n. sp., *D. maculatum* n. sp., *Phyllodistomum acceptum* n. sp., *Derogenes minor* n. sp. e *Zoogonus mirus* sp.

1326. **Loos A.**: Ueber einige zum Teil neue Distomen des europäischen Fauna; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.* cit., *Ab. Orig.*, Bd. 43, Heft 6, p. 604-606, Jena 1907.

Si cita questo lavoro perchè descrive, fra altre, due specie di distomi in animali d'Italia e cioè: *Platynosoma semifuscum* n. sp. nel *Circetus gallicus* (Genova, Collez. Parona) e *Pachitrema* (n. gen.) *calculus* (n. sp.) del *Larus ridibundus* di Trieste.

1327. **Lopez Corrado**: Un distoma probabilmente nuovo; *Atti Soc. toscana Sc. nat. (proc. verb.)*, vol. 6, p. 137-138, Pisa 1888.

In un *Acanthias vulgaris*, raccolse un distoma che si discosta dal *D. microcephalum* Baird, e che considera come nuovo, denominandolo *D. Richiardii* (Ved. Monticelli).

1328. **Lorenzetti Icilio**: A proposito della vertigine idatiginosa (cenurosi cerebrale) o pazzia volgarmente detta. Lettera al Prof. Lanzillotti-Buonsanti; *La clinica veterin.*, an. 17, p. 171-173, Milano 1894.

Critica l'asserzione del Palagi che la vertigine, oltrechè da cenuro, sia causata anche dall'echinococco e ciò in base a quanto scrissero Röll, Baillet, Brusasco, Petroni, Levi, ecc. Non ignora il caso descritto dal Boschetti (Moderno zooj., 1892) da considerarsi forse unico. La vertigine è rara nei bovini adulti, ma frequente nei vitelli. Raramente trovò nell'autopsie l'echinococco epatico ed il polmonare; all'incontro, in Campiglia Marittima, non si macella bue o vacca che non abbia il fegato, il polmone, o entrambi insieme, infestati dal parassita.

1329. **Loreta Pietro**: Echinococco del fegato, resezione del fegato, escisione della ciste; *Med. Accad. Sc. Bologna,* 4 ser., vol. 8, p. 581-587, Bologna 1887; *Il Raccoglitore med.*, vol. 4, ser. 5, p. 313-314, Forlì 1887; *Atti 12° Congr. med. Pavia,* p. 308, 1888 (sunto, *Lo Spallanzani,* an. 16, p. 530-531, Modena 1887; *Gazz. med. lombard.*, p. 431, Milano 1887).

In un canapino d'anni 40, di Brisighella, fece diagnosi di echinococco e fu indotto a fare la laparotomia. Descrive l'operazione, il risultato avutone e parla degli autori che tentarono pei primi la resezione del fegato. Aggiunge l'esame microscopico fatto dal Prof. Coen sul parenchima epatico e sulla ciste, e termina lo scritto col riferire della cura consecutiva (Ved. stesso caso: Ghillini).

1330. **Lorigiola Gualterio**: *Trichina spiralis,* malattia da essa prodotta e sua cura; Opusc. 65 pag., 8°, tipogr. Vianello, Rovigo 1869.

Riportata la relazione del Beroldingen sui casi di Ravecchia ed una circolare del prefetto di Rovigo, espone diligente storia del verme e quella degli studî fatti per trovare la sua posizione sistematica. Riporta gli esperimenti del Leuckart, comprovanti le migrazioni e l'evoluzione della trichina, per dire poscia di quelli dello Zenker e d'altri. Menzionate le varie epidemie avvenute in Germania, elenca i caratteri del genere e della specie, descrivendo con molti dettagli la trichina intestinale e la muscolare. In altro capitolo tratta della malattia prodotta dal verme e dilungasi sugli studî di Fiedler sulla temperatura del corpo durante la malattia. Poche parole riguardano la cura, per la quale, essendo inefficace ogni terapia, stimola le autorità a porre somma attenzione alle norme profilattiche.

1331. **Lortet**: Nuovo mezzo per espellere la tenia; *Annali chimica,* marzo 1865; *Lo Sperimentale,* an. 17, ser. 4, p. 464, Firenze 1865.

Parla dei varî medicamenti, più o meno celebrati e suggerisce l'uso di inalazione abbondante di etere, o in capsule, o incorporato con sciroppi, perchè così si determinerebbe l'anestesia degli entozoj. Propone 60 gram. d'etere in una volta sola, seguito, dopo due ore, da 30 gram. d'olio di ricino.

1332. **Lotti Riccardo**: Contributo alla conoscenza dei distomi parassiti nell'intestino dei pesci della Prov. di Roma; *Bollet. Soc. zool. ital.,* ser. 2, vol. 7, fasc. 4-5, p. 226-227, Roma 1906.

Il Prof. G. Alessandrini recensiona il lavoro dell'autore, da pubblicarsi più tardi, e ne espone lo schema.

1333. **Luatti Vincenzo**: Saggio sulle malattie verminose nei vitelli lattanti; *Nuovi Ann. Sc. nat. Bologna,* 3 ser., vol. 4, p. 278-299, Bologna 1851.

In modo generale e cattedratico parla delle malattie verminose, del modo di trattarle, riferendosi all'articolo del dizionario dell'Hurtler. In 20 anni di esercizio constatò che il $^{90}/_{100}$ dei vitelli, da 10 giorni a 2 mesi di età, sono affetti da vermi, e cioè l'ascaride, più frequente, e l'ossiuro. Espone i risultati cadaverici notati, le cause, i sintomi generali dei quali ne distingue sei gradi. Per ultimo tratta dei rimedî e specialmente di quelli da lui preferiti. Riferisce casi speciali osservati in un vitello di 40 giorni di Acquaviva, di due altri di Bettole ed altro di Abbadia.

1334. **Luatti Vincenzo**: Dell'efficacia della radice di felce maschio nelle malattie verminose dei vitelli lattanti; *Giorn. medic. veterin. pratica,* an. 8, N. 1, p. 13-20, Torino 1859 (sunto, *Repert. Thierh. Stuttg.* vol. 21, p. 63; *Edimb. veterin. Rew.*, N. 7, vol. 2, p. 279-280).

È in relazione collo scritto precedente (1851); e riporta, a prova di quanto sostenne sul valore pratico del felce maschio, due osservazioni fra le tante che fece: 1°, vitellino di 40 giorni che, dai sintomi, giudicò affetto da verminazione, evacuò infatti

coll'antelmintico buon numero di ascaridi e guarì; — 2°, vitello di mese 1 ½ che pure guarì dopo l'uso del citato rimedio. Tratta poi dell'efficacia maggiore o minore del farmaco, superiore sempre a quella degli altri.

* 1335. **Lucatello L.**: La patogenesi dell'anemia da anchilostomiasi; *Gazz. Ospedali e clin.* (an.?).

1336. **Lugli Augusto**: Un caso di cisti da echinococco del cuore; *Bollet. Soc. Lancisiana Osped. Roma,* an. 23 (2 tav.), Roma 1903 (estr. 6 pag. e 2 tav.), tipogr. J. Artero, Roma 1904.

Accennato che l'echinococco al cuore sia raro, riporta la storia di un bifolco, di anni 23, affetto da enorme splenomegalia malarica. Segue l'esame obbiettivo; fu praticata la splenectomia che sopportò bene, ma colto da febbre, dolori addominali e diarrea morì con fenomeni peritonitici. All'autopsia si rilevarono numerosi ascessi fra le anse intestinali, causa della peritonite. Nel cuore, in complesso normale, si trovò un tumore, come uovo, nella parete posteriore del ventricolo sinistro, occupante quasi tutta la cavità. Indica le modificazioni causate da tale tumore (vedi tav.), constatato per echinococco a ciste unica. Nessuna altra ciste nel cadavere. Seguono brevi riflessioni sul caso, che fu notevole per la presenza di una ciste, abbastanza grossa, senza che vi siano stati segni di sua presenza durante la vita del paziente.

1337. **Lühe Max**: Über Distomen aus den Gallenblase von Mittelmeer Fischen; *Zoolog. Anzeiger,* vol. 12, p. 505-509, Leipzig 1900.

Descrive due nuovi generi ed una nuova specie di distomi raccolti in pesci a Rovigno. Sono *Anisocoelium capitellatum* Rud. dell'*Uranoscopus scaber* e *Derogenes ruber* della *Trigla lineata.*

1338. **Lühe Max**: *Urogonoporus armatus* ein eigentümlicher Cestode aus *Acanthias,* mit auschliessenden Bemerkungen über die sogenannten Cestodarien; *Archives Parasitol.,* tom. 5, N. 2, p. 209-250 (1 tav.), Paris 1902.

Si cita questo lavoro perchè riguarda un parassita trovato nella valvola spirale dell'intestino di *Acanthias vulgaris* a Trieste.

1339. **Lui Aurelio**: Cisticercosi multipla del cervello ed epilessia; *Rivista patol. nervosa e mentale,* vol. 6, fasc. 5, p. 209-215, Firenze 1901 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.,* an. 22, N. 93, p. 974-975, 1901).

Riguarda giovane d'anni 18, del manicomio di Brescia che soffrì cefalalgie accessionali, vertigini, incoscienza. A sedici anni tentò di suicidarsi, più tardi di uccidere l'amante e dopo insorsero accessi epilettici; passò al manicomio ove ripeteronsi gli accessi e soccombette un anno dopo. All'autopsia si riscontrarono molti cisticerchi, per 30 dei quali viene precisata la sede; erano quasi tutti nella superficie convessa degli emisferi; nè si rinvennero cisti in altri organi. Si intrattiene sulla sintomatologia e sui rapporti coll'epilessia, indicando il caso come conferma dell'origine corticale dell'epilessia. Per le fonti bibliografiche si riferisce ai lavori di Martinolli, Tirelli ed E. Parona.

1340. **Lussana Felice**: Idatidi del piccolo bacino simulante l'ascite. Guarigione; *Gazz. med. ital. Lombard.,* vol. 42, ser. 8, vol. 4, N. 19, p. 193-197; 203-208 (fig. 1-4), Milano 1882.

Trattasi di una giovane d'anni 21 da Bergamo, con parvenze di ascite, alla quale furono praticate punture ripetute con uscita di liquido, riduzione del tumore e guarigione. Ritenne trattarsi di una ciste da echinococco, situata alla metà destra del piccolo bacino e discute a lungo dal lato clinico. Riferisce inoltre un secondo esempio in donna, pure di Bergamo, avente enorme ascite e guarita colla paracentesi; e di un terzo caso in donna, d'anni 60 di Bergamo, anch'essa guarita in seguito a toracentesi. Dimostra come le idatidi possono essere tanto grosse da simulare asciti e dichiara innocua, anzi efficace la puntura con un trequarti.

1341. **Lussana Felice**: Cura radicale di idrocisti uniloculare addominale colla semplice puntura e sifone permanente; *Atti R. Istit. veneto Sc. lett.*, tom. 1, ser. 6, p. 145-156, Venezia 1882-83.

È questione dell'inferma d'anni 60, della quale fece già cenno, avente enorme ciste idatidea sterile e stata operata tre volte con paracentesi, ma sempre riproducentesi. Descrive il nuovo atto operativo, la cura consecutiva e la guarigione, terminando con considerazioni d'indole chirurgica.

1342. **Lussana F.**: Osservazioni sul drenaggio e sifone permanente nella cura dell'idatide echinococco infiammata e sede di emorragia; *Atti Istit. veneto* cit., tom. 8, ser. 5, p. 951-954, Venezia 1881-82.

Una filatrice, d'anni 21 da Bergamo, presentava il ventre gonfio simulante l'ascite. Alla puntura si ebbero 300 gram. di liquido acqueo, il che portò diminuzione del ventre, ma un mese dopo tornò ad aumentare, dando dolori e febbre. Alla seconda puntura si ebbero 5 litri di liquido misto a sangue e pus. Fatta l'aspirazione continua con tubo a drenaggio, si ottenne aderenza fra ciste e pareti addominali e la guarigione avvenne dopo 21 giorni. Si propone di provare la possibilità della cura senza l'incisione, od il caustico, poichè, avvenuto il coalito fra le pareti della ciste e quella dell'addome, la cicatrizzazione è facile.

1343. **Lussana Felice**: Contributo alla patogenesi dell'anemia da anchilostomiasi; *Rivista clin.; Archiv. ital. clin. med.*, an. 29, punt. 4, p. 759-776, Milano 1890; *La Riforma medica*, an. 5, N. 236, p. 1414-1415, Napoli 1889; (sunto, *Arch. ital. Biologie*, tom. 12, p. 19, Torino 1889; *12° Congres. Associaz. med.*, Padova 1889).

Poco persuaso che l'azione ematofaga dell'anchilostoma basti a spiegare l'anemia, opina che l'ambiente formato dal verme provochi un'azione inibitrice sui poteri rigeneratori del sangue; che tale anemia sarebbe un tipo di malattia per autointossicazione e che l'anchilostoma, nelle sue proprietà patogeniche, si scosterebbe dai suoi congeneri, per avvicinarsi ai microrganismi, i quali colle loro secrezioni avvelenano l'ospite. Istituì perciò ricerche con tale indirizzo, servendosi di un anchilostomotico, fornaciajo di 47 anni da Camin, del quale espone la diagnosi, la cura e la guarigione. A lungo si occupa delle osservazioni sul sangue ed urina e delle sue esperienze sui conigli, conchiudendo che: le urine degli anchilostomotici riproducono negli animali le caratteristiche alterazioni del sangue come si verificano negli anchilostomotici; che l'anchilostomiasi sperimentale si determina in pochi giorni senza sottrazione di sangue; che tale quadro scompare tosto sospendendo la propinazione delle urine dei malati da anchilostoma, come avviene nell'uomo quando ha cacciati i vermi; che eliminati questi le urine perdono la loro proprietà specifica. Identici risultati ottenne sperimentando con altro anchilostomotico, ragazzo di 12 anni da Pianiga.

1344. **Lussana Felice**: Relazioni illustrative ecc. degli Istituti ospitalieri di Bergamo (p. 22: Anchilostomo-anemia); tipogr. frat. Cattaneo, Bergamo 1902.

Sono venti casi (17 maschi e 3 femmine) nei quali la cura più efficace fu quella del timolo a lungo continuata, preceduta o non da quella con felce maschio. La più parte dei malati era stata al Brasile. Insiste sul pericolo di disseminazione del verme, avendo curato i membri di una intera famiglia tutti gravissimi e proporrebbe che fosse obbligatoria la denunzia degli anchilostomotici. Descrive i due casi più notevoli: 1°, carbonajo, quarantenne, che fu al Brasile, il quale, oltre l'anchilostoma, aveva tenia, tricocefali e lombricoidi; di più presentava grandissimo numero di tumoretti al cuojo capelluto, dorso, braccia e gambe, che all'esame di uno constatò trattarsi di cisticerco celluloso; — 2°, altro carbonajo, che fu in America per 13 anni, presentò, oltre l'anchilostomiasi, gravissima tossiemia e neuriti multiple; non fu possibile seguirne lo studio perchè lasciò l'ospitale e morì a domicilio.

1345. **Lussana Filippo** e **V. Romaro**: Elminti intestinali; in: Trattato italiano di patologia e terapia medica di A. Cantani ed E. Maragliano, vol. 5, parte 3ª, p. 289-436 (4 tav. e 49 fig.), ediz. Vallardi, Milano.

A brevi indicazioni storiche, segue una trattazione più estesa, specialmente medica, dei vermi umani, disposti in serie zoologica. Dai cestodi passano ai trematodi, nematodi ed acantocefali, illustrati da figure ricavate tutte dal trattato del Perroncito (1ª ediz.). Anche lo scritto è in gran parte desunto dalla stessa opera. Le 4 tavole son quelle dell'opera del Dubini.

1346. **Lussana Pietro**: Laringismo verminoso; *Gazz. med. ital. Lombardia,* an. 20, ser. 4, vol. 6, N. 38, p. 321-322, Milano 1861.

Espone l'esame somatico, la sintomatologia (stringimento di gola, difficoltà di respiro e soffocazione) ed il diario di una donna d'anni 22 da Gandino. Siffatti disturbi scomparvero, dopo pochi giorni, in seguito all'espulsione di lombricoidi.

1347. **Lutz Adolfo**: Sul modo di trasporto dell'*Ascaris lumbricoides; Giorn. R. Accad. med. Torino,* an 51, vol. 36, p. 84-86, Torino 1888.

Tratta di osservazioni fatte al Brasile, dimostranti come l'infezione avvenga per mezzo della terra, fango e sabbia dei cortili e dei giardini, o da località concimate, o dove trovansi feci umane e porcine. Dimostra essere necessario per lo sviluppo delle larve la persistenza dell'invoglio esterno albuminoso delle uova. Con attenzioni speciali nell'allevamento ottenne 35 nematodi, lunghi 5 30 millim.

1348. **Luzzatti V.**: Tumore d'echinococco endocranico del parietale sinistro; *Bollet. Sez. cult. Sc. medic.: Accad. Fisiocritici,* an. 5, N. 3-4, p. 214-217, Siena 1887.

Un tumore, grosso quanto una mezza arancia, stava nel parietale sinistro, spingendosi verso la linea mediana occipito-frontale. Descritta la ciste, che era di data antica, elenca i disturbi psichici presentati dal paziente (maniaco) durante la vita.

1349. **Luzzato Davide**: Verminazione straordinaria. Casi due; *Giorn. medic. pratica* (Brera), vol. 6, fasc. 4, p. 42-48, Padova 1814.

1°, cameriera di 28 anni, da Ceneda, dopo forte spavento per una caduta, sebbene rimasta incolume, ebbe accessi epilettici frequenti (2, 3 al giorno). In seguito si maritò, ebbe un figlio, senza che cessassero gli attacchi. Curata in varî modi inutilmente, dopo un drastico espulse parecchi ascaridi e con ciò cessarono gli attacchi epilettici sicchè, trascorsi sei mesi senza che ricomparissero, ritenne la paziente guarita; — 2°, di una donna maritata d'anni 20, pure di Ceneda, espone i sintomi fra cui quelli di alienazione mentale. In diverse epoche espulse vermi dal naso, dopo di che i disturbi cessavano per ripetersi parecchie volte in due mesi. Esaminò tali vermi « che appartengono agli ordinari ». Ricorda casi consimili di Borsieri, Maloet, Wohlfart e Brera.

1350. **Luzzatto Marco**: Due casi di idrope ascite da verminazione protratta, guariti mediante bagni fatti coll'acqua di mare; *Rivista ital. terapia ed igiene,* N. 96, vol. 6; N. 9, p. 277-290, Piacenza 1886.

1°, storia clinica di un ragazzo settenne di Montelepre con ascariasi; — 2°, altra storia di bimbo di 5 anni, dello stesso paese, pure con ascariasi. Gli argomenti sono d'indole affatto clinico-medica.

1351. **Macari Francesco**: Sopra un caso di verme solitario. Nota clinica; *Lo Spallanzani*, vol. 13, N. 1, p. 29-30, Modena 1875; *Il Raccoglitore medico*, an. 38, ser. 4, vol. 3, p. 77-78, Forlì 1875 (sunto, *Gaz. médic. Paris*, an. 46, ser. 4, vol. 4, p. 144, 1875).

Premette che si trascura dai medici la verminazione intestinale e che raramente la teniasi fu riscontrata nei due primi anni di età. A Roma ebbe in cura un bambino di 18 mesi, nutrito con carne bovina cruda e tritata. Da quattro mesi aveva disturbi, che enumera, e l'emissione di proglottidi. Coll'uso di semi di zucca e zuccaro a modo di pasta, il bimbo espulse una tenia, con scolice, lunga tre metri ed ogni disturbo cessò. Ritenne trattarsi di *verme veramente solitario*. Insiste sulle precauzioni da aversi nell'uso delle carni crude, e fra gli antelmintici preferisce quello dei semi di zucca.

1352. **Macchiavelli Paolo**: Cisticerchi multipli annidati in una anfrattuosità del cervello od esistenti fra la pia meninge e l'aracnoide; *Gazz. med. ital. Lombardia*, vol. 35, ser. 7, vol. 2, N. 12, p. 91-92, Milano 1875 (Otto anni allo spedale militare di Milano, N. 2; *Gazz.* cit., vol. 39, ser. 8, vol. 1, p. 253, Milano 1879).

Soldato del 48° fanteria a Firenze, presentò fenomeni di atassia, tremori alle estremità, cefalalgia, coma e morte. All'autopsia trovò nel corpo inferiore del ventricolo laterale sinistro, alle digitazioni del gran piede d'ippocampo, una ciste libera, grossa quanto un cece, altra consimile era rannicchiata in una anfrattuosità cerebrale alla superficie superiore degli emisferi cerebrali ed altre due piccole al plesso coroideo sinistro. Una vescica libera stava inoltre alla base del cervello e due simili fra le anfrattuosità cerebrali alla base dell'encefalo. Potè persuadersi che si trattava del *Cysticercus cellulosae*.

1353. **Maestrelli Domenico**: Un caso di cisticerco del vitreo; *Giorn. medico R. esercito*, vol. 44, N. 12, p. 1049-1063, Roma 1896.

Tratta di un coscritto, robusto contadino di Grosseto, ed osservato alla visita di leva. Aveva soltanto forte strabismo divergente all'occhio destro. Espone a lungo l'esame oculare semplice, stereoscopico, ecc., col quale trovò nel campo pupillare, al settore interno inferiore, una opacità perlacea, che constatò dovuta a cisticerco del vitreo, per cui dichiarò l'individuo inabile al servizio militare. Descrive l'aspetto del verme e quello del campo circostante. Segue una lunga discussione sul caso, che confronta con altri noti ed in particolare con quello del Marini.

1354. **Maffei Michelangelo**: Intorno ad alcuni casi di verminazione bronchiale nei vitelli; *Resoc. Accad. medico-chirurg. Ferrara*, vol. 34, p. 22-26, Ferrara 1861.

Nella tenuta di Carpignano (Ferrara) una mandra di vitelli fu attaccata da tosse e malattia flogistica, che vien descritta, insieme al suo decorso e all'autopsia di un vitello. Fra altri fatti patologici, trovò i canali aerei ingorgati da muco e da quantità enorme di strongili (*Str. filaria*). Caso consimile occorse in una manzoleria nella villa Cona, ove la mortalità fu gravissima. Enumera le norme profilattiche e curative da seguirsi in siffatte contingenze.

1355. **Maggi Leopoldo**: Sugli studî di C. Parona e B. Grassi intorno all'anchilostoma duodenale; *Rendic. R. Istit. Lomb.*, ser. 2, vol. 11, p. 428-436, Milano 1878.

Riassume le osservazioni fatte dagli autori citati sullo sviluppo dell'anchilostoma ed applica la nuova nomenclatura ontogenetica ai varî stadî ed ai fatti osservati (astrula, monerula, citula, morula, blastula, gastrula, ecc.).

1356. **Maggiora Arnaldo**: Di un caso di tenia inerme fenestrata; *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Torino*, vol. 6, N. 104, 1891; *L'Osservatore*, vol. 41, N. 28, p. 689-692, Torino 1890; (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, Bd. 10, N. 5, p. 145-151; *Journ. R. Microsc. Soc. London*, 1, p. 42-43, 1892; *Med. News-Phila* (1003), vol. 60, N. 14, p. 381).

Ritiene abbastanza rara la perforazione delle proglottidi ed accenna alle osservazioni di Andry, Masars, de Cazeles ed altri, fino alle recenti del Danysz. Il suo caso lo riscontrò in tenia saginata emessa da un ufficiale, che era stato per un anno a Massaua, ove fece uso di verdure e carne bovina cruda. E' uno strobilo, lungo 68 centim., numerante 52 proglottidi, le prime 20 delle quali normali, le altre grado grado fenestrate. Ne indaga la causa, e col Leuckart e Danysz ritiene che ciò derivi da malattia del verme, e cioè da degenerazione grassa della cuticola che faciliterebbe l'azione del succo intestinale. Non trovò microparassiti intaccanti la cuticola siccome fu constatato avvenire nei gordi.

1357. **Maggiorani Carlo**: Ragguaglio di un triennio di clinica medica Università Palermo, tipogr. Lao, Palermo 1866.

A p. 72 riferisce sul caso di echinococco polmonare in una donna che presentava emoftoe, espettorando ogni mattina delle acefalocisti, insieme a sangue. L'inferma soffriva dolori nel profondo del petto, quasi vi fosse corpo straniero e di dispnea nella notte. Vista l'inutilità dei rimedî, la malata lasciò la clinica, senza che cessasse la presenza delle cisti nello sputo.

1358. **Maggiorani C.**: Meningo-encefalite cronica, cisticerco del cervello; *Ragguagli due turni clin. med. Univ. Roma*, p. 256-264, tipogr. C. Bartoli, Roma 1873.

Falegname d'anni 47, sempre sano, da circa otto anni soffriva di tremolìo al pollice sinistro, che si estese al braccio e comparve anche al piede, alla gamba ed a metà del tronco del lato corrispondente. Un anno dopo ebbe accesso epilettico non lieve e nel 1872 acuti dolori ostinati al vertice, alle gobbe frontali, ecc. Dato l'esame obbiettivo fa diagnosi di meningo-encefalite cronica. Discorre sul giudizio diagnostico, enumerando le possibili esclusioni e ricorda altro consimile caso. All'indagine necroscopica trovò alterazioni alla meninge basilare; molti piccoli cisticerchi nel 4° ventricolo; altri s'annidavano in un grande cavo del lobo cerebrale medio sinistro; altra ciste all'estremo anteriore del lobo medio destro ed altra ancora un poco più all'indietro fra due circonvoluzioni. Un'ultima era posta poco lungi dal corno d'Ammone. Le prime erano giovani ciste, antiche le altre, alcune degenerate. Dubita spettassero al cisticerco celluloso ed aggiunge considerazioni anatomo patologiche.

* 1359. **Magini G.**: Sopra un nuovo modo di comportarsi dei pronuclei maschile e femminile nella fecondazione dell'*Ascaris megalocephala; Giorn. R. Accad. med. Roma* (sunto, *Il Policlinico*, 1902?).

1360. **Maj I.**: L'estratto etereo di felce maschio nell'anchilostomia; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 41, ser. 8, vol. 3, N. 37, p. 361-362, Milano 1881.

Parla di oltre un centinaio di anchilostomotici stati guariti nello spedale di Pisogne e sostiene la bontà dell'antelmintico succitato, indicandone i mezzi più acconci per la sua amministrazione.

1361. **Maj I.**: Cura dell'anchilostomia; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 20-22, p. 225-227, Milano 1882; *Giorn. Valcamonica*, 26 marzo 1881; *Gazz. prov. Bergamo*, 11 giug. 1881.

Premette alcune indicazioni generali sulla malattia e poi sostiene di nuovo quanto disse nel lavoro precedente. Dei 106 anemici stati curati, 33 guarirono perfettamente.

1362. **Maj Severino**: Sulla verminazione. Lettera al Dott. Antonio Rota; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 33, ser. 6, tom. 6, N. 27, p. 211-215; N. 28, p. 219-222, Milano 1873.

È una lunga disquisizione sulla sintomatologia della verminazione e specialmente delle ascariasi; accenna a quella che complicò il colera a Chiari ed a Bergamo nel 1867, dando molto valore alla presenza nel corpo umano di questi nematodi.

1363. **Maj S.**: Sulla *Taenia*. Lett. al Dott. Ant. Rota; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 34, ser. 7, tom. 1, N. 27, p. 209-218; N. 28, p. 219-223; N. 30, p. 234-239, 1874 (estr. 16 pag., 8°, stabilim. Rechiedei, Milano 1874).

Parla dell'età preferita e dell'interpretazione clinica dei diversi sintomi, principalmente dipendenti dal sistema nervoso, diretto o riflesso in generale, e sull'influenza che la tenia ha sul gran simpatico e sul perturbamento delle funzioni digestive. Espone la fisionomia patologica di alcuni teniaci che ebbe in cura, senza accennare alla specie di tenia. Curò tre giovani donne colle acque minerali di Boario.

1364. **Majocchi Domenico**: Saggio di alcune dermatosi parassitarie dell'uomo. Osservazioni cliniche e microscopiche; *Bollet. Sc. med. Bologna*, an. 64, ser. 7, vol. 4, p. 635-651, Bologna 1893.

Delle varie dermatosi ci interessa la prima (Ved. pag. cit.) per ossiuriasi cutanea. Richiamate le nozioni sulle migrazioni dell'ossiuro, riepiloga i casi Szerlecki e Michelson per passare alla sua osservazione. Contadino di 38 anni, del sobborgo di Parma, affetto dal 1885 di malattia perianale, del quale riferisce la sintomatologia, l'esame obbiettivo e microscopico per far diagnosi di ossiuriasi. Fu fatta cura con clisteri di fiori di tanaceto e seme santo, con qualche goccia di trementina; aggiungendovi ac. salicilico e lavande locali di soluzione borica, ed ottenne la guarigione in otto giorni. Seguono considerazioni sul caso, sullo sviluppo e forma clinica, ritenendo l'ossiuriasi essere localizzata all'ano, perineo e regione inguino-crurale, quale eczema intertrigoide; che essa ha due periodi di migrazione sulla pelle, deponendovi anche uova; che essa è assai rara, ma non trascurabile e che attechirebbe nella giovinezza, gioventù e virilità.

1365. **Malacarne Innocenzo**: Alcuni cenni sugli entozoi. Dissertazione. Opusc. 30 pag., 8°, Società tipogr. classici ital., Milano 1842.

Accennato alla definizione ed agli autori più antichi che ne parlarono, si occupa della entozoogenia, riferendo le opinioni più in voga, dimostrandosi poco fiducioso dei progressi che si possono fare in riguardo. Tratta in seguito del tricocefalo, dell'ossiuro, dell'ascaride, del botriocefalo e della tenia, citando le osservazioni di altri scrittori. Ragiona per ultimo brevemente sugli antielmintici.

1366. **Malagola Saturnino**: Contributo alla cura delle cisti da echinococco del fegato; *La Riforma medica*, an. 9, vol. 2, N. 49, p. 586-587, Napoli 1893.

Donna di 36 anni da Ravenna, che fin dal 1889 era stata trattata per tumore cistico epatico, avente fluttuazione ma non fremito idatideo, colle injezioni di liquidi antisettici. Fatta diagnosi di echinococco del fegato, fece cura col metodo Baccelli, injettando nel tumore, dopo avere estratto 40 gram. di liquido limpidissimo, la soluzione di sublimato all'uno per mille. Avvenuta la nota reazione per l'atto operativo, la malata si riebbe e guarì completamente; il che potè constatare riesaminandola dopo quattro anni. Accenna ai casi riferiti da altri autori.

1367. **Malagoli Armando**: Sindrome epilettica in un bambino affetto da ascaridiasi; *Rivista clin. pediatrica*, vol. 2, N. 6, p. 433-440, Firenze 1904.

A contributo dei rapporti degli elminti coll'epilessia riferisce il seguente caso da lui studiato. Di uno scolaro decenne, di Alberone di Cento, dà minutissima anam-

nesi e fa seguire diligente esame obbiettivo e il decorso dettagliato della forma morbosa, descrivendo gli attacchi convulsivi e notando l'emissione di ascaridi. Seguono discussioni e considerazioni mediche sull'epilessia con l'ascariasi. Non cita altri casi stati indicati da autori nostri.

1368. **Malaspina E.**: Anchilostoma duodenale; *Arte ostetrica*, vol. 13, N. 2, p. 28-29, Milano 1899.

Di seguito al lavoro del Prof. Mangiagalli espone alcuni cenni sull'elminto, sulla sua azione patogenica, sullo sviluppo e sulla profilassi.

1369. **Malpighius Marcellus**: Epistola Stephano Piccoli supra problemate, qua ratione in profundo penis ulcere copiosissimi vermes gigni possint, *Galleria Minerva*, tom. 6, p. 145, Venezia 1708.

Si riferisce a qualche idea del Redi sullo sviluppo dei vermi (insetti) nelle sostanze in decomposizione, e spiega la presenza di vermi (?) che si erano generati in una profonda ulcera del pene, ricorrendo all'opinione che le uova di quelli si trovassero mescolati coi sughi delle erbe e degli unguenti stati impiegati nella cura.

1370. **Malpighius Marcellus**: Opera postuma figuris aeneis illustrata, quibus praefixa est ejusdem vita a seipso scripta, Londini 1697.

A p. 84 parla di vermi del fegato, che chiama cucurbitini (distoma epatico), nell'uomo e nei bruti, in particolare nel bue, che descrive e figura (tab. 10, fig. 3). Accenna ai cisticerchi nei suini, detti comunemente *lazaroli* (tav. 10, fig. 4). Dopo aver riferito di un verme nell'erinaceo (tav. 10, fig. 5) che è una larva di dittero, parla di tenia dell'uomo e del cane, della quale l'artista della tavola si è sbizzarito a disegnare lo scolice, raffigurante una faccia umana (tav. 10, fig. 6, 1, 2). Quali vasi di essa descrive e disegna i canali uterini, che: *occurrunt in singulis annulis*.

1371. **Mambrini Domenico**: Dei cisticerchi e del cisticerco celluloso negli animali suini in particolare. Studî ed osservazioni. Opusc. 30 pag., 8°, tipogr. Mondovì, Mantova 1874.

È una compilazione sulla storia e sulla struttura del cisticerco celluloso, con considerazioni sull'eziologia, diagnosi e sintomatologia di esso. Accenna ad undici casi a lui presentatisi, e tratta largamente delle cure profilattiche, con una relazione speciale sulle norme da osservarsi negli ammazzatoj.

1372. **Manara Giovanni**: Trattamenti dell'elmintiasi; casi pratici; *Corriere sanitario*, vol. 15, N. 32, p. 319-324, Milano 1904.

Premette poche generalità sull'elmintiasi ed enumera i sintomi che divide, col Filatow, in tre gruppi. Descrive alquanti casi da lui osservati: 1°, bambina treenne, con nefrite e anasarca, che scomparvero colla espulsione di una quarantina di ascaridi; — 2°, ragazza di 7 anni, con diagnosi di cloroanemia sintomatica e sospetto di tubercolosi incipiente; emise pochi ascaridi; — 3°, bimbo di 22 mesi, febbricitante, si liberò di 97 ascaridi in 50 giorni; — 4°, bambino, di anni 4 ½, con sintomi di elmintiasi, espulse col tenifugo Violani, in due scariche, una lunga tenia; — 5°, bambina di 5 anni, come precedente; — 6°, ragazzo di 8 anni, coreico e guarito dopo l'emissione di molti ascaridi; — 7°, ragazza di 9 anni, come precedente. Discute sulla patogenesi e sulla sintomatologia e, più a lungo, sulla terapia svariata.

1373. **Manara Odoardo**: Contributo alla cura chirurgica dell'echinococco; *Gazz. medica Roma*, vol. 19, N. 7, p. 176-180; N. 11, p. 245-254; N. 12, p. 265-276, Roma 1893.

1°, bracciante d'anni 58 di Majano, otto anni avanti avvertì dolori all'ipocondrio destro, ad intervalli sempre più vivi. Espone l'esame generale e locale; sospettò l'echinococco e ne ebbe conferma colla puntura. Operò col metodo Graves-Wolkmann; ebbe decorso successivo lungo, stante la forma e grossezza della ciste, duplice ed en-

doepatica, ma dopo 7 mesi l'operato era guarito; — 2°, uomo di 39 anni dell'Isola del Giglio con tumore all'ipocondrio destro. Premessa la puntura, passò all'atto operativo col quale estrasse ciste che, spaccata, diede moltissime altre piccole. Decorso postoperativo rapido e guarigione; — 3°, di un carrettiere di Roma, d'anni 36, vien riferita l'anamnesi, lo stato presente gravissimo. La puntura esplorativa diede esito a liquido fetentissimo, ed a brandelli di idatidi. Morì per debolezza cardiaca. All'autopsia trovò nel lobo destro una ciste, grossa come uovo di gallina, che si continuava attraverso il diaframma nel lobo inferiore del polmone corrispondente; — 4°, carrettiere di Avezzano, d'anni 32, del quale espone lo stato presente e fa diagnosi di echinococco dell'addome. Coll'atto operativo estrasse enorme quantità di cisti raggruppate a grappolo; il decorso successivo fu normale e la guarigione completa. Tratta poi dei metodi curativi colla puntura ed altri processi, della sede e sviluppo dell'echinococco, riferendosi ai suoi casi ed a quelli già noti.

1374. **Manardus Joannis**: Epistolae medicinales; Basilae 1549.

Parla sovente dei vermi parassiti (*De lumbricis*). Così in Lib. 3, p. 27: *de lumbricorum tria genus, lumbr. causa et origo;* in Lib. 4 p. 38 e 39: *de latarum vermum effigies, ascaridum definitio;* p. 40: *Cucurbitini lumbricis et vermium prefagia.*

1375. **Mancioli**: Cisti d'echinococco del lobo destro della tiroide apertasi spontaneamente nella laringe; *Atti clin. oto-rino-laringojatrica Univers. Roma,* an. 3, 1905.

Un uomo, di 31 anni, da tempo aveva un tumore al lato destro del collo, con disturbi di respiro ed alterazione della voce. Ad un tratto, espulse dalla bocca cisti idatiche, il che continuò per varî giorni. Precisata la diagnosi gli fu praticata l'ablazione del lobo destro della tiroide, ottenendo la guarigione, per quanto rimanesse la paralisi della corda vocale destra.

— **Mandolesi** (Ved. Pisenti).

1376. **Manfredi Nicolò**: Un caso di cisticerco sottocongiuntivale; *Atti R. Accad. medic. Torino,* vol. 6, p. 1-19 (1 tav. e 3 pag.), Torino 1884 (sunto, *Gazz. clin. Torino,* an. 21, N. 12, p. 189, 1885).

Passa in rassegna i casi (39) di cisticerchi endo ed estraoculari osservati in Italia ed altrove negli ultimi 15 anni e ne descrive uno nuovo della congiuntiva bulbare, in occhio destro d'una ragazza di 14 anni di Villa Romagnano (Tortona). Era un tumore trasparente, mobile sul bulbo e fluttuante, che esciso e posto in alcool fu esaminato in sezione. La membrana involgente si sdoppiò e nell'interno della ciste si notò lo scolice colle ventose ed il collo. La membrana esterna, avventizia, colorata al carmino, si palesò formata da due strati concentrici; l'esterno connettivale, più grosso, l'interno a tessuto granuloso, con cellule giganti ed elementi piatti, endoteliari.

1377. **Mangiagalli Luigi**: Anemia da anchilostomiasi in gravidanza; *L'arte ostetrica,* an. 13, N. 1, p. 4-7, Milano 1899.

Storia clinica di una donna pavese d'anni 24, che visse in paese a risaje. Oltre i dati riferentisi al caso ostetrico, aggiunge essersi constatata l'anchilostomiasi, che fu curata col timolo e felce maschio, e fu necessario il parto provocato. Illustrò il caso in una lezione, ricordando la storia dell'anchilostomiasi e l'interpretazione dell'anemia, nonchè l'azione tossica dovuta al verme.

1378. **Mangili Giuseppe**: Intorno alle pretese idatidi uterine; *Giorn. fis. chim. e st. nat. L. O. Brugnatelli,* 2, Decad., tom. 1, p. 289, 1818.

Premette dei cenni sugli errori diagnostici dei parassiti umani, sulle larve di ditteri, sui parassiti accidentali dell'intestino e del meato uditivo. Riferisce poi di un caso occorsogli in una signora di Milano, la quale, nel 6° mese di creduta gravidanza, espulse dalla vagina dei corpi vescicolari. Fatta diagnosi differenziale fra tali vescicole e le vere idatidi da echinococco, aggiunge alquante considerazioni d'indole patologica sopra il caso suo.

1379. **Mantovani**: Due casi di cisti da echinococco del fegato, curati colla corona d'aghi del Dott. Vecelli; *Bollet. clin.*, an. 7, p. 157-161, Milano 1890; *Rivista ven. Sc. med.*, an. 6, vol. 11, N. 4, p. 345-350, Venezia 1889.

Ritiene rare le cisti da echinococco al fegato ed a lungo tratta dei varî metodi chirurgici di cura, preferendo quello del Dott. Vecelli. Un uomo, che era già stato operato per echinococco al fegato, ma che si trascurò, levando innanzi tempo il drenaggio, fu dall'autore nuovamente operato col metodo citato, ma morì dopo 18 ore dall'operazione. L'autopsia dimostrò l'effetto buono degli aghi, però constatò emorragie interne. — Il secondo caso riguarda una signorina di Zara, malata da due anni, che coll'operazione fu liberata da molto liquido e da ben 300 cisti figlie, ottenendo sollecita guarigione. Riassume i vantaggi dell'applicazione della corona di aghi.

1380. **Manzini Giuseppe**: Contributo allo studio dei distomi erratici. Di una produzione da essi determinata nell'organismo dei bovini; *Il Moderno zoojat.*, ser. 3, an. 4 (21), N. 2, p. 56-61 (3 fig.), Milano, 28 febb. 1910.

Raramente capita riscontrare distomi fuori del dotto biliare e polmoni. In un bovino trovò molti distomi epatici nel fegato e nei dotti biliari, ma osservò anche alla regione lombare un nodetto peduncolato, contenente liquido denso e due distomi maturi, lunghi 11 millim. Descrive istologicamente il nodulo, cui seguono cenni patogenici sul caso.

1381. **Manzoni**: Cisti da echinococco del fegato. Laparotomia. Marsupializzazione col processo Lindemann-Landau. Guarigione; *Gli Annali di Ippocrate*, an. 2, N. 9, p. 231-235, Milano, 15 giug. 1908.

Premette cenni storici dai tempi antichi ai più recenti e passa poi al caso seguente. Di un segantino, di 67 anni da Barzanò, espone l'anamnesi, l'esame somatico che fece rilevare un tumore all'ipocondrio destro e lo descrive. Praticata la laparotomia, potè svuotare una ciste di ben 12 litri di liquido. La ciste era sorta a spesa della glissoniana ed aveva portato spostamento e schiacciamento dei visceri. Il decorso post-operatorio fu accidentato, ma lentamente gli organi tornarono al normale ed il paziente guarì, tornando ai proprî lavori. Seguono considerazioni cliniche.

— **Manzoni Renzo** (Ved. Stambolski C.).

* 1382. **Maradei Mariano**: Di un raro caso di elmintiasi intestinale da ascaridi lombricoidi; Opusc. 14 pag., 8°, Castrovillari 1902.

1383. **Maragliano Dario**: Cisticerco del cervello; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 25, N. 34, p. 359-360, Milano 1904 (sunto, *Deutsch. med. Wochsch.*, vol. 30, N. 15, p. 565).

Tratta di un caso da lui osservato nella clinica operatoria di Berlino, notevolissimo pel decorso post-operatorio.

1384. **Maragliano Edoardo**: Emiplegia ed afasia in un caso di elmintiasi intestinale. Conferenza; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 19, N. 25, p. 263-267, Milano 1898 (sunto, *Méd. mod. Paris*, vol. 11, N. 8, p. 57-59, 1900; *Med. Rec. N. Y.* (1528), vol. 57, N. 7, p. 288; *Allegm. med. Zeit.*, vol. 45, N. 21, p. 234-235).

Discussione al tutto clinica sull'anchilostomiasi (uova nelle feci) presentata da un infermo, raccolto sulla pubblica via. Coglie l'occasione per riassumere la storia della malattia, citando i casi stati da altri studiati.

1385. **Maragliano E.**: Attualità scientifiche. Intossicazioni da elminti; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 23, N. 54, p. 498, Milano, 11 magg. 1902.

A proposito di uno scritto di Prentiss, tratta della questione, riferendosi ai lavori degli italiani che tanto si occuparono in questi ultimi tempi, da Messineo e Calamida a Cao, Mingazzini. Dichiarasi favorevole alle idee di Messineo, Calamida e Mingazzini state combattute dal Cao.

1386. **Maragliano E.**: Attualità scientifica « L'anguillulosi intestinale in Italia »; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 22, N. 55, p. 579, Milano 1904.

Riferendo sul caso illustrato dal Testi coglie occasione per dire dell'anguillulosi in generale e delle località italiane in cui fu constatata. Confronta il caso suaccennato con altro di anchilostomiasi osservato dall'assistente Tarchetti ed insiste sulla necessità di uno studio del potere venefico di tali parassiti.

— **Maragliano E.** (Ved. Lussana, Romano e Pesci).

1387. **Maraglio Agostino**: Sopra un caso di disfagia acuta terminata colla morte (Ascaride nell'esofago). Lett. al Dott. G. Strambio; *Gazz. med. ital. Lombard.*, an. 16, ser. 4, tom. 2, N. 17, p. 137, Milano 1857.

Un contadino, di 43 anni da Carpenedolo, era da un mese disturbato per febbre suburrale e fu colpito d'un tratto da grave disfagia che, scomparsa per pochi giorni, si ripetè durante altri tre giorni e ne morì. Alla necroscopia si trovò, oltre varî fatti patologici, un ascaride morto, aggomitolato su sè stesso e lungo 7-8 pollici, a metà dell'esofago e che ne chiudeva completamente il lume. Nello stomaco ed in tutto l'intestino nessun altro verme. A lungo discute sul caso, sull'oscurità dei sintomi e sul trattamento in casi consimili.

1388. **Maraglio Arnaldo**: Storia clinica di un caso di echinococco polmonare; *Commentario Ateneo Brescia* pel 1888, p. 95-101; *Ateneo med. parmense,* vol. 2, N. 3-4, p. 294-305, Parma 1888.

Diligente anamnesi e stato presente di un uomo d'anni 45 da Brescia, che collo sputo aveva espulse delle vescichette (circa una dozzina), le quali spiegarono facilmente la malattia. Verificato trattarsi di cisti da echinococco, confronta il caso con altro consimile pubblicato dal Patella.

1389. **Marano Salvatore**: Sul trattamento delle carni suine leggermente panicate. Nota sperimentale; *Giorn. R. Soc. igiene,* an. 22, N. 4, p. 145-154, Milano 1900 (sunto, *Rassegna internaz. medic. moderna,* an. 1, N. 13, p. 197, 1900; *Thierärzt Wetzlar,* vol. 39, N. 6, p. 123-124, 1900).

Riassume le dispute sull'applicazione dei provvedimenti relativi all'uso delle carni panicate; accenna alla panicatura, alla tenia, ai varî gradi di essa, alla resistenza del cisticerco contro i mezzi per renderlo innocuo. Dai suoi esperimenti risulta: che nei cani si sviluppa anche la tenia *solium* dell'uomo; che la preparazione, salatura e stagionatura dei salami basta a rendere inoffensivo il cisticerco. Accenna alle varie tenie del cane ed ai suoi sperimenti sopra diversi generi di salami con differenti gradi di salatura ed ai risultati ottenuti, conchiudendo col ritenere esatto il giudizio dei pratici, allevatori e commercianti di carni suine, che cioè il modo di preparazione dei salami, il titolo di salatura ed il tempo necessario per la maturazione e messa in vendita di essi, garantisce la salute pubblica e la salubrità delle carni lievemente panicate.

1390. **Maratti G. Fr.**: De plantis, zoophytis et lithophytis in Mari mediterraneo viventibus, Romae 1776.

Cito quest'opera richiamata dall'oblio da Pirotta, e Chiovenda e da Neviani, perchè vi si fa cenno delle idatidi: Ecco il brano relativo (p. 39-40) « *Idatula:* Hydra tentaculis obsoletis, corpore vesicario. Hydratis animata, — Act. Angl. V. 17, N. 193, p. 506 — Lumbricus hydropicus. Ejus figura cylindracea est, in vertice os habet cum tentaculis vix apparentibus; magnitudo prunum aequat. Per diconem petiolatum, repraesentatque vesicam lymphaticam, pellucidum. Ex repetitis clarissimorum in re anatomica Bartolini, Redii, Stenonis, Arderi, Artmanni, Fischeri, Alleri, Mureri observationibus constat, eam reperiri etiam in abdomine animalium lactantium inter intestina et peritoneum, quemadmodum in pecudibus, porcis, capris, muribusque conspexerunt suismet ipsis oculis ».

1391. **Marc D.** L'anchilostomiasi; *La medicina internaz.; rivista mens.*, an. 13, N. 9, p. 181-188; N. 10, p. 201-205, Parigi 1905.

Riassunto d'indole medica, colla parte storica e la distribuzione della malattia. Segue la parte zoologica, la biologia e genesi del verme. Indicate le forme cliniche, passa alla diagnosi, cura, profilassi, tenendo specialmente presente le condizioni dei minatori nelle miniere. Occupasi dei mezzi protettivi di questi operai, del risanamento delle miniere e della cura dei minatori colpiti dal male.

1392. **Marchei Ruggiero**: Ciste da echinococco del fegato, operata e guarita; *La Riforma medica*, an. 12, N. 223, vol. 3; N. 73, p. 866-869, Napoli 1896.

Una donna di 25 anni, che fu dapprima sana, da non pochi anni soffriva disturbi leggieri alla spalla destra, quando all'improvviso fu colta da violento dolore al fianco destro ove avvertì un tumore, e mentre si attutì il dolore, il tumore aumentò, sicchè le condizioni fattesi gravi ricoverò all'ospedale. Premette l'esame della paziente e del tumore grossissimo, con solco da distinguerlo in due parti, l'inferiore delle quali, sebben più piccola, era però del volume della testa di feto. Accertatosi che si trattava di due cisti d'echinococco del fegato, operò col metodo Lindemann. Trovò due cisti e dalla grande estrasse ben 15 litri di liquido ed era un acefalocisti, dalla seconda uscirono moltissime cisti figlie. La cura fu normale e dopo nove mesi l'operata tornò al suo lavoro. Fa considerazioni sul fatto non frequente della contemporanea presenza di una ciste sterile e di una fertile.

1393. **Marchetti G.**: Il ricambio materiale e la patogenesi dell'anchilostomo-anemia; *Rivista crit. clin. med.*, an. 3, N. 25, p. 508, Firenze 1902.

Sunteggia e riporta le conclusioni delle ricerche fatte da Schupfer e De Rossi e state riferite all'Accad. medica di Roma.

1394. **Marchetti Luigi**: Caso clinico di echinococco cerebrale. Nota; *Gazz. med. lombarda*, an. 62, N. 43, p. 421-425, Milano 1903.

Essendo raro l'echinococco cerebrale, oscura ed incerta la sua diagnosi, descrive un caso da lui osservato. Anamnesi di una signorina, di 37 anni da Milano, da sei mesi affetta da cefalea al vertice, formicolio agli arti, poi vomito e mestrui irregolari. Nel 1897 ebbe grave accesso convulsivo (ripetutosi nei mesi successivi) con paresi alla gamba sinistra. Espone minuto esame obbiettivo e le indicazioni sulla sensibilità, motilità, e funzioni psichiche. Riassume il diario, ed a lungo discute sulla diagnosi di tumore, probabilmente ai lobi frontali, forse da echinococco. Colta da *ictus* più intenso dei precedenti morì. L'autopsia fece rilevare alla faccia interna del lobo frontale destro, tra la circonvoluzione frontale interna ed il corpo calloso, una ciste, grossa come uovo di tacchina. Ne precisa i confini e descrive la ciste che per gli uncini caratteristici ascrisse ad echinococco. Poco dietro al chiasma rinvenne altra ciste, grossa come avellana, ed altre più piccole nei plessi coroidei.

1395. **Marchi Pietro**: Breve nota sopra due specie di tenia e sulla *Trichina spiralis*, letta alla Accad. dei Georgofili il 18 febbraio 1866; *Atti Accad.* cit., N. ser., vol. 13, p. 146-156, Firenze 1866 (estr. 13 pag., 8°, tipogr. Cenniniana, Firenze 1886).

In occasione della epidemia trichinica di Hederlsleben, presso Magdeburgo, l'autore inviò da Giessen questa nota all'Accademia per informarla del fatto e per destare l'allarme contro il pericolo. Parla della genesi dei vermi (tenie, cisticerchi e cenuri) e riferisce sulle ricerche di Leuckart e Zenker sulla trichina, dopo un cenno storico su di essa. Tratta poi della cura contro i detti cestodi e delle norme che le autorità dovrebbero seguire per impedire le epidemie di trichina.

1396. **Marchi Pietro**: I vermi parassiti; *La scienza del popolo*, ser. 1, N. 2, 44 pag., 16° (2 tav.), tipogr. Civelli, Firenze e Milano 1867.

Elementare e chiara esposizione dei parassiti interni dell'uomo, particolarmente riguardo alla loro evoluzione ed emigrazione.

1397. **Marchi P.**: Sopra una tenia della *Loxia curvirostra*. Breve nota; *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 12, fasc. 3, p. 534-535 (1 tav.), Milano 1869.

Riferendosi alle osservazioni di Goeze e di Rudolphi, descrive una nuova specie di *Taenia* (*T. clavata*) vivente nel tenue della *Loxia curvirostra* della Toscana.

1398. **Marchi P.**: Considerazioni e proposte sulla trichina e sui cisticerchi in relazione colla pubblica igiene; *R. Accad. Georgofili*, Firenze 1869; *Giorn. L'Igea*, vol. 6, N. 17, p. 266-268, 1869.

Riferite le osservazioni che fece ad Hederlsleben e la sua memoria del 1866, espone alcuni cenni sul rapido sviluppo della trichina e sulla sua resistenza al calore. Tratta poi del cisticerco della cellulosa, della sua eziologia e frequenza (panicatura). Raccomanda infine la istruzione del pubblico per evitare i gravi danni cagionati da tali elminti.

1399. **Marchi P.**: Monografia sulla storia genetica e sull'anatomia della *Spiroptera obtusa* Rud.; *Atti R. Accad. Sc. Torino*, 2 ser., tom. 25, p. 1-30 (2 tav.), Torino 1871.

Premesso l'elenco degli ospiti e la sinonimia, dà ampia storia anatomica, tanto macro che microscopica del maschio e della femmina. Descrive in un capitolo speciale lo sviluppo, parlando dell'uovo e dell'embrione. Schiusosi l'uovo nell'intestino della larva del *Tenebrio molitor*, l'embrione giunge nel cavo viscerale e vi si incista. Queste larve di *Tenebrio* mangiate dai topi vi trasportano le spirottere, che si fanno adulte in meno di un mese.

1400. **Marchi P.**: Sopra una specie nuova di *Distomum* trovata nelle intestina del *Delphinus tursio; Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 15, N. 4, p. 304 (tav. 5), Milano 1872.

Breve diagnosi di un distoma, al quale diede nome di *Distomum tursionis*, stato raccolto in un delfino catturato nelle acque di Orbetello.

1401. **Marchi P.**: Intorno alla maggior frequenza del tenia medio-canellata e all'uso della carne cruda come causa di esso; *Atti Accad. Soc. medico-fis. fiorentina*, 1868-71, 5 febbr. 1871, p. 93-95, 1873; *L'Imparziale*, an. 11, N. 6, p. 177-182, Firenze 1871.

Nel 1868 al macello di Firenze furono sequestrate diecisettemila kilogr. di carne suina panicate e ad onta di ciò i casi di *Taenia solium* furono sempre rari. Difatti sopra 35 casi di tenie umane da lui osservate in un anno, uno soltanto era di *T. solium*. Esposti i caratteri differenziali fra la tenia armata e l'inerme, si domanda perchè in Firenze sia frequente la *T. mediocanellata* e rara l'altra e crede trovarne spiegazione nel modo col quale mangiansi le carni. La tenia inerme inoltre divenne piu frequente dopo l'uso della carne bovina cruda quale medicamento, per il che suggerisce le norme preventive. A questa comunicazione fecero osservazioni, il Borgiotti ed il Bellini, il quale segnalò un suo caso di *T. mediocanellata* in una signora che usava carne cruda, il Pelizzari, il Grilli, ricordando un suo scritto del 1868, lo Zucchi che pure ebbe caso di tenia inerme in giovane che mangiò carne cruda, il Faralli, il Baroffio ed il Filippi, relativamente a suggerimenti igienici.

1402. **Marchi P.**: Sopra un nuovo cestode trovato nell'*Ascalobotes mauritanicus; Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 15, N. 4, p. 305-306 (tav. 5), 1872 (sunto, *Arch. Naturg.*, p. 437, 1874; *Rev. scient. Paris*, vol. 22, p. 307).

Nella cavità toraco-addominale del geco raccolse piccolissime cisti che descrisse come nuova forma di cisticercoidi.

1403. **Marchi P.**: Sur le développement du Cysticerque des Geckos en cestode parfait chez la *Strix flammea; Revue scientif.*, tom. 15, p. 306, 1878-79; *Procès verb. Associat. franc. p. l'avanc. Sc.*, C. rend. de la 7ᵉ sess., p. 757, 1878-79.

Potè assicurarsi che il cisticerco vivente nel geco raggiunge il suo completo sviluppo nella *Strix flammea*.

1404. **Marchiafava Ettore**: Illustrazione di un caso di anchilostoma duodenale; *Bullet. R. Accad. med. Roma*, an. 7, N. 2, p. 51-57, Roma 1881.

È il primo caso osservato in Roma. Premette cenni sulla storia del verme e sull'anchilostomiasi e poi narra di un uomo d'anni 21, di Pafabro (Udine) e che era stato al Gottardo; ne dà l'esame e fa diagnosi di anchilostomo-anemia. Prescritta la cura del Perroncito, ebbe 35 anchilostomi in 200 gram. di feci, ma molti altri andarono perduti. Ripetè 4 volte la cura, ottenendo la scomparsa totale dei vermi e delle uova. Continuerà le osservzioni per convincersi se nella campagna romana esiste l'anchilostoma.

1405. **Marchiafava Ettore**: Sulla penetrazione degli ascaridi nelle vie biliari; *Bollet. R. Accad. medic. Roma*, 24 febbr. 1895 (sunto, *Il Policlinico, supplem.*, an. 1, N. 17, p. 290; *La Riforma medica*, an. 11, N. 53, vol. 1, p. 629, 1895; *Gazz. Osped.*, N. 33, p. 350, 1895; *Deutsch. Med. Zeit. Berl.*, vol. 16, N. 57, p. 642; *Wien. Med. Presse*, vol. 36, N. 14, p. 547).

Parla dell'*habitat* del verme e sue migrazioni. Esaminò un uomo affetto da grave entero colite con ittero. All'autopsia. oltre varie alterazioni, trovò il coledoco, dilatato quanto un'ansa intestinale, pieno di concrezioni biliari, fra le quali stava un ascaride femmina. Discute sul reperto patologico e sulla migrazione del verme. Carruccio in proposito ricordò i casi di Tommasi-Crudeli, Caldesi, Temperini, Monteverde, Pellizzari e Villeneuve.

1406. **Marchioli Giovanni**: Studio ed osservazione sopra i parassiti del cervello; *Gazz. med. ital. Lomb.*, vol. 42, ser. 8, vol. 4, N. 38, p. 383-384; N. 40, p. 403-405, Milano 1882.

Riguarda il *Cysticercus cellulosae* e l'*Echinococcus hominis* e descrive un caso in donna d'anni 23 di Lonato, presentante accessi epilettiformi e della quale viene esposta lunga storia clinica. Alla necroscopia trovò circa quaranta piccole cisti alla base del cervello sulla linea mediana, che si palesarono quali cisticerchi della *Taenia solium*. La più grande, come una nocciuola, conteneva molti uncini e molte uova (*sic*), e le pareti erano degenerate. Seguono considerazioni cliniche sul cisticerco del cervello.

1407. **Marcialis Efisio**: Saggio di un catalogo metodico dei principali e più comuni invertebrati della Sardegna; *Bollet. Soc. romana studî zoolog.*, vol. 1, N. 6, p. 246-282, Roma 1892.

A p. 249, cita la *T. solium*, il *Coenurus cerebralis* ed il *Botriocephalus angustatus*, nonchè tre specie di gordi (*G. Villoti* a Siliqua, *G. tolosanus* a Cagliari, *G. pustulosus* a Serramanna). Non indica altre specie e località.

1408. **Marcone Giuseppe**: Anemia prodotta dall'anchilostoma duodenale del cane; *La Riforma veterin.*, an. 1, N. 1, p. 5-11; N. 2, p. 51-63 (2 fig.), Napoli 1898 (sunto, *Oesterr. Monatschr. Thierh. Wien*, vol. 23, p. 485; *Thierärzt, Wetzlar*, vol. 40, p. 63; *Veterinarius, Budapest*, vol. 25, p. 703).

Un cane mastino, di 2 anni, dopo persistente puliculosi, guarito con polvere di tabacco, cadde in stato di debolezza, dimagramento ed altri disturbi non lievi. Espone l'esame somatico, quello del sangue e delle feci, che dimostrò la presenza di uova

di anchilostoma e di tenia cucumerina. Dichiara trattarsi di tipica ipoglobulìa da anchilostoma. Ne parla a lungo dal lato clinico, ricordando casi simili e quelli da anemia secondaria e perniciosa, dichiarando come l'anchilostomiasi nel cane fu poco studiata in Italia.

* 1409. **Maresio**: L'anchilostomiasi nel circondario di Conegliano; *Soc. Sc. med. Conegliano; Rivista ven. Sc. med.*, vol. 38, fasc. 8, p. 360, Venezia 1903.

1410. **Margarucci O.**: Pneumotomie per bronchiectasie e per ciste idatica del polmone; Opusc. 24 pag.; tipogr. *Giorn. d'Italia*, Roma 1903.

Parla delle bronchiectasie, della loro diagnosi, dell'intervento chirurgico, dei risultati operatori non troppo favorevoli e poi espone le sue osservazioni cliniche in uno spazzino a Roma d'anni 52 ed altro uomo d'anni 52, entrambi con bronchiectasie, ascessi e caverne polmonari, ma che non interessano la parassitologia. Un terzo caso riguarda un giovane, di 16 anni, nel quale, dopo l'anamnesi, fa diagnosi di echinococco del polmone sinistro. Descrive l'atto operativo, col quale estrasse una ciste unica, grossa come una arancia.

1411. **Margarucci O.**: Ascessi e cisti d'echinococco del fegato. Contributo clinico statistico; Opusc. 14 pag.; tipogr. *Giorn. d'Italia*, Roma 1903.

Lasciando i casi di ascessi non parassitici, limitiamoci ai cinque di idatidi, dei quali indica dei particolari sotto il punto di vista chirurgico. Trattasi di echinococco suppurato nel lobo destro del fegato nel primo individuo; così nel secondo; al lobo destro estrinsecatosi al lobo costale nel terzo; di echinococco uniloculare del lobo destro ed occupante tutto l'ipocondrio fino al 5° spazio intercostale nel quarto; e di echinococco primitivo della concavità epatica, trapiantatosi secondariamente nel peritoneo nel quinto paziente. Non vi sono indicazioni di sesso e località degli operati.

1412. **Mari Gabriele**: Su di un caso di morte istantanea di una vacca per cisti da echinococco al cuore; *La clinica veterin. Milano*, vol. 2, N. 9-10, p. 219-220, Milano 187..

Sezionò una vacca, morta improvvisamente, per constatare se le carni potevano impunemente servire all'alimentazione. Essa fu sempre sana, era seenne ed in buone condizioni. Alla necroscopia trovò visceri addominali e toracici sani, meno il cuore che presentava sulla parete interna del ventricolo destro una sporgenza, che incisa diede liquido incoloro, raccolto in una ciste posta nella parete ventricolare e grossa come una nocciola. Descritta la ciste, aggiunge che la parete del ventricolo era assottigliata, da non superare lo spessore di un soldo. Stabilita la morte per paralisi cardiaca permise l'uso alimentare della carne.

1413. **Marianini Pietro**: Saggi terapeutici instituiti in caso di tenia cogli estratti della corteccia delle radici del melagrano silvestre ecc.; *Giorn. Sc. med. facoltà medico-chir. Torino*, an. 4, vol. 10, p. 306-316, Torino 1841.

Con antelmintico del chimico Righini guarì varî casi di teniasi coadiuvando però l'azione interna del farmaco coll'applicare sul verme uscente dall'ano dell'acqua coabata di lauro ceraso ed ac. idrocianico: 1°, ragazzo, di 13 anni, da un triennio soffriva di tenia e col citato rimedio, dopo due ore, espulse lungo tratto di verme. La cura durò vario tempo ma guarì, dopo aver emesso colla tenia moltissimi ascaridi. Interessano i casi 2° a 6° perchè erano tutti di una sola famiglia (padre, madre e tre figlie) e nei quali la cura fu facile e completa. Una delle ragazze colla tenia emise molti ossiuri. Seguono considerazioni sull'uso dell'antelmintico ed aggiunge di aver inoltre curata con buon esito una signora col metodo di Nuffeland ed un notaio col solo olio di ricino.

1414. **Marietti G.**: Il cisticerco della cellulosa nei muscoli di una pecora; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital. Torino*, an. 48, p. 706-708, Torino 1899.

È la recensione di un lavoro dell'Holt (Sémaine mèdicale, 1899).

1415. **Marietti G.**: Su una epidemia da trichinosi di G. Troutte, veterinario sanitario; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin.* cit., an. 48, p. 779-782, Torino 1899.

È la traduzione dello scritto del Troutte sull'epidemia occorsa in Algeria nel 1894, in una famiglia di italiani.

1416. **Marietti G.**: Infezione verminosa nel cuore di un cane, del Dott. W. E. Freuch; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin.* cit., vol. 49, N. 8, p. 175-176, Torino 1900.

È il sunto del lavoro di Freuch (American Veterin. Rew., Oct. 1899) in cui parla di *Filaria papillosa-ematica* (*F. immitis*).

1417. **Marimò Francesco**: Un caso di tenie multiple con cisticercosi; *Rendic. associaz. medico-chir. Parma*, sed. 7 giug. 1901, an. 2, N. 7, Parma 1901 (sunto, *Rivista crit. clin. med.*, an. 2, N. 25, p. 465, 1901; *La Riforma medica*, an. 17, vol. 3, N. 51, p. 58-59, 1901; *Gazz. Osped.*, an. 22, p. 800, 1901; *La clinica moderna*, an. 7, p. 207, 1901).

Storia clinica, anamnesi e stato presente di pasticciere, d'anni 32 da Parma, affetto da epilessia, ritenuta riflessa, perchè da due anni emetteva proglottidi di tenia. Colla cura antelmintica si liberò di tre scolici e proglottidi e dopo due mesi, con un tenifugo, espulse altri cinque strobili giovani. All'esame dei tessuti superficiali si notarono piccoli bitorzoli che furono riconosciuti cisticerchi. Discute sulla moltiplicità di tenie, sull'intossicazione ad esse dovute, sulla genesi, panicatura e sintomi differenziali di eclampsie parassitiche o non; riferendosi ai casi più noti. Notevole è l'osservazione per concomitanza di tenie e cisticerchi e sul numero di scolici (11) espulsi in pochi mesi.

1418. **Marini**: Cisticerco nel vitreo dell'occhio sinistro; *Giorn. medic. farm. e veterin. milit. R. Eserc. ital.*, an. 18, N. 10-12, p. 241-244, Firenze 1870; *Giorn. ital. oftalmol. Borelli*, vol. 13, p. 147, 1870 (sunto, *Giorn. Accad. medic. Torino*, 3, 9, p. 429).

Un coscritto (contadino) di Crevalcore accusò vista debolissima all'occhio destro, sebbene per l'addietro mai avesse sofferto agli occhi. Espone un attento esame esterno ed interno dell'occhio, e coll'oftalmoscopio potè accertare la presenza del cisticerco, del quale descrive l'aspetto, i movimenti, gli attacchi e le macchie essudative periferiche. Crederebbe trattarsi di *Cysticercus tenuicollis* Rud. e per la forma della ciste e pel lungo collo; dice però di non aver dati per insistere sopra tale specificazione.

1419. **Marini Giovanni**: Anchilostomiasi ed anguillulosi (con speciale riguardo alla palogenesi). Tesi di libera docenza; Opusc. 117 pag., 8°; tipogr. Gamberini e Parmeggiani, Bologna 1907 (sunto, *Bollet. Sc. med. Bologna*, vol. 7, 1907, Mazzotti).

Segnala l'importanza degli studî fatti nell'ultimo trentennio e parla dapprima dell'anchilostomiasi, riassumendo i segni clinici nei periodi d'incubazione ed iniziale e le forme cliniche; espone il reperto anatomo patologico nei varî organi. Riferisce le storie complete di undici anchilostomotici da lui studiati: 1°, bracciante di 33 anni da Grizzana; — 2°, contadino d'anni 29 da Conselice; — 3°, ortolana di 29 anni da Bologna; — 4°, ortolano diciasettenne da Bologna; — 5°, ragazza dodicenne da Monghidoro; — 6°, donna di 46 anni da Conselice; — 7°, ortolano sedicenne da Bologna; — 8°, ortolano di 16 anni da Galliera; — 9°, ortolana di 24 anni da Bologna; — 10°, fornaciaja di 65 anni da S. Benedetto Po; — 11°, ortolana diecinovenne da Bologna. Passa alle osservazioni che fece sopra tali casi riguardo alle lesioni cutanee, alla

febbre, e alle alterazioni alla milza, al fondo oculare, al sangue, siero, albumina, urina e feci. Tratta della patogenesi, diagnosi, profilassi e cura. Collo stesso schema parla dell'anguillulosi nei varî periodi, del reperto anatomo-patologico, della patogenesi, diagnosi, profilassi e cura. Una ricca bibliografia completa la dissertazione, insieme a tavole grafiche ed a figure delle ghiandole cervicali dell'anchilostoma.

1420. **Marini Giovanni**: Ancora sulla genesi dell'anemia e della febbre negli anchilostomiaci. Studio critico sperimentale; *Rivista crit. clin. med.*, an. 10, N. 9, p. 132-134; N. 10, p. 145-150, Firenze, febbr.-marzo 1909.

Riportandosi al suo precedente lavoro, che ebbe critiche dal Gabbi, risponde a quelle discutendole nei varî punti ed in particolare sul potere emolitico del siero. Tratta la questione della febbre negli anchilostomotici, conchiudendo nel concetto già ammesso dall'autore sulla natura anemica della febbre nell'anchilostomiasi.

1421. **Mariotti Ezio**: Ciste enorme da echinococco del fegato suppurata; laparotomia; guarigione, ecc.; *Lo Sperimentale; giorn. ital. Sc. med.*, an. 42, ser. 4, tom. 62, N. 11, p. 479-490, Firenze 1888.

Giovane d'anni 29, di Montepulciano, con voluminoso tumore alla fossa iliaca destra per ciste da echinococco. Esposta minuta anamnesi e l'esame del malato, descrive l'atto operativo della puntura esplorativa e della laparotomia. La cura consecutiva portò alla guarigione senza incidenti. Considerazioni d'indole del tutto chirurgica chiudono lo scritto.

— **Mariotti E.** (Ved. Rossoni E.).

1422. **Marogna Pietro**: Un caso di algia dello sciatico da cisti di echinococco; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 29, N. 98, p. 1044, Milano, 16 ag. 1908.

Di un contadino robustissimo, d'anni 51, da Gergei (Cagliari), tesse la storia clinica. Da qualche anno soffriva dolori al gluteo e coscia sinistra, diagnosticata per sciatica. Tentò molti rimedî ma invano, sicchè propose l'atto operativo. Sollevato il grande gluteo per uncinare il nervo, trovò una sacca giacente sul nervo, lungo il bicipite femorale e semitendinoso, che potè enucleare e resecare in *toto*. Era una vera ciste da echinococco, grossa quanto un uovo di gallina. Rinunziò alla progettata distensione del nervo; la ferita guarì tosto ed i dolori cessarono. Accenna ad altri casi di echinococco, che è molto frequente in Sardegna, cioè uno al polmone ed altro nel fascio vascolo-nervoso del collo.

1423. **Marro Giovanni**: Sopra una ciste impiantata sulla salpinge, contenente uova di *Oxyuris vermicularis; Giorn. Accad. medic. Torino*, sed. 23 marzo, vol. 64, N. 4, p. 251-253, Torino 1901.

Nel cadavere di una maniaca constatò una ciste grossa quanto un pisello, impiantata nella parte posteriore dell'ovidotto sinistro. La parete di essa, spessa 2 millim. a tessuto fibroso, conteneva detriti grassosi e qua e là uova di ossiuro, alcune deformate, altre intatte. Accenna alle migrazioni dell'ossiuro e pensa che una femmina del verme, entrata in vagina, sia risalita per l'utero, pervenendo alla tromba falloppiana, ove incapsulandosi e disgregandosi, lasciò le proprie uova.

1424. **Marruncelli Giustino**: Sopra un ascesso dell'epate con idatidi di questo viscere. Memoria letta il 26 agosto 1823; *Saggi Accad. med.-chir. Napoli*, vol. 1, p. 103-114, Napoli 1829.

Storia clinica di un greco, d'anni 43, che dodicenne fu gravemente affetto di petto con espettorazione di pus e sangue. In oggi presenta dolori intensi al fegato, febbre ed altri malanni, che si dilunga a descrivere. Portava un tumore epatico che, apertosi, diede uscita ad enorme quantità di pus e innumerevoli idatidi (oltre 2000). Formaronsi due aperture, una all'ano e l'altra alla vescica e più tardi una terza all'ombelico, dalle quali uscì del pus. Dopo così gravi incidenti l'infermo guarì e se ne tornò in Grecia, ove morì, dopo alquanti anni, per malattia estranea alla descritta.

* 1425. **Marston**: Note on tapeworm (very common in Malta) from eating meashy pork; *Beale's Arch. of Medic.*, vol. 3, 1862; *Arch. Med. London*, vol. 3, N. 11, p. 289.

1426. **Martemucci Emidio**: Strongilo gigante (*S. gigas* Rud.) e lesioni anatomiche rinvenute in un cane morto ecc.; *Giorn. razze anim. utili e medic. veter.*, ser. 3, an. 1, p. 71-103 (1 tav.), Napoli 1872 (sunto, *Report. f. Thierheilk.*, 33 Bd., p. 268, 1872).

Un cane affetto da ematuria e poi da iscuria, morì in pochi giorni. Alla autopsia, descritta per minuto, trovò calcoli vescicali, di cui uno incuneato nell'uretra, ed enteroperitonite. Notevole era il rene destro ridotto a piccola borsa con uretere atrofizzato, che spaccato diede esito ad uno strongilo lungo 42 centim. Il rene sinistro era ipertrofico tre volte il normale. Una tavola illustra i due reni ed il verme, che appare quale femmina. Ragiona sul caso clinicamente e patologicamente.

* 1427. **Martemucci E.**: *Spiroptera sanguinolenta* tra l'orecchietta ed il ventricolo destro; *Archiv. veterin. ital.*, vol. 8, Napoli 1868.

1428. **Martens v. Giorgio**: Reise nach Venedig, Ulm 1824.

A p. 523 (Theil II) registra i seguenti elminti: *Tricocephalus dispar*, *Ascaris lumbricoides* ed *Oxyuris vermicularis* nell'uomo; *O. curvula* e *Strongylus equinus* nel cavallo; *Echinorhynchus gigas* nel porco; *Distomum hepaticum* nelle pecore; *Taenia vulgaris*, e *T. solium* nell'uomo; *T. globosa* in molti mammiferi; *Cistycercus pisiformis* nella lepre; *C. cellulosae* nel porco e *Coenurus cerebralis* nella pecora.

1429. **Martini Enrico**: Sulle cisti da echinococco del fegato nei bambini; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 73, N. 3-4, p. 133-136, Torino 1910.

Di una bambina d'anni 5, con enorme tumore al fianco destro, espone lo stato presente e l'atto operativo con taglio alla regione lombare, che fece trovare un sacco floscio, aderente alla faccia ventrale inferiore del fegato. Per sopraggiunta peritonite la bambina morì dopo due giorni; — ragazzo settenne, con tumore al quadrante superiore destro dell'addome. Esposto l'esame locale, descrive l'atto operativo, che diede uscita ad una membrana madre di due cisti svoltesi a spesa della faccia antero-posteriore del fegato. Decorso postoperatorio buono e guarigione. Discute sui due casi e sui diversi metodi di investigazione per rischiarare la diagnosi delle cisti idatidee.

1430. **Martini V.**: Di un caso di ciste da echinococco suppurata del rene destro; *Atti R. Accad. fisiocritici Siena*, ser. 4, vol. 17 (proc. verb.), p. 7-8, Siena 1905 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 12, p. 271, Roma 1905).

Il male non fu diagnosticato prima che il malato, giovane di 28 anni, incominciasse ad emettere, colla minzione, pus e cisti. Da tre mesi era in pessime condizioni di salute, tali da reclamare l'operazione. Praticato un taglio sul tumore al rene si ebbe uscita di enorme quantità di pus e cisti, il che permise constatare che la grossa ciste interessava soltanto il rene. Fissato il sacco cistico, che aveva salde aderenze, dopo tre settimane praticò il taglio lombare, ed in seguito si ebbe guarigione, compiutasi in tre mesi.

— **Martini** (Ved. Rolando).

1431. **Martinotti Carlo** e **Vitige Tirelli**: Due casi di cisticerchi del cervello; *La Riforma medica*, an. 16, N. 70, an. 2, N. 15, p. 172-174; N. 16, p. 183-185; N. 17, p. 195-196, Napoli 1900; *Annali freniatria*, vol. 11, p. 311-310, 1899.

Il primo caso osservarono al manicomio di Collegno, il secondo in Torino ed entrambi importanti per la sintomatologia e le speciali indagini isto-patologiche: 1°, operaio di 29 anni da Torino, del quale viene esposta la storia clinica, con accessi epi-

lettici; segue l'esame somatico e psichico. Il male durava da due anni, con sospensioni, che lo condusse però alla morte. All'autopsia, oltre varie alterazioni, si notarono numerose cisti nella dura madre, grosse da un pisello ad una nocciuola; così pure altre alla base del cervello, fra cui una grande fra la sella turcica ed il chiasma. Altre cisti nella parete del cuore. Causa remota della morte: cisticerchi multipli del cervello e la prossima: cancrena polmonare; — 2°, donna di 49 anni, con delirio. Premesso l'esame obbiettivo e la storia clinica che la portò a morte, segue diligente autopsia, alla quale si rinvennero cisticerchi al corpo striato sotto l'ependima. Numerose cisti nelle pie meningi alla superficie cerebrale, nel fondo delle scissure e nella sostanza bianca; i lobi temporali ed occipitali erano i più colpiti; si calcolò il numero totale dei cisticerchi a 120 in diversi stadî di sviluppo. Seguono ricerche isto ed anatomopatologiche, con numerose note bibliografiche.

1432. **Martirano Francesco**: L'*Anopheles claviger* ospite di un distoma; *Il Policlinico, supplem. settiman.*, an. 7, fasc. 35, p. 1089 (fig. 1-4), Roma, giugno 1901.

Ricercando microrganismi nell'*Anopheles*, trovò, nel cavo addominale, piccolissimi distomi, talora frequentissimi (50 %) e da uno a sei per ogni ospite. Descrive le cisti del verme ed il distoma. Rileva l'importanza del fatto e discute sull'origine del parassita e sul destino definitivo che incontrerà; ritenendo che nell'anofele non compia se non parte del suo ciclo vitale.

1433. **Marzari Giuseppe**: Ascesso inguinale da perforazione intestinale con uscita di vermi; *Giorn. veneto Sc. med.*, ser. 3, tom. 28, p. 639-644, Venezia 1878.

Di un uomo, d'anni 47 da S. Zenone degli Ezzelini, espone la storia clinica. Presentò gravissimi disturbi intestinali e tumore all'inguine destro, che, spaccato, diede uscita a sostanze putride. Dalla fistola formatasi, ad intervalli e con materie fecali, escirono dei lombricoidi. Seguono considerazioni cliniche sul caso descritto.

1434. **Marzetti Pio**: Cisti idatidea primitiva dell'encefalo; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 27, N. 55, p. 583-584, Milano, 8 magg. 1901.

Accenna alle difficoltà diagnostiche dei tumori cerebrali e come la chirurgia cranica per questi fu fino ad oggi nulla. Riferisce la storia di una giovane quindicenne, di Viterbo, da un anno malata per forte cefalea occipitale ed amaurosi quasi completa. Espone l'esame somatico, e l'ottalmoscopico. Durante la degenza all'ospedale ebbe accessi epilettici, abbattimenti psichici e fisici progressivi, tanto che l'inferma morì dopo tre mesi. L'autopsia fece rilevare nella regione parietale destra una zona oscura, circolare, di 8 centim. di diametro, fluttuante, corrispondente ad una ciste, grossa quanto un'arancia e facilmente enucleabile. Descrive la ciste e la sua nicchia; la prima conteneva liquido ed uncini caratteristici di echinococco. Non trovò altrove nè cisti nè altre alterazioni. Conclude col dire che, se la diagnosi fosse stata possibile, stante la localizzazione così ristretta del male, l'intervento chirurgico avrebbe salvata la giovane.

1435. **Marzocchi Mario**: Storia di due casi di anchilostomiasi; Adunanze dei medici della Prov. di Ravenna, 20 nov. 1887.

Semplice comunicazione orale di due casi di anchilostomotici osservati a Bagnacavallo.

1436. **Marzocchi Vittorio**: Sopra un caso di cisti da echinococco calcificate; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, vol. 12, an. 69, fasc. 3-4, p. 108-114, Torino 1906; *Archiv. scient. R. Soc. veterin.*, Torino 1906.

Caso già menzionato da Perroncito. In ovino trovò fegato e polmoni disseminati da cisti d'echinococco calcificate, le quali, siccome in simile condizione possono essere confuse coi noduli tubercolari, volle studiare dettagliatamente. Segue quindi la descrizione di dette cisti, l'esame microscopico di esse e del tessuto circondante. Insiste sull'importanza di una diagnosi differenziale fra tubercoli e cisti echinococciche negli animali macellati, menzionando in argomento i lavori d'Abba e Posselt.

1437. **Marzocchi Vittorio**: Sulla penetrazione delle larve mature dell' « *Anguillula intestinale* » attraverso la cute; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* vol. 13, an. 70, fasc. 1-2, Torino 1907; in Perroncito: *La malattia dei minatori dal S. Gottardo al Sempione,* p. 311-320, Torino 1909.

Riassunte le indicazioni storiche e gli esperimenti iniziati dal Looss e continuati da altri, nota la scarsità di ricerche sull'infezione per la cute dalle larve d'anguillula e richiama le osservazioni del Vaccino e Perroncito. Istituì due serie di esperienze, cioè con anguillule di bambina e con quelle di lepre; indica i metodi seguiti, il posto di inoculazione nei conigli; descrive le migrazioni delle larve ed i risultati negativi e positivi. Le larve di anguillula, conchiude, quando abbiano oltrepassata la cute, possono realmente giungere all'intestino e continuarvi lo sviluppo, sebbene un grande numero perisca lungo la via.

1438. **Marzocchi Vittorio**: Sull'eziologia e sulla patogenesi della bronco-polmonite verminosa; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* vol. 13, an. 70, fasc. 5-6, Torino 1907; *Annali R. Accad. Agricolt. Torino,* vol. 50, p. 160-177, Torino 1907.

La bronco-polmonite fu ritenuta prodotta unicamente da vermi e le sue varie fasi dovute ai diversi stadî di loro sviluppo. Il Dionisi emise l'ipotesi che ne fosse causa precipua un bacillo (*b. ovisepticus*) patogenico, al quale si dovrebbero i processi morbosi. Egli osservò due casi in lepri, morte per infezione intestinale da *Trichocephalus unguiculatus* e *Strongylus commutatus* e ne descrive lo stato patologico dei polmoni, coll'esame dei bronchi e del loro pus. A lungo tratta dell'azione del bacillo citato, riconfermando le vedute del Dionisi.

1439. **Marzocchi Vittorio**: Contributo alla conoscenza delle lesioni elmintiche della cute e delle mucose ad epitelio stratificato; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 72, N. 4-5, sed. 23 apr. 1909, p. 68-76, Torino 1909 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.,* an. 30, N. 58, p. 623, Milano 1909).

Ricorda gli studî sulla migrazione di larve elmintiche attraverso la pelle ed ai parassiti proprî di essa. Accennato a suo lavoro precedente (1907), parla dell'anchilostoma e delle ricerche fatte da altri autori, delle alterazioni che provoca alla cute; passa poi alle anguillule, pure ricordando osservazioni in proposito. Così tratta del gongilonema dei bovini ed ovini, riepilogando, insieme agli studî del Bertolini e Piana, le alterazioni prodotte da questo verme.

1440. **Mascheroni Ettore**: Un caso di echinococcosi polmonare, epatica e splenica in una vacca; *Il Moderno zoojatro,* an. 9, p. 107-110; 132-133; 151-154, Torino 1898 (estr. 8 pag.).

Premesso come la sintomatologia sia stata vagamente indicata, riferisce di una vacca svizzera del deposito di Portici. L'anamnesi e decorso del male (tosse, dimagramento) fece pensare a tubercolosi; ma sacrificato l'animale, all'autopsia, si trovò il polmone sinistro invaso da cisti e ne descrive l'alterazione. Espone le nozioni più importanti in rapporto all'echinococcosi ed agli organi più colpiti negli animali domestici e passa a parlare delle uova, dell'origine e sviluppo della *T. echinococcus* e delle varietà dell'echinococco. Segnala la sua grande frequenza negli animali da macello, con dati statistici per l'Italia e l'estero, insistendo sulla necessità di norme profilattiche relative ai cani, che propagano il male.

1441. **Mascheroni Ettore**: Presenza di numerosi distomi epatici sotto la sierosa peritoneale e fra i foglietti del mesenterio in un caso di cachessia ittero-verminosa; *Il Moderno zoojatro.* an. 11, p. 246-248, Torino 1900.

Segnala la rarità dei casi da distomi che non siano nel fegato, dietro citazioni di autori nostri ed esteri. In una pecora di Tronzano (Vercelli) località flagellata dalla

distomiasi nei bovini ed ovini, trovò alterazioni al fegato, con tutti i caratteri dell'ittero-cachessia e, fatto notevole, distomi nei visceri sopraindicati (oltre 90 esemplari). Indaga sul modo col quale tali distomi si trovassero al di fuori del fegato e propone quale mezzo curativo 20 gram. di sale pastorizio sciolto in acqua, perchè favorisce la digestione ed è deleterio alle cercarie.

1442. **Mascheroni Ettore**: Considerazioni sulla cisticercosi bovina; *Il nuovo Ercolani,* an. 6, N. 12, Pisa 1901 (estr. 7 pag.).

Ritiene la cisticercosi bovina molto più frequente di quanto si crede e se i casi noti sono pochi, ciò dipende dalla poca attenzione nell'ispezione delle carni. Discorre della localizzazione della panicatura variante nelle diverse regioni. Per l'Italia, il cuore sarebbe l'organo più preferito ed ove sarebbe più facilmente visibile, sebbene non manchi nelle parti muscolari. Necessitano osservazioni attente da parte dei veterinarî negli ammazzatoi.

1443 **Mascheroni Ettore**: Sull'eziologia del « *Cysticercus bovis* »; *Il Moderno zoojatro,* an. 13, Torino 1900 (estr. 4 pag.).

Ricordati casi di panicatura a Torino, Genova, Firenze, Milano. Carrara, parla delle sue osservazioni sulla cisticercosi bovina già da lui indicate. Si riporta alle asserzioni del Boccalari e di altri per indicare i centri più frequenti di panicatura, nonchè quelli in cui mancherebbe, il che sarebbe in rapporto colla presenza della *T. saginata* dell'uomo. Ritiene la panicatura più frequente in inverno, il che addebita all'alimentazione libera dei bovini in estate e segnala infine l'età più o meno colpita, che varia a norma delle località. Sono quesiti che richiedono, egli dice, di essere studiati.

1444. **Mascheroni Ettore**: Alcuni casi di panicatura nei bovini; *Il Moderno zoojatro* cit., an. 14, N. ?, p. 53-57, Torino 1903 (estr. 4 pag.).

Riportandosi allo scritto dello Spedaglieri di Trieste, riferisce di alcuni suoi casi, che non s'accordano con quelli dell'autore citato, in rapporto alla sede del parassita. Sono 17 esempî riscontrati nel mattatojo di Torino, sopra 53,775 bovini ivi uccisi, nei quali trovò il cuore quale sede preferita. Ciò mette a confronto colle altre sedi muscolari (masseteri); e raccomanda l'ispezione del cuore, il che darà buoni risultati per l'igiene antiparassitaria del verme.

1445. **Mascheroni Ettore**: Contributo alla casistica della cisticercosi bovina; *Il Moderno zoojatro,* an. 15, Torino 1904 (estr. 4 pag.) (sunto, *Rev. mèd. vétér. Paris,* vol. 80, 8 ser., vol. 10, p. 209; *Thierärzt Wetzalr,* vol. 42, N. 4, p. 78-79).

Per mettere in guardia gli ispettori dei macelli sulla grande frequenza della panicatura dei bovini, in rapporto colla tenia inerme dell'uomo, ricorda come nel mattatojo di Torino quasi ogni giorno ne riscontra casi. Occupasi di sei casi nei quali era molto diffusa: vitelli di Brà, di Pinerolo, di Pocapaglia, di S. Felice sul Panaro, di Narzole, e di Piacenza. Per ciascuno indica le sedi preferite, che è sempre il cuore. Ciò contrariamente a quanto si verifica in Germania ed a Trieste. Ne indaga la ragione, dovuta ad osservazioni non complete ed insiste sulla necessità di leggi sanitarie, non draconiane, ma ben regolate.

1446. **Massa Camillo**: I. Intorno ad una larva di nematode nell'*Ateuchus sacer;* II. Un parassita in un uovo; *Atti Soc. natural. Modena,* ser. 3, vol. 2, p. 89 e 148, Modena 1884-86.

A p. 89 riferisce di una larva di nematode raccolta nel corpo di un *Ateucus,* catturato nei dintorni di Pisa, ed aggiunge che si riserva di parlarne più tardi, insieme ad altri parassiti del citato coleottero. A p. 148 accenna ad un non raro, ma neppur frequente caso di verme (*Ascaris inflexa*) vivente in uovo di gallina, che ebbe occasione di osservare.

— **Massa C.** (Ved. Perroncito E.).

1447. **Massa Corrado**: La *Trichina spiralis* ed il buon senso comune; Opusc. 14 pag., 8°, tipogr. dei tribunali, Genova 1869.

È una conferenza nella quale combatte le restrizioni fatte dal governo e dai comuni alla vendita di carni suine nostrali perchè ritenute trichinate. Esposte idee, un poco troppo scettiche, sul valore dell'esame microscopico delle carni sospette, sostiene che nei suini d'Italia non fu mai constatata la trichina e che le carni americane si possono rendere innocue col sottoporle a prolungata e completa cottura. Già nel 1866 aveva pubblicata altra nota in argomento.

1448. **Massa Donato**: Contributo allo studio del gen. *Trochopus*. Nota preliminare; *Il Monitore zoologico ital.*, an. 14, N. 10, p. 252-255, Firenze 1903.

Premessa una discusione sui generi *Placunella* e *Trochopus*, riferendosi ai lavori di Parona e Monticelli, dà i caratteri del gen. *Trochopus* e la sistematica delle specie conosciute, dividendole in due gruppi. Elenca, colle relative diagnosi, nove specie.

1449. **Massa Donato**: Materiali per una revisione del gen. *Trochopus; Archiv. zoolog., Unione zoolog. ital.*, vol. 3, fasc. 1, p. 43-71 (tav. 2 e 3), Napoli 1906.

È il lavoro in esteso della nota precedente. Dopo una introduzione sistematica, parla dell'aspetto esterno e dell'organizzazione interna del gruppo; passa alla sistematica del genere ed alla descrizione delle seguenti specie: *T. tubiporus* Dies. *T. pini* v. Ben. (Napoli), *T. rhombi* v. Ben. Hess., *T. hexacanthus* Par. Per. (Genova), *T. differens* Sons (Pisa), *T. lineatus* Scott, *T. heteracanthus* Massa (Napoli), *T. micracanthus*, Mass. (Genova), *T. diplacanthus* Mass. (Genova), *T. onchacanthus* n. sp. (Trieste). Per ognuna specie sonvi osservazioni proprie, e lo scritto termina coll'indice bibliografico. Nelle tavole, oltre le figure delle specie, sono illustrate le loro particolarità. Sette sarebbero le specie state riscontrate in Italia.

1450. **Massaglia A.**: Contributo allo studio delle infezioni da *Eustrongilo gygas* nel cane; *Bollet. Soc. med.-chirurg. Modena*, an. 12 (fig. 1) (27 magg. 1910), Modena 1910 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 73, p. 784, Milano, giug. 1910).

Precedono cenni sul verme e sua biologia, cui segue la storia di una cagna, che dopo un parto di 5 figli, dimagrò, ebbe tremiti, divenne cachettica e morì dopo un paio di mesi. Seguono le osservazioni necroscopiche; si trovò il rene sinistro ingrossato con verme procidente per 6-7 centim. Era una femmina matura di *E. gigas*, lunga 50 centim. Del rene poco rimaneva e pesava solo 11 gram.; sulla linea mediana dall'addome al rene destro, normale, stava una zona connettivale, grossa quanto un rene, piena di pus; nonchè noduli, come grani di miglio sparsi, sulle faccie del fegato che contenevano uova di strongili, i quali erano anche nella sacca purulenta. Ragiona sul caso e suppone che nei noduli e nella sacca avessero soggiornati altri vermi. Prese occasione per fare esperimenti, con cavie, sulla secrezione tossica del verme e, dopo averli descritti, dice aver trovato un aumento di leucociti polinucleati a granulazioni eosinofili e formazione di anticorpi specifici.

1451. **Massaglia A.**: Le alterazioni della crasi sanguigna in alcune elmintiasi; *Bollet. Soc. med.-chirurg. Modena*, an. 12 (sed. 27 magg. 1910), Modena 1910 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 7, p. 784, giug. 1910).

Premette cenni generali sull'elmintologia e sulle moderne ricerche delle condizioni del sangue per le alterazioni dei suoi elementi. Di seguito ai lavori di Ghedini, Weinberg, De Gaetano ed altri, credette utile studiare se la produzione di anticorpi specifici si accompagna coll'aumento, che spesso si verifica, dei leucociti polinucleati a granulazioni eosinofili. Riferisce le sue ricerche sull'azione patogena del cisticerco della *Taenia serrata*, dai lati chimico e clinico; di quelle sul coccidio oviforme e di quelle sul distoma epatico. Dichiara che negli esperimenti spesso trovansi anticorpi specifici e che la presenza di sostanze immunitarie in circolo può associarsi a quello dall'aumento dei leucociti polinucleati e che tale aumento però è meno costante, sicchè non esiste un vero e proprio parallelismo.

1452. **Massalongo C.**: Sull'elminto-cecidio *(Tylenchus nivalis)* dell'Edelweiss; *Nuovo giorn. botan. ital.*, vol. 23, N. 2, p. 375-376, Firenze 1891.

Descrive la rarissima galla, scoperta dal Carestia nell'edelweiss delle Alpi pennine; parla dei rigonfiamenti lenticolari, e dei numerosissimi nematodi ivi contenuti. Accenna alle osservazioni di Frauenfeld e di Kuhn, il quale ultimo distinse il verme col nome di *Tylenchus nivalis.*

1453. **Massalongo C.**: Intorno al cecidio di *Phleum Böhmeri* Wib., causato dal *Tylenchus phalaridis* Bastian; *Bullet. Soc. botan. ital.*, vol. 1, p. 42-43, Firenze 1894.

Trattasi di un cecidiozoo dei fiori del *Phleum,* raccolti sui colli di Montorio (Veronese). Detti fiori sono alterati da un anguillula (*Tylenchus phalaridis*) che, in gran numero, si sviluppa nell'ovario, il quale perciò si deforma in corpo fusiforme, o a fiala. Il cecidio finora non era conosciuto fra noi.

1454. **Massalongo C.**: Nuovo elminto-cecidio scoperto sulla *Zieria julacea* Schimp. (*Tylenchus* sp.); *Rivista patol. vegetale,* vol. 7, N. 1-4, p. 87-89 (tav. 4), Portici 1898.

Premessi alcuni cenni sui nematelminti dei vegetali, accenna alla rarità dei zoocecidi nelle alghe e nelle muscinee. Descrive i tumoretti della *Zieria,* raccolta ad Alagna (Valsesia), prodotti da un nematode del gen. *Tylenchus,* che descrive ed illustra.

1455. **Massari E.**: Sopra un caso di tenia nana osservata in Roma; *Bollet. Soc. romana studi zool.*, vol. 5, an. 5, fasc. 1-2, p. 83, Roma 1896.

Comunica (processi verb.) che esaminando feci di bambina settenne, affetta da forte anemia, trovò uova coi caratteri di quelle della *T. nana.* Nota che questo parassita oltrechè in Lombardia e Sicilia fu riscontrato anche in Roma.

1456. **Massari E.**: La tenia nana. Nota critica; *Il Policlinico, supplem.*, an. 4, N. 9, p. 209-212, genn. 1898 (sunto, *Zoolog. Centralbl.*, 6 Jhrg., N. 4-5, p. 126, 1899).

Accenna alla scoperta fatta da Bilharz, alle osservazioni di Grassi ed esperienze di Calandruccio. Parla dell'identità di questa colla *T. murina* e ricorda come Blanchard, Moniez e Linstow non condivisero le idee del Grassi su ciò. A proposito del lavoro del Linstow, fa lungo esame su di esso, contrapponendovi le osservazioni di Grassi, per sostenere l'identità delle due specie. In nota (p. 212) ricorda d'aver riscontrate uova di tenia nana nelle feci di una bambina (caso succitato).

1457. **Masserotti Vincenzo**: Altri esempî della virtù tenifuga dei fiori di kousso; *Gazz. med. ital. Lombard.*, ser. 3, tom. 2, p. 398-399, Milano 1851.

1°, cuoco di 40 anni fino da ragazzo emetteva pezzi di botriocefalo. Accenna ai disturbi sofferti; amministrato il rimedio citato, ottenne m. 8.40 di verme con capo oblungo; — 2°, una cucitrice di 33 anni era da nove anni affetta da teniasi e coll'uso del kousso fu liberata da 6 metri di tenia cucurbitina ad anelli staccati. Ogni anello misurava 1 centim. di larghezza sopra tre di lunghezza. Parla della bontà del rimedio e dei successi ottenuti anche da altri curanti.

1458. **Mastrelli**: Storia clinica ed anatomica di un caso di echinococco dei polmoni e del cuore e considerazioni varie; *Giorn. medicina farmac. e veter. milit. eserc. ital.*, an. 19, N. 16-18, p. 477-500; N. 22-24, p. 525-535, Firenze 1871.

Trattasi di un soldato d'anni 28, di Bari, del quale viene data l'anamnesi, l'esame obbiettivo e la fatta diagnosi dapprima di tubercolosi, a stadî diversi, in ambedue i polmoni. A lungo è descritto il corso del male, la cura e l'esito che fu letale. La di-

ligente necroscopia diede come reperto: Cisti idatidee multiple da echinococco in entrambi i polmoni, altra ciste nel setto interventricolare del cuore sporgente nel ventricolo destro e causante insufficienza della tricuspidale e notevole dilatazione con ipertrofia delle pareti dello stesso ventricolo. Segue l'esame delle cisti raccolte, ed ampia trattazione dell'echinococco del polmone, riferendo quanto è noto nella letteratura italiana e straniera, nonchè dell'eziologia e dell'indagini cliniche in argomento.

1459. **Masucci Alfonso**: Un caso di cisti da echinococco del fegato curato col metodo Baccelli; *Ann. medic. navale*, an. 10, vol. 1, N. 1, p. 175-180, Roma 1904.

Ricorda il lavoro del Battaglia e riferisce di un operaio (35 anni) del R. arsenale di Castellamare. Espone l'anamnesi, l'esame somatico, la diagnosi di ciste d'echinococco e consecutiva pleurite destra. Una puntura esplorativa diede liquido non purulento e praticata la cura Baccelli, ottenne la guarigione dell'infermo. Seguono considerazioni cliniche.

1460. **Mattei Raffaello**: Di due lombricoidi penetrati nel fegato durante la vita, ecc.; *Gazz. med. ital. Toscana*, an. 9, ser. 3, tom. 3, N. 24, p. 193-196, 1857 (sunto, *Dublin Quart. Journ. Med. Sc.*, vol. 24, N. 48, p. 490, 1857).

Indicati i rari casi di emigrazione degli ascaridi nei condotti epatici e gli errori di ritenere per lombricoidi dei coaguli fibrinosi, descrive il caso di un calzolajo d'anni 40, di S. Lorenzo a Vierle, gravemente malato per diagnosticata meningite. Riferisce minuta necroscopia, in cui trovò 8 ascaridi nello stomaco, 58 nell'ileo e 4 nel crasso. Nel lobo destro del fegato eravi un lombricoide, ed altro stava alla faccia convessa dello stesso lobo destro, chiuso ognuno in una propria cavità. Espone le considerazioni cliniche state fatte dal Prof. Pellizzari su questo caso, per spiegare la presenza dei vermi nel fegato, dilungandosi sulla genesi degli ascaridi in generale.

1461. **Matteucci Lorenzo**: Riflessioni patologico-terapeutiche-cliniche. Sulla verminazione della vescica orinaria; Opusc. 26 pag., 8°, tipogr. Barbetti, Napoli 1836.

Un eremita di Monte Leone di Cascia (Spoleto) settuagenario ebbe attacchi violentissimi da far sospettare una calcolosi vescicale, tanto che si pensava al cateterismo per accertarsene, quando, dopo energici sforzi, il malato espulse per l'uretra due lombricoidi. Dopo ciò ogni disturbo cessò. Menziona altri casi di vermi in vescica, indicati da Tommaso Bartolino, Bonet, Buhn, Albercht, Manget, Rodio e Laeunne. A lungo divaga sulla svariata sintomatologia dei diversi elminti, sulla diagnosi, e cura, facendo cenno anche dell'origine dei vermi in vescica.

1462. **Mattioli Nestore**: Sopra un caso di cisti da echinococco della milza che si fa strada all'esterno colla suppurazione; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 18, N. 142, p. 1519-1520, Milano, nov. 1897.

Contadina di 38 anni da Ronciglione (Viterbo), dopo una poliartrite guarita in cinque mesi, risentì intenso dolore ed ebbe tumefazione coxo femorale sinistra. Il tumore si spostò verso il margine ileo sinistro a sedici centim. della spina iliaca antero-superiore. Premise una puntura sul tumore, grosso come un'arancia, e poi lo spaccò, con esito di liquido purulento e molti pezzi di membrana e piccole cisti rotte, di varie dimensioni. Dopo diverse pratiche chirurgiche, si assicurò che la vasta escavazione e la ciste avevano origine splenica. Colla pressione riescì per varî giorni, a fare uscire pus ed altre vescicole e membrane; e praticando inoltre injezioni al sublimato (metodo Baccelli) ottenne sollecita guarigione.

* 1463. **Mattonelli Nicola**: Istoria di una pertinace disfagia verminosa vinta coll'uso delle palle di piombo e del mercurio corrente; *Raccolta opusc. medico-pratici*, vol. 6, p. 267-290, Firenze 1782.

1464. **Maule Joseph**: De hydatide ingenti molae praedita in hepate muliebris reperta. Dissertatio inauguralis; Opusc. 22 pag., 8°, typ. Chartallier, Patavii 1836.

Viene data la storia clinica di una domestica di 29 anni, da Padova, e descritta l'affezione, colla cura invano tentata, giacchè la donna morì. A lungo parla della autopsia e della ciste, grossa quanto la testa di un bambino, trovata alla superficie convessa del fegato. Tratta in seguito delle idatidi in generale, tessendo la storia, indicando le varietà e trattando infine della epicrisi.

1465. **Maulucci Marco**: Tenia espulsa con la cicuta (*Conium maculatum*). Osservazione; *Il Filiatre Sebezio*, an. 15, vol. 29, p. 218-221, Napoli 1845.

Un custode di vacche del Monte Gargano, d'anni 28, subito dopo uno spavento, fu preso da convulsioni, che durarono lungamente, ridestandosi massime in primavera ed autunno e con dolori localizzati all'ombelico. Sospettata la verminazione, tentossi la cura senza risultato. Il paziente frattanto usava foglie di valeriana e di cicuta. Un giorno, per eccessivo uso di tali vegetali, ebbe sintomi di avvelenamento, sicchè dovette ricorrere all'aceto e caffè. Dopo sette od otto ore potè espellere lunghissima tenia (100 palmi), che fu ritenuta tenia armata umana, secondo il Brera. L'autore sostiene che l'espulsione fu dovuta all'acredine e causticità della cicuta. Con identico trattamento ebbe esito felice in ragazzo di 5 anni, ospitante la tenia. Riferisce d'aver curato per verminazione due altri individui del paese (un bracciante ed un calzolajo) che cacciarono, il primo buona quantità di lombricoidi, il secondo delle ascaridi (ossiuri).

1466. **Mauri Alvise**: Storia ragionata di grave febbre gastrico-verminosa susseguita da acuta gastro-enterite; *Giorn. per servire ai progressi patol. e mater. med.*, tom. 6, p. 375-393, Venezia 1837.

È una dettagliatissima storia, d'interesse affatto medico, riguardante una signora d'anni 25 da Venezia, che fu lungamente disturbata da malattia gastrica, durante la quale vomitava ascaridi.

1467. **Maurizi Agostino**: A proposito di un nuovo caso di ascariasi nel fegato; monografia dell'ascariasi con speciale riguardo alla migrazione dell'*Ascaris lumbricoides* ed alla parte interessante l'ottalmologia; *Bollet. Soc. zoolog. ital.*, an. 11, ser. 2, vol. 3, fasc. 4-6, p. 198-223, Roma 1902 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 35, p. 736-737).

Storia clinica di giovinetto di 12 anni, morto dopo breve malattia. All'autopsia trovò peritonite, nel cui essudato stavano lombricoidi, alcuni disfatti, altri ben conservati, più ulcerazioni in varie parti della mucosa intestinale. Si trattava di ileite acuta con tre ulcerazioni, una perforata, con migrazione di ascaridi, secondaria alla foratura dell'intestino. Parla dell'eziologia, del valore patogenico degli ascaridi, della teoria sulla perforazione dovuta al nematode, ricordando gli autori favorevoli o contrari ad essa. Accenna alla dimora normale dell'ascaride e dice della sintomatologia, delle migrazioni del verme, delle lesioni causate, il tutto con molte indicazioni bibliografiche. Si occupa dell'ascariasi in rapporto coll'oculistica e dell'intossicazione di cui sono capaci. E' contrario alla teoria della perforazione attiva degli ascaridi e sostiene che la sindrome polimorfa oculare da ascariasi sia dovuta ad intossicazione del parassita.

— **Mazza Felice** (Ved. Parona Corrado).

1468. **Mazzanti Enrico**: Sopra un caso di nefro-ciste bacterica nella vitella e di una nuova specie di distoma nel piccione; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 21, N. 3, p. 152-156 (1 tav.), Pisa 1889 (sunto, *Rev. méd. vétér.*, vol. 67, N. 3, p. 139).

Nella seconda parte del lavoro descrive un distoma trovato in abbondanza nell'intestino tenue di un piccione. Ne espone i dettagli anatomici, lo confronta col *D. truncatum* Rud. e col *D. ovatum* Rud., per concludere che è una nuova specie e lo indica perciò col nome di *D. columbae*.

1469. **Mazzanti Enrico**: Contributo all'eziologia dei noduli epatici del cavallo; *Il Moderno zoojatro*, an. 1, N. 8, p. 145-149, Torino 1890.

Premette indicazioni storiche sui noduli di natura parassitaria negli animali domestici, riferendosi alle osservazioni dell'Oreste ed Ercolani. Raccolse siffatti noduli nel fegato di cavallo a Pisa, dei quali espone l'esame macro e microscopico, descrivendone le alterazioni dei tessuti, dei noduli e del fegato. Accenna agli embrioni del verme, causa e focolajo di detti noduli. Ritiene questi embrioni differenti da quelli della *Filaria sanguini equi* di Sonsino, ed anche da quelli della *F. papillosa* e quindi pensa che nel sangue, o in qualche organo del cavallo, esista altra differente filaria, i cui embrioni, giunti nel fegato, sarebbero capaci di agire morbosamente sul parenchima epatico.

1470. **Mazzanti Enrico**: Piccole note elmintologiche; *Il Moderno zoojat.* cit., vol. 2, N. 10, p. 186-188, Torino 1891.

1°, *Elmintiasi ematica da embrioni di filaria nel piccione.* Un piccione viaggiatore (Grosseto) ospitava degli ematozoi. Fu sempre sano e solo per caso, esaminandone il sangue, si trovò nelle emazie il verme, sempre in numero scarso (4 5 in ogni preparato) e che descrive (forma embrionale); pensa alla necessaria presenza della rispettiva forma adulta nel medesimo ospite. Raccolse una filaria femmina sotto la pelle del collo, contenente embrioni simili a quelli del sangue. Descritta questa filaria, che dichiara vivipara, la ritiene differente dalla *F. clava* Weld; — 2°, *Di una specie di Strongilo sopra la mucosa gastrica del cavallo.* Premette la diagnosi dello *Strongylus axei* e narra come in vecchio cavallo raccolse, sulla mucosa gastrica, dei piccoli strongili, che descrive e che differenzierebbero dallo *S. axei* per le minori dimensioni e pel numero delle spicule e quindi lo specifica col nome di *S. tenuissimus.*

1471. **Mazzanti Enrico**: L'ematossilina nella ricerca delle cisti trichiniche; *Il Moderno zoojatro* cit., an. 2, N. 7, p. 124-125, Torino 1891.

Sono noti i pregi dell'ematossilina negli studî microscopici ed egli la esperimentò nella ricerca delle cisti trichiniche, come aveva fatto il Renson. Espone il metodo di questi ed i proprî tentativi, riesciti migliori usando la seguente formula: Ematossilina parti 2, alcool p. 100, acq. distill. p. 100, glicerina p. 100, allume p. 2. Indica la tecnica da seguirsi.

1472. **Mazzanti Enrico**: Pneumonite verminosa nel coniglio domestico (da Strongilo commutato Dies?); *Il Moderno zoojat.* cit., an. 3, N. 6, p. 105-108, Torino 1892 (estr. 4 pag.).

Alquanti conigli domestici deperivano senza presentare speciale sintomatologia. All'autopsia riscontrò nei polmoni lesioni che descrive, uova, embrioni, maschi e femmine di nematode, che pure descrive. Tratta poi dei noduli polmonari, che identifica con quelli delle polmoniti verminose, dell'eziologia, del contagio e delle norme sanitarie da seguirsi in casi di simile epidemia. Riferisce detto nematode allo *Strongylus commutatus* Dies.; e ritiene che la pneumonite verminosa in parola non sia stata ancora descritta fra noi.

1473. **Mazzanti Enrico**: La *Taenia proglottidina* (Dav.) in una gallina morta per vertigine cerebrale; *Giorn. l'Allevatore,* 1895 (estr. 10 pag., tipogr. degli operai, Milano 1895).

In una gallina, che morì rapidamente dopo accessi di vertigini cerebrali, riscontrò nell'ansa intestinale pancreatica gran numero di *T. proglottidina.* Accennate alle alterazioni nel cervello, e come detta tenia non fosse peranco stata indicata nell'agro pisano, descrive in dettaglio il cestode, ricordando quanto scrissero Davaine e Piana. All'irritazione provocata da tanti scolici, accagiona, per azione riflessa, il rammolimento cerebrale che cagionò la morte della gallina.

1474. **Mazzanti Enrico**: Sopra un caso di coroideite tubercolare con cisticercosi endoculare nel coniglio; Opusc. 24 pag., tipogr. Ferrari e Pellegrini, Parma 1897.

Premette delle considerazioni generali sui parassiti, micro e macroscopici e descrive poi il caso di un coniglio al quale aveva innestato del prodotto tubercolare in una coscia. Dopo 4 mesi, all'autopsia, trovò alterazioni dipendenti dall'affezione tubercolare e nell'interno dell'occhio sinistro, impigliato fra cristallino, corpo ciliare ed il vitreo, un corpicciuolo che constatò essere un cisticerco pisiforme. L'occhio erasi atrofizzato. Altre cisti simili stavano nell'epiploon gastrico. Fa considerazioni sulla simultanea presenza del cisticerco oculare e l'innestata tubercolosi.

1475. **Mazzanti Enrico**: Notizie di parassitologia non microbica; *Giorn. Il nuovo Ercolani,* an. 2, N. 3, p. 41-44; N. 4, p. 53-58, Pisa 1897 (estr. 11 pag.).

I. Osservazioni ed esperimenti sulla *Taenia proglottidina* Dav. — Ritenendo questa tenia capace di recare nei polli disturbi non lievi, riferisce la storia di essa, citando gli autori che ne trattarono. Descrive l'autopsia di una gallina (caso succit.) che in vita ebbe accessi di vertigini e ne morì. Il cervello era ridotto come gelatina e l'ansa duodenale, molto injettata, conteneva gran numero di tenia proglottidina. In un centinajo di esami di intestina di polli non la rivide che in un altro caso, ma in piccolo numero e che gli servirono per tentare l'infezione diretta in un galletto, ma questa che fu negativa. Ritiene, con Railliet e Lucet, che la *T. proglottidina* produca gravi disordini; che non ha sviluppo diretto (Grassi e Rovelli) e che il numero delle proglottidi del cestode è sempre scarso (4, 5, 6).

1476. **Mazzanti Enrico**: Casuistica d'anatomia patologica zoojatrica — 2, Sopra un'affezione erpetica nel cane prodotta da nematodi; *Giorn. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 49, N. 27, p. 626-629, 1900.

Segnalate le scarse notizie sulle lesioni cutanee negli animali domestici dovute ai nematodi, ricorda le osservazioni di Ercolani, Rivolta e Siedamgrotky. Descrive il caso in un cane, dando i caratteri macro e microscopici dell'alterazione, degli embrioni di filarie annidati nelle chiazze erpetiche, che avvicina a quelli descritti da Siedamgrotky. Non crede dover discutere se si trattasse di vero o pseudoparassitismo e dichiara che l'affezione cessò presto colla semplice cura locale.

1477. **Mazzanti Enrico**: Sul modo di nutrizione del *Distoma hepaticum; Il Veterinario di campagna,* an. 3, N. 8, Moncalieri 1900 — Casuistica di anatom. patol. zoojatrica; osservaz. 4, p. 19-21, Parma 1901.

Riassunta la questione se il distoma epatico sia biliofago (indicando gli autori che ciò sostennero) o ematofago, o cibantesi di cellule epiteliari e corpuscoli linfoidi, come vollero altri, in seguito alle proprie osservazioni ed a quelle del Railliet, ritiene il distoma ematofago. Espone le ragioni ed i fatti che lo portarono a simile conclusione.

1478. **Mazzarelli Giuseppe**: Intorno al parassitismo delle *Strongylidae* nei polmoni di alcuni mammiferi — 1, Lo *Strongylus pusillus* Müll. nei polmoni del gatto domestico. Nota preliminare; *Atti Soc. ital. Sc. natur.*, vol. 42, N. 3, p. 296-302 (1 fig.), Milano 1903.

Nominati i pochi autori che parlarono della strongilosi polmonare del gatto, descrive il polmone di un gatto, sezionato al microtomo (fig.). Parla degli embrioni annidati negli alveoli polmonari, delle loro migrazioni, delle alterazioni prodotte e dell'accumulo di leucociti, conforme a quanto rilevò il Mazzanti nel polmone di coniglio (*Strongylus commutatus*). Si accorda, dopo le sue osservazioni, con quanto constatò Laulanie, in opposizioni a Bugnion, Ebstein e Nicolaier. Promette ulteriori ricerche in argomento.

1479. **Mazzarelli Giuseppe**: L'attuale infezione da *Tetracotyle percae-fluviatilis* Moul. dei pesci persici del lago di Pusiano e la moria dei pesci persici dei laghi di Varese e di Varano nell'anno 1898; *Rivista mensile pesca,* an. 8, N. 5, p. 142-144, Milano 1906.

Ricordata la violenta epizoozia del 1898 nei pesci persici del lago di Varese dovuta, secondo il Piana, al tetracotile e che lo riscontrò anche nella perca dei laghi di Monate, Varano e Maggiore, egli l'osservò inoltre in quelle del lago di Pusiano, che però sebbene fossero abbondantemente affette da tetracotile, non presentarono morìa di sorta. Ritiene quindi che la mortalità dei pesci persici, notata nel 1898, non fosse cagionata da questo trematode, ma bensì, come riscontrò il Forel (pei pesci dei laghi svizzeri) dal così detto « *tifo dei pesci persici* » ossia a setticemia batterica.

1480. **Mazzei Tullio**: La ricerca delle uova di Bilharzia nelle urine e nelle feci; *La Riforma medica*, an. 21, N. 24, p. 657-659 (1 fig.), Napoli 1905 (sunto, *Deutsch. med. Wchsch.*, vol. 31, N. 27, p. 1083; *Presse mèdic. Rum. Paris*, vol. 13, N. 68, p. 550).

Premessa che la cistite e la calcolosi è frequente nel mezzodì dell'Italia e che la bilharzia esiste in Sicilia, ritenne opportuno far ricerche a Messina. La trovò 27 volte sopra 400 esami praticati in individui, che furono tutti in paesi infetti. Indica i modi migliori per tali ricerche e le colorazioni più adatte per istituirle.

1481. **Mazzini Giovanni**: *Sclerostoma tetrachantus; Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 52, N. 31, p. 732-734, Torino 1903.

Recensione del lavoro del Dott. Stringer comparso nell'American veter. Review, febbr. 1903, sul quale scrisse anche il Railliet in: Recueil vétérin., N. 15, 1903.

1482. **Mazzolari C.** e **G. B. Zanisi**: Sulla rigenerazione del sangue nei malati di anchilostomo-anemia; *Lavori Congr. medic. interna, 19° congr.*, p. 269-272, Milano, ott. 1909.

Con ricco materiale di anchilostomotici, curati all'ospedale di Cremona. ricercarono il sangue sotto il punto di vista delle modificazioni della formula ematologica durante la cura. Indicano le precauzioni usate, le osservazioni fatte, i risultati ottenuti e fanno considerazioni in proposito. Discussero in merito Ghedini, Pirrone, Cavazza, ai quali rispose il Conti, che comunicò il lavoro degli autori.

* 1483. **Mazzoni C.**: Echinococco dell'orbita con strabismo divergente; escissione della ciste; strabotomia; guarigione; *La clinica chirurg.* (Mazzoni), an. 2, p. 105-106 (tav. 11, fig. 1-2), Roma 1874.

1484. **Mazzoni Gaetano**: Resoconto statistico-clinico della sezione chirurgica dell'arcispedale femminile del SS. Salvatore al Laterano, 1899; tipogr. nazion. Bertero, Roma 1901.

Al capit.: « Cisti da echinococco del fegato » (p. 115-117) parla di 17 malate state operate e delle quali 14 guarirono. Tratta di questi casi sotto il punto di vista chirurgico, riassumendoli a pag. 109.

1485. **Mazzotti Luigi**: Caso di numerosi cisticerchi del cervello e delle meningi; *Rivista clin. Bologna*, ser. 2, an. 6, p. 112-114, 1876; *Osservat. med.*, ser. 3, vol. 6, p. 242-247, Palermo 1876 (sunto, *Gazz. med. ital. prov. venete*, an. 19, N. 53, p. 431, 1876).

Domestica di 32 anni da Bologna, che fu sempre in ottima salute, dopo un parto fu colta da disturbi nervosi, accessi convulsivi e morì repentinamente. Alla autopsia si trovarono alla dura madre varie cisti, come ceci; così all'aracnoide ed alla pia madre eranvene numerose. Letteralmente gremito ne era il cervello, sia alla periferia che al centro, alla vôlta ed alla base, sicchè con ogni taglio in qualsiasi direzione se ne incontravano tanti da valutarli a parecchie centinaja. Nessuno al cervelletto, al midollo allungato, occhi, muscoli, ecc. Furono identificati per *Cysticercus cellulosae*. Seguono considerazioni cliniche; dice il cisticerco cerebrale raro in Italia e, per sue informazioni, rarissimo a Bologna.

1486. **Mazzotti Luigi**: L'anemia da anchilostomiasi nel territorio bolognese (con una appendice bibliografica sull'anchilostomiasi in Italia); *Bollet. Sc. med. Bologna*, vol. 62, ser. 7, vol. 2, fasc. 6, p. 333-361 e 370 (sunto, *La Riforma medica*, an. 7, vol. 2, p. 595-596, 1891).

Citato i casi di Brugnoli, di Albertoni ed altro suo tutti di Bologna, riferisce la storia dettagliata di due fornaciai e cinque ortolani, dei dintorni di Bologna; parla della sintomatologia dell'anemia, della cura col timolo e dell'ottenuta guarigione coll'espulsione di molti anchilostomi. Tratta poi dell'eziologia in generale ed in ispecial modo di quella dei casi da lui studiati, dei corsi d'acqua delle località e delle norme profilattiche. Segue un lungo elenco di pubblicazioni italiane sull'anchilostoma, disposte anche a seconda delle varie regioni d'Italia.

1487. **Mazzotti Luigi**: Una grave malattia che colpisce al Brasile gli emigranti italiani. Anemia da anchilostomiasi; *Rivista beneficenza pubblica, previdenza e igiene sociale*, an. 30, fasc. 7, p. 469-476, Roma, genn. 1902.

Accenna alla gravissima malattia che infierisce nel Brasile (colà nota col nome di « oppilazione ») e come numerosi italiani che vi emigrano ne siano colpiti. Riferisce di famiglie, della provincia di Bologna, ritornate in patria in tristi condizioni di salute perchè anchilostomotiche. Esaminò il sangue di parecchi malati, constando fortissima anemia dovuta al verme. Riepiloga brevemente la storia del parassita, i modi di infezione e dichiara che nella cura gli corrispose bene il timolo. Insiste sulla necessità di energici provvedimenti da parte delle autorità governative per impedirne la diffusione.

1488. **Mazzuoli Galileo**: *Cysticercus telae cellulosae et musculorum*; *Rivista crit. clin. med.*, an. 9, N. 23, p. 393-396, Firenze, giug. 1908.

Un addetto ai macelli di Poggibonsi, d'anni 62, del quale espone l'anamnesi, da tre anni soffriva di poliartrite, nevrite ischiatica sinistra e poi malessere generale. Ricorse all'ospedale pei malanni accresciuti ed all'esame somatico furono riscontrati varî fatti, fra cui delle protuberanze cutanee al collo, al tronco ed arti, grosse come avellane le maggiori e mobili. Tre stavano al collo, 5 al braccio sinistro, 8 al destro, 15 al tronco, 17 alla gamba sinistra e 15 alla destra. Esportate due vescichette, furono riconosciute per cisticerchi della *T. solium*. Discute sul caso, ricordandone altri consimili, sul ciclo evolutivo, trovando la provenienza nel fatto che il paziente aveva l'incarico di distruggere i suini panicati. Termina con alcuni cenni sulla cura.

1489. **Medea Eugenio**: Un caso di cisticerco del cervello accompagnato da gravi manifestazioni psichiche; *Bollet. clin.-scientif. Poliambulanza Milano*, an. 18, fasc. 8, Milano 1905; *Rivista speriment. freniatria*, fasc. 1, 1905.

Si riferisce ad indicazioni bibliografiche straniere, citando dei nostri soltanto il Gianelli. Storia clinica di un falegname d'anni 46 da Meda, di cui espone l'anamnesi, l'esame somatico e lo stato psichico. All'autopsia si trovarono quattro *Cysticercus cellulosae*, grossi poco più d'un pisello, situati nella regione frontale del cervello a destra, in relazione alla porzione di mezzo fra la 2ª e 3ª circonvoluzione frontale, ove vi avevano scavate piccole nicchie. Non esisteva rapporto fra cisti e reazione meningea o encefalitica, constatabile a occhio nudo.

1490. **Medlin J.**: Ascaride lumbricoide nel cavo di un ascesso; *Allgemeine Militarärztliche Zeitschr.*, N. 13, p. 110, 1866; *Rivista clin. Bologna*, an. 5, p. 159-160, 1866 (sunto, *L'Osservatore, Gazz. clin.*, vol. 1, p. 473, 1866).

Un ragazzo di 10 anni da Provicchio (Sebenico) già a 4 anni e $^1/_2$ soffriva di ascaridi e l'ultima malattia datava da sei settimane. Apparve alla regione dell'osso sacro un tumore grosso come un uovo, che poi ingrandì fino a corrispondere ad un pugno di adulto, e si fece dolente da impedire i movimenti. Spaccatolo ne escì icore fluente, brunastro, ed un ascaride adulto ma morto. Il bambino in breve guarì.

1491. **Melletti Paolo**: Laparotomia per echinococco del fegato; *Il Raccoglitore medico*, an. 52, ser. 5, vol. 8, N. 11, p. 355-366, Forlì, 20 ottob. 1889.

Storia clinica di donna d'anni 24, con tumore al fianco destro; diagnosi difficile sulla quale discute e che, in seguito a puntura esplorativa, localizzò al fegato. Descrive l'atto operativo e la cura consecutiva, che portò a guarigione completa. — E' la ristampa di un suo opuscolo, per ribattere le critiche stategli fatte da Raff. Selli, il quale rispose di nuovo nello stesso periodico (N. 15, p. 509-516, 30 nov. 1889).

1492. **Melletti Pietro**: Delle cisti da echinococco del fegato; *Collezione italiana letture medicina*, ser. 6, N. 4, p. 143-225, estr. Fr. Vallardi, Milano 1894.

Premessa breve storia del verme, passa a quella clinica, alla genesi, alla struttura del parassita, parlando poi a lungo della sede, andamento del male, cause e sintomatologia. Tratta degli effetti del parassita sul fegato ed organi vicini, delle complicazioni e degli esiti. Il cap. 6 (p. 31-48) riguarda la diagnosi, la profilassi e terapia medica e chirurgica, aggiungendo cenni sulle cure chirurgiche speciali delle cisti pleurali, lombari e ventrali, nonchè sulle cure susseguenti all'atto operativo. In speciali note riferisce casi da lui osservati e cioè: 1°, donna con echinococco all'antro di Higmoro, guarita colla spontanea uscita delle membrane caratteristiche; — 2°, uomo che tossendo, od orinando emetteva cisti, per il che fece diagnosi di echinococco multiplo al polmone destro; — 3°, signora itterica, che guarì dopo aver espulse per l'intestino moltissime cisti; — 4°, giovane pure guarito da echinococco del polmone destro dopo l'espettorazione di cisti. In altra nota (p. 32) registra che all'autopsia di un uomo, avente ascesso epatico, trovò in questo organo un grosso ascaride.

1493. **Mello Ugo**: Note di elmintologia; *Archiv. scientif. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 6, N. 8-9, Torino 1908.

La prima nota tratta dell'echinococco alveolare al cuore, e premessi cenni storici, riferisce di un caso da lui osservato in una bovina a Tempio. — La seconda, sono poche righe sopra altro caso di echinococco multiloculare, dall'aspetto e grossezza di un medio cavolfiore. — La terza riguarda caso di anchilostomiasi, con sintomi di rabbia, in un cane, d'anni 5, da Viale d'Asti. Espone il diario della malattia ed il reperto necroscopico. Nell'intestino, specialmente nel digiuno, trovò alterazioni, con gruppi di *Uncinaria trigonocephala*. Brevemente riepiloga la storia dell'anchilostomiasi e della sua tossicità. Nella quarta nota parla di uno *Strongylus armatus* adulto, trovato in un coagulo tolto dal ventricolo destro del cuore di un mulo, esponendo alcuni dati generali sul verme.

1494. **Mello Ugo**: Elmintiasi nodulare intestinale e ghiandolare. Nota preventiva; *Archiv. Soc. Accad. veterin. ital.*, an. 6, N. 8-9, p. 97-101, Torino 1908.

Descrive i noduli, da tempo noti, del tenue dei bovini, ovini e suini, riepilogando le osservazioni dei varî autori. Fece ricerche in bovini della Maddalena, Nuoro e Roma; accenna alle alterazioni intestinali e al contenuto parassitario ed alla sua frequenza ($^{98}/_{100}$). Descrive minutamente il verme che riferisce a strongilide, però mancando della capsula boccale definitiva, non potè definire la specie, se spettante cioè a forma già nota o nuova. Studiò diversi stadî che ritiene spettare tutti ad un unica forma specifica.

1495. **Memmi Guglielmo**: I leucociti eosinofili nelle cisti da echinococco. Nota preventiva; *Rivista crit. clin. med.*, an. 2, N. 14, p. 233-234, Firenze 1901 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, N. 132, 1901; *Accad. Fisiocritici Siena*, ser. 4, vol. 14, 26 marzo 1902).

Nel sangue di dodici infermi per cisti di echinococco del fegato trovò in tutti eosinofilia dal 7 al 20 $^{0}/_{0}$ Ciò non si riscontra in altre malattie che si possono confondere con quelle delle idatidi. Aggiunge la relazione di esperimenti producenti aumento di leucociti eosinofili, coll'injettare liquido cistico negli animali.

1496. **Memmi Guglielmo**: I leucociti eosinofili nei malati di cisti idatiche; *Lavori Congr. medic. interna, 11° Pisa,* ottob. 1901, p. 318-322, Roma 1902; *Rivista crit. clin. med.,* an. 2, N. 14, p. 233-236, 1901; *Atti Accad. Fisiocrit. Siena,* ser. 4, vol. 14 (an. 211), p. 151-152, 1902.

Ricorda suo precedente lavoro, cui aggiunge nuove ricerche molto concludenti, perchè in tutti i pazienti, per cisti idatiche, trovò alta eosinofilia. In dieciotto mesi osservò dodici casi di echinococcosi e di questi ne segnala due, perchè in essi l'esame del sangue lumeggiò il criterio diagnostico: 1°, ragazzo di 12 anni con tumore all'epigastrio grosso come piccolo pugno. Operato dal Biondi si constatò trattarsi di echinococco epatico; — 2°, bracciante, d'anni 60 da Monteroni d'Arbia con echinococco polmonare.

1497. **Memmi Guglielmo**: Ancora sui leucociti eosinofili nelle cisti da echinococco; *Lavori Congr. medic. interna, 12° Roma,* ottob. 1902, p. 509-516, Roma 1903.

È seguito del lavoro precedente ed accenna come autori esteri e nazionali ottennero identici risultati ai suoi. Aggiunge il caso di una signora di Grosseto, con echinococco epatico, operata dal Biondi col metodo Baccelli, nel sangue della quale, dopo due mesi erano scarsissime le cellule eosinofili, indizio della morte del parassita. Ritiene che la emodiagnostica delle cisti idatiche debbasi tenere in grande conto e che in simili casi l'eosinofilia sia segno costante.

1498. **Memmi Guglielmo**: Formula ematologica di un paziente affetto da filariosi notturna; *Atti R. Accad. Fisiocrit. Siena,* adun. 30 giug. 1903, vol. 15, ser. 4, p. 447-450 (sunto, *La Riforma medica,* vol. 2, p. 260, 1902).

Considerata la rarità di queste ricerche, col paziente studiato dal Solieri fece studî diligenti sul comportarsi nel sangue dei globuli eosinofili. Trovò modico aumento di cellule ematiche, però inferiore di molto a quello che sempre si riscontra nei casi di cisti idatiche non suppurate, o degenerate.

1499. **Menghinus Vincentius**: De vesiculis quibusdam cum urina emissis; *De Bononiensis scientiar. et artium Instituto atque Acad. Comm.,* tom. 2, pars 1, p. 142-144, Bononia 1745; *Collect. Acad. Med. Paris,* vol. 10, p. 64-66.

Narra di un malato per gonorrea e dolori artritici, il quale emise colle urine alquante vescicole molli, rotonde, alcune delle quali grosse come ceci, altre come fagiuoli. Riporta il risultato di esperimenti da lui fatti con queste cisti ponendole nell'acqua, e si dilunga nella loro descrizione.

1500. **Menzel A.**: La quarta divisione chirurgica, ecc. — *Filaria medinense,* ed echinococco multiloculare del femore —; *Resoc. sanit. ospit. civ. Trieste,* an. 1876, 4, p. 400-401, Trieste 1878.

1°, un giovane di 15 anni, di Selve (Zara), aveva due ascessi al tendine d'Achille destro, che successivamente spaccati diedero esito a vere filarie. Una terza tumefazione apparve un poco più in alto alla gamba, contenente pure altra filaria. Ricorda che poco dopo gli occorse altro caso consimile in un marinajo del Lloyd austriaco, che era stato varie volte al Mar Rosso; — 2°, un marinajo d'anni 48, di Umago, aveva gonfiore al femore destro e febbre. Fatta la spaccatura del tumore si sprigionarono oltre una diecina di vescichette, constatate per echinococco. Si ebbe guarigione completa.

1501. **Mercanti F.**: Gli animali parassiti dell'uomo; *Manuali Hoepli,* N. 34, p. 4-179 (3 fig.), Milano 1894 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* vol. 19, N. 9-10, p. 358).

Premessi alquanti cenni sulla parassitologia in generale e sui protozoi infestanti l'uomo, a p. 43 passa ai vermi, esponendo i caratteri loro. Parla delle tenie ar-

mata ed inerme, dell'echinococco e botriocefalo, per ciascuno dei quali espone cenni descrittivi e clinici. Collo stesso metodo tratta dei trematodi ed in particolare dei distomi epatico e lanceolato, nonchè della bilharzia. Dei nematelminti discorre dell'ascaride, dell'ossiuro, dello strongilo, dell'anchilostoma, del tricocefalo e menziona la filaria di Medina, quella del sangue ed altre, l'anguillula e l'echinorinco, col quale chiude la serie dei vermi, per passare a dire degli epizoi.

1502. **Mercogliano Antonio**: Sull'uscita di alcuni lombrici da un ascesso ombelicale; *Il Filiatre Sebezio*, an. 8, vol. 15, p. 295-296, Napoli 1838.

Piglia occasione del caso riferito dal Girone per aggiungerne altro da lui osservato. Donna di 38 anni da S. Paolo (Nola), portava grande intumescenza al ventre da far sospettare una gravidanza, scirro od altro, ma eravi continua febbre. Con unzioni e cataplasmi il tumore, dopo dieci giorni, fecesi fluttuante e fu aperto con taglio che diede esito a moltissima marcia, ed abbassamento dello stesso. Dopo otto giorni si formò altro foro, distante tre dita dal taglio fatto, e ne uscì un lombricoide, seguito poi da altri. Il taglio cicatrizzò tosto, mentre il foro fattosi spontaneamente, non si chiuse che dopo otto mesi durante i quali vi passarono 44 lombricoidi. Scomparso il tumore la donna ritornò in piena salute. Durante la malattia gli antelmintici usati non diedero esito a vermi per l'ano, come pure non si verificò la comparsa di feci per il foro anormale.

1503. **Mercurialis Hieronymi**: De morbis puerorum, Tractatus locupletiss. ecc.; in 4°, Venetiis 1583; Francofurti 1584.

Dopo aver accennato ai vermi (p. 19) parla a lungo (libro III) di essi in capitoli speciali: 1°, *De nomine et definitione lumbricorum;* — 2°, *De causa efficiente lumbric.;* — 3°, *De causa finali;* — 4°, *De causa materiali;* — 5°, *De loco ubi sunt lumbrici;* — 6°, *De nonnullis concaussis lumbric.;* — 7°, *De differentiis lumbric.;* — 8°, *De signis lumbric.;* — 9°, *De prognosticis lumbric.;* — 10°, *De curatione lumbricorum.*

1504. **Merli**: Sull'autoinfezione elmintica. Conferenza scientif. collegio medico ospitale civ. Trieste; *Il Morgagni*, an. 16, N. 6, p. 460, Napoli 1874.

Riferendosi al lavoro del Pertot, espone le idee degli autori sui rapporti che stanno fra cisticerchi e tenie ed in base alle argomentazioni esposte conchiude che « resta bensì possibile, ma poco probabile, una autoinfezione per cisticerchi provenienti dalle uova di una tenia albergata dall'individuo in questione ».

1505. **Messea Alessandro**: Note di elmintologia romana; *Lo Spallanzani*, ser. 2, an. 19, p. 216-225, Roma 1890.

Accenna alla frequenza della *Taenia echinococcus* e della *T. saginata* nel territorio romano; parla di rari cestodi raccolti in alcuni uccelli, aggiungendovi cenni anatomici, illustrati con 7 figure. Tratta delle: *Taenia capitellata* Rud., *T. sphaerophora* Rud., *T. filum* Goeze, *T. macrophallos* Krab. ?, e del *Tetrabothrium macrocephalum* Rud.

1506. **Messedaglia L.**: Note sulla diffusione dei vermi intestinali e sulla loro importanza clinica; *Lavori Istit. clin. med. Padova*, vol. 3, p. 327-388, edit. U. Hoepli, Milano 1907.

Dati brevi ragguagli sull'importanza dell'elmintologia, ricorda gli scritti di De Renzi, Galli-Valerio, March. De Luna ed altri. Riporta un quadro riassuntivo di proprie ricerche, negative o positive, in 153 casi, coll'esame delle loro feci. Specifica le sue osservazioni riguardo all'ascaride, ossiuro, anchilostoma duodenale ed americano, tricocefalo e anguillula. Fa seguire la corologia elmintologica dell'uomo nel Veneto, disposta per provincie, raggruppando poi le varie località a seconda dei vermi riscontrati. In seguito tratta delle forme cliniche, dilungandosi sull'anchilostomiasi, delle forme tifiche, appendicite, pellagra, corea gesticolante, malattie verminose degli antichi e conchiude sulla percentualità dei casi studiati, frequenza, numero ed associazione dei varî vermi e sulle sue note cliniche.

1507. **Messedaglia L.**: Delle forme cliniche dell'anchilostomiasi; lezione raccolta da P. Tasca; *Il Ramazzini*, an. 2, fasc. 7, Firenze 1908 (estr. 30 pag., Firenze 1908).

È una dettagliata illustrazione degli aspetti clinici della malattia, con indicazioni particolari riguardanti l'infezione nel Veneto.

1508. **Messedaglia L.** e **M. V. Curletti**: Tricocefàlo e febbre tifoide. Ricerche ed osservazioni; *Lavori Istit. clin. med. Univers. Padova*, vol. 3 (estr. 44 pag., Padova 1907, tipogr. Prosperini, Padova 1907).

Parlano delle azioni patogeniche degli elminti nell'intestino e loro azione nell'inoculazione della tifoide, appendicite, ecc. Trattano poi del tricocefalo nei rapporti colla tifoide, col colera e beri-beri. Fanno la storia del verme, riferendo degli autori favorevoli o non, all'eziologia della tifoide e del tricocefalo. Segue la relazione delle loro ricerche sopra 62 tifosi della clinica citata. Trovarono 52 volte il tricocefalo, 37 l'ascaride, 6 l'anchilostoma, 2 l'ossiuro e 2 lo strongiloide intestinale.

1509. **Messina Pietro**: Mediche osservazioni sopra alcune non ovvie infermità — I, Prodigiosa elmintiasi intestinale evacuata per un ascesso all'inguine dritto; *Atti Accad. Gioenia*, ser. 2, tom. 8, p. 181-189, Catania 1853.

Di una donna, di 65 anni, affetta da disturbi intestinali, espone l'anamnesi e lo stato presente. Dopo 5 giorni di sofferenze, da un ascesso formatosi all'inguine destro uscirono sei lombricoidi, più tardi altri 12, e nel settimo giorno 45, ed altri ancora fino a giungere a 86. Dopo ciò si calmarono i gravi sintomi e l'inferma guarì completamente. Con stile accademico parla dell'ascariasi, della riproduzione del verme, del poter perforante delle tonache intestinali, della sintomatologia, ecc. — In nota accenna ad altro caso osservato in un falegname avente disturbi all'ano e che dopo otto giorni apparve una esulcerazione prossima al foro, donde uscirono piccoli vermi, che qualificò per ossiuri. Dopo alquanti giorni l'infermo morì per infiammazione gastro-enterica.

1510. **Messineo Giuseppe**: Sul veleno contenuto in alcune tenie dell'uomo. Ricerche sperimentali; *Atti Accad. Gioenia Sc. natur. Catania*, an. 78 (4), 14, Mem. 4, p. 1-36, Catania 1901; *Rassegna internaz. med. moderna*, an. 1, N. 21-22, p. 316-318, Catania 1900 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 32, N. 21, p. 656-657).

Menzionati i molti autori che sostennero l'azione nociva degli elminti prodotta da agenti tossici da essi elaborati, tanto per ascaridi, che anchilostomi, liquidi idatidei e cestodi, volle fare sperimenti con estratti di tenie armata ed inerme, inoculandoli in diversi animali. Usò estratti acquosi, alcoolici, glicerici, indicandone i modi di loro preparazione, come li adoperò ed i risultati ottenuti. Conchiude che con simili estratti injettati in conigli, cani, colombi ed allodole, si ebbero disturbi nervosi irritativi e depressivi. Negli animali morti non si osservano lesioni macroscopiche, ma soltanto infiltrazioni nel punto di innesto e nei vasi renali; che l'azione è quindi affatto dinamica e che questa è dovuta a veleni, ma non a *virus*. I fenomeni morbosi nell'uomo per tali tenie sarebbero prodotti da sostanze tossiche sparse da esse nell'intestino dell'ospitatore.

1511. **Messineo Giuseppe**: Ulteriori ricerche sull'azione patogena degli elminti intestinali; *Giorn. internaz. Sc. med.*, N. ser., an. 27, fasc. 24, p. 1084-1092, Napoli, 31 dic. 1905 (sunto, *Giorn. med. R. Eserc.*, vol. 35, p. 269-278, Roma 1905; *Médic. Rec. N. Y.*, vol. 67, N. 22, p. 870).

Rammentando i risultati di precedenti sue ricerche sull'argomento, ribatte le obbiezioni mossegli da alcuni critici. Espone il metodo che seguì, con injezioni di liquidi culturali di tenie ed ascaridi. Indica i sintomi da esse causati, i risultati ottenuti colle nuove esperienze, convalidanti la sua prima opinione che cioè: l'azione morbosa dei parassiti intestinali è dovuta non ad azione meccanica, ma a vera e propria intossicazione.

1512. **Messineo G.** e **D. Calamida**: Sul veleno delle tenie. Ricerche sperimentali; *Giorn. R. Soc. ed Accad. medic. Torino*, an. 50, N. 30, p. 581-585, Torino 1901 (sunto, *La Riforma medica*, an. 17, N. 181, vol. 3; N. 31, p. 364-365, 1901; *Rassegna internaz. med. mod.*, vol. 1, N. 6, Catania 1901; *Ann. mèd. vètèr. Bruxelles*, vol. 51, p. 438-439; *Echo vètèr. Liège*, vol. 32, p. 106-111).

Ricordati precedenti esperimenti, altri ne aggiungono con variati metodi e cioè non lavando le tenie nell'acqua calda, ma distillata e in soluzione fisiologia di cloruro sodico. Riassunti i risultati di tre serie d'esperienze, conchiudono, anche in seguito a ricerche istologiche sugli organi degli animali sperimentati, che l'azione patogena delle tenie, anzichè ad alterazione meccanica locale, devesi a speciale veleno.

1513. **Messineo G.** e **D. Calamida**: Sul veleno delle tenie; a proposito di un articolo del Dott. Cao; *La Riforma medica*, an. 17, N. 246, Napoli 1901.

Il Dott. Cao, in seguito a proprie esperienze, escludendo l'esistenza di un principio tossico nel corpo degli elminti, indusse gli autori a ribattere le osservazioni e gli esperimenti del loro contradittore.

1514. **Met.**: L'anchilostomiasi; *Giorn. R. Soc. e Accad. veter. ital.*, an. 56, N. 27, p. 659-660, Torino, 6 lugl. 1907.

Nei cani che vivono in branchi si osserva questa malattia ed è dovuta alle *U. trigonocephala* e *U. stenocephala.* Aggiunge la terapia profilattica e la curativa, senza indicazioni speciali.

1515. **Metazà Telemaco**: Memorie zoologico-mediche; Opusc. 89 pag. (1 tav.), tipogr. Ant. Boulzaler, Roma 1833 (I. Verme uscito dall'uretra di una fanciulla, p. 72-79 (fig. 10); II. Verme vivo trovato dentro un uovo fresco, p. 80-89 (fig. 11); *Annali med. chir.*, vol. 9, p. 156-157, Roma 1843.

1°, una bambina di anni 4, in cura del Dott. Maceroni, dopo disturbi varî, insieme a molto urina, emise un verme che vivacemente si agitava. Lo descrive ascrivendolo agli strongilidi, entrando in dettagli anatomici e parlando degli errori degli antichi riguardo ai vermi espulsi colle urine. Segnalò le osservazioni di Redi, Vallisnieri, De Azara, Rudolphi, Brera e ricorda due casi del Kuhn; — 2°, rompendo un uovo fresco ne uscì un verme tuttora vivace immerso nell'albume. Lo riferì all'*Ascaris inflexa* e ne dà la descrizione, insieme a considerazioni sul modo col quale detto verme potè pervenire nell'uovo. Non dimenticò le osservazioni di Liceto, Vallisnieri, Bartolino, ecc., divagando con ragionamenti sulle uova degli animali.

1516. **Michelazzi Alberto**: Sull'anchilostomiasi; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 29, fasc. 6, p. 241-261, Napoli, 31 marzo 1907.

Dalle statistiche della clinica medica di Pisa rilevò che l'anchilostomiasi è assai frequente nella provincia e più colpiti sono i mattonaj, numerosi nei dintorni della città. Riassume la storia del verme, parlando anche del *Necator americanus;* tratta dell'infezione cutanea e delle ricerche pro e contro fatte dagli scienziati. Indaga la genesi dell'anchilostomiasi; espone la sintomatologia e riferisce di tre casi da lui studiati in una sola famiglia proveniente però dal Brasile. Dall'esame fatto ritiene che la geofagia nei bambini sia la causa dell'infezione. Da altre osservazioni sopra molti anchilostomotici, durate cinque anni, trae considerazioni sul decorso della temperatura, sulla causa della febbre, sull'alterazione delle urine e sulia terapia della malattia.

* 1517. **Micheli**: Contributo alla chirurgia epatica; *Archiv. ed Atti Soc. ital. chirurg.*, an. 11, p. 332, an.?

1518. **Micheli C.**: Un caso di resezione del fegato per totale estirpazione di una cisti idatica; guarigione; *Il Policlinico, supplem.*, an. 4, N. 44, p. 1132-1133, Roma 1898.

È il riassunto di un caso pubblicato da Palleroni (Gaz. hebdom. Médec. 1898) riguardante una donna di 55 anni, che da molti anni aveva un tumore duro e voluminoso al fianco destro. Viene dato l'esame obbiettivo, la diagnosi e descritta la laparotomia col metodo Tansini. Si trovò nel lobo destro del fegato un tumore, grosso quanto una arancia. La cura consecutiva portò alla guarigione. Tributa meriti al metodo operativo Tansini.

— **Micheli Ferd.** (Ved. Battistini F.).

1519. **Micucci Tullio**: Sulle localizzazioni del *Cysticercus cellulosae* nel majale; *Il Moderno zooiat.*, ser. 3, an. 4 (21), N. 8, p. 310-314 e N. 10, p. 376, Milano, 31 agos. 1910.

Muove critiche allo scritto del Gaule, che sunteggia, dicendo che, contrariamente alle vedute di questi, la localizzazione del cisticerco nel fegato non ostacola il suo sviluppo. Sullo stesso argomento ritorna in merito alle osservazioni del Brusaferro.

1520. **Migoli Ulisse**: Caso di acefalociste del fegato; *Bollet. Soc. med.-chirurg. Bologna*, ser. 4, vol. 9, p. 405-410, Bologna 1858.

Uomo di 43 anni da Bologna, dopo gioventù precaria, si rimise poi per bene. A 40 anni s'accorse di un tumore all'epigastrio e sotto l'appendice xifoide, che fattosi dolentissimo ed infiammatosi si aprì dando pus ed idatidi di varie grandezze. Il paziente si aggravò ed in un impeto di tosse cacciò dalle vie aeree altre cisti; il che durò, dalle due parti, per lungo tempo. In seguito diminuirono i disturbi ed il seno fistoloso si chiuse dopo un anno, ritornando il paziente in discreta salute. Morì repentinamente, ed all'autopsia si trovarono molti guasti ai varî organi: aderenze polmonari e costali col diaframma, col fegato, ecc., cuore aderente al pericardio, fegato col lobo sinistro scomparso, lobo destro ipertrofico e saldato al diaframma ed al polmone, contenente una ciste grossa come una noce, con idatidi, e sopra quella ne stava un'altra, la quale comunicava col polmone corrispondente.

1521. **Migoli U.**: Echinococchi sviluppatisi entro il cuore, nel fegato e sulla vescica urinaria. Osservazioni; Opusc. 16 pag., 8°, tipogr. E. Treves, Milano 1872.

Ricorda le osservazioni sulle acefalocisti di Rudolphi, Bremser, Alessandrini e le anteriori di Laennec, Morgagni, Meckel, Dupuytren, ecc., venendo ai più recenti autori. Si dilunga sopra quelle del cuore, sunteggiando i casi principali, specialmente quelli di Lebert, di Ziliotto e di Namias. Descrive il caso di un contadino ventenne di Farneto (Bologna), che da 7 mesi soffriva per dolore all'ipocondrio destro, febbri degenerate in terzane, emaciazione, polso tardo e piccolo, e che morì quasi all'improvviso. Alla necroscopia trovò volume eccessivo del fegato e due acefalocisti nel lobo sinistro, una grossa quanto una mela, l'altra come una noce. Alla parte postero-superiore della vescica urinaria risiedeva altra acefalociste, grossa quanto la testa di un feto, che ne conteneva oltre 20 minori. Nel ventricolo destro del cuore una ancora protrudeva, occupandolo tutto e passando anche ad invadere l'orecchietta corrispondente; era libera, grossa quanto il pugno, semivuota e la parete interna con moltissimi scolici. Tutti gli altri organi erano normali. Discute sulla sintomatologia e patologia dell'importante caso.

1522. **Minaglia G.**: Di una strana emigrazione di un lumbricoide; *La Liguria medica*, an. 4, N. 7-8, p. 177-193, Genova 1859.

Un domestico di 16 anni, da S. Olcese, morto all'ospitale Pammatone a Genova, fu sempre malaticcio; ne vien data minuta anamnesi fino alla malattia che lo trasse a morte. All'autopsia, oltre alterazioni alle vertebre cervicali, trovò un ascaride fra i muscoli della nuca ed una fistola formatasi al lato posteriore della faringe, nella

quale appunto si era insinuato e vi stava ancora in parte il lombricoide. Ragiona sulle condizioni patologiche dei muscoli nucali e delle vertebre, e discutendo del caso raro, ne menziona altri, però differenti, a lui occorsi. — Aggiunge un caso di panicatura per *Cysticercus cellulosae* sparsa a tutti i muscoli, alla lingua, cuore, cervello, che aveva rinvenuto nell'anno precedente; quello di ascaridi nella vescichetta del fiele e di altro insinuatosi nella trachea. Ricerca per ultimo le cause e le vie seguite nella emigrazione del lombricoide indicato pel primo.

1523. **Minardi Alfredo**: Un caso importante di echinococcosi diffusa in una scrofa; *La clinica veterin.*, an. 26, N. 11, p. 61-62, Milano 1903 (sunto, *Thierärtz. Wetzlar*, vol. 42, N. 4, p. 78; *Amer. veter. Rev. N. Y.*, vol. 27, p. 245; *Deutsch. Thierärtz. Wochsch. Hannov.*, vol. 11, p. 303; *Fortschr. Vet. Hyg. Berl.*, vol. 5, p. 157).

In grossa scrofa, macellata a Modena, trovò un numero straordinario di echinococchi. Nei polmoni, massime sui margini, ne stavano moltissimi, ma piccoli; il cuore ne portava due grossi che avevano sformata la sua figura; il fegato ne era disseminato, grossi come avellane; la milza era ricoperta da una trentina, grossi come uova di piccione; il rene destro ne aveva tre e due il sinistro; ed uno nel muscolo psoas. Le cisti presentavano scolici, escludendo così trattarsi di acefalocisti.

1524. **Minerbi Cesare**: Il primo caso d'anchilostomiasi nella provincia di Ferrara; *Atti Accad. Sc. med. e natur. Ferrara*, vol. 74, p. 45-48, Ferrara 1899-900.

Storia clinica di un mattonajo, d'anni 35, che fu in località malariche, ma da otto anni in Ferrara. Espone l'esame somatico, quello del sangue, l'ottalmoscopico e quello delle feci, in cui rilevò grandissimo numero di uova d'anchilostoma. Curato cogli antelmintici, il numero delle uova si fece scarsissimo, sicchè si passò ai ricostituenti. Richiamando le osservazioni state fatte sugli escrementi equini, ritenuti veicoli del verme, ripetè le ricerche nella stalla della fornace ove lavorava l'infermo, ma con esito negativo. Non esclude la possibilità che l'infezione sia avvenuta nel malato avanti la sua permanenza in Ferrara.

1525. **Minerbi Cesare**: I suppositori e i clisteri oleosi di naftalina nella cura della dissenteria e degli ossiuri; *La Riforma medica,* an. 6, N. 89-91 e 92, Napoli 1890.

L'articolo riguarda quasi esclusivamente la cura della dissenteria e soltanto nella chiusa aggiunge aver sperimentati detti clisteri contro gli ossiuri nei bambini e negli adulti e sempre con soddisfacentissimi risultati. Non riferisce però storie speciali.

1526. **Mingazzini Pio**: Ricerche sul parassitismo; *Ricerche laboratorio anatom. normale Univers. Roma*, vol. 3, fasc. 3, p. 205-219 (tav. 9), Roma 1893.

Accenna alle scarse notizie che si hanno sul rapporto fra l'evoluzione dei parassiti e le alterazioni da essi prodotte negli ospiti. Ricorda la teoria del fagoticismo del Metchnikoff e quanto disse in contrario il Fraenkel ed espone fatti comprovanti come i parassiti invece d'essere ostacolati sono favoriti dall'ospite. Descrive un nuovo cisticercoide (*C. rostratus*), confrontandolo con altri viventi nei rettili. Lungamente tratta dell'istologia della ciste avventizia di esso; il che fa pure pel *C. dithyridium,* e *C. megabothrium* nonchè d'altre cisti della *Filaria rubella* del rospo e dell'*Ascaris* sp.? della rana. Seguono osservazioni sul modo di comportarsi delle cisti ed invogli di altri vermi e protozoi, per conchiudere, contrariamente alle vedute del Metchnikoff, che nei parassiti si trovano adattamenti speciali per svolgersi negli organi degli ospitatori.

1527. **Mingazzini Pio**: Nuove ricerche sul parassitismo; *Ricerche laboratorio* cit., vol. 5, fasc. 3-4, p. 169-185 (12 tav.), Roma 1896.

In nidacei di falco tinnuncolo, infettati sperimentalmente con *Echinorhynchus inaequalis* e *E. polyacanthus* dello *Zamenis,* osservò, nell'intestino e fuori di esso, dei

parassiti incistati, degenerati e morti. Ciò rilevò costantemente per altre esperienze anche coll'*E. proteus* del barbio. Si occupa del fatto, ricordando le osservazioni di altri e criticando le conclusioni di Koehler. Ammette che soltanto i parassiti che rimangono nell'intestino possano compiere l'intero ciclo; mentre muojono quelli che emigrano. Parla dell'emigrazione attraverso le pareti intestinali e dell'alterazioni che ne risultano e dichiara che la ferita viene tosto rimarginata dai leucociti e se rimane una fistola questa è dovuta a batteri. La sierosa impedirebbe la comunicazione diretta coll'esterno dell'intestino, formando una ciste avventizia involgente il verme migrante.

1528. **Mingazzini Pio**: Trattato di zoologia medica, p. 1-8, 1-634, 8° (201 fig.); Soc. editr. Dante Alighieri, Roma 1898.

La prima parte, che è la più estesa, riguarda la parassitologia in generale, trattando: 1°, il parassitismo animale, suo valore biologico e sue qualità; — 2°, cause ed effetto del parassitismo; — 3°, i parassiti dell'uomo e loro distribuzione negli organi del corpo umano; — 4°, i protozoi parassiti dell'uomo; — 5°, i vermi parassiti dell'uomo; — 6°, gli artropodi parassiti dell'uomo. — Nel capit. relativo ai vermi (p. 145 231) viene esposta in modo generale la storia naturale e quella medica degli elminti dell'uomo, illustrati da 74 figure.

1529. **Mingazzini Pio**: Ricerche sulle cisti degli elminti; *Archiv. Parasitol.*, vol. 1, N. 4, p. 583-604 (6 fig.), Paris 1898.

Ricerca il modo col quale si effettua la nutrizione dei parassiti nel corpo dell'ospitatore e quali modificazioni avvengono nei tessuti di questo per la loro presenza. Come seguito ad altro suo lavoro studiò il *Cysticercus cellulosae* del majale, il *C. fasciolaris* del topo e il *C. elongatus* del gatto. Minutamente descrive l'istologia della ciste propria e di quella avventizia dei tre vermi, mettendo a confronto le sue osservazioni con quelle di altri ed in particolare di Braun e Vogel. Indica infine il metodo di preparazione e di colorazione da lui seguito in tali indagini.

1530. **Mingazzini Pio**: Ricerche sul parassitismo dell'*Amphistomum conicum: Bollet. Accad. Gioenia Sc. natur. Catania*, an. 76, vol. 12, ser. 2, Mem. 10, sed. 25 febb. 1899 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 20, N. 34, p. 365-366, 1899; *Zool. Centralbl.*, p. 324, 1901).

Alcuni autori considerano innocuo l'anfistoma, mentre altri lo ritengono capace di produrre anche la morte dell'ospitatore. Da sua osservazione conchiude essere egli un commensale e non un parassita. Colle ventose si attacca alla mucosa del rumine producendo un semplice rilievo, senza alterare l'epitelio e connettivo; non si ciba a spesa dell'ospite, bensì di ciliati (*Isotricha prostoma*), che in grande numero soggiornano nello stomaco del ruminante.

1531. **Mingazzini Pio**: Sul modo col quale le tenie aderiscono alla mucosa intestinale; *Bollet. Accad. Gioenia* cit., fasc. 55 (1 tav.), p. 2-9, Catania, dic. 1899 (sunto, *Il Monitore zoolog.*, an. 10, N. 3, p. 59, Pisa 1899; *Archiv. ital. biologie*, tom. 32, fasc. 3, p. 341-350, Turin 1899; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 20, N, 4, p. 45, Milano 1899; *Journ. R. Microsc. Soc. London*, par. 6, p. 602, 1899).

Sono scarse le notizie relative all'argomento e ricorda quanto scrissero il Piana e Schiefferdecher, per accennare alle proprie osservazioni fatte nel tenue del gatto, che alberga di frequente la *Taenia crassicollis* e *Dipylidium caninum*. Passa alle indagini istologiche da lui praticate sui due cestodi fissati alla mucosa e che illustra in nitida tavola.

1532. **Mingazzini Pio**: Osservazioni generali sul modo di adesione dei cestodi alla parete intestinale; *Atti R. Accad. Lincei*, ser. 5, vol. 8; *Rendic.*

Class. Sc. fis. mat. nat., sem. 1°, N. 12, p. 597-603 (6 fig.), Roma 1899 (sunto, *Arch. ital. biolog.*, vol. 32, l. cit.).

Continua le ricerche iniziate col lavoro precedente, eseguendole sull'*Hymenolepis murina*, sui calliobotrî dello *Scyllium*. e sulle moniezie e stilesie delle pecore. Parla dei noduli formati da essi sulla mucosa e del valore che ha questo studio per la vera forma dello scolice e rostello, nonchè sulla disposizione delle fibre muscolari dello scolice. Si occupa delle lesioni alla mucosa intestinale dovute al fissarsi di tali cestodi; e ritene che la *T. nana* nell'uomo non sia causa, come si ritiene, di gravi alterazioni anatomiche. Per spiegare i fenomeni nervosi da esso provocati devesi pensare a veleno secreto del parassita.

1533. **Mingazzini Pio**: Le ventose delle anoplocefaline sono organi di assorbimento; *Ricerche laboratorio anatom. normale Univers. Roma*, vol. 7, fasc. 2, p. 89-96 (tav. 5), Roma 1899.

In generale le ventose dei cestodi sono ritenute organi soltanto di fissazione. Ora egli avrebbe riscontrato, nella *Stilesia globipunctata* della pecora, che le ventose sono organi di assorbimento. Descrive le modificazioni che esse assumono quando sono fissate alla mucosa, ed a lungo parla della struttura delle ventose, dell'azione dei loro muscoli e segnala il passaggio di sostanze liquide dalla cuticola al parenchima del cestode, nonchè le alterazioni che si osservano sulla mucosa dell'ospitatore. Sarebbe un vero adattamento delle tenie anoplocefaline, come già ebbe a dimostrare per alcuni cisticerchi.

1534. **Mingazzini Pio**: Nuove ricerche sulle cisti degli elminti; *Archiv. Parasitol.*, vol. 3, I, p. 134-162 (12 fig.), Paris 1900.

Descrive le cisti della *Spiroptera minuta* di *Vespertilio* e quelle nel polmone di pecora dovute allo *Strongylus rufescens*, nonchè quelle di *Filaria vesperuginis* del peritoneo di *Plecotus auritus*, di *Filaria gruis?* nel connettivo muscolare di *Gongylus* e di altre del peritoneo del rospo. Conchiude che le cisti di nematodi dei vertebrati hanno la stessa struttura nel tessuto delle loro pareti e del contenuto. Studia poi i cestodi adulti parzialmente incistati, servendosi della *Davainea tetragona* delle galline e descrive le condizioni e rapporti fra cestode e tunica muscolare, facendo poscia delle considerazioni generali sull'adattamento delle cisti allo sviluppo dei parassiti e sul rapporto fra verme ed organi dell'ospitatore, accennando alle opinioni di varî autori ed alle proprie.

1535. **Mingazzini Pio**: Sull'esistenza di una secrezione emessa dalla superficie del corpo dei cestodi adulti; *Rendic. R. Accad. Lincei, Clas. fis. mat. nat.*, vol. 10, sem. 2°, ser. 5, p. 307-314, Roma 1901 (sunto, *Rassegna intern. med. moderna*, Catania 1900).

Dichiarò già altrove come dal corpo degli elminti si possa estrarre una sostanza tossica e segnala l'esistenza di una secrezione dalla superficie dei cestodi, riescendo a constatare come tutta questa elabori una materia agente sul contenuto intestinale dell'ospitatore; che la così detta cuticola dei cestodi non sia tale, ma costituita dal chimo dell'intestino, modificato da secrezioni del verme stesso, mentre la vera cuticola è lo strato sottostante chitinoso. Riporta in dettaglio le osservazioni disparate dei varî autori sulla cuticola dei cestodi e riferisce sulle sue, eseguite con molti cestodi, traendone conclusioni morfologiche e fisiologiche.

1536. **Mingazzini Pio**: Ricerche sul veleno degli elminti intestinali; *Rassegna internaz. med. mod.*, an. 2, N. 6, p. 81-87 (estr. 20 pag.), Catania 1901.

Le alterazioni specialmente nervose, ma gravi, non sono spiegabili dal semplice attacco dell'elminto all'intestino dell'ospitatore, bensì, a veleno emesso dal parassita. Riepilogate le osservazioni di Brejer, Mourson, Drago e Messineo, studia i veleni nelle *T. solium e saginata* e nell'*Ascaris megalocephala*, aventi potere globulicida e battericida. Praticò sperimenti con estratti di tenie, echinorinco e ascaride di porco, ricavati con suo metodo, che espone e che ritiene non presentare gli inconvenienti di

quelli di autori precedenti, che enumera e critica. Indicate le condizioni per praticare le injezioni ipodermiche colla sostanza tossica ricavata dai vermi, espone le sue osservazioni ed i diarî degli esperimenti fatti in mammiferi ed uccelli. Conchiude col dichiarare che detto veleno agisce sui protozoi e sugli elementi viventi degli animali superiori; che i varî vermi hanno quantità diversa di sostanza venefica; che gli effetti di questa non dipendano da antelmintici amministrati; che l'injezione ipodermica di essa ha azione particolare nei mammiferi ed uccelli, e che questa non si può accertare se sia dovuta a sostanza eliminata dal verme, trovandosi identica anche in quelli sprovvisti di tubo digerente. La sostanza venefica ha probabilmente azione protettiva del verme contro l'azione dei succhi digestivi dell'ospitatore.

1537. **Mingazzini Pio**: Ricerche sul vario modo di fissazione delle tenie alla parete intestinale e sul loro assorbimento; *Ricerche laboratorio anatom. normale Univers. Roma*, vol. 10, fasc. 1, p. 5-24 (2 tav.), Roma 1904.

Ricordati i suoi lavori precedenti, parla ed elenca le specie che si attaccano all'apice dei villi intestinali e quelle che si fissano alla superficie laterale di essi, nonchè altre che direttamente aderiscono alla parete intestinale. In seguito riferisce le sue osservazioni sul processo di assorbimento di sostanze alimentari da parte della superficie del corpo dei cestodi e, riassunte le ricerche di altri autori, conchiude: che tutta la superficie del corpo del cestode, larva o adulto, è capace di assorbire sostanze alimentari; che l'assorbimento di queste appare da rigonfiamento della parte che ha agito; che la sostanza assorbita è liquida e penetra negli spazi lacunali interposti nella cuticola e nei pori dermali.

1538. **Minich Angelo**: Dell'echinococco delle ossa cilindriche lunghe (Ueber Echinokokken der langen Rohrenknocken; *Berlin. klin. Wockenschrift.* 1, 1877 del Prof. v. Bergmann); *Rivista veneta Sc. med.*, an. 5, vol. 8, p. 288-301, Venezia 1888.

Utile traduzione dell'importante lavoro che ha grande valore chirurgico. Sono riferiti diversi casi, ma nessuno riguarda il nostro paese.

1539. **Minossi Eugenio**: Contributo alla cura delle cisti da echinococco; *Il Policlinico*, an. 3, N. 14, p. 339-344, Roma 1896.

Ricordato come il Baccelli nel 1886 praticasse pel primo l'injezione di soluzione di bicloruro mercurico nelle cisti da echinococco epatico, riferisce di altro caso curato collo stesso metodo. Ragazza, di 17 anni da Cerveteri, con tumore alla metà destra dell'addome, poco sotto l'ombelico. Esposto l'esame somatico, discute sui sintomi presentati, e descrive la puntura esplorativa e le injezioni col metodo sopraindicato, conchiudendo col ritenere di avere ottenuta la guarigione.

1540. **Minot Carlo Sedgwick**: Sulla classificazione di alcuni dei vermi inferiori; *Lo studente veterinario*, an. 2, p. 263-268, Parma 1877.

Traduzione dovuta a P. S. del lavoro il quale tratta dell'organizzazione delle planarie e dei nemertini, i quali ultimi sarebbero da separare dai platelminti. Seguono cenni sui trematodi e cestodi, che riunirebbe in un solo gruppo « Vaginiferi » e discute a lungo sullo scritto di Semper (Arbeit. Zoot. Zoolog. Instit. Würzburg, 1875-76).

1541. **Miotti Francesco**: Ascaridi lombricoidi uscite per le vie dell'orina; *Gazz. med. prov. venete*, an. 3, N. 27, p. 212-213, Padova 1860.

Ragazzo, d'anni 7 da Castelfranco, soggetto di frequente ad elmintiasi, presentò tempo addietro un tumore alla fossa iliaca destra e sintomi di cistite, coll'emissione di urine torbide e traccie di feci. Con queste espulse tre lombricoidi in una volta e si ritenne perciò che si fosse formata una fistola cisto-intestinale. Poco appresso si liberò, per l'uretra di altri venti, e poi trenta ascaridi in brevi giorni. Dopo due settimane uscirono altri sei, dando un totale di 59; e così, cessata tale emissione, il tumore diminuì ed il ragazzo ricuperò la sanità, non senza prima avere evacuati per l'ano pochi altri ascaridi.

* 1542. **Mirabella-Fisichella G.**: Il « cucchiariddu » distoma epatico, o cachessia ictero-verminosa; *L'Agricolt. calabro-siculo*, p. 3, Catania 1902.

1543. **Mirabella-Fisichella G.**: Elmintonosi intestinale nel cane; *Tribuna Sport*, an. 32, N. 11, 3 colon., Napoli, 13 marzo 1904.

Il cane ha parecchi elminti parassiti: tenie, ascaridi, botriocefali, filarie e strongili. Queste tre ultime sarebbero rare, mentre le prime sono comuni. Fra i botriocefali si ha il *B. latus* e *B. cordatus*; fra le tenie: *T. echinococcus, cucumerina, serrata, marginata* e *coenurus*. Dà notizie sommarie sul ciclo della tenia echinococco, riportando quanto scrisse in: « Il cane e l'igiene 1902, N. 33, 19 agosto 1902 ». Parla brevemente delle principali alterazioni negli organi e dei conseguenti disturbi nutritivi e funzionali. Dà notizie degli ospiti intermedî delle altre tenie, del modo col quale tali parassiti sono contratti dal cane e seguono brevi cenni di sintomatologia e della cura.

1544. **Miranda Alessandro**: Intorno ad un caso di anchilostomiasi; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 29, fasc. 9, p. 398-408, Napoli, 15 magg. 1907.

Richiama l'attenzione sopra un primo caso d'anchilostomiasi osservato a Napoli in contadino, di 35 anni, per rammentare che il verme può svilupparsi, oltre che nell'intestino, anche nel suolo della città. Accenna alla questione della trasmissibilità e riferisce il fatto notevolissimo che il paziente, avanti d'ammalarsi, avvertì vivo prurito e delle papule al piede destro, lavorando scalzo nel terreno, ritenendo con ciò ammissibile la teoria di Looss. Parla poi delle teoriche sulla sottrazione del sangue fatta dal verme e sull'intossicazione prodotta dallo stesso, inclinando per quest'ultima. Fa infine considerazioni in argomento ed espone consigli profilattici.

* 1545. **Mirto**: Fistola vescico-genitale associata ad echinococco del legamento largo; *Annali Ostetr. e ginecol.*, N. 12, 1907.

1546. **Modena Giuseppe**: Polmonite verminosa nei suini; *L'Ercolani, period. medic. veterin.*, vol. 1, fasc. 3-4, p. 103-105, Modena 1888 (sunto, *Réc. méd. vètèr. Paris*, vol. 67, p. 133, 1889).

Nei macelli di Firenze, durante un anno, osservò la polmonite verminosa da *Strongylus paradoxus* in più di 750 suini, provenienti dalla Sardegna e dalle maremme toscane. Spiega tale vera enzoozia dal fatto che in quelle regioni detti animali vivono allo stato brado. Accenna agli effetti della malattia, fra cui quello che i colpiti hanno sempre nutrizione scadente. Insiste sulla necessità di norme profilattiche, isolando i malati, impedendo l'abbeveraggio in acque stagnanti ed il pascolo nelle stagioni umide.

1547. **Modena Giuseppe**: Un caso di *Cysticercus bovis; Il Moderno zoojatro*, fasc. 1, p. 205-206, Torino 1897.

Accenna ai rari casi noti, sebbene debba essere molto frequente. Quello da lui osservato non costituiva una vera panicatura, essendovene pochi, ma le cisti erano sparse in quasi tutti i muscoli. Segnala la difficoltà di ricerche negli ammazzatoi, dovuta alla cura di non sciupare le carni; maggior sorveglianza il veterinario dovrebbe avere negli spacci di carne, ove queste sono appezzate. Parla delle norme da seguire per accertarsi che le carni con cisticercosi riescano innocue, ed in special modo mediante la cottura.

1548. **Mojoli**: Sulla virtù anti-teniaca dell'estratto alcoolico della corteccia del pomo granato *(Punica granatum)* e sul caso raro di tre tenie da un solo soggetto contemporaneamente espulse; *Annali univers. medic.* (208), vol. 70, p. 30-37, Milano 1834.

Premesso quanto riferirono i medici sulla virtù di questo medicamento, dichiara preferire il decotto all'estratto etereo; ed a lungo parla di una donna colta da el-

mintiasi la quale, in seguito alla presa dell'antelmintico, evacuò tre esemplari di tenia (T. inerme) in un solo secesso. Risultato pure benefico ebbe in altra donna, la quale si liberò di una tenia dopo l'uso del citato estratto alcoolico.

1549. **Mola Pasquale**: Su di un cestode del *Carcharodon rondeletii* M. Hle; *Archiv. zoologico,* vol. 1, fasc. 3-4, p. 345-366 (tav. 18-19), Napoli 1903.

Riporta le figure che Wagener diede di cestodi del *C. rondeletii* denominati coll'unico nome di « *Tetratothrium* aus *C. rondeletii* » senza descriverli. Confrontando tali disegni ritiene che rappresentino tre specie distinte. Si riporta a quanto scrissero Diesing, Orley e Braun sopra dette forme e dalle sue osservazioni distingue le tre specie. — Studiò inoltre il *Prosobothrium armigerum* Cohn, e lo differenzia dal *Cylindrophorus typicus* Dies. Lo descrive nel suo aspetto esterno e negli organi genitali e nell'intima struttura del corpo. Le due tavole lo illustrato nell'assieme e nei suoi particolari.

1550. **Mola Pasquale**: Di alcune specie poco studiate o mal note di cestodi; *Annuario Museo zoolog. Univers. Napoli,* N. ser., vol. 2, N. 6, p. 12 (2 tav. e 2 fig.), Napoli 1906.

Tratta dell'*Anthobothrium laciniatum* (Napoli), del *Dinobothrium septaria* (Is. d'Elba) e dell'*Ephedrocephalus microcephalus* (Collez. Vienna), dei quali espone molte particolarità anatomiche, illustrate nelle tavole.

1551. **Mola Pasquale**: Intorno ad una nuova forma di cestode di pesce fluviatile; *Bollet. Soc. zool. ital.*, ser. 8 (an. 16, 1 ser.), fasc. 1-3, p. 67-73 (1 tav), Roma 1907.

In pesce, non determinato, dell'Aniene fu raccolto un cestode che dettagliatamente descrive. L'assegna alla fam. delle *Onchobothrideae* e lo considera nuovo genere e n. sp.: *Aocobothrium Carruccii.*

1552. **Mola Pasquale**: Osservazioni sul tegumento (ectoderma) dell'*Anchistrocephalus microcephalus* (Rud.); *Archiv. Parasitol.,* tom. 11, N. 2, p. 339-342 (1 pl.), Paris 1907.

Premessi alquanti cenni sul verme, descrive la struttura del tegumento, del sacco muscolare, delle cellule subcuticolari, della cuticola esterna, delle appendici setolose infisse nella cuticola, nonchè degli uncini della cupola dello scolice.

1553. **Mola Pasquale**: Una nuova tenia della talpa; *Archiv. Parasitol.* cit., tom. 11, N. 3, p. 378-387 (tav. 4), Paris 1907.

Nell'intestino tenue di talpe, delle campagne di Napoli, raccolse piccoli cestodi del gruppo cistotenie. Descrive e figura queste tenie nell'assieme ed in dettaglio gli organi genitali, e la struttura del tegumento. Riguardo al ciclo evolutivo trovò nel *Julus terrestris,* di cui si ciba la talpa, uova e cisticerco, che nei caratteri s'accordano con quelli della tenia. Questa, che è armata e ritiene nuova, la chiama *T. Blanchardi.*

1554. **Mola Pasquale**: Un nuovo elminto della « *Gallinula chloropus* ». Anatomia e biologia; *Bullet. Acad. Roy. Belgique,* N. 9-10, p. 886-898 (1 tav.), Bruxelles 1907.

Nell'intestino di una sciabica, presa a Scala di Ciocca (Sassari) raccolse alquanti cestodi frammezzo a gusci e parti molli di molluschi. Descrive uova e larve di tenia del *Cyclostoma elegans*, che considera come stadî evolutivi del nuovo cestode che indica col nome di *T. Marchali.* Descrive poi la forma esteriore del piccolo verme (lungo 55 millim.), gli organi maschili e femminili, i nervi, i canali escretori e la struttura delle pareti del corpo.

1555. **Mola Pasquale**: Les organes génitaux de *Taenia nigropunctata* Crety et en particulier l'organe parautérin. Note; *Compt. rend. Acad. Sc. Paris,* tom. 145, p. 87-90 (2 fig.), 1907.

Sopra esemplari rinvenuti nella *Cacabis petrosa* di Sardegna studia un organo speciale, già segnalato dal Crety quando descrisse la nuova specie. Lo illustra maggiormente, ne indica il suo significato morfologico e parla delle discordanze sue colle vedute del Crety sull'argomento.

1556. **Mola Pasquale**: Sopra la *Davainea circumvallata* Krabb.; *Zoolog. Anzeiger,* Bd. 32, N. 5, p. 126-130 (7 fig.), Leipzig 1907.

Ricordata la diagnosi del Krabbe e lo scritto del Crety sopra questa tenia, con materiale raccolto da *Cacabis petrosa* di Terranova Pausania, ridescrive le specie, dilungandosi sugli organi genitali, illustrati anche con figure d'assieme e di dettaglio.

1557. **Mola Pasquale**: Ueber eine neue cestodenform (Uebersetzt. v. D. Kurt-Tautz); *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* Abt. 1 Orig., Bd. 44, p. 256-260 (1 taf.), 1907.

Descrive un nuovo cestode trovato nella valvola spirale di un grosso pesce dell'oceano indiano. Indica le particolarità dello scolice, degli apparati maschile e femminile; in basi alle quali lo differenzia dalle forme note e stabilisce un n. gen.(*Phonobothrium*) ed una n. sp. (*Ph. Monticellii*).

1558. **Mola Pasquale**: La ventosa apicale a chi è omologa?; *Zoolog. Anzeiger,* Bd. 32, N. 2, p. 37-41 (3 fig.), Leipzig 1907.

Di seguito allo scritto precedente, continua le osservazioni sul *Phonobothrium Monticellii,* descrivendo in dettaglio l'istologia dello scolice e dalle sue ricerche conchiude col dichiarare: « non riesce malagevole ritenere che la quinta ventosa, o ventosa terminale nei cestodi sia omologa alla ventosa boccale dei trematodi ».

1559. **Mola Pasquale**: Due nuove forme di *Tetraphyllidae.* Nota; *Bollet. Soc. Adriat. Sc. natur. Trieste,* vol. 24, p. 1-16 (1 tav.), Trieste 1907.

. 1°, nella valvola spirale di *Carcharias lamia* (mare indiano) trovò un cestode, che confronta colla forma descritta da G. Wagener ed altri per stabilirne un n. gen. « *Cyatocotyle* » e n. sp.: *C. Marchesettii,* di cui espone i dettagli anatomici; — 2°, in una *Selache maxima* catturata nell'Adriatico (ott. 1906) fu trovato un cestode che considera quale n. gen. (*Polypobothrium*) e n. sp. (*P. Vaccarii*) e lo illustra nei particolari anatomici.

1560. **Mola Pasquale**: *Choanotaenia infundibulum* Bloch. Nota; *Bollet. Soc. zoolog. ital.* (2 ser.), vol. 9, fasc. 3-6, p. 167-177, Roma 1908.

Premette cenni sinonimici da Railliet ad oggi, disposti anche in serie cronologica e passa poi alla diagnosi ed alla descrizione della specie; ne indica gli *habitat* numerosi nei palmipedi, gallinacei e passeracei. Termina colle indicazioni bibliografiche in argomento.

1561. **Molin Raffaele**: Notizie elmintologiche; *Atti Istit. ven. Sc. lett.,* ser. 2, vol. 2, Venezia, 18 genn. 1857.

Descrive il nuovo genere *Gongylonema* con nematodi raccolti in una scimmia, nel daino e nel topolino, aggiungendo i caratteri zoologici tanto del genere che delle specie, le quali ammontano a quattro; nessuno però spetta alla fauna italiana.

1562. **Molin R.**: *Spiroptera chrysoptera.* Un nuovo verme intestinale del tapiro americano; *Verhandl. k. k. Zool. Botan. Gesellsch.,* Bd. 8, p. 273-276 (1 tav.), Vienna 1858.

Nella membrana interna dello stomaco di *Tapirus americanus* stavano dei nematodi, che descrive quale nuova specie col nome sopra indicato.

1563. **Molin R.**: Prospectus helminthum, quae in Prodromo faunae helminthologicae Venetiae continentur; *Sitzungsber. Math. Nat. Cl. k. k. Akad. Wiss. Wien*, 30, N. 26, p. 127-158; 33, p. 287-302, Vienna 1858.

È il catalogo colle diagnosi delle 114 specie, delle quali parla più tardi nel *Prodromus* citato.

1564. **Molin R.**: Versuch einer Monographie der Filarien; *Sitzungsber. Math. Nat. Cl. Akad. Wiss. Wien*, Bd. 28, N. 5, p. 365-461 (1 tav.), Vienna 1858.

Premesse le generalità sulla storia, sull'anatomia e sulla sistematica del genere, descrive 152 specie, che vi apparterrebbero. Sette specie soltanto spettano all'Italia: *F. perforans* Mol.; *F. attenuata* Rud.; *F. ciconiae* Schrank; *F. cigni* Rud.; *F. fusca* Rud.; *F. loliginis* Delle Ch.

1565. **Molin R.**: Sulla propria monografia delle filarie pubblicata nel vol. 28 degli Atti dell'I. R. Accad. Sc. di Vienna e particolarmente sulla *Filaria perforans* Mol.; *Rivista lavori I. R. Accad. Sc. lett. ed Arti Padova* (1857-58), vol. 6, p. 161-169, Padova 1858.

Accennando alle osservazioni del Valenciennes sulla filaria della martora, ricorda quelle dei zoologi italiani. Fu Redi il primo a descriverla e disegnarla, seguito da Werner, Rudolphi, Rosa ed altri. Egli trovò questa filaria nella *Mustela* e nel *Putorius* in Padova. Tratta in seguito delle filarie della cute e di quelle del polmone, che considera distinte ed accenna alle osservazioni dell'Alessandrini. Ritornando sopra quanto scrisse Diesing, ritiene che alla filaria del tegumento non convenga il nome di *F. quadrispina* e quindi la descrive col nome di *F. perforans*, cui riporta quella indicata da Redi, Rosa, Rudolphi, Alessandrini, Dujardin e Diesing.

1566. **Molin R.**: Catalogo di una collezione di vermi intestinali da lui trovati nelle provincie venete; *Atti R. Istit. ven. Sc. lett.*, tom. 4. ser. 3, p. 402-409, Venezia 1858-59.

Enumera 87 specie di elminti, distribuiti in un prospetto nel quale, oltre il numero progressivo, vi è il nome generico e specifico dell'ospite, degli organi nei qnali vivevano e l'epoca di raccolta. Di tale collezione egli ne fece dono all'Istituto.

1567. **Molin R.**: Sulla fauna elmintologica delle provincie venete; *Rivista period. lavori Accad. Sc. lett. Padova*, N. 1-2, vol. 7, p. 11-18, Padova 1859.

Presentando in dono all'Accademia una copia del suo *Prodromus*, parla dei progressi fatti dall'elmintologia in quegli anni ed accenna alle sue ricerche sugli entozoi del Veneto, menzionando il numero ed il nome delle specie e generi trovati, le nuove forme, le correzioni delle diagnosi specifiche. Accenna pure alle indagini anatomiche sopra tali elminti da lui fatte con ricco materiale, dicendo esagerate le osservazioni di E. Blanchard. Espone infine il metodo seguìto nel suo prodromo.

1568. **Molin R.**: Sopra un verme intestinale del retto d'una ranocchia; *Atti R. Istit. ven. Sc. lett.*, ser. 3, tom. 5, p. 27-32 (1 tav.), Venezia 1859-60.

Tratta dell'*Amphistomum (Diplodiscus) subclavatum* Nitzsch, del quale enumera la sinonimia e l'*habitat*, aggiungendo osservazioni sull'organizzazione, in aggiunta a quanto aveva scritto il Dujardin.

1569. **Molin R.**: Nuovi *Myzelmintha* raccolti ed esaminati; *Sitzungsb. Math. Nat. Cl. k. k. Akad. Wiss. Wien*, Bd. 38, p. 421-454 (3 tav.), Vienna 1859.

È un catalogo, con osservazioni anatomiche, di 32 specie di elminti, coll'indicazione dei relativi ospiti, delle quali specie alcune spettano alla fauna italiana.

1570. **Molin R.**: *Cefalocotylea* e *Nematoidea* raccolti ed illustrati; *Sitzungsb. Akad. Wiss.* cit., Bd. 38, N. 23, p. 7-38 (1 tav.), Vienna 1859.

È la descrizione con note di 40 specie d'elminti da lui raccolti in animali esaminati a Padova. Di essi 16 specie sarebbero nuove: *Sparganum lanceolatum, Scolex crassus, Taenia rotundata, T. emisphaerica, Echinorynchus rubicundus, E. Nardoi, E. lesiniformis, Oxyuris acanthura, Cosmocephalus papillosus, Spiroptera papillata, Dispharagus spiralis, Dacnitis rotundata, Filaria conger vulgaris, Lecanocephalus annulatus, Nematoideum alausae, N. paganelli.*

1571. **Molin R.**: Una monografia del gen. *Dispharagus; Sitzungsb. Akad. Wien* cit., Bd. 39, N. 3, p. 476-507, Vienna 1860.

Limita i confini di questo genere creato dal Dujardin, ne corregge e completa i caratteri e parla delle specie europee ed esotiche. Distingue le 29 specie, che vi spettano, in *inermi* ed *armate*. Sono quasi tutte parassite di uccelli, delle quali tre italiane: *D. spiralis* Mol., *D. ellipticus*, Mol., *D. contortus* Mol.

1572. **Molin R.**: Una monografia del gen. *Histiocephalus; Sitzungsb. Akad. Wien* cit., Bd. 39, N. 3, p. 507-516, Vienna 1860.

Premessi brevi cenni storici sopra questo gen. del Diesing, espone i dettagli anatomici ed i caratteri emendati. Descrive cinque specie quali rappresentanti del genere, delle quali tre sono nuove e nessuna italiana.

1573. **Molin R.**: Una monografia del gen. *Spiroptera; Sitzungsb. Akad. Wien* cit., Bd. 33, N. 28, p. 911-1005, Vienna 1860.

Dato un ragguaglio storico sul genere, indica le sue affinità cogli altri; espone i dettagli anatomici e descrive 106 specie di questo genere, menzionando come italiane la *S. strumosa* Rud. e la *S. contorta* Rud., la prima parassita della talpa, la seconda dell'*Emys europaea.*

1574. **Molin R.**: Una monografia del gen. *Pysaloptera; Sitzungsb. Akad. Wien* cit., Bd. 39, p. 637-672, Vienna 1860.

Dopo un breve cenno storico sul genere, espone ragguagli anatomici e l'*habitat* delle fisalottere, riferendo poi la diagnosi di 22 specie, delle quali nessuna spetterebbe alla fauna italiana.

1575. **Molin R.**: Trenta specie di nematodi; *Sitzunsgb. Akad. Wien* cit., Bd. 40, N. 9, p. 331-358, Vienna 1860.

Sarebbe una appendice alle cinque sue monografie sui nematodi, in cui descrive altre nuove specie, che però quasi tutte non sono europee.

1576. **Molin R.**: Sulla metamorfosi regressiva di alcuni vermi rotondi; *Sitzungsb. Akad. Wien* cit., Bd. 38, N. 26, p. 706-716 (1 tav.), 1861 (sunto, *Ann. a. Mag. Nat. Hist.* (3), vol. 7, p. 471, 1861).

Riguarda le tropidocerche che vivono (maschi e femmine) incistate nella tonaca dello stomaco dell'*Ardea nycticorax.* Ricorda fatti consimili nel *Mergus merganser* (nematode sp.?), nel *Cygnus olor* (*Hystrichis cygni*), nell'*Ibis falcinellus* (*H. orispinus*). Ammetterebbe che la femmina delle *Hystrichis*, svolgendo gli organi riproduttori, presenterebbe uno sfacelo graduale degli altri organi, rimanendone così soltanto l'ovario colle uova.

1577. **Molin R.**: Il sottordine degli acrofalli ordinato sistematicamente; *Mem. R. Istit. ven. Sc. lett.*, vol. 9, p. 427-634 (9 tav., 25 a 33), Venezia 1861.

Dato un cenno sulla sistematica dei nematodi, li divide in *Hypophalli* ed *Acrophalli* ed espone i caratteri anatomici di questo secondo gruppo. Data la di-

stribuzione sistematica degli acrofalli, illustra largamente 113 specie spettanti a questa sezione, comprendendole nelle Fam.: *Strongylida, Stephanurida, Metastrongylida, Eustrongylida.* Soltanto nove specie portano l'indicazione di appartenere alla fauna italiana.

1578. **Molin R.**: Prodromus faunae helminthologicae Venetae adjectis disquisitionibus anatomicis et criticis; *Denkscrift. k. k. Akad. Wiss. Wien,* Bd. 19, 2 Abt., p. 189-338 (15 tav.), Vienna 1861.

Premessi alquanti cenni generali sull'elmintologia, ed in particolare sulla fauna elmintologica veneta, registra 168 specie state raccolte in 84 animali a Padova. Di esse ben 87 sono nuove specie e sono tutte corredate da indicazioni sinonimiche e da indagini anatomiche proprie.

1579. **Momigliano B.**: L'*Ascaris lumbricoides* e la chirurgia intestinale; *Progresso medico,* vol. 4, p. 213-215, Torino 1905.

Ricorda la questione dell'attitudine o meno degli ascaridi a perforare la tunica intestinale e riporta un caso da lui osservato, che vi si collega. Trattasi di una bimba di 2 anni di Torino, con ernia ombelicale tubuliforme e che non presentò mai fenomeni di verminazione, nè ascaridi. Descrive l'operazione per l'ernia e la cura consecutiva. Nei primi giorni non accusò disturbi, ma al 7°, nel bendaggio riscontrò un lombrico che usciva dal punto d'impianto del laccio. Con antelmintico non si ottenne emissioni di vermi per l'ano; invece nei giorni susseguenti altri ne uscirono dalla ferita (totale 6); dopo di che la bambina presto guarì. Discute sulla questione se gli ascaridi riescano a perforare membrane integre, sulla guida di Davaine, Sangalli, De Mateis, D'Alessandro, Soma ed altri e ritiene essere prudente avanti ogni atto operativo dell'apparato digerente, premettere l'espulsione di detti vermi.

1580. **Monari Alfredo**: Casistica clinica. Anemia grave da anchilostoma duodenale; *Gazz. Osped. e clin.,* an. 16, N. 84, p. 866-868, Milano, 13 lugl. 1895 (sunto, *Centralbl. innere Medic.*, Leipzig 1896).

Fra varie notevoli affezioni osservate nella clinica medica di Modena, descrive due casi di anemia da anchilostoma: 1°, fornaciaio di 15 anni, impastatore di terra, colto da febbre e malessere generale. L'esame somatico era buono, però l'emoglobina diminuita di $^3/_4$. Riscontrate nelle feci uova d'anchilostoma, fu curato col felce maschio che lo liberò da moltissiml vermi e guarì colla cura riscostituente; — 2°, fornaciaio di 28 anni, che fu per quattro anni in America. Esposti i caratteri generali, aggiunge che l'emoglobina era ridotta a $^4/_5$ e che le feci erano ricche di uova d'anchilostoma. Anche quest'infermo, curato col felce maschio ed acido timico, si liberò di molti vermi e guarì. Discute sui casi descritti in particolar modo dal lato curativo.

1581. **Monari Alfredo**: Brevi considerazioni cliniche sopra un caso di echinococco suppurato del fegato; *Gazz. Osped. e clin.* cit., an. 20, N. 127, p. 1339-1342, Milano 1899.

Una servente di 21 anni, della quale riporta la storia clinica, l'esame locale e generale, venne a morte. Espone il risultato necroscopico ed in particolare le alterazioni del fegato il quale conteneva una ciste nel lobo destro. Seguono considerazioni cliniche relative alla diagnosi sempre difficile.

1582. **Mondino Casimiro** e **Sala Luigi**: Osservazioni sulla maturazione e sulla fecondazione delle ova delle ascaridi; *Archiv. Sc. med.,* N. 1, vol. 14, p. 9-28, Torino 1890 (sunto, *La Riforma medica,* an. 5, p. 1456-1457, Napoli 1889; *Arch. ital. Biologie,* tom. 12, p. 9-11, Turin 1889).

Parlano dei fenomeni di cariocinesi (formazione di pronuclei e di fusi) delle uova di ascaridi, provenienti da femmine molto mature e tolte vivacissime dall'intestino dei maiali. Nelle loro vedute si scostano dalle idee espresse da Carnoy e Boveri.

1583. **Montano A.**: Statistica degli emigranti curati durante l'anno 1904 nelle infermerie di bordo ed appunti sul servizio dell'emigrazione ricavati dai giornali e dalle relazioni dei medici viaggianti; *Ann. medic. navale*, an. 11, 1905, vol. 1, fasc. 5, p. 489-570, Roma 1905.

Si cita questo lavoro perchè interessa l'anchilostomiasi, riferendo di 10 casi (p. 511-515). Si segnala il fatto che soltanto negli emigranti di ritorno dal Brasile fu riscontrata la malattia. Enumera le località brasiliane, più frequentate dagli italiani, che sarebbero infette.

1584. **Montechiari G.**: Cisti da echinococco nella cavità addominale dei bambini; *Arch. ital. Pediatria*, an. 11, 2 ser., p. 150, 1893; *2° Congr. pediatrico ital.*, Napoli, 20-23 ottob. 1892; *La Riforma medica*, an. 8, N. 254, vol. 4, p. 346-347, Napoli 1892.

Bambino cinquenne di Roma, da un anno portava un tumore alla fossa iliaca sinistra, con dolori, febbre, orticaria, ecc. Ritenne trattarsi di ciste d'echinococco del peritoneo. Essa si aprì infatti per l'intestino, uscendone due litri di liquido e vescicole di echinococco. Dopo circa 17 mesi la ciste si riempì di nuovo e l'autore progettava intervenire con atto chirurgico.

1585. **Monteggia G. B.**: Istituzioni chirurgiche; Edit. Pirotta e Maspero, Milano 1802-1804.

A p. 204, parte III, sez. 2, parla d'idatidi del fegato, limitandosi però a riferire le osservazioni fatte dal Guattani.

1586. **Montesanto Giuseppe**: Analisi ragionata delle opere recentemente pubblicate sui vermi del corpo umano e degli animali, dai signori Bremser di Vienna e Rudolphi di Berlino per servire di schiarimento, di illustrazione e di supplemento all'articolo, ecc.; 79 pag., 8°, tipogr. della Minerva, Padova 1820 (sunto, *Ann. univ. medic.*, vol. 38, p. 216, Milano 1820).

È una estesa critica, talora acerba e non sempre esatta, delle due opere citate. Più a lungo si occupa di quella del Bremser, combattendola in molti punti. Con siffatta critica volle difendere i proprî lavori elmintologici.

1587. **Montesanto G.**: Storia di epilessia prodotta dal tenia; *Nuovi saggi I. R. Accad. Sc. lett. arti Padova*, p. 151-162, 1831; *Ann. univ. medic.*, vol. 63, p. 395-402, Milano 1832; *Esculapio napol.*, N. 76, p. 234-239, Napoli 1833.

Un artista trentenne da Padova, a 26 anni fu assalito da gravi accessi epilettici. Descritti i sintomi e l'andamento del male, si dice che coll'uso prima dell'olio etereo di terebentina e poi dell'ossido di stagno, ottenne l'espulsione di due tratti di tenia senza il capo. Il malato ebbe ricadute epilettiche e quindi si ripetè l'antelmintico, ottenendo una nuova tenia; dopo di che l'infermo guarì. Seguono considerazioni sulla causa e sulla sintomatologia del male.

* 1588. **Montesanto Giuseppe**: Annotazioni cliniche intorno ai mortali effetti indotti da un'idatide del cervello; *Giorn. per servire progres. patolog.*, vol. 1, p. 120-133, Venezia 1834.

1589. **Monteverdi Imerio**: Penetrazione di ascaridi per l'orificio del coledoco nelle vie biliari, fegato e cavo peritoneale. Nota clinica; *Bollet. med. Cremonese*, an. 9, fasc. 5, p. 217-226, tipogr. Ronzi e Signori, Cremona 1889.

Donna, d'anni 70 di Formigara (Cremona), malata da lungo tempo per anemia, e con vivo dolore all'ipocondrio sinistro, che perdurò fino alla morte, avvenuta dopo

vomiti e fenomeni di profondo collasso. Erasi fatta diagnosi di versamento pleurico destro con verminosi e, con dubbio, di carcinoma addominale. Nella diligente necroscopia si trovò pleurite; fegato ingrossato e piccole sacche alla superficie superiore che contenevano degli ascaridi raggomitolati. Nel coledoco ne stavano tre ed oltre 87 nel tenue; non si riscontrò però alcuna perforazione. Seguono molte considerazioni, constatando la rarità del caso e la somiglianza che il male aveva con una carcinomatosi addominale. Ricorda alcuni consimili esempî dovuti a' differenti osservatori.

1590. **Monti Achille**: La comparsa del *Necator americanus* in prov. di Pavia. Pericoli di una nuova endemia. Diagnosi differenziale; *Bollet. Soc. med. chirurg. Pavia*, an. 23, N. 2, p. 153-163 (1 tav), Pavia 1909 (sunto, *Il Ramazzini*, an. 3, fasc. 6-7, p. 448-454, 1909; *Morgagni, Riv.*, p. 406-407, 1909; *Riv. crit. clin. med.*, an. 10, p. 294, 1909; *Corriere sanit.*, an. 20, N. 31, p. 481-483, 1909; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 30, N. 35, p. 590, 1900; *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 16, N. 19, p. 594, 1909).

In Lombardia è diffusissimo e ben noto l'anchilostoma, ma ora l'America ci manda un altro anchilostoma che minaccia di diffondersi largamente. Già Pieri, Alesdandrini, Siccardi, Tarchetti e Scifone lo segnalarono in Italia nei reduci del Brasile, che si sono sparsi in varie regioni nostre. L'osservò in due fratelli di S. Nazzaro dei Burgondi, di ritorno dal Brasile e col timolo, ottenne 300 vermi, per ciascuno, spettanti al *Necator americanus*. Prende occasione per porre a confronto la struttura delle due specie, le loro uova e lo sviluppo. Mette infine i sanitari sull'avviso onde facciano maggiori ricerche e tentino riparare al malanno che ci minaccia.

1591. **Monti Achille**: L'état présent de la lutte entreprise en Italie contre l'ankylostomiase; *Congrès internat. Maladies professionel.* (extr. 12 pag.), Bruxelles, 10-14 sept. 1910.

Sunteggia la storia del verme e della malattia da lui prodotta e passa alla geografia nosologica e storica. In Italia esso fu riscontrato in 45 provincie, che enumera, e parla in particolare della Sardegna, Sicilia ed altre località continentali, non o molto infette; tratta del rapporto che ha lo sviluppo del verme coll'ambiente (salinità delle acque nelle miniere ed altri posti) e della professione dei colpiti. Seguono osservazioni sull'anchilostomiasi in Provincia di Pavia e Valle del Po. In detta Provincia fu constatata la malattia in ben 60 comuni e ne dà l'elenco. Tratta poi delle misure per la protezione individuale contro il verme, dell'immunizzione delle miniere col cloruro di sodio e delle norme preventive già introdotte nelle miniere e nei lavori dei tunnels, che diedero ottimi risultati. Getta un giusto allarme sull'invasione dell'anchilostoma americano in Italia per opera degli emigranti di ritorno dall'America, perchè già dal 1905 ad oggi esso fu riscontrato in dieci provincie italiane.

— **Monti** (Ved. Guaita).

— **Monti A.** (Ved. Golgi Camillo).

1592. **Monticelli Francesco Saverio**: Osservazioni intorno ad alcune specie di acantocefali; *Bollet. Soc. natur. Napoli*, ser. 1, vol. 1, an. 1, p. 19-29, Napoli 1887.

Parla degli echinorinchi dei cetacei facendo rilevare che la n. sp. *E. ruber* del Collet è da identificarsi all'*E. turbinella* Dies. Riferisce poi dell'*E. annulatus* Mol., trovato a Napoli in diverse specie e ne corregge alquanti caratteri anatomici. Nota il ritrovamento di alcuni altri echinorinchi nei pesci (*E. urniger.*, *E. pumilio*, *E. pristis*, *E. propinquus*). Descrive e figura una n. sp. (*E. Lobianchi*) del *Tropidonotus viperinus*, e ne nota un altro incistato nel *T. natrix*, che riferirebbe all'*E. inaequalis* del *Falco buteo*. Opina che gli echinorinchi degli ofidj siano forme transitorie, larvali, che raggiungerebbero il loro sviluppo completo negli uccelli.

1593. **Monticelli F. S.**: Note elmintologiche. Sul nutrimento e sui parassiti della sardina *(Clupea pilchardus)* del golfo di Napoli; *Bollet. Soc. natur. Napoli,* ser. 1, vol. 1, p. 85-88, Napoli 1887.

L'alimento della sardina è esclusivamente pelagico. Raccolse nell'intestino di essa il *Distomum ocreatum* Rud. ed uno scolice di *Phyllobothrium sp.?* (Olss.) che avrebbe il suo completo sviluppo nel corpo di varî plagiostomi, i quali appunto si cibano della sardina (*Mustelus vulgaris, Notidanus cinereus Scymnus lichia*).

1594. **Monticelli F. S.**: Intorno allo *Scolex polymorphus* Rud. Nota preliminare; *Bollet. Soc. natur. Napoli,* ser. 1, vol. 1, p. 13-16, Napoli 1887.

Ben 34 scolici diversi si riferiscono allo *Scolex polymorphus.* Il numero differente delle botridi dipenderebbe dal diverso stadio di sviluppo. Esso scolice inoltre non sarebbe la forma larvale di tutti i *Calliobothrium,* siccome pensa lo Zschokke, ma soltanto del *C. filicolle.*

1595. **Monticelli F. S.**: Contribuzioni allo studio della fauna elmintologica del golfo di Napoli. I, Ricerche sullo *Scolex polymorphus* Rud.; *Mittheilung. Zoolog. Station Neapel,* 8 Bd., 1 Hft. p. 85-152 (2 tav.), Napoli 1888.

Espone più diffusamente le conclusioni date nella sua nota preliminare. La bibliografia e la sinonimia che spetterebbe a questo scolice, secondo le sue indagini, sono copiosissime. Minutamente descrive il verme, fermandosi più specialmente sul sistema muscolare e sull'escretore. Sostiene, come disse, che esso *Scolex* è la larva del *Calliobothrium filicolle.*

1596. **Monticelli F. S.**: Sulla *Cercaria setifera* Müll. Breve nota preliminare; *Bollet. Soc. Natur. Napoli,* ser. 1, vol. 2, an. 2, p. 193-199, Napoli 1888.

Riferisce quanto dissero i diversi autori e considera non poche forme come identiche a questa cercaria. Le sue considerazioni lo porterebbero a ritenere la *C. setifera* quale larva del *Distomum contortum* Rud.

1597. **Monticelli F. S.**: Saggio di una monografia dei trematodi; Opusc. 7, 130 pag., 4°, tipogr. Ferrante, Napoli 1888 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* vol. 6, N. 4, p. 120-121).

È una diligente e completa storia della classe dei trematodi, nella quale in ispeciali capitoli tratta della morfologia, dell'anatomia ed istologia, dell'embriologia e della bibliografia del gruppo. Istituisce alcuni nuovi generi (*Acanthocotyle, Urogonimus, Mesogonimus*), come pure modifica alcune famiglie e fa cenno di qualche nuova specie.

1598. **Monticelli F. S.**: Osservazioni sul *Bothriocephalus microcephalus* Rud. Nota prelimin.; tipogr. frat. Ferrante, 3 pag., Napoli 1888 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* vol. 6, N. 14, p. 395).

Trovò frequente questo cestode nell'*Orthagoriscus mola,* il che gli permise di studiare la disposizione degli uncini formanti come un diadema al capo, il suo sistema nervoso e gli organi genitali.

1599. **Monticelli F. S.**: *Gyrocotyle* Dies., *Amphiptyches* Grube e Wag. Nota prelimin.; *Atti R. Accad. Lincei (Rendic.),* ser. 4, vol. 5, p. 228-230, Roma 1889.

Indicate le incertezze che si avevano sopra questi elminti relativamente alla sistematica ed organizzazione loro, dopo minuto esame, conchiude col considerarli quali due generi distinti da ascrivere ai cestodi. Aggiunge particolari anatomici riguardo ai varî organi d'entrambi le specie.

1600. **Monticelli F. S.**: Sul sistema nervoso dell'*Amphiptyches urna* Grub. e Wag.; *Zoologisch. Anzeiger*, N. 302, p. 141-144, Leipzig 1889.

Il sistema nervoso di questo verme si avvicinerebbe a quello dei cestodi più semplici ed in particolare a quello dell'*Amphilina foliacea.*

1601. **Monticelli F. S.**: Elenco degli elminti raccolti dal cap. G. Chierchia durante il viaggio di circumnavigazione della R. corvetta « Vettor Pisani »; *Bollet. Soc. natur. Napoli,* ser 1, vol. 2, an. 3, p. 67-71, Napoli 1889 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 6, N. 14, p. 394).

Descrive dodici specie di elminti, delle quali tre sono nuove; — 4 cestodi, 1 trematode, 1 acantocefalo, 6 nematodi. Quasi tutti sono parassiti di vertebrati delle coste sud-americane.

1602. **Monticelli F. S.**: *Ancyrocephalus paradoxus* e revisione del gen. *Tetraonchus* Dies. Nota preliminare; *Bollet. Soc. natur. Napoli* cit., an. 3, p. 113-116, Napoli 1899 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 3, N. 18-19, p. 516-517, 1889).

Precedono brevi cenni sulla specie indicata, che identifica al *Tetraonchus unguiculatus.* Dà la diagnosi del gen. *Tetraonchus* e parla dei *T. unguiculatus, T. monenteron* e *T. cruciatus.* In nota ascrive l'*Amphibdella torpedinis* al gen. *Tetraonchus.*

1603. **Monticelli F. S.**: Di un distoma dell'*Acanthias vulgaris.* Nota preliminare; *Bollet. Soc. natur. Napoli* cit., an. 3, p. 132-134, 1889 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 6, N. 22, p. 612-613).

Considera il *D. microcephalum* Baird non altro che l'individuo giovane del *D. veliporum;* dichiara buona specie il *D. Richiardi* descritto dal Lopez ed aggiunge qualche cenno sulla sua organizzazione, notando come fatto saliente la mancanza in esso del canale del Laurer.

1604. **Monticelli F. S.**: Di una specie del genere *Temnocephala* ectoparassita dei cheloniani; 4 pag. (3 fig.), Napoli 1889.

Descrive questa n. sp. sull'*Hydomedusa maximilliani* e sull'*Hydraspis radiolata,* esistenti nel Museo di Copenaghen, e che chiamò *T. brevicornis.* Enumera le altre specie note del genere e le confronta colla sua.

1605. **Monticelli F. S.**: *Tristomum uncinatum* n. sp.; *Bollet. Soc. nat. Napoli,* an. 3, p. 117-119 (1 tav.), Napoli 1889 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 6, N. 18-19, p. 516).

Descrive questa nuova specie, che studiò al Museo zoologico di Lipsia.

1606. **Monticelli F. S.**: Breve nota sulle uova e sugli embrioni della *Temnocephala chilensis* Bl.; *Atti Soc. ital. Sc. natur.*, vol. 32, p. 125-138 (1 tav.), Milano 1889 (sunto, *Journ. R. Microsc. Soc. London*, pt. 1, 1891; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 8, N. 16, p. 500-501).

Descrive le uova e gli embrioni di detta forma, spettante ad un genere poco noto. Le uova avrebbero un peduncolo e mancherebbero di opercolo.

1607. **Monticelli F. S.**: Di una nuova specie del gen. *Temnocephala* ectoparassita dei cheloniani *(T. brevicornis);* tipogr. frat. Ferrante, Napoli 1889 (sunto, *R. Micr. Soc. London*, N. 1, p. 44-45, 1891).

Trovò questa specie al Museo di Copenaghen portante l'indicazione: *parassiti di cheloniani brasiliani.* Dopo la descrizione, espone le differenze specifiche colle altre cinque specie, finora conosciute, del genere e constata che essa sarebbe la prima forma di *Temnocephala* vivente sui vertebrati.

1608. **Monticelli F. S.**: Alcune considerazioni biologiche sul genere *Gyrocotyle.* Nota; *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 32, N. 4, p. 326-329, Milano 1889.

Parla degli ospiti di esso parassita, che sarebbero le chimere nelle quali perverebbero da molluschi bivalvi. Riguardo però alla *Chimaera monstrosa* ciò è ignoto, forse oltre i molluschi ne sarebbero intermediarî le *Ciprinidae.*

1609. **Monticelli F. S.**: Notes on some Entozoa in the Collection of the British Museum; *Proceedings Zoolog. Soc. London*, N. 21-22, p. 321-325 (1 tav.), 1889 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 8, N. 19, p. 593-594, 1900).

Trattasi di 17 specie fra trematodi e cestodi che egli ebbe occasione di esaminare nella collezione del British Museum, e delle quali sette sarebbero nuove.

1610. **Monticelli F. S.**: Elenco degli elminti studiati a Vimereux nella primavera del 1889; *Bullet. scientif. France et Belgique*, tom. 22, p. 417-444 (1 tav.), Paris 1890 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 9, N. 8, p. 287-288).

Corredandole con cenni illustrativi, parla di 35 specie di elminti che ebbe a studiare alla stazione zoologica succitata (15 sp. sono di trematodi, e 20 di cestodi).

1611. **Monticelli F. S.**: Di una forma teratologica di *Bothriocephalus microcephalus* Rud.; *Bollet. Soc. natur. Napoli*, an. 4, ser. 1, p. 128-130 (fig. 1-3), Napoli 1890 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 9, N. 8, p. 290).

Si tratta di un esemplare che presenta la parte anteriore divisa in due rami, di cui uno breve (2 millim.) e l'altro lungo (18 millim.); quest'ultimo porta lo scolice.

1612. **Monticelli F. S.**: Note elmintologiche; *Bollet. Soc. natur. Napoli* cit., an. 4, ser. 1, p. 189-208 (1 tav.), Napoli 1890 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 9, N. 8, p. 288-290).

Descrive due specie di *Acanthocotyle* (*A. Lobianchi, A. elegans*), una sp. di *Pseudocotyle* (*P. minor*); aggiunge dettagli sulla struttura dell'*Amphibdella torpedinis;* parla dell'*Hexacotyle thynni;* stabilisce due forme di *Dibothrium* del *Centrolophus pompilius* (*D. heteropleurum* e *D. Wageneri*); accenna ad altro cestode del *Polypterus bichir* (*Anchistocephalus* n. gen.) e ad altro gen. (*Pyramocephalus*) per un botriocefalide della *Phoca barbata.* Per ultimo avrebbe verificato che il cestode della *Solea,* indicato da Rudolphi, è da considerarsi come nuovo genere: *Diplocotyle Rudolphi.*

1613. **Monticelli F. S.**: Il parassitismo animale. Prolusione ad un corso libero di elmintologia nell'Università di Napoli; *Rivista filosofia scientif.*, ser. 2, an. 9, 2 ser., vol. 9, p. 291-303, Milano 1890.

Parla delle varie forme di associazioni e simbiosi, riferendosi alle distinzioni stabilite da Van Beneden. Il parassitismo è una condizione biologica secondaria ed espone le cause che lo producono, l'influenza che esso esercita sugli organi e sugli organismi ospitatori.

1614. **Monticelli F. S.**: Osservazioni intorno ad alcune forme del gen. *Apoblema* Duj.; *Atti R. Accad. Sc. Torino*, vol. 26, p. 496-524 (4 tav.), Torino 1891 (sunto, *R. Microsc. Soc. London*, N. 6, p. 742, 1891).

Premette dettagliata storia cronologica dei distomi dei clupeidi (*D. appendiculatum, ocreatum* e *ventricosum*) ed altri distomi appendiculati, dimostrando il disparato modo di considerarli. Studia le tre specie e stabilisce essere distinti i *D. ocreatum* e *ventricosum* dall'*appendiculatum,* ma sono da riunirsi in una col nome di *D. ocreatum* Molin; che il *D. ocreatum* Molin è lo stesso dell'*ocreatum* Rud., come

pure l'*ocreatum* Ollson è l'*appendiculatum* e che il suo *ocreatum* della *Clupea pilchardus* è invece nuova, che chiama *D. Stossichi.* Descrive poi l'*A. appendiculatum* e ritiene che la sua larva si trovi in un copepodo; e parla ancora dell'*A. ocreatum* e dell'*A. Stossichi.* Seguono considerazioni sul gruppo e dà un prospetto delle dieci specie che ascrive al gruppo.

1615. **Monticelli F. S.**: Di alcuni organi di tatto nei tristomidi (Trematodi monogenetici); *Bollet. Soc. natur. Napoli,* ser. 1, vol. 5, p. 99-134 (tav. 5-6), Napoli 1891.

Scarse sono le notizie sull'argomento, e riferisce quanto dissero varî autori. Descrive alcuni organi speciali di tatto, da lui trovati nei tristomidi ed il modo del loro funzionare; parla a lungo dei tentacoli tattili, non escludendo che le ventose anteriori siano pure organi di tatto. Considera le ghiandole cutanee anteriori dei tristomidi come omologhe a quelle delle pseudo ventose di altri ectoparassiti, che servirebbero a facilitare l'adesione delle ventose. Si occupa dei tentacoli delle temnocefale e confronta quelli dei tristomidi con organi consimili di altri platodi. Studia il sistema nervoso e sue terminazioni nelle epibdellidi, constatando una ricca distribuzione dei nervi nelle ventose ed accennando ai quattro occhi dei tristomidi. Seguono note critiche al Voeltzkow ed espone il quadro sinottico delle specie di tristomi, escludendo il gen. *Encotyllabe.* Avvicina i generi *Trochopus* ed *Epibdella* e parla della *Phyllonella Soleae,* del *Tetraonchus,* del *Pseudocotyle* e *Microbothrium,* con accenni critici a Weber, Braun, Setti e Linstow.

1616. **Monticelli F. S.**: Della spermatogenesi nei trematodi. Nota riassuntiva; *Bollet. Soc. natur.* cit., ser. 1, vol. 5, p. 148-150, 1891 (sunto, *Internat. Monatschrift. Anat. Pysiol.*, Bd. 9, N. 3, p. 198, 1892; *Journ. R. Micr. Soc.*, pt. 5, p. 617-618, 1892).

Fece osservazioni sopra molti trematodi, prendendo ad esempio il *Distomum megastomum* per descrivere gli spermatogonii, spermatociti e la divisione dicomotica di questi. Descrive la spermatomorula, ma mancherebbe un vero citoforo centrale ed il passaggio dei spermatociti in spermatidii e spermatozoidi. Espone le varie parti dello spermatozoide.

1617. **Monticelli F. S.**: Notizie su di alcune specie di *Taenia; Bollet. Soc. natur.* cit., ser. 1, vol. 5, p. 151-174 (1 tav.), Napoli 1891.

Espone dettagli anatomici sopra le specie di tenie studiate nei musei di Londra e Vienna: *Taenia bifaria, T. falciformis, T. crassicollis, T. clava* e *T. Bremseri* di vertebrati esotici. Tratta poi di tre tenie di siluroidi e delle tetracotiline. Di esse aveva già fatto cenno in: Proceed. Zool. Soc. London, 1889.

1618. **Monticelli F. S.**: Un mot de réponse à M. Lönnberg; *Bullet. scient. France et Belgique,* tom. 23, pt. 2, p. 355-357, Paris 1891.

Risponde alle critiche fattegli riguardo al *Phyllobothrium* e al *Dibothrium belones.*

1619. **Monticelli F. S.**: Studî sui trematodi endoparassiti, *Monostomum cymbium* Dies. Contribuzione allo studio dei monostomidi; *Mem. Accad. Sc. Torino* (1891-92), vol. 27, ser. 2, tom. 42, p. 514-534 (1 tav.) e p. 683-727, 1891, Torino 1892.

Fa la storia di questa specie dell'*Himantopus* del Brasile e, servendosi di un esemplare tipico del museo di Vienna, lo descrive nei suoi dettagli. Riferisce l'anatomia dei monostomidi, con molti confronti fra le varie specie. Si occupa delle uova, della forma e della sistematica della famiglia, descrivendo i monostomi degli uccelli. Identifica il *M. cymbium* col *M. flavum.* Segue l'elenco dei monostomi dei mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci, con ricca bibliografia.

1620. **Monticelli F. S.**: Sul genere *Bothrimonus* Duvern. e proposte per una classificazione dei cestodi; *Monitore zoolog. ital*, an. 3, N. 5, p. 100-108, Firenze 1892 (sunto, *Journ. R. Microsc. Soc. London*, pt. 5, p. 618, 1892).

Riferisce quanto scrissero Duvernoy, Diesing e Krabbe, dando la priorità al nome *Bothrimonus*, al quale ascrive i gen. *Disymphythobothrium* Dies., *Diplocotyle* Krab., *Cephalocotyleum* Rud. e *Bothriocephalus* (carpionis) Rud. Riporta al gen. *Bothrimonus* tre specie; *B. sturionis* Duv., *B. Olriki* Krab. (*Diplocot. Rudolphi* Montic. = *Cephalocotyleum pleuronectidis soleae* Rud.). Indicate le somiglianze e differenze coi cestodaria e, fatti confronti fra i varî generi di cui parla, propone una nuova classificazione dei cestodi.

1621. **Monticelli F. S.**: Sulla cosidetta cuticola dei cestodi; *Rendic. R. Sc. fis. mat. nat. Napoli* (2), vol. 6, p. 158-166, Napoli 1892 (sunto, *Zeisch. Wissensch. Mikr. Bruschwg.*, vol. 9, N. 4, p. 492).

Esposte le opinioni degli autori, ritiene la cuticola come ectoderma, prendendo punto di partenza l'oncosfera e parla della capsula dell'uovo, della cellula uovo e massa vitellina e dell'invoglio ciliato; compara l'ectoderma a quello dei trematodi, traendone conclusioni morfologiche, che ritiene non definitive. In nota tratta dell'ectoderma di nematodi (ossiuro della lucertola murale).

1622. **Monticelli F. S.**: Sul nucleo vitellino delle uova dei trematodi. Comunicaz. preventiva; *Bollet. Soc. natur. Napoli*, ser. 1, vol. 6, p. 5-8, Napoli 1892 (sunto, *Journ. R. Microsc. Soc. London*, pt. 5, p. 618, 1892).

Fece osservazioni sul *Distomum veliporum* e *D. Richiardii* e descrive le loro uova ovariche, i nuclei vitellini nei loro aspetti. Rapporta la grandezza delle uova colle fasi dei nuclei vitellini, del nucleo diffuso e del concreto. Si avvicina alle vedute di Schutz e Stuhlmann, che il nucleo vitellino entri in rapporto colla vescicola germinativa. Ammette, secondo le ipotesi di Jhering e Schutz, che esso serva alla formazione del vitello e che elabori la lecitina delle uova.

1623. **Monticelli F. S.**: Studî sui trematodi endoparassiti. Dei monostomi del *Box salpa; Atti R. Accad. Sc. Torino*, vol. 27, p. 514-534, Torino 1892.

Descrive minutamente il *Monostomum capitellatum*, confrontandolo cogli altri affini e ne dà la sinonimia. Tratta di una nuova specie (*M. stossichianum*) nelle sue particolarità anatomiche ed in un prospetto enumera le differenze fra: *M. stossichianum, spinosissimum* e *capitellatum,* tutti del *Box salpa.*

1624. **Monticelli F. S.**: Appunti sui cestodaria; *Atti R. Accad. Sc. fis. mat. Napoli*, ser. 2, vol. 5, Napoli 1892.

Sotto questo nome comprende i gen. *Gyrocotyle, Amphiptiches, Amphilina, Caryophylleus* e *Archigetes.* E' nota preventiva di un lavoro generale e descrive minutamente l'*Amphilina liguloidea* (Monostoma) del *Vastres cuvieri* brasiliano, *il Caryophylleus tuba* Wag., nec. Sieb., della *Tinca chrysitis,* che compara col *C. mutabilis.* A questo riferisce, con dubbio, la *Ligula proglottis* Wag., per la quale propone il nome di *Wageneria proglottis.*

1625. **Monticelli F. S.**: Nota intorno a due forme di cestodi; *Bollet. Musei zool. e Anat. comp. Univers. Torino*, vol. 7, N. 127, 9 pag. (1 tav.), Torino 1892 (sunto, *Journ. R. Microsc. Soc. London*, pt. 5, p. 618-619, 1892).

Menziona tre specie di cestodi parassiti della *Lamna cornubica* e ne descrive una quarta che eleva a n. gen. « *Ceratobothrium* ». In seguito parla dei cestodi dei cetacei ed istituisce altro n. gen. « *Prostecocotyle* » per la *Taenia forsteri* di Kreft, che raccolse nel delfino a Napoli.

1626. **Monticelli F. S.**: Notizia preliminare intorno ad alcuni inquilini degli *Holothuroidea* del golfo di Napoli; *Monitore zool. ital.*, an. 3, N. 12, p. 248-256, Firenze 1892 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 14, N. 19, p. 645).

Fra i varî inquilini delle sinapte (*S. digitata, S. inherens*) aggiunge un *Agamonema* che non specificò. Lo ritiene forma larvale di nematode che diventerebbe sessuato nei pesci plagiostomi.

1627. **Monticelli F. S.**: *Cotylogaster Michaelis,* n. gen. n. sp. e revisione degli *Aspidobothridae: Festschrift. z. 70 Geburtstage R. Leuchart,* p. 168-214 (tav. 21-22), Leipzig 1892.

Questo parassita fu rinvenuto dallo Stossich nel *Cantharus orbicularis* a Trieste. Parla della forma esterna e sua struttura, del disco ventrale, apparati digerente, escretore, nervoso e genitale. Tratta quindi dello sviluppo embrionale, del rivestimento cutaneo, delle affinità di esso colle forme affini, della posizione sistematica, passando a quella della fam. *Aspidobothridae* ed ai relativi generi e specie di cui dà le figure. Si trattiene poi sui generi *Platisaspis* e *Cotylogaster* e sulla posizione degli aspidobotridi nel sistema dei trematodi, proponendo pei trematodi tre sottordini: *Eterocotylea, Aspidocotylea* e *Malacotylea.*

1628. **Monticelli F. S.**: Studî sui trematodi endoparassiti. Sul genere *Notocotyle* Dies.; *Bollet. Soc. natur. Napoli,* ser. 1, vol. 6, p. 24-46, Napoli 1892.

Esposta la storia del genere, istituito dal Diesing fin dal 1839, riferisce le sue osservazioni sui tipi, approvando il nome specifico di *N. verrucosum.* Descrive minutamente il verme, cui fa seguire considerazioni sistematiche. Al genere spettono le specie: *Monostomum ovatum* Molin, *attenuatum* Rud., e *alveolatum* Mehlis, che riduce a due: *Notocotyle verrucosum* Fröl. delle gralle e palmipedi e *N. alveolatum* Mehl. dei palmipedi. Segue la bibliografia e non accenna a forme italiane.

1629. **Monticelli F. S.**: Intorno ad alcuni elminti della collezione del Museo zoologico dell'Università di Palermo; *Il Naturalista siciliano,* an. 12, N. 7-8, p. 167-180; N. 9, p. 208-216, Palermo 1893 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* vol. 14, N. 18, p. 605).

Parla dell'*Epibdella sciaenae,* dei *Tristomum coccineum* e *T. molae,* del *Distomum gigas* (*D. veliporum* e *D. macrocotyle*), per passare ai cestodi ed in particolare ai *Botr. Wageneri, B. belones, B. rugosus, B. peltocephalus* n. sp., all'*Amphicotyle typica* e *Anchistrocephalus microcephalus.* Descrive una n. sp., *Calyptobothrium Riggii* e parla della *Taenia tauricollis,* che identifica alla *T. argentina,* nonchè di una tenia mostruosa, e di altra umana triedra. Per ultimo menziona varî tetrarinchi, con lunga critica sistematica.

1630. **Monticelli F. S.**: Studio sui trematodi endoparassiti. Primo contributo di osservazioni sui distomidi; *Zoologisch. Jahrb. Prof. Spengel, 3 Supplem.* (8 tav.), 138 pag., Jena 1893 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* vol. 1, N. 1, p. 16-21 e 872-874).

Diffusamente descrive il *Distomum calyptocotyle* n. sp. della beroe, con minute osservazioni, isto-anatomiche, sistematiche e di comparazione con moltissimi altri distomi. Intrattiene poi sui: *D. Richiardii, Echinostomum cesticillus, D. fractum, D. capitellatum, D. fuscescens, D. nigrovenosum* e *D. Betencourti.* In appendice espone le osservazioni sopra altri distomi, fra cui due nuove specie (*D. Paronae* e *D. teresciuscutum*). In otto tavole doppie rappresenta le varie specie sopraindicate e molti dettagli anatomici ed istologici.

1631. **Monticelli F. S.**: Si mangiano le ligule in Italia?; *Bollet. Soc. natur. Napoli,* 1 ser., vol. 8, an. 8, p. 40-41 e 110-111, Napoli 1894.

Avendo il Leuckart asserito che in Italia si mangiano le ligule, come aveva detto il Briganti, mette nel suo vero significato l'asserto di quest'ultimo. Posto che

sia vero che in Africa gli indigeni mangiano l'anfistoma conico dei bovini, per quanto si riferisce agli abitanti di Palo (Salerno) dichiara che con probabilità essi inghiottono il verme col pesce (ciprino) che lo ospita, scambiandolo per lembi di sostanza grassa.

1632. **Monticelli F. S.**: Di un ematozoo della *Thalassochelis caretta* Lin.; *Internat. Monatschrift. Anat. Physiol.*, Bd. 13, Hft. 4 (2 tav.), p. 141-172 (tav. 78); estr. 32 pag., Leipzig 1896.

In una talassochele, sezionata a Napoli, il Dott. Diamare raccolse da varî organi molti nodetti e piccoli distomi aderenti nell'arteria celiaca. Riferendo il verme a quello di Leared, lo descrive in dettaglio esternamente e nei suoi diversi apparati maschile e femminile, e parla delle uova e dell'embrione. Aggiunte indicazioni biologiche; avvicina la larva alla *Cercaria dichotoma* Müll. e fa considerazioni sistematiche per dichiararlo un *Mesogonimus* (*M. constrictum* Leared). Nelle tavole illustra l'animale e la sua anatomia e istologia.

1633. **Monticelli F. S.**: Di una nuova specie del gen. *Plectanocotyle (Lorenzi); Atti R. Accad. Sc. Torino,* vol. 34 (15), p. 1045-1053 (1 tav.), Torino 1899.

Riassunta la storia del genere fondato da Diesing, aggiunge avere avuti tre esemplari raccolti su *Trigla sp.?* da Lorenz a Rovigno e che trovò differenti dal *Pl. elliptica.* Perciò lo descrive come n. sp. col nome di *Pl. Lorenzi* e dà osservazioni dettagliate sull'aspetto esterno e nell'organizzazione interna; non senza farne un raffronto colle specie affini e con altri generi vicini. Propone istituire una distinta sottofamiglia delle Polistomidi, sotto il nome di *Exacotylidae.*

1634. **Monticelli F. S.**: Il genere « *Acanthocotyle* »; *Archives Parasitol.*, an. 2, N. 1, p. 75-130 (tav. 1-3), Paris 1899.

Ricorda le sue osservazioni sul genere da lui fondato per una specie ectoparassita della *Raja clavata* e, accennate alle caratteristiche ed *habitat,* descrive la struttura esterna ed interna dell'*Acanthocotyle.* Passa poi alla sistematica, e alla diagnosi. Descrive: *A. Lobianchoi, A. elegans,* e *A. oligoterus,* tutti e tre raccolti a Napoli sulla *Raja clavaia,* e li illustra nelle tavole, coi rispettivi dettagli anatomici e istologici.

1635. **Monticelli F. S.**: Sulla *Temnocephala brevicornis* Montic. (1889) e sulle temnocefale in generale; *Bollet. Soc. natur. Napoli,* an. 12, 1898, p. 72-127 (tav. 3-4), Napoli 1899.

È un esauriente scritto sulla sistematica e anatomia delle temnocefale; ma non è del caso qui dilungarsi trattandosi di un gruppo esotico.

1636. **Monticelli F. S.**: Sul *Tetrabothrium Gerrardi* Baird; *Atti Soc. natur. Modena* (1899), ser. 4, vol. 1, an. 32, p. 10-26 (1 tav.), Modena 1900.

Dichiara insufficiente la diagnosi del Baird, accenna alle osservazioni del Luhe, e riferisce aver studiato il tipo originale al Museo brittanico, riportando le sue ricerche. Descritto l'aspetto del verme, parassita del *Boa constrictor,* passa alla struttura interna delle proglottidi ed a lungo discute sulla sua posizione sistematica, confrontandolo coi gruppi vicini, escludendo che appartenga al genere *Tetrabothrium.* Propone quindi un n. gen. « *Crepidobothrium* » (*C. Gerrardi*), dandone i caratteri ed enumerando le specie (*Ichthyotaenia*) che ad esso si riferirebbero. Seguono considerazioni sistematiche sui tetracotilidi.

1637. **Monticelli F. S.**: Sui parassiti del *Regalecus glesne; Monitore zoolog. ital.; supplem.*, an. 11, p. 36-37, Firenze, dic. 1900 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, Bd. 31, N. 2, p. 48; *Arch. Naturg. Berlin,* Jhrg. 63, p. 21).

Parla di alcuni echinorinchi viventi nel peritoneo del *Regalecus,* raccolti anche nel *Trachipterus falx.* Li ascrive all'*E. aurantiacus,* che identifica coll'*E. annulatus* Molin ed *E. pellucidus* Leuck. del delfino. Quest'ultimo rappresenterebbe la forma

adulta degli altri due. Dichiara che l'*E. aurantiacus* Riss., così chiamato pel colore, della *Solea impar* è l'*E. corrugatus* e propone di chiamarlo *E. aurantiacus*, Montic., nec. Risso.

1638. **Monticelli F. S.**: A proposito di una nuova specie del genere *Epibdella*; *Bollet. Soc. natur. Napoli*, an. 15, p. 137-145 (4 fig.), Napoli 1902 (sunto, *Zool. Centralbl.*, vol. 9, N. 13, p. 401).

Chiama la n. sp. *E. diadema*, e la trovò parassita del *Trygon violacea*. Passa in rassegna i lavori che trattano delle altre specie del genere (Linton, Goto, S. Remy, ecc.), nonchè quelle del gen. *Phillonella*. Indicati i caratteri dell'*E. diadema*, li confronta con quelli delle altre specie e distingue due sottotipi: *Philline* e *Benedenia*.

1639. **Monticelli F. S.**: Per una nuova classificazione degli *Heterocotylea*; *Monitore zoolog. ital.*, an. 14, N. 12, p. 334-336, Firenze 1903.

Divide il gruppo, in parte corrispondente ai monogeni, nelle 12 seguenti famiglie: *Tristomidae, Monocotylidae, Udonellidae, Calceostomidae, Gyrodactylidae, Dicotylidae, Polystomidae, Octocotylidae, Hexacotylidae, Platycotylidae, Pleurocotylidae* e *Microcotylidae*.

1640. **Monticelli F. S.**: *Temnocephala microdactyla* n. sp. — Viaggio del Dott. A. Borelli nel Matto Grosso; *Bollet. Musei Zool. Anat. comp. Univ. Torino*, vol. 18, N. 439, 3 pag., Torino 1903.

Descrive la n. sp. stata raccolta nella melma di terreni paludosi del fiume Paraguay insieme ad esemplari di *Dilocarcinus septendentatus*, per il che ritiene che essa sia ospite di questo crostaceo.

1641. **Monticelli F. S.**: Il genere *Lintonia* Montic.; *Archiv. zool.*, vol. 2, N. 1, p. 117-124 (tav. 7), Napoli 1904.

Dubitando che la *Nitzschia papillosa* di Linton fosse un tristomide, potè averne in esame un'esemplare e dallo studio fatto confermò il suo dubbio. E' invece un *Monocotyle*, spettante a n. gen. che chiama *Lintonia* (*L. papillosa*). Dà minuta descrizione; riassume i caratteri del genere e della specie. Abiterebbe sul *Gadus callarias* (Wood's Holl, Massachusset).

1642. **Monticelli F. S.**: Il gruppo delle temnocefale; *Comp. rendic. 6° Congres intern. Zool., sèss. Berne*, p. 402-403, Berna 1904.

Studiando un ricco materiale è portato a considerare le temnocefale come gruppo distinto dai trematodi, siccome non fu fin ora ritenuto, ed equivalente nei platelminti a quelli dei rabdoceli, turbellari, trematodi, cestodari e cestodi. Aggiunge considerazioni di sistematica in argomento.

1643. **Monticelli F. S.**: Sul ciclo biologico dell'*Ichthyonema globiceps* Rud.; *Compt. rend. 6° Congr. internat. Zool., sèss. Berne* cit., p. 400-401, 1905.

Nel corpo di *Sagitta bipunctata* a Napoli osservò piccole larve che riconobbe quali forme giovanili dell'*Ichthyonema*, descritta da Rudolphi e raccolta sull'*Uranoscopus scaber* pure a Napoli. Indaga sul modo col quale avverrebbe il ciclo biologico e, sebbene non abbia potuto avere la prova sperimentale, tuttavia opina che le sue interpretazioni sopra detto ciclo siano più che logiche.

1644. **Monticelli F. S.**: Di una *Temnocephala* della *Sesarma gracilis* raccolta alla Nuova Guinea dal Sig. L. Birò; *Annales Musei nation. Hungarici*, vol. 3, p. 21-24 (2 fig.), Budapest 1905.

Questa temnocefala fu raccolta sopra il decapodo citato, conservato nel Museo di Budapest. Per essa fonda un nuovo genere col nome di *Craniocephala* e descrive la n. sp. dedicandola all'esploratore ungherese L. Birò « *T. Biròi* ». Indica le sue particolarità e ne descrive anche le uova.

1645. **Monticelli F. S.**: Osservazioni intorno ad alcune specie di *Heterocotylea; Bollet. Soc. natur. Napoli* (1904), an. 18, vol. 18, p. 65-80 (5 fig.), Napoli 1905.

1°, completa la descrizione e dà per primo la figura dell'*Anoplodiscus Richiardii*, descritto dal Sonsino, assegnandolo ai tristomidi e discute sulla sistematica delle *Monocotilidae*; — 2°, tratta dell'*Acantocotyle Verrilli* Goto che confronta coll'*A. Monticelii* Schott, enumerando le cinque specie assegnate al genere; — 3°, parla dell'*Epibdella squamula* Harth e del genere; — 4°, dopo una discussione sul gen. *Plectanocotyle*, divide la fam. *Exacotylidae* in due sottofamiglie; *Plectanocotylidae* e *Diplobothrinae*; — 5°, Illustra la sistematica del gen. *Dactylodiscus* Ollson.

1646. **Monticelli F. S.**: Sull'*Echinorynchus aurantiacus* Risso; *Annuario Museo zool. Univers. Napoli* (N. ser.), vol 30, 4 pag. (1 fig. col.), Napoli 1905.

È seguito di altro suo lavoro; discute sulla sistematica dall'*E. aurantiacus* dando la figura, mai pubblicata, tratta dal vivo. Completa la descrizione degli autori precedenti, riportandosi principalmente a quanto scrissero fra noi il Condorelli ed il Porta.

1647. **Monticelli F. S.**: Su di un echinorinco della collezione del Museo Zoologico di Napoli (*E. rhytidodes* Mont.); *Annuar. Museo Zoolog. Univers. Napoli* (N. ser.), vol. 1, N. 25, p. 14 (tav. 15), Napoli 1905.

Descrive una n. sp. di acantocefalo della *Solea impar*, che aveva dapprima riferita all'*E. aurantiacus*. Parla dell'aspetto esterno, confronta i caratteri del maschio e quelli della femmina, aggiungendo note anatomiche, embriologiche e biologiche. Tratta della cute, lacune, sacco muscolare, lemnischi ed organi maschili e femminili; discorre della sistematica degli acantocefali, proponendo scinderli in due ordini: *Pronomenida* (*Arynchidae*) e *Apromenida* (*Echinorhynchidae, Giganthorynchidae* e *Neorhynchidae*.

1648. **Monticelli F. S.**: Per una rettifica. A proposito di una proposta classificazione degli acantocefali; *Bollet. Soc. natur. Napoli*, an. 19, vol. 19 (1905), p. 217-218, Napoli 1906.

Richiamando precedente suo lavoro in cui propose separare gli echinorinchi in due gruppi, fondati sulla presenza o mancanza della proboscide, dichiara ciò inutile perchè l'esemplare descritto senza l'appendice cefalica era tale per strappamento di esso.

1649. **Monticelli F. S.**: Sul *Cotylogaster michaelis* Mont.; *Annuar. Museo zoolog. Univ. Napoli* (N. ser.), vol. 2, N. 15, 6 pag. (6 fig.), Napoli, 6 nov. 1906.

Sono delle aggiunte ad altro suo lavoro sopra questo stesso ectotrematode, fatte con nuovo materiale. Oltre che nella *Chrysophrys aurata* il parassita fu raccolto nel *Cantharus orbicularis*, sempre a Trieste. Espone più esatta immagine del verme e lo confronta con altra specie (*C. occidentalis*) descritta da Nickerson. Passa a minuta descrizione delle varie parti, esterne ed interne e specialmente degli apparati riproduttori. Stante la mancanza del pene e sua tasca e data la disposizione degli organi della riproduzione, ritiene verosimile l'autofecondazione e che questa sia la regola.

1650. **Monticelli F. S.**: Il genere *Encotyllabe* Dies.; *Atti R. Istit. Incoraggiam. Napoli*, ser. 6, vol. 4, 1907; *Annuar. Museo Zool. Univ. Napoli* (2), vol. 2, N. 20 (13 pag., 1 tav., 16 fig.), Napoli 1907.

Riassume la storia delle quattro specie illustrate da Diesing, V. Beneden ed Hesse, Parona e Perugia. Con materiale avuto da Vienna, Trieste e Genova, ne completa lo studio, descrivendo l'aspetto esterno, la struttura interna, dando la sistematica del genere e la descrizione dei: *E. Nordmanni* Dies., *E. pagelli* v. B. H., *E. Paronae* n. sp. ed *E. Vallei* n. sp. La bibliografia e una bella tavola completano il lavoro.

1651. **Monticelli F. S.**: Il genere *Nitzschia* v. Baer; *Annuar. Museo* cit. (2), vol. 2, N. 27 (19 pag., 1 tav., 5 fig.), Napoli, ottob. 1908.

Espone la storia del genere fondato da V. Baer (1827); descrive l'esterno e l'organizzazione interna e passa alla sistematica del genere e dell'unica specie: *N. elongata* Nitz., illustrata da una tavola e da 5 figure intercalate nel testo.

1652. **Monticelli F. S.**: Forma giovane di *Aphanurus Stossichii* Montic. *Monitore zool.*, an. 20, N. 2-3, p. 67-68, Firenze 1908.

Ricorda quanto scrisse già di questa forma (Gen. Apoblema 1891) ed aggiunge che, per nuove osservazioni, può stabilire essere il distomide della *Sagitta* la forma giovanile di quello della *Clupea*. Ritiene che la forma trovata dallo Steuer a Rovigno sia diversa da quella delle sardine di Napoli; e pensa che l'una si debba considerare quale varietà vicariante dell'altra.

1653. **Monticelli F. S.**: Identificazione di una n. sp. del genere *Encotyllabe* (*Lintoni* Montic.); *Bollet. natur. Napoli*, an. 22, vol. 22, ser. 2, vol. 2, p. 86-88 (3 fig.), Napoli 1909.

Riguarda una specie stata descritta dal Linton e che potè avere in esame. Riescì così a constatare trattarsi di una nuova specie e quindi la descrive nei suoi dettagli. La chiama *E. Lintoni* e l'avvicina all'*E. Vallei*.

1654. **Monticelli F. S.**: Sul gordio piccolo di Delle Chiaje; *Annuar. Museo Zool. Univ. Napoli* (N. ser.), vol. 3, N. 13, Napoli, 19 lugl. 1910.

Riassume quanto scrissero Delle Chiaje, Diesing e più tardi il Burger e dimostra che il gordio di Delle Chiaje non è un gordide e neppure un nemertino, bensì è da riferirsi ad un oligochete e precisamente al *Tubifex tubifex* Müller.

1655. **Monticelli F. S.**: *Calinella craneola*, n. gen. n. sp., trématode nouveau de la famille des Udonellidae provenant des campagnés de S. A. S. le Prince de Monaco; *Annal. Instit. Océanographiq.*, tom. 1, fasc. 4 (1 tav.), Paris, 25 mars 1910.

Descrive dettagliatamente il n. gen. e la n. sp. stata raccolta sopra un crostaceo copepode (*Alebion carchariae*) di Capo Verde.

1656. **Monticelli F. S.** e **C. Crety**: Ricerche intorno alla sottofamiglia *Solenophorinae* Mont. Cr.; *Mem. R. Accad. Sc. Torino*, ser. 2, vol. 41, p. 381-402 (1 tav.), Torino 1891 (sunto, *J. Roy. Micr. Soc. London*, N. 1, p. 42, 1892).

Indicata la bibliografia in proposito, descrivono la forma esterna e gli organi di questi cestodi. Ammettono una affinità fra gen. *Solenophorus* e *Duthiersia*, ma non coi botriocefali, stabilendo coi primi la sottofamiglia succitata. Espongono una revisione delle specie ascrittevi ed ammettono che detta famiglia avrebbe lo stesso valore delle *Bothriocephalinae, Ligulinae*, ecc., che costituiscono la fam. *Dibothria*. Si avvicinano così alle idee esposte dal Diesing nella sua *Revisio*. I solenoforini vivono nei boadi e specialmente nei pitonidi, le Dutiersie invece nei varanidi.

— **Monticelli F. S.** (Ved. Parona Corrado).

1657. **Montius C.**: De ovo serpentiformi; *De Bonon. scient. et art. Instit. Comment.*, tom. 4, p. 330-335 (tab. 9), Bononiae 1757.

Dopo il caso dell'Aldrovandi (Monstr. hist. p. 387) di un uovo gallinaceo con rilievo serpentiforme stato trovato a Pisa, questo sarebbe il secondo descritto e figurato in Italia « *Eminet* » egli dice « *enim in cortice ad obtusiorem ejus faciem nitidissima effigies flexuosi anguis, ex ipsa corticit materie concreta, sine ulla tamen manifesto capite, utrinque in acumen desinens . . . . versus lumbricus eademque cum ovo quasi lapidea crusta vestitus* ». (Senza dubbio è da riferirsi all'*Heterakis inflexa* Rud.).

1658. **Montius Cajetanus**: De anguillarum ortu et propagatione; *De Bonom. scient. et artium Instit. Comment.* cit., tom. 6, p. 392-405, Bononiae 1783.

In aggiunta a questa memoria sulle anguille parla dei lombricoidi, riferendosi però puramente alle osservazioni del Redi ed a quelle del Vallisnieri, senza aggiungerne delle proprie.

1659. **Monzardo Gino**: Un caso di mola idatigena associata a degenerazione cistica delle ovaie; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 24, N. 8, p. 82-83, Milano, 18 genn. 1903.

Menzionati i casi del Calderini e del Pinard, riferisce di una donna d'anni 21, operata da laparotomia coll'esportazione di una ciste, grossa quanto una bella noce, dal parovario sinistro. Furono trovate altre cisti disseminate sulle ovaie, ma non si credette di eseguire la castrazione. Dopo pochi giorni espulse spontaneamente dall'utero una mola idatiforme. Ragiona sul caso, sulla diagnosi differenziale e sull'opportunità dell'ovariotomia.

1660. **Morano Francesco**: Storia di una elmintonosi curata col joduro di potassio; *La medicina Secolo XIX*, an. 1, p. 34-35, Napoli 1864.

Di un campagnolo, d'anni 13 da Afragola che fino dal 6, o 7 anno periodicamente fu disturbato da ascaridi e che talora ne emise anche col vomito, dà l'esame somatico, la sintomatologia presunta all'acutizzarsi del male. Pensando che l'elmintiasi fosse sostenuta da linfatismo e debole costituzione, ricorse alla cura del joduro di potassio, colla quale ottenne grande miglioramento, scomparsa dei lombricoidi, e l'aumento, in poco più di un mese, di due chilogrammi in peso del paziente.

1661. **Morano F.**: Ambliopia amaurotica per tenia; *Giorn. malat. occhi*, vol. 3, N. 1, p. 7-8, Napoli 1880; *Annali ottalmol.*, an. 9, p. 91-93, Pavia 1880.

Una signorina, di 18 anni da Napoli, soffriva per convulsioni epilettiche, che diminuivano con purganti e santonina. Talora aveva vomito e colle feci espelleva frammenti di tenia, il che si tentò guarire colla decozione di radice di pomo granato. Sopraggiunti disturbi visivi fino all'ambliopia amaurotica, l'autore sapendo della teniasi in corso, amministrò il kousso che liberò la malata di una tenia completa e dopo cinque giorni la forza visiva era completamente normale. Non indicò a quale specie appartenesse il cestode.

1662. **Moreali Giambattista**: Delle febbri maligne e contagiose. Nuovo sistema teorico pratico, ecc. (vermi curati col mercurio); Modena 1739; N. ediz., presso Gius. Corona, Venezia 1746.

Descritte le febbri occorse in varie parti d'Italia (1731-1736) opinò fossero cagionate dalla verminazione e di averne trovato il rimedio nel mercurio. Parla dell'origine dei vermi (cap. IV), di esperimenti fatti sopra di essi (cap. V), della loro propagazione (cap. VI), dei mali causati dai vermi (cap. VII), del modo col quale i vermi producono le febbri maligne (cap. VIII). Nel libro II tratta del mercurio, del modo di amministrarlo, del perchè i lombricoidi non potevano essere espulsi coi medicamenti ecc. Illustra casi di verminosi, che si credevano dovuti ad altre malattie, ma in generale non specifica il gruppo di vermi; probabilmente trattavasi soltanto di lombricoidi. Sono aggiunte lettere di varî autori che sostennero il principio da lui emesso. (Bellincini, Campagnoli e Bertini).

1663. **Morelli Carlo**: Intorno ad un caso di anemia progressiva con anchilostoma duodenale; *Lo Sperimentale*, an. 32, ser. 4, p. 26-39, Firenze 1878 (sunto, *Giorn. ven. Sc. med.*, 1878, p. 207-209; *Gazz. med. ital. Lombard. Milano*, vol. 38, p. 139, 1878; *Centralbl. medic. Wissensch. Berlin*, vol. 16, 1878).

Una contadina, di 21 anni di Ponte Buggianese, morì all'Arcispedale di Firenze per anemia da anchilostoma. Fu notevole questo fatto perchè sarebbe stato il primo a Firenze. L'anamnesi è minutissima, così l'esame della paziente e la necroscopia. Il

numero degli anchilostomi non è precisato, sembra non fosse rilevante. Seguono considerazioni d'indole patologica, riferendo quanto dissero il Sonsino ed il Sangalli e avvicinandosi alle idee di quest'ultimo.

1664. **Morelli P.**: Cisti idatidea della cavità orbitaria sinistra; enucleazione dell'occhio; guarigione; *Rivista clin. e terapeut. E. D. Renzi*, vol. 8, p. 281-288, Napoli 1886 (sunto, *Raccoglitore med.*, ser. 5, vol. 1, p. 85, Forlì 1886).

Contadino di 26 anni da Rossano (Cosenza), da un anno soffriva dolori alla regione sopraorbitaria sinistra, che si fecero più vivi estendendosi all'occhio, il quale aveva subito uno spostamento e andava sporgendo dall'orbita. Esposto l'esame somatico, la diagnosi per esclusione e premesso l'esame esplorativo, descrive l'enucleazione del bulbo oculare e del tumore. Spaccato quest'ultimo ne escì una ciste idatidea, che descrive e che presentò scolice ed uncini. Seguono considerazioni cliniche sul caso ed osservazioni sulla membrana e sul liquido idatico.

1665. **Morelli Pasquale**: Pericoli della puntura esplorativa nei casi di cisti idatidee del fegato. Rivista generale; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 24, fasc. 13, p. 586-601, Napoli, 15 lugl. 1902.

La siringa di Pravaz, tanto preziosa pel medico, talora può portare serie conseguenze, il che comprova con numerose citazioni, in particolare relativamente alle punture esplorative di cisti idatiche del fegato. Riassume a lungo il caso di Chauffard, seguito da morte e discute sulla presenza di sostanze tossiche nel liquido cistico. Passa alle sue osservazioni in donna, di Grazzanise, con echinococco epatico, guarita colla puntura; ed altro caso grave in calzolajo di 27 anni da Cotrone, del quale espone dettagliata storia clinica di echinococco del fegato, pure trattato colla puntura, ma che fu seguita da imponenti insorgenze, vinte con adatti provvedimenti. Ragiona sul caso, escludendo peritonite od altro e ritenendo quelle dovute ad intossicazione. A lungo tratta di questa, riferendosi alle osservazioni ed esperienze di molti altri autori.

1666. **Morgagni Giov. Batt.**: De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis, lib. quinque, Venetiis 1760; Lovanii 1766-1767. Delle sedi e delle cause delle malattie anatomicamente investigate; 1ª vers. ital. di Pietro Maggesi, Milano 1825. — Traduz. francese, Chaussier et Adelon, Lutetia 1822; traduz. inglese, London 1769; Boston 1824.

In questa classica opera frequentemente trovansi notizie importanti sugli elminti dell'uomo ed anche degli animali domestici. - Lett. XLVI, 2 (lombrici nella febbre), XXI, 44 - XXIV, 9 - XXXV, 14 - XLVII, 12 e 38 - IV, 49 (lombrici rigettati dalla bocca) - XXI, 44 (lombrici evacuati per l'ano) - XXX, 35, 36, 38, 44 - XLIII, 20, 21 - XLIII, 38, 43, 44, 45 - XXXVIII, 35, 42 (idatidi in generale) - XVI, 33 (idatide in polmone di porco) - XXXVIII, 37 (id. id. vitello ed ovaja di colomba) - XXXVIII, 39 e seg. (idatidi nei reni) - XLIII, 16 e seg. (idatidi nei testicoli) - XXXI, 6 - XXVII, 3 - XXXIV, 26, 37 - XXXIV, 36, 37 - XXIII, 15 - XXIV, 23 - XLII, 6, 29 - I, 8, 9 - XIX, 41. (Vermi in generale, sintomatologia diagnosi e rimedî).

1667. **Morgagni G. B.**: Epistolarum anatomicorum duodeviginti ad scripta pertinentium celeb. viri Ant. M. Valsavae; Venetiis 1740; Patavii 1764.

È nella lettera XIV (§ 42 p. 45) che pel primo fece cenno del tricocefalo. Non diede alcun nome al verme scoperto, sicchè l'osservazione sua passò ignorata per lungo tempo, e cioè fino al 1760-61 quando Wrisberg lo trovò a Gottinga.

1668. **Mori Alberto**: Sull'ittero consecutivo alla somministrazione del felce maschio nel trattamento dell'anchilostomia; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 16, N. 57, p. 594-598, Milano, 11 magg. 1895 (sunto, *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 17, p. 466-467, Napoli 1895).

Espone le sue osservazioni, che riassume in prospetti, e descrive i metodi seguiti coi corollari che ne conseguirono, concludendo che il felce maschio è grandemente

citoemolitico. Riferisce di numerosi anchilostomotici curati nell'ospedale di Perugia, coll'olio etereo di felce maschio, il quale diede ottimi risultati, ma avendo osservato che ne conseguiva diffusione itterica, intraprese ricerche ematologiche ed uroscopiche nei predetti malati.

1669. **Mori Antonio**: Contributo alla cura delle cisti da echinococco del fegato con sutura senza drenaggio; *Il Policlinico, supplem.*, Roma 1901 (estr. Roma, tipogr. D. Alighieri 1901).

Accennata l'importanza della sutura immediata nella chirurgia dell'echinococco epatico, ed ai chirurghi che da Billroth a Jonnesco l'eseguirono, discute a lungo sui varî processi stati seguiti. Ebbe ottimo successo in colono, d'anni 16 da Monterotondo marittimo, che aveva tumore all'ipocondrio destro. Esposto lo stato presente, fa diagnosi probabile di echinococco del fegato; descrive l'atto operativo, il decorso e l'esito che fu buonissimo. Indica gli inconvenienti degli altri metodi e dichiara preferibile quello della sutura immediata.

1670. **Mori Antonio**: Per la cura della cisti da echinococco del fegato. Due casi trattati colla sutura immediata senza drenaggio; *La Riforma medica*, an. 17, N. 147, 148, 149, vol. 2; N. 71, p. 842-846; N. 72, p. 855-857; N. 73, p. 866-870, Roma 1902 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 7, N. 26, Roma 1902; *N. Y. Med. Journ.* (1241), vol. 76, N. 11, p. 473).

Rivista gli svariati metodi di cura, cominciando da quelli medici e passa alla cura elettrica, alla puntura aspiratrice, indicandone i pregi ed i difetti. Tratta dell'enucleazione ed estirpazione della ciste, in special modo della marsupializzazione, per dire della più recente, l'immediata riunione della tasca pericistica, indicando i metodi di Billroth, Rossi, Garrè, Delbet e Jonnesco. Riporta poi due suoi casi, il primo dei quali è quello soprariferito. — L'altro riguarda una donna, di 25 anni da Riotorto, della quale, esposta l'anamnesi e lo stato presente di tumore, grosso come cedro, nel lobo sinistro epatico, riferisce l'atto operativo che la portò a guarigione in 24 giorni.

1671. **Mori Antonio**: Cisti da echinococco del tessuto sottocutaneo; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 20, N. 43, p. 453-455, Milano 1899.

Con citazioni bibliografiche dimostra che non è frequente l'echinococco sottocutaneo ed espone un caso proprio in donna, d'anni 59 da Campiglia marittima, della quale riferisce l'anamnesi e lo stato presente. Portava tumore, grosso quanto uovo di gallina, alla regione toracica sinistra, al 3° spazio intercostale e presso il grande pettorale. Diagnosticato quale tumore cistico, lo asportò e riconobbe i caratteri di echinococco non esclusi gli uncini. Seguono considerazioni sulla diagnosi differenziale, sintomatologia e metodi di cura, conchiudendo come l'enucleazione riesca facile e sia da preferirsi ad ogni altro sistema di cura.

1672. **Mori Antonio**: Contributo alla statistica delle localizzazioni delle cisti da echinococco; *Gazz. Osped. e clin.* cit., an. 23, N. 51, p. 500-503, Milano 1902.

In quattro anni nell'ospedale di Campiglia marittima curò undici casi di echinococco, il che indica la frequenza del verme in detta regione; fece uso del metodo di Sänger: laparotomia, sutura immediata ed enucleazione della ciste. Riferisce sui principali: 1°, ciste da echinococco apertasi nel cavo pleurico per la via dei polmoni in contadina di 23 anni, morta per pleurite purulenta; — 2°, ciste primitiva del polmone in donna di 31 anni che per la bocca e naso espulse liquido, pus, membrane e cisti idatigene; — 3°, ciste suppurata della regione anteriore dello stomaco in bracciante di 61 anni morto per bronco-polmonite; — 4°, ciste della regione mammaria in bracciante di 43 anni, cui praticò l'enucleazione. Ne segnala la rarità del caso, essendo proprio nella donna; — 5°, ciste delle grandi labbra in donna di 31 anni che le fu facilmente esportata; — 6°, ciste pure facilmente esportata del tessuto sottocutaneo al torace in donna di 59 anni; — 7°, ciste del sottocutaneo alla mano in un carrajo di 44 anni, pure esportata con facilità.

1673. **Mori A.**: Cisti da echinococco della regione poplitea sinistra; *Gazz. Osped. e clin.* cit., an. 25, N. 49, p. 524, Milano, 24 apr. 1904 (sunto, *Giorn. ital. Sc. med.*, an. 2, N. 4, p. 51-52, Pisa 1904).

Le cisti idatiche del cavo popliteo sono rarità, epperciò pubblica il caso osservato in donna, d'anni 45 da Suvereto, che un anno avanti si era accorta di un tumoretto nel cavo popliteo sinistro. Questo crebbe rapidamente, provocando gravi dolori lancinanti e parestesie. Esposto lo stato esterno del tumore, discute sulla diagnosi e descrive la fatta enucleazione, che non fu difficile. La ciste conteneva rilevante numero di cisti figlie.

1674. **Mori Giuseppe**: Ciste da echinococco del fegato suppurata in seguito ad infezione tifosa; *Il Morgagni*, an. 33, p. 717-724, Napoli 1891 (sunto, *Atti Congr. Assoc. med. ital.*, vol. 14, p. 154-160, Siena 1891; *La Riforma medica*, an. 7, vol. 4, p. 838, Napoli 1891).

Esame somatico di una donna, d'anni 36 da Chiusi, che alla regione epatica portava un tumore e che fu colpita da tifo. All'operazione uscirono pus e qualche centinaja di piccole e medie cisti. Dilungasi sull'esame dei microrganismi riscontrati all'esame batteriologico del pus e sopra considerazioni cliniche del caso.

1675. **Mori Nello**: Reperto di ascaridi nel sacco pleurico di un cane; *Il Moderno zoojatro*, ser. 3, an. 1 (18), N. 21, p. 986-993, Torino 1907.

Anamnesi e stato di un cagnolino di 3 mesi con diagnosi di gastro-enterite da ascaridi. Dopo un antelmintico espulse un centinajo di vermi, però si aggravò per processo bronco-polmonare e morì. All'autopsia, oltre ascaridi nell'intestino, si trovò nella pleura destra dell'essudato in cui stavano 6 vermi vivaci, che riferisce all'*A. mystax*. Parla della migrazione degli ascaridi e della facoltà perforante di essi, citando molti autori che ne trattarono. Esprime infine alcune sue vedute sul passaggio dei vermi nel sacco pleurico in detto cane.

1676. **Mori Robusto**: Relazione sulle condizioni sanitarie del comune di Cesena; Società cooperativa arti tipograf., Cesena 1892.

Al cap. 16 (p. 32-34) parla dell'anemia dei minatori e quindi dell'anchilostoma. Si occupa della miniera di Formignana, già menzionata dal Dott. Cantù. Constata come la malattia da questa località, si sia propagata ad altre miniere. Suggerisce norme profilattiche, ma non cita casi speciali.

1677. **Moriggia A.**: Rapporto sull'opuscolo del Dott. Luigi Casati intitolato: Le trichine e la trichinosi; *Giorn. Accad. medic. Torino*, an. 31, ser. 3, vol. 4, p. 11-19, Torino 1868.

È una minuziosa rivista con critiche non lievi e qualche lode al predetto articolo.

1678. **Morini Vincenzo**: Contribuzione alla cura chirurgica delle cisti da echinococco del cavo addominale; *Gazz. med. Roma*, an. 12, N. 16, p. 364-376; N. 17, p. 385-392, Roma 1886.

Premette lunga discussione sui processi operativi nei casi di echinococco del cavo addominale, cui segue lo studio di un caso nuovo occorso nella clinica del Baccelli. Era una donna d'anni 30, da Ronciglione, di cui dà l'anamnesi, l'esame locale, la diagnosi « di echinococco multiplo suppurato del fegato » e l'atto operativo. Ciò non valse a salvare l'inferma, che moriva marasmatica dopo due mesi. Espone il reperto necroscopico e seguono considerazioni cliniche. Fa poi cenno di due laparotomie per cisti da echinococco: 1ª, in cocchiere di 40 anni, da Terracina, per echinococco multiplo del cavo addominale; — 2ª, parrucchiere di 48 anni da Spoleto, con identica diagnosi.

1679. **Morini V.**: Contributo alla cura delle cisti da echinococco della cavità addominale; *Bollet. Soc. Lancisiana ospit. Roma*, an. 9, N. 1, p. 43-60, Roma 1889.

Richiama i corollarî esposti nel precedente suo lavoro (1886) ed a lungo discute sui mezzi impiegati per combattere le cisti da echinococco dell'addome ed in particolare su quelli indicati da Graves, Baccelli, D'Antona, Koening, e di quelli da lui proposti. Descrive poi altro caso occorsogli in una donna di casa, d'anni 23 da Lugo. Dopo l'anamnesi e l'esame obbiettivo, fa diagnosi di ciste da echinococco del fegato. Accenna ad un precedente tentativo di guarigione coll'injezione (metodo Baccelli), e parla poi dell'operazione da lui eseguita e della cura consecutiva. Quale accidente dell'atto operativo fu una fistola biliare esterna, sul qual fatto discute lungamente.

1680. **Moro Giuseppe**: Un caso di cisti da echinococco multiple; *Bollet. Accad. med. Genova*, an. 20, N. 2, p. 57-72, Siena 1907.

Dice raro l'echinococco in Liguria e riporta la storia di un legatore di libri di 35 anni, nato a Reggio Em., ma da lungo tempo domiciliato a Genova. Tre anni avanti avvertì dolore alla regione inguinale sinistra ed un tumore, come uovo di gallina. Creduta un'ernia fu ridotta col taxis e ritenuto guarito; ma un anno fa comparve un gonfiore doloroso all'ipocondrio destro In clinica fu diagnosticato affetto da echinococco multiplo del cavo addominale. Segue un diligente esame somatico, la descrizione dell'atto operativo per doppia laparotomia, marsupializzando la grossa ciste aderente al fegato ed allo stomaco. Escirono numerosissime cisti grosse da un pisello ad arancia, e liquido. Colla seconda laparotomia si trovarono altre cisti, come uovo di struzzo, o piccole e sparse. Furono asportate la grande ed altre piccole. I varî atti operativi ebbero esito rapido e buono, però dopo pochi mesi fu rioperato per ernia addominale. Seguono considerazioni cliniche e patogeniche e ritiene che l'infezione sia avvenuta a Reggio, essendo in Liguria raro l'echinococco. Indica il ciclo evolutivo del parassita; parla della sua localizzazione; discute sulla diagnosi e sull'importanza dell'esame del sangue, dimostrandosi contrario alla puntura esplorativa a scopo diagnostico.

1681. **Moroni Ercole**: Notizie elmintologiche sulla *Filaria lacrymalis* (sic) Gurlt, e sul morbo parassitario che ne deriva; *Il medico veterinario*, an. 5, ser. 2, vol. 5, p. 193-208; appendice, p. 335, Torino 1864 (sunto, *Oesterr. Vrtljsch. Wiss. Veterin. Wien*, vol. 23, N. 1, p. 27-29, 1865; *Repert. Thierh. Stuttg.*, vol. 25, p. 335).

Espone le osservazioni fatte a Casàlnuovo (Vigevano) sopra buoi malati agli occhi. Dopo quanto offrivano i bulbi oculari e gli organi annessi, riferisce i mezzi terapeutici usati per curare il morbo, fra cui corrispose solo la paziente estrazione dei vermi. Espone i caratteri zoologici dell'elminto ed i dettagli anatomici, e poi discute sopra alcune forme morbose del bulbo oculare sospettate di indole parassitaria; concludendo che la così detta oftalmia verminosa non è rara, anzi frequentissima in Lomellina. Ragiona sull'origine e distribuzione di tali vermi in relazione coll'ambiente, ed aggiunge la traduzione di uno scritto di Goubaux, confermante i suoi enunciati.

1682. **Moroni E.**: Sulla grandine, o gramigna, del bestiame suino. Esposizione popolare; *Bollet. Agricoltura*, Milano 1864.

Premesso brevissimo cenno sulla trichina per dimostrare l'importanza che hanno le ricerche sullo sviluppo dei vermi, menziona gli autori che parlarono del cisticerco, da Aristotile a Morgagni, Goeze, Pallas, ecc. e discorre tosto della malattia, dei sintomi, della sede, delle alterazioni organiche che ne derivano, e dei reperti necroscopici. Tratta della genesi di essa affezione e quindi dilungasi sull'evoluzione della *T. solium* Indica i rimedî e dichiara non esservene di efficaci, per venire a suggerire le norme profilattiche onde premunire i suini dalla grandine. In uno col Brambilla dichiara questa malattia comunissima nella bassa Lombardia; accenna poi alla tenacità di vita del cisticerco, ed insiste sulla necessità di ben curare l'allevamento dei suini.

1683. **Moscato Pasquale**: Un caso di strongilo gigante. Chiluria per degenerazione granulo-grassosa delle emazie, ecc.; *La Riforma medica*, an. 9, N. 222, vol. 3; N. 72, p. 862-864, Napoli 1893; *Rivista clin. e terapeutica*, an. 16, N. 10, p. 505-508, Napoli 1894.

Il Prof. Tomaselli presentò nel 1879 nella clinica a Catania un prete che colle urine aveva espulso uno strongilo, che fu inviato per esame al Prof. Durante. Aggiunge altro caso di una signora, d'anni 40, affetta da chiluria datante dal 1891, della quale espone l'anamnesi e la sintomatologia. Il 30 gennajo 1892, dopo disturbi nervosi, colle urine torbide espulse un nematode, lungo 9 centim. e largo 4 millim., di color rosso alle estremità e bruno nel mezzo, e che ritenne di sesso maschile; ma andò perduto.

1684. **Moscato Pasquale**: A proposito della memoria del Dott. Tomaselli-Peratoner « L'anchilostomo-anemia in Sicilia »; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 1, N. 13, p. 206-208, Catania 1900.

Ne sunteggia il lavoro e si dilunga sulle varie anemie, sull'anchilostomiasi e malaria concomitanti. Divaga con citazioni di Lucrezio e Plinio sulla malaria, passa all'eziologia dell'anchilostoma, accennando allo sviluppo spontaneo ed ammettendo analogia di sviluppo fra quello del germe dell'entozoo e quello dell'ematobio malarico.

1685. **Moscato Pasquale**: A proposito di cinque larve vive emesse dalla vescica da un individuo affetto da carcinoma villoso primitivo del trigono di Lientaud; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 5, N. 17, Catania 1904.

Si menziona questo lavoro perchè vi si citano casi di anchilostoma nei solfatari di Comitini e di Aragona; di cisticerco sottocutaneo in un deviatore di Caldare (che aveva anche *Taenia solium* espulsa col farmaco Violani); nonchè casi di echinococchi al polmone, alla milza, ai reni. Ricorda infine lo strongilo renale, del quale riferì in altro scritto (1894).

1686. **Moschen L.**: A proposito della diffusione del *Bothriocephalus latus* in Italia; *Gazz. med. ital. prov. venete*, an. 25, N. 19, p. 151-156, Padova 1882.

Richiamate le osservazioni fatte sopra questo cestode fra noi da Frank, Dubini, Grassi, Parona E., Perroncito e della probabile sua presenza in Padova, parla del modo di ben determinarlo, della sua genesi, sunteggiando i lavori di Knoch, Leuchart, Vogt e Braun, sui quali ultimi più a lungo si intrattine.

1687. **Moscucci Adamo**: Accessi convulsivi, soffocazione e morte per ascaride in trachea. Storia clinica ed osservazioni; *La Riforma medica*, an. 14, N. 11, vol. 1; N. 11, p. 124-127, Napoli, 15 genn. 1898.

Accennata alla rarità di simili casi clinicamente studiati, espone la storia di una donna, di 36 anni da Pontignano, molto malandata per diarrea e ricoverata nella clinica di Siena. Colta all'improvviso da vomito e soffocazione, dal fondo boccale le fu estratto un ascaride, ma i fenomeni si aggravarono e morì. All'autopsia, oltre lievi fatti patologici, trovò nell'intestino cinque ascaridi tuttora vivi. Un altro stava nella metà inferiore della laringe, ma aveva movimenti torpidi. Discorre sul caso circa la sintomatologia, l'intossicazione da ascaridi, fenomeni riflesssi e l'esito di tale malanno.

1688. **Mosso Giacinto**: Cisticerco dell'occhio e del cervello; *Resoc. congr. ottalmol.*, Parma 1907, Comunicaz. 13; *Ann. ottalmolog.*, vol. 37, p. 469-479, Pavia 1908.

Cita molti casi già descritti fra noi per dimostrare che il cisticerco oculare non è raro in Italia. Però ritiene unico il suo caso di cisticerco contemporaneo all'occhio ed al cervello. Storia clinica di donna, d'anni 24 da Briaglia St. Croce (Mondovì) con cisticerco all'occhio sinistro, operato dal Reymond, che estrasse dal vitreo una ciste, qual cece, ottenendo la guarigione. Due anni appresso fu colpita da disturbi varî ed

epilessia jacksoniana, pel che fu operata dal Dott. Oliva colla trapanazione cranica, giungendo alla circonvoluzione frontale e parietale ascendente a destra ed a sinistra del solco di Rolando. Si levarono così due tumoretti quali chicchi di grano turco. Il decorso postoperatorio fu ottimo. A lungo tratta della diagnosi, confrontandola con quelle di altri casi noti e dei disturbi cerebrali ed oculari, nonchè dei cisticerchi a sedi svariate nel cervello e nel midollo.

1689. **Musettini Giuseppe**: Lo « *Strongilus gigas* » nel cane; *Il nuovo Ercolani*, an. 7, N. 5, p. 88-89, Pisa, marzo 1902 (sunto, *Schweiz. Arch. Thierh. Zurich*, vol. 44, N. 15, p. 251-252, 1902; *Berl. Thierärztl. Wochschr.*, N. 22, p. 330, 1902).

In cane pointer di un anno constatò difficoltà nell'urinare; urine gialle talora sanguinolente; scroto e prepuzio di color giallo intenso. Senza cura, migliorò e non offrì disturbi per un anno, quando, d'un tratto, presentò gravi sintomi e temendo d'un attacco di rabbia lo legò, ma al mattino seguente fu ucciso da un contadino. All'autopsia nulla rilevò allo stomaco ed altri organi, ma il rene sinistro era ingrossato e differenziava per colore e consistenza. Spaccato vi rinvenne lo stroma distrutto e la capsula conteneva tre strongili (1 maschio, 2 femmine), ciascuno lunghi oltre 40 centim.

1690. **Musillami S.**: Un caso di distacco retinico per infiammazione essudativa della retina da cisticerco; *La Sicilia medica*, an. 1, fasc. 7, p. 550-556, Palermo 1889 (sunto, *Annali ottalmol.*, p. 368, 1890).

Un bambino robustissimo, di 4 anni, presentò cecità completa dell'occhio sinistro. L'anamnesi era oscura, notavasi lieve strabismo nell'occhio malato. Fatto l'esame ottalmoscopico notò sul fondo oculare una massa protuberante, consistente in tre bozze formanti una piramide colla base sulla lente cristallina. Insorti gravi fatti infiammatori si fece l'enucleazione e l'esame microscopico dell'occhio palesò un corpicciuolo nerastro, lungo 11 millim. con porzione caudale libera, ristretta, l'altra aderente alla porzione di retina, ove si staccava dall'orbito-ciliare. Il minuto esame diede risultato molto incerto relativamente alla specificazione del cisticerco, ma soltanto la constatazione di un residuo di verme. Seguono riflessioni cliniche sulle cause del distacco della retina, indicate da rinomati oculisti, i quali oggidì incolperebbero per solito il cisticerco.

1691. **Musso G.**: Un caso di *Taenia solium* guarito col petrolio del commercio per uso interno; *L'Osservatore, Gazz. clin.*, an. 16, N. 36, p. 561-564; N. 37, p. 577-580, Torino 1880 (sunto, *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, vol. 12, N. 5, p. 264-265, Pisa 1880).

A bambina, d'anni 6 da Moncucco Torinese, con tenia, amministrò 12 gram. di petrolio in una sola volta. Tollerandolo benissimo diede, dopo due ore, 20 gram. di olio di ricino e così cessarono i sintomi catalettici esistenti. Ripetè il petrolio (25 gram.) dopo otto giorni, e 30 gram. d'olio di ricino due ore appresso, ed in ripetute scariche, ebbe proglottidi numerose e l'intero verme; la bambina guarì completamente. Prende occasione per raccomandare l'uso del petrolio come parassiticida energico.

1692. **Mya Giuseppe**: Ascaridiasi e tricocefaliasi gravi in bambina geofaga con invasione di numerosi ascaridi nelle vie biliari e consecutiva produzione di multipli ascessi epatici ed un voluminoso ascesso pericolico; *Lo Sperimentale, Arch. biologia norm. e patol.*, an. 56, fasc. 3, Firenze 1902 (*Accad. med.-fis. fiorentina*, 20 genn. 1902).

Una bambina cinquenne, geofaga, che soffriva da 3 mesi vomito, emettendo 20, 30 ascaridi al giorno con feci diarroiche, ebbe rapido deperimento e morte dopo nove giorni. All'autopsia, fra altro, trovò i dotti biliari ripieni d'ascaridi, una sacca purulenta endoperitoneale. Nei condotti epatici e coledoco il numero di ascaridi era grande, come pure ostruito ne era l'intestino. Osservò anche oltre 500 tricocefali nel retto,

cieco e coledoco. Seguono ricerche istologiche sul fegato nei punti occupati dai vermi; indica la rarità del caso, le condizioni patologiche e disturbi inerenti, segnalando l'alta ascariasi e non minore tricocefaliasi che addebita alla geofagia. Segnala la mancanza di fenomeni nervosi ed aggiunge altre considerazioni cliniche.

1693. **Mya Giuseppe** e **Alessandro Codivilla**: Contributo alla diagnosi ed alla cura delle cisti da echinococchi cerebrali. Osservazione clinica; *Il Policlinico, sez. medica*, an. 1, N. 3, p. 81-97, Roma 1894 (sunto, *La Riforma medica*, an. 10, vol. 1, N. 57, p. 683, Napoli 1894).

Diffusamente riferiscono sul raro caso ed ancor più interessante perchè sospettato durante la malattia e trattato opportunamente. Studente di medicina, d'anni 24 da Arezzo, del quale riportano diligente anamnesi e l'esame obbiettivo: emiparesi destra, emiipoestesia destra, e afasia motrice (agrafia, alexia e amusia). Discussa a lungo la sintomatologia, per esclusione, vengono a diagnosi probabile di echinococco cerebrale. Descrivono la fatta trapanazione in corrispondenza della linea rolandica, con cui constatarono abbondante liquido, circa 100 cmc., nell'emisfero sinistro, dall'esame del quale però non si accertarono essere veramente di echinococco. Ragionano sul fatto, ricordandone altri affini per ritenerlo liquido da echinococco e seguono considerazioni cliniche. Coll'operazione si ottenne reintegrazione completa del trofismo muscolare, quasi completa quella del movimento e funzione motrice; ma rimase la paresi nei moti complicati, lieve tremolìo alla mano, emiipoestesia e lieve parziale emiepilessia.

1694. **Nacciarone**: La diagnosi della cisticercosi nell'uomo; *La Riforma medica*, an. 13, N. 84, vol. 2, N. 9, p. 97-99, Napoli 1897.

Indicati i due cestodi che nello stadio larvale producono cisti (echinococco e cisticerco), parla della panicatura sotto il punto di vista clinico ed espone la diagnosi differenziale con altre tumefazioni, la cura interna, insistendo sulla necessità di rigorosa profilassi. Non vi sono indicazioni nuove.

1695. **Namias Giacinto**: Storia di un tumore felicemente curato ecc. (in nota: Echinococco al cuore); *Giorn. R. Accad. med. Torino*, an. 3, vol. 7, p. 444-456, Torino 1850.

Parla di un tumore all'ipocondrio destro in donna di 25 anni ed a lungo discorre sulla cura a base di emulsione jodata, ma fu in dubbio se si trattasse di acefalocisti. Importante è altro caso, che riporta in nota a p. 448. Allo spedale civico di Venezia morì quasi improvvisamente una donna di 87 anni affetta da dispnea e da diarrea. All'autopsia si trovò catarro bronchiale, edema polmonare e cuore deforme per tumore al suo apice. Questo eguagliava un uovo di gallina e vi si estrasse una vescica flaccida, molle, semitrasparente, il cui interno era spalmato di liquido denso e sostanza poltacea giallastra con frammenti di identica natura della vescica. Non potè precisare se detti frammenti derivavano dalla membrana della vescica o da altre acefalocisti.

1696. **Namias G.**: Un caso di ascesso polmonare per idatidi. Guarigione; *Giorn. veneto Sc. med.*, vol. 65, ser. 3, vol. 9, p. 169-170, Padova 1868.

Fanciullo con febbre, dispnea e grave tosse; la vomica si aprì coll'uscita di parecchie membrane di acefalocisti. All'espettorazione seguì sputo sanioso per alquanti giorni e cessata la febbre e la dispnea, il paziente potè risanare.

1697. **Nannotti Angelo**: Sulle cisti da echinococco del mesenterio. Considerazioni cliniche; *Il Policlinico, sez. chirurg.*, an. 6, N. 21, p. 31-48, Roma, 15 genn. 1899.

Constata la frequenza dell'echinococco umano in Maremma e nota che quello del mesenterio è però affezione rara. Riassunta diligentemente la parte storica, fa seguire osservazioni anatomiche sulle cisti d'echinococco mesenterico secondo autori nostri e stranieri, alle quali aggiunge quattro casi proprî: 1°, uomo di 38 anni di Manciano, di cui dà la storia e diagnosi di echinococco multiplo mesenterico e dell'epiploon.

Eseguita doppia laparotomia e cura Baccelli, ebbe piena guarigione; — 2°, uomo trentenne da Manciano con voluminosa ciste mesenterica. Colla laparotomia e marsupializzazione ottenne la guarigione; — 3°, donna di 35 anni, da Montemerano (Manciano) in gravi condizioni e ritenuta tubercolotica, fece diagnosi di echinococco suppurato al mesenterio. Operata si ebbe guarigione chirurgica, ma l'inferma morì due mesi dopo. L'autopsia dimostrò peritonite tubercolare, e la conferma della diagnosi; — 4°, donna ventenne, da Manciano, con echinococco al mesocolon traverso. Colla laparotomia e marsupializzazione si ebbe rapida guarigione.

1698. **Nardi M.**: Contributo al trattamento delle cisti da echinococco del fegato; *Atti Accad. Fisiocritici Siena,* ser. 4, vol. 16, N. 9-10, p. 286-287 (Proc. verb. 28 dic. 1904), Siena 1905; *Clin. moderna,* vol. 10, N. 3, p. 26-33, Pisa 1904.

Trattasi di una nota, al tutto chirurgica, desunta da 19 casi studiati nella clinica chirurgica di Siena.

1699. **Nardi Manfredo**: Osservazioni intorno alla cura chirurgica dell'echinococco epatico, con 20 osservazioni originali; *La Medicina ital., Giorn. illustr.,* an. 4, N. 20, p. 381-384; N. 21, p. 403-405; N. 22, p. 421-424; N. 24, p. 461-463, Napoli, lugl. 1906.

A lungo tratta dei varî metodi chirurgici usati ed in special modo della marsupializzazione in un solo tempo praticato dal Biondi e passa alle storie cliniche dei casi operati: 1°, carabiniere, di 31 anni da Calangianus, con ciste unica voluminosa; esame somatico, operazione, cura, guarigione; — 2°, contadino di 21 anni da Calasetta, con echinococco all'ilo, grosso quanto testa di neonato; diagnosi, cura, guarigione: — 3°, contadino, diciottenne da Quarto S. Elena, con echinococco multiplo epatico, comunicante col polmone destro, guarito; — 4°, domestica, di 21 anni da Assemini, con ciste alla vôlta del fegato, e morta per causa non dipendente dall'operazione; — 5°, bracciante, di 48 anni da Cagliari, con echinococco alla piccola ala del fegato, guarito; — 6°, contadino, di 18 anni da Bonorva, guarito; — 7°, donna di 35 anni da Cagliari, con echinococco ai lobi destro e sinistro, guarigione; — 8°, domestica, di 42 anni da Chiusi, con ciste al lobo destro, guarigione; — 9°, ragazzo, di anni 14 da S. Quirico d'Orcia, con ciste all'ilo del fegato, morì per infezione; — 10°, colono, d'anni 47 da Monteriggioni, con voluminosa ciste suppurata, guarigione; — 11°, ragazzo dodicenne da Chiusdino, con echinococco all'ilo del fegato, guarigione; — 12°, bracciante di 33 anni da Roccastrada con echinococco suppurato al lobo destro, morto per infezione; — 13°, donna di 53 anni, da S. Giovanni d'Asso, con echinococco suppurato al lobo sinistro, peritonite, morte; — 14°, ragazza dodicenne da Montegiovi con ciste epatica, guarigione. Discute clinicamente sui casi sopraindicati e sugli atti operativi, dopo di che espone le storie di altri da lui studiati; — 15°, donna di 44 anni da Massa marittima, con echinococco epatico, guarigione; — 16°, ragazzo novenne da Chiusdino con echinococco al legamento falciforme, guarigione; — 17°, colono di 14 anni, da Montelaterone con idatide unica, guarigione; — 18°, ragazza di 18 anni da Roccalbegna con idatide al lobo destro, guarigione; — 19°, bracciante di 42 anni, da Masse di Siena, con ciste al lobo destro, guarito; — 20°, donna di 25 anni da Montalcino con echinococco epatico e peritoneale, guarigione. Nella conclusione indica le varie cure od atti chirurgici da scegliere nei singoli casi.

1700. **Nardo Gian Domenico**: Memoria sopra alcune nuove e rare specie di entozoi, ecc.; *Zeitsch. Organ. Physiol. Hrsg. v. Heusinger,* Bd. 1, p. 68-69, 1827 (Ueber den After d. Distomen).

Riporto questo titolo in lingua italiana perchè lo trovo in Diesing (Syst helm.) ed in Monticelli, ma per quante ricerche abbia fatte, ricorrendo anche alla gentilezza di varî colleghi (Trois, Arrigoni d. Oddi, Canestrini, ecc.), non mi fu possibile rintracciare la memoria. Tutto porta a credere che essa non fu stampata; tanto più che il Nardo, ritornando sull'argomento, mentre cita altre indicazioni, continua a non far cenno di tale scritto; anzi dice riservarsi di presentare più tardi figure a colori

ed estese descrizioni inedite di rarissime specie di entozoi. Per ultimo non si trova registrata alcuna memoria, con tale titolo, nè in: Bibliot. zoolog., V. Carus, Engelmann, Taschenberg, nè nella estesa biografia del Nardo, scritta dal Pirona.

1701. **Nardo G. D.**: *Distomum gigas, D. Raynerium; Isis (Oken),* N. 5, p. 523-524, Zürich 1833.

Dà la descrizione latina di queste due specie.

1702. **Nardo G. D.**: Annotazioni medico-pratiche sulle malattie erroneamente credute verminose, sui falsi vermi e sul modo di conoscerli; 1ª ediz., tipogr. Andreola, 4°, Venezia; 2ª ediz.; *Memoriale medicina contemporanea,* fasc. aprile, tipogr. G. Cecchini, Venezia 1842; *Esercitaz. scientif. lett. Ateneo Veneto,* vol. 4, p. 201-224, Venezia 1842.

Parla della facilità di alcuni medici nel far diagnosi di elmintiasi e dell'abuso degli antelmintici. Accenna a' casi di emissione di vermi senza disturbo da parte dei pazienti e alla sintomatologia svariata e ricorda le condizioni favorevoli al propagarsi dei vermi ed al loro presentarsi durante epidemie. Cita le storie di una donna che emetteva numerosi ascaridi nelle epoche mestruali, che si facevano irregolari e di altra donna con febbre e disturbi ventrali, pure emettente moltissimi ascaridi. Ai vermifughi preferisce la cura proposta dal Wuwruch (dieta assoluta e purganti). Dichiara la tenia non frequente a Venezia (7 casi, 6 femmine e 1 maschio, in 12 anni e dei quali fa la storia). Distingue tre sorta di falsi elminti. Quelli dovuti a corpi vegetali (tessuti, semi, ecc.), quelli dati da frammenti di elementi animali (tendini, cartilagini, ecc.), e quelli dati da interi animali che furono mai parassiti, larve, crostacei, ecc.). Per ogni gruppo riferisce curiosi casi registrati dai varî autori, fra cui quello di un preteso esantiridio (E. flebomofilo) veduto dal Dott. Gerardi in un uomo salassato. Indica per ultimo le norme per distinguere i veri elminti dai corpi che non sono tali.

1703. **Nardo G. D.**: Brevi parole colle quali accompagna il suo dono delle raccolte scientifiche del R. Istituto del *Distoma gigas,* specie rarissima di elminti da esso scoperta; *Atti R. Istit. veneto Sç. lett.,* ser. 5, tom. 1, p. 265-266, Venezia 1874-75.

Trovò questo distoma nel *Luvarus* (1826) e lo descrisse nell'Isis (p. 523, 1833) e nei Bericht d. XI Versaml. Naturforsch. v. Arzt. in Wien. Nello stesso pesce raccolse altra n. sp. che chiamò *D. Raynerium.* Ricorda pure le osservazioni sull'apertura anale (sic) di questi distomi, che già aveva comunicate nella Zeitschr. f. Organ, Physiol. succitato.

1704. **Natoli Basilio**: Sintomi gravi di soffocazione per ascaridi lombricoidi; *Gazz. Osped. e clin.,* an. 20, N. 30, p. 318-319, Milano, 9 marzo 1899.

Un ragazzo tredicenne di Piraino (Messina) presentò gravi sintomi improvvisi di soffocamento. Accertato che si trattava di ascariasi, amministrò un emetico, ed il ragazzo si liberò dal nodo alla gola, quasi corpo che scendesse per l'esofago. Cessato il pericolo imminente, il giorno dopo diede antelmintico, ottenendo l'evacuazione di un gomitolo di 10 ascaridi e successivamente di 31 altri isolati, guarendo così il paziente.

1705. **Nazari Alessio**: Echinococco multiloculare del fegato; *Bullet. R. Accad. med Roma,* an. 34, fasc. 1-3, p. 28-29 (1 fig.), Roma 1908.

Dichiara l'echinococco frequente in Italia e si presenta nel Lazio all'uno per cento, il che desume da 3000 autopsie di uomini fatte nell'ospedale di S. Spirito in Roma. Mai riscontrò l'echinococco multiloculare nell'uomo, mentre nei bovini al mattatojo non sarebbe raro. Riporta le statistiche del Melnikow, di Raswedenkow e cita il caso descritto da Bruni, del quale riporta la storia. Nel cadavere di un uomo, di 70 anni da Casagiove, sezionato nell'ospedale citato, trovò arteriosclerosi periferica e cerebrale ed altre alterazioni al polmone, milza, reni e testicoli ed anche echinococco alveolare al lobo destro del fegato. Descrive la struttura di questo echinococco, seguendo il Melnikow e lo illustra, con figure tratte da preparati microscopici. Ritiene esservi stata guarigione spontanea del parassita.

1706. **Nazari Alessio**: Cisticerco racemoso del cervello; *Bollet. R. Accad. med. Roma* cit., an. 34, fasc. 1-3, p. 30-35 (1 tav., 1 fig.), Roma 1908.

Questo cisticerco, descritto da Virchow è rara varietà del celluloso e predilige la base del cervello, la subaracnoide ed i grossi vasi. Ricorda i casi di Tsuneji-Sato, di Heller, Askanazy ed altri e dà indicazioni sulla sua presenza. Accidentalmente lo riscontrò all'autopsia di un uomo, d'anni 76, morto per arteriosclerosi e senilità, senza segni di lesioni al cervello. Descrive i fatti anatomici trovati, fra cui: bernoccoli lungo i grossi vasi arteriosi, cisti e loro contenuto ed alterazioni concomitanti. Insiste sul fatto che il parassita, da quanto risultò, non diede manifestazioni durante la vita del paziente.

1707. **Nencioni Carlo**: Cirrosi pancreatica da *Distomum felineum* (Contributo alla patologia comparata del pancreas); *Il nuovo Ercolani, Archiv. veterin. e zootecnia*, an. 11, N. 2, p. 26-31; N. 3, p. 45-50; N. 4, p. 65-70 (2 tav.), Pisa 1906 (sunto, *Deutsch. Thierärzt. Wchnschr. Hannov.*, vol. 15, N. 1, p. 9, 1907).

Tratta delle alterazioni del pancreas ed in particolare di quelle da parassiti, ricordando casi nell'uomo e nei bruti. Riferisce la necroscopia di un vecchio gatto colpito da grave cachessia. Il pancreas era l'organo più leso, ingrossato e qua e la d'aspetto sarcomatoso. Nei canali stavano molti piccoli distomi. Espone l'esame istologico e patologico, l'eziologia, riferendosi a quanto scrissero il Neumann, Perroncito, Railliet, Rivolta ed ascrive il verme al *D. felineum* Riv. Nelle colture riscontrò anche il bacillo comune del colon di Escherich. Seguono considerazioni sulle notate alterazioni e conchiude collo stabilire una cirrosi ipertrofica del pancreas in seguito all'irritazione prodotta dal distoma.

1708. **Neroni Quirino**: Di un caso di paralisi facciale transitoria prodotta dalla presenza di ascaridi lumbricòidi nell'intestino; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 21, N. 144, p. 1520, Milano, 2 dic. 1900.

Accenna alla svariata sintomatologia dell'ascariasi e riferisce di un bimbo di 3 anni, che soffriva di contratture agli arti ed alla faccia. Conosciuto che il malato aveva già emesso degli ascaridi, ricorse ad antelmintico. Sussegui paralisi facciale destra, ma con altra dose di santonina e calomelano, si ebbe l'espulsione, in varie riprese, di molti ascaridi; dopo di che il bimbo si riebbe e guarì completamente. Fanno seguito brevi considerazioni cliniche, notando i fatti paralitici dovuti all'ascariasi.

1709. **Nicodemi Cesare**: Sopra un caso di echinococco primitivo del polmone; pneumotomia; guarigione; *Gazz. Osped. e clin.* cit., an. 18, N. 142, p. 1511-1516, Milano, nov. 1897; *Il Pratico*, vol. 3, p. 71-73; 104-108; 129-134, Firenze 1897.

Anamnesi di una donna di casa trentenne, da Forno Massa, malata da due anni. Esposta diligente sintomatologia ed esame obbiettivo, fa diagnosi di echinococco al polmone destro. Descrive l'atto operativo, eseguito dal Dott. Orecchia di Massa, coll'estrazione di due litri di liquido purulento ed una ciste, grossa quanto la testa di un adulto. Nel liquido non si rinvennero uncini. La guarigione fu rapida e completa. A lungo discute sulla vera sede della ciste, sui sintomi, sulla patogenia e varietà note dell'echinococco, accennando alla prognosi ed alla cura di tale infermità.

1710. **Nicolich Matteo**: Uscita di lombricoidi dall'ombelico; *Gazz. med. Milano*, tom. 4, N. 11, p. 89-91, Milano 1845.

Cita rari casi di emigrazione dell'ascaride umano ed i rarissimi di uscita da fistole ombelicali. Parla di una contadina di 25 anni, cui quattro anni prima era apparso un tumore doloroso all'ipogastrio, prominente all'ombelico e che si aprì coll'emissione di molto pus fetentissimo. La fistola rimase per molto tempo e durante la cura uscirono dieci lombricoidi. Fa considerazioni cliniche e discute sulla proprietà perforante degli ascaridi.

1711. **Nicolich M.**: Storia di acefalocisti del fegato usciti per le vie intestinali; *Giorn. med. Milano* cit., tom 5. N. 37, p. 317-319, Milano 1846.

Una donna d'anni 48, di Lussinpiccolo, aveva subìte cinque anni avanti forti percosse all'ipocondrio destro. Dopo l'anamnesi, segue l'esame somatico che fece rilevare durezza estesa e dolorosa al posto succitato. Riferisce la cura fatta (60 sanguisughe, 3 vescicanti e cataplasmi) che resero fluttuante il tumore. Alquanti giorni appresso insorse forte diarrea, e dopo sostanze stercoracee espulse membrane a frammenti e materie purulenti. L'uscita delle membrane durò quattro giorni, nell'ultimo dei quali se ne ebbero due libbre, e colle membrane eranvi vescichette, alcune grosse come uova gallinacee. Si affievolirono i dolori, diminuì il tumore, scomparvero nel secesso le cisti, e l'inferma ben presto si ristabilì. Non poche sono le considerazioni sull'eziologia del male.

— **Niccolini C.** (Ved. Oliaro G.).

1712. **Niemeyer Paul**: Catechismo delle trichine, in domande e risposte per i non medici ed in ispecie per i macellai principianti; 1ª versione ital. sulla 2ª ediz. tedesca, riveduta ed aumentata dall'autore, *Literarisch; Artist. Anstalt*, 87 pag., 8°, Trieste 1866.

È, come lo indica il titolo, una serie di domande e risposte ad uso del volgo riguardante il verme e la malattia che produce, dettate in occasione delle epidemie verificatesi in quell'epoca.

1713. **Nigrisoli**: Cura degli echinococchi; *Archiv. ed Atti Soc. ital. chirurg.*, an. 14 (13ª adun. in Torino 1898), p. 50-51, Roma 1899 (sunto, *Il Policlinico, supplem.*, an. 4, N. 51, p. 1313, Roma 1898).

Osservò 55 casi a Ravenna, in otto anni, dei quali 28 al fegato (10 multipli e 9 suppurati) con cinque morti. Discorre dei metodi chirurgici da lui usati. Operò un caso alla milza, 2 al mesenterio, 7 all'addome (omento, mesenterio, legamento largo, ovaja) due retrovescicali, 4 alla fossa iliaca, 4 al rene e tessuto perirenale, 3 alla pleura e polmone, 5 nei muscoli, canal inguinale e connettivo sottocutaneo. Accidentalmente riscontrò l'echinococco in varie autopsie.

1714. **Ninni Emilio**: Catalogo della raccolta elmintologica del Conte P. A. Ninni (Museo civico di Venezia); *Atti R. Istit. veneto Sc. lett. ed arti*, tom. 60, parte 2ª, ser. 8, p. 53-74, Venezia 1900-901.

Elenca 123 specie di elminti state donate da suo padre al Museo civico di Venezia e pressochè tutte raccolte in animali veneti. Furono studiati dallo Stossich in tre memorie. Segue un indice sistematico degli ospiti e dei relativi elminti.

1715. **Ninni Giovanni**: Ciste da echinococco della regione inferiore ed interna della coscia sinistra; *La Riforma medica*, vol. 5, N. 128, p. 764-766, Napoli 1889.

Storia clinica di un segatore di legna, d'anni 36 da Nola, che da sei mesi si era accorto di un tumoretto, come cece, comparso alla regione interna ed inferiore della coscia destra, fra il vasto interno ed il sartorio. Andò crescendo finchè il paziente dovette ricorrere al chirurgo. Espone lo stato locale, discute sulla diagnosi che fu per ciste da echinococco. Operato dal Prof. Gallozzi coll'enucleazione della ciste, il malato guarì prestissimo. Segue l'esame del liquido cistico (non uncini, nè scolici) e delle pareti cistiche, facendo poi considerazioni sulle qualità dei varî liquidi cistici e pareti delle cisti, nonchè sulla diagnosi e cura. Parla delle varietà dell'echinococco, per conchiudere che nel caso suo si trattava di acefalocisti, sempre rara in questa sede.

1716. **Ninni Giovanni**: Frattura dell'omero sinistro per cisti da echinococco del midollo. Sutura metallica; pseudoartrosi. Seconda sutura metallica; guarigione; *Atti R. Accad. medico-chirurg. Napoli,* N. 1, Napoli 1910 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, p. 301, Milano 1910).

Caprajo di 35 anni da Genzano (Basilicata) cadde da cavallo rompendosi l'omero sinistro alla diafisi. Curato male per varî mesi, ricorse all'ospedale, ove gli fu riscontrata pseudoartrosi, che non guarì anche con atto operativo, ma operato di nuovo risanò completamente. Durante la prima operazione uscirono dal taglio parecchie cisti, come ceci, per il che svuotò i canali midollari da innumerevoli altre, grosse da grano di miglio a quello di pisello. Trattavasi quindi di echinococco del midollo, con totale distruzione di esso ed assottigliamento notevole dell'osso per tutta la diafisi. Seguono indicazioni sugli atti operativi con riflessioni diagnostiche e sulle varietà dell'echinococco e sua origine. Per ultimo tratta della cura della pseudoartrosi.

1717. **Ninni Pericle Aless.**: Il verme solitario disarmato; *Giorn. L'Adriatico,* Venezia, 13 ott. 1890.

Segnala l'aumento delle carni panicate di bovini in Italia e richiama l'attenzione del pubblico sulle tenie più frequenti dell'uomo dandone i caratteri (*T. solium* e *T. saginata*) e l'origine dei due cisticerchi. Accenna inoltre aver trovata la *T. echinococcus* in un cagnolino di Venezia.

1718. **Noè Giovanni**: Propagazione delle filarie del sangue esclusivamente per mezzo della puntura delle zanzare; *Rendic. R. Accad. Lincei, Cl. Sc. fis. mat. nat.*, an. 297, vol. 9, ser. 5, fasc. 5, p. 357-362 (2 fig.), Roma 1900; *idem,* an. 268, ser. 5, vol. 9, p. 317-319, Roma 1901.

Riferisce le esperienze fatte, dopo la nota col Grassi, sopra cani stati punti da *Anopheles claviger* a Fiumicino. Conferma che le filarie del sangue sono inoculate nell'ospite definitivo colle punture di zanzare da tre specie di anofele e da *Culex penicillaris* e *C. pipiens.* Fa delle considerazioni circa la limitazione di trasmissione della *F. immitis* e sullo sviluppo della *F. nocturna,* che avverrebbe nello stesso modo col quale la *F. immitis* viene propagata nel cane.

1719. **Noè Giovanni**: Ulteriori studî sulla *Filaria immitis* Leidy; *Rendic. R. Accad. Lincei* cit., vol. 12, 2° sem., p. 476-483, Roma 1903.

Ricorda i precedenti suoi scritti e poi discorre del numero delle filarie che escono dalla cuticola dorsale (*labium*), uscita che deve essere di una sola o due per essere utile, giacchè un numero maggiore va perduto. Con una figura rende più chiaro il meccanismo della rottura di detto *labium* e la struttura dell'apparato boccale, o feritore dell'anofele. Spiega la ragione della migrazione delle larve dai tubi malpighiani al labio dell'insetto.

1720. **Noè Giovanni**: Studî sul ciclo evolutivo della *Filaria labiato-papillosa* Aless. Nota preliminare; *Atti R. Accad. Lincei, Rendic.* cit., vol. 12, 2° sem., ser. 5, fasc. 9, p. 387-393, Roma 1903.

Premette le osservazioni state fatte al mattatojo di Roma, che dimostrarono diffusa l'infezione nelle località malariche e non, nel bestiame nomade e domestico. Espone le ricerche per trovare l'ospite intermediario, escludendo subito i culicidi. Fece indagini sugli insetti ematofagi (ad Ostia), eliminando anche i simulidi, tafanidi, l'*Hippobosca* e l'*Haematobia.* Sospettò allora della *Stomoxys,* che trovò frequente ad Ostia e parla della migrazione in essa di embrioni filarici dall'intestino al *labium.* Crede utile esporre i suoi studî, sebbene incompleti, descrivendo le larve adulte trovate nel capo e labio del dittero; discorre della filaria nel bue in Roma e fa confronti colle larve della *F. immitis* del cane. Riassume i fatti constatati sul numero di buoi con filaria e quello, non rilevante, di *Stomoxys,* indagandone la ragione ed enumerando le difficoltà nel procurarsi il materiale.

1721. **Noè Giovanni**: La *Filaria Grassii* n. sp. e la *Filaria recondita* Gras.; *Rendic. R. Accad. Lincei, Cl. Sc. fis. nat.*, vol. 16, ser. 5, p. 806-810, Roma 1907.

Stabilisce la priorità che egli ha nella descrizione della filaria e che illustra con esemplari trovati nel cane. Riferisce sulla *F. recondita*, indicata da Grassi (1890) con esemplare immaturo, nei suoi particolari tanto del maschio che della femmina, riservandosi di ritornare sull'argomento.

1722. **Noè Giovanni**: Il ciclo evolutivo della *Filaria Grassii* mihi (1907); *Rendic. Accad. Lincei* cit., ser. 5, vol. 17, sem. 1°, p. 282-293 (1 tav., 4 fig.), Roma 1908.

Riferendosi alla nota precedente, espone ora le osservazioni sue sullo sviluppo di questa filaria, fissando l'attenzione sugli animali ematofagi quali ospiti intermedî (culicidi, pulci, pidocchi, *Stomoxys*, ippobosca, che tutti esclude). Ritiene essere invece una zecca (*Rhipicephalus sanguineus*) e parla di questa, delle larve di filaria che vivono in essa, nonchè delle diverse filarie, nostrali ed esotiche, che furono riscontrate nelle zecche.

— **Noè Giovanni** (Ved. Grassi B.).

1723. **Norsa Gino**: Diffusione dell'anchilostomiasi nell'Umbria e della sua cura; *Annali Facoltà medic. Univers. Perugia*, ser. 3, vol. 4, fasc. 1-3, p. 37-49, 1904; *La Riforma medica*, vol. 20, N. 35, p. 959-962, Napoli 1904 (sunto, *Deutsch. med. Wchnsch. Leipzig*, vol. 30, p. 1445; *New. Y. Medic. J.*, vol. 80, p. 754; *J. Amer. Med. Ass. Chicago*, vol. 43, p. 1670, 1904).

Ricordate le ricerche fatte nell'Umbria dal Sacchi, aggiunge che nella clinica di Perugia frequentemente capitano anchilostomotici, ancorchè affetti da altre infermità. Parla delle alterazioni che ne seguono e registra varî casi che trattò coi metodi più in uso (cloroformio, trementina, timolo e felce maschio), conchiudendo essere quest'ultimo il migliore. Aggiunge notizie sul modo di amministrarlo, i disturbi che provoca e dichiara non facile la cura dell'anchilostomiasi. Indica le particolarità di undici casi da lui studiati.

1724. **Nosotti Innocente**: Carni fresche, carni salate o in altro modo preparate e conservate; tipogr. Dumolard, Milano 1886.

In questo manuale, al cap. 7, § 3, parla dei morbi parassitarî (p. 130-143). Si occupa dapprima dei microrganismi e poi degli elminti: cisticerco della cellulosa, cisticerco bovino, trichina, ma con indicazioni affatto generali (fig. 44-45). A p. 153 accenna al distoma.

1725. **Nosotti Innocente**: Carni malate; in: *Manuale ufficio sanitario Prof. Angelo Celli*, p. 530-548, Soc. editr. Dante A., Roma 1899.

Nel capitolo « Morbi parassitarî » parla della panicatura dei bovini e dei suini, della trichina, del distoma nella carne di porco, ma soltanto riguardo all'ispezionè delle carni senza segnalare casi proprî. Riporta quanto scrisse nel lavoro precedente.

1726. **Noto Antonino**: Su di un caso di cisti idatide; *Accad. medico-chirurg. Univers. Palermo*, sed. 29 apr. 1900 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 21, N. 63, p. 670-671, Milano, 27 magg. 1900).

Trattasi dello studio anatomo-istologico di una ciste *dermoide* asportata dall'ovario destro di una donna di 25 anni, con atto operativo del Prof. Chiarleoni di Palermo.

— **Novaro G. F.** (Ved. Remedi).

1727. **Nuvoli Giuseppe**: Cisti d'echinococco del polmone sinistro. Apertura chirurgica della cisti. Guarigione; *Gazz. medic. Roma*, vol. 18, N. 11, p. 241-246, Roma, giug. 1892.

Di un sellajo, d'anni 20 da Leonessa, espone l'anamnesi, l'esame somatico, facendo diagnosi di pleurite forse tubercolare. La storia clinica è molto movimentata e non di facile riassunto. Molte punture non diedero risultato, finchè con altra, mediante trequarti, si ebbe esito di liquido con uncini da echinococco. Stante i gravi sintomi e urgendo un atto operativo, passò alla resezione della 7ª, 8ª, 9ª, 10ª costa di sinistra, giungendo ad una ciste dalla quale uscirono tre litri di liquido ed un'enorme ciste uniloculare di echinococco. Le fasi post-operatorie furono molto svariate, però dopo alquanti mesi l'infermo era guarito.

1728. **Nuvoli Ignazio**: Idatidi del cervello; forma morbosa; dubbia morte per estravaso sanguigno; autopsia; *Giorn. med. Roma* cit., an. 2, p. 151-157, Roma 1866.

Un robusto muratore di 30 anni fu ricoverato all'ospitale per fiera cefalea. Dato l'esame somatico, constatò disturbi auditivi, difficoltà di concetto delle idee e nell'articolar parole, incertezza nel camminare, ma tutto in lieve grado. Si pensò a neoformazioni cerebrali. La cefalea si fece poi più intensa, il malato non potè più reggersi in piedi ed ebbe improvvisi assalti epilettici, sotto uno dei quali morì. All'autopsia si trovarono, insieme ad altri fatti cerebrali, miriadi di vescichette variabili di dimensioni alla parte inferiore dei due emisferi, presso la commissura anteriore, al chiasma dei nervi ottici ed in tutta la sostanza grigia. Se ne rinvennero aggruppate anche nei ventricoli laterali e nel medio. Descritte dette cisti, nel cui interno si riscontrarono i caratteristici uncini di echinococco, tratta dell'eziologia del verme e ritorna sulla sintomatologia, ricercandone la spiegazione nel reperto anatomico.

1729. **O. P.**: Malattia da echinococco per C. Harms (Wochenschrift. Thierheilk., N. 1-4, 1869); *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 1, p. 88-101, Pisa 1870.

Traduce questo lavoro, molto importante pel veterinario, trattante della frequenza di esso verme nell'uomo e negli animali domestici (buoi, pecore, porci e cavalli); dà ragguagli sulla malattia che ne consegue, ed accenna ad alquanti casi speciali nelle bovine, dovuti all'Harms stesso e ad altri.

1730. **O. P.**: 1, *Spiroptera scutato-aesophagea bovis*, per Müller. 2, Sviluppo della tenia cocomerina per Krabbe. 3, Ricerche sullo sviluppo e la propagazione dello strongilo gigante per Balbiani; *Giorn. anat. fisiol.* cit., an. 1, p. 303-305, 1870; an. 2, p. 26-27, 232-234, Pisa 1871.

Trattasi di sunti, il primo piuttosto esteso, di memorie interessanti il veterinario. Il revisore avvicinerebbe la *Spiroptera* del Müller alla *S. circinnata* dell'Ercolani. (Müller: Oesterr. Viertelj. Veterin. 31 Bd., 1869; Balbiani: Ann. Médic. Vétér. Bruxelles 1870).

1731. **O. P.**: *Sclerostoma syngamus* nei giovani pollastrini; *Strongylus armatus* nel tessuto connettivo dei puledri; *Giorn. anat. fisiol.* cit., an. 2, p. 262-263, Pisa 1871.

Sono notizie ricavate dall'Oesterreich. Vierteljahr. Veterin., 33 Bd., 1870.

* 1732. **Occhini?**: Tre casi di cisti uniloculari; Cit. da W. Stiles; *Catalogus Med.-Zool.*, p. 1575.

1733. **Oddi Baldeschi G.**: Studî statistici dell'anchilostomiasi; *La Salute pubblica,* vol. 3, N. 29, p. 132-135 e p. 294, Perugia, 15 magg., 15 ott. 1890; *Giorn. internaz. Sc. med.,* an. 12, p. 869-884, Napoli 1890 (estr. 19 pag., 8°, tipogr. Lapi, Città di Castello 1890).

Esposti brevissimi cenni storici sull'anchilostoma in Italia ed all'estero, dà indicazioni sulla oligoemia, sotto il punto di vista clinico e patologico. Dice che nel circond. di Perugia l'anchilostoma era ignoto avanti il 1886, e riferisce osservazioni necroscopiche per la ricerca del verme, aggiungendo non poche notizie sulle condizioni igieniche di quella località. In un quadro statistico (nome dell'ospite, località, malattie complicanti e condizioni igieniche) elenca 312 necroscopie con anchilostomi. Seguono considerazioni d'indole igienica e clinica, insieme a quelle sulla cura, riguardo alla quale si mostra favorevole per l'estratto etereo di felce maschio.

1734. **Odorisio Tito**: Importanza della diagnosi precoce e della profilassi dell'anchilostomiasi duodenale; *Gli Annali di Ippocrate,* an. 3, N. 8, p. 197-203, Milano, 15 marzo 1909.

Osservò l'anchilostoma in un mattonajo di un comune vesuviano, regione che non era stata indicata come infetta. Non dà storia clinica del caso; espone breve cenno del verme, la descrizione, la malattia (sintomi e decorso), lo sviuppo, il modo di propagazione e per ultimo parla della cura e della profilassi.

1735. **Oliari Francesco**: Un cenno sul kousso; *Gazz. med. ital. Lombard.,* ser. 3, tom. 2, N. 46, p. 397-398, Milano 1851.

Sperimentò il kousso in donna di 36 anni, di Crema, affetta da elmintiasi ed ebbe frammenti di botriocefalo, lungi da 1 a 2 pollici, dopo di che la malata non soffrì altro. Anche in una ragazza di 17 anni, che sottopose alla stessa cura, ebbe 22 braccia di botriocefalo, senza però la testa. Non accenna se le inferme furono sempre in Crema, o provenissero dalla Svizzera. Per ultimo in un uomo di 40 anni, collo stesso farmaco, ottenne l'espulsione di lunghe porzioni (14 braccia) di *Taenia solium.* Ragiona sull'efficacia del rimedio e sul modo di amministrarlo.

1736. **Oliaro Guglielmo** e **Niccolini Cesare**: Anchilostoma e pellagra; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 65, N. 4-5, p. 271-273, Torino 1902.

Ricordati i lavori dell'Oddi-Baldeschi, Lussana, Pisenti e Mandolesi, indicano i problemi da risolvere e quale parte abbia la pellagra, in unione o non coll'anchilostoma, nel produrre fenomeni di anemia pellagrosa; se le condizioni anatomo-patologiche dell'intestino pellagroso favoriscano o meno la moltiplicazione del verme. Vollero ripetere le osservazioni del Vaccino, esaminando 25 pellagrosi all'ospedale di Mantova e 20 di altre località. In nessuno riscontrarono uova di anchilostoma, mentre era normale la presenza di quelle di ascaridi e tricocefali. Conchiudono che la pellagra da sola può causare forme oligoemiche; che alla pellagra si possono associare altri morbi e quindi anche l'anchilostomiasi (dove questa è diffusa). Nell'intestino del pellagroso succedono alterazioni tali da favorire lo sviluppo dei parassiti, non escluso l'anchilostoma.

1737. **Olioli Antonio**: Nuovo metodo curativo delle convulsioni dei bimbi cagionate dall'elmintiasi; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* ser. 3, vol. 14, p. 558-561, Torino 1873 (sunto, *Archiv. med. chir. ed igiene,* an. 6, fasc. 7, p. 45-46).

Durante più di cinque lustri di professione in campagna, trovò sempre frequentissima la verminazione nei bambini, specialmente dopo un anno dallo slattamento, accompagnata da gravi convulsioni, spesso mortali, come gli occorse più volte a Carpignano Sesia. Constatando che non sempre si può curare in tempo cogli antelmintici, ritiene essere opportuno mitigare i fenomeni convulsivi e, cessati questi, passare agli antelmintici. Nella pratica trovò adattissimo il latte e quindi ne sostiene validamente l'uso.

1738. **Onorato Raffaele**: L'eosinofilia nelle cisti di echinococco; *Il Policlinico, sez. prat.*, p. 1099, Roma 1907.

Inoculando nei conigli del liquido di cisti echinococciche si osserva che provoca intensa eosinofilia quando proviene da cisti viva e non la dà se la ciste è morta.

1739. **Opocher E.**: A proposito di un caso di eclampsia in gravida anchilostomo-anemica; *Annali Ostetricia e ginecol.*, an. 28, N. 11, p. 411-422, Milano, nov. 1906.

Donna, di 26 anni da Ponte di Brenta, che fu al Brasile dal 7° al 17° anno. Già prima di tornare in Italia ebbe disturbi varî per anchilostomiasi con eclampsia. In patria continuarono e ricorse alle clinica, anche perchè gravida. Dall'esame fatto si diagnosticò gravidanza con probabile morte endouterina del feto in donna anchilostomotica. Rinnovatisi gli accessi eclamptici, si dovette provocare il parto, che avvenne regolarmente coll'uscita di un feto morto. Il puerperio fu normale; e la cura antelmintica, che si era già iniziata perchè nelle feci si erano riscontrate abbondantissime uova di anchilostoma, permise alla donna di lasciare la clinica in buone condizioni. Seguono gli esami delle urine, del sangue e delle feci. Col timolo si ottenne l'espulsione di 365 anchilostomi: *Uncinaria americana.* Seguono considerazioni sulla patogenesi del verme e sull'azioni delle sue tossine; menziona altri lavori in proposito e discute sulle relazioni fra il parassita, le eclampsie e la gravidanza.

* 1740. **Oreste Pietro**: Nota sulla *Spiroptera sanguinolenta; Giorn. razze anim. dom.*, p. 510-511, Napoli (1863?)

1741. **Oreste Pietro**: Su i noduli calcarei del fegato degli animali domestici e su certe uova racchiuse in quelle. Conferenza; *Accad. Aspiranti natural.*, Napoli 1865.

Descrive un fegato (che ritiene di bue), conservato nel museo di veterinaria a Napoli, tutto cosparso da noduli calcarei molto grossi, contenenti fino ad ottanta uova per ciascuno, che descrive e che, per confronti fatti, ritiene di *Distomum lanceolatum.* Non potè riscontrarvi il verme adulto.

* 1742. **Oreste P.**: Ancora sui noduli calcarei del fegato degli animali domestici (?)

* 1743. **Oreste P.**: Brevi considerazioni sul rapporto dei Dott. Pane e Paladino intorno ai noduli calcarei del fegato degli animali (?)

1744. **Oreste P.**: Lezioni di patologia sperimentale veterinaria; 2 vol., 8°, Milano 1871.

Nel vol. 1° in varî punti parla di parassiti e quindi anche di vermi. Così tratta del distoma e della cachessia acquosa, della cachessia idatiginosa dei suini, e del *Cysticercus cellulosae.* Riserva un intero capitolo (p. 521-542) per la trichinosi. Nel vol. 2° parla del cisticerco ed altri vermi del cuore e di quelli degli aneurismi verminosi dei solipedi. A p. 10 (fig. 2) disegna una *Filaria immitis*, trovata nel cuore di un cane, sezionato alla scuola veterinaria di Milano.

1745. **Oreste P.**: Sulle varie forme di bronchiti nelle diverse specie di animali domestici (Brónchite parassitaria); *Giorn. medico-veterin.*, an. 3, p. 124-130 (fig.), Milano 1873.

Parla sulla frequenza della bronchite e fa la distinzione delle sue varietà. Riguardo a quella verminosa, tratta della forma clinica, della presenza dello strongilo contorto, dei caratteri della bronchite dei bovini, ovini, gatti, cani e porci. Descrive le lesioni anatomo-patologiche; elenca i nematodi che vi si trovano; discorre della patogenesi, decorso, diagnosi, prognosi, cura e profilassi.

* 1746. **Orioli Nicola**: Lombricoide nella vescica di una bambina; *Opusc. scientif. Soc. progr. Univers. Bologna*, vol. 1, p. 240-243, Bologna 1828.

1747. **Orlandi Edmondo**: Sull'echinococco della pleura; *Gazz. med. Torino*, vol. 49, N. 26, p. 501-506; N. 27, p. 521-529; N. 29, p. 565-570, Torino, giug.-lugl. 1898.

Premesso che sull'echinococco pleurale sono scarse le notizie, indica le modalità in cui trovasi l'elminto nella pleura, distinguendo l'echinococco primitivo ed il secondario e citando i casi più noti. Descrive l'echinococco come si presenta nella pleura, le alterazioni che vi produce, riassumendo le cose principali riguardo alla patologia e passa a descrivere un nuovo caso. Pastore, di 15 anni da Pragelato, del quale dà l'anamnesi, menzionando una toracentesi preceduta; espone lo stato presente, l'esame somatico e quello delle urine. Praticata una seconda toracentesi si estrassero 3170 cmc. di pus e ne indica i fenonemi susseguiti e il reperto plessico. Dopo qualche mese si ripetè la toracentesi, cui ne seguì una terza, senza variazioni nei fenomeni, sicchè fu decisa l'applicazione dell'aspiratore permanente. — Segue il diario, lo studio del paziente che dopo lungo tempo fu licenziato guarito, come risultò da una visita (che riferisce in dettaglio) fatta due anni dopo. — Riassunta la storia, ragiona su di essa dal punto di vista clinico.

1748. **Orsi Francesco**: Alcune osservazioni cliniche ed anatomiche di malati cerebrali. — 3°, Caso di tumore cerebellare parassitario calcificato, ecc. (echinococco); *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 32, ser. 4, tom. 5, p. 403-405; 411-412, Milano 1872.

Un fabbro ferrajo d'anni 32, di Casalmajocco (Lodi), entrato nella clinica di Pavia, gli venne fatta diagnosi di tumore cerebrale e si discute sulla localizzazione. Alla necroscopia trovossi un corpo nel mezzo del tentorio, fra i due emisferi del cervelletto, verso il lobo medio. Era ovale, lungo 7 $^1/_2$ centim., largo 2 $^1/_2$ centim., con consistenza lapidea, ma non furono constatati uncini. Seguono considerazioni sul caso importantissimo dal lato clinico.

1749. **Orsi F.**: Sei casi di tenia nana (Curiosità cliniche, 3); *Gazz. med. ital. Lombard.* cit., vol. 43, ser. 9, tom. 2, p. 235, Milano 1889.

È una nota preventiva annunziante il fatto occorso in brevissimo tempo (5 mesi) nella clinica medica di Pavia. Ospiti erano state cinque ragazze ed un ragazzo, dai 7 ai 16 anni. Aggiunge alcuni cenni sui caratteri del verme e delle sue uova, lasciando che l'argomento lo trattasse più in esteso il Dott. Senna.

1750. **Orsi F.**: Caso di echinococco uniloculare del fegato (Curios. clin., 20); *Gazz. med. ital. Lombarb.* cit., vol. 49, p. 51-55, Milano 1890 (sunto, *Edinb. Med. J.*, vol. 36 (2), p. 112-116, 1890).

Trattasi di un uomo « di Va. . . . . . . un po' lontano da Pavia » ma che fu a Buenos-Aires e che presentò tumore all'epigastrio destro. Punto con trequarti, lasciò scolare 1150 c. c. di liquido contenente gran numero di teste di tenia aventi 30-45 uncini. Seguono considerazioni sulle cisti da echinococco, sui casi che ebbe ad osservare e sulla propagazione della tenia dal cane all'uomo, nonchè sulla cura di tali tumori.

1751. **Orsi Francesco**: La filaria nel sangue, nelle urine e nelle feci di un Umbro. Nota clinica; *Rendic. Istit. Lombard. Sc. e lett.*, ser. 2, vol. 29, fasc. 11-12, p. 607-611, Milano 1896; *Gazz. med. Lombard.*, an. 55, N. 32, p. 311-312 (fig.), Milano 1896.

Cappellano, di 54 anni, che fu in varie parti d'Italia, in Francia e Spagna, ma mai in Egitto ed altri paesi caldi. Nelle urine si osservarono abbondanti nematodi immobili, che vengono descritti e figurati, così pure nel sangue ed in numero stragrande nelle feci ma a frammenti e tutti asessuati. Queste invasioni durarono cinque

giorni, diminuendo al sesto e scomparendo poi totalmente. Ritiene trattarsi di elmintiasi ematica per filaria e rileva le differenze fra questa e la *Filaria sanguinis hominis* e cogli altri nematodi (anchilostoma, ossiuro, anguillula). Seguono considerazioni cliniche e ritiene che sia la *Filaria haematica papillosa* Gruby e Delafond del cane.

1752. **Orsolato Giuseppe**: Di un nuovo animaletto parassita delle intestina umane e dei fenomeni morbosi determinativi; *Rivista periodica lavori I. R. Accad. Sc. lett. ed arti Padova*, vol. 10, p. 99-109 (1 tav., 2 fig.), Padova 1862.

Discorso accademico in cui incidentalmente accenna ad elminti. Riferisce di un oste di Padova, affetto da enteralgie e che curò con antelmintici, dubitando elmintiasi. Nelle feci trovò qualche tricocefalo, un piccolissimo ascaride e grande numero di adulti, che a lungo descrive.

* 1753. **Ortensi G.**: Due casi di anchilostomiasi in Provincia d'Aquila; *Il Risveglio medico Abruzzo e Molise*, an. 1, N. 11, Pescara 1906.

1754. **Ortolani Vincenzo**: Secondo caso di anchilostomiasi nelle provincie meridionali del continente italiano; *Il Morgagni*, an. 33, N. 8, p. 512-516, Milano, ago. 1891.

Menzionato il caso Consalvo (1891) riferisce come a Bisenti (Teramo) osservò due ortolani ritenuti affetti da malaria, dei quali espone l'esame somatico e quello delle feci di uno (l'altro morì avanti la cura), che lo portò a fare diagnosi di anchilostomiasi. Iniziata la cura col timolo, ottenne guarigione completa.

1755. **Paccanaro A.**: La deviazione del complemento nella distomatosi; *La Clinica veterin., sez. scientif. bimestr.*, an. 23, N. 1, p. 24-27, Milano, genn. 1909.

Accenna alla reazione di Bordet e Gengou ed alle ricerche di Ghedini, di Levi e Vida, di Weinberg riguardo ai varî parassiti, per dire che nulla si fece per la distomatosi. Ricercò in bovini ed ovini ed espone la tecnica seguita, i risultati che riassume in tabelle e conchiude che: nel siero sanguigno dei distomatosi trovansi sostanze che fissano alexina in presenza di estratti da distomi; che tali sostanze trovansi anche in ospiti di strongili; che nel sangue dei sani mancano e che nei bovini non ebbe risultati attendibili. Indaga sulle spiegazioni di questi diversi fatti.

1756. **Pace Angelo**: Sopra un nuovo nematode *(Filaria palpebralis); Giorn. Sc. nat. ed econom. Istit. tecn. Palermo*, an. 2, vol. 2, N. 1, p. 152-154 (1 tav.), Palermo 1866.

Un ragazzo di 14 anni di Mirto, presentò al terzo interno della palpebra superiore un tumoretto grosso quanto un fagiuolo. Spaccato, ne uscì un nematode insieme a liquame come albume d'ovo. Descrive il verme differenziandolo dagli altri nematodi dell'uomo ed in particolare dalle filarie e ritiene trattarsi di una n. sp., che denomina *Filaria palpebralis.* Il ragazzo guarì in breve e di lui non si potè avere notizie anamnestiche.

1757. **Paci Agostino**: Nota sopra un caso di voluminosa ciste da echinococco della milza; laparotomia; guarigione; presentazione dell'ammalato; *Bollet. Soc. med. pisana*, vol. 1, fasc. 1, Resoconti, p. 11-13, Pisa 1894.

Premessi brevi cenni bibliografici e statistici sull'echinococco in Italia ed all'estero, riferisce la storia clinica di un colono di Piombino e l'esame somatico, presentando intumescenza all'epigastrio e pel quale diagnosticò echinococco della milza e del legamento splenico. Descrive l'atto operativo, lo svuotamento della ciste ed il decorso postoperativo regolarissimo. Ragiona sull'eziologia e sulla laparosplenectomia.

1758. **Pacinotti G.**: La locale progressione dell'echinococco del fegato in rapporto all'ulcera pilorica e alla peripilorite; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, an. 63, N. 6, p. 486-505, Torino 1900.

Storia clinica di donna d'anni 44 da Borgiano (Serrapetrona) diagnosticata affetta da adenocarcinoma pilorico, propagatosi al fegato. Le gravi condizioni dell'inferma obbligarono a sottoporla alla gastro enterostomia, ma ciò malgrado, moriva. All'estesa storia necroscopica generale, segue la descrizione delle condizioni del fegato voluminoso e della grande sacca di cisti echinococciche nel lobo destro. Le piccole ciste (da un acino di canape ad una grossa avellana) riempivano un vaso della capacità di un litro. Discute sulla condizione e patogenesi dell'echinococco, sulla peritonite, ecc. e seguono osservazioni istologiche sui pezzi patologici dell'intestino e del fegato, sul meccanismo di progressione della ciste; sulla sua origine e sull'azione tossica. Conchiude ammettendo esistere alterazione nerveo-vasale, data dal fatto meccanico dell'aumento dell'echinococco, intorno al paracistio. Ne consegue atrofia nei tessuti in cui si fissa il parassita, dovuta a endoarteriti obliteranti e la soppressione di influenze nervee. Crede la stenosi pilorica da echinococco non mai osservata prima. Accenna (p. 501) a cisti d'echinococco, numerosissime al fegato ed al polmone e due nel cuore di una vacca.

1759. **Pacinotti G.**: Di un caso di ciste d'echinococco della capsula surrenale; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 29, N. 80 (1 fig.), p. 847-850, Milano, 5 lugl. 1908.

Premesse alcune considerazioni sullo sviluppo e patogenesi delle idatidi, sulla costituzione delle cisti nido e figlie, parla delle cisti obsolete, degli esiti e del liquido idatigeno. Ritiene la capsula renale inospitale per le idatidi e descrive una ciste d'echinococco trovata all'autopsia di un operajo da Camerino, d'anni 80. Dà pochi dati anamnestici, il reperto necroscopico e la descrizione del rene destro colla ciste. Questa era calcificata, a contenuto poltiglioso denso, nel quale osservò grandissimo numero di uncini caratteristici. Chiude con considerazioni sulla rarità e sugli esiti subiti dalla ciste calcificatasi.

1760. **Padoa Gustavo**: Il ricambio materiale dell'anchilostomo-anemia; *Il Ramazzini, Giorn. ital. medic. sociale*, an. 3, fasc. 6-7, p. 485-498, Firenze, lugl. 1909.

Riferisce dapprima due storie cliniche: 1°, mattonajo, d'anni 53 da Lastra a Signa, nelle feci del quale si rilevò numerose uova di anchilostoma e che col felce maschio espulse oltre 40 vermi e migliorò; — 2°, colono, d'anni 43, da Poppi, affetto da anchilostomia, che coll'estratto citato si liberò di oltre 150 vermi. Col materiale avuto dai due pazienti fece ricerche sul ricambio, riguardo all'assorbimento e bilancio dell'azoto, dei grassi, del fosforo e del cloro; parla dei processi ossidativi e putrefattivi nell'intestino e delle ricerche sulle urine, sul sodio e potassio. I suoi risultati confronta volta a volta con quelli dovuti da altri autori.

1761. **Padoa Gustavo**: Nuove ricerche intorno ai processi ossidativi ed ai processi putrefattivi negli anchilostomotici; *Rivista crit. clin. med.*, N. 32, p. 509-515; N. 33, p. 520-530, Firenze 1909; *Accad. medico-chirurg. fiorentina*, sed. 9 giug. 1909; *Atti 19° Congr. Soc. ital. medic. interna*, Milano 1909 (sunto, *Riv. crit. clin. med.*, p. 489-490, 1909; *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 16, p. 1521, Roma 1909).

Ricorda i suoi precedenti lavori e quelli di altri italiani sull'anchilostomiasi ed aggiunge nuove serie di esperimenti suoi: mattonajo, di 38 anni, da S. Giovanni alla Vena; — donna di 34 anni dello stesso luogo; — ex mattonajo d'anni 40 da Brozzi; — altro mattonajo, di 31 anni da Montelupo. Di essi riferisce l'anamnesi, l'esame clinico, le ricerche sulle urine e sangue, la diagnosi, il decorso e la cura.

1762. **Padoa G.**: Il ricambio materiale nelle anemie gravi; Soc. editr. libraria, Milano 1909 (sunto, *Riv. crit. clin. med.*, an. 10, N. 15, p. 244, 1909; *Il Ramazzini; Giorn. ital. med. sociale*, an. 3, fasc. 4, Firenze 1909).

Questo volume contiene la tesi per libera docenza a Firenze. Nel cap. 1° riassume le indicazioni bibliografiche sul metabolismo negli stati anemici. Nel 2° espone le sue ricerche, i criterî e metodi seguiti. Nel 3° riporta i risultali ottenuti sopra otto casi di gravi anemie, fra cui due anchilostomotici, confrontandoli con quelli di altri autori. Nel 4° tratta del ricambio del sodio e potassio nell'organismo umano nelle condizioni fisiologiche e patologiche. Il 5° cap. è dedicato ad uno sguardo riassuntivo ed alle conculsioni generali. La bibliografia, ricca di 500 indicazioni, pone in luce il contributo validissimo portato dagli italiani in questo studio.

1763. **Padrone Angelo**: Sui caratteri pratici che presentano i visceri degli animali da macello infesti da parassiti animali; *Giorn. R. Soc. Accad. veterin. ital.*, an. 53, N. 21, p. 485-493, Torino, magg. 1904.

Sono indicazioni generali sulla storia naturale, sintomatologia, anatomia patologica e sviluppo dell'echinococco, del cenuro, dei distomi e degli strongili. Riporta brevi ossservazioni da lui fatte in animali al macello di Poggioreale. In un prospetto degli animali colà sequestrati, elenca 184 per echinococco al polmone, 341 per bronco-verminosi, 906 per distomi al fegato e 242 per echinococco epatico.

1764. **Pagliani L.** e **Bozzolo C.**: L'anemia al traforo del Gottardo dal punto di vista igienico e clinico; *Giorn. Soc. ital. Igiene*, an. 2, p. 276-346, Milano 1880 (sunto, *Giorn. La Perseveranza*, 9 marzo 1880; L'anchilostomiasi degli operai del Gottardo; *La Salute Italia, med.*, vol. 14, p. 258-260, Genova 1880).

Premesso lo schema nelle indagini fatte ad Airolo, parlano dell'anemia nelle miniere, della sintomatologia presentata dai minatori gottardiani, ed espongono la storia clinica di 5 anemici, l'esame delle feci ed il decorso della malattia. Trattano delle cause morbose riscontrate nel tunnel (aria, acque alterate, luce mancante, eccesso di gaz nocivi, agenti chimici irritanti, eccessiva umidità, elevata temperatura). A lungo intrattengono sull'anchilostoma e sulla malattia che provoca, sul trattamento terapeutico e sulle norme igieniche da adottarsi nei lavori di escavazione dei lunghi tunnels. Gli autori non diedero all'anchilostoma tutta l'importanza, che fu più tardi riconosciuta. In appendice parlano dell'anguillola nei minatori al Gottardo.

1765. **Pagliari Filippo**: Contributo alla conoscenza dei parassiti nelle feci dei bambini; *Il Policlinico*, an. 1, N. 1-2, p. 20-32, Roma 1893; *Atti 2° Congr. internaz. medic.*, vol. 3, p. 126, Roma 1894, (sunto, *Archiv. ital. Pediatria*, an. 12, p. 37-39, 1894; *Amer. J. med. Sc. Phila*, vol. 108, p. 492, 1894).

Tratta a lungo dei protozoi parassiti (flagellati ed amebe) e parla poi della presenza di uova di elminti, segnalando la loro scarsità o mancanza nei lattanti, abbondanti invece in quelli ad alimentazione mista. Riscontrò uova di ascaridi in tutti i casi, di tricocefalo nel 12,5 % e di *T. solium* nel 2,8 %. Non constatò uova di ossiuri, nè di tenia nana, pure frequentemente indicata in varie regioni d'Italia. Le sue osservazioni furono fatte in feci di bambini della provincia romana.

1766. **Pagliari F.**: Sopra il valore del metodo Baccelli nell'echinococco del fegato nei bambini; *Il Policlinico, supplem.*, an. 4, N. 4, p. 85-86, Roma 1897.

Largo sunto di uno scritto di J. von Bokay (Archiv. für Kinderheilk., vol. 23, 1897) sopra tre bambini curati a Budapest per echinococco epatico colla soluzione di sublimato, ottenendo esito felice. Coglie occasione per mettere in rilievo ed elogiare il metodo del clinico di Roma.

1767. **Paitoni Giambattista**: Lettera intorno alla generazione dei vermi nel corpo degli animali (3° e 4° discorso, p. 103-118); tipogr. Zane, Venezia 1726.

Si riporta alle idee del Redi e del Vallisnieri, validamente sostenendo quelle di quest'ultimo, relative all'origine prima dei vermi ed alla loro diffusione. Il lavoro ha valore affatto storico, giacchè nessuna delle opinioni espresse può in oggi essere accettata.

1768. **Palagi Alfonso**: Relazione sullo stato sanitario del bestiame nel comune di Pontassieve, an. 1893; *Il Moderno zoojatro*, an. 5, N. 4, p. 69-72, Torino 1894.

Parla dei rilevanti danni dovuti al cenuro cerebrale e all'echinococco nei bovini.

1769. **Palagi Alfonso**: Relazione statistica sul pubblico macello nel comune di Pontassieve, anno 1893; *Il Moderno zoojatro* cit., an. 5, p. 111-114, Torino 1894.

Nel quadro statistico enumera alcuni sequestri di fegati, milze, polmoni di buoi per echinococco, fegati e polmoni di majali pure per echinococco e majali con panicatura gravissima. Parla dell'echinococco e della sua origine, del cisticerco e tratta poi della tisi verminosa riscontrata in polmoni di quattro majali, dovuta allo *Strongylus paradoxus*.

1770. **Palermo O.**: Pericoli per l'occhio dall'uso di un comune antelmintico; *2° Congr. medico-sicil. Catania*, apr. 1904; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 5, N. 9, p. 71, Catania, 15 magg. 1904.

Presenta figure di preparati microscopici dimostranti la distruzione delle fibre nervose del nervo ottico per l'azione del felce maschio somministrato a serie di cani per lo stomaco. Riferisce il caso di un ragazzo, che dopo l'uso di sei capsule di estratto etereo, dapprima accecò del tutto e poi migliorò restandone danneggiato. Stante la rapidità ed importanza dell'alterazione delle fibre nervose dell'ottico e per l'esigua dose capace di provocare così grave alterazione, raccomanda un cauto uso di tale sostanza.

* 1771. **Palladino Giovanni**: Ricerche anatomiche su alcuni nematodi degli animali domestici, Napoli (1863?)

1772. **Palamidessi Cosimo**: Guarigione di una vasta ciste idatigena del basso ventre ecc.; *Lo Sperimentale*, an. 7, ser. 5, tom. 15, p. 193-207, Firenze 1865.

È dettagliata storia clinica di un uomo, d'anni 25 da Firenze, e dell'intervento chirurgico per l'esportazione di una ciste (acefalociste) situata in prossimità del fegato.

— **Paletta G. B.** (Ved. Rosen de Rosenstein).

1773. **Palleri**: Echinococco del polmone; *Rivista univers. medic. e chir.*, an. 1, N. 10, p. 452-454, Roma, ott. 1899.

Figurinajo d'anni 77 lucchese, ma domiciliato a Ostrea (Ancona), da due anni e mezzo aveva sofferenze per tosse, espettorato giallastro e respiro affannoso, ripetentisi ad intervalli. Espone l'esame somatico ed il diario. Colpito improvvisamente da tosse soffocante, espettorò una quantità enorme di pus e una vescica grossa come uovo di piccione e che presentò tutti i caratteri, compresi gli uncini, di ciste d'echinococco. Presto l'infermo si ristabilì completamente. Notata l'importanza del caso, ricorda altri consimili che per altro sono rarissimi; parla dell'eziologia e dei sintomi della malattia della quale trattò.

1774. **Palleroni Giovanni**: Sopra un caso di resezione del fegato per estirpazione di cisti da echinococco. Osservazione clinica; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 19, N. 94, p. 990-902, Milano 1898 (sunto, *Il Policlinico, supplem.*, p. 1132, Roma 1897-98; *Gazz. hèbdomad. mèdèc. et chirurg. Paris*, août 1898; *British. Med. J. London*, vol. 2, p. 49, 1898).

A sostegno della bontà del metodo Tansini nell'ablazione di tumore epatico, riferisce la storia clinica di una lavandaja d'anni 55 da Palermo. Dall'anamnesi risulta che i primi sintomi del disturbo datavano da 15 anni. Segue l'esame somatico e locale del tumore al fegato, che il Tansini diagnosticò ed ebbe ad operare. Coll'atto chirurgico fu levato dal lobo destro un tumore grosso quanto una melarancia, di consistenza fibrosa aderentissimo alla cistifellea ed al fegato. Trattavasi di ciste da echinococco ripiena di cisti figlie. Seguono considerazioni d'indole chirurgica.

1775. **Palma**: Cisti idatidee del peritoneo (di Soupault); *La Riforma med.*, an. 11, N. 183, vol. 3, p. 891-892, Napoli 1895.

È la traduzione dello scritto di Soupault (Gaz. Hopitaux, N. 87, 1895) in cui tratta l'argomento sotto il punto di vista clinico, senza indicazioni di casi speciali.

1776. **Palmieri Domenico**: Cisti da echinococco del gran pettorale; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 20, N. 154, p. 1632-1634, Milano, dic. 1899.

Segnala la grande frequenza dell'echinococco in genere ed espone la storia clinica di un uomo d'anni 55 da Cerignola. Aveva dolori alla mammella sinistra e presentando ivi fluttuazione, si praticò la puntura colla uscita di liquido giallo, torbido. Fatta poi una incisione, si trovò una ciste al grande pettorale, sotto aponeurotica, che aveva le caratteristiche di quelle dell'echinococco, non mancando gli uncini. Espone l'eziologia del male e la genesi del verme; riporta notizie statistiche, la sintomatologia della ciste in sede muscolare, nonchè la cura colle injezioni e coll'atto operativo.

1777. **Panarolo Domenico**: Jatrologismorum seu medicinalium observationum, Pentecostae quinque; 445 pag., 4°, apud Fr. Monetam, Romae 1652.

A p. 49 (Obs. XLI) parla di *Vermium copia mirabilis;* a p. 233 (Obs. XII) di *Vermes loco menstruorum apparentes;* a p. 252 (Obs. XXVII) descrive un verme simile a quello del cacio, uscito dall'orecchio dopo vivissimo dolore. L'Obs. XXXVI, p. 263, si riferisce ai vermi dell'aceto; a p. 254 (Obs. XXIX) narra di una monaca che emise cogli escreati un verme nero, squamoso, cornuto ed a coda bifida. A p. 302 (Obs. XV) espone il caso di persone che espulsero per bocca e per secessso vermi contenenti altri vermicelli, ed all'Obs. XVI, p. 303 descrive il fatto di tumori vescicolari al fegato trovati in un giovane che, avendo ascesso epatico, gli fu spaccato, uscendone molte idatidi. A p. ?32 (Obs. XXXIII) narra di una ragazza che vomitò un verme vivo, cinereo, con capo somigliante a quello di vipera; così l'Obs. XXXX (p. 341) porta il titolo: *Vermium foeniculi nocumentum examinatur* e per ultimo a p. 343 (Obs. XXXXI) parla di un verme vivo, lungo 20 palmi, stato espulso da un ragazzo.

1778. **Panceri Paolo**: Due fatti relativi ai cestodi; *Rendic. Accad. Sc. fis. e mat.*, an. 7, N. 1, p. 32-34, Napoli 1868.

Rinvenne la *Taenia echinococcus* adulta in uno sciacallo, vissuto a Napoli. Si sa come fino allora la *T. echinococcus* era creduta esclusiva del cane, indica il suo reperto stante l'importanza che ha la larva (echinococco) nell'elmintologia umana. La 2ª osservaz. si riferisce ad uno scolice del *Dibothrium* della *Brama Rayi*, che posto in acqua marina visse vivacissimo per 2 giorni. Ragiona sul fatto importante già indicato da Claparède riguardo alle trasmigrazioni delle larve dei cestodi, ed accenna per ultimo ad altro scolice di *Phillobothrium*, che trovò nella *Cydippe densa*, insieme al nematode stato già osservato dal Van Beneden e dal Saars.

1779. **Pane Carlo**: Nota sopra di un elminto nematoide; *Ann. Accad. Aspiranti natur.*, ser. 3, vol. 4 (2° della 7ª olimpiade di sua fondazione); *Congr. scientif. Salerno*, p. 32-34 (tav. A, fig. 1-4), Napoli 1864.

Un giovane studente di medicina a Napoli portava al labbro superiore un tumoretto biancastro, che inciso diede uscita ad un nematode. Il paziente non aveva avuto alcun indizio della presenza del verme, soltanto per pochi giorni avvertì prurito e formicolìo, che lo decisero a farsi operare. Sono esposti pochi ed incerti caratteri dell'elminto, che era lungo 3 centim., di sesso femminile, coll'apertura vulvare a 3 millim. dall'apice anteriore. Lo indicò col nome di *Filaria labialis* per l'organo in cui venne incontrato.

1780. **Panichi L.**: Il metodo Baccelli nell'echinococco del fegato; *Il Policlinico, supplem.*, an. 5, N. 31, p. 961-962, Roma, giug. 1899.

Riferisce sopra un caso già illustrato da Baccelli e descritto da Rossoni (1887). Riporta altri esempî per sostenere la bontà di detto metodo e segue la storia clinica di contadino, d'anni 41 da Saccovescio di Preci, nonchè le indicazioni delle operazioni che portarono alla scomparsa d'ogni disturbo ed al ritorno del fegato nei limiti fisiologici in soli due mesi.

1781. **Panizza Bernardino**: *Filaria papillosa* nell'umor acqueo di un animale equino; *Il Medico veterin., Giorn. teorico-prat.*, ser. 3, an. 4, N. 5, p. 193-196, Torino 1869 (sunto, *Report. Thierh. Stuttg.*, vol. 30, p. 358).

Espone la sintomatologia (turgore e rossore alla congiuntiva palpebrale). Nell'umor acqueo torbido guizzava un verme, lungo 5 centim. e grosso $^1/_2$ millim. L'Ercolani ebbe a determinarlo per *Filaria papillosa* di sesso maschile. Elenca i vermi stati già segnalati nell'umor acqueo dell'occhio degli equini e cita casi dovuti a Spigelio, Diesing, ed uno che gli fu indicato dall'Ercolani stesso stato riscontrato in un cavallo a Bologna. Conchiude dichiarando rare le osservazioni di detto elminto.

1782. **Pansini Sergio**: Alcuni casi di ascessi del fegato e di cisti da echinococco del fegato suppurate; *La Riforma medica*, an. 9, vol. 2, N. 20, p. 231-236; N. 21, p. 242-248, N. 22, p. 255-259; N. 23, p. 267-271; N. 24, p. 278-281, Napoli 1893 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 14, p. 497-498, 1893).

Riguardano l'echinococco soltanto i casi 2° e 5° — 2°, ebanista d'anni 35 da Palazzo di S. Gervasio, che da un quinquennio soffriva ad intervalli di sofferenze all'epigastrio. Dato l'esame somatico, dal quale risultò l'esistenza di un tumore, che dall'epigastrio destro si prolungava all'ipocondrio sinistro, diagnosticò echinococco suppurato del fegato e fu praticata la puntura esplorativa, estraendo 300 cmc. di liquido e piccole cisti. Più tardi fu operato dal D'Antona di epatotomia, e liberato da molto pus, cisti di echinococco e pezzi di membrana cistica. Guarì in capo a quattro mesi; — 5°, una signora d'anni 38 da Ruvo di Puglia (il cui padre un triennio avanti aveva sofferto di echinococco epatico) da 12 anni avvertì dolore al fegato ad intervalli lunghi. Fu riscontrato, all'esame locale, un tumore epatico, che colla puntura diede esito a liquido con immenso numero di uncini. Non volle però farsi operare. Seguono considerazioni cliniche sopra questi ed altri casi, a lungo intrattenendosi sui microrganismi che si riscontrano in tali infermità.

1783. **Pansini Vitantonio**: Un caso di guarigione di ciste da echinococco epatica con la cura Baccelli; *La Riforma medica*, an. 12, N. 240, vol. 4, N. 15, p. 178, Napoli 1896 (sunto, *Il Policlinico, supplem.*, an. 3, N. 2, p. 49, Roma 1896).

Bettoliere, di 45 anni, da anni avvertiva dolori alla regione epatica, ove si notò una tumefazione molto estesa e molesta. Una puntura accertò ciste da echinococco,

per l'uscita di liquido caratteristico, compresi gli uncini. Passò allora alla cura Baccelli, susseguita da forti reazioni che cessarono dopo sedici ore. In pochi giorni i varî organi ripresero la loro posizione normale, sicchè l'operato si sentì tanto bene da riprendere le sue occupazioni.

1784. **Panzani J.**: Cistalgia elmintica; *Giorn. per servire alla storia ragionata della medicina di questo secolo*, tom. 3, p. 441-459, Venezia 1785.

Un canonico quinquagenario di Umago (Istria), sofferente per calcolo e renella, emise, con urine sanguinolenti, due corpi cilindrici, anellati, lunghi oltre 2 pollici, rossi, assottigliati alle due estremità, semoventisi. Riferisce altri consimili fatti illustrati dagli antichi, dilungandosi in special modo sull'origine dei vermi e sul loro apparire nei varî organi. Aggiunge alcune riflessioni sul modo col quale si formerebbero siffatti vermi nella vescica urinaria.

— **Paoli G.** (Ved. Ferrarini C.).

1785. **Paolucci Gaetano**: Casi di ascessi epatici; — 2°, polmonite suppurante con echinococco del fegato; *Il Morgagni*, an. 16, N. 10, p. 727-740, Napoli 1874.

Espone la storia clinica di un parrucchiere, di 33 anni da Caserta, che da poco accolto nella clinica di Napoli (Cantani) vi morì. All'autopsia si trovò polmonite suppurante e nel fegato una cavità piogenica con membrane. Non esclude la possibilità di echinococco multiloculare, ma nel contenuto dell'ascesso non rinvenne masse calcaree, nè uncini.

— **Paolucci Giulio** (Ved. Alessandrini G.).

1786. **Papa Francesco**: La trichiniasi dinanzi al Comizio agrario di Voghera; *Giorn. medic. veter. pratica e agricolt.*, an. 14, p. 401-405, Torino 1865-66.

Riguarda l'allarme destatosi in quella città, stante l'epidemia trichinica allora dominante in Germania, riferentisi però ad una epizoozia comparsa nei suini del territorio vogherese.

1787. **Papa Francesco**: Enterite verminosa negli uccelli; *Giorn. medic. veter.* cit., an. 20, p. 440-443, Torino 1871 (sunto, *Ann. médèc. vétèr. Bruxelles*, vol. 21, p. 614).

Oltre all'intestino talora anche lo stomaco è invaso da vermi. Enumera i nematodi, trematodi e cestodi che più frequent mente albergano gli uccelli domestici o semidomestici, dando brevi cenni dei varî gruppi e del loro sviluppo. Espone poche indicazioni sulle cause, sintomi, reperto anatomico e cura, desumendo tutto ciò da un lavoro del Pelletan (Journ.: La Culture).

1788. **Papadia Giovanni**: Sulle plasmocellule e sui fenomeni reattivi nella cisticercosi cerebrale; *Rivista patol. nerv. e mentale*, vol. 14, fasc. 8. p. 337-358 (tav. 3-6, fig. A-B), Firenze, ago. 1909.

Le osservazioni microscopiche sul cisticerco localizzato al cervello non diedero ancora un quadro completo della ricchezza e varietà di fenomeni che provoca. Fece l'esame istologico di un cisticerco al cervello di un individuo, che aveva sofferte convulsioni epilettiche e disturbi psichici. Cisti numerose erano alla superficie e nei ventricoli cerebrali. Descrive la struttura della ciste, lo strato di connettivo e quello della plasmocellule nelle pareti avventizie in modo speciale, la loro involuzione (atrofia e degenerazione jalina) e passa a dire della natura e significato delle sferule jaline di esse. Seguono considerazioni sulla dibattuta questione delle plasmocellule e conchiude che: le sue ricerche depongono contro la dottrina delle origine delle plasmocellule da elementi ematici e favorevoli invece a quella istiogena. (Le tre tavole illustrano le ricerche citologiche).

1789. **Papi D.**: Di una non comune manifestazione nel decorso dell'elmintiasi intestinale. Nota clinica; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 21, N. 69, p. 726, Milano, 10 giugn. 1900.

A conferma della proteiforme sintomatologia dell'elmintiasi intestinale, riferisce di una bimba, di 18 mesi, la quale. oltre all'addome tumido ed altri fatti, presentò veri periodi di apnea. Avvertito che la piccina aveva vomitato un ascaride, ricorse ad antielmintico che fece espellere, in varie riprese, altri 27 e cessare i fatti morbosi, risanando la paziente Seguono brevissime considerazioni cliniche.

1790. **Pappalardo Raffaele**: *Cysticercus cellulosae* dell'occhio umano. Tesi per la laurea in medic. e chir.; Opusc. 67 pag., 8°, tipogr. La Siciliana, Catania 1910.

Dati cenni storici del cisticerco, descrive la *Taenia solium*, lo sviluppo e la sua larva. Parla del cisticerco dell'uomo, delle vie di infezione, dell'autoinfezione, sede, disseminazione, predominio suo nella metà destra del capo e ragione di ciò. Passando al cisticerco dell'occhio, premette indicazioni storiche, citando lavori italiani e dati statistici. Segue l'enumerazione delle sedi intra ed extrabulbari e tratta del cisticerco delle palpebre e sopraciglia, dei sottocongiuntivali, del connettivo e muscoli oculari, di quelli nella cornea (?), nella camera anteriore, cristallino, vitreo e più a lungo dei sottoretinici. Tratta del nuovo metodo di cura del cisticerco proposto da De Renzi (1908), indicato prima da Piazza-Martini (1903) ed in seguito riferisce dell'azione del cisticerco nelle varie parti dell'occhio, riferendo sulle esperienze fatte col liquido cistico sugli infusorî, sugli epitelî, globuli rossi e nelle cavie. Il lavoro ha carattere monografico, ma non registra casi nuovi.

1791. **Paracca Ettore**: Cisticerco multiplo cerebrale in individuo con incompleta chiusura del setto dei ventricoli e dei seni del cuore; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 15, p. 730, Milano 1894.

Uomo cinquantenne, domiciliato in Pisa, sei anni avanti la sua morte, fu colto da accessi convulsivi. Il decesso avvenne durante un attacco di alta febbre. All'autopsia riscontrò setto incompleto dei seni e dei ventricoli del cuore, che ritiene subordinato a endocardite congenita, nonchè numerosi cisticerchi nelle meningi.

1792. **Paravicini G.**: Anormali proglottidi di *Taenia saginata; Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 44, fasc. 4, p. 264-268, Milano 1906 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 40, N. 13-14, p. 439).

In due tenie saginate, ottenute con tenifugo l'una da uomo, l'altra da ragazza, osservò una identica anomalia, cioè l'incuneamento di una proglottide fra le due vicine. Le incuneate erano triangolari e descrive, in sezioni, lo stato delle loro varie parti e principalmente dell'utero. Opina che dette proglottidi siano gemmate dallo scolice coll'anormale formazione ed incontro dei rispettivi solchi di divisione dalle altre, che non si sarebbero, come avviene nelle normali incontrate. Esclude che esse derivino da gemmazione aberrante formatasi nel punto dell'anomalia.

1793. **Pari Ant. Gius.**: L'azione dei parassiti e l'unica base atta ad innalzare la parassitologia al grado di scienza; *Gazz. med. pubbl.*, vol. 4, p. 97-113; 129-147; 161-174; 193-204, Napoli 1873.

Prende le mosse da uno scritto dello Spilmann (1872) e parla della parassitologia all'estero, delle vedute parassitologiche in Italia; accenna all'azione dei zooparassiti, di quella dei microparassiti e della zoofito-parassitologia. Tratta in seguito della profilassi, dei medicamenti e della *guerra al mondo dei minimi*. Nei varî capitoli del lungo scritto non vi sono indicazioni speciali o originali.

1794. **Pari Ant. Gius.**: Studio teorico pratico del parassitismo; *Lo Sperimentale*, vol. 28, 1871; vol. 29, 1872; vol. 30, 1872; vol. 31, 1873; vol. 32, 1873, Firenze 1872-73.

Si riferisce esclusivamente alla fitoparassitologia. Per gli animali rimanda all'analisi del lavoro dello Spilmann (ved. N° precedente).

1795. **Parlavecchio G.**: Splenectomie per affezioni rare. Contributo alla chirurgia della milza; *Il Policlinico, supplem.*, an. 7, Roma, 6 genn. 1900.

Caso 2°, echinococco suppurato della milza, splenotomia, guarigione. — Contadino, di 42 anni da Valentano (Roma), con tumore all'ipocondrio destro, di cui dà il decorso e lo stato presente. Incerto nella diagnosi, passò all'atto operativo, che diede esito a pus e cisti idatiche d'ogni dimensioni. Levata la ciste madre, la cura fu sollecita e la guarigione completa. Ragiona dal punto di vista clinico, riepilogando casi già noti di idatidi della milza (Mosler, Hirschberg, Novaro ed altri) con indicazioni bibliografiche e coi risultati degli atti operativi da altri ottenuti.

1796. **Parlavecchio**: Contributo alla casistica dell'echinococcosi toraco-addominale; *Arch. ed Atti Soc. ital.; 21° Congr. Roma*, p. 105-107, Roma, ott. 1908 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 16, N. 4, p. 1118, Roma 1909; *Deutsch. Zeitsch. Chir.*, Bd. 101, p. 205, 1909).

Donna d'oltre 50 anni soffrì in avanti due rotture di cisti da echinococco, la prima per la bocca, l'altra per l'ano. In seguito ebbe recidiva alla regione renale sinistra, e si fece la marsupializzazione di una grande ciste extrarenale penetrante nel torace, si asportò altra ciste dal mesocolon ed una terza situata nella doccia lombo-sacrale. Ma dopo alcuni mesi si svilupparono rapidamente altre cisti all'addome. Col taglio al ventre lo si trovò ingombro da innumerevoli cisti, fra cui 2 sottoepatiche, 1 al mesocolon, 1 al legamento largo destro, molte all'omento, mesocolon trasverso ed al Douglas. Alcune furono asportate, altre marsupializzate e l'inferma era guarita, quando fu colta da tifo e morì.

1797. **Parona Corrado**: I parassiti (animali) del corpo umano. Iconografia con brevi cenni (12 tav.); *Illustraz. medico-chir.*, Novara 1881-82.

Sono brevemente descritti i parassiti dell'uomo, protozoi, elminti ed epizoi, illustrati da 340 figure.

1798. **Parona C.**: Importanza della protistologia e dell'elmintologia nell'insegnamento della zoologia medica. Prelezione; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 41, ser. 8, vol. 3, N. 28, p. 271-272; N. 29, p. 281-284, Milano 1881.

È una rapida rassegna della storia e dell'importanza che gli infimi organismi ed i vermi hanno nei loro rapporti coll'uomo e colla morfologia degli altri animali.

1799. **Parona C.**: Osservazioni intorno ad un caso di cisticerco nel muflone di Sardegna; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, vol. 26, p. 3-9, 1883.

Diffusamente descrive un esempio di polielmintiasi per *Cysticercus tenuicollis* osservato in un mufflone, ucciso a Talana (Sardegna). Parla del verme e della malattia ad esso dovuta, aggiungendo considerazioni di indole patologiche ed igieniche.

1800. **Parona C.**: Vermi parassiti in animali della Sardegna. Materiali per la fauna della Sardegna; *Bollet. scient. Univers. Pavia*, an. 6, p. 14-20, Pavia 1884.

Elenca 61 specie di elminti che ebbe a raccogliere in animali sardi nel triennio 1881-83. E' una nota preventiva della monografia più sotto citata.

1801. **Parona C.**: Di alcuni elminti raccolti nel Sudan orientale da O. Beccari e da P. Magretti; *Ann. Museo civ. Genova*, ser. 2, vol. 22, p. 424-445 (2 tav.), Genova 1885.

Descrive alcune specie di tenie (*T. struthionis*, *T. Linstowi* n. sp., *T.* n. sp.?) dell'*Hyrax*, alcuni nematodi poco noti e qualcuno probabilmente nuovo, nonchè un nuovo echinorinco (*E. Magrettii*).

1802. **Parona C.**: Elmintologia sarda. Contributo allo studio dei vermi parassiti in animali di Sardegna; *Ann. Museo civ. Genova*, vol. 24, ser. 2, vol. 4 (3 tav.), p. 275-384, Genova 1887.

Premesse alquante considerazioni sulla corologia elmintologica, in special modo italiana, riporta il catalogo di 81 sp. di vermi, che potè raccogliere in Sardegna. Corredano questo catalogo la sinonimia, la bibliografia per ciascuna specie, insieme a brevi descrizioni ed osservazioni speciali. Descrive cinque nuove specie: *Taenia Marchii, T. Caroli, T. Gennarii, Cysticercus acanthotetra* ed *Echinorhynchus heterorhynchus* ed un nuovo genere (*Dittocephalus, D. Linstowi*).

1803. **Parona C.**: Vermi parassiti in animali della Liguria. Nota preventiva; *Ann. Museo civ. Genova*, vol. 24, ser. 2, vol. 4, p. 483-501, Genova 1887.

Accenna alle scarse notizie che si hanno sugli elminti di questa regione e, riportato l'elenco che ne aveva dato il Risso; presenta una lista di 50 cestodi, 42 trematodi, 8 acantocefali e 37 nematodi, ossia 137 specie di elminti raccolti in 102 animali spettanti alla Liguria.

1804. **Parona C.**: Intorno al *Monostomum orbiculare* Rud. del *Box salpa; Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, vol. 30, Torino 1887.

Fa precedere alcune considerazioni sul nutrimento del *Box*, eminentemente erbivoro, e descrive poi minutamente il citato monostoma, ed in special modo l'apparato escretore, che vi è sviluppatissimo.

1805. **Parona C.**: Appunti storici di elmintologia italiana, a contributo della corologia elmintologica umana in Italia. Prelezione; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 47, N. 1, p. 5-8; N. 2, p. 15-18, Milano 1888.

Accennato a quanto scrissero i nostri sommi: Redi, Malpighi, Vallisnieri, Delle Chiaje, De Filippi, Ercolani, Dubini, ecc.: passa in rassegna gli autori italiani che si occuparono dei vermi dell'uomo, ricordando i lavori principali sull'argomento.

1806. **Parona C.**: Intorno all'*Ascaris halicoris* Owen ed a qualche altro nematode raccolti ad Assab dal Dott. Vinc. Ragazzi; *Ann. Museo civ. Genova*, vol. 27, ser. 2, vol. 7, p. 751-764 (2 tav.), Genova 1889.

Descrive minutamente l'anatomia e la istologia dell'ascaride del dugongo, per l'innanzi pochissimo noto, ed aggiunge alcuni dati relativi all'*Ascaris subulata*, alle *Filaria obtusa* e *F. nodulosa*.

1807. **Parona C.**: Sopra alcuni elminti di vertebrati birmani raccolti da L. Fea; *Ann. Museo civ. Genova*, vol. 27, ser. 2, vol. 7, p. 775-780 (1 tav.), Genova 1890.

Delle 17 specie di elminti, ne sono descritte otto come nuove e tutte spettanti ad una regione affatto ignota relativamente all'elmintologia (*T. acridotheridis, Ascaris cynonycteridis, A. Gestri, Heterakis Feae, Rictularia Elvirae, Physaloptera varani, Filaria Bhamoensis* e *F. macrophallos*).

1808. **Parona C.**: Di una nuova specie di *Echinorhynchus (E. Novellae)* parassita di un chirottero di Porto-Rico; *Ann. Museo civ. Genova*, vol. 30, ser. 2, vol. 10, p. 396-399, Genova 1890.

È un echinorinco stato raccolto nell'intestino dell'*Artibeus perspicillatus* ed è notevole il fatto che questa specie viene ad essere la prima del genere, stata indicata quale parassita dei pipistrelli.

1809. **Parona C.**: Elmintologia italiana. Bibliografia, sistematica e storia; *Bollet. scient. Univers. Pavia,* an. 1889-90-91.

Fu pubblicata la prima parte - Bibliografia - che comprendeva 832 citazioni di lavori elmintologici dovuti ad italiani, o a stranieri che studiarono vermi parassiti in Italia. È da considerarsi quale cenno preventivo della 1ª edizione del presente lavoro.

1810. **Parona C.**: Sopra una straordinaria polielmintiasi da echinorinco nel *Globicephalus Svineval,* pescato nel mare di Genova; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.,* an. 4, vol. 4, p. 314-324 (1 tav.), Genova 1893.

Illustra il fatto della polielmintiasi e cita esempi fra i più noti nell'uomo e negli animali domestici. Riferisce di molti casi che ebbe occasione di osservare nei vari gruppi di vertebrati, anche non domestici e descrive in dettaglio un esempio classico che riscontrò nel globicefalo, il cui intestino, per oltre dodici metri era invaso, nella sua superficie interna, da echinorinchi che, da calcolo approssimativo, furono valutati a 25.305 individui. Li riferisce all'*Echinorhynchus capitatus* v. Linst. Dopo considerazioni in argomento, distingue una Omo e una Alloelmintiasi, trattando poi degli effetti della polielmintiasi sull'ospitatore.

1811. **Parona C.**: L'elmintologia italiana da' suoi primi tempi all'anno 1890; *Atti Università Genova,* vol. 13, 733 pag. (1 carta geogr.), tipogr. Sordomuti, Genova 1894 (sunto, *Rec. méd. vét. Paris,* vol. 71, p. 755, 1894).

L'opera è divisa in quattro parti: Storia, sistematica, corologia e bibliografia. La storica è lavoro originale desunto dalla ricchissima bibliografia. La sistematica elenca 894 specie elmintiche riscontrate in animali d'Italia. La corologica riguarda tutte le regioni italiane geograficamente considerate e la bibliografica registra 1146 lavori di autori italiani, o di stranieri che si occuparono della nostra fauna elmintologica. L'elmintologia italiana dell'uomo è rispecchiata, con segni convenzionali, in apposita carta. Questo lavoro viene compenetrato nella presente 2ª edizione.

1812. **Parona C.**: Intorno ad alcuni distomi nuovi o poco noti; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.,* vol. 7, an. 7, p. 162-180 (fig.), Genova 1896; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Univers. Genova,* N. 50, 1896.

Ridescrive alquante specie mal note, come *D. tursionis* (= *longissimus* Poir), *D. meropis* (= *D. triangulare* Dies), *D. coronatum, D. caudatum, D. linguatula, D. monas, D. crassicolle* (= *D. enterarchos* De Fil. e *D. salamandrinae perspicillatae* Sons.), *D. dendriticum* e *D. serpentatum.* Descrive una nuova specie: *Brachylaimus didelphidis.*

1813. **Parona C.**: Di alcuni nematodi dei diplopodi; *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 7, an. 7, p. 108-113 (1 tav.), Genova 1896; *Bollet. Musei* cit., N. 44 (1 tav.), Genova 1896.

Descrive come nuovi: *Oxyuris pachijuli,* l'*O. spaeropoei,* l'*O. platyraci,* l'*O. sumatrensis,* l'*Isacis Silvestrii* e l'*I. Modiglianii.* Soltanto l'*O. pachyjuli* spetta ad ospite (*Julis communis*) della nostra fauna. (Per una svista, nel titolo dello scritto, fu stampato julidi invece di diplopodi).

1814. **Parona C.**: Una rettifica storica sulla *Filaria immitis; Atti Soc. ligust.* cit., vol. 7, an. 7, p. 104-107, Genova 1896; *Bollet. Musei* cit., N. 43, Genova 1896.

Riferisce come l'Ercolani ritenesse quale *F. immitis* un nematode stato indicato dal Birago fin dal 1626 trovato presso il cuore di un cane. Consultando l'opera di quest'ultimo si dimostra trattarsi invece dello strongilo gigante, e come l'errore dell'Ercolani sia stato seguito dagli scrittori posteriori.

1815. **Parona C.**: Note intorno agli elminti del Museo zoologico di Torino; *Bollet. Musei zool. e anat. compar. Univers. Torino*, an. 11, N. 258, 6 pag., Torino 1896.

Si occupa delle principali forme osservate studiando la collezione elmintologica di quel Museo. Riferisce sopra 10 trematodi, 17 cestodi e 5 nematodi, nella maggioranza nuovi per la fauna italica, aggiungendo notizie anatomiche e geografiche per ciascuna specie.

1816. **Parona C.**: Catalogo di elminti raccolti in vertebrati dell' isola d'Elba dal Dott. G. Damiani; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 10, an. 10, p. 85-100, Genova 1899; *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Genova*, N. 77, 1899.

Accenna alle scarse notizie sulla distribuzione geografica degli elminti in Italia e come nulla si conosca di quelli dell'Elba. Segue il catalogo, con note, di 57 specie e cioè di 16 trematodi, 27 cestodi, 9 nematodi e 5 echinorinchi. Descrive una nuova sp. di distoma (*Pleorchis urocotyle*) della scorpena nera.

1817. **Parona C.**: I trichosomi degli ofidj; *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 8, an. 8, p. 380-385 (1 tav.), 1897; *Bollet. Musei* cit., N. 58, Genova 1897.

Riferisce dapprima sopra due tricosomi dei serpenti (*T. crotali* e *T. longispiculum*) e passa a descrivere due nuove forme (*T. Modiglianii* e *T. Sonsinoi*). In un prospetto mette a confronto i caratteri delle n. sp. con *T. longispiculum*. Soltanto il *T. Sonsinoi* spetta alla fauna italica.

1818. **Parona C.**: Elminti raccolti dal Dott. Elio Modigliani alle isole Mentawei, Engano e Sumatra; *Ann. Museo civ. Genova*. ser. 2, vol. 19 (39), p. 102-124 (1 tav.), Genova 1898.

Descrive la *Davainea Blanchardi*, l'*Hymenolepis Modiglianii*, la *T. trimeresuri*, tutte nuove. Elenca poi dei nematodi già noti e descrive come nuovo: *Pysaloptera sciuri*, menzionando quelli già descritte in precedenti suoi lavori. La lista enumera 19 specie di vermi di animali di quelle isole.

1819. **Parona C.**: Di alcuni elminti del Museo nacional di Buenos Aires; *Comunicaciones Museo nacional Buenos Aires*, tom. 1, N. 6, p. 190-196, 1900.

Elenca 27 elminti di quella collezione, descrivendo una n. sp. di *Fasciola* (*F. Bergi*) della *Raja platana* (fig. 1).

1820. **Parona C.**: Di alcune anomalie nei cestodi ed in particolare di due tenie saginate moniliformi; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 11, an. 11, p. 269-270 (1 tav.), Genova 1900; *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Genova*, N. 99, 1900.

Nota come di svariate anomalie nei cestodi si conoscono ormai non pochi esempi e passa a descrivere nuovi casi di fenestrazione e biforcazione delle proglottidi in *Taenia saginata*, in *Bothriocephalus latus* ed altri dibotrii. Descrive poi due esemplari di *T. saginata*, con identica alterazione, cioè con anelli moniliformi per lunghi tratti dello strobilo, come appare evidente nell'annessa tavola in fototipia. Ritiene il caso non frequente.

1821. **Parona C.**: Di alcuni cestodi brasiliani raccolti dal Dott. Adolfo Lutz; *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 12, an. 12, p. 3-14, Genova 1901; *Bollet. Musei* cit., N. 102, Genova 1901.

Enumera 24 forme e descrive quali n. sp.: *Tetrabothrium Lutzi* dello sfenisco, *Ichthiotaenia Nattereri* di colubro, *Taenia caracina* in *Caracina scutata*, *Davainea Lutzi* in picchio e il n. gen. e n. sp. *Führmania brasiliensis* pure di picchio.

1822. **Parona C.**: Altro caso di pseudoparassitismo di gordio nell'uomo (*Parachordodes pustulatus* Baird); *La Clinica medica*, vol. 40, N. 10, p. 626-632, Milano 1901.

Una signorina da Lodi espulse colle feci un gordio, dopo lievi disturbi durati circa un trimestre e cessati coll'emissione del verme. Sono enumerati tutti i casi di gordio nell'uomo, dal più antico (Aldrovandi) al più recente (Topsent), riassumendoli in un prospetto. Aggiunge cenni sul probabile ciclo evolutivo del gordio in questione.

1823. **Parona C.**: *Histiocephalus stellae polaris* n. sp. (Spedizione polare di S. A. R. Luigi di Savoja Duca degli Abruzzi); *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Torino*, vol. 16, N. 393, Torino 1901.

Riporta la sola diagnosi della nuova specie che descrive, con maggiori dettagli e con figure, nel lavoro completo.

1824. **Parona C.**: Due rari casi di *Coenurus serialis* Gerv.; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, an. 13, N. 4, p. 225-230 (1 fig.), Genova 1902; *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Genova*, N. 18, 1902; *Ann. Agricolt. Torino*, vol. 46, p. 19-24, 1904 (sunto, *Rec. med. vet.*, vol. 80, p. 210; *Ztsch. f. Fleisch. u. Milhhyg.*, vol. 14, p. 27).

Il primo caso fu osservato nel muscolo psoas di coniglio ed il secondo, più raro, nel rene di lepre. Riassume la storia del cenuro seriale ed elenca i casi finora noti nei roditori, ed altri da ritenersi spettanti a questa varietà in diversi animali. Parla della sua distribuzione per segnalare la rarità dei due casi descritti.

1825. **Parona C.**: Catalogo di elminti raccolti in vertebrati dell'isola d'Elba (2ª nota); *Atti Soc. ligust.* cit., an. 13, vol. 13, p. 10-29, Genova 1902; *Bollet. Musei* cit., N. 113, Genova 1902.

Enumera 111 specie, comprese quelle già indicate nel catalogo precedente, delle quali 33 spettano ai trematodi, 50 ai cestodi e 28 ai nematelminti. Aggiunge per ciascuna nuove osservazioni ed indicazioni di ospiti e località italiane. Segue la lista di vertebrati elbani coi rispettivi elminti.

1826. **Parona C.**: Elminti, in: Osservazioni scientifiche eseguite durante la spedizione polare di S. A. R. Luigi di Savoja, Duca degli Abruzzi, p. 633-635, U. Hoepli, Milano 1903.

Parla della *Taenia larina* Krab. nella *Rissa tridactyla*, del *Tetrabothrium Monticellii* Fürhm nel *Fulmarus glacialis* e descrive una n. sp. di istiocefalo (*Histiocephalus Stellae polaris*) pure del *Fulmarus glacialis* (fig. 1-3).

1827. **Parona C.**: Nuove specie di nematodi africani (Spedizione al Ruwenzori ecc.); *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Torino*, vol. 22, N. 566, Torino 1907.

Espone le diagnosi delle seguenti n. sp.: *Strongylus minutoides* di *Arvicantys*, *St. Cavallii* di *Otomys*, *Uncinaria muridis* di *Otomys*, *Physaloptera Aloisii Sabaudiae* di *Agama* e *Ph. Ruwenzorii* di *Arvicanthys*, riservandosi dare maggiori dettagli e le figure nel lavoro generale.

1828. **Parona C.**: Vermi parassiti di vertebrati. Spedizione Duca degli Abruzzi al Ruwenzori; *Relazione scientif.*, vol. 1, p. 415-422 (5 fig.), U. Hoepli, Milano 1909.

Descrive, con maggiori dettagli, specie già note ed altre nuove, delle quali ultime fece cenno nel lavoro precedente. Sono 12 sp. già indicate da altri autori e 6 nuove; tutte però mai state menzionate per quelle regioni.

1829. **Parona C.** e **Ariola Vincenzo**: *Bilharzia Kowalewskii* n. sp. nel *Larus melanocephalus*; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 7, an. 7, p. 114-116, 1896; *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Genova*, N. 45, 1896 (sunto, *Zool. Centralbl.*, vol. 3, p. 526; *J. R. Micr. Soc.* (1), p. 39, 1897).

Descrivono un trematode, raccolto nel cuore di un laro ucciso ad Albenga, che pei caratteri e la sede lo ritennero spettante al gen. *Bilharzia*. Lo confrontano con *B. polonica* delle anitre, indicandone le differenze; però non nascondono qualche dubbio, trattandosi di un solo esemplare di sesso maschile.

1830. **Parona C.** e **Cuneo Ambrogio**: Cisticerco intermuscolare diffuso in una donna: *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 8, an. 8, p. 135-141, Genova 1897; *Bollet. Musei* cit., N. 56, Genova 1897.

Accennate ad alcune varianti che si riscontrano in Liguria riguardo agli entozoi in confronto ad altre località italiane, riferiscono di una ragazza ventenne di S. Margherita, che presentò in diverse riprese otto cisti in differenti parti del corpo, tutte però a sede muscolare. Spettavano a cisticerco della cellulosa. Mediante l'ablazione dei tumoretti la cura potè ritenersi completa. Ricordano altri consimili casi osservati in Italia e segue una ricca bibliografia in argomento.

1831. **Parona C.** e **Grassi Battista**: Di una nuova specie di *Dochmius (D. Balsami)*; *Rendic. R. Istit. Lombard. Sc. lett.*, vol. 2, ser. 2, p. 190-195 (1 tav.), Milano 1877.

Descrivono una nuova specie di nematode raccolto nell'intestino del gatto esponendone la diagnosi differenziale colle specie affini (*D. trigonocephalus, D. tubaeformis* e *D. duodenalis*).

1832. **Parona C.** e **Grassi B.**: Animali che debbono essere conosciuti dagli apicoltori; *Giorn. l'Apicoltore*, an. 1887 al 1882 (con 62 fig.).

Al capitolo Vermi parlasi del *Gordius subbifurcus* e del *Mermis albicans* parassiti delle api, riferendo le indicazioni state date dell'Assmuss e da altri.

1833. **Parona C.** e **Grassi B.**: Sullo sviluppo dell'*Anchilostoma duodenale; Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 21, p. 53-58 (2 tav.), Milano 1878.

Con questa memoria gli autori, per i primi, descrissero in dettaglio, le uova del verme, le condizioni favorevoli al loro sviluppo, la nascita delle larve ed i primi stadî di queste, precedendo tutti gli scritti sull'anemia dei minatori del Gottardo.

1834. **Parona C.** e **Mazza Felice**: Sulla castrazione temporanea delle aterine dovuta a parassitismo; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 11, an. 11, p. 231-238 (1 tav.), 1900; *Bollet. Musei* cit., N. 97, 1900 (sunto, *Il Monitore zoolog., supplem.*, an. 11, p. 13-14, 1900).

Riassunte le varie alterazioni dovute ai parassiti nel corpo dell'ospite, a seconda del loro *habitat* negli organi, parlano della castrazione parassitaria in generale. Descrivono un nuovo caso nelle aterine, esponendo le alterazioni riscontrate e trattando delle cause ed effetti di essa, che considerano quale esempio di castrazione transitoria e non permanente.

1835. **Parona C.** e **Monticelli Fr. Sav.**: Sul genere *Ancyrocotyle* (n. gen.); *Archives Parasitol.*, tom. 7 (1), p. 117-121 (1 tav.), Paris 1903.

Con materiale già illustrato da Parona e Perugia studiano una forma di *Placunella* (*P. Vallei* del *Naucrates ductor*) colla quale istituiscono il nuovo genere, che descrivono dettagliatamente. Date le sue caratteristiche ascrivono il n. gen. ai Tristomidi e lo confrontano coi generi affini.

1836. **Parona C.** e **Monticelli Fr. Sav.**: Sui generi *Placunella* e *Trochopus; Il Monitore zoolog., supplem.*, an. 13, p. 46-48, Firenze, dic. 1902.

In seguito a ulteriori ricerche con nuovo materiale, rifanno la storia del genere *Placunella* e vengono a conchiudere che esso devesi identificare al genere *Trochopus*. Elencano le specie che vi spetterebbero.

1837. **Parona C.** e **Perugia Alberto**: Di alcuni trematodi parassiti di pesci marini. Nota preventiva; *Ann. Museo civ. Genova*, ser. 2, vol. 7 (77), p. 740-747, Genova 1889.

Aggiunti dei particolari per le specie già note, descrivono nove forme nuove, state raccolte sulle branchie di pesci del mercato di Genova (*Placunella hexacanta, Octocotyle thunninae, Choricotyle Taschenbergi, Dactylocotyle phycidis, Microcotyle sargi, M. alcedinis, M. trachini, Diplectanum aculeatum* e *Calceostoma inerme*.

1838. **Parona C.** e **Perugia A.**: Di alcuni trematodi ectoparassiti di pesci adriatici; *Ann. Museo civ.* cit., ser. 2, vol. 9 (29), p. 16-32 (2 tav.), Genova 1890.

Vengono illustrate alcune forme poco conosciute e si descrive una specie di un nuovo genere di parassita della *Lichia amia* (*Vallisia striata*).

1839. **Parona C.** e **Perugia A.**: *Mesocotyle squillarum* n. subgen. e n. sp. di trematode ectoparassita del *Bopyrus squillarum; Bollet. scientif. Univers. Pavia*, an. 11, p. 76-80 (1 tav.), Pavia 1890.

Descrissero minutamente un octocotilide ritenendolo nuovo genere, ma che più tardi però riferirono al gen. *Dactylocotyle*.

1840. **Parona C.** e **Perugia A.**: Dei trematodi delle branchie di pesci italiani; *Atti Soc. ligust. Sc. natur.*, an. 1, p. 59-70, Genova 1890.

Premesse alcune indicazioni sulle conoscenze che si avevano intorno a questo gruppo di vermi, registrano 48 specie di trematodi, fin qui riscontrati sulle branchie dei pesci italiani. Alcune notizie sulla biologia e sul parassitismo degli ectoparassiti chiudono il lavoro.

1841. **Parona C.** e **Perugia A.**: Nuove osservazioni sull'*Ampibdella torpedinis* Chat.; *Ann. Museo civ. Genova*, ser. 2, vol. 9 (29), p. 363-367, Genova 1890.

Sono esposte nuove osservazioni anatomiche ed alcune rettifiche sopra questa interessante specie, sulla quale già si erano intrattenuti in altro lavoro.

1842. **Parona C.** e **Perugia A.**: Intorno ad alcune *Polystomeae* e considerazioni sulla sistematica di questa famiglia; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, an. 1, p. 225-242 (1 tav.), Genova 1890.

Trattano del *Gastrocotyle trachuri*, del *Pleurocotyle scombri* e descrivono una n. sp. e n. gen. *Pseudaxine trachuri*. In seguito discutono sulla sistematica delle *Polystomeae* e propongono alcune modificazioni nella suddivisione di questo gruppo (*Oligocotylidae, Octocotylidae, Microcotylidae*).

1843. **Parona C.** e **Perugia A.**: Contribuzione per una monografia del genere *Microcotyle; Ann. Museo civ. Genova*, ser. 2, vol. 10 (30), p. 175-219 (3 tav.), Genova 1890.

Una storia del genere vien premessa ai caratteri anatomici di esso, estesamente trattati, e ritengono che le aperture sessuali sbocchino in una dilatazione cloacale comune. Descrivono undici specie del genere di cui 4 sono nuove (*M. sargi, M. trachini, M. alcedinis, M. salpae*). Un esteso diario sulle ricerche fatte per lo studio di queste specie ed un prospetto riassuntivo dei caratteri di ciascuna specie completano lo scritto.

1844. **Parona C.** e **Perugia A.**: Sulla *Vallisia striata*, risposta al Dott. P. Sonsino; *Zoologischer Anzeiger*, vol. 14, N. 354, p. 17-19, Leipzig 1891.

Sono controsservazioni a quelle fatte dal Sonsino riguardo alla disposizione del corpo del notevole ectotrematode ed alla sua posizione sistematica, nonchè sul modo di presentarsi del peduncolo delle ventose posteriori. Riportano un brano di lettera del Braun, che esaminò i preparati del verme, confermante le loro osservazioni.

1845. **Parona C.** e **Perugia A.**: Note sui trematodi ectoparassiti; *Ann. Museo civ. Genova*, vol. 32, ser. 2, vol. 12, p. 86-102, Genova 1892.

Menzionano il *Tristomum interruptum* e rifanno le storie dei: *Octocotyle leptogaster*. *O. scombri*, *O. thunninae*, e *Dactylocotyle Taschenbergi*. A lungo parlano del *Plagiopeltis duplicata*, descrivono il *Tetraonchus v. Benedeni* n. sp. e trattano del *Calcecstoma inerme* e *C. elegans*, con considerazioni sopra questo genere. Aggiungono una lista, a quella già segnata nei precedenti lavori, di quindici specie di ectotrematodi raccolti in pesci del mare di Genova.

1846. **Parona C.** e **Perugia A.**: Note elmintologiche; 1. *Didymozoon exocoeti* — 2. *Hymenolepis Moniezi* — 3. Trichosoma del fegato dei muridi; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, an. 4, vol. 4, p. 198-210, Genova 1893; *Bollet. Musei zool. e anat. comp. Univers. Genova*, N. 12, 1893 (sunto, *Zool. Centralb.*, 1 Jhrg., p. 151-152, 1893).

1° (Parona, Perugia). Ricordano quanto scrisse Wagener sul *Monostomum filum* e Taschenberg sul genere *Didymozoon*, descrivendo poi delle cisti al fegato ed al cavo orbitale dell'esoceto. Affermano che il verme contenutovi non spetta al *Monostoma*, ma è un *Didymozoon* (*D. exocoeti*) del quale dànno misure e descrizione; — 2° (Parona). Accennato alle tenie dei pipistrelli, aggiunge aver trovato nello *Pteropus medius* delle tenie da avvicinar alla *Taenia acuta* Rud. che descrive come nuova col nome di *Hymenolepis Moniezi*; — 3° (Perugia). Descrive le alterazioni nel fegato del *Mus decumanus* dovute a trichosoma. Ricordati i casi di Chaussat e Railliet, aggiunge nuove osservazioni e ragiona sul ciclo evolutivo dei trichosomi.

1847. **Parona C.** e **Perugia A.**: Sopra due nuove specie di trematodi ectoparassiti di pesci marini; *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 6, an. 6, p. 84-87 (2 fig.), 1895; *Bollet. Musei* cit., N. 31, Genova 1895.

Descrivono due n. sp.: *Phylline Monticellii* (branchie di *Mugil auratus*) e *Placunella Vallei* (branchie di *Naucrates ductor*) raccolte a Trieste. Parlano inoltre di cinque altri ectotrematodi, già noti, di pesci, essi pure di Trieste.

1848. **Parona C.** e **Perugia A.**: Sopra due n. sp. di trematodi parassiti delle branchie del *Brama Rayi*; *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 8, an. 8, p. 135-138 (fig. 1-4), 1896; *Bollet. Musei* cit., N. 46, Genova 1896.

Descrivono e figurano l'*Octobothrium bramae* e *Microcotyle acanthurum*, raccolti nel *Brama* del mare ligustico.

1849. **Parona C.** e **Stossich Michele**: *Oesophagostomum tuberculatum*, n. sp. parassita dei *Dasypus*; *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 13, an. 13, p. 7-9 (5 fig.), 1901; *Bollet. Musei* cit., N. 110, Genova 1901.

Descrivono dettagliatamente questa specie, che raccolsero, in quantità, nei *Dasypus* sp. e *D. villosus* della Repubblica Argentina, confrontandola colle forme vicine degli altri eustrongilidi.

— **Parona C.** (Ved. Grassi B.; Perugia A.).

1850. **Parona Ernesto**: Tre casi di *Bothriocephalus latus*, di cui uno triplice; *L'Osservatore, Gazz. clin. Torino*, vol. 26, p. 545-546, Torino 1880 (sunto, *Giorn. Accad. medic. Torino*, tom. 3 (33), p. 609).

Fatto cenno di due casi di botriocefalo in persone che mai avevano varcati i confini della Lombardia e descritto altro esempio di tre botriocefali stati espulsi da un solo infermo, assevera che questo parassita può svilupparsi anche fra noi e che quindi la sua distribuzione geografica merita di essere meglio studiata.

1851. **Parona E.**: L'anchilostomiasi e la malattia del Gottardo; *Ann. univers. medic.*, an. 66, vol. 253, p. 177-202 e 464, Milano 1880 (sunto, *La Salute, Italia med.*, vol. 14, p. 260).

Indicate le fasi nello studio dell'anemia dei minatori del Gottardo, riferisce quattro casi di anchilostomiasi, che potè studiare all'ospitale di Varese, e ne indica altri 4, pei quali mancarono dati clinici. Nel cadavere di un minatore raccolse 750 anchilostomi e riferì il primo caso di espulsione del verme coll'estratto etereo di felce maschio. Parla a lungo degli antielmintici più noti e raccomanda l'uso dell'estratto etereo di felce maschio; per ultimo tratta delle condizioni igieniche deplorevoli dei minatori nella grande galleria gottardiana.

1852. **Parona E.**: L'estratto etereo di felce maschio e l'anchilostomiasi dei minatori del Gottardo; *L'Osservatore, Gazz. clin.*, vol. 17, p. 19-24, Torino 1881; *Atti R. Accad. med. Torino*, 3 (29), p. 72, 1880 (sunto, *La Salute, Italia med.*, an. 25, p. 107-108, Genova 1882; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 3, p. 448, 1881.

Confermata la gravità dell'anchilostomiasi, riferisce le sue sperienze cliniche coll'estratto etereo di felce maschio. Aumenta la dose fino a 10, 12 gram.; indica gli effetti che produce sui malati e sugli elminti, nell'intestino e nelle dejezioni. Fece esperienze sopra otto anchilostomotici, ottenendo nel 1°, 230 anchilostomi; — nel 2°, 300; — nel 3°, 1250; — nel 4°, 1092; — nel 5°, 912; — nel 6°, 400; — nel 7°, 150; — nell'8°, 124. Per siffatti splendidi risultati, insiste perchè si ricorra a questo farmaco onde provvedere contro la disastrosa malattia.

1853. **Parona E.**: Nuovi appunti intorno alla malattia dei minatori del Gottardo; *Giorn. R. Accad. medic. Torino* cit., 1881; *L'Osservat., giorn. clin. Torino*, p. 757-765, cit. 1881.

Sperimentò l'estratto di felce maschio in altri 36 malati, completando i dati riportati nel lavoro precedente. Indica i differenti metodi per la sua amministrazione e ne sostiene l'efficacia. Col cromocitometro dimostrò il rapido rifarsi della crasi sanguigna nei malati, dopo la cura.

1854. **Parona E.**: Intorno ai cestodi e massime al *Bothriocephatus latus* raccolti in Varese; *Giorn. R. Accad. medic. Torino* cit., 1882; *Gazz. Ospitali*, N. 14, 15, 16, 18, Milano 1882.

Segnala la frequenza a Varese dell'ascaride, del tricocefalo, dell'ossiuro e dice frequentissimi i cestodi, registrandone infatti 57 (26 *Taenia saginata*, 14 *T. solium*, 13 *Bothriocephalus latus* e 4 indeterminati). Parla della concomitanza di varie specie di cestodi, dell'età dei vermi (caso di *T. saginata* durato 22 anni, altro di botriocefalo da 17 anni) della professione, sesso ed età degli ospiti. Tratta dell'esame delle feci umane per la ricerca delle uova, dell'esame delle proglottidi per la diagnosi differenziale, e della frequenza dei tre cestodi nelle varie regioni italiane. Constata un caso di cisticerco celluloso nel deltoide di una donna, e raccomanda provvedimenti igienici per la città di Varese. Discute sugli antelmintici, dando la preferenza all'estratto etereo di felce maschio. Trovò in Varese 13 casi di botriocefalo in un solo anno; indica pure la professione, l'età, l'abitazione degli ospiti e riferisce la storia clinica di 4 casi, dei quali tre in donne ed uno in uomo. Uno diede tre botriocefali, un altro espulse un botriocetalo insieme a *Taenia solium*.

1855. **Parona E.**: Insuccessi dell'estratto etereo di felce maschio *improprio* come antielmintico; *Giorn. R. Accad. medic.* cit., fasc. 8, p. 100-123, Torino 1882 (sunto, *Gazz. Ospit.* cit., an. 3, p. 353-355, Milano 1882).

Ricorda alcuni insuccessi avuti dal De Renzi, dal Bareggi e da lui e non esita accagionarli alla cattiva confezione del farmaco, il che fu confermato con esperimenti sopra alcuni anchilostomotici. Confronta quest'antielmintico cogli altri più in voga, e discorre delle differenti qualità che sono in commercio e ne indica i caratteri fisico-chimici. Coglie occasione per confermare che causa prima dell'anemia gottardiana fu l'anchilostoma.

1856. **Parona E.**: Di un caso di *Taenia flavopunctata* (?) riscontrata in una bambina di Varese; *Giorn. R. Accad. medic.* cit., vol. 32, p. 99-112 (1 tav.), Torino, febb. 1884 (sunto, *Med. N. Phila*, vol. 45, p. 37-38).

Una bambina, dietro l'uso dell'estratto etereo del felce maschio cacciò proglottidi d'una piccola tenia. Premessa la descrizione del cestode, lo confronta con altre specie proprie dell'uomo e degli animali domestici e l'avvicina con dubbio alla *T. flavopunctata* Weil., per quanto quest'ultima fosse ancora poco nota. Quale varietà la denominò *T. varesina.*

1857. **Parona E.**: Intorno a tre casi di *Cysticercus cellulosae* Rud. nel cervello dell'uomo; *Giorn. R. Accad. medic.* cit, fasc. 8 e 9, vol. 33, p. 606-647, Torino 1885.

1°, una domestica, d'anni 60 di Varese, malata da oltre un anno per epilessia Jacksoniana, emise, in seguito alla presa di estratto etereo di felce, due botriocefali ed una tenia armata. Dopo un anno moriva per fenomeni cerebrali. All'autopsia si trovò nella pia madre oltre 150 cisticerchi, dei quali uno, grosso quanto una ciliegia, all'insula di Reil. Altri erano sparsi per la sostanza cerebrale, uno al corno posteriore destro ed altro, libero, al davanti ed all'esterno del nodo del cervello; nessuno nel sistema muscolare. Tratta a lungo della sintomatologia, fisiopatologia e concomitanza dei cisticerchi colla tenia; — 2°, in contadino d'anni 40 di Cartabbia (Varese), morto per osteo-periostite sacrale, si trovò una ciste nella pia madre in corrispondenza al lobo frontale destro ed altra al corno posteriore destro. Al ventricolo sinistro del cuore verso l'apice se ne annidava una terza, come pure eranvi tumoretti sparsi nelle muscolature del tronco e degli arti, massime agli inferiori; — 3°, un materassaio, d'anni 60 di Varese, morto per atassia locomotrice, presentò alla parte corticale del talamo ottico sinistro un cisticerco celluloso, e tutti gli altri organi mancanti. Aggiunge considerazioni zoologiche e cliniche sul cisticerco cerebrale e sulla terapia, sunteggiando per ultimo i casi italiani consimili.

1858. **Parona E.**: Relazione intorno alla cura dei minatori del Gottardo accolti a carico del Governo nel civico ospedale di Varese; tipogr. Ubicini Galli, 46 pag. in 8°, Varese 1885.

Premette la storia dell'anemia gottardiana, dell'anchilostoma e dell'estratto etereo di felce maschio quale migliore vermifugo; riporta dati statistici di anchilostomotici, da lui curati nell'ospitale di Varese, che ascesero a 249, dividendoli per provincie ed esponendo molti dettagli sulla malattia nei vari infermi, sugli esperimenti fatti col farmaco citato e con altri. Chiudono lo scritto considerazioni ed avvertenze igieniche per i lavoratori nei grandi tunnels.

1859. **Parona E.**: L'anchilostomiasi nelle zolfare di Sicilia; *Ann. univers. medic.*, vol. 277, p. 464-468, Milano 1886.

Risponde ad una nota del Dott. Pernice avocando a sè la priorità della scoperta dell'anchilostoma nei zolfatari. Dopo brevi cenni sulla distribuzione di esso verme in Italia e fuori, raccomanda ai medici di completare le ricerche sull'anchilostoma, massimamente nelle zolfare della Sicilia e della Romagna.

1860. **Parona E.**: *Bothriocephalus latus* Brems. in Lombardia. Nota preventiva; *Rendic. R. Istit. Lombard. Sc. lett*, ser. 2, vol. 19, p. 603-612, Milano, 1 lugl. 1886.

È un riassunto preventivo della memoria sottosegnata, in cui espone le osservazioni da lui fatte sulle larve di botriocefalo viventi nei pesci dei laghi di Lombardia. Descrive questa larva e riporta 5 suoi esperimenti (4 in cane, 1 in uomo) sulla trasformazione di dette larve in forma adulta. Tratta clinicamente del verme, delle differenze sue cogli altri botriocefali umani e della cura medica e profilattica.

1861. **Parona E.**: Intorno alla genesi del *Bothriocephalus latus* Brems. e la sua frequenza in Lombardia; *Arch. Sc. med.*, vol. 11, p. 41-95 (1 tav.), Torino, 1887 (sunto, *Il Medico veterin.*, an. 34, p. 164-175, 1887, De Mateis).

Richiama la frequenza del botriocefalo nel territorio di Varese, località somigliante alle plaghe russe e svizzere, ove è endemico il cestode. Ricorda le esperienze di Bertholus, Leuckart, Knoch, Schauninsland sullo sviluppo del botriocefalo, ed espone alquanti schiarimenti sopra 44 malati per botriocefalo. Ai noti ospiti della larva, aggiunge la *Perca fluviatilis*. Esclude l'infezione nei pesci di fiume; identifica la larva vivente nel pesce persico con quella del luccio. Descrive la forma di essa, i movimenti e la sua resistenza ai differenti ambienti e sostanze. Osservò che la metà dei cani del territorio Varesino hanno botriocefalo e riferisce degli esperimenti fatti sui cani e sull'uomo, che riassume in prospetti. Propinando larve tolte ai pesci di lago (Lecco, Maggiore, Ginevra) a tre cani ebbe esito favorevole e di due uomini, in uno soltanto osservò le uova di botriocefalo. Con larve prese dal luccio ebbe risultato favorevole in un cane ed in tre uomini; in altro fu negativo ed in tutto fece 10 osservazioni. Nella 2ª parte lungamente parla del valore clinico, della corologia italiana e straniera del botriocefalo; espone in prospetto i fatti salienti dei 44 affetti del cestode (24 uomini e 20 donne). Lo trovò associato a *Taenia solium*, ad ascaride, a tricocefalo, e ad anchilostoma. Parla della professione degli ospiti, della sintomatologia, della diagnosi coll'esame delle feci e delle proglottidi, della terapia e della profilassi, non dimenticando le varie lacune che ancora restano nello studio della genesi del botriocefalo.

1862. **Parona E.**: Sulla questione del *Bothriocephalus latus* e sulla priorità nello studio delle sue larve in Italia; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 47, ser. 8, tom. 7, N. 43, p. 428-431, Milano 1887 (sunto, *Arch. italien. Biologie*, tom. 9, p. 214-217, Turin 1888).

Riporta in breve quanto disse nei due lavori precedenti ed insiste sull'esperimento decimo, fatto sul Dott. Ferrara, perchè diede argomento ad una polemica col Grassi.

1863. **Parona E.**: Ancora sulla questione del *Bothriocephalus latus* e sulla priorità nello studio delle sue larve in Italia; *Gazz. med. ital. Lombard.* cit., vol. 48, N. 6, p. 55-57, Milano, febb. 1888.

Risponde all'osservazioni mossegli dal Grassi, sostenendo aver egli pel primo trovata in Italia la larva del botriocefalo e di averla raccolta anche nel pesce persico; che queste larve nell'uomo e nel cane si trasformano in botriocefalo; e che la regione dei laghi Varesini è un focolajo d'infezione del botriocefalo.

1864. **Parona E.**: Rettifica alla nota del Prof. Grassi « Ancora sul botriocefalo »; *Gazz. med. ital. Lombard.* cit., vol. 48, N. 33, p. 328-329, Milano 1888.

È una breve risposta al Grassi, il quale ebbe a dire aver il Braun rimproverato all'autore una usurpazione delle ben note ricerche, mentre invece non mancò di dare tutto il dovuto merito al Braun. Sostiene che lo sviluppo delle larve del luccio e del pesce persico è dimostrato da' suoi esperimenti già resi pubblici.

1865. **Parona E.**: Virtù antelmintica dell'estratto etereo di felce maschio; *La Settimana med.*, an. 53, ser. 2, an. 1, N. 10-12, 1899 (sunto, *Gazz. med. Lombard.*, an. 58, N. 22, p. 219-220, 1899).

Ricorda che l'uso del felce è antico e che subì non poche fasi nelle varie epoche. Riporta i risultati che aveva già ottenuti coll'impiego di piccole dosi, ma ripetute, dell'estratto etereo e resi noti in altri lavori. Dimostra essere efficace non solo contro l'anchilostoma, ma anche contro gli ossiuri ed i cestodi. Parla in seguito delle controversie sulla sua attività, siccome indicarono gli autori, sulle cause che fanno fallire la sua efficacia e per ultimo tratta del rimedio sotto il punto di vista farmaceutico.

1866. **Parona E.**: Intorno a centocinquanta cestodi dell'uomo raccolti a Milano. Considerazioni sulla *Taenia saginata* e sul *Cysticercus bovis* in Italia; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, an. 62, N. 12, p. 682-695, Torino 1899; *Giorn. R. Soc. ital. Igiene*, an. 22, N. 7, p. 289-301, Milano, lugl. 1900 (sunto, *Rassegna internaz. med. moderna*, an. 1, p. 371, Catania 1900).

Insiste sull'importanza dello studio corologico dei cestodi dell'uomo e dichiara che dei 150 casi di cui tratta, 121 spettano alla *T. saginata*, 11 alla *T. solium*, 4 al botriocefalo. Li dispone a norma dell'età, sessi e professione dell'ospite e fa confronti fra le sue osservazioni e quelle di altri autori italiani e con quanto riguarda alla loro frequenza in Francia, Germania, Austria, Svizzera, Danimarca, Russia e fuori Europa. Segnala la prevalente frequenza della *T. saginata* dovunque e passa a trattare dei cisticerchi delle due tenie, armata ed inerme, enumerando i casi principali fra noi, basandosi sopra ricca bibliografia. Spiega la relativa frequenza dei due cisticerchi e parla dei metodi di ricerca e delle norme profilattiche.

1867. **Parona E.**: Caso di *Cysticercus cellulosae* Rud. molteplice, intracranico; conferma anatomica; coesistenza di *T. solium*; *Rivista crit. clin. med.*, an. 1, N. 10-11, Firenze 1900 (sunto, *Rass. internaz. med. moderna*, an. 2, N. 3, p. 47-48, 1900).

Ricordato il suo precedente lavoro riferisce la storia clinica di un cuoco, di 26 anni del Lago Maggiore (Isola Superiore), che da tre anni soffriva di convulsioni ricorrenti tanto da dover passare allo spedale. Si pensò prima a epilessia jacksoniana, ma constatata la presenza della *T. solium* fece diagnosi di cisticerchi intracranici colla concomitanza del verme adulto. Il paziente morì improvvisamente a Vicenza e l'autopsia rilevò moltissime cisti nel cervello e cervelletto, grosse da un pisello ad una nocciuola. Se ne trovarono nell'aracnoide, nelle pareti ventricolari, nei plessi coroidei, ma nessuno negli altri organi. Ragiona sulla possibilità di diagnosticare i cisticerchi intracranici, sull'autoinfezione, cui dà molto valore e sostenuta da tanti autori che ricorda. Per ultimo richiama l'attenzione sulla cisticercosi umana in Italia ed aggiunge una ricca bibliografia sui cisticerchi nei diversi organi.

— **Parona E.** (Ved. Grassi B. e Parona C.).

1868. **Parona Francesco**: Note di chirurgia moderna. — 4, Voluminosa ciste idatigena del fegato; laparotomia, epatotomia, guarigione; *Gazz. med. Lombard.*, N. 17-18, Milano 1891.

Donna, di 25 anni da Borgomanero, che aveva già subìta una pleurite, da due anni soffriva di dispnea, febbri, ecc. All'esame trovò ottusità al torace destro estendentesi al fegato, il quale era spinto fino a livello dell'ombelico. Pensò a ciste d'echinococco suppurata e quindi fece una puntura esplorativa, che diede due litri di liquido caratteristico compresi gli uncini. Dopo venti giorni, riempitasi di nuovo la ciste, praticò la laparotomia, con ottimo successo e la cura consecutiva fu buona, eccettuata l'insorta orticaria. Per circa quindici giorni, ad ogni medicazione uscirono lembi membranosi e cisti; dopo di che la malata guarì completamente. Seguono considerazioni sull'atto operativo e sulla orticaria.

1869. **Pasanisi Nicola**: Su di alcune produzioni morbose; *Ann. Accad. natural. Napoli,* 1842; *Bollet. Accad.* cit., p. 96, ago. 1842.

Riferendosi a caso già illustrato, parla di mole vescicolare, ritenuta una falsa nascenza, in una donna maritata e prende argomento per trattare delle idatidi in generale.

1870. **Pasca B.**: Echinococco della pleura; *Soc. Lancis. Osped. Roma,* sed. 27 giug. 1896; *La Riforma medica,* an. 12, N. 157, vol. 3, p. 77-78, Napoli 1896 (sunto, *Il Policlinico, supplem.*, an. 2, N. 35, p. 702, 1896).

Una donna, dopo acuto dolore alla metà destra del torace ed alta febbre, subì la puntura quattro volte, e fu liberata da varî litri di liquido purulento. Fu praticata la resezione dell'8ª e 9ª costa coll'uscita di molto pus e di ciste madre di echinococco. Sopraggiunta una fistola bronchiale si dovette eseguire una plastica all'Estländer, resecando tratti di coste dalla 8ª alla 1ª. La fistola non tardò a chiudersi, rimanendo vasta cicatrice, che non impedì all'inferma di guarire.

1871. **Pasca B.**: Echinococco della salpinge; *Soc. Lancis.* cit., sed. 11 lugl. 1896; *La Riforma medica,* an. 12, vol. 4, N. 21, p. 246, Napoli 1896 (sunto, *Il Policlinico, supplem.*, an. 2, N. 37, p. 738, 1896).

Un'ammalata per lesioni tubercolari agli apici dei polmoni e liquido libero nel cavo addominale, fu operata di laparotomia che diede uscita a liquido torbido e che rilevò la tromba destra enormemente dilatata e spinta nella fossa iliaca destra ove aveva fatta aderenza. Spaccata la grandissima salpinge uscì una ciste madre di echinococco. Spiega il fatto ammettendo lo sviluppo dell'echinococco nella tromba. Nell'operazione seguì il metodo Stilling per le cisti ovariche, ottenendo guarigione completa.

1872. **Pascale Angelo**: Contributo clinico allo studio dell'elmintiasi intestinale; *Rivista univers. medico-chir.*, an. 1, N. 10, p. 459-460, ott. 1899.

Dichiara frequente l'elmintiasi nelle provincie meridionali ed accenna alla sua oscura sintomatologia. Riporta due casi: 1°, ragazza settenne da Castellana (Bari) con gravi sintomi da dubitare di croup difterico. Somministrata la santonina ottenne l'espulsione di dieci lombricoidi e la guarigione; — 2°, a donna con sintomi da crederla affetta da tifo e constatati due lombricoidi nelle feci diarroiche, somministrò un antelmintico che la liberò da 40 o 50 ascaridi e da miriadi di ossiuri.

* 1873. **Pascale Giovanni**: Osservazioni di patologia e clinica chirurgica ecc. (Clin. D'Antona); — Cisti da echinococco del fegato (5 tav.), Napoli 1889.

1874. **Pasquale Alessandro**: Nuova eziologia della *Taenia saginata* nell'uomo; *Giorn. Associaz. natural. e medici Napoli,* an. 1, fasc. 1-2, p. 174-176, Napoli 1889; *Giorn. R. Esercito,* vol. 37, N. 5-7, p. 508-511, Roma 1889.

Dice che le galline nei dintorni di Massaua albergano nel loro intestino tenue la *T. saginata* (sic). Misura da 12 a 25 millim. e variabile sarebbe il suo numero. Non è improbabile, egli aggiunge, che in esse galline avvenga l'infezione diretta, cibandosi delle uova delle tenie.

1875. **Pasquale A.**: Le tenie dei polli di Massaua (Descrizione di una nuova specie); *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 12, fasc. 23 (1 tav.), p. 905-910, Napoli 1890 (sunto, *La Riforma medica,* an. 7, N. 22, p. 261, 1891).

Si riferisce alla sua nota precedente e parla d'esperimenti fatti colla *Taenia saginata* dei polli, dimostrando che « resta esclusa la possibilità di uno sviluppo della *T. saginata* per parte delle uova nell'intestino dei polli ». Inoltre ha constatato che la tenia dell'intestino dei polli di Massaua, riferita alla *T. saginata,* è affatto diversa e ritiene sia una n. sp. La descrive minutamente e basa i caratteri di essa sulle grandi dimensioni delle ventose, sulla forma e dimensione degli uncini e sopratutto

sulle aperture genitali, che sono bilaterali in ogni anello, per il che la denominò: *T. digonopora*. Nei polli di Massaua trovò anche la *T. cesticillus* frequentissima (perfino 300 in un solo), la *T. botrioplitis*, nelle appendici cieche e la *T. infundibuliformis*, meno frequente di tutte. Esclude che la sua n. sp. si riferisca ad alcuna delle tenie fin qui indicate nei polli.

1876. **Pasquali Alfredo**: Contributo all'echinococcosi multiloculare nei bovini; *La Clin. veterin.*, an. 29, N. 50, p. 1201-1205 (2 fig.), Milano 1906.

Dichiara confermata l'identità, semplice varietà, del moltiloculare coll'echinococco comune; descrive e figura il primo, accennando agli autori che ne trattarono. Parla della sua localizzazione nei varî organi e della sua sterilità, nonchè dei disturbi che cagiona. Descrive un caso osservato in toro romagnolo a Bologna, il cui fegato presentava cinque cisti (fig. 1-2) con altre di echinococco semplice ai polmoni. Nelle cisti epatiche non trovò scolici, nè uncini.

1877. **Pasquali A.**: Cisti da echinococco al cuore di un bovino e note profilattiche sull'echinococcosi; *La Clin. veter.* cit., vol. 30, N. 14, p. 232-237, Milano, 6 apr. 1907 (sunto, *Rév. vétér. Toulouse*, vol. 64, p. 413-414; *Thierärtz.*, vol. 46, p. 146; *Hyg. d. viande et lait Évreux*, p. 118, 1907; *Schweiz Arch. Tierh. Zurich*, p. 146, 1907).

In vacca di sei anni, in apparente ottimo stato di nutrizione ma morta subitamente, trovò all'autopsia tutti gli organi sani, eccettuato il cuore. Apertolo rinvenne una ciste, unica ed intatta, nel tessuto del setto interventricolare, grossa come uovo di gallina, sporgente nel cavo ventricolare sinistro. Si intrattiene sopra casi consimili; sul meccanismo della morte; sul ciclo evolutivo e quindi sulle note profilattiche per impedire la diffusione dell'echinococcosi.

1878. **Passerini Napoleone**: Sulla *Filaria terminalis*, Auct.; *Atti Soc. ital. Sc. nat.* vol. 28, p. 42-62 (5 tav.), Milano 1884 (sunto, *Bollet. natural.*, vol. 12, p. 4-5, Siena 1892; *Journ. R. Micr. Soc.* (2), vol. 6, pt. 2ª, p. 615-617).

Descrive una epidemia di lepri, con grande mortalità, da lui osservata a Bettole (Toscana). Avvi il reperto patologico di parecchie autopsie che lo portarono a fare diagnosi di tisi verminosa. Espone alcune idee per spiegare la propagazione del nematode, che descrive come n. sp.: *F. terminalis*; ne dà la diagnosi e parla delle uova e del loro sviluppo, della larva, del tegumento, della muscolatura, del tubo digerente, degli organi escretori, del sistema nervoso ed ancora degli apparati della riproduzione, tanto maschili che femminili.

1879. **Passerini N.**: A proposito della diminuzione delle lepri *(Fil. terminalis)*; *Bollet. natural. collet.*; *Rivista ital. Sc. nat.*, an. 12, N. 1, p. 4-5, Siena 1892.

Essendo stata segnalata una diminuzione di lepri nel territorio di Foggia, tanto da divenire rare, opina che la causa sia identica a quella da lui indicata per le lepri della Toscana, cioè vera tisi verminosa per *Filaria terminalis*, da lui descritta nel 1884. Riassume le sue osservazioni e la descrizione, raccomandando ai cacciatori di fornirgli notizie in proposito.

1880. **Passerini N.**: Sopra la broncopolmonite verminosa (volg. marciaja) della lepre; *Atti R. Accad. Georgofili*, 4 ser., vol. 1, 1904 (estr. 8 pag., 8°), Firenze 1904.

Con materiale avuto da varie parti della Toscana rifece gli studî sull'epidemia, di cui sopra intrattenne, e mentre nel succitato lavoro descrisse il verme, causa del male, quale nuova filaria, ora si corregge assegnandolo agli strongili (*St. terminalis*). Ricorda gli autori che ne parlarono e descrive l'alterazione nel polmone, ove trovò il verme in tutti gli stadî di sviluppo, considerando il male quale vera bronco-polmonite da strongilo. Passa alla descrizione del verme, della larva e delle uova, ripetendo quanto disse nello scritto precedente.

1881. **Passet Giuseppe**: Vermi intestinali; *La Pastorizia, giorn. agrario*, an. 2, N. 4, Castrocaro 1895 (estr. in 16°, 11 pag.).

Si limita a quelli dell'uomo, dando succinti cenni della *Taenia solium* e *T. saginata*, del botriocefalo, ossiuro, ascaride e tricocefalo. Non vi sono indicazioni di casi speciali.

1882. **Passet G.**: Brevi nozioni popolari sulle malattie infettive e parassitarie del bestiame domestico; Opusc., 16°, 150 pag., tipogr. Gerbone, Torino 1903 (sunto, *Giorn. Soc. Accad. veter. ital.*, vol. 52, N. 30, p. 720, Torino 1903).

Nella seconda parte soltanto tratta delle malattie da elminti, parlando brevemente dei parassiti negli equini, bovini, ovini e suini, di quelli del cane, gatto, coniglio, cavia ed uccelli domestici. A parte discorre dei parassiti ovvii del bestiame domestico e dà norme per la cura e la profilassi.

1883. **Patella Vincenzo**: Raro esito di un echinococco del polmone; *Gazz. med. ital. prov. venete*, an. 27, N. 22, p. 177-180, Padova 1884.

Premesso che riesce difficile conoscere tutti i casi clinici dell'echinococco umano perchè numerosissimi, dice essere la sua osservazione specialissima. Una signorina, d'anni 18 da Padova, risentì dolore puntorio alla regione sottoasceliare sinistra e dubitossi di qualche processo distruttivo nel polmone, sebbene i sintomi si mantenessero sempre oscuri. Soffrì in seguito dispnea, ort'caria, pio-pneumotorace sinistro, febbre forte ed aggravamento da necessitare la toracentesi, che diede esito a 800 c. c. di liquido sieroso. Sette giorni dopo espettorò 150 c. c. di liquido purulento e fluido. Ripetuta la toracentesi si ebbero altri 800 c. c. di pus, ma i fenomeni si mantennero sempre gravi, finchè traverso la fistola del pio-torace escirono delle membrane che chiarirono la natura del male. La cura consecutiva fu lunga e con molte peripezie, però la paziente riescì a rimettersi in salute. Tratta diffusamente dell'importante caso sotto il punto di vista clinico.

1884. **Patella V.**: Echinococco intrapolmonare; *Bollet. clin. Milano*, vol. 4, N. 7, p. 289-297, 1887; *Rivista clin. Bologna*, vol. 26, N. 4, p. 241-253, 1887 (sunto, *La Riforma med.*, an. 3, N. 122, p. 731, Napoli 1887).

Una donna, dopo aver sofferto per una ciste al legamento largo destro, ad un tratto ebbe tosse, sputo abbondante, fetido, purulento, dolore all'ipocondrio destro, febbre, liquido alla parte inferiore destra del torace, la cui ottusità si continuava con quella del fegato ingrandito. All'autopsia trovaronsi cisti da echinococco (di cui una grandissima), al lobo medio del polmone destro e nel fegato, ma il diaframma era semplicemente aderente ai due citati organi. L'interessante stava nell'esistenza di una ciste, della capacità d'un litro, nel polmone destro e di antica data, senza che avesse dato luogo in vita alla più piccola manifestazione subjettiva.

1885. **Patella**: Siero antidatideo?; *Lavori Congr. med. interna, 11° Congr. Pisa*, ott. 1901, p. 544-548, Roma 1902.

Una signora senese d'anni 56, aveva due grosse cisti, una all'omento aderente al fegato, l'altra alla regione ileocecale. Praticata la laparotomia furono trovate vere cisti da echinococco, ma non vennero levate. Aumentando queste, injettò 200 c. c. di liquido antidatideo di pecora, con buoni risultati. Considera questa come una semplice prova, proponendo di tentarne altre.

1886. **Patellani Luigi**: Idatide cerebrale in vitello; *Il Veterin.; Repert. zoojat.*, an. 2, p. 52-54, Milano 1855 (sunto, *Repert. Thierh. Stuttgard*, vol. 17, p. 166-167; *Veterinar. Lond.*, vol. 30, p. 81).

Riferisce sopra un caso indicatogli da Luigi Baccalini di Chignolo Po (Pavia) di un vitello da tempo malato e, dubitando fosse colpito da affezione cerebrale, fu decisa l'uccisione. Descrive la necroscopia, colla quale si constatò infiammazione degli involucri cerebrali, ventricoli dilatati e nel destro un ammasso granelloso, dato da idatidi numerose e peduncolate e del volume di una grossa castagna. Apparve trattarsi di cenuro cerebrale.

1887. **Patrone**: La sierodiagnosi dell'echinococco e di altre affezioni elmintiche; *Folia clinica, chimica et microsc.*, vol. 2, N. 9, p. 85-92, B. S. Donnino, magg. 1910.

Diffusa rivista sintetica dell'argomento, riepilogando lavori nostri e stranieri, dando merito al Ghedini che pel primo applicò tale metodo di studio.

1888. **Pavesi Carlo**: Rimedio contro la trichinosi; *Il farmacista ital.*, 1879; *Il Raccoglitore medico*, an. 52, ser. 4, vol. 9, p. 494-495, Forlì 1879.

Proporrebbe alcuni rimedî da lui scoperti: santonato di mercurio, iposolfito di soda e mercurio, santonina canforata. Questi agirebbero sul verme durante la sua vita nell'intestino; suggerisce ai medici di farne la prova e conclude (forse egli stesso poco persuaso dell'efficacia de' suoi medicamenti) col dire che, riscontrati inefficaci questi rimedî, non resta altro che seguire la legge mosaica, proscrivendo l'uso delle carni di porco.

1889. **Pavesi Pietro**: Rapporto sulla trichinosi di Ravecchia al dipartimento d'igiene del Canton Ticino; *La Democrazia, giorn. Bellinzona*, an. 1, N. 18, Bellinzona, 8 febb. 1869.

È una breve lettera diretta al giornale cit., colla quale l'autore annuncia aver constatata a Ravecchia la presenza della trichina nella carne, tanto del porco, causa del male, che in quelle di una delle vittime umane.

1890. **Pavesi P.**: Materiali per una fauna del Canton Ticino. Sulla trichina a Ravecchia; *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, an. 16, p. 25-27 (in nota), Milano 1873.

La famiglia Confaglia di Ravecchia uccideva una troja, nata a Molinazzo, per farne salami e salsiccie. Dà brevemente la storia della catastrofe e riferisce la parte che egli ebbe nella scoperta del verme nelle carni del suino ed in quelle delle vittime, prima che ne scrivessero, fra altri, il Jauch ed il Visconti.

1891. **Pavesi P.**: Osservazioni critiche alla memoria di Grassi B. e Parona C. ed E. « Intorno all'anchilostoma duodenale »; *Rendic. R. Istit. Lomb. Sc. lett.*, 2 ser., vol. 11, p. 436-438, Milano 1878.

Queste osservazioni riflettono la parte embriologica ed in ispecie sui metodi seguiti dagli autori negli esperimenti.

1892. **Pavesi P.**: Sopra due elminti rari di rettili; *Rendic. R. Istit. Lomb.* cit., 2 ser., vol. 14, p. 292-297, Milano 1881.

Riguarda il *Solenophorus megacephalus* del *Constrictor bivittatus* e l'*Ascaris helicina* trovata nell'*Alligator Mississipiensis*, che raccolse in autopsie dei due citati ospiti, eseguite nel Museo zoologico di Pavia.

1893. **Pavesi P.**: Dalle mie annotazioni zoologiche. — 3, Trematode nuovo parassita d'un pesce fluviatile; *Rendic. R. Istit. Lomb.* cit., 2 ser., vol. 14, p. 615, Milano 1881.

Nell'aprile e nell'estate trovò molti individui di *Cobitis taenia*, del mercato di Pavia, che presentavano sulla loro pelle dei tubercoletti, sporgenti, neri, di 1-2 millim. di diametro. In ciascuno di essi stava un elminto che ascrisse all'*Holostomum cuticola* Nordm. o *Diplostomum* di Diesing. Enumera i pesci nei quali era stato finora raccolto questo trematode, fra i quali mancava la cobite e nota inoltre che tale *Holostomum* non era stato mai trovato in Italia.

1894. **Pavesi P.**: Quadro sinottico delle tenie umane; *Bollet. scientif. Univers. Pavia*, an. 11, p. 57-60, Pavia 1889.

È un prospetto nel quale sono riportati i caratteri dei vermi adulti, delle uova e delle larve. Sono indicati l'ospite e l'organo invaso; il tutto per facilitare lo studio di tutti i teniadi fino ad oggi stati menzionati nel corpo umano.

1895. **Pavesi P.**: Ascaride incrostato nel guscio di ovo gallinaceo; *Bollet. Soc. romana studî zoolog.*, vol. 2, p. 101-109 (1 tav.), Roma 1893 (sunto, *Zool. Centralbl.*, vol. 1, p. 108; *Centralbl. Bakt. Parasit.*, vol. 14, p. 467, 1893).

Descrive un uovo di gallina che, integro in tutto, presentava un rilievo serpentiforme sul guscio e situato al grande polo. Dimostra non trattarsi di una semplice incrostazione per sovrabbondanza di sostanza calcarea; infatti rotto il guscio potè constatare essere un nematode, situato in un solco di esso e precisamente una femmina dell'*Heterakis inflexa* (*H. perspicillum* Rud.) Parla dell'*habitat* del verme, dei corpi osservati incrostati nel guscio delle uova di uccelli, sunteggiando i lavori di Aldrovandi, Cleyer, Monti e discute sul modo col quale i vermi possano pervenire nell'ovidotto e quindi nelle uova; toccando la questione se gli ascaridi possono perforare le pareti intestinali.

1896. **Pavone Michele**: Un caso di cisti di echinococco nel polmone; *Progresso medico*, vol. 3, N. 4, p. 132-139, Napoli 1889.

In una giovinetta di 16 anni erasi fatta diagnosi di ciste verso l'ilo del polmone sinistro. Ad onta dello stato grave della malata, anche per una sopravvenuta emottisi, si fece estrazione di 50-60 gram. di liquido e si injettarono 5 milligr. di bicloruro di mercurio. Al quarto giorno l'operata espettorò una membrana di ciste (5 centim.), emettendone altre in seguito. Dopo un mese la paziente cominciò a ben respirare e potè rimettersi in salute.

1897. **Pavoni Giovanni**: Sviluppo precoce degli organi della riproduzione in un nematode « *Ascaris capsularia* » nello stadio di passaggio dalla forma embrionale a quella larvale; *Bollet. Soc. zoolog. ital.*, ser. 2, vol. 7, fasc. 4-6, p. 215-220 (1 tav.), Roma 1906.

Riepiloga le notizie sul verme descrivendolo; parla poi di alcuni individui che avevano caratteri di passaggio dalla forma embrionale alla larvale. Il parassita stava nella *Pelamys sarda*.

1898. **Peglion Vittorio**: Malattia del *Cyclamen* cagionato da *Heterodera radicicola; Atti Accad. agrar. Georgofili Firenze,* vol. 80, ser. 4, vol. 25, N. 2, p. 201-204, Firenze 1902.

In alcuni giardini di Roma, Ferrara e in Romagna osservò l'estendersi di una malattia nei *Cyclamen europaeum* e *C. persicum* dovuta all'*Heterodera radicicola.* Parla di questo nematode, che attacca numerosissime fanerogame; descrive le alterazioni nei tessuti del vegetale e la comparsa di un fungillo germoliante nei tessuti, deperiti o morti in seguito ai danni cagionati dal verme. Descrive poi il fungo come nuova specie (*Attractium tubericulum*).

1899. **Pelagatti Mario**: Un caso di *Cysticercus cellulosae* della pelle nell'uomo; *Atti Soc. ital. dermatolog. e sifilogr.* (Riun. Roma, ott. 1899), vol. 4, p. 130-135, Roma 1900 (sunto, *Giorn. malattie veneree e pelle*, p. 558, 1899; *Il Policlinico, supplem.*, an. 4, p. 51, 1899); estr. tipogr. Operai, Milano 1900, (Sopra un caso di *Cysticercus cellulosae* della pelle in una donna gestante).

Donna, ventisettenne da Parma, della quale dà l'anamnesi e l'esame somatico, donde riscontrò 83 tumoretti sparsi per tutto il corpo, che registra in un prospetto per le varie regioni. Due anni avanti aveva espulsi tratti di tenia. Esaminati due tumoretti, si accertò trattarsi di cisticerco e praticata la cura diretta con injezioni, questa non corrispose. Durante la degenza in clinica comparvero altri 65 tumoretti e tentata la cura tenicida e tenifuga non si ebbe emissione del verme. Visitata più tardi l'inferma la trovò in buone condizioni, ma aumentati i fenomeni di malessere. Ritiene indubbia la autoinfezione e tratta del modo di migrazione dei cisticerchi.

1900. **Pellegrini Giuseppe**: Aneurisma verminoso dell'aorta posteriore e delle iliache; *Il Moderno zoojat.*, ser. 3, an. 2 (19), N. 4-5, p. 193-196, Torino, 15 marzo 1908.

Ricordato il caso di Hoare, riferisce la storia di un asino d'anni 15, molto male in salute e quindi ucciso. All'autopsia trovò l'aorta posteriore ingrandita per aneurisma. Nel trombo di questo vi erano embrioni di strongilo armato ed altri erano liberi. Seguono cenni storici, indicazioni sul verme e sulle sue migrazioni e per ultimo delle note statistiche.

1901. **Pellizzari Giorgio**: Di sedici lombricoidi penetrati nei condotti biliari e nel fegato durante la vita dell'infermo; *Bollet. Museo e scuola anatom. patol. Firenze,* p. 3-17, 1864; *Lo Sperimentale,* an. 16, ser. 4, an. 13, N. 1, p. 44-56, Firenze 1864.

Come seguito del caso già descritto dal Mattei, fa la storia clinica di altro esempio d'emigrazione di lombricoidi nei dotti biliari e nel fegato durante la vita. Trattasi di un ragazzo di Firenze d'anni sette, che presentò disturbi vari; vomitò ascaridi e morì dopo accessi convulsivi. Alla necroscopia trovò gli organi sani, ma nove lombricoidi nel tenue, più sei che pendevano nel dotto coledoco. Osservato con diligenza il fegato ve ne raccolse altri sedici (12 femmine e 4 maschi). Minutamente descrive il posto occupato da essi, lo sfiancamento dei dotti e ragiona sul fatto, tanto dal lato anatomo-patologico che clinico ed accenna allo sviluppo dell'ascaride, avvicinandosi all'opinione che le uova deposte dal verme nell'intestino dell'ospite possano quivi direttamente svilupparsi.

1902. **Pennato Papinio**: Anemie da anchilostoma nei minatori nella nostra provincia; trasfusione intraperitoneale. Note; *Gazz. med. ital. prov. venete,* N. 39, an. 25, N. 39, p. 311-315, Padova 1882.

In un uomo, che fu a lavorare al Gottardo e colpito da letale anchilostomiasi fu tentata la trasfusione intraperitoneale. Coll'antelmintico prima ed alla necroscopia poi, si raccolsero ben 600 anchilostomi. Altro gottardiano coll'antelmintico diede 174 e un terzo soltanto 24 anchilostomi. Curò un quarto anchilostomotico molto importante, trattandosi di un ragazzo di 17 anni di Volta Barozzo (Padova), che non era stato al Gottardo e pur tuttavia emise 304 vermi.

1903. **Pennato P.**: Echinococco del polmone. Nota; *Gazz. med. ital.; prov. venete* cit, an. 25, N. 1, p. 4-5, Padova 1882 (sunto, *Gazz. Ospitali,* N. 26, p. 205, Milano 1882).

Un uomo di 32 anni, dopo lunga infermità polmonare, in un conato di tosse espulse liquido incoloro ed una membrana di ciste-madre da echinococco la cui sede era al polmone destro. L'infermo in seguito si ristabilì. E' curioso che si ebbero dati per credere che anche la madre dell infermo avesse ospitate ciste d'echinococco nel polmone.

1904. **Pennato P.**: Intorno ad una pubblicazione del Prof. Burresi sull'anchilostomia; *Gazz. med. ital. prov. venete* cit., an. 30, n. 37, p. 302-303, Padova 1887.

Esprime dei dubbi che l'anchilostoma sia l'unica causa dell'anemia e si scosta inoltre dalle idee espresse dal Burresi.

1905. **Pennato P.**: La cachessia dei fornaciaj e l'anchilostoma duodenale in Friuli; *Accad. Udine,* ser. 2, vol. 8, Udine 1888.

Illustra due casi di anchilostomiasi in persone del Friuli ed espone le ricerche fatte sulla diffusione del verme nella regione, nonchè sull'invasione cui vanno soggetti i fornaciaj a norma del loro differente lavoro, maneggianti o meno la mota.

1906. **Pennato P.**: Di una forma anemica propria dei fornaciaj; *Giorn, R. Soc. ital. igiene*, an. 10, N. 8, p. 575-577, Milano 1888.

Nel Friuli sono numerosi i fornaciaj che emigrano ed in essi è frequente l'anchilostomiasi. Le osservazioni sue collimano con quelle del Bonuzzi, e cioè che i più colpiti siano quelli che debbono impastare, o maneggiare la terra, meno quelli addetti alla fornace, meno ancora i capi. Opina che il contagio lo contraggono all'estero, giacchè in quelli che mai abbandonarono il Friuli l'anchilostoma è raro (2 ½ %).

1907. **Pensuti Virgilio**: Nuovo metodo curativo delle cisti da echinococco; *Lavori Congr. med. interna*, p. 261-262, Roma, ott. 1888 (sunto, *Riv. gener. clin. med.*, vol. 1, N. 11, p. 274, Pisa 1889).

Trattasi di una donna di 26 anni affetta da voluminosa ciste all'ipocondrio destro, che nella clinica del Baccelli a Roma era stata sottoposta alla puntura ed all'injezione di 20 gram. di soluzione di bicloruro mercurico (2 centigr.). Dopo l'operazione ebbe vomito, orticaria e febbri intermittenti, ma però la donna guarì ben presto. Questo metodo di cura venne eseguito in altra giovane di 22 anni, collo stesso buon esito. Un terzo caso fu curato con identico processo dal Dott. Rossoni all'ospitale S. Spirito (Roma) ed il risultato fu felicissimo. Conchiude col sostenere il metodo Baccelli nella cura delle cisti da echinococco del fegato.

1908. **Pensuti V.**: Sul fremito idatideo delle cisti da echinococco. Rivendicazione di alcuni studî originali del Prof. Baccelli; *Il Policlinico, supplem.*, an. 1, N. 2, p. 22, Roma 1895.

Breve scritto per rivendicare al Baccelli il merito d'aver constatata la vera ed unica ragione di siffatto fenomeno. Non accenna a nuove osservazioni.

1909. **Peracchia Anacleto**: Gli ascaridi lombricoidi ed il tifo addominale; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 12, N. 89, p. 864, Milano, 11 nov. 1891.

Giovane venticinquenne, da Gussago (Milano), malato da lieve ileotifo, e che in ventesima giornata, dopo febbri intermittenti, ebbe grave enterorragia con peritonite successiva e morte due giorni appresso. All'autopsia constatò perforazione intestinale e peritonite essudativa. Una perforazione stava dieci centim. dalla valvola del Bauino, dalla quale sporgeva un lombricoide morto. Altri due erano nell'intestino, e si notarono ulceri nell'ileo ed ingrossamenti alle placche del Peyer ed ai gangli mesenterici. Ritiene che l'ascaride urtando contro l'ulcera l'abbia perforata.

1910. **Perassi Antonio**: Occlusione intestinale da ascaride con strozzamento erniario; *Giorn. med. R. Esercito*, an. 50, N. 1, p. 71-76, Roma 1902.

Fabbro ferrajo, di 60 anni da Barge, affetto d'ernia destra da un ventennio. Riferisce la storia della malattia presente, dovuta forse a recrudescenza del disturbo erniario. Aggravatosi il male passò ad atto operativo. Rimesso in posto l'intestino, coll'enteroclismo di cloruro di sodio e poi di olio, ottenne l'evacuazioni di feci durissime e di quattro grossi ascaridi ed altri in successive defecazioni. Ricorda casi consimili e ritiene che l'erniotomia tolse ogni ostacolo al libero passaggio delle sostanze intestinali.

1911. **Perchinunno Vincenzo**: Cisti da echinococco suppurato del polmone; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 18, N. 133, p. 1423-1424, Milano 1897.

Agiato agricoltore, d'anni 40, da un anno aveva tosse e più tardi sputi sanguigni; fatti questi divenuti più gravi con febbre a brividi. Espone lo stato del malato, il quale un giorno emise enorme quantità di espettorato purulento, che si ripetè, da far diagnosi di ascesso polmonare. Più tardi espulse frammenti di membrane, in gran numero, che constatò essere di echinococco. Dopo varie vicende però, avvenne la guarigione, confermata anche dal Prof. Caldarelli.

1912. **Percival F.**: Nota sulla natura parassitaria dell'anemia dei minatori del Gottardo; *Giorn. R. Accad. med. Torino* (in Perroncito: *La malattia dei minatori,* p. 236-240, edit. Pasta, Torino 1909).

Riferisce tre storie cliniche di anchilostomotici, studiate col Perroncito: 1°, celibe d'anni 32 da Verolengo, che fu al Gottardo lavorando nel tunnel, si ammalò; curato col felce maschio guarì colla scomparsa di uova d'anchilostoma dalle feci; — 2°, uomo di 40 anni, pure da Verolengo, lavorò per 4 anni al Gottardo a grande profondità del tunnel e si ammalò coi noti sintomi, ma guarì col felce maschio; — 3°, giovane diciottenne, da Montechiaro d'Asti, fu al Gottardo per due anni, guarito dopo forti dosi di felce. Conferma la natura parassitaria dell'anemia e sostiene che questo rimedio va dato ad alte dosi, ripetutamente; e che esso sia di buona qualità.

1913. **Pernice B**: Tre casi di anchilostomiasi nei zolfatari in Sicilia; *Il Morgagni,* an. 27, N. 7, p. 403-409, Napoli 1886 (sunto, *Il Raccoglitore med.,* ser. 5, vol. 2, p. 470, 1886).

Premessi alcuni cenni storici sull'anchilostoma in Italia, ricorda le osservazioni di Grassi, Calandruccio e Cammareri fatte in Sicilia. Espone quindi la storia clinica di tre casi: 1°, in un uomo d'anni 32 di Comitini, morto nella clinica medica di Palermo per leucemia, nel quale raccolse oltre un centinajo di anchilostomi; — 2°, uomo d'anni 29, domiciliato a Lercara e affetto da anchilostomiasi, fu curato col timolo, con poco successo, e l'ammalato volle lasciare la clinica non guarito; — 3°, in zolfataro di Lercara d'anni 35, con grave anemia, tentò la cura col timolo, poi ricorse all'estratto etereo di felce, col quale ottenne l'espulsione di tanti anchilostomi, da valutarli a circa mille. Seguono brevi cenni di anatomia patologica e sopra i tentativi abortiti per ottenere lo sviluppo delle uova di anchilostoma in animali da esperimenti.

1914. **Pernice B.**: Anchilostomiasi ed anemia nei zolfatari di Sicilia; *Bollet. Soc. igiene Palermo,* an. 2, N. 4 e 5, p. 97-109, Palermo 1887.

Riferisce sopra cinque casi di zolfatari di Lercara in aggiunta a tre altri già fatti conoscere. Passa in rassegna i principali lavori in argomento e conclude che; in Sicilia sono frequenti i casi di anchilostomiasi, principalmente a Lercara, e che è costante il rapporto fra l'anchilostoma e l'anemia più o meno grave. Nelle zolfare sono quindi necessarî urgenti provvedimenti igienici, riguardanti la buona acqua, le disinfezioni, le visite sanitarie, ecc.

1915. **Pernossi Eugenio**: Echinococco suppurato del fegato; *La Riforma medica,* an. 7, vol. 3, N. 205, p. 649-650, Napoli 1891.

Donna ventisettenne da Chiusi, da 18 mesi aveva notato un tumore sotto l'arco costale destro, poco molesto. Sei mesi dopo ebbe il tifo, pneumonite ed aborto che l'obbligarono a letto per sei mesi, durante i quali il tumore crebbe rapidamente e divenne doloroso. Si constatò che aveva sede al fegato e venne svuotato (2 litri di pus) coll'aspiratore Potain, ma dopo due mesi era ricomparso. Fu decisa l'operazione, che si descrive ed il risultato fu l'uscita di pus e circa duecento cisti di varie dimensioni. A decorso postoperativo normale seguì la guarigione. Tratta infine dei metodi operativi per simili casi.

1916. **Perosino Felice**: Discussione sulla trichinosi; *Giorn. R. Accad. med. Torino,* ser. 3, vol. 6, an. 32, p. 431-438; 494-499, Torino 1869.

Riporta quanto scrisse la commissione cantonale Svizzera (Gazz. med. ital. Lombard. 5, N. 78) ed una lettera del Dott. Paganini, scritta da Bellinzona, relativa alla trichinosi d'un majale e di persone in Ravecchia. Seguono discussioni fra Peyran, Perosino ed altri relative alla biologia del verme. Questa discussione è la continuazione di altre state fatte all'Accademia negli anni precedenti ed in particolare nel 1863.

1917. **Perosino G.**: Trichina in un gallinaceo; *Giorn. R. Accad. med. Torino,* sed. 25 genn. 1895 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 16, N. 18, p. 189-190, 1895; Sulla presenza di trichina nei muscoli dei gallinacei).

Avrebbe trovata una trichina adulta (sic) nel muscolo di Brüche. Il relatore (Gazz. osped. cit.) aggiunge: « Il fatto è notevole, sebbene la trichina sia già stata indicata nei gallinacei, pel fatto della nuova sede in un muscolo liscio, cosa affatto nuova ».

1918. **Perotti Norberto**: La zucca ed il solitario; *Il Raccoglitore med.*, an. 42, 4 ser., vol. 12, N. 14, p. 419-420, Forlì 1879.

In Ariccia ebbe in cura una signorina affetta da tenia, svoltasi in seguito ad uso di carne cruda di bue. Dopo lieve purga oleosa ed un giorno di dieta, in una ora e mezza fece mangiare 80 gram. di semi di zucca decorticati e quindi fece seguire altra piccola dose di olio di ricino. Dopo sette ore, senza dolori di sorta, la malata espulse una lunga tenia col capo.

1919. **Perroncito Edoardo**: Degli animali suini: *Giorn. L'Economia rurale,* Torino 1868.

In questo lavoro sulle razze, allevamenti, igiene e malattie dei suini, parla anche dei parassiti. Tesse la storia della trichina (p. 586 e seg.) del *Cysticercus cellulosae* (p. 627 e seg.) e sua panicatura, descrivendo un caso speciale in un majaletto (p. 650) ed esponendo dati statistici su di essa raccolti all'ammazzatojo di Torino. In seguito tratta a lungo dell'echinococco (p. 719 e seg.).

1920. **Perroncito E.**: Concrezioni nei presciutti provenienti dal Parmigiano; *Il Medico veterin.; giorn. medic. veter.*, ser. 3, vol. 4, p. 451-453, Torino, ott. 1869.

Ebbe ad osservare nei presciutti, che si consumano in grande quantità a Torino, delle punteggiature disseminate e dure, come fossero capocchie di spilli. Per l'aspetto loro sospettò di trichina, ma verificò che erano simili ai corpuscoli descritti da Virchow. Opina però che dette cisti siano da ritenersi quali otricelli psorospermici del Rainey calcificati.

1921. **Perroncito E.**: Brevi osservazioni sul *Cysticercus tenuicollis* e sulla sua membrana avventizia; *Gazz. medico-veterin.*, an. 11, N. 6, p. 682-691, Milano, nov. e dic. 1872 (sunto, *Report. Thier. Stuttg.*, vol. 34, p. 181, 1873).

Indicata la derivazione del cisticerco dalla *Taenia marginata,* parla del suo modo di presentarsi e di un gran numero di essi riscontrati in una antilope. Nota alcune particolarità sulla vescica caudale, sul liquido contenuto, sulla struttura della membrana esterna, che presentasi bernoccoluta e sugli esiti cui va soggetta. Accenna d'aver trovato questo cisticerco anche nelle pecore del Canavese.

1922. **Perroncito E.**: Degli echinococchi negli animali domestici; *Il Medico veterin.*, ser. 3, an. 4, p. 481-522 (2 tav.), Torino 1871 (sunto, *Der Thierärtz. Stuttg.,* 11, p. 158-159, 1872; Ueber Echinococcuskrankheit. d. Rindes).

Citate le osservazioni dello Siebold sulla *Taenia eehinococcus*, indica le idee degli antichi sulle cisti da echinococco, e parla della struttura della ciste, dello scolice, del liquido cistico e delle varietà di echinococchi. Si occupa poscia in particolare delle cisti del fegato, polmoni, cuore, milza, reni, encefalo e meningi ecc., menzionando qualche nuovo caso. Così quello di multiloculare in bovina del Canavese, ed altri di echinococco nel polmone di bovine a Chivasso ed alla Venaria.

1923. **Perroncito E.**: Della panicatura negli animali; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, vol. 15, p. 237-263, Torino 1873 (sunto, *Gazz. med. veter.*, vol. 3, p. 53, Torino 1873).

Esposta succinta storia della panicatura, ricorda lo sviluppo del verme, gli sperimenti del Küchenmeister e di altri e passa a dire della sintomatologia. Accenna a casi nell'uomo, e menziona i disturbi che produce il cisticerco nei varî organi; parla poi del cisticerco del bue e della sua resistenza al calore ed indica le norme igieniche relative all'uso delle carni panicate suine o bovine.

1924. **Perroncito E.**: Sulla morte del *Cysticercus cellulosae* nelle carni dei majali; *Ann. R. Accad.* cit., vol. 15, p. 85-88, Torino 1873.

In acqua scaldata a 80°, 90° c. pose dei cisticerchi per 20 minuti e trovò che non soffrivano menomamente. Fece scaldare adipe suino fino a 100°, 125°, 130° c. ed immervisi i cisticerchi, in meno di 5 minuti friggevano, riducendosi a corpicciuoli friabilissimi. Misurò la temperatura nelle grandi caldaje, dove si fonde il grasso e trovò che non oltrepassava i 97° c., perciò conchiude col dire che per essere sicuri della morte del cisticerco bisogna portare la temperatura a 125°, 130° c.

1925. **Perroncito E.**: L'echinococco multiloculare; *Ann. R. Accad.* cit., vol. 15, p. 265-276, Torino 1873 (sunto, *Gazz. med. veter.*, an. 3, p. 52-59, Torino 1873).

Fatta la distinzione fra i varî echinococchi e riferiti ad un'unica specie tanto quelli dell'uomo che dei bruti, parla della rara forma detta moltiloculare, riferendo il suo caso, già descritto nel 1870 in fegato di bovina del Canavese. Ne aggiunge un altro, che esaminò nel Museo della scuola veterinaria, illustrando la struttura della ciste. Propone le denominazioni di echinococco, echinococcolo, echinococcolino, per distinguere le tre sorta di cisti; non trascurando di riferire le opinioni degli autori sull'essenza dell'echinococco moltiloculare.

1926. **Perroncito E.**: Sulla cachessia ictero-verminosa e mezzi per prevenirla; *Ann. Accad. Agricolt.* cit., vol. 16, p. 35-36 (1 tav.), Torino 1874.

Parla dapprima della ricchezza del bestiame in Italia, della zootecnia e delle condizioni del Canavese, qua e là paludoso. Tratta poi delle cercarie, dei distomi epatico e lanceolato e della loro genesi. Coglie occasione per dire degli altri parassiti del fegato e delle alterazioni che avvengono nel parenchima epatico. Descrive il modo di presentarsi dei distomi nel fegato e della azione sull'organo invaso, della sua anatomia patologica, e della malattia che ne consegue. Ricorda una località del Canavese (Cascina Provanina presso Leyni) famosa per la cachessia del bestiame e già notata dell'Ercolani. Passa a parlare dei danni che tale malattia produce, suggerendo il sale pastorizio come eccellente rimedio contro le cercarie, siccome lo dimostrarono le esperienze di Ercolani e le sue, nonchè le osservazioni di Gourdon e Naudin in Algeria.

1927. **Perroncito E.**: Comunicazione sopra un caso di *Coenurus* riscontrato nella cavità addominale di un coniglio; *Ann. Accad. Agricolt.* cit., vol. 17, p. 269-272 (1 tav.), Torino 1874; *Giorn. med. veterin.*, ser. 4, vol. 4, p. 52-55; *Gazz. med. veter.*, an. 5, p. 315-317, Milano 1875; *L'Economia rurale*, vol. 18, p. 354-358, 1875.

In un giovane coniglio trovò, un poco a sinistra della linea alba del cavo addominale verso l'ombelico e sulla superficie peritoneale, una ciste peduncolata, grossa come una noce, con corpicciuoli gialli, nei quali riconobbe i caratteri del cenuro. Descrive tale ciste che confronta con quella del cenuro dei bisulci; parla dello scolice ed aggiunge qualche cenno di igiene veterinaria.

* 1928. **Perroncito E.**: Sopra alcune specie di tenie nelle pecore; Pisa 1874 (?).

1929. **Perroncito E.**: Sulla tenacità di vita del *Cysticercus cellulosae* e di altri elminti; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., vol. 19, 1876; *L'Osservatore, Gazz. clin. Torino*, 13, p. 359, 1875; p. 263-267, 1876; *Il Medico veter.*, 4 ser., vol. 4, N. 2, p. 52-54 (1 tav.), Torino 1875; *Giorn. medic. veterin.*, 4 ser., an. 5, p. 227-229, 1876 (sunto, *The Veterinarian*, p. 457-461, 1877; *Moleschott's Unters. Natural. Mensch. u. Thier.*, 11 Bd., p. 628-632, Giessen 1876; *Zeitschr. praktisch. Veterinärwiss.*, 4 Bd., p. 309, 503, 506, Bern 1876; *Lo Studente veterin.*, p. 194, Parma 1877; *Gazz. med. ital. prov. venete*, p. 271, Padova 1876).

Indicati i numerosi esperimenti fatti sopra l'uomo e sopra gli animali, conchiude che il cisticerco della *T. mediocanellata* talora muore se la temperatura giunge a 44° c., ma sempre a 46° c. ed oltre; che i cisticerchi nelle carni di coscie di vitelli, asciutte e ben conservate, furono trovati tutti morti dopo 14 giorni del macellamento dell'ospite; che in una lingua di vitello i cisticerchi morivano grado grado che progrediva la putrefazione.

1930. **Perroncito E.**: Della grandine o panicatura (*Cysticercus cellulosae*) nell'uomo e negli animali; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., vol. 19, Torino 1876.

Cita Mosè, Aristotile, Malpighi, Hartmann, ecc; descrive minutamente il *Cysticercus cellulosae* e tratta della sua resistenza al calore. Descrive anche la *T. solium* e si dilunga sullo sviluppo di essa, sulla panicatura nell'uomo (in Italia ed all'estero) e nel majale, enumerando gli organi maggiormente invasi. Parla in seguito del cisticerco inerme (del bue) e della *T. mediocanellata*, seguendo nella trattazione l'ordine precedente, e riporta quanto scrisse altrove circa i suoi esperimenti sulla tenacità di vita dei cisticerchi, discutendo quelli stati fatti dal Pellizzari. Indica norme igieniche contro la panicatura, toccando anche del valore commerciale delle carni panicate.

1931. **Perroncito E.**: Elminti, articolo in: Enciclopedia medica italiana; edit. frat. Vallardi, vol. 3, Milano 1877 (sunto, *Lo Studente veterin.*, p. 146, Parma 1876).

Parla della struttura dei vermi, e fa precedere un breve cenno storico, poi passa a dire in particolare dei varî elminti dell'uomo e di qualcuno di quelli degli animali domestici, seguendo l'ordine sistematico: tenie, trematodi, nematodi, acantocefali. E' un articolo che in gran parte si trova nella sua opera: I parassiti dell'uomo (1882).

1932. **Perroncito E.**: Esperimenti sulla produzione del cisticerco nelle carni dei bovini coll'amministrazione di anelli maturi della tenia mediocanellata dell'uomo; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, sed. 27 giug. 1876, vol. 20, p. 113-129, 1877; *Il Medico veterinar.*, vol. 6, ser. 4, p. 538-553, Torino 1877; *Arch. Sc. med.*, Torino 1877; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, an. 49, 1877 (sunto, *Arch. vètèrin. Ecole Alfort*, tom. 2, p. 830-837, 1877; *Zeitsch. praktisc. Veterin.*, 1877; *L'Osservatore, giorn. clin. Torino*, 1877; *Lo Studente veterin.*, an. 1, p. 146-147, Parma 1876).

Praticò l'esperimento in due vitelli con anelli maturi di *T. mediocanellata* e dopo 92 giorni, sacrificatone uno, trovò cisticerchi diffusi, eccettuato il cuore, ai polmoni, fegato e milza. Esperimentò tali cisticerchi al calore e riscontrò che i loro moti cessavano a 45° c. Un suo allievo inghiottì un cisticerco, che era stato esposto a 45° c., e non ebbe segni di teniasi, mentre un altro avvallò un cisticerco vivace e dopo 67 giorni emise, in seguito alla presa di tenifugo, una tenia lunga m. 4,83. Ucciso il secondo vitello, dopo 4 mesi dall'inquinamento, presenziò cisticerchi disseminati a tutti i visceri, cervello e meningi non escluse. Ripetè altre osservazioni sull'effetto del calore, e suggerisce le norme profilattiche circa l'uso delle carni panicate. Cita altro caso di *T. mediocanellata,* lunga m. 6,60 stata espulsa da un avvocato di Torino,

1933. **Perroncito E.**: Sulla tenia cenuro del cane ed esperimenti tentati per dimostrare il grado di resistenza vitale delle proglottidi mature dello stesso elminto; *Il Medico veterinar.*, vol. 6, ser. 4, an. 6, p. 337-339, Torino 1877 (sunto, *Zeitschr. Veterin.*, 5 Jhrg., p. 508-510, 1877; *Recueil médèc. vètèr.*, 6 ser., tom. 5, p. 737, 1878; *Lo Studente veter.*, an. 2, p. 231-232, 1877).

Ad un cane da pagliajo amministrò un cenuro cerebrale con numerosi scolici e dopo 5 mesi notò nelle feci proglottidi mature della tenia. Descrive i movimenti di esse, durevoli per oltre 4 ore. Sacrificato il cane trovò che dall'ano al cieco, erano numerose proglottidi, libere, vive e mature; gomitoli di strobilo chiudevano varî tratti di intestino, e contò ben 59 tenie cenuri. Nessuna nel tenue, ma solo due *Ascaris marginata*. Le tenie misuravano 89, 90 ed anche 100 centim. Fece osservazioni sugli effetti del calore sulle proglottidi e sull'azione delle tinture coloranti sulle medesime.

1934. **Perroncito E.**: Esperienze di controllo sulla tenacità di vita del *Cysticercus Taeniae mediocanellatae; Ann. Accad. Agricolt. Torino*, vol. 20, Torino 1877; *Il Medico veterin.*, vol. 25, p. 77-79, 1878 (sunto, *Boston Med. S. J.*, vol. 97, p. 301-304).

Amministrate ad una vitellina proglottidi di tenia mediocanellata, dopo tre mesi si rinvennero cisticerchi in varie parti del corpo, eccettuato il cervello. Ottenne la morte dei cisticerchi portando la temperatura a 48° c. Dato 24 proglottidi di *Taenia expansa* con uova mature ad un capretto, nulla riscontrò nelle sue carni e nei visceri, ispezionati dopo 24 giorni.

1935. **Perroncito E.**: La *Trichina spiralis* in Italia. Nota sopra un caso di trichinosi nel connettivo muscolare di un cane da caccia delle nostre razze; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., vol. 20, p. 131-136 (1 tav.), Torino 1877; *L'Osservatore, Gazz. clin. Torino*, 1877; *Il Medico veterin.*, vol. 6, p. 49-52, 1877 (sunto *Archiv. vètèrin. Alfort*, tom. 2, p. 319-320, 1877; *Zeitsch. Veterinar.*, 5 Jhrg., p. 200-203, 1877; *Lo Studente veterin.*, p. 115, 1876).

In un cane segugio trovò cisti nel connettivo delle fibre muscolari alla lingua ed alle coscie, racchiudenti larve di trichina, per nulla differenti da quelle dell'uomo. Descritto il verme e le capsule, colle relative misurazioni, parla di esperimenti fatti con dette larve sulla loro resistenza al calore. I movimenti cessavano a 46° c., ma ripigliavano diminuendo la temperatura; però a 50° c. cessavano per sempre.

1936. **Perroncito E.**: Di una nuova specie di *Taenia (T. alba); Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., tom. 21 (1 tav.), Torino 1878 (sunto, *Arch. Naturgesch.*, 45, II Hft., p. 235-237 (1 tav.), 1879).

Descrive questo nuovo cestode ed espone le differenze che presenta colla *Taenia expansa* e *T. denticulata*. Sarebbe frequente nei bovini, più raro negli ovini, e misurerebbe 0,60-2,50 m. di lunghezza.

1937. **Perroncito E.**: Echinococco nella parete esterna del ventricolo sinistro del cuore di una vacca morta improvvisamente; *Il Medico veterin.*, vol. 6, ser. 4, an. 6, p. 442, Torino 1877 (sunto, *Der Thierärtz.*, 11, p. 158-159, 1878; *Recueil médèc. vètèrin.*, 6 ser., tom. 5, p. 442, 1878; *Archic. vètèrin. Alfort*, an. 3, p. 111, 1878).

Trattasi di una vacca robusta, di 9 anni da Cambiano, morta fulminata dopo una giornata di lavoro. All'autopsia trovaronsi visceri sani, eccetto il cuore, che portava nella parete sinistra una ciste avventizia, resistente, del diametro massimo di 7 centim., coi carattari dell'echinococco. Il tumore sporgeva nel cavo ventricolare sinistro e non era rivestito da miocardio; la sostanza muscolare nella parte esterna ridotta a 4 o 5 millim. di spessore.

1938. **Perroncito E.**: Cenuri nel connettivo sottocutaneo della regione sottomascellare, sotto l'aponeurosi superficiale, fra i muscoli delle coscie dei conigli e delle lepri paragonati con quelli dei bisulci; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., vol. 21, p. 141-146, Torino 1878; *Lo Studente veter.*, p. 17-22, Parma 1879.

Confronta la forma e la struttura del cenuro dei rosicanti con quello dei ruminanti, dimostrandone l'identità, come del pari dichiara identica la forma di tenia ottenuta dal cenuro del coniglio, con quella da cenuro dei ruminanti. Dichiara inoltre, contro l'asserzione del Davaine, che il cenuro del coniglio può produrre cisti figlie esterne ed interne, a guisa dell'echinococco polimorfo, appoggiandosi a prove sperimentali ed a fatti di osservazione.

1939. **Perroncito E.**: Annotazioni intorno un cisticerco sottocongiuntivale — Clinica oftalmica di Torino diretta dal Prof. Reymond, II; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, ser. 3, vol. 25, p. 359-360, Torino 1879 (sunto, *Ann. ottalmol.*, vol. 8, p. 427, 1879).

Descrive un cisticerco contenuto in tumoretto, levato dal Prof. Reymond dall'occhio di un ragazzo settenne, e riferisce sopra esperimenti fatti sul verme, col calore a 25° c. a 45° c., durante i quali i movimenti andarono aumentando fino al 37°, per affievolirsi poi e cessare fra i 40° e 45°; nè si ripeterono facendo variare la temperatura.

1940. **Perroncito E.**: Cercaria senza coda incistidata nel fegato di una rana; *Ann. R. Accdd. Agricolt.* cit., vol. 21 (1 tav.), p. 127-130, Torino 1879 (sunto, *The Veterinarian*, vol. 53, p. 454-457, 1880).

Questa cercaria ricorda il *Distoma heterophies* v. Sieb. e misura millim. 3,49. Non potè trovare la corrispondente forma adulta, e suppone che essa larva si possa completare in un animale che cibasi di rane.

1941. **Perroncito E.**: Prelezione al corso libero sui parassiti dell'uomo; *Gazz. clin. Torino*, N. 6-7, Torino 1879.

Ricordati Biagio Gastaldi e De Filippi, eminenti elmintologi di Torino, riassume la storia dell'elmintologia, e quella delle teorie moderne parassitologiche, delle genesi complicate dei cestodi, dei trematodi, della trichina e delle filarie umane; parla della dimorfobiosi nei vermi e dei progressi moderni effettuatisi nel campo parassitologico.

1942. **Perroncito E.**: Relazione sulle carni salate provenienti da Cincinnati, state sequestrate il 14 febbraio 1879; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, p. 244-250, Torino 1879.

Breve relazione, diretta al sindaco di Torino, di una ispezione fatta su ventresche e presciutti americani sequestrati in Torino, perchè sospetti di trichiniasi. Trovaronsi tre presciutti, tre pancette e sette ventresche realmente infette. Indica le norme per renderle innocue. L'Accademia prese occasione per provocare una inchiesta sullo stato della trichinosi in Italia, ed invitò i colleghi a riferire in argomento.

1943. **Perroncito E.**: La *Trichina spiralis* in Italia ed esperienze sulla cottura delle carni; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, vol. 22 (2 tav.), 1879; *Il Morgagni*, an. 22, p. 452-485, 1880 (sunto, *The Veterinarian*, 1880).

Riporta il caso, già pubblicato, di trichina da lui trovata in un cane a Torino, e riferisce sulle carni suine americane trichinate, che gli diedero occasione di indicare dati statistici sulla forte esportazione che fa l'America verso l'Europa; aggiunge il carteggio avuto colle autorità; quanto scrisse il Bizzozero e le circolari diramate in quella occasione. Descrive il verme e le larve; riassume la storia delle epidemie occorse in Germania ed altrove e le esperienze dello Zenker e Leuckart; enumera gli ospiti della trichina, gli organi invasi; parla della vita delle larve, ed indica il me-

todo per ricercarle. In ultimo dà un ragguaglio sulle numerose esperienze da lui fatte sui presciutti americani trichinati in riguardo alla resistenza al calore, onde trarne norme igieniche.

1944. **Perroncito E.**: Gli echinococchi e la tenia echinococco; *Ann. R. Accad Agricolt.* cit., vol. 22, Torino 1879; Opusc. 61 pag. (1 tav.), Torino 1879 (sunto, *Il Morgagni*, an. 22, p. 773-778, 1880).

Espone le idee del Mégnin sulle tenie inermi ed armate e passa a descrivere l'echinococco, enumerandone gli ospiti, le emigrazioni e gli organi preferiti; cita gli autori che nell'antichità ebbero conoscenza dell'echinococco, del quale tratta a lungo anatomicamente e fisiologicamente (ciste, scolici, liquido, varietà: semplice, exo-endogeno e multiloculare). Parla dell'echinococco nei varî organi: cervello (citando un caso nuovo in bersagliere palermitano, morto a Torino), canal vertebrale e midollo spinale (casi di cacciatore, già menzionato dal Cini, e di buoi del Canavese), cuore, fegato, milza, reni e capsule surrenali. Nelle conclusioni tratta della rispettiva frequenza dell'echinococco nei diversi paesi d'Europa, dei modi di diffusione, e suggerisce norme igieniche per prevenire il propagarsi dei vermi, tanto nell'uomo che negli animali domestici.

1945. **Perroncito E.**: Comunicazione preventiva sopra studî elmintologici relativi alla malattia del Gottardo; *L'Osservatore, Gazz. clin.*, N. 21, p. 321-326 e N. 26, p. 357-361, Torino 1880; *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.*, p. 149-165, Pisa 1880.

È un riassunto di quanto pubblicò nei Rendic. dell'Accad. dei Lincei ed in altri periodici, trattando dello sviluppo larvale dell'anchilostoma fuori l'organismo umano, di quello dell'anguillola intestinale, che denomina *Strongylus papillosus*, e dell'*A. stercoralis*, nonchè dei primi esperimenti fatti colle larve dell'anguillola intestinale.

1946. **Perroncito E.**: Osservazioni elmintologiche relative alla malattia sviluppatasi endemica negli operai del Gottardo; *Atti R. Accad. Lincei*, an. 274, ser. 3, vol. 7, p. 381-433, 1879 80; Transunti, vol. 4, p. 184, 1879 (sunto, *Compt. rend. Acad. Sc. Paris*, tom. 90, N. 23, p. 1373-75; *Moleschott's Unters. Naturl. Mensch. Thierc.*, 12 Bd., p. 532-562; *Gaz. médic. Paris*, an. 51, 6 ser., tom. 2, p. 349-350; *Journ. Quek. Microscop. Club*, vol. 6, p. 141-150, 1879-81; *Centralbl. Medic. Wissensch.*, N. 24, p. 435, Berlin 1881).

Premesse alcune notizie storiche, dice essere tre i vermi che vivono negli anemici: anchilostoma, anguillola intestinale e A. stercorale. Parla dei metodi di allevamento e di sviluppo delle larve di anchilostoma fuori dell'organismo, descrivendo le uova, le larve ed il loro incapsulamento. Lo stesso fa per l'anguillola intestinale e per la stercorale. Seguono delle considerazioni sull'incapsulamento delle larve, che confronta con quello della filaria del sangue dell'uomo, per escludere ogni affinità con essa. Espone gli esperimenti sull'azione del calore e di sostanze diverse sulle larve di anchilostoma e di anguillola, e riporta la storia clinica di due anchilostomotici da lui curati. Trattando della cura, elenca i vermifughi più noti, dando la preferenza all'estratto etereo di felce maschio. Fa delle controsservazioni a quanto scrissero il Bozzolo e il Pagliani, che vollero menomare l'importanza dell'anchilostoma nell'anemia gottardiana, e contro il Dott. Lombardi il quale negava che l'anchilostoma fosse la causa dell'anemia.

1947. **Perroncito E.**: Les anchylostomes en France et la maladie des mineurs; *Compt. rend. Acad. Sc. Paris*, tom. 94, N. 1, p. 29-31, Paris 1882.

Studiò a S. Etienne l'anemia dei minatori, scegliendo tre individui affetti dal male e nelle feci dei quali aveva trovato gran numero di uova di anchilostomi. Con ciò provò come l'anchilostoma esista anche in Francia, e che esso sia causa dell'anemia nei minatori a S. Etienne, come lo era al Gottardo, a Schemnitz, ecc. Riassunto brevemente quanto era noto dell'anchilostoma e del suo ciclo evolutivo, raccomanda l'uso dell'estratto etereo di felce maschio.

1948. **Perroncito E.**: Nota sull'azione dell'estratto etereo di felce maschio nei malati di oligoemia epidemica provenienti dal Gottardo; *Giorn. Accad. medic. Torino,* 1880; *L'Osservatore, Gazz. clin.*, vol. 16, p. 801-804, Torino 1880; *Rèvue mèdic. Suisse Romande,* p. 163-168, Génève 1881.

Richiamati i suoi esperimenti con questo farmaco sulle larve d'anchilostoma e d'anguillola, e riportato il 1° caso di anchilostoma da lui curato, riferisce di un secondo in un uomo di 25 anni che, coll'estratto sopracitato espulse circa 1500 anchilostomi e guarì. Altri 12 malati migliorarono, ma erano tuttora in cura. Constatò la proprietà ematofaga dell'elminto, già dichiarata da Grassi e Parona.

1949. **Perroncito E.**: Azione di reagenti chimici e di sostanze medicamentose diverse sopra le larve del *Dochmius duodenalis* e sopra quelle di anguillule; *L'Osservatore, Gazz. clin.* cit., vol. 16, p. 389-392, Torino 1880; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* 18 giug. 1880.

Espone i risultati di esperimenti fatti, con sostanze svariatissime, sopra le larve dei nematodi citati e passa a suggerire i mezzi atti a prevenire *con certezza* l'anchilostomiasi, basati sull'esame preliminare degli operai da assumersi nei trafori e nelle miniere, sulla raccolta e trattamento delle feci, sull'uso delle acque potabili. Trova il miglior vermicida nell'estratto estereo di felce maschio, e termina colla storia e cura di un oligoemico del Gottardo, guarito con tale farmaco.

1950. **Perroncito E.**: Il *Bothriocephalus latus* in Piemonte; *L'Osservatore, Gazz. clin.* cit., vol. 16, p. 641-642, Torino 1880.

Possedendo botriocefali di cani, che probabilmente non avevano mai lasciato il Piemonte, fu spinto a verificare se il verme trovavasi anche nell'uomo. Ebbe in cura una signora, rimasta certamente negli ultimi 12 anni in Piemonte, la quale in seguito a potente tenifugo, fu liberata da un *Bothriocephalus latus,* lungo m. 5,75. Con questo potè dimostrare essere tale verme indigeno anche in Piemonte.

1951. **Perroncito E.**: Sullo sviluppo della così detta *Anguillula stercoralis* Bav. (*Pseudorhabditis stercoralis*) fuori dell'organismo umano; *Arch. Sc. med.*, vol. 5, N. 1, p. 24-43, Torino 1881; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino,* vol. 23, 1880; *Journ. Anat. Robin,* tom. 17, p. 499-519, 1881; (sunto, *Journ. R. Microsc. Soc.* (2), vol. 2, p. 191-192).

Riferisce sopra il caso di anchilostomiasi che gli fornì materiale per questo studio. Descrive le larve e loro varie fasi in modo molto dettagliato ed indica il tempo che impiegano per arrivare a completa maturazione. Descrive il maschio e la femmina e discute sulla loro posizione sistematica, escludendo che spettino al gen. *Rhabditis, Pelodera, Tilenchus, Diplogaster* ecc., per il che istituisce il n. gen. *Pseudorhabditis.* Ne riassume i caratteri, dà le dimensioni ed aggiunge osservazioni sull'incapsulamento delle larve e sulla resistenza al calore ed alle differenti sostanze medicamentose.

1952. **Perroncito E.**: Storia clinica d'un caso di anemia per infezione da anchilostomi, avvenuta probabilmente nelle risaje del Mantovano; cura coll'estratto etereo di felce maschio e guarigione; *L'Osservatore, Gazz. clin.*, vol. 17, p. 170-174, Torino 1881 (sunto, *Giorn. Accad. med. Torino,* vol. 4[1], p. 6, 1881.

Individuo, d'anni 33, di Piossasco, che fu prima a Torino, poi militare a Trapani ed a Bergamo. Lavorò in seguito per 5 anni nelle risaje del Mantovano, ove ammalò per anchilostomiasi. Dopo essere stato a Carignano, fu di nuovo a Torino, ove potè guarire col medicamento suddetto. L'anamnesi gli venne riferita dal Dott. Calosso.

1953. **Perroncito E.**: Gli anchilostomi ed altri strongilidi in rapporto collo sviluppo dell'antrace, delle febbri di malaria e di altre malattie infettive; *L'Osservatore, Gazz. clin.* cit., vol. 17, p. 103-107, Torino, 1881.

Richiamato il rapporto, già indicato da Parona a Grassi, fra anchilostomiasi e cachessia palustre, nonchè le sue osservazioni fatte nel Mantovano, estende le ricerche all'Astigiano ed altre località, notando la concomitanza della febbre intermittente coll'anchilostomiasi gottardiana. Passa poi a parlare dei microrganismi.

1954. **Perroncito E.**: L'anemia dei contadini, fornaciaj e minatori in rapporto coll'attuale epidemia negli operai del Gottardo; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino,* vol. 23 (6 tav.), 1880; *Archiv. italien. Biologie,* tom. 2, p. 315-334; tom. 3, p. 7-22, Turin 1883.

Riporta quanto ebbe a dire nelle precedenti pubblicazioni ed in particolare nella memoria stampata all'Accad. dei Lincei; dà notizia storiche sull'argomento; parla dei metodi di allevamento delle larve di anchilostoma e di anguillole, dei caratteri zoologici e dello sviluppo dell'anchilostoma e degli stadî di incapsulamento. Lo stesso fa per le anguillule intestinale e stercorale (*Pseudorhabditis*), il di cui ciclo evolutivo potè studiare in un operajo del Gottardo, del quale espone la storia clinica. Riferisce dei minatori dell'Ungheria, dei malarici e delle opinioni emesse in proposito, ed aggiunge 34 storie cliniche di operaj al Gottardo da lui curati coll'estratto etereo.

1955. **Perroncito E.**: Sui progressi dell'elmintologia in rapporto coll'igiene e colla terapia; *Collez. ital. letture med. G. Bizzozero,* lett. II, ser. 1, p. 349-384, (fig. 1-15), Milano 1881.

Seguendo l'ordine zoologico parla dei cisticerchi e della loro forma e sviluppo, dell'autoinfezione, della frequenza in Italia dei cestodi ed in particolare della prevalenza della *T. mediocanellata.* Tratta del botriocefalo, indicandolo anche per l'Italia, del suo sviluppo e si occupa della terapia speciale dei cestodi. Parla poi dei distomi, del loro sviluppo; dei nematodi ed incapsulamento delle loro larve, degli ascaridi, delle filarie (*F. sanguinis*) ed osservazioni del Manson, dell'ossiuro e della dimorfobiosi dei nematodi. A lungo si occupa dell'anchilostoma ed anchilostomiasi, delle anguillole intestinale e stercorale, terminando con poche parole sulla trichina e sull'echinorinco gigante.

1956. **Perroncito E.**: Genesi delle malattie prodotte da nematelminti le cui larve vivono vita libera; *Confer. congr. med. Genova,* 1880; *Giorn. internaz. Sc. med.,* an. 3, p. 350-358; 461-468, Napoli 1881.

Premesso un cenno sullo sviluppo dell'ascaride lombricoide, riferisce quello della *Filaria Banchrofti.* Rifà la storia e lo sviluppo dell'anchilostoma. Tratta dell'epidemia dei minatori al Gottardo, aggiungendo cenni sulle due anguillole, riferendosi alle proprie osservazioni. Occupasi degli antelmintici ed in particolare dell'estratto di felce maschio. Ricorda due casi di anchilostomiasi in sua cura e segnala il pericolo della disseminazione delle uova e quindi del parassita, per opera dei minatori reduci dal Gottardo, ritornanti ai loro paesi o migranti all'estero.

1957. **Perroncito E.**: I parassiti dell'uomo e degli animali utili ecc.; 506 pag. (233 fig.), 8°, tipogr. Dumolard, Milano 1882.

Tralasciando la parte che si occupa dei parassiti vegetali e degli epizoj, diremo che nella sezione 2ª parla dei parassiti animali (p. 106 124), disposti in serie zoologica. Vi figurano le forme più notorie che infestano l'uomo e gli animali domestici; infatti vi sono notizie, più o meno dettagliate secondo la loro importanza, di circa 133 specie d'elminti; ed in capitoli speciali sono descritte particolarmente le malattie verminose.

1958. **Perroncito E.**: Sull'azione del cloruro di sodio e sull'essicamento delle cercarie; *Giorn. med. veter. prat.,* an. 35, p. 109-111, Torino 1886;

Ann. R. Accad. Agricolt. Torino, 1884; *La Riforma medica*, an. 1, Napoli 1885; *Arch. italien. Biologie*, tom. 6, p. 154-158, Torino 1884.

Basandosi sull'indicazione data dall'Ercolani che l'acqua salata riesce mortale alle cercarie, ricercò il grado percentuale necessario per uccidere dette larve. Sperimentò con cercarie del *Lymnaeus palustris* e trovò che morivano rapidamente in una miscela d'acqua e cloruro di sodio al 4 % e diminuendo la soluzione fino a 0,25 % esse non soccombevano che dopo due ore. Trae conseguenza pratica per l'abbeveramento dei ruminanti nelle località infette da cachessia. Contrariamente a quanto verificasi per le larve dei nematodi, le cercarie muojono tosto che l'acqua in cui stanno venga evaporata.

1959. **Perroncito E.**: Parassitologia; *Gazz. Ospitali*, an. 4, N. 63, p. 521-523; N. 67, p. 529-531, Milano 1883.

Dopo aver trattato dell'*Actinomyces*, si occupa della memoria di A. Monti di Vienna, riguardante la tenia dei bambini (Ved. Guaita) e fa alquante obbiezioni relativamente l'infezione diretta del verme nei bambini e sulla tenacità di vita del cisticerco della cellulosa. Mentre il Monti sostiene che nessun antelmintico è sicuro, egli ricorda gli esiti felicissimi avuti coll'estratto etereo di felce maschio e col timolo.

1960. **Perroncito E.**: Osservazioni alla nota del Dott. Grassi, fatte nella seduta in cui essa venne letta; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, an. 46, p. 121-123, Torino 1883.

Sono poche parole in difesa delle sue osservazioni sulle uova, larve e vermi adulti di anchilostoma e di anguillola, che il Grassi volle criticare, mettendone in dubbio l'esattezza.

1961. **Perroncito E.**: Intorno ad una questione parassitologica. Risposta al Dott. B. Grassi; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 43, ser. 3, vol. 5, N. 26, p. 379; N. 38, p. 384, Milano 1883.

Riparla delle anguillole dell'uomo, sia delle uova che delle larve e del verme perfetto. Tratta del loro grado di parassitismo e dell'antelmintico da esso proposto e che il Grassi disse inefficace. Ricorda la lettera del Dott. Tohl di Schemniz confermante il valore antelmintico dell'estratto etereo del felce maschio, e quanto dissero Leuckart e Grassi relativamente all'incistamento delle larve e dimorfobiosi di dette anguillole, nonchè sui metodi usati per l'allevamento.

1962. **Perroncito E.**: La metamorfosi della *Filaria sanguinis hominis* nel mosquito, per Patrick Manson; *L'Osservatore, Giorn. clin. Torino*, vol. 20, N. 29 a 32, Torino 1884.

È la traduzione dell'interessante comunicazione fatta da S. Cobbold (Transact. Linnean Soc. London, 1884), della scoperta di Manson a Hong-Kong sullo sviluppo nelle zanzare della filaria del sangue dell'uomo.

1963. **Perroncito E.**: Caso di *Coenurus cerebralis* nel lobo sinistro del cervelletto di un vitello; *Giorn. medic. veterin. prat.*, an. 34, p. 19-20, Torino 1885.

All'autopsia di un vitello di Belluno trovò iperemie meningee e nella metà sinistra del cervelletto una ciste cenurica di 3 ½ a 4 centim. di diametro, la quale aveva atrofizzato gran parte del cervelletto. Gli scolici erano morti. Suggerisce norme profilattiche, consistenti nel curare prontamente i cani affetti dalla tenia.

1964. **Perroncito E.**: L'anemia dei minatori in Ungheria. Osservazioni alla nota del Prof. R. Blanchard; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 43, vol. 33, p. 816-832, Torino 1885.

Ricorda quanto gli ebbe a dire e scrivere il Dott. Tohl di Schemnitz sulla guarigione di anemici, mediante l'estratto etereo di felce maschio. Riferisce le osservazioni del Blanchard, che fu in Ungheria e vi potè studiare l'argomento, confermanti le sue esperienze.

1965. **Perroncito E.**: Azione del freddo sugli scolici del *Coenurus cerebralis; Agricolt. pratica*, an. 4, N. 1, p. 14-15, Firenze 1885; *La Riforma medica*, an. 1, N. 13, Napoli 1885.

In un vitello proveniente da Belluno, riscontrò una ciste di cenuro annidata nella metà sinistra del cervelletto, e con essa istituì una serie di esperimenti sulla resistenza alla temperatura, che diedero identico risultato a quello ottenuto col cisticerco celluloso; e cioè che il congelamento uccide gli scolici. Suggerisce perciò di congelare i cervelli di bovini e di ovini contenenti cenuro, come misura profilattica contro la diffusione dell'elminto.

1966. **Perroncito E.**: Sulla cachessia ittero-verminosa. Studî e considerazioni; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, vol. 28, p. 83-8', Torino 1885; *Giorn. medic, veterin. prat.*, an. 35, p. 31-105 (1 tav.), Torino 1886.

Premesse alcune generalità, parla dell'efficacia che ha l'estratto etereo di felce maschio contro la distomiasi, e riferisce quanto ebbero a scrivere il Grassi ed il Calandruccio sull'uso di detto farmaco nella cachessia. Descrive alcuni esperimenti che fece col felce maschio contro la distomiasi e lo strongilo intestinale delle pecore, discorrendo di esso medicamento e della patologia della marciaja.

1967. **Perroncito E.**: Osservazioni fatte alle terme di Vinadio; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., vol. 28, p. 167-192, Torino 1885.

Di elminti non accenna che ad un gordio; *G. impressus* Schn. (p. 190), raccolto libero nelle acque e coglie occasione per far cenno di gordî stati trovati nell'uomo.

1968. **Perroncito E.**: Trattato teorico pratico sulle malattie più comuni ed importanti degli animali domestici in rapporto coll'igiene dell'uomo (434 pag., 220 fig.), Unione tipogr. editr., Torino 1886.

Nel 4° capit. (p. 187-311) parla delle malattie prodotte dagli elminti e cioè: della panicatura, dell'echinococco, del cenuro e delle tenie dei ruminanti, del cane, del cavallo; del botriocefalo del cane, nonchè delle tenie dei polli. Seguono i paragrafi sulla cachessia acquosa, sullo strongilo, sull'elmintiasi per ascaridi nei varî animali, sulla filariasi, sugli ossiuri e sull'anchilostomiasi. In articoli speciali tratta poi degli elminti del majale, della pneumonite verminosa, delle anguillole, ed infine della trichina e della trichiniasi. Tutti questi paragrafi sono in gran parte desunti, testo e figure, della sua opera: I parassiti dell'uomo ecc. (1882).

1969. **Perroncito E.**: Sulla frequenza della tenia mediocanellata nell'uomo e la relativa scarsezza di osservazioni del cisticerco nelle carni bovine. Prove fatte sulla resistenza delle uova della *T. mediocanellata; Giorn. Accad. medic. Torino*, an. 49, p. 125-126, Torino 1886 (sunto, *La Riforma med.*, an. 2, p. 592, Napoli 1886.)

Dal 1882 al 1886 raccolse in Torino 68 tenie inermi e soltanto 14 *T. solium* e 3 botriocefali. Ad onta di ciò il cisticerco della cellulosa è frequente nel majale, mentre nei bovini è eccezionale il cisticerco della tenia mediocanellata. Pochi esempî erano noti (Dott. Carità a Portomaurizio, Brusaferro a Torino, Generali a Modena e Gotti a Bologna). Provocò sperimentalmente 3 casi nei vitelli ed istituì numerose esperienze sulla resistenza che presentano le uova della tenia mediocanellata a' liquidi putridi ed all'essicamento, ove mantennero la vitalità per oltre otto mesi.

1970. **Perroncito E.**: Caso di *Taenia nana* osservato per la prima volta in Piemonte; *Giorn. R. Accad. medic.* cit., an. 50, vol. 35, p. 7 e 28, Torino, genn. 1887.

È un semplice cenno, presentando un preparato di questa tenia all'Accademia. Non parla nè del tenioso, nè della località.

1971. **Perroncito E.**: Cellule oviformi nel fegato di un cane producenti lesioni analoghe a quelle della psorospermiosi epatica del coniglio; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino,* vol. 20, Torino 1887.

Trovò nel tenue di un cane volpino la *Tenia serrata* e molte *T. cucumerina*. Il fegato aveva macchie rosso brune, che, esaminate al microscopio, lasciarono vedere gran numero di cellule oviformi, ricordanti le psorospermie del coniglio; però egli le riferirebbe ad uova non embrionate di elminto indeterminato.

1972. **Perroncito E.**: Cura delle tenie e dei botriocefali; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 52, vol. 27, p. 250-251, Torino 1889.

È l'indicazione precisa e dettagliata del rimedio da lui proposto, cioè dell'estratto etereo di felce maschio. Espone le norme per la preparazione del malato, il modo di amministrazione del farmaco, le varie dosi ed il regime successivo alla presa. Questo metodo non gli ha mai fallito.

1973. **Perroncito E.**: Osservazioni fatte alle terme di Valdieri. Esempî specchiati di parassitismo; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino,* vol. 32, p. 539, Torino 1889.

Dopo aver parlato di nematodi, funghi ed altri organismi liberamente viventi nelle acque di Valdieri, dice di aver trovato nell'intestino retto di un *Zamenis viridiflavus* dei coccidî, che chiamò *C. Zamenis viridiflavi* e molte uova già embrionate, nonchè embrioni schiusi che somigliavano a quelli dell'anguillola del topo. Non potè raccogliervi alcuna forma adulta e quindi opina che la serpe avesse mangiato dei topi affetti da anguillola.

1974. **Perroncito E.**: Gli abissini e la tenia mediocanellata; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* 1891; *Gazz. medic. Torino,* an. 62, vol. 42. N. 12, p. 265-267, 1891 (sunto, *Rivista gener. ital. clin. med.,* N. 2, p. 33, Torino, apr. 1892).

Si affermava come in Abissinia predominasse la tenia mediocanellata, ma mancavano ricerche in proposito. Osservò sei ragazzi abissini all'Istituto internazionale di Torino, da poco tempo venutivi dal loro paese, e tutti presentavano tenie; in alcuni state ribelli al kousso. Curati col felce maschio, complessivamente espulsero 22 tenie, tutte mediocanellate. Parla del modo col quale gli abissini prendono il kousso e dice che la cura preparatoria fatta colà rende inefficace il rimedio.

1975. **Perroncito E.**: Echinococchi nelle pareti del cuore; filarie nello stomaco e strongili nel colon di cinghiali sardi; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino,* vol. 33, p. 209 212, Torino 1891.

Tenne vivi due giovanissimi cinghiali provenienti da Budduso; il maschio fu sempre sano, la femmina malaticcia. Uccisi, dopo un anno, nel maschio trovò cinque cisticerchi cellulosi al diaframma, coscia e sotto la lingua, varî echinococchi sparsi nel fegato, tre *Filaria strongylina* e 1 *F. sexalata* nello stomaco e 95 *Sclerostomum dentatum*. Nella femmina osservò il cuore deforme e nel ventricolo sinistro un nodulo, quale nocciola, e due cisti di echinococco ad apparenza moltiloculari. Nel complesso il tumore giungeva alla grossezza di una noce. Altre cisti echinococciche erano nel fegato e potè stabilire trattarsi di cisti antiche e da ritenersi svoltesi fin da quando l'ospitatore era ancora in Sardegna.

1976. **Perroncito E.**: Caso di anchilostomiasi e di concomitanza del megastoma intestinale in grandissimo numero; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 54, p. 284, Torino 1891.

Nelle feci di un fornaciajo d'Alpignano osservò notevole quantità di uova d'anchilostoma da far diagnosi di anemia anchilostomotica. Complicava la malattia grande quantità di megastomi. Praticata la cura coll'estratto etereo di felce maschio, constatò che uccideva oltre gli anchilostomi anche i protozoi.

1977. **Perroncito E.**: Sopra un caso di *Taenia nana* osservata per la prima volta in Piemonte; *Giorn. R. Accad. medic.* cit., an. 54, N. 6, p. 285-286, Torino 1891 (sunto, *J. mèd. vètèr. Lyon*, vol. 43, p. 436-437, 1892).

Riguarda il caso indicato col Dott. Airoldi e che qui completa. Contadino, diecinovenne da Viale d'Asti, da due anni soffriva di capogiri più o meno gravi. Trovò nelle feci numerose uova di *Taenia nana*. Col solito antelmintico fece espellere molte di tali tenie e si ebbe rapido miglioramento con piena guarigione.

1978. **Perroncito E.**: Sullo sviluppo della *Taenia mediocanellata; Giorn. R. Accad.* cit., an. 57, N. 2, p. 113-114, Torino 1894 (sunto, *La Riforma med.*, an. 10, N. 40, vol. 1, N. 40, p. 474, Napoli 1894; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 15, p. 800, 1894).

Riferisce di una signora che nel gennaio 1894, dopo un antelmintico espulse parecchi metri di strobilo senza testa ed anelli piccoli. Poco appresso sapendo di non essere guarita prese altro tenifugo ed emise l'intera tenia, lunga metri 1,20, ma gli anelli erano immaturi. Fà dei calcoli sulla rapidità di sua riproduzione, valutandola a mesi e sopra la crescita nel 1°, 2° e 3° mese. L'accrescimento più attivo avvenne nel secondo, quando il verme giungerebbe a maturazione.

1979. **Perroncito E.**: Della tisi verminosa dei vitelli; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veter. ital.*, an. 47, N. 23, p. 530-533, Torino 1898 (sunto, *Journ. mèd. vètèr. Lyon*, vol. 50, p. 218).

Osservò i polmoni ed altri visceri di vitelli, inviatigli da Orbetello, contenenti numerosi strongili micruri, con che egli spiega l'enzoozia colà sviluppatasi, ritenendola vera tisi verminosa, o pneumonite verminosa. Descrive come presentavansi i vermi, il loro grande numero e le alterazioni polmonari. Propone norme profilattiche e curative del male.

1980. **Perroncito E.**: Esiste una tenia tenella diversa dalla *T. solium?; Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 63, N. 8, p. 814, Torino 1900; *Giorn. R. Soc. Accad. veter. ital.*, an. 49, N. 48, p. 1109-1110, Torino 1900 (sunto, *Rassegna internaz. med. moder.*, an. 2, p. 131, 1900; *Veterin. London*, vol. 74, p. 141, 1901).

Cobbold aveva indicato un cisticerco celluloso nelle carni di montoni che riteneva doversi riferire a tenia più piccola della *T. solium* (*T. tenellà*). Avendo egli osservato più volte piccole tenie coi caratteri della tenella, sperimentò con esse sopra tre ovini ed il risultato fu al tutto negativo. Ritiene quindi trattarsi anzichè di tenia tenella della vera *T. solium*.

1981. **Perroncito E.**: La tenia mammillana negli equini; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veter. ital.*, an. 50, N. 2, p. 27-28, Torino 1901 (sunto, *Veterinary, Lond.*, vol. 74, p. 141, 1901; *Deutsch. Thierärzt. Wochsc. Hann.*, vol. 9, p. 258; *Zeitsch. Fleisch. u. Milhhyg. Berl.*, vol. 13, N. 5, p. 146-147, 1903).

Dà le generalità di questa tenia ed aggiunge di aver avuti esemplari dal Prof. Longo, stati raccolti in un asinello. Discorre dei protoscolici liberi e nel guscio, degli apparati riproduttori maschili e femminile, notandone alcune particolarità poco note.

1982. **Perroncito E.**: I parassiti dell'uomo e degli animali utili e le più comuni malattie da essi prodotte; 2ª ediz., 632 pag. (25 tav. e 276 fig.), edit. frat. Vallardi, Milano 1902.

Si riferisce sulla parte che tratta degli elminti (p. 173-531). Seguendo lo schema adottato per la 1ª ediz. (1882) parla dei cestodi, trematodi, nematodi ed acantocefali dell'uomo e degli animali domestici; ed in capitoli speciali tratta delle malattie el-

mintiche. Vi sono delle aggiunte pei vermi più recentemente indicati nell'uomo ed animali, nonchè varie nuove figure (8 in più; fig. 87-225) ed allega sei nuove tavole (15ª a 20ª), oltre quelle ricavate dal trattato del Dubini. Descrive due nuove specie: la *Taenia aculeata* della pecora (p. 306) ed il *Trichosomum delicatissimum* del fagiano (p. 497). Oltre ai casi speciali, già registrati nella 1ª ediz., aggiunge (p. 226-227) quello di un bersagliere palermitano, residente a Torino, affetto da gravi disturbi oculari e morto per attacchi convulsivi. Alla necroscopia si rinvennero una ciste da echinococco, grossa come uovo di tacchina, nella porzione destra del cervello e due altre a sinistra. Notizie su questo caso le ebbe dai medici militari Arena e Gozzano.

1983. **Perroncito E.**: Sullo sviluppo delle cisti da echinococco da deutoscolici delle stesse cisti parassitarie; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, vol. 45, p. 49-50, Torino 1902 (sunto, *Bullet. Soc. zoolog. France*, tom. 27 p. 150-151, 1902).

Sempre fu ritenuto che le cisti da echinococco si sviluppassero negli organi ospitatori da embrioni, o protoscolici, che davano poi nuove cisti per formazione endo o exogena della membrana avventizia. Mai si pensò che i deutoscolici si potessero trasformare in nuove cisti. Ciò egli avrebbe osservato nel multiloculare, confermando le vedute di Devè. Il fatto spiegherebbe gli effetti gravissimi dello svuotamento del contenuto cistico nel cavo viscerale e così meglio si spiegano le varietà dell'echinococco, in ispecie del moltiloculare.

1984. **Perroncito E.**: Sullo sviluppo degli oxyuridi; loro ubicazione e conseguenze; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 66, N. 1, p. 79-82, Torino 1903 (sunto, *Rivista clin. pediatr.*, vol. 1, N. 12, p. 849-850; *Gazz. med. ital.*, vol. 54, N. 7, p. 61-62, Torino 1903).

Accenna agli effetti degli ossiuri nell'uomo e negll animali domestici. Descrive il caso di un coniglio morto senza aver presentato sintomi di malattia, ma all'autopsia si riscontrò una specie di appendicite. Nel cieco esistevano echimosi e nell'appendice piccoli ascessi e straordinario numero di larve dell'*O. ambigua* ed un maschio adulto. Le larve vi avevano prodotte depitelizzazioni ed infiammazione ed anche nel resto del cieco erano numerosissimi ossiuri a varî stadî di sviluppo, nonchè adulti. Opina che le femmine si dirigono al cieco per deporvi le uova, dalle quali provengono embrioni e larve, e divenuti adulti, passano nel cieco e colon. Le femmine evacuate servirebbero alla diffusione della specie.

1985. **Perroncito E.**: Oxyuri ed appendicite; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 54, N. 59, p. 61-62, Milano, 17 magg. 1903.

Accenna al fatto di comparse periodiche di ossiuri nei bambini alternate da assoluta mancanza. Richiama il caso precedente di un coniglio, morto per appendicite, che aveva moltissimi ascessi in cui stavano larve di *Oxyuris ambigua*. Ridescrive l'alterazione e nota aver riscontrato nel colon innumerevoli ossiuri adulti d'ambo i sessi. Opina quindi che anche nel bambino le femmine dell'ossiuro avessero deposti i germi nell'appendice e fossero ritornati poscia nel colon. Mette così il fatto osservato nel coniglio in rapporto coll'appendicite nell'uomo, spesso mancante di cause determinanti.

1986. **Perroncito E.**: Sull'incapsulamento e incistidamento delle larve di nematodi allo stato libero; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, an. 67, N. 4, p. 286-291, Torino 1904 (sunto, *Gazz. med. ital.*, an. 55, N. 21, p. 202, Torino 1904).

Le osservazioni da lui iniziate fin dal 1880 continuò in seguito non soltanto sull'anchilostoma ma anche sopra altri stongili di animali domestici. Insiste sulla sua teoria dell'incistamento delle larve e non di semplici mute. Descrive la capsula delle larve mature e gli esperimenti fatti su di essa coi reagenti, sulla resistenza ad essi e sulle fasi che subiscono la capsula e larve contenutevi.

1987. **Perroncito E.**: Sullo sviluppo dell'anchilostoma; *Giorn. R. Accad.* cit., sed. 16 febbr., Torino 1906 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 13, p. 299, Roma 1906).

Fa alcune critiche al trattato del Braun (Traduz. Crevatin) perchè a proposito dell'anchilostoma ebbe a dire che le uova hanno guscio sottile, mentre poi le figura a guscio grosso e perchè asserì essere la miglior coltura delle uova l'acqua pura, mentre si sa che in esse non vi si svolgono e perchè infine parla di muta, mentre invece è un incistamento.

1988. **Perroncito E.**: Particolarità interessante relativa alle cisti da echinococco; *Giorn. R. Accad.* cit., an. 69, N. 1-2, p. 15-16, Torino 1906; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, an. 49, p. 7-9, Torino 1906.

Nel polmone di un ovino erano innumerevoli nodi lapidei, grossi da grano di miglio a piccola nocciuola. Nei grossi trovò cisti da echinococco (una o più) senza deutoscolici ed avevano caratteri moltiloculari. Il fegato era cirrotico con distomi epatico e lanceolato, che tuttora trovavansi nei dotti biliari; presentava noduli identici a quelli del polmone. Si trattava di grave infezione d'echinococco a cisti calcificate, acefalocisti della varietà moltiloculare.

1989. **Perroncito E.**: Cachessia ictero-verminosa. Risposta ad un distînto agricoltore proprietario, Sig. Gius. Ant. Morabito di Laurenzana di Borella; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, an. 49, p. 11-17, Torino 1906.

Sono notizie, dategli da Morabito, sulle elmintiasi in animali domestici di quella località ed in particolare sulla cachessia, colà chiamata *ab antiquo* « Vieccolo ». Suggerì, oltre l'uso del sale pastorizio come preventivo, l'estratto etereo di felce maschio, che diede ottimi risultati.

1990. **Perroncito E.**: Il *Rhabdonema strongyloides* Leuck. — *Anguillula intestinalis* e *Pseudorhabditis stercoralis; Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 69, N. 1-2, p. 3-5, Torino 1906; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, an. 49, p. 3-6, Torino 1906 (Enzoozia dei majaletti da *Rhabdonema strongyloides*).

Ricordati alcuni fatti sopra il verme, riferisce di un piccolo majale e di altri, morti in pochi giorni a Rivoli. Aggiunge che dalle osservazioni fatte il verme ha ciclo rapido, e che i piccoli majali si infettano succhiando latte dai capezzoli materni sporchi del liquido lurido del porcile, contenente innumerevoli larve del parassita, o penetranti traverso la pelle.

1991. **Perroncito E.**: Osservazioni fatte sulla tenia echinococco e sulla rapidità del suo sviluppo dai deutoscolici; *Giorn. R. Accad. medic.* cit., an. 69, N. 1-2, p. 51-52, Torino, 2 marzo 1906 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 13, p. 299, Roma 1906; *Bullet. Soc. zool. France*, p. 150-151, 1906).

Dimostra con esperimenti sul cane che i deutoscolici del fegato di ovino, diedero in 8, 9 giorni tenie nel tenue e primo tratto del digiuno. Ripetuto l'esperimento dopo 24-25 giorni all'autopsia del cane trovò una *Taenia cucumerina* nel digiuno e nella prima parte del duodeno abbondante tenie echinococche, poche libere, altre in massa aderenti alla mucosa. Più numerose erano nella seconda metà del digiuno, abbondantissime nella prima porzione del duodeno. La mucosa era iperemica e tumida e calcolò che ve ne fossero 4 o 5 mila. Ricorda i caratteri della tenia echinococco.

* 1992. **Perroncito E.**: Sur l'anchylostomiase; *C. R. 13ᵉ congr. internat. Hygiene demogr.*, tom. 2, p. 117, 1906.

1993. **Perroncito E.**: Provvedimenti igienici per combattere la diffusione degli echinococchi; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 71, ser. 4, vol. 14, N. 1-2, p. 27-29, Torino 1908.

Dal Dott. Petri dell'Isola della Maddalena ebbe cuori, reni e polmoni di bovini con cisti d'echinococco, che colà sarebbe molto frequente. Descritte le cisti, tutte acefale, accenna alla grande diffusione del verme fra noi ed in Europa ed agli animali che ne sono colpiti. Parla della tenia relativa, del ciclo evolutivo e coglie occasione per insistere sulle norme da seguire per impedirne la diffusione, sorvegliando cioè i cani infetti dalla tenia onde togliere il male dalla radice.

1994. **Perroncito E.**: La malattia dei minatori. — Dal San Gottardo al Sempione. Una questione risolta; edit. Carlo Pasta, Torino 1909 (335 pag., tav. e fig.).

È la ristampa di tutti i suoi lavori sull'argomento, iniziati nel 1880. Vi sono aggiunte le note di altri autori che lavorarono nel laboratorio da lui diretto, quali Percival, Marzocchi, Alfieri, Volante.

1995. **Perroncito E.** ed **Airoldi P.**: Caso di tenia mediocanellata e di molte tenie nane in un bambino di sei anni; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 51, vol. 35, p. 312-316, Torino 1888; *Gazz. Ospit.,* vol. 9, N. 70, p. 554-555, Milano 1888; *La Riforma med.,* an. 4, N. 162, p. 971-972, Napoli 1888.

Un bambino di Sommariva del Bosco, affetto da tenia inerme, in seguito all'amministrazione di 4 gram. di estratto etereo di felce maschio, evacuò pezzi di detta tenia ed insieme circa un migliajo di tenie nane. Sei mesi dopo, presentando ancora i fenomeni di teniasi ed uova delle due specie di tenie nelle feci, si ripetè il rimedio il quale diede esito ad un altra tenia inerme, lunga m. 4,50 ed a 430 tenie nane. Aggiungono indicazioni zoologiche sulla piccola tenia, sulle uova, e dànno ragguagli di esperimenti fatti sui topi, con uova di *T. nana,* i cui risultati furono del tutto negativi.

1996. **Perroncito E.** e **Barabaschi Paolo**: Sulla profilassi dell'echinococcosi. Ricerche sperimentali; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino,* vol. 53 (1910), p. 529-539, Torino 1911.

Parlano dell'immunizzazione delle malattie e delle sostanze immunizzanti, anticorpi, e delle loro proprietà. Pensarono applicare la cognizione e le scoperte in proposito all'echinococcosi, dovunque diffusissima. Trattano dell'origine, invasione sua in organi disparati e, ricordando le esperienze sull'antigene per l'echinococcosi umana (Ghedini), descrivono le loro indagini con liquido cistico sterilizzato. Indicano gli esiti ottenuti, avvertendo che ne continueranno lo studio (In nota il Perroncito dichiara che questo lavoro è dovuto intieramente al Barabaschi).

1997. **Perroncito E.** e **Berti Giov.**: *Bothriocephalus* duplice in un cuoco che non uscì mai dalle provincie di Torino e di Cuneo; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* 21 genn. 1881; *L'Osservatore clin. Torino,* vol. 17, N. 22, p. 349-350, 1881.

Un cuoco, d'anni 33 di Dogliani (Mondovì) che fu quasi sempre a Torino, meno breve tempo passato a Narzole (Mondovì), da tre anni soffriva disturbi varî, e si era accorto di evacuare tratto tratto proglottidi, riconosciute di botriocefalo. Coll'estratto etereo di felce maschio espulse due interi cestodi. Sarebbe il 2° caso constatato in Piemonte (V. Perroncito 1880). Nel cane era stato trovato dal Perosino fino dal 1834, ed altro caso era capitato al Perroncito nel Canavese.

1998. **Perroncito E.** e **Borini**: Sull'azione del succo di echinococchi; *Giorn. R. Accad. med. Torino,* sed. 18 genn., Torino 1901.

Dai loro esperimenti risulterebbe che i succhi di echinococco inoculati negli animali, questi non ne risentano affatto.

1999. **Perroncito E.** e **Massa Camillo**: Azione di diverse sostanze e specialmente della potassa sulle uova della *Taenia mediocanellata; Giorn. R. Accad. medic.* cit., an. 48, ser. 3, an. 33, N. 10-12, p. 758-762, Torino 1885 (sunto, *La Riforma med.*, an. 1, N. 286, p. 2, 1885; *Rev. méd. vétér. Paris,* vol. 64, p. 45-46, 1887).

Notate le osservazioni del Bertholus sull'azione dei succhi gastrici e biliari sul guscio di dette uova, e quelle del Giacomini coll'acido solforico, riferiscono di aver sperimentata la potassa e gli acidi solforico, nitrico, cloridrico ed acetico. La potassa in soluzione agisce sul guscio delle uova in ragione inversa del suo grado di concentrazione; l'acido solforico non riesce a sciogliere i costituenti del guscio, sì da render libero il protoscolice, siccome fa la potassa; l'acido nitrico colora in giallo-bruno le uova, ma non modifica nè la forma, nè la sostanza; l'acido cloridrico si limita a rischiararle; e l'acido acetico glaciale fa gonfiare il guscio e rischiara l'embrione.

2000. **Perroncito E.** e **Toniolo A.**: Sull'elmintiasi mortale dei fagiani; *Giorn. R. Soc. Accad. veterin. ital.,* vol. 48, N. 38, p. 889-897, Torino 1899.

Nove fagiani del parco di Racconigi morirono dopo rapida malattia. Esposti i sintomi presentati nella malattia, descrivono le autopsie, colle quali trovarono i ciechi ripieni di *Heterakis papillosa,* più 35 tenie armate immature, grandissimo numero di *Trichosoma delicatissimum* n. sp. La tenia riferiscono a *T. infundibuliformis* De Fried. *var. fasianorum.* Parlano dei vermi indicati e sulla loro frequenza; espongono alcuni esperimenti specialmente sui trichosomi e suggeriscono mezzi profilattici e curativi.

— **Perroncito E.** (Ved. Bizzozero G. e Concato L.).

2001. **Pertot S.**: Cisticerco multiplo del cervello; *Confer. Società medica Ospit. civ.,* Trieste, nov. 1873; *Il Morgagni,* vol. 16, N. 5, p. 379-380, 1874.

All'autopsia di un macellajo trovò al lobo temporale ed occipitale destro ed in quattro differenti punti della convessità dell'emisfero sinistro sei cisti, grosse quanto una ciliegia, contenenti una o due vescichette galleggianti. Esse cisti, situate nella sostanza corticale, sporgevano dalla superficie ed aderivano alle meningi. Vide altre cisti alla periferia del lobo destro del cervelletto ed una nel corpo striato. Nulla nel resto del cervello. Una tenia ben sviluppata stava nell'intestino tenue, per il che pensa ad una autoinfezione del cisticerco. Al microscopio fu accertata la natura parassitaria delle cisti encefaliche (in litter. dall'autore).

— **Perugia Alberto** (Ved. Parona Corrado).

2002. **Peschel**: Comunicazioni sopra un caso di cisticerco sottoretineale; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 45, ser. 3, vol. 30, N. 10-11, p. 803-805, Torino 1882.

Accennata alla rarità dei cisticerchi endoculari a Torino, ove sopra 7000 malati non fu osservato che il presente caso, l'autore parla di una cuoca di 31 anni, la quale presentò distacco di retina all'occhio sinistro, ma soltanto nel circuito occupato dal verme, la cui vescicola stava al lato interno inferiore dell'inserzione del nervo ottico, distando da essa la larghezza d'una papilla. La ciste era tutta visibile, essendosi mantenuta trasparente la retina. Espone gli sconcerti visivi, constata la presenza della *Taenia solium* e dice che non potè indurre la donna a farsi operare.

2003. **Peschel Massimiliano**: Sul cisticerco intraoculare con costruzioni geometriche per l'esatta localizzazione del parassita nell'interno dell'occhio; *Giorn. R. Accad.* cit., an. 60, N. 10-12, p. 679, Torino 1897 (sunto, *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 18, N. 148, p. 1584, 1897; *Beitr. z. Augenh. Hamb. u. Leipz.*, vol. 4, p. 26-27, 1899).

Osservò due nuovi casi, nell'uno dei quali fu fatta l'estrazione del verme, nell'altro l'enucleazione del bulbo, che presentò insieme al verme l'ossificazione della coroidea. Il Reymond ebbe altro esempio di giovane cisticerco endoculare. Aggiunge che in Torino non debbano essere infrequenti i casi di cisticerco nell'occhio.

2004. **Pesci Giacomo**: Un caso di anchilostomiasi (da una lezione del Prof. Maragliano); *Gazz. Osped. e clin.*, an. 25, N. 73, p. 782-783, Milano, 19 giug. 1904; *Cronaca clin. med. Genova*, vol. 10, N. 10, p. 145-147, 1904.

Un bracciante, che fu al Brasile, vi ammalò per febbri malariche. Ritornato in patria da quattro anni soffrì, da quel tempo, debolezza generale, pur continuando a lavorare, ma però aggravatosi entrò in clinica medica di Genova, con segni di profonda anemia. Esposto lo stato presente, si parla della cura fatta a base di felce maschio.

2005. **Pesci G.**: Sopra un caso di cisti da echinococco del fegato con sintomatologia di calcolosi biliare; *Gazz. Osped. e clin.* cit., an. 29, N. 53, p. 559-562, Milano, 3 magg. 1908.

Cita il caso per la rara sindrome morbosa e come fu da lui interpretata. Storia clinica di un custode, d'anni 41, forte bevitore. Espone la sintomatologia, l'esame clinico e fa diagnosi di probabile calcolosi biliare, angio e periangio colicistite, arteriosclerosi diffusa, mio cardite interstiziale cronica e broncopolmonite diffusa. Morì improvvisamente per paralisi cardiaca. Segue il reperto necroscopico dal quale rilevò, oltre varî fatti patologici, il fegato voluminoso con ciste d'echinococco al lobo destro, grossa come una mela, colma di cisti figlie e pus. Il parassita si estendeva anche al parenchima epatico circostante, ai tessuti preportali e periangiocolici. Completa così la diagnosi e dà brevi cenni istologici, passando a considerazioni sul caso e confronti con altri già noti, in particolare con quello del Di Giovine.

2006. **Pestalozza Francesco**: Intorno alla pretesa perforazione intestinale verminosa attiva; *Rivista terapia e igiene*, an. 15, N. 10, p. 562-570; N. 11, p. 600-604; N. 12, p. 633-638, Piacenza 1895 (estr. a parte, 19 pag., Piacenza 1895).

Storia clinica di bambina settenne da Rovescala, gracilissima e scrofolosa. La malattia, che finì colla morte, datava da due anni e presentò perforazione ombelicale con uscita di feci ed un ascaride. Morì dopo 15 giorni e non fu permessa l'autopsia. Ragiona sul caso, dichiarando trattarsi di tubercolosi peritoneale e segnala la durata in vita dopo la perforazione. Disserta a lungo sull'attitudine perforante dei vermi e riporta le opinioni degli scrittori antichi e recenti, per trattare degli ascessi verminosi e delle migrazioni degli ascaridi nelle vie respiratorie e dichiara, riassumendo le sue idee, essere contrario a ritenere gli ascaridi capaci di perforare tonache intestinali sane.

2007. **Petrarca Francesco**: Sul comportamento del gruppo azotato e del ferro in due casi di anchilostomiasi; *Bullet. R. Accad. med. Roma*, an. 35, fasc. 2, p. 61-73, Roma, dic. 1908; *Il Policlinico, sez. med.*, an. 16, fasc. 9, p. 416-418, 1909; *sez. prat.*, an. 16, fasc. 4, p. 110, 1909; *Lavori Congres. medic. interna* (18°, 1908), p. 178-181, 1909.

1°, contadino dodicenne, reduce dal Brasile, del quale dà l'anamnesi, l'esame obbiettivo, quello delle feci e del sangue; — 2°, fratello del precedente, di 14 anni che

fu pure al Brasile e la cui storia è identica a quella del primo. In prospetti espone i risultati dell'esame fatto; parla del ricambio dell'azoto, del ferro, conchiudendo che l'anemia riscontrata dipese da varî fattori, che agirono per lungo tempo, dovuti alla presenza ed ai prodotti del parassita.

2008. **Petrilli Raffaele**: Sulla verminazione; *Atti 10° Congr. Associaz. med. ital.*, sett. 1882, p. 114-116, Modena 1883.

Ricorda come nel 1817 fu notata una epidemia per ascaridi in Napoli. Nell'Abruzzo, a Castiglione della Valle, osservò nel 1881, quarantasei casi, 36 in aprile, maggio e giugno e da gennaio a settembre del 1882 altri 24. Ritiene che vi siano mesi dell'anno in cui vi è recrudescenza e ne indaga la causa, seguendo le idee di Michel; accenna alla febbre concomitante, all'aumento della milza e discute sulla febbre verminosa, sulla gastrica e sui prodotti velenosi che accompagnano l'ascariasi. Riguardo al sesso dei colpiti ne trovò 26 nei maschi e 44 nelle femmine e per l'età dei malati nessuno superava i dieci anni.

2009. **Peyrani Gaetano**: Tetano per verminazione. Lett. al Prof. Pasquale Landi; *Gazz. med. ital. (Toscana)*, ser. 3, an. 7, vol. 1, p. 33-34, Firenze 1885.

Un ragazzetto di Montescudajo, fu colto da convulsioni a forma tetanica. Indicati i sintomi salienti, fra cui principalissimo il trisma, accenna come non fossero precorsi traumi, nè disordini dietetici. Per esclusione si fece diagnosi di elmintiasi. I fenomeni divennero gravi durante 2 o 3 giorni e col calomelano, ripetuto varie volte, si ottenne la espulsione, in parecchie evacuazioni, di un totale di 12 lombricoidi. In seguito a ciò diminuirono i fenomeni tetanici ed il fanciullo riebbe piena salute.

2010. **Piana Gian Pietro**: Di una nuova specie di tenia nel gallo domestico (*T. botrioplitis*) e di un nuovo cisticerco delle lumachelle terrestri (*Cysticercus botrioplitis*); *Rendic. R. Istit. Sc. Bologna*, p. 84-85, 1880-81; *Memorie* idem, ser. 4, tom. 2, p. 387-395 (1 tav.), Bologna 1881 (sunto, *Bollet. Sc. med. Bologna*, an. 52, ser. 6, vol. 7, p. 368; *Il Medico veterin.*, vol. 28, p. 236-239, Torino 1881).

Precedono alcuni cenni sullo sviluppo dei cestodi, segnalando il piccolo numero di larve conosciute a confronto delle moltissime forme sessuate. Minutamente descrive una tenia dell'intestino delle galline lunga 20 centim. e che vi produce dei tubercoletti dipendenti da ispessimento delle tonache intestinali nel punto ove lo scolice vi si infissa. Carattere principale della nuova tenia, donde il nome, è quello di avere le botrie armate da 7 ad 8 cerchi di minutissimi uncini. Aggiunge aver riscontrato nelle *Helix* (*H. maculosa, H. carthusianella*) dei cisticerchi, a botrie armate, simili allo scolice della n. sp. e quindi li considera come forme di passaggio a quella. I polli prenderebbero tale tenia inghiottendo dette lumachelle. In appendice brevemente descrive le altre specie di tenie parassite dei polli, per fare risaltare le differenze colla n. sp. (*T. echinobotrida; T. infundibuliformis; T. malleus; T. cesticillus; T. tetragona; T. proglottidina* e *T. cuneata*).

2011. **Piana G. P.**: Intorno allo sviluppo degli embrioni del cisticerco pisiforme ed alla consecutiva formazione di cellule giganti con schizomicosi nel fegato dei conigli; *Giorn. veterin.* (E. Ardenghi), an. 2, p. 5-21, Milano 1881 (sunto, *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.*, p. 283-284, Pisa 1881).

Dimostra che il *C. pisiformis* derivante da uova della *T. serrata* del cane, presentasi già formato al 7° giorno a modo di una papilla, con un vallo che formerà in seguito il collo. Più tardi compaiono gli uncini insieme alle altre parti. E' dopo ciò che si avverano le alterazioni nel fegato (cellule giganti, ecc.) con susseguenti modificazioni nel tessuto epatico.

2012. **Piana G. P.**: Le cercarie dei molluschi studiate in rapporto colla presenza del distoma epatico e del distoma lanceolato nel fegato dei ruminanti domestici; *La Clin. veterin.*, an. 5, N. 7, p. 306-314 (1 tav.), Milano 1882.

Premessi alcuni cenni generali sullo sviluppo dei trematodi, riferisce le sue osservazioni sopra molluschi terrestri, abitanti località invase da larve di distomi. Distinguerebbe due cercarie: *C. brevicaudata* e *C. longocaudata* viventi nelle *Helix*. Questa seconda ospitata dall'*Helix carthusiana*, sarebbe veramente la larva del *Distomum lanceolatum*.

2013. **Piana G. P.**: Studio sulla trichina spirale e sulla trichinosi; *La Clin. veterin.* cit., an. 10, N. 8-11, Milano 1887.

Lavoro fatto per incarico del Ministero e che vien diviso nei seguenti capitoli: 1°, Zoologia della trichina; — 2°, Manifestazioni esteriori della trichinosi; — 3°, Lesioni della trichinosi; — 4°, Lesioni accidentali (schizomiceti e tubercolosi concomitanti); — 5°, Modo di trasmissione della trichinosi; — 6°, Resistenza individuale di alcuni animali ed immunità degli uccelli alla trichinosi. Nella seconda parte, discorre della resistenza vitale della trichina alla temperatura, al congelamento, all'essicamento, alla corrente elettrica indotta, alla putrefazione, alla salatura ed all'affumicatura. Discorre delle diverse sostanze che si possono impiegare nella preparazione delle carni, delle sostanze venefiche e delle antelmintiche.

2014. **Piana G. P.**: Sopra studî in corso ecc. (*Gongylonema scutatum* Müll. nell'esofago delle pecore); *Il Moderno zoojat.*, vol. 19, N. 4, p. 106-111, Torino 1896; *Clin. veter.* cit., vol. 19, p. 147, Milano 1896.

Raccolse in quantità questo nematode dall'esofago di pecora e di bue al macello di Imola. Profitta per accennare brevemente dell'elminto e dei cunicoli che pratica e per segnalare l'importanza che esso avrebbe nel trasmettere malattie infettive.

2015. **Piana G. P.**: Osservazioni sul *Dispharagus nasutus* Rud. dei polli e sulle larve nematelmintiche delle mosche e dei porcellioni; *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 36, p. 239-262 (21 fig.), Milano 1897; *Il Moderno zoojat.*, an. 8, N. 8, p. 152-154; N. 9, p. 170-174; N. 10, p. 186-193, Torino 1897.

Descrive dettagliatamente questo disfarago (*Spiroptera nasuta* Rud.) dei polli e compara le forme non adulte, trovate negli stessi, colle adulte, a larve nematelmintiche di mosche domestiche e porcellioni (*Porcellio laevis*). Dal confronto desume che le une corrispondono alle altre, sicchè le larve dei porcellioni sarebbero lo stadio intermedio del disfarago. I porcellioni pascendosi delle feci dei polli si infesterebbero degli embrioni del disfarago ed i polli cibandosi di quelli contrarrebbero l'elmintiasi.

2016. **Piana G. P.**: Ricerche sulla morfologia della *Sismondia paradoxa* Cobb. e di altri nematodi parassiti dello stomaco degli animali della specie *Sus scrofa; Atti Soc. Sc. nat.* cit., vol. 37, p. 17-38 (1 tav.), Milano 1897; *Il Moderno zoojat.*, vol. 9, p. 46-50; 65-70; 88-91, Torino 1898.

Ricorda le osservazioni di Sismonds, Cobbold, Sneider e Colucci e descrive con molti dettagli il maschio e la femmina, con materiale avuto da Milano e da Imola. Insieme alla *Sismondia* raccolse altri nematodi che ascrive al gen. *Gnathostoma*, riassumendo i caratteri dei due sessi. Asserisce che altra specie di nematode (*Gnathostoma?*) può invadere le cisti della femmina della *Sismondia*. In nota aggiunge i caratteri del gen. *Tropidocerca* (non tralasciando citazioni degli autori succitati) *Spiroptera, Gnathostoma,* nonchè la diagnosi completa del genere e della specie *Sismondia paradoxa*.

2017. **Piana G. P.**: Anemia letale in un giovane puma determinata dall'*Uncinaria trigonocephala*. Lett. al Prof. R. Bassi; *Il Moderno zoojat.*, vol. 9,

fasc. 14, p. 263-266 (1 fig.), Torino 1898 (sunto, *Deutsch. Thierärzt. Wochensch., Hannover*, vol. 7, N. 11, p. 103, 1899).

Sezionando una puma, oltre a varie alterazioni, trovò nell'intestino *Ascaris mystax* ed *Uncinaria trigonocephala;* questi erano abbondanti nel tenue e crasso. Nel muco osservò inoltre uova di uncinaria in segmentazione. Ritiene che la fiera sia morta per anemia da uncinaria.

2018. **Piana G. P.**: Osservazioni sul « *Tetracotyle percae fluviatilis* » Moul. e su alcuni fenomeni verificati nei pesci persici; *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 37, p. 378-387, Milano 1899 (sunto, *Giorn. ital. pesca ed acquicoltura*, an. 2, N. 8, p. 232-239, Roma 1898; *Allg. Fisch. Ztg. Münch.*, vol. 23, p. 396-397, 1898).

Rinvenne il tetracotile nelle perche del lago di Varese nel 90 %, situato principalmente nel dintorno della vescica natatoria. Descrive il verme, che avvicina al *Conchosoma alatum* Goeze, e parla delle alterazioni che produce, sebbene non crede doversi ad esso la mortalità segnalata nelle perche di quel lago, e ciò in base alle osservazioni fatte durante la malattia. Infetti trovò pure i pesci persici del lago di Comabbio (95 %), mentre più raramente lo erano quelli del lago di Monate (10 %), per essere ancora numerosi in quelli del lago Maggiore (95 %) e mancanti in quelli del lago di Como. Nei pesci del lago di Varese osservò inoltre un piccolo distoma (D. sp.?) e larve di botriocefalo. Rassegna le osservazioni sul tetracotile fatte da Moulinié, v. Linstow, Ercolani, Zschokke e Ratz.

2019. **Piana G. P.**: Esame microscopico delle feci per la ricerca di elminti (3ª comunicaz.); *La Clin. veterin.*, an. 29, N. 1, p. 15-20; N. 2, p. 27-35; p. 1225-1226 (3 fig.), Milano 1906.

Si occupa degli elminti delle vie respiratorie e dell'intestino delle pecore ed elenca le specie state trovate in tre pecore, esponendo i caratteri delle uova e larve di strongilidi. Descrive il processo adatto per meglio raccogliere i parassiti nelle feci; propone e descrive uno stromento, che chiama ipostemascopio, ed indica il modo di usarlo. Riferisce osservazioni cliniche sulla strongilosi polmonare e gastrica, nonchè esperienze sue sulla resistenza e sul ciclo evolutivo di varie larve viventi nelle feci pecorine.

2020. **Piana G. P.**: Esame coll'ipostemascopio delle feci di diversi animali in rapporto coi caratteri proprî delle medesime; *La Clin. veterin.* cit., an. 29, N. 38, p. 926-927 (2 fig.), Milano 1906.

Descrive alcune modificazioni portate al suo apparecchio per raccogliere e osservare elminti espulsi colle feci e situati o nell'interno, o alla superficie di queste.

2021. **Piana G. P.** e **Stazzi Pietro**: Elmintiasi intestinale di una elefantessa; *Archiv. parasitol.*, tom. 3, N. 3, p. 509-529 (14 fig.), Paris 1900.

Sezionando una giovane elefantessa, morta nel serraglio Brose a Milano, raccolsero numerose specie elmintiche, e cioè: *Sclerostomum clathrathum* Baird, *Sclerostomum sp?* (larva incistata) *Amphistomum Hawkesi* Cobb. *Uncinaria os-papillatum* n. sp. e *Sclerostomum epistomum* n. sp. Descrivono queste due nuove specie, confrontandole colle note e dichiarano che l'ospitatore morì per uncinariosi da *Sc. os-papillatum.*

2022. **Piazza Giovanni**: Un caso di echinococco del cervello; *Gazz. clin. Ospit. civ. Palermo*, an. 4, p. 302-309, Palermo 1872.

Riguarda la storia clinica e l'autopsia di un uomo nativo di Palermo. Fu riscontrata una ciste, di cinque centim. di diametro, nella scissura di Rolando e ricoperta dall'aracnoidea. Dichiara essere il caso somigliante a quello già fatto conoscere dal Visconti.

2023. **Piazza-Martini Vincenzo**: Breve resoconto della clinica medica di Palermo dell'anno 1884-85 (Malatt. epatiche. Cisti da echinococco); *La Riforma med.*, an. 2, N. 167 a 172, p. 1002-1003; 1008-1009; 1014-1016; 1020-1021; 1026-1027; 1032-1033, Napoli 1886.

Un falegname d'anni 56, da quattro mesi si era accorto di un tumore all'ipocondrio destro e dolore all'epigastrio. La puntura esplorativa diede scolo di liquido limpido con uncini di echinococco. Morì due mesi dopo ed all'autopsia si trovò: fegato enorme, periepatite, cavità nell'interno con miriade di cisti, grosse da un cece ad una piccola arancia, brandelli di fegato e pus, due calcoli grossi quanto una nocciuola. Fegato e cisti pesavano 10 chilogr. e la sostanza epatica era pressochè distrutta. Posteriormente ed inferiormente al fegato pendeva altra ciste, grossa quanto un limone, essa pure piena di piccole cisti.

2024. **Piazza-Martini V.**: Tre casi di anchilostomiasi nei zolfatari; *La Riforma med.* cit., N. 168, Napoli 1886; *Rendic. clin. med. Palermo,* tipogr. frat. Vena, Palermo 1887.

Trattasi di casi, studiati nella clinica di Palermo, in zolfatari di Lercara; uno solo era di Comitini. Seguono considerazioni sulla presenza e frequenza dell'anchilostoma in Sicilia e sulle condizioni igieniche dei zolfatari, il che lo porta a suggerire norme profilattiche.

2025. **Piazza-Martini V.**: Un caso di cisti d'echinococco della milza; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 9, N. 10, p. 826-830, Napoli 1887 (sunto, *Giorn. clin. Incurab.*, an. 3, p. 98-99, Napoli 1888).

Premesso che l'echinococco è frequente nell'uomo, e situato quasi sempre al fegato, descrive un esempio alla milza, osservato in un uomo d'anni 46 di Palermo. Esposto l'esame clinico del malato e la sintomatologia, descrive l'atto operativo mediante puntura, aggiungendo che gli rimase ignoto l'esito, perchè l'operato abbandonò subito la clinica.

2026. **Piazza-Martini V.**: Sulle cisti di echinococco in genere e del fegato in particolare; tipogr. Nicolò Carosio, 247 pag. in 8°, Catania-Palermo 1890.

È una esauriente monografia medico-chirurgica. Brevi cenni sulla storia naturale, sono seguiti dall'eziologia dell'echinococco, specialmente del fegato; dà dettagliate descrizioni della struttura e delle alterazioni anatomiche, nonchè delle malattie che ne conseguono. Lunghi capitoli trattano della sintomatologia, delle diagnosi differenziali, della durata e delle prognosi pei diversi casi. Così la profilassi e la terapia medico chirurgica non sono meno estesamente svolte (Elettrolisi, punture, drenaggio, injezioni, laparotomie). Sono infine illustrati 23 casi, che ebbe occasione di studiare; dei quali: 1 al rene, 2 alla milza, 3 al polmone sinistro e 17 al fegato.

2027. **Piazza-Martini V.**: Cisticerchi della zona motrice del corpo striato sinistro ecc. senza sintomi; *La Sicilia medica,* an. 3, fasc. 1, p. 26-30, Palermo 1890 (sunto, *La Riforma med.*, an. 7, vol. 1, p. 609, 1891).

Un calzolajo, morto per intercorrente malattia (epatite interstiziale), presentò numerosi cisticerchi (oltre 20) sparsi in varie parti della corteccia cerebrale, specialmente alla zona motrice, fra cui uno, grosso quanto una nocciuola, sul corpo striato sinistro, distruggente buona parte della sostanza grigia e della bianca che costituiva la capsula interna. Nessun sintomo in vita aveva fatto sospettare simile lesione endocranica. Ricordati i principali casi di cisticerchi del cervello registrati nella letteratura e notevoli per molteplici manifestazioni, o per l'assenza di sintomi clinici, considera il suo caso come unico, per aversi avuto la distruzione di una parte tanto importante, qual'è la capsula interna, col più completo silenzio di sintomi.

2028. **Piazza-Martini V.**: Alcuni casi di echinococco del fegato; *Rivista clin.; Archiv. ital. clin. med.*, an. 30, N. 3, p. 205-231, Milano 1891.

1°, barbiere trentenne da Montelepre del quale si dà l'anamnesi, esame somatico e diagnosi di echinococco al bordo superiore del fegato ed altro alla pelvi. Le punture confermarono la diagnosi ed alla morte del paziente l'autopsia, oltre altri fatti, dimostrò una comunicazione fra le due cisti; — 2°, carettiere, d'anni 26 da Villagrazia, già guarito un anno avanti da echinococco suppurato al lobo destro del fegato, presentò sintomi da farne diagnosi di un altro. Dato l'esame somatico, aggiunge che dopo una puntura saggiativa, sebbene peggiorasse il paziente lasciò la clinica; — 3°, contadino, trentenne da Misilmeri, nel quale diagnosticò echinococco suppurato, al lobo sinistro del fegato, ma dopo pochi giorni il malato passò ad altra clinica; — 4°, contadino di 14 anni, da Piana dei Greci, presentò echinococco al margine inferiore del fegato, che si aprì nel bronco del lobo inferiore del polmone destro; ad onta delle gravi condizioni il paziente guarì dopo 56 giorni; — 5°, storia clinica di commesso viaggiatore palermitano con diagnosi di echinococco suppurato al margine superiore del lobo sinistro del fegato ed ascesso secondario vicino. Presentò anche dissenteria e morì, dopo dieci giorni. L'autopsia dimostrò vera la diagnosi, nonchè una rottura dell'ascesso nel peritoneo.

2029. **Piazza-Martini V.**: Sugli echinococchi primitivi della milza; *Rivista clin., Archiv. ital. clin. med.*, an. 31, punt. 2ª, p. 241-258, Milano 1892 (sunto, *La Riforma med.*, an. 8, vol. 3, N. 164, p. 167-168, 1892).

Per le generalità rimanda alla sua monografia. Dichiara raro l'echinococco primitivo della milza, basandosi sopra dati statistici raccolti. Parla del numero delle cisti madri e figlie, del loro volume ed estensione, dell'età, e delle alterazioni portate alla milza. Tratta della sintomatologia, dell'esame somatico, della diagnosi, decorso e durata del male, nonchè della cura. Seguono le sue osservazioni originali: 1°, un operajo in tabacchi, d'anni 44 da Palermo, espone l'anamnesi, l'esame somatico, la diagnosi d'echinococco alla milza e l'esplorazione con siringa di Pravaz. Non seguì il decorso del male perchè il paziente lasciò la clinica dopo tre giorni; — 2°, cameriera, di 62 anni da Palermo, della quale pure dà l'anamnesi, la stato presente e l'esito della puntura esplorativa, che diede poche goccie di liquido, scolici calcificati e pezzo di membrana. L'inferma abbandonò la clinica senza miglioramento; — 3°, possidente, d'anni 25 da Valledolmo, nel quale, e per l'anamnesi e per l'esame somatico, fece diagnosi di echinococco splenico. Con ripetute punture cavò liquido più o meno copioso, senza reazioni ed ottenne la scomparsa del tumore e la guarigione dopo 54 giorni.

2030. **Piazza-Martini V.**: Sulla cura delle cisti da echinococco; *Archiv. farmacologia e terapeutica*, vol. 1, N. 1-2, p. 31-34, Palermo 1893.

Avendo studiati ben quaranta casi di echinococco nell'uomo ebbe campo di sottoporre a prova clinica tutti i migliori metodi curativi stati proposti in ogni tempo. Brevemente li rassegna, dicendone i *pro* ed i *contra*, tanto per propria che per altrui esperienza. Nel 1887 tentò le injezioni endocistiche con soluzione di acido acetico e descrive l'atto operativo, ma non potè però seguirne l'andamento, avendo l'operato lasciato subito la clinica.

2031. **Piazza-Martini V.**: Cisticerco della zona motrice sinistra diagnosticato in vita. Convulsioni per due anni all'arto superiore destro. Guarigione coll'uso di felce maschio; *Gazz. Siciliana med. e chir.*, Palermo, 14 magg. 1903; *Gli Ann. Ippocrate*, an. 3, N. 3, p. 69-70, Milano, dic. 1908.

Parla di un uomo, d'anni 67 da Palermo, che da tempo soffriva convulsioni al braccio e gamba destra e metà della faccia corrispondente. Indica la sintomatologia, l'esame somatico e, con riserva, diagnostica cisticerco della zona motrice, avendo notato un tumoretto al grande pettorale destro. Dato il felce maschio, in venti giorni sparirono le convulsioni ed il tumoretto si ridusse di molto.

2032. **Piccirilli Levino**: Dell'elmintiasi oftalmica; *L'Indipendente, Gazz. med. Torino,* an. 30, N. 17, p. 425-430, Torino 1879.

Una fanciulla di 9 anni soffriva da 7 mesi ostinata oftalmia all'occhio sinistro. Cornea nebulosa, flogosi intensa del bulbo; si notò nel segmento inferiore della cornea piccolissima macchia a modo di corpicciuolo sferico, semitrasparente, nuotante nell'umor acqueo, con esilissima appendice. Era mobile, massime coi moti dell'occhio e del capo. Tenuta in osservazione la bambina, si vide che il corpo andava grado grado scomparendo e l'occhio risanò. Parla delle oftalmie per parassiti, tanto di quella gravissima nei cavalli alle Indie che dei più noti casi nell'uomo, (Delle Chiaje, Mongin, Sommering, Gescheidt, Portal, Lugan, Nordmann, Pandarese); e riferisce della cura nei varî casi, terminando con brevi cenni sullo sviluppo dei vermi.

2033. **Piccoli Giuseppe Sabatino**: Cisti dell'orbita da cisticerco. Contribuzione clinica ed anatomo-patologica; *Lavori clin. oculist. Napoli,* vol. 1 (1 tav.), Napoli 1897; *Associaz. napolet. natural. e medici,* sed. 12 nov. 1896 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.,* an. 18, N. 154, p. 1646, 1897).

Dichiara essere raro il cisticerco dell'orbita e riporta i casi noti fra noi ed all'estero. Completa la storia clinica di un caso illustrato dal De Vincentiis in una ragazza di Somma Vesuviana, con ciste amigdaloide all'orbita sinistra. Descrive poi un altro esempio in ragazza, di 6 anni da Melito, della quale espone l'anamnesi, l'esame somatico ed ottalmoscopico. Un tumore, quale nocciuola, sporgeva al 3° esterno della palpebra inferiore sinistra. Fatta l'ablazione, l'inferma guarì senza conseguenze. Trattavasi di ciste in capsula avventizia e del tumore espone minuto esame anatomo-istologico, conchiudendo col dire che la rarità del cisticerco nell'orbita dipende dalla natura del cellulare locale. La forma amigdolare della ciste sarebbe dovuta ai movimenti dei tessuti circostanti. Discute sulla diagnosi, anatomia patologica e cura del caso.

2034. **Pichi Giuseppe**: La tracheite verminosa da *Syngamus trachealis* negli uccelli e la frequenza di quella negli storni; Opusc. 15 pag., tipogr. sociale operaja, Parma 1897.

Segnala la gravità della tracheite negli uccelli dovuta a questo verme e ricorda epizoozie verificatesi in America, Inghilterra ed altrove, nonchè gli autori che ne trattarono, elencando gli ospiti in cui fu osservata. In Italia venne menzionata dal Bassi nei fagiani del Parco di Monza, e dal Lisi negli storni della Lunigiana. Egli trovò il *Syngamus* negli storni dell'Agro parmense, nel 15 % ed opina che tale verme tenda a diffondersi fra noi. Descritto il parassita, parla della sua evoluzione, delle malattie che cagiona e dei mezzi curativi e profilattici.

2035. **Pico Rinaldo**: Un'osservazione sull' « *Eustrongylus gigas* »; *La Clinica veterin., sez. prat.,* an. 31, N. 38, p. 615-616, Milano 1908.

Riferisce alcuni cenni sulle scarse osservazioni fatte da altri in argomento ed aggiunge un nuovo caso, da lui riscontrato, in un cane pointer con tumore alla regione inguinale sinistra. Dati i caratteri di esso e fattane la esportazione, trovò essere una ciste contenente una femmina di strongilo, lunga 75 centim. Morto il cane, dopo due settimane, per infezione, all'autopsia non rinvenne alcuna alterazione ai reni, nè agli altri organi.

2036. **Pierantoni Giustino**: Laringo-spasmo e pseudo meningite da ascaridi e lombricoidi; *Gazz. Osped. e clin.,* vol. 24, N. 65, p. 694-696, Milano, magg. 1903 (sunto, *Medic. New. Y.* (1591), vol. 83, p. 75; *N. Y. med. J.* (1287), vol. 78, p. 242, 1903).

1°, bimbo treenne da Semivicoli, presentò due gravi accessi di soffocazione e dall'esame fatto, escludendo ogni altra causa, pensò all'elmintiasi intestinale. Infatti con santonina e calomelano il bimbo si liberò, in due riprese, da 10 ascaridi, dopo di che scomparve ogni malanno; — 2°, altro bambino, di 3 anni dello stesso paese, fu colto da attacco convulsivo generale. Pensando a fatti meningei, ricerca la causa

e sospetta di ascaridi; il che potè accertarsi con antelmintico, che fece espellere al malato oltre 24 ascaridi. Riferendosi alle osservazioni del De-Luna e De-Mateis, fa considerazioni cliniche sulle due sue storie.

2037. **Pierantoni Umberto**: Sulla *Filaria labialis* Pane (1864); *Annuar. Museo zool. univers. Napoli* (N. ser.), vol. 2, N. 25 (5 pag., 1 tav.), Napoli, magg. 1908.

Narra di un giovane ventenne, affetto da adenite sotto mascellare destra e che soffriva di dolore alla falangetta del dito annullare della mano sinistra, quasi fosse un patereccio, ed ove si formò un tumoretto, che inciso, diede esito a poco essudato gialliccio e ad un verme filiforme. Lo riconobbe per una filaria femmina lunga 13 centim., che diligentemente descrive ed illustra nella tavola. La riferisce alla *F. labialis* Pane, della quale riporta la storia, notando che non fu più riscontrata dopo il caso del Pane.

2038. **Pieri Gino**: Sul modo di trasmissione dell'anchilostoma duodenale; *Atti R. Accad. Lincei, Rendic. Clas. fis. mat. nat.*, vol. 11, sem. 1°, p. 217-220, Roma 1902; *Il Policlinico, supplem.*, an. 8, fasc. 24, p. 737-739, Roma 1902 (sunto, *Archiv. italien. Biologie*, tom. 37, p. 269-273, Torino 1902; *Rev. Hyg. Paris*, vol. 24, N. 7, p. 646-647, 1902; *Med. News. N. Y.*, vol. 81, p. 692).

Il Looss ammette che le larve di anchilostoma possano penetrare nell'uomo attraverso la pelle e ciò in seguito ad esperimenti fatti sopra sè stesso. Egli dubita che il Looss si sia infettato invece portando le mani sporche alla bocca. Volle quindi rifare le sue esperienze con materiale di anchilostomotici a Roma, portando larve sulle mani sue, di Grassi e di Noè. Ebbe fenomeni irritativi, e, prenotando che essi erano immuni del verme ed esaminando le feci, dichiara che dopo 4, o 5 settimane e molto più tardi, constatò nelle proprie feci uova di anchilostomi, ma non in quelle dei compagni. Pensa essere egli stato infestato colle manipolazioni che giornalmente faceva del materiale da esperimento. Con antelmintico eliminò sette anchilostomi. Ritiene non accettabile l'opinione del Looss e spera con altri esperimenti trovare quale destino abbiano le larve penetrate traverso la cute.

2039. **Pieri G.**: Kurze Erwiderung auf Dott. Looss; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 1 Abth., Origin., 34 Band, p. 531-534, Jena 1903.

Sostiene quanto già disse nel precedente lavoro che l'invasione delle larve non avviene attivamente per la pelle, ma per la bocca. Resta a chiarire il destino delle larve penetrate per la cute, il che spera riescire con nuove ricerche.

2040. **Pieri G.**: Nuove ricerche sul modo in cui avviene l'infezione da anchilostoma; *Atti R. Accad. Lincei, Rendic. Cl. fis. mat. nat.*, an. 300, vol. 12, ser. 5, fasc. 9, 2° sem., p. 393-397, Roma 1903 (sunto, *Bullet. Instit. Pasteur Paris*, vol. 2, N. 3, p. 135).

Ricordate le sue precedenti obbiezioni alle vedute del Looss, riporta nuove proprie esperienze fatte sopra due cani col *Dochmius trigonocephalus*, indicando i metodi adoperati ed i risultati ottenuti ed affatto negativi, non avendo riscontrati anchilostomi nell'intestino e nella tonaca intestinale. Altra esperienza fece sull'uomo, che fu pure negativa, perchè nelle feci del soggetto sperimentato non trovò parassiti.

2041. **Pieri G.**: L'infezione da anchilostoma per via cutanea; *Atti R. Accad. Lincei* cit., vol. 14, fasc. 10, p. 547-554, Roma 1905.

Riepiloga le esperienze di Looss, Schaudinn, Lambinet, Calmette e Bréton, Liefmann. Riferisce poi sulle sue nuove indagini praticate nell'uomo e nel cane, e poste a confronto con quelle dei succitati conclude che: 1°, molte larve messe sulla pelle muojono nel tragitto; — 2°, non tutte quindi giungono nell'intestino (muojono attraversando i gangli linfatici); — 3°, l'infezione cutanea è più o meno facile quanto più le larve sono adulte. Non nega l'infezione per la pelle tanto dell'*U. duodenale* che dell'*U. americana* e similmente avverrebbe nel cane pei *Dochmius trigonocephalus* e *D. stenocephalus*. Fra le due vie di penetrazione dichiara più costante quello orale.

2042. **Pieri G.**: Osservazioni sulla biologia dell'anchilostoma; *Atti R. Accad. Lincei* cit., vol. 14, fasc. 12, p. 727-730, Roma 1905.

Tratta della questione se l'anchilostoma duodenale e l'uncinaria americana siano esclusivi dell'uomo. L'anchilostoma fu trovato nel gorilla, nell'ilobate, l'uncinaria nel cimpanzè. Riepiloga quanto dissero e sperimentarono lo Schaudinn, Rathounyi, Lichtenstein, Manouvriez, Schopf, Looss, Calmette e Bréton. Ammette che l'anchilostoma possa attecchire nel cane e forse nel cavallo (Rathounyi), però per questi ospitatori bisognerebbe fare nuove ricerche nelle regioni in cui il verme è endemico.

2043. **Pietroni Pasquale**: Sulla vertigine idatiginosa; *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.*, vol. 10, fasc. 4, p. 213-219; fasc. 5, p. 241-259, Pisa 1878.

Accenna alla frequenza del male e parla delle lesioni patologiche, sintomatologia, diagnosi differenziale, prognosi e cura, nonchè della zoojatria legale, trattando l'argomento ampiamente.

2044. **Pigafetta Ant.**: Vera descrip. Regni africani, quod tam ab incolis quam a Lusitanis Congus appellatur, Francofurti 1598.

Parla della filaria dell'occhio (F. Loa).

2045. **Pinetti Gio. Battista**: Ancora un caso di anchilostomiasi in gravidanza; *L'arte ostetrica*, an. 13, N. 7, p. 100-103, Milano 1899.

Richiama il caso descritto da Mangiagalli e poi espone la storia clinica di donna d'anni 37 da Arcene, gravida ed anchilostomotica. Colla cura antelmintica diminuirono le uova del verme nelle feci, migliorando le condizioni della malata, che ebbe così parto e puerperio normale. Seguono considerazioni cliniche e dichiara essere pratico combattere l'elmintiasi, che può interrompere il buon andamento della gravidanza.

2046. **Pinna G.**: Due mesi di supplenza alla cattedra di clinica e patologia medica nella R. Università di Cagliari. Pio-pneumotorace destro ed echinococcosi; *Bollet. Soc. cultori Sc. med. e nat.*, an. 12, N. 4, p. 294-299, Cagliari, magg. 1907.

Pecorajo d'anni 24, da Villacidro, del quale espone la diagnosi, lo stato presente, l'esame del sangue, fu operato di toracotomia destra per piotorace. Medicato il giorno appresso, nell'estrarre la garza stata introdotta nel cavo, la si trovò cosparsa da cisti, come ceci ed anche meno, numerosissime. Larghi pezzi di membrana madre ed altre numerose cisti escirono nei giorni successivi. Il malato morì dopo venti giorni e si riporta la necroscopia. Trovò, oltre varie alterazioni polmonari, nel lobo destro inferiore una ciste, grossa come uovo di gallina, formata a spesa della pleura. Parla della frequenza dell'echinococco in provincia di Sassari (Ved. Sotgia e Remedi), dell'eosinofilia e delle indicazioni profilattiche.

2047. **Pitner Theodor**: Untersuchungen über den Bau des Bandwümkörpers ecc.; *Arbeiten Zoolog. Institut. Wien*, Bd. 3, Hft. 2, p. 163-242, Wien 1880.

Lavoro di indole al tutto anatomico, in particolare sul sistema escretore e sulla struttura del capo dei tetrarinchi e dei tetrabotrii. Il materiale adoperato proveniva dal golfo di Trieste: *Acantobothrium coronatum, Calliobothrium verticillatum, Anthobothrium musteli, Phyllobothrium gracile* e *Tetrarhynchus longicollis.*

2048. **Pintner Theodor**: Studien an Tetrarhynchen nebst Beobactungen an anderen Bandwurmers; *Sitzungsbericht k. k. Akad. Wissenschaftl. Wien, Math. nat. Cl.*, Bd. 52, p. 605-650 (4 taf.), Wien 1893.

Si cita questo studio anatomico, perchè eseguito con materiale avuto da Napoli e da Trieste, raccolto in *Smaris* sp. e *Maena.*

2049. **Pintor-Pasella G.**: Storia di un caso singolare di distocia per vasto tumore del bacino prodotto da *Taenia echinococcus;* 48 pag., 8° (1 tav.), tipogr. Timon, Cagliari 1874 (sunto, *Lo Spallanzani,* an. 8, fasc. 1, p. 40-43, 1875).

Rarissimo è il tumore per echinococco nelle ossa e questo sarebbe il terzo. Una donna d'anni 24, primipara, era zoppicante in seguito a due cadute. Espone l'esame dell'alterazione del bacino e la pelvimetria, che lo persuase delle gravi condizioni della donna innanzi al parto. A lungo parla del sopraparto, delle operazioni eseguite, che non riescirono a salvare madre e figlio. Nella descrizione necroscopica, accennate alle condizioni dell'utero e del feto, fissa l'attenzione alla pelvi ed alle gravi alterazioni sue al lato sinistro (frattura dell'ischio, sfondatura dell'acetabolo e carie dell'iliaco, ostruenti lo spazio interno del bacino). Tratta delle cisti uscite con pus dalla cavità delle ossa, della condizione di sviluppo delle idatidi a spesa delle ossa e della diagnosi differenziale. Dopo alcune riflessioni sullo stato in cui era ridotto il bacino, così anomalo, segue una lunga discussione sul da farsi in consimili casi.

2050. **Pinzani E.** (Echinococco primitivo dell'ovario); *La Ginecologia, Rivista pratica,* an. 3, fasc. 11, p. 344-345; *Soc. toscana ginecolog.,* sed. 6 magg. 1906, Firenze 1906.

Di seguito al caso descritto da Resinelli (l. cit. p. 341-344) riferisce di una epilettica, della quale espone brevi cenni anamnestici. Dopo un parto, presentò febbre e un tumore echinococcico, ovoide e grosso, alla regione iliaca destra, altro all'epigastrio ed ipocondrio sinistro, nonchè un terzo alla regione epicolica destra, dei quali precisa l'ubicazione ed i caratteri. Descrive la laparotomia, l'esportazione dei tumori, il drenaggio, la guarigione. Pensa che l'echinococco siasi svolto nell'ovario destro e diffuso poi altrove al momento dell'ultimo parto.

2051. **Piperno Ettore**: Echinococco primitivo suppurato del polmone sinistro guarito spontaneamente; *Gazz. Osped. e clin.,* an. 29, N. 2, p. 19-21, Milano, 5 genn. 1908.

Storia clinica di un boscajuolo, di 44 anni da Vaglia, con disturbi e dolori vaganti al torace, febbre, tosse ed inappetenza; segue l'esame fisico. Colpito da grave emottisi, tossendo, gli pervennero in bocca due pallottoline, riconosciute per idatidi e più tardi, con escreto muco-purulento, ne espulse molte altre piccole, intere o vuote e si notò al torace sinistro, all'ascella fra la 3ª e 7ª costa, suono timpanico e di pentola fessa. Seguono gli esami speciali e la cura, durante la quale emise ancora delle cisti ed una più grossa, verificate per echinococco e dopo di ciò il paziente ritornò in salute. Seguono considerazioni sull'echinococco primitivo al polmone, riferendosi a casi già noti e conchiude come si possa pensare alla presenza di echinococco polmonare quando la dispnea intensa non è proporzionata alle lesioni obbiettive dell'apparato respiratorio e ciò anche se manca la localizzazione epatica e si tratti del polmone sinistro.

2052. **Pirri Giovanni**: Splenectomia per cisti da echinococco; *La Clinica chirurg.,* an. 1, N. 5 (2 fig.), p. 204-218, Milano 1893 (sunto, *Bollet. Sc. med. Bologna,* an. 43, ser. 7, vol. 3, p. 502-504, 1892).

Rari essendo simili casi, dà l'anamnesi di un giovane sedicenne da Conselice, che a 9 anni s'accorse di un tumore all'epigastrio un poco a destra della linea mediana. Colla puntura fu svuotato tre volte in anni successivi. Espone lo stato presente, rilevando un tumore ovoide nel quadrante superiore sinistro e grosso quanto la testa di un feto. Fatta diagnosi di echinococco alla milza con aderenze all'addome, parla di esso in generale, dei metodi chirurgici più in uso e descrive l'atto operativo eseguito da Novaro, col metodo Lindemann. Per le condizioni del tumore si dovette passare alla splenectomia e dalla ciste escirono circa due litri di liquido purulento. Misurava 41 centim. di circonferenza ed un diametro di 13 centim. La cura consecutiva fu ovvia ed al quattordicesimo giorno dall'operazione il malato lasciava la clinica guarito.

2053. **Pirrone Domenico**: La cura delle cisti di echinococco del fegato col metodo Baccelli; *La Riforma medica,* vol. 19, N. 20, p. 533-542 (fig. 1-6), Napoli, 20 magg. 1903 (sunto, *Deutsch. med. Wchsch.*, vol. 29, p. 143; *N. Y. Med. J.*, vol. 78, p. 94; *J. Amer. Med. Assoc. Chicago,* vol. 41, p. 472; *Münch. med. Wchsch.* vol. 50, p. 1522).

Premessi cenni generali sulla medicatura asettica e sui tentativi fatti per la cura interna delle cisti d'echinococco, parla di quella del Baccelli (1884) e vi si dilunga. Seguono tre storie cliniche di cisti epatiche da lui osservate: 1°, di un contadino, d'anni 55 da Pettineo, espone l'anamnesi, l'esame somatico e radioscopico; passa al diario, alla cura ed all'esito; — 2°, collo stesso metodo riferisce di altro contadino, d'anni 40 da Girgenti; e così pel 3° caso, in muratore, di 26 anni da Salaparuta. — Dai risultati suoi e di quelli di altri autori, manifesta molta fiducia nel metodo Baccelli. Seguono considerazioni cliniche, patologiche e sugli effetti delle injezioni sull'echinococco e sul fegato.

2054. **Pisano G. B.**: Lombricoidi nell'interno del fegato. Nota sopra un caso osservato ecc.; *Gazz. Ospedali. Giorn. Sc. med. Genova,* vol. 1, p. 115-120, Genova 1858 (sunto, *Union mèd. Gironde,* vol. 3, N. 12, p. 575, 1858).

Accenna al caso Pelizzari (Ved. Mattei e Pelizzari) e riferisce altro esempio consimile che osservò in uno spazzino, d'anni 42 di Genova. Espone l'anamnesi, la diagnosi, la cura di una epatite e l'autopsia, colla quale si trovò grosso lombricoide annidato nel lobo maggiore destro del fegato, più 3 altri nel dotto epatico ed un 4° nel dotto biliare. In base a questo reperto fa delle considerazioni sui sintomi offerti dal paziente durante la malattia.

2055. **Pisenti G.** e **Mandolesi S.**: Anchilostoma e pellagra; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 22, N. 84, p. 874-875, Milano, 15 lugl. 1901.

In numerosi esami di feci di pellagrosi fortemente anemici trovarono abbondanti uova di anchilostomi. Portarono allora l'attenzione sopra la frequente concomitanza dell'anemia grave nei pellagrosi e la presenza di uova del verme, facendo ricerche nei malati del pellagrosario di Città di Castello. Le osservazioni furono assai numerose e venivano continuate, e frattanto invitavano i colleghi a fare altrettanto, avendo essi speranza di portar luce così alla genesi della pellagra.

— **Pistocchi** (Ved. Turri).

2056. **Pistoni Giulio**: Sull'importanza dell'anchilostoma duodenale; *Rivista clin. Bologna,* an. 21, 3 ser., vol. 2, N. 6, p. 352-360; N. 7-8, p. 428-436; N. 12, p. 750-768, an. 22, 1882; N. 2, p. 119-126; N. 4-5, p. 330-340, 1883.

Premette un lungo riassunto storico, con uno sguardo alla corologia italiana del verme. Espone l'anatomia e lo sviluppo di esso ed illustra 21 casi di anemici del Gottardo da lui curati; dei quali riporta dettagliate storie cliniche per ciascuno, riassunte in un prospetto (p. 120-122, estrat.). In seguito tratta del reperto anatomico e della sintomatologia.

2057. **Pistoni G.**: Contribuzione allo studio dell'anemia del Gottardo; *Rivista clin.* cit., ser. 2, an. 10, p. 335-338, Bologna 1880.

Riguarda un uomo d'anni 18 da Scandiano, che due anni prima era stato lavorante al Gottardo e vi ammalò, sicchè tornò in famiglia. Descrive lo stato presente del paziente, la sintomatologia minuziosa e l'andamento del male, che lo portò alla morte. L'autopsia mostrò grandissimo numero di anchilostomi nel tubo digerente, che vi andavano crescendo dapprima: 34, 61, 83, per poi decrescere: 47, 43, 12, 0. Potè confermare la diagnosi fatta *di anemia generale concomitante l'anchilostomiasi,* trovando ancora antracosi diffusa ai due polmoni.

2058. **Pitzorno Marco**: Cisti da echinococco primitiva del polmone destro; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 19, N. 130, p. 1379-1380, Milano 1898.

Riferisce la storia d'un mugnajo di Villanova Monteleone (Sassari) che da otto mesi soffriva tosse ed emottisi e pochi giorni prima collo sputo aveva espulse delle membrane. Espone minuto esame somatico, il diario, dal quale risulta che continuarono i fenomeni per una quindicina di giorni, poi grado grado cessò l'emottisi, emissione di membrane e tosse e l'infermo guarì rapidamente, avendolo trovato in perfetta salute in occasione di una visita dopo sei mesi. Ragiona sulla diagnosi che ritenne di echinococco primitivo e centrale ed accenna all'eziologia dell'echinococco polmonare, sostenendo l'opinione che le larve invadono i polmoni provenendo dal tubo digerente.

2059. **Pizzini Luciano**: Patogenesi e cura della elmintiasi da ascaridi lombricoidi; *Gazz. med. Torino,* an. 46, p. 274-304, Torino 1895 (sunto, *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* an. 58, p. 229-230, Torino, 1 marzo 1895; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 16, N. 33, p. 351, Milano 1895).

Accenna alla predisposizione dell'uomo all'elmintiasi. Tenne in osservazione cinque giovinetti affetti da ascariasi e ricercò la sede e le funzioni, conchiudendo che è la fermentazione acido-organica gastrico-intestinale quella che rappresenta la patogenesi dell'ascariasi. Senza di essa le uova dell'elminto attraversano inalterate il tubo digerente; se essa esiste le uova sgusciano, liberando le larve. L'atonia delle pareti intestinali predispone quindi l'elmintiasi. Indica le norme curative, basate sul fatto di rimuovere le cause che determinano la fermentazione acido-organica e avanti tutto l'ingestione degli idrati di carbonio.

— **Plancus Janus** (Ved. Bianchi G. B).

2060. **Plinius C.**: Naturalis Historiae, libr. XXXVII, Venet. 1472; Venet., Tervisii 1476; traduz. di Domenichi Lodovici, tip. Giolito de Ferrari, Vineg. 1572; traduz. franc. p. Littrè, Paris 1850; ecc.

In questa opera generale trovansi qua e là menzionati i vermi in modo più o meno preciso. Accenna agli autori antichi, parla del contenuto delle intestina; e nei libri che trattano di vegetali medicinali si citano quelli ritenuti come vermifughi (Lib. XVIII, XIX, XXX, ecc.). Sono pure dati i primi cenni delle località ove l'uomo va più soggetto ai vermi e quelle dove mancano.

2061. **Plotti Giov. Batta.**: Un caso di cenuro cerebrale in un manzetto di circa due anni; *La Clin. veterin.*, vol. 22, N. 45, p. 534-535, Milano, 11 nov. 1899 (sunto, *Ann. vet. Rew. N. Y.*, vol. 24, N. 6, p. 450-451, 1900).

Riferisce i dati anamnestici e sintomatologici di un vitello, d'anni due da Moreno di Piave, affetto da convulsioni disordinate e forte assoppimento. Abbattuto, si trovò all'autopsia nel cervello: pachimeningite, e una vescica, grossa come una patata, verificata per vero cenuro stante la disposizione di numerosi scolici.

* 2062. **Poggi Alfonso**: Due casi importanti di echinococco del setto retrovaginale; Opusc. 23 pag., 8°, Bologna 1890.

2063. **Poggio C.**: Anchilostomiasi ed anchilostomo-anemia; *Il Tommasi, Giorn. biologia e medic.*, an. 1, N. 8, p. 212-218, Napoli, 1 marzo 1906.

Riassume le varie ipotesi sulla tossicità dell'anchilostomiasi state esposte dai varî autori e le discrepanze fra i risultati ottenuti. Espone poi la storia clinica di sei fornaciaj. A lungo tratta dell'emolisi nei casi studiati; ricerca se in quelli da lui raccolti ve ne possa essere alcuno che indichi la presenza di sostanza tossica. Conchiude ammettendo nell'anchilostomiasi due fattori costanti e cioè: perdita di sangue e intossicazione.

2064. **Polatti Pietro**: Anchilostomiasi in un fanciullo; *Gazz. med. ital. Lombard.*, an. 44, ser. 8, vol. 6, N. 26, p. 266-269, Milano 1884; *Bollet. clin. Napoli*, an. 1, N. 29, p. 228-230, 1884.

Ragazzo settenne, che stette per cinque anni coi genitori al Brasile in località paludosa, rimpatriò in gravi condizioni di salute, sì che dovette ricoverare all'ospitale di Monza. Premesso lo stato dell'infermo, riferisce che si fece sempre più idremico e grave. Esaminate al microscopio le feci si notò stragrande quantità d'uova di anchilostoma e perciò si ricorse ripetutamente all'estratto etereo di felce maschio. Le feci, dopo essersi presentate con aumento di dette uova, mostrarono di andare gradatamente perdendone; però non fu possibile riscontrare anchilostomi (insetto perfetto, sic!) ma solo sei lombricoidi. Il bambino guarì perfettamente, siccome potè constatare, rivisitandolo dopo un mese dacchè aveva lasciato l'ospitale.

2065. **Polerà Vito**: Trattamento dell'elmintiasi; *Corriere sanit.*, vol. 15, N. 77, p. 824-826, Milano, sett. 1904.

Dichiara che tratterà soltanto della terapia di alcuni casi di elmintiasi dei moltissimi da lui osservati in quattro paesi (che non nomina), e parla dapprima di parecchi dovuti ad ascariasi, che curò coi metodi più noti. Riferisce poi di pazienti affetti da ossiuri e da ultimo di alcuni teniosi. Nei singoli capitoli parla dei medicamenti adoperati, dei sintomi più salienti presentati dai varî infermi, del modo usato per amministrare i rimedî e dei risultati ottenuti.

2066. **Poletti**: Anchilostomiasi. Estratto etereo di felce maschio. Guarigione; *L'Osservatore, Gazz. clin. Torino*, vol. 18, p. 312-314, Torino 1881.

Un ortolano, d'anni 33 da Vercelli, soffriva da circa due anni di indebolimento generale, difficoltà digestive, stitichezza alternata da diarrea. Si descrive lo stato presente e l'esame delle feci, che dimostrò gravissima anchilostomiasi. Dietro l'uso dell'estratto succitato ottenne piena guarigione, sicchè per questo fatto e per osservazioni in cadaveri sezionati a Vercelli, conchiude che l'anchilostoma esiste anche nel Vercellese.

2067. **Poletti Lionello**: Cisti avventizia del cenuro cerebrale del vitello. Osservazioni; *Nuovi annali Sc. natur.*, ser. 3, tom. 8, p. 462-467 (tav. 4), Bologna 1853.

Parla della presenza di cisti avventizie, dei vermi cistici ed in particolare del cenuro, per riferire un caso da lui osservato nel cervello di un vitello. Numerosi cenuri stavano alla superficie e nel corpo degli emisferi cerebrali; due erano nel peduncolo cerebrale sinistro ed altro nel corno inferiore del ventricolo sinistro. Quasi tutti avevano una ciste avventizia, sicchè il cervello non era in contatto col verme. Per minuto descrive siffatta ciste, dando la figura, e aggiunge parecchie considerazioni elmintologiche e cliniche.

2068. **Polito G.**: Nuove applicazioni curative. Cisticerco cerebrale ed echinococco del fegato. Riassunto di tre lezioni del Prof. Enrico De Renzi; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 29, N. 124, p. 1314-1317, Milano, 13 ott. 1908.

Espone la storia clinica di un uomo, di 38 anni, che prediligeva carni suine sicché era già stato affetto da tenia. Tre anni dopo fu colto improvvisamente da attacchi convulsivi. Col tenifugo Violani espulse una tenia intera, ma non cessarono i disturbi e si riscontrarono tumoretti cutanei diffusi a tutto il corpo. Si pensò allora a cisticercosi anche cerebrale, sul qual fatto discute a lungo. Preferì una cura coll'estratto di felce maschio e potè riscontrare alterazioni, dopo un anno, dei cisticerchi e, colla scomparsa dei tumoretti, la cessazione dei disturbi. — L'altro infermo era un bracciante, di 25 anni, con sofferenze e tumore all'ipocondrio destro, pel quale fece diagnosi di echinococco epatico. Lo curò col felce maschio ed ottenne la scomparsa del tumore e dei dolori, tanto che il paziente potè tornare al lavoro. Seguono discussioni cliniche sui due casi.

2069. **Pollacci**: Il metodo Baccelli per la cura dell'echinococco del fegato in Ungheria; *La Riforma med.*, an. 13, N. 19, p. 231-232, Napoli 1897.

È un sunto, tratto dall' « Indépendence médicale N. 2, 1897 », delle osservazioni e cure eseguite dal Dott. Jean de Bokay a Budapest, constatante recidive, ma con risultato felice e senza inconvenienti.

2070. **Polonio Antonio Federico**: Sopra una nuova specie di ligula *(L. Pancerii)*. Lett. al Prof. P. Panceri; Pavia, 6 febbr. 1860; *Lotos*, Jhrg. 10, p. 179-180, Prag 1860.

Esposte le differenze fra le specie conosciute di ligule, descrive come nuova una forma trovata dal Panceri sotto la cute della *Natrix torquata*. Aggiunge la diagnosi di questa nuova sp., che chiamò *L. Pancerii*.

2071. **Polonio A. F.**: Prospectus helminthum qui in reptilibus et amphibiis faunae italicae continentur; 20 pag., 8°, typ. Bianchi, Padova 1859.

Elenca 42 specie di vermi parassiti, da lui raccolti a Padova, nei vertebrati delle citate classi. Di essi 22 spettano ai trematodi, 2 ai cestodi, 4 agli echinorinchi e 14 ai nematodi. Vi sono descritte le seguenti nuove specie: *Distomum conicum, D. simplex, D. depressum, D. Molini, D. caudatum, D. inclusum, D. Nardoi, Taenia solitaria, Echinorynchus mirabilis, Oxyuris armata, O. tarda, Ascaris Chiajaei, A. longipene, Filaria parva, F. oesophagea* e *Trichina microscopica*. Fa seguito l'elenco sistematico dei vermi citati e quello degli ospiti con rispettivi parassiti.

2072. **Polonio A. F.**: Catalogo dei cefalocotilei italiani ed alcune osservazioni sul loro sviluppo; *Atti Soc. ital. Sc. natur.*, vol. 2, p. 217-229 (1 tav.), Milano 1860.

Premesse alquante indicazioni generali sui modi di sviluppo dei cestodi, elenca 80 specie, state riscontrate da' varî autori o da lui stesso in animali di Italia. Fra esse indica come nuove: *Pseudoxicus* n. gen.; *P. longicolle* in *Sepiola; Taenia solitaria* in *Podarcis muralis; T. imbutiformis* in *Anser ferus; T. Cantaniana* in *Meleagris gallopavo;* e *Ligula Pancerii* in *Natrix torquata*.

2073. **Polonio A. F.**: Novae helminthum species nuper observatae; *Lotos*, Jhrg. 10, p. 21-23, Prag 1860.

Tratta del n. gen. e n. sp. col nome di *Pseudoxicus longicollis* da riferire al *Cysticercus sepiolae* Dies., della *Taenia Cantaniana* n. sp. nel *Meleagris gallopavo* e della *T. imbutiformis* n. sp. dell'*Anser ferus*. (E' il sunto del lavoro pubblicato negli Atti Soc. ital. Sc. nat. cit.).

2074. **Polonio A. F.**: Sopra l'*Ascaris alata; Gazz. med. ital. Lombard.*, an. 19, ser. 4, tom. 5, p. 121-122, Milano 1860.

Dopo aver criticato quanti ammisero come parassita dell'uomo l'ascaride alato del Bellingham senza averlo direttamente osservato, dice che da un amico di Padova ebbe un *verme di specie incerta* da lui emesso. Riconobbe corrispondere alla diagnosi del Bellingham e quindi all'*A. alata*, ma che, confrontato coll'*A. mystax*, si convinse che ne differenziava, e che le pretese alette del lombricoide umano, altro non erano che distacchi dell'epidermide del capo, come spesso aveva osservato in molti agamonema. Quindi l'ascaride del Thomson e del Bellingham non deve essere stato che un comune lombricoide degenerato, rendendo ragione al Diesing il quale aveva messo in dubbio la bontà di tale specie.

2075. **Polonio A. F.**: Sui parassiti dei gamberi; *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 3, N. 12, p. 417-418, Milano 1862.

Enumera gli ecto ed endoparassiti che riscontrò in gamberi sani e malati per l'epidemia allora occorsa in Lombardia e Piemonte. Di elminti parla del *Distomum isostomum* che raccolse in cinque astaci sani ed in altro ammalato.

2076. **Polvere Gennaro**: Estrazione di lombricoidi dalla cavità addominale per apertura fatta nel tumescente ombelico, seguita da perfetta guarigione; *Il Filiatre Sebezio*, an. 4, vol. 7, p. 96-99, Napoli 1834.

Un ragazzo di 5 anni da Pago, soffrì a lungo di verminazione e presentò un tumore all'ombelico. Aggravandosi i sintomi, cui si era aggiunto trisma, fu fatta diagnosi di verminazione; si amministrò un antelmintico che provocò l'uscita di feci e di 4 lombricoidi vivi; e, continuando nei rimedî, altri furono espulsi e per la bocca e per l'ano. Aumentando il tumore venne spaccato, e tosto ne uscirono, con liquido, 4 lombricoidi vivi e 2 semivivi più tardi. Ripetuto l'antelmintico per sincerarsi se tutti i parassiti erano stati cacciati, passò ad una cura adatta ed il ragazzo ben presto si riebbe e la cicatrice si chiuse per prima intenzione. Seguono brevi considerazioni sulle emigrazioni degli ascaridi e sulla perforazione delle pareti intestinali.

2077. **Polverini G.**: Intorno ad un caso di « *Filaria medinensis* »; *Lo Sperimentale, Archiv. biolog.*, an. 57, fasc. 3, p. 362, Firenze 1903 (*Rendic. Accad. medico-fisico*, 12 febbr. 1903) (sunto, *La Clinica mod.*, an. 9, N. 9, p. 100, Pisa 1903).

Osservò una filaria in un ascesso alla coscia destra di un indiano di Bombay, affetto da peste. Coglie occasione per descrivere il verme, l'alterazione locale, l'eziologia, emettendo la supposizione che la zanzara, od altro animale ematofago, possa trasmettere nell'uomo le larve della filaria.

2078. **Pomodoro Santolo**: La mortalità degli ovini della Sardegna a causa della cachessia acquosa; *Giorn. R. Soc. Accad. veterin. ital.*, vol. 48, p. 799-800, Torino 1899.

Tratta di una epidemia di ovini avvenuta a Solarussa (Cagliari). All'autopsia di alcune pecore trovò distomi epatici e lanceolati. Parla quindi della profilassi e della cura coll'estratto etereo di felce maschio.

2079. **Pontano T.**: « L'onda transtoracica » come sintoma della cisti idatidea della convessità del fegato; *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 16, N. 42, p. 1328-1329, Roma, 20 ott. 1909.

Riassume uno scritto di Lo-Chauffard (Bul. Académ. Médécine, N. 27, 1909) relativo ad un malato per echinococco epatico. Il fenomeno dell'onda transtoracica, come lo chiama il Lo-Chauffard, va forse attribuito alla forte tensione della ciste, involta da membrana liscia, elastica e pei rapporti che essa prende colla parete toracica distesa.

2080. **Poppi Gustavo**: Un caso di asportazione di due voluminose cisti da echinococco del fegato, compiuta dal Dott. Guido Bendandi; *La Riforma med.*, an. 7, vol. 1, N. 74, p. 880-883, Napoli 1891.

Donna ventisettenne da Faenza, da un anno ebbe dolori e tumefazione all'epigastrio. Riferisce sulla sintomatologia, esame obbiettivo, esplorazione colla siringa di Pravaz, atto operativo e cura consecutiva, che portò a guarigione. Il caso fu ridescritto da Bendandi (Bollett. Sc. med. Bologna 1892).

2081. **Porporati**: Midriasi e cecità quasi completa, di un mese di durata, guarite coll'espulsioni di vermi intestinali, del Dott. Falot; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, ser. 2, an. 7, vol. 19, p. 377-379, Torino 1854.

Riassume il caso del Falot, descritto in Révue thérapeut. du Midi, aggiungendo qualche osservazione critica alla sintomatologia ed alla cura fatta dall'autore francese. Trattavasi di grave ascariasi.

2082. **Porta Antonio**: Sulla *Spiroptera sanguinolenta* Rud.: *Atti Soc. natural. Modena,* ser. 4, an. 35, vol. 4, p. 1, Modena 1902 (sunto, *Arch. f. Naturgesch.,* 64, p. 33, 1905).

Nello stomaco di una volpe, catturata a Camerino, osservò tumori dovuti a *Spiroptera sanguinolenta* e ritenendo ciò caso raro lo descrive. Sono sei tumori situati sulla parete esterna stomacale. In uno solo trovò il parassita quasi completamente uscito, per il che opina che esso nematode compia l'intero ciclo evolutivo nel tumore e ne esca poi per riprodursi.

2083. **Porta A.**: Nota sugli echinorinchi di pesci del Museo zoologico di Napoli; *Annuario Museo zoolog. Univers. Napoli* (N. ser.), vol. 1, N. 20 (6 fig.), Napoli, 23 febbr. 1904.

Elenca e aggiunge note sopra 13 specie, illustrando maggiormente l'*E. chierchiae* Montic. e descrivendo come nuovo: *E. monticellii* raccolto in pesce osseo a Wimereux. Eccetto che per *E. cherchiae* ed *E. monticellii,* dei quali è indicata la località (non italiana) dei loro ospiti, degli altri non è detto se spettano alla fauna italica, meno *E. aurantiacus* Rud.

2084. **Porta A.**: Gli echinorinchi di pesci. Opusc. 78 pag., tipogr. Savini, Camerino 1904; *Archivio zoolog. ital.,* vol. 2, fasc. 2, p. 149-214 (3 tav.), Napoli 1905.

Espone lo stato attuale delle cognizioni sull'argomento; parla del materiale che ebbe a disposizione, cui segue una tavola sinottica per la classificazione degli echinorinchi dei pesci, che ammonterebbero a 47 specie. Passa alla descrizione delle conosciute, indicando la sinonimia, *habitat* e note speciali, ma non tenne calcolo delle località degli ospiti. Aggiunto l'elenco delle specie dubbie, segue un cenno sulla distribuzione degli echinorinchi nei varî gruppi di pesci e chiude con prospetti e colla bibliografia.

2085. **Porta A.**: Ricerche anatomiche sull'*Echinorynchus capitatus* v. Linst. e note sulla sistematica degli echinorinchi dei cetacei; *Zoologischer Anzeiger,* Bd. 30, N. 8-9, p. 235-271 (63 fig.), Leipzig 1906.

Dettagliatissima descrizione anatomica dell'echinorinco che illustra con molte figure. Seguono note biologiche, desunte dalla pubblicazione di C. Parona sullo stesso elminto, ed altre di sistematica sugli echinorinchi dei cetacei, seguite da una tavola sinottica delle varie specie. Propone un nuovo genere, che chiama *Bolborynchus.*

2086. **Porta A.**: Contributo allo studio degli acantocefali dei pesci; *Biologica,* vol. 1, N. 19, fasc. 3, p. 377-423 (32 fig.), Torino 1907.

Completa il suo lavoro succitato riguardo alla sistematica degli echinorinchi dei pesci. Fece ricerche anatomo-istologiche sui seguenti: *E. agilis, attenuatus, cintulus, chierchiai, globulosus, heteracanthus, lateralis, pristis, propinquus, rhytidodes, sagittifer* e *thecatus.* Descrive il rivestimento cutaneo, le lacune, i muscoli, la proboscide, il sistema nervoso e gli organi genitali. Nella seconda parte discute sulle affinità degli acantocefali, avvicinandoli ai cestodarii e pensa doversi per essi costituire una classe separata dai nematodi. Parla dello smembramento del genere *Echinorhynchus,* delle modificazioni fatte in merito e propone i seguenti: *Neorhynchus* Ham. *Echinorhynchus,* Zoega, *Lepidosoma* n., *Chentrosoma* Mont., *Echinosoma* n., *Echinogaster* Mont., *Corynosoma* Luhe, *Pomphorynchus* Mont., *Bolborhynchus* Porta e *Gigantorhynchus* Ham. Quest'ultimo genere rappresenterebbe la famiglia *Giganthorynchidae,* mentre tutte le altre costituirebbero la fam. *Echinorhynchidae.* Seguono osservazioni al lavoro di Luhe (1905) sulla sinonimia e priorità di alcuni echinorinchi.

2087. **Porta A.**: Nota sugli acantocefali dei mammiferi del Museo zoologico di Napoli; *Annuario Museo zoolog. Univers. Napoli,* N. ser., vol. 2, N. 22, 6 pag. (9 fig.), Napoli 1908.

Intrattiene sul *Chentrosoma ninnii* della puzzola (Napoli) e sui: *Bolborhynchus capitatus, B. turbinella, B. brevicollis* (esotici) e sul *Giganthorhynchus moniliformis* del ratto (Trieste).

2088. **Porta A.**: Descrizione di una nuova specie di *Gnathostomidae (Nematodes)* — *Gnathostoma Paronai* n. sp.; *Zoolog. Anzeiger*, Bd. 33, N. 1, p. 8-9 (2 fig.), Leipzig 1908.

Descrive e figura questo nematode, ospite del *Mus Rajah* di Mentawei, che era stato citato da C. Parona (1898) quale specie molto dubbia di *Echinorhynchus*.

2089. **Porta A.**: Gli acantocefali degli anfibî e dei rettili; *Archivio zoolog. ital.*, vol. 3, fasc. 225-260 (tav. 9), Napoli 1908.

Premessi cenni generali, illustra e descrive gli acantocefali degli anfibi che sarebbero nove, più 2 dubbî. Passa a quelli dei rettili, che sono 7 specie, più 9 altre *inquirendae*. A queste aggiunge in sinonimia non poche forme larvali. Parla in appendice dell'*E. serpenticola* Linst. ed *E. mabuia* Linst. cui seguono quadri riassuntivi per la sinonimia e gli ospiti delle forme descritte, nonchè una ricca bibliografia. Sei specie furono riscontrate in Italia.

2090. **Porta A.**: Gli acantocefali dei mammiferi. Nota preventiva; *Archiv. Parasitol.*, tom. 12, p. 268-282 (5 tav.), Paris 1908.

Dati cenni generali, descrive 34 specie, nessuna nuova, delle quali nove sarebbero *sp. inquirendae*. Aggiunge l'indice sinonimico delle specie descritte, il quadro riassuntivo ed alcune considerazioni sul loro *habitat*, frequenza e distribuzione geografica. Sette specie vivrebbero in mammiferi italiani, Il lavoro monografico termina colla bibliografia in argomento.

2091. **Porta A.**: Acantocefali nuovi o poco nuovi; *Zoolog. Anzeiger*, Bd. 35, N. 22, p. 699-703 (4 fig.), Leipzig, 24 magg. 1910.

Descrive: *Echinorynchus centropi*, n. sp. dalla Guinea portoghese, *E. rosai* n. sp. del riccio (Firenze); *E. totani* del *Totanus canescens* (Firenze); *Corynosoma Marchii* n. sp. del *Cinclus aquaticus* (Firenze). Aggiunge ulteriori notizie sopra altri acantocefali già noti e l'elenco di nuovi ospiti di forme conosciute.

2092. **Portal Placido**: Gravidanza uterina terminata coll'uscita di 6070 idatidi; *Il Filiatre Sebezio*, an. 5, vol. 9, p. 221-222, Napoli 1835.

Una signora, di 33 anni da Palermo, già madre di più figli, al 4° mese dell'ultima gravidanza soffrì dolori all'ipogastrio, all'utero, ai lombi. Avvenuta una emorragia uterina, che si ripetè, furono cacciate idatidi isolate, od a grappolo, ma in tal quantità, che in poco più di tre ore ne furono espulse 6070, riempendone due bacini e raggiungenti il peso di libbre 9 $^1/_2$. La grossezza di tali cisti variava da quella di un seme di senape a quella d'una noce. Era una vera *acefalocisti racemosa*, che brevemente descrive e dichiara stanziante nell'utero. Dopo varie e non gravi peripezie la donna si ristabilì completamente.

2093. **Portal P.**: Riflessioni sopra un ascesso al fegato complicato da idatidi; *Ann. univers. med.*, an. 289, vol. 97, p. 5-26, Milano 1841.

Dettagliata storia clinica di un soldato, di 25 anni da Napoli, che aveva grosso tumore al fegato. Data l'anamnesi, l'esame del malato e la diagnosi, parla dell'atto operativo (puntura), del liquido escito, delle centinaia di *idatidi acefalocisti*, della cura consecutiva e della guarigione che fu completa. Seguono considerazioni di indole clinica sui tumori cistici.

2094. **Positano Spada Domenico**: Contributo allo studio del *Dochmius trigonocephalus* Duj.; *Lo Spallanzani*, an. 3, p. 58-62, Roma 1893; *Bollet. Soc. romana studî zoolog.*, vol. 2, N. 4-6, p. 150-154, Roma 1893.

Descrive il verme con esemplari raccolti in una volpe dei dintorni di Roma e riassume quanto dissero di esso i varî autori da Frölich a Railliet.

2095. **Posselt Adolf**: Der *Echinococcus multilocularis* in Tyrol, *Deutsch. Archiv. für Klin. medec.*, Bd. 59, p. 1-78 (1 carta), 1897 (sunto, *La Riforma med.*, an. 13, N. 268, vol. 4, N. 43, p. 514, Napoli 1897; *Ztsch. Thiermed. Jena*, vol. 2, p. 206, 1898).

Riferisce sui casi indicati dal Nicoladoni e sopra quelli da lui studiati, i quali sarebbero i primi stati constatati nel Tirolo. Ivi sarebbe più frequente che nei paesi limitrofi (Baviera, Würtemberg, Svizzera). L'echinococco idatideo troverebbesi soltanto nel Sud Tirolo, immediatamente a Nord del lago di Garda, e la frequenza del moltiloculare sarebbe molto maggiore di quella dell'idatideo. Pel Tirolo italiano (Trentino) citerebbe casi a Male, Bezecca, Arco, Nago, Rovereto e Vezzano, più un altro, non accertato, a Verdesina.

2096. **Postempski Paolo**: Inconvenienti della cura di Recamier nelle cisti da echinococco del fegato; *Archivio ed atti Soc. ital. chirurg.*, an. 3, p. 398-399, Roma 1887 (sunto, *La Riforma med.*, vol. 2, p. 600, N. 100, apr. 1886).

Riguarda due individui colpiti da echinococco del fegato, nel primo dei quali il caustico provocò una ernia intestinale strozzata e la ciste cadde nel piccolo bacino. Nel secondo la ciste vastissima era suppurata ed il caustico produsse un flemmone e si dovette ricorrere alla puntura. Guarito il paziente gli rimasero un'ernia stomacale ed un'altra intestinale, che dovette trattenere mediante cinto.

2097. **Postempski P.**: Echinococco del fegato, del peritoneo parietale, del viscerale e dell'ovajo destro. Estirpazione; guarigione; *Bollet. R. Accad. med. Roma*, an. 18, fasc. 6-7, p. 533-534, adun. 24 apr. 1892, Roma 1892.

Giovane ventitreenne, che a 12 anni aveva già sofferto per echinococco epatico, apertosi spontaneamente, vomitando piccole cisti, e che fu operata dall'autore per ciste all'ala sinistra del fegato. Un mese dopo l'operò per altra enorme ciste suppurata al lato destro del fegato. Quattro mesi dopo la giovane ricorse ancora a lui per aumento dell'addome in basso ed a destra. Si notavano due tumori, come uova di gallina, uno al lato destro dell'utero, l'altro più in alto, sicchè fece diagnosi di echinococco dell'ovario destro e del peritoneo. Praticata la laparotomia sottombelicale, trovò tre cisti, una nel peritoneo parietale, altra al grande omento, la terza nel legamento largo. L'ovario destro conteneva piccole cisti ed altre, come granelli di canape, sparse sul peritoneo parietale e viscerale. Asportatene il maggior numero, insieme alle due ovaje, la paziente guarì in diciasette giorni.

2098. **Postempski P.**: Nefrectomia lombare per cisti da echinococco del rene sinistro; guarigione; *Bollet. R. Accad. med.* cit., an. 19, fasc. 4, p. 422-423 (adun. 26 febbr. 1893), Roma 1893.

Donna, di venticinque anni, che da otto mesi si era accorta di un tumore mobile a sinistra dell'ombelico e che le portava dolore e molestia all'epoca mestruale. Il tumore ricordava un rene mobile, ma voluminoso. La malata soffriva anche per ernia inguinale. Praticò la nefrorafia lombare alla Tuffler, ma scoperto il rene si trovò al polo superiore un tumore fluttuante grosso come un'arancia, riconosciuto per echinococco. Estirpato il rene ed il tumore, l'infermo guarì completamente anche per l'ernia, operata colla cura radicale.

2099. **Pozzan Tullio**: Sopra due casi di echinococco del fegato; *La Riforma med.*, an. 14, Napoli, magg. 1908 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 19, p. 743, Milano 1898).

1°, echinococco del fegato, rottura della ciste nell'addome, laparotomia e guarigione. Espone la storia clinica di contadino, d'anni 56 da Montegardella, riassunta nel titolo premesso. Il male pare datasse da molti anni dopochè, caduto da un albero, ebbe senso di rottura al fegato. Subì paracentesi per versamento addominale, ma ripetutasi la raccolta, fu operato. L'esame fece constatare trattarsi di echinococco del

fegato; — 2°, donna, d'anni 45 da Arzignano, la cui storia è di vasta ciste echinococcica suppurata al fegato in gestante, con altra ciste alla parete addominale. Dopo l'epatectomia si ebbe guarigione completa. In poco più di quattro anni, nell'ospedale di Vicenza trovò tre casi di echinococco epatico e due nei muscoli (sternocleido mastoideo destro e lungo supinatore destro). Seguono considerazioni cliniche e biologiche.

2100. **Pozzi G.**: Delle epizoozie dei bovî, delle pecore e dei porci e di alcune altre malattie ecc.; Opusc. 421 pag., 8°, stamper. G. De Stefanis, Milano 1812 (sunto, *Giorn. medic. pratica Brera*, vol. 2, 1812).

A p. 300-318 tratta della vertigine delle pecore accennando alle *Taenia socialis* e *T. multiceps*. In altra parte speciale (p. 359-377) descrive i vermi degli animali, notando anche quelli dell'uomo (tricocefali, ascari, strongili echinorinchi, fasciole, gordî, filarie (filamentose), tenie intestinali e tenie idatidi). Vorrebbe stabilire che le varietà verificantisi risulterebbero dal nutrimento diverso trovato dai vermi nelle varie specie di bruti e dal quale subirebbero le differenti modificazioni. Tutto ciò, come lo dichiara, deducendolo dalle idee del Gautieri. Non sono registrati casi proprî.

2101. **Pozzi G.**: Echinococco del lobo sinistro del fegato. Epatectomia; *La Riforma med.*, an. 6, p. 528, Napoli, 16 apr. 1890.

Praticò il distacco completo del sacco cistico dal fegato e fece l'esportazione e divisione di un lembo del fegato, spesso 2 centim., col coltello di Paquetin. Nel fegato rimase una ferita cava, che fu cucita alla meglio col catgut. Fissato poi il fegato alla ferita addominale, si passò alla fognatura. Guarigione dopo un mese e mezzo.

2102. **Prati Pio**: Caso singolare di elmintiasi; *Il Raccoglitore medico Fano*, an. 18, ser. 2, vol. 12, p. 404-407, Fano 1855.

Una giovane dicianovenne di Collevecchio ammalò per dolori ricorrenti e vivi, allo stomaco, debolezza generale e sospensione dei mestrui. Fu curata a lungo per riattivare i mestrui, ma invano. Pensò a verminazione e ricorse alla santonina ed olio di ricino e colle scariche espulse non pochi lombricoidi ed uno per vomito. Ben presto cessarono i disturbi, ritornarono i tributi mensili e si ebbe completa guarigione. Discute sul caso ed asserisce essere in Sabina abbondante ogni sorta di vermi umani.

2103. **Prati P.**: Di parecchi rimedî di azione antelmintica e particolarmente dell'assenzio; *Il Raccoglitore medico Fano*, an. 21, 2 ser., vol. 18, p. 165-169, Fano 1858.

Riconferma la frequenza di elmintiasi a Collevecchio dovuta alla nessuna igiene nei poveri e riferisce sui fenomeni morbosi relativi osservati. Ebbe così l'opportunità di sperimentare varî antelmintici e sulla guida delle cognizioni dovute ai trattatisti, asserisce aver avuti buoni risultati coll'uso dell'assenzio in forma di infusione acquosa o vinosa. Non riferisce però casi speciali.

2104. **Predieri Paolo**: Alcune teoriche e pratiche osservazioni intorno la eziologia della grandine dei majali (*Rendic. Accad. Istit. Bologna*, 12 dic. 1861); *Bollet. Sc. med. Bologna*, 4 ser., vol. 17, p. 59-61, Bologna 1862.

Ricorda la scoperta di Malpighi e gli studî di Küchenmeister, Leuckart e van Beneden; parla del cisticerco del majale e della sua genesi. Confonde però cisticerchi, cenuri, loro tenie e loro ospiti. Riferisce poi sopra sei casi di cisticercosi che ebbe ad osservare nei majali e indica suggerimenti per evitare il diffondersi del male.

2105. **Preti Luigi**: Il potere emolitico di estratto di anchilostoma duodenale; *Bollet. Sc. med.-chir. Pavia*, an. 22, N. 1, p. 78-80, Pavia 1908 (sunto, *Rivista crit. clin. med.*, p. 190, 1908; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 29, N. 28,

p. 295-296, 1908; *München. Mediz. Wochenschr.*, vol. 55, N. 9, p. 436-437, 1908; *Medic. Rev. N. Yorh* (1951), vol. 73, p. 535-536, 1908).

Con anchilostomi tritati in soluzione fisiologica ottenne una sostanza emolitica attiva sull'emazie di alcuni uomini ed animali; questa sostanza sarebbe insolubile nella soluzione fisiologica, solubile nell'alcool, termostabile e senza azione triptica o antitriptica.

2106. **Previtera Salvatore**: L'anchilostomiasi nella solfara di Muglia (Catania) e l'igiene delle solfare; *Giorn. R. Soc. ital. Igiene*, an. 20, 1898, N. 11, p. 498-511; N. 12, p. 546-557; an. 21, N. 1, p. 15-31, Milano 1899; estr. 43 pag., tipogr. Agnelli, Milano 1899.

Premesso come nel marzo 1898 erasi manifestata una malattia epidemica nei zolfatarî di Muglia e Centuripe e premessi cenni sugli studî fatti sull'anchilostomiasi in Sicilia e che dalle zolfiere di Grottacalda provengono molti anchilostomotici nelle cliniche ed ospedali di Catania, espone la storia del male, l'esame clinico di oltre 70 malati, le sue osservazioni sulle feci, nelle quali, oltre quantità di uova d'anchilostoma, notò quelle di tricocefali, lombricoidi, ma mai di anguillula. In seguito tratta della causa della malattia, delle ispezioni fatte nei luoghi infetti ed immuni, delle condizioni della zolfiera di Muglia e per ultimo dei provvedimenti adottati onde prevenire il malanno e delle norme igieniche per le miniere.

2107. **Previtera S.**: La profilassi dell'anchilostomiasi nelle solfare della Sicilia; *L'ingegnere igienista*, an. 2, N. 3 e seg., 1900 (sunto, *Rivista igiene e sanità pubblica*, an. 12, p. 339, 1901; estr. 38 pag., 8°, tipogr. frat. Marsala, Palermo 1900).

Trattazione d'indole igienica della malattia, indicante la presenza e la diffusione del verme nelle varie zolfare siciliane, le cause che mantengono l'anchilostomiasi ed il modo del suo espandersi. Nella seconda parte parla dei precedenti e fa considerazioni sulla profilassi, sull'isolamento e cura degli infestati, sui mezzi per impedire l'inquinamento del suolo e sulle norme di pulizia per evitare il contagio. Quali conclusioni riepiloga i mezzi per combattere l'infezione e la diffusione. Fra le sostanze adatte quali parassiticide, riconosce efficace il cloruro di sodio e l'anidride solforosa.

2108. **Previtera S.**: Due casi probabili di *Taenia leptocephala* nei minatori delle zolfare; *Bollet. Accad. Gioenia Sc. nat. Catania*, N. 63, p. 9-11, Catania 1900 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 31, p. 121, 1902).

Studiando l'anchitostomiasi nella zolfara di Muglia, esaminò le feci di centinaja di minatori e di abitanti di Centuripe e trovò le due specie di tenia *T. solium* e *leptocephala* (la prima più frequente, 25/100) nonchè costanti: l'ossiuro, tricocefalo e ascaride. Trovò due casi di *T. leptocephala* (*flavopunctata, varesina, diminuta*) e ciò nelle feci di due giovani. Non ebbe la tenia adulta, però l'embrione nelle uove era mobilissimo. Questi furono i soli esempî in centinaja di esami, per il che non può pronunciarsi sulla sua frequenza.

2109. **Previtera S.**: Esperienze sopra alcune sostanze da impiegarsi nelle solfare per distruggere i germi dell'anchilostoma duodenale. Ricerche; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 1, N. 23-24, p. 356-360, Catania 1900.

Constatata la frequenza dei germi dell'anchilostoma nelle solfare siciliane a suolo acquitrinoso, sperimentò quali sostanze potessero disinfettarlo in modo sicuro, tenendo calcolo del poco costo, della non tossicità per l'uomo, del cattivo odore e della non alterabilità. Ricorda analoghe osservazioni di altri autori e le varie sostanze suggerite, in particolare il cloruro sodico ed il solfato ferroso. Riferisce sui suoi saggi col cloruro sodico, calce, solfato ferroso, petrolio ed anidride solforosa. Conchiude che nessuna sostanza arresta la maturazione delle uova del verme, che lo schiudimento di queste è impedito dal cloruro, latte di calce e solfato terroso, che le larve libere muojono con acqua salata, latte di calce ed anidride solforosa, che le larve adulte

muojono soltanto in soluzioni sature di cloruro e latte di calce ed in atmosfera ricca di anidride solforosa. Esse soccombono in 3, 4 giorni col cloruro sodico al $^{10}/_{100}$, in uno o due col solfato ferroso, in due col larvicida al $^{1}/_{100}$, e nessuna azione avrebbe il gas solfidrico.

2110. **Primavera G.**: Sulla ricerca degli uncini di echinococco negli essudati purulenti; *Rivista clin. Univ. Napoli, supplem. mens. Gazz. ospitali*, an. 6, p. 6, Milano 1885.

Disposta sul portaggetti un poco di materia, sospettata contenere uncini, vi si addizionano alcune goccie di una soluzione di potassa caustica al 5 %; si rimescola il preparato e se ne separano piccoli pezzetti del materiale, eliminando il restante. Sovrapposto il coproggetto col microscropio al diam. di 300, si vedono benissimo gli uncini. Ripetesi la prova nei casi negativi, onde accertarsi della loro assenza.

2111. **Puccianti Gaetano**: Sul cholera che dominò in Pisa nel 1855 (tricocefali); *Gazz. med. ital. Toscana*, an. 8, p. 222, Firenze 1856.

In 171 autopsie di colerosi riscontrò che 143 non avevano tricocefali, sicchè dichiara non costante la loro presenza nei colerosi. Negli altri il numero di essi era variabilissimo (da 1 a 800). Quest'ultima cifra riscontrò in cadavere di donna, d'anni 41 di Calci; ma però il quantitativo doveva essere maggiore, perchè oltre un centinajo andarono perduti nelle manipolazioni dell'intestino. In seguito ragiona sulla frequenza del verme e sul suo rapporto col colera.

2112. **Puccianti G.**: Prolegomeni di fisiologia scritti specialmente in servizio della patologia generale (Intorno alla eterogenesi); *Gazz. med.* cit., an. 8, N. 42, 43, 44 e 45, Firenze 1856.

È un lunghissimo articolo contro gli eterogenisti e parla quindi della generazione degli infusorî, della generazione spontanea degli entozoi, di quella alternante dei vermi intestinali e della derivazione dei cistici dai tenioidi. Discorre poi dello sviluppo di alcuni nematodi, associando fatti molto disparati ed incorrendo pure in molte inesattezze e confusioni; dichiarandosi fautore dell'omogenesi e sopratutto fervido credente della creazione per opera dell'Ente supremo. Mancano al tutto osservazioni originali.

2113. **Puccinotti Francesco**: Riflessioni medico-pratiche sulla cura della tenia e sulla virtù dell'olio *Croton-tilium* per l'espulsione di siffatto verme; *Ann. univers. med.*, vol. 34, p. 48-67, Milano 1825.

Lo scritto del Frank gli suggerisce il suo, ove passa in rassegna i migliori tenifugi, per sostenere, con lunga discussione, i meriti dell'olio citato, che ebbe a provare, con ottimo successo, in un giovane d'anni 28 da Urbino, il quale da sei anni era molestato dalla *Taenia solium*.

2114. **Puccio F.**: Breve nota storica di enterite con verminazione da sintomi di occlusione intestinale guarita con frizioni mercuriali; *Gazz. Ospedali, Giorn. Sc. med.*, an. 7, fasc. 2, p. 65-69, Genova, febbr. 1861.

Coltellinajo, di anni 18 da Genova, affetto da gravi disturbi intestinali, con tumefazione addominale e diagnosticata per volvolo, guarì in seguito alla cura suaccennata. Ebbe ostinata stitichezza e colle scarse feci, ottenute con drastici, espulse moltissimi vermi.

2115. **Puglisi G.**: Ossiuri e sintomi pseudo-meningitici; *Bollet. cliniche*, an. 7, p. 488-493, Milano 1890.

Riguarda un bambino di tre anni, del quale espone l'anamnesi e sintomatologia molto dettagliate, avente tosse ritmica e convulsioni ad accessi. Col calomelano, ripetuto, espulse grande quantità di ossiuri, dopo di che si rimisero i sintomi e sebbene si ripetessero, tuttavia andarono cessando collo scomparire dei vermi ed il bambino guarì. A lungo discute per dare spiegazione della sintomatologia.

2116. **Puntoni Vittorio**: Sulla diagnosi biologica delle cisti da echinococco; *Bollet. Sc. med. Soc. med.-chir. Bologna*, an. 81, ser. 8, vol. 10, fasc. 3, p. 123-126, Bologna, marzo 1910 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 37, p. 399-400, Milano 1910).

Spetta a Ghedini la priorità di queste ricerche e menziona molti altri autori posteriori. Sperimentò con sieri di 5 uomini e di 12 buoi malati d'echinococco ed espone i risultati ottenuti, sperimentando sulle cavie, i quali non si scostano da quelli avuti dagli altri autori. L'argomento viene poi più ampiamente trattato nel lavoro seguente.

2117. **Puntoni V.**: La diagnosi biologica delle cisti da echinococco. 2ª comunicaz.; *Soc. med. chir. Bologna*, 13 magg. 1910; *Bollet. Sc. med.* cit., an. 81, ser. 8, vol. 10, fasc. 6, p. 245-281, Bologna, giug. 1910 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 73, p. 782, Milano 1910).

Premesse le considerazioni generali, passa al ciclo della tenia echinococco; alla puntura delle cisti; alle ricerche degli eosinofili; alla reazione di Bordet e Gengou ed agli esperimenti fatti fra noi ed all'estero. Riferisce sulle sue esperienze col siero di echinococco umano e bovino e tratta a lungo delle indagini colla reazione di Bordet e Gengou ed enumera le proprie indagini con sieri dei seguenti malati: 1°, macchinista trentatreenne da Pistoja con cisti polmonari; — 2°, cuoco d'anni 44 da Bologna con enorme cisti alla volta del fegato; — 3°, colono di 23 anni; — 4°, contadino di 48 anni; — 5°, contadina di 58 anni; — 6°, uomo; — 7°, contadina di 37 anni, tutti con echinococco epatico; — 8°, pittore, d'anni 24 da Brindisi, con echinococco al piccolo bacino e cavo peritoneale; — 9°, operajo, di 45 anni da Foggia; — 10°, ferroviere di 50 anni da Forlì, entrambi con cisti epatica. Di ciascuno dà brevi cenni clinici e della cura. Passa alle reazioni coi sieri di buoi con echinococco, alle reazioni di controllo, alla precipito reazione; parla della anafilassi e dei risultati di esperienze sulle cavie. Fa considerazioni in argomento e conchiude col dichiarare che le ricerche biologiche danno mezzi eccellenti per assicurare la diagnosi delle cisti idatiche.

— **Pusateri Santi** (Ved. Florio G.).

2118. **Putelli Antonio**: Di alcuni vizî nella cura e nell'igiene dei bambini ecc. Epistassi ricorrente per verminazione; *Memoriale medic. contempor.*, vol. 1, p. 272-278, Venezia 1838.

Un bambino, di 4 anni, fu colto da grave emorragia nasale e l'autore tentò prima varî rimedî, ma poscia, riscontrando segni di ascariasi, amministrò il calomelano, il che fece espellere al bambino un ascaride e cessare l'epistassi. Questi fatti e questa cura si ripeterono per ben tre volte; dopo di che, cessata l'emissione dei lombricoidi s'arrestò anche l'epistassi.

2119. **Putzu Fr.**: Reazione delle precipitine ed echinococco; *Bollet. Soc. cultori Sc. med.*, Cagliari, sed. 6 e 26 apr. 1909 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 16, N. 23, p. 724, Roma 1909).

Riferisce sopra alcuni casi di echinococcosi dei quali si intrattiene più in esteso nel lavoro seguente. Un caso era di echinococco del grande pettorale sinistro, l'altro di una ciste suppurata al fegato.

2120. **Putzu Fr.**: La diagnosi biologica dell'echinococcosi; *Biochimica e Terapia speriment.*, an. 1, fasc. 9, Milano 1909 (sunto, *Folia clin.-chim.-microscop.*, vol. 2, p. 103, 1910).

Premette indicazioni sugli antigeni, anticorpi e sull'utilità della sierodiagnosi nell'elmintiasi, essendo insufficienti gli altri mezzi. Accennando agli autori che si occuparono della prova biologica, riassume la tecnica basata sul fenomeno di Bordet-Gengou; parla della disposizione, delle prove e dei varî metodi proposti. Seguono i

casi da lui studiati colla diagnosi biologica: 1°, contadino, diecenne, con echinococco al cavo ascellare sinistro; — 2°, uomo d'anni 40, con cisti da echinococco al fegato, suppurata; — 3°, agricoltore, di 30 anni, con echinococco al polmone sinistro, che espulse cisti per vomito, ma rifiutò ogni cura; — 4°, copista di 36 anni con echinococco epatico; — 5°, casalinga di 45 anni pure con cisti d'echinococco al fegato. Altri due casi sospetti di echinococco, non erano tali. Nei casi di echinococco la sierodiagnosi col metodo Bordet Gengou riescì 4 volte positiva, 1 negativa; siero precipitazione 2 volte positiva e 3 negativa. Seguono considerazioni sul metodo e trae conclusioni sulla bontà o meno dei varî sistemi.

2121. **Quaglino**: Sul cisticerco celluloso di C. S. Turnbull; *Ann. ottalmol.*, an. 9, p. 457-462, Milano 1880.

Traduce lo scritto del Turnbull (Transact. medic. Soc. State of Pensylvania, vol. 12, 1879) col quale riferì la storia clinica di un mercante di Filadelfia, seguita da indicazioni sulla tenia e sua metamorfosi e migrazioni della larva.

2122. **Quaglino**: Il filaria nell'occhio del Dott. Turnbull; *Ann. ottalmol.* cit., an. 9, p. 462-465, Milano 1880.

È un cenno generale sulle filarie oculari nell'uomo e negli animali esposto dal Turnbull nel: Medical and Surgical Reporter, octob. 1878.

2123. **Quadri Giovanni**: *Filaria oculi; Compt. rend. Congrès. ophtalmologiq. Bruxelles,* par Warlomont., p. 153 (fig. 1-3), Paris 1858; *Sichel: Iconographie ophtalmologiq.*, p. 707, 1859.

Presentò al Congresso, unitamente ad un disegno dell'occhio, una filaria da lui trovata nella camera anteriore oculare di una donna di 30 anni. Il verme misurava 30 millim. circa di lunghezza ed era assottigliato ad una estremità. Lo scopritore non ha lasciato però alcuna descrizione scritta.

2124. **Rabbaglietti Melchise** e **Enrico Coli**: Brevi riassunti clinici. VI, aneurisma verminoso; *Giorn. veterin. militare,* vol. 5, N. 6-7, p. 284-286, Roma, giug. 1892 (sunto, *Réc. mèdèc. vètèr.*, vol. 70, p. 188, Paris 1893, *Amer. veter. Rev. N. Y.*, vol. 17, 3, p. 153, 1893).

Un cavallo del reggimento Aosta cavalleria morì improvvisamente dopo un salto. All'autopsia si trovò: stravaso sanguigno nel cavo addominale in cui stavano anche detriti alimentari e sclerostomi. Un tumore aneurismatico, grosso come uovo di gallina, si trovava sulla grande mesenterica, a livello della metà del crasso. Era aperto, ma conteneva coaguli fibrinosi ed esemplari di strongilo armato. Altri sfiancamenti ed aneurismi, quali noci, stavano sul decorso delle arterie coliche. Gli altri organi erano in complesso inalterati e solo il fegato e la milza atrofici. Si fece quindi diagnosi di aneurisma verminoso rottosi durante il salto.

2125. **Rabitti A.**: Cisticerchi cerebrali; *Lavori congres. medic. interna, 15° Congr. Genova,* ott. 1905, p. 220-223, Roma 1906 (sunto, *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 12, fasc. 52, p. 1639, 1905; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 27, N. 12, p. 126, 1906).

Uomo che sempre soffrì di cefalee, con lunga sosta dal 26° al 43° anno, fu colpito da forte cefalea, vomiti e vertigini. Segue l'esame somatico, e l'ottalmoscopico, nonchè una discussione sulla diagnosi di tumore al cervelletto. Rapidamente peggiorò e morì per bronco-polmonite e cancrena polmonare. All'autopsia trovò cisticerchi cellulosi al cervelletto e midollo spinale, nonchè altra ciste più grossa nel quarto ventricolo. Seguono considerazioni cliniche sull'importante caso.

2126. **Radaelli Silvio**: L'eosinofilia nella ascaridiasi; *La Clinica moderna*, an. 11, N. 31, p. 363-367, Firenze, 2 agos. 1905; *Congr. pediatrico Roma*, apr. 1905.

Trattando esclusivamente delle granulazioni eosinofili, riferisce sull'esame del sangue di alcuni pazienti, alcuni con ascariasi, altri senza elmintiasi. I primi sarebbero: bimbo di 3 anni da Parma; altro di nove anni, con uova di ascaride, di *Taenia solium* e di tricocefalo. Un terzo ragazzo d'anni 8 con uova di ascaridi; così in donna d'anni 69 da Cremona e in ragazzo di 6 anni pure da Cremona.

2127. **Radaelli S.**: Pseudo-epilessia da ascaridi e la teoria della loro tossicità; *Gazz. Osped. e clin.*, vol. 26, N. 73, p. 773-776, Milano, 18 giug. 1905 (sunto, *Deutsch. med. Wochschr.*, vol. 31, p. 1084, Leipzig 1905).

Un ragazzo novenne, da Magnacavallo, a due anni fu colpito da convulsioni epilettiformi. Queste si svolgevano prevalentemente alla metà destra dei corpo. In un accesso gravissimo, sedato colla cloronarcosi, espulse per la bocca degli ascaridi. Praticata allora la cura antelmintica (calomelano e santonina) l'infermo emise altri ascaridi per l'ano e tosto guarì delle convulsioni. Seguono considerazioni cliniche e conchiude: la causa degli accessi furono gli ascaridi; questi agirono più per via tossica che per via riflessa; l'azione tossica varia da caso a caso.

* 2128. **Radicchi Silvestro**: Storia di ascaridi evacuati per l'uretra; *Ann. medic. chir. Metaxà*, vol. 5, p. 79-80, 1840.

2129. **Raffaelli Giovanni**: Un caso di occlusione intestinale da ascaridi simulante l'appendicite; *Rendic. Associaz. med.-chir. Parma*, 1904.

Anamnesi di un ragazzo novenne da Riano, osservato in gravissime condizioni per vomito, dolori e febbre con alvo chiuso. Per vomito diede dodici ascaridi ed in breve il ragazzo morì per peritonite acuta. All'autopsia trovò ulcerazioni al tenue, con perforazioni ed in esso gomitoli stretti di ascaridi. Tratta dell'occlusione intestinale per detti vermi, ricordando casi consimili; dei sintomi e delle cause dell'ulcerazione addebitando questa all'azione dell'elminto.

2130. **Ragazzi Vincenzo**: Sulla presenza dell'*Ascaris mystax* Zeder nell'uomo; *Ann. medic. navale*, an. 9, vol. 2, fasc. 5, p. 509-520, Roma, novemb. 1903 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 37, p. 613, 1906).

Storia clinica di una ragazza di 17 anni e morta alla Maddalena per convulsioni da verminazione. Dalle indicazioni raccolte si persuase trattarsi di elmintiasi da *A. mystax*, confermatagli dai medici curanti. Trascrive la storia della malattia, avuta dai colleghi Martelli e Minale e, data la sinonimia dell'ascaride colla descrizione, riassume quanto si conosce, riferendo sui sei casi che finora furono segnalati nell'uomo. Sarebbe il primo stato osservato in Italia e lo ritiene indubbio. Seguono considerazioni sull'eziologia del caso illustrato.

2131. **Railliet A.**: Ricerche sullo sviluppo e sulle metamorfosi delle tenie inermi degli erbivori; traduz. di V. Carità; *L'Osservatore, Gazz. clin.*, vol. 16, p. 493-495; 508-510, Torino 1880 (sunto, *Rec. médéc. vétér. Paris*, p. 589-594, 1880).

Tratta della teoria del Mégnin, che cioè le tenie inermi sarebbero perfette, ossia che avrebbero subìte tutte le fasi di sviluppo nello stesso ospite, mentre le armate sarebbero imperfette per quanto mature, ma provenienti dalle stesse forme cistiche delle inermi; giacchè ciascuna tenia inerme avrebbe la propria corrispondente forma armata. Seguono le opinioni di varî autori in merito, ed espone il suo parere, passando in rassegna i fatti sui quali il Mégnin basò la sua teoria, combattendoli, e riferendo i risultati delle sue proprie esperienze eseguite sulla tenia del coniglio (*Taenia pectinata*) e sopra quella del cavallo (*T. perfoliata*), che sarebbero in opposizioni alla citata teoria.

2132. **Raineri G.**: Anchilostoma e botriocefalo-anemia complicante la gravidanza; *Archiv. ostetr. e ginecol.*, an. 8, N. 7, p. 395-402, Napoli, lugl. 1901.

Ricorda i casi di Mangiagalli e di Tridondani sull'anchilostomiasi complicante la gravidanza e di Vodiagin, in cui in donna gestante esisteva botriocefalo e tenia inerme. Riferisce di una contadina gravida, d'anni 35, da Borgo S. Martino (Casale Monferrato), della quale dà l'anamnesi e l'esame somatico; nelle feci di essa rilevò grandissima quantità di uova da anchilostoma e molte di botriocefalo. Descrive il parto, l'esame del sangue avanti e dopo di esso, riscontrando grave anemia, che ritiene dovuta a tali parassiti. A lungo parla dell'anemia perniciosa, dei rapporti dell'anemia colla gravidanza, col frutto del concepimento e della condotta che deve avere l'ostetrico in simili casi; nonchè della cura antelmintica. Nulla dice dei due citati parassiti.

2133. **Ramazzini Bernardino**: De contagiosa epidemia quae in Patavino agro et tota fere Veneta dictione in boves irrepsit. Dissertatio; Neapoli, apud B. M. Raillard 1712; Patavii 1712; traduz. ital. di Badiali, Bologna 1738.

Nel 1711 una disastrosa epizoozia fece strage del bestiame in molte contrade di Europa e si estese in Italia, ove perì quasi tutto il bestiame in Lombardia, nel Ducato di Ferrara, nella campagna romana e nel reame di Napoli. Seguendo il Cogrossi ed altri, dopo aver descritta la malattia, egli opina che ne fosse causa una infinità di vermi invisibili; il che sostenne anche il Vallisnieri. Seguono a questa dissertazione altri scritti del Borromeo Teatino, e del Lancisi sulla epidemia dei buoi, ove incidentalmente si accenna a' vermi, ma senza specificarli e si parla degli antelmintici.

2134. **Rampoldi Roberto**: Rapporti morbosi esistenti tra gli organi digestivi e l'organo della vista. (Disordini visivi suscitati dalla verminazione); *Ann. ottalmol.*, an. 9, N. 3-4, p. 242-250, Pavia 1880.

Fra numerose osservazioni cliniche sull'argomento, cita gli autori che già ne trattarono e riporta il caso di un ragazzo, con ambliopia amaurotica, che guarì dopo l'espulsione di 40 50 lombricoidi. Ricorda quanto dissero Leber e Mackenzie; discute sotto il punto di vista clinico e menziona un caso di tenia e cisticerco oculare, già fatto conoscere in altro scritto e quello dovuto al Grassi (Arch. Sc. med. vol. III, N. 20) in donna di Milano, morta per grave anchilostomiasi, che in vita aveva presentati rilevanti disturbi dell'apparato visivo.

2135. **Rampoldi R.**: Cisticerco retroretinico, anatomicamente dimostrato alla sezione del bulbo enucleato, ecc.; presenza della *Taenia solium* nello stesso individuo; *Ann. ottalmol.* cit., an. 9, p. 264-280, Pavia 1880.

Premette dettagliata storia clinica di un caso di cisticerco nell'occhio destro di un uomo, d'anni 44 di Vidigulfo (Pavia), con contemporanea presenza della *Taenia solium*. Descrive l'atto operativo dell'enucleazione, lo stato patologico dell'occhio ed il cisticerco celluloso riscontratovi. Espone delle considerazioni sullo sviluppo della tenia e sull'autoinfezione. Per ultimo elenca i casi più noti di cisticerchi oculari, stati riferiti da non pochi autori.

2136. **Rampoldi R.**: Quelques notes sur les acidents oculaires dans l'anchilostomiasis; *Compt. rend. d. Congrès périod. internation. ophthalmolog.*, sess. de Milan, 6, p. 280-284, 1881.

Dopo aver riferito di un caso di cisticerco retroretineale dimostrato all'esame anatomico dell'occhio enucleato, parla di diverse alterazioni oculari nei malati da grave anemia per anchilostoma. In individui anemici, che espellevano gran numero di uova d'anchilostoma, trovò lieve astenopia, difetto di resistenza a fissare gli oggetti, retina decolorata, o riflesso bianco caratteristico dell'edema di essa membrana. In altri casi l'acutezza visiva era diminuita; ed in una donna, morta per idremia, alla necroscopia presentò anchilostomi in gran numero. Constatò una vera retinite essudativa e ritiene l'argomento degno di nuove e diligenti ricerche.

2137. **Rampoldi R.**: Comunicazioni ottalmologiche diverse. Azioni riflesse dall'apparato digerente a quello visivo (elmintiasi intestinale); *Ann. ottalmol.* cit., an. 13, N. 3-4, p. 289-297, Pavia 1884.

Esposte alcune idee sui rapporti che stanno fra la vista e l'intestino, riferisce i seguenti casi: 1°, ragazzo d'anni 11 da Bressana con ambliopia scomparsa dopo un antielmintico che lo liberò da lombricoidi; — 2°, altro ragazzo di anni 11 di Montù de' Gabbi con ambliopia e diplopia, che guarì dopo l'espulsione d'una trentina di ascaridi; — 3°, contadino, d'anni 39 da Tortona, con diplopia intermittente pure liberato, colla santonina, di un gomitolo di ascaridi; — 4°, ragazzo d'anni 9, sofferente per astenopia di accomodazione, iperemia della congiuntiva e fotofobia, che pure guarì dopo l'espulsione di 20 ascaridi; — 5°, ragazza di 22 anni da Stradella, teniosa, soffriva di midriasi, dilatazione e immobilità della pupilla e con acutezza visiva ridotta a zero. Trattata con un tenifugo, sebbene la tenia non venisse espulsa intiera, tuttavia l'apparato visivo si ridusse normale al tutto.

2138. **Rampoldi R.**: Di talune malattie degli occhi in rapporto con la elmintiasi intestinale; *Gazz. Ospedali*, an. 6, N. 39, p. 307-309, Milano 1885.

Ricorda altri suoi lavori in argomento per aggiungere nuovi casi: 1°, ragazzo, di 7 anni di Pavia, presentò astenopia del muscolo di accomodazione, pupille dilatate, fotofobia e blefarospasmo sintomatico. Sospettando di elmintiasi, gli fu dato un antelmintico che provocò l'espulsione di ascaridi e la cessazione dei disturbi visivi; — 2°, ragazza di Pavia con blefarospasmo tonico, che curata come il precedente emise lombricoidi e gran numero di ossiuri, guarendo tosto. Ricadde malata dopo un anno e guarì di nuovo dopo altra espulsione di ascaridi; — 3°, ragazzo d'anni 6, da Silvano Pietra, colto da nistagmo oscillatorio e ambliopia, che dopo l'evacuazione di 26 ascaridi guarì completamente; — 4°, altra bambina di 6 anni di Pavia fu liberata da disturbi visivi dopo l'emissione di numerosi ascaridi; — 5°, in contadino di Ponzone (Acqui) si fece diagnosi di cisticerco retroretinico all'occhio sinistro e contemporanea presenza di *T. solium*. Il caso non fu studiato al tutto. Fa notare che le sue osservazioni si fecero nei mesi jemali, e riporta per ultimo di un giovane di Borno (Brescia), già minatore al Gottardo, divenuto cieco dopo gravissima anchilostomiasi.

2139. **Rampoldi R.**: Caso di strabismo convergente acuto da anchilostomo-anemia; *Ann. ottalmol.*, an. 17, N. 2, p. 170-171, Pavia 1888.

Contadina di 19 anni da Garlasco, fortemente anemica, presentò l'accennato disturbo. Sospettando doversi ciò ad anchilostoma, ricercossi nelle feci e si trovò buon numero del verme. Usato l'estratto etereo di felce maschio, dopo 13 giorni l'inferma era perfettamente guarita.

2140. **Rampoldi R.**: Osservazioni vecchie ed osservazioni nuove di ottalmologia: § 5, anchilostoma duodenale ed emorragie retiniche; *Ann. ottalmol.* cit., an. 21, fasc. 4-5, p. 357-358, Pavia 1892.

Menzionati i casi di Fischer ed i suoi, ricorda altri: donna affetta da anemia per anchilostoma, con emorragie retiniche e ragazza dicianovenne, da Garlasco, con strabismo rapidamente scomparso in seguito a cura e guarigione di anchilostomiasi. (Caso precedente).

2141. **Randi**: Sulle recenti scoperte intorno allo sviluppo ed alla propagazione degli elminti; Opusc. 20 pag., 8° (stamper. loc., an. non cit.).

Parla dell'antichità della conoscenza dei vermi, delle emigrazioni loro e delle osservazioni dei moderni elmintologi. Fa quindi cenno sullo sviluppo del botriocefalo, della *T. solium*, della *T. serrata*, del cenuro, dell'echinococco, della *T. crassicollis*, dei distomi e della trichina. Non vi sono però speciali indicazioni.

2142. **Ranieri Bientinesi**: Considerazioni sulla trichiniasi e sulla epizoozia suina sviluppatasi a Villamagna (Circondario di Volterra); *Giorn. medic. veter. prat. e agric.*, an. 14, p. 405-409, Torino 1865-66.

Dopo alcune notizie sulla trichina, riferisce di alcuni majali dei dintorni di Peccioli morti in ventiquattro ore. Confrontando i sintomi presentati e l'esame dell'in-

testino, verificò trattarsi non di trichinosi, bensì di flogosi settica intestinale, per ingestione di ghiande molto guaste. Le epidemie da trichine, in quel tempo scoppiate violenti in Germania, avevano destato giusto allarme.

2143. **Rapisarda O.**: Contributo alla casistica dell'anchilostomo-anemia; *La Riforma med.*, an. 12, N. 95, vol. 2, N. 20, p. 230-231, Napoli 1896.

Nella clinica di Catania fu accolto un zolfataro da Valguarnero con sintomi classici di anchilostomiasi. Oltrechè zolfataro, fu militare e da un anno era stato colpito da debolezza e dagli altri sintomi noti. Si espone l'esame obbiettivo e quello delle feci. Durante la cura si raccolsero oltre 800 anchilostomi. Aggiunge considerazioni in particolare sul potere tossico del verme.

2144. **Rasi Demetrio**: Osservazioni pratiche che assicurano l'azione antelmintica della radice del melogranato per uccidere e cacciare dal corpo umano il verme solitario; *Bullet. Sc. med. Bologna*, 3 ser., vol. 20, p. 5-18, sed. 16 apr., Bologna 1851.

Premesse con istile accademico le generalità, espone 7 osservazioni sull'uso di tale antelmintico: 1°, contadina di 35 anni da S. Lazzaro (Bologna) che da sei anni soffriva gravi disturbi al ventre e che dopo un parto espulse anelli di tenia. Col rimedio si liberò di 20 braccia del verme colla testa; — 2°, contadino, di 35 anni, emise un tratto di tenia e, curato con decotto citato, diede 28 braccia di cestode, liberandosi dei disturbi che datavano da un decennio; — 3°, segantino, di 19 anni, evacuò pezzi di proglottidi e fu liberato col rimedio predetto di 15 braccia di tenia colla testa e guarì tosto; — 4°, contadino cinquantenne, da due anni soffriva di disturbi intestinali quando si liberò di articoli teniosi e col decotto cacciò 22 braccia di verme in due riprese, guarendo presto; — 5°, donna di 44 anni, teniosa, che col rimedio diede 18 braccia di tenia e guarì; — 6°, donna di 42 anni, da oltre un ventennio soffriva di tenia, espulse col decotto 16 braccia di verme che ritenne essere *Tenia lata* « simile a quella dell'Elvezia e della Russia ». Non accenna se la paziente fosse stata all'estero; — 7°, donna di 78 anni, operata per calcolo vescicale, da un trentennio soffriva di teniasi ed emise col farmaco 14 braccia di verme. Seguono considerazioni sul rimedio, citando autori che vantarono l'antelmintico.

2145. **Redi Francesco**: Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi; 116 pag., 16° (26 tav.), Firenze 1684; stamper. G. Raillard, Napoli 1687, Venezia 1741 (in latino, Amstelodami 1708; Lugduni 1729); *Opusc. St. natur.*, p. 297-432, Ed. Lemonnier, Firenze 1858.

Si considera questa celebratissima opera come il primo trattato di elmintologia. Oltre dare copiosi particolari anatomici sopra diversi vertebrati, registra numerosi elminti da lui riscontrati nei visceri di questi. Sono anche notevoli le descrizioni anatomiche degli organi e le molte notizie e particolarità degli elminti. Segnala le differenze fra i lombrici terrestri e gli ascaridi e copiosi sono gli esperimenti da lui fatti, con sostanze disparate, sui vermi stessi. Non poche specie elmintiche descritte e figurate benissimo, possono ancora in oggi venire precisate specificamente, come infatti se ne trova menzione nei migliori trattati posteriori. Oltre 64 sono gli animali nei quali riscontrò una o più specie di vermi; il che, tenuto calcolo dell'epoca, viene a costituire un grande contributo per l'elmintologia, in special modo italiana.

2146. **Redi F.**: Esperienze intorno alla generazione degli insetti; stamp. Giac. Raillard, Napoli 1687, 1-195; Venezia 1762; Milano 1810, 1811 (Esperim. circa generat. insector., Amstelodani 1686); *Opusc. St. natur.* cit., p. 77-208, Firenze 1858.

In varî luoghi parla di vermi, non solo di quelli (creduti tali) dei vegetali, ma anche degli animali. Indica vermi delle serpi: p. 14-19, e dei ranocchi: p. 19. A, p. 167 discorre dei vermi del fegato nei castrati, che descrive e disegna così fedelmente (p. 168) da farci ravvisare con certezza il distoma epatico.

* 2147. **Regazzoni In.**: La trichiniasi, Como 1869.

— **Reggiani Luigi** (Ved. Deleidi G.).

2148. **Regis Giacomo**: Elmintologia; caso pratico; *Giorn. Sc. med. Torino*, an. 5, vol. 13, p. 265-278, Torino 1842.

Riferisce sopra un uomo di Mosso S Maria (Biellese) che fu liberato da una tenia intiera mediante due ottavi di gialappa.

2149. **Regis G.** e **O. Bosio**: Del bacamento delle piaghe nei cavalli; *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.*, vol. 5, N. 5, p. 249-253, Pisa 1872 (sunto, *Repert. Thier. Stuttg.*, vol. 34, p. 187-188, 1873).

Si tratta di larve di ditteri, di cui non potè riconoscere la specie.

2150. **Regnoli Carlo**: Due casi di cisticerco ladrygo (sic!), o della cellulosa osservati nel cadavere umano; *Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., vol. 4, N. 1, p. 19-31. Pisa 1872.

1°, uomo d'anni 57 moriva all'ospitale di Pisa per demenza ed all'autopsia si rinvennero alcuni cisticerchi alle membrane del cervello ed alle circonvoluzioni, come pure in tutti i muscoli del corpo, ma più copiosi agli arti inferiori. Mancavano in tutti i visceri dell'addome, del torace, nell'occhio e nelle speco vertebrale; — 2°, alla necroscopia di altro uomo, morto per vizio di cuore nel medesimo ospitale, trovaronsi cisticerchi nei muscoli del tronco e degli arti, però in numero poco rilevante, essendosene contati soltanto 56.

2151. **Remedi Vittorio**: Rendiconti della clinica chirurgica di Siena, diretta dal Prof. G. F. Novaro, 1886 (§ 5. Cisti da echinococco); tipogr. sordomuti, Siena 1887.

A p. 204-234, riferisce la storia di una donna di Cinignano, che all'ultimo di nove parti ebbe addome enorme in continuo aumento. Quattro anni prima subì una puntura, con lieve vantaggio, ma accrescendo il volume e fattosi l'addome dolente ricorse in clinica. Espone l'esame obbiettivo, l'atto operativo, la cura, cui seguì la morte. La necroscopia fece riscontrare due cisti all'estremo esterno dell'ovario destro. — Levatrice, di 48 anni da Firenze, fino dal 1878 ebbe vivo dolore all'ipocondrio destro che si ripetè di sovente. Nel 1881 avvertì tumore alla regione epatica ed una puntura esplorativa palesò ciste d'echinococco. Segue l'esame obbiettivo, la diagnosi di echinococco epatico, la descrizione dell'atto operativo, la cura consecutiva che lasciò un seno fistoloso. Ritornò in breve alla clinica per ciste al lobo inferiore del fegato.

2152. **Remedi V.**: Contributo alla chirurgia dell'echinococco ed alle (due sic!) sue localizzazioni rare; Opusc. 36 pag., 8°, tipogr. G. Dessi, Cagliari 1906.

Tratta di 18 casi da lui osservati (6 a Siena, gli altri a Cagliari). Segnala la grande frequenza dell'echinococco nell'uomo in Sardegna: 1°, al lobo destro del fegato in contadina di 22 anni, sienese, operata, guarì; — 2°, ciste al lobo sinistro in contadino trentenne da Cinignano, guarì dopo l'operazione; — 3°, del grande omento in contadino, di 26 anni, da Arcidosso, che guarì dopo la laparotomia; — 4°, ciste suppurata al lobo destro epatico in contadina quarantenne di Murlo, guarita dopo l'operazione; — 5°, cisti multiple all'epiploon gastro-colico in donna di 27 anni da Monteroni d'Arbia; laparotomia e guarigione; — 6°, contadina, di 14 anni da Cinignano, con echinococco al lobo destro del fegato, guarita colla laparotomia; — 7°, ragazza di 17 anni da Arbus con echinococco allo spazio faringo-mascellare sinistro, guarita dopo la resezione parziale della parete cistica; — 8°, contadina di 38 anni da Sestu, con echinococco nel legamento largo sinistro, guarita colla laparotomia; — 9°, donna cinquantenne, di Birori, con ciste interepatica al lobo destro, che guarì dopo la laparotomia parziale; — 10°, donna di 33 anni da Furtei con echinococco al pancreas; operata, morì dopo cinque mesi; — 11°, ciste alla ghiandola submascellare destra in contadina di 18 anni di Sedilo, che guarì dopo l'estirpazione; — 12°, ciste all'articolazione coxo-femorale sinistra diffusa alla borsa sierosa dello psoas iliaco in

contadino ventenne da Sanluri, guarito; — 13°, donna, di 52 anni da Ussana, con echinococco al muscolo retto addominale, guarita coll'operazione; — 14°, ragazza diecenne di Cagliari con echinococco al lobo destro del fegato, guarita; — 15°, ciste al lobo destro del fegato in contadino di 47 anni da Settimo S. Pietro, guarito; — 16°, contadina di 43 anni da Sinnai, con echinococco alla parete dell'intestino tenue, guarì coll'estirpazione della ciste; — 17°, uomo di 45 anni da Bosa, con idatide calcificata retro-vescicale. Fu tentata l'estirpazione, ma morì per polmonite; — 18°, giovane undicenne, da Sedilo, con ciste suppurata, insinuata fra l'occipite e l'atlante; operata, guarì. Di tutti i casi vien fatta la storia clinica. In seguito parla delle varie localizzazioni, dilungandosi sopra quelle più rare, confrontandoli con casi noti. Discute intorno agli atti operativi da lui seguiti e degli esiti ottenuti.

2153. **Renier Stefano Andrea**: Prodromo di osservazioni sopra alcuni esseri viventi della classe dei vermi abitanti nel mare Adriatico, nelle lagune e littorali veneti; presso Antonio Curti, Venezia 1804.

A p. 34 elenca: *Taenia cucurbitina* e *Echinorhynchus scutatus*. Nelle note specifica la *Taenia* come *solium*. Ne ebbe strobili dal Dott. Aglietti di Venezia, stati evacuati da una donna e parla brevemente della struttura delle proglottidi. Descrive poi come n. sp. un echinorinco trovato libero fra erbe marine (sic!) e lo chiama *E. scutatus*. A p. 36 elenca *Ascaris* e *Hydatis*, fra cui l'*H. varia* che descrive come nuova, ma altro non sono che i *Phoenicurus*, o appendici dorsale della *Telhys leporina*.

2154. **Renier S. A.**: Notitia collectionis insignis vermium intestinalium ecc., Vindobonae, 1811; *Giorn. medic. prat.*, fasc. 3, p. 406-411, Venezia, magg.-giug. 1813.

Sunteggia l'opuscolo col titolo succitato dovuto al Bremser, col quale ebbe a far noto gli elminti che sono conservati nel Museo Ces. di Vienna. Sono aggiunti brevissimi cenni storici di elmintologia.

2155. **Resinelli G.**: Cisti da echinococco del legamento largo; *La Ginecologia, Soc. tosc. ostetr.*, an. 3, fasc. 11, p. 341-345, Firenze, giug. 1906.

Riguarda una donna, di 31 anni da Firenze, avente disturbi diffusi al quadrante inferiore destro addominale e irregolarità mestruali da tre anni. Segue l'esame locale, che rilevò un tumore all'angolo destro dell'utero, allo spazio di Douglas, e si pensò dapprima a sacto-salpingite. Con atto operativo, che descrive, trovò un tumore, grosso come un'arancia, nel legamento largo, alla metà posteriore della pelvi. Era una ciste da echinococco. Parla dell'andamento postoperatorio, che portò a guarigione. Seguono indicazioni sulla frequenza dell'echinococco fra noi ed all'estero, sulla rarità del suo caso, sulla varietà dell'echinococco e chiude con considerazioni clinico-operative.

— **Retzius A. J.** (Ved. Frank J. P.).

2156. **Reymond Carlo**: Cisti idatidea nella lingua con ascesso; *L'Osservatore, Gazz. clin.*, vol. 2, p. 250-251, Torino 1867.

Una sarta d'anni 14 presentava al lato sinistro e verso la metà del margine libero della lingua un tumore, grosso quanto una noce, doloroso e fluttuante, che faceva piegare la lingua a destra e che rendeva difficile la loquela. L'affezione datava da oltre un anno ed il tumore erasi già una volta aperto, dando umore sanguinolento. Praticata una superficiale incisione uscirono poche goccie di pus ed una ciste idatidea intatta e trasparentissima. In essa vi era visibile uno scolice e, colla lente, anche le quattro botrie e gli uncini mobili. L'inferma guarì presto completamente.

2157. **Reymond C.**: Comunicazione sopra un caso di cisticerco sottoretinico; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 45, ser. 3, vol. 30, p. 805-806, Torino 1882.

A proposito del caso descritto da Peschel aggiunge alquanti schiarimenti e dice di aver operata l'ammalata e che coll'incisione vi fu uscita di liquido citrino, ma

nessuna ciste. Non contradice l'esistenza del cisticerco, potendo l'assenza della ciste derivare o da migrazione del verme o da sopravvenute aderenze. Col presente avrebbe così osservati tre casi di cisticerchi oculari in Torino.

* 2158. **Reymond C.**: Annotazioni per lo studio del parassitismo nelle oftalmie; *Ann. ottalmol.*, an.?

— **Reymond C.** (Ved. Perroncito).

2159. **Rho Filippo**: Un caso di anemia da anchilostoma in un marinaio messinese; *Giorn. med. R. Esercito e marina,* an. 33, N. 10, p. 1139-1145, Roma 1885 (sunto, *Rivista internaz. medic. e chirurg.*, an. 3, p. 491, 1886).

Riferisce di un marinaio, d'anni 22 da Messina, che fu sempre pescatore. Soffrì febbri e deperimento a Spezia, a casa sua e poi all'ospitale di Napoli. Vien data la storia e vi si parla di intensa anemia con catarro intestinale, somigliante a quella degli anemici del Gottardo. Rinvenute uova di anchilostoma nelle feci, si tentò la cura col timolo, con esito buono e la si completò con due amministrazioni di estratto etereo di felce maschio. Sono aggiunti cenni clinici sull'anchilostomiasi e si dichiara come la conoscenza dell'anchilostoma sia maggiore nell'Italia settentrionale che nella meridionale.

2160. **Ria Giuseppe**: Cisti multiple da echinococco nel fegato; *Ann. clin. Osped. Incurab. Napoli,* N. ser., vol. 5, N. 4, p. 219-229, Napoli, lugl.-ago. 1880.

Premette l'anamnesi di un cardatore di lana, d'anni 58 da Piedimonte d'Alife, che da sei mesi espettorava liquido purulento e presentava un tumore all'epate. Segue l'esame obbiettivo e passa al reperto necroscopico che, oltre varî processi al polmone e all'intestino, palesò il fegato deformato per cisti alla porzione concava, constastate di echinococco e che descrive insieme agli scolici contenutivi. Altra ciste madre stava fra la grande e la piccola ala ed in totale le cisti erano sette, indipendenti però fra loro. Nessun altra fu rinvenuta nei diversi organi, diligentemente esaminati. Parla dell'epicrisi cui seguono considerazioni patologiche, mediche e curative.

2161. **Ricchetti** e **Fano**: Quadro sinottico sui vermi che si trovano nell'organismo umano. Estratto dell'entozoografia del Dott. Dubini. Appendice alla 1ª traduzione italiana del trattato di anatomia patologica di C. Rokitansky, tom. 1, Venezia 1852.

Nel primo prospetto figurano i nematodi, coi sintomi, descrizioni, sedi ed osservazioni per ciascuno. Nel secondo, colla stessa disposizione, sono indicati i trematodi e nel terzo ed ultimo tutti i cestodi e relative larve cistiche. Accennano come Noseda e Metazà osservarono l'*Eustrongylus gigas,* senza dire in quale pubblicazione.

2162. **Ricchioni Luigi**: Cisti idatigena della loggia parotidea; *Archiv. ital. pediatria,* an. 8, ser. 2, fasc. 7, p. 274-278, Napoli 1890.

Bambino di due anni, da Campi, con enfiazione alla regione parotidea destra. Ebbe dapprima due ascessi in detta parte molto dolente. Dato l'esame presente, la diagnosi per ciste, descrive l'atto operativo, col quale estrasse ciste con liquido trasparente e caratteri di idatide sterile, ottenendo la guarigione completa. Accenna a casi dubbî consimili ed a quello, meglio conosciuto del Lenzi (1885).

2163. **Ricci Antonio**: De vermibus lumbricoidibus per ventriculi intestinorumque tunicas effractoribus; Inaug. Dissert., 14 pag., 8°, typ. Seminar., Patavii 1824.

Sostiene la tesi della proprietà negli ascaridi di perforare le pareti dell'intestino e ricorda quanto ne dissero Rudolphi, Bremser, G. de Claubry, Sauvages ed altri. Accenna a stomaci ed intestina di animali perforati dai vermi, e riporta la storia di

due casi occorsi nella clinica medica di Padova, diretta dal Brera, dopo aver succintamente riferiti quelli di Haller e di Ludwig. Il 1° caso lo presentò una contadina di 26 anni, morta per metroperitonite, alla cui autopsia si trovò il colon discendente perforato da un ascaride. il quale era emigrato quasi del tutto nella cavità peritoneale. Il 2° esempio l'ebbe alla necroscopia di un alcoolista, dove trovò siero purulento nel cavo addominale e la grande curvatura dello stomaco con apertura, attraverso la quale protendeva un ascaride.

2164. **Ricci Omero**: Un'autoinfezione a proposito della cisticercosi bovina; *Bollet. naturalista*, an. 24, N. 9, p. 85-87, Siena 1904.

Segnala il contrasto tra la frequenza nell'uomo della *T. saginata* e la scarsità di carni bovine panicate. La sede preferita dal *Cysticercus bovis* nel cuore ed anche alla lingua e muscoli, pelle e coscia, rende facile dimostrarlo nei bovini. Riferisce quindi di avere ingojati cisticerchi bovini vivi e che dopo un pajo di mesi ebbe sintomi di teniasi, espellendo proglottidi dall'ano. Con estratto etereo di felce maschio e pelletierina si liberò di varî esemplari di tenia inerme, uno dei quali misurava sette metri di lunghezza.

2165. **Richiardi Sebastiano**: Storia naturale della tenia ecc.; *Gazz. med. ital. Stati Sardi*, an. 11, N. 43, p. 345-346, Torino 1860.

È il sunto di lezioni del Prof. F. De Filippi, in cui, accennato brevemente alle notizie antiche, parlasi della riproduzione per gemmazione nei vermi. Distinti gli stadî di scolice, di strobilio e di proglottide o cucurbitino, si accenna alle varie forme di tenie dell'uomo; si parla delle uova, degli ospiti intermediarî e degli sperimenti di Leuckart, Humbert e Küchenmeister. Ricordata quale sia la località prediletta dalle tenie nell'intestino, sono accennati i principalissimi tenifugi.

2166. **Richiardi S.**: Sopra una specie nuova di *Didymozoon; Atti Soc. toscana Sc. nat.*, Proc. verb., vol. 13, p. 4-5, Pisa, 20 nov. 1901.

Accenna come il genere *Didymozoon* sia considerato da alcuni come ermafroditico, e da altri a sessi separati. Nella regione cervicale, sotto la pelle, di un *Micropteryx Dumerili* trovò una ciste contenente due vermi spettanti e tale genere. Brevemente descrive i due esemplari, che ritiene quale nuova specie e che chiama *Didymozoon micropterygis*.

2167. **Ripamonti Antonio**: L'anchilostomia malattia sociale; *L'ospedale maggiore; Rivista scientif. prat. Osped. magg. Milano*, an. 1, N. 4, p. 180, Milano, lugl. 1906.

Riferisce sull'opera di Calmette e Breton relativa all'anchilostomiasi, ma ritiene che non sia esatto chiamarla malattia dei minatori, essendo molto diffusa anche in altri lavoratori: contadini ed ortolani in modo speciale. E' urgente combatterla ed occorre dapprima studiare gli ammalati anche per altri morbi, onde constatare la presenza del verme, che spesso è concomitante. Nella sua sala medica in Milano osservò nove anchilostomotici, soltanto dal maggio al giugno, tutti provenienti da Milano o dai dintorni (Crescenzago, Cascine Rotole, Musocco, Albairate).

* 2168. **Rippa G.**: I tubercoli ed anguillule del gen. *Leucanthemum; Bollet. natural.*, fasc. 3, p. 164-165, 1894.

2169. **Riquier Giuseppe Carlo**: L'*Echinorynchus proteus* Westr. parassita della *Tinca vulgaris; Atti Soc. ligust. Sc. nat. Genova*, vol. 19, p. 21-26 (3 fig.), Genova 1908.

Descrive delle larve di echinorinco incistate nella tinca, parlando della loro frequenza, degli organi invasi (il fegato è preferito). Riferite tali larve all'*E. proteus*, espone delle supposizioni sul loro ciclo evolutivo, sospettando che esse non possano raggiungere lo stato sessuale nella tinca.

2170. **Riquier Gius. C.**: Lo sviluppo del « *Pomphorhynchus laevis* Zaega » nell'*Exos lucius*; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.* cit., vol. 20, p. 61-70, Genova 1909.

Riferendosi alla nota precedente, espone lunghe serie di esperimenti fatte con larve di *E. laevis* del luccio, riassunte in un prospetto. Segue il diario e le considerazioni sullo sviluppo di dette larve. Conchiude col dichiarare che l'echinorinco citato, oltre che in *Phoxinus, Cobitis, Cottus, Gobius* e *Gasterosteus*, ha quale ospite transitorio anche la tinca. Nel luccio in captività il *P. laevis* raggiunge la maturità sessuale in 65 giorni e le massime sue dimensioni in circa tre mesi, il che non si accorda con quanto Condorelli e Zschokke sostennero avvenire in altri pesci.

2171. **Risso A.**: Ichthyologie de Nice, ou Histoire natur. des Poisson du départem. des Alpes marit.; Paris 1810.

A p. 100, parlando dello *Xiphias gladius*, dice di aver trovato nello stomaco innumerevoli piccoli vermi, biancastri e chiusi in celle fra le pieghe dello stomaco stesso e li chiamò tenie. Indica pure qualche altro elminto di pesci, ma senza specificarlo.

2172. **Risso A.**: Histoire natur. des principales productions de l'Europe mérid. et particulièrment de celles des Environs de Nice ecc.; Paris 1826.

Nel tom. V, p. 259-265, elenca 75 specie di elminti, delle quali 28 spettano ai nematodi, 23 ai trematodi e 24 ai cestodi. Descrive quali nuove specie; *Lyorhynchus lepidopi, Gordius rugulosus, Echinorhyncus aurantiacus, Distoma scimma, Tristoma cephala, Sagittula longirostrum, Planaria Dicquemari, P. Brocchi,* e *Tricuspidaria elegans.*

2173. **Riva Alberto**: Sopra un caso di anguillulosi intestinale; *Lo Sperimentale* (memorie originali), an. 46, N. 1, p. 40-69, Firenze 1892; *Lavori Congr. medic. interna. IV*, p. 396-407, Roma 1891 (sunto, *La Riforma med.*, an. 7, vol. 3, p. 306, 1891; *Rivista gener. ital. clin. med.*, N. 6, p. 141, 1892).

Muratore di 59 anni, da molti anni domiciliato a Parma, fu sempre sano. Il male datava da tre mesi e l'esame delle feci fece palese uova e larve d'anguillula a milioni e per grave anguillulosi morì. Seguono minute ricerche sulle feci, uova del verme, e microrganismi in esse, nonchè sulle cellule epiteliari, globuli bianchi e rossi e sul vomito. Dà il diario delle osservazioni sulle larve del verme, avute con lavature dello stomaco, delle loro colture e delle sostanze eventuali tossiche. Diffusamente tratta delle ricerche necroscopiche nello stomaco ed intestino e di quelle istopatologiche sul tubo intestinale e conchiude aver trovato uova, larve ed adulti di anguillula intestinale e non la stercorale, la quale però compare nelle colture, con che conferma la dimorfobiosi dell'anguillula. Questa è patogenica e, se in quantità, spiega la diarrea endemica della Cocincina. Seguono considerazioni d'indole clinica.

2174. **Riva-Rocci Scipione**: Sulla guarigione spontanea della tenia nana. Osservazioni; *Rivista clin. pediatr.*, vol. 5, N. 1, p. 32-41, Firenze, genn. 1907 (sunto, *Med. Rec. N. Y.*, vol. 17, p. 871, 1907).

Premette alcuni cenni sulla frequenza dei cestodi in Italia ed in particolare a Varese. Passa a dire della tenia nana e cita i casi noti fra noi, indicando le difficoltà per constatare la sua presenza. Parla poi di una bambina novenne di Biumo Inferiore (Varese) che ebbe disturbi intestinali non gravi e le di cui feci contenevano scarse uova di ascaride, numerose quelle di tricocefalo e abbastanza frequenti quelle di tenia nana. Le feci inoltre avevano gran quantità (parecchie centinaja in una ventina di centim. c.) di filamenti, verificati per tenie nane, ma tutte prive di scolice. Senza cura speciale uova e proglottidi andarono diminuendo e scomparvero al tutto, per non ricomparire in seguito, come constatò coll'esame delle feci durante quattro anni dopo l'invasione. Seguono considerazioni a spiegare la presenza del verme e la sua scomparsa senza rimedî.

— **Riva** (Ved. Canali).

2175. **Rivolta Sebastiano**: Lesioni patologiche determinate dal *Demodex folliculorum* e dal *Cysticercus cellulosae* nel cane; *Il Medico veterin.; Giorn. veter.*, ser. 2, an. 6, p. 437, Torino 1865 (sunto, *Repert. Thierh. Stuttg.*, p. 180-181, 1866).

Trattasi di cane volpino di un macellajo, morto dopo un attacco epilettico. All'autopsia si videro i muscoli delle estremità, del petto, delle pareti addominali, i polmoni, la pleura, il pericardio ed il cuore invasi da numerosi cisticerchi; mancavano però nel cervelletto, sebbene il maggior numero si rinvenisse nel cervello.

2176. **Rivolta S.**: Cenno sopra alcuni pezzi patologici. 1, strongilo gigante sopra il fegato del cane. 2, echinococchi al fegato di una vacca; *Il Medico veterin., Giorn. veter.* cit., p. 6-8, Torino 1867 (sunto, *Repert. Thierh. Stuttg.*, vol. 29, p. 63).

1°, trovò due volte lo strongilo adagiato sul fegato in autopsie fatte nel 1864. In un cane di Terranova, che fu sempre sano, raccolse uno strongilo, lungo 45 centim. ravvolto a spira in un solco scavato nel parenchima del fegato. In cagnolina di razza inglese incontrò altro strongilo, lungo 35 centim., che spingevasi col capo verso il fegato e colla coda verso il rene sinistro. Ambedue i reni però erano sani; — 2°, descrive un fegato di vacca alterato per la presenza di una grossa ciste madre con numerose ciste figlie di echinococco.

2177. **Rivolta S.**: Sopra alcuni pezzi patologici del Museo della Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino (echinococchi nel cuore di una giovane bovina); *Il Medico veterin.* cit., Torino, genn. 1868.

Sezionando una bovina, morta improvvisamente, si trovarono due cisti da echinococco nella parete del ventricolo sinistro del cuore. Una era grossa quanto un uovo di tacchina, l'altra come una avellana.

2178. **Rivolta S.**: Natura parassitaria di alcuni fibromi e della psoriasi estivale, o pedicelli, o moscajole delle specie del gen. *Equus (Dermofilaria irritans)*; *Il Medico veterin.* cit., p. 241, Torino 1868; *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 16, p. 128-134, 1884 (sunto, *Journ. vêtér. Midi*, p. 578, 1868).

Descrive delle piaghe formatesi alle gambe anteriori di un asino, in cui trovò corpuscoli speciali, che al microscopio lasciarono scorgere un nematode in essi allogato. Alcuni erano calcificati. Descritto il nematode, che ritiene embrione, mancando d'organi sessuali, ricorda le osservazioni di Toggia, di Miquel, di Lafosse; parla dell'andamento della malattia, dei caratteri patologici di tali piaghe, e conchiude col dire che questa psoriasi è dovuta al nematode, il quale vive nella cute e provoca questi fibromi; che è malattia circoscritta e suggerisce di uccidere il verme colle unzioni mercuriali.

2179. **Rivolta S.**: Malattia erpetica del cane dovuta ad embrioni di filaria; *Il Medico veterin.* cit., p. 300-302, Torino 1868 (sunto, *Journ. vêtér. Midi*, p. 476, 1869; *Repert. Thierh. Stuttg.*, vol. 30, p. 75).

Ricorda la *Trichina uncinata* dell'Ercolani nell'erpete del cavallo e descrive un caso a lui occorso in un cane, nel quale l'erpete si era formata al lato destro del collo. Esaminando una goccia di pus tolta dalla piaga, vi scorse embrioni di filaria, che dice somiglianti a quelli stati indicati dall'Ercolani pel cavallo. Il cane guarì con 4 o 5 unzioni mercuriali.

2180. **Rivolta S.**: Nodi al polmone dei bovini prodotti da distomi; *Il Medico veterinar.* cit., p. 296-299, Torino 1868 (sunto *Journ. Vêtér. Midi*,

an. 22, p. 473, 1869; *Bullet. Soc. centr. France,* p. 68, 1881; *Repert. Thierh. Stuttg.,* vol. 30, p. 73-75).

Ritiene nuovo il caso, per quanto forse in alcune località non debba essere raro. Sono noduli al polmone, grossi come un'avellana e cavi, dove trovasi dell'umore purulento ed un distoma. Parla del rapporto fra questi nodi, col parenchima polmonare e col verme, che ascrive al *D. hepaticum.* Alcuni di questi erano asessuati, altri già con uova.

2181. **Rivolta S.**: Sopra alcune alterazioni prodotte dal cenuro cerebrale nel bue, con alcune osservazioni di giurisprudenza zoojatrica; *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.,* vol. 3, N. 5-6, p. 249-257, Pisa 1871.

Parla di due cervelli di bovini invasi da cenuro e spettanti a buoi dei dintorni di Pisa. Seguono considerazioni sulla localizzazione dei cenuri nella sostanza cerebrale e sulle encefaliti che ne conseguono. Riguardo alle alterazioni del cervello dovute ai cenuri, si riferisce alle osservazioni del Fürstenberg.

2182. **Rivolta S.**: Delle lesioni patologiche prodotte dagli echinorinchi nel cignale; *Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., an 4, N. 5 (1 tav.), p. 283-295, Pisa 1872.

Descrive le alterazionl che trovò nel tenue e dovute all'echinorinco. Erano ferite alla mucosa, con margini tumefatti ed infiltrati di sangue, che s'affondavano fino alla sierosa e talora a tutta la parete, con emigrazione del verme al difuori dell'intestino. Fa la storia necroscopica di cighiali, trovati morti nelle macchie di Tombolo, notando noduli al tenue ed echinorinchi piccoli e grandi (7-9 a 32-33 centim.). Ragiona sulle varie questioni patologiche, ossia sulle alterazioni prodotte direttamente dal verme; accenna allo sviluppo di esso ed alle cause che possono aver provocata questa epidemia di echinorinchi nei cighiali di quella località.

2183. **Rivolta S.**: Sopra alcune tenie delle pecore e sopra cellule oviformi dei villi del cane e del gatto; *Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., Pisa 1874 (1 tav.); estr. 20 pag. (1 tav.), tipogr. Gozani, Pisa 1874.

Descrive minutamente come nuove specie la *Taenia globipunctata,* lunga 45-60 centim., però senza proboscide, e con aperture sessuali irregolarmente alterne e la *T. ovipunctata* a scolice quadrangolare, senza proboscide e collo con proglottidi aventi due linee laterali di punteggiature. Questa tenia infiggendosi nella mucosa intestinale produrrebbe alterazioni, principalmente alle glandole del Lieberckunn. Altra nuova specie è la *T. centripunctata,* lunga 280 centim., con proglottidi portanti nel centro una macchia rilevata, data dagli organi femminili. Provocherebbe iperemie nella mucosa intestinale.

2184. **Rivolta S.**: Di una nuova specie di *Taenia* nella pecora *(T. ovilla); Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., vol 10, N. 6, p. 302-308 (1 tav.), Pisa 1877-78 (sunto, *Deutsch. Zeitsch. Thiermedic. u. Vergl. Pathol.,* 5 Bd., p. 237, 1879.

Ricordate le varie tenie già conosciute nella pecora, descrive questa nuova specie, sebbene mancasse dello scolice, facendone risaltare le differenze colle *T. expansa* e *T. denticulata.* Misura 1 metro 20 centim. di lunghezza.

2185. **Rivolta S.**: Embrioni di filaria nel sangue di un cardellino; *Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., N. 1, p. 61-62, Pisa 1879; *Studî fatti gabinetto Anat. Scuola veter. Pisa* (an. 1877-78), p. 44-45, Pisa 1879.

Una sola volta osservò embrioni di filaria nel sangue di piccoli uccelli. In un cardellino, morto repentinamente, trovò nematodi nel sangue, nel cuore, fegato, polmoni e cervello; misuravano 0.mm 17, 0.mm 20, ma non poté trovare filarie adulte alla cute, o nel corpo. Cita le osservazioni di Heker pel corvo (11 casi), di Sonsino in 4 corvi in Egitto, e quelli di Lewis in cani indiani.

2186. **Rivolta S.**: Vi ha relazione tra gli embrioni di *Filaria immitis* del sangue e alcune lesioni patologiche?; *Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., vol. 9, N. 1, p. 17-24, 1877 (sunto, *Arch. médic., vétér.* an. 1, p. 143, 1877).

Ricordati i lavori di Delafond, Gruby ed Ercolani sulle filarie nel sangue del cane, si occupa delle alterazioni che esse possono produrre. Già i citati autori avevano segnalato che possono agire quale embolo e quindi cagionare morte repentina. Egli aggiunge nuovi casi: 1°, cane che in vita ebbe segni di rabbia muta, presentò coagulo sanguigno con embrioni di filarie al cuore sinistro; — 2°, in altro cane riscontrò i villi intestinali iperemici con embrioni di filarie e nel rene sinistro stavano annidati due *Strongylus gigas;* — 3°, cane morto per pneumorraggia, aveva embrioni di filaria nei villi intestinali; — 4°, pure embrioni trovò nel sangue di un cane morto per tifo emorragico; — 5°, in un altro cane, morto per enterorragia, vide embrioni nel sangue e migliaja di strongili fissi alla mucosa; — 6°, in cane, morto con sintomi di eclapsia, osservò embrioni nei vasi del cervello.

2187. **Rivolta S.**: La natura parassitaria delle piaghe estive, o gli effetti morbosi di una specie di filaria che si può denominare *Dermofilaria irritans; Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., vol. 16, N. 3, p. 128-134, Pisa 1884.

A proposito di una pubblicazione del Laulaniè di Tolosa sul medesimo argomento, avoca a sè la scoperta del nematode nelle piaghe estive, fatta fino dal 1868 e resa nota con altro lavoro (1868), del quale dà la ristampa. Riferite le conclusioni del Laulaniè, aggiunge due nuovi casi; nel primo dei quali trattavasi di tumori al collo di un cavallo d'artiglieria, nel 2°, di piaga in una gamba di altro cavallo.

2188. **Rivolta S.**: Sopra una nuova specie di distoma nel gatto e nel cane; *Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., an. 16, N. 1, p. 20-28 (1 tav.), Pisa 1884.

Nei fegati di due gatti e di due cani raccolse distomi differenzianti dai *D. campanulatum* Erc. e *D. conjunctum* Cobb., e perciò li descrive come n. sp., col nome di *D. felineum.* Dati i principali caratteri e la descrizione degli organi, ne espone la differenza coi succitati, nonchè col *D. sinense.* A seconda della differente posizione dei testicoli proporrebbe una sezione pel *D. lanceolatum* e *D. hepaticum,* ed una seconda pel *D. sinense, D. conjunctum, D. campanulatum* e *D. felineum.*

2189. **Rivolta S.** e **Del Prato Pietro**: Intorno alle cosidette trichine degli uccelli e particolarmente della *Trichina papillosa* dei polli; *Giorn. anat. fisiol. patol.* cit., vol 11, fasc. 3, p. 117-130, Pisa 1879 (sunto, *Veterinarian,* N. 630, p. 380, 1880).

Le ricerche praticate per constatare se altri ospiti, oltre l'uomo ed il majale, possano avere la *Trichina spiralis* fu sempre causa di confusioni. Citano le opinioni di Siebold, Pagenstecker, Küchenmeister, Herbst (principalmente sugli uccelli), Wedl, e Fiedler. Elencano le specie di trichine, più o meno attendibili, ammesse dai varî autori. I casi di trichinosi negli uccelli sono tutti da negarsi, eccettuato quello osservato nei polli dei dintorni di Pisa e dovuto alla *Trichina papillosa,* che descrivono.

2190. **Rivolta S.** e **Del Prato P.**: L'ornitoiatria, o la medicina degli uccelli domestici e semidomestici; tipogr. G. B. Uebelhart., Pisa 1881.

In parecchi capitoli elencano vermi e parassiti degli uccelli, riferendo spesso proprie osservazioni, quali sono: Enterite verminosa, vermi nella bocca, esofago e ventricolo, p. 98. Peritonite per vermi, p. 130, vermi nei cavi toracico e addominale, p. 131; vermi nelle uova e nell'ovidotto, p. 215; nella borsa di Fabricius, p. 165; nel fegato e nel dotto, p. 175. Pneumonite per verminosi, p. 235. Elminti sottocutanei, p. 317; negli occhi, p. 332; nel cuore, p. 360; nei muscoli, p. 373; nei tendini ed articolazioni, p. 376; elminsiasi del sangue, p. 479. La tracheite verminosa nei fagiani vi è ampiamente svolta, p. 489.

2191. **Rizzacasa Nicola**: Ascaridi quale complicazione durante e dopo gli interventi addominali; *Archiv. ostetr. e ginecol.*, ser. 2, an. 1, N. 2, p. 161-168, Napoli, febbr. 1908; *Gazz. med. Lombard.*, an. 67, N. 17, p. 161-164, Milano 1908.

Contadina di 36 anni della Basilicata, della quale si espone l'anamnesi, presentò un tumore, quale piccola arancia, a destra dell'utero ed altro più piccolo a sinistra. Operata colla laparotomia, si trovò nei pressi del cieco, fuoriuscente per 10 centim., un ascaride, che fu cavato da un piccolo foro, che fu chiuso con punto di seta, per continuare l'atto operativo. Segue il diario postoperatorio fino a guarigione avvenuta in venti giorni. Ragiona sul caso e sulla presenza del verme, dilungandosi sulle migrazioni degli ascaridi e sul loro potere perforante, riferendo autori contrarî e favorevoli. Cita altri casi, a lui occorsi, di ascariasi in gestanti ed in operate.

— **Rizzini** (Ved. Bajetta).

2192. **Rizzo Agostino**: Ricerche sull'attacco di alcune uncinarie alla parete dell'intestino; *Rendic. R. Accad. Lincei Clas. Sc. fis. mat. nat.*, vol. 9, 2° sem., 5 fasc., p. 106-115, Roma 1900; *Rassegna internaz. medic. moderna*, an. 1, N. 21-22, p. 318-322, Catania 1900 (sunto, *Réc. Méd. Vétér*, vol. 77, p. 781, 1900).

Fece studi sopra due uncinarie (*U. radiata, U. cernua*) comparando le alterazioni loro con quelle del *U. duodenalis.* Espone il risultato delle sue osservazioni sulle due forme, non ancora indicate per la Sicilia, fatte in sezioni del verme e dell'intestino e conchiude che dette uncinarie attaccansi alle pareti formando clave di aspirazione; che gli uncini servono a dilacerare il tessuto per facilitare l'aspirazione; che producono nel punto di attacco una reazione infiammatoria non però intensa, nè estesa; che le alterazioni prodotte dall'*U. radiata* sono più gravi di quelle dell'*U. cernua,* spingendosi alla sottomucosa; e che l'*U. radiata* si nutre di sangue, come lo dimostra il suo intestino che ne è ripieno, mentre l'*U. cernua* succhia gli umori della mucosa.

2193. **Rizzo A.**: Sul modo di adesione di alcuni nematodi parassiti alle pareti intestinati dei mammiferi; *Rendic. R. Accad. Lincei* cit., vol. 10, ser. 5, p. 309-317 (2 fig.), Roma 21 apr. 1901; *Rassegna internaz.* cit., an. 2, N. 17, p. 262-266, 1901 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, p. 119, 1902).

Riferendosi alle precedenti sue ricerche sulle uncinarie, enumera i nematodi sui quali ne praticò altre. Descrive come si fissano, ricordando le osservazioni di varî autori (Dujardin, Neumann, Railliet, Perroncito, ecc.). Tratta in particolare dello *Sclerostomum equinum, S. tetracanthum* e *Trichocephalus affinis,* dilungandosi, per quest'ultimo, sulla doccia che scava attraverso la mucosa intestinale dell'ospite e dando una interpretazione propria riguardo al rilievo puntiforme che presenta il verme al suo lato ventrale.

2194. **Rizzo A.**: Un caso di cisticercosi cerebrale multipla; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 22, N. 84, p. 873-874, Milano 1901.

In un contadino, d'anni 45 da Catania, morto per pleuro-polmonite furono trovati cisticerchi diffusi, senza che avesse presentato nè prima, nè durante la malattia segni della loro presenza, massimamente di quelli cerebrali. Ne rinvenne in quasi tutti i muscoli del tronco ed arti superiori, nei glutei, nei muscoli dorsali e del collo, tre nel rene destro e due nel sinistro. Nessuno però nell'intestino, fegato, polmoni, cuore, base della lingua, occhi, speco vertebrale, midollo e meningi. Nel cervello, otto stavano nell'emisfero destro e sette nel sinistro, e ne indica la loro precisa sede. I cisticerchi variavano di mole da un cece a quella di nocciolo di ciliegia e nell'interno non trovò lo scolice, ma soltanto uncini liberi nel liquido. Nell'intestino nessuna tenia. Ragiona sul caso, che confronta con consimili noti e tocca della questione della tossicità del verme per spiegare i fenomeni clinici. Segnala infine la rarità del cisticerco nei reni.

2195. **Rizzo A.**: La fauna elmintologica dei rettili nella provincia di Catania; *Archiv. Parasitol.*, vol. 6, N. 1, p. 26-41 (fig. 1-12), Paris 1902 (sunto, *Zool. Centralbl.*, vol. 9, p. 504).

Segnalata la mancanza di indicazioni sulla elmintologia dei rettili in Sicilia, inizia lo studio di quella della provincia di Catania. Indica i rettili in cui fece ricerche ed enumera, con relative note, sei distomi, cinque cestodi, quindici nematodi, e tre acantocefali (30 specie). Descrive come nuove: *Oxyuris anulata*, *Strongylus catanensis*, *Trichosoma Mingazzinii* e *Filaria parvomucronata*.

2196. **Rizzoli Alessandro**: Gli erbaggi in rapporto alla diffusione di malattie infettive e parassitarie; *Giorn. R. Soc. ital. igiene*, an. 25, N. 1, p. 12-25, Milano 1903.

Elenca gli erbaggi mangiati dall'uomo e che possono essere tramite per l'introduzione di germi nocivi e ricorda i lavori in argomento di Ceresole (Padova), Biancotti (Torino) e Gualdi (Roma). Sembrandogli esagerati i risultati esposti dal Ceresole, volle ripetere le osservazioni sugli erbaggi di Padova. Riferisce sul loro inquinamento, sul metodo seguito nell'esame, sugli esperimenti eseguiti negli animali e sull'azione di sostanze svariate sui microrganismi degli erbaggi. Conclude col ritenere eccessivo l'allarme dato dal Ceresole, e quindi esagerato il timore che gli erbaggi crudi siano causa di gravi malattie intestinali, condividendo così le idee del Biancotti.

2197. **Robbio Gerolamo**: Cavallo morto per colica verminosa; *Il Medico veterin.*, vol., 34, N. 4. p. 154-155, Torino, apr. 1887.

All'autopsia di un cavallo di circa 20 anni, dei dintorni di Torino, affetto da colite inguaribile con paraplegia, trovò nello stomaco ascaridi ed un gomitolo di *Filaria megastoma*, nell'intestino tenue, iperemico, grosse masse di ascaridi, da occludere il lume nel digiuno (più di 85) e nel crasso alcuni strongili armati. Dichiarò trattarsi di colica verminosa, avendo trovati tutti gli altri organi sanissimi.

2198. **Rocchi**: Un caso di ciste da echinococco del mesenterio; *Rivista clin. Bologna*, 1887; *Bollet. Soc. Lancis. Osped. Roma*, an. 8, p. 17-23, 1888.

In un sarto, d'anni 18 di Arce, si era fatta diagnosi di peritonite reumatica. Dopo attento esame del malato si trovò trattarsi di ciste da echinococco, degenerata ed infiammata in seguito a peritonite, al lato destro dell'addome. Praticata una incisione sul tumore ne uscirono due litri di liquido, ma nessuna ciste, nè membrane caratteristiche dell'echinococco; trovossi invece che la ciste calcificatasi aveva prodotta rottura delle pareti intestinali e quindi la fuoruscita delle feci. Il paziente morì, ed all'autopsia si verificò la presenza delle cisti del mesenterio, della capacità di 500 centim. c., di scheggie calcaree sparse ed una rottura del colon ascendente lunga circa 3 centim. E' lo stesso caso stato descritto dal Cimbali.

2199. **Rocchi Giuseppe**: I due scolici echinococcici; *La Riforma med.*, an. 22, N. 36, p. 995-996, Napoli, 8 sett. 1906 (sunto, *Deutsch. Med. Wochsch.*, vol. 32, p. 1594, 1906).

Ricorda i lavori di Brault e Loeper, di Moniez e di Dévé. Dà i caratteri dell'ortoscolice e del metascolice dell'echinococco secondo Dévé. In malato per echinococco polmonare potè confermare le vedute di Dévé riguardo le due forme di scolici. Fece ricerche con questo materiale, ma aggiunge occorrere nuove indagini per poter determinare il significato biologico esatto del metascolice e sui rapporti fra i due scolici, onde svelare se esiste una formula echinococcica utile al clinico per la diagnosi di sede e di vitalità del parassita.

2200. **Rodolfi**: *Echinococcus hominis* entro il cervello; *Atti ufficiali Ospitale Brescia; Gazz. med. Lombard.*, an. 16, ser. 4, tom. 2, p. 11, Milano 1857.

Una domestica di 40 anni, molto deperita per malattie precorse, presentò cefalea continua, tensioni muscolari quasi tetaniche e morte. All'autopsia, oltre varî reperti

anatomici: edemi alla faccia, agli arti, essudati all'aracnoide, trovaronsi acefalocisti sparse alle meningi ed ai lobi anteriori del cervello ed una al talamo ottico sinistro. Quali granelli di miglio alcune, altre giungevano alla grossezza di un pisello. All'osservazione microscopica si accertò trattarsi di vere cisti da echinococco.

2201. **Rolando Luigi**: Osservazioni sopra i vermi intestinali colla descrizione di qualche nuovo genere e nuova specie; *Atti Sc. Soc. fisiocritici Siena,* vol. 10, p. 1-12 (1 tav.), Siena 1841.

Accenna alla priorità degli italiani negli studî elmintologici, alle difficoltà delle ricerche ed alla natura verminosa di alquante malattie. Ricorda il caso di una giovine robusta che evacuò un certo numero di vermi, nei quali si ebbero a ravvisare i caratteri dell'echinococco. — Descrive poi molti vermi, a dir vero in modo assai incompleto, sicchè è difficile tener calcolo del loro posto nella sistematica. Fra una ventina di elminti di uccelli e mammiferi ed altri ospiti citati, sono da tenersi in considerazione quello della cute di storno, che chiama *Globularia* e che probabilmente si riferisce al *Monostomum faba;* ed alcuni gordiacei (?) della *Pavonia major,* del cerambice e delle limaccie. Le altre specie, per le quali istituisce anche nuovi generi, è impossibile riportare nella classificazione moderna, e quindi non è opportuno comprenderle nell'elenco delle specie italiane.

2202. **Rolando L.** e **Martini**: Sui vermi intestinali dell'uomo. Compendio tratto dall'opera di Bremser ed inserito nel Dizionario periodico di medicina; Opusc. 133 pag. (12 tav), tipogr. P. Marietti, Torino 1825.

È una succinta traduzione dell'opera del Bremser, della quale conservano anche la distribuzione dei capitoli: Opinioni sulla generazione dei vermi. Classificazione e descrizione dei vermi umani e degli animali. Pseudoelminti. Formazione dei vermi nell'intestino dell'uomo. Affezioni verminose. Cura antelmintica e cura speciale del verme solitario. Sono riportate eziandio le 12 tavole.

2203. **Romagnoli M.**: Il salolo nella distomatosi epatica; *Il Moderno zoojatro,* an. 14, N. 4, p. 65-66, Torino, 25 febbr. 1903 (sunto, *J. med. vétér. Lyon,* vol. 54, p. 301, 1903; *Amer. Vet. Rev. N. Y.,* vol. 27, p. 245, 1903; *Rev. Vétér. Toulouse,* vol. 60, p. 519, 1903).

In un esteso pascolo del comune di Bagnoli Irpino (Avellino), osservò un'intensa epizoozia negli ovini; indica le condizioni del pascolo (lago Laceno) ed espone la diagnosi del morbo, non difficilie per i sintomi che enumera. Descrive due necroscopie di pecore, fortemente itteriche, che presentarono i canali biliari ostruiti dai distomi epatico e lanceolato. Indica le norme igieniche per troncare il male, che diede gravissima morìa, e la cura fatta con un grammo di salolo, amministrato al mattino a digiuno, per otto giorni e che diede ottimi risultati.

2204. **Romani Dario**: Ricerche sul potere agglutinante emolitico e tossico del siero di sangue nell'anchilostomo-anemia; *Gazz. Ospedali e clin.,* an. 25, N. 142, p. 1500-1504, Milano, 27 nov. 1904 (sunto, *N. Y. Med. J.* (1366), vol 81, p. 247, 1905; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* vol. 37, 1905).

Di un contadino, di 15 anni da Rapolano ma che fu al Brasile, dà breve storia clinica e trovò nelle feci numerosissime uova di anchilostoma e qualcuno di tricocefalo. Con cura adatta guarì. Col materiale avuto da questo malato istituì lunghe ricerche sull'argomento e riferisce i risultati ottenuti sui conigli e che confronta con quelli già resi noti di altri autori.

2205. **Romanin Emanuele**: Sulle anguillette del frumento rachitico *(Tylenchus scandens); Rivista periodica Lavori Accad. Sc. lett. arti Padova,* vol. 16 (trim. 3°, 4), p. 91-100, Padova 1867.

Risale alle antiche idee sull'origine dei vermi, per confermare poi le osservazioni del Pasteur sullo sviluppo dell'anguillola. Aggiunge alcune sue ricerche sul

vegetale assalito dal verme, che passa a descrivere nei caratteri del maschio e della femmina e ne dà le dimensioni. Parla delle uova, dei costumi dell'anguillola, dei movimenti e della comparsa loro nel frumento al suo germogliare.

2206. **Romano Gio. Battista**: La cachessia ictero-verminosa nelle pecore. Istruzione popolare; Opusc. 15 pag., 16°, Udine 1879.

La cachessia fu riscontrata enzootica in varî posti del Friuli, ove è nota coi nomi di *putridità, biatta, marciume,* ecc. e domina a Latisana e Pordenone, cagionandovi gravissimi danni negli ovini. Espone alcuni cenni storici, notando che nel Padovano la cachessia era già stata notata nel 1618, però non ne fecero cenno nè l'Albenga, nè lo Zambelli nelle loro opere sulle malattie epizootiche del Friuli. Parla delle cause presunte e vere, della eziologia, delle alterazioni al fegato, ricordando aver trovato il distoma nel fegato di una vacca cachettica a Codroipo. Discorre della sintomatologia, della cura igienica e della terapeutica.

2207. **Romano G. B.**: Epizoozia nei gatti determinata dalla *Taenia crassicollis; Giorn. medic. veterin. pratica,* an. 26, N. 2, p. 96-99, Torino, ago. 1877 (sunto, *Veter. J. a. An. comp. Pathol. London,* vol. 9, p. 109, 1879).

Enumera i gravi sintomi presentati da molti gatti ad Osoppo (Friuli) nell'estate 1876. All'autopsia di uno rinvenne, oltre alterazioni intestinali, un cestode lungo 12 centim. In altro gatto ebbe lo stesso reperto ed in un terzo nessun verme. Varî proprietarî dei gatti colpiti asserirono che questi avevano vomitato vermi consimili a quelli da lui raccolti e ad essi accagiona l'epizoozia. Dall'esame fatto dichiara trattarsi della *T. crassicollis.*

2208. **Romaro Vittorio**: Sull'anchilostomiasi; *Rivista ven. Sc. medic.,* an. 5, tom. 9, N. 6, p. 577-579, Padova 1888.

Trattasi di due lavoranti che raramente eransi allontanati dal Padovano: 1°, contadino di Volta Barozzo d'anni 17, del quale si dà l'anamnesi e nelle cui feci si trovavano numerose uova di anchilostomi. Coll'estratto etereo di felce maschio espulse 304 anchilostomi ed 1 ascaride e l'ammalato guarì in breve; — 2°, contadino di Vigonza d'anni 32, nelle feci del quale stavano numerose uova d'anchilostomi e che, curato come il precedente, cacciò un tricocefalo e moltissimi anchilostomi, dei quali le femmine erano in doppia proporzione dei maschi. Il malato guariva in quindici giorni.

— **Romano** (Ved. Lussana).

2209. **Ronchetti Vittorio**: Caso settemplice di *Dibothriocephalus latus* (Bremser); *Rivista crit. clin. med.,* an. 5, N. 41, p. 655-658, Firenze 1904 (estr. 13 pag., 8°).

Premette che la denominazione di verme solitario è per nulla esatta. Riferisce di una cameriera ventiquattrenne di Milano, che fu però per anni a Pegli, Angera, Campodolcino ed Olgiate-Molgora. Sua madre fu curata cinque volte per verme solitario, ed essa, accortasi di esserne affetta si curò col tenifugo Violani espellendo cinque esemplari di botriocefalo. In base alle osservazioni di E. Parona, opina che la paziente si sia infettata ad Angera (lago Maggiore) mangiando pesci ed assegnerebbe tre anni di vita ai parassiti. Enumera molti casi noti di moltiplicità di cestodi nello stesso ospite e di associazione di tenia col botriecefalo, e discorre poi della genesi dei varî cisticerchi e forme adulte, aggiungendo ricco elenco bibliografico.

2210. **Ronchetti V.**: Un nuovo caso di *Hymenolepis nana; Giorn. R. Accad. medic. Torino,* vol. 69, N. 3-4, p. 93-95, Torino 1906.

La tenia nana nell'Italia settentrionale non sarebbe rara ed a lui occorse osservare altro caso in bambino di due anni e mezzo di Settimo milanese, presentante sintomi di lesione renale. All'esame delle urine trovò materie fecali ed uova di tenia piccola in numero non scarso. Dietro l'uso del felce maschio non trovò però tenie nelle feci. Descrive le uova di questa tenia, comparandole con quelle delle altre, e segnala il caso, sebbene lo riconosca incompleto dal lato clinico ed elmintologico.

2211. **Ronchi Francesco**: Sull'uso del cousso nella cura della tenia; *Rendic. Accad. med.-chir. Napoli*, vol. 2, N. 1, p. 11, Napoli, genn. 1848.

Riferendosi a comunicazioni verbali già fatte all'Accademia, parla ora di un uomo trentenne che da 13 anni soffriva di teniasi, ribelle ai rimedî. Col cousso, dopo varie scariche, espulse una tenia lunga 10 palmi. Collo stesso farmaco guarì pure un impiegato. Indica la dose da usarsi e cita gli scritti dell'Assalini.

2212. **Rondelli A.**: Un caso di rabbia canina complicato con fenomeni da *Eustrongylus gigas; Giorn. R. Soc. e Accad. veter. ital.*, vol. 47, N. 20, p. 462-466, Torino 1898 (sunto, *Journ. Med. vétér. Lyon*, vol. 50, p. 171, 1899; *Amer. Vet. Rev. N. Y.*, vol. 23, p. 362-363, 1899).

Storia dettagliata di una cagna, bracco-pointer di Biella, riferente la sintomatologia, l'andamento del male e la necroscopia. Questa fece rilevare diffusa peritonite e sul fegato stava ravvolto un grosso eustrongilo, lungo 60 centim. Sperimentalmente constatò che il cane fu realmente affetto da rabbia. Cita altri casi di migrazione del verme dal rene nei varî visceri e tratta del rapporto di questo fatto col sorgere della rabbia.

2213. **Ronna E.**: L'*Heterakis inflexa* Schn. nelle uova dei polli; *Rivista Agricolt.*, N. 19-20, Milano 1903.

A S. Fedele d'Intelvi osservò nell'albume di un uovo di gallina un nematode vivo. Richiama i casi antichi e recenti di nematodi e di distomi nell'uovo; parla della sede dell'*Heterakis inflexa*, che descrive, e del modo col quale esso giungerebbe nelle varie parti dell'uovo.

2214. **Rosa Daniele**: Nota intorno al *Gordius Villoti* n. sp. e al *G. Tolosanus* Duj.; *Atti Accad. Sc. Torino*, vol. 17, p. 333-341 (tav. 7), 1882.

Dopo aver descritte le due specie, che dice di aver trovate mentre erano in vita libera, aggiunge di aver sott'occhio due gordii, che non ha determinati, ma che erano giovani, dei quali uno parassita d'una cavalletta e l'altro del *Carabus leucophthalmus*.

— **Rosa D.** (Ved. Fiori).

2215. **Rosa Vincenzo**: Lettere zoologiche, ossia osservazioni sopra diversi animali; *Giorn. fis. med. Brugnatelli*, vol. 4, an. 7, p. 258-269, Pavia 1794.

Parla dapprima di vermi intercutanei che riferisce al *Gordio medinense*, trovati sotto la pelle, sulle coste e massimamente al dorso di una *Mustela martes*, poscia di altri nematodi pure sottocutanei di un *Lanius collurio*, accennando alla rarità di quelli sottocutanei negli uccelli, giacchè in oltre 300 esami non ne trovò che nel caso presente. Descrive quindi tre esemplari di *Gordio*, che stavano liberi nel mesenterio della *Ciconia nigra* e nel cui intestino vivevano anche due piccoli ascaridi. Nell'*Ardea purpurea*, ai lati della lingua, raccolse trematodi che ascrive alla fasciola epatica; nel *Charadrius himantopus* trovò una tenia, che dice *T. cucurbitina;* e con questo nome ne indica una altra raccolta nel *Lanius excubitor*. Un ammasso di tenie, (*T. serrata*) rinvenne nell'intestino retto di una gallina, morta nell'epidemia dei gallinacei del 1790. Nel 1793, mentre trovavasi a Cagliari, raccolse in un'anitra cristata esemplari di tenia che credette *T. pectinata*, o *T. lanceolata*. Per ultimo in una gallina vide cisti, grosse come ciliegie, attaccate al ventriglio contenenti un verme (?) attorcigliato su sè stesso, ma che dichiara di specie al tutto indecisa.

2216. **Rosciano Gian Domenico**: Un caso di *Cysticercus cellulosae*, comunicato all'8° Congresso medico regionale ligure; tipogr. frat. Carlini (7 fig.), Genova 1903 (sunto, *Il Policlinico, sez. pratica*, an. 9, fasc. 44, 1903.

Portiere fiorentino di 48 anni, ma da 25 domiciliato in Genova, che quattordici mesi prima aveva avvertito un tumoretto alla regione iliaca sinistra, che ingrossava

senza recagli disturbo. Fece diagnosi di fibroma al piccolo obbliquo ed al trasverso; descrive l'atto operativo e la pronta guarigione e passa all'esame del tumore, grosso quale uovo di gallina, a pareti quasi cartilaginee, che conteneva ciste di 4-5 millim. di diametro. Constatò spettare al cisticerco celluloso, per lo scolice con ventose e uncini caratteristici.

2217. **Roselli Romeo**: Echinococco retrobulbare; *Bollet. R. Accad. med. Roma*, an. 29, fasc. 6-8, p. 266-273, Roma 1903.

Premette che numerosi sono casi consimili noti e riferisce la storia clinica di un seminarista, di 17 anni da Abadia S. Salvatore (Roma). Passa all'esame obbiettivo dell'occhio sinistro e fa diagnosi di echinococco situato dietro il bulbo. Espone il trattamento usato e le fasi del male. Tentò l'injezione endocistica al sublimato col metodo Baccelli; però, riprodottosi il liquido e l'esoftalmo, fece l'enucleazione del bulbo. Dopo alcuni incidenti anche all'occhio sano, l'infermo guarì.

2218. **Rosen de Rosenstein Nicolò**: Trattato delle malattie dei bambini, traduz. di G. A. Palletta; Milano 1780.

Al capo XXII, p. 292-346, parla di vermi dei fanciulli, trattandone dapprima in generale e poi descrivendo i principali elminti umani. Espone la sintomatologia, l'anatomia patologica e la cura generale e speciale degli ossiuri (ascaridi), dei lombricoidi e delle tenie. Il Palletta aggiunge una *Nota*, riguardante la descrizione delle tenie e la teoria considerante le cucurbitine o come specie a sè, o come parti di un solo cestode. Cita un caso di tenia in uomo di Milano, dovuto al Dott. Gallaroli e riferisce di due altri da lui curati. Per ultimo discorre dei tenifugi.

2219. **Rosi Leopoldo**: Dell'echinococco del polmone e del cuore. Storia e necroscopia; *Lo Sperimentale*, tom. 17, an. 28, ser. 5, p. 332-337, Firenze 1866.

Accenna alle poche notizie cliniche che si trovano in argomento ed alle difficoltà diagnostiche. Racconta di un uomo d'anni 30 con bronchite, del quale dà l'esame somatico e che dopo lungo tempo espettorò delle idatidi in gran numero. Morì per dispnea ortopnoica, dopo ascite ed anasarca. Alla necroscopia trovaronsi gravi fatti polmonari, con due cisti, coi caratteri dell'echinococco, grosse come noci e situate al lobo inferiore. Il cuore smodatamente ipertrofico, portava nel ventricolo destro due cisti pure da echinococco. Parla della preesistenza della pleurite agli entozoi ed aggiunge considerazioni cliniche.

2220. **Rosi Ugo**: La riunione immediata della ferita operatoria nel trattamento delle cisti da echinococco; *La Clinica moderna. Repert. clin. ital.*, vol. 5, N. 18, p. 138-141, Pisa 1899.

Accenna al metodo Billroth dell'estirpazione della ciste e riunione immediata della ferita, adottata da chirurghi nostri e stranieri, che enumera. Tratta delle modalità usate, delle critiche fatte ad esse. Passa a dire di una vedova di 60 anni da Corneto-Tarquinia, della quale, dati cenni anamnestici, espone l'esame obbiettivo, la diagnosi di ciste echinococcica alla superficie convessa del lobo destro del fegato con sviluppo verso la parete addominale anteriore. Descrive l'atto operatorio col metodo Debove, il decorso postoperativo normale, che portò a guarigione *per primam*.

2221. **Rosi U.**: Ciste da echinococco del fegato suppurata, resezione costale, sutura della pleura, incisione del diaframma e della ciste; *La Riforma med.*, an. 12, N. 81, vol. 2, N. 6, p. 68, Napoli 1896.

Nella clinica chirurgica di Pisa fu operato un uomo, di 43 anni da Riparbella, malato da circa un anno per echinococco suppurato del fegato. Resecate per 12 centim. l'8ª e 9ª costa destra e fatta strada attraverso la pleura parietale e diaframmatica, venne tagliata la lamina epatica sulla ciste e nella ciste stessa, che diede esito a liquido purulento ed a cisti figlie. Riferisce sulla cura postoperativa.

2222. **Rosi U.**: Ciste da echinococco del fegato, resezione costale, estirpazione; *La Riforma med.*, an. 12, N. 84, vol. 2, N. 9, p. 102, Napoli 1896.

Uomo ventiquatrenne di Sambuca pistojese, da tre anni malato al fegato per ciste protudente alla vòlta di esso nella porzione esterna. Fatta la puntura esplorativa, si passò alla resezione della 7ª ed 8ª costa, per dieci centim., all'incisione della pleura e suturatala al diaframma, si praticò l'incisione della capsula. La ciste venne estratta a brandelli, ma interamente, il che fu seguito da cura adatta e da guarigione.

2223. **Rossi Aurelio**: Resezione del fegato per echinococco; *Il Nuovo Raccoglitore med.*, an. 3, N. 10-12, ott. a dic., Forlì 1904 (sunto, *La Riforma med.*, an. 21, p. 221, 1905).

Tratta di un uomo da Babacci operato all'ospedale di Forlì per echinococco policistico e con esito eccellente. Ricorda i casi di Loreta, Ruggi, Tansini, Tricomi e Burci.

2224. **Rossi Francesco**: Osservazioni anatomiche e patologiche sull'organo della vista ecc. (Idatidi situate nell'occhio tra la coroide e la retina); *Memorie R. Accad. Sc. Torino*, tom. 34, p. 217-228, Torino 1830.

In questo lavoro, d'indole affatto anatomo-patologica, dice (p. 221) che in individui morti per polipi ai seni frontali, ecc., trovò numerose idatidi, della grossezza di un grano di miglio, occupanti la coroidea e la retina e che tali persone non ebbero peraltro a soffrire alterazioni della vista durante la vita.

2225. **Rossi M.**: Tumore contenente considerevole quantità di idatidi; *Repertorio med.-chir. Torino*, p. 529-530, an. 1825, Torino 1825.

Una donna di 40 anni da Rivarolo, portava alla parte posteriore dell'apofisi mastoidea del collo un grosso tumore, che scendeva fino alla parte destra inferiore della cervice, lungo 5 pollici e largo 3. Aumentando questo tumore e fattosi doloroso, dopo tre anni dalla sua comparsa, se ne fece la spaccatura e ne uscirono molte cisti, grandi come « *palle da fucile* », trasparenti e con punticino nerastro. Dopo la cura confaciente il tumore scomparve e la malata guarì completamente.

2226. **Rossi Raffaele Pietro**: Cachessia da *Syngamus trachealis* in colombi di una casa colonica; *La Clinica veterin.*, an. 29, N. 4, p. 73-82, Milano, 27 genn. 1906 (sunto, *Thierärzt. Wetzlar*, vol. 45, N. 2, p. 35-36, 1906; *Berlin Thierärzt. Wchsch.*, p. 276, 1907).

Premette cenni zoologici sul verme e notizie sulle epidemie note e sui danni che cagiona il verme negli uccelli domestici. Un allevatore di colombi lamentava grandi morìe nella sua colombaja e dall'esame di alcuni piccioni morti l'aut. constatò la presenza del singamo ed infiammazioni più o meno gravi. Seguono rapporti di ripetute autopsie di colombi giovani ed adulti e sulla sintomatologia che verificò nei malati. Parla poi dei rimedì generali e topici stati proposti e delle norme igieniche per evitare il contagio in una colombaja.

2227. **Rossi R. P.**: L'echinococco nei polmoni enfisematosi dei bovini; *La Clinica veterin.* cit. an. 29, N. 25, p. 603-610, Milano 1906 (sunto, *Thierärzt. Wetzlar*, N. 9, p. 198-199, 1906).

Dichiara non aver trovato indicati casi di echinococco nei polmoni enfisematici dei bovini, sebbene trovasse frequente l'echinococco nel cuore di essi all'ammazzatojo di Modena. Volle fare ricerche in argomento e riferisce di undici casi di bovini romani, bolognesi e modenesi, in cui rinvenne echinococchi in varie parti del corpo. Descrive le alterazioni riscontrate; come si presentava l'echinococco e conchiude che dai suoi esami l'echinococco non si riscontra mai nei polmoni enfisematici. Due soli casi farebbero eccezione, ma in essi l'enfisema era posteriore all'incistamento della larva nel tessuto polmonare.

2228. **Rossi R. P.**: Note di anatomia patologica raccolte nei pubblici macelli di Modena dal 1 ottobre 1903 al 31 dicembre 1905; *La Clinica veterin.* cit., an. 29, N. 40, p. 965, Milano 1906.

Oltre varî casi d'argomento non elmintologico, riferisce di altro per echinococco al fegato in un suino. Le cisti erano in grande numero, non degenerate, grosse da un cece ad uovo di gallina ed insieme di tal volume da occupare tutta la cavità addominale ed il cui peso giungeva a 24 chilogr.

2229. **Rossini Stefano**: Del *Taenia* o verme solitario e della cura radicale del medesimo per mezzo dello specifico ecc., Pisa 1878.

Sono dati pochi cenni, incompleti, sulla *Taenia solium,* per vantare quale tenifugo il suo specifico.

2230. **Rossini S.**: Della tenia nel corpo umano. Cenni sull'anatomia, fisiologia, sintomatologia della medesima e sul miglior modo di espellerla; Opusc. 23 pag. (16 fig.), tipogr. Nistri, Pisa 1880.

È la ristampa ampliata dello scritto precedente.

2231. **Rosso Giuseppe**: Elmintiasi cutanea del cane. Un caso di dermite papulosa generale causata da embrioni di *Filaria immitis; Il Moderno zoojatro,* vol. 8, N. 10, p. 185-189 (1 fig.), Torino 1899 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 21, p. 887-888, 1897).

In una cagna bracca, di 5 anni da Torino, osservò numerosissime papule dure e sparse sopra tutto il corpo, il cui contenuto, al microscopio, palesò fra i globuli sanguigni larve vivacissime di filaria ematica. Parla della forma adulta, della sua vita, e dice che nei cani di Lombardia la filaria è frequente (Lanzilotti-Buonsanti). Sunteggia le osservazioni di Ercolani, Rivolta e Siedamgrotzky. Fece ricerche sul sangue ed urina della cagna, calcolando il numero degli embrioni nel sangue. Li descrive e disegna e discorre di ciò che avviene di essi, nonchè della cura praticata, non tralasciando di confrontare il suo caso con altri ed in particolare con quello di O. Niell in un uomo negro con papule dovute pure a filaria.

2232. **Rossoni Eugenio**: Contribuzione alla diagnosi diretta ed alla cura degli echinococchi nella cavità addominale; *Gazz. med. Roma,* an. 7. N. 20, p. 237-240; N. 21, p. 247-251; N. 24, p. 284-286, Roma 1881.

Passa in rassegna i metodi di cura ed i mezzi diagnostici diretti ed indiretti. Dice frequente a Roma l'echinococco nel cavo addominale e riferisce di due casi a lui occorsi: 1°, giovane di 24 anni, che emetteva cisti colle feci; — 2°, campagnolo di 27 anni, che pure esso dava cisti colle feci e più tardi uncini d'echinococco negli espettorati, ed all'autopsia si trovò una ciste d'echinococco incuneata nel coledoco. Discute sui varî sistemi diagnostici; descrive il metodo della puntura che ebbe a seguire e registra due altri casi a sostegno dei vantaggi che tale metodo presenta. Preferisce quello proposto dal Baccelli, ricordando altri quattro casi, dei quali uno era di echinococco del rene (mobile) e già riferito dal Guy.

2233. **Rossoni E.**: Su di una rapida guarigione di echinococco del fegato; *Bullet. R. Accad. medic. Roma,* an. 53, fasc. 4-5, p. 279-284, Roma 1886 (sunto, *La Riforma med.*, an. 3, N. 98, p. 584-585, Napoli 1887).

Dichiara la cura delle cisti da echinococco tuttora controversa e riferisce l'esito di rapidissima e completa guarigione d'una vasta ciste d'echinococco uniloculare del fegato (clinica Baccelli) mediante l'injezione di soluzione di bicloruro mercurico. Fu questo il primo tentativo e fu praticato in donna d'anni 26, della quale premessa l'anamnesi, lo stato presente e la diagnosi, si descrive l'atto operativo della puntura,

l'estrazione di 30 c. c. di liquido e l'immediata injezione di 20 gram. della citata soluzione (10 centigr. in 100 d'acqua). L'ispezione della parte, dopo 7 giorni dell'operazione, fece rilevare che l'area epatica erasi ridotta nei limiti fisiologici. Enumera i fatti a sostegno della bontà del metodo curativo in confronto cogli altri.

2234. **Rossoni E.**: Letture e comunicazioni (2, echinococco del polmone); *Bollet. R. Accad. med. Roma* cit., an. 12, fasc. 4, p. 136-138, Roma 1886.

Un fanciullo novenne, del quale vien data l'anamnesi e l'esame somatico, presentò diagnosi difficile, che per esclusione fu di echinococco del polmone, confermata da puntura capillare, che diede esito a liquido con tutti i caratteri chimici e microscopici dell'echinococco.

2235. **Rossoni E.** e **Mariotti Ugo**: Casi di echinococco del fegato; *Rivista clin. e terapia,* 1884 (sunto, *Bollet. clinic. Napoli,* an. 1, p. 59-61; *Lo Spallanzani,* an. 13 p. 88-91, 1884).

1°, in una donna d'anni 80, malata da tre anni, si aveva tumefazione allo ipocondrio destro e si fece diagnosi, mediante la puntura esplorativa, di ciste da echinococco suppurata. Si svuotò la ciste con grosso trequarti e l'inferma guarì in tre mesi; — 2°, uomo di 35 anni, con infezione cronica malarica, aveva un tumore all'ipocondrio destro. I sintomi s'aggravarono ed il paziente, senza segni di pleurite, emise sputo di pus fetidissimo e si dovette praticare la toracentesi. Constatata la natura di echinococco del tumore epatico, che erasi aperto nel polmone, si eseguì la puntura del fegato, che diede uscita a migliaia di cisti e l'infermo migliorò subito.

2236. **Roth**: Contributo alla cura operativa delle cisti da echinococco nelle cavità addominale; *La Riforma med.*, vol. 3, N. 245, p. 1468, Napoli 1887; *Atti 12° Congr. Associaz. med. ital.*, vol. 2, p. 219, Pavia 1888.

Caso di uomo d'anni 32, che da un biennio soffriva per tumore alla regione inguinale, e che si era diffuso poi all'ipogastrio. Colla puntura si evacuò liquido cogli uncini caratteristici. Allora il tumore fu svuotato ed estratto, e la guarigione del paziente fu perfetta dopo 19 giorni.

2237. **Rovelli Giuseppe**: Ricerche sugli organi genitali degli *Strongyloides (Anguillula, Rhabdonema);* Opusc. 12 pag., 4° (1 tav.), tipogr. Ostinelli, Como 1888 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk. 2 J.*, vol. 4, p. 660-661, 1888).

Riassume brevissimamente quanto è noto (Bavay, Grassi, Parona, Leuckart, Golgi e Monti). Praticò le sue ricerche sugli strongiloidi del *Mus decumanus* e dell'*Ovis aries* (*Rhabdonema longus*) e conclude che sono femmine partenogenetiche allo stadio parassitario, mancando il ricettacolo del seme e traccia di nemaspermi. Descrive gli organi genitali di esse e si intrattiene sugli uteri-ovidotti, che fuorescono dal corpo del verme, il che mette in rapporto con altri fatti presentati da varî nematodi. Somariamente accenna agli altri sistemi organici, all'ermafroditismo ed alla sistematica alquanto complicata degli strongiloidi.

— **Rovelli G.** (Ved. Grassi B.).

2238. **Rovighi Alberto**: Sulla genesi del fremito idatigeno e di un nuovo segno della ciste da echinococco; *Bollet. Accad. fisiocritici Siena* (processi verb)., N. 1, p. 6-8, Siena 1894.

Discute sul fenomeno indicato dal Santini, quale segno acustico delle idatidi e dice aver istituite esperienze sulla malata, già osservata dal citato autore, ed in altro infermo per ciste multipla. Il fremito idatideo e la speciale risonanza dipenderebbero da vibrazioni della massa liquida scorrevole ed omogenea, che si trasmetterebbero rapidamente alla membrana sottile ed elastica della ciste, che entra così in vibrazione.

2239. **Rovighi A.**: Del fremito e della risonanza idatigena; *Il Policlinico, sez. med.*, an. 1, N. 22, p. 512-523, Roma 1894 (sunto, *La Riforma med.*, an. 10, N. 259, vol. 4, N. 34, p. 407, 1894; *Deutsch. med. Wochsch.*, vol. 21, N. 14, p. 93, 1895).

Si riferisce in parte al caso precedente. Premessi i cenni storici da Briançon, cui dà il merito, a Davaine, ad oggi, ricorda quanto disse il Santini. Espone la storia di un malato cinquantenne, da Arcidosso, con cisti multiple d'echinococco alla milza, sul quale fece le ricerche del fremito. Data l'anamnesi e l'esame somatico, passa a riferire gli esperimenti fatti sulle cisti isolate e sopra vesciche di gomma elastica. Seguono discussioni e considerazioni sulla genesi del fremito e della sonorità idatigena.

2240. **Rubino**: Cisti da echinococco del fegato; *Bollet. clinic. Napoli*, an. 1, N. 23, p. 177-179, Napoli 1884.

Tipografo di 27 anni, da Moscufo (Teramo), soffriva da cinque anni di dolori all'epigastrio e disturbi varî. Esposto l'esame obbiettivo del malato, per esclusione fa diagnosi di ciste da echinococco dell'ala piccola del fegato. Premessi alcuni cenni sull'eziologia dell'echinococco, dà spiegazione della sintomatologia e descrive la puntura praticata, colla quale si ebbe l'uscita di 40 c. c. di liquido, cisti-nido ed uncini. Il paziente lasciò la clinica guarito.

2241. **Rudolphi Carolus Asmundus**: Entozoorum Synopsis cui accedunt Mantissa duplex et Indices locupletissimi, 811 pag., 3 tab., A. Rücker Berolini 1819.

Premette la sinossi dei nematodi, degli acantocefali, dei trematodi, dei cestodi, dei cistici e vermi dubbî. Espone quindi la sistematica, seguendo lo stesso ordine; l'anatomia e fisiologia in generale, parlando in modo speciale dei nervi degli entozoj, degli organi di generazione, delle uova, per dire poi della vita, varietà, anomalie dei vermi e delle malattie da essi cagionate. Una bibliografia, molto importante per l'epoca sua, chiude il lavoro, che insieme all'*Hist. natur. Entozoor.* formarono un'opera fondamentale. Nel catalogo enumera molte specie, anche nuove, da lui stesso raccolte in Italia (Rimini, Roma, Ancona e Napoli), registrando 36 nematodi, 10 acantocefali, 50 trematodi, 25 cestodi e 12 di determinazione incerta; cioè un totale di 133 specie italiane.

2242. **Ruggeri Lucio**: Intorno ad una epidemia di distomatosi epatica a Martina Franca (Lecce); *Bollet. Soc. zool. ital.*, an. 19, Roma 1910.

Argomento accennato nell'adunanza del dicembre 1910 ma non pubblicato.

2243. **Ruggi Giuseppe**: Uova di ascaridi lombricoidi trovate accidentalmente in liquido rigettato per vomito; *Rivista clin. Bologna*, vol. 2, ser. 2, p. 15, Bologna 1872.

Una donna d'anni 23 da Bologna, sofferente durante i periodi mestruali per dolori colici, ebbe una volta vomito di materie acquose, che osservate al microscopio lasciarono scorgere nel loro sedimento innumerevoli uova di ascaridi. Dietro l'uso di santonina la paziente espulse grossi lombricoidi. Accenna al fatto quale nuovo mezzo diagnostico dell'elmintiasi.

2244. **Ruggi G.**: Cisti da echinococco del rene. Delle laparotomie eseguite nell'anno 1886, ecc.; *Archiv. ed Atti Soc. ital. chir.*, an. 4, p. 21-45, Genova 1888.

In una cameriera d'anni 27, da S. Severino (Macerata), diagnosticò tumore al rene per probabile cisto-sarcoma. Praticata la laparotomia trovò ed esportò invece una ciste da echinococco; dopo di che l'operata guarì perfettamente.

2245. **Ruggi G.**: Dell'epatectomia parziale nella cura delle cisti da echinococco (7). Conferenze teorico-pratiche di chirurgia; Opusc. 50 pag., 16°

(5 tav.), tipogr. Nic. Zanichelli, Bologna 1889 (sunto, *Archivio ed Atti Soc. ital. chir.*, p. 244, Roma 1890; *Il Raccoglitore med.*, an. 52, ser. 5, vol. 7, N. 12, p. 413-417, 1889).

Una giovane di 22 anni, da Migliarino (Ferrara), era tormentata da due anni per un tumore al ventre. Esposta diligente anamnesi e l'esame obbiettivo, a lungo discute sulla diagnosi di *echinococco epatico* e delle difficoltà di essa. Descrive minutamente l'eseguita epatectomia e l'estrazione di due cisti, grosse come noci di cocco, la cura consecutiva, lo scolo della bile, le ricerche microscopiche sia delle pareti che delle membrane avventizie e dei vasi biliari. Insiste sul fatto che il tessuto epatico fu lentissimo a cicatrizzarsi; fece osservazioni sopra frammenti di fegato cirrotico ed esperimenti sugli animali, onde studiare gli elementi che prendono parte maggiore nel processo di riparaziona e di riformazione del fegato. Conchiude con considerazioni di chirurgia pratica. Si risparmi, egli consiglia, il più possibile il tessuto epatico.

2246. **Ruini Carlo**: Dell'anatomia et dell'infermità del cavallo, Bologna 1598; 2ª edit., Venetia 1618 e 1692.

In questa opera si occupa qua e là di vermi; in generale, quando al cap. 1°, libr. 4 parla del dolor dello stomaco e dice che molti cavalli muojono perchè i vermi rodono le budella (p. 203); al cap. 3°, idem, dove enumera i segni dei dolori del corpo (p. 209). Al cap. 11°, lib. 4, tratta dei vermi e delle cause interne, distinguendo quattro sorta di vermi (vi comprende le larve di estri) e parla delle cause, dei sintomi e dei rimedî per ucciderli (bevande, pillole, clisteri, supposte, unzioni p. 229-232). Non vi sono indicazioni di casi speciali.

2247. **Rummo**: Cisti da echinococco del rene. Lezione clinica; *La Riforma med.*, vol. 4, N. 35, p. 650, Napoli, 4 dic. 1900.

Un calzolajo quindicenne da Monreale e del quale espone l'anamnesi, da quasi un anno soffriva dolori intensi alla regione ipocondriaca sinistra. Esposti i dettagli del male, parla del tumore, discute sulla possibile diagnosi e, per esclusione, ammette quella di echinococco del rene. Praticata la puntura, uscì liquido limpidissimo coi caratteristici uncini, epperciò intendeva passar alle injezioni, secondo la cura Baccelli.

2248. **Ruzzini Giuseppe**: Su un caso di cisti da echinococco nel tessuto cellulare preperitoneale; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N, 58, p. 621-622, Milano, 15 magg. 1910.

Contadina di 44 anni, da Mercatello, soffrì d'ascite e d'altri malanni. Si praticò prima la toracentesi coll'uscita di due litri di liquido e poi fu operata. Riscontrò nel tessuto cellulare preperitoneale grande raccolta cistica, che diede circa sei litri di liquido e numerose cisti figlie. Asportò una membrana cistica; altri frammenti uscirono nelle medicazioni successive e l'inferma in tempo non lungo guarì completamente. Seguono considerazioni sul caso.

2249. **S. B.**: La trichina *(Trichina spiralis)*; *Bollet. Naturalista*, an. 7, N. 12, p. 161-162, Siena 1887.

È un brevissimo ed elementare articolo, desunto, insieme alle figure, dal trattato del Perroncito.

2250. **Sabbatini Arnaldo**: Gli acantocefali (echinorinchi) nei rettili della Campagna romana; *Ricerche Laborat. anat. norm. Roma*, vol. 4, fasc. 3-4, p. 205-223 (1 tav.), Roma 1894 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 19, p. 422).

Esaminò due cheloni, cinque sauri, e sei ofidî e trovò echinorinchi soltanto in quattro specie di ofidî. Parla della loro frequenza nei varî organi e delle larve ed uova delle tre specie di vermi raccolti. Descrive e disegna l'*E. inaequalis* Rud., che

identifica all'*E. caudatus* Zed., l'*E. polyacanthus* Crepl. e l'*E. pyriformis* Brems. Tratta poi dello sviluppo degli echinorinchi, dei loro ospiti intermediarî, nonchè del fatto parassitologico e riferisce sulle esperienze da lui fatte sul passaggio di echinorinchi dai rettili negli uccelli rapaci. Le specie di echinorinchi finora note nei rettili italiani sarebbero sei.

2251. **Sabbatini A.**: Sugli echinorinchi dei cetacei; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 6, an. 6, p. 238-245 (1 fig.), Genova 1895; *Bollet. Musei zool. ed anat. comp. univers. Genova*, N. 37, 1895 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 19, p. 422, 1896).

Col materiale indicato da Parona C. nello scritto sulla polielmintiasi, descrive diffusamente l'*E. capitatus*, che confronta colle specie affini e delle quali riassume i caratteri.

— **Saccardo** (Ved. Bellati).

2252. **Sacchi Antonio**: Contributo allo studio dell'anchilostomiasi in gravidanza; *Ann. ostetr. e ginecol.*, an. 31, vol. 2, N. 7, p. 27-62, Milano, lugl. 1909.

Premette dei cenni storici da Dubini ai tempi nostri e passa agli autori che fra noi parlarono dell'affezione durante la gravidanza, da Mangiagalli ad Opocher ed altri. Riferisce delle sue ricerche che riassume in un prospetto. Trovò 38 anchilostomotiche in 200 gravide, tutte della provincia pavese. Riepiloga in altri prospetti i suoi casi con indicazioni di località, professioni ed età, aggiungendo cenni anamnestici, decorso del male, esame obbiettivo, delle urine, feci, sangue, della cura, parto, feto, ecc. Seguono molte osservazioni sui sintomi, sul corso della malattia e sugli esami fatti, passando all'influenza che l'anchilostomiasi ha nella gravidanza, alla tossicità del verme sulla madre e sul feto. Tratta poi della cura, della profilassi usata all'estero e fra noi, venendo a conclusioni riflettenti la diffusione del verme, la sua influenza nelle gravide e la cura da seguirsi.

2253. **Sacchi Mario**: L'anchilostomiasi nel circondario di Perugia; *Ann. univers. libera Perugia*, an. 2 (1886-87), vol. 1, p. 22-30, Perugia 1887.

Accenna al diffondersi del verme in Italia e fuori. In un uomo dei dintorni di Perugia, affetto da grave anemia, trovò le feci con numerosissime uova d'anchilostoma, il che l'indusse ad estendere le ricerche sopra 81 anemici, e ne riscontrò 38 con uova del nematode, dei quali 6 molto gravi. In un prospetto registra: l'età dei pazienti osservati, la provenienza, la malattia concomitante e l'esame delle feci. Degli 81 esaminati 2 soli erano fornaciaj, però la maggioranza conduceva vita stentata. Segnalati i punti più salienti dei casi, riferisce in particolare di cinque per grave anemia, migliorati tutti dopo l'uso dell'estratto etereo di felce maschio. Pochi cenni sulla sintomatologia e sulla terapia, a base dell'estratto citato, chiudono lo scritto.

2254. **Sacchini Giuseppe**: Sulle cisti di echinococco del mesenterio. Osservazioni cliniche; *La Riforma med.*, an. 23, N. 17, p. 453-457, Napoli, 27 apr. 1907.

Riassume i casi noti di echinococco nel mesenterio, sempre raro. Riporta la storia clinica di un macellajo, d'anni 43 da Pisa, e dopo l'anamnesi e l'esame obbiettivo, discute sulla diagnosi resa difficile per abbondante ascite al ventre. Osservato il liquido, avuto colla paracentesi, vi trovò i caratteri speciali per cui passò alla laparotomia. Rinvenne un tumore, grosso come la testa di un bimbo di 4 anni, addossato alla colonna vertebrale, fra i due foglietti del mesenterio. Descrive l'atto operativo, il decorso successivo, che portò a rapida guarigione. Seguono considerazione a dilucidazione della diagnosi.

— **Sacerdotti C.** (Ved. Bizzozero).

2255. **Sala Luigi**: Indagini sperimentali sulla maturazione e fecondazione delle uova dell'*Ascaris megalocephala; Atti Accad. Sc. med. e natur.*

Ferrara, an. 69, fasc. 2-3, p. 69-89, Ferrara 1895; *Sitzungsb. Akad. Wiss. Berlin*, p. 657-674, 1893; *Archiv. Mikr. Anat. Bonn*, p. 422-498, 1895.

Premette osservazioni sui fusi nucleari e sulla formazione di due ovociti con incompleta divisione. Indica le modificazioni nel processo di maturazione e fecondazione delle uova esposte al freddo e che si riferiscono alla penetrazione dello spermatozoo, al protoplasma e formazione delle membrane dell'uovo, alla disposizione della sostanza cromatica nella vescicola e nei fusi direttivi, alla disposizione della sostanza acromatica in essi, alla formazione dei globi direttivi ed a quella del nucleo ovarico e spermatico, nonchè del primo fuso di segmentazione. Le osservazioni furono eseguite nell'istituto anatomico di Berlino.

2256. **Sala L.**: Intorno ad una particolarità di struttura delle cellule epiteliari che tapezzano il tubo ovarico e spermatico degli ascaridi; *Rendic. R. Istit. lomb. Sc. lett.*, ser. 2, vol. 37, p. 874-887 (1 tav.), Milano 1904; *Archiv. Sc. med. Torino*, vol. 28, p. 301-317 (1 tav., fig. 1-7) (sunto, *J. Micr. Soc. London*, p. 654, 1904; *Arch. Naturg. Berl.*, vol. 67, p. 155, 1907).

Studio istologico delle cellule epiteliari, come dal titolo, fatto nell'*Ascaris lumbricoides (vitulorum)* ed *A. megalocephala*. Dopo dettagliata descrizione delle varie forme di epitelio, spiega il significato funzionale di dette modificazioni nelle varie zone (di formazione, accrescimento, maturazione) e dei prodotti dei due differenti organi riproduttori.

— **Sala L.** (Ved. Mondino Casimiro).

2257. **Salando Ferdinando**: Trattatò sopra li vermi e cause differ. (Consil. de melanchol. hypocondr., ecc.); 4°, Verona 1607.

In quest'opera tratta dei vermi, delle loro cause e differenze, del prognostico e cura.

2258. **Salmoni Guido**: Ricerche comparative sulla composizione del sangue nella cloro-anemia, anchilostomo-anemia e anemia pellagrosa; *Ann. univers. Perugia*, vol. 2, ser. 3, fasc. 2, p. 141-188, Perugia 1902.

Questo scritto ha rapporto coll'elmintologia in quanto riferisce due casi di anchilostomiasi; il primo in un bracciante di 28 anni, il secondo in un colono trentasettenne. E' studio esclusivamente ematologico.

2259. **Salomoni Annibale**: L'anchilostoma duodenale nell'agro cremonese. Nota clinica; *Bollet. comitato med. cremonese*, an. 1, N. 1, p. 8-12, tipogr. Ronzi e Signori, Cremona 1881.

Un ortolano di Robecco d'Oglio, che mai si era allontanato dal suo paese, morì a Cremona, dopo aver presentati segni di anchilostomiasi. Questo caso lo indusse a fare ulteriori ricerche e trovò altri anchilostomotici in città e fuori. Seguono brevi cenni sulla storia, sui caratteri, sulla genesi del verme, sul reperto anatomico e sulla cura.

2260. **Salomoni A.**: L'anchilostoma e l'anchilostomo-anemia. Osservazioni cliniche, anatomiche e terapeutiche; *Bollet. comit. med. cremonese* cit., vol. 2, N. 1-4, 1882; estr. 62 pag., 4°, tipogr. Ronzi e Signori, Cremona 1882.

Tratta diffusamente l'argomento; parla della patogenesi, della sintomatologia, della diagnosi speciale e differenziale, della prognosi e della cura, sia profilattica che terapeutica. Aggiunge 16 storie cliniche di anchilostomotici e stende un prospetto interessante sul numero di entozoj trovati in 500 autopsie, da lui eseguite in 4 anni; nonchè la storia di un ragazzo, di 7 anni, morto per una enorme quantità di ascaridi nell'esofago, trachea, bronchi e dotti epatici.

2261. **Salomoni A.**: Echinococco del polmone; *Resoc. clin. chirur. propedeutica Camerino*, an. 5, 1890-91, tipogr. Savini, Camerino 1891.

In un uomo di Bolognola, d'anni 29, riscontrò una ciste al lobo sinistro del fegato. Il tumore, grosso quanto un pugno e poco fluttuante, occupava tutto l'epigastrio. Il male datava da un anno, quando, dopo febbri durate due giorni ed orticaria, la tumefazione andò scomparendo insieme a tutti i disturbi, per modo che il paziente ritornò in piena salute.

2262. **Salomoni A.** e **La Spada Gaetano**: Intossicazione idatica mortale da crepatura per colpo di cisti del fegato; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 25, N. 1, p. 3-5, Milano 1904 (sunto, *La Riforma med.*, 1903; *N. York Med. J.* (1319), vol. 79, p. 517).

Trattasi di un orologiajo trentunenne da Arpino, esaminato in gravissimo stato, tantochè morì il giorno appresso. All'autopsia trovarono versamento di liquido sieroso (più di un litro) nel ventre, ulcerazione e crepatura di ciste da echinococco all'ala destra del fegato, contenente parecchie cisti figlie e 200 gram. di liquido citrino. Dall'anamnesi e dalla necroscopia stabilirono, quale causa di morte, l'intossicazione per versamento del liquido cistico. Seguono indicazioni desunte da altre precedenti di casi simili e numerose citazioni bibliografiche straniere.

2263. **Saltini Giulio**: Sopra un caso di cisticerco nel vitreo; *La Rassegna Sc. medic.*, vol. 2, N. 9, p. 401-407, Modena 1887 (sunto, *idem idem*, N. 12, p. 578-579; *Congr. ottalmol. Torino*, 1887; *Ann. ottalmol.*, vol. 16, p. 473, 1887).

Una giovane di 29 anni da Taviano di Ramiceto (Reggio Em.) che mai aveva cibate carni di majale o di pecora, ma soltanto fatto uso di lardo crudo, da un anno soffriva disturbi all'occhio destro, i quali, dopo varie remittenze, si fecero gravi. Esposto lo stato presente, le alterazioni funzionali dell'occhio malato, dice aver constatato all'esame ottalmoscopico un cisticerco del vitreo. L'inferma si ribellò a qualsiasi atto operativo. Ritiene essere questo caso il primo verificatosi nell'Emilia, e menziona altri consimili esempî (Manfredi, De Vincentiis, Rampoldi, Sperino, Albertotti, ecc.).

2264. **Salvagnoli-Marchetti Antonio** e **Tigri Atto**: Pecora affetta da cachessia acquosa o marciaja; *Rendic. adun. R. Accad. Georgofili* (1854), vol. 2, p. 52-56, Firenze 1856.

Riferendosi alle osservazioni fatte dal Ponticelli sui gravi danni della marciaja negli ovini, segnalano la frequenza del morbo nelle pianure maremmane, da S. Vincenzo fino al Chiarone, parlando dei posti più colpiti. Il Tigri poi, in una sua lettera, tratta della patologia del male, del numero di distomi che trovò nella pecora a lui inviata. Vi raccolse anche un cisticerco e molti altri elminti. Infatti nell'intestino stavano due specie di tenie e vermi simili all'ossiuro, ma più grandi; nel polmone eravi un echinococco; nei seni frontali dieci larve di estro e nell'emisfero destro del cervello una ciste che ritenne di origine parassitaria. Nel polmone osservò per ultimo dei corpi che « sono le uova di un « *vibrio* » (sic) cilindrico, che ha le forme microscopiche dell'ascaride *(Ascaris lumbricoides* »).

2265. **Salvagnoli-Marchetti A.**: Manuale sulla cachessia acquosa o marciaja delle pecore; Opusc. 76 pag., 16° (1 tav.), tipogr. M. Cellini e C., Firenze 1856.

È una dissertazione pratica, nella quale studia il male in rapporto alla pastorizia. Premesso breve cenno storico, enumera i segni della marciaja, le alterazioni organiche e quelle del sangue; parla della natura e delle cause del male. Il restante dello scritto verte sui mezzi preservativi, sull'uso del sale pastorizio, sopra i mezzi curativi a morbo sviluppato, coll'aggiunta di cenni igienici per le pecore e delle cognizioni che deve avere un buon pastore. Oltre il *Distomum hepaticum* cita lo

strongilo filaria, il cenuro e l'ossiuro vermicolare (!). Accenna al *D. hepaticum* nelle lepri e caprioli della Toscana e nelle vacche del Grossetano. A Grosseto, Piombino ed Orbetello trovò pecore affette da cachessia. Ne parlò anche al Congresso degli scienziati a Genova (1846); Atti 8° Riunione Sc. zool. ital., p. 106, Genova 1847.

2266. **Salvia Ed.**: L'echinococco delle ossa lunghe; *Il Progresso med.; period. Sc. med. nat. veterin.*, vol. 7, N. 7, p. 161-169; N. 8, p. 185-192, Napoli 1893.

Segnala la rarità di consimili casi. Ricorda le scarse pubblicazioni in argomento e parla dell'eziologia del morbo, del lento sviluppo dell'echinococco nelle ossa, dei sintomi, dei fatti concomitanti, delle forme morbose che si possono con esso confondere e della diagnosi, che quasi mai è possibile avanti l'atto operativo. Riferisce dapprima (p. 166) la storia di un contadino, di 24 anni, robusto e che ebbe la frattura alla diafisi del femore sinistro, che non riescì a saldare con ripetuti apparecchi inamovibili. Svoltosi poi un grosso ascesso, fu aperto e col pus si ebbero numerosi echinococchi e, riscontrata anche la necrosi dell'osso, fu amputato l'arto. Guarito dell'operazione, fu colto da grave ittero e morì. All'autopsia si trovò una grossa ciste nel lobo quadrato del fegato. — Illustra un secondo caso in una signorina, di 34 anni da Vallata, della quale dà l'anamnesi. Sei anni avantl cominciarono dolori al ginocchio destro e poi al condilo interno del femore che andò gonfiandosi lentissimamente. Caduta sul ginocchio, i dolori ed il tumore crebbero rapidamente e dovette ricorrere al chirurgo. Segue l'esame locale e dai sintomi si fece diagnosi di idrartro cronico. Discute sulla operazione e descrive l'artrectomia, che non migliorò le condizioni dell'inferma, le quali, fattesi gravi, portarono a dover amputare l'arto. Si ebbe rapida guarigione. Descrive le alterazioni profonde riscontrate nell'arto amputato: vasta escavazione purulenta e ciste d'echinococco. Seguono considerazioni d'indole chirurgica sul caso, che confronta cogli altri già noti.

2267. **Salvini Ezio**: Anchilostomiasi e pilorospasmo?; *Atti Soc. med.-chir. Ancona*, an. 8, fasc. 3-4, p. 60-78, Ancona, lugl.-dic. 1909.

Parla dei primi sintomi poco palesi e dei successivi più caratteristici, nonchè della infezione del verme. Passa alle storie cliniche di due casi osservati a Jesi: 1°, ortolano quarantenne, del quale dà l'anamnesi, l'esame obbiettivo, quello del sangue e delle feci. Guarì coll'uso del timolo; — 2°, altro ortolano, di 31 anni, con disturbi gastrici e vomito. Dopo l'esame dei varî apparati, dell'urina e sangue, riferisce le condizioni fattesi gravi del malato, che fu operato di gastro-enterostomia retrocolica. Si ebbe guarigione. Segue lunga discussione clinica, massimamente sul secondo caso, più importante pei fenomeni presentati e per l'ispessimento alla regione pilorica riscontrato all'atto operativo. Coi suoi casi dimostrò l'esistenza dell'anchilostomiasi nel territorio di Jesi.

2268. **Salvolini U.**: Alcuni casi strani inviati al lazzaretto per crup. (Ospedali di Cesena); *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 20, N. 13, p. 131-132, Milano 1899.

Dei tre casi descritti due interessano l'elmintologia: 1°, bambina seenne che morì rapidamente per sospettata difterite. Coll'autopsia si fece invece diagnosi di tifo, con bronchite purulenta. Furono inoltre trovati cinque grossi ascaridi presso la valvola ileo-cecale; 2°, in bambina di tre anni pure morta repentinamente, all'autopsia riscontrò l'esofago enormemente dilatato da un gomitolo di 33 grossi ascaridi, che comprimeva la trachea, donde la morte per asfissia. Nello stomaco, duodeno e digiuno stavano 368 altri ascaridi, alcuni grossissimi.

2269. **Sambon v. Louis**: Brevi notizie di uno *Sparganum* parassita dell'uomo nell'Africa orientale inglese. Nota; *Atti Congres. Natural. ital. Milano* (15-19 sett. 1906), p. 732-734, tipogr. Operai, Milano 1907.

Descrive uno spargano, esaminato a Londra, e stato raccolto in un ascesso della coscia di un indigeno (Masai). E' affine allo *S. mansoni* Mans. e non allo *S. proliferum* Ijima. Aggiunge alcune indicazioni patologiche ed altre sullo sviluppo di esso.

2270. **Sanctorius Sanctorius**: Methodi vitandorum errorum omnium, qui in arte medica contingut.; Venetiis 1660.

Parla di vermi nei libri IV e XIII in capitoli coi seguenti titoli: *lumbrici a quibus vere gignantur* (p. 232); *lumbrici cur a qua libet re dulci non gignantur* (p. 233); *lumbrici cur in lactantib. non generantur* (p. 233); *lumbrici aloe illota, vel mercuri pauxillo certo necantur* (p. 232); *lumbricorum colores non indicant peccantes umores* (p. 231); *lumbrici ut fieri possint quoque ex bile et melancolia* (p. 231); *lumbrici ex Galeno ut fiant, magnus calor requiritur* (p. 232); *lumbrici quibus remediis superuntur* (p. 232); *lumbricorum auxilia ubi sint administranda* (p. 400); *lumbricorum remedia potentissima sunt mercurium et cantharis laevigata ut proponitur a Galeno* (p. 399). Non vi sono però osservazioni proprie e lo scritto ha valore puramente storico.

2271. **Sandri E. Giulio**: Sul parassitismo e sua relazione coll'igiene; *Mem. R. Istit. veneto Sc. lett. arti*, vol. 13, part. 3, p. 517-599, Venezia 1867.

Dando un concetto molto ampio al parassitismo in generale nella natura, passa a quello animale e parla del modo con cui gli animali si procurano il cibo e dei loro rapporti coll'ambiente. Divaga grandemente sul soggetto e si occupa più che altro delle fermentazioni e dei contagi. Nel lungo lavoro non vi sono indicati casi speciali di parassitologia e mantiene sempre un tono affatto accademico.

2272. **Sandri O.**: Un caso di echinococco multiplo del cervello; *Rivista patologia nervosa e mentale*, vol. 11, fasc. 2, p. 61-72 (7 fig.), Firenze 1906 (sunto, *Giorn. med. R. esercito*, an. 54, p. 829, 1906).

Lunga storia clinica di un colono, d'anni 38, senza precedenti morbosi, che, dopo un periodo di malessere e vertigini, ebbe attacco epilettico, debolezza, stupore, disorientamento psichico, perdita delle urine, cefalea, atassia e morte dopo pochi mesi. All'autopsia trovò numerosi echinococchi alla superficie del cervello non interessanti la sostanza corticale e solo con processo reattivo iniziale alla meninge. Ragiona diffusamente sul caso sotto il punto di vista sintomatologico, diagnostico e curativo.

2273. **Sandulli**: Cura della tenia nei bambini; *La Riforma med.*, an. 12, vol. 3, N. 52, p. 627-628, Napoli 1896.

Riporta le osservazioni e le ricetta dei principali tenifugi e tenicidi, secondo quanto scrisse il Comby (La médécine moderne, N. 63, 1896). Premesse poche parole sulle tenie dell'uomo, sui sintomi e cura nei bambini, dà le ricette pel felce maschio, kousso, calomelano, semi di zucca, kamala ed altre.

2274. **Sanfelice Francesco** e **Loi Lodovico**: Ueber das vorkommen von *Bilharzia crassa* Sons. in der Leber von Rindern in Sardinien; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 20 Bd., 1 Abth., N. 8-9, p. 305-307, Jena 1896.

Registrano le località ove venne riscontrata la *Bilharzia haematobia*, nonchè le notizie sulla *B. crassa*, menzionando che fu già indicata in Sicilia. Rinvennero questo trematode in bovini di Orri (Cagliari) Ischi-Ois (Assemini) Uta e Muravera. Nei grossi dotti biliari di 40 fegati di vitelli la trovarono in 15, mancavano però lesioni all'intestino ed alla vescica. I maschi del verme, dei quali tre soltanto portavano la femmina, misuravano due centim. di lunghezza, e coabitavano con distomi epatici e lanceolati. Le osservazioni furono positive in aprile, maggio egiugno, negative nei restanti mesi.

2275. **Sanfelice F.** e **Loi L.**: Di alcune infezioni del bestiame studiate in Sardegna nel quadriennio 1892-96, tipogr. litogr. commerciale Cagliari 1897; *Ztschr. Hyg. u. Infect.*, vol. 20, p. 1-30, 1895.

Nel cap. 1°, espongono dati statistici sugli animali macellati in Cagliari ed accennano ai sequestri fatti per alterazioni dovute a panicatura e distomiasi. Nel cap. 4° (p. 41-46) riferiscono sopra i zooparassiti. Nei fegati di bovini, suini ed ovini trovarono

frequentemente cisti da echinococco, nonchè distomi epatici e lanceolati. Menzionano quanto scrissero nel lavoro precedente riguardo alla *Bilharzia crassa,* aggiungendo altre notizie. Osservarono un solo caso di polmonite verminosa da *Strongylus rufescens* in una pecora; e da ultimo parlano di noduli calcificati nei fegati di vecchi equini, ma senza traccia di vermi, o di loro uova.

2276. **Sangalli Giacomo**: Storia di due casi di cisticerchi del cervello nell'uomo, con osservazioni fisio-patologiche; *Ann. univers. medic.* (426), vol. 142, p. 449-469, Milano 1852.

1°, domestica, di 35 anni da Milano, che aveva sofferta cefalea, epilessia e delirio, morì sotto accessi epilettici. Alla necroscopia trovò numerose cisti nel tessuto sottoaracnoideo e sotto la pia madre. Altre cisti recenti e antiche (16) stavano sparse negli emisferi cerebrali del cervelletto e sul talamo ottico. In totale erano 46, e le riferisce tutte al *C. cellulosae;* — 2°, un vecchio campagnolo morì improvvisamente, come colto da apoplessia cerebrale all'ospitale di Milano. All'autopsia riscontrò alla superficie interna del cranio ed al vertice una infossatura (usura), che corrispondeva ad una prominenza, grossa come una nocciuola e data dalla dura madre. Al disotto stavano due cisti, aderenti alla pia madre e con peduncolo, innicchiate nella sostanza cerebrale. Ne raccolse altre tre nell'emisfero cerebrale destro, delle quali due nel talamo ottico. Ragiona sopra questi casi interessanti sia dal punto di vista medico che dell'anatomo-patologico.

2277. **Sangalli G.**: Del modo con il quale nel corpo umano presentansi i cisticerchi e della loro genesi; *Ann. univers. medic.* cit. (488), vol. 163, ser. 4, tom. 27, p. 259-276 (1 tav.), Milano 1858.

Registra 5 casi di cisticerchi nell'uomo: 1°, contadino d'anni 30 che moriva a Pavia per disturbi epatici, nel quale oltre il cancro al fegato, trovò 5 cisticerchi alle membrane cerebrali; — 2°, donna, di 41 anni di Pavia, morta per disturbi puerperali che sebbene in sua vita mai presentasse alterazioni cardiache, tuttavia portava due cisticerchi al ventricolo sinistro del cuore; — 3°, contadino di 47 anni, morto per flemmone esteso al braccio destro ed ascesso metastatico al polmone sinistro, offrì sette cisticerchi alla coscia destra; — 4°, pellagroso di 74 anni, morto per idrotorace bilaterale, aveva un cisticerco nelle trabecole del setto interventricolare del cuore; caso identico ad altro già citato dal Morgagni (De sedibus. etc., N. 4, cap. XXI); — 5°, uomo di media età, deceduto per affezione polmonare e cardiaca aveva cisticerchi nelle circonvoluzioni dell'emisfero sinistro. Ritiene quindi frequente il cisticerco nel Pavese, mentre raro vi sarebbe l'echinococco. Aggiunge considerazioni sui paesi e sugli organi prediletti dal cisticerco, sulle fasi evolutive; parla sulle indicazioni terapeutiche e per ultimo sostiene l'autoinfezione del cisticerco nell'individuo tenioso.

2278. **Sangalli G.**: Geografia elmintologica; anchilostoma e trichina; *Giorn. anat. fisiol. patol.,* vol. 3, N. 2, p. 100-106, Pisa 1868; *Organizzaz. morbosa corpo umano,* libr. 3, p. 20, Pavia 1868.

Ammette un antagonismo fra i detti nematodi. A Pavia trovò l'anchilostoma nella metà dei cadaveri sezionati e più spesso nel digiuno che nel duodeno. Ricorda le abitudini ematofaghe indicate da Bilharz in Egitto e le ricerche negative degli elmintologi tedeschi. Nega che in Italia si trovi la trichina muscolare e dice che in carne porcina avuta da Voghera e creduta trichinata vi erano invece cisticerchi. Stabilisce che « nel corpo umano sviluppansi vermi varî a seconda delle condizioni cosmo-telluriche sotto le quali esso si trova ». Vide una sola volta coincidenza di cisticerco al cervello colla tenia armata nell'intestino. Termina con brevi cenni sulla trichina in Germania e sul suo sviluppo, ritenendo che essa non trova condizioni favorevoli per svolgersi in Italia.

2279. **Sangalli G.**: Dell'echinococco del fegato; *Mem. R. Istit. lomb. Sc. lett.,* vol. 11, ser. 3, fasc. 2, Milano 1868.

Dice l'echinococco rarissimo a Pavia, avendone raccolti tre soli esempi in 3375 sezioni cadaveriche. Tutti tre interessavano il fegato, nessuno dei colpiti fu macel-

lajo e nessuno manifestò in vita sintomi da segnalare la presenza del parassita e lievi furono le alterazioni al fegato: 1°, uomo di 74 anni di Pavia, morto improvvisamente; — 2°, altro di 69 anni di Travaccò (Pavia), morto per complicata malattia delle vie urinarie. Le cisti da echinococco erano diffuse e le dice di *E. scolicipariens.* Parla dell'origine, varietà e frequenza dei vermi cistici; — 3°, contadino di Borgo S. Siro (Pavia), morto per pioemia, aveva al legamento falcato una ciste, grossa come uovo di colomba, In nota (p. 9) accenna ad altro caso di cisticerco del fegato in una vecchia deceduta allo spedale di Pavia.

2280. **Sangalli G.**: Sopra alcuni punti controversi di elmintologia. Osservazioni; *Mem. R. Istit. lomb. Sc. lett.* cit., vol. 13, ser. 3, p. 349-362 (2 fig.), Milano 1887 (sunto, *L'Imparziale,* 1877).

A Pavia in un cadavere rinvenne ulcera cronica del duodeno perforante, e in vicinanza un ascaride avviluppato dalle pagine dell'omento. Ciò lo portò alla questione se i lombricoidi possano perforare membrane intatte ed a riferire le opinioni degli elmintologi e patologi. Cita e discute pure la storia d'un ragazzo morto per noma, che all'autopsia, presentò fra le anse dell'ileo 7 lombricoidi ed altro involto nel grande omento, come in una ciste, fra il fondo cieco dello stomaco e la milza. — Tratta poi della concomitanza del *Cysticercus cellulosae* colla *Taenia solium* e riferisce di un caso occorsogli nel cadavere di un individuo morto all'ospitale di Pavia. Segnala la frequenza della *T. mediocanellata* fra noi; ne dà i caratteri differenziali e fa noto averne trovato un esemplare nell'antico Museo di anatomia patologica dell'Università pavese. Termina con un cenno sulla trichina e sull'anchilostoma, negando la presenza della prima in Italia e dicendo frequente, talora copioso, l'anchilostoma. In cadavere d'un uomo di 57 anni ne raccoglieva oltre 700.

2281. **Sangalli G.**: Contro osservazioni alle osservazioni del Prof. Pavesi alla lettura del Prof. Maggi (Anchilostoma); *Rendic. R. Istit. lomb. Sc. lett.* cit., ser. 2, vol. 11, p. 438-439, Milano 1878.

Ribatte alcune critiche fatte alle ricerche dei Dott. Parona e Grassi sullo sviluppo dell'anchilostoma, in particolare sopra la mancanza o meno del verme in Germania, e riguardo ai metodi usati dagli autori per seguire lo sviiuppo accennato, sia nell'acqua che nel corpo umano.

2282. **Sangalli G.**: Osservazioni all'articolo del Dott. Sonsino sull'anchilostoma duodenale in relazione coll'anemia progressiva perniciosa; *Giorn. L'Imparziale,* an. 18, N. 12, p. 364-369 e 39?-398, Firenze 1878; *Rendic. R. Istit. lomb.* cit., vol. 11, ser. 2, p. 460-467, Milano 1878 (Annotaz. critiche sull'anchilostoma d.).

Confuta a lungo le critiche che il Dott. Sonsino gli aveva fatte relative allo studio dell'anchilostoma e della sua patologia, riferendosi ad altri suoi lavori, sia riguardo alla presenza del verme in Lombardia, sia alle alterazioni che si riscontrano alla mucosa del duodeno e del digiuno. Cita nuovi casi di anchilostomiasi in due donne, una delle quali con pochi vermi e l'altra con oltre 300. Rileva la differenza che esisterebbe fra l'anemia dell'Egitto e quella dell'Italia.

2283. **Sangalli G.**: Di un nuovo fatto attestante l'attitudine degli ascaridi a perforare membrane inalterate dell'intestino; *Rendic. R. Istit. lomb.* cit., ser. 2, vol. 13, p. 18-24, Milano 1880; *Congrès internat. Sc. mèdic. Comp. R.,* p. 247-250, Genève 1877.

Premessa una dichiarazione relativa ad un preparato del Museo di anatomia patolog. dell'Università di Pavia, che fu argomento di osservazioni da parte del Perroncito e del Grassi, parla di un caso il quale attesterebbe l'opinione da lui già sostenuta che gli ascaridi possono perforare le tonache intestinali. In vecchio di 60 anni, morto per ileo-colite, rilevò ulceri alle mucose intestinali e due di esse erano state perforate (durante la vita). In una trovavasi ancora un grosso ascaride vivente, che aveva traforato anche l'omento.

2284. **Sangalli G.**: Comunicazione preventiva sopra un caso di 8 tenie mediocanellate nel cadavere di una vecchia a 68 anni; *Rendic. R. Istit. lomb.* cit., ser. 2, vol. 19, p. 612-613, Milano 1886.

Nell'ileo di una donna, morta all'ospitale di Pavia, raccolse 8 tenie inermi, delle quali una era matura, lunga circa tre metri, mentre le altre immature giungevano solo a 20-34 millim. Riscontrò inoltre un cisticerco cretificato nei muscoli della coscia sinistra. Prende occasione per dare un cenno sull'autoinfezione e sulla rarità di tenie inermi molteplici.

2285. **Sangalli G.**: Note elmintologiche. Ciste da echinococco del rene sinistro di straordinaria grandezza. — Pseudo-strongili del rene sinistro d'altro uomo adulto; *Rendic. R. Istit. lomb.* cit., ser. 2, vol. 23, p. 270-280, Milano, marzo 1890; *Gazz. med. lomb.*, vol. 50, p. 131-135, 1890.

Ricorda i tre casi di echinococco del fegato da lui pubblicati nel 1868 e dichiara raro l'echinococco dell'uomo nel Pavese, mentre vi sarebbe frequente quello dei suini. Insiste sul facile errore di scambiare le cisti epatiche semplici con quelle da echinococco e registra due casi istruttivi: 1ᵉ, contadina di 22 anni, morta per tubercolosi cronica del peritoneo, presentò grossa ciste a lato della cistifellea, contenente 550 gram. di liquido, che dichiara non essere d'origine elmintica, sebbene ne avesse l'aspetto; — 2°, uomo di 67 anni, morto per ascite, cirrosi epatica, idrotorace sinistro e voluminoso tumore alla parte superiore del lato sinistro dell'addome. Qui sebbene l'entozoo fosse molto alterato per calcificazione, tuttavia si potè identificarlo all'*E. altricipariens*. Parla poscia dei pseudo strongili del rene umano, ricordando gli errori commessi, e dichiara che spesso sono creduti tali dei coaguli fibrinosi, ed a sostegno di ciò espone una propria osservazione recente.

2286. **Sangalli G.**: Echinococco ed *Oestrus* nell'uomo; *Rendic. R. Istit. lomb.* cit., ser. 2, vol. 25, p. 1166-1178, Milano 1892 (sunto, *Gazz. med. lomb.*, ser. 4, 1893).

Ricordati alquanti casi di echinococchi da lui resi noti, ne descrive un altro in giovane donna di Castelnuovo-Scrivia. La ciste, grossa come uovo di gallina, erasi svolta alla mammella sinistra, dando luogo ad un ascesso. Spaccata ne uscì una vescica, contenente altre, che per la presenza di uncini dichiarò echinococco *altricipariens;* non si potè precisare se esso fosse allogato nella ghiandola o nel connettivo circostante. Aggiunge considerazioni sue e di altri sull'infezione echinococcica nell'uomo.

2287. **Sangalli G.**: Echinococchi; larve di *Oestrus;* grosse corna nell'uomo. Altri fatti, altre deduzioni; *Rendic. R. Istit. lomb.* cit., ser. 2, vol. 26, fasc. 16, p. 641-650, Milano 1893.

All'autopsia di un uomo, d'anni 67 da Pavia, trovò al lobo anteriore del fegato cirrotico una ciste d'echinococco a parete cretacea con contenuto caseoso-cretaceo, disseminato da moltissimi scolici. Descrive in minuto l'alterazione e fa considerazioni sul caso. Dalla stastitica, raccolta nella sua scuola, risulta essere il fegato, l'organo più soggetto all'echinococco, infatti sopra 8500 autopsie notò quattro volte l'echinococco epatico ed un solo nel rene, e tutti in persone adulte. Aggiunge alcune parole sulle difficoltà della diagnosi e parla dello sviluppo del verme.

2288. **Sangalli G.**: Fenomeni morbosi, quando letali, quando mancanti od insignificanti, nello sviluppo di cisticerchi pure in visceri di prima importanza per l'uomo. Fatti a sostegno dell'assunto raccolti; *Rendic. R. Istit. lomb.* cit., ser. 2, vol. 30, p. 1016-1030, Milano 1897 (sunto, *Gazz. med. lomb.*, an. 55, N. 50, p. 495-496; N. 51, p. 505-508, Milano 1897).

Parla delle migrazioni dell'embrione della tenia nel corpo umano e della frequenza del cisticerco. Riferisce poi le storie di 14 casi di cisticerchi, alcuni dei quali

aveva già illustrati in precedenti scritti. (1 a 7): 1°, donna, trentacinquenne da Milano, con gran copia di cisticerchi alla pia madre degli emisferi e nella sostanza cerebrale; — 2°, vecchio di Milano con 2 cisticerchi alla pia madre e 3 nell'emisfero destro; — 3°, uomo, di 38 anni da Pavia, con 5 cisticerchi alla pia madre dell'emisfero sinistro, senza sintomi cerebrali; — 4°, donna, di 44 anni da Pavia, con 2 cisticerchi nella parete del ventricolo sinistro del cuore, senza sintomi cardiaci; — 5°, contadino di 47 anni con un cisticerco al fascia lata, sei nei muscoli delle estremità, nessuno altrove; — 6°, contadino settantenne con cisticerco al setto interventricolare sinistro, e nessun altro nel corpo e senza sintomi cardiaci; — 7°, cisticerco in una circonvoluzione cerebrale in uomo d'età matura; — 8°, persona adulta con 42 cisticerchi nel cuore, senza sintomi cardiaci; — 9°, donna di 62 anni con 5 cisticerchi alla pia madre degli emisferi e nessuno altrove; — 10°, uomo, di 42 anni, con molti cisticerchi nel cervello ed alla pia madre e senza disturbi cerebrali; — 11°, donna di 34 anni con molti cisticerchi al cuore, muscoli delle estremità, senza sintomi in vita; — 12°, vecchia, di 87 anni, con oltre 400 cisticerchi nei muscoli della parte inferiore del tronco e nelle gambe; nessun disturbo, sebbene ve ne fossero altri due sulla pia madre; — 13°, donna di 48 anni con classica panicatura, da potere raccogliere 4213 cisticerchi (616 al cervello, 72 al cuore, 2627 nei muscoli); — 14°, uomo, sessantenne con moltissimi cisticerchi nel cervello, 80 dei quali nella pia madre; nessuno altrove.

2289. **Santasofia Girolamo**: Sopra una serpe trovata viva in un uovo fresco di gallina. Lettera; *Giorn. letterati per tutto l'anno 1673*, p. 106-108, per Nicolò Angelo Tinassi, Roma 1673.

Partecipa a Jacopo Grandi che una cameriera della Duchessa di Parma, trovò nell'albume di un uovo di gallina un *serpentello vivo*, lungo quanto il dito indice e grosso come il gambo di una ciliegia. L'uovo era stato deposto la sera innanzi ed il serpentello morì dopo un giorno. A questa lettera è aggiunta la risposta del Grandi.

2290. **Santello**: Dissezione del cadavere di un fanciullo morto di verminazione; *Giorn. veneto Sc. med.*, vol. 69, ser. 3, tom. 13, p. 348-349, Venezia 1870.

Nell'ospitale civico di Venezia morì un fanciullo, di buona costituzione, in seguito a coliche verminose e dopo copiose espulsioni di lombricoidi. Alla necroscopia si trovò che il lume dell'intestino, dal duodeno al retto, era pieno zeppo di gomitoli di detti vermi e che l'intestino stesso era dilatato e la mucosa depiteliata. Alcuni ascaridi stavano nello stomaco, nessuno nelle vie aeree.

2291. **Santicchi Alessandro**: Lesioni polmonari prodotte dagli strongilidi; *Archiv. Parasit.*, tom. 11, N. 4, p. 621-640 (9 fig.), Paris 1907 (sunto, *Rivista mens. pesca*, an. 10, N. 6, p. 159, 1908).

Parla in particolare delle alterazioni prodotte nei tessuti dagli strongilidi, dicendo dapprima della strongilosi polmonare negli animali domestici, riassumendola dalla letteratura in argomento ed aggiungendo considerazioni critiche. Riporta alcuni esempî da lui osservati nel delfino, pecora, porco e lepre. Descrive un caso di bronco polmonite nel delfino, dovuta a *Pseudalius* colle alterazioni macro e microscopiche riscontratevi. Ricorda le sue osservazioni nella pecora per *St. filaria*, nel porco per *St.* sp.?, e nella lepre per *St. commutatus* Dies.? — Constatò gli alveoli polmonari molto dilatati ed i setti talora rotti; i primi erano infiltrati e riempiti da leucociti polinucleati con larve e adulti del parassita. Era un vero infiltramento leucocitario.

2292. **Santinelli Bartolomeo**: Perchè la paura svegli i vermi ai bambini; *Congr. med. romano*. 1687, p. 17-22, stamp. G. Angelo Mutis, Roma 1687.

Cerca dimostrare come i fanciulli più facilmente siano infestati da lombricoidi se colpiti da spavento. Scritto di semplice interesse storico.

2293. **Santini Giuseppe**: L'ascoltazione stetoscopica della percussione nella diagnosi della ciste da echinococco; Opusc. 27 pag., 8°, stabilim. tipogr. fiorentino, Firenze 1893 (sunto, *Lo Sperimentale*, an. 47, p. 576, 1893).

Per constatare il fremito idatideo volle sostituire l'udito al tatto e quindi si valse dell'ascoltazione stetoscopica invece della percussione. Si percepisce un « rombo sonoro » a tono basso, di breve durata, cessante bruscamente. Ciò ritiene caratteristico, patognomonico e questo segno lo indicherebbe col nome di « *sonorità idatigena* ». Lo constatò in tre casi: 1°, contadina di 24 anni, con tumore alla parte inferiore del fegato e che in seguito, coll'espettorazione, emise molte idatidi, guarendo presto; — 2°, zappaterra di 20 anni con echinococco polmonare, guarito dopo avere espettorato delle idatidi; — 3°, impiegato ferroviario, quarantenne, con echinococco all'ala sinistra del fegato, curato colla puntura ed injezioni fenicate.

2294. **Santini G.**: Un nuovo fenomeno per la diagnosi delle cisti da echinococco del fegato; *Atti Accad. fisiocritici Siena* (Proces. verb. adun.), N. 1, p. 3-6, Siena 1894.

Quale seguito al lavoro precedente, dice aver riscontrata la peculiare sensazione acustica in tre casi di echinococco: 1°, il tumore era all'ipocondrio destro; — 2°, alla milza; — 3°, al lobo sinistro del fegato. Dà spiegazioni del movimento vibratorio, che sarebbe diverso dal fremito idatigeno. Alla comunicazione fece delle osservazioni il Prof. Rovighi.

* 2295. **Santino P.**: La carne cruda ed il tenia?

2296. **Santucci Aleardo**: Ichiosincrasia per il cloroformio legata nei bambini all'elmintiasi intestinale; *Il Policlinico, supplem.*, an. 7, fasc. 44, p. 1395-1400, Roma, ago. 1901 (sunto, *Semaine méd. Paris*, vol. 21, p. 400, 1901; *Amer. Med. Philad.*, vol. 3, p. 78, 1902).

Fra le diversissime cause degli accidenti nella cloronarcosi fu indicata anche l'ascariasi. Riporta la storia di un bambino, cinquenne da Seggiano che, soggetto ad ascariasi ed operato per ernia destra, all'improvviso fu colto da gravissime convulsioni e morì nel giorno susseguente. All'autopsia, oltre varî fatti, trovò un numero considerevole di ascaridi dal duodeno alla valvola ileocecale. Discute dal lato clinico sul caso, riferendosi anche ad altri già noti.

2297. **Santucci A.**: I leucociti eosinofili nel sangue dei malati di ciste da echinococco; *Atti R. Accad. fisiocritici Siena*, an. 213, ser. 4, vol. 16, N. 9-10, p. 291-294, Siena 1904.

Parla della eosinofilia e del suo valore nell'echinococcosi. Riferisce alcuni casi ed in particolare di quello di un uomo di Manciano, che espelleva cisti idatidee per l'uretra; nonchè di una donna di Magliano con idatide al polmone destro.

* 2298. **Santucci A.**: Cisti da echinococco primitiva del polmone destro in una giovinetta di 14 anni; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 25, N. 148, p. 1573-1575, Milano, 11 nov. 1904 (sunto, *Deutsch. med. Wchschr.*, vol. 31, p. 39, 1905).

Dettagliata storia clinica di ragazza da Magliano Toscana, della quale espone l'esame fisico, quello degli escreti e del sangue. Descrive l'atto operativo, con cui estrasse una ciste idatigena unica, il decorso successivo che fu ottimo, sicchè l'inferma guarì perfettamente. Discute sulla diagnosi fatta e confermata dalla puntura esplorativa, passando a parlare della cura chirurgica e dei metodi per praticarla.

2399. **Santucci A.**: Eosinofilia ed echinococcosi; *La Clinica moderna*, an. 11, N. 49, p. 581-588, Firenze, 6 dic. 1905.

Tratta esclusivamente di studî ematologici utili anche al chirurgo, passando in rassegna le malattie che coll'echinococcosi hanno comune l'aumento di cellule bianche del sangue e ricordando quanti si occuparono di ciò ed in particolare dei lavori del

Memmi. Segue l'esame di sei individui affetti da echinococco: 1°, uomo cinquantenne, di Montemerano, con voluminose idatide epatica; — 2°, uomo di 38 anni da Manciano con grossa ciste intraddominale; — 3°, uomo (età non indicata) di Manciano con echinococco renale; — 4°, giovinetta di Montemerano con tumore al lobo destro del fegato; — 5°, caso già illustrato in Accad. Fisiocrit. di Siena; — 6°, donna di Murci con echinococco all'omento, degenerato e calcificato e da lui operata. A lungo discute sulle eosinofilie e sulle teorie in proposito emesse.

2300. **Santucci A.**: Contributo alla cura dell'echinococco epatico col metodo Biondi; *Atti R. Accad. fisiocritici Siena,* ser. 4, vol. 18, an. 215 (1906), N.ⁱ 1-2, p. 17-24, Siena 1906.

Accenna a diversi casi osservati nella clinica in Firenze e ritorna sopra altro più recente da lui descritto in: Resoconto clinico-statistico dell'Ospedale di Scansano, per sostenere l'efficacia del metodo Biondi nella cura dell'echinococco epatico.

2301. **Sapunzachi**: Echinococco del fegato; *Resoc. sanit. ospitale civ. Trieste per l'anno 1877,* an. 5, p. 112, Trieste 1879.

Donna di 56 anni da Venezia, da 4 anni soffriva per dolore al fianco destro, tosse, affanno, ed aveva un tumore all'ipocondrio destro, che giunse a notevole dimensione e che fu diagnosticato per ciste da echinococco. Morta l'inferma, trovossi il polmone destro ridotto ad $^1/_4$, aderente al sacco cistico; lobo destro del fegato sostituito da ciste d'echinococco a grosse pareti, contenente una infinità di cisti di varie dimensioni (da uovo gallinaceo a minutissime) molte rotte ed il liquido sparso. All'imbasso si era esteso fino alla metà del segmento lombare della colonna vertebrale, spostandovi il rene destro.

2302. **Sargenti Gaspare**: Convulsioni epilettiformi da elmintiasi; tetano traumatico; cura e guarigione col cloralio; *Gazz. med. ital. lomb.*, vol. 23, ser. 6, vol. 6, N. 22, p. 169, Milano 1873.

Trattasi di una ragazzina d'anni 8 da Lodivecchio, colpita da tetano per una spina infissasi ad un piede e che guarì mediante il cloralio. Contemporaneamente, o poco prima, essa presentò convulsioni epilettiformi, e dubitando che ciò fosse dovuto ad elmintiasi, somministrò la santonina ed ebbe l'espulsione di due lombricoidi per la bocca ed 8 per secesso.

* 2303. **Sarti Umberto**: Un caso di cisticerco sottocongiuntivale; *Il Raccoglitore med.*, ser. 6, vol. 7, p. 193-202, Forlì 1901.

2304. **Savarese Giovanni**: Railliet — Anemia perniciosa nei piccoli ruminanti determinata dallo strongilo filicolle; *La Clinica veterin.*, an. 13, N. 4, p. 156-157, Milano 1890.

Riassume la memoria del Railliet, presentata alla Soc. médic. véter. de Paris il 12 febbr. 1890.

2305. **Savarese G.**: Cinquantatre casi di *Cysticercus bovis; Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin. ital.*, an. 47, N. 33-34, p. 807-811, Torino 1898 (sunto, *La Riforma veterin.*, an. 1, p. 383-385, Napoli 1898).

Accenna alla rilevante sproporzione fra i numerosi casi di tenia inerme nell'uomo ed i rarissimi di cisticercosi nei bovini. Elenca, con osservazioni per ciascuno, 53 casi da lui osservati negli ammazzatoi di Genova in bovini provenienti dalla Liguria, Toscana, dall'alessandrino e dal bolognese. Ricorda quelli per siffatta panicatura già indicati in Italia ed all'estero, deplorando la poco sorveglianza delle carni bovine, causa del diffondersi della *T. saginata.* Parla delle norme da seguirsi per ricercare tale cisticerco e raccomanda il divieto dello smercio delle carni panicate, se non furono immunizzate.

2306. **Savarese G.**: Ventotto nuovi casi di *Cysticercus bovis; Giorn. R. Soc. ed Accad. veterin.* cit., an. 28, N. 3, p. 52-55, Torino 1899.

In cinque mesi all'ammazzatoio orientale di Genova raccolse altri 28 casi. Riferisce sopra i più notevoli, notando essere sede preferita il cuore. Nei bovini adulti si ha il 0,40 %, nei vitelli lattonzi 0,086 % di infezione; percentuale maggiore che a Berlino (0,204), eguale ad Hannover (0,41) poco inferiore a Dresda e Friburgo Raccomanda l'esame ai masseteri, al cuore e propone che: 1°, le carni lievemente panicate siano lasciate al commercio, sequestrando soltanto le parti infette; — 2°, le carni alquanto panicate siano assoggettate per tre settimane alla congelazione; — 3°, quelle molto infette siano adoperate per uso industriale, o meglio distrutte colla cremazione.

2307. **Savaresi A. M. T.**: Memorie ed opuscoli fisici e medici sull'Egitto; Opusc. 150 pag., 8°, tipogr. Domenico Sangiacomo, Napoli 1808.

Si menziona quest'opera perchè scritta in lingua italiana. Nel cap. sulle malattie degli egiziani parla della filaria di Medina, riferendo che i negri quando giungono al Cairo vengono attaccati dopo cinque o sei mesi.

2308. **Saviotti Giovanni**: Sulla *Trichina spiralis*. Lettera al Dott. S. Laura; *Gazz. Associaz. med. ital.*, an. 14, N. 16, p. 123-127, Torino 1864.

Lungo riassunto della notissima pubblicazione del Virchow, diviso nei seguenti capitoli: cenni storici; come si riconoscono le trichine nelle carni; quali pericoli pel corpo umano sono cagionati dalle trichine; quali mezzi si posseggono contro la malattia delle trichine; quali sono le precauzioni necessarie contro la diffusione. Non vi sono aggiunte originali.

2309. **Saviotti G.**: Del processo embolico; *L'Osservatore, Gazz. clin. Torino*, vol. 4, p. 150 e segg., Torino 1868.

Cito questa estesa monografia, d'indole affatto medica, perchè accenna (p. 277) a cisti da echinococco quali cause di embolie e riferisce il caso di ciste epatica e disseminazione di cisti figlie al cuore destro ed arterie polmonari che causarono morte repentina. Di questo fu trattato in seduta 29 gennaio 1868 della Società med.-chirurg. di Torino dallo Spantigati, che riferì anche di una donna di 35 anni, la quale riportò pugni in rissa e morì improvvisamente, sul qual caso discusse lo stesso Saviotti.

2310. **Savonarola J. Michaelis**: Practica canonica de febribus; annex. ejusd.: Tractatus de vermibus (p. 131-137); Venetiis 1498; apud Juntas 1552.

In questo trattato, che al suo tempo fu certamente di gran valore, nel cap. 1°, parla della definizione e delle specie di vermi; — nel 2°, delle cause intrinseche e remote dei vermi, distinguendo le efficienti, finali, materiali ed estrinseche; — nel 3°, intrattiene sulla preservazione del corpo dei vermi; — nel 4°, dei segni propri dovuti alla presenza dei vermi e della cura e qui, oltre quella dovuta ai medicamenti, parla anche di quella *per incantationes et brevia;* — nel 5° ed ultimo, discorre dei pronostici. Non vi sono però indicazioni speciali di vermi, nè di casi di elmintiasi.

2311. **Sbertoli Agostino**: Sulla terribile invasione dei parassiti. Lettera al Dott. A. G. Pari; *L'Ippocratico*, an. 35, N. 20, p. 43-49, Forlì 1872.

Discorre dei parassiti dei vegetali, degli animali e dell'uomo in generale, esponendo delle idee alquanto strane sulla genesi dei medesimi e dimostrando che il grande aumento di essi è dovuto all'indebolimento degli esseri ed all'invecchiare del mondo, giacchè vanno diminuendo il *calore* e l'*umidità* (sic). Passa inoltre a dire brevemente della malattia del baco da seta. Per nulla si occupa degli elminti in particolare.

2312. **Scagliosi G.**: Ueber einen seltenen Ausgang der von der *Taenia botrioplitis* in Huhndarm herbeigeführten Verbetzungen; *Virchow's Arch. pathol.-anat. u. Physiol.*, 145 Bd., p. 538-545 (taf. 10), Berlin 1896.

A Palermo esaminò l'intestino di una gallina, morta insieme a molte altre. Descrive i noduli che stavano nella sierosa del tubo e le tenie che erano in essi. In-

dica le differenze di questa tenia colla affine *T. proglottina* ed a lungo parla dei particolari della tecnica usata nello studio, tanto del verme, che dei noduli da questa prodotti. Assegna il verme alla *T. botrioplitis* Piana, alla quale addebita le alterazioni riscontrate nella tonaca intestinale.

2313. **Scarenzio Angelo**: Di alcune dermatosi per azione nervosa trofica riflessa *(Taenia solium* ed *Oxyuris vermicularis); Ann. univers. medic.*, vol. 267, p. 263-268, Milano 1884.

Riferisce dei rapporti fra eccitamenti ai centri nervosi e la cute e delle molteplici malattie cutanee che ad essi si ascriverebbero. Passa a descrivere tre casi di teniasi che diedero disturbi cutanei: 1°, impiegato pavese di 42 anni, da mesi soffriva prurito e papule estese a tutto il corpo, che scomparvero completamente dopo la presa di un antielmintico, che lo liberò di una *T. solium;* — 2°, possidente, di Iseo d'anni 35, presentò gli stessi fenomeni e guarì dopo l'uso di un tenifugo che gli fece espellere una *T. solium;* — 3°, contadino, di anni 50 da Lomello, che ebbe accessi epilettici oltre i disturbi offerti dai precedenti e si potè verificare la presenza di gran numero di ossiuri, che scomparvero dopo l'amministrazione di tre polverine di santonina.

2314. **Scarrone Tito**: Considerazioni intorno ad alcuni casi rari di cisti da echinococco; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 22, N. 99, p. 1027-1030, Milano 1901.

Di 3586 malati avuti in cura allo spedale di Massa Carrara, nel decennio 1891-900 notò solo quattro casi di cisti idatidea ed un quinto nel 1901. Segnalata tale rarità, parla dell'eziologia e frequenza nel fegato, basandosi su dati statistici ed espone le sue storie cliniche: 1°, ciste da echinococco nei muscoli della metà destra del torace in uomo ventottenne di Massa; il tumore, grosso come il pugno, stava da quattro anni, sotto l'ascella, e venne enucleato felicemente; — 2°, donna di casa trentenne, da Forno, con ciste echinococcica al polmone destro; si espone l'anamnesi, l'esame obbiettivo, la toracentesi che portò la guarigione in due mesi e mezzi; — 3°, donna d'anni 48 da Massa, con cisti multiple al fegato ed altri visceri dell'addome. Data l'anamnesi, descrive la laparotomia sopra-ombelicale, che diede esito a molte cisti. Si punsero e svuotarono altre al fegato e rene; ma in anni successivi furono ancora punte nuove cisti che si erano ingrossate; — 4°, donna di 33 anni da Massa, con cisti alla mammella destra. Amputata questa, si esportò anche una ciste multipla con scolici ed uncini; — 5°, legnajuolo di 38 anni da Camaiore, con ciste al polmone destro; vien data l'anamnesi, l'esame obbiettivo e descritto l'atto operativo coll'estrazione della ciste; guarigione dopo un mese e mezzo. Seguono considerazioni cliniche sui casi descritti, con dicusssioni dei metodi chirurgici usati.

* 2315. **Schifone G.**: Alcune ricerche sull'eosinofilia in un caso di anchilostomiasi; *Annali Osped. Incurabili*, N. 13-14, Napoli 1906.

2316. **Schifone Guglielmo**: Anchilostomiasi da *Ancylostomum americanum (Necator americanus* St.) in Italia; *La Riforma med.*, an. 24, N. 48, p. 1328-1331, Napoli, nov. 1908 (sunto, *Deutsch. Med. Wochschr. Leipzig*, vol. 34, p. 2284, 1908; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 1 Abth., vol. 44, p. 146-147, 1908).

Riferisce sulla scoperta del *Necator*, fatta da Stiles, sulla sua distribuzione nelle due Americhe ed in altre località: Africa (Looss), Saigon (Noc) Camerun (Falleborn). Passa ai casi recentemente indicati in Italia da Alessandrini e Siccardi ed alle proprie osservazioni in un reduce dal Brasile, domiciliato a Frignano Maggiore. Ciò lo portò a fare ricerche in quel paese, e constatò l'esistenza in altre cinque persone, parenti al predetto, pure reduci dal Brasile. Riscontrò che sopra 34 emigranti, 31 ne erano affetti; rilevò pure la concomitanza del *Necator* con ascaridi, tricocefali, anguillule ed in uno anche con *T. saginata.* Seguono considerazioni cliniche sui detti casi, sul pericolo della facile diffusione fra noi e sulla necessità di porvi argine.

2317. **Schivardi Plinio**: Sulla *Trichina spiralis* e sulla malattia da essa prodotta; *Ann. univers. medic.* (562), vol. 188, ser. 4, vol. 52, p. 134-150, Milano 1864.

Parla dapprima del verme, poi della ciste che produce, e tratta dello sviluppo, riportandosi alle ricerche dello Zencker e del Virchow. Enumera le principali epidemie occorse in Germania e correda questa storia con osservazioni microscopiche proprie sulla trichina muscolare. Seguono indicazioni terapeutiche, o meglio profilattiche.

2318. **Schivardi P.**: La trichina spirale e la malattia che essa cagiona; Opusc. 54 pag., 8°, libr. Savello, Milano 1866.

È una monografia abbastanza estesa sul verme, suggerita dalla minacciata invasione in Italia nel 1866 e desunta principalmente da opere tedesche. Nella storia ricorda: Hilton (1832) Owen, Cruveilhier, Davaine, Zencker, Virchow, Küchenmeister, Leuckart ed altri. Descrive il verme (*insetto*, sic!) la ciste e le alterazioni nei muscoli; parla della resistenza che ha la trichina, degli animali nei quali si tentò l'inquinamento, e dà le misure della larva e dell'adulto. Nel capitolo relativo alla malattia, tratta delle alterazioni nelle funzioni digestive, di quelle del circolo, di quelle dei muscoli, delle infiammazioni e dei fenomeni tifici. Per la cura si occupa tanto dei preservativi che dei medicamenti.

2319. **Schuller Ugo**: Dissertatio medico practica inauguralis de Taenia solio; 8°, ex typogr. Bizzoni, Ticini regii 1837.

Descrive anatomicamente il verme solitario; dice della sintomatologia e riferisce un caso nuovo osservato in una giovane di 20 anni che, dopo gravi sintomi e dietro l'uso dell'olio di ricino, si liberò di una lunga tenia, colla scomparsa di ogni disturbo. Enumera quindi i migliori tenifugi e tenicidi, trascrivendone dettagliato ricettario.

2320. **Schupfer Ferruccio**: Sulla lumbricosi a forma tifoidea; *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 22, N. 57, p. 596-599, Milano 1901.

Ricava dai varî autori le indicazioni sintomatologiche per ascariasi ed espone la storia clinica di una casalinga, d'anni 23, coll'esame obbiettivo, il diario della malattia, a base di attacchi febbrili ed emissione di ascaridi. Seguono lunga discussione e gli esperimenti fatti, conchiudendo che la lumbricosi a forma tifoidea di Chauffard, sia una infezione a base di colibacillo, senza negare che spesso si tratta di vere forme tifoidi complicate da lumbricosi.

2321. **Schupfer F.**: Sopra un caso di lombricosi epatica; *Gazz. Ospedali e clin.* cit., an. 25, N. 28, p. 294-296, Milano 1904 (sunto, *Deutsch. med. Wchnschr*, vol. 30, p. 473, 1904; *N. Y. Med. J.*, p. 899, 1904).

Contadina di 52 anni da Anagni, della quale dà l'anamnesi, decorso della malattia e l'autopsia. Nell'intestino trovò numerosi ascaridi; il fegato era normale, ma con un ascaride morto, due calcoli e molta renella nella cistifellea, con dilatazioni nelle diramazioni biliari in cui stavano lunghi ascaridi colla coda rivolta verso l'ilo epatico e la testa sotto la capsula glissoniana. I vermi, taluni ancora vivi, erano da 12 a 14 e circondati da pus; uno solo stava nel lobo sinistro. Seguono l'esame microscopico del tessuto epatico e considerazioni di confronto con casi simili (Viola, Mya, Mertens, Vinay, e D'Allocco), dilungandosi sulla sintomatologia offerta nei varî casi e nel suo, nonchè sull'anatomia patologica.

2322. **Schupfer F.**: Sulla diagnosi biologica e sulla patogenesi dell'anchilostomo-anemia; *Il Corriere sanitar., Giorn. settiman.*, an. 20, N. 13, p. 194-196; N. 14, p. 212-213, Milano, apr. 1909.

Con materiale ricavato da un ortolano, di 23 anni, anchilostomotico, fece esperienze, che descrive a lungo, confrontandole con quelle di De Blasi, Ghedini, Alessandrini ed altri. Tratta delle varie anemie elmintiche, dell'esame del sangue e relativa emolisi.

2323. **Schupfer F.** e **De Rossi S.**: Il ricambio materiale e la patogenesi dell'anchilostomo-anemia; *Bollet. Accad. med. Roma*, an. 28, fasc. 4, p. 179-222, Roma, 23 marzo 1902 (sunto, *Rivista crit. clin. med.*, N. 508, 1902; *Il Policlinico*, an. 8, fasc. 10, p. 304, 1901; *Archiv. farmacolog. e Sc. affini*, 1902; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 22, p. 665-667, 1902).

1°, storia clinica di giovane sedicenne, che fu al Brasile, lavorando al raccolto del caffè ed ove ammalò. Non bene in salute tornò in Italia e ricorse alla clinica di Roma. Si espone l'esame obbiettivo, quello del sangue e la cura, colla quale espulse 1347 anchilostomi, sempre in serie decrescente e coi ricostituenti guarì; — 2°, ragazzo di sei anni, che fu pure al Brasile ove ammalò. Tornato in patria ricoverò in clinica. Fatta diagnosi di anchilostomiasi, non poterono assoggettarlo alla cura; — 3°, contadino di 48 anni, che fu al Brasile per sette anni, e vi contrasse febbri ed anchilostomiasi. Segue l'esame obbiettivo, quello del sangue e la cura col timolo. Coi casi osservati fecero studî sul ricambio materiale e dettagliatamente riferiscono sui processi ossidativi, su quello dell'albumina, sull'assorbimento degli alimenti, processi putrefattivi, urina, condizioni del sangue; cui seguono esperienze nei conigli, nell'uomo ed *in vitro*. Riassumono le conclusioni cui giunsero coi loro studî.

2324. **Scimeni Erasmo**: Echinococco dell'orbita; *Ann. ottalmol.*, vol. 28, Pavia 1898; *Rendic. 25° Congr. Associaz. ottalmolog. ital.*, p. 71-72, Torino, ott. 1898 (sunto, *La Clinica oculistica*, p. 145-146, apr.-magg. 1900).

Donna d'anni 37, della provincia di Messina, che teneva cani in casa, da sei mesi soffriva dolori al capo, esoftalmo che portò cecità completa. Si palpava un tumore duro sotto il margine superiore ed interno dell'orbita. Coll'operazione mise allo scoperto una vescica e ne estrasse liquido limpido, frammenti di ciste unica di echinococco. Rimarginata la ferita, i movimenti bulbari migliorarono, ma la vista rimase annullata. L'esame del liquido e della membrana dimostrò trattarsi di acefalociste. Nota l'importanza diagnostica della nevrite ottica, dovuta a ptomaine prodotte dall'echinococco. — Il De Vincentiis aggiunse avere egli pure osservato altro caso di echinococco dell'orbita fra i muscoli retti, il nervo ottico ed il panicolo adiposo, che erano spostati.

2325. **Scimeni E.**: Cisticerco subretinico; *Ann. ottalmol.* cit., an. 28, fasc. 6, p. 72-74 e 681-688 (1 fig.), Pavia 1899 (sunto, *Gazz. Ospedali e clin.*, an. 19, p. 680, 1898; *La Clinica oculistica*, p. 152, apr.-magg. 1900).

Enumera casi di cisticerchi estratti dall'occhio con conservazione della vista e dice che il cisticerco intrabulbare non è raro nell'Italia meridionale ed in Sicilia. In uomo di 53 anni, della provincia di Messina, che un anno avanti aveva avuto la tenia, estrasse un cisticerco subretinico. L'occhio sinistro fu colpito da cataratta, sicchè s'accorse dei disturbi al destro. Coll'esame ottalmoscopico si descrivono i moti del verme, che aveva provocata una nevroretinite. Praticata l'estrazione della ciste, si ebbe guarigione completa. Osservò altri tre casi di cisticerco intrabulbare; il primo in contadino di Messina, d'anni 45 nel vitreo, ma non volle farsi operare. Altro caso in ragazza diciottenne da Salice (Messina), ma essa pure non volle assoggettarsi all'operazione; ed il terzo in uomo con cisticerco subretinico, operato infruttuosamente dal medico del paese, ma del quale non potè seguire il decorso. Siccome i cisticerchi intrabulbari distruggono l'occhio, così ritiene si debba ricorrere all'estrazione il più presto possibile.

2326. **Scimeni E.**: Seconda estrazione di un cisticerco subretinico e metodi per determinarne la sede; *Ann. ottalmolog.*, an. 34, fasc. 3-4, p. 185-201, Pavia 1905.

Ritiene essere il cisticerco intrabulbare in Italia più frequente di quanto si crede ed insiste sulla necessità del sollecito intervento chirurgico. Segue storia di un giovane, d'anni 29 da Scaletta, con disturbi visivi all'occhio destro, che dall'esame si

constatò dovuti a cisticerco subretinico. La ciste stava a 4 millim. all'esterno del nervo ottico, a 2 centim. dal margine corneale. Descrive l'operazione e la cura consecutiva che ripristinò abbastanza bene la vista, meno la centrale. Riparla della frequenza del cisticerco intrabulbare e dà indicazioni diagnostiche, sintomatologiche ed operative. Per fare con sicurezza l'estrazione, occorre precisare la sede e le distanze che il cisticerco ha col nervo ottico e col margine della cornea, e perciò espone i metodi per poter determinare un punto qualsiasi del fondo oculare.

2327. **Sclavo A.**: Ricerche batteriologiche sui fegati di pecore invasi da distoma epatico; *Atti R. Accad. fisiocritici Siena*, ser. 4, vol. 13, N. 4, p. 110, Siena 1901 (sunto, *La Clinica moderna*, an. 7, N. 22, p. 183, magg. 1901; *Il Policlinico*, vol. 7, N. 6, p. 221-222, 1902; *Centralbl. Bakt. Parasit.*, vol. 31, p. 221, 1902).

Si cita questa nota perchè si riferisce a distomi in pecore affette da marciaja, provenienti dagli appennini e condotte al pascolo invernale nella Maremma.

2328. **Scopoli J. Ant.**: Annus V, Historico-naturalis; sub typ. Ch. G. Hilscheri, Lipsiae 1772.

Al cap. V, p. 127, indica fra i vermi, col nome di *Glebus stercoreus*, un elminto trovato nelle feci di gallina, forse da riferire alla *Taenia infundibuliformis* « Plures simul sunt albi; basi contracta et modice rufescente. Animal lente extendit unum latus et figuram cucurbitae chemicae sic indult, postea idem latus retrahit, et aliud oppositum extendit, in cujus apice potus apparet ».

2329. **Scopoli J. Ant.**: Deliciis florae et faunae Insubricae, tom. 1, 4°, Ticini 1786.

Nella parte prima, a p. 46 (tab. 20), espone la diagnosi di un nuovo verme, che chiama *Phisis intestinalis*, stato vomitato da una donna piemontese. Evidentemente si tratta di una laringe colla trachea di qualche uccello, descritte come verme intestinale. E' notissimo che fu un tranello tesogli per vendetta dallo Spallanzani.

* 2330. **Scoppola Salvatore**: Echinococco del fegato e del polmone destro; *Il Monitore med.-chir.*, vol. 1, N. 11, p. 163-167, Ariccia, 5 giug. 1884.

2331. **Scortegagna Francesco Orazio**: Considerazioni sopra una specie di dragoncello (*Gordius aquaticus*, Gm.); *Gazz. privilegiata Lambertini*, Milano, 10 ago. 1840.

Dopo dirotta pioggia trovò in un cortile a Lonigo un gordio libero, che descrive, e parla poi di alcuni particolari anatomici e della eventuale sua comparsa. Lo volle denominare Dragoncello di Lonigo, o Leoniceno e lo collocò nel Museo di Storia naturale di Padova.

2332. **Scortegagna F. O.**: Intorno la facoltà di riproduzione vivipara negli ascaridi lumbricoidi. Memoria epistolare; *Giorn. Sc. med. chirurg. Pavia*, vol. 84, an. 7, p. 355-369, Pavia 1841; (estr. 17 pag., 8°, stamp. L. Landoni, Pavia 1841).

Premette le storie cliniche di due donne di Lonigo, le quali soffrivano di gastrite verminosa e che, in seguito all'uso dell'antelmintico, espulsero insieme a « *fischiosomi di color nerastro* », degli ossiuri la prima e tre lombricoidi la seconda. Descrive quanto potè osservare sopra tali vermi a sostegno del suo asserto. Cita coloro che ammisero o negarono la viviparità degli ascaridi (Ippocrate, A. Lusitano, Borelli, Lacépede, Redi, Bianchi, Zamponi, Werner e Bremser). Una tavola illustra quanto descrisse; ma tutto l'asserto dell'autore cade, quando si rifletta che nella descrizione e nelle figure pone lo sbocco vulvare contiguo all'anale.

2333. **Scortegagna F. O.**: Intorno a due specie di vermi. Narrazione; *Nuovi Ann. Sc. natur. Bologna*, ser. 2, tom. 9, vol. 5, p. 241-251 (1 tav.), Bologna 1848.

Ebbe ad osservare non poche malattie verminose; riporta quanto disse il Brera (Mem. I, p. 263) del caso che egli aveva studiato a Lonigo, per accennare poi ad altri due esempî di polielmintiasi. Giovane di 18 anni, sofferente di dolori agli ipocondrî, dopo l'uso di antelmintici, espulse gran copia di lombricoidi e di filarie. Descrive una forma speciale di tali lombricoidi: *A. rostratus*, ed altro ancora più strano col nome di *Filaria polychotoma;* seguono considerazioni sul posto che dovrebbero occupare questi due vermi e sulle ragioni per cui chiamò l'ultimo col nome di policotoma.

2334. **Scortegagna F. O.**: Analisi della memoria intitolata: Storia del gen. *Gordius* ecc., del Prof. Balsamo-Crivelli; *Nuovi Ann. Sc. nat.* cit., ser. 3, tom. 3, p. 150-161, Bologna 1851.

È una lunga critica, nè esatta, nè garbata, al lavoro che il Balsamo-Crivelli aveva stampato nelle Memorie dell'Istit. Lombardo nel 1845.

2335. **Scotti Bruno**: Alcune note di pratica veterinaria — 2ª, cisti d'echinococco nel cuore di un bove; *Il Nuovo Ercolani*, an. 6, N. 8, p. 154, Pisa 1901 (sunto, *Journ. médéc. vétér. Lyon*, vol. 52, p. 746).

In bue, d'anni 8 di Grosseto, morto improvvisamente, all'autopsia rinvenne una cisti d'echinococco, quale grossa noce, nelle pareti del ventricolo sinistro, la cui rottura aveva prodotta quella delle pareti del ventricolo molto assottigliate. Altre acefalocisti stavano nei polmoni e nel fegato. Parla della causa della morte istantanea.

2336. **Scotti Fr.**: Anchilostomiasi. Sunto di lezione del Prof. De Renzi; *Il Policlinico, supplem.*, an. 1, N. 9, p. 145-146, Roma 1895.

Presentando due malati (contadino di Terra di lavoro e donna di Napoli) nei quali aveva fatto diagnosi di anchilostomiasi, il De-Renzi espone le generalità della malattia; gli studî fatti in Italia ed insiste sull'origine dell'anemia da anchilostoma, avvicinandosi alle vedute del Lussana sulla intossicazione. Per la cura è favorevole all'olio etereo di felce maschio.

2337. **Scotti F.**: Cisti da echinococco suppurata. Cura del Baccelli; *Rivista clin. e terapeutica*, an. 19, N. 2, p. 60-61, Napoli 1897; *Il Policlinico, supplem.*, an. 3, N, 21, p. 507-508, Roma 1897.

Un contadino quarantenne da Pescopagano, da un mese presentava un tumore all'ipocondrio destro, grosso quanto uovo di gallina, e con senso di fremito. Praticata la puntura, si ebbe esito di liquido limpido, senza uncini. Colla cura Baccelli si ottenne esito soddisfacente, poichè in sei giorni il tumore erasi ridotto alla metà.

2338. **Scotti Giberto B.**: Tenia aggomitolata, sue probabili conseguenze, cautele terapeutiche; *Gazz. med. ital. Lombard.* cit., ser. 3, tom. 6, p. 231, Milano 1855.

Discorre dei disturbi che possono cagionare i vermi accumulati in piccolo spazio dell'intestino. Dà consigli sul modo di amministrare gli antelmintici e specialmente il kousso e le purghe che si prescrivono poco dopo. Per incidenza accenna ad un caso di teniasi in una donna.

2339. **Scotti G. B.**: Sopra un caso di gangrena della cornea con gravi sintomi cerebrali; elmintiasi e morte. Lettera ad Agostino Maraglio; *Gazz. med. ital. Lombard.* cit., an. 16, ser. 4, tom. 2, p. 364-365, Milano 1857.

Una donna di 50 anni da Pavia, fu operata dal Flarer per cataratta. Si sospettò poscia fosse stata colpita da gangrena della cornea e morì dopo sei giorni. All'autopsia

però si rilevò nessun esito corrispondente alla diagnosi, ma invece notossi l'intestino tenue molto injettato, gonfio per gas, ed oltre cento lombricoidi. Discute sul fatto clinico e non troverebbe altra ragione, per spiegare la grave sintomatologia insorta dopo la operazione e la morte, che nella presenza di tanti elminti.

2340. **Scotti (G. B.?)**: Nuovo caso della virtù tenifuga dei fiori di kousso; *Gazz. med. ital. Lombard.* cit., ser. 3, vol. 3, p. 54, Milano 1852.

A conferma dei buoni risultati già ottenuti, riporta il caso di una donna, da un biennio affetta da tenia ribelle ai drastici ed al pomo granato. Col kousso in polvere la liberò della *tenia lata,* lunga 16 braccia con collo filiforme e terminato da lieve ingrossamento. Opina che il kousso agisca sul verme e non sull'intestino, stante il nessun disturbo prodotto nella paziente.

2341. **Scottini Pietro**: Trasfusione di sangue nel peritoneo in una donna malata di grave anemia per anchilostoma; *Ann. univers. medic.* (763), vol. 255, p. 93-96, Milano 1881.

Dà l'anamnesi di una contadina di 45 anni da Garlasco, nonchè lo stato presente e la diagnosi di anemia grave. Trovaronsi abbondantissime uova di anchilostoma all'esame delle feci. Tentò la cura antelmintica ma senza successo, sicchè, stante le gravi condizioni della paziente, fece praticare la trasfusione del sangue, con quello di altra donna robusta, ma ciò non arrestò il deperimento e la successiva morte. All'autopsia trovaronsi soltanto uova del verme citato e perciò mostrasi poco favorevole alla cura dell'estratto etereo di felce maschio ed alla trasfusione del sangue.

2342. **Secondi Riccardo**: Estrazione di cisticerco dalla camera anteriore e di cisticerco sottoretinico con ricupero della facoltà visiva; *Bollet. R. Accad. med. Genova,* an. 7, fasc. 1, p. 38-43, Genova 1892 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.,* p. 219, Milano 1892).

Sono due casi rarissimi per l'Italia: 1°, donna genovese trentenne, nella quale diagnosticò, nella camera anteriore dell'occhio sinistro, un cisticerco la cui testa era visibile colla lente Westiens. Parla dei sintomi e dell'atto operativo che ebbe felice esito; — 2°, uomo di 18 anni, da Porto Maurizio, con cisticerco sottoretinico. Espone l'esame ottalmoscopico, la diagnosi e l'operazione, il cui risultato fu ottimo; però si ebbe più tardi la rinnovazione del distacco retinico, sicchè la facoltà visiva si ridusse in proporzione.

— **Segrè Remo** (Ved. Grassi B. e Visconti A.).

2343. **Sella A.**: Cenni sul kousso; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* ser. 2, an. 6, vol. 17, p. 460-470, sed. 1 lugl. 1853, Torino 1853.

Parla del fiore detto kousso e degli esperimenti con esso fatti a Torino, Napoli ed altrove. Riporta la storia di due teniosi curati dal Peyrani; il primo in avvocato trentenne da tempo tormentato da infezioni teniose; il secondo in ragazza quindicenne. Indica i modi di amministrarlo adoperati dagli Abissini e quelli usati da noi; la sua azione tossica sui vermi ed altre notizie sul farmaco. Egli liberò una donna, di 30 anni, con pieno successo e raccomanda ai medici di sperimentarlo.

2344. **Sella A.**: Il verme solitario, sue trasformazioni e migrazioni dall'uomo al majale e dal majale all'uomo. Appendice; *Gazz. piemontese,* N. 125-126, Torino, 5 e 6 magg. 1868.

Sono cenni generali sull'argomento in difesa delle disposizioni regolamentari, che prescrivevano la confisca e la distruzione dei majali riconosciuti affetti da gragnuola. Non sono indicati casi speciali.

2345. **Sella A.**: Profilassi della trichinosi; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, ser. 3, vol. 7, p. 307-321, Torino 1869.

Ricordato lo scritto di C. Tommasi, tratta dell'eziologia e degli ospiti della trichina e ricorda quanto già aveva detto il Perosino all'Accademia stessa. Si occupa della profilassi in generale, con cenni popolari sul nematode, sulla malattia e sulle precauzioni da usarsi nell'introdurre carni suine provenienti da paesi infetti e sopra quanto dovrebbero fare i comuni ove si macellano suini.

2346. **Semmola Mariano**: Ricerche sulla cura delle cisti idatidee del fegato; *Ann. clin. Ospedale Incurabili*, N. ser., an. 1, p. 1-18, Napoli 1876 (sunto, *Giorn. veneto Sc. med.*, vol. 28, p. 204-205, 1878).

Accennati ai varî mezzi curativi di queste cisti, dice aver voluto tentare la cura coll'elettrolisi nel caso seguente. Uno stagnaro d'anni 44 da Nocera, era affetto da ciste idatidea epatica. Premette l'anamnesi, lo stato presente del malato, e fa poi lunga discussione diagnostica, ammettendo, per via di esclusioni, ciste epatica, confermata dalla puntura esplorativa. Descrive le manipolazioni per applicare la elettrolisi, ripetuta sei volte, ed accenna alla difficoltà ed al risultato, che fu tale da abbandonare l'uso della corrente e ricorrere alla spaccatura del tumore. Riassume le ragioni per le quali quel metodo di cura è da respingere e coglie occasione per dichiarare inutile l'uso interno del joduro potassico, non pervenendo esso nell'interno della ciste. Dichiara che la miglior cura è sempre quella dell'incisione.

2347. **Senna Felice**: Storia clinica di sei casi di *Taenia nana*, con figure illustrative; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 48, ser. 9, tom. 2, N. 25, p. 245-249; N. 26, p. 255-259; N. 27, p. 265-266, Milano 1889.

Richiama le osservazioni di Grassi, Visconti, Comini e Perroncito coll'Airoldi state fatte in Italia, e passa a descrivere dettagliatamente i casi occorsi nella clinica di Pavia, i quali erano già stati annunciati dal Prof. Orsi: 1°, giovane di casa d'anni 15, da Magherno (Pavia); — 2°, scolara di 16 anni, di Stradella; — 3°, scolara di 14 anni, di Sannazzaro; — 4°, ragazza di 7 anni, di Mormorolo (Voghera); — 5°, contadina di 15 anni, da Cervesina (Pavia); — 6°, scolara di 11 anni, di Sommo (Pavia). D'ogni paziente espone minuta storia clinica; descrive le uova ed il verme adulto. Seguono considerazioni di carattere affatto clinico, specialmente sulla sintomatologia.

2348. **Senni G.**: Cisti da echinococco del fegato e della milza; *Soc. Lancis. Osped. Roma*, 14 lugl. 1905; *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 12, fasc. 43, p. 1353-1355, Roma, 13 ott. 1905.

Narra di una donna con cisti alla superficie inferiore del fegato, all'ilo e descrive l'atto operatorio che fu molto laborioso. L'operata stette bene per un anno, poi soffrì per dolori all'ipocondrio sinistro ed avendovi trovato l'echinococco alla milza, fu sottoposta alla splenectomia. Per incarico del Prof. Mazzoni riferisce in seguito il caso di una ciste pendula d'echinococco del fegato in altra donna, che venne operata colla laparotomia e guarì. Sull'echinococco epatico discussero Arcangeli e Luzzato.

2349. **Sensini Filiberto**: Un caso di echinococco del fegato. Storia; *Il Raccoglitore med.*, an. 51, ser. 4, vol. 10, p. 177-181, Forlì 1878.

Donna d'anni 50, di Monte S. Giusto, da 10 mesi portava un tumore alla regione dello stomaco, che ingrandì fino alla grossezza del pugno d'un adulto. Si fece diagnosi di echinococco epatico, escludendo ogni altra neoformazione, e si praticò la puntura esplorativa, che diede uscita a due litri di liquido ed a membrane. Al microscopio si scorsero numerosi uncini. Poco più tardi l'inferma, sotto un forte moto inspiratorio, ebbe senso di rottura di una vescica nell'interno dell'ipocondrio ed espulse altro litro di liquido e molte nuove membrane. L'ammalata guarì ben presto.

2350. **Serao Francesco**: Osservazioni su di un fenomeno occorso nell'aprire un cinghiale; *Opusc. di argom. fis.*, 3, p. 87-99; stamp. Giuseppe De Bonis, Napoli 1766.

Un cinghiale della Chiusa degli Astruni (lago d'Agnano), ucciso col fucile, cacciò dalla ferita una prodigiosa quantità di vescicole. Potevano essere da 500 a 600 e più, di grandezze variabilissime. Descritte diligentemente dette vescicole, l'autore aggiunge che il cinghiale era del resto sano, ad eccezione del fegato e del peritoneo disseminati da identiche cisti, che chiama idatidi. Ricorda fatti consimili resi noti anche nell'uomo e fra i varî il più interessante è quello occorso al Dott. Luigi Tortora, il quale, operando un tumore alla mammella di una donna, all'ospitale degli Incurabili a Napoli, ottenne l'uscita di moltissime idatidi affatto simili a quelle del cinghiale. Seguono considerazioni clinico-patologiche sul caso.

2351. **Setti Ernesto**: Sulle uova dei trematodi. Nota preliminare; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 2, p. 86-92, Genova 1891.

Precede un cenno sull'importanza che ha lo studio delle uova dei vermi parassiti ed in particolare di quelle dei trematodi; parla della loro forma molto variabile, delle loro appendici e della funzione di queste, del colore ed in special modo delle dimensioni; deducendo che le uova dei monogeni sono più grandi, ma meno numerose di quelle dei digenetici.

2352. **Setti E.**: Sulle tenie dell'*Hyrax* dello Scioa; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.* cit., an. 2, vol. 2, p. 316-324 (1 tav.), Genova 1891.

Riassume quanto scrissero Pallas, Pagenstecher e Parona sulle tre tenie ospiti degli iraci e poi illustra esemplari che ascrive all'*Arhyncotaenia critica* Pagenst. Descrive come nuova una quarta specie, che chiama *Taenia Ragazzii.*

2353. **Setti E.**: Elminti dell'Eritrea e delle regioni limitrofe; *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 4 (1 tav.), p. 3-21, Genova 1893; *Bollet. Musei zool. anat. comp. Genova,* N. 19, 1892.

Premesse alquante indicazioni bibliografiche, si occupa di nove specie di elminti, raccolte dal Dott. Ragazzi nello Scioa; tre delle quali sarebbero nuove: *Cysticercus herpestis, Taenia isomydis* e *T. Ragazzii.* Aggiunge un prospetto degli elminti finora stati indicati nell'Eritrea.

2354. **Setti E.**: Osservazioni sul *Distomum gigas* Nardo; *Atti Soc. ligust.* cit., an. 5, vol. 5, fasc. 4, p. 360-376 (1 tav.), Genova 1894; *Bollet. Musei zool. anat. comp.*, cit., N. 26, 1894 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasit.*, vol. 17, p. 270, 1895; *J. R. Micr. Soc. London*, 3, p. 316, 1895).

Nota la rarità dell'ospitatore (*Luvarus imperialis*) e fa diligentissima storia del distoma, riportando quanto scrissero: Nardo, Blanchard e Monticelli. Descrive minutamente il verme nei suoi particolari esterni ed interni e nei dettagli anatomo-istologici; lo confronta colle specie affini ed in particolare col *D. veliporum,* ascrivendolo al sottogenere *Dicrocoelium.*

2355. **Setti E.**: L'elmintologia italiana del Prof. C. Parona. Sunto critico; *Bollet. Musei zool. anat. comp. univers. Genova*, N. 27, 7 pag., 1904.

Riassume l'opera citata, seguendo l'ordine della medesima e ne segna i punti principali. Non mancano considerazioni speciali.

2356. **Setti E.**: *Dipylidium Gervaisi* n. sp. e qualche considerazione sui limiti specifici nei cestodi; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, an. 4, vol. 4, p. 99-

106 (1 tav.), Genova 1895; *Bollet. Musei zool.* cit., N. 32, Genova 1895 (sunto, *Zoolog. Centralbl.*, vol. 2, p. 341-342, 1895; *Centralbl. Bakt. Parasit.*, vol. 20, p. 263, 1896).

Descrive in dettaglio la n. sp. facendone risaltare le differenze che ha colle congeneri. Si dilunga sulla grande variabilità dei caratteri specifici e generici dei cestodi ed in ispecie dei teniadi.

2357. **Setti E.**: Nuovi elminti dell'Eritrea; *Atti Soc. ligust.* cit., an. 8, vol. 8, p. 198-248 (2 tav.), Genova 1897; *Bollet. Musei zool.* cit., N. 57, Genova 1897 (sunto, *Zool. Centralbl.*, vol. 5, p. 49, 1898).

Ritorna sull'argomento da lui già trattato illustrando elminti della colonia Eritrea, raccolti dal Dott. Ragazzi. Descrive un n. gen.: *Otiotrema torosum* e n. sp.: *Distomum Ragazzii, D. n. sp.?, Taenia Braunii, T. erytraea, Anoplocephala Pagenstecheri, Mesocestoides longistriatus, Oxyuris Stossichi,* e parla di altre forme già note: *Taenia serrata* Goeze, *Mesocestoides lineatus* Goez., *Ascaris ferox* Hempr. et Ehr., *A. spiculigera* R. e *Filaria quadrispina* Dies. Con questo contributo porta a 44 le specie di elminti stati riscontrati nella Colonia italiana.

2358. **Setti E.**: Nuove osservazioni sui cestodi parassiti degli iraci; *Atti Soc. ligust.* cit., vol. 9, p. 188-202, Genova 1898; *Bollet. Musei zool.* cit., N. 59, 19 pag., Genova 1898 (sunto, *Zool. Centralbl.* vol. 5, p. 406, 1899).

Muove alcune critiche al lavoro del Nassonow (1897) confutando diversi punti controversi riguardo alla varietà *Anopl. hyracis hepatica* ed *intestinalis.* Elenca le specie di tenie degli iraci, che sarebbero da ritenersi buone.

2359. **Setti E.**: *Tristomum Perugiai* n. sp. sulle branchie del *Tetrapturus belone; Arch. Parasit.*, vol. 1, fasc. 2, p. 308-313 (1 fig.), Paris 1898; *Bollet. Musei zool.* cit., N. 65, Genova 1898.

Descrive minutamente e figura il nuovo verme (lungo 5 millim., largo 2,25 millim.). Segue un riepilogo sistematico delle specie congeneri, che confronta colla nuova, la quale si distinguerebbe per la forma del corpo, per le piccole dimensioni della ventosa posteriore, per la forma dei grossi uncini e corpi marginali, nonchè per la singolare disposizione del vitellogeno.

2360. **Setti E.**: Secondo contributo per una revisione dei tristomi e descrizione di una nuova sp. (1-4); *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, vol. 10, fasc. 2, p. 117-125 (fig. 1-3), Genova 1899; *Bollet. Musei zool.* cit., N. 79, 1899.

Ridescrive minutamente e figura il *T. interruptum* Montic. che avvicinerebbe al *T. foliaceum* Goto. Aggiunge altri particolari alla descrizione data dal Monticelli, sul *T. Lewinseni* Montic. Descrive poi una n. sp. *T. onchidiocotyle* delle branchie del tonno e la confronta col *T. Nozawai* Goto, pure del tonno ma che differenzia per le papille della ventosa posteriori, tanto caratteristiche che ne ricavò il nome specifico. Segue per ultimo il prospetto sistematico dei tristomi, dividendoli in due gruppi: 1°, con corpuscoli marginali (6 sp.); — 2°, senza corpuscoli marginali (8 sp.); alle quali sono da aggiungere tre altre sp. insufficientemente conosciute.

2361. **Setti E.**: La pretesa « *Taenia mediocanellata* dell'*Himantopus candidus* » è invece la *Taenia vaginata* R.; *Bollet. Musei zool.* cit., N. 69, 1899.

Con ragione critica i lavori di Leonardi e Torossi, avendo potuto esaminare la tenia in questione e dimostra che il cestode spetta alla *T. vaginata* Rud. Descrive questa specie, ascritta a quelle inermi, e che ritiene diversa dalla *T. polymorpha,* siccome dissero varî autori.

2362. **Setti E.**: Una nuova tenia del cane (*Taenia brachysoma* n. sp.); *Atti Soc. ligust. Sc. nat.*, an. 10, vol. 10, fasc. 1, p. 11-20 (1 tav.), Genova

1899; *Bollet. Musei zool.* cit., N. 71, Genova 1899 (sunto, *Zool. Centralbl.*, vol. 6, p. 399, 1899).

Minutamente descrive una tenia stata espulsa, in numerosi esemplari, da giovane cane barbone di Torino. La compara colle altre congeneri, indicate parassite del cane, volpe e gatto per dimostrare che spetta, quale n. sp., al genere taenia (s. str.).

2363. **Setti E.**: Contributo per una revisione dei tristomi; *Atti Soc. ligust.* cit., an. 10, vol. 10, fasc. 1, p. 71-84 (1 fig.), Genova 1899; *Bollet. Musei zool.* cit., N. 74, Genova 1899.

Tratta del *Tristomum coccineum* e del *T. papillosum*, notando le inesattezze incorse dai varî autori e detta diagnosi più complete. Dimostra poi come il *T. rotundum* Goto debba passare in sinonimia del *T. coccineum*, come pure il *T. ovale* Goto corrisponde al *T. histiofori* Bell. e *T. laeve* Verril. Seguono osservazioni sul *T. pelamydis*, del quale completa la diagnosi e termina con alquanti cenni sulla distribuzione geografica del genere.

— **Severi A.** (Ved. Brigidi).

2364. **Sforza C.**: Anchilostomiasi nel Sud degli Stati Uniti con speciale riguardo al modo d'infezione; *Giorn. med. R. Esercito*, an. 54, fasc. 4, p. 307-308, Roma, apr. 1906.

Sunteggia una memoria dello Smith (Centralbl. für Bakt. Parasitenk., vol. 39, 1905) che tratta della penetrazione delle larve dell'*Uncinaria americana* attraverso la cute.

2365. **Sgrosso Ernesto**: Cisticerco endoculare doppio ed unico. Due osservazioni cliniche ed anatomiche; *Ann. ottalmol.*, an. 33, fasc. 12, p. 903-913 (1 tav.), Pavia 1904; *Lavori clin. ocul. Napoli* cit., vol. 8, p. 219-229, Napoli 1904.

Premesse le indicazioni bibliografiche italiane, già numerose, descrive i suoi due casi: 1°, signora d'anni 32 da Salerno, affetta da tricoma all'occhio destro in cui constatò distacco retinico per cisticerco, che descrive in dettaglio. Fatta l'enucleazione dell'occhio, dà l'esame anatomico dell'organo e del cisticerco; — 2°, individuo di Palermo con cisticerco subretinico operato da De Vincentiis. Descrive l'occhio, a lungo conservato in alcool e diffusamente il verme, indicando la presenza di due cisticerchi. Seguono considerazioni cliniche e raffronti con altri casi già noti.

2366. **Sgrosso P.**: Tenonite parziale suppurata da cisticerco. Tenonite sperimentale; *Atti R. Accad. med.-chirurg. Napolî*, an. 46, N. ser., N. 4, 1893; *Bollet. clin. Milano*, vol. 11, N, 7, p. 251-256, Milano 1894 (estr., Napoli 1893).

Discorre della tenonite da alcuno annessa quale forma morbosa e da altri negata e poi parla di un suo caso importante perchè la tenonite era suppurata e dovuta a cisticerco. Dà lunga anamnesi di una signora quarantenne, l'esame locale dell'occhio sinistro e la diaria, diagnosticando ascesso circoscritto del cavo tenoniano. Nessuna traccia di uovo, o proglottidi di tenia nelle feci. Operata con successo, espone l'esame microscopico del contenuto dell'ascesso col rinvenimento di tre uncini, avanzi di vescica caudale e di alcuni anelli del collo. A lungo si occupa dal lato clinico e parla di esperimenti praticati in occhio di conigli e delle ricerche istologiche sull'alterazione al cavo tenoniano.

2367. **Sgrosso P.**: Ulteriore contributo sui cisticerchi oculari. Un cisticerco tra la retina e la jaloidea; *Atti R. Accad. med.-chirurg.* cit., an. 50,

N. ser., N. 11, p. 104-107, Napoli 1896; *Lavori clin. ocul. univers. Napoli* (1894-96), vol. 4, p. 313-316, Napoli 1896.

Ricordate le pubblicazioni del De Vincentiis dal 1887 al 1889 e due casi da lui osservati, riparla di un altro pure operato dal De Vincentiis. Trattasi di contadino, d'anni 40 da Nusco, con annebbiamento repentino all'occhio destro, che crebbe tanto da renderlo cieco di quell'occhio. Espone l'esame somatico e l'ottalmoscopico, rilevando vasto distacco retinico con grossa vescica, che descrive. Nelle feci non riscontrò uova o anelli di tenia, bensì uova di ascaride, ossiuro e tricocefalo. Il De Vincentiis tentò inutilmente l'estrazione della ciste e dovette enucleare l'occhio. Esamina la vescica in cui era palese lo scolice con uncini e ventose del verme.

* 2368. **Sica**: Cisti da echinococco retroperitoneale nell'ipocondrio destro; *Ann. clin. Osped. Incurabili Napoli,* 1902.

2369. **Siccardi Pier Diego**: Osservazioni su l'anchilostomiasi. L'*Ancylostoma americana* (Stil.); *Atti R. Istit. veneto Sc. lett. ed arti,* ser. 8, tom. 7, vol. 64, N. 8-9, p. 1473-1476, 1904-905, Venezia 1905; *La Riforma med.*, an. 21, N. 25, p. 673-674, Napoli 1905 (sunto, *Deutsch. med. Wochschr.*, vol. 31, p. 1122, 1905; *N. York M. J.*, vol. 82, p. 400-401, 1905).

Fa cenno del continuo allargarsi dell'area geografica del verme e conseguente anemia tanto all'estero che in Italia; ricorda le ricerche che si sono fatte nel Veneto. Parla delle osservazioni dello Stiles sull'*Uncinaria americana* e delle sue negli anchilostomotici reduci dal Brasile, promettendo un lavoro più esteso sulle sue ricerche.

2370. **Siccardi P. D.**: Per lo studio dell'anchilostomiasi (da *Ancylostomum* Stil.); *Atti R. Istit. veneto* cit., tom. 65, part. 2ª, p. 69-104, Venezia 1905 (sunto, *Münch. med. Wochschr.*, vol. 52, p. 2385, 1905; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 37, p. 750, 1906).

Ripete quanto disse nella nota precedente relativamente alla distribuzione geografica del verme e passa alle proprie osservazioni cliniche, esponendo per ciascuna la diagnosi, l'esame obbiettivo, il decorso della malattia, l'esame del sangue, urine e feci. Seguono indicazioni storiche, sinonimiche, corologiche del verme e parla del suo sviluppo, del grado di resistenza delle uova e delle larve, dell'infezione ed esperimenti fatti sui cani e della sua patogenesi. Anche la parte clinica è trattata a lungo, riguardo al modo d'infezione, alla resistenza individuale, alle lesioni cutanee, viscerali, oculari. Si intrattiene sugli esami delle urine, delle feci e del sangue e chiude con indicazionl terapeutiche. Tutti i pazienti avuti in esame erano italiani, ma furono all'estero più o meno a lungo (Brasile e Germania).

2371. **Siccardi P. D.**: Intorno all'anchilostomiasi. La sua diffusione in rapporto con la emigrazione. Sintomatologia. Patogenesi; *Atti 1° Congr. internaz. malat. lavoro,* p. 765-768, Milano 1906 (sunto, *Il Morgagni,* an. 48, part. 2ª, N. 25, 1906).

Ricorda le generalità sull'argomento e parla dell'anchilostoma americano e delle gravi invasioni che avvengono tra noi cogli emigranti di ritorno dell'America. Riassume la sintomatologia, i fatti clinici ed in particolare le alterazioni del sangue.

2372. **Siccardi P. D.**: Nuove ricerche ed osservazioni sull'anchilostomiasi; *Lavori Istit. clin. med. univers. Padova,* vol. 3, p. 199-326, U. Hoepli, Milano 1907.

Tratta nel 1° capit. della patogenesi in base ad esperimenti clinici, anatomo patologici e zoologici; delle ricerche sul potere iso ed eterolitico del siero di sangue; della presenza di un virus nel sangue; del valore di fatti clinici (arresto di sviluppo,

orticaria, disturbi oculari, nervosi, gastrici ed in gravidanza). Passa quindi alle osservazioni sul sangue, urina e ricambio e parla dell'origine del virus e sui fatti che vi si connettono. Discorre dell'ematofagismo dell'anchilostoma, aggiungendo conclusioni generali. Un secondo capit. riguarda l'emigrazione nostra e la diffusione del verme, illustrando dieci casi di malati provenienti dal Brasile, dei quali dà la storia clinica, con confronti varî e rileva l'importanza dell'emigrazione nella diffusione delle due specie di anchilostomi, nonchè della necessità di una profilassi sociale. Seguono note cliniche sull'esame delle feci, del sangue, dei cristalli Charcot-Robin e delle formole leucocitarie. Parla della terapia, cui seguono in appendice, osservazioni allo scritto del Marini.

2373. **Siccardi P. D.**: La patogenesi dell'anchilostomiasi in base ai dati sperimentali e di laboratorio, clinici, anatomo-patologici e zoologici; *Atti 1° Congr. nazion. malat. lavoro,* 1907, p. 331-333, tipogr. Virzi, Palermo 1908.

Si riporta agli studî fatti nella clinica di Padova sulle varie forme morbose nei malati da anchilostoma.

2374. **Siccardi P. D.**: Necessità di una profilassi dell'anchilostomiasi nei riguardi dell'emigrazione; *Atti 1° Congr. malat. lavoro* cit., 1907, p. 333-334, Palermo 1908.

Segnala il fatto, per primo indicato dal Manzotti 1902, degli emigranti reduci dal Brasile ed affetti dall'*A. americanus;* ed insiste sulla necessità di combattere l'*A. duodenale* che colpisce ben 40 provincie italiane, ma anche la nuova invasione dell'A. americano, che è più dannoso dell'indigeno.

2375. **Siccardi P. D.**: Nell'elmintiasi intestinale l'eosinofilia sanguigna si ha abituale e non di rado cospicua solo per l'anchilostoma; *Atti 1° Congr. malat. lavoro* cit., 1907 p. 335-336, Palermo 1908.

Si riferisce a precedente suo lavoro ed insiste sul valore semejologico della eosinofilia, non soltanto per l'anchilostoma, ma anche per altri parassiti dell'uomo.

2376. **Siccardi P. D.**: Eosinofili del sangue ed elminti intestinali del l'uomo; *Lavori Istit. clin. med. univers. Padova,* vol. 3, p. 389-434, U. Hoepli, Milano 1907 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 42, p. 498, 1908).

Sull'importante e dibattuto argomento, esposte le generalità, passa al comportamento degli eosinofili nell'elmintiasi intestinale, riassumendo le ricerche di Bücklers, Limasset, Meyer, ecc. Segue un prospetto riassuntivo di 121 osservazioni, riferentisi all'anchilostoma, ossiuro, ascaride, tricocefalo, anguillula, da soli od associati ed espone note sulle percentuali degli eosinofili e sui momenti fisiologici più comuni di loro variazioni. Passa ad esaminare le malattie ed i nematodi intestinali ed eosinofili, riportando i risultati delle sue ricerche, cui fanno seguito osservazioni e considerazioni conclusive. Il valore semejologico dell'eosinofilia, notevole nella trichinosi, incerto per le cisti d'echinococco, cade nei casi di elmintiasi intestinale, nei quali l'esame delle feci è sempre il più semplice e sicuro mezzo di diagnosi.

2377. **Siccardi P. D.**: Intorno alla genesi dell'anemia ed alla febbre negli anchilostomotici. Nota critica; *Rivista crit. clin. med.,* an. 9, N. 28, p. 437-447, Firenze 1908.

È una lunga polemica in risposta alle critiche mosse dal Gabbi ai suoi studî relativi alla dottrina tossica dell'anchilostomo-anemia.

2378. **Siccardi P. D.**: Intorno alla genesi dell'anemia ed alla febbre nell'anchilostomiasi; *Rivista crit.* cit., an. 9, N. 43, p. 683-685, Firenze 1908.

È una controreplica alle critiche nuovamente mossegli dal Gabbi relativamente all'argomento di cui nel titolo della nota.

2379. **Siccardi P. D.**: Ricerche sulla presenza dei cristalli di Charcot-Robin e del sangue nelle feci degli anchilostomotici; *Atti 2° Congr. nazion. malat. lavoro*, Firenze, magg. 1909; *Il Ramazzini*, an. 3, fasc. 6-7, p. 477-478, Firenze 1909.

Riassume le conclusioni cui giunse coll'esame delle feci di 10 anchilostomiaci.

2380. **Siccardi P. D.**: Osservazioni parassitologiche sulle feci nell'anchilostomiasi (da *A. duodenale* Dub. e *A. americanum* Stil.); *Il Ramazzini* cit., an. 3, fasc. 6-7, p. 475-476, Firenze 1909.

Espone le sue osservazioni sopra 14 anchilostomotici (9 di solo *A. americanum* e 5 da entrambi) e ricava conclusioni riguardo ai due anchilostomi in base alla ricerca di essi, alla biologia, al rapporto col sangue ed al ciclo evolutivo.

2381. **Siccardi P. D.**: Sulla distribuzione geografica dell'anchilostomiasi (A. duodenale e A. americano) in Italia; *Atti 2° Congr. nazion. malat. lavoro*, Firenze 1909; *Il Ramazzini* cit., an. 3, fasc. 6-7, p. 484, Firenze 1909.

È un breve riassunto di altro suo lavoro più sotto citato.

2382. **Siccardi P. D.**: Note di cura antelmintica nell'anchilostomiasi; *Atti 2° Congr.* cit., 1909; *Il Ramazzini* cit., an. 3, fasc. 6-7, p. 482-483, Firenze 1909.

Riferisce sui risultati da lui ottenuti coll'uso dell'estratto etereo di felce maschio col timolo e col naftol B.

2383. **Siccardi P. D.**: L'ematologia nell'anchilostomiasi; *Atti 2° Congr.* cit., Firenze 1909; *Il Ramazzini* cit., an. 3, fasc. 6-7, p. 479-481, Firenze 1909.

Riporta le conclusioni alle quali giunse colle sue ricerche sul sangue degli anchilostomotici.

2384. **Siccardi P. D.**: La distribuzione geografica e la letteratura dell'anchilostomiasi in Italia dalla scoperta del Dubini fino ad oggi (1838-1909); *Il Ramazzini* cit., an. 4, fasc. 12, Firenze 1910 (estr. 38 pag.) (sunto, *Gazz. Osped.*, an. 31, N. 64, p. 688, 1910).

Premette cenni storici e corologici dell'anchilostoma duodenale in Italia, dimostrando la diffusione enorme di esso nelle provincie nostre, ormai quasi tutte invase. Parla della comparsa fra noi dell'A. americano, già riscontrato nelle provincie di Roma, Padova, Treviso, Venezia, Pisa, Caserta, Firenze, Pavia. Fa seguire la parte corologica col nome delle località in cui fu trovato l'anchilostoma e col nome dell'autore che lo rinvenne: corologia disposta per regioni e per provincie seguendo, come dichiara, lo schema usato dal Parona nell'Elmintologia italiana. La parte bibliografica raduna 371 scritti sull'anchilostoma in Italia.

2385. **Siccardi P. D.**: Pathogénie de l'anémie ankylostomienne; *Archiv. Parasitol.*, tom. 13, N. 4, p. 555-582, Paris 1910.

Diffusa e diligente esposizione del rapporto che ha l'anchilostoma coll'anemia e con altre forme morbose. Ampiamente tratta dell'intossicazione, delle alterazioni patologiche, delle malattie e degli stati speciali che hanno connessione coll'anchilostoma. E' uno studio dettagliato dell'anemia anchilostomotica, portato fino alle più recenti ricerche scientifiche sull'argomento.

2386. **Signorelli Angelo**: Echinococco dell'anca simulante una coxite tubercolare; *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 9, fasc. 51, p. 1620-1622, Roma, ott. 1903.

Il bacino è sede elettiva delle cisti da echinococco delle ossa. Tratta di un calzolajo d'anni 55 da Roma, del quale espone l'anamnesi, l'andamento della malattia

che lo trasse a morte e la necroscopia. Fece diagnosi di coxite tubercolare, echinococco epatico, nefrite cronica interstiziale ed uremia. All'autopsia, fra varî fatti patologici, trovò cisti da echinococco al lobo destro del fegato ed altra, grossa come testa di feto, con cisti figlie, antica e degenerata nella fossa iliaca destra, con usura dell'ileo e cavità dell'acetabolo. Parla del caso e sua probabile eziologia, ritenendo che l'echinococco epatico vi sia provenuto, o dall'intestino o dall'antica dell'anca, per vera embolia.

2387. **Signorelli A.**: Di taluni accidenti e sindromi nervosi complicanti l'anchilostomiasi; *Il Policlinico, sez. prat.* cit., an. 16, fasc. 18, p. 549-551, Roma, 2 magg. 1909 (sunto, *Corriere sanit.*, an. 20, p. 282, 1909; *J. Am. M. Ass. Chicago*, vol. 52, p. 1966, 1909).

Osservò tre anchilostomotici, tutti reduci dal Brasile (1°, bambino diecenne; — 2°, giovinetta di 17 anni; — 3°, donna di 23 anni) dei quali espone breve storia clinica, con sintomi nervosi ed in due dei quali riscontrò emosilina. Seguono considerazioni mediche sui disturbi nervosi periferici e centrali, dovuti all'intossicazione specifica parassitaria. Non indica se si trattava di anchilostoma nostrale o di quello americano.

2388. **Silva**: Diffusione dell'echinococco in Italia; in traduzione del: *Trattato di medicina di Charchot e Bouchut;* Unione tipograf. torinese, Torino 1894.

In nota originale (tom. 3, p. 508-509) all'articolo: « Cisti idatiche del fegato » dichiara l'echinococco epatico nell'uomo poco diffuso in Italia; ciò desumendo da dati statistici dell'anno 1887, che riporta. Le donne sarebbero meno colpite ed indica i divarî nella distribuzione fra i due sessi nelle varie regioni italiane. Altri prospetti riguardano le diverse età dei malati; più frequente sarebbe nelle età avanzate.

2389. **Silvagni Luigi**: Sulla profilassi dell'anchilostomiasi; *Bollet. Sc. med. Bologna*, an. 80, ser. 8, vol. 9, p. 528 (*Rendic. Soc. med.-chirurg.*, 15 lugl. 1909) Bologna 1909 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 30, N. 109, p. 1158, 1909; *Il Policlinico, sez. prat.*, an. 16, p. 1112, 1909).

Ricorda le pratiche fatte presso il Ministero per provvedere contro la diffusione dell'anchilostoma nostrale e l'importazione di quello americano. Ricorda pure i lavori recenti sull'anchilostoma nel bolognese ed insiste presso la società ed il Consiglio provinciale onde si agisca con energia.

2390. **Silvestrini A.**: Note cliniche — II, Dello *Eustrongylus gigas* nel cane; *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 20, p. 255-260, Pisa 1888 (sunto, *Rec. méd. vétér. Paris*, vol. 66, ser. 7, vol. 6, p. 132-133, 1889; *Journ. connes. méd. pract. Paris*, vol. 56, p. 99-100, 1889).

In più di un ventennio di osservazioni riscontrò parecchi casi di strongilo canino; i più a Pistoja, ove nel 1864-65 ne ebbe moltissimi in cani da caccia. Fallirono le sue ricerche per scoprirne il ciclo evolutivo. Parla delle diagnosi di esso, comparandola con quella di altre malattie, enumera i guasti del parenchima renale ed indica la sintomatologia riscontrata. In cane setter trovò quattro strongili e due calcoli nel rene destro. In altro cane, con sintomi di rabbia, osservò lo strongilo nel cavo addominale; ed altro esempio in cane che dopo varî disturbi, espulse dall'uretra uno strongilo, lungo 70 centim. Caso consimile constatò nella clinica di Pisa in un cane che emise uno strongilo femmina, lungo 80 centim. Seguono cenni sulla prognosi e sulla cura.

2391. **Silvestrini R.**: Elmintiasi e tifoide; *Rivista crit. clin. med.*, an. 5, N. 10, p. 154-157, Firenze 1904.

Fu in ispezione in un paese (che non nomina) ricco d'acqua potabile nel quale era scoppiata una grave epidemia di tifoide e seppe che il più dei colpiti, oltre 200, emet-

teva molti ascaridi (160 in uno dei tifosi). Ricorda altri casi di concomitanza della tifoide con tali vermi (Chauffard, Schupper, Barsi, Ligorio) ed espone i fatti delle sue indagini, che lo portarono a constatare anche la presenza del bacillo tifico.

2392. **Simonini Riccardo**: Dell'echinococco del fegato. — Tesi di laurea; *Il Morgagni*, an. 34, part. 1ª, p. 261-283, Napoli, magg. 1892 (sunto, *La Riforma med.*, an. 8, N. 142, vol. 2, p. 801-802, 1892).

Premessi cenni di bibliografia e della storia naturale del verme, parla della diagnosi, prognosi e cura, specialmente chirurgica, passando in rassegna i varî metodi, per dilungarsi sopra quelli di Graves-Volkmann, di Lindemann-Saeuger, di Tansini, al quale ultimo dà la preferenza. Sostiene che la laparotomia ha notevoli vantaggi sulla puntura. Espone le storie cliniche di un mandriano trentunenne di Reggio Emilia, di un pastore d'anni 35 da Pievepelago, di un giovane di 13 anni da S. Antonino e di una contadina del Modenese.

2393. **Sinibaldi Giacomo**: Risposta ad una lettera del Dott. Bergamini sui lombrici; *Congr. med. romano*, agos. 1687; Opusc., p. 1-16, stamper. G. Angelo Mutij, Roma 1687.

Avendo il Dott. Bergamini chiesto il parere riguardo a quanto aveva dichiarato il Redi sulle esperienze fatte sui lombricoidi in presenza di sostanze dolci, egli risponde che, pur ritenendo veri gli esperimenti del Redi, tuttavia considera anche vera la credenza che lo sviluppo dei vermi è facilitato dall'uso delle sostanze dolci. Entra poi nella questione della generazione spontanea dei vermi ed insetti, dimostrandosi, relativamente ai vermi dei corpi viventi, partigiano per essa.

2394. **Sipari Eugenio**: Due nuovi casi di cisti multiple da *Cysticercus cellulosae* con convulsioni epilettoidi; Opusc. 18 pag., 8°, tipogr. Angelo Trani, Napoli 1901.

1°, muratore da Ariano Puglia, del quale dà l'anamnesi, lo stato attuale dimostrante attacchi epilettoidi, tumori cutanei e teniasi. Furono numerati 137 tumoretti: al cavo orale, collo, arti superiori, torace, addòme, dorso ed arti inferiori; — 2°, studente, di 23 anni da Napoli, del quale viene data l'anamnesi, lo stato attuale e l'enumerazione di tumoretti cutanei sparsi al volto, collo, torace, dorso, addome ed agli arti, nel totale di 32. Fu pure riscontrata la presenza della tenia. Seguono considerazioni sulla poca frequenza di cisticerchi cutanei; infatti nella clinica dermosifilopatica di Napoli in 20 anni, sopra 71,000 malati, fu constatato soltanto 7 volte. Parla dell'eziologia, della diagnosi, della prognosi e della cura interna e locale.

2395. **Sodero Gregorio**: Della cirrosi epatica per distomatosi all'adenoma biliare; *La Clinica veterin.*, vol. 12, ser. 2, N. 11, p. 484-490 (2 fig.), Napoli 1889.

In una pecora sana ed uccisa al macello pubblico di Napoli, trovò il fegato molto ipertrofico in tutti i diametri e con aspetto speciale nel suo interno. Eravi connettivo interstiziale molto aumentato e vera iperplasia dei dotti biliari. Indicherebbe quale causa di tali neoformazioni l'azione del distoma lanceolato, sebbene non vi avesse trovato nè verme, nè uova. Discorre degli effetti prodotti dai distomi nelle vie biliari, cagionanti, come nel caso presente, tale iperplasia dei dotti biliari, da portare l'adenoma biliare.

2396. **Sodero G.**: Nuove ricerche sulla forma e struttura del cisticerco della cellulosa; *Il Morgagni*, an. 28, N. 10, p. 650-662 (10 fig.), Napoli 1886.

Premessa la sinonimia della panicatura, dice che al macello pubblico di Napoli dal 1880 al 1885 furono sequestrati 1242 majali panicati. Il cisticerco della cellulosa non meriterebbe quel nome generico, perchè non si presenta con vescica caudale, e propone quello di neotenia (neoteniosi la malattia), cioè giovane tenia. Espone le ricerche istologiche che fece sulle membrane in ispecial modo, e si dilunga sui metodi di preparazione, sia per la fissazione che per la colorazione dei pezzi.

2397. **Sodero G.**: Sulle cisti da distomi epatici; *La Clinica veterin.*, an. 15, N. 11, p. 161-165, Napoli, apr. 1892.

Ammette che i distomi epatici, migrati per aberrazione nel polmone, vi si trovino ravvolti in cisti. Indica i caratteri di queste, simulanti quelle da echinococco. Espone i loro particolari e parla del contenuto, dello stato dei vermi ivi chiusi e degli esiti che hanno, tanto questi che le cisti. Descrive le pareti cistiche, i caratteri microscopici del contenuto e lo stato dei distomi, che misurano da 7 a 9 millim. di lunghezza per 4-6 di larghezza, e gli organi riproduttore bene sviluppati.

* 2398. **Soglio, G. Giovanoli**: Die Finnenkrankheit beim Rinde in Italien; *Schweiz. Arch. Thierh. Zurich*, vol. 47, N. 4, p. 198-203, Zurich 1905.

2399. **Solaro**: Sulla chirurgia della degenerazione cistica del rene, delle cisti solitarie e dell'echinococco del rene, ecc.; *La Riforma med.*, an. 13, N. 168, vol. 3, N. 18, p. 205-208, Napoli 1897.

È la recensione di varie comunicazioni recenti, tutte straniere, sugli argomenti menzionati nel titolo.

2400. **Solaro**: Cisti idatiche della tiroide; *La Riforma med.* cit., an. 13, N. 194, vol. 3, N. 44, p. 517-518, Napoli 1897.

Altra compilazione sul tema dove, accennata alla grande rarità dei casi, si occupa del lavoro del Vitrac (Revue chirurg., N. 5, 1897). Parla poi dell'anatomia patologica, sintomi, decorso, diagnosi e cura delle idatidi della tiroide.

2401. **Solaro**: Un caso di echinococco muscolare multiplo combinato con echinococchi viscerali; *La Riforma med.* cit., an. 13, N. 251, vol. 4, N. 26, p. 307-308, Napoli 1897.

Riassume la storia clinica di un infermo studiato dallo Scholtz ad Amburgo e descritto in: Mittheilung. aus den Hamburgisch. Staatskrankh., vol. 1, fasc. 2.

2402. **Solera Luigi**: Sulla presenza di filarie nell' interno dei villi intestinali; *Rendic. Istit. Lomb. Sc. lett.*, ser. 2, vol. 9, p. 643-647, Milano 1876.

Esaminando i villi intestinali di un cane, trattati con soluzione concentrata di ac. formico, riscontrò numerosi elminti annidati nel loro spessore. Misuravano 0,02 di lunghezza e li ritenne embrioni di *Filaria papillosa haematica.* Ne trovò anche nel sangue del polmone. Dal calcolo fatto il numero di tali embrioni nei villi doveva essere enorme. Segnala la sede insolita, ed *habitat* di queste larve e riferisce sul modo col quale si presentavano nei villi e come abbiano potuto pervenirvi.

2403. **Solieri Sante**: Perforazione intestinale da ascaridi; *Atti R. Accad. Fisiocritici Siena,* ser. 4, vol. 13, p. 266-267, Siena 1901 (sunto, *La Riforma med.*, an. 18, N. 24, p. 280-283, 1902; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 32, p, 49, 1902; *Med. Rec. N. Y.*, vol. 61, p. 613, 1902; *Arch. medic. biolog. Madrid*, vol. 1, p. 83, 1903).

Colono, di 67 anni da Monteriggioni, con dolori all'addome ed operato dal Biondi. Nel peritoneo trovossi pus, feci ed ascaridi. La necroscopia fece constatare la perforazione intestinale forse dovuta agli ascaridi. Riassume le opinioni degli osservatori sulla genesi delle perforazioni intestinali. Con proprî preparati microscopici dei tessuti limitanti le aperture, dimostrò, sotto la sierosa, porzione dello strato dermico muscolare di ascaride. A questa comunicazione seguirono discussioni del Barbacci e del Biondi (l. cit. p. 6-8 e seg. 1902).

2404. **Solieri S.**: Contributo alla diagnosi dell'echinococco muscolare; *Archiv. internaz. medic. e chir.*, an. 19, fasc. 1, p. 3-5, Napoli 1902.

L'echinococco dei muscoli è raro, quotato 6 % della generalità. Ne osservò due casi: 1°, donna, di 44 anni da Campatavino, con tumore, grosso quanto la testa di feto, al terzo superiore del grande adduttore sinistro, che estirpato palesò contenere ciste prolifera con molte cisti figlie; — 2°, falegname, di 53 anni da Siena, con tumoretto al di sopra del capezzolo destro. All'operazione constatò trattarsi di echinococco del pettorale. In seguito intrattiene sui sintomi, eziologia e cura.

2405. **Solieri S.**: Chiluria da *Filaria Bancrofti* in Europa; *Atti R. Accad. Fisiocritici Siena,* ser. 4, vol. 15, N. 8, p. 429-445 — Discussione, p. 364-365, Siena 1903 (sunto, *Arch. medic. biolog. Madrid,* vol. 1, p. 365, 1903; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 34, p. 798, 1904).

Un chierico di Gibilterra giunse a Siena, per la via di Genova, con disturbi nella minzione e con urine chilose e sanguigne. Espone l'anamnesi, lo stato presente (rigonfiamento scrotale ed alterazioni funzionali). All'esame del sangue, fatto di giorno non trovò vermi, in quello fatto di notte osservò innumerevoli larve, che assegnò alla *Filaria sanguinis hominis nocturna.* con che accertò la diagnosi. Descritto l'elminto, riferisce la storia, parlando dell'eziologia e del rapporto che la filaria ha colle zanzare. Segue l'esame fisico-chimico ed il microscopico delle urine; discute sull'origine del morbo nel suo malato e parla brevemente dei metodi di cura usati.

2406. **Solieri S.**: Il processo Biondi esteso anche alla cura dell'echinococco proligero del fegato e del rene; *Atti R. Accad. Fisiocritici* cit., an. 217 (1908) ser. 4, vol. 20, p. 177-185, Siena 1908.

Nella maremma Grossettana l'echinococco è molto diffuso e ne indica la causa. Riferisce degli autori che ne parlarono: Nannotti, Antonelli, Dialti, Biondi ed altri. Cita casi da lui curati, fra cui una ragazza, di 16 anni da Roccastrada. Operò altra ragazza, di 15 anni da Cinignano, per echinococco, grosso come testa di feto, situato fra il lobo destro e sinistro del fegato. Segue altra storia clinica di una giovane diciottenne, da Talamone, in cui fece diagnosi di echinococco al rene sinistro. Operata col metodo Biondi ottenne completa guarigione. Fa considerazioni d'indole chirurgica e segnala i vantaggi del processo seguito.

2407. **Soma Napoleone**: Sull'importanza degli ascaridi nella chirurgia addominale; *Gazz. Osped. e clin.*, vol. 26, N. 52, p. 550-551, Milano, apr. 1905.

Accenna alla trascuranza dell'ascariasi che hanno i chirurghi nelle laparotomie e riporta dei casi in merito, fra cui quello di Moscatello. Passa alla storia di contadina, d'anni 53 da Travedona, coll'anamnesi ed esame somatico, che palesò un tumore duro e grosso come mezza noce. Descrive l'atto operativo, che palesò una tumefazione al sacro, irregolare ed ulcerata, formata da piega parietale dal tenue (ernia litica). Durante la cura postoperativa, dopo alcuni giorni, insorse formicolìo nella ferita e trovò un lombricoide. Discute sul fatto e propone che avanti le operazioni dell'intestino, si ricorra ad un antelmintico per evitare incidenti da ascariasi. Ricorda inoltre il caso di D'Alessandro.

2408. **Sonsino Prospero**: La carne cruda ed il tenia; *L'Imparziale, Giorn. med.*, an. 11, N. 6, p. 161-165, Firenze 1871.

Ricordato l'uso che si fa della carne cruda nell'alimentazione dei bambini, accenna ad alcuni autori che indicarono il pericolo stante il facile sviluppo della tenia. Discute se, comprovato questo guaio, si debba abbandonare tale metodo di nutrizione e sul valore che essa ha, indicando quali sono le malattie nelle quali essa è proficua. Aggiunge le norme adatte per prevenirne gli inconvenienti, le quali consistono nell'esame scrupoloso delle carni da usarsi crude.

2409. **Sonsino P.**: Ricerche intorno alla *Bilharzia haematobia* in relazione coll'ematuria endemica dell'Egitto e nota intorno ad un nematode

trovato nel sangue umano; *L'Imparziale, Giorn.* cit., vol. 14, p. 502-521, 1874; *Rendic. Accad. Sc. fis. nat. Napoli,* an. 13, p. 71-83, 1874; *Il Movimento,* vol. 6, p. 305-321, Napoli 1874 (sunto, *The Veterinarian,* vol. 49, p. 233-235, 1876; *Archiv. gènèr. mèdèc.*, p. 652-673, Paris 1876).

Premette cenni storici sulla bilharzia, sulla scoperta e frequenza sua in Egitto; accenna alla *B. magna* (*B. haematobia*) del *Cercopithecus fuliginosus* trovata dal Cobbold ed alla bilharzia del Capo di B. Speranza. Espone la storia di otto malati, per tale verme, da lui studiati al Cairo. A lungo parla della malattia che ne deriva; espone la semejotica delle urine, il loro aspetto, reazione, esame microscopico e descrive le uova e l'embrione. Tratta poscia dell'osservazione microscopica del sangue e delle larve che in esso vi si riscontrano.

2410. **Sonsino P.**: Della *Bilharzia haematobia* e delle alterazioni anatomo-patologiche che induce nell'organismo umano, loro importanza come fattori della morbosità e mortalità in Egitto, con cenno sopra una larva di insetto parassita dell'uomo; *L'Imparziale* cit., vol. 15, p. 738-747, 1875; vol. 16, p. 3-33, 1877; *Mem. Istit. Egiziano* (1 tav.), ott. 1875 (sunto, *The Veterinar.*, vol. 49, p. 233-235).

Sono ulteriori osservazioni sopra questo verme, ove si aggiungono fatti nuovi e ricerche d'anatomia patologica. Viene a dare una completa monografia sopra questo elminto, tanto temuto e diffuso in Egitto.

2411. **Sonsino P.**: Comunicazione sulla *Filaria sanguinis hominis aegyptiaca; Rendic. R. Accad. Sc. fis. nat.*, an. 15, p. 54-56, Napoli, marzo 1876; *L'Imparziale* cit., an. 16, p. 272-276, Firenze 1876.

Si riporta alla comunicazione già fatta all'Accademia nel 1874, e continua a riferire delle ricerche da lui eseguite sull'ematozoo, che confronta con quello del Lewis. Ritrovò il parassita nel malato da lui osservato due anni prima, lo descrive e ritiene che diversifichi da quello del Lewis, mentre ricorda piuttosto quello del sangue nei cani di Calcutta, pure stato indicato dal Lewis, per il che volle distinguerlo col nome di *Filaria sanguinis homiinis aegyptiaca.*

2412. **Sonsino P.**: Intorno ad un nuovo parassita del bue *(Bilharzia bovis); Rendic. Accad.* cit., an. 15, p. 84-87, Napoli 1876 (sunto, *Journ. Zool.*, tom. 5, p. 280, 1876; *Arch. vètèrin. Ecole Alfort,* tom. 1, p. 400, 1876; *Ann. mèdec. vètèr. Bruxelles,* an. 25, p. 594-595, 1876).

In un bue macellato a Zagazig (Egitto) trovò 35 individui di *Bilharzia,* che descrive insieme alle uova. Il verme è poco dissimile da quello dell'uomo, ma le uova diversificano per la forma. Parla delle alterazioni patologiche dei varî organi, e segnala l'importanza del suo reperto per lo studio della genesi della *Bilharzia* propria dell'uomo.

2413. **Sonsino P.**: Consigli al popolo per prevenire i disturbi prodotti da un verme che altera gli organi orinarî; *Giorn. La Finanza, Alessandria d'Egitto,* 11 febb. 1877 (traduz. araba nel Giorn.: *Roda el madares*); pubblicaz. del Ministero dell'Istruzione pubb. in Egitto.

Parla del *mal d'urina* cui van soggetti gli indigeni d'Egitto ed in special modo i fellah e della calcolosi colà frequente. Indica la causa in un verme (*Bilharzia*), del quale dà la descrizione elementare; discorre delle alterazioni che produce nel corpo umano e della malattia che si manifesta. Tratta della profilassi, premettendo cenni sull'origine dei principali vermi ed in special modo della *Bilharzia.* Raccomanda di non bere che acqua filtrata, col metodo dello Zir; di lavare gli erbaggi con acque pure filtrate; di cibare carni ben cotte, e di non ingojare acqua durante i bagni nel Nilo.

2414. **Sonsino P.**: On the entozoa of the Horse in relation to the late Egyptian equine plague; *The Veterinar. London*, vol. 50, ser. 4 (266), p. 49-54; 121-128, 1877.

Parla dello *Sclerostomum tetracanthum*, di un trematode dal Cobbold denominato *Diplostomum aegyptiacum*, dell'*Ascaris megalocephala*, ed in seguito accenna alla speciale distribuzione dei vermi parassiti del cavallo nell'Egitto.

2415. **Sonsino P.**: Sugli ematozoi come contributo alla fauna entozoica egiziana; *L'Imparziale*, an. 17, p. 297, Firenze 1877; estr. 12 pag., 8°, tipogr. centr. G. Barbier, Le Caire 1877.

Discorre dei varî ematozoi, accennando allo *Sclerostomum armatum*, alla *Filaria immitis*, alla *Spiroptera sanguinolenta*, alla *Bilharzia haematobia*, vermi tutti trovati da lui in Egitto. Dilungasi sulla storia, corologia e patologia di quest'ultima, citando la *Bilharzia bovis* da lui scoperta. Tratta degli embrioni di filaria nel sangue dei bruti e dell'uomo, elencando gli ospiti e dando dettagli anatomici sugli embrioni stessi. Discorre della chiluria, delle osservazioni che eseguì in proposito, nonchè dell'elefantiasi e termina menzionando la scoperta dell'*Anguillula stercoralis* fatta dal Normand in Cocincina.

2416. **Sonsino P.**: Studî sugli ematozoi osservati in Egitto. Relazione; *Soc. med.-fisica fiorentina; L'Imparziale* cit., vol. 17, p. 317-318, Firenze, magg. 1877.

Ricorda le ricerche sulla bilharzia e sull'infarcimento bilarzico che ne deriva alla vescica urinaria; parla della filaria del sangue (*F. sanguinis hominis aegyptiaca*) e di tre esami stati fatti sopra individui egiziani. Accenna alla chiluria, poi all'anchilostoma, che dice frequentissimo colà, e si dimostra seguace delle idee del Griesinger. Aggiunge una parola sul *Gastrodiscus* del cavallo egiziano.

* 2417. **Sonsino P.**: Nouvelles récherches sur les haematozoaires de l'homme en Egypte; *Compte rend. Congrès périod. internat. Sc. médic.*, 3me sess., p. 651-653, Génève 1877.

2418. **Sonsino P.**: L'anchilostoma duodenale in relazione coll'anemia progressiva perniciosa; *L'Imparziale*, vol. 18, p. 227-234, Firenze 1878 (sunto, *Gazz. med. Lomb.*, vol. 38, p. 234, 1878; *Lo Spallanzani*, p. 278, 1878).

Fa qualche considerazione medica sul caso che fu riferito dal Morelli, sostenendo che il verme riesce più dannoso di quanto si crede, per la facilità con cui sfugge nelle autopsie, spesso trovandosi più nel digiuno che nel duodeno. Riguardo al riscontrarsi oggidì in Lombardia meno frequente che al tempo di sua scoperta, egli ritiene che ciò dipenda dalle migliorate acque potabili.

2419. **Sonsino P.**: Sull'anchilostoma duodenale; *L'Imparziale* cit., vol. 18, Firenze 1878.

Rileva l'importanza della pubblicazione di Parona e Grassi e ricorda quanto esso aveva detto sullo stesso verme. Confronta le larve di filaria del sangue con quelle dell'anchilostoma, scostandosi dalle vedute dei citati autori e da quelle del Sangalli, relativamente alla proprietà ematofaga del nematode.

2420. **Sonsino P.**: Risposta all'articolo critico sull'anchilostoma duodenale in relazione all'anemia progressiva perniciosa; *L'Imparziale* cit., vol. 18, p. 487-494, Firenze 1878.

Risponde alle osservazioni fattegli dal Sangalli relative alla priorità di ricerche sull'anchilostoma e sulle località italiane ove venne riscontrato il verme.

2421. **Sonsino P.**: Sull'anchilostoma duodenale in risposta al Prof. Sangalli; *L'Imparziale* cit., vol. 18, p. 609, Firenze 1878.

Questa seconda risposta si riferisce specialmente alle alterazioni delle mucose per opera degli anchilostomi, alla potenza ematofaga di questi, contestata dal Sangalli, al rapporto fra il verme e l'anemia, e ad altre minori questioni.

2422. **Sonsino P.**: Sull'anchilostomiasi. Lettera al Dott. Faralli; *L'Imparziale* cit., vol. 19, p. 641-643, Firenze 1880.

A proposito dell'epidemia Gottardiana da anchilostoma, parla di un medicamento da lui tentato sopra una donna al Cairo, affetta da grave anchilostomo-anemia. Sarebbe la tintura eterea di percloruro di ferro, che riterrebbe antelmintica oltrechè ricostituente. Sopra di essa aveva fondate molte speranze quale specifico contro il citato verme.

2423. **Sonsino P.**: La *Filaria sanguinis hominis* et son rôle pathologique; *Bullet. Institut Egyptien*, ser. 2, N. 2, p. 118, Cairo 1881.

È un cenno preliminare delle osservazioni di cui ebbe a dare ampia relazione nel lavoro stampato in: Giorn. R. Accad. Medic. Torino, 1884.

2424. **Sonsino P.**: *Filaria sanguinis hominis*, lymphocoele, lymphuria and other associated morbid disordes, with à hint of other Worms Diseases in Egypt.; *Médical Times and Gazette*, p. 494-495; 522-524; 553-555; 620-621, Londra 1882 (sunto, *Transact. Epidemolog. Soc. London*, N. ser., vol. 1, p. 148; *Lancet London*, 3064, p. 825, 1882).

(Ved. N. precedente).

2425. **Sonsino P.**: A new series of cases of *Filaria sanguinis* parasitism observed in Egypt. with the results of experiments on filarieted suctorial insects; *Médical Times a. Gazette*, p. 340-342; 367-369; 421-423, Londra 1883.

(Ved. N. precedente).

2426. **Sonsino P.**: Il ciclo vitale della *Filaria sanguinis hominis; Giorn. R. Accad. medic. Torino*, an. 47, p. 365, Torino 1884 (sunto, *Proces. verb., Atti Soc. toscana Sc. nat.*, sed. 6 lugl. 1884, p. 102; *Arch. ital. biologie*, p. 110, Torino 1884).

Riferendo le osservazioni di Patrick Manson dice che volle verificarle in Egitto, ma ebbe esito meno completo. Riscontrò nella *Culex pipiens* le quattro prime fasi dello sviluppo della filaria, come le aveva descritte il Manson, ma vide soltanto una volta la sesta, od ultima fase. Nota però che la culicide del Manson (la sola fra i moustiques d'Amoy adatta allo sviluppo della filaria) differenzia da quella dell'Egitto. Nuove ricerche dimostreranno se la filaria sia capace di completare il suo sviluppo nella *Culex pipiens*, e se in Egitto si trovi anche quella specie di moustique dal Manson considerata come esclusivo ospite intermediario di questo nematode.

2427. **Sonsino P.**: Di una particolarità di struttura di certe cercarie. Cellule a bastoncini e della loro significazione funzionale; *Proc. verb., Atti Soc. tosc.* cit., p. 92-102, Pisa 1884; *Arch. ital. biolog.* cit., tom. 6, p. 57-61, 1884.

Fatto un cenno sulla vita libera e sulle cisti delle cercarie, parla del modo col quale avverrebbe l'incistamento, ricordando le cellule cistogene del De Filippi. Osservò una cercaria incistarsi con secrezione versata dalla bocca, e ciò vide anche nel distoma della *Paludina impura*. Nelle cercarie aventi una ciste dura, questa si formerebbe per secrezione mucosa del tegumento, cioè col secreto delle ghiandole cistogene, le quali conterebbero bastoncini sottilissimi, già stati descritti dal Thomas.

Potè studiare tali bastoncini in diverse cercarie di anfistomi al Cairo e concludere che: alcune cercarie hanno queste cellule a bastoncini che servono a dare la massima tenacità alla ciste; tali elementi istologici sono probabilmente proprî a quelle cercarie che si incistano allo scoperto (*Distomum hepaticum, Amphistomum subclavatum*, ecc.).

2428. **Sonsino P.**: Della emottisi da distoma endemica in Giappone ed in Formosa in confronto coll'ematuria da bilharzia endemica in Egitto e in altre contrade africane; *Lo Sperimentale*, an. 38, fasc. 7, Firenze 1884 (*Soc. med.-fis. fiorent.*, 1884).

È la relazione di due lavori del Manson sul *Distomum Ringeri*, producente la emottisi al Giappone ed a Formosa. Dopo aver riferito sulla patogenesi, sulla sintomatologia, sulla diagnosi e sulla terapia di essa malattia, mette in rapporto la emottisi coll'ematuria endemica egiziana, dovuta alla *Bilharzia haematobia* col *Distomum hepaticum*.

2429. **Sonsino P.**: La fasciola epatica ed il suo ciclo vitale; *Giorn. La Natura*, N. 32, p. 76-77, Milano 1884.

Premessi pochi cenni sulla storia del verme, accenna alle ricerche del Thomas, passandone in rivista il lavoro, col quale venne dimostrato che ospite intermediario delle larve di esso distoma è il *Lymnaeus truncatulus*, o *minutus*. Aggiunge che in Egitto non trovò il mollusco citato e sospetta quindi che colà il ciclo evolutivo si faccia nel *L. Laurenti*.

2430. **Sonsino P.**: Contro lo sviluppo della fasciola epatica nelle gregge; *La Natura* cit., N. 47, p. 315, Milano 1884.

È il seguito dell'argomento precedente ove, sempre riferendosi al Thomas, parla delle misure da adottarsi per pervenire la cachessia ittero-verminosa. Enumerandole, dice che erano già da gran tempo note, non solo agli scienziati, ma anche al volgo, tanto che i pastori ben sanno le località con pascoli pericolosi; località dove appunto vive il *Lymnaeus truncatulus*, ospite intermediario nello sviluppo della fasciola.

2431. **Sonsino P.**: Ricerche sullo sviluppo della *Bilharzia haematobia*; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, fasc. 8, p. 380-394 (1 tav.), 1884 (sunto, *Brithis Med. Journ.*, 1885 e 1888).

La bilharzia è poco nota e meno ancora il suo sviluppo. Dichiara questo verme digenetico e che giunge nel corpo umano o coll'acqua potabile o con minuti animali acquatici, nei quali stanno le larve. Accenna alla possibilità di una autoinfezione, il che sostiene riferendo la storia di un malato a lui noto. Rende conto dei proprî esperimenti sull'allevamento degli embrioni del verme e delle uova, facendone i confronti colla bilharzia del bue; ed espone alquante sue supposizioni relative al ciclo evolutivo della bilharzia umana.

2432. **Sonsino P.**: La *Filaria sanguinis hominis* osservata in Egitto e gli esperimenti intorno al suo passaggio nelle zanzare ed in altri insetti ematofagi; *Giorn. R. Accad. medic. Torino* cit., an. 47, p. 365-380, Torino 1884.

È il sunto, come egli dice, di due memorie, lette all'Epidemiological Society di Londra e stampate nella Medic. Times a. Gazz., relative alle sue osservazioni fatte in Egitto sull'infezione della filaria citata; parla della linfuria e delle filarie embrionali nell'urina linfosa. Dà i caratteri microscopici e chimici dell'urina linfosa ed accenna alla linfuria senza filarie. Discorre della teoria della patogenesi, delle malattie per filarie, della filaria adulta e dell'elefantiasi per filaria, traendone parecchie conclusioni. Tratta poi della cura, della presenza periodica di embrioni, del passaggio di questi negli insetti emotofagi (zanzare, cimici e pulci) nonchè delle varie specie di culicidi, nelle quali si svilupperebbero le filarie.

2433. **Sonsino P.**: Aperçu des études helmintologiques en Egypte; *Bullet. Institut Egyptien*, ser. 2, p. 146-160, 1885, Imprim. Barbier, Le Cairo 1886.

Passa in rassegna i suoi lavori elmintologici che fece in Egitto e parla del dracuncolo, dell'anchilostoma, del pentastoma, delle bilharzie umana e bovina, della filaria e del *Gastrodiscus polymastos* (*G. Sonsinoi*). Si dilunga sulle filarie ematozoe e sulla struttura di alcune cercarie. Seguono pochi cenni sui lavori stati eseguiti da altri autori nell'Istituto Kediviale al Cairo.

2434. **Sonsino P.**: Notizie elmintologiche. I, sul ciclo vitale di un nematode del cane; II, *Rictularia plagiostoma* e specie affini; *Proc. verb., Atti Soc. tosc. Sc. nat.*, p. 113-115, Pisa, 1° lugl. 1888 (sunto, *Arch. ital. biolog.*, tom. 10, fasc. 2, p. 190, 1888).

La prima parte non è che il sunto e le conclusioni di altra sua memoria sugli ematozoi del cane. Nella seconda parla di un nematode dell'intestino della volpe d'Egitto, che riporta alla *Rictularia* succitata. Descrive questo interessante verme e lo confronta colle altre specie note, mettendo in dubbio la bontà specifica di quella descritta da R. Blanchard (*R. Bovieri*).

2435. **Sonsino P.**: Le condizioni di Massaua per rispetto alla vita e diffusione di certi elminti perniciosi all'uomo, in paragone a quelle dei paesi dove questi elminti sono già conosciuti; *Proc. verb., Atti Soc. tosc. Sc. nat.* cit, p. 119-131, Pisa, 1 lugl, 1888; *L'Idrologia e climatologia med.*, an. 13, N. 3 (Del clima e delle malattie di Massaua.

È portato ad ammettere che a Massaua si debbano trovare la bilharzia, l'anchilostoma e la *Filaria sanguinis hominis*. Parla della biologia della bilharzia e della sua patogenesi nell'uomo; della sua distribuzione geografica, del suo sviluppo e de' suoi varî ospiti (uomo, scimmia, bue, pecora). Secondo lui, le condizioni in generale a Massaua e la vita che vi fa il soldato non sarebbero favorevoli allo sviluppo della bilharzia. Riguardo all'anchilostoma, ricorda le pubblicazioni proprie, del Sangalli e di altri, il suo modo di svolgersi, e le precauzioni che sarebbero da adottarsi affinchè non si diffondesse a Massaua. Per la filaria trova che le condizioni di quella città, non difettando di zanzare, farebbero ritenere facile la sua propagazione.

2436. **Sonsino P.**: Ricerche sugli ematozoi del cane e sul ciclo vitale della *Taenia cucumerina; Mem. Soc. tosc. Sc. nat.*, vol. 10 (1 tav.), p. 20-65, Pisa 1888 (sunto, *Journ. R. Microsc. Soc. London*, pt. 3ª, p. 331, 1890; *Veterinar. London*, vol. 61, p. 762, 1888).

Menzionate le prime ricerche dello Schmitz ed indicati altri ematozoi degli animali e dell'uomo, si occupa di quelli del cane, riportando le osservazioni di Gruby e Delafond, di Rivolta e le sue, fatte in Egitto ed a Pisa. Descrive gli embrioni, parla della loro quantità, e del modo di ricercarli. Tratta della filaria del cuore, menzionando: Birago, Panthot, Zeviani ed altri e sostiene essere essa la generatrice degli embrioni sunnominati e non la *Spiroptera sanguinolenta*. Espone il risultato delle sue osservazioni, per dire del ciclo evolutivo della *Filaria immitis* dal cane ad alcuno de' suoi epizoi ematofagi (pidocchio e pulce), illustrando le ricerche del Grassi, e le sue. Si scosta delle idee del Gruby e Delafond sul passaggio di embrioni ematozoj della cagna al feto; non ritiene che lo *Strongylus vasorum* dia embrioni circolanti, invece crede possibile che altre filarie versino embrioni nel sangue. In due pulci riscontrò un cisticercoide per ciascuna, che riferisce alla *Taenia cucumerina* (*T. eliptica*), come aveva dichiarato il Grassi.

2437. **Sonsino P.**: Osservazioni cliniche con relative considerazioni. III, anchilostomiasi complicante clorosi; *Lo Sperimentale*, an. 42, p. 388-407, Firenze, ott. 1888.

In una giovane d'anni 18 di Rocchetta di Vara (Massa e Carrara), poco sviluppata ed entrata nell'ospitale per gravi sintomi di clorosi, all'esame delle feci trovò

molte uova di anchilostoma. Insieme alla cura ricostituente, fece uso del timolo ripetutamente e la paziente si liberò di circa 200 anchilostomi. Opina però che si trattasse anche di vera clorosi, certamente aggravata dalla presenza dei vermi. Pure dopo varî mesi le feci si mantenevano prive di uova, sicchè ritenne la giovane al tutto guarita. Sostiene l'importanza dell'esame microscopico delle feci, l'innocuità del timolo a confronto dell'estratto etereo di felce maschio.

2438. **Sonsino P.**: Sull'anchilostomiasi; *Lavori 1° Congr. medic. interna*, p. 381-383, Roma 1888.

Tratta del caso precedente e parla dei sintomi della malattia, delle uova del verme, dei rimedî, e dice che dopo l'uso del timolo, la paziente espulse oltre 200 anchilostomi.

2439. **Sonsino P.**: Notizie elmintologiche; *Proc. verb., Atti Soc. tosc. Sc. nat.*, 13 genn. 1889, vol. 6, p. 191-194, Pisa 1889.

Riguarda sei specie di vermi raccolti nel fennec (*Megalotis cerdo*) dell'Egitto, fra le quali riconobbe il *Dochmius trigonocephalus* e l'*Hemistomum alatum*. Descrive una n. sp. *Taenia echinoryncoides*, molto affine alla *T. elliptica*. Aggiunge alcuni cenni sugli ematozoi del cane (*Filaria immitis*), riscontrati a Pisa, concludendo che questi casi, aggiunti ai precedenti, fanno sì che a Pisa, sopra 22 cani, ne abbia trovati 8 infetti da filaria. Conferma la relazione fra le filarie embrionali e la *F. immitis* e non colla *Spiroptera sanguinolenta*.

2440. **Sonsino P.**: Studî e notizie elmintologiche; *Proc. verb., Atti Soc.* cit., 12 magg. 1889, vol. 6, p. 224-237, Pisa 1889 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 6, p. 396, 1889).

Parla ancora degli entozoi del fennec; descrive una n. sp. *Phisaloptera cesticillata*, e tratta delle fisalottere in generale e menziona con dubbio un echinorinco (*E. pachiacanthus*). Aggiunge gli entozoi del *Canis aureus*, trattando della *Spiroptera sanguinolenta*, della larva di *Botriocephalus Mansoni*. Elenca i vermi dei *Canis aureus* e del *C. vulpes* che si trovano nel Museo di Pisa, e parla della filaria del cane e del *Trichosoma longispiculus*, n. sp. del *Pithon molurus*.

2441. **Sonsino P.**: Studî e notizie elmintologiche; *Proc. verb. Soc.* cit., 7 lugl. 1889, vol. 6, p. 273-285, Pisa 1889.

Tratta del *Distomum conus* del cane e delle forme affini, dando raffronti anatomici fra i suoi congeneri; dei: *D. truncatum, D. conjunctum, D. complanatum, D. felineum, D. sinense* e *D. endemicum*. Aggiunge la lista degli entozoi conservati nel Museo di Pisa stati trovati nel cane e nei: *Felix domestica, F. catus, F. leo* e *F. onca*, per parlare poi della *Spiroxys contorta*, parassita della *Cistudo europaea*. In nota assegnerebbe al *Distomum commutatum*, il *D. columbae* del Mazzanti ed infine dà la sinossi comparativa del *D. conus* colle forme vicine.

2442. **Sonsino P.**: Anchilostomiasi nei dintorni di Pisa ed il timolo contro il tricocefalo; *Rivista gener. ital. clin. med.*, vol. 1, N. 12, p. 284-286, Pisa 1889.

Riferisce di alquanti casi (7) di anchilostomotici nei dintorni di Pisa e di Settimo di Cascina, che curò col timolo. Coglie occasione per dire che insieme all'anchilostoma trovavansi il tricocefalo e le anguillule.

2443. **Sonsino P.**: Notizie elmintologiche *(Distomum armatum); Proc. verb., Atti Soc. tosc. Sc. nat.*, 17 nov., vol. 6, p. 11, Pisa 1889.

In una gallina raccolse quattro esemplari di *Distomum armatum* Mol. (*Echinostomum*), che crede, dopo il Molin, non sia stato da altri trovato. Non saprebbe se il *D. commutatum* e quest'altra specie siano proprî della gallina, var. padovana. Accenna pure alla *Taenia nana*, le di cui uova caratteristiche furono da lui vedute nelle materie alvine di due persone dei dintorni di Pisa.

2444. **Sonsino P.**: Importanza dell'esame degli escreti per la diagnosi e conveniente cura delle malattie da entozoj, *Atti 2° Congr. medic. interna*, p. 379-388, Roma 1889.

Indicate le osservazioni di autori precedenti (Malmsten, Bilharz, Leuckart, Ruggi, Grassi e Parona) per constatare col microscopio la presenza delle uova di elminti negli escreti; dichiara questo il mezzo più sicuro per diagnosticare le varie elmintiasi. Menzionato un caso di anchilostomotico a Pisa, parla del numero delle uova nelle feci, delle loro differenze nei varî vermi, e dice che con questo metodo potè far diagnosi di un caso di *T. nana* in una bambina di Sesto di Cascina, sebbene non vedesse la tenia; descrive le uova di *T. solium* e di *T. saginata*, del tricocefalo, dell'ascaride e dell'ossiuro. Passa a dire di uova incontrate in altri escreti; vomito, urine, lacrime, muco nasale, sputo, ecc. Ritiene questo campo di ricerche molto importante, e quindi da non trascurarsi dal medico.

2445. **Sonsino P.**: Sull'anchilostoma duodenale nell'uomo nella provincia di Pisa; *Giorn. Soc. fiorent. igiene*, vol. 5, N. 7-12, p. 213-230, Firenze 1889.

Indicata la scoperta del Dubini e le ricerche del Griesinger e di Wucherer, ed accennata alla ipoemia tropicale dell'Egitto, lamenta che il Leichtenstern abbia dimenticate le sue osservazioni. Perciò ricorda quelle da lui fatte in Egitto ed il caso di Firenze (Morelli), per dire della disseminazione del verme in Europa, dopo l'epidemia Gottardiana e dei casi verificati in Toscana. Segnala sette focolaj nella provincia pisana e le professioni più colpite (12 motajoli sopra 20 casi). Parla dell'esito e della cura da lui seguita (timolo), degli effetti patologici e clinici sul nostro corpo dovuti al verme, non accettando l'idea del Lussana sulla patogenesi di questa anemia. Accenna alle norme profilattiche, concretando delle regole per prevenire l'invasione del temuto nematode.

2446. **Sonsino P.**: Perchè i motajoli delle fabbriche di mattoni vanno soggetti a mancanza di sangue e modo di evitare questo male. Istruzione popolare; *Giorn. Soc.* cit., N. 7-12, p. 230-233, Firenze 1889.

Spiega popolarmente in che consista l'anemia frequente nei lavoratori che maneggiano fango. Indica la genesi dell'anchilostoma, la sua azione ed il suo ciclo evolutivo fuori dell'organismo. Come norma igienica esorta a deporre le feci in luoghi speciali e di disinfettarle; di pulirsi le mani prima di mangiare e di non bere che acque di sorgenti.

2447. **Sonsino P.**: Anemia perniciosa, beri-beri ed anchilostoma. Note critiche. *Rivista gener. clin. med.*, vol. 2, N. 8-9, p. 191-193, Pisa, magg. 1890 (sunto, *Lancet London*, 3469, p. 435, 1890).

Menziona un caso di anemia perniciosa, presentato alla Società medica di Londra, ed altri per affermare che essa anemia non va disgiunta da anchilostoma. Esclude che il beri-beri abbia relazione coll'anchilostoma, se questo vi è consocio, aggrava quello, ma non ne è causa. Nega pure che il beri-beri sia dovuto alla *Filaria sanguinis hominis* e tanto meno al tricocefalo, siccome alcuno avrebbe accennato.

2448. **Sonsino P.**: Studî e notizie elmintologiche; *Proc. verb.*, *Atti Soc. tosc. Sc. nat.*, vol. 7, p. 99-114, Pisa, 4 magg. 1890 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 8, p. 309, 1890).

Segnala il *Distomum hepaticum* nel nilgau (*Portax picta*) e nel *Bos bubalus;* con dubbio descrive un *Distomum caviae;* parla del *D. magnum* Bassi nel *Cervus dama;* ed indica il *D. lanceolatum* nell'asino e forse nel nilgau. Elenca i parassiti del *Mus decumanus* ed in particolare un *Trichosoma* sp.? e la *Trichina circumflexa;* lo stesso fa pel *Mus alexandrinus,* trattando dello *Strongylus bifurcus.* Menziona poi una n. sp. (*Distomum simile*) nel *Pithon molurus,* altra specie dubbia di distoma del fegato dello stesso pitone; il *D. gelatinosum, D. microcotyle, D. hystrix* e *D. bicoronatum.* Tratta poi dei distomi appendicolati dei pesci (*Apoblema*), indicandone tre specie (*D. excisum, D. rufoviride, D. ventricosum*). Per ultimo fa seguire breve indicazione sopra: *Anthocotyle merlucii, Pleurocotyle scombri, Octocotyle arcuata, Trochopus longipes* e *Calceostoma elegans.* Non accenna a località dei loro ospiti.

2449. **Sonsino P.**: Notizie di trematodi della collezione del Museo di Pisa; *Proc. verb., Atti Soc.* cit., vol. 7, Pisa 1890.

Rinvenne l'*Octoctyle arcuata* (*Vallisia striata*, Par. Per.) e sostiene che spetta veramente al gen. *Octocotyle*, infirmando il gen. *Vallisia*. Parla in seguito dei: *Distomum fractum*, *D. contortum*, *D. nigroflavum*, *D. fasciatum*, *D. microsomum*, *D. capitellatum*, *D. Polonii*, *D. Fabenii* e *D. filicolle*.

2450. **Sonsino P.**: Un nuovo distoma del sottogene *Polyorchis* Stoss. (*E. formosum*); *Proc. verb., Atti Soc.* cit., 6 lugl., vol. 7, p. 134-136, Pisa 1890.

Constata la presenza nella *Grus cinerea* del *Distomum ovatum* e del *D. echinatum*; parla di un'altra forma come nuova (*D. formosum*), la cui caratteristica è quella di presentare numerosi testicoli.

2451. **Sonsino P.**: Un nuovo *Heterakis* del *Gallus domesticus (H. differens)*; *Proc. verb., Atti Soc.* cit., 6 lugl., vol. 7, p. 136-137, Pisa 1890.

Richiama i caratteri dell'*Heterakis vesicularis* ed indica quelli di una nuova specie, che chiama *H. differens*, raccolta nelle ultime porzioni dell'intestino di una gallina a Pisa.

2452. **Sonsino P.**: Di un nuovo trematode raccolto nel *Pagrus orphus; Proc. verb., Atti Soc.* cit., 16 nov., vol. 7, p. 172, Pisa 1890 (sunto, *Archiv. ital. biolog.*, tom. 15, p. 147-148, 1891).

Descrive una nuova specie; che chiama *Anoplodiscus Richiardii* del *Pagrus*, che collocherebbe vicino ai *Calceostoma* e considera poi questi quali forme intermedie fra i tristomidi ed i girodattili.

2453. **Sonsino P.**: Notizie di trematodi e nematodi della collezione del Museo di Pisa; *Proc. verb., Atti Soc.* cit., vol. 7, p. 137-143; 173-178, 201-202, Pisa 1890-91.

Dà alcuni ragguagli sopra varî tristomi, sul *Monocotyle myliobatis*, sul *Diplectanum aequans*, sul gen. *Calceostoma*, che vorrebbe togliere dai polistomidi. Parla poi dell'*Onchocotyle* e di una nematode del *Labrax* (*Lecanocephalus annulatus* Molin).

2454. **Sonsino P.**: Importanza della zooparassitologia medica e specialmente degli zooparassiti come fattori di malattie. Prelezione; *Lo Spallanzani*, an. 20, ser. 2, fasc. 1-2, p. 54-70, Roma 1891.

Segnala l'importanza dei parassiti pel medico e nota che le divisioni nel parassitismo sono al tutto indeterminate. Menziona i parassiti vegetali e animali, nominando i gruppi di questi ultimi che ne comprendono. Si occupa del valore patogenico dei zooparassiti e delle esagerazioni incorse dagli antichi che parlarono di essi. Rilevata l'opera di Redi, Rudolphi, Dujardin, Diesing, Dubini, Davaine, Cobbold, Leuckart, Perroncito ed altri; enumera gli elminti dell'uomo, discorrendo della loro importanza e delle malattie che producono. Segnala gli errori facili in elmintologia, ed accenna ai falsi vermi, raccomandando ai medici di non esagerare nella zooparassitologia, siccome tuttora avviene.

2455. **Sonsino P.**: Necessità di misure atte ad impedire la diffusione della malattia da anchilostoma; *Soc. fiorent. igiene*, tipogr. Lapi, Città di Castello 1891.

Desta l'allarme sul diffondersi dell'anchilostoma nelle provincie di Pisa e Firenze, tanto che gli sono noti già 46 casi, dei quali la maggior parte in individui che maneggiavano terra (meno 7). Indica le provenienze dei varî malati; discute sulla diffusione delle uova e delle larve e sulle recenti osservazioni in proposito. Suggerisce norme igieniche da seguirsi nelle cave per mattoni, aggiungendo cenni sulla tenia nana e sull'anguillula.

2456. **Sonsino P.**: The principal and most efficacious means of preventing the spread of entozoal affection in Man; *The Lancet*, N. 22-29, p. 480-483, London 1891; *Wien. medic. Presse*, N. 38-40, p. 1425-1427; 1461-1463; 1502-1504, 1891.

Nota essere i mali da entozoi prevenibili più facilmente degli altri. Confronta i rapporti che i microrganismi hanno nel corpo umano con quelli degli entozoi, in nulla concorrendo la predisposizione. Accenna ai *Distomum Ringeri* e *D. hepaticum*, parlando delle forme cosmopolite e di quelle localizzate, ritenendo la maggior o minor frequenza essere in rapporto diretto col grado di civiltà dei popoli, essendo più ovvî nelle persone poco pulite, nei pazzi, nei bambini. Enumera i principali mezzi per prevenire le infezioni elmintiche, riguardo all'igiene delle acque, carni e vegetali eduli e del corpo, proponendo la cremazione delle feci.

2457. **Sonsino P.**: Notizie di parassiti; *Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.*, vol. 7, p. 201-202, 18 genn., Pisa 1891.

Si occupa di una forma giovanile di distoma trovato nell'intestino del *Meleagris gallopavo*, che riferirebbe al *Mesogonimus commutatus* Dies. Aggiunge che già lo aveva raccolto nel pollo a Pisa.

2458. **Sonsino P.**: Parassiti animali del *Mugil cephalus* e di altri pesci della collezione del Museo di Pisa; *Atti Soc. tosc.* cit., *Proc. verb.*, vol. 7, p. 253-265, Pisa 1891.

Sono indicazioni anatomiche sopra cinque elminti trovati nel muggine e poi di altri della tinca, del *Labrus mixtus*, del *Crenilabrus griseus* e del lofio (4 elminti). Identifica l'*Onchocotyle emarginata* Olss. coll'*O. appendiculata* Kuhn; completa i caratteri del gen. *Trochopus* e descrive la n. sp. *T. differens*. Parla di elminti di: *Trigla cuculus, Box salpa, Umbrina cirrhosa, Sciaena umbra, Esox lucius*, e fa cenni sull'*Amphiline* e dei parassiti dell'ortagorisco.

2459. **Sonsino P.**: Tre casi di tenia nana nei dintorni di Pisa; *Rivista gener. clin. med.*, an. 3, N. 8-9, p. 187-192, Pisa 1891 (sunto, *La Riforma med.*, an. 7, vol. 2, p. 527-528, Napoli 1891; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 12, p. 683, 1892).

Ricordati i due casi già segnalati in Pisa, aggiunge che, esaminando feci di una bambina e di un adulto, osservò uova, ma non il verme. Il tenioso adulto, col timolo, espulse pochi anchilostomi ma non la tenia. In altra bambina settenne, di Cascina, geofaga e sospettata affetta da anchilostomiasi, essendo i genitori mattonaj, osservò uova di ascaridi tricocefali, e discreto numero di tenia nana, ma nessuno di anchilostoma. Di seguito all'estratto etereo di felce maschio, raccolse nelle scariche un centinaio di tenie nane e verificò la scomparsa delle uova nelle feci. Esposti i caratteri del cestode, ne compendia la storia, accennando alla sua frequenza nei bambini ed alla sua eziologia. Opina che a Pisa essa non sia rara ed asserisce che i disturbi si riducevano a dolori al tubo digestivo, mancando riflessi convulsivi.

2460. **Sonsino P.**: Tre casi di *Rhabdonema intestinale*, o *Rabdomiasi; Rivista gener. clin. med., supplem.*, N. 12-13, Firenze, 20 lugl. 1891 (sunto, *La Riforma med.*, an. 7, vol. 3, p. 419-420, 1891; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 12, p. 683-684, 1892).

Indicate le differenze fra le larve dell'anguillula e quelle dell'anchilostoma, riferisce i suoi casi: 1°, lavorante la terra, di 68 anni, gravissimo per diarrea irrefrenabile, presentò nelle feci: uova e larve di anguillula, monadi e cercomonadi. Non trovò il verme adulto; — 2°, in motajolo venticinquenne, da S. Frediano a Settimo, marcatamente anemico, osservò uova di ascaridi e embrioni di anguillula. Col timolo ottenne grande miglioramento del paziente; — 3°, sarto, di 56 anni da S. Giuliano, sospettato tubercoloso. All'autopsia trovò enterite, embrioni ed adulti di rabdonema (3 4 adulti

in ogni preparato microscopico), sicchè calcolò immenso il loro numero. Ritiene il verme non innocuo ed ammette una vera *Rabdomiasi,* così egli la denomina, e la gravità dipenderebbe dal numero del verme. Come l'anchilostoma, sarebbe ematofago e forse, come questo, anche intossicante. Per la cura ritiene utile il timolo. Riescì ad ottenere la forme strongiloide, ma mai la forma dell'A. stercorale, sicchè a lui la dimorfobiosi di essa è nota pei lavori di Leuckart e Grassi, e non ammette, come forma distinta l'*A. stercoralis* di Bavay e Perroncito.

2461. **Sonsino P.**: Sull'*Octocotyle (Vallisia) striata* Par. Per. — Replica; *Zoologischer Anzeiger*, an. 14, N. 358, p. 87-88, Leipzig 1891.

Ritiene che il modo di presentarsi ad angolo della Vallisia sia dovuta a contrazioni del corpo e pei suoi caratteri l'ascrive al gen. *Octocotyle* e non la ritiene quale genere distinto.

2462. **Sonsino P.**: Di un *Microcotyle* raccolto nell'*Umbrina cirrhosa; Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.*, 5 lugl. 1891, vol. 3, p. 303-304, Pisa 1891.

Descrive un nuovo *Microcotyle,* dal Richiardi raccolto nell'ombrina, il cui carattere specifico starebbe nell'armatura genitale, formata da tre cerchi di uncini. Lo denomina *M. Pancerii.*

2463. **Sonsino P.**: L'anchilostoma e la sua profilassi secondo le ricerche di Giles; *La Salute pubblica, giorn. mens.*, vol. 5, N. 60, p. 371-373, Perugia 1892.

Giles studiò ad Assam il beri-beri, che colà si estrinseca come un'anemia e constatò che non trattavasi di beri-beri, nè di cachessia malarica, ma la mortalità era dovuta ad anchilostomiasi. Giles studiando il ciclo evolutivo dell'anchilostoma ammette la dimorfobiosi, o eterogonia. Donald di Colombo infirmò le osservazioni di Giles. Insiste sulle norme che si debbono avere per prevenire l'invasione del verme e per risanare località notoriamente infette.

2464. **Sonsino P.**: Dei distomi dello *Zamenis flavus* e di una fase del ciclo vitale di uno di essi; *Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.,* 15 magg. 1892, vol. 8, p. 91-95, Pisa 1892.

Descrive il *Distomum subflavum* ed il *D. Baraldii,* indicando i caratteri distintivi confrontati con quelli delle forme vicine. Opina che il secondo derivi da altro incistato nei tessuti della bocca e del pericardio e ragiona sulla sua prima provenienza e cioè se o non da ospite intermediario.

2465. **Sonsino P.**: Studî sui parassiti di molluschi d'acqua dolce nei dintorni del Cairo in Egitto; *Festschrift. zur 70.° Geburstage R. Leuckart's*, p. 134-146 (tav. 18), Leipzig 1892.

Enumera i molluschi più frequenti a Cairo e dintorni; parla dei loro varî parassiti e descrive dieci diverse cercarie.

2466. **Sonsino P.**: Brief Notes on Flukes; *Proceedings Zoological Society*, an. 1893, p. 496-500, London 1893.

Richiama le sue ricerche sopra alquanti distomi, già rese note in altre sue pubblicazioni italiane e tratta poi del: *Distomum trigonocephalus* R., *D. ovocaudatum* Vulp., *D. Baraldii* Sons. ed accenna ad altri distomi di ofidî esotici.

2467. **Sonsino P.**: Nota intorno al *Distomum horridum* Leidy, e al *D. ovocaudatum* Vulp.; *Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.*, vol. 8, p. 215-217, Pisa 1893.

Ridescrive il *D. horridum,* a cui identifica il suo *D. simile* e sarebbe indotto a considerare sinonimo anche il *D. sauromates* Poirier. Ripete quanto già disse (Monitore zoolog., p. 63, 1893) relativamente al *D. ovocaudatum* della rana.

2468. **Sonsino P.**: Trematodi di rettili e di anfibî della collezione del Museo di Pisa; *Atti Soc. tosc.* cit., *Proc. verb.*, 5 febb. 1893, p. 183-190, Pisa 1893 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 14, p. 566, 1893).

Parla di alquanti elminti, spettanti a sei ospiti diversi, e dei quali aggiunge nuovi dati anatomici. Soltanto di alcuni ospiti è segnata la località (Pisa).

2469. **Sonsino P.**: Sviluppo, ciclo vitale e ospite intermedio della *Bilharzia haematobia, Atti Soc. tosc.* cit., *Proc. verb.*, vol. 9, p. 9-10 e 10-14, Pisa 1893 (sunto, *The Lancet*, vol. 2, p. 621-622; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 14, p. 466, 1893; *Zool. Centralbl.*, vol. 1, p. 754, 1894).

Riassume alcune conclusioni dimostranti il ciclo evolutivo della bilarzia. Però successivamente rettifica come le sue ulteriori ricerche fatte in Tunisia non confermarono le precedenti. Descrive alcune nuove cercarie, e aggiunge cenni sulla diffusione della bilarzia in Tunisia.

2470. **Sonsino P.**: Sul *Distomum ovocaudatum* Vulp.; *Il Monitore zool. ital.*, an. 4, p. 63-64, Firenze 1893 (sunto, *Arch. ital., biolog.* tom. 21, fasc. 1, p. 172, 1893).

Ricorda suo precedente scritto ove trattò della struttura del verme. Riconferma i fatti, cioè: che detto verme più che nella bocca della rana, trovasi nello stomaco e nell'intestino; che il filamento dell'uovo sorpassa 4 a 6 volte la lunghezza dello stesso e che l'embrione è singolarissimo per una corona d'uncini al polo anteriore e che è ciliato.

2471. **Sonsino P.**: Confronto tra gli entozoi dell'uomo in Egitto e in Tunisia; *Rivista internaz. igiene*, an. 4, fasc. 4-5, Firenze 1894 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, vol. 15, N. 44, p. 477-478, 1894).

Trovò in Tunisia alquanti vermi che già aveva rinvenuti in Egitto. Si diffonde sull'anchilostoma, sulla filaria notturna e sulla bilarzia, occupandosi delle condizioni idrotelluriche differenti dei due paesi per spiegare la diversa distribuzione degli elminti. Dice delle acque potabili di Gabes e di Gabsa, degli animali acquatici ospiti intermediarî di filarie ed altri vermi, nonchè di alcune malattie che sarebbero in rapporto colle acque potabili.

2472. **Sonsino P.**: Aggiunta alla precedente nota sullo sviluppo della *Bilharzia haematobia; Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.*, vol. 9, p. 10-14, Pisa 1894-96.

Rettifica alcune sue osservazioni sul ciclo evolutivo del verme, fatte da lui in Tunisia, sopra crostacei, molluschi ed altri animali acquatici, dichiarando che i suoi esperimenti ebbero esito negativo. Aggiunge qualche notizia sulla presenza della bilarzia in alquante località della Tunisia (Gabsa, Gabes, Tunisi).

2473. **Sonsino P.**: Entozoi di camaleonte ed anfibî raccolti nel Sud della Tunisia; *Atti Soc. tosc.* cit., *Proc. verb.*, 6 magg. 1894, vol. 9, p. 110-116, Pisa 1894.

Osservò a Gabes il *Distomum sanguineum* n. sp. che differenzia dal *D. signatum* e *D. mentulatum*. Descrive il *Distomum tacapensis* che trovò nel camaleonte e nella rana; ne indica le differenze col *D. clavigerum* e parla del suo sviluppo. Fa cenno di un nematode del camaleonte e di altri elminti della rana e del rospo di Gabes.

2474. **Sonsino P.**: Considerazioni sui rimedî contro le tenie intestinali e opra altri particolari riguardanti le tenie dell'uomo; *Lo Sperimentale, sez.*

clin., an. 49, fasc. 26, p. 501-512, Firenze 1895; *Bollet. Soc. med. pisana, Resoc.*, vol. 1, fasc. 3-4, p. 36-44, Pisa 1895.

Sostiene la grande efficacia dell'estratto etereo di felce maschio e della pellettierina. Parla di suoi tentativi coll'embellato d'ammonio, ottenendo in tre giovanotti espulsioni di proglottidi, ma non di scolici, e perciò, dopo quattro mesi, erano di nuovo affetti da teniasi. Colla pellettierina ebbe buon successo in tre casi, ed un quarto col tenifugo Rossini. Discorre per ultimo di un caso di tenia fenestrata, avuta dallo stesso Rossini, e la confronta coi casi già noti.

2475. **Sonsino P.**: Di alcuni distomi comuni all'uomo e a certi carnivori e del pericolo della loro diffusione; *Bollet. Soc. med. pisana*, vol. 1, fasc. 3-4, p. 44-50, Pisa 1895; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 16, N. 111, p. 1157-1160, Milano 1895.

Trovò nei gatti a Pisa il *D. felineum* del quale ridà la storia (il Braun lo riferisce al *D. sibiricum* dell'uomo) e invita i medici a ricercarlo fra noi nell'uomo. Parla del *D. Westermanni* della tigre, che fu identificato al *D. Ringeri* (*D. spathulatum*) e delle recenti osservazioni di Ward in America. Accenna ai distoma epatico e lanceolato, che pure furono trovati nell'uomo ed insiste sulla necessità dello studio diligente dei distomi, considerato il facile loro passaggio nell'uomo essendo egli onnivoro.

2476. **Sonsino P.**: Nuove osservazioni di tenia nana; *Bollet. Soc. med. pisana* cit., vol. 1, fasc. 3-4, p. 32-36, Pisa 1895 (sunto, *Journ. miscrosc. Soc.*, pt. 5ª, p. 529, London 1896; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 19, p. 158, 1896).

Richiamati i casi già da lui registrati, ne indica un quarto in bimbo di 23 mesi da S. Frediano a Settimo, che colla presa dell'estratto di felce maschio evacuò centinaja di tenie. Soffriva di diarrea lienterica, vomito e moto automatico di lateralità del capo e strabismo. Nelle feci abbondavano uova di ascaridi. Un quinto caso rilevò in giovane ventenne di Pescia, del quale però non potè fare che l'esame delle feci.

2477. **Sonsino P.**: Di alcuni entozoi raccolti in Egitto finora non descritti; *Il Monitore zool. ital.*, an. 6, N. 6, p. 121-125, Firenze 1895 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 20, p. 262, 1896).

Descrive un n. gen. di cestode a duplice sbocco genitale che chiama *Panceria* (*P. arenaria*) del *Varanus arenarius*. Descrive inoltre la n. sp.: *Echinostomum ramosum* del *Bubulcus ibis* e *Spiroptera Linstowi* del *Nyctinomus aegypthius*.

2478. **Sonsino P.**: Rivendicazione a proposito di una memoria del Sig. Cerfontaine sul gen. *Anthocotyle*; *Il Monitore zool. ital.* cit., an. 6, p. 118-121, Firenze 1895 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 19, p. 790, 1896).

Rileva come il Cerfontaine ed il Parona parlando dell'*Anthocothyle merlucii*, non citarono che egli pure ne ebbe a trattare e che lo trovò a Pisa.

2479. **Sonsino P.**: Del *Gastrodiscus* del cavallo e di alcuni amfistomidî esotici poco conosciuti, con proposta di modificazione nella classazione degli amfistomidî; *Il Monitore zool. ital.* cit., an. 6, N. 8-9, p. 179-188 (1 tav.), Firenze 1895.

Riepiloga la storia del *Gastrodiscus polymastos* ed altre specie affini e proprie degli erbivori. Tratta poi degli *Amphistomum Hankesi*, *A. ornatum* e *A. hominis*, che confronta colle forme vicine, dividendo la fam. *Amphistomidae* nei generi: *Diplodiscus*, *Amphistomum*, *Pseudodiscus* (n. gen.), *Homalogaster*, *Gastrodiscus* e *Gastrothylax*.

2480. **Sonsino P.**: Sulla denominazione di « *Panceria arenaria*, n. sp. »; *Il Monitore zool. ital.* cit., an. 6, N. 8-9, p. 189, Pisa 1905.

Identifica la *Panceria arenaria* da lui descritta alla *Taenia Varani* Stoss. ed espone le ragioni per le quali sarebbe più esatto indicarla col nome di *Panceria*, sebbene quello dello Stossich avrebbe la priorità.

2481. **Sonsino P.**: Sul *Distomum Westermanni* Kerb.; *Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.*, 7 lugl. 1895, vol. 9, p. 291-292, Pisa 1895 (sunto, *J. R. Micr. Soc. London*, 1, p. 191, 1896; *Veterinar. London*, vol. 69, p. 534, 1896).

Presentando alla società un esemplare di questo distoma, avuto da Columbus (Ohio), espone varie notizie di esso e della sua diffusione nell'uomo.

2482. **Sonsino P.**: Contributo alla entozoologia d'Egitto; *Mèmoires Institut Egyptien*, p. 285-336, Le Caire 1896.

Premette una esposizione storica sull'elmintologia dell'Egitto; parla della provenienza dei varî vermi, della loro frequenza e differenze con quelli della Tunisia. Tratta di quelli dell'uomo e degli animali e si dilunga sulla bilarzia, anchilostoma e filarie, accennando ai suoi studî speciali.

2483. **Sonsino P.**: Varietà di *Fasciola hepatica* e confronti tra le diverse specie del genere *Fasciola* s. st.; *Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.*, 3 magg. 1896, an. 10, p. 112-116, Pisa 1896.

Segna le differenze fra una fasciola, avuta dall'Egitto, colla europea e colla *var. angusta* Raill. Parla poi della *F. magna* del daino di S. Rossore e, ricordando quanto scrissero il Bassi e Fogliata, mette a confronto le sette varietà di *Fasciola*, compresa la *var. caviae* da lui menzionata nel 1890.

2484. **Sonsino P.**: Entozoi della *Salamandrina perspicillata* Say.; *Atti Soc. tosc.* cit., *Proc. verb.*, 3 magg. 1896, vol. 10, p. 116-117, Pisa 1896.

Descrive una nuova specie di distoma (*D. salamandrinae perspicillatae*) affine al *D. Baraldii* Sons. La trovò, talora rara, talaltra numerosissima, in nove o dieci salamandrine sopra 338 state esaminate. Accenna anche ad una larva di nematode, incistato nell'ovario, e che crede prossimo al genere *Heterakis*.

2485. **Sonsino P.**: Sui parassiti dell'uomo, con un nuovo caso di *Taenia flavo-punctata* Weinl.; con aggiunte del Prof. F. Zschokke per l'identità dello stesso esemplare colla *T. diminuta* R.; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 19 Bd., N. 24, p. 937-941, Jena 1896 (sunto, *J. R. Microsc. Soc. London*, 5, p. 529, 1896).

Trovò in persone di Pisa, 61 casi di anchilostoma, tre d'anguillula e cinque di tenia nana. In un bambino, del quale però non potè avere dati anamnestici nè sintomatologici, ebbe a trovare una *Taenia flavopunctata*, mancante dello scolice. Descrive il verme e specialmente l'uovo e riferisce come finora si conoscono cinque casi e dà altre indicazioni. Segue una lettera dello Zschokke nella quale dichiara che l'esemplare concorda nei suoi caratteri con quelli della *T. diminuta* e che quindi le due specie sono da ritenersi identiche.

2486. **Sonsino P.**: Forme nuove o poco conosciute, in parte indeterminate, di entozoi raccolti, o osservati in Egitto; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.* cit., 20 Bd., N. 12-13, Jena 1896.

Sunteggia il lavoro pubblicato già nelle Mém. Instit. Egypt. (1896) ed enumera molte specie di vermi di vertebrati egiziani.

2487. **Sonsino P.**: La filaria nel sangue, nelle urine e feci di un umbro?. Nota critica; *La Clinica moderna*, an. 2, N. 14, Firenze 1896.

Riguarda il caso descritto in Rendic. Istit, lomb. 1896, (Orsi) dimostrando che per ragioni zoologiche e cliniche non é possibile che si trattasse di embrioni di una filaria vivente, sia nel sangue che nelle urine e nelle feci. Mette quindi in dubbio l'esistenza del fatto.

2488. **Sonsino P.**: Sulla *Bilharzia polonica; Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.*, vol. 10, p. 79-80, Pisa 1896.

Breve cenno di questa bilarzia, già descritta da Kowalewski, per metterla a confronto colla *B. crassa*. Aggiunge che sarebbe importante ricercare se la *B. polonica* si trovi anche nelle anitre d'Italia.

2489. **Sonsino P.**: Di alcuni elminti raccolti ed osservati di recente in Pisa; *Atti Soc. tosc.* cit., *Proc. verb.*, 4 lugl. 1897, vol. 10, p. 253-259, Pisa 1897.

L'*Eustrongylus gigas* fu trovato in cinque cani sopra 40 sezionati. In uno di questi, due strongili stavano nel cavo peritoneale ed uno presentò anche *Distomum felineum*, mentre in altro, oltre moltissimi di questi distomi, trovavansi parecchi *D. truncatum*. In tre cani erano: numerossissime *Taenia echinococcus*. Un cisticercoide forse nuovo rinvenne nel Geko. Nei fagiani del parco di S. Rossore è frequentissimo il *Syngamus*. Accenna al metodo ivi usato per liberare l'ospite e ricorda in proposito gli scritti di Pichi e di Lisi. Per ultimo riferisce sulla *Simondsia paradoxa* rinvenuta nello stomaco di un cinghiale del parco delle Cascine.

2490. **Sonsino P.**: Cenni sulle forme larvali di trematodi osservate nei gasteropodî di acqua dolce dei dintorni di Pisa; *Atti Soc. tosc.* cit., *Proc. verb.*, 4 lugl. 1897, vol, 10, p. 249-253, Pisa 1897.

Ricorda aver egli già riferito di un distoma del fegato di cavia, che chiamò *D. caviae* e lo ritenne varietà dell'epatico. Seppe che altre cavie ne erano tutte affette e che provenivano da un allevatore di Barbaricina e ricercò se colà esisteva la *Limnaea truncatula*. Il risultato fu positivo e potè anche constatare che tale mollusco era invaso da redie o cercarie del detto distoma. Fece altre numerose ricerche sui molluschi d'acqua dolce dei dintorni di Pisa ed elenca le larve trovate, che suddivide in sette categorie.

2491. **Sonsino P.**: Sugli ultimi risultati esperimentali concernenti il ciclo vitale della *Filaria Bancrofti* nella zanzara, in confronto con quelli sul ciclo vitale del parassita della malaria; *Giorn. R. Accad. medic. Torino*, vol. 5, an. 62, N. 12, p. 700-715, Torino 1899; *Atti Accad. med.-fisica fiorentina*, adun. 22 nov., Firenze 1899.

Riferisce sugli ultimi studî stati fatti da Thomas Banchroft in Australia sulle metamorfosi della filaria nelle zanzare. In base ai lavori di Manson, Lewis e suoi, passa in rassegna gli stadî di sviluppo, indicando i metodi seguiti dal Banchroft che dimostrarono essere il *Culex ciliaris* ospite intermediario della *Filaria nocturna*. Dimostra il parallelismo fra lo sviluppo di detto nematode ed il parassita della malaria, siccome lo mostrarono le ricerche attuali fatte specialmente dagli italiani.

2492. **Sonsino P.**: Colorazione accidentale di strobilo di *Taenia saginata* Goeze, dovuta a solfuro di bismuto; *Archiv. Parasitol.*, tom. 4, N. 2, p. 222-226, Paris 1901.

Accenna alle varie colorazioni cui vanno soggette le tenie, che portarono alcuni autori a stabilire delle varietà e riferisce il caso osservato in una cameriera di Pisa, che espulse una tenia presentante un tratto di strobilo di color caffè e latte carico. Essendo stata l'inferma curata con magistero di bismuto, opina che la colorazione fosse dovuta all'azione del bismuto ed infatti l'esame chimico confermò il suo sospetto. Il farmaco agì allo stato di solfuro.

2493. **Sonsino P.** e **M. Kowalewski**: Nuovi fatti concernenti la *Bilharzia polonica* Kow.; *Atti Soc. tosc. Sc. nat., Proc. verb.*, 17 genn. 1897, p. 198-200, Pisa 1897.

Riferisce il Kowalewski aver riscontrata detta bilarzia nella cistifellea delle anitre; al che il Sonsino aggiunge delle considerazioni ed il reperto di Sanfelice e Loi della *B. crassa* nei buoi della Sardegna.

2494. **Sorge**: Epitelioma pre-oculare; sarcoma dell'occhio; ciste da echinococco retroculare (clin. chirurg. Gallozzi); *La Riforma med.*, vol. 2, N. 281, p. 1689-1690, Napoli 1886.

Questo caso di enucleazione dell'occhio fu già descritto da Morelli P., epperò qui non ne dà che un sunto. Un giovane robusto ebbe dolori all'occhio sinistro e poi disturbi visivi, deviazione all'esterno, sporgenza, esoftalmia, tumore grosso quanto uovo di gallina, sottostante al bulbo. Escluso il tumore cerebrale od osseo, stante la sintomatologia, si opinò fosse altro originatosi nelle parti molli del fondo della cavità orbitale, e probabile sarcoma. La puntura esplorativa aveva fatto sospettare una ciste da echinococco; infatti,·operato, ne sgusciò la membrana di una grossa ciste idatidea. Seguono considerazioni d'indole clinica sulla sede e sulla natura dei tumori dell'orbita e della regione oculo palpebrale.

2495. **Sorge**: Ciste da echinococco della glandola tiroidea (clin. chirurg. cit.); *La Riforma med.* cit, vol. 2, N. 228, p. 1731-1732, Napoli 1886.

Il tumore datava da due anni ed era alquanto voluminoso. Esposte le varie diagnosi supponibili ed in special modo quella del gozzo, venne praticata la puntura esplorativa con siringa di Pravaz e si ebbe uscita di liquido, che pei suoi caratteri si sospettò trattarsi di ciste da echinococco, sebbene mancassero gli uncini. Applicato il tubo a drenaggio si ebbe emissione di brandelli di membrana.

2496. **Sotgia Giov.-Maria**: L'echinococco in Sardegna; *Il Morgagni, Archiv.*, part. 1ª, an. 42, N. 4, p. 258-265, Firenze, apr. 1900.

Constatò frequente l'echinococco nell'uomo e negli animali da macello in Sardegna. Descrive un caso in un pastore quarantenne, di Usini, che operò felicemente da echinococco suppurato della milza. Aggiunge altro caso in donna, moglie al predetto, affetta da dispnea e che, durante un accesso violento di tosse, espulse membrane di echinococco, come già ne aveva emesse altre simili. Pochi giorni appresso espettorò una grossa ciste, dopo di che guarì. Il Prof. Conti l'assicurò che l'echinococco è frequentissimo in Sardegna e che all'istituto patologico di Sassari si conservano alquanti preparati di varî casi, dei quali elenca i principali in individui di Sorso, Portotorres, Sennori ed altrove. Aggiunge dati statistici desunti dai registri dell'ospedale sassarese e del mattatojo di quella città, confermanti l'enorme frequenza dell'echinococco nell'isola. Insiste sulla necessità di stabilire norme profilattiche contro l'echinococcosi e ne indica le principali.

2497. **Sotis Andrea**: Illustrazione di un caso di anchilostoma duodenale; *Giorn. med. R. Eserc. e Marina*, an. 35, N. 10, p. 1182-1195, Roma 1887.

Giardiniere, d'anni 21 da Firenze, fatto militare fu inviato a Lecce e poi a Gallipoli. Dopo due mesi di servizio si ammalò, sicchè entrò nello spedale di Firenze. Esposto l'esame subbiettivo, quello delle urine e la diagnosi per anchilostomoanemia, pel riscontro di uova nelle feci, il malato fu assoggettato all'estratto etereo di felce maschio senza vantaggio, mentre corrispose il timolo. Nelle dejezioni trovaronsi anchilostomi ed anguillole, un tricocefalo e delle larve di mosche (*Homalomya prostrata*). Segnala la rarità dell'anchilostoma nei militari, riassumendo quanto fu detto del verme, tanto relativamente alla patogenesi che alla terapia (Ved. Follo).

2498. **Sottani Giuliano**: Storia di una apoplessia in un fanciullo di tre anni, avvenuta dopo una caduta su le natiche e causata da elmintiasi;

Gazz. medic. ital. federat. toscana, an. 3, ser. 2, vol. 1, N. 27, Firenze 1850; *Gazz. med. ital. Lombard.,* ser. 3, tom. 2, N. 2, p. 14-15, Milano 1851.

Questo fanciullo, facile all'ascariasi, cadde sulle natiche e ne susseguì apoplessia, con paralisi degli arti inferiori e perdita della favella. Descritto lo stato del paziente e la sintomatologia, aggiunge che la cura portò all'espulsione di parecchi ascaridi ed alla guarigione.

2499. **Spadacci Giuseppe**: Ascesso del rene destro da echinococco; *Gazz. Osped. e clin.,* vol. 26, N. 37, p. 392-393, Milano, marzo 1895 (sunto, *N. York med. J.,* 1363, vol. 81, p. 1130, 1905).

Uomo d'anni 37, che da due anni soffriva disturbi al quadrante superiore addominale destro. Segue il diario clinico, l'esame locale di un tumore in detta località; si rileva l'estensione ed i caratteri, e si fa diagnosi di tumore a sede renale e precisamente d'ascesso d'echinococco. Dopo quattro giorni colle urine emise cisti e pus, con sintomi di colica renale. Operato di nefrotomia, si ottenne presto la guarigione. Seguono considerazioni sull'andamento del male, sull'emissione delle cisti, sulla flogosi encistica, sull'ipoazoturia riscontrata e sulle difficoltà diagnostiche.

2500. **Spadaro Cosmo**: Splenectomia per cisti da echinococco con ipertrofia malarica; *Il Policlinico, sez. chirurg.,* an. 6, vol. 6, C, fasc. 4, p. 148-155 (3 fig.), Roma 1899.

Premette alcune indicazioni sulle splenectomie e passa alla storia clinica (4ª in Italia) di operajo, d'anni 37 da Bari, il quale, quattro anni prima, soffrì febbri malariche a Foggia ed in seguito s'accorse di un tumore all'ipocondrio sinistro sempre crescente. Esposto l'esame somatico, l'atto operativo, il decorso, che fu incagliato da bronchite catarrale, e l'esito felice, seguono l'esame anatomo-patologico della milza esportata, quello della ciste e considerazioni sul caso e sull'utilità della splenectomia in tali contingenze.

* 2501. **Spadaro**: L'anchilostomia è malattia professionale o infortunio sul lavoro; *Atti 1º Congr. nazion. malatt. lavoro,* p. 179-184, Palermo 1907; tipogr. Vizzi, Palermo 1908.

* 2502. **Spantigati**: Echinococco del fegato; *Atti R. Accad. medic. Torino,* 1868 (?).

2503. **Spargella M.**: Osservazioni cliniche e sperimentali sull'anchilostomiasi; *Lavori Istit. clin. med. univers. Padova,* vol. 3, p. 141-147, Hoepli, Milano 1907 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.,* vol. 42, p. 499, 1908).

Riferisce sugli studî recenti sull'anchilostomiasi e sulla sua importanza pratica. Espone quattro dettagliate storie nuove: 1°, contadino di Camin; — 2°, contadino di Brusegana; — 3°, contadino di Albignasego; — 4°, fornaciajo di Piazzola sul Brenta — illustrandole nei particolari clinici più importanti. Descrive le sue esperienze sulla resistenza delle uova e larve del verme al timolo, i cui risultati riporta in speciali prospetti. Espone osservazioni fatte sulla fauna intestinale, sul reperto del sangue ed i risultati terapeutici. Ne trae conclusioni che desume dalle sue ricerche.

2504. **Spedaglieri Giovanni**: La cisticercosi bovina nel macello pubblico di Trieste; *La Clin. veterin.,* an. 26, N. 4, p. 17-21, Milano 1903 (sunto, *Zeitsch. Fleisch-und Milchhyg.,* 30 Jhrg., p. 136-139, Berlino 1903).

Segnala il diffondersi della cisticercosi bovina in Trieste, confermato da dati statistici da lui raccolti sopra 225 casi, segnandone la sede, la frequenza ed altri particolari. Rilevò la cisticercosi: 137 volte ai muscoli masseteri, 101 nei sublinguali, 48 negli sterno-mascellari, 42 nei labbiali, 39 nei cosciali, 38 nei dorsali, 36 nei lombari, 32 nei sottoscapolari, 31 al cuore, 26 alla lingua, 16 al diaframma, 16 nei muscoli pettorali, 7 negli intercostali, 4 nei sottocutanei e 3 nei caudali. I bovini, in gran parte provenivano da località tedesche, uno dal Friuli e tre erano di Trieste.

2505. **Spedaglieri G.**: Il cisticerco bovino nel macello di Trieste nell'anno 1903; *La Clin. veterin.* cit., an. 27, N. 12, p. 71-72; N. 14, p. 86-88, Milano 1904 (sunto, *Thierärzt. Wetzlar*, vol. 43, p. 101, 1904; *Rév. méd. vétér. Toulouse*, vol. 5, p. 332, 1905).

In seguito agli scritti del Mascheroni in opposizione a quanto riferì nella sua precedente pubblicazione, aggiunge nuovi dati, desunti dal fatto che al macello triestino non si pratica l'esame dei vitelli, e quindi le sue osservazioni riguardano solo i bovini adulti. Segue la statistica sulla frequenza del cisticerco, organi preferiti e provenienza dei bovini macellati a Trieste, quasi tutti di località non italiane.

2506. **Sperandio Paolo**: Note sperimentali intorno all'azione delle sostanze usate come vermicide e specialmente alla camalina; *La Terapia moderna*, an. 6, N. 11, p. 573-586, Padova 1892.

Risalendo agli studî di Redi e Baglivi e ai posteriori di Küchenmeister, Falck, e Coppola, ripetè esperimenti fatti colla camalina, servendosi di ascaridi di vitello (*A. lumbricoides*). Espone i metodi di sperimentare, tanto colla pellettierina, come colla naftalina, timolo e camalina praticati direttamente sui vermi e sulle cavie.

2507. **Sperino F.**: Cisticerco retroretinico e suoi movimenti; *Atti R. Accad. medic. Torino*, vol, 6 p. 84-88 (1 tav.), Torino 1884 (sunto, *Gazz. clin.*, an. 21, p. 189-190, 1885; *Ann. ottalmol.*, an. 14, p. 368, 1885).

Un avvocato sardo, quarantenne, era affetto da vari anni da notevole diminuzione visiva all'occhio destro. Espone l'esame esterno dell'occhio, l'ottalmoscopico, il distacco retinico ed i movimenti che presentava il verme. Il cisticerco erasi svolto dietro la retina verso il polo posteriore. Il distacco retinico era limitato, solcato da due tronchi venosi ed uno arterioso, nel centro di esso si vedeva un corpo rotondeggiante, ad aspetto di vescica gialla e non al tutto rigonfia, la quale, a perfetta immobilità del globo oculare e del distacco, aveva dei cambiamenti di forma, ora in una direzione ora in altra, impiegando 50-60 secondi a compiere una completa escursione, senza però subire moti di totalità.

2508. **Spiaggia Salvatore**: Oligoemia da metrorragia per acefalocisti dell'utero; trasfusione del sangue; morte; *Gazz. clin. Osped. Trieste*, an. 7, p. 18-25, Trieste 1875.

Una donna, quarantenne, ebbe otto figli e credevasi nuovamente incinta, soffrendo gravi metrorragie che la ridussero in fin di vita. Dai genitali espulse un ammasso di cisti da eguagliare in volume la testa di un feto. Tentata la trasfusione del sangue, l'inferma morì dopo dieci minuti dall'operazione. Il seguito del lavoro riguarda la pratica della trasfusione del sangue.

2509. **Spigelius Adrianus**: De lumbrico lato, liber cum ejusdem lumbrici icone et notis, ecc; typis L. Pasquati, VIII, p. 88 (1 tab.) Patavii 1618; idem, Patavii 1626.

È una monografia del botriocefalo, ove parla degli autori che in antico si occuparono di tale verme, lo descrive minutamente; tratta della vita di esso ed agginnge indicazioni di medicina e terapia. Accenna a qualche osservazione speciale, ma riguardano casi da lui riscontrati in Germania. La figura che presenta nella tavola è incompleta, mancando di capo.

2510. **Spillmann**: La cura delle cisti da echinococco, non suppurate, con la puntura semplice (traduzione); *La Riforma med.*, N. 144, p. 862-863; N. 146, p. 874, Napoli 1889; *Bullet. médic. Paris*, vol. 3, N. 40, p. 627-629, 1889.

Trattasi di un uomo di Nancy con echinococco del fegato guarito colla puntura. Scopo dello scritto è di sostenere l'importanza ed il buon successo di tale metodo.

2511. **Stambolski Christo**: Il verme di Medina *(Filaria medinensis)*; libera traduz. di Renzo Manzoni; *Gazz. med. ital. lomb.*, ser. 8, vol. 90, p. 182-184, N. 20, p. 191-193; N. 23, p. 221-223; N. 24, p. 231-233; N. 25, p. 241-242, Milano 1880 (dall'Union méd. d'Orient. Costantinople VI, 1879).

Parla dell'estesa area di sua distribuzione geografica, della frequenza ed ubicazione sul corpo umano, della genesi, dell'eziologia, della sintomatologia ed anatomia patologica, della diagnostica, della prognosi e del trattamento, sia chirurgico che medico. E' una dettagliata monografia dell'importante nematode.

2512. **Stazzi Pietro**: L'elmintiasi nell'elefante; *Il Moderno zoojatro*, an. 11, N. 23, p. 451-454; N. 24, p. 466-468, Torino 1900.

Secondo le osservazioni precedenti gli elefanti albergherebbero numerosi parassiti. Con brevi cenni enumera quelli che egli raccolse in una autopsia: *Fasciola Jachsoni, Amphistomum Hawkesi, Ascaris lonchoptera, Sclerostomum sipunculiforme, Dochmius Saugeri, Strongylus clathratus, S. falcifer, S. foliatus, Filaria Smithii.* Accenna all'echinococco, di cui riferirono il Bonvicini e Piana.

— **Stazzi P.** (Ved. Piana G. P.).

2513. **Stefanile Giovanni**: Un altro caso di guarigione di cisti idatidea del fegato con la cura Baccelli, ecc.; *Ann. clin. Osped. Incurab.*, Napoli 1896; *La Riforma med.*, an. 12, N. 76, vol. 2, N. 1, p. 2-4, Napoli 1896.

Contadina, d'anni 55 da Acerra, da dieci mesi, presentava un tumore fra l'arco costale destro e la regione epigastrica. Ricorsa al medico, per la molestia del tumore che cresceva, questi trovò una grossezza emisferica, mobile, eguagliante in dimensioni un'arancia. Colla puntura confermò la diagnosi, esistendo gli uncini nel liquido estratto. Curata col metodo Baccelli ebbe pieno successo, per il che lo raccomanda.

2514. **Stefanini Domenico**: Di un caso di cisti da echinococco del fegato suppurata; *Atti Soc. med.-chir. Pavia*, 1891; *La Riforma med.* cit., an. 7, vol. 3, p. 13-16, Napoli 1891.

Dice raro a Pavia l'echinococco e quindi riferisce questo caso, notevole per alcuni fatti. Una signora, di 42 anni d'Asti, sempre sana, nel 1888 soffrì di *Taenia solium*, che si liberò con tenifugo. L'anno dopo fu colta da dolori all'epigastrio così gravi da ricorrere al medico. Segue una diligente anamnesi, l'esame somatico e la diagnosi. Praticò la puntura esplorativa, ma poco luce ebbe per la diagnosi, però nelle consecutive medicazioni, col pus, uscirono frammenti di membrana e vescicole; il che si ripetè varie volte. Cessò poi lo scolo, scomparvero i fenomeni febbrili, si ridusse il rialzo all'ipocondrio e la malata guarì perfettamente.

2515. **Stinelli F.**: Echinococco del pavimento orale; *La Medicina ital., Giorn. illustr.*, an. 4, N. 20, p. 391-394, Napoli, 20 lugl. 1906.

Parla della diffusione dell'echinococco nei varî organi e passa alla storia clinica di uomo d'età matura e robusto. All'ispezione endorale rilevò nella parte anteriore, prevalentemente a destra, nello spazio sublinguale, fra il frenulo e l'arcata mandibolare, un tumore grosso come una noce. Discute sulla diagnosi e per esclusione di altri morbi (processo tubercolare, sifilide, actinomicosi, tumore epiteliare, sarcoma, raccolta sanguigna, lipoma, ciste dermoide, od altro) ammette trattarsi di ciste idatidea. Parla della *Taenia echinococcus*, o *Taenia nana* (sic!), del suo sviluppo e della varietà di echinococco. Dopo la puntura, che confermò la diagnosi, descrive l'ablazione della ciste, la quale conteneva tre vescicole miliariformi. Ebbe guarigione per prima. Chiude con brevi cenni clinici.

2516. **Storchi Federico**: Su tre operazioni di laparotomia; le cisti multiple di echinococco del peritoneo; *Lo Spallanzani*, an. 38, ser. 2, vol. 19,

p. 14-18, Roma 1890; *Il Raccoglitore medico,* an. 51, ser. 5, N. 14, vol. 6, p. 458, Forlì 1888.

In una donna d'anni 54 d'Ascoli Piceno, fece diagnosi di cisti da echinococco multiplo all'addome e passò alla laparotomia, colla quale estrasse, dalla regione epigastrica sinistra, una ciste grossa come testa di feto, una seconda, più piccola, dall'omento e tre altre minori dal mesenterio corrispondente. Un'ultima ciste, la maggiore, era innicchiata nella fossa iliaca, ma non riuscì a cavarla, e quindi ne fece la spaccatura e la svuotò. Parla infine della cura consecutiva e della guarigione che fu completa.

2517. **Stossich Michele**: Prospetto della fauna del mare Adriatico; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat. Trieste,* vol. 5, p. 18-71, p. 156-286; vol. 6, p. 178-271; vol 7, p. 168-242; vol. 8, p. 90-110; vol. 9, p. 112-155, Trieste 1882-85.

Elenca con note: 11 acantocefali, 28 nematodi, 30 trematodi e 25 cestodi, in totale 94 specie di elminti, stati trovati in animali (in prevalenza pesci) dell'Adriatico.

2518. **Stossich M.**: Brani di elmintologia tergestina, 1 ser.; *Bollet. Soc. adriatic.,* cit., vol. 8, p. 111-121 (1 tav.), Trieste 1883.

Indica 24 specie di elminti di pesci triestini, aggiungendo cenni anatomici. Sette specie sarebbero nuove: *Monostomum spinosissimum, Distomum bicoronatum, D. valdeinflatum, D. mulli, D. gobii, D. depressum, Gasterostomum Tergestinum.*

2519. **Stossich M.**: Brani di elmintologia tergestina, 2 ser.; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 9, p. 156-164 (1 tav.), Trieste 1885.

Con aggiunte anatomiche, indica altre 25 specie elmintiche, delle quali 19 sono trematodi, 1 tenia e 4 echinorinchi. Tre sarebbero specie nuove: *Distomum umbrinae, D. mormyri, D. Aloisieae.*

2520. **Stossich M.**: I distomi dei pesci marini e di acqua dolce; *Program. Ginnasio comun. super. Trieste anno 1886,* 66 pag., Trieste 1886.

Espone una chiave analitica per la determinazione delle specie di distomi dei pesci, con sinossi di esse, in numero di 90 specie certe e di 65 dubbie. Aggiunge un indice dei distomi menzionati nel lavoro. Nessuna indicazione corologica anche italiana.

2521. **Stossich M.**: Brani di elmintologia tergestina, 3 ser.; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat.,* vol. 9, N. 2, p. 29-37, Trieste 1886.

Dando particolari anatomici e sinonimici, enumera undici specie di parassiti dei pesci marini, fra cui due nuove: *Distomum Sophiae* e *D. corvinae.*

2522. **Stossich M.**: Brani di elmintologia tergestina, 4 ser.; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 9, p. 90-96 (1 tav.), Trieste 1887.

Continua la serie delle ricerche sue, enumerando 13 specie, fra cui cinque nuove: *Distomum characis, D. labri, D. acanthocephalum, D. Benedenii* e *Gasterostomum minimum.*

2523. **Stossich M.**: Sunto di alcuni lavori sopra parassiti del Dott. R. Moniez; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 9, p. 96-102, Trieste 1887.

Si occupa avanti tutto di sporozoarii e poi riferisce le osservazioni fatte dal Moniez, relative all'anatomia ed istologia del *Distomum ingens.*

2524. **Stossich M.**: Brani di elmintologia tergestina, 5 ser.; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 9, p. 184-192 (2 tav.), Trieste 1887.

Tratta, col metodo usato nelle precedenti serie di altri 20 elminti d'animali di Trieste, dei quali sarebbero nuovi i seguenti: *Distomum pedicellatum, Ascaris papilligerum* ed *Agamonema engraulidis.*

2525. **Stossich M.**: Appendice al mio lavoro « I disfomi dei pesci marini e d'acqua dolce»; *Program. comun. Ginnasio super. Trieste*, an. 25, Trieste 1887-1888.

Aggiunge altre 38 specie di distomi, proprî dei pesci, fra le quali menziona undici nuove specie, in parte già descritte però in altri suoi lavori: *Distomum pedicellatum, D. poliorchys, D. Brusinae, D. albocoeruleum, D. Giardii, D. Carolinae, D. Tergestinum, D. labri, D. acanthocephalum, D. micracanthum*, e *D. Benedenii*.

2526. **Stossich M.**: Il genere *Heterakis* Duj.; *Societas historico-natur. Croatica* (*Glasnika hrv. narav. druztva*, God. 2), p. 277-301 (7 tav.), Zagreb 1888.

Dopo un breve cenno anatomico, espone la sistematica del genere che comprenderebbe 44 specie, distinte in due sezioni: Cheilostomi ed Acheilostomi. Aggiunge l'indice degli animali nei quali furono riscontrati *Heterakis*. I caratteri generici e specifici sono rappresentati in sette tavole.

2527. **Stossich M.**: Brani di elmintologia tergestina, 6 ser.; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat.*, vol. 11, p. 23-30 (2 tav.), Trieste 1889.

Continua l'indicazione, con particolari anatomici, di elminti d'animali di Trieste. Sono altre 15 specie, 7 delle quali nuove: *Distomum polyorchis, D. Giardii, D. Brusinae, D. Carolinae, D. Tergestinum, D. albocoeruleum*, e *D. micracanthum*.

2528. **Stossich M.**: Il genere *Physaloptera* Rud.; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 11, p. 36-59 (3 tav.), Trieste 1889.

Indicati i caratteri del genere, dice che le numerose specie vivono esclusivamente nel tubo digerente e di preferenza nello stomaco. Gli ospiti finora noti sarebbero 104, tutti vertebrati carnivori. Colle relative sinonimia e diagnosi, enumera 37 specie del genere, 11 delle quali sarebbero però incerte. Segue l'elenco degli ospiti e due tavole per delinearvi i caratteri di molte specie. Unica forma italiana è la *Physaloptera alata* Rud.

2529. **Stossich M.**: I distomi degli anfibi. Lavoro monografico; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 9, p. 60-74, Trieste 1889.

Menziona 23 specie, dividendoli nei noti sottogeneri e corredandole di indicazioni sinonimiche e corologiche. Le specie italiane sarebbero soltanto cinque, fra cui le tre specie agame del Gastaldi: *D. tetracystis, D. acervocalciferum* e *D. diffusocalciferum*.

2530. **Stossich M.**: Vermi parassiti in animali della Croazia; *Societas historico-natur. Croatica*, God. 4, p. 180-85 (2 tav.), Zagreb 1889.

È l'elenco di 14 specie di elminti, raccolti dal Prof. Brusina, del Museo zoologico di Zagabria. Descrive e figura una nuova specie di distoma, *D. croaticum*, vivente nel cormorano.

2531. **Stossich M.**: Il genere *Trichosoma* Rud. Lavoro monografico; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat.*, vol. 12, p. 3-38, Trieste 1890.

Premette i caratteri anatomici del gruppo, che divide in *Gymnothecae, Echinothecae* ed *Achetae*. Indica 71 specie, delle quali 23 sarebbero però da ristudiare. Di esse 23 sarebbero parassiti di mammiferi, 39 di uccelli, 3 di rettili, 3 di anfibi e 3 di pesci. Meno poche eccezioni sono tutte specie europee. Aggiunge l'elenco degli ospiti colle relative specie di tricosomi parassiti.

2532. **Stossich M.**: Elminti della Croazia; *Societas historico-natur. Croat.* cit., God. 5, p. 129-136 (2 tav.), Zagreb 1890.

Elenca 34 elminti raccolti in ospiti della Croazia; 15 dei quali spettano ai cestodi, 5 ai trematodi, 2 agli acantocefali e 8 ai nematodi. Descrive come nuove le seguenti

specie: *Ascaris micropapillata* del *Pelecanus, Filaria Monticelliana* della *Curruca atricapilla*, l'*Echinorynchus croaticus* del *Syrnium uralense* e la *Taenia Medicii* del *Pelecanus.*

2533. **Stossich M.**: Brani di elmintologia tergestina, 7 ser.; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat.*, vol. 12, p. 39-47 (2 tav.), Trieste 1890.

Continua le aggiunte agli elminti di Trieste, indicandone 23 specie, delle quali 3 nuove: *Distomum monorchis, D. album,* e *D. Linstowii.* Identifica il *D. cesticillus* Molin col suo *D. bicoronatum.*

2534. **Stossich M.**: Elminti veneti raccolti dal Dott. Alessandro P. Ninni ecc.; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 12, p. 49-56, Trieste 1890.

Sono 15 specie di trematodi, 17 di cestodi, 8 di acantocefali e 16 di nematodi, e quindi un totale di 56 specie, state rinvenute in animali a Venezia dal conte A. P. Ninni.

2535. **Stossich M.**: Elminti veneti raccolti dal Dott. Alessandro Conte Ninni, 2 ser.; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 13, p. 109-116 (1 tav.), Trieste 1891.

Enumera, con note, 54 specie di elminti di animali della Venezia, descrivendo una nuova specie di echinorinco (*E. Ninnii*) della puzzola.

2536. **Stossich M.**: Nuova serie di elminti veneti raccolti dal Dott. A. P. Conte Ninni; *Societas historico-natur. Croat.*, vol. 6, N. 1-5, p. 216-217 (1 tav.), Zagreb 1891.

Aggiunge a quelle già indicate nei lavori precedenti altre 26 specie e descrive una nuova specie di filaria (*F. Ninnii*) del *Corvus cornix.*

2537. **Stossich M.**: Il genere *Dispharagus* Duj. Monografia; *Bollet. Soc. adriat. Sc. natur. Trieste*, vol. 13, part. 5ª, p. 81-108 (3 tav.), Trieste 1891 (sunto, *Journ. R. microsc. Soc. London*, 1892).

Riporta alla famiglia delle filaridi, il gen. *Dispharagus*, che era stato levato dallo Schneider e da Linstow; ne espone i caratteri e, colle relative diagnosi elenca 35 specie ascritte al genere. Aggiunge l'elenco degli ospitatori, la sinonimia e le figure di dettagli. Le specie italiane sarebbero cinque.

2538. **Stossich M.**: I distomi dei mammiferi. Lavoro monografico; *Program. Scuola reale super.*, 48 pag., Trieste 1892.

Adotta con piccole modificazioni, la divisione del genere *Distomum* data dal Dujardin e descrive 61 specie, state finora riscontrate nei mammiferi, aggiungendo come nuovo il *D. Aristotelis* (*D. chilostomum* v. Ben.). Sarebbero specie italiane: *D. hepaticum, D. conus, D. lanceolatum, Echinostomum trigonocephalum*, *Agamodistomum putorii, D. tursionis.* Segue l'elenco dei mammiferi ospitanti distomi.

2539. **Stossich M.**: I distomi degli uccelli. Lavoro monografico; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat.*, vol. 13, part. 2ª, p. 143-196, Trieste 1892.

Collo schema dello scritto precedente, indicando: sinonimia, ospiti e descrizione, registra 101 specie, suddivise in varî generi. Vi comprende una nuova specie: *Echinostomum croaticum* del cormorano e quindici spetterebbero alla fauna italica. Seguono l'indice sistematico degli uccelli coi relativi distomi e l'indice delle specie citate.

2540. **Stossich M.**: Osservazioni elmintologiche; *Glasnika hrv. narav. drùztva Zagreb*, vol. 7, N. 1-6, p. 64-73 (2 tav.), Zagreb 1892.

Parla di 12 trematodi, 8 acantocefali, 17 cestodi e 20 nematodi; descrive come nuovi: *Taenia Vallei* della *Tringa minuta, Ascaris scombrorum* dello *Scomber colias, Heterakis Monticelliana* dell'*Otis tarda.* Quasi tutte le forme indicate sono parassiti di animali italiani.

2541. **Stossich M.**: Il genere *Angiostomum* Duj.; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat.* vol. 14, p. 91-96, Trieste 1893.

Riferendosi alle osservazioni del Linstow sulla forma ermafroditica parassita e sulla sessuata libera, parla delle due forme e dello sviluppo. Descrive poi le cinque specie che apparterebbero al genere, delle quali una soltanto (*A. nigrovenosum*) sarebbe stata indicata fra noi, dal Molin, nella rana a Padova.

2542. **Stossich M.**: Note elmintologiche; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 14, p. 83-89 (1 tav.), Trieste 1893.

Riferisce l'elenco, con note, di 29 specie di nematodi parassiti di vertebrati, tutti dell'Istria.

2543. **Stossich M.**: Il genere *Ankylostomum* Dubini; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 16, p. 21-25, Trieste 1895.

Col metodo seguito negli altri lavori congeneri, descrive le cinque specie che ascriverebbe a questo genere e delle quali tre spetterebbero alla nostra fauna, cioè: *A. duodenale, A. tubaeforme* e *A. trigonocephalum.*

2544. **Stossich M.**: Osservazioni sul *Solenophorus megalocephalus; Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 16, p. 25-32 (2 tav.), Trieste 1895.

Accenna ad esemplari riscontrati nel *Python molurus* ed alle ricerche di Monticelli e Crety sopra questo cestode. Descrive quindi alquante anomalie nello strobilo e proglottidi, ricordando i lavori che riguardano questo fatto.

2545. **Stossich M.**: I distomi dei rettili. Lavoro monografico; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 16, p. 213-219, Trieste 1895.

Enumera 39 specie di distomi, seguendo lo schema già usato, delle quali 15 spettano alla fauna italica.

2546. **Stossich M.**: Notizie elmintologiche; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 16, p. 33-46 (3 tav.), Trieste 1895.

Elenca, con note, 12 nematodi, fra cui descrive una n. sp., *Dochmius Vallei* della vipera, 7 trematodi, 4 echinorinchi e 24 cestodi, fra i quali illustra come nuovi: *Bothriocephalus* (?) *longispiculus* dell'*Ortygometra minuta; Taenia Varani* del varano di Egitto, e *Anthobothrium parvum* del pesce martello.

2547. **Stossich M.**: Ricerche elmintologiche; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol 17, p. 121-137 (2 tav.), Trieste 1897.

Con note e figure tratta di 76 specie, cinque delle quali nuove e cioè: *Strongylus Ersiliae, Distomum Vallei, Monostomum minutissimum, Taenia articulata.* e *Mesocestoides alaudae.* Quasi tutte furono raccolte da Ant. Valle ed in gran parte appartengono all'Istria.

2548. **Stossich M.**: Elminti trovati in un *Orthagoriscus mola; Bollet. Soc. adriat.* cit., an. 17, p. 189-191 (1 tav.), Trieste 1896.

In un colossale ortagorisco, pescato nel porto di Trieste, il Valle raccoglieva le seguenti specie di vermi: *Anchistrocephalus microcephalus, Dibothrioryncus gracilis, Podocotyle contortum, P. macrocotyle, Tristomum molae, Cucullanus orthagorisci* ed una nuova specie: *Echinostoma Lydiae.* Di ciascuna sono indicati alquanti particolari e date le figure.

2549. **Stossich M.**: Il genere *Ascaris* Linnè. Lavoro monografico; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 17, p. 9-120, Trieste 1896 (sunto, *Amer. Natur. Phil.*, vol. 31, p. 440, 1897).

Divide il genere in sezioni a norma delle piastre e delle labbra e descrive poi con varie indicazioni, tutte le specie note finora ascrittegli. Quelle accertate sono 101, e le *inquirendae* 117. Segue l'elenco degli animali che ne ospitano e l'indice delle specie citate. Per l'Italia ve ne sarebbero 40.

2550. **Stossich M.**: Note parassitologiche; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 18, p. 1-10 (2 tav.), Trieste 1897.

Riferisce sopra 40 specie di elminti, proveniente da ospiti e località differenti. Di essa descrive come nuove le seguenti: *Ascaris rostrata, A. macrolabium, A. appendiculata, A. moschatae, A. adriatica, Scolex delphini* e *Bothriocephalus dalmaticus.*

2551. **Stossich M.**: Filarie e Spiroptere. Lavoro monografico; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 18, p. 13-162, Trieste 1897.

Descrive il genere *Filaria,* dividendolo in sei sezioni, e quello *Spiroptera,* che separa in quattro sezioni. Parla di altri generi: *Oxyspirura, Filaroides, Spiroxys* e *Gongylonema.* Descrive 317 specie di tali generi, 28 dei quali portano specificata una o più località italiane.

2552. **Stossich M.**: Saggio di una fauna elmintologica di Trieste e provincie contermini; *Program. civ. Scuola reale super. Trieste* (Estrat. 162 pag.), Trieste 1898.

Elenca, descrivendole ed annotandole, 309 specie di elminti parassiti di animali di quelle località. Di esse, 124 spettano ai trematodi, 75 ai nematodi, 87 ai cestodi e 23 agli acantocefali. Seguono l'elenco degli animali (176) riscontrati infetti da elminti e l'indice alfabetico dei vermi registrati.

2553. **Stossich M.**: Appunti di elmintologia; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat.,* vol 19, p. 1-6 (1 tav.), Trieste 1899.

Descrive le seguenti nuove specie: *Bothriocephalus Vallei, Aspidogaster Vallei, Podocotyle Planci, Distomum Tartinii,* e *Dacnitis longicollis.* Aggiunge alcuni cenni per altre 12 specie, già note.

2554. **Stossich M.**: Lo smembramento dei *Brachycoelium; Boltet. Soc. adriat.* cit., vol. 19, p. 7-10, Trieste 1899.

Considerando che il sottogenere *Brachicoelium,* come fu costituito da Dujardin, offre differenze anatomiche troppo disparate, tanto che già fu smembrato dal Looss ed altri, egli stabilisce due altri generi: *Levinsenia* e *Brandesia.* Seguono le diagnosi dei varî generi che spettavano al gruppo *Brachycoelium* e quelle delle specie ascrittevi.

2555. **Stossich M.**: La sezione degli echinostomi; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 19, p. 11-16, Trieste 1899.

Ritiene opportuno scinderla in due generi, mantenendo il nome di *Echinostoma* Duj. per le specie provviste di disco cefalico armato e proponendo quello di *Anoiktostoma* per le specie che ne mancano. Costituisce inoltre il gen. *Tergestia* per forme che non avrebbero veri aculei. Seguono le diagnosi dei nuovi generi e delle specie che vi apparterebbero: 36 *Echinostoma,* 14 *Anoiktostoma,* 2 *Tergestia.*

2556. **Stossich M.**: *Strongylidae.* Lavoro monografico; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 19, p. 55-152, Trieste 1899.

Premette una chiave sinottica delle sottofamiglie e generi, descrivendo, con note, 141 specie che divide in quattro sottofamiglie. Di dette specie 29 figurano con località italiane. Chiudono il lavoro l'elenco degli animali ospitatori e quello degli strongilidi descritti.

2557. **Stossich M.**: Contributo allo studio degli elminti; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 20, p. 1-9 (1 tav.), Trieste 1900.

Descrive alcuni elminti di ospitatori esotici e pochi altri della nostra fauna. — *Filaria gruis, Spiroptera bufonis, Ascaris acus, Drepanidotaenia lanceolata, Davainea frontina, Triaenophorus nodulosus, Pleurogenes medians* e *Didymozoon taenioides.*

2558. **Stossich M.**: Osservazioni elmintologiche; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 20, p. 89-104 (1 tav.), Trieste 1900 (sunto, *Zool. Centralbl.* vol. 9, p. 349, 1902).

Registra molte specie di svariate località. Trentacinque sarebbero le specie della fauna italiana, di cui quattro sono nuove. *Holorchis pycnoporus, Allocreadium pegorchis, A. asymphiloporum* e *Rhinchobothrium pronosomum.* Per la prima di queste specie ha istituito il n. gen. *Holorchis.*

2559. **Stossich M.**: Il *Monostomum mutabile* Zeder e le sue forme affini; *Bollet. Soc. adriat.* cit., vol. 21, p. 1-40 (9 tav.), Trieste 1901 (sunto, *Zool. Centralbl.*, vol. 9, p. 406, 1902).

Dapprima riassume gli scritti che ne trattano, da Zeder a Braun e riferisce poi sul ricco materiale che ebbe a disposizione. Parla in seguito della subfam. *Cyclocoelinae* e delle fam. *Monostomidae,* dando la diagnosi delle specie. Istituisce i n. gen. *Haematotrephus, Ophthalmophagus, Typhlocoelium,* e termina coll'elenco degli uccelli alberganti cicloceli.

2560. **Stossich M.**: Sopra una nuova specie delle *Allocreadiinae; Archiv. Parasitol.,* tom. 4, p. 578-582 (1 fig.), Paris 1902.

Parla della revisione fatta dall'Odhner e descrive una nuova specie, che assegna al gen. *Loborchis* (*L. mutabilis*), trovata nelle anguille. Nota delle anomalie nell'apparato riproduttore, e confronta questa specie colle affini.

2561. **Stossich M.**: Sopra alcuni nematodi della collezione elmintologica del Prof. Corrado Parona; *Atti Soc. ligust. Sc. nat.,* an. 13, fasc. 2, p. 61-76 (3 tav.), Genova 1902; *Bollet. Mus. Zool. Univ. Genova,* N. 116, 16 pag., 1902.

Premesso un cenno sulla collezione, descrive 21 nuove specie e parla di altre già note. Sono in tutto 38, delle quali dà nuovi particolari, che illustra nelle tre tavole annesse.

2562. **Stossich M.**: Note distomologiche; *Bollet. Soc. adriat. Sc. nat.,* vol. 21, p. 193-201, Trieste 1903.

Con materiale avuto dal Prof. Monticelli illustra alcune forme ed istituisce due nuovi generi: *Diphterostomum* e *Lepocreadium.* Parla anche del *Distomum Betencourti,* del *D. veliporum* e del *D.* (*Lepocreadium*) *album.*

2563. **Stossich M.**: Una nuova specie di *Helicometra* Odhn.; *Archiv. Parasitol.,* tom. 7, N. 3, p. 373-376, Paris 1903.

Ricordati i lavori di Odhner e Looss in argomento, descrive la *H. flava* che confronta colle altre quattro congeneri. La rinvenne rarissima nel *Centropristis hepatus* a Trieste.

2564. **Stossich M.**: Una nuova specie del genere *Plagiorchis* Lühe: *Annuario Museo zoolog. Univers. Napoli* (N. ser.), vol. 1, N. 16 (1 fig.), Napoli 1904.

Rassegna i distomi dei chirotteri e parla minutamente di una nuova specie: *Plagiorchis asperus* del *Plecotus auritus.* I caratteri diagnostici di essa e delle forme affini espone poi in un prospetto.

2565. **Stossich M.**: Sopra alcuni nematodi; *Ann. Museo* cit. (N. ser.), vol. 1, N. 15 (1 tav.), Napoli 1904.

Tratta dell'*Ascaris cephaloptera, Oesophagostomum venulosum, Uncinaria radiata, U. cernua, Disparagus aduncus* e descrive come nuove: *Ascaris filiformis, Heterakis stiphocerca,* ed *Oesophagostomum stephanonostomum.*

2566. **Stossich M.**: Alcuni distomi della collezione elmintologica del Museo zoologico di Napoli; *Ann. Museo* cit. (N. ser.), vol. 1, N. 23 (2 tav.), Napoli 1904.

Descrive un nuovo *Astiotrema* (*A. Monticellii*) e dà il prospetto delle quattro specie del genere. Illustra il *D. Poirieri,* che assegna al gen. *Telorchis*. Parla del *T. Ercolanii* Mont., aggiungendo il prospetto diagnostico delle specie che spettano al genere. Istituisce il n. gen. *Brachimetra* e dà la sinossi delle *Opistorchidae* (gen. *Opistorchis, Holotrema, Metorchis* e *Brachimetra*). Riparla del *D.* (*Helicometra*) *gobii,* indicando il quadro comparativo delle sei specie ascritte gen. *Helicometra.*

— **Stossich M.** (Ved. Parona C.).

2567. **Strada Ferdinando**: Sulla presenza di *Oxyuridi* incapsulati nella cavità peritoneale; *Archiv. Sc. med.*, vol. 31, N. 21, p. 418-428 (1 fig.), Torino 1907.

Accenna alla migrazione del verme nella cavità peritoneale e riporta il caso di Marro fra noi e quelli di Kolb e Schneider. Riferisce altro caso da lui osservato in una donna sessantenne, morta per bronco-polmonite. All'autopsia trovò tre nodetti sul peritoneo dello spazio di Douglas, contenenti femmine di ossiuro. Descritte le cisti, il verme e le sezioni microscopiche (fig.) di essi, parla della migrazione dell'ossiuro, riferendo quando dissero non pochi autori, e degli effetti patologici, non escluso il trasporto di germi patogeni.

— **Stassi** (Ved. Piana G. P.).

— **Sulli** (Ved. Ceraulo).

2568. **Supino Felice**: Sopra una *Filaria* dell'occhio umano; *Atti Accad. Lincei, Rendic. clas. fis. mat. nat.*, vol. 9, fasc. 3, p. 85-91 (3 fig.), Roma 1900.

Descrive una filaria dell'occhio umano, avuta dal Prof. Cirincione, monca alla parte posteriore, e che assegna alla *F. inermis*. Cita le varie filarie dell'uomo e degli animali domestici state indicate da Pace, Babesiu, Addario, Condorelli, Quadri, Fano e Davaine. Conchiude col dire che tutte si debbano riferire alla *Filaria inermis* Grassi. « Stando « dice » alle regole della priorità si dovrebbe chiamare *F. palpebralis* Pace, ma siccome essa si trova ormai più spesso menzionata sotto il nome di *F. inermis*, così ho creduto opportuno conservarle questo nome ».

2569. **T. A.**: Casi di trichinosi nei Principati danubiani di S. H. Schreiber; *Giorn. razze anim. e medic. veter.*, ser. 3, an. 2, p. 403-404, Napoli 1873.

Sunteggia il lavoro del citato autore stampato in: Wirchow's Archiv. 1873 e in Lucania medica.

2570. **Tabusso M. E.**: Strongilo filaria nella trachea di un cavallo; *Giorn. R. Soc. Accad. veter. ital.*, vol. 47, N. 48, p. 1131-1132, Torino, dic. 1898.

Brevissimo cenno di un cavallo, ucciso come moccioso, in cui si trovò un verme femmina, lungo 50 millim. e largo $^{1}/_{2}$ millim. situato nella trachea. Dall'esame fatto dell'elminto e sue uova, ritenne trattarsi di *Strongylus filaria,* frequente negli ovini.

2571. **Tabusso M. E.**: L'*Eustrongylus gigas* degli animali e dell'uomo; *Giorn. R. Soc. Accad.* cit., an. 49, N. 23, p. 529-543, Torino 1900.

Espone le autopsie di due cani morti senza presentare gravi sintomi di malattia. Nel rene di uno di essi, alquanto ingrassato, trovò tre vermi rossi, lunghi 35 centim., che avevano completamente distrutto l'organo, meno la capsula. Coglie occasione per riassumere la storia dello strongilo renale, la descrizione e lo sviluppo. Tratta poi dei fenomeni patologici dal verme prodotti, e della sua presenza anche nell'uomo.

2572. **Tabusso M. E.**: Brevi note di parassitologia su casi occorsi in clinica: — 1, echinococchi della milza di un cane — 2, verminosi entero-peritoneale da ascaride mistace nel cane; *Archiv. scientif. R. Soc. Accad. veter.* cit., an. 3, N. 3, p. 33-39, Torino 1905 (sunto, *J. Med. vétér. Lyon*, vol. 58, p. 551, 1905).

1°, l'echinococco nel cane è raro e quello della milza sarebbe il primo illustrato. Cane buldog di 8 anni, da tre mesi malato, del quale espone la autopsia completa, che rilevò l'esistenza di un tumore fra i visceri e che era attaccato con peduncolo alla milza. Descrive il tumore cistico, del peso di circa 1800 gram. e del diametro massimo di 25 centim. Parla delle cisti echinococciche e dello stato di quelle della massa da lui rinvenuta; — 2°, un cucciolo di un mese, da 15 giorni deperiva e presto morì. All'autopsia trovò l'intestino colpito da peritonite purulenta diffusa e fra le anse 15 ascaridi, uno dei quali attraverso un seno fistoloso pancreatico-intestinale. Il tenue e lo stomaco letteralmente ostruiti da simili vermi e tre erano saliti nell'esofago. Descrive tali elminti che ascrive all'*Ascaris myxtax* e ragiona su di essi e sulle alterazioni riscontrate.

2573. **Tabusso M. E.**: Note di clinica canina: — II, Filariosi cutanea; *Giorn. R. Soc. ed Accad. veter.* cit., an. 57, N. 10-11, p. 213-215, Torino 1908 (sunto, *Thierärzt. Leipz.*, vol. 47, p. 112, 1908).

In bracco pointer, di due anni, osservò un ulcera, grande quanto una moneta da un centesimo, alla regione nasale, con piccoli nodi ascessiformi sul contorno, mentre nel restante la pelle era sana. Nel liquame purulento dei noduli, oltre pus ed emazie, trovò embrioni di *Filaria immitis,* che descrive. Aggiunge l'esame quantitativo dei globuli sanguigni e la formula leucocitaria. Praticò la lavatura antisettica e pomata d'ittiolo, ma non potè fare cura interna; con ciò la dermatosi guarì, ma rimasero embrioni di filarie nel sangue.

2574. **Tacconi Gaetano**: De morbis duobus (De raris quibusd. hepat. aliorumq. viscer. affect. observat.); *De Bonon. scientiar. Academ. Commentar.*. tom. 2, pars. 1ª, p. 212-218, Bononiae 1475.

A p. 217 riferisce lungamente di un uomo morto per tumore all'inguine destro. All'autopsia si riscontrò un'ernia; le intestina erano gangrenate e nella porzione fuoruscita si raccolsero lombricoidi.

2575. **Talini Bassiano**: Alcuni casi di echinococco a sede muscolare e ossea; *Gazz. med. ital. Lombard.*, 8 ser., tom. 4, vol. 43, N. 25 e 26, p. 245-257, Milano 1883.

Accenna come gli echinococchi raramente abbiano sede muscolare e riferisce poi tre casi che ebbe ad osservare nell'ospitale di Venezia: 1°, ad un agente di cambio, d'anni 26 da Asiago, del quale espone l'anamnesi e lo stato presente, spaccò un tumore avente l'aspetto di un ascesso e situato appena sotto la 12ª costa nella regione lombare destra. Insieme a pus ne uscì una ciste d'echinococco, grossa quanto un uovo di struzzo. Il paziente guarì ben presto; — 2°, lavoratrice in perle d'anni 20 da Chioggia, aveva un tumore alla natica sinistra di natura cistica, con fremito idatideo, che inciso fece libera una ciste da echinococco, grossa quanto le testa di un feto a termine. Caso ancora più raro fu il terzo in donna d'anni 60 da Venezia, che da sedici anni portava un tumore alla mammella destra, all'autopsia vi si notò la carie della quinta costa ripiena di cisti da echinococco, grosse quanto lenticchie. Ragiona sull'eziologia ed origine del parassita, sulla durata delle cisti, sulla sintomatologia, sulla terapia e sull'intervento chirurgico, passando in rassegna i metodi più in uso.

2576. **Talini B.**: Note chirurgiche. I, Echinococco del grande labbro sinistro della vulva; *Gazz. Ospitali e clin.*, an. 6, N. 61, p. 484-485; N. 62, p. 491-492, Milano 1885.

Una lavandaja di 42 anni da Fossalta di Piave, da dieci o dodici anni erasi accorta di un tumoretto indolente al labbro sinistro della vulva, che rimasto a lungo

stazionario, grado grado giunse poi al volume di una nocciuola. Nel 1884 si diede ad ingrossare notevolmente, sicchè dovette ricoverare all'ospitale di Venezia. Il tumore era circoscritto, grosso quanto un uovo di tacchina, fluttuante. Alla puntura esplorativa diede liquido torbido, corpuscoli calcarei e uncini deformati, nonchè uno scolice intero di echinococco, accertante la diagnosi. Non riscontrò fremito idatideo e praticata l'asportazione del tumore, la donna guarì perfettamente. Coglie occasione per tessere la storia dell'echinococco; per parlare del fremito idatideo e della diagnosi differenziale coi tumori cistici. Aggiunge breve storia di altro tumore idatigeno alla regione lombare in una ostessa di 63 anni, che operato diede gran numero di cisti d'echinococco, con pus, e la di cui sede fu constatala essere precisamente nei muscoli lombari. La guarigione fu completa.

— **Tamberlicchi** (Ved. Alessandrini).

2577. **Tamburlini F.**: Storia di idatidi od acefalocisti dei reni; *Gazz. med. ital., prov. venete*, an. 3, N. 28, p. 219-221, Padova 1860.

Storia clinica di una contessa, che fu sempre sana, ma però operata quattro anni avanti per sospettato scirro alla mammella. Due anni dopo soffrì disturbi ai lombi e di metrite, nonchè attacchi, ad intervalli talvolta frequenti, di coliche renali e vescicali, espellendo talora poche talaltra numerose (fino a 50 in un attacco) delle idatidi, da piccolissime alla grossezza di una noce ed anche di un uovo. Ogni cura riuscì vana e la malattia però sembrava scomparire da sè, quando morì in breve tempo per arterio cardite. Non fu permessa l'autopsia, ma nondimeno pensa vi sia stato rapporto fra l'affezione alla mammella e le idatidi renali.

2578. **Tansini**: Estirpazione totale di cisti da echinococco del fegato e resezione di questo organo; *Gazz. Osped. e clin.*, N. 6, p. 45, Milano 1891; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 13, p. 314, Napoli 1891 (relaz. di P. Morelli); *Rassegna Sc. med.*, 1892.

Una donna, da Sassuolo d'annl 25, da tre anni inferma per tumore alla regione epigastria, e della quale, in una nota preventiva, aveva riferito il Dott. Felice Fogliani. Aggravatisi i fenomeni fu operata. Riferisce soltanto sul difficile atto operativo.

2579. **Tansini Iginio**: Nefrectomia transperitoneale per cisti da echinococco; *La Clinica chirurg.*, an. 1, N. 1, p. 10-14, Milano 1893.

Sarebbero noti tre casi di nefrectomia transperitoneale per echinococco e ne aggiunge altro, premettendo considerazioni sui metodi chirurgici in siffatti casi. Contadina di Rotelia (Modena), d'anni 28, della quale espone l'anamnesi, l'esame somatico, che fa rilevare un tumore, grosso come la testa di adulto, nella metà sinistra dell'addome. Discussa la diagnosi, descrive l'atto operatorio, col quale estrasse due litri di liquido ed una ciste impiantata all'ilo del rene. Cura postoperatoria normale; guarigione completa. Descrive brevemente la ciste che ne conteneva altre numerose.

2580. **Tansini I.**: Sopra un caso di coesistenza di voluminoso fibrosarcoma dell'ovaja e di cisti da echinococco nel peritoneo parietale. Nota clinica; *La Clinica chirurg.* cit., an. 1, N. 10, p. 433-437, Milano 1893.

Descrive un caso raro e grave dal lato operativo, fatto con nuovo procedimento per la cura dell'echinococco dell'addome. Contadina, d'anni 40, da S. Giuseppe Jato, della quale dà l'anamnesi. Dopo il quinto figlio, avvertì dolori a destra dell'addome e tumore al quadrante inferiore, che per quattro anni andò aumentando, insieme ai disturbi. Due anni addietro subì una puntura con poco successo. Espone l'esame somatico; discute sulla diagnosi molto oscura e descrive il laborioso atto operativo, perchè dopo aver asportata la ciste d'echinococco peritoneale, gli si presentò il tumore ovarico. L'andamento successivo fu buono e la guarigione completa. Esamina il tumore dell'ovario, del peso di 9 $^1/_2$ chilogr., formato da due masse a carattere fibroso.

2581. **Tanturri Vincenzo**: Breve nota sulla infezione trichinica; *Il Morgagni*, an. 5, p. 228-232, Napoli 1863.

Dato brevissimo cenno storico e citati gli autori che pei primi si occuparono del verme, parla in particolare dei sintomi e cerca di spiegarli. Riporta quindi, quale tipo clinico, il caso studiato dal Friedrich in uomo che guarì, e sul quale aggiunge considerazioni d'indole clinico-patologica.

2582. **Tarchetti C.**: Un caso di anchilostomiasi; *La Clinica med. ital.*, an. 43, N. 6, p. 409-417 (1 fig.), Milano, giug. 1904.

Giovane, di 15 anni da Aquila, reduce dal Brasile, ove fu per sette anni e vi perdette, per gravissime anemie: padre, madre, tre sorelle e due fratelli (questi due ultimi morirono a bordo nel ritorno). Venne ricoverato subito in clinica, perchè grave, mentre un altro fratello passava all'ospedale dei cronici per identico male. Dà l'esame somatico e quello del sangue. Iniziò la cura antelmintica, ma l'infermo morì improvvisamente dopo cinque giorni. Espone la necroscopia nella quale, oltre varî fatti, riscontrò anchilostomiasi e profonda anemia. Non dice se trattavasi dell'uncinaria americana. Seguono indagini microscopiche sul succo di milza, midollo delle ossa, ghiandole linfatiche e sul tessuto di detti organi. Passa a considerazioni sullo sviluppo, sulla diagnosi e sulle norme igieniche da seguire stante la diffusione della malattia.

2583. **Tarchetti C.**: L'anchilostoma dell'anemia; *Giorn.* « *Caffaro* », N. 101, Genova, 11-12 apr. 1904.

Riguarda il caso sopradescritto, ove trovò anchilostomiasi e quindi, dati cenni sul verme, segnala il pericolo continuo dell'importazione del germe dal Brasile, germe già troppo diffuso in Italia. Eccita le autorità ed i sanitari a denunziare agli arrivi dal Sud-America i casi di tale anemia e di provvedere al loro isolamento.

2584. **Tardioli Dionisio**: Un caso di cisti da echinococco del fegato; processo operativo adoperato; guarigione; *Rivista ital. terapia e igiene*, an. 11, N. 9, p. 304-310; N. 10, p. 325-336, Piacenza 1891 (sunto, *Il Raccoglitore medico*, an. 54, ser. 2, p. 331, 189.).

Di un contadino, d'anni 34 da S. Paolo in Civitade, espone l'anamnesi, lo stato presente e la diagnosi di ciste da echinococco del fegato, non suppurata e senza aderenze e ciò per via di esclusione. A lungo esamina i metodi operativi, cura chiusa od aperta. — Di quest'ultimo metodo riassume quelli di Récamier, Wolkmann, Landau, Simon, Vecelli, Verneuil e D'Antona. Descrive l'atto operativo, l'andamento successivo; dà l'analisi chimico-microscopica della ciste estratta e constatò la guarigione dell'operato.

2585. **Targioni-Tozzetti Adolfo**: Un caso di ciste idatifera; racconto e studio medico fisico; *Il Progresso, Giorn. ital. Sc. med. e nat.*, an. 1, N. 17, p. 129-131; N. 18, p. 137-141; N. 19, p. 145-148 (7 fig.), Firenze 1849.

Una ragazza, cappellaja d'anni 24, presentava un tumore, grosso come uovo di gallina, al lato interno della coscia sinistra, che in un anno crebbe fino alle dimensioni di un pugno. Espone brevi cenni anamnestici, l'esame locale, l'atto operativo che mise in luce una ciste, la quale diede esito a liquido limpido ed a molte cisti figlie (50 circa). Descritta la ciste, indica la composizione del liquido ed a lungo parla della struttura della ciste, dello scolice, della metamorfosi delle idatidi, del modo di agire quale condizione morbosa e della terapia contro di esse.

2586. **Targioni-Tozzetti A.**: Preliminari ad un corso di lezioni sulle ultime classi degli animali invertebrati. Discorso 1.° — I vermi —; tipogr. G. Barbera, 8°, Firenze 1865; *Giorn. La Nazione*, dic. 1864, marzo 1865.

Ricorda le opere dei nostri primi naturalisti, Cesalpino, Aldrovandi, Ferrante Imperato, Bianchi, Redi, Vallisnieri, Cavolini, Spallanzani ed altri fino ai viventi, facendo risaltare i progressi della scienza che a loro si debbono. Dà uno sguardo alla sistematica dei vermi ed alle loro larve ed espone la classificazione dei medesimi. Dilungasi sulle osservazioni state fatte dal Redi e dal Vallisnieri sui vermi; e si intrattiene in particolare sui lombricoidi, sulla trichina, sui distomi e sulle tenie dell'uomo e dei principali animali domestici.

2587. **Targioni-Tozzetti A.**: Vertebrati e molluschi raccolti in una escursione pel Casentino; *Atti Soc. ital. Sc. nat.*, vol. 15, p. 335-336 (1 tav.), Milano 1872.

Descrivendo la *Vitrina Bonellii,* aggiunge che quasi sempre essa presentava nell'organo di Bojanus, cavo viscerale, pieghe del fegato, organi digerenti e genitali, un piccolo distoma, senz'organi riproduttori e che brevemente descrive col nome di *Distomum vitrinae.*

2588. **Tarozzi Giulio**: Note di elmintologia; *Atti R. Accad. Fisiocritici Siena,* an. 207, ser. 4, vol. 10, p. 431-436 (1 tav.), Siena 1898.

In cinque cani fra i 42 sezionati a Pisa trovò lo strongilo nel rene ed in un sesto nel cavo peritoneale (2 esemplari). Parla delle alterazioni al fegato dovute agli strongili liberi nel peritoneo; era nòtevole il fatto che i due strongili avevano uno stadio di sviluppo differente l'un l'altro. In seguito descrive un processo d'ossificazione di un rene albergante lo strongilo. In altro capitolo tratta di un nuovo cisticercoide (fig. 4), trovato nel peritoneo del platidattilo, che confronta con quelli già noti, conchiudendo trattarsi di una forma appartenente a cestode adulto ignoto.

2589. **Tarozzi G.**: Ciste da echinococco del fegato rottasi verso il cavo peritoneale, notevole per molteplici rare alterazioni che ne conseguirono. Contributo casistico; *Bollet. Soc. cultori Sc. med. nat. Cagliari,* sed. 16 apr. 1910 (2 tav.) (estr. 40 pag.) (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 31, N. 52, p. 557-558, 1910).

Premette alcuni cenni sul coliperitoneo idatideo, ossia rottura della ciste nel peritoneo ed espone una diligentissima autopsia di una donna, d'anni 37 da Musei, morta per ascite. Al taglio dell'addome uscirono circa 15 litri di liquido, cisti e lembi membranosi di echinococco. Trovò altre cisti all'addome, in corrispondenza della forchetta sternale, provenienti da ciste madre situata alla faccia inferiore del fegato. Descrive le condizioni del fegato, della grande ciste e delle piccole, indipendenti da questa. Altre stavano nel grande omento, inninchiate nella milza. Espone le alterazioni del fegato della grande ciste e del suo contenuto, del sedimento peritoneale, dello stato istologico dei varî tessuti e di speciali noduli pseudotubercolari, sui quali discute a lungo, nonchè della pseudotubercolosi idatidea. Seguono l'esame macro e microscopico degli organi genitali e dettagliate indagini sulla grande ciste del fegato, e delle sparse, discutendo dell'origine di esse e della trasformazione degli scolici nelle varie cisti. Seguono le osservazioni sulle molteplici alterazioni riscontrate nei varî organi e quello della colorazione vermiglia di taluni di questi. Dichiara trattarsi di una echinococcosi secondaria e di coliperitoneo dovuto a rottura della grande ciste epatica verso il cavo peritoneale. In nota riferisce di altri due casi che osservò alla dissezione necroscopica: — giovinetta quindicenne con echinococco alla milza e fegato. — Uomo, di 33 anni, con ciste epatica.

2590. **Tarsi Alberto**: Echinococco nel cuore di una bovina; *Il Moderno zoojatro,* ser. 2, an. 3, N. 44, p. 733-735, Torino, 1 nov. 1906.

Ricorda scritti che già ne riferirono e descrive il caso di una vacca, morta improvvisamente, alla cui autopsia trovò una ciste grossa come un'arancia, nel setto interventricolare, e che potè riferire ad acefalocisti di data antica.

2591. **Tartaglia Michele**: Riflessioni sull'origine dei vermi del corpo umano e su quelle materie che sono ai medesimi nocive, dirette a V. L. Brera; 70 pag., 8°, presso Dom. Chianese, Napoli 1805.

Invitato con lettera dal Brera espone le sue idee, discutendo e criticando molte esperienze del Redi sullo sviluppo dei vermi. Si riferisce alle opinioni del tempo, sia sulla genesi che sulle malattie elmintiche. Esprime varî suoi concetti sul modo di vivere di alcuni vermi umani, fra cui quello che i vescicolari attaccansi ai linfatici e vivono del loro umore; ammette che i lombricoidi possano pungere e produrre gravi ferite; parla della struttura semplice dei vermi, della loro fecondità ed asse-

vera che le persone deboli o malate sono più facilmente verminose. Discute poscia sui rimedî, notando l'esagerata importanza che a loro si dava, criticando di nuovo gli esperimenti del Redi e più ancora il Rosenstein e conchiude col ritenere l'elmintiasi molto grave per l'uomo. Fra i casi speciali menziona: (p. 17) la espulsione di 3 ascaridi morti da un ascesso della mammella destra di una vecchia; dieci lombricoidi vivi (p. 21) sparsi nel cavo peritoneale di un uomo, da lui sezionato e che portava altrettante perforazioni dell'intestino; di un ragazzo (p. 43) d'anni 12, che ridotto in grave stato, riuscì a rimettersi in salute, dopo l'espulsione di molti ascaridi; e di altro ragazzo (p. 68), che morì nella sua sala d'ospitale, e all'autopsia trovò il fegato invaso per ogni dove da lombricoidi. A p. 66 ricorda il caso di cenuro in un montone, stato operato dal Dott. Nanula a Pavia.

2592. **Taruffi Cesare**: Compendio di anatomia patologica generale; tipogr. Regia, Bologna 1870.

In questo libro una larga parte (p. 502-669) è destinata ai parassiti umani animali ed in particolare agli elminti, trattandovisi prima dei cestodi, poi dei trematodi e dei nematodi, con diffuse notizie sui più noti vermi. Interessano maggiormente alcuni casi originali dell'autore, fra cui una *Taenia solium* fenestrata, un altra uscita per l'uretra (caso Forlivesi); casi di cisticerco celluloso nel cervello di due uomini; 4 di echinococchi (ascella, polmone e due al fegato e milza), ed il caso di un numero prodigioso di ascaridi in un ragazzo di Comacchio.

2593. **Taruffi C.**: Due casi di idatidi delle vie biliari; *Bollet. Sc. med. Bologna*, ser. 5, vol. 10, p. 354-362, Bologna 1870.

1°, falegname, d'anni 32 da Minerbio, itterico, morto per peritonite e del quale riferì l'anamnesi, l'autopsia, coll'esame del fegato con echinococco, e di altre anche nel coledoco, formando nel complesso due grossi tumori idatigeni; — 2°, lavandaja, di 29 anni da Bologna, di cui dà l'anamnesi, il decorso del male che la portò a morte. All'autopsia si riscontrò un tumore idatico, grosso quanto la testa di feto, a destra del fegato. Ragionando sui due casi, segnala la frequenza o meno dell'echinococco nelle varie provincie italiane, riferendosi alle osservazioni di Sangalli, Loreta ed Ercolani. Da indicazioni avute, l'echinococco è frequentissimo negli animali macellati a Bologna e riporta una statistica che dà, sopra 2302 bovini abbattuti, 624 affetti da echinococco. Urge che le autorità si preoccupino del grave fatto.

2594. **Taschenberg E. O.**: *Didymozoon*, eine neue Gattung in cysten lebender Trematoden; *Zeitscrift. gesamm. Naturwiss.*, Bd. 52, p. 606-607 (1 tav.), Berlino 1877.

Istituisce questo genere col *Monostomum bipartitum* Weld e con nuove specie. Premessa la storia di alcuni peculiari monostomi, espone l'anatomia del genere e la diagnosi delle singole specie, che secondo lui costituirebbero il detto genere. Sono tutte parassite dei pesci marini, esaminati a Napoli. Oltre il *Didymozoon thynni* (*Monostomum bipartitum*), vi ascrive le n. sp: *D. scombri*, il *D. pelamydis*, *D. sphyraenae* e *D. auxis*.

2595. **Taschenberg E. O.**: Helminthologisches; *Zeitschf. Naturwiss.* cit., Bd. 51, p. 562-567, 1878.

Questo lavoro è datato da Napoli e si occupa dell'anatomia di diversi ectoparassiti di pesci del golfo. Esse sono il *Tristomum pelamydis* n. sp., *Pleurocotyle scombri* V. Ben. e *Monocotyle myliobatis*, n. gen. e n. sp.

2596. **Taschenberg E. O.**: Beitrage zur Kenntniss ectoparasitischer mariner Trematoden; *Abhland. Naturf. Gesellsch. z. Halle*, 14, 3, p. 293-344 (2 tav.), 1879.

È un importante contributo all'anatomia di questo gruppo di vermi, eseguito con materiale della Stazione zoologica di Napoli. Si riferisce al *Tristomum coccineum* e *T. papillosum*, facendo diligenti ricerche sul tegumento, musculatura, parenchima, sistemi nervoso, digerente, escretore, genitale maschile e femminile. A lungo parla del canale di Laurer; dando così una vera monografia del genere *Tristomum*.

2597. **Tassi Emidio**: Echinococco del fegato; *Bollet. Accad. med. Roma*, an. 8, p. 333-367, Roma 1882.

Era una giovinettá di anni 18, in cui già sette anni prima aveva fatto diagnosi di echinococco del fegato ed aveva praticata la puntura esplorativa. Rifece la operazione, alla quale susseguì una fistola intestinale. La cura fu lunga e non compiuta all'epoca in cui l'autore scriveva. Dall'apertura fistolosa uscirono numerosissime vescicole.

— **Tassoni Carlo** (Ved. De Petrone).

2598. **Tavanti-Chiarensi Ezio**: Di un caso di anchilostomiasi nelle Marche; *Gazz. med. Marche*, an. 15, N. 9, p. 1-3, Ancona, sett. 1907.

Ritiene non ancora accertata l'anchilostomiasi nelle Marche, sebbene pensi che essa vi esista confusa fin qui colle anemie. Parla di un bracciante, d'anni 36 dei dintorni di Ascoli Piceno, ritenuto pellagroso da un anno. Seguono cenni anamnestici e l'esame somatico; nelle feci si rinvennero in quantità uova di anchilostoma. Assicurata così la diagnosi, in un diario, di circa un mese, indica la cura antelmintica (timolo e felce maschio) e quella nutritiva che risanarono il malato. Con questo caso venne accertato che l'anchilostomiasi esista realmente nelle Marche.

2599. **Tavernari Luigi**: Sulla pretesa azione antibatterica dell'estratto di *Taenia mediocanellata; Bollet. Soc. medic.-chirurg. Modena*, sed. 30 genn. 1901, p. 2-3, Modena 1901 (sunto, *La Riforma med.*, an. 17, N. 55; an. 1, N. 55, p. 656, 1901; *Rass. internaz. medic. mod.*, an. 2, N. 13, p. 203. 1901; *Gazz. Osped. e clin.*, ann. 22, N. 36, p. 383, 1901).

A controllo delle osservazioni di Ramond e Picon sul notevole potere battericida dell'estratto di tenia inerme in siero fisiologico, ripetè gli esperimenti con un esemplare di questa tenia stata espulsa spontaneamente, cioè senza medicamenti. Da essi conclude col non consentire coi predetti autori, ammettendo invece che nelle macerazioni fatte degli autori francesi fosse avvenuto il passaggio di medicamenti antelmintici dotati di qualità antimicrobiche; ipotesi già avanzata dal Mingazzini.

2600 [**te**]: Un caso di cisticerco sottocongiuntivale, di E. Gallemaerts; *Giorn. med. R. esercito*, an. 45, N. 10, p. 1056-1057, Roma, ott. 1897.

È il sunto di ua storia clinica inserita dal Gallemaerts nel « Bullet. R. médéc. Belgique, an. 1897 N. 7 ».

2601. **Tecce Pasquale**: Sopra un caso di « *Filaria lablalis* » (sic!) Pane; *La Riforma med.*, vol. 24, N. 34, p. 933-934, Napoli, 24 ago. 1908.

Accenna alla scoperta del Pane ed ai lavori di Dubini e di Addario, cui segue la storia clinica di un ufficiale di 22 anni, da Sansevero di Puglia, il quale da un mese avvertiva dolori alla falangetta dell'anulare della mano destra, che si fecero più intensi, da sospettare un patereccio. Più tardi notò un punto nerastro e si ebbe una flittene, al cui taglio ne escì poco essudato giallastro con un verme sporgente da una galleria nel derma messo allo scoperto. Toltolo, constatò misurare 13 centim. in lungh. e 1 millim. in largh. Comunicato al Dott. Pierantoni questi lo descrisse minutamente, assegnandolo alla *F. labialis* (V. Pierantoni). Seguono brevi indicazioni sulle filarie della cute e sulla probabile loro genesi.

2602. **Tedde Oreste**: L'elmintiasi in rapporto alla tolleranza intestinale; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 30, N. 102, p. 1074, Milano, 29 agos. 1909.

Storia clinica di una bambina, d'anni 3 da Siligo, ultima di otto fratelli e sorelle che soffrirono tutti d'elmintiasi. Espone la sintomatologia della malata, che emise per bocca un ascaride, sicchè amministrò tosto un antelmintico che fece espellere per secesso 20 ascaridi il primo giorno e poi centinaja, a gomitoli, nei tre successivi e poscia a tratti un totale di 400 in quindici giorni; il che ristabilì al tutto la bimba. Discute sulla presenza di tanti vermi e sulla mitezza dei sintomi (prostrazione generale); riferendo anche di altri casi già indicati da autori nostri e stranieri.

2603. **Tedeschi**: *Distoma haematobium; Bollet. cliniche,* an. 3, N. 10, p. 73-75, Napoli, marzo 1886.

Un uomo d'anni 45, di Messina, ammalato da undici mesi, per perdita di sangue colle urine. Dubitandosi calcolosi vescicale, subì inutilmente la litotrisia, e peggiorando ricorse alla clinica del Prof. Cantani. Si dà l'esame del malato e si nota che all'osservazione microscopica delle urine fu accertata la presenza di uova della *Bilharzia.* Assicuratosi della diagnosi, parla dei caratteri, biologia e sviluppo del verme e dei rimedî da tentarsi. Il paziente era impiegato alle Messaggerie francesi, ma non è detto se fosse stato in Egitto od in altri paesi ove il verme è endemico.

* 2604. **Tedeschi Vitale**: Commentarî di pratica pediatrica. Verminosi; edit. F. H. Schimpff, Trieste 1889.

2605. **Tenderini Giuseppe** (Verme rinvenuto in un uovo di gallina); *Atti 8ª Riun. scienziati ital. Genova nel 1846,* tipogr. Ferrando, Genova 1847.

Sopra questo caso, a p. 530, riferirono Dubini, Gené e Kölliker, che dissero spettare il verme al genere *Ascaris* e probabilmente alla specie *papillosa.* Pensano che esso non siasi sviluppato nell'uovo, ma penetratovi prima che venisse ricoperto dal guscio.

2606. **Tenderini G.**: Lombrico nel condotto biliare; *Soc. medico-fisica,* Firenze 1852.

Aprendo il cadavere di una donna, morta per frattura del cranio, trovò in un condotto biliare un lombricoide, lungo 13 centim. Il fegato era aumentato di volume e rammollito ed il peritoneo infiammato.

2607. **Tenderini G.**: Trasmigrazione di vermi. Caso di uscita di ascaridi lombricoidi per le vie urinarie in una femmina; *Il Tempo, Giorn. med. fiorentino,* vol. 1, p. 257, Firenze 1858; *La Nuova Liguria,* an. 18, N. 24, p. 369-372, Genova 1873 (sunto, *Amer. Med. J. St. Louis,* vol. 2, p. 82, 1874).

Una donna bracciante di Carrara, all'età di 14 anni ebbe gravi dolori e tumore voluminoso, duro, alla regione iliaca sinistra, il quale crescendo lasciò dubitare di una idrope ascite. Un giorno però, durante il cateterismo, uscirono dalla vescica sostanze purulenti, dense, che durarono parecchi giorni, portando diminuzione del tumore. Pochi dì appresso uscirono, a riprese, insieme a pus, 5 lombricoidi, lunghi 17 centim. circa; però mai sostanze fecali. La grave malattia per altro durò molti anni e cioè fin verso il ventiduesimo anno, epoca nella quale guarì. (Questo caso fu ripubblicato nella Nuova Liguria med., l. cit., p. 369-372, 1873), in seguito all'altro consimile, stato descritto dal Dujardin.

* 2608. **Teofili R.**: Migrazione pleurica di *Ascaris lumbricoides* in reperto pleuro-polmonitico; *Abruzzo sanitar.,* vol. 1, p. 129-131, 1904.

2609. **Termini Luigi**: Storia di un flemmone alle borse con uscita di varî lombricoidi; *L'Imparziale,* an. 12, N. 17, p. 526-529, Firenze 1872; *L'Ippocratico Forlì,* vol. 35, N. 26, p. 243-245, 1872 (sunto, *Allg. Med. Zeitg. Berlin,* vol. 41, p. 1102, 1872).

Ragazzo d'anni 10 da Cordovado (Vicenza), ebbe flemmone alle borse in seguito a fortissimo dolore allo scroto. L'autore pensò ad *ingorgo infiammatorio del cordone,* e con un taglio diede esito a molto pus. Due giorni dopo, dalla praticata apertura uscì un lombricoide adulto ed in pochi giorni seguirono altri 10, mancando però sempre la materia fecale. Constatò essere avvenuta un'ernia inguinale destra, che si presentò riducibile. Questo fatto spiegò l'uscita dei vermi, ma rimase inesplicabile la mancanza delle feci e la nessuna conseguenza della perforazione intestinale, che per necessità dovevasi ammettere per spiegare la fuoruscita degli undici lombricoidi.

* 2610. **Testa R.**: Una cisti da idatidi nel fegato guarita col metodo combinato della incisione del tumore alle punture multiple al vuotamento graduale; (?) *Clinica Napoli,* 1875.

2611. **Testi Alberico**: L'anchilostomiasi nei mattonaj del Faentino e nella Romagna; *Il Raccoglitore med.*, an. 50, ser. 5, N. 17, vol. 4, p. 513-525, Forlì, dic. 1887.

Sunteggia le notizie in argomento e poi espone le proprie osservazioni sopra quattro mattonaj dei dintorni di Faenza (Granarolo), affetti da anemia per anchilostoma. Discorre della presunta provenienza e modo di diffusione del verme; si dimostra convinto che ad esso si debba l'anemia e ricorda i mezzi e le precauzioni più opportune per rimuovere e prevenire il malanno.

2612. **Testi A.**: La pneumonite cruposa nei suoi rapporti colla diagnosi dell'echinococco del polmone; *Il Nuovo Raccoglitore med.*, N. 5, Imola, mag. 1902.

Accennate alle difficoltà diagnostiche dell'echinococco polmonare, sia iniziale che avanzato, riferisce sopra due casi: 1°, ragazza diecenne, colpita repentinamente da tosse, brividi, ecc., fu diagnosticata affetta da pneumonite, ma nell'espettorato marcioso si rinvennero uncini d'echinococco. Alla autopsia rilevò sacco enorme (capace di un litro di liquido) nel polmone destro, con tutti i caratteri di ciste echinococcica; — 2°, un carrozzajo, di 22 anni, colpito da pneumonia acuta, diede dapprima espettorati purulenti con uncini d'echinococco e più tardi membrane di cisti in grande numero e di dimensioni notevoli. Seguono considerazioni cliniche e confronti coi casi meglio noti, e dichiara che un attacco di pneumonite fibrosa può essere il primo segnale della presenza di una ciste rimasta fino allora latente.

2613. **Testi A.**: Contributo allo studio dell'anguillulosi intestinale; *Rivista crit. clin. med.*, an. 5, N. 6, p. 85 89; N. 7, p. 101-104; N. 8, p. 117-121, Firenze 1904 (sunto, *Il Nuovo Raccoglitore med.*, an. 3, fasc. 3, p. 142-143, Imola 1904; *Med. Rec. N. Y.*, N. 17, p. 670-671, 1904; *Congr. intern. Madrid, C. r.*, p. 770-771, 1904).

Ritiene aver riscontrata una vera forma di diarrea della Cocincina anche fra noi. Espone l'anamnesi e l'esame obbiettivo di un bracciante, di 35 anni da Borgo d'Ursecco Faentino, che da anni soffriva dolori al ventre, scariche alvine con sangue, epistassi e deperimento che lo portò alla morte dopo un mese. Esaminò sempre gli escreti, il sangue e nelle feci trovò innumerevoli larve di nematodi per tutto il periodo di cura, calcolando che ne espellesse milioni al giorno. Colla coltura delle feci ottenne la forma adulta con uova, lunga da 1,10 a 1,50 millim. Passa al risultato necroscopico, colle gravi alterazioni intestinali, non trovando larve vive o morte. Riepiloga gli studî già fatti e discute sul caso, anche riguardo all'azione chimica e meccanica del verme sull'intestino. Seguono cenni sull'eziologia dell'elminto.

2614. **Tibaldi Alessandro**: Altro fatto di tenia *(Bothriocephalus latus)* espulsa mediante l'amministrazione dei fiori di kousso; *Gazz. med. ital. Lombard.*, ser. 3, tom. 4, N. 1, p. 3-4, Milano 1853.

Una signorina di 29 anni di Binasco, sofferente da 8 anni per teniasi con disturbi talora gravi, si decise a far uso del kousso, ed ebbe, dopo due ore, l'espulsione di un botriocefalo e tosto si ristabilì. Sarebbe stato importantissimo ricercare se la malata era stata fuori d'Italia.

2615. **Tibaldi A.**: Un caso di anemia perniciosa dei lavoranti al traforo del Gottardo; *Gazz. Ospitali,* vol. 1, N. 7, p. 334, Milano 1880.

È brevissima storia di un giovane bresciano, di 23 anni, che ammalò al Gottardo e, ricoverato all'ospitale di Milano, fu trovato con gravi sintomi di anemia. Riguardo all'eziologia si riferirebbe piuttosto alle idee, in quel tempo espresse dal Bozzolo e dal Concato, che non all'anchilostomiasi.

2616. **Tiberio**: La naftalina contro gli ossiuri vermicolari; *La Riforma med.*, an. 11, N. 107, vol. 2, N. 32, p. 383-384, Napoli 1895.

Traduce un articolo dello Schmidtz (La médéc. moderne, N. 34, 1895) sui disordini prodotti dal nematode e sulla difficoltà che presenta la cura. La naftalina sarebbe un potente veleno sugli organismi inferiori e darebbe ottimi risultati; sono indicate le norme e le dosi per farne uso.

2617. **Tiberio V.**: Due casi di anchilostomiasi intestinale; *Ann. medic. navale,* an. 6, fasc. 4, p. 428-431, Roma 1900.

Ricorda gli scritti di Rho e di Abbamondi e Cipolloni e riferisce le due seguenti storie cliniche: 1°, marinajo, d'anni 21 da Porto S. Giorgio, già ortolano e del quale dà l'anamnesi, l'esame clinico e quello del sangue ed urine. Fu constatata notevole oligoemia e si pensò a precessa abbondante epistassi; però esaminate le feci vi si osservarono rare uova di lombricoide, di tricocefalo ed abbondantissime quelle d'anchilostoma. Cogli antelmintici (timolo e tenifugo Violani) non si ebbe l'emissione di vermi, ma scomparvero le uova ed il paziente guarì in breve; — 2°, infermiere, di 21 anni da Rimini, già mattonajo, pure con oligoemia. Espone l'esame somatico, quello del sangue, urine e feci ed in quest'ultime si trovarono uova di anchilostoma e cristalli di Charchot. Curato come il precedente, si ebbero pochi vermi, cessò la presenza delle uova e l'infermo guarì presto.

* 2618. **Tigri Atto**: Sulla trichina della pecora affetta da marciaja e sulle analogie colla trichina del majale; *Giorn. Accad. med. Torino*, vol. 30, ser. 3, vol. 4, N. 14, p. 84-90, Torino 1867 (sunto, *Bullet. Acad. méd. Paris,* vol, 31, N. 15, p. 533, 1866).

— **Tigri A.** (Ved. Salvagnoli-Marchetti Antonio).

2619. **Timermans Giuseppe**: Studî ed osservazioni di clinica medica, an. 3, 1864-65; tipogr. C. Favale, Torino 1869.

A p. 363-365 espone la storia di un giovane d'anni 17, affetto da pleuro-polmonite destra e da gastricismo complicato per ascariasi, palesatasi coll'emissione di un lombricoide dalla bocca. A p. 388-396 parla di caso d'echinococco al fegato, riscontrato all'autopsia di un sarto d'anni 24 e morto per tubercolosi polmonare. Si trovarono molte ulceri al duodeno e nel fegato tre cisti, grosse come uova di gallina, contenenti innumerevoli piccole cisti aventi tutti i caratteri dell'echinococco.

2620. **Tinozzi Stefano**: Il primo caso di anchilostomo-anemia in Napoli; *La Riforma med.*, an. 10, vol. 2, N. 15, p. 170-173; N. 16, p. 183-185, Napoli 1894 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 17, N. 7-8, p. 269-270, 1895).

Contadino, di 43 anni da Napoli, che mai aveva lasciata la città, addetto al trasporto delle tinozze dei pozzi neri, sulle quali spesso s'addormentava. Già fin dal 1881 presentò segni d'anemia, debolezza generale e fu curato inutilmente per sei mesi, sicchè aggravando entrò all'ospedale. Segue lo stato attuale; l'esame delle feci fece constatare enorme quantità di uova d'anchilostoma (10-12 ogni preparato). Curato coll'olio etereo di felce maschio, premettendo 20 gram. di solfato di soda per eliminare il catarro intestinale, ebbe graduale diminuzione delle uova, cessando al sesto giorno e colla cura ricostituente ottenne la guarigione. Dichiara essere questo il primo caso osservato in Napoli; ricorda quelli di Rho e di Consalvi ed insiste sulla necessità di continuare le ricerche in città, chiudendo lo scritto con considerazioni cliniche.

2621. **Tinozzi S.**: Tre altri casi di anchilostomo-anemia nei dintorni di Napoli; *La Riforma med.* cit., an. 10, N. 257, vol. 4, N. 32, p. 375-378, Napoli 1894 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 18, N. 9-10, p. 295, 1895).

Da sue ricerche risulta non esser raro l'anchilostoma nei dintorni di Napoli, negli orti, denominati « padule » (Poggioreale, Barra e Ponticelli). Riferisce di tre

casi osservati in soli quattro mesi: 1°, contadino, di 42 anni, che da un anno perdeva le forze, dimagrando, da dover ricorrere allo spedale. Dopo l'esame somatico, dice aver trovate uova d'anchilostoma in grandissimo numero. Coll'estratto di felce maschio ridonò in breve completa salute; — 2°, ortolano, di 34 anni, da un anno cominciò a sentirsi male coi soliti sintomi e l'esame delle feci rilevò abbondanza di uova d'anchilostomi. Gli prescrisse la cura adatta, ma il paziente si allontanò dall'ambulatorio e non ebbe più notizie; — 3°, altro ortolano, che pure mai lasciò i dintorni di Napoli, da due anni ebbe disturbi simili a quelli dei precedenti e nelle feci trovò gran copia di uova del verme. Curato a casa, narrò di aver cacciati moltissimi vermicciatoli e di sentirsi meglio; sicchè fece seguire la cura tonico-ricostituente.

2622. **Tirelli Elio**: Un caso di echinococco renale; *Giorn. med. R. esercito*, an. 54, fasc. 9, p. 666-669, Roma 1906.

Precedono dati statistici sull'echinococco ed organi preferiti, ricordando come il rene sinistro è attaccato quasi del doppio del destro. Accenna alla via seguita dal parassita per giungere al rene e come le cisti in esso sono di piccole dimensioni e si allogano o sotto la capsula, o nel parenchima. Segue la storia clinica di un soldato di Gioja del Colle, robusto e colpito l'anno avanti da coliche al rene sinistro, indicandone la sintomatologia. In un attacco (terzo) violentissimo, espulse colle urine sei vescicole piccole ed altra grossa come una noce. Alla palpazione si rilevava il rene grosso quanto il pugno, ma non praticò puntura esplorativa. Seguono considerazioni diagnostiche, e l'esame delle cisti, constatate per echinococco; parla, riferendosi ad altri casi, dell'adatto intervento chirurgico, che non potè eseguire, per rifiuto del paziente.

2623. **Tirelli**: Sulla profilassi dell'anchilostoma nelle miniere; *Rivista igiene e sanità pubbl.*, an. 18, Torino 1907; *Rassegna miner. indust. chim.*, an. 13, N. 13, p. 204, Torino 1907.

Riferisce che delle miniere solfuree di Romagna alcune sono immuni da anchilostoma, altre no, ad onta di regole profilattiche accurate. Esaminando le acque di dette miniere trovò la spiegazione del fatto, che consiste nella ricchezza diversa di cloruro sodico nelle acque che vi stanno (2,67 % a 19 % nelle immuni; 0,009 % a 0,509 % nelle infette). Ciò conferma che le acque con certa dose di cloruro impediscono lo sviluppo della larva del verme; per il che la direzione delle miniere intendeva procedere a rendere più salate le acque di tutte. Fece tentativi, seguiti da promettenti risultati, sull'impiego del cloruro sodico come mezzo preventivo e curativo della anchilostomiasi.

— **Tirelli V.** (Ved. Martinotti C.).

2624. **Titta Adone**: L'echinococcosi cerebrale negli animali; 10 pag. (3 fig.), tipogr. A. Zerbini, Parma 1903; *Il Veterin. di campagna*, an. 6, N. 7, p. 133-135, Asti, 25 lugl. 1903.

Riporta citazioni storiche e bibliografiche, sunteggiando i casi descritti da Boschetti nella vacca, cane ed asino. Ne descrive un altro osservato in cane danese di Borgotaro, che in vita presentò fenomeni di capostorno e dimagramento, e fece diagnosi di echinococco cerebrale. Espone la necroscopia che dimostrò, nell'emisfero sinistro, un maggiore ingrossamento per liquido e nel ventricolo tre cisti da echinococco. Gli scolici presentavano da 26 a 32 uncini.

2625. **Titta A.**: L'*Ascaris suilla* nel fegato di un majale; 8 pag., tipogr. A. Zerbini, Parma 1903.

Elenca i principali ascaridi dell'uomo e degli animali domestici e riferisce come in giovane majale, morto a Roccabianca per pneumo-enterite contagiosa, trovò ascaridi nel tenue, stomaco e fegato. Parla delle migrazioni degli ascaridi, dell'influenza sopra di essi dell'aumentata temperatura dell'ospitatore, riferendosi alle osservazioni del Demateis. Descrive e figura il fegato del majale con tre ascaridi infilati nei condotti biliari.

2626. **Titta A.** e **Bianchedi Gherardo**: Di un caso di anemia nel cavallo da *Sclerostoma tetracanthum;* 10 pag., tipogr. A. Zerbini, Parma 1904.

Segnalano la rarità del caso, pel che ne parlano, premettendo la storia del verme. Un cavallo, di 10 anni, del quale riportano l'anamnesi, l'esame clinico e quello delle feci, in cui stavano molti strongili, larve ed uova di essi, che ascrivono allo *S. tetracanthum.* Fatta la diagnosi, seguì la cura coll'estratto etereo di felce maschio, che corrispose, coll'espulsione di grande quantità di detti elminti. Coi ricostituenti il cavallo guarì. Seguono considerazioni puramente cliniche.

2627. **Titta A.** e **Bianchedi G.**: Polmonite infettiva ed echinococcosi polmonare in due leoni (Contributo allo studio della patologia felinea); 17 pag., tipogr. A. Zerbini, Parma 1904.

In due leoni del serraglio Nouma-Hawa, morti a Parma per polmonite, riscontrarono, oltre i segni della malattia, numerose cisti da echinococco polmonari. Descrivono i caratteri dell'affezione, il contenuto delle caverne polmonari e le cavità cistiche, aggiungendo dettagli clinici.

* 2628. **Toce Leonardo**: Sulla *Spiroptera sanguigna; Giorn. razze anim. utili e medic. veterin. Napoli,* an. 3, p. 393-396, Napoli 1863.

2629. **Toderi A.**: Alcuni rari casi di echinococcosi nei bovini; *Archiv. scient. R. Soc. ed Accad. veter. ital.,* 1908, N. 5, 6, 7, an. 6 (2 fig.), Torino 1908.

I bovini vissuti nelle stalle sono raramente colpiti da echinococco, mentre quelli viventi allo stato brado ne sono quasi tutti soggetti. Segnala un caso di echinococco del cuore occupante tutto il ventricolo sinistro. Ne descrive poi due altri allo sterno; i soli stati trovati in 15 anni di osservazione al mattatojo di Roma. Il primo lo riscontrò in bue di Ficulle, che presentava anche cisti al fegato, polmone, e pleure. Il 2° lo raccolse in una vacca di Montecarotto, nella quale, oltre cisti al polmone, ne stavano altre nel corpo sternale, mentre i rimanenti organi, compreso il fegato, erano immuni.

2630. **Tomaselli-Peratoner A.**: L'anchilostomo-anemia in Sicilia; *La Riforma med,* an. 16, vol. 1, N. 67, p. 775-779; N. 68, p. 806-811; N. 69, p. 818-822; N. 70, p. 832-834; N. 71, p. 843-846, Palermo 1900 (sunto, *Rass. internaz. medic. moderna,* an. 1, N. 13, p. 191, 1900).

Riassume in dettaglio la storia della malattia, dando più larghe notizie per quanto riguarda la Sicilia. Espone la diagnosi differenziale ed i sintomi principali, notando che spesso può confondersi colla malaria cronica. Passa all'eziologia e tiene calcolo delle vedute dei clinici, per descrivere a lungo le pessime condizioni di vita dei zolfatari, enumerando le cause che facilitano la diffusione del verme in detti operai. Tratta della patogenesi, in base alle osservazioni già note; ed esponendo le sue esperienze, conclude coll'asserire che gli anchilostomi emettono una sostanza tossica speciale alterante la crasi del sangue. Si occupa della cura e dei provvedimenti igienici e sanitari, sui quali a lungo si intrattiene.

2631. **Tomiolo Aristide**: Perchè venne redatto e perchè debba essere abrogato l'art. 28 del regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti e sulle bevande; 72 pag., tipogr. Antonio Bampini, Bardolino 1898.

Constata l'insufficenza delle leggi sanitarie ed in special modo quanto riguarda l'ispezione delle carni macellate e dei suini principalmente, per il che è portato a trattare della panicatura. Premette le generalità della malattia e la storia del verme. Nella statistica accenna al quantitativo della panicatura a Torino ed aggiunge come nel macello di Verona, nel biennio 1895-96, fu osservata nel 2 %. In seguito tratta della panicatura in rapporto alla pulizia sanitaria, sulla resistenza del cisticerco al calore, al freddo e verso varie sostanze; insiste col dichiarare insufficienti le norme igieniche in vigore.

2632. **Tomiolo A.**: Di un caso di tenia mediocanellata fenestrata. Comunicazione; *Giorn. R. Accad. med. Torino,* an. 62, N. 7, p. 495-499, Torino 1899.

Una ragazza torinese espelleva pezzo di una tenia, che ospitava da oltre un anno. Misurava 37 centim. e constava di 23 anelli, dodici dei quali presentavansi normali e gli altri undici erano fenestrati nella loro lunghezza e spessore. Richiamando il caso di Maggiora, descrive le fenestrazioni del suo e riporta le opinioni state emesse dagli scrittori sulle cause di siffatto fenomeno, condividendo le vedute del Perroncito. Enumera infine le vecchie osservazioni di Masars de Caselles, Bremser, Bérenger-Ferand, Colin, Nolla e Marfan, Goeze e Danysz.

2633. **Tomiolo A.**: Di qualche anomalia morfologica e topografica del *Cysticercus tenuicollis; Ann. R. Accad. Agricolt. Torino,* an. 43, adun. 14 genn. 1900 (1 fig.), Torino 1900.

Trovò frequentissimo il cisticerco negli ovini d'ogni età all'ammazzatojo di Verona (25 $^0/_0$ sopra 5475 ovini in sei mesi). In una capra, di due anni, osservò un cisticerco anomalo per forma e posizione. Nel fegato cirrotico di essa raccolse distomi epatici e lanceolati e nel polmone, al lobo sinistro, una ciste ritenuta dapprima per echinococco. Meglio esaminata verificò essere un cisticerco tenuicolle che descrive nella forma e nei suoi movimenti, durati per varî giorni in ambiente adatto, imponente era il volume del verme. Riparla della sede insolita di esso, sulla sua frequenza, dovuta alla quantità di cani vaganti nelle campagne. Aggiunge notizie di altro caso di numerosi cisticerchi circondanti la vescica orinaria di una pecora e di un terzo riscontrato nel miocardio di una vacca.

2634. **Tomiolo A.**: I frigoriferi e la profilassi delle tenie umane; *Rivista igiene e sanità pubbl.,* an. 16, N. 1, p. 1-7, Torino 1903 (sunto, *Giorn. R. Soc. ital. igiene,* an. 25, N. 1, p. 32-33, 1903; *Rev. Hyg. Paris,* vol. 26, p. 273, 1904).

Parlando del sequestro, fatto al mattatojo di Venezia, di un vitello affetto da grave cisticercosi, dichiara che colà ciò non vi è raro e critica l'impiego della cottura delle carni panicate, preferendo la salatura e sopratutto l'azione del freddo. Rivendica al Perroncito la priorità di questo suggerimento proposto fin dal 1876. Discorre dei frigoriferi impiantati in Italia ed altrove ed insiste affinchè vengano istituiti anche nei mattatoj, sperando che ciò si faccia a Venezia.

2635. **Tomiolo A.**: Nodulo follicolare-mucoso-gastrico da *Filaria megastoma* (nel cavallo); *Giorn. R. Soc. Accad. veter. ital.,* an. 55, N. 1, p. 5-7, Torino, 6 genn. 1906.

In un cavallo maremmano, ucciso per uso alimentare e sano, sezionando lo stomaco, trovò presso il cardias un tumoretto di cinque centim. rialzante la mucosa. Descritto l'aspetto esterno, nell'interno rinvenne una sacca con liquido giallognolo ed un gomitolo di vermi, tuttora vivaci. Alcuni misuravano undici millim. (femmine) altri sette (maschi) e li descrive, calcolandoli in numero ad un centinajo, e li assegna alla *Filaria (Spiroptera) sanguinolenta.*

* 2636. **Tomiolo A.** e **Borini A.**: Una moria nei fagiani prodotta da elmintiasi (da tenie, da *Heterakis* e trichosomi).

— **Tomiolo A.** (Ved. Perroncito E.).

2637. **Tommasi-Crudeli Corrado**: La *Trichina spiralis* e la malattia prodotta da essa; *Giorn. R. Accad. medic. Torino,* ser. 2, an. 26, vol. 47, p. 349-371; 413-477, Torino 1863.

È una lunga illustrazione del verme, facendo la storia naturale della trichina muscolare e dell'intestinale, dell'embrione e dell'emigrazione di esso nel sistema muscolare. Nella 2ª parte estesamente tratta della malattia. Questa memoria diede argomento a parecchi discussioni (p. 481 e 509), alle quali presero parte il Peyrani, il Sella, il Gastaldi, il Malinverni ed il De-Maria, relativamente ai casi di trichinosi e riguardo a considerazioni clinico-patologiche.

2638. **Tommasi-Crudeli C.**: Istituzioni di anatomia patologica; Erm. Loescher, Bologna 1882.

Nel 1° volume trovasi un esteso trattato degli elminti umani (p. 23-70), riportandosi alle notizie più recenti; parla dell'*Hirudo*, degli echinorinchi, degli ascaridi, degli anchilostomi, della trichina (molto più a lungo) e delle filarie. Altra lezione è riservata ai trematodi ed ai cestodi. Non si ritrovano però storie speciali.

2639. **Tommasi Salvatore**: Lezioni cliniche. Note raccolte dal Dott. T. Cipollone; *Il Morgagni*, an. 23, p. 120, Napoli 1881.

Di una donna, inferma da quattro anni per anemia, enumera le cause che possono avere prodotta la malattia e vi comprende l'anchilostoma. Per errore parlasi di *distoma* nel duodeno, errore per altro non avvertito da alcuno. L'autore ragiona sul caso; non vi fu constatazione se veramente tale anemia era da ascriversi al nematode o ad altra cagione.

2640. **Tommasi Tommaso**: Storia di un caso di echinococco sviluppatosi nella milza, ecc. Vermi, serie di letture, ecc. di *Cobbold Sp.*, p. 156-163, Firenze 1873.

Un ortolano quarantottenne. quattro anni avanti la malattia che gli fu fatale, si era accorto di un tumore all'ipocondrio sinistro, che senza dargli molestia andava crescendo. Diagnosticato per tumore da echinococco della milza, fu curato internamente, ma trascinò la vita, ricadendo sempre più grave, per tre volte, finchè morì senza alcun intervento chirurgico. All'autopsia si trovarono visceri sani, solo nell'addome stava, al lato sinistro, una grossa tumescenza con spostamento dei visceri (stomaco, fegato, colon e rene sinistro). La milza era enormemente ingrandita per ciste, che spaccata diede uscita ad abbondante siero purulento, coaguli fibrinosi e numerose cisti idatigene con echinococchi, alcune diafane, altre degenerate, altre rotte. La milza ridotta ad una grande sacca non aveva che pochi residui di parenchima.

— **Tommasi T.** (Ved. Cobbold).

— **Tonello A.** (Ved. Vivaldi M.).

2641. **Tornatola Salvatore**: Due casi di cisticerco sottocongiuntivali; *Giorn. internaz. Sc. med.*, an. 9, N. 5, p. 398-404, Napoli 1887.

Dice ammontare a 44 i casi noti di cisticerco sottocongiuntivale e cita quelli di Perroncito e Reymond, Manfredi e Duci. Aggiunge due suoi casi nuovi sui quali riferisce clinicamente e microscopicamente: 1°, in un uomo, di 42 anni da Messina, del quale studia il caso localmente, descrive l'atto operativo all'occhio sinistro, e nota che mai aveva sofferto di tenia; – 2°, in occhio sinistro di bambino d'anni 5 di Alì, trovò il secondo caso. Nè l'infermo, nè i genitori ebbero mai a soffrire di tenia. Ambedue i casi furono diagnosticati dal Perroncito per *C. cellulosae*. Riassunte le ricerche microscopiche di precedenti autori, espone quelle da lui praticate sopra i due tumori parassitari.

2642. **Torossi G. Battista**: A proposito di un caso di *Taenia mediocanellata* in un *Himantopus candidus; Avicula, Giorn. ornitol. ital.*, an. 2, N. 9, p. 74-75, Siena 1898.

Sarebbe una pretesa rettifica allo scritto del Leonardi ma affatto errata. Le descrizioni del botriocefalo e della tenia al tutto vaghe.

2643. **Torri Enrico**: Esperimento del kousso contro la tenia; *Bollet. Sc. med. Bologna*, ser. 3, vol. 18, p. 388-389, Bologna, nov. e dic. 1850; genn. 1851; *Ann. univers. medic.*, tom. 138, p. 401-403, Milano 1851.

L'autore stesso era da lunghi anni affetto da tenia ed aveva inutilmente fatto uso della corteccia di melogranato. Volle tentare il kousso e l'esito fu felice, giacchè

si liberò di 10 ½ braccia di tenia collo scolice. Aggiunge due altri casi consimili: 1°, in giovane ventunenne che ne soffriva da otto anni; — 2°, in un frate d'anni 19, fratello del precitato, e che ne era infestato da 9 anni. Coll'uso del kousso guarirono entrambi.

2644. **Torri G. S.**: Sulla sintomatologia dell'anchilostomiasi. Nota preventiva; *Gazz. med. Milano*, an. 1, p. 51, Milano, sett. 1902.

Studiò centoventi casi di anchilostomiasi all'ospedale maggiore di Milano, ricavandone dati clinici importanti. Nel 50 % osservò aumento del fegato e della milza, anche senza infezione malarica e ragiona sopra tali ipermegalie. Altro punto poco noto è la febbre, che rilevò quale sintomo incostante, non in rapporto alla gravità del male e sopra questo argomento vertono le osservazioni cliniche che sta compiendo.

2645. **Tosatto Ettore**: Il felce maschio nell'anchilostomiasi; *Gazz. med. ital. prov. venete*, an. 24, N. 15, p. 127-130, Padova 1881.

Riferisce sopra dodici casi di anchilostomotici provenienti dal Gottardo e da lui curati all'ospitale di Pisogne coll'uso del medicamento succitato.

2646. **Tosatto E.**: Sopra un caso di probabile anchilostomiasi. Nota clinica; *Gazz. Ospitali*, an. 3, N. 43, p. 339-341, Milano 1882.

Una donna, d'anni 41 da Pisogne, presentava sintomi di anchilostomiasi e fu curata coll'estratto etereo di felce maschio. Fanno seguito delle considerazioni d'indole diagnostica sull'anchilostomiasi.

2647. **Tosatto E.**: L'anchilostomiasi e sua cura coll'estratto etereo di felce maschio nell'ospitale civile di Pisogne; Opusc. 40 pag., tipogr. Cattaneo, Bergamo 1882.

Premesso uno sguardo generale alla storia della malattia aggiunge, con cenni clinici e terapeutici, l'elenco di 247 anchilostomotici, tutti operai lombardi e tirolesi che reduci dal Gottardo furono curati all'ospitale di Pisogne dal gennaio 1881 al maggio 1882.

2648. **Tosatto E.**: Nuove contribuzioni alla cura dell'anchilostomiasi mediante l'estratto etereo di felce maschio e l'acido timico; *Comment. Ateneo Brescia an. 1883*, p. 12-33, tipogr. Apollonio, Brescia 1883.

Dettagliate storie cliniche di sette anchilostomotici del Gottardo, curati dall'ospitale di Pisogne e tutti guariti. Meno uno che era di Treviso, gli altri erano lombardi. Parla poi del numero di anchilostomi capaci di produrre grave anemia, delle condizioni per lo sviluppo delle larve; a lungo tratta dei due antielmintici succitati, ricordando i lavori italiani sull'argomento. Indicate le dosi speciali, si dichiara fautore dell'estratto etereo di felce maschio.

2649. **Tosatto E.**: Un nuovo entozoo; *Rivista clin. Bologna*, an. 22, ser. 3, vol. 31, p. 114-118, Bologna 1883.

Non si tratta di un verme bensì di una larva di zanzara. Questo scritto più tardi fu giustamente criticato dal Ficalbi.

2650. **Toscani Cesare**: Della vita e della riproduzione del *Vibrio tritici* del Rauer, o anguillula del grasso del Rozier *(Tylenchus scandens)*; *Il Nuovo Cimento*, tom. 15, 2 ser., tom. 1, p. 96-101 (1 tav.), Pisa 1869.

Parla di esperimenti fatti sul grano anguillulato, premettendo la descrizione delle alterazioni dovute alla malattia in esso grano e nella pianta ed il modo di presentarsi della spighetta. Descrive lo svolgersi e l'emigrazione delle anguillule; come si presentano i due sessi; come si riproducono e parla infine degli esiti finali di essi.

2651. **Toscani G.**: Cisti da echinococco nel polmone sinistro. Note prese da una lezione del Prof. G. Baccelli; *Il Policlinico, supplem.*, an. 4, N. 47, p. 1205-1207, Roma, 24 sett. 1898.

Sarta nubile, di 22 anni da Anagni, della quale viene data l'anamnesi e la storia del male datante da due anni. Fu notato che teneva in casa un cane. Seguono: l'esame somatico, la diagnosi per echinococco al polmone, in via di guarigione, e discussione dei sintomi per giungere alla diagnosi. Infine tratta del metodo di cura, che dice in voga, esponendo le cautele da seguirsi.

2652. **Toso** e **Bosio**: Sulla trichiniasi; *Il Medico veterin.*, ser. 3, an. 1, N. 3-4, p. 109-125, Torino 1866.

È una lezione del Prof. Vallada dove, esposti i caratteri zoologici della trichina e la sua biologia, tratta della trichiniasi nell'uomo, dei sintomi, delle lesioni cadaveriche e della cura. Parla poscia della stessa malattia nel majale, riferendo della cura e dell'analogia fra la trichiniasi e la cachessia idatigena e facendo in proposito delle considerazioni di polizia sanitaria.

2653. **Trevisan Antonio**: Un nuovo caso di panicatura nei bovini; *La Clinica veter.*, an. 13, ser. 2, vol. 3, N. 2, p. 62-64, Milano 1890.

Cita altri casi in Italia, ed un primo da lui trovato nel cuore di un vitello a Padova ed un secondo, pure al cuore, di un bue ucciso a Venezia. L'attuale è di vera cachessia idatiginosa in un toro di S. Martino di Lupari, macellato a Venezia. Trovò il cuore e la lingua fortemente panicati; lo erano meno i masseteri, l'esofago, i muscoli intercostali, il diaframma ed i muscoli profondi della coscia; nè difettavano i reni, pancreas, parotidi; nessuna traccia però nel fegato e nella milza. Raccomanda attento esame al cuore dei bovini, giacchè ritiene questa forma di panicatura non rara.

2654. **Tricomi E.**: La cura rapida della ciste d'echinococco del fegato; *La Clinica chirurg.*, an. 8, N. 10, p. 738-742, Milano 1899.

Enumerati i metodi e la tecnica operativa seguita dai chirurghi, descrive due enucleazioni di ciste echinococcica unica del fegato: 1°, di una donna, d'anni 25, dà l'anamnesi, lo stato presente e la diagnosi che non fu di echinococco epatico L'atto operativo palesò invece ciste al lobo sinistro. Insieme alla resezione del fegato, fece l'enucleazione totale di una ciste grossa quanto la testa di adulto. La guarigione fu rapida e completa; — 2°, cameriera, di 34 anni da Mezzolombardo, avente grosso tumore al quadrante superiore sinistro. All'atto operativo constatò una ciste alla milza ed altra al lobo sinistro del fegato. Descrive le cisti ed il decorso postoperatorio, che portò la guarigione in 14 giorni. Nella bibliografia sunteggia molti casi consimili.

2655. **Tricomi E.**: Splenectomia per cisti da echinococco; *Resoc. 16° Congr. Soc. chirurg. ital ; Giorn. internaz. Sc. med.*, p. 349-354, Napoli 1902.

Contadina, d'anni 42, di S. Stefano medio, della quale espone l'anamnesi, presentava un tumore al quadrante superiore addominale sinistro, grosso quanto la testa di adulto. Dato l'esame somatico, fa diagnosi d'echinococco alla milza e descrive l'atto operativo ed il reperto anatomo-patologico. La ciste si era svolta nella metà posteriore della milza. Esamina la ciste e riferisce sul decorso postoperativo, contrariato da essudato pleurico, che necessitò la toracotomia colla resezione di una costola. L'inferma guarì in meno di due mesi

2656. **Tricomi E.**: Splenectomia per cisti da echinococco; *Arch. ed Atti Soc. ital. chirurgia*, an. 17, adun. Roma 1903, p. 57, Roma 1903.

Una donna da Messina, con tumefazione occupante l'ipocondrio e fianco sinistro. Descrive l'atto operativo, col quale trovò la parete della ciste fusa col diaframma. La malata guarì. La milza esportata era quasi interamente occupata da ciste grossa quanto testa d'adulto. Le splenectomie per echinococco fino ad oggi sarebbero 15 (2 con esito letale) e la presente sarebbe la seconda da lui praticata sopra diciotto eseguite per svariate affezioni.

2657. **Tridondani Enrico**: Intorno a dieci casi di anchilostomiasi in gravidanza; *Atti ostetr. e ginecol.*, an. 22, N. 12, p. 10-49, Milano 1900.

Accenna essere poco nota la complicazione dell'anchilostomiasi colla gravidanza. In un triennio ne osservò dieci casi nella clinica pavese; due dei quali già menzionati da Mangiagalli e da Pinetti. Espone le storie cliniche di detti casi e riferisce come in nessuno, meno uno, la gravidanza giunse a termine; parla della grande influenza che l'anchilostomiasi ha sulla gravidanza e, rassegnati i rapporti fra questa elmintiasi e le varie malattie, riassume le conclusioni relative alla gravidanza. Ritiene l'anchilostomiasi una seria complicazione che interrompe la gravidanza, provocando idremia, albuminaria e morte del feto, dovuta a causa tossica. Per la terapia, le varie sostanze indicate contro il verme non sarebbero sfavorevoli alla gravidanza e nei casi gravi propone l'interruzione artificiale di essa.

2658. **Troja Michaelis**: Rarissima observatio de magno lumbrico in frontali sinu reperto et totam ejus cavitatem replente; Opusc. 21 pag., 8°, typogr. Raph. Lancianum, Neapoli 1770.

Esposto lo stato di un malato e la breve malattia che lo portò alla morte (tumore purulenlo al perineo ed alla vescica orinaria), riferisce sulla necroscopia e lungamente si intrattiene sul reperto di un grosso ascaride trovato nel seno frontale destro. Magnifica il caso inaudito, che per altro, con tutta probabilità, sarà avvenuto dopo la morte dell'ospite.

* 2659. **Trombetta Edm. Camillo**: Due casi di echinococco del fegato; *La Medic. e chirurg. Roma*, vol. 3, N. 1, p. 1-8, Roma, 7 apr. 1881.

2660. **Trombetta Francesco**: Cisti del mesenterio; *Arch. ed Atti Soc. ital. chirurg.*, sed. 27 marzo, an. 5, p. 234-239, Napoli 1888.

Storia clinica e necroscopica di una ragazza, decenne da Patti, con tumore, grosso come un'arancia e situato poco sotto l'ombelico. Non venne fatto l'esame della ciste, per il che non fu constatato se spettava ad echinococco od altro. Ritiene però fosse ciste chilosa, dovuta a degenerazione di una ghiandola mesenteriale.

* 2661. **Turazza**: Ciste da echinococco del fegato; *Resoc. chirurg. ed ostetr.*, p. 17, 1893.

2662. **Turri Rinaldo**: Sulla lombricosi biliare; *Atti Accad. Sc. med. e nat. Ferrara*, an. 78, fasc. 1 4, sed. 3 marzo 1904, N. 1-4, p. 49-52, Ferrara 1904 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 25, N. 40, p. 431, 1904; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 40, p. 77, 1907).

Soldato, di 23 anni da Cogorno, con sintomi varî allarmanti e che col vomito espulse due ascaridi. Dopo la presa di antelmintici si liberò di 80 altri e dopo ciò cessarono: l'itterizia, la febbre, il delirio, ecc. Rimasero forte dolore alla milza e la sua ipertrofia. Opina che l'ostruzione del dotto coledoco, dovuta agli ascaridi, abbia prodotta la sindrome della malattia e la successiva splenomegalia itterica.

2663. **Turri** e **Pistocchi**: Un caso d'echinococco del rene; *Bollet. cliniche*, an. 11, N. 12, p. 463-466, Napoli 1894.

Dichiarano sempre raro l'echinococco renale e riferiscono la storia clinica di un conciapelli, d'anni 34, ricoverato all'ospedale di Ferrara per infermità che datava da un decennio; dolori all'ipocondrio destro, ai lombi, cui si aggiunse l'emissione colle urine di vescicole membranacee intere ed a frammenti, il che si ripeteva a lungo, sospendendosi anche per diciotto mesi. Trattavasi di veri echinococchi. Aggiungono cenni sulla genesi del verme; si dilungano sui sintomi e citano altri casi consimili.

2664. **Tusini Giuseppe**: L'echinococco del fegato e la sua chirurgia; Opusc. 184 pag. (1 tav.), tipogr. F. Mariotti, Pisa 1898.

Nella prima parte svolge la storia biologica del verme e nella seconda tratta delle lesioni anatomo-patologiche prodotte da esso nel fegato e delle neoformazioni ed

ipertrofie dell'organo. Distingue le cisti a seconda del loro modo di diffondersi, in quelle che si dirigono verso la base del polmone, in quelle che si portano alla parete anteriore ed altre che svolgonsi verso l'ilo epatico, trattando a lungo di tutte. In altro capitolo parla diffusamente degli elementi diagnostici: orticaria, fremito idatideo e puntura esplorativa. Accennate ad alcune complicazioni, in particolare alla suppurazione e ad alcuni esiti naturali delle cisti, intrattiene della cura, specialmente chirurgica (elettrolisi. puntura semplice, quella con injezioni di sostanze medicamentose, puntura-drenaggio, apertura della ciste, laparo-epatotomia, epatotomia con resezione costali, ecc.) e segnala i metodi che ritiene più adatti. Seguono le osservazioni personali, fatte nella clinica chirurgica di Pisa, sopra undici casi, colle relative storie cliniche, cure ed esiti.

2665. **Tusini G.**: Sopra alcuni casi di echinococco del fegato e della milza. Osservazioni e considerazioni cliniche; Opusc. 36 pag., tipogr. F. Mariotti, Pisa 1900 (sunto, *Centralbl. Grenzbeg. Med. u. Chir. Jena*, vol. 5, p. 90, 1902).

Di una colona, di 47 anni da Castagneto, che tre anni avanti fu operata di epatectomia, espone lo stato attuale, presentante una fistola epatica da echinococco del fegato e delle pareti addominali, recidivo. Dilatò il tramite fistoloso, svuotò la cavità epatica, e la guarigione era assicurata, quando insorsero fenomeni tetanici e la morte. Seguono il reperto necroscopico e le considerazioni sul caso; — 2°, bimba seenne da Pisa, in cui diagnosticò ciste echinococcica del lobo destro del fegato, a sviluppo rapidissimo postraumatico. Fatta la laparo-epatotomia, col metodo Säuger-Bardeleben, ebbe guarigione; – 3°, commerciante, di 19 anni da S. Luce, con ciste da echinococco del lobo destro del fegato. Volle curarlo col metodo Baccelli, ma ebbe gravissima intossicazione idatidea, che, superata però, permise al malato la guarigione completa, come verificò cinque mesi dopo; — 4°, sarta, di 23 anni da Castellina Marittima, con echinococco, che ebbe uscita naturale nello stomaco. Constatata una ciste alla superficie infero-posteriore del lobo sinistro del fegato e della concavità della milza, praticò la laparo-epatotomia. L'esito fu felice e dopo cinque mesi l'operata era in florida salute.

2666. **Tusini G.**: Sopra una forma rara di echinococco nell'omento con disseminazione a tipo di pseudotubercolosi peritoneale; Opusc. 23 pag. (1 tav.), tipogr. edit. F. Mariotti, Pisa 1900.

Dichiara molto rare le cisti d'echinococco nelle condizioni del caso che descrive. Di una donna, di 51 anni da Castellina Marittima, dà l'esame obbiettivo, e la diagnosi di peritonite tubercolare. Coll'atto operativo liberò l'inferma da enorme quantità di liquido torbido e vesciche d'echinococco. Constatò come il peritoneo e la base del fegato avessero aderenti masse, più o meno voluminose ed a forme diverse. La malata guarì completamente, il che constatò con una visita tre anni dopo. Segue l'esame anatomo-patologico del sacco, del liquido, delle cisti di echinococco estratte ed espone delle considerazioni sull'eziologia del male, confrontando il suo col caso di Quervais. Nella tavola figura l'echinococco ed i suoi rapporti coll'omento e coi noduli tubercolari di questo.

2667. **Tusini G.**: Sopra un caso di varicocele linfatico da filaria; Opusc. 24 pag. (1 tav.), tipogr. edit. F. Mariotti, Pisa 1905.

I casi di filaria umana sono rari in Italia, per cui espone il presente. Bracciante, di Caprona, che fu varie volte al Brasile, presentò ernia sinistra e dopo quattro anni volle essere operato. Fu estirpato il sacco erniario e le zolle adipose, dopo di che l'operato tornò guarito al Brasile. Segue l'esame dei pezzi esportati. Nelle sezioni al microtomo osservò tagli di nematode che riferì a *Filaria Bancrofti*. Parla delle filarie dell'uomo, della loro biologia e patologia e fà considerazioni medico-chirurgiche in rapporto alle alterazioni anatomo patologiche.

2668. **Ughetti G. B.**: Le tenie; *La Natura; rivista Sc.*, vol. 1, sem. 1°, p. 273-277 (9 incis.), Firenze 1884.

Premesse alcune generalità sul parassitismo, parla della *Taenia solium* (detta in Sicilia *Vermu tagghiarinu*) sia anatomicamente, che per l'*habitat*. In Sicilia la sua frequenza è molto grande; però vi prevale la *T, mediocanellata*. Dopo poche parole sulla profilassi della tenia, considera la corteccia della radice di pomogranato, come uno dei migliori tenifugi. La pelletierina fallisce quasi mai.

2669. **Ugolini**: Echinococco del polmone; *Soc. Lancis. Osped. Roma*, sed. 29 genn. e 12 febb. 1910; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 30, p. 366, Milano 1910.

Osservò in un malato che una ciste del polmone, rottasi nella pleura, diede luogo ad un pneumotorace sinistro con liquido torbido formato da leucociti eosinofili. Anche nel sangue esisteva eosinofilia (18 %). Si fece operazione in primo tempo di ciste epatica, e, tre mesi dopo, anche di toraracotomia, levando due costole. La ciste fu estratta a frammenti e l'infermo era in via di guarigione.

2670. **Ungarelli Gaetano**: Un caso di guarigione spontanea di una cisti da echinococco del fegato; *Il Policlinico, supplem.*, an. 3, N. 1, p. 12-13, Roma 1896.

Di una donna, d'anni 32 da Minerbio, espone l'anamnesi, la storia dell'ultima malattia datante da tre anni, i cui caratteri erano: accessi di coliche epatiche, vomiti ed itterizia. Nell'ultimo attacco notò tumore all'epigastrio, dalla cui puntura si ebbe pus cremoso. L'accesso durò sette giorni e nelle feci si rinvenne una quantità di ciste echinococciche di varie dimensioni e forma, il che continuò nei giorni successivi. In un conato di vomito espulse altra vescicola, dopo di che la malata presto si riebbe, tanto che guarì; prese marito ed allattò il bambino avuto. Conchiude trattarsi di cisti del fegato, coll'eliminazioni di esse per le vie naturali, con guarigione permanente.

2671. **Ungaro**: Compressione del cervelletto per echinococco; *Ann. clin. Incurabili; Gazz. Opsitali*, an. 9, p. 47-48, Milano 1888.

Storia clinica di un uomo che ebbe disturbi cerebellari caratteristici. All'autopsia si trovarono numerose vescicole di echinococco nello spazio subaracnoideale della base, le quali esercitavano la compressione del cervelletto. Seguono considerazioni fisiologiche e cliniche; e ritiene il caso molto raro.

2672. **Urso-Ortega Antonino**: Studio sulle trichine e considerazioni per la profilassi raccomandata ecc. da R. Virchow (traduzione); Opusc. 82 pag., 8°, tipogr. ved. Solli, Palermo 1866.

È una diligente traduzione della notissima monografia del Virchow, che fu una delle più complete apparse in quel periodo di tempo. Ad una prefazione storica seguono i capitoli riguardanti il modo per riconoscere le trichine nelle carni; il pericolo che incorre l'uomo a cagione di esso verme; quali rimedî si hanno, quali misure profilattiche sono da adottarsi e per ultimo come si presenta l'infezione nei majali. Parla della sorveglianza dei focolaj morbosi, delle ispezioni e del confezionamento delle carni suine.

2673. **Usiglio Gustavo**: Due casi di echinococco ed uno di ascesso del fegato; operazione e guarigione; *Rivista ven. Sc. med.*, an. 4, vol. 9, N. 5, p. 451-456, Venezia, nov. 1887 (sunto, *Gazz. Ospitali*, N. 6, p. 44, 1888).

Premette che egli preferisce nel trattamento chirurgico degli ascessi e raccolte addominali, la cura che dice aperta, a quella chiusa e descrive due casi di echinococco: 1°, (operato dal Dott. Escher) a marinajo di 35 anni di Albona, che fu al Mar Rosso e nel quale si era stabilita diagnosi di ciste da echinococco epatico; si fece l'operazione in due tempi, lasciando al secondo la puntura della ciste e l'estrazione dell'intera parete cistica. Cura consecutiva e guarigione dopo sei mesi; — 2°, uomo, di 30 anni da Almissa (Dalmazia), con tumore epatico, fu operato come nel caso precedente, ne uscirono vescichette. Cura consecutiva che permise licenziare il malato due mesi dopo con piccolissima fistola in via di chiusura.

2674. **Usiglio G.**: Echinococco del fegato e della coscia; *Resoc. sanit. Ospit. civ. Trieste*, 1888, an. 16, p. 65 e 78, Trieste 1888.

Registra i due casi seguenti: 1°, in agricoltore, di 43 anni da Rovigno, fece diagnosi di echinococco molteplice nel fegato, confermata colla puntura esplorativa. Eseguita l'operazione, si spaccò una grande ciste; l'operato però morì. All'autopsia si riscontrò, oltre la grande ciste spaccata, il lobo destro del fegato contenente altre cisti, grosse da una noce ad un'arancia, ed altra che giungeva alla grossezza della testa di adulto; — 2°, giovane di 15 anni, robusto, presentò una gonfiezza alla coscia sinistra e si pensò dapprima ad una osteite lenta, forse tubercolare. Spaccata la tumefazione ne uscirono pus e numerose cisti di echinococco. Il paziente in un mese guarì pienamente.

2675. **V. A.**: Sulla idatiginosi del bue per la tenia inerme dell'uomo; *Il Medico veterin.*, vol. 6, ser. 4, an. 6, p. 24-26, Torino 1877.

È il riassunto della memoria di E. Masse e P. Pourquier, stata comunicata alla Accademia delle scienze a Parigi.

2676. **V. A.**: Tenia echinococco in un cane sospetto di rabbia; *Il Medico veterin.* cit., vol. 6, ser. 4, p. 390-392, Torino 1877.

Riporta la storia riferita da Bollinger e stampata nella: Deutsch. Zeitschrif. f. Thiermedic. und vergleich. Patholog. 1877.

2677. **V. A.**: *Filaria haematica; Il Medico veterin.* cit., vol. 6, ser. 4, p. 140-141, Torino 1878.

Sunteggia un lavoro di Osman Galep e di Pourquier, apparso in: Revue vétérin. de Toulouse e Gaz. Médic. de Paris 1877.

2678. **Vacca Alfredo**: Elmintiasi da *Dipylidium caninum* (L.) in un bambino di tre mesi di età; *Bollet. Soc. zool. ital.*, ser. 2, vol. 10, 1909, fasc. 9-10, p. 319-327, Roma 1909; *Rivista clin. pediatria*, vol. 7, fasc. 9, p. 739-745, Firenze 1909.

Dice non frequente i cestodi nei bambini di tenera età. Enumera i casi finora registrati di *Hymenolepis diminuta*, delle: *H. nana*, *H. murina*, *Davainea madagascariensis* e *D. caninum*. Espone la storia clinica di un bimbo, di 3 mesi e $^1/_2$ da Catania, affetto da D. canino. Riporta l'anamnesi, i sintomi offerti dal paziente avanti l'espulsione del verme, ottenuta con emulsione di semi di zucca. Descrive il verme (lungo 10 centim.) e le uova. Ricorda i casi di dipilidio nell'uomo, le fasi evolutive del verme ed in proposito narra di un gattino, vivente nella casa della famiglia del bimbo, nel cui intestino rinvenne: 3 *Ascaris mystax* e 31 *Dip. caninum;* il che spiegherebbe il tramite d'infezione dell'ospitatore. Dà consigli per evitare la diffusione del dipilidio, non sempre innocuo.

2679. **Vaccari A.**: Sull'anchilostomiasi nelle miniere di carbone; *Ann. medic. navale*, an. 10, vol. 1, p. 226-227, Roma 1904.

È il sunto di uno scritto di Iberer (München. Mediz. Wochenschr., N. 23, 1903) sopra 1647 anchilostomotici osservati nelle miniere di Stejerdof in Ungheria.

2680. **Vaccari Luigi**: Sopra un caso raro di cisti da echinococco del fegato suppurata; *La Clinica chirurgica*, an. 11, Milano 1903.

Un sacerdote, di 39 anni da Morsiano, presentò tumore al quadrante superiore destro dell'addome che datava da tre mesi, e del malato espone l'anamnesi e l'esame obbiettivo. Operato, trovò ampio sacco, dal quale uscirono pezzi di membrane e cisti, in cui però non riscontrò uncini. L'infermo, dopo un mese e mezzo, era in buone condizioni di salute. Seguono considerazioni cliniche sul caso, dichiarando che la ciste suppurata dal fegato era emigrata fra le pareti addominali. Confronta il suo caso con altri consimili, insistendo sulla necessità dell'intervento chirurgico.

2681. **Vaccino Nicolò**: Un caso di tenia nana; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 25, N. 52, p. 556-557, Milano, 1 magg. 1904.

Ricorda i casi noti fino ad oggi e riferisce di un ragazzo cinquenne, nato a Buenos Aires, ma tornato a Stroppiana da un anno e mezzo. Da qualche tempo il ragazzo dimagrava, soffrendo dolori al ventre, ma senza turbe nervose. Dubitò fosse anchilostomotico; invece l'esame microscopico delle feci palesò innumerevoli uova di tenia nana. Indagò per trovare l'origine del verme, che descrive, e fece calcolo che le tenie dovevano essere oltre 4000. Seguono considerazioni sulla cura di alcune anemie.

2682. **Vaccino N.**: Diffusione dell'anchilostomiasi e necessità di combatterla colla profilassi e colla propaganda; *Atti 1º Congr. internaz. malat. lavoro*, p. 250-259, tipogr. Reggiani, Milano 1906 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, an. 25, N. 73, p. 776, 1906).

In un decennio potè esaminare un centocinquanta anchilostomotici in Stroppiana e paesi vicini. Oltrechè in fornaciaj, trovò il verme nei mondarisi ed espone la statistica di 104, dei quali erano più frequenti nei contadini (63), fornaciaj (13), scolari (21). Parla dell'anchilostomiasi nell'infanzia, nei giovani ed adulti, del suo rapporto colle professioni, della sua diffusione e delle difficoltà di diagnosticarla. Tratta della profilassi ed insiste sulla propaganda da farsi per combattere sì grave ed estesissima malattia.

2683. **Vachetta**: Sull'idatiginosi; *Gazz. med. veterin. Milano*, an. 1, p. 611, Milano 1870.

È la traduzione di uno scritto del Prof. Erdt.

2684. **Vachetta Andrea**: Studî e ricordi clinici; *d)*, cistoma da echinococco alla mandibola inferiore di un cavallo; *La Clinica veterin., rivista mensile*, an. 5, p. 238-240, Milano 1882.

L'echinococco delle ossa è una rarità patologica. Espone la storia di un cavallo di 12 anni, sempre sano, con tumore, che datava da otto mesi, alla branca della mandibola sinistra, grosso quanto uovo di tacchina e lo descrive minutamente. Col taglio di esso si diede uscita ad una trentina di cisti echinococciche e poi dell'intera ciste madre. Ritenne trattarsi di echinococco endogeno ed acefalocisti, non avendo trovato nè scolici nè uncini.

2685. **Vadalà Paolo**: Del coagulo e del siero di sangue in alcuni casi d'anchilostomo-anemia; *La Clinica med. ital.* (26), vol. 46, N. 6, p. 384-391, Milano 1907 (sunto, *Centralbl. Physiol. u. Path. Leipzig*, vol. 9, p. 187, 1908).

Accenna alle ricerche fatte sulle malattie in generale e quelle sul potere emolitico del siero di sangue e dice che non fu fissata l'attenzione sulle qualità fisiche e chimiche del siero e del coagulo. Ricordato lo scritto di Marini, espone le sue ricerche, fatte nella clinica del Gaddi e parla delle qualità fisiche dello siero e del coagulo; determina il residuo secco del siero, il quoziente proteico e le proteine; riferendo anche indagini di altri autori nostri e forestieri, che confronta colle proprie. Non registra casi speciali.

— **Vadalà** (Ved. Gabbi).

2686. **Valdambrini Giuseppe**: Dell'uso del mercurio crudo nella cura delle febbri maligne e contagiose in Cortona nell'anno 1744; Firenze 1744.

Come credevano altri autori di quell'epoca, egli pure pensava che queste febbri fossero dovute a verminosi e che contro di esse fosse utilissimo il mercurio. Riferisce sopra tale forma morbosa, enumerando diversi casi da lui curati; ma però non dà indicazioni speciali di vermi.

2687. **Valeggia Timoteo**: Estirpazione completa di una cisti da echinococco del fegato eseguita dal Prof. Tricomi; sutura del tessuto epatico; guarigione; *La Terapia moderna*, an. 5, N. 8, p. 393-397, Padova 1891.

Una casalinga, d'anni 25 da Quinto Carmignano, portava da ben 18 anni un tumore all'addome, che dapprima non le recava disturbo, ma in seguito, ingrossando da quattro anni, le riesciva grave. Dall'esame obbiettivo risultò che il tumore misurava 14 centim. di traverso e 12 dall'alto in basso. Seguono dati anamnestici, la descrizione dell'atto operativo, cioè la laparotomia mediana, l'estrazione del tumore e la cura consecutiva. La ciste, sferica, eguagliava la testa di un feto a termine e conteneva circa mezzo litro di liquido limpido e numerose cisti idatiche di dimensioni svariatissime, il tutto pesante 540 gram. Non mancavano gli uncini. L'operata guarì in breve e dopo tre mesi aveva aspetto floridissimo ed era incinta.

2688. **Valeggia T.**: Cisti da echinococco nei muscoli; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 17, N. 43, p. 453-455, Milano 1896.

Nel Veneto l'echinococco non sarebbe frequente, raro poi quello a sede muscolare. Alla clinica chirurgica di Padova, in cinque anni osservò quattro casi (1 al fegato, 2 alla milza e fegato e 2 nei muscoli). Riferisce di contadina, d'anni 47 di Albignasego, che da mesi portava un tumore, grosso come testa di feto a termine, alla regione glutea sinistra, comparso dopo una caduta, ma che non le dava disturbo. Ne dà la descrizione, la diagnosi e descrive l'atto operativo, col quale estrasse voluminosa ciste (51 centim. di circonferenza e del peso di 1500 gram.). Nel liquido osservò i caratteristici uncini. L'ammalata era inoltre affetta da tubercolosi al tarso ed all'articolazione tibio-tarsica, sicchè fu dapprima amputata. Sopportò bene entrambi le operazioni e guarì in breve. Si intrattiene sull'eziologia traumatica dell'echinococco muscolare, sulla sua diagnosi differenziale con altri tumori in tale sede.

2689. **Valenti Calogero**: Le malattie del lavoro dei zolfataj in relazione all'igiene degli infortunî; *Medic. ital., Giorn. illustr.*, an. 3, N. 7, 8, 9, Napoli 1905.

Trattando delle varie malattie, accenna anche all'anchilostomiasi, che è diffusissima nelle zolfare e che a Favara colpisce il 70 % dei zolfataj. Parla dell'eziologia, della sintomatologia e delle norme igieniche.

2690. **Valenti C.**: Anchilostomiaci e anchilostomo-anemiaci?; *Il Policlinico, sez. prat.*, vol. 13, N. 25, p. 818-822, Roma, 24 giug. 1906.

Riferisce di due casi: un giovane tredicenne ed uomo di 32 anni, e sostiene che l'anchilostomiasi e l'anchilostomo-anemia siano due forme morbose distinte, ossia la seconda è l'ulteriore stadio della prima. Parla della febbre che l'accompagna, della causa dell'anemia, ricordando altri casi a sintomi svariati. Dice per ultimo della cura, venendo a stabilire tre periodi nell'affezione dovuta all'anchilostoma.

2691. **Valenti C.**: Anchilostomiasi; *Atti 1° Congr. nazion. malat. lavoro.* 1907, p. 184-191, tipogr. Virzi, Palermo 1908; *Il Ramazzini, giorn. ital. medic. sociale*, an. 1, fasc. 12, Firenze 1907.

È il seguito delle comunicazioni precedenti, illustrando nuovi casi da lui studiati, cui aggiunge considerazioni cliniche ed igieniche. Seguono osservazioni sull'argomento di Biondi, Giordano, Bernabei, Di Leo e Granozzi.

2692. **Valentini Leonardo**: Caso interessante di ascariasi in un cavallo; *Bollet. Soc. romana studî zoolog.*, vol. 6, N. 1-2, p. 96-97, Roma 1897.

In cavallo, morto per polmonite doppia e che in vita soffrì accessi furiosi di vertigine ricorrente, all'autopsia riscontrò tanti ascaridi da pesarne chilogr. 2 e 800 gram. e fors'anche tre, se tutti fossero stati raccolti. Un ascaride stava fra la terza e quarta diramazione dei canali biliari, e vi provocò aumento del lume, catarro e degenerazione amiloide. Accagiona a tanti ascaridi i disturbi cerebrali, citando casi consimili e ragiona sulle alterazioni epatiche dovute all'emigrazione dell'elminto, che non crede sia un fatto *post-mortem*.

2693. **Valentini L.**: Ancora un grave caso di ascariasi nel cavallo; *Bollet. Soc. romana* cit., an. 6, fasc. 3-4, p. 117, Roma 1897 (sunto, *Veterinar. London*, vol. 71, p. 536, 1897; *J. R. Microsc. Soc.*, N. 6, p. 536, 1897).

Sezionando un cavallo, di sette anni, morto con sintomi colici, rinvenne vera polielmintiasi, raccogliendo dallo stomaco e dall'intestino 1142 *Ascaris megalocephala*. Il tenue era perforato in più punti, sicchè 27 lombricoidi erano penetrati nel cavo peritoneale e cagionarono intensa peritonite e la morte. Segnala la frequenza dell'ascariasi negli equini di Roma.

2694. **Valentini L.**: Note di polizia sanitaria — 3, Ascariasi mortale in un mulo; *Il Moderno zoojat.*, an. 14, N. 7, p. 123-124, Torino, 10 apr. 1903.

Sezionò un giovane mulo, morto per esaurimento ed estrema magrezza, il cui tubo intestinale era invaso da tanti *Ascaris megalocephala* da riempire un secchio della capacità di dieci litri. La polielmintiasi fu ben maggiore di quella degli altri due casi da lui stesso già pubblicati e succitati. E' notevole il fatto che un numero così grande di elminti abbia portata la morte per marasma in ospite giovane e robusto.

2695. **Valerani Flavio**: La trichina e la malattia di cui è causa; *Giorn. L'Opinione*, Milano, marzo 1869.

A proposito dei casi di Ravecchia espone dei cenni storici e descrive le varie fasi di sviluppo della trichina. Indica la sintomatologia della malattia e parla dell'emigrazione e degli ospiti presunti del verme. Tratta lungamente delle misure preventive, del valore che ha l'esame microscopico e del modo di preparare le carni suine.

* 2696. **Valeriani Giovanni**: Un caso di cisti epatica con policefali e due parole sulla natura dei medesimi; *Il Raccoglitore medico Fano*, an. 23, ser. 2, vol. 21, p. 311-318, Fano 1860.

2697. **Vallada Domenico**: Cura della cachessia delle pecore; *Giorn. medic. veterin.*, an. 5, p. 570-571, Torino 1856.

Accenna ad una epidemia per cachessia nel greggie dei dintorni di Torino e riferisce sulla cura fatta in un pecora ritenuta perduta. Dopo forte purga, diede cinque gram. di assafetida, poi dieci con liquirizia e miele, in bolo da darsi al mattino a digiuno ed ottenne in dodici giorni guarigione completa. Fece altre cure, con esiti meno evidenti ed invita i veterinari a sperimentare tale rimedio.

* 2698. **Vallada D.**: Breve cenno monografico sulla cachessia acquosa delle pecore e più particolarmente di un nuovo efficace metodo di cura; Torino 1857 (sunto, *Rec. méd. vét. Paris*, vol. 36, p. 583, 1859).

2699. **Vallada D.**: Osservazioni sulla relazione di alcuni esperimenti ecc., per mezzo dei quali si vorrebbe provare che l'uso dell'assa fetida riesce infruttuoso nella cura della cachessia acquosa delle pecore; *Il Medico veterin., Giorn. teor. prat.*, an. 1, p. 122-127, Torino 1860.

È la risposta ad una memoria del Demarchi, colla quale questi asseriva che fatta la cura coll'assafetida in due ovini ed in una bovina, affetti da marciaja, morirono egualmente e quindi che detta cura non rispondeva allo scopo. Il Vallada passo per passo risponde criticamente all'oppositore, riferendosi ai suoi risultati ed a quelli di altri, che invece corrisposero pienamente.

2700. **Vallada D.**: Ultima risposta al sig. Demarchi sull'argomento di speciale terapia applicata alla cura della cachessia acquosa degli ovini; *Il Medico veterin.* cit., ser. 2, an. 1, p. 287-288, Torino 1860.

È una vivace risposta a quanto ebbe a dire, non meno vivamente, il Demarchi riguardo alla proposta di alcuni medicamenti, che egli aveva suggeriti nella cura della cachessia acquosa.

2701. **Vallada D.**: Trichinosi in una donna che mangiò carne di un cane; *Giorn. veterin.* cit., Torino 1875.

Si tratta del caso di una donna, morta a Langensalzh, con sintomi di trichiniasi, affermata questa all'esame microscopico dei muscoli. Si seppe che quella donna, stante la miseria, cibavasi di carni di varî animali, fra cui quella di cane.

2702. **Vallada D.**: Della parte attiva dei semi di zucca impiegati quali tenifughi, o meglio tenicidi; *Giorn. veterin.* cit., Torino 1875.

Fece ricerche sulle varie parti che compongono il seme per conoscere quali di esse fossero tenifughe e trovò che l'endopleura, parte verde ricoprente immediatamente l'embrione, è inattiva. La porzione corrispondente dell'endopleura stata messa in riserva valse all'espulsione dell'intera tenia.

2703. **V. (Vallada)**: Molteplici cisticerchi nel tessuto cellulale sottocutaneo ed in certi visceri; *Il Medico veterin., Giorn.* cit., 4 ser., an. 5, vol. 5, p. 376-377, Torino 1876.

Riassume lo scritto del Tartivel comparso in: Recueil Médéc. vétérin., dove si riferisce di un giovane con panicatura e teniasi. Furono punti 375 cisti, tutte già in periodo di risoluzione.

2704. **Vallada D.**: Nuove osservazioni sullo sviluppamento e sulle metamorfosi delle tenie dei mammiferi; *Giorn. medic. veterin.* cit., an. 28, fasc. 1, p. 22-27, Torino 1879.

Riferisce quanto ebbe a scrivere in quel tempo il Mégnin sullo sviluppo delle tenie degli erbivori, per aggiungere che fra noi se ne era occupato il Demarchi di Sarzana, avanti l'autore francese.

2705. **Vallada D.**: Distomiasi nei gamberi e granchi; *Il Medico veterin.. Giorn.* cit., ser. 5, an. 5, vol. 29, p. 35-39, Torino 1882.

Richiamati i lavori italiani sulla *Cothurnia astaci*, riferisce la storia dovuta allo Zundel dell'epizoozia (peste) nei gamberi, occorsa nell'Europa centrale, ed accenna alle opinioni esposte, ai sintomi del male ed alla normalità. Fu cagionata da distomi, che Harz ascrisse al *D. cirrigerum* e *D. isostomum*, incistati o liberi nel carpione, nella tinca, ed anche nell'anguilla secondo Zundel. Propone delle norme per prevenire tanto malanno e dice dei metodi curativi che finora furono inefficaci.

2706. **Valle Francesco**: Qualche caso raro di elmintiasi; *Gazz. med. ital. Lombard.*, vol. 22, ser. 5, p. 29-30, 1863; vol. 2, an. 23, N. 37, p. 317-318, Milano 1864.

Ricordato il caso di Jobert sopra tenie espulse per le vie orinarie, ne riferisce un altro in donna d'anni 32 da Gussola (Cremona), con entero-metrite e verminosi. La donna stessa assicurò di avere, colle dita, estratti dalla vagina 2 vermi grandi, e più tardi un terzo. Erano ascaridi. L'inferma morì per dissenteria, e durante la malattia, tratto tratto, aveva continuato ad emettere lombricoidi. Non fu permessa l'autopsia. Dice che a Gussola è frequente la verminazione, associata a molte forme morbose ed in ogni età, e soggiunge aver osservato in tre individui di Torricella del Pizzo (comune confinante con Gussola), stati colpiti dal colera, l'emissione di un gran numero di lombricoidi, perfino dalla bocca.

2707. **Valle F.**: Dell'elmintiasi nel cholera; *Gazz. med. Lombard.* cit., N. 37, 1864 e N. 32, Milano 1868; *Nuova Liguria med.*, vol. 18, N. 30, p. 475, Genova, 30 ott. 1873.

Annette grande importanza all'elmintiasi nel colera e ricorda i suoi precedenti scritti nella Gazz. med. Constatato il fatto dell'elmintiasi, dice dei buoni risultati ottenuti cogli antelmintici.

2708. **Vallillo Giovanni**: Un'osservazione sull'*Eustrongylus gigas; La Clinica veterin.*, an. 30, N. 17, p. 278-280, Milano, apr. 1907.

Dati alcuni cenni sul verme e sulle alterazioni che produce, dice che a Milano lo si riscontra raramente. In un cane trovò uno strongilo fra le anse intestinali; ne descrive la situazione precisa, sotto l'epiploon e che coll'estremo cefalico era conficcato nel tessuto adiposo del rene destro. Espone le ricerche fatte, con sezioni microtomiche, delle alterazioni istologiche alla parte invasa ed al rene, nonchè ai fatti infiammatori. Conchiude col dichiarare che mentre di solito lo strongilo passa dal rene alle parti circostanti, qui esso aveva presa la via inversa e disponevasi ad aprire un cunicolo di passaggio traverso il tessuto renale.

2709. **Vallillo G.**: Il potere chemiotattico positivo della tossina dello sclerostoma bidentato e delle larve di questo sugli eosinofilî polinucleati; *La Clinica veterin., sez. scientif.*, an. 31, 1908, N. 5-6, p. 257-295, Milano 1908 (sunto, *Arch. Wiss. prakt. Tierh.*, vol. 34, p. 505, 1908; *Archiv. vet. Budapest*, vol. 5, p. 283, 1908).

È un lungo riassunto del lavoro da lui pubblicato nell'Archiv. f. Wissensch. u. prakt. Tierheilk. 1908. Parla dei noduli morvosi e similmorvosi del polmone del cavallo, e delle opinioni di Nocard, Schültz, Olt, Galli-Val., Angeloff, v. Linstow. Tratta dell'eosinofilia prodotta dai varî elminti e nei tessuti ed espone le sue ricerche rivolte al quesito « se l'infiltrazione eosinofila nei noduli traslucidi è veramente connessa alla azione dello S. bidentato, oppure dipende da altra causa ». Parla del ciclo vitale del verme, della sua sede negli aneurismi della grande mesenterica, delle alterazioni prodotte da via meccanica, da potere tossico, o da trasmissione di microbii patogeni. Intrattiensi sulla capacità dei parassiti a segregare tossine ed espone i metodi di sue ricerche, riferendo per minuto osservazioni ed esperienze fatte. Conchiude che: lo sclerostoma e sue larve segregano una tossina; questo ha un chemiotropismo positivo sui leucociti polinucleari eosinofilî; questa tossina non ha rapporto chimico con quello del bacillo della morva; i noduli traslucidi del polmone equino, non sono dovuti a morva, ma alla tossina parassitaria dello strongilo.

2710. **Vallillo G.**: Das Vorkommen von *Ascaris mystax* bein Löwen; *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, 1 Abth., Orig., 50 Bd., Hft. 4, p. 461-462, Jena 1909.

Brevemente tratta dell'*A. mystax* e dei suoi ospiti, a proposito del suo rinvenimento in un leone. Le dimensioni del verme erano però minori di quelle assegnate all'ascaride mistace di altri ospiti, sicchè lo ritiene una varietà: *A. mystax, var. leonis.*

2711. **Vallillo G.**: Untersuchungen über das Zahlverhältnis der eosinophilen Leukocyten im Blute des Pferdes bei Sclerostomiasis; *Berlin Tierärzt. Wochenschrift.*, N. 5, 1909.

Ricordati i lavori di Bidaut, Meger, Wiendirck, Gasse, Franke, Tabusso e altro suo, riferisce nuove ricerche fatte sul numero e rapporto fra larve di sclerostoma nel sangue ed i leucociti eosinofilî.

2712. **Vallisnieri Antonio**: Entomologia humana sive de insectis in homine historia etc.; *La Galleria Minerva*, tom. 6, Venezia 1708.

Tratta di quanto si conosceva riguardo ai vermi dell'uomo e sono esposte le idee del tempo. Asserisce che ogni animale ha i proprî vermi e dice di quelli umani in particolare. Della cura di essi se ne occupa in una parte speciale.

2713. **Vallisnieri A.**: Osservazioni fisico-mediche ecc.; *La Galleria Minerva* cit., tom. 7, part. 1ª, p. 1 (1 tav.), Venezia 1709.

L'osservazione IV (p. 3) riguarda vermi nati dentro un uovo di allodola, e l'osservaz. VII riferisce che nello sputo di robusto contadino, affetto da pleurite verminosa, insieme a sangue, trovavansi piccoli vermi rotondi. Questo caso era simile ad altro già osservato dal Santulliana.

2714. **Vallisnieri A.**: Nuove osservazioni ed esperienze intorno alla ovaja scoperta nei vermi tondi dell'uomo e dei vitelli; *Opere fis.-mediche raccolte dal figlio*, tom. 1, p. 1-30, stamp. Manfrè, Padova 1713.

Dettagliatamente descrive e disegna in due nitide tavole, l'ascaride dei vitelli e dell'uomo; tratta dell'anatomia dell'apparato riproduttore maschile e femminile dell'ascaride umano e dell'uovo. Completa le ricerche sui vermi tondi state iniziate dal Redi.

2715. **Vallisnieri A.**: I. Nuova idea del mal contagioso de' buoi; II, Dei vermi pestilenziali in generale; *Opere fis.-med.* cit., tom. 2, p. 12-32, Venezia 1733.

Risponde alle idee del Cogrossi relative all'origine dei vermi in generale e sulla peste dei buoi occorsa in Italia. Espone l'opinione sua, desunta da esperimenti sullo sviluppo degli insetti in confronto con quello dei veri vermi.

2716. **Vallisnieri A.**: Nuove osservazioni intorno alla costituzione verminosa ed epidemica seguita nelle cavalle, cavalli e puledri del Mantovano e di Venezia; *Opere fis.-med.* cit., tom. 3, p. 1-12, Venezia 1733.

Parla di larve di gastrofili rinvenuti nel tubo digerente e coglie occasione per trattare dei rimedi contro i vermi in generale, distinguendo un metodo curativo ed altro preservativo.

2717. **Vallisnieri A.**: Considerazioni ed esperienze intorno alla generazione de' vermi ordinarî del corpo umano; *Opere fis.-med.* cit., tom. 1, p. 113-178 (4 tav.), Venezia 1733.

In questo celebrato lavoro, prende le mosse dallo scritto dell'Andry, che allora aveva fatto gran rumore colle sue opere, e parla della necessità di studiare gli insetti avanti di occuparsi dei vermi; della confusione fatta fra gli uni e gli altri, ed ancora con altri corpi differenti. Dichiara che tutti i vermi nascono dalle uova, che molti pretesi vermi sono invece larve di insetti, e riferisce dei molti errori commessi in proposito dai varî autori (Grandi, Redi, ecc.). Parla delle condizioni di vita degli insetti e dei vermi, limitando il gruppo di questi ultimi. Espone il suo modo di vedere riguardo alla trasmissione dei vermi dalla madre al feto, della diffusione degli elminti e tratta di quelli dell'uomo, dai cucurbitini, al lato ed al solio. Discute a lungo le osservazioni dell'Andry, rispondendo a Lancisi e ad altri autori. In quattro buone tavole illustra le tenie e gli ascaridi, dandoci un lavoro di alta importanza scientifica.

2718. **Vallisnieri A.**: Parto meraviglioso di vescichette ecc. avvenuto in Scandiano nel 1690 ecc.; *Opere fis.-med.* cit., tom. 3, p. 32-53, Venezia 1733.

Una donna di 43 anni, dopo aver portato a termine 5 gravidanze (4 femmine ed 1 maschio), e creduta nuovamente incinta, espulse una mola ed un numero prodigioso di vescichette a grappolo, che descrive e disegna con chiarezza. La paziente guarì completamente. Questo caso fu comunicato al Malpighi che ne fece cenno (Opera post. p. 87) ed al Lanzoni (Gall. Minerva, tom. 6, p. 191, 1708). Aggiunge molte interessanti notizie sulle vesciche nell'utero date dagli antichi, nonchè altre osservazioni.

2719. **Valsalva A. M.**: Joannis B. Morgagni Epistolarum anatomicarum duodeviginti; apud Fr. Pitteri, Venetiis 1740.

Nelle due epistole IX e XIV tratta principalmente dei vermi dell'uomo e di qualche animale; così nella lettera IX parla del posto ove ritiene nascano i vermi (appendice vermiforme), e sui vermi dell'intestino delle vipere; nella XIV dice che nei feti non trovansi vermi e parla di quelli *tereti* e dei *lati;* dei vermi che riscontransi nei lari, nei pesci, nelle galline, nei cani e nell'uomo. Cita vermi raccolti nel fegato e si occupa anche dei modi e delle cautele per esaminare gli elminti stessi.

2720. **Vandelli Dominici**: Dissertationes tres, de Aponi thermis; de nonnullis Insectis ecc. atque Taenia canis; ex typ. J. B. Conzatti, Padovae 1758.

Nella 3ª dissertazione (cap. 2) tratta della riproduzione del lombrico terrestre ed al cap. IV, p. 148 158, tab. V, si occupa della *Taenia canis*. Premette la descrizione generale e poi parla della cute ed anche, con maggiore o minore esattezza, delle parti interne, conchiudendo. . . « nostram hanc Taeniam non ex aliis vermibus constare, sed esse ex se verum et unicum vermem ».

2721. **Vanni L.**: Il primo caso di anchilostoma osservato in provincia di Firenze; *Gazz. Ospit. e clin.*, an. 6, N. 69, p. 547-548; N. 70, p. 555-556; N. 71, p. 562-564; N. 72, p. 571-572, Milano 1885.

Ricorda i due casi del Burresi, fa breve storia del verme, fermandosi al caso di Firenze fatto noto dal Morelli, per dimostrare che la provincia fiorentina era ritenuta immune da anchilostoma. Espone la storia di un lavorante la terra, d'anni 42, di S Angelo (Poggio a Cajano, Firenze), affetto di anchilostomiasi. Premette minuta anamnesi, l'esame obbiettivo, dilungandosi sulle funzioni del malato, sull'ispezione del sangue e delle feci. Lo confronta coi casi più spiccati di Parona e Grassi, del Sangalli, del Morelli, del Sonsino e tratta della condizione epidemica o meno del verme. Coglie argomento per riferire di altro caso di lavorante la terra d'anni 36 di Castelfranco, dove fece diagnosi di anchilostomiasi e pensa che l'infezione ebbe origine durante un soggiorno in Corsica, ove il paziente fu a lavorare in località paludose.

2722. **Vannini Giuseppe**: Intorno ad un caso di cisti d'echinococco primitiva della pleura; *Bollet. Sc. medic.*, an. 67, ser. 7, vol. 7, N. 5, p. 240-246, Bologna 1896.

Si tratta di un cestajo, d'anni 18 da Bologna, del quale espone l'anamnesi, l'esame obbiettivo, il sunto dei diarî, lo stato presente ed una discussione sul processo morboso e sulla diagnosi differenziale. Seguono dati statistici e considerazioni cliniche. L'atto operativo fece riscontrare molto liquido fetente, aderenze pleurali, ed alla seconda medicazione una ciste idatidea, grossa quanto una bella mela.

2723. **Vannini G.**: Il ricambio materiale nell'anchilostomo-anemia; *Il Policlinico, sez. med.*, an. 7, vol. 7, M., fasc. 1, p. 29-51, Roma, 1 genn. 1900 (sunto, *Deutsch. med. Presse*, p. 132, Berlin 1900; *Centralbl. inner. Med.*, vol. 21, p. 940, 1900).

Lavoro a citarsi perchè fatto con materiale avuto da sei anchilostomotici: 1°, fornaciajo di 37 anni; — 2°, falegname diecisettenne; — 3°, ragazzo di 6 anni, fratello del precedente; — 4°, materassajo di 41 anni; — 5°, bracciante di 29 anni; — 6°, moglie del precedente. Gli individui 3, 5, 6 erano stati in America. Di tutti espone la storia e l'esame delle feci.

2724. **Varanini Mario**: « *J. Gujart* »: I vermi intestinali in: Nuovo Trattato di medicina di Gilbert e Thoinot; traduz. ital., vol. 17 (Malattie dell'intestino), p. 349-465 (fig. 1-77), Unione tipograf., Torino 1909).

Lungo articolo monografico in cui tratta (p. 350) dei trematodi, (p. 361) dei cestodi. (p. 397) dei nematodi e (p. 434) degli acantocefali. D'ogni gruppo, oltre la storia naturale di ciascun elminto, parla delle singole sintomatologie e trattamenti clinici. Segue la sintomatologia generale, la diagnostica, ed il trattamento. Sonvi poche note, e non sempre complete, del traduttore riguardo a lavori italiani.

2725. **Varese P. M.**: Un caso di paralisi oculare per autointossicazione da elmintiasi; *Arch. ottalmol.*, an. 3, vol. 3, fasc. 9-10, p. 309, Palermo 1896 (sunto, *Lo Sperimentale, settim. med.*, an. 50, N. 25, p. 305, 1896).

Una donna, di 24 anni, nella clinica oculistica di Palermo, presentò paralisi del retto esterno sinistro con conseguente diplopia e nulla però che spiegasse direttamente il male. Insorti dei disturbi intestinali, fu curata col calomelano e si ebbe evacuazione di grande quantità di ascaridi; dopo di che scomparvero la diplopia ed i disturbi generali.

2726. **Varese P. M.**: Cisti da echinococco dell'orbita con papillite; *Arch. ottalmol.* cit., an. 4, vol. 4, fasc. 7-8, p. 266-267, Palermo 1897.

La diagnosi differenziale fra echinococco ed altri tumori all'orbita riesce difficile per la mancanza di sintomi proprî; importante però la reazione infiammatoria che avviene in vicinanza delle pareti della ciste. Illustra il caso di una ragazza, quindicenne da Palermo, dando l'esame obbiettivo, quello ottalmoscopico dell'occhio sinistro e l'andamento del male. Operata si ebbe una ciste, grossa quanto uova di colomba, che descrive per echinococco. Tratta in particolare della flogosi della papilla per ciste echinococcica dell'orbita, che addebiterebbe al potere flogogeno (tossialbumine del liquido endocistico).

2727. **Vecelli Antonio**: Del parassitismo in patologia; *Giorn. ven. Sc. med.*, vol. 88, ser. 3, tom. 22, p. 611-639, Venezia 1875.

È una rapidissima rassegna dei principali parassiti, vegetali ed animali, dell'uomo, ma specialmente tratta delle forme infime. Accenna alla distribuzione geografica, al numero, alle invasioni epidemiche, alle migrazioni ed alle metamorfosi loro. Relativamente ai vermi nulla evvi di nuovo e di proprio, riferendosi soltanto ad indicazioni di autori non recenti, nè sempre esattamente.

— **Vella Luigi** (Ved. Ercolani G. B.).

2728. **Velo Giovanni**: Caso di *Filaria medinensis; La Riforma med.*, an. 6, N. 258, pt. 2ª, p. 1545-1546, Napoli, nov. 1890; *Rivista ven. Sc. nat.*, an. 8, vol. 14, N. 1, p. 50-54, Venezia 1891.

Menziona il fatto della possibile importazione di filaria in Italia. Tratta di un soldato che fu per 12 mesi in Africa (Asmara, Taulud, ecc.) e soggiornò in località umide e che tornando in Italia, a bordo s'accorse di un foruncolo che, apertosi spontaneamente, diede uscita ad una filaria. Giunto a Napoli gliene furono estratte altre quattro. A varî intervalli, spontaneamente, o con atto operativo, se ne ebbero ancora quattro individui, e quasi tutti situati agli arti inferiori. Il paziente fu poi perduto di vista, perchè ritornato sotto le armi.

2729. **Venanti Mario**: L'anemia dei solfatari; *Il Raccoglitore med.*, an. 45, ser. 4, vol. 17, N. 1, p. 8-16; N. 2, p. 33-46; N. 3, p. 73-85, Forlì 1882.

Lungo scritto in cui tratta della malattia e del verme, al quale non darebbe molto valore nella patogenesi, ritenendo l'anemia dei solfatari non altro che « un avvelenamento, cronico o lento, prodotto dai gas deleteri che, ispirati dai poveri picconieri inquinano il sangue ». Dietro tale concetto discorre diffusamente della patogenia, dell'anatomia patologica, del decorso, durata e termine della malattia; nonchè della diagnosi e della terapia profilattica e curativa. Anche il Dott. Mori all'ospedale di Cesena osservò nelle feci dei solfatari, uova di anchilostoma e di tricocefalo.

2730. **Ventura Claudio**: Prove di Jéfimow ed elmintiasi umana; *Riv. crit. clin. med.*, an. 10, N. 7, p. 99-101, Firenze, febb. 1909.

Espone e descrive il metodo del Jéfimow per la constatazione degli elminti, fondato sul trattamento dell'urina recente col nitrato liquido di mercurio. Cita altri autori che l'usarono con risultati negativi. Eseguì le sue prove in 41 casi (12 di tenie e 29 di nematodi e precisamente: 2 di *T. solium*, 8 di *T. saginata*, 2 di echinococchi, 21 di ascaridi, 2 di ossiuri e 6 di anchilostomi). Il risultato della prova chimica fu assolutamente negativo e tale fu pure la prova microscopica. Considerati i precedenti risultati, avuti da altri autori stranieri e nostrali ed i suoi, conchiude ritenendo il metodo del medico russo di nessun valore per la diagnosi dell'elmintiasi.

2731. **Venturoli Artidoro**: Sulla resezione sottoperiostea dell'ileo per un echinococco dell'osso; *Atti 12º Congr. Assoc. med. ital. Pavia*, 1888; *La Riforma med.*, an. 3, vol. 24, p. 1470, Napoli 1887.

In donna sessantenne di Pesaro, della quale espone l'anamnesi, fece diagnosi di tumore all'osso iliaco sinistro; praticò l'operazione e trovò cisti libere in un grande

guasto della sostanza spugnosa dell'osso, che riconobbe per echinococchi. Le cisti erano grosse da capocchia di spillo fino ad una albicocca ed in numero di circa un centinajo. L'inferma morì più tardi per decubito sacrale.

2732. **Venuta A.**: Trichina nei gallinacei domestici, per Bakodi; *Il Medico veterin.*, 4 ser., an. 3, p. 368, Torino 1874.

Riferisce come Bakodi di Pest avesse trovata la trichina nelle pareti del ventricolo succenturiato e dell'intestino, senza che ne esistesse nei muscoli (Zeitsch. f. Wissensch. Zool., Bd. 22, p. 422-427, 1872; Récueil médéc. vétér., 2, 1872).

2733. **Venuta A.**: Presenza del cisticerco celluloso negli inviluppi cerebrali di un cane; *Il Med. veterin.* cit., 4 ser., an. 3, p. 366-367, Torino 1874.

Riassume il caso descritto da Leblanc, analogo ad altro reso noto da Liedamgratrky di Dresda e ricorda come Röll dimostrò che il cisticerco del cane è identico a quello del porco I lavori dei citati autori trovansi nei C. r. di Dresda del 1871, nella Revue de médéc. vétérin. 1874 e Journ. de Lyon 1869. In nota la direzione del giornale (Prof. Bassi) aggiunge che nel museo della scuola veterinaria di Torino si conserva il cervello con cisticerchi cellulosi di un cane, morto dopo gravi disturbi cerebrali.

2734. **Venuta A.**: Nuovo trattamento contro la tenia per I. B. Bill, chirurgo militare; *Il Med. veterin.* cit., ser. 4, tom. 3, p. 451-452, Torino 1874.

Il Bill avrebbe ottenuto la guarigione di un tenioso con pillole di estratto di liquirizia e ac. fenico 0,13 gram. Amministrò ogni mattina una di tali pillole con purgante di rabarbaro e gialappa e dopo la presa di 35 pillole guarì, emettendo lunghi tratti di strobilo e la testa (Annal. de médec, vétér. Bruxelles, mars 1874).

2735. **Venuta A.**: I semi di zucca come tenifugo; *Il Med. veterin.* cit., vol. 6, ser. 4, an. 6, p. 187-188, Torino 1877.

Riporta le conclusioni di ricerche, sopra questo antielmintico, fatte dal Bellom e state stampate nel Journ. de Pharmacie et Chimie (1877).

* 2736. **Venuti E.**: *Taenia nana;* tesi laurea, Catania 1895.

2737. **Verardini Ferdinando**: Storia di echinococco ed altra di atrofia giallo-acuta; *Mem. R. Accad. Sc. Bologna*, 2 ser., tom. 4, p. 369-400, Bologna 1864 (sunto, di P. Bosisio, *Ann. univ. medic.*, vol. 195, ser. 4, vol. 59, p. 455-463, 1866).

Trattasi di un campagnolo bolognese di 21 anni, affetto da echinococco del fegato. Espone lunga dissertazione clinica; parla dell'indagine necroscopica e dell'esame del fegato, che raffigura in due tavole. Piglia occasione per ricordare altro caso di echinococco del fegato, curato dal Dott. Brugnoli mediante il caustico, con esito felice.

2738. **Veratti Emilio**: Sopra un caso di distoma epatico nell'uomo; *Bollet. Soc. med.-chirurg. Pavia*, N. 3, p. 107-110, Pavia, lugl. 1897 (sunto, *La Riforma med.*, an. 13, N. 176, vol. 3, N. 26, p. 308, 1897).

Indicato come Davaine e Leuckart, nei loro trattati, dichiararono raro il distoma epatico nell'uomo, riferisce di una ragazza, di 14 anni da Ferrera-Erbognone, affetta da anemia piuttosto grave. Rinvenne all'esame delle feci uova di ascaridi, di tricocefali, numerosissime larve di anguillola stercorale, nonchè uova, che descrive, coi caratteri del distoma epatico. Colla cura dell'estratto di felce maschio ottenne diminuzione di uova dei varî nematodi, l'eliminazione di alcuni ascaridi, ma nessuna variazione nel numero delle uova del distoma. Accenna all'eziologia della distomiasi, constatando la presenza di detto distoma nel nostro paese.

2739. **Veratti E.**: Alcune osservazioni sul sistema nervoso del distoma epatico; *Bollet. Soc. med.-chirurg. Pavia* cit., N. 3, p. 115-125 (1 tav.), Pavia 1900.

Elenca gli istologi che in quest'ultimo ventennio si occuparono del sistema nervoso dei platelminti. Ritiene inadatti i metodi usati nello studio di esso, perchè i soli che servono alla ricerca della fina struttura degli organi nervosi si riducono a quelli del Golgi, Erlich e Dogiel, più o meno modificati. Non dimenticando altri metodi, usò la reazione vera di Golgi pel distoma epatico e dettagliatamente descrive la disposizione del sistema nervoso, confrontando i suoi risultati con quelli degli altri autori e specialmente del Bettendorf. Nota in particolare la formazione del plesso nervoso terminale sottocuticolare, cui prendono parti fibrille retrograde derivate da prolungamenti centripeti delle « Sinneszellen ».

2740. **Vercelli V.**: Un caso di cisticerco sottocongiuntivale; considerazioni cliniche; *La Clinica moderna*, an. 5, N. 10, p. 76-78, Pisa 1899.

In bimba, di tre anni da Monza, si appalesò, da sei mesi, un tumoretto all'occhio sinistro, che giunse alla grossezza di un pisello, situato all'angolo interno della linea equatoriale. Ammette trattarsi di cisticerco; e descrive l'ablazione del tumore, dal cui esame constatò trattarsi veramente di cisticerco da *T. solium*. Ricorda i casi consimili riscontrati in Italia, il che lo porta a dichiarare essere il cisticerco raro nell'Italia centrale e frequente in Piemonte, Lombardia ed Italia meridionale. Seguono pochi cenni sulla diagnosi, e sulla sede prediletta del cisticerco sottocongiuntivale.

2741. **Vercelloni Giacomo**: De glandulis oesophagi conglomeratis, humore vero digestivo et vermibus. Dissertatio anatomico-medica; typ. I, B. De Zangrandis, Astae 1711.

Nella 3ª sezione, p. 179-267, tratta dei vermi, cominciando dalle loro uova e discutendo delle opinioni del Vallisnieri; parla degli accidenti verminosi e dell'azione degli antelmintici, senza però occuparsi degli elminti in particolare.

2742. **Verga Andrea**: Osservazione di mio-litiasi; *Giorn. Sc. medico-chirurgiche Pavia*, N. 58, 1839.

Trattasi di un uomo che all'autopsia presentò numerosissimi corpi bianchi e cretacei nei varî muscoli. Ritenne dapprima il caso rappresentasse una nuova forma morbosa; ma più tardi (Ann. univers. medic., p. 399, 1857) ritornò poi sull'argomento, a proposito di una storia del Dott. Gemelli, per dichiarare che i calcoletti da lui descritti erano a considerarsi quali cisti di cisticerchi calcificati.

2743. **Versari Camillo**: Noterella sull'otoparassitismo umano; *Mem. Accad. Sc. Istit. Bologna*, ser. 2, vol. 9, N. 2, p. 223-237, Bologna 1870.

Parla in generale dei parassiti dell'orecchio. trattando specialmente degli artropodi e dei funghi che vi furono rinvenuti. A p. 235 fa cenno incidentalmente del cisticerco nel bulbo oculare. Non vi sono indicazioni speciali.

2744. **Vespa Beniamino**: Un caso di echinococco del polmone; *Il Policlinico, sez. med.*, an. 1, N. 20, p. 477-483, Roma 1894; *Soc. Lancisiana Osped. Roma*, 2 giug. 1894 (sunto, *La Riforma med.*, an. 10, N. 136, vol. 2, p. 729-730, 1894).

Narra di un giovinetto, di 14 anni da Capistrello (Aquila), la cui anamnesi dimostrò che da due anni era malaticcio per affezione polmonare. Segue l'esame obbiettivo, la diagnosi di echinococco polmonare, in seguito all'espettorazione di una membrana d'echinococco. Applicò la cura delle inalazioni di etere (Maconnet) ed ebbe risultati soddisfacenti tanto che dopo un mese, rivedendo il giovane lo trovò bene, meno qualche residuo polmonare. Segue lunga storia dell'echinococco polmonare e parla della frequenza, in seguito ai dati statistici; della distribuzione geografica; della genesi; trattando infine della diagnosi, prognosi e cura di simile affezione.

2745. **Vespa B.**: Un caso di morte immediata dovuta a puntura esplorativa d'una cisti da echinococco del fegato; *Il Policlinico, supplem.* cit., an. 3, N. 44, p. 1094-1095, Roma 1897.

È la traduzione di uno scritto di Chauffard comparso nella Sémaine médic., p. 265, 1896.

2746. **Vessichelli N.**: Di un nuovo *Dacnitis* del *Petromyzon Planeri*; *Il Monitore zoolog. ital.*, an. 21, N. 11-12, p. 304-307, Firenze 1910.

Per prendere data, descrive la nuova specie col nome di *D. stelmioides*, ospite delle lamprede del Sarno. Ai dettagli anatomici dei due sessi, seguono indicazioni sul ciclo evolutivo del verme ed accenna ad esperienze in proposito.

* 2747. **Vicarelli**: Anchilostoma, ?; *Rivista ostetr. e ginecolog.*, 1891.

2748. **Vicariotto Sante**: Parassitologia; *Giorn. R. Soc. Accad. veterin. ital.*, vol. 58, N. 10, p. 248-249, Torino 1909.

Riferisce brevissimamente di tre vitelli colti da meningite. All'autopsia di uno trovò iperemia alle meningi, in quella del secondo il cervello apparve d'aspetto colloideo. Del terzo inviò il cranio alla scuola veterinaria torinese per lo studio. La redazione aggiunge che all'esame di esso si riscontrarono iperemie cerebrali e nella porzione dei due emisferi tre cisti, constatate di cenuro. Consimili ciste erano nello spessore della sostanza cerebrale dell'emisfero sinistro.

2749. **Viceconti**: Cisti da echinococco del fegato (clin. medica Napoli, Caldarelli); *La Riforma med.*, an. 11, N. 102, vol. 2, N. 27, p. 317-318, Napoli 1895.

In questi casi il Caldarelli preferisce fare l'aspirazione, non colla siringa di Pravaz, ma bensì con l'ago cannula dell'aspiratore. Il punto da scegliere per la puntura deve essere quello ove il dolore è più vivo. Se il liquido estratto è limpido ed in tal quantità da ritenere svuotata la ciste, nulla più resta a fare; se ciò non fosse bisogna passare alla cura radicale. Non vi sono osservazioni speciali.

2750. **Viceconti**: Cura delle cisti idatidee del fegato; *La Riforma med.* cit., an. 11, N. 134, vol. 2, N. 59, p. 706-707, Napoli 1895.

Sunteggia uno scritto del Roger (Union médic., N. 21, 1885) d'interesse esclusivamente medico-chirurgico.

2751. **Vigezzi Dario**: Sopra i fibromi parassitarî che si riscontrano più specialmente negli arti dei solipedi; *Giorn. anat. fisiol. patol. anim. dom.*, an. 17, p. 3-20 (1 tav.), Pisa 1885 (sunto, *Il Medico veterin.*, p. 1, 1885).

Ricordata la scoperta del nematode fatta dal Rivolta e gli scritti del Bassi, del Gotti e del Perroncito, descrive sei casi di consimili tumori in cavalli, dovuti alla presenza della *Spiroptera circinnata:* 1°, cavalla di 4 anni, avente un tumore con spirottera, venne operata e guarì; — 2°, puledro con neoplasma e nematodi, pure guarito; — 3°, cavallo di 5 anni operato e guarito per simili tumori; — 4°, cavallo di 4 anni di Lucca, operato, dopo lunga convalescenza guarì con cicatrici deformi; — 5°, cavallo di 4 anni pure guarito dopo l'operazione; — 6°, cavallo di 4 anni non operato. Espone i caratteri per fare la diagnosi; dichiara la prognosi favorevole se si fa l'operazione; parla dell'anatomia patologica del morbo, del tessuto neoformato, del verme (*Onchocerca reticulata* Dies. = *Spiroptera circinnata*, Ercol.). Dice avere poca fiducia nei rimedî topici, bensì nell'esportazione dei tumori, se fatta colle norme della buona chirurgia.

2752. **Villa Alfredo**: Tenia in una bambina di dieci mesi. Nota clinica; *Cronaca clin. med. Genova*, an. 1898; estr. 12 pag., Genova 1898.

Bambina che al secondo mese, coll'allattamento, le furono dati dei farinacei che recaronle disturbi intestinali ed all'ottavo mese presentò proglottidi nelle feci e di-

magramento, con accessi epilettiformi. Dopo l'esame somatico, dice aver amministrate tre capsule di olio essenziale di felce maschio e mezz'oncia d'olio di ricino, che la liberò, senza disturbi e dopo mezz'ora, di una tenia mediocanellata, lunga quattro metri, e proglottidi isolate nei due giorni succes ivi; il che portò in breve la guarigione completa. Discorre sulla rarità del caso, sulla sintomatologia e terapia; citando esempi di autori forastieri, ma non i nostri che pure si occuparono dell'argomento.

2753. **Villa A.**: L'anchilostomiasi nella pratica pediatrica. Contributo allo studio delle isoagglutinine ed isolisine dei sieri del sangue; *Giorn. Pammatone, Arch. med. Osped. civ. Genova,* an. 4, p. 146-160, Genova 1902 (sunto, *Rivista clin. pediatrica,* vol. 1, N. 11, p. 776-777).

Ragazzo, settenne di Portogruaro, reduce dal Brasile, ove era rimasto un anno, in condizioni gravi tanto da ricorrere all'ospedale, per disturbi da anchilostoma, indubbiamente incontrato al Brasile. Segue l'esame somatico e la cura coll'estratto etereo di felce maschio, che fece espellere colle feci, numerosissime uova e larve. Colla cura riscostituente il malato si riebbe e scomparvero i gravissimi disturbi. Parla della rarità del verme nei fanciulli, dell'eziologia e biologia dell'elminto; delle teorie moderne e dei disturbi ed alterazioni nel sangue, sui quali a lungo si intrattiene; riferendo poi dell'emolisina ed agglutina.

2754. **Villani Giovanni**: Trattamento dell'elmintiasi. Casi pratici; *Corriere sanitar.,* an. 17, N. 16, p. 186-188; N. 17-18, p. 196-200, Milano 1906.

In dodici anni di esercizio a Dosolo trovò frequentissima l'elmintiasi e l'addebita alle condizioni paludose del paese ed alla poca igiene. Dopo pochi dati profilattici e curativi, espone le storie cliniche seguenti: 1°, bimba cinquenne epilettica; constatata la gastrite elmintica, con antelmintico ottenne la emissione di 360 ascaridi e guarigione; — 2°, in una giovane di 14 anni diagnosticò occlusione intestinale da ascaride. Coll'esplorazione rettale incontrò un gomitolo di ascaridi e potè estrarne 27. Coll'antelmintico ne ottenne altri 30 e guarigione sollecita; — 3°, giovane di 19 anni, ritenuto pleuritico, espulse due ascaridi e quindi, curato con vermifugo, emise enorme gomitolo di vermi e guarì; — 4°, bimba treenne, con segni di meningite acuta. Con antelmintico espulse grossi ascaridi, guarendo tosto; — 5°, vecchio di 84 anni, con ernia doppia ridotta senza scomparsa dei dolori, che però cessarono con antelmintico, che lo liberò di 40 a 50 lombricoidi; — 6°, bimba di 8 anni, fu liberata da disturbi varî coll'emissione di 40 ascaridi; — 7°, bimba seenne diede 15 20 lombricoidi; poi comparve un ascesso periombelicale, donde usci pus e frammenti di ascaridi; guarigione; — 8°, donna con disturbi nervosi e cardiopalmo cessati col seccesso di 20 ascaridi, più 3, o 4 per vomito; — 9°, donna di 62 anni con emorragia gastrica e guarita coll'espulsione di ascaridi; — 10°, ragazzo novenne guarì di disturbi col liberarsi di lombricoidi in numero enorme. — Parla poi degli ossiuri, osservati soltanto nei bambini, ma non registra casi speciali. Seguono due casi di teniasi: — 1°, giovane con svariata sintomatologia, guarì coll'espellere una tenia solio; — 2°, giovane sedicenne, reduce dal Brasile, espulse due metri e mezzo di tenia (non la specifica) e guarì. Brevemente accenna ai trattamenti terapeutici ed insiste perchè nei paesi dove domina l'elmintiasi, si pratichi la cura antelmintica, indipendentemente da altre cure speciali dei singoli casi.

2755. **Villelli Domenico** e **Del Toro Antonio**: Un caso di fuoruscita della *Taenia solium* per l'uretra; *La Medicina secolo XIX,* an. 1, N. 50, p. 493-494, Napoli 1864 (sunto, in Roncati: Indirizzo alla diagnosi, p. 529, Bologna 1865; *Bullet. Sc. med. Bologna,* p. 103, 1869).

Un detenuto nelle carceri di Catanzaro, d'anni 35, senza disturbi precedenti in un bisogno di mingere, invece di urina, dopo pressioni lungo l'uretra, emise frammenti di tenia, che il Panceri determinò per *T. solium.* L'emissione di strobilo, o di sole proglottidi, continuò ad intervalli, senza disturbi e per lungo tempo. L'olio di terebinto non diede alcun profitto, nè fu possibile trovare segni di fistola retto vescicale. Seguono considerazioni (Redattore del periodico) per spiegare lo sviluppo di una tenia in organo così insolito.

2756. **Vinciguerra Decio**: Contributo alla biologia dello *Schistocephalus* parassita degli spinarelli; *Bollet. Soc. romana studî zoolog., Proc. verb.*, 6 giug. 1896, vol. 5, p. 160, Roma 1896.

Semplice citazione del verme; nè altro aggiunse, siccome ebbe a comunicarmi l'autore stesso.

2757. **Viola Giacinto**: Un caso di emigrazione degli ascaridi lombricoidi nelle vie biliari maggiori e nel fegato. Ascesso epatico secondario; *La Riforma med.*, an. 12, N. 51, vol. 1, N. 51, p. 603-605, Napoli 1896.

Donna di 83 anni morta all'ospedale di Padova per malattia indipendente dal fatto descritto. All'autopsia, oltre reperti patologici al cuore, polmoni e reni, trovò 10-12 ascaridi nel digiuno; atrio del coledoco dilatato con due grossi ascaridi insinuati; coledoco pure disteso e cistifellea vuota di bile. Nel primo stavano due altri ascaridi, ed altro, lungo 20 centim. raggomitolato nella ciste. Dotto epatico enormemente disteso e rami di destra con otto vermi, aventi il capo volto alla periferia dell'organo. Tre o quattro altri insinuati nelle diramazioni minori del lobo destro e molto addentrati. Nella parte culminante del lobo destro esisteva una sacca marciosa, grande quanto uovo d'oca, senza lombricoidi, ma con bacilli. Ricorda casi consimili e discute sulla presenza dell'ascesso e del rapporto che avrebbe coi vermi migrati, nonchè sulla nessuna sintomatologia presentata in vita, ad onta della grave alterazione.

2758. **Violani G.**: Delle varie specie di tenie, o vermi solitarî e del tenifugo Violani; Opusc. 31 pag. (13 fig.), tipogr. G. Pizzi, Milano 1890.

Premette cenni sulla storia dei cestodi, dei disturbi da questi prodotti e della diagnosi e poi naturalmente parla a lungo del suo specifico, sul modo d'usarlo e sulla sua efficacia; allega molte attestazioni di medici.

— **Virchow Rodolfo** (Ved. Urso-Ortega Antonino).

2759. **Visconti Achille**: La trichina spirale in Svizzera; *Giorn. Il Secolo,* vol. 4, Milano, 9 febb. 1869; *La Democrazia,* an. 1, ser. 2, Bellinzona, 11 febb. 1869.

Narra dell'esame di carne d'un majale, statagli spedita dalla Svizzera (Ravecchia) e in cui trovò trichine. In un centim. q. vi erano 24 vermi. Il majale trichinato proveniva da Val di Blevio ed era forse originario delle vallate di Dissentis, o del Grigione. Dà brevi cenni storici per mettere sull'avviso il pubblico stante la gravità della malattia.

2760. **Visconti A.**: Storia clinica ed anatomica di un caso di cisticerchi del cervello; *Ann. univers. medic.*, vol. 181, 4 ser., vol. 45, p. 576-585, Milano 1862.

Un tessitore d'anni 42 di Milano, soffrì vertigini epilettiche ed altri fenomeni gravi, sì che morì dopo breve degenza all'ospitale. Alla necroscopia del cervello, in corrispondenza della parte posteriore e superiore del talamo olfatorio sinistro, trovò un corpo, grosso quanto un pisello ed altro consimile verso la porzione inferiore posteriore dello stesso talamo. Un terzo corpicciuolo stava in una delle circonvoluzioni posteriori inferiori dell'emisfero sinistro. Costituivano cisticerchi con duplice corona d'uncini. Seguono lunghe discussioni anatomo-patologiche sul caso, confrontato con altri somiglianti e che riassume in un prospetto, ove figurano quelli dovuti al Verri, al Gemelli ed al Sangalli.

2761. **Visconti A.**: Storia clinica ed anatomica di un caso di echinococco del cervello; *Ann. univers. medic.* cit., an. 55, vol. 210, 4 ser., p. 84-102 (2 tav.), Milano 1869.

Dati alcuni cenni storici sull'echinococco e sulla malattia che produce, lo dice raro in Italia; parla della sede del parassita ed espone la storia clinica di un caso

riscontrato in un filatore d'anni 18 da Melegnano. Premessa diligente anamnesi e l'andamento del male, passa alla necroscopia, nella quale trovò al lobo posteriore destro del cervello una grossa ciste piena di liquido trasparente e che, descrivendola minutamente, dimostra essere un *E. altricipariens*. Ragiona sul caso molto interessante, ponendolo in confronto coi meglio conosciuti, in particolare con quelli di Knoch, ed illustrandolo con considerazioni clinico-patologiche.

2762. **Visconti A.**: Provvedimenti contro la trichina; *Rendic. R. Istit. lombard. Sc. lett.*, ser. 2, vol. 12, p. 182-183, Milano 1879.

Appoggia quanto ebbe a dire il Bizzozero riguardo alla profilassi per la trichina raccomandando un esame più attento delle carni macellate; anche perchè egli ebbe a notare un maggior aumento di casi di teniasi.

2763. **Visconti A.**: La trichina e la trichinosi; *L'igiene popolare, pubblicaz. Soc. ital. igiene*, N. 2, Opusc., 22 pag., 16.º (2 tav.), edit. Sonzogno, Milano 1879.

Tessuta brevemente la storia del verme, descrive lo sviluppo, la distribuzione geografica e lo considera cosmopolita. Un capitolo speciale si riferisce all'inquinamento nell'uomo ed alla trichiniasi. Parla del decorso, della prognosi della malattia e, più a lungo, della profilassi.

2764. **Visconti A.** e **Segrè Remo**: Di un caso di tenia nana; *Rendiconto R. Istit. lombard. Sc. lett.*, 2 ser., vol. 19, p. 789-802 (1 tav.), Milano 1886.

Accennano alla scoperta della tenia fatta dal Bilharz (1854), a quanto scrissero Siebold, Leuckart, e più tardi Grassi, il quale a Milano aveva trovate le uova ed in Sicilia la tenia. Riferiscono di un nuovo caso in un giovanetto di 17 anni da Cusago (Milano), morto in breve tempo e che all'autopsia presentò numerose tenie nane. Riportano l'anamnesi, l'esame esterno del cadavere e la relazione necroscopica di tutte le parti del corpo. Descrivono minutamente la tenia, che illustrano in una tavola, e fanno seguire delle considerazioni sulla detta tenia e sopra altri vermi umani, discutendo sulla malattia presentata dal giovane, che qualificano vera elmintiasi, speciale per tale tenia e la illustrano sotto il punto di vista clinico.

2765. **Viscontini Carlo**: Un caso interessante di echinococco del fegato; *Il Progresso med.*, an. 2, N. 7, Torino 1903.

Nel Novarese l'echinococco del fegato sarebbe raro. Dopo alcune indicazioni generali, riferisce l'anamnesi di un signore di Novara, d'anni 32, affetto da echinococco epatico, che si aprì nel coledoco, durando la malattia quasi due anni, ma che acutizzatasi ricorse al chirurgo. Nelle feci si riscontravano numerosissime cisti da echinococco, per modo che la diagnosi non era difficile. Fu operato dal Dott. Franc. Parona, collo svuotamento di una ciste di oltre 2000 gram. di pus, e numerosissime cisti idatiche; la cura fu rapida e completa. Secondo la statistica, raccolta dal Parona in molti anni di esercizio chirurgico, non si ebbero a riscontrare che quattro casi (3 al fegato, 1 alla mammella), più un altro in donna morta per supposta ciste ovarica, ma che all'autopsia presentò migliaja di cisti da echinococco.

2766. **Viti A.**: Ciste da echinoccocco rimasta 45 anni nel cavo pelvico; *Bollet. Sez. cultori Sc. med.*, an. 5, N. 2, p. 97-101, Siena 1887.

Si tratta di un uomo d'anni 49 di Radicondoli, che alla regione ipogastrica aveva una tumefazione dura, globosa, innalzantesi dalla sinfisi pubica per 13 centim. e che all'esame si appalesò quale ciste da echinococco (uncini, ecc.). Essa pesava 940 gram. Dall'anamnesi risultò che l'echinococco era antichissimo, essendosi potuto precisare l'epoca sopracitata di 45 anni.

2767. **Vitto Michele**: Un caso di *Cysticercus cellulosae* incapsulato nel cuore dell'uomo; *Giorn. internaz. Sc. med.*, N. ser., an. 6, N. 8, p. 629-642 (fig. 1-3), Napoli 1884.

Nel cuore di una persona ignota riscontrò una ciste grossa quanto una mediocre avellana, contenente lo scolice di *Taenia solium*. Stante la rarità del caso lo descrive per minuto, riepilogando gli esempî di cisticerchi in: cervello, midollo spinale, rene, fegato, milza, polmoni, occhio ed altri organi o tessuti. Pei cisticerchi del cuore ricorda il caso del Morgagni (De sedibus, Epist. XXI, § 4), anteriore a quello del Werner (1782), cui si era dato il merito della scoperta. Cita altri esempî di cisticerco nel cuore, occorsi fuori d'Italia, per confrontarli col suo; e tratta della provenienza, nonchè dell'autoinfezione di tenie concomitanti coi cisticerchi.

2768. **Vitto M.**: Un caso di cisti da echinococco del fegato non diagnosticabile; *L'Arte medica*, an. 4, N. 45, p. 851-854, Napoli, 9 nov. 1902.

Premette la storia clinica di una donna, d'anni 39 da Casarano, che tre anni avanti, dopo un parto, s'accorse di un tumore all'arco costale destro. Segue l'esame funzionale e quello obbiettivo dell'addome (palpazione e percussione), nonchè l'analisi delle urine. Dopo l'anamnesi, passa alla diagnosi difficilissima e che a lungo discute, pensando ad un fibroide. Praticata la laparotomia, si trovò invece una ciste da echinococco, grossa come un pugno, impiantata sulla parete più bassa dell'ala piccola del fegato, presso il margine inferiore a sinistra, prolungantesi verso l'omento, cui aderiva con grosso e corto peduncolo. La guarigione fu rapidissima. Ragiona sul caso dal lato clinico ed operativo.

2769. **Vivaldi Michelangelo** e **Tonello A.**: Elminti e febbre tifoide; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 26, N. 130, p. 1362-1363, Milano 1906 (sunto, *Centralbl. Bakt. Parasitenk.*, vol. 38, p. 299, 1906).

Accennano alle idee antiche relative alle così dette febbri verminose ed in ispecial modo a quelle referentisi al tricocefalo, idee che in oggi risorgono con altro concetto, ricordando il rapporto fra il tricocefalo e l'appendicite. Riferiscono sull'esame di feci di cinquanta malati per febbri tifoidi ed anemia ed espongono i risultati e le conclusioni, discutendo sulle varie opinioni degli altri autori. Dichiarano che i tricocefali forse non sono innocui, come un tempo si credeva.

2770. **Vivenza Franklin**: Contributo alla diagnostica delle cisti da echinococco della milza; *Lo Sperimentale, sez. clin.*, an. 49, fasc. 13, Firenze 1895 (sunto, *Gazz. Osped. e clin.*, N. 75, p. 792, 1895).

Descrive un caso molto simile a quello del Caldarelli, esponendo l'anamnesi di un cocchiere, d'anni 65, l'esame obbiettivo, il decorso del male, aggravatosi da morire per setticemia. All'autopsia rilevò, oltre diverse alterazioni e la ferita per preceduta laparotomia, la milza ingrossata, con una cavità contenente detriti necrotici della ciste da echinococco, indicante il tumore segnalato coll'esame somatico. Seguono discussioni sulla diagnostica del caso, indicazioni del contenuto cistico e le conclusioni che potè ricavare dalla storia clinica.

2771. **Volpi A. L.** e **Franchi Gius.**: Influenza del cisticerco (*Cysticercus cellulosae hominis*) sul cervello; *Gazz. med. ital. prov. venete*, vol. 6, N. 29, p. 237-239, Padova 1863.

A donna di 40 anni, che in gioventù aveva sofferte convulsioni e cefalalgie ostinatissime, si affievolirono l'intelligenza e la sensibilità; divenne pigra, sospettosa e colla loquela stentata. Sorsero imponenti disordini cerebrali e morì in poche ore. All'autopsia trovossi la massa cerebrale invasa da cisticerchi, alcuni nei corpi striati, molti nella corteccia, nei solchi delle circonvoluzioni; mancavano alla base del cervello, al ponte, al cervelletto, al midollo allungato e spinale. E' menzionato altro caso, studiato dal Ceccarel a Treviso otto anni prima, in una donna di 42 anni e che aveva presentata identica sintomatologia della precedente.

2772. **Volpini Giuseppe**: Dell'origine e natura dei vermi del corpo umano, dei mali da loro cagionati e del nuovo e vero metodo di curarli (sentimenti ecc.); Opusc., tipogr. Paolo Monti, Parma 1721 (ristampa in: *Opere medico-pratiche filosofiche*, I, p. 1-38, tipogr. P. Monti, Parma 1726).

Difensore delle idee del Vallisnieri, espone quelle sull'origine dei vermi per uova, confrontandole collo sviluppo degli insetti. Considera quattro specie di elminti umani, che descrive brevemente, per passare poi a trattare dei malanni da essi prodotti. Espone gran numero di rimedî atti a curare le malattie verminose. Il ricettario è molto ricco ed egli propone il mercurio dolce con aloe, fiori di zolfo e seme santo. Dilucida alcuni quesiti che si fa, come sarebbero: sull'utilità di cavar sangue nei mali verminosi; perchè le sostanze zuccherine sono *mortifere* ai vermi; perchè non tutti gli uomini, nè tutti gli organi ne sono ugualmente invasi; e se è augurio buono o cattivo il rigettare vermi, vivi o morti, durante le malattie.

2773. **Wagener Guido**: Enthelmintica N. III; *Archiv für Anatom. Physiolog. v. Müller*, p. 555-569 (1 tav.), 1852.

Nell'intestino di un pollo a Pisa trovò un distoma che riferisce al *D. dimorphum* e che descrive e figura. A Pisa ed a Nizza studiò il *Gasterostomum minimum* del *Lophius piscatorius*. Descrive inoltre il *G. fimbriatum* ed il *D. coronatum*, che raccolse nella *Corvina nigra* a Nizza.

2774. **Wagener G.**: Die Entwicklung der Cestoden; *Nova Acta Akad. Cesar. Leopold. Naturae curiosor., supplem.*, vol. 24, p. 21-91 (tab. 1-12), 1854; *Verhandl. d. Leopold.-Car. Akad. Naturforsch., supplem.*, Bd. 24, 1854.

Viene citato questo lavoro perchè fatto con materiale raccolto a Nizza ed a Pisa, durante lungo soggiorno fatto dall'autore in queste località italiane. Si occupa delle seguenti specie: *Ligula proglottis* n. sp., *L. tuba*, v. Sieb., *Triaenophorus nodulosus* Rud., *Cysticercus fasciolaris* Rud , *Dibothrium* (*belones?*), *Scolex trilocularis, S. bilocularis, S. bothriis simplicibus* e *Scolex* sp.?

2775. **Wagener O.**: Oxyuri penetranti nella parete intestinale; *Gazz. Osped. e clin.*, vol. 25, N. 141, p. 1494, Milano, 24 nov. 1904.

È il sunto di un lavoro stampato in: Deutsch. Arch. klin. Med., vol 81, p. 328, Leipzig 1904.

2776. **Wagener O.**: Penetrazione di oxyuri nelle pareti intestinali; *Gazz. Osped.* cit.. vol. 25, N. 154, p. 1626, Milano, 25 dic. 1904.

Sunteggiasi uno scritto che è la continuazione del lavoro precedente.

2777. **Weinberg** e **Romanovitch**: Sopra diverse elmintiasi osservate in Tunisi. Lesioni provocate nel bue dall'amfistoma conico, dal nematode di Dresler e dal pentastoma (traduz. del Dott. Guido Finzi); *Il Moderno zoojat.*, ser. 3. an. 3 (20), N. 13, p. 627-635; N. 14, p. 675-689 (9 fig.), Torino, lugl. 1909.

È la traduzione dello scritto dagli autori pubblicato in: Arch. Institut Pasteur, col quale descrivono le alterazioni prodotte dai tre parassiti.

2778. **Weld K.**: Helminthologische Notizien; *Sitzungsber. Akad. Wissensch. Wien*, Bd. 16, p. 371-394, Vienna 1855.

Descrive nuove specie di elminti, facendo delle aggiunte per le specie già note, state da lui studiate nella stazione zoologica di Trieste. Menziona cinque specie di cestodi, sei di trematodi ed undici di nematodi. Degni di nota sono: *Monostoma bipartitum, Dicentrocephalus crinalis, Trichosomum* del gatto ed altre non poche forme larvali.

2779. **Willemoes-Suhm** (von) **Rudolf**: Ueber einige Trematoden und Nemathelminten (I Ueber einige Trematoden der Mittelmeers; II Zur Entwicklung der Oxyuriden; III Ueber *Ichthyonema globiceps*), Inauguraldissertation; *Zeitsch. Wissensch. Zool.*, Bd. 21, N. 2, p. 175-203 (3 tav.), Leipzig 1870.

La maggior parte delle osservazioni, dice l'autore, furono fatte a Genova come quelle sui: *Distomum megastomum, D. sinuatum, D. fasciatum, D. capitellatum* e *D. filiforme.* Inoltre studiò alla Spezia l'*Oxyuris spinicauda*, l'*O. brevicaudata*, occupandosi per entrambe le località, dell'*Ichthyonema*, del quale ne tratta più a lungo, notando che era stato trovato dal Rudolphi a Napoli e dal Wagener a Pisa.

2780. **Zambelli**: L'*Ascaris inflexa* nell'albume d'ovo di gallina; *Giorn. medic. veterin. prat.*, vol. 29, p. 318, Torino 1880.

Presentò alla società di veterinaria un verme, avuto da una domestica che lo trovò in uovo di gallina. E' lo stesso caso del quale parlò il Benci.

2781. **Zamponi Gasparo Deodato**: Intorno al nascimento dei vermi ordinarî del corpo umano; Opusc., 34 pag., 8°, Venezia 1750; Rimini 1810.

Premessi alcuni cenni sulla storia dei vermi, riferendosi al Bonanni, al Redi, al Marsigli, e più a lungo al Vallisnieri, sostiene la viviparità di essi. Avendo avuto un verme vivente, emesso da un bambino e postolo sopra un tavolo, lo vide dare prima molto liquame e poscia « 28 corpicciuoli di color biancastro e assai sottili che io sulle prime non sapevo cosa fossero, ma che poi coll'osservarli viddi che erano minuti vermicciuoli, che partoriva quel verme, simili appunto a quelli che nelle ciliege, ecc. ».

2782. **Zangrilli Angelo**: Della *Tenia* nella *Parca* (sic!) *fluviatilis* (spigola dei fiumi); *Il Raccoglitore med.*, an. 52, ser. 4, vol. 13, p. 108-112, Forlì 1879.

Accenna ad una tenia nella perca, lunga 40 centim., annidata nello speco vertebrale, che secondo lui fu mai riscontrata, e la dice somigliante alla *T. solium.* Menziona qualche fatto di parassitismo dell'uomo e dei bruti; insiste sulla somiglianza che quella tenia ha colla *T. solium*, sull'ubicazione nello speco vertebrale, e sostiene che il pesce persico, affetto da tenia, può portare i germi nel nostro organismo, quando le sue carni siano mangiate mal cotte.

2783. **Zannini Prospero**: Reperto di un nematode nel sacco pericardico di uno storno; *La Clinica veterin., sez. prat.*, an. 31, N. 11, p. 177-179, Milano 1908.

In uno storno, morto quasi improvvisamente, osservò alterazioni nel pericardio e spostamento del cuore in avanti. Sotto il pericardio infiammato stava dell'essudato ed un grosso elminto attorno al solco atrio ventricolare e comprimente le vene cave e l'arteria polmonare. Il verme lungo 8 centim. e largo 1 ½ millim. è un nematode, che non potè determinare perchè guastato nell'estrazione non facile. Cita autori che menzionarono casi consimili, dimostranti la rarità dell'osservazione, cui seguono brevi indicazioni cliniche.

2784. **Zanobi Pecchioli**: Cenni storici di una ciste idatigena situata sulla parte convessa del lobo destro del fegato; *Il Progresso, Giorn. ital. Sc. med. e natur.*, an. 1, N. 7, p. 42-50, Firenze, 2 apr. 1849.

Colono d'anni 50, da Monte Castelli, avente tumore all'ipocondrio destro che giungeva alla linea alba, alla cartilagine ensiforme ed all'ombelico sul davanti; posteriormente fino alla regione lombare ed iliaca; superiormente sorpassava il bordo

delle coste spurie e respingeva in alto ed all'indietro il polmone destro, con disturbi delle funzioni cardiaca e respiratoria. Convintosi che era una idatide, fece la puntura, che dette esito a liquido biancastro ed a piccolissime acefalocisti. Dilatata la ferita ne escirono altre in gran numero, tanto che in 20 giorni se ne sarebbero avute 25 libbre. Al 15° giorno andò staccandosi e sortì la ciste madre, iniziandosi la guarigione, ma rimase però una profonda depressione alla regione ipocondriaca destra; sicchè ritenne che la ciste erasi svolta nel corpo epatico. Altro consimile caso ebbe in cura nel 1845 in una donna di Castelnuovo Berardenga.

2785. **Zenone Nicola**: Caso di grave ascesso verminoso all'inguine guarito con un nuovo trattamento; *Repert. med.-chirurg. Torino*, 1882, p. 441, fasc. N. 34, Torino, ott. 1822.

Una donna di Valduggia (Valsesia) di mediocre età e sana, fu afflitta da dolorosissimo tumore flemmonoso, localizzato all'inguine destro. Apertolo con una lancetta, ebbe sangue e pus, poi rovistando collo specillo si diede esito a sei lombricoidi vivacissimi. Amministrato un antelmintico ebbe la cacciata dall'ascesso, ma non dall'ano, di sei altri ascaridi e di materie fecali. Otturò allora il seno fistoloso mediante placetta con manico di piombo e ripetute le purghe e gli antelmintici, ebbe l'espulsione di molti ascaridi per l'ano, la cessazione dei dolori addominali e a poco a poco, cessato anche lo spurgo della fistola, si formò la cicatrice. La donna guarì completamente dopo un mese.

2786. **Zeviani Giov. Verardo**: Vermi del cuore vivi e veri; *Mem. matem. e fis. Soc. ital. Sc.*, tom. 14, pt. 2ª, p. 152 160, Verona 1809.

In cane barbino, sezionato perchè sospetto di avvelenamento, trovò nel *sinistro seno del cuore quattro vermi tondi,* che brevemente descrive. Ricorda i casi di Senac, Morgagni e Tizzotti, identici al suo, e passa in rivista quanto fu detto dai medici e dagli elmintologi in passato, cercando di spiegare la via tenuta dai vermi per giungere nell'ospite e nei varî organi colpiti. Parla della quantità talora grandissima dei lombricoidi che s'incontrano nei bambini. Il Rudolphi però (Synopsis p. 628) dice dello Zeviani: « Auctor historiae naturalis ignorantissimus fuit uti descriptio evincit, neque utrum concrementa polyposa, an filarias viderit, certum est; capitis enim illorum montum, tali observatori visum magni non facio ».

2787. **Ziliotto**: Cisti acefalocisti del cuore; *Giorn. ven. Sc. med.*, tom. 12, ser. 2, p. 227, Venezia 1858.

Un uomo di 34 anni, atletico, che fu ricevuto all'ospitale civico di Venezia per delirio afebbrile, dopo varî turbamenti (vomito, sopore, ecc.) morì in breve ora. L'autopsia rilevò: congestione cerebrale ed una ciste di 5 centim., gelatinosa, nel corno posteriore del ventricolo laterale. Il cuore era ipertrofico e nell'aorta ascendente, presso la curvatura, era innicchiato fra le pareti un tumore sporgente nel lume del vaso, e grosso tre centim. Altri tre tumori sorgevano dalla faccia posteriore del cuore; il più piccolo, eguagliante un uovo di piccione, stava in corrispondenza del setto auricolare; degli altri due, il destro giungeva a 10 centim., il sinistro e 6 centim. di diametro massimo. Al taglio uscirono delle acefalocisti. Aggiunge che le acefalocisti del cuore, e massimamente dell'aorta, furono trovate rarissime volte.

2788. **Zoccoli Francesco**: Sulla temuta trichinosi dei majali; relazione al vice-sindaco delle sez. Pendino; *Giorn. razze anim. utili; medic. veterin.*, an. 3, ser. 3, p. 177-206; 257-276 (1 tav.), Pisa 1874.

Premette le ragioni dello scritto; tesse la storia del verme che descrive ed indica i modi per rintracciarlo nelle carni. Dopo la biologia dell'elminto, parla delle sostanze ad esso nocive e segnala gli animali nei quali fu trovato. Dicendo dell'esame microscopico delle cisti trichiniche, coglie occasione per esporre la struttura dei cisticerchi e degli otricelli di Miescher, ecc Nella parte seconda enumera i provvedimenti ed i precetti di pubblica igiene, onde impedire la infezione trichinica nell'uomo e negli animali; raccogliendovi indicazioni molto pratiche, sia di igiene per l'uomo e per gli animali, sia pel confezionamento delle carni porcine.

* 2789. **Zoccoli F.**: La *Trichina spiralis*. Conferenza scientif.-popolare; *Rivista Soc. zoofil. napoletana*, vol. 4, p. 46-68 (1 tav.), Napoli 1879.

2790. **Zoja Raffaello**: Untersuchungen über die Entwicklung der *Ascaris megalocephala; Archiv für Mikroscopisch. Anatomie*, Bd. 47, 44 pag. (2 tav.), Bonn 1896 (sunto, *Journ. R. Microsc. Soc.*, pt. 5ª, p. 526, London 1896).

Lavoro, eseguito a Berlino di seguito a quelli di Boveri, Herla, Sala e v. Beneden. Descrive i varî stadî e segue la derivazione dei blastomeri, cominciando dai primi due. Ciò importa per l'organogenesi, dopo le tante teorie sull'origine dei foglietti embrionali e specialmente del mesoderma. La cellula sessuale nell'ascaride appare alla sesta segmentazione.

2791. **Zonder Nicola**: Contributo alla casistica delle cisti idatidee dei muscoli. Ospedale civico di Massa-Carrara; *Il Pratico, Giorn. medici-chirurghi pratici*, an. 1, N. 7, p. 1-3, Firenze 1897.

Riferisce d'un caso di cisti ai muscoli toracici, operato e guarito, facendo seguire considerazioni sulla diagnosi e sulla localizzazione muscolare dell'echinococco. Passa alla storia clinica di un uomo, d'anni 28 da Massa, con tumore, grosso come il pugno, alla parete destra del torace, sotto l'ascella e che datava da quattro anni. Descrive l'operazione, l'aspetto della cavità e della ciste enucleata, che mancava di uncini nel liquido. Seguono considerazioni diagnostiche, sulla rarità dell'echinococco muscolare e sulle cause probabili di sua formazione.

2792. **Zschokke Fritz**: Helminthologische Bemerkungen; *Mittheilung Zoologisch. Station Neaples*, Bd. 7, p. 264-271, Napoli 1887.

Elenca 86 specie di elminti: 3 acantocefali, 33 nematodi, 44 cestodi e 16 trematodi, da lui raccolti in pesci del golfo di Napoli. Esaminò 96 individui di pesci spettanti a 20 specie di selaci (trovandone 82 infestati), un ganoide infestato e 160 teleostei, 51 specie (incontrandone 100 infetti). Sostiene che lo *Scolex polymorphus* sia lo stadio larvale dei *Calliobothrium*.

2793. **Zuccari Giuseppe**: Storia di ninfomania procedente da idatidi alle mammelle; *Ann. univ. medic.*, vol. 8, p. 325, Milano 1818.

Una ragazza di 22 anni da Pandino (Cremona), accusava prurito alla mammella sinistra; ove si riscontrarono due bitorzoli irregolari con croste, che staccate lasciarono uscire pochissimo umore, restandovi un'apertura con aspetto granulare. Queste granulazioni apparvero quali piccolissime idatidi, staccabili senza difficoltà le une dalle altre e grosse qnanto uova di farfalla del baco da seta. Erano ripiene di liquido limpido con punto opaco, sul quale eranvi impiantati tre o quattro peli (sic!).

2794. **Zucchinetti Pier Virgilio**: Sulla epizoozia equina egiziana del 1876. Relazione a S. A. Ismail pascià Kedive d'Egitto; *Giorn. medic. veterin. prat.*, an. 26, Torino 1877.

A lungo parla di una malattia nei cavalli, accagionandola alla presenza di nematodi nelle loro intestina, che numerosissimi raccolse in molteplici autopsie (*Sclerostomum armatum, S. tetrachanthum* e *Gastrodiscus*).

2795. **Zucconi Lodovico**: Il microscopio ecc. e la trasformazione delle anguillette dell'aceto; *Giorn. Italia spettante alla Sc. natur. e special. all'agricolt.*, tom. 5, p. 129-134, Venezia 1768.

Registra alquante sue osservazioni sui costumi e sulle modificazioni che presentano le anguillole dell'aceto, in risposta ad alcune indicazioni di altri autori.

APPENDICE

2796. **Aruch Eugenio** e **Grazioli Giuseppe**: Idatide del cervello in un cane; *Il Medico veterin.; Giorn. medic., veter.*, ser. 5, an. 1, vol. 25, p. 289-292 (1 tav.), Torino 1878.

Un bellissimo setter, di sei mesi, malato da due, presentò quattro giorni avanti la morte convulsioni, ebetismo, marasmo, morendo sotto violento attacco convulsivo. Nelle feci riscontrarono ascaridi e proglottidi di cestode. All'autopsia osservarono delle cisti, quali piselli, sotto le meningi, risultate di cisticerco celluloso, pei caratteri dello scolice con doppia serie di uncini.

2797. **Arullani Pier Francesco**: Sigmoidite da ossiuro vermicolare; *La Riforma med.*, an. 20, N. 35, p. 963-964, Napoli, 3 ago. 1904.

Di uno scolaro di 9 anni da Castellamonte, si espone diligente anamnesi, l'esame somatico e sintomi di malattia per lesioni intestinali. Fa diagnosi di sigmoidite e ricorda autori che ebbero già a trattarne; parla dell'eziologia che ritiene dovuta all'ossiuro, perchè se ne rinvenne in abbondanza nelle feci. Discorre del parassita, dei disturbi che provoca e ritiene il caso rarissimo, se non unico.

2798. **Assalini Antonio**: Studî pratici su di una specie medicale usata in Abissinia. Sunto; *Rendic. Accad. medico-chirurg.*, an. 1, tom. 1, fasc. 1-2, Napoli, giug. 1847.

Premessi dei cenni sul farmaco, riferisce delle sue prove sopra tre fanciulli, che senza disturbi si liberarono della tenia. Seguono indicazioni sulla pianta e le conclusioni sulle sue ricerche.

2799. **Barbagallo Pietro**: L'estratto etereo di felce maschio nella cura delle tenie; *Gli Ann. Ippocrate*, an. 2, N. 6, p. 141-142, Milano, 15 marzo 1908.

Enumera i farmaci stati usati contro le tenie, dando la prefereaza al felce maschio. Parla della sua azione, del modo di conservarlo e di amministrarlo. Lo provò contro le tenie: *solium, saginata, cucumerina, marginata* e *serrata,* riscontrandolo tenifugo e non tenicida. Accenna alle dosi da usarsi nei bambini, negli adulti e nei cani.

— **Barabaschi P.** (Ved. Perroncito).

2800. **Barbieri Vico**: Convulsioni epilettiformi ed oxuriasi; *Gazz. Osped. e clin.*, an. 26, N. 117, p. 1229-1230, Milano 1905.

Parla della presenza di elminti con fenomeni clinici non proporzionati al numero di essi, alla loro azione più o meno tossica e delle idee dominanti al presente, citando autori contrarî o favorevoli ad essa e riferendo sulle proprie esperienze. Passa alla storia di un ragazzo, da Castelfranco, aventi fenomeni epilettici, che emetteva colle feci degli ossiuri. Guarì cogli antelmintici, giacchè dopo sei mesi gli accessi non erano più ricomparsi.

— **Bard L.** (Ved. Durante).

* 2801. **Bernabei**: Saggio di una siero-diagnosi dell'echinococco; *Lavori Congres. medic. interna*, 17, Palermo, ott. 1907; Roma 1908.

2802. **Borini Agostino**: I tenifughi e loro valore terapeutico; *Gazz. Osped. e clin.*, N. 18, Milano 1902.

Discorre di una razionale terapia dei vermi in rapporto alla loro azione tossica che portò ad un nuovo indirizzo clinico. Parla dell'embellato d'ammonio, dell'*Aspidium*, dei semi di zucca, della camala, del kousso e pellieterina, ma specialmente del timolo e del felce maschio, del quale ultimo segna le ricette di Parona, Moniez e Crequy. Indica le norme per l'amministrazione del farmaco e pochi cenni profillatici.

2803. **Bussano Gerardo**: Sul comportamento delle fibre elastiche e su di alcune particolarità isto-patologiche del polmone intorno alle cisti da echinococco (bove); *La Clinica veterin.*, an. 32, N. 43, p. 673-678, Milano, 23 ott. 1909.

Studia le condizioni delle fibre elastiche del polmone in rapporto colle cisti echinococciche nei bovini. Indica il metodo di preparazione e colorazione per le sezioni microtomiche e descrive le membrane avventizia, propria e germinale dell'echinococco, l'aspetto delle fibre elastiche e dichiara che intorno alle cisti predette si riscontra un addossamento di fibre elast che disposte in modo tanto più compatto quanto più topograficamente sono in vicinanza della ciste. Ciò sarebbe dovuto all'affastellamento delle fibre nel parenchima normale spinte le une sulle altre dall'estendersi progressivo della vescicola parassitaria.

— **Coli Enrico** (Ved. Rabbaglietti M.).

2804. **Conti Giovanni** e **Pio Masetti**: Laparotomia per cisti d'echinococco del fegato; *Bollet. Soc. Lancisiana Osped. Roma*, an. 6, fasc. 2, p. 3-8, Roma 1886.

Premettono cenni anamnestici di un negoziante di 45 anni affetto da tumore doloroso all'ipocondrio destro. Fatto l'esame della regione malata, trattano dei metodi di cura, così detta chiusa, ed in particolare della punzione, nonchè di quella aperta: incisione della ciste ed estirpazione. Descrivono la fatta operazione col metodo Volkmann, che fu seguita da nessun sconcerto e da completa guarigione.

2805. **Cordaro**: Echinococco dell'estremità libera dell'omento simulante un tumore uterino; Pubblicaz. in onore del Prof. Ziino nel 40° anno d'insegnamento (sunto, *La Ginecologia, Rivista pratica*, an. 3, N. 21, p. 666, Firenze, nov. 1906).

Il caso fu importante per gli alterati rapporti anatomici coll'utero, il che difficoltò la diagnosi. Venne esportata una ciste echinococcica, grossa come uovo di gallina, che è descritta insieme ai suoi peduncoli all'utero e peritoneo parietale sinistro. Si pensò dapprima ad un fibroma sottoperitoneale dell'utero e discute sull'errore diagnostico.

2806. **Crispolti Carlo Alberto**: Criterî per la diagnosi delle cisti da echinococco del fegato ad evoluzione ascendente; *L'Arte medica*, an. 4, N. 8, p. 110-112; N. 9, p. 131-134; N. 10, p. 152-158; N. 11, p. 172-175, Napoli, febb.-marzo 1902.

Premesse alquante generalità, illustra le seguenti storie cliniche: 1°, panettiere di 45 anni da Cascina; — 2°, bracciante ventiquattrenne da Follonica; — 3°, tessitrice di 38 anni da Caldana; — 4°, marmista di 56 anni da Città di Castello; — 5°, colono di 44 anni da Riparbella; — 6°, bracciante ventiseenne da Giuncarico; — 7°, colono di 25 anni da Pomarance; — 8°, donna di casa d'anni 51 da Bibbona; — 9°, contadina di 64 anni da Pomaja. D'ogni caso espone i varî esami, la diagnosi e la cura. Passa alla sintomatologia ed alla diagnosi dell'echinococco epatico ad evoluzione ascendente, a lungo trattando di ognuna, col corredo delle indicazioni dati da altri autori e colle proprie osservazioni.

2807. **De Gaetano**: Un caso raro di *Cysticercus cellulosae* della lingua; *17° Congr. Soc. ital. chirurg. Roma*, 1904; *La Riforma med.*, an. 20, N. 17, p. 471, Napoli, magg. 1904.

Presenta dei preparati di un cisticerco stato asportato dalla lingua di un bambino dodicenne. Segnala la rarità del caso e parla della genesi del verme.

2808. **Dopter**: L'anchilostomiasi; *La Riforma med.*, an. 20, N. 35, p. 968-970, Napoli, 30 ago. 1904.

È la traduzione di un lungo articolo sulla distribuzione geografica del verme sul globo, stampato in: Gaz. Hopitaux Paris, N. 83, 23 lugl. 1904.

2809. **Durante**: L'anemia perniciosa botriocefalica; *L'Arte medica*, an. 4, N. 31, p. 634-636, Napoli, 24 ago. 1902.

È un lungo sunto dello scritto di L. Bard descrivente due casi stati osservati nell'ospedale cantonale di Ginevra. Prende occasione per dire dell'elmintiasi e cita il caso del Cima che, nella clinica pediatrica di Napoli, riscontrò all'autopsia di un bambino oltre 450 tricocefali, non compresi altro cent.najo raccolti nelle feci emesse in vita dal paziente.

2810. **Fornara Domenico**: A proposito dell'elmintiasi; *Corriere sanitar.*, an. 17, N. 20, p. 224, Milano, 11 marzo 1906.

Si riferisce al lavoro del Villani e fa osservazioni riguardo all'eziologia. Accenna come a Taggia sono frequenti l'ascaride e l'ossiuro e che nella parte alta dell'abitato, quasi abbandonata dopo il terremoto del 1887, la pulizia è trascurata e le feci umane sono deposte all'aperto, colla minaccia di disseminazione delle uova elmintiche mediante le acque ed il vento. Aggiunge che nella sua lunga pratica, ha sempre iniziata la cura dei suoi malati, con un vermifugo e si persuase della bontà del metodo seguito.

* 2811. **Frassi**: Anchilostomiasi cutanea; *Corriere sanitar.*, an. 17, N. 93, p. 107, Milano 1906.

— **Grazioli** (Ved. Aruch).

— **Gujart** (Ved. Varanini M.).

— **Masetti** (Ved. Conti G.).

2812. **Meschieri**: L'anchilostomiasi nelle Marche; *Gazz. med. Marche*, an. 18, N. 3, p. 1-3, Porto Civitanova, marzo 1910.

La redazione ricorda i casi D'Allocco, Tavanti-Chiarenzi, Micheli e di seguito l'autore riferisce sulle sue ricerche fatte a Pollenza dal 1902 al 1909. Sono 321 casi che dispone in prospetti riguardo al sesso, all'età ed epoca dell'anno dei colpiti. Ragiona su di essi, aggiungendo che trovò costante anche l'ascaride ed il tricocefalo, tre volte l'anguillula e non raro l'ossiuro, da solo o coll'ascaride. Indica le località piane, o collinose, soggiorno dei malati; parla della profilassi e della cura col timolo e col felce maschio.

2813. **Negri Paolo**: Due note cliniche — 1, Echinococco diffuso del peritoneo pelvico; *Raccolta scritti ostetrico-ginecolog. pel giubileo Prof. L. Mangiagalli*, p. 61-70, Pavia 1906.

Ritiene raro l'echinococco in tale sede e quindi descrive il caso di: lattivendola, di 29 anni da Campalto, che aveva già partorito tre volte ed operata per ernia un anno avanti. Dopo soffrì dolori diffusi al basso ventre e varî disturbi. Fu ritenuta affetta da cistoma ovarico sinistro, incuneato nel bacino e fibroma al fondo dell'utero. Seguono l'esame somatico, considerazioni cliniche e la descrizione dell'atto operativo,

che fece riscontrare: una ciste, quale un mandarino al fondo uterino, altra grossa come testa fetale, a sinistra dell'ovaja e tromba, altre piccole sparse nel peritoneo pelvico, che furono tutte tolte. Descrive le alterazioni riscontrate in posto e le cisti constatate di echinococco. La donna guarì ed un anno dopo subì felicemente altra operazione per echinococco epatico.

2814. **Norsa Gino**: Dell'anchilostomiasi e della sua cura; *La Riforma med.*, an. 20, N. 35, p. 959-962, Napoli, 30 ago. 1904.

Premette cenni storici, ricorda il caso Baroni e dice che nella clinica di Firenze non difettano casi di anchilostomiasi. Passa alle teorie moderne, alla sintomatologia, esame dei malati, cause del male e descrive altri casi: falegname ventunenne; — colona di 14 e altra di 36 anni; — bracciante di 40 anni; — colona di 47 ed altra di 22 anni; — un giovane di 27 e ragazzo di 10 anni. In essi fece la cura col cloroformio, ma con poco successo. Trattò una ortolana di 21 anni colla trementina; e due coloni col timolo. Alcuni dei detti malati furono curati anche col felce maschio che riescì il migliore. Ritiene la cura dell'anchilostomiasi non facile e chiude con cenni sulla sintomatologia.

* 2815. **Rubini**: Due storie di malattie verminose curate dal Dott. Francesco Borelli di Bardi; *Giorn. Soc. medico-chirurg. Parma*, vol. 11, p. 211-218, Parma 1812.

2816. **Sarti Umberto**: Un caso di cisticerco sottocongiuntivale. Nota clinica ed anatomica; *Il Raccoglitore med.*, ser. 6, vol. 7, an. 72, N. 9, p. 193-202, Forlì, 30 marzo 1901.

Fa cenno di un caso osservato a Bologna in bimba cinquenne, ma che non potè studiare completamente. Passa ad un secondo riscontrato in ragazza, di 7 anni, che aveva un cisticerco sottocongiuntivale all'occhio sinistro e che fu levato. Ritiene il cisticerco rarissimo, essendo il solo in 20,000 malati osservati alla poliambulanza dal 1894 al 1900 e che è il primo reso pubblico in Emilia. Cita poi quelli di Santini, Albertotti e Gallenga, nonchè quelli di Lainati, Reymond, Perroncito, Manfredi, Duci, De Vincentiis, Tornatola e Denti. Segue la storia clinica della bambina, l'esame locale, la diagnosi e l'operazione seguita da guarigione. Il cisticerco fu riconosciuto per quello di *T. solium*, e lo studiò in sezioni, colle parti connesse della congiuntiva, tessuto congiuntivale, capsula del verme, nonchè della cavità della ciste.

2817. **Solaro**: Distoma epatico nell'uomo; *L'Arte medica*, an. 4, N. 36, p. 677-678, Napoli, 7 sett. 1902.

Il Duffek descrive in: Wiener klin. Wochenschrift. N. 30, 1902, il seguente caso. Donna accolta morente allo spedale di Cilli, della quale si espone l'esame obbiettivo e specialmente l'ittero intensa ed il fegato ingrossato. All'autopsia trovò una distomatosi epatica con colicistite cronica, ulcerosa ed ascessi epatici. I distomi erano non meno di cinquanta, i più grossi lunghi 34 millim. e situati nelle vie biliari e nella cistifellea. Sarebbe la quarta osservazione finora illustrata.

